ANNO 1867. Venerdì 1.° febbraio. N. 31.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 2 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Domani, a motivo della festa, non si pubblica il Giornale.

VENEZIA 1.° FEBBRAIO

Unificata l'imposta fondiaria nel Veneto, la quale portava uno sgravio in queste Provincie, era giusto che fossero unificate anche le altre imposte. In questo tutti erano d'accordo sin dalla discussione dell'unificazione dell'imposta fondiaria: il Ministero, la Commissione e la Camera, e i deputati veneti primi di tutti, i quali dichiararono che non volevano privilegii.

Conseguentemente a queste dichiarazioni, fu ieri discusso e votato alla Camera il progetto di legge, che estende alle Provincie venete la legge sulla ricchezza mobile, sulla entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici.

La Commissione, composta per due terzi di Veneti, era d'accordo col Ministero, nel volere che queste imposte dovessero entrare in vigore sin dal gennaio 1867, ma faceva un eccezione soltanto per la tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, come quella che fu introdotta alla vigilia della guerra, in via di prova, e che non ha vigore nè meno nelle altre Provincie del Regno, se non pel primo trimestre dell'anno corrente.

Il Ministero ha però risposto, non senza ragione, che non si può pigliar occasione da una legge di questo genere per discutere sulla bontà intrinseca d'una tassa, e che se essa verrà abolita, per le altre Provincie a suo tempo, la si abolirà anche pel Veneto, ma che però finchè la legge esiste, bisogna estenderla, come le altre leggi d'imposta, alle Provincie nuovamente annesse.

Questa volta i deputati veneti avevano una tesi difficile da sostenere, ed inoltre un po' ingiusta, perchè in sostanza avrebbero chiesto un privilegio in confronto delle altre Provincie. Essi però non parlarono, e uno di loro il Tenani ha anzi appoggiato il Ministero, dicendo ch'egli voleva che i Veneti fossero equiparati in tutto agli altri Italiani.

L'assunto della Commissione fu piuttosto validamente difeso dalla sinistra e principalmente da Mellana e da Crispi, i quali però non hanno potuto impedire che la legge non fosse votata nel senso voluto dal Ministero con 176 voti contro 49.

Un telegramma da Berlino assicura, che la Russia ha risposto alla Circolare turca del 26 dicembre. Il Gabinetto russo, secondo la versione dataci dal telegrafo, e che non sappiamo quale autenticità possa avere, comincerebbe dal porre in dubbio che la Sublime Porta abbia ragione di lagnarsi della Grecia.

Egli dichiarerebbe in un tuono, la cui gravità non dovrebbe sfuggire al Gabinetto di S. M. il Sultano (se la versione del telegrafo è esatta) che la Russia non permetterebbe « nuove violazioni del diritto delle genti », e che solo « una generosa iniziativa della Turchia potrebbe sciogliere questi conflitti permanenti. » Questa è presso a poco quell'iniziativa generosa, che si domandava all'Austria a proposito del Veneto; iniziativa che l'Austria ha preso, quando la Prussia non le lasciava più speranza di vittoria, e che la Turchia prenderà anch'essa, quando l'Europa la ricaccerà in Asia. La nota russa conchiuderebbe constatando *le simpatie che godono i Greci*, e consigliando la Turchia ad avervi riguardo. Questa sarebbe l'analisi della nota russa; ma siccome il telegramma non indica la fonte delle sue informazioni, così non si può dare soverchia importanza alla versione ch'ei ci trasmette.

Continuano in Inghilterra le manifestazioni in favore della riforma. Un telegramma di Londra ci reca che il 30 ebbe luogo a Rochdale, collegio del sig. Bright, un *meeting* numeroso per esprimere a quest'uomo di Stato i sentimenti di rispetto e di ammirazione de' suoi elettori. Il sig. Bright ha approfittato di quest'occasione per pronunciare un discorso in favore della Riforma; discorso del quale l'Agenzia telegrafica, colla sua solita sobrietà non ci dà alcun estratto, ma che però si può dire a chiusi occhi, che non avrà garbato punto al Gabinetto *tory*. Intanto il sig. Gladstone si apparecchia, e al suo ritorno dal viaggio, che ha fatto testè in Italia e in Francia, pare che voglia far pagare caro il fio al ministero Derby del suo momentaneo trionfo. Sappiamo che in una lettera diretta a' suoi amici politici in data di Firenze, egli li ha invitati a trovarsi numerosi all'apertura del Parlamento.

Ecco la fine della relazione, che precede il progetto di legge presentato dai ministri di grazia, giustizia e culti e delle finanze, nella tornata del 17 gennaio 1867, sulla *Libertà della Chiesa e Liquidazione dell'asse ecclesiastico*.

Un altra piccola imputazione è pur giusto che sia fatta nella parte dei beni spettanti allo Stato, ed è la seguente. Nel valutare le rendite delle Corporazioni dedicate all'istruzione pubblica ed alla cura degl'infermi, si era loro assegnata la rendita di 1,507,448 lire e 29 centesimi: in seguito però, alcuni Conservatorii o Ritiri compresi fra coteste Corporazioni sono stati dichiarati di natura non ecclesiastica. Non è improbabile, da altra parte, che qualche Corporazione della stessa natura non sia stata compresa nel primitivo elenco. In ogni modo, questo fatto della dichiarazione di non essere ecclesiastici alcuni di cotesti Instituti, potendo apportare una certa variazione sulla rendita sopraddetta, si è creduto dovere imputare la terza parte della possibile differenza nella quota spettante al Governo.

Fuori però dei casi testualmente indicati, nessun'altra sottrazione sarà fatta a codesta quota, avendo la legge considerati tutti gli altri casi di diminuzione del patrimonio come un valore probabile già sottratto da quello che verrebbe in modo approssimativo diviso fra lo Stato e la Chiesa.

Dopo aver descritto tutto il patrimonio ecclesiastico che intendesi dividere tra lo Stato e la Chiesa, dopo avere assicurati i diritti dei terzi, dopo avere indicate le parti di codesto patrimonio, che, o debbono essere conservate in natura, o essere imputate in questa o in quella delle due parti, in cui deve esser diviso, il disegno di legge provvede ai modi, secondo i quali, coerentemente ai principii proclamati intorno alla Chiesa l'asse ecclesiastico possa essere liquidato, indicando la parte, che, secondo questi diversi modi, prenderà lo Stato e quella che spetterà alla Chiesa.

Questa parte non può essere espressa per ciascuno di questi modi di liquidazione in una somma determinata, sebbene l'intendimento della legge sia di assegnare, in grosso e senza precisione di calcoli minuti, un terzo dell'asse ecclesiastico allo Stato e due terzi alla Chiesa.

Ciò sarà meglio inteso esponendo questi varii modi cui facciamo allusione.

Secondo gli statuti della Chiesa, i Vescovi sono la principale autorità della Chiesa nel Regno, e le diocesi le più grosse ripartizioni territoriali nelle quali si esercita l'azione ecclesiastica. Secondo gli statuti medesimi, i beni della Chiesa sono particolari, inquantochè costituiscono proprietà di Instituti locali, e non possono avere destinazioni estranee ai bisogni che la Chiesa ha nel Regno.

Se dunque lo Stato avesse a liquidare il patrimonio ecclesiastico d'accordo con la Chiesa, sarebbe naturalmente condotto ad intendersela coi Vescovi. Sì perchè questi possono meglio di ogni altro destinare all'esercizio generale del culto quel fondo, che, a nome dello Stato per questo intento si amministrava, sì perchè essi medesimi sono possessori di considerevole parte dei beni ecclesiastici, e sì perchè, infine, come supremi o ispettori, o sopraintendenti, che voglian dirsi, nell'ordine ecclesiastico, sono secondo gli statuti della Chiesa, preposti a tutti gli altri ufficii o Istituti compresi nella società ecclesiastica.

Lo schema di legge, quindi, ammettendo questa prima ipotesi di una liquidazione fatta d'accordo, conferisce ai Vescovi per la parte sua, il mandato di effettuarla, quando essi dichiarino esplicitamente la loro adesione. Ma sebbene in questa ipotesi ciascun Vescovo abbia da liquidare nella sua diocesi:

1.° La parte dei beni, che può avervi egli medesimo, come dote della sua mensa;

2.° La parte dei beni del fondo del culto, spettante proporzionalmente alla sua diocesi;

3.° La parte del patrimonio di tutti gli enti ecclesiastici della diocesi medesima, che spetta allo Stato; e sebbene liquidando queste tre categorie di beni egli il faccia rispettivamente, quanto alla prima, per conto proprio, quanto alla seconda per la natura del suo ufficio, e quanto alla terza nell'interesse dello Stato, pure non è da dimenticare ch'egli deve altresì liquidare tutta la rimanente parte del patrimonio, che oggi appartiene ad Istituti ecclesiastici della sua diocesi, dei quali la legge non conosce la personalità giuridica. Egli è vero che la legge, ordinando la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e perciò implicitamente l'alienazione del patrimonio anche di questi Istituti, può lasciare ai Vescovi la facoltà di eseguirla. Ma se da una parte la legge vuol rispettati gli stati ecclesiastici, come norma interna della Chiesa ed obbligatoria pei suoi effetti civili nelle reciproche relazioni dei suoi membri, e dall'altra riconosce la personalità giuridica dei varii Istituti, in cui si suddivide la Chiesa cattolica nel Regno, è evidente che deve tutelare la proprietà di cotesti Instituti, nei termini posti da questi statuti medesimi. Perciò, dando ai Vescovi il mandato di liquidare l'asse ecclesiastico, non si è ommesso di aggiungere che questa loro liquidazione si fa nell'interesse di tutti gli enti ecclesiastici della diocesi, e con l'obbligo ad essi Vescovi di distribuire tra loro, secondo le norme degli statuti ecclesiastici, ciò che rimane alla Chiesa come suo patrimonio, dopo aver tolto la parte spettante allo Stato.

La quale disposizione, ravvicinata a quella dell'articolo 5.°, contiene tutta la garanzia, che, nell'ordine delle idee svolte nello schema di legge può essere conceduta alla proprietà degli enti ecclesiastici che entrano nella composizione della Chiesa cattolica; e lascia nel tempo stesso la possibilità di riordinare il patrimonio ecclesiastico in modo, che basti a tutte le esigenze del culto, non ostante la diminuzione della massa de' beni, cagionata dalla parte assegnata al Governo.

Questa parte si è determinata nella misura di 600 milioni, imputando su di essa i valori che abbiamo sopra indicati; perchè veramente si calcola che l'intero patrimonio ecclesiastico possa ammontare al triplo di questa somma. Nella ipotesi che la liquidazione si faccia per mezzo dei Vescovi, si è creduto preferibile l'indicazione di una somma determinata, ch'essi dovranno contribuire allo Stato, perchè a tal modo è resa più semplice la ripartizione dei beni, ed è evitata quella complicazione di contabilità e di riscontri, che altrimenti sarebbe necessaria, se si preferisse l'indicazione di una parte proporzionale al valore risultante dalla liquidazione effettiva.

Il pagamento dei 600 milioni si è richiesto dai Vescovi in ragione di 50 milioni per ogni semestre; perchè si è calcolato che fatta la deduzione del valore dei fabbricati da imputarsi in questa somma e nelle altre diminuzioni che su di essa debbono essere fatte, come si dirà più appresso, per pagamento di premio a chi possa assumere la riscossione, e nel tempo stesso assicurarne la sodisfazione, il residuo è presso a poco necessario in quel periodo di tempo per le pubbliche esigenze, e per avviare il bilancio dello Stato verso il pareggio.

Si è non pertanto lasciato ai Vescovi la facoltà di alienare tutti i beni del patrimonio ecclesiastico nel periodo di 10 anni, per lasciar loro tempo sufficiente ad alienare i beni nelle forme che crederanno le più convenienti ed efficaci ad ottenere una vantaggiosa liquidazione. Questo termine non escluderebbe la possibilità del pagamento della somma dovuta allo Stato in un tempo più breve, potendo questa esser presa sulle alienazioni compiute nei primi anni. Ma avendo il Governo conchiuso un contratto, col quale il pagamento della somma spettante a lui gli è assicurato da un accollatario, che la riscuoterà dai Vescovi, è chiaro che questi hanno anche l'opportunità di conchiudere speciali accordi con l'accollatario medesimo, per raggiungere il duplice scopo di un'alienazione fatta posatamente e dell'adempimento degli obblighi dalla legge imposti riguardo al pagamento da farsi allo Stato. In ogni modo, perchè, o il Governo, o in sua vece l'assuntore, avessero la probabilità di riscuotere le somme spettanti allo Stato, si sono aggiunte le precauzioni comprese nei numeri 4 e 5 dell'articolo 18. L'alienazione da farsi almeno per decimi, e l'obbligo di dimandare agli acquisitori che la parte del prezzo da pagarsi nei primi quattro anni, non sia inferiore al terzo del valore dei beni, stimato al cento per cinque della rendita accertata per la tassa di manomorta, hanno due effetti pratici. Il primo è, che si rende più agevole il pagamento della somma spettante allo Stato; il secondo consiste nell'evitare alienazioni, che, per imperizia o per altre cause potessero esser fatte a prezzi troppo abbietti da coloro che per avventura fossero incaricati dai Vescovi di effettuarle.

Non abbisognano di commento le altre due prescrizioni comprese nei NN. 3.° e 7.° del citato Art. 18, perciocchè esse hanno per iscopo la tutela di quei diritti, acquisiti per effetto delle leggi precedenti, ch'è stato nostro intento di conservare con la presente legge.

Potendo i Comuni per l'Art. 20 della legge 7 luglio, dimandare i fabbricati delle Corporazioni soppresse nel termine di un anno, si lascia loro tutto l'agio di farlo, sottraendo cotesti fabbricati alla vendita, fino al primo agosto 1867.

Quanto alle pensioni spettanti agl'individui, ai quali le concedettero le precedenti leggi di soppressione, era naturale di conservarle a carico di coloro, ai quali è assegnata una parte corrispondente del fondo del culto, che doveva sodisfarle. Se non che, trattandosi di un diritto conceduto a coloro, che se ne vogliono giovare, e fondato sulla necessità di provvedere alla loro sussistenza, è giusto che l'obbligo di sodisfare alle pensioni sia sottoposto alle clausole indicate dal detto N. 7 dell'articolo 18, cioè che le pensioni siano richieste dagl'interessati, e che questi non siano in altro modo provveduti.

Per rendere da una parte sempre più pratica la liquidazione dell'asse ecclesiastico per mezzo dei Vescovi, e dall'altra, più sicura pel Governo la riscossione della quota a lui assegnata, si sono formulate le tre disposizioni, che chiudono il I capo del titolo II dello schema di legge.

Di una di esse abbiamo già toccato: cioè di quella che dà al Governo la facoltà di scegliere un assuntore che abbia la duplice qualità di assicuratore del pagamento verso di lui, e di rappresentante dei suoi diritti, per riscuotere le somme assicurate; il che può dargli l'opportunità d'intendersi coi Vescovi per quelle agevolazioni, i quali è assai probabile che saranno dall'una parte e dall'altra consentite.

Il contratto, che si presenta unitamente allo schema di legge, assicura il Governo per questa parte: e lo spirito, che informa quel contratto, deve anche rassicurare i Vescovi e far loro confidare nelle agevolazioni, che l'assuntore vorrà certamente fare per la riuscita dell'operazione.

Le altre disposizioni, a cui si accennava, sono quelle degli articoli 19 e 20. Dividendo il carico tra' Vescovi, in ragione delle rispettive diocesi, rendesi per ognuno di essi meno arduo il cómpito. E guarentendo il pagamento dovuto allo Stato, con ipoteca sopra tutti i beni che ne sono capaci, si rende dall'altra parte sempre più certa la contribuzione dei 600 milioni.

Questa ipoteca avendo una durata limitata, ed estinguendosi gradatamente nella misura dei pagamenti, che saranno fatti semestralmente al Governo, può senza inconvenienti sottrarsi alle forme speciali di iscrizione per ciascun bene appartenente all'asse ecclesiastico. Una legge di tanta importanza, quanta ne ha quella che vi proponiamo, ha certo una pubblicità molto maggiore di qualunque iscrizione; e d'altra, parte, procedendosi contemporaneamente sopra tutti i punti dello Stato per l'alienazione dei beni ecclesiastici, a noi pare che basti, per assicurare i compratori da qualsiasi frode o errore, che venga ordinata una annotazione generale sui registri di ciascuna conservazione delle ipoteche, della somma complessiva dovuta al Governo e delle successive diminuzioni cagionate dai pagamenti, che gli saranno fatti.

III. Finora abbiamo ragionato nell'ipotesi che tutti i Vescovi accettino il mandato che darebbe loro la legge. Ma possono avvenire tre altri casi, cioè, o che accetti la sola minoranza di essi, o che accetti la sola maggioranza, o che niuno fra loro voglia profferire la sua accettazione.

Il primo e il terzo di questi due casi si confondono in un solo: perciocchè è chiaro che non metterebbe conto di procedere con due sistemi diversi, se almeno la maggioranza dei Vescovi non accettasse: tanto più che non potrebbe neppure in questo caso legalmente affermarsi di procedere d'accordo coi rappresentanti principali dell'ordine ieratico della Chiesa nel Regno. Tanto dunque varrebbe l'accettazione del minore numero, quanto il rifiuto di tutti. Ma se la maggioranza accettasse, non vi sarebbe ragione per privare la Chiesa dei vantaggi, che possono derivarle da una liquidazione fatta d'accordo, nè metterebbe conto allo Stato di rinunciare a quelli che esso medesimo può ritrarne.

Fatta questa ipotesi, il progetto di legge vi propone di procedere di maniera, che si applichi alla maggioranza dei Vescovi aderenti, ciò che questa legge dispone in modo generale per la ipotesi che tutti i Vescovi aderiscano.

Quanto alla parte dei beni che dovrebbe essere liquidata dal minore numero dei Vescovi non aderenti, si provvederebbe direttamente dal Governo, alienandoli nel modo medesimo, secondo il quale egli potrà alienare tutto l'asse ecclesiastico, come appresso sarà detto, nella ipotesi che la maggioranza dei Vescovi non accetti il mandato che darebbe loro la legge.

Perchè intanto al culto non vengano meno i mezzi necessarii al suo mantenimento, lo Stato intesterebbe a codesti Vescovi in rendita pubblica inalienabile la metà del valore delle rendite dei beni, che essi avrebbero dovuto liquidare.

Sarebbe quindi fatto salvo l'interesse dello Stato e della Chiesa dopo un conto finale, che terrebbe dietro al compimento della liquidazione di tutto l'asse; in guisa che, ove risultasse avere lo Stato ritratto più della parte a lui spettante, si distribuirebbe il resto proporzionalmente tra le diocesi, in cui i Vescovi non preferirono di procedere direttamente alla liquidazione dei beni; e per lo contrario, ove risultasse che il prezzo dei beni alienati, congiunto alle somme ricevute dalla liquidazione fatta dagli altri Vescovi, non coprisse la parte a lui spettante, egli si rifarebbe della differenza sulle rendite assegnate ai Vescovi non accettanti. Si intende già che queste rendite dovrebbero da codesti Vescovi essere distribuite fra gli enti ecclesiastici delle loro diocesi, secondo gli statuti della Chiesa, per far fronte a tutti i pesi che, proporzionalmente alle diocesi medesime, debbono gravitare sui beni della Chiesa, secondo il progetto in esame.

IV. Entriamo ora nell'altra ipotesi, in quella cioè in cui lo Stato abbia a procedere direttamente alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Il Governo in questo caso chiede al Parlamento le facoltà che sono esplicitamente indicate negli articoli del progetto a ciò destinati. E nel tempo stesso vi propone di stabilire con la legge alcune condizioni generali, le quali, mentre lasciano al potere esecutivo la possibilità di adagiarvi tutte quelle pratiche combinazioni, le quali debbono in gran parte essere proporzionate ai mezzi di cui l'esperienza gli proverà di potere disporre, e che possono anche essergli offerti dal concorso dei terzi, bastano da sè sole ad improntare sull'operazione finanziaria ed economica, di cui trattasi, quei caratteri essenziali, che, secondo noi, debbe avere, per riuscire nel medesimo tempo vantaggiosa allo Stato, ed utile all'universalità dei cittadini.

Innanzi tutto vi si chiede di intestare alla Chiesa 50,000,000 di rendita inalienabile, e di trasferire su di essa tutti gli oneri che avrebbero potuto pesare sulla parte dell'asse ecclesiastico spettante alla Chiesa, nel caso di una liquidazione generale, fatta d'accordo per mezzo dei Vescovi.

E per vero, se si considera che il disaccordo può nuocere ai risultati economici dell'operazione, e che in ogni modo costringe il Governo a spese e pericoli, non sarà certo strano, che la parte assegnata alla Chiesa di 50 milioni di rendita, sia di alquanto in apparenza minore di quella che dovrebbe costituire i due terzi dell'asse, posto che 600,000,000 di capitale, secondo la ipotisi precedente, dovesse rappresentare il terzo.

In effetto, è da notare che se, da una parte, il Governo, per spese e premii di riscossione, vedrebbe sensibilmente ridotta la somma dei 600 milioni, dall'altra è pure da considerare, che gli edifizii inalienabili di loro natura o monumentali, e gli oggetti d'arte e di antichità non venali, verrebbero dal canto loro, insieme con altre sottrazioni, a scemare la parte dei beni assegnati alla Chiesa.

Di guisa che, male si argomenterebbe, quando si ritenesse veramente la somma di 600 milioni come il terzo netto dell'asse ecclesiastico, per inferirne che due volte tanto di valore produttivo debba rappresentare la somma dei beni che s'intende d'assegnare alla Chiesa.

Bastano queste brevi osservazioni per intendere come il disaccordo dei Vescovi metterebbe lo Stato in condizione di non potere assegnare più di 50 milioni di rendita per rappresentare equamente la parte che nella liquidazione dell'asse ecclesiastico potrebbe spettare alla Chiesa.

Nè potrebbesi dal Governo tenere, con gli interessati per parte della Chiesa, un conto aperto durante tutto il tempo della liquidazione dell'asse ecclesiastico: sì perchè questo non sarebbe praticabile, e sì perchè la durata di codesta liquidazione non può definirsi per anticipazione; e malamente quindi si provvederebbe alla distinzione tra lo Stato e la Chiesa, se lo Stato avesse per lunga pezza a compiere l'ufficio di contabile della Chiesa, e se la Chiesa dovesse per il medesimo spazio di tempo provvedere al suo sostentamento con provvisorii sussidii del Governo. Il che sarebbe una specie di saggio del sistema del clero salariato, assai disdicevole all'introduzione del sistema di libertà, da noi preconizzato.

Quanto alle condizioni ed ai modi generali dell'alienazione dei beni per parte del Governo, aggiungeremo poche parole, sembrandoci che la lettura degli articoli del disegno di legge faccia chiaramente intendere gli scopi che si vogliono raggiungere.

La proprietà stabile, perchè frutti bene e perchè possa produrre tutti i vantaggi economici e i salutari effetti politici che ne derivano, deve essere nelle mani di coloro che intendono veramente a diventare proprietarii, e non di coloro che si propongono di usarne, come materia di commercio, facendone incetta per negoziarla più tardi, o per creare sul suo valore ingegnose combinazioni, che non tutte sogliono in pratica far buona prova.

Ma i risparmii, che possono essere destinati all'acquisto di beni stabili da coloro che vogliono rimanerne proprietarii, non sono molto abbondanti, nè si fanno in breve tempo. Nè può dirsi molto considerevole quell'altra parte di risparmii, che l'allettamento della proprietà immobiliaria suol distogliere dall'industria e dal commercio, per attirarla all'acquisto di beni immobili.

Di maniera che, se si volesse direttamente raggiungere lo scopo sopraddetto, la rendita di una gran massa di beni stabili non potrebbe essere effettuata, se non in un periodo di tempo assai lungo. Questo inconveniente si avrebbe soprattutto a sperimentare nel caso che i beni ecclesiastici avessero a vendersi dal Governo, per ragioni assai ovvie, che qui non fa mestieri ripetere.

Ond'è che per evitare due gravi danni che deriverebbero dalla lentezza dell'operazione, cioè, la durata assai lunga di un'amministrazione molto complicata e dispendiosa, e l'insufficienza del sussidio, che annualmente potrebbe ricavarne lo Stato pei suoi bisogni, il disegno di legge vi propone di mettere tra loro in armonia due procedimenti, che valgano a conseguire tutt'i vantaggi di una vendita diretta agl'interessi economici sopra indicati, con quelli di una combinazione di credito efficace a procacciare allo Stato i mezzi che gli occorrono.

Esponendo a vendita, divisi in lotti i beni di cui trattasi, con la condizione, che il prezzo potrà essere pagato a quote annuali o semestrali nel corso di un lungo periodo di anni, e con la clausola del pagamento instantaneo, col beneficio dello sconto, si attirano all'acquisto non solo coloro che hanno già pronte le somme per effettuarlo, ma anche coloro, assai più numerosi, i quali hanno in loro medesimi, cioè nel loro buon volere e nella loro abilità, il capitale necessario per trarre dalla terra mediante il lavoro, un frutto sufficiente a sodisfarne gradatamente il valore.

Nel tempo stesso, facendo rappresentare codesto valore da titoli di credito guarentiti con ipoteca ed estinguibili gradatamente e nella successione medesima, secondo la quale saranno pagate le rate del prezzo, si offre allo Stato l'opportunità di ritrarre dalla loro negoziazione le somme che gli sono necessarie.

Questi titoli avranno una garanzia nei beni ipotecati, assai maggiore di quella che l'ipoteca medesima potrebbe loro offrire, se i beni rimanessero nell'amministrazione del Demanio. Perciocchè, i privati acquisitori, che non diventano realmente e definitivamente proprietarii, se non quando hanno pagato il prezzo dei fondi da loro acquistati, porranno ogni studio a migliorare la coltura e la produzione di codesti fondi, per trarne annualmente benefizii sufficienti ad estinguere il debito loro. Sicchè, col metodo di vendita proposto, si consegue tal miglioramento dei beni, da renderli guarenzia sempre più efficace dei titoli di credito ipotecati sopra di essi. Oltre di che, quando i beni restano nel patrimonio generale dello Stato, i titoli, alla cui sodisfazione possono essere destinati, non rivestono così spiccatamente il carattere di titoli guarentiti da uno speciale valore, come nel caso, in cui i fondi ipotecati diventano proprietà private soggette ad ipoteca.

I titoli, di cui parliamo, garantiti da un diritto reale, fondato sul credito del prezzo non ancora sodisfatto, e perciò anteposto ad ogni altro, debbono valere meglio di qualunque altra specie di obbligazioni ipotecarie o lettere di pegno.

La vendita per lotti e con lunghe dilazioni pel pagamento a scalare del prezzo, ha pure due altri effetti utili. Origina in breve tempo un numero considerevole di proprietarii, ed instiga quindi l'attività umana col desiderio, che è pur grande negli uomini, di diventare proprietarii di beni stabili. Offre in pari tempo l'opportunità di farlo, stimolando gli acquisitori, non solamente a migliorare i fondi colla solerzia e col lavoro, ma benanche ad esercitare la virtù del risparmio per accumulare annualmente i mezzi necessarii alla sodisfazione delle rate del prezzo.

Perchè intanto i titoli di credito ipotecarii, dei quali abbiamo discorso, conservino il favore che meritano, è necessario che il loro montare si tenga dentro certi limiti, rispetto al valore dei beni da vendere, od alla somma del prezzo ancora dovuto dei beni alienati.

Qualunque sia la combinazione, per la quale possa tradursi in atto la proposizione, che vi facciamo, è questo un punto al quale sarà da provvedere per mezzo di quei riscontri aiutati dalla pubblicità, che già si esercitano per simili materie, presso l'Amministrazione del debito pubblico dello Stato. Egli è chiaro che codesti riscontri, potendo variare secondo che l'operazione sarà compiuta, o direttamente dal Governo, o per mezzo di altri Instituti o di privati, debba essere commesso al potere esecutivo l'incarico di ordinarli secondo i varii casi, bastando alla legge il prescriverlo. Una delle condizioni principali però, che la legge deve imporre, perchè atta ad accrescere il valore dei titoli ipotecarii sopra indicati, reputiamo essere quella di ricevere codesti titoli come moneta, così nel pagamento del prezzo anticipato per chi voglia scontarlo, come nel pagamento delle rate annuali o semestrali dovute per l'estinzione del prezzo medesimo.

A questo modo è di molto agevolato il riscontro, per il quale la somma dei titoli in corso dovrebb'essere scemata in proporzione del valore dei fondi, non ancora sodisfatto; perciocchè la massima parte dell'estinzione delle obbligazioni avverrebbe nell'atto stesso del pagamento del prezzo, e nella misura della parte di prezzo pagata.

È superfluo poi il far notare, che la richiesta, che sarebbe fatta di simili titoli per darli in pagamento dei beni, ed il concorso maggiore degli acquisitori di codesti beni, quando potranno pagare il prezzo mediante quei titoli, da una parte renderebbero più ricercati i titoli medesimi, e perciò appunto ne terrebbero alto il valore, e dall'altra accrescerebbero con la concorrenza dei compratori la probabilità di collocare i fondi a prezzo elevato.

L'esperienza delle vendite dei beni demaniali ha mostrato, come sia molto dispendiosa per lo Stato e molto lenta la serie di tutti i procedimenti prescritti, sia per poter mettere in vendita i beni, sia per effettuarne la vendita, sia infine per dare alla vendita già effettuata il suo legale valore.

La lentezza e la complicazione di codesti procedimenti, mentre non è costantemente efficace ad assicurare i buoni risultamenti delle operazioni, è però sempre una ragione di ritardo, un'occasione di fastidii, ed una causa d'incertezza, che allontana dal concorso molti, i quali desidererebbero di compiere i loro acquisti con minore incomodo e con maggior sicurezza di riu-

scita. Noi perciò vi domadiamo la facoltà di rivedere tutte le prescrizioni che regolano questa materia, e di emendarle in guisa, da far che le vendite procedano speditamente. Trattandosi di disposizioni pratiche e regolamentarie, e tali che l' esperienza stessa può giovare a modificarle, è giusto che vi si provvegga con Decreto reale, dopo aver consultato il Corpo che ha la più naturale competenza per giudicarne, cioè, il Consiglio di Stato. Anche in ciò vi proponiamo, che la legge si ristringa a prescrivere i caratteri che debbono avere le prescrizioni regolamentarie, vale a dire che per essi provvedasi alla pubblicità e si assicurino i mezzi per avere nelle offerte la più larga concorrenza possibile.

Senza aggiungere altro intorno a questa parte che ci pare abbastanza chiarita, toccheremo di volo dei due rimanenti articoli dello schema di legge. Con uno di essi, dichiarandosi che le leggi precedenti sull' asse ecclesiastico, sono mantenute in tutto ciò che non è contrario al disposto della nuova legge che vi proponiamo, s' indica più specialmente quella disposizione della legge del 10 agosto 1862, che concerne le censuazioni de' beni ecclesiastici in Sicilia; perchè ci è sembrato, che potesse sorgere dubbio intorno alla sua conservazione, se non si fosse espresso che, in tutte le ipotesi fatte nel diseguo di legge, essa debba avere luogo.

L' altro articolo provvede alla sorte degl' impiegati del fondo del culto, ed anche di quelli delle abolite Casse ecclesiastiche. Le leggi precedenti assicuravano a questi impiegati alcuni vantaggi, sia a carico del fondo stesso del culto, sia a carico dello Stato, nella ipotesi del loro riposo o della loro disponibilità. E per vero essi avvicendavansi con gl' impiegati, il cui stipendio è posto più direttamente a carico dello Stato, e gli anni di servizio renduti nell' una o nell' altra condizione erano calcolati come utili in tutti i casi, ne' quali la legge concede o assicura alcuni vantaggi agl' impiegati durante la loro carriera o quando è compiuta.

Per effetto della nuova legge, ogni distinzione sparisce tra l'Amministrazione generale dello Stato e l'Amministrazione del culto, e perciò è giusto che gl' impiegati delle cessate Casse ecclesiastiche conservino verso lo Stato i diritti, che avevano potuto acquistare per effetto della loro cessazione, e che gl' impiegati del fondo del culto, il quale verrebbe a cessare per effetto della proposta legge, non siano defraudati di que' vantaggi, di cui avrebbero goduto, se si fossero trovati nella condizione generale degli altri impiegati, in caso di riforma o di cessazione di ufficio.

V. L' articolo aggiunto compie la riserva dell' articolo 21, di poter cioè affidare ad un assuntore la riscossione della parte dell' asse ecclesiastico spettante al Governo, nella ipotesi che i Vescovi accettino di farne la liquidazione.

Il ministro ha creduto che fosse prudente cosa il pensare anticipatamente a provvedervi con un contratto soggetto alla vostra approvazione, il quale avesse il duplice scopo di assicurare allo Stato il pagamento della parte a lui spettante, e di agevolare ai Vescovi la liquidazione ch' essi dovrebbero accettare di eseguire.

Le condizioni del contratto sono conformi alle disposizioni del progetto di legge.

L' assuntore compie un duplice ufficio. Da una parte riscuote; ed in ciò è libero, potendo prendere co' Vescovi gli accordi, che crederà più convenienti, sebbene abbia le facoltà medesime che competerebbero al Governo per assicurarsi la riscossione, nel caso che non gli fosse dato di procedere per mezzo di convenzioni speciali.

Dall' altra parte egli assicura il pagamento, e promette di farlo a determinate scadenze, la prima delle quali sarebbe sei mesi dopo che i Vescovi abbiano dichiarata la loro accettazione. Questa assicurazione oltre alla certezza del pagamento, ha un vantaggio, ed è quello di sostituire un solo obbligato a molti, e l' effettuazione di un solo pagamento a tanti, quanti sarebbero i Vescovi del Regno.

Questo duplice servigio, che al certo è di non lieve momento, sarebbe retribuito col premio del 10 per cento, il quale perciò sarebbe in parte rimunerazione di opera per la riscossione, in parte interesse pei casi di ritardo, in parte compenso della difficoltà di essere rimborsato da molti debitori, in parte vero premio di assicurazione.

La diminuzione, che questo premio arreca alla somma totale della quota dell' asse ecclesiastico spettante al Governo, sarà in gran parte compensata da maggior prodotto della tassa del registro e del bollo, a cui darà occasione la vendita della massa dei beni ecclesiastici finora sottratta alla circolazione.

Al quale proposito, confidiamo, la Camera giudicherà che sia cosa equa e conveniente concedere ai compratori di codesti beni il beneficio di pagare la tassa di registro in tre rate annuali.

L' agevolazione accrescerà la concorrenza e faciliterà la riuscita dell'operazione, massimamente se deve essere effettuata per mezzo dei Vescovi, ai quali, sebbene sia lasciato il periodo di dieci anni per compierla, pure non può affermarsi che questo tempo sia troppo lungo rispetto all' indole stessa dell' operazione.

La garanzia del Governo consistente principalmente nell' ipoteca sui beni da alienare, non gli viene meno per effetto del contratto stipulato con l' assuntore, perchè esso la conserva e non la trasferisce all' assuntore, se non nella proporzione dei pagamenti, che questi gli venga facendo.

A questa garanzia, è poi aggiunta non solo l' azione diretta verso l' assuntore medesimo e la Società, ch' egli rappresenta, ma sì ancora un' altra garanzia reale, cioè il deposito di 500,000 lire di rendita, che deve essere fatto prossimamente, non più tardi del 10 febbraio, e che per ora è rappresentato dal deposito di altri valori, già effettuato a Brusselles presso quella Banca nazionale, fin dal giorno 14 gennaio (1). Questo deposito non può essere ritirato se non direttamente dal ministro delle finanze del Regno d' Italia o da un suo delegato.

A questi patti e con queste condizioni, noi confidiamo che voi sarete per dare al contratto, come alla legge, la vostra approvazione.

Signori!

La rinnovazione del nostro diritto pubblico intorno alle cose ecclesiastiche, è una grande mutazione, che noi vi dimandiamo d' introdurre, e che lascierà una traccia profonda tra gli altri grandi avvenimenti, che si sono succeduti in questo nostro meraviglioso risorgimento nazionale.

Le strettezze finanziarie ed i mezzi che ad occasione di questa grande riforma possono essere attinti dalla liquidazione dell' asse ecclesiastico, non sono certo la causa, nè il fine principale di quella mutazione.

Non è cosa nuova però nella storia dell' umanità l' esempio di grandi riforme, alle quali i popoli sono stati determinati da momentanea necessità, senza il cui stimolo sarebbero forse state indugiate o più acremente contrariate e combattute. Le due parti del progetto di legge, di cui vi abbiamo fatta l' esposizione, non hanno fra loro altro nesso, che questo, diremo provvidenziale nel tempo stesso ed occasionale. Perciocchè non ci saremmo rimasti dal sottomettere alle vostre deliberazioni la proposizione di affrancare la Chiesa, anche quando non vi fosse stato asse ecclesiastico da ripartire.

Soltanto è innegabile che questo patrimonio essendovi, doveva naturalmente all' affrancamento della Chiesa essere congiunta la liquidazione dei beni, che ella era venuta accumulando attraverso una tale condizione giuridica ed economica, che ci da ragione di considerarli come possedimenti di cui lo Stato possa dire: - una parte è mia. - Sotto questo rispetto, il disegno di legge forma un solo tutto, di cui la prima parte provvede per l' avvenire, e l'altra provvede intorno agli effetti pratici e transitorii del passaggio dal presente al nuovo stato della Chiesa, per ciò che concerne la proprietà, la quale più direttamente entra nel dominio della legge civile.

La Camera saprà congiungere all' attento e profondo esame che merita la proposizione, che le viene sottoposta, quel sollecito e spedito disbrigo richiesto dalle condizioni interne dello Stato e dal Decreto di urgenza, che essa medesima pronunziava. Il Governo del Re non dubita, che anche questa volta la Camera elettiva saprà rispondere all' aspettazione del paese, e confida che vorrà accogliere un progetto di legge, che tende a far prevalere idee da lunga mano preparate, e delle quali, se mal non ci apponiamo, la civiltà del tempo esige che non sia più indugiata l' applicazione.

(1) Veggasi l' elenco dei documenti comprovanti il seguito deposito.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente, contiene:

« 1. Un Regio Decreto in data del 23 dicembre 1866, che pubblica nelle Provincie venete alcune disposizioni regolamentarie, relative ai segretarii comunali.

« 2. Un R. Decreto in data del 14 dicembre 1866, che estende alle Provincie venete il Decreto che istituisce la Medaglia al valor civile.

« 3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

« 4. Le seguenti nomine nel personale dell' istruzione pubblica:

« Bertoldi commendatore dottore aggr. Giuseppe, nominato consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e vice-presidente del Comitato per l' istruzione secondaria.

« Rosei cav. prof. Nicola, nominato consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e destinato a far parte del Comitato dell' istruzione secondaria;

« Carcano nob. Giulio, id., id.;

« Villari cav. Pasquale, nominato consigliere straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e destinato a far parte del Comitato dell' istruzione secondaria;

« Carbone cav. dott. Domenico, nominato ispettore centrale di prima classe, e referendario presso il Comitato d' istruzione secondaria.

« Lambruschini comm. abate Raffaele, nominato consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e vice-presidente del Comitato dell' istruzione primaria;

« Barberis cav. prof. Giuseppe, nominato consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e destinato a far parte del Comitato per l' istruzione primaria e popolare;

« Buonazia cav. prof. Girolamo, id. id.;

« Cammarota cav. prof. Gaetano, id. id.

« Daneo cav. prof. Giovanni, nominato ispettore centrale di seconda classe e referendario presso il Comitato d' istruzione primaria e popolare.

5. « Nomine nel personale dell' amministrazione provinciale delle Tasse e del Demanio. »

ITALIA.

Leggesi nell' *Opinione*:

« Da quanto ci viene riferito, la Commissione d' istruttoria dell' alta Corte di giustizia, ha deliberato oggi, 30, di non pubblicare la sentenza che ordina di procedere contro l' ammiraglio senatore Persano. Solo se ne darà annunzio nel foglio ufficiale, col nome dei senatori intervenuti, e di quelli, che non sono intervenuti, e che hanno o no giustificata la loro assenza. »

Gli agenti di Scialoia e della casa Langrand-Dumonceau vanno in giro per l' Italia, visitano i Vescovi, e ne cercano le *adesioni*. I Vescovi rispondono concordi: ottenete il consenso del Papa, ed avrete il nostro. Da un illustre prelato d' Italia riceviamo oggi una lettera con importantissime riflessioni. Perchè si vegga che siamo bene informati, aggiungeremo che la partenza da Firenze degli *agenti ufficiosi*, avvenne la sera del 16 di gennaio. (*Un. Catt.*)

Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Firenze 29 gennaio:

« L' Arcivescovo di Verona, marchese Canossa e il Patriarca di Venezia, si sono altamente pronunziati in favore del progetto Langrand-Dumonceau; in questo senso, essi hanno scritto e al nostro Governo, e al Papa. »

Fu notevole il risultato del ballottaggio nel collegio elettorale di Ferrara. Il conte Mosti ebbe voti 309, — il dott. Riboli, sostenuto ad ol'ranza dal partito democratico, ne ottenne 308. (*G. di Mil.*)

Il corrispondente romano della *Perseveranza* parla di un *nuovo ostacolo*, che si opporrebbe al buon successo della missione Tonello. Dietro richiesta del Papa stesso, il Governo italiano avrebbe porto una lista di *sessantaquattro* candidati alle sedi vescovili vacanti d' Italia. Or bene, *nessuno* di questi sarebbe accettato dal Cardinale Antonelli.

GERMANIA.

Kiel 29 gennaio.

Un ordine del capo politico invita la maggioranza dei deputati civici a presentare, entro il termine di 8 giorni, una dichiarazione, che adduca i motivi, per cui essa non partecipò alla solennità della presa di possesso. (*O. T.*)

Il 24 scorso ebbe luogo, nella seconda Camera della Dieta del Granducato d' Assia-Darmstadt, la discussione del trattato di pace colla Prussia. La seduta fu assai importante per li principii che vi si vennero esponendo, e che furono poi dalla maggioranza anche accolti.

La Commissione della Camera proponeva l' accettazione pura e semplice del trattato di pace. I deputati George e Bamberger presentarono un emendamento, così concepito: « È necessario adoperare tutti i mezzi più energici per « far entrare il Granducato con tutto il suo territorio nella Confederazione del Nord. » Il relatore, Hallwachs, aggiunse come sub-emendamento: « Riservando l' indipendenza costituzionale nel« le questioni interne. » A questo sub-emendamento s' associarono i proponenti. Nel corso della discussione, il presidente del Consiglio, Dalwigh, fece notare, nella sua qualità di commissario del Governo, che converrebbe rimutare la discussione dell' emendamento George e Bamberger, e dopo che sarà pubblicato l' atto costitutivo della Federazione del Nord. Il deputato Dumon osservò che questo era un nuovo emendamento, il quale metteva in questione tutti gli altri. La Camera finalmente adottò il trattato di pace all' unanimità, e accettò l' ultimo emendamento con 24 voti contro 21.

FRANCIA

È voce che Napoleone III, nel discorso di apertura della prossima sessione legislativa, si pronuncierà a favore dell' unità della Germania, il che sarebbe pegno delle sue intenzioni pacifiche. *Pungolo.*

AUSTRIA

In relazione al dispaccio parigino, che annunciava l' intenzione dell'Austria di fortificare Trieste, leggiamo nella *Presse*:

« Le trattative da lunga pezza in corso per la costruzione di un porto e sua fortificazione a Trieste, furono negli ultimi tempi spinte con rinnovata energia. Si vuole in questa occasione dare maggiore estensione alle fortificazioni, che cingono Trieste, ed erigere delle opere, che proteggano il porto. La Commissione nominata a questo oggetto è posta sotto la presidenza dell' Arciduca Leopoldo, ch' è insieme ispettore generale del genio e della flotta. »

Scrivono da Vienna, il 22 gennaio pr. p., alla *Gazzetta d' Italia*:

« L'Imperatore d'Austria, che sebbene continui a chiamarsi Re di Gerusalemme, Granduca di Toscana, Duca di Lorena, Parma, Modena ecc., ha abbandonato il suo titolo di Re di Lombardia e Venezia, continua però ad esercitare il diritto di conferire l' ordine della Corona di ferro di Milano. La *Wiener Zeitung* di ieri mattina, annunzia che quest'Ordine cavalleresco fu accordato al signor Offenheim, direttore generale della ferrovia Lemberg-Czernovitz. Che ne parrà al vostro generale Menabrea? »

Pest 29 gennaio.

Nella seduta della Commissione de' 67, furono esauriti i punti dal 3 sino al 7. Deák dichiarò, essere un giuoco di parole il dire, che l' Ungheria è in obbligo di difendere i diritti, ma non le rimanenti Provincie del suo Monarca. (*O. T.*)

SPAGNA.

La *Liberté*, di Parigi, ha da Madrid 23: « Ieri il Consiglio di guerra condannò alla pena di morte il sig. Blanes, principale accusato nel processo de' giornali clandestini. Non si conoscono ancora le altre sentenze, ma si è ansiosi di sapere se la Regina farà grazia. — Una lettera da Ivica (nelle Baleari) dice, che il numero degli uffiziali ivi relegati ascende a 22. »

AMERICA.

Leggesi nella *France*: « Un grave incidente è avvenuto nelle relazioni tra gli Stati Uniti della Columbia, e l'Unione americana. Com' è noto, l'istmo di Panama forma parte del territorio della Columbia, e la politica di Washington aspira già da molto tempo al possesso di quell' istmo. L' incidente sòrto, potrebbe ben dare occasione agli Stati Uniti di sodisfare la loro brama di conquista. Avendo il generale Pinedes, governatore d' uno degli Stati della Columbia, pronunciato, in un *meeting*, un discorso violentissimo contro il Governo di Washington, il sig. Bourton, rappresentante della Repubblica del Nord, chiese spiegazioni al Presidente Morquera, e questi le diede in tuono sì altero, ch'ebbe per effetto un' immediata rottura diplomatica fra le due Repubbliche. Questa rottura può trarre seco grandissime conseguenze. L' istmo di Panama è la via necessaria pel commercio universale fra l' Atlantico e l' Oceano Pacifico. Se, per qualsiasi motivo, esso venisse sotto il dominio degli Stati Uniti, è agevole comprendere di quanta gravità sarebbe questo avvenimento per gli Stati d' Europa. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° febbraio.

Riforma delle strade e canali. (*Comunicato.*) La Commissione istituita dal Municipio per istudiare un piano di riforma delle strade e dei canali della nostra città, composta dei signori Antonio cav. Fornoni assessore, co. Nicolò Papadopoli assessore, Antonio cav. De Reali assessore, ingegnere Grubisich, cav. Gio. Batt. Meduna architetto, ing. Enrico Trevisanato, ing. Giuseppe cav. Bianco, Sebastiano dott. Franceschi, Alessandro Malcolm, tenne parecchie sedute, delle quali si da qui il sunto.

Nella prima del 20 dicembre a. d., vennero discusse le basi fondamentali, su cui dovevano aggirarsi gli studii della Commissione, si attribuì la presidenza all' assessore Fornoni, la vicepresidenza al conte Papadopoli; delegati i signori Enrico Trevisanato e cav. de Reali, alle funzioni di segretario e vicesegretario. Si decise per la pubblicazione d' un Avviso, che richiamasse l' offerta di progetti e il suggerimento di qualche utile idea dagli studiosi, entro un mese dalla data, ritenuto che gli stessi membri potranno frattanto presentare ciascuno il risultato de' proprii studii, da essere discusso come qualunque altro piano pervenuto da estranei alla Commissione. Venne anco posta in discussione e ritenuta la massima, che si debba far luogo alla nomina di una sotto-Commissione amministrativo-giuridica, la quale debba occuparsi delle questioni legali, che potessero insorgere in seguito all' adozione di un dato progetto, o, in genere, dei provvedimenti, e delle misure da provocarsi in via di massima, trattandosi di argomenti che possono avere maggiore o minore attinenza con la proprietà privata. L' ingegnere Meduna dimise in atti una sua proposta di lavori e miglioramenti stradali, e di radicali provvedimenti, riserbandosi a concretarla a seconda che venisse in alcuni de' suoi punti principali accolta dalla Commissione. La seduta si chiuse colla distribuzione a ciascuno dei membri d' un esemplare del Programma *di allargamento ed accorciamento di vie, ed altri miglioramenti nel materiale della città di Venezia*, fatto dall' ing. Giuseppe dott. Bianco, quale risultato di studii dal medesimo intrapresi nel tempo decorso.

Nella II.ª seduta del 5 gennaio venne data lettura di alcune proposte presentate al Municipio, in seguito alla pubblicazione dell' avviso. La prima di certo Dal Sub.ot era una domanda di sussidio per eseguire un modello di un nuovo meccanismo a vapore per cavare il fango dai rivi; per cui venne rimessa al Municipio come argomento di sua spettanza esclusiva. La seconda di certo Evandro Chimagini parlava di progetti e lavori ineffettuabili, come a mo' di esempio, l' allargamento delle Fondamente Nuove per costituirne un' altra Riva degli Schiavoni, la costruzione di una Pescheria isolata in mezzo alla laguna; allargamento della fondamenta dell' Abbazia alla Misericordia; abbattimento di ponti e costruzione di altri, oltre altri minori suggerimenti; promossa la discussione se fosse più utile e pratico occuparsi soltanto delle idee e progetti che possono coadiuvare la Commissione nei suoi lavori, o se si debba su tutte pronunciare un giudizio, prevalse l' opinione del presidente, che di tutte le proposte si debba fare due elenchi, l'uno per quelle che vanno prese in considerazione, e l' altro per quelle che, non essendo da tenersi in conto, dovranno tuttavia essere pubblicate.

La terza proposta era quella del sig. Giacomo Todesco risguardante il rivo Priuli e si ritenne come da prendersi in considerazione quando si tratterà della sistemazione dei rivi e canali.

Dopo ciò il presidente Fornoni espose alcune idee sulla convenienza di poter eseguire due strade assecondanti l' andamento del Gran Canale, arteria principale per via d' acqua, l' una a destra l' altra a sinistra, dividendole per facilità d' esecuzione nelle seguenti sezioni:

a) Dalla Stazione al campo SS. Apostoli.
b) Da SS. Apostoli a S. Bartolammeo.
c) Da S. Bartolammeo a S. Stefano.
d) Da S. Stefano a S. Moisè e S. Marco.
e) Da S. Simeon Piccolo alla Pescheria vecchia.
f) Dalla Ruga di Rialto a Ca Foscari.
g) Da Cà Foscari alla Salute.

Il sig. Franceschi all' incontro opponeva che, prima di adottare il progetto di due vie seguenti le sinuosità del Gran Canale, fosse maggiormente opportuno studiare i possibili congiungimenti fra i centri, che, una volta posti in diretta comunicazione, moltiplicano l' attività e aumentano gli scambi fra parte e parte della città.

Aderendo ad ambedue le proposte, la Commissione stabiliva la nomina di due sub-Commissioni, dal suo seno, l' una per studiare partitamente il progetto del sig. Fornoni, l' altra per studiare l' idea del Franceschi.

Vennero pure dall' ing. Bianco esposte alcune idee del sig. co. Martinengo intorno a costruzione d' una fondamenta sul Gran Canale dalla Stazione a S. Bartolammeo. Si propose al cav. Bianco di far in modo che il co. Martinengo concretasse la sua idea.

Dopo ciò il cav. Reali esponeva pure alcune sue idee sulla sistemazione delle vie principali nel centro della città, avuto riguardo alle eventuali successive diramazioni fra esse strade come alla loro necessaria continuazione verso le parti estreme e più importanti. Sviluppò il progetto, accennando i punti principali di questo centro, cioè San Marco, Rialto, S. Angelo con S. Stefano, e S. Maria Formosa. Conchiudeva con alcune parole sulle altre parti della città, indicando l' opportunità di favorire lo sviluppo del commercio nella porzione, che è compresa fra le Zattere e la Stazione. Dimise in atti lo sviluppo concreto di tali idee.

Il dott. Franceschi propose la nomina di altra sotto-Commissione per lo studio della sistemazione dei canali del trasporto della ferrovia alle Zattere. Venne conchiuso di soprassedere, ritirando nozioni sullo stato del progetto, già concretato, per la formazione d' uno scalo alle Zattere, in diretta comunicazione colla Stazione ferroviaria.

Monumento Manin. — Il Comitato nazionale triestino ed istriano inviava al Municipio di Venezia altre Lire 820, raccolte a Trieste e nell'Istria, a favore della sottoscrizione pel monumento Manin, accompagnandole col seguente indirizzo:

Onorevole Municipio!

All' importo di soscrizione pel monumento Manin, che in nome di Trieste e dell'Istria veniva offerto a codesto onorevole Municipio nella solenne occasione, in cui Venezia accoglieva festante il Re degli Italiani, si pregia il sottoscritto Comitato di aggiungere il secondo contributo di Lire ottocentoventi, quale nuovo testimonio del comune orgoglio per ogni nazionale grandezza e della fede comune nell' avvenire di questa Italia nostra, che, fra tante corone, tolte di capo a chi la teneva nel servaggio, non ha conquistato ancora la intiera corona de' suoi figli e de' naturali suoi baluardi.

Voglia Venezia, sempre cortese e generosa, aggradire la rinnovata espressione dei sentimenti patriottici di queste estreme famiglie della nazione italiana, in grazia all' affetto inadeguabile, con cui esse dal fondo delle loro sventure, benedicono al destino dei liberi fratelli, e ne invocano il compimento, ben più che per se, per la gloria e la potenza d' Italia.

Trieste, 22 gennaio 1867.

Il Comitato nazionale di Trieste e dell'Istria.

Onore ai generosi, che vollero dare questa nuova dimostrazione d' affetto all' Italia!

Dono patriottico. — Allorchè negli ultimi tempi del dominio straniero, Governo e governanti andavano a gara a far bottino di tutto quanto restava a questa povera città, uno dei campi dove maggiormente esercitarono l' avidità loro, fu l' Arsenale, che ridussero in ben miserevole stato. Di quanto non si poteva asportare, vennero fatte vendite e licitazioni private. In una di queste, dopo che si alienarono alcuni legnami e materiali da fabbrica, vennero posti all'incanto due cavalli di legno, lavorati a commettiture, e vuoti allo interno, ed un' armatura completa di ferro, la spada della quale è di buona fabbrica antica, armatura solita ad usarsi in occasione dei funerali di qualche Principe o di qualche generale.

Alcuni degl' intervenuti all' asta, e li nominiamo per designarli alla gratitudine de' nostri concittadini, il sig. Angelo Civita per la sua Ditta Civita e Fano, Giacomo De Lorenzi, libraio al Selvatico, Antonio Varagnolo, salsicciaio a S. Aponal, capitano Agostino Scarpa, Celeste de Reati, Antonio Rossetti, orefice, Marco Gievo, merciaio, Casati fabbro, Levi Isacco e Jacopo, Pitao Luigi, Perini Francesco, pistore, ed altri, che troppo lungo sarebbe tutti qui riportare, vedendo che quegli oggetti avrebbero potuto figurare nel civico Museo, se ne fecero in società acquirenti, e nel giorno 1.° ottobre 1866, li presentarono in dono al Municipio, che, a seconda del desiderio dei donatori, li faceva collocare nell' atrio del civico Museo.

Allorchè in un paese, anche il popolo s' ispira a sentimenti così generosi, l' avvenire non è più dubbio, ed è vicina un' era di prosperità e di grandezza.

Progetto. — Sappiamo che nel giorno di domenica, 3 febbraio, avrà luogo la prima sessione del Comitato promotore per l' attuazione del progetto commerciale, presentato dal sig. Giuseppe Colferai, di Treviso, e del quale abbiamo parlato nel Numero 29) del nostro giornale (dicembre 1866).

Vogliamo lusingarci che la classe dei commercianti, cui esclusivamente si riferisce il progetto, vorranno finalmente abbandonare quello stato d' atonia, del quale si mostrarono finora compresi a proprio danno, e con meraviglia di tutta Italia e vorranno concorrere premurosi a sostenerlo ed a farlo prosperare.

Banca popolare veneta. — In relazione al Rescritto del R. Ministero di commercio per l' approvazione della Società, vengono invitati tutti i soscrittori di azioni a radunarsi nel giorno di sabato 2 febbraio, alle ore 12 e mezzo precise, nelle sale del Circolo patriottico (campo a S. Fantin, N. 3207, casa Brizzi) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del suddetto Rescritto, e discussione ed approvazione sulle modalità relative all' attuazione dello Statuto.

2. Elezione delle cariche sociali.

La Commissione promotrice.

Jacopo Bosi avv., D. Bassano, Angelo Bonafede, Antonio Depetris avv., Antonio Filippini, Vincenzo Fontanella, G. Giacomuzzi, Antonio Locatelli, Giuseppe Mazzaro, G. B. Michieli, E. Sarra dall' Armi, F. Rosada, Onorio Turrini, S. Vianello, Giovanni Zucchetta, Ermanno Usigli, avv.

Società del Tiro a segno provinciale di Venezia. — Ci si comunica il seguente Avviso: « A toglimento di ogni dubbio, si avvertono tutti i soscrittori, che la lettera in data 28 gennaio, diramata dal sottoscritto, con invito in adunanza generale per domani 2 febbraio, nella Sala municipale, è in relazione coll' avviso a stampa attaccato per le vie, essendosi nella lettera circolare accidentalmente ommessa l' intestazione *Società del Tiro a segno provinciale di Venezia*, che fu stampata nell' Avviso.

« Sono nuovamente pregati i soscrittori del loro intervento, con avvertenza che qualora domani l' adunanza andasse sciolta per difetto di numero legale, la seconda convocazione è fissata domenica 3 corr. successivo, alla stessa ora, e nello stesso locale, in cui, a termini dello Statuto, si delibererà, qualunque sia il numero degli intervenuti.

« Venezia 1.° febbraio 1867.

« *Il promotore*,
G. Battista dott. de Marchi. »

Comitato filellenico. — Ieri a sera si sono riuniti in casa del co. Gio. Battista Giustinian, i sigg. cav. Emilio di Tipaldo, conte Papadopoli, Massimo Tedesco, co. Alessandro Marcello, prof. Dall' Ongaro, ed hanno istituito un Comitato filellenico. Così Venezia, rispondendo alla fiducia del Comitato centrale d' Atene, non sarà ultima delle città italiane a prestare il suo obolo al filantropico scopo.

Vigilanza doganale. — Le guardie doganali la sera del 24 gennaio p. p., sequestrarono a sette contrabbandieri, nelle vicinanze di Fusina, ed a poca distanza dalla laguna, sette colli di zucchero, del peso di libbre metriche 440.

Carnovale. — Se stiamo alle voci che corrono, domani e domenica ci attendono in Piazza cose straordinarie. Diciamo straordinarie in relazione al passato, già s' intende, e che, quanto all' avvenire, dobbiamo aspettarci tutto quel di fantastico ch' è possibile. Si va discorrendo, adunque, per sabato e domenica, di carri allegorici, tirati da bovi e da cavalli, che percorreranno la Piazza, la riva degli Schiavoni, e, secondo alcuni, anco il viale del giardino Reale, che il Principe concede si apra in questa occasione, senza pregiudizio alla concessione duratura; carri, che ci fu fatto sperare saranno montati da maschere, come nelle altre città; soltanto che fra noi tale novità acquisterà tutta la grazia possibile, dalla sua stranezza e dall' indole della città nostra. Tutto ciò, salvo che non succedano disposizioni contrarie. Attendiamo però il programma della Società del Carnovale, per poter con qualche sicurezza conoscere ciò che ci vien riserbato pegli ultimi giorni.

Teatro S. Samuele. — *Le Precauzioni*, opera del maestro Petrella, ebbero un esito felice, come annuncia il pregevole giornale teatrale la *Scena*, che ha qui trasportato i suoi penati sin dal giovedì 24 corr., e del quale ci piace qui riportar le parole:

« Ieri sera (30 dic.) uscì al teatro S. Samuele la graziosa opera del cav. Petrella, *Le Precauzioni*, con un successo de' più brillanti. Non un pezzo che premiato non fosse del più sincero applauso; anzi del *valzer*, con cui ha termine l' opera, si volle a tutta forza la replica fra gli evviva dell' uditorio. N' erano esecutori Valetino Fioravanti, che nella parte di *Cola* non ha rivali, la Lomi, gentile *Albina*, che alla cavatina fu molto festeggiata, il Baldassarri, che egregiamente eseguì la parte di *Muzio*, acclamato in ispecialità al terzetto con *Cola e Oreste* e al duetto con *Cola*, il Colein, che fu un ottimo *Pilade*, e il Piazza, simpatico tenore, sagrificato nella piccola parte di *Oreste*. Anche gli altri fecero bene, per il che la musica tutta brio e festività del *Carnovale di Venezia* venne davvero gustata; e non poteva in miglior punto essere eseguita. »

Arresti. — Il 30 corr., vennero arrestati cinque individui per vagabondaggio, e tre come sospetti di furto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Oggi è qui arrivato, il ministro della marina, commendator Depretis.

Questa mattina è partito per Udine il consigliere delegato, cav. de Laurin.

Siamo assicurati, che in seguito a domanda della Commissione amministrativa marittima, il Ministero ha rinunciato al compenso, che il Municipio di Venezia avrebbe dovuto dare alla Marina, pel servizio da essa prestato coi vapori pel trasporto dell' acqua.

Camera dei deputati. — *Tornata del 31 gennaio.*

Presidenza del comm. *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia, che la Commissione d' inchiesta sulla Provincia di Palermo è composta degli onorevoli Tamajo, Martinelli, Briguone, Casaretto, Lampertico, Guicciardi e Mordini.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sull' entrata fondiaria e sui fabbricati alle Provincie venete e mantovana, e soppressione delle imposte equivalenti.

Il progetto ministeriale suona così:

« Art. 1. Sono estese alle Provincie venete ed a quella di Mantova, con effetto dal primo luglio 1867 in poi:

« a) Le imposte sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, numero 1831, e secondo il Decreto del 28 giugno 1866, numero 3023;

« b) La legge del 26 gennaio 1865, numero 2136, per l' unificazione dell' imposta dei fabbricati, e quella dell' 11 marzo 1865, numero 2272, che determina l' aliquota dell' imposta stessa, ed il regio decreto 28 giugno 1866, numero 3022, che stabilì un' imposta sulle vetture e sui domestici.

« Art. 2. Saranno pure applicate nel secondo semestre 1867, nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, le disposizioni del regio Decreto 28 giugno

1866, numero 3023, relative alla facoltà data alle Provincie ed ai Comuni di sovrimporre alle imposte dirette, ed ai Comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

« Art. 3 La tassa sulla rendita e il contributo d'arti e commercio vigenti in quelle Provincie verranno contemporaneamente abrogati, e quindi saranno riscossi pel solo primo semestre del 1867.

« Art. 4 Al Governo del Re sono confermate le facoltà concessegli dalla legge 14 luglio 1864, num. 1830, e quelle concessegli dal regio Decreto 28 giugno 1866. »

A questo progetto la Commissione, di cui è relatore il deputato Maiorana-Calatabiano, fece le seguenti modificazioni:

Prima di tutto, invece di darle vigore nel 2.° semestre di quest' anno, la Commissione stabilisce, che essa deve avere effetto dal 1.° gennaio, però stabilendo che la tassa sulla rendita e il contributo d'arti e commercio continueranno ad essere provvisoriamente riscosse finchè non sieno formati i ruoli dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile; dopo di che saranno conguagliati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati.

Questa modificazione fu introdotta in vista dell'impossibilità di un immediato e pronto coordinamento all'attuazione delle imposte, di cui all' art. 1.°

La modificazione più importante, però, è quella che esclude dal progetto l'estensione alle nuove Provincie della tassa sull' entrata fondiaria, onde si parla nel Decreto del 28 gennaio 1866.

Ecco quali sono le ragioni addotte dalla Commissione, per le quali non si può accettare questa estensione:

In primo luogo, sarebbe a ritenere che nemmeno l'on. ministro si dovrebbe supporre che insistesse nell'idea della pretesa *estensione*. Stando ai termini del suo progetto, non essendovi alcuna legge che imponga sul resto d'Italia, dal luglio in poi, la tassa del 4 per cento sull'entrata, non vi sarebbe luogo a potersene volere l'estensione; si potrebbe far proposta di una legge comune per l'Italia, compreso il Veneto e Mantovano; non si potrebbe a queste Provincie estendere ciò che non esiste nel resto d'Italia.

Difatti è giusto si noti, che dopo i discorsi dell'on. ministro Scialoja pronunciati nelle sedute della Camera del 22 gennaio e 22 febbraio dell'anno scorso, dopo le proposte della Commissione pei *provvedimenti finanziarii*, ed i caldi dibattimenti, che ne seguirono nel maggio 1866, in ordine all'art. 14 di quei *provvedimenti*, venne fuori la legge, sotto forma di Regio Decreto, del 28 giugno 1866, N. 3023, con che si fissò l'indole e il limite dell'imposta sull'entrata fondiaria.

Il limite di questa imposta era dunque il 31 dicembre.

Col dicembre scorso, dunque, giuridicamente cessò quell'imposta straordinaria. Però, prima che fosse venuto il corrente anno finanziario, non essendosi discusso il bilancio, il ministro delle finanze chiedeva, con l'articolo secondo del suo progetto di legge per l'esercizio provvisorio, l'abilitazione a continuare pel 1867 la percezione delle imposte, che andavano a cessare col 1866; e allora negli Ufficii, e quindi nella Commissione, fu proposto concordemente, annuente il ministro, che l'articolo secondo del progetto si sopprimesse, estendendo bensì la percezione in modo provvisorio, e pel solo trimestre, anche alle imposte che cessavano col dicembre 1866. Uniformemente votò la Camera e il Senato; e così modificata, divenne legge la proposta dell'esercizio provvisorio.

Ma l'indole transitoria di quella legge, la sua limitazione al primo trimestre, la complessività delle materie che riguarda, non permettono se ne inferisca che sia menomamente accennato a intendimento di conservare più oltre, e senza altre leggi novelle, le imposte che dovevano cessare col 1866.

Posto tutto ciò, non sarebbe in alcun modo accettabile l'idea dell'estensione alle nuove Provincie d'un' imposta, che niuna legge riconosce per l'avvenire nelle antiche. E però riesce facile l'osservare che l'onorevole ministro, proponendo nel 21 dicembre la suaccennata estensione, doveva avere in mira che il Parlamento avrebbe accolta l'idea della percezione, pel 1867, delle imposte del 1866; dimodochè, essendovi pur compresa la tassa sull'entrata fondiaria, poteva bene impegnarsi l'esame, se ancor questa dovesse ora estendersi al Veneto e al Mantovano. Ma, svanita cotale ipotesi, manca oggi qualunque appoggio di diritto ad una pretesa d'estensione.

Del resto, anche ammesso, che la tassa debba avere vigore nel Veneto, perchè per tre mesi vige ancora in Italia, non si può ammetterne l'estensione al Veneto, dal momento che il ministro chiede, che questa legge non vada in vigore che al primo luglio.

Scialoia (ministro) combatte tutte le ragioni, per le quali la Commissione non ha creduto dovere ammettere la estensione alle Provincie venete della tassa sull' entrata fondiaria.

Si lagna che la Commissione non abbia chiamato nel suo seno il ministro delle finanze, dal quale avrebbe saputo ch' egli stava studiando un progetto di legge per estendere stabilmente e più equamente questa imposta a tutte le Provincie.

La Camera, con un suo recente voto, ha dimostrato che voleva a qualunque costo la unificazione delle leggi d'imposta; ora perchè, mentre sulle altre Provincie d'Italia gravita una tassa del 4 per cento sulla entrata fondiaria, non la si vuole ammettere pel Veneto? Questa tassa deve cessare colla fine dell'esercizio provvisorio, e la Commissione, pur riconoscendolo dice che in questo tempo non riusciremo, ad applicarla. Questa asserzione non può essere tenuta per buona, dopo il modo facile e pronto, col quale questa tassa fu applicata nelle altre Provincie.

Gli scrupoli della Commissione non sono giustificati: questa tassa è attualmente in vigore: dunque è atto di stretta giustizia estenderla anche alle Provincie venete, perchè i pesi debbono gravare in uguale misura sopra tutti.

Il ministro dichiara che non può accettare la modificazione introdotta dalla Commissione, perchè contraria all'equa distribuzione, e toglie alla finanza una entrata che le appartiene, e sulla quale si dovette fare assegnamento; non l'accetta infine perchè senza arrecare utile allo Stato, lede grandemente l'autorità d'una legge votata dal Parlamento, e applicata legalmente in tutta l'Italia.

Mellana si oppone a questa pretesa del ministro. Egli trova la tassa iniqua, vede che il Parlamento la vuole abolire ed appoggia perciò le conclusioni della Commissione.

L'oratore dice, che se questa entrata è necessaria allo Stato, oppure se la proprietà fondiaria è ancora suscettibile di essere gravata, lo si faccia aumendando questa imposta, ma non vuole in nessun modo che questo 4 per cento sulla entrata prosegua ad essere percepito.

Maiorana Calatabiano (relatore) risponde al ministro delle finanze. Nel suo discorso egli sviluppa lungamente le ragioni esposte nella relazione, e che noi abbiamo riassunto più sopra.

Ripete che l'applicare questa legge nel Veneto, alla Commissione non sembra possibile, perchè il signor ministro non vorrà già persuadere la Camera ch' è possibile applicare entro tre mesi una nuova tassa in una Provincia nuova. Per ciò che riguarda la giusta distribuzione dei pesi sopra tutti, l'oratore crede che il ministro delle finanze saprà certamente meglio di tutti, come questa giustizia distributiva non è che una parola in Italia, dove c'è una ingiustizia suprema nella divisione delle gravezze.

Lanza (sull'ordine della discussione) trova che la discussione prende proporzioni troppo vaste. È affatto inutile d'scorrere ora della bontà e dei difetti di una legge, ma si tratta invece di sapere se il Decreto del 28 giugno debba essere esteso o meno alle Provincie venete. I deputati veneti hanno dichiarato che volevano essere posti sul piede delle altre Provincie: or bene, questa legge è o non è in vigore? Se lo è, bisogna che sia estesa anche al Veneto; se non lo è, riesce affatto inutile il discorrerne.

Presidente prega l'oratore a tenersi all' ordine della discussione.

Lanza. Doveva dimostrare quale era lo stato della questione, dunque non credo di sbagliare. . .

Presidente Non isbaglierà, ma si allarga. *(Ilarità)*

Lanza continua a discorrere ancora per qualche tempo, poi prega la Camera a passare sollecitamente oltre nella discussione degli articoli.

De-Pretis (ministro) dimostra come la quistione non è che una: cioè, sapere se la tassa del 4 per cento sulla entrata fondiaria è o meno in vigore nelle Provincie. Il Decreto del 28 giugno la promulgava fino al 31 dicembre 1866; venne in seguito la legge per l'esercizio provvisorio, la quale dà facoltà al Governo di percepire per altri tre mesi tutte le tasse ch' erano in vigore. Dunque questa tassa è legalmente in vigore nelle altre Provincie. Ora tutti siamo d'accordo per volere mettere le Provincie venete sullo stesso piede delle altre Provincie; dunque l'applicazione di questa tassa è giusta, equa, ed utile.

In tutti i casi poi giova ricordare, che questa tassa fu creata per sostituire provvisoriamente il decimo di guerra, e che ove si volesse contestare, ciò che non è ammissibile, la legalità di questa tassa, bisognerebbe per necessità arguire, che il decimo di guerra ritorna ad avere vigore. L'oratore spera quindi, che la Camera accetterà la proposta del Ministero.

Cortese crede, che la Camera dovrebbe accettare la proposta del ministro, non come un precedente, che possa compromettere la durata della legge, ma come un omaggio a quel principio d'unificazione, ch'è nel desiderio di tutti.

Cavallini trova, che tutta la difficoltà sta nei termini, nei quali fu formulata la proposta del ministro: termini i quali danno luogo al sospetto che, con questo progetto di legge, il ministro delle finanze intenda protrarre la durata di questa tassa, e questo sospetto è tanto maggiormente sentito in quanto, che il ministro altre volte espresse questo desiderio. Per dissipare questo dubbio, l'oratore vorrebbe, che da una parte si approvasse il progetto di legge e dall' altra si dichiarasse, che questa tassa non potrà essere percepita, che nei primi tre mesi dell' anno. Propone perciò una aggiunta, che dicesse:

« La riscossione delle imposte, di cui è quistione in questo articolo, sarà regolata a termini stabiliti dalla legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Lanza invia al banco della Presidenza un ordine del giorno, col quale la Camera, senza pregiudicare il merito della quistione se la tassa sull'entrata fondiaria debba essere estesa a tutto il 1867, e riservando questa decisione a un progetto di legge, approva l'articolo ecc., ecc. »

Scialoia (ministro) dice che ora egli non vuole scendere nel merito della quistione, ma non vuole neppure che la Camera venga indirettamente ad abrogare una legge che esiste in Italia e che deve essere estesa al Veneto.

Non dice che questa tassa debba continuare o debba cessare; oggi egli non vuole pregiudicare la questione perchè questa imposta fa parte d'un sistema, ma oggi questa tassa esiste legalmente e deve quindi essere estesa anche nel Veneto. Non altro deve essere il significato del voto dell'articolo del Ministero.

La proposta Cavallini è del resto inutile perchè il contribuente già non pagherebbe la tassa, ove non vi fosse la legge che ve lo costringesse.

Accetta l'ordine del giorno Lanza, perchè esprime perfettamente il concetto del Governo.

Tenani ripete quanto disse l'altro giorno. Il Veneto vuole pagare come e quanto le altre Provincie. *(Bravo)*. La tassa del 4 p. 0/0 sull'entrata fondiaria è in vigore nelle altre Provincie dunque la pagherà anche il Veneto. *(Approvazione.)* Come, giorni or sono, i Veneti non volevano eccezioni dannose, oggi non chieggono eccezioni favorevoli.

Crispi crede che la quistione non fu ancora bene spiegata. L'esercizio provvisorio autorizza il Governo a percepire tutte le imposte, ma tutti hanno dimenticato che questa legge d'imposte cessava legalmente di avere vigore al 31 dicembre, perchè era una tassa provvisoria. Il bilancio provvisorio non s'intende, nè s'intese mai per le tasse straordinarie e temporarie. *(Rumori.)* Sono i principii che oggi sono in quistione. Se oggi noi approviamo l'articolo del Ministero, noi sanzioniamo implicitamente, che questa tassa è una tassa permanente. *(Nuovi rumori)*. Sì, o signori, il Governo non ha il diritto di applicare per questi tre mesi la tassa del 4 per cento a nessuna Provincia.

Qui non è quistione di Veneti, è quistione di principii: si tratta di una ingiustizia patente che sopportano per amore di patria, ma che non ostante suscita sordi rumori, che possono tramutarsi in bufera, e che uditi da tutti, dovrebbero pure esserlo dai ministri. *(Approvazione a sinistra.)*

Scialoja dice, che per ribattere le ragioni addotte dall'on. Crispi basterà dare lettura dell'articolo col quale il Governo del Re è autorizzato all'esercizio del bilancio. In questo articolo è detto, che il Governo è autorizzato a riscuotere le tasse d'ogni genere « comprese quelle votate pel solo anno 1866. »

L'oratore termina dimostrando come il Parlamento, votando l'articolo del Governo, farà opera giusta, savia, e darà prova di quel sentimento di voler sempre e in tutti i casi applicare in tutte le Provincie quei principii di giustizia distributiva che sono uno dei primi pregi della Camera italiana. *(Bravo)!*

Maiorana Calatabiano (relatore), dopo poche parole si associa all'ordine del giorno presentato dall'on. Lanza, e accetta, dopo le dichiarazioni del ministro, l'aggiunta delle parole « e la tassa sull'entrata fondiaria. » *(Rumori)*

Mellana combatte la proposta ministeriale.

(La Camera è inquieta e stanca.)

Crispi vorrebbe che nel paragrafo *a* si dicesse semplicemente: « sono estese alle Provincie venete e mantovana la legge 14 luglio 1864, N. 1830, e il Decreto del 28 giugno 1866, N. 3023. » Vuol dire, che così non si nomina nè ricchezza mobile, nè la tassa sull'entrata fondiaria.

Scialoja (ministro) dice, che non accetta questa proposta.

È posto ai voti ed approvato l'ordine del giorno Lanza.

Crispi ritira la sua proposta.

È quindi approvato il progetto di legge nei termini seguenti:

Il primo articolo è approvato nei termini proposti dal Governo.

Il secondo articolo stabilisce che la legge andrà in vigore il 1.° gennaio 1867.

Il terzo articolo è approvato nei termini seguenti:

« Art. 3. La tassa sulla rendita e il contributo di arti e commercio vigenti in quelle Provincie sono abrogati. Essi, però, continueranno ad essere provvisoriamente riscossi, finchè non sieno formati i ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile; dopo di che saranno conguagliati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati. »

Il quarto articolo è approvato nei termini del Ministero.

Jacini (ministro) presenta la relazione sullo stato dei lavori pubblici in Italia al 1.° gennaio 1867. Presenta inoltre 10 progetti di legge.

Pres. propone che all'ordine del giorno di domani sia posto la lettura e lo svolgimento dei due progetti di legge, di cui gli Ufficii autorizzarono la lettura, e la nomina di varii commissarii.

Risulta o della votazione per iscrutinio segreto sopra il progetto di legge testè approvato:

Presenti	227
Votanti	225
Maggioranza	114
Favorevoli	176
Contrarii	49
Astensioni	2

La Camera approva.

Pres. annunzia che la prossima seduta avrà luogo lunedì.

In questi tre giorni, gli Ufficii saranno convocati alle 2.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio si legge: « L'alta Corte di giustizia ha compiuto, il 29 del cadente mese, il giudizio d'accusa nel procedimento contro il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano. »

Il conte Persano, rimesso a piede libero, è partito per Vercelli sua città natale.

Sotto il titolo *Associazione filellenica, Commissione centrale*, leggesi nell' *Opinione*:

« La sera del 28 corrente si adunarono i promotori dell' Associazione filellenica. Tenne la presidenza provvisoria il co. Terenzio Mamiani, il quale, dopo aver detto dello scopo dell' Associazione ed encomiato con eleganti parole il sentimento generoso, a cui s'inspiravano gli adunati, constatò l'importanza, che l'espressione di questo stesso sentimento aveva per parte degl' Italiani, dimostrando che la nazione non può non provare simpatia per una causa, che per tanto tempo è stata la propria, e che il primo frutto, che della nostra ricostituzione deve cavarsi, si è quello di affermare per gli altri quei sacrificii, che ci hanno condotti alla meta.

« Si procedeva quindi alla lettura e discussione di un progetto di Statuto ed alla votazione per l'elezione del Consiglio esecutivo, che risultò composto come appresso:

« Presidente onorario, march. Gino Capponi. — Vicepresidente onorario, prof. Nicolò Tommaseo. — Presidente effettivo, Mamiani conte senatore Terenzio. — Vicepresidenti, march. Carlo Strozzi e Gonzales cav. Carlo.

« Consiglieri: Bartolommei march. senatore Ferdinando. — Barellai prof. Giuseppe. — Mignaty Giorgio. — Cavalli conte Ferdinando, deputato. — Del Beccaro prof. Tommaso. — Serristori co. Alfredo, deputato. — Fonseca Ferdinando, deputato. — Mannelli Galilei cav. Luigi. — Marani cav. Cesare, console generale d'Italia in Irlanda. — Toscanelli cav. Giuseppe, deputato.

« Segretario, Corsini cav. Guido. — Vicesegretario, Del Corona Luigi. — Idem, Ciacchi Cesare Jacopo. — Idem, Appeton D. B. »

Togliamo dall' *Italia* di Napoli le seguenti notizie:

« Continuano sempre i disertori pontificii a presentarsi alla nostra frontiera.

« Nella settimana scorsa ne vennero due con armi e bagaglio, appartenenti alla truppa staziata a Frosinone. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 31 gennaio.

« Ieri mattina passava per qui, proveniente da Vienna, e diretto a Bologna, il marchese G. Pepoli.

« Abbiamo appreso con piacere essere seguita quest' oggi un' adunanza di studenti, all' uopo di gittare le basi d'un' Associazione universitaria, i cui buoni effetti non tarderanno a sperimentarsi. »

Leggesi nell'*Arena, Giornale di Verona*:

« Nel giorno 28 corr., in Albaredo, unitisi circa 70 contadini, aggruppati ed armati, percorsero minacciosi il paese, domandando pane e lavoro. — A tale annunzio, i R. carabinieri delle stazioni di Soave, Sambonifacio e Cologna, in numero di 18, sotto la guida d'un ufficiale partito da Verona, accorsero sul luogo, e nella notte dal 30 al 31, praticarono l'arresto di 39 di questi facinorosi. »

Le elezioni provinciali ne' paesi austriaci sono cominciate, e, pare, con cattivi auspicii pel Governo. Nella Carniola, piccolo paese, che finora era stato de' più tranquilli, riuscirono eletti dai Comuni foresi, e a grandissima maggioranza, i più decisi avversarii del centralismo tedesco, e partigiani delle idee slovene. *(Persev.)*

Parigi 31 gennaio.

Il *Moniteur* dice nella sua rassegna settimanale: « Le relazioni fra l'Austria e l'Italia continuano ad essere favorevoli. Nessun oggetto di rivalità divide questi due Stati. Essi prepararono la conchiusione d'un trattato di commercio, il quale è destinato a rendere profittevoli agl' interessi materiali le buone disposizioni di ambe le Potenze. » *(O. T.)*

Il *Moniteur du soir* annunzia che la rappresentazione del *Galateo*, di Ponsard, che si diceva sospesa per volere dell'Imperatrice, fu autorizzata.

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino 28 gennaio.*

« In una lettera alla *Gazzetta crociata*, il deputato polacco, sig. de Valigorski smentisce l'esistenza d'una petizione dell'emigrazione polacca, per protestare contro l'incorporazione di Posen e della Prussia occidentale. Il sig. di Valigorski dichiara, che questa petizione è improbabile in sè stessa, poichè i Polacchi contrastano al *Reichstag* il diritto di pronunciarsi sopra questa incorporazione. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

Berlino 31. — Assicurasi che la Russia rispose alla Circolare turca del 26 dicembre. Il Gabinetto russo dice, che non è in caso di giudicare se i lagni della Turchia contro la Grecia sieno giustificati. La Russia procurerà di sventare nuove violazioni del diritto delle genti; solo una generosa iniziativa della Turchia potrebbe sciogliere questi conflitti permanenti. La risposta termina dicendo che sarebbe interesse della Turchia avere riguardo alle simpatie che godono i Greci.

Parigi 31 gennaio. — Banca: Aumento numerario 5 milioni, portafoglio 41 e due terzi; biglietti 48 e tre quinti; conti particolari 4 e sette decimi; anticipazioni un decimo, Tesoro 1 e mezzo.

Londra 31. — Ieri a Rochdale vi fu un numeroso *meeting*, allo scopo di presentare a Bright un'indirizzo per esprimergli il rispetto e l'ammirazione de' suoi elettori. Bright pronunziò un discorso in favore della riforma.

Costantinopoli 31. — È completamente inesatta la voce dello scioglimento della guardia nobile del Sultano.

Nuova-Yorck 30. — Johnson pose il veto al progetto di legge sull' ammissione di Nebraska all' Unione.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 1.° febbraio.

Il Comitato pel monumento a Daniele Manin ebbe it. Lire 2500 da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Nessuno potrà certo negare la lode tanto al cessato che all' attual Municipio d'aver preso l'iniziativa a quanto può tornar utile e decoroso alla nostra città.

Il cessato Municipio, negli ultimi tempi quand' egli aveva a suo capo il conte Gio. Battista Giustinian, domandò al Ministero d'agricoltura e commercio, dal quale dipendono gli Istituti tecnici, che a Venezia venisse al più presto instituita una Scuola superiore di nautica, come quelle esistenti nelle principali città marittime del Regno, separata da ogni altro Istituto.

Esso presentava pure al Ministero della marina una memoria sulle condizioni dei porti e dell'Arsenale, e sui relativi provvedimenti, onde il commercio marittimo potesse rifiorire in Venezia, dimostrandone l'importanza, ch' essa acquisterebbe quale porto militare.

Quel Municipio deliberava da ultimo in massima alcune lapidi per eternare l'esito solenne del plebiscito, il solenne ingresso delle truppe italiane in Venezia, quello del Re Vittorio Emanuele, i martiri di Cosenza e di Mantova, i caduti combattendo per l'indipendenza ed unità d'Italia.

Il Municipio attuale confermava la deliberazione relativa alle sovraccennate lapidi commemorative, e fra pochi giorni uscirà un avviso che inviterà a dare esatte informazioni sui prodi morti in quei fatti d'armi.

Questo Municipio eleggeva poi, come abbiamo già annunziato, una Commissione composta dei signori Consiglieri comunali Giuriato, Liparachi, Padovan, Verona, e preseduta dal Sindaco, onde studiare e proporre al Consiglio, quali debbano essere gli Ufficii municipali, il personale, e le relative distribuzioni, come ora esigono le mutate nostre sorti, e la legge comunale. Gli studii di tale Commissione sono già incominciati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 31 gennaio.

Questa mattina, come vi annunciava nell'ultima mia, vi fu la prima radunanza straordinaria del nostro Consiglio provinciale. La seduta fu aperta dal regio prefetto, commendatore Allievi, che, con bellissima sintesi, espose le varie incombenze che la legge affida alla rappresentanza d'una Provincia, additando per sommi capi i bisogni nostri generali, e quelli specialissimi, a cui devesi attivamente provvedere. La presidenza interinale venne assunta dal marchese Giulio Carlotti, anziano di età; le mansioni di segretario, dal più giovane dottor Augusto Righi. Dopo brevi parole profferite dal presidente, in riscontro a quelle del regio Prefetto, fu nominata la Presidenza stabile del Consiglio, e questa risultò, del marchese Alessandro Carlotti presidente, dottor Pietro Paolo Martinati vice-presidente, dottor Augusto Righi segretario, conte Alessandro Sagramoso vice-segretario. Furono eletti a costituire la Giunta o Deputazione provinciale, il dottor Scipione Zorzi, il dottor Pietro Paolo Martinati, il marchese Ottavio Canossa, il dottor Augusto Righi, il dottor Everardo Scandola, il conte Antonio Perez, il conte Giovanni Pellegrini. A deputati sostituti furono eletti, l'ingegnere Antonio Zanella, ed il cav. Edoardo De-Betta. In questa Deputazione v'hanno di tutti i colori; credo però di poter asserire che prevarrà quello veramente liberale.

Domenica p. v. il Circolo democratico effettuerà il solenne trasporto della salma di un povero giovinetto, certo Ferretti di Bardolino, che venne alcuni anni or sono vilmente assassinato dall' Austria, sotto pretesto che avesse tentato di indurre un domestico militare alla diserzione. Il pensiero è ottimo, perchè diretto colle forti impressioni di radicare sempre più nell'animo del popolo l'abborrimento dello straniero, e di qualsiasi altra arbitraria tirannide. Avremmo però desiderato maggiore sobrietà di frasi nel manifesto pubblicato dal Circolo, imperocchè, per quanto ci commuova la triste sorte di quel giovinetto, questi piuttostochè un martire, nella complessa significazione di una tale parola, fu una vittima della rabbiosa oppressione straniera.

Tumultuarono in Albaredo, grossa borgata della nostra Provincia; alcuni contadini che pretendevano lavoro. A quanto potei però rilevare, finora nulla avvenne di grave. Il giornale di qui, redatto dal dott. Casimiro Bosio, discusse in questi ultimi giorni la tesi sulla validità, o meno, della elezione a deputato al Parlamento, avvenuta nella persona del conte Giovanni Battista Montanari, attesa l'eccezionale scarsezza dei voti, che stabilirono le basi del posteriore ballottaggio. Infatti, nella prima elezione, il Montanari ebbe sei voti, ed il consigliere Ruffoni n'ebbe nove, e nel ballottaggio il Montanari fu eletto con sessantasette voti. Il *Consultore amministrativo* propugna l'invalidità dell'elezione per motivi di convenienza, e specialmente per la forza maggiore che impedì agli elettori di recarsi dalla lontana campagna in città, per la neve che cadeva abbondantissima nel 20 gennaio. La parola della legge, parmi, sorregga la validità della elezione; ad ogni modo, attenderemo il responso della Camera.

Leggesi nel *Roma*, di Napoli, in data di Roma 25 gennaio: « Qui si afferma con insistenza essere pervenuto ieri l'altro un telegramma riflettente il celebre padre Passaglia, il quale avrebbe abiurato *coram* il Vescovo di Mondovì. » Ciò è confermato anche dal corrispondente della *Perseveranza*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 31 gennaio.

	del 30 genn	del 31 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 05	69 10
» 4 1/2 %	98 85	99 —
Consolidato inglese	90 3/4	90 7/8
Rend. ital. in contanti	54 80	54 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 70	54 52
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	310 —	312 —
» » in contanti	313 —	317 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	502 —	505 —
» italiano	300 —	— —
» spagnuolo	297 —	297 —
Ferr. Vittorio Emanuele	93 —	92 —
» Lombardo-Venete	392 —	393
» Austriache	392 —	395
» Romane	93 —	92 —
» » (obbligaz.)	125 —	130 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 gennaio.

	del 30 genn	del 31 genn.
Metalliche al 5 %	59 70	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 30	64 —
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 40
Prestito 1860	86 90	87 —
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	735 —
Azioni dell' Istit. di credito	168 30	168 —
Argento	129 50	129 75
Londra	130 40	130 40
Zecchini imp. austr.	6 18	6 18

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio.

Sono arrivati fino da ieri, il vap. del Lloyd austr. *San Carlo*, da Trieste, con merci per diversi; da Rimini, il trab. ital. *Bella Elisa*, cap. Nicoletti, con zolfo, all'ord.; da Rodi, i due trab. ital. *Elisabetta*, cap. Ognissanti, e la *Maria*, cap. Vetrelli, con agrumi ai frat. Ortis; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Oltre al maggiore movimento che ne risultava negli affari dei caffè, ne parve riuscire maggiore la domanda ancora degli zuccheri, quantunque i prezzi non potessero rimontare dai f. 20 ai f. 20 1/2 nei pesti migliori. La grande concorrenza del consumo, massime all'interno, di questo dolce, viene portata dagli zuccheri austr., che pel prezzo vengono accordati colle maggiori facilitazioni; a Marsiglia vengono meglio tenuti, e greggi e raffinati. Anche le granaglie, che non erano progredite, pure manifestano ivi assoluta disposizione a progredire. Risveglio spiegavano le sete in ogni sorta, ed i bozzoli ancora.

Le valute rimasero invariate; solo il da 20 franchi domandavasi per sino a f. 8:16; meno ferma la Rendita ital. a 54 3/4 pel piccolo ribasso di Parigi. Le Banconote austr. non furono molto richieste a 78, ma nel complesso, tutti i valori austriaci fermamente tenuti, anche dopo il telegrafo di Vienna.

Il da 20 franchi a lire 20:90 in Buoni.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 31 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi		— —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	78 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 95	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 14 1/2	» di Roma	6 91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	—
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE
del 30 gennaio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	57 35 l.	57 32 1/2	d.
» fine corrente	— — »	— —	»
» nominale	— — »	— —	»
» prezzi fatti	— — »	— —	»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 1/2 »	70 1/4	»
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	37 20 »	37 —	»
» nominale	— — »	— —	»
» prezzi fatti	— — »	— —	c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale.	
3 % in piccoli pezzi	38 — »		»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio.

Albergo Vittoria. — Gray Federico, - Wilson Patten, capit., con moglie e cameriera, - Bianchi bar., - Goldschmidt G., con famiglia, - Chiozza Carlo, - Finazer Giuseppe tutti sei poss. — Rev. Tucker Samuele, eccles. ingl.

Albergo la Ville. — Goltara Gaetano - Mezzolago Felice, con moglie e figlio, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Gleir Costante, - Berchet Vittorio, - Levero Casimiro, - Biancardi Giuseppe, - Pasini Lodovico, - Usigli Giulio, tutti sei negoz. — Finzi Massimo, ingegn. — Barea, cav. — Alberti Gio., avv. — Serabini Antonio, vivandiere. — Polcenigo conte, dott. Giacomo. — De Zuccato Carlo, stud. — Tonello Francesco, agente. — Collina Luigi, - Salvignati Luigi - Mattiuzzi Giacomo, tutti tre possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sinchatte Isidoro, viaggiatore di commercio.

Albergo al Cavalletto. — Grespi Edoardo, - Bonetti Stefano, - Sandrini Pietro, - Bizzosi Gio., - Paoli M. A., - Cassai Gio., - Lazarich Gustavo, tutti sette negoz. — Cigogna co. Angelo. - Alberti nob. Luigi, - Giaretta Antonio, - Lazaroni Antonio, - Vitali Maddalena, tutti cinque possid. — Colbertaldo Bortolo, r. consigl. — Bansi Carlo, r. impieg.

Albergo al Leon Bianco. — Bevilacqua Francesco, - Branzon Francesco, - Gianna Antonio, tutti tre negoz. — Locatelli Giuseppe, - Nerai Cesare, - Sordetti Lorenzo, - Mattiuzzi Francesco, tutti quattro poss.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 30 gennaio 1867.

VENEZIA. . . 7 — 89 — 3 — 86 — 84

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 2 febbraio, ore 12, m. 13, s. 57, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 31 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 20	338''', 11	338''', 31
Termom. Réaum. Asciutto	3 . 4	4 . 1	4°. 5
Termom. Réaum. Umido	3 . 1	3 . 9	4°. 3
Igrometro	65	65	64
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semi sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. O.

Quantità di pioggia . . . . — —

Ozonometro { 6 ant. 3 / 6 pom. 5°

Dalle 6 ant. del 31 genn., alle 6 ant. del 1.° febbraio

Temperatura { massima . . . 6°, 2 / minima . . . 2°, 9

Età della luna . . . . giorni 25

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 31 gennaio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che si è nuovamente abbassato al Settentrione della Penisola, è stazionario al Mezzogiorno, e perdura ancora alto sopra la normale. Il cielo è coperto, il mare è mosso. Soffiano al piano i venti del primo e del terzo quadrante, e nelle alte regioni, il vento è vario, ma ha il predominio il Libeccio.

Il barometro che è assai basso al Nord-Ovest dell' Europa, e che a Naiern segna 741 mm, continua ad abbassare in tutta Europa.

La stagione è burrascosa e da pioggia, e col dominio del Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 2 febbraio, assumerà il servizio la 3.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
— Domani, 2 febbraio, sarà prodotto nel ballo un nuovo *passo a cinque*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.
— Domani, 2 febbraio, Gran Veglione, con maschere. — Alle ore 11.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Una commedia in famiglia*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Beatrice Cenci*. (Beneficiata del primo attore amoroso Angelo Marchetti.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *I quattro simili*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domani, 2 febbraio, avrà luogo la sesta Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 30 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, capit. Copello D., con 31 col. zucchero, 6 col. lana, 20 col. caffè, 74 col. vetro rotto, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 25 bar. birra, 3 cas. paraffino, 3 col. uva, 1 col. gomma, 1 bar. antimonio, 8 col. droghe, 69 col. aranci, 55 sac. pepe, 8 sac. farina, 4 col. frutti secc., 6 col. caffè, 8 cas. steariche, 16 col. paste, 337 cas. agrumi, 1 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo alla rinf., 3 sac. riso, 2 col. cordaggi di canape, all'ord.

— Spediti:

Per *Trani*, pielego ital. *Redentore*, di tonn. 23, patr. Bassi M., con 1 part. grano turco alla rinf., 1 detta radice per spazzole, 20 sac. farina bianca, 2 bar. arringhe, 50 tavole ab., 76 bot. vuote.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, cap. Copello D., con 1 cas. pelliccerie, 3 col. effetti, 20 bar. pesce ammar., 2 cas. chincaglierie, 1 cas. vetro, 1 cas. tessuti, 3 col. pelli, 2 bot. terra di Vicenza, 1 col. piante, 5 cas. berrette, 21 col. conterie, 73 bot. vuote.

Per *Volano*, pielego ital. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 48, patr. Padoan A., con 600 st. grano turco alla rinf.

Per *Milna*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 14 st. grano, 2 sac. risetta, 3000 coppi e pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 583 col. e 400 risme carta, 10 bar. strutto, 38 col. formaggio, 3 col. ireos, 12 sac. seme trifoglio, 5 col. peperoni in aceto, 3 col. ferram., 1 cas. burro, 64 col. frutti freschi, 2 col. conterie, 45 col. verdura, 12 col. vino ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 20 col. pelli, 2 col. terraglie, 100 col. riso, 15 col. carta, 10 col. foglia lauro, 1 col. olio lauro, 1 col. olio ric., 1 cas. sublimato, 1 col. olio medic., 5 sac. finocchio, 1 cas. sapone, 9 bot. pomi, 39 col. cordaggi, 44 col. carta, 126 col. canape, 51 col. conterie, 16 col. verdura, 34 col. burro, 12 col. scope.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 5 col. conterie, 1 col. pelli, 19 col. frutti freschi, 1 pac. libri, 4 col. dipinti, 1 col. specchiere, 2 pac. campioni, 1 pac. perle ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Miracoloso S. Rocco*, di tonn. 35, patr. Bisazza G., con 45 col. canape, 11 col. stoppia, 2 col. lino, 4000 mattoni cotti, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

La Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete notifica:

Il giorno 21 del corrente mese si presentarono a questa Commissione amministrativa, a seguito di avviso inserito nei NN. 16, 17, di questa Gazzetta, in data del 16 detto mese, alcuni rappresentanti di case inglesi, ai quali furono date le occorrenti informazioni intorno a diverse macchine che si devono commettere in Inghilterra.

Non essendosi finora ricevute offerte in proposito, si dichiara che quando queste non fossero presentate entro il giorno 10 del prossimo mese di febbraio, la Commissione s'intenderebbe svincolata da qualunque impegno potesse aver contratto coi suddetti rappresentanti.

Venezia 29 gennaio 1867.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio corr. alle ore 1 pomer. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Legname faggio durante l'anno 1867, per la complessiva somma di L. 10,610.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Uficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 1000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 27 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio, corrente anno all'ora una pomeridiana avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tubi di ottone e di rame nell'anno 1867 per la complessiva somma di L. 20000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 28 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio, corrente anno all'ora una pomeridiana avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista durante l'anno 1867 di Piombo, Zinco e Stagno per la complessiva somma di Lire 30000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 28 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti.

N. 4796 Sez. IV. (3 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa Regia Intendenza, sito a S. Bortolommeo, N. 4645 si terranno esperimenti d'Asta per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, al maggior offerente, gli stabili indicati nella sottoposta Tabella. La gara si aprirà sui dati rispettivamente sotto accennati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 3365, ferme a carico dei deliberatarii le spese per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, e le competenze al Notaio per la vidimazione delle firme nel contratto di locazione.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. di ciascun giorno prefinito al corrispondente esperimento.

Dalla Regia Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 14 gennaio 1867.
Il Regio cons. intendente, L. cav. Gaspari.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa con sottoposta bottega, al N. anagraf. 1833 1834, in Parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, Sestiere di S. Croce; annua pigione ital. Lire 310, deposito cauzionale d'asta ital. Lire 31; giorno prefinito all'esperimento 4 febbraio; durata della locazione da 8 febbraio 1867 a 7 febbraio 1870.

2. Bottega con volta, al N. anagr. 503, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, sestiere di S. Polo; annua pigione ital. Lire 156; deposito cauzionale d'asta ital. Lire 15; giorno prefinito all'esperimento 5 detto; durata della locazione, da 1. marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

3. Bottega al N. anagr. 90, in parrocchia idem, Sestiere idem; annua pigione ital. Lire 450; deposito cauzionale d'asta 45; giorno prefinito all'esperimento 6 detto; durata della locazione, idem.

4. Appartamento di Casa al N. anagr. 516, in parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, sestiere di S. Marco; annua pigione ital. Lire 312, deposito cauzionale d'asta ital. L. 31.10, giorno prefinito all'esperimento 7 detto; durata della locazione, idem.

5. Bottega con volta al N. anagr. 51, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, sestiere S. Polo; annua pigione ital. Lire 232.09; deposito cauzionale d'asta, it. Lire 23.10; giorno prefinito all'esperimento 8 detto; durata della locazione, da 10 febbraio 1867 a tutto 9 febbraio 1870.

(3. pubb.)

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.
Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del Ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del giorno 23 gennaio corrente deliberata l'impresa della provvista di Generi resinosi alla R. Marina in Venezia durante l'anno 1867, per la somma complessiva di Lire quarantamila di cui nell'Avviso d'asta dell'8 gennaio corrente per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del Ventesimo offerto, si residua a Lire Trentaseimila ottocento sessanta.

Si procederà nella Sala della Commissione amministrativa suddetta avanti la Commissione stessa, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 12 febbraio p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. Finanze, in Biglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto. Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il contr'ammiraglio Presidente della Commissione
C. Di Brocchetti.

Ad N. 266 (3 pubb.)

La Dogana Principale della Salute
AVVISA

Che nel giorno 4 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero e barche dipendenti da contesti invenzionali, accettando anche schede segrete, il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Venezia li 24 gennaio 1867.
Per il Direttore speciale, Bonaldi.

AVVISI DIVERSI.

N. 34 95

Regno d'Italia
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Municipio di Chiarano.
AVVISO.

Tuttora vacante il posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune si riapre col presente il concorso a tutto il giorno 10 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze regolarmente documentate ed in bollo legale, avvertendosi che la nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Si previene inoltre che l'emolumento annuo annesso al posto è di fior. 650, pari ad ital. lire 1604.94, calcolato l'indennizzo pel cavallo, che il Comune comprende una popolazione di 3222 anime, delle quali un terzo ha diritto all'assistenza gratuita per miserabilità, e che finalmente le strade del Circondario sono in lodevole stato di manutenzione.

Rimangono ferme pei concorrenti le disposizioni accennate dallo Statuto, e ciò fino alla promulgazione di nuove leggi.

Chiarano 18 del 1867.
Il Sindaco, A. Vascellari.
L'Assessore, F. Caine. *Il segretario*, A. Storti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Domenica 3 febbraio. N. 32.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 3 FEBBRAIO

Le notizie non volgono favorevoli all' operazione Langrand-Dumonceau e alla libertà della Chiesa. Tanto a Firenze che a Roma pare che siano disposti a respingere i milioni del banchiere belga.

Il *Giornale di Roma* torna a smentire ne' termini più recisi, che il sig. Langrand sia andato d'accordo con Roma per ciò che spetta alla sua grande operazione finanziaria, e aggiunge, che se il sig. Langrand ha detto cosa non vera riguardo a Roma, è probabile che abbia detto cosa inesatta del pari riguardo ai Vescovi.

Continuerebbe egli il *Giornale di Roma* quella commedia, che da alcuni si afferma, che si stia recitando sulle rive del Tevere, allo scopo di far credere agli avversarii del progetto finanziario, che esso non è poi tanto favorevole alla Chiesa, com' essi vanno dicendo, se la Chiesa lo rispinge? Sopra questo punto, le opinioni dei giornali sono divise, secondo che i giornali stessi combattono o appoggiano la legge Scialoja-Dumonceau. I primi credono alla commedia, i secondi alla verità.

Egli è certo però che la questione sta per divenire viziosa, perchè se si crede alle ultime notizie, che ci sono giunte da Firenze, la legge Scialoia sarebbe già inevitabilmente condannata, quando almeno il Ministero, locchè è assai poco probabile, non ricorresse allo spediente di sciogliere la Camera. Sette ufficii sopra nove avrebbero già respinto il nuovo progetto di legge, e avrebbero ormai nominato i loro commissarii, coll'incarico di avversarlo e di proporre nuove misure.

Il sig. Langrand potrebbe dunque, a quanto pare, ripartir da Firenze, ove è appena arrivato, poichè, come abbiam detto, la sua unica speranza, lo scioglimento della Camera, non è certo di probabile effettuazione. Lasciamo star che il bar. Ricasoli ha promesso che lo scioglimento non avverrà, e ch' egli ha diritto che gli si creda sulla parola. Vediamo piuttosto il movimento della pubblica opinione, e la scorgeremo ormai così pronunciata contro la legge Scialoja, che le nuove elezioni non muterebbero probabilmente la Camera, in modo da farle adottare ciò che ora rispinge.

Il *Diritto* del resto ci dà una notizia, che noi accogliamo con riserva, ma di somma gravità. Egli parla di crisi ministeriale parziale. Il barone Ricasoli comporrebbe un nuovo gabinetto, sagrificando alcuni de' suoi colleghi, primo fra i quali, com' è ben facile a supporre, sarebbe il signor Scialoja. Pare che il *Diritto* non veda di mal' occhio questa crisi parziale, in seguito a una legge che involgeva la solidarietà dell' intero gabinetto, e questo è un sintomo forse non lieve per far credere che in tal caso, tra i nuovi colleghi del bar. Ricasoli ci sarebbero alcuni degli amici del *Diritto*, e che l'alleanza colla sinistra moderata potrebbe sorgere dalle rovine dell' abortito progetto del ministro delle finanze. Ripetiamo però che tal notizia va accolta con molta riserva.

In America le cose vanno abbuiandosi sempre più, e il conflitto tra il Presidente e il Congresso diviene sempre più grave. Un giornale, che si ritiene l' organo del Presidente, dice che se i radicali proseguiranno nella loro condotta di traditori, il Governo armerà i suoi amici, e che l' esercito e la marina non potranno non rispondere al suo appello. È una minaccia esplicita d' un colpo di Stato, che desideriamo resti puramente e semplicemente un voto di quel giornale, che non possa esser mai effettuato. Egli è certo però che le cose ormai sono giunte a un tal punto, che è difficile che possano essere sciolte amichevolmente e che pende sopra l' America la minaccia d' una guerra civile, che potrebbe riuscirle più dannosa ancora di quella, da cui ha potuto uscire recentemente, mercè gli sforzi del suo invincibile patriottismo.

La Francia vede ora coronato uno de' suoi voti più ardenti: pare che la tribuna sarà ristabilita al Corpo legislativo francese; e che sarà posta nello stesso sito, in cui era sotto i Governi parlamentari, che precedettero l' avvenimento al potere di Napoleone III. La cosa non è molto importante in sè stessa, poichè la libertà d' un paese acquista poco dal fatto che gli oratori parlino dal loro posto o debbano muoversi per andare alla tribuna. Egli è vero bensì che il signor Duvernois, in un magnifico articolo della *Liberté*, si sforza di enumerare i vantaggi della tribuna ristabilita; ma l' importanza speciale di questo fatto sta nella lotta che si è combattuta sino a ieri tra l' opposizione e il Governo per ottenere questa disposizione. L'opposizione la chiedeva come un simbolo del Governo parlamentare, il Governo, appunto perchè tale, lo ha negato sinora. Questa resistenza accresce l' importanza della nuova concessione, e si può arguire da questo, come da altri sintomi, che ad onta di tutte le cautele prese dall' Imperatore, la Francia si avvia, *per la logica inesorabile dei fatti*, verso quel *parlamentarismo*, che i ministri *portavoce* dell' Imperatore hanno sinora combattuto con tutte le loro forze.

La questione del dazio degli olii provenienti dall'Austria, e che sì vivamente occupò il commercio e la stampa di Venezia, venne risolta in modo conforme ai desiderii del pubblico, avendo le nostre Autorità di finanza dichiarato che ogni qual volta qui pervenisse olio proveniente dai porti franchi austriaci esigerebbero che fosse scortato da un certificato di nazionalità, ed in mancanza di tale legittimazione lo tratterebbero secondo le norme generali. E la cosa era giustissima, non essendovi ragione perchè l' olio, per esempio, di Corfù pervenendo qui direttamente da quell' isola avesse a pagare il dazio di it. l. 11:25 per quintale, ed arrivando da Trieste, all' ombra del trattato commerciale fra l' Italia e l'Austria, avesse ad essere considerato come olio austriaco, e colpito dal dazio di sole it. l. 3.

Qualora per altro un tale procedimento non venisse osservato su tutta la linea di confine verso l'Austria esso riuscirebbe affatto illusorio, e ad assoluto discapito del commercio di Venezia, pregiudicando per di più le finanze italiane. Infatti chi ritirerà l' olio di Corfù per la via di Venezia, ove dovrebbe pagare un dazio di l. 11:25, quando facendolo varcare il confine presso Udine, non avrebbe a pagare se non it. lire 3, venendo esso introdotto come olio austriaco? La cosa è del tutto evidente, ed è pur chiaro che Venezia verrebbe per tal modo privata di un ramo importante del limitato suo commercio, e le finanze italiane perderebbero tutto l' importo della non lieve differenza fra un dazio e l' altro.

Eppure, per quanto strana possa sembrare la cosa, avvenne in fatto così, e tutto lo scorso mese di gennaio, Venezia si vide fare tutto il commercio dell' olio di Corfù per la via di Trieste, essendo essa nell' impossibilità di sostenere la concorrenza, a motivo del dazio. Noi ci crediamo adunque in debito di richiamare su tale pregiudicevole anomalia l' attenzione del Governo, affinch' egli provegga, una sola dovendo essere la stregua per tutti i paesi, retti da una medesima legge.

L' Italia fu pronta a mettere fedelmente in esecuzione il trattato di commercio, ma l'Austria ha ella fatto altrettanto? Ci perviene da Trento sicura notizia ch' essendosi alcuni negozianti presentati all' Ufficio di finanza per sapere quando incominciasse ad entrare in vigore in Austria quel trattato, n' ebbero in risposta che forse col 1.º di marzo si penserebbe a rinnovare la vecchia tariffa daziaria. Accertato il fatto, il Governo deve tosto o provvedere direttamente, affinchè l'Austria si presti a fedelmente eseguire il trattato, oppure far sì che le nostre Autorità di finanza applichino tali misure di reciprocanza, che indirettamente ve la costringano. Colla nostra amica d' oggi, ma nemica di ieri, non v' ha se non un contegno fermo e risoluto che valga ad imporle. Qualunque esitanza le darebbe adito a mille cavilli e sotterfugii. Si agisca adunque, e prontamente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 gennaio (sera).

(✗) Prosegue l' affaccendarsi incessante per la discussione e la votazione della legge sulla conversione dei beni ecclesiastici. Sono assicurato che un giornale di opposizione, il quale già aveva fatto un mostruoso voltafaccia in altra solenne occasione per l' Italia, e ne avea ricevuto lauta ricompensa, siasi andato ad offerire, mediante pecunia, di sostenere il progetto Langrand, sinora da lui combattuto. Il ministro, a cui l' offerta venne fatta (non è lo Scialoia), arrossendo per coloro che siffattamente abbassano e disonorano la santità e la fermezza d'inviolabili principii disse aspramente: « Non vogliamo simile appoggio! Il giornale « che ci offerite si è troppo compromesso nella « quistione! »

L' *Italie* annunzia che il Langrand-Dumonceau venne soltanto ieri a Firenze, prendendo alloggio all' albergo di Nuova Yorck. Questa notizia farebbe quasi credere falsa quella, che giorni addietro diedero tutti i giornali circa all' arrivo del personaggio medesimo. Or bene: volli accertarmi del vero, informandomi alla locanda medesima, ed ivi seppi che il conte Langrand va e viene continuamente, e che, in questi ultimi tempi, è partito e tornato almeno quattro volte. Volli sapere se era stato a Roma, come iersera mi si assicurava con insistenza da persona di sovente bene informata; il *maître d' hôtel* dell' albergo deve aver fiutato il corrispondente de' giornali, perchè non diede che una risposta evasiva. È un fatto che il Langrand fece tali promesse al banchiere Frémy da indurlo a desistere dalla concorrenza, come riuscì a far desistere il Rothschild, da lui visitato a Parigi.

Un alto personaggio mi ha detto che, secondo ogni probabilità, appena approvata la Convenzione italo-belgia-vescovile, il Governo papale riconoscerà diplomaticamente il Regno d' Italia. Voi sapete come simili notizie, quando concernono Roma, mi trovino incredulo sino al punto di rifiutar fede quasi ai miei occhi stessi. Sembra però che ai Comitati d' emigrazione romani sia stato fatto sapere qualche cosa di simile. Essi, in ispecie quel di Bologna, sono irritati assai contro il Governo italiano, e si propongono di agire per proprio conto. A tale effetto, si vanno ricostituendo in Comitati segreti d'azione. Se essi riuscissero nel colpo meditato, credo che Roma sarebbe retta da un Governo provvisorio assai più lungo tempo che nol sieno state le Provincie dell' Italia centrale e meridionale, le quali andarono annettendosi, l'una dopo l'altra, nel 1859, 60 e 61, al Regno piemontese. In quanto al Comitato romano dentro Roma medesima, sembra che pur esso vada trasformandosi, stanco della incomportevole condizione delle cose presenti, e arrivasi sino a dire, che si voglia fare colà una dimostrazione ostile contro il Tonello.

Il Persano, come vi scrissi ieri l'altro, doveva esser libero la sera stessa, ed in fatti, appena ebbe termine la seduta senatoriale, cioè, circa le ore 9 di sera, il presidente si recò alle sue stanze, dicendogli ch' ei poteva partire in quello stesso momento. Ma il Persano rispose esser troppo tardi, e preferir di passar colà la notte. Ieri mattina, alle 8, uscì, e passeggiò per tutta la giornata in Firenze, facendosi vedere con molta ostentazione nei Caffè, ch' era solito frequentare, cioè da Doney, da Castelmur, al Caffè di Parigi, ecc. Oggi partì per Torino, e di là andrà a Vercelli. La seduta in cui si dovrebbe giudicare la sua colpabilità per disobbedienza, imperizia e negligenza, è fissata al 12 marzo, ma come mai potrà questa aver luogo?...

Chi verrà a deporre aver egli veramente disobbedito?... La sola accusa che potrebb' esser seria è questa, e non credo manchino prove al Persano per mostrarci che obbedì sin dove era possibile l' obbedire. Le altre due accuse sono puerili. La negligenza può difficilmente provarsi, ed in quanto all' imperizia, non è colpa nel Persano l' esser inetto, ma sebbene lo è di coloro, che, sapendolo, lo nominarono e lo mantennero nell' alto grado d' ammiraglio. Credo, insomma, che il futuro processo non sia che una spada di Damocle, sospesa sulla testa di Persano, acciò si affretti a dar la propria dimissione e a scappar tanto lontano che non si senta parlar mai più di lui. Avrete notato, del resto, ch' egli fu lasciato a processo aperto, sì, ma a piede libero, senza prestazione di cauzione nè di giuramento, così che non è in istretto obbligo di ripresentarsi ai suoi giudici, i quali non domanderanno di meglio di veder prolungata indefinitivamente la sua assenza.

Quest' oggi la Camera approvò, con 172 voti contro 49, la legge sulla estensione di varie imposte del Regno italiano, come ricchezza mobile, fondiaria, fabbriche, ecc., alle nuove Provincie del Veneto e del Mantovano. Il *Nuovo Diritto*, con una logica tutta sua e che lo dimostra più ministeriale del Ministero, assevera che questa votazione rassoda assai l'attual Gabinetto, giacchè era voce generale ch' egli avrebbe avuto una sconfitta colla reiezione della legge.

Vennero accordati tre giorni di riposo ai rappresentanti, affinchè essi abbiano agio di studiare i progetti di finanza, la discussione de' quali incominciò sin da quest' oggi negli Ufficii. Di tal modo, non vi sarà seduta fino a lunedì.

In queste ultime sere, sono avvenuti gravi scandali al Teatro Pagliano e Niccolini per fischi indecenti e prolungati al di là di quel che comporti la buona educazione. Al Teatro Pagliano, ieri sera, venne proceduto ad alcuni arresti.

Vi aveva profetizzato che la rivista *Se sa minga*, data al Teatro Nuovo, benchè abbia avuto un successo di due mesi a Milano, qui non passerebbe la mezza dozzina di repliche. Or bene! Le repliche si sono fermate alla quarta per esaurimento di curiosità e di pazienza nel pubblico.

Firenze 1.º febbraio (sera).

(✗) Quando io vi diceva che al giudizio del Persano, che oramai è inutile chiamare ammiraglio, intervennero poco più della metà dei senatori, aveva errato in loro vantaggio, giacchè, nel fatto, ne mancava più della metà. I giudici si ridussero alla cifra di 131. Cent' uno si fecero dispensare dall' intervenire alle sedute, sotto un pretesto o l' altro: 50 mancarono senza trovare scusa veruna. È la *Gazzetta Uffiziale* d' ier sera, che ci dà questo edificante risultato.

Ad esso forse non fu estranea quella, che chiamasi *camarilla* di Corte, ma che oramai avrebbesi torto a denominare così, giacchè il generale Menabrea sembra essersi addossato il cómpito, colla nuova sua carica, di spazzare ogni vecchio ragnatelo, e di far piazza pulita. Per questo motivo, il conte Verasis di Castiglione, capo del Gabinetto di S. M., si decise di passare l' inverno in Egitto, a fine di ristabilire, sotto quel tepido clima, la sua malferma salute. Partì da Firenze ieri l'altro, col colonnello Munari.

Fino da ieri s'incominciò, come parmi avervi scritto, la discussione negli Uffizii della Camera, della convenzione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Oggi, tale discussione si è continuata attivamente, e si continuerà anco domani e posdomani, benchè giorni di festa. Sento dire generalmente, che sull' articolo primo, il quale consacra la libertà assoluta della Chiesa dallo Stato, non vi saranno serie difficoltà. Bensì verranno accanitamente contestati i troppo ampli poteri accordati ai Vescovi sui curati e sul semplice clero, che diverranno i veri servi della gleba di cotesti principi della Chiesa, e verrà, fortemente discussa, e forse respinta, la mancia o provvisione spropositata di 60 milioni, che si arroga la Casa Langrand.

Vuolsi che il Castellani, gran fautore della convenzione Langrand, sia partito per Brusselles.

I commissarii per la relazione, saranno nominati lunedì. Probabilmente il dì 8, la Camera sarà in grado di udire la relazione sullo schema di legge, se la stamperia Botta andrà colla sollecitudine necessaria.

Il celebre padre Passaglia si prepara a fare ammenda onorevole alla Santa Sede. Egli sta preparando una ritrattazione piena ed intiera al Papa. Forse, dopo aver messo fuori per varii anni un *Mediatore* di carta, egli spera, nelle contingenze future, erigersi a mediatore in carne ed ossa. Il cielo tenga lontano il Gabinetto italiano e la Corte di Roma da simili Giani bifronti!... (*V. il Corr. del mattino.*)

Intanto a Firenze si balla, almeno nelle sale aristocratiche. Stasera ha luogo il ballo, dato nel magnifico palazzo della Legazione inglese, in via dei Servi; lunedì prossimo avrà luogo un gran ballo, a benefizio degli Asili infantili, negli spaziosi appartamenti che la famiglia Montgommery-Stuart, ha posto a disposizione della Commissione di quegli Asili. Il viglietto è fissato a L. 10. Il dì 13, è fissato pel ballo che dà il Re nel palazzo Pitti.

Vedete che, almeno per certe classi, il carnevale è incominciato.

Stasera si rappresenta, al teatro Niccolini, una nuova produzione italiana del sig. Valentino Carrara, di Torino, col titolo: *O l'uno o l'altro*. L'autore concorre al premio governativo del 1867.

Sono dolente di non aver altro da darvi per oggi. Ma, disgraziatamente, non son io che ho la zecca dei fatti interessanti!...

Belluno 28 gennaio.

Ieri vi fu il ballottaggio tra il cav. Lioy e il cav. Vanni, e fu eletto il primo. Io era pel secondo, perchè, non disconoscendo i meriti del Lioy, riteneva che il Vanni potesse far meglio gl' interessi del nostro collegio, e tra il buono e l' ottimo, mi pare che la scelta non debba essere dubbia. La vita elettorale fu discreta, benchè un terzo soltanto degli elettori accorresse all' urna; ma di ciò non bisogna farne colpa agli elettori, sì bene alle condizioni topografiche di questo collegio montano e alla stagione invernale. Le cose procedettero regolarmente e con lealtà di combattimento, sì dall' una che dall' altra parte, se n' eccettui un povero giornaletto di qua, *La Voce delle Alpi*, che, abusando della libertà della stampa, si gettò nel fango delle personalità, insultando i propugnatori del Vanni, i quali non saranno cime d' uomini, ma, in fatto d' onestà, di carattere e di patriottismo, non la cedono a chi che sia.

Questo benedetto paese, ch' io amo pur tanto, e del quale vorrei tenere nascoste le piaghe, se non credessi utilissimo, per guarirle, di metterle in luce, ha il gran difetto d' essere fanatico, tanto ne' suoi amori quanto ne' suoi odii. Guai a quel povero diavolo che facesse qualche cosa contro il desiderio dei cittadini, o di una frazione di essi; egli è rovinato, e a forza di staffilate e di colpi, me lo gettan giù in un momento, in modo quasi d' ammazzarlo. E così dicasi, in senso inverso, per coloro che sono esaltati. Per altro la rupe Tarpea è qualche volta vicina al Campidoglio, e spesso chi ieri era nel basso della ruota, oggi lo troviamo sollevato in alto; e qui ne abbiamo già avuto esempii.

La questione municipale è ancora allo *statu quo*. Fu nominata una Giunta, che non prese ancor possesso, perchè il sig. Prefetto, non ne sappiamo il motivo, vuole per installarla, che giunga la nomina del Sindaco, già proposta a Firenze da molti giorni. E intanto si va buccinando di dimissioni, totali o parziali, ed il Comune, dal 17 dicembre, in cui si dimisero gli altri assessori, non ha rappresentanza che possa legalmente mandare innanzi i proprii affari. Non ve ne ho scritto prima, nè ve ne parlo distesamente adesso, perchè ho paura di cimentarmi in un terreno così sdrucciolevole, com' è quello di combattere l' uomo pubblico senza toccare il privato; e siccome i neo-eletti non sono ancora uomini pubblici e potrebbero domani eclissarsi del tutto, così aspetterò, finchè la nomina del Sindaco abbia diradato le tenebre, e sciolta codesta imbrogliata matassa.

Tempo fa, un corrispondente di qui della *Nazione*, scriveva, che la nuova Giunta aveva segnato sul suo orifiamma: ***Economia***, e ne la criticava; come criticava la precedente Amministrazione, che pure aveva per emblema la parola ***Progresso***, ch' egli poi, con non so quale lucidità e coerenza d' idee, affastellava colle parole aristocrazia e cattolicismo, mescolandole e connettendole con tanto acume e tanta felicità di concetto, da innamorare. Io non so, nè voglio sapere, chi sia l' autore della corrispondenza; ma io lo ritengo organo di quella fazioncella di uomini ambiziosi, che trovano tutto male quello ch' essi non possono fare, e che hanno scritto sul loro orifiamma: ***Guerra a chi è al potere, finchè non lo afferriamo noi!*** È questa è la peggiore specie di cittadini ch' io mi conosca, perchè mettono la diffidenza contro tutti e contro tutto, falsando le opinioni dei poveri di spirito, che si lasciano abbindolare dalla facile e sarcastica parola di chi combatte le Autorità, solo perchè sono Autorità, senza avere forse la coscienza di far bene. Avrete sentito dei disordini nel Distretto d' Auronzo, per la divisione dei beni comunali. Accorsero sul luogo molti carabinieri e le Autorità giudiziarie; furono fatti molti arresti, si spiegò molta energia, e tutto ora è tranquillo.

Oggi, qui in Belluno, fuvvi un solenne uffizio funebre, pel nostro concittadino, Ippolito Caffi, morto nelle acque di Lissa, vittima del suo amore per l' Italia e per l' arte. Ma la funzione non fu pari all' uomo che piangevamo; irregolarità nella disposizione dei posti per le Autorità, poca decenza di apparati, e nessun discorso. Di chi è la colpa? Nol saprei; accetti il rimprovero chi se lo merita.

Ed ora perchè non diciate che il vostro corrispondente vi dipinge tutto in nero, vi darò anche una pennellata color di rosa, dicendovi che due buone cose si sono fatte: il Consiglio provinciale e le cariche nella Guardia nazionale. Senno pratico, intelligenza, coscienza del proprio mandato, specchiata onestà, provato patriottismo, distinguono tutti i membri del Consiglio, che ci dà molto a sperare pel benessere materiale e morale di questa Provincia, che ha tanti bisogni da effettuare, tanti desiderii da soddisfare, tante opere da eseguire. Degni rappresentanti del Consiglio furono scelti per la Deputazione provinciale; ed oggi che, colle nuove leggi, la Provincia ha largo campo di lavorare pel proprio bene, tutto noi dobbiamo riprometterci dall' assennatezza e dal buon volere dei rappresentanti. E buonissime furono le nomine fin qui fatte dei graduati della Guardia nazionale. Si lasciarono da parte gelosie di partiti, ambizioni di casta, e si scelsero quelli che sapevano e potevano far bene. Oh! se tutte le cose fossero guidate dal medesimo spirito, quanto vantaggio ne ridonderebbe al paese, quanto meglio procederebbero gli affari! Speriamo che il tempo e l' esperienza faccia edotte le popolazioni di questo bisogno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 31 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 10 gennaio, a tenore del quale, le indennità di rappresentanza pei comandanti in capo di 1.º, 2.º e 3.º Dipartimento marittimo e pel comandante in capo del golfo della Spezia, sono ridotte all' annua somma per ciascuno indicata nel seguente elenco, con effetto a partire dal 1.º gennaio 1867.

« Ai comandanti in capo del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, lire seimila.

« Ai comandanti in capo del 3.º Dipartimento marittimo e del golfo della Spezia, lire tremila.

« Allorquando la sede del 3.º Dipartimento sarà trasferita in Venezia, l' indennità di rappresentanza di quel comandante in capo sarà portata ad un una somma uguale a quella come sopra stabilita pei comandanti in capo degli altri dipartimenti marittimi.

« 2. Un R. Decreto del 6 gennaio, col quale è approvato il nuovo regolamento deliberato dagli azionisti della Cassa di risparmio di Camerino.

« 3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario. »

ITALIA.

Torino 31 gennaio.

Ieri mattina, oltre ai molti operai che già sono occupati ai lavori del Valentino, altri si presentarono in gran numero per essere adoperati, ma non tutti poterono accettarsi, e ciò fu causa che si temesse qualche nuovo tentativo di disordine. Ma le apprensioni erano infondate.

Il Municipio ha deliberato di sollecitare tutte le imprese che da esso dipendono, o a cui si è interessato con qualche sussidio. L'anticipazione dei sussidii gli darà diritto d' impiegarvi buon numero di operai torinesi senza lavoro.

Si sono anche fatte pratiche per la ripresa di alcuni lavori governativi.

Contemporaneamente a questi provvedimenti, continuano le misure di precauzione, e ieri gran parte del presidio fu consegnata in quartiere, perchè erano corse voci della venuta di *foresi* in città. L' allarme era falso. Un battaglione di Guardia nazionale era pure sotto le armi.

Gli arresti pei disordini di lunedì sommano circa a un centinaio (*Gazz. del Popolo.*)

Da Bologna ci viene spedita la seguente deliberazione, presa dalla Società degli emigrati politici romani:

« *Bologna 27 gennaio.*

« La Società degli emigrati politici in Bologna sulla proposta del suo presidente Filopanti, nell' adunanza d' oggi, ha preso all' unanimità le seguenti deliberazioni:

« Viste le adesioni fatte al nostro indirizzo pel 1.º giorno del presente anno dagli emigrati romani stanziati in Torino ed in Ancona, nonchè dalle Società democratiche di Ancona e di Ravenna;

« Visti i recenti proclami del Comitato nazionale romano e del Comitato insurrezionale dell' emigrazione romana in Genova;

« Interpellato ed udito il parere del presidente del Comitato centrale dell' emigrazione romana in Firenze;

« Considerando che molte migliaia dei più animosi figli di Roma ne stanno forzatamente lontani, o languono nelle carceri;

« Considerando che la tirannide pontificia è sostenuta da numerose e feroci orde di prezzolati stranieri;

« Considerando che il Ministero italiano tradirebbe la nazione, avversando la nostra intrapresa, ma che il trattato del 15 settembre, fatto da' suoi antecessori, gli crea una difficile situazione, e che perciò a noi si richiede di avere, non solo abnegazione e coraggio nell' ora della pugna, ma eziandio sommo accorgimento nel prepararla;

« Considerando che, a qualunque costo Roma dev' essere libera, ma che in pari tempo fa d' uopo evitare un secondo Aspromonte, il quale riuscirebbe probabilmente più sanguinoso e più fatale del primo;

« Considerando che al buon successo delle imprese, del genere di quella, a cui miriamo, è in parte necessario il segreto, ma che oggi giorno, più che in passato, ha ancora importanti vantaggi la pubblicità;

« Considerando altresì che il Comitato nazionale romano e quello dell' emigrazione romana in Genova, sono per necessità segreti ed anonimi, mentre i membri del nostro Comitato han segnato e possono seguire a segnare pubblicamente coi proprii nomi tutti i loro atti;

« Considerando, infine, che l'unione, di cui furono simbolo i fasci de' nostri gloriosi antenati, è indispensabile condizione del nostro trionfo;

« L' Assemblea generale della Società degli emigrati politici romani in Bologna, ha deliberato e delibera quanto segue:

« 1. All' opportuno momento saremo lieti di associarci nell' azione tanto al Comitato nazionale romano, quanto al Comitato d' insurrezione degli emigrati romani in Genova.

« La nostra Società, nondimeno, serberà per ora, in faccia ad entrambi, una distinta indipendenza ed autonomia.

« 2. Sarebbe a desiderarsi che i due summominati Comitati potessero mettersi fra loro d' accordo circa un comune piano d' azione.

« 3. Ove sfortunatamente continui la divergenza, ci accosteremo di preferenza a quello dei due, che presenterà più serii mezzi di riuscita.

« 4. In presenza però delle supreme necessità della patria, non possiamo dissimulare la nostra opinione, che nelle attuali circostanze, il Comitato nazionale romano, ove comprovi col fatto la serietà di virili propositi, indicata da' suoi recenti

prociami. presenta maggiore probabilità di poter **utilmente iniziare la gran lotta**. la **quale deve far** libera Roma, ed una l'Italia

« *Il Comitato*: FILOPANTI — ERCOLI — FEDERICO — PETRONI — GALLETTI. »

Il Prefetto di Terra di Lavoro ha trasmesso al Prefetto di Napoli il telegramma seguente:
« **Pregovi di fare** smentire la **notizia data dal** *Pungolo*, di uno scontro fra la **truppa** e i briganti **presso** Rocca d'Evandro, e di un tenente ferito. Ciò è **interamente** falso. — Sull'estremo confine **ieri furono sorpresi molti briganti**, ma sono fuggiti sul territorio pontificio. Quantunque fossero gia preavvisate quelle forze, e i briganti cadessero nel loro appiattamento, si hanno a deplorare tre gendarmi morti, il maresciallo ferito, il capo ed un milite squadriglia morti.

(*Persev.*) « *Il prefetto*, SERPIERI. »

Pare che monsignor Corti, ora Vescovo di Mantova, sia destinato ad occupare la sede di Milano. Monsignor Corti, a quanto mi si dice, sarebbe ben accetto al Governo italiano, perchè è dotato di qualità morali non comuni, e d'un' indole mite e conciliativa. Basti inoltre ricordare che monsignor Corti ha accettato la carica di senatore del Regno d'Italia. (*Persev.*)

Treviso 2 febbraio.

Stamane, verso le ore 10, ebbe luogo in piazza al Duomo, la solenne distribuzione delle onorificenze militari, meritate nell'ultima campagna.

Prendevano parte alla solennita lo stato maggiore e la guarnigione, composta di granatieri del 1.° reggimento e di cavalleggieri di Saluzzo.

Dopo un breve discorso del generale Campana, furono attaccate al petto dei prodi le medaglie al Valor militare, e terminata la cerimonia, le truppe, sfilando al suono delle bande militari si ridussero ai proprii quartieri. (*G. di Treviso.*)

GERMANIA.

Monaco 28 gennaio.

La *Bairische Zeitung* riferisce uffizialmente: « Il 9 gennaio furono inviate Note identiche alle legazioni di Baviera in Stoccarda, Carlsruhe e Darmstadt, che contengono quanto segue: Essendo seguita l'abolizione della Confederazione Germanica, e stante la difficolta di stabilire un nuovo Statuto federale fra la Baviera e gli altri Stati della Confederazione Germanica, il dovere della propria conservazione impone di supplire le abolite disposizioni fondamentali con altre, possibilmente migliori. Lo Statuto militare federale non esiste piu; urge pertanto di stabilire, a tutela degli Stati della Germania meridionale (esclusa l'Assia superiore), un altro Statuto militare, approfittando delle gravi lezioni dell'anno passato. Un accordo sul proposito è urgentissimamente necessario. Per ovviare l'incalzante pericolo dell'effettuamento di Statuti militari differenti, il Governo propone, a fin di conchiudere una convenzione per uno Statuto militare comune, o almeno uniforme, una conferenza de' ministri degli affari esterni e dei ministri della guerra degli Stati anzidetti, in cui sarebbero da prendersi, in pari tempo, disposizioni sulle fortezze d'Ulma e di Rastatt. »

La *Ba·r. Zeit.* continua: « Essendosi ottenuto un accordo preliminare sul proposito, la Baviera propose i seguenti oggetti di discussioe: Gli adunati riconoscono come un bisogno dell'epoca di aumentare le forze militari de' loro paesi, e di ordinarle in modo, che possano essere capaci di un' imponente azione comune. Essi convengono di aumentare il più possibile la loro forza armata, sotto uno Statuto militare, foggiato sui principii di quello della Prussia. I principii del sistema militare proposto dalla Baviera sono:

L'obbligo del servigio militare sarà generale, sopprimendosi il sorteggio, il cambio e la surrogazione; coloro che hanno finito il loro servigio, passeranno nella riserva di guerra, con tre mesi d'esercizii e impiego in servigi di guerra al pari della linea; indi entreranno nei battaglioni di riserva con brevi esercizii annui e impiego in servigi di guerra presso la linea; il resto degl' individui atti alle armi saranno impiegati in due sezioni, di cui la più giovane avrebbe a servire entro ai confini del paese, e la più vecchia soltanto nel luogo di domicilio. Il deputato Umbscheiden abbandonera, a quanto dicesi, il *club* della sinistra, ed entrera nel Ministero degli affari esterni.

« Si pretende che il comando generale verrà trasferito da Norimberga ad Ansbach, in seguito ad un conflitto del tenente-generale Stephan. » (*O. T.*)

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna 25 gennaio, all'*Allgemeine Zeitung*:

« La conciliazione coll'Ungheria è oggi un fatto compiuto: essa dipende soltanto dalla condizione, il cui verificarsi non può da nessuno essere posta in dubbio, che la Commissione plenaria (dei 67) della Dieta ungherese, accetti l'elaborato della sua sub-Commissione (dei 15) per gli oggetti di trattazione comune, insieme con quelle modificazioni, che l'ultimo rescritto reale pose come inevitabile postulato della integrita dell'Impero. Tosto che ciò avvenga, il nuovo Ministero ungherese (che del resto non è ancora nominato) sosterrà davanti alla Dieta le proposte della Commissione. Il debito pubblico fu riconosciuto come materia di trattazione assolutamente comune, e fu anche trovata la forma per la trattazione costituzionale di tutte le materie comuni. »

Vienna 30 gennaio.

Il general maggiore Möring, avendo compiuta la sua missione nel Veneto, è aspettato a Vienna entro questa settimana. (*O. T.*)

Vienna 1.° febbraio.

I fogli di questa mattina riferiscono che la Porta non aderisce a sgombrare la fortezza di Belgrado, ma non fa alcuna difficolta riguardo alle altre fortezze serbiche, ed è pronta a ridurre la guarnigione turca di Belgrado per modo, che l'occupazione sia soltanto nominale. La dichiarazione definitiva della Porta non è ancora pervenuta alle Potenze mediatrici, cioè all'Austria e alla Francia. (*O. T.*)

Pest 31 gennaio.

La Commissione dei 67 accettò gli alinea 25 sino al 43, approvando anche tre emende. Il numero dei membri delle delegazioni verrà destinato quando si trattera dei dettagli. Le delegazioni verranno convocate dall'Imperatore per una data epoca nel luogo, ove si trovasse a quel tempo l'Imperatore. Il ministro ungherese delle finanze ha da far pervenire mensilmente al ministro delle finanze dell'Impero quella parte delle rendite mensili dello Stato, che serve a coprire le spese comuni. (*Diav.*)

SVIZZERA

Il *Confédéré*, di Berna, del 28 gennaio, pubblica, garantendo l'autenticità, una lettera firmamata dal capo del deposito a S. Louis, in data 15 gennaio, in cui sono esposte le condizioni di arrolamento per Roma; esse sono: indennizzo delle spese di viaggio sino al deposito, e premio all'arrolatore di fr. 15 per ciascuno svizzero cattolico accettato dal medico; sinchè rimane al deposito, l'arrolato ha cibo e 50 cent. al giorno. Arrivato al battaglione (di carabinieri esterni, sotto gli ordini del bernese colonnello Jeannerat), ha 60 fr. di massa, 10 cent. al giorno per la massa, 15 di soldo ordinario, 15 d'alto soldo, i due ordinarii e due libbre di pane. L'ingaggio è per due anni.

RUSSIA

Pubblichiamo il testo della circolare del principe di Gorciakoff, ministro degli affari esterni dell'Imperatore di Russia, diretta ai suoi agenti diplomatici presso le Corti d'Europa, e relativa al conflitto tra lo Czar e la Corte di Roma, sulla soppressione del Concordato del 1847.

Questa circolare, che ci fu gia segnalata dal telegrafo, è in data del 19 gennaio, e vi va unita una memoria, che, stante la sua lunghezza, non possiamo riferire:

Ecco la circolare:

« Gli atti della Corte romana avendo sforzato Sua Maesta l'Imperatore a rompere qualunque relazione diplomatica col Governo del Papa, siamo stati costretti ad abolire il concordato del 1847, che regolava le relazioni del Gabinetto imperiale colla Santa Sede. Voi conoscete l'*ukase* di Sua Maesta l'Imperatore, che pubblica tale determinazione. Questo documento non fa che constatare l'abolizione del concordato; esso non è accompagnato da alcuna considerazione per dar la ragione e la spiegazione di tale misura. Questo riserbo del Governo imperiale, ch'è solo un riguardo per la Santa Sede, non è stato osservato dal Governo del Papa.

« Il quale Governo ha pubblicato una serie di documenti, la cui sostanza e la cui forma tendono a prosciogliere la Santa Sede da ogni responsabilita, addossando i torti al Governo imperiale. Questa raccolta spiega il lamentevole conflitto d'una maniera inesatta e parziale. La Corte di Roma, con un tal procedere, ci libera dagli scrupoli, che ci avevano sino allora ritenuti.

« Il Governo del Papa ci chiama sul terreno dei dibattimenti, e c'impone anche l'obbligo di seguirvelo. Gli atti del nostro augusto Sovrano non temono la luce del giorno. Voi troverete qui unita una esposizione fedele dei fatti, che hanno prodotto la rottura delle relazioni diplomatiche tra le due Corti; voi siete autorizzato a dare a questo documento la pubblicita che giudicherete necessaria. Vi studierete soprattutto di far risultare questo punto, che il Governo imperiale, seguitando le Corte di Roma sulla via delle recriminazioni, non è animato da alcun pensiero ostile alla Santa Sede. Il Governo dell'Imperatore non ha in vista se non una cosa sola: ristabilire la verità. I principii di tolleranza religiosa e la sollecitudine continua dell'Imperatore per tutte le Confessioni religiose esistenti ne' suoi Stati, saranno sempre la regola immutabile della sua coscienza politica. Per quanto dipenderà da Sua Maesta, i suoi sudditi cattolici romani non avranno a soffrire da questa rottura delle relazioni tra le Corti, relazioni che il nostro augusto Sovrano sarebbe lieto di mantenere, per considerazione agl'interessi religiosi dei suoi sudditi.

« GORCIAKOFF. »

TURCHIA

La *France* smentisce che i giovani serbi, che fanno i loro studii nelle Università tedesche, sieno stati invitati a ritornare alle loro case, essendo prossimo il momento, in cui la Serbia avrà bisogno del braccio di tutti i suoi figli; ed aggiunge che la Turchia mostra intenzioni concilianti nella questione serbica.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 febbraio.

Seduta straordinaria del Consiglio comunale della città di Venezia, del 31 gennaio 1867.

Intervenuti i signori consiglieri comunali:

Giustinian co. Gio. Batt., Sindaco — Pasini dott. Angelo — Virtz ing. Carlo — Manin colonnello Giorgio — Missana dott. Giuseppe — Blumenthal Sigismondo — Franceschi dott. Sebastiano — Giuriato Giuseppe — Biliotti Vincenzo — Rosada Angelo — Lombardo Capitan Domenico — Diena dott. Marco — Amadi Giacomo — Verona dott. Giuseppe — Revedin co. Luigi — Dall'Acqua Giusti prof. Antonio — Antonini Nicolò — Acqua dott. Gaetano — Berti dott. Antonio — Palazzi Alessandro — Fornoni cav. Antonio — Boldù nob. Roberto — Marini dott. Antonio — Reali cav. Antonio — Vivante Elia — Balbi Valier co. Carlo — Papadopoli co. Nicolò — Pigazzi Pietro — Manetti dott. Antonio — Della Vida Cesare — Callegari Ferdinando — Ziliotto dottor Pietro — Francesconi dott. Daniele — Treves ing. Michele — Selvatico Ercole — Berchet cav. Guglielmo — Sacerdoti dott. Cesare — Busoni prof. Demetrio — Marcello nob. comm. Alessandro — Liparachi dott. Giovanni, notaio — Valmarana co. Giuseppe — Ivancich Luigi — Salviati dott. Antonio — Bragadin co. Zilio — Marangoni avv. Gio. Giorgio;

Annunziatosi ammalato il signor Gasparini Cesare,

Aperta la seduta alle ore 12 mer., il Sindaco destina all'ufficio di scrutatori i signori Berchet e Franceschi.

Previamente, per mozione del cons. Callegari, si stabilisce, che nella prossima adunanza sarà sottoposta a deliberazione la massima della pubblicita delle sedute consigliari, e, dietro proposta del conglier Antonini, che nei resoconti delle stesse da pubblicarsi, verranno inseriti i nomi degl' intervenuti.

E passandosi all'ordine del giorno, l'assessore Marcello legge il seguente rapporto:

Signori!

Il primo dovere della vostra Giunta è quello di chiedervi la facoltà di esigere le rendite e sodisfare alle spese, che per l'Azienda comunale sono indispensabili.

Appena attraversata l'epoca più solenne di un popolo, quella che dalla schiavitù dello straniero ci condusse colla libertà all'amplesso nazionale, nè noi potevamo approntare nè voi attendervi da noi una regolare proposta d'un bilancio, il quale potesse offrirvi la dovuta evidenza nelle spese specialmente, e molto meno una dimostrazione chiara e precisa della sostanza comunale e della nostra posizione finanziaria.

Quegli uomini pieni di affetto cittadino, d'intelligenza e di operosita, che con tanta annegazione ci fecero attraversare quella grande fase, noi tutti li abbiamo veduti mentre curavano i nostri più alti interessi, avere a cuore la nostra economia; ma non è ancor dato di poter completare la resa di conto, grave mole di lavoro contabile e per la varietà delle spese e pell'infinito dettaglio.

Essi anzi avrebbero volentieri colta occasione di questa prima adunanza per informare del loro operato, ma, in vista appunto di ciò, reputarono più opportuno di farlo quando sarà approntato il resoconto della loro amministrazione.

L'antecedente prepositura comunale che cessò col mutare delle nostre precedenti condizioni politiche essa pure non aveva potuto approntare la resa di conto per la parte dell'ultimo anno, che resse la civica amministrazione.

Per tutto questo, signori, la vostra Giunta si è determinata a predisporre il lavoro, affinchè contemporaneamente al conto consuntivo dell'anno decorso, vi sia subordinato il bilancio preventivo per l'anno corrente.

A quell'epoca, **essa spera di potervi svolgere il quadro delle nostre finanze, ed insieme assoggettarvi le** proposizioni **di quelle misure, che a suo avviso crederà appropriate per metterle in migliore assetto con riguardo alle esigenze del paese per un progrediente miglioramento morale e materiale, e con un'equa divisione dei carichi cittadini.**

Ma per sodisfare a codesto nostro dovere, siamo convinti, che ci abbisognano non meno di tre mesi, procurandoci anche con qualche mezzo straordinario la più attiva cooperazione dell'ufficio contabile.

Pertanto, se atteso avessimo fino a quell'epoca a convocarvi noi avremmo dovuto **amministrare senza una regolare autorizzazione dei civici rappresentanti.**

È per questo, o signori che vi abbiamo convocati per chiedervi, cioè la facolta per l'esercizio del bilancio provvisorio a tutto il mese di aprile. **Per offrire ai signori consiglieri un' approssimativa idea delle esigenze dell'amministrazione durante una tal epoca, fu compilato il prospetto, che venne a ciascuno di lor signori distribuito. Esso, per la sua natura ed il suo scopo,** non offre quella precisione di evidenza in ogni sua parte, che un regolare preventivo esigerebbe; ma **bastera, sperasi, ad offrire il convincimento che la proposizione di sovraimposta è bastantemente giustificata.**

Sarebbesi fatto un dovere la vostra Giunta, d'invitare i signori revisori dei conti comunali a portarvi **i loro esami e farvi le loro osservazioni; ma que' cittadini, che dal cessato Consiglio comunale furono eletti deposero il loro mandato.**

Essi lo considerarono, come lo crediamo noi pure, cessato; nè voi eletti dal popolo, avete potuto ancora nominarli. Perciò era il vostro compito, o signori ancora più grave.

I criterii seguiti nella compilazione di questo Conto d'avviso, sono i seguenti.

I. Figurano nella prima partita ital. L. 593,969,13, che comprendono l'insieme di tutti i **pagamenti**, che **scadono** nel primo quadrimestre 1867 in **base a regolari** contratti, liquidazioni e collaudi compiuti, nonchè qualcuno degl'impegni assunti d'urgenza nell'epoca eccezionale dell'ultimo trimestre 1866.

II. Stanno esposti i dati delle spese ordinarie e sistematiche proporzionatamente all'epoca della gestione, a cui il conto riferisce, fattosi calcolo dell'ineguale **scadenza di pagamenti contrattuali, come fitti ecc.** In queste comprendonsi le spese per le Guardie nazionali, municipali e di questura, sui dati della spesa pegli ultimi mesi 1866, avendosi ommesso come di ragione, alcune spese, che le felici nostre nuove sorti ci dispensano di fare.

Codeste spiegazioni sono relative alle rubriche esposte nel prospetto da N. II al N. XVI.

Nelle spese straordinarie figurano avanti tutto quelle, le quali si rendono necessarie pel progressivo compimento dei corpi di Guardia nazionale e di Questura, e dell'incremento intanto con poco provvisorio personale per corpo delle Guardie municipali, onde sia un po' meno incompletamente sorvegliata la decenza e tutelato e provveduto alle incombenze moltiplici delle municipali magistrature.

Vi sono compresi alcuni **pagamenti** che **scadono** per impegni gia contratti relativamente alla Guardia nazionale ed a quella della Questura. Vi è qualche somma per isviluppare le Scuole serali, aggiungendovene, se sara possibile una per la musica, e così pure preavvisata qualche somma per attivare la tanto desiderata controlleria all'illuminazione a gas e per le Commissioni che studiano i miglioramenti al materiale della citta. Così vi è una somma per almeno preparare gli Uficii dello Stato civile, nonchè sistemare quello dell'Anagrafi. Vi sono comprese le somme, che crediamo abbisognare per riparare ai danni gravissimi, causati dall'ultima straordinaria marea alle cisterne comunali, nonchè per soccorre a dei miserabili per essa ancora più immiseriti. Vi sta inoltre una somma per festeggiare con qualche pubblica dimostrazione l'onomastico di S. M. il nostro adorato Monarca il Re galantuomo; e v'inserimmo una qualche cifra per accorrere a ravvivare l'azione di que' cittadini, che col dare maggiore sviluppo alle feste ed alle bizzarrie del carnovale procurano di promuovere il pubblico vantaggio, specialmente della classe operaia, attirando un concorso maggiore nella citta. Ultima in questa rubrica figura l'indennità al Sindaco; e poichè codesta, che col nome di stipendio figurava in addietro nelle spese obbligatorie, ora non è che facoltativa, l'abbiamo trasportata alla rubrica spese straordinarie, riducendo i prima fissati Fiorini 3150, nella rotonda cifra di italiane L. 8000

IV. Alle rubriche XVII Nuove Opere per acque e strade e Nuove Opere per locali e beni comunali, si è esposto soltanto quello di cui sono gia presi gl'impegni, e quanto può abbisognare perchè non s'arrestino i lavori in corso. Troviamo necessario di non imprendere nuove opere fino a che non abbiate dato la vostra approvazione al preventivo regolare, viste le attuali ristrettezze economiche.

Contempliamo poi di valerci del fondo di riserva per non ritardare a pagare il nostro debito di ammirazione e di compianto verso i nostri martiri della grande causa nazionale, e perchè sieno tra noi onorate quelle sacre spoglie che giacciono o nelle terre di esilio o in altro suolo che non il nostro, il quale lor diede culla o fu dal loro sangue **bagnato**.

V. In quanto alla parte attiva, noi vi esponemmo le partite secondo il prodotto che offrirono nell'anno decorso ed alcune poche come sono richieste dalle controposte partite passive e rimborsabili.

Esposti codesti cenni generali ci studieremo nella discussione alle rubriche parziali di offrire quelle maggiori illustrazioni che sono compatibili colla natura di un Conto di avviso per un esercizio provvisorio.

Gli estremi del Conto d'avviso che vi assoggettiamo sono poco lusinghieri mentre offrono uno sbilancio di it. 543,606.72, a coprire il quale se si accorresse all'imposta sulla rendita censuaria, si dovrebbe caricarla di italiani centesimi 24,829 pari a centesimi di Lira censuaria 30 circa.

Da questa misura eccessiva e rovinosa noi crediamo di poterci astenere pel momento per le seguenti ragioni:

a) Perchè sarà facile ottenere dallo Stabilimento mercantile la proroga della rifusione della avuta sovvenzione di Fiorini 50 milla, od ital. L. 123,456:80 che scaderebbero nel quadrimestre e si potra senza portare troppo aggravio ad alcuni creditori protrarre una parte de' pagamenti, e sperasi pure di poter su qualche rubrica di spese usare economia, con che risparmiare in complesso a questo primo quadrimestre oltre Lire 69854:82.

b) Perchè il comunale Consiglio deliberando a momento opportuno sulle misure di finanza straordinarie ed ordinarie potrà, sperasi, determinare che altri elementi di rendita, oltrechè il Censo ed i generi di consumo debbano sopportare i carichi.

Pertanto la Giunta vi propone, o signori:

I. Che vi piaccia di autorizzare la Giunta municipale all'esercizio del bilancio provvisorio a tutto aprile p. v. sulla traccia del Conto d'avviso in L. 1,392.000 in passivo e di attivo L. 848,393:28 salvo d'invocare speciali approvazioni del Consiglio in ciascuna delle nuove spese.

II. Che sia autorizzata d'imporre colla rata marzo anno corrente la sovraimposta a favore del Comune di ital. cent. 16, che danno Lire 350,295:10 per Lira cioè centesimi 1,284 meno della rata dicembre 1866 a parziale coprimento dello sbilancio tra l'attivo ed il passivo di sopra avvertito.

Dopo alcune interpellanze sulle varie rubriche del prodotto Conto d'avviso, ed alcune proposte intorno alla massima ed ai punti della relativa votazione, il consigliere *Giuriato* dichiara non potersi discutere il predetto Conto di avviso, perchè volendo votare capitolo per capitolo, converrebbe che ognuno di essi stesse a sè, senza promiscuità alcuna tra l'uno e l'altro, ed appunto perciò trova il Conto mancante d'ordine logico, e dimostra questa impossibilità con alcuni esempii.

Marcello oppone che, circa alla forma, si dovette tenersi strettamente a quel modello, perchè non ancora cangiate le norme dell'Amministrazione; che ciò nulla ostante la Giunta cercava di sodisfare in parte al desiderio dei signori consiglieri col porre in calce al prospetto un Conto riassuntivo.

Giuriato osserva che il riassunto, cui allude il co. Marcello non porge alcun criterio all'analisi dell'osservatore. Ritiene poi che fosse non solo facoltà, ma dovere della Giunta, di modificare la forma cinquantenne di quel Conto, anche volendo pur servire alla legge che in questo è molto elastica, come vedesi al § 240, e che, supposto pure ch'essa prescrivesse un modello che si opponesse alla logica contabile, sarebbe doveroso il disubbidire. Se i superiori vorranno che si faccia male il conto, si farà male quello per loro uso, ma non si debbono far male certamente quelli che si devono presentare al Consiglio. Il Comune gestisce molte partite attive e passive quale corpo morale, ma ne gestisce anche molte di beni allodiali come qualunque privato. Se il Consiglio volesse vedere, p. e., quale merito o demerito vi sia in questa parte di amministrazione, non potrebbe venirne a capo perchè le partite sono sparpagliate. Con questa osservazione non intende detrarre al merito degli attuali gestori, ma solo ha in mira d'ottenere che i Conti sieno esposti con la maggior possibile chiarezza, molto più desiderabile quando si gestisce per conto d'altri. Egli dice, p. e., di non essere in grado di rilevare dal prospetto che ha sotto gli occhi, se i fitti dei beni comunali sieno proporzionati agli oneri correlativi. Domanda dunque che sieno separati in capitoli diversi gli enti pei quali agisce il Comune come corpo morale, persona pubblica, da quelli allodiali, in cui agisce come qualunque altro privato. Trova nel conto una mescolanza riprovevole d'introiti con introiti eterogenei, e di spese con ispese eterogenee. Ricorda che le spese straordinarie non dovrebbero essere esposte in cumulo, ma dovrebbero essere applicate come appendice alle relative spese ordinarie alle diverse rubriche. Esaminando il prospetto trova le spese di beneficenza sotto *tre* capitoli diversi; quelle per l'istruzione *sotto quattro*; quelle per la possidenza privata *sotto cinque* e porta in campo il dubbio che anche per un mero errore involontario vi possano essere in più d'uno di essi luoghi, comprese le medesime partite. E finalmente domanda, che siccome il Municipio, come gia disse, gestisce sotto varii punti di vista, debba tener conti separati. Per esempio: Capitolo I. Tutte le spese generali municipali come onorarii, pensioni, spese d'ufficio come sarebbero le spese di una fattoria generale, non applicabili precisamente ad una designata azienda subalterna.

Capitolo II. Spese municipali propriamente dette.

Capitolo III. Azienda beni proprii (beni allodiali ec.) posseduti per *diritto privato*.

Capitolo IV. Movimento del debito pubblico del Comune.

Capitolo V. Attività comunali propriamente dette, come tassa arti e commercio, multe ec.

Capitolo VI. Finalmente, riassunto e stabilimento del modo di coprire la deficienza. Ognuna di tali parti deve dividersi in categorie ed articoli.

Dico che bisogna mettere in armonia l'azienda comunale colla legge, che stabilisce che le spese municipali si dividono in categorie ed articoli, (§§ 87-93), distinzione che non è oziosa. Per esempio, se la Giunta può risparmiare una certa somma per un determinato *spettacolo*, può spenderla per un'altro *spettacolo*, ma non potrebbe servirsi di questo fondo per una diversa categoria, cioè indole di spesa, destinazione riservata invece al Consiglio.

Marcello. Dichiara che la Giunta si farà il debito carico delle osservazioni del sig. Giuriato, e redigerà un conto, secondo le sue intenzioni, e compatibilmente con quanto sara autorizzata a fare dalla R. Prefettura.

Giuriato. Essendogli famigliari le difficoltà contabili, dispensa la Giunta dal presentare redatto sotto nuova forma il conto consuntivo 1866 che ormai sara presso al suo termine, ma insiste dover esser allestito col nuovo metodo che propone il conto d'avviso 1867.

Il consiglier *Manetti*, in conseguenza, opina di prescindere così dalla discussione, come dalla approvazione del Conto, e di autorizzare la Giunta alle spese necessarie, ed alla esazione della sovraimposta occorrente pel periodo di tempo indispensabile alla produzione dei regolari bilanci. Al quale avviso associandosi il dott. *Berti*, anche per altre considerazioni, formula la mozione di accordare alla Giunta un mandato di fiducia a tutto il mese di marzo, la quale viene sottoposta all'emenda, suggerita dal dott. *Diena*, circa l'astensione del Consiglio da ogni esame del Conto, e così definitivamente concretata:

« Visto il Conto d'avviso quadrimestrale, presa nota delle dichiarazioni della Giunta, udite le discussioni che ne seguirono; il Consiglio, senza esaminare il conto stesso, concede l'esercizio provvisorio a tutto marzo p. v., per le spese indispensabili e per quelle, che dalla Giunta si reputassero necessarie ed opportune, nonchè per la rascossione delle rendite accennate nel Conto di avviso, compresa la sovraimposta sull'estimo di centesimi 16, sotto condizione, che in tale frattempo sia presentato il Consuntivo 1866 ed il Preventivo 1867, compilato secondo altre norme, e restino non pregiudicate le quistioni tutte, che possono riferirsi a quest'ultimo. »

I consiglieri *Treves* e *Salviati* intenderebbero sostituire alle espressioni: *« e per quelle che dalla Giunta si reputassero ne essarie ed opportune. »* le seguenti *« o fossero giudicate di evidente e manifesta opportunità. »*

Ma dichiarando espressamente la Giunta, che in tal caso non potrebbe accettare il mandato, viene dall'adunanza alla quasi unanimità disapprovata questa emenda, e la mozione Berti, ottiene, egualmente alla quasi unanimità, l'approvazione consigliare.

Il secondo oggetto della sessione è la nomina di tre assessori e di un supplente, a completamento della Giunta, richiesta dalla non accettazione dei signori co. Valmarana, dott. Missana e cav. Ricco, e della nomina a Sindaco del co. Giustinian.

Prima di procedere il Consiglio prende atti della rinuncia data dai consiglieri cav. Mondolfo, Pivato Antonio e dott. Tonolli.

E poscia elegge ad assessori gli attuali supplenti, signori Elia Vivante, Nicolò co. Papadopoli e co. Carlo Balbi Valier, ed a supplente il cav. Antonio dott. Berti. E siccome, per la fatta scelta degli assessori, andavano a rimanere scoperti tuttavia tre posti di supplenti, così, a completamento della Giunta, sono nominati ulteriormente ad assessori supplenti i signori: Franceschi dott. Sebastiano, Calegari Ferdinando e Biliotti Vincenzo.

La seduta viene chiusa alle ore 4 e 1/2 pomeridiane.

Lettura del prof. dall'Ongaro. — Anco per l'ultima volta, in cui egli s'intratteneva nelle sale dell'Ateneo, seppe trovare l'argomento e la corda per destare la più viva impressione e lasciarci memoria duratura del suo soggiorno fra noi. Il Dall'Ongaro, lasciato il padre Dante, ci parlava della vita attuale; della lotta disperata che in Candia si risvegliò, a presagio, certo d'una pugna più lunga e più vasta. E la lotta fra l'assolutismo stazionario, e una nazione ricca di memorie sublimi, che anela a ricongiungersi alle altre parti del suo corpo, onde formare un tutto che la salvi da future ruine. Era il canto di Riga che risuonava fra noi, in nome della fratellanza universale e domandava l'applauso ed il soccorso.

Il Dall'Ongaro premessa una spiegazione opportuna, ci leggeva un suo canto, *la Risurrezione, di Marco Cralievic*, l'eroe slavo della leggenda, che dorme da trecento anni, dopo che la patria fu ridotta in servitù del Musulmano. Questi canti, il Dall'Ongaro li pubblicò la prima volta in pro' dei Polacchi insorti; oggi li ripeteva fra noi, in relazione al movimento di liberta, che da Creta ebbe il principio, e che nessuno sa dove sarà per arrestarsi. La poesia del Dall'Ongaro, tanto piena di vita, di verità e di tinte locali, se così ci è permesso esprimerci, raccolse l'applauso dei numerosi intervenuti, fra' quali non mancarono certo, anche dal lato letterario, alcune distinte individualità. Ci associamo al nobile poeta nei voti ch'egli esprime, e colla mezzaluna scomparsa dalla cupola di S. Sofia, auguriamo che la croce polacca sorga dal suo sepolcro, e che per le serbe contrade e lungo il Danubio s'oda ancora lo storico grido, *Cristo è risorto!*

Società del tiro a segno. — Ieri andava deserta l'adunanza, ch'era indetta nelle sale del nostro Municipio onde nominare la presidenza. Speriamo che un'altra volta vi sia modo di venire anche in questa associazione a qualche cosa di concreto e di utile al paese.

Carnevale. — Venezia si è desta. Finora la sua vita carnovalesca si consumava negli eleganti salotti de' nostri ricchi e dell'aristocrazia, o faceva appena capolino in pubblico, peritosa ancora se fosse veramente lecito divertirsi. Ier sera però Venezia ha proprio capito che il giallo e nero non isventola più sulla Torre, e ch'è tempo di tornare alle gaie follie d'una volta, alle spensierate vivacita de' suoi giovani anni. Vista la Piazza illuminata a dovere, visto che, mercè i veglioni, anco nelle vicine strade ci si vedeva un po' meglio di quello che la benemerita Società del gas soglia concederci; visto che anco le Procuratie erano sgombre dai metodici imbrogli di tavoli, sedie, e uomini-sedie, essa lasciò la briglia al suo buon-umore e fe' due salti proprio da baiadera. Su, maschere, su, piagnistei eterni, su, sospigliati, su, malcontenti, tutti in Piazza a San Marco, alla gran sala di ballo, convegno di tutte le nazioni del mondo, come ci disse, pur di recente, un documento uffiziale. E ci vennero davvero. Era il carnovale in piena regola, o meglio era la sua vanguardia, poichè ci aspettiamo mirabilia nell'avvenire, ora tanto più, che alla benemerita Società si accordavano dal Municipio 5 mila lire di sussidio, e 3 mila per due ponti, uno sul rivo della Pietà, l'altro al Giardino, che Sua Altezza Reale cortesemente concede pegli ultimi giorni del nostro allegro risvegliamento. Due veglioni erano in piede, l'uno al Ridotto, come il solito, l'altro a S. Samuele, un po' più rimesso se volete, ma non meno allegro. Molte maschere in giro, non molto eleganti, sul principio, non molto spiritose; ma questo verrà col progredire dei giorni, quando proprio si avrà un po' riacquistato l'antica rinomanza. Coraggio adunque, che lagrime ne abbiamo sparso abbastanza. Raccomandiamo però al Municipio un qualche provvedimento a tempo, onde evitare l'inconveniente degli affollamenti nella Merceria e Frezzaria. Siamo certi che avendo egli saputo trovar modo acconcio per evitare disordini al tempo delle feste del Re, saprà rinvenirlo oggi ancora più facilmente.

Ferrovia per Trento. — Per lunedì 11 corr. sono chiamati tutti i rappresentanti i Comuni interessati nella linea ferroviaria per Bassano a Trento, ad una intervista presso il nostro Municipio, allo scopo d'intendersi definitivamente sul da farsi, onde mandare ad effetto il progetto giacente da qualche tempo, in causa degli avvenimenti politici. Ora si tratta, come noi abbiamo gia annunziato altre volte e con qualche vivezza di presentare al Ministero italiano ed a quello di Vienna il progetto, e di procurare che, nelle vie diplomatiche o in altra forma, s'intendano lassù perchè noi quaggiù possiamo trarne qualche profitto. Il nostro Municipio, centro massimo degl'interessi e degl'interessati, siamo certi che, come tenne sempre pronta l'iniziativa, così influirà in tutte le forme, perchè non sorgano ostacoli all'esecuzione del progetto. Sta a vedere ora, se il Governo austriaco permetterà a' suoi buoni sudditi di Trento, Levico, Pergine, Strino ec., di mandare fra noi i proprii rappresentanti a corrompersi al soffio della libertà italiana. Noi non ne dubitiamo per certo, perchè l'affetto al regime paterno è nel cuore di tutti i Trentini, com'essi lo dimostrano ogni giorno alla Polizia, che ci ha proprio abbandonato a malincuore, non trovando più da far bene fra que' monti e quelle valli, che nondimeno odorano tutte un poco di alto tradimento. E poi ora siamo i buoni alleati dell'Austria. Dunque il dubbio cade per forza del proprio peso.

Monumento Manin. — L'offerta di S. A. R. la Duchessa di Genova, della quale abbiamo già parlato, non fu di Lire 2500, ma sibbene di Lire 250.

Banca mutua popolare. — In relazione all'avviso gia pubblicato, la Presidenza della Banca mutua Popolare di Venezia invita tutti gli aderenti a voler recarsi all'Ufficio provvisorio della Società, situato presso i signori Fratelli Koppel nel sottoportico del Cappello, N. 151, per sottoscrivervi la scheda di obbligazione, determinando il numero delle azioni che intendono prendere, ed il modo nel quale s'impegnano ad effettuarne il pagamento.

L'Ufficio è aperto ogni giorno, dalle ore 11 alle 2.

Il Presidente, co. ANGELO PAPADOPOLI.

I Vicepresidenti, avv. M. Diena, S. Blumenthal.

Telegrafi dello Stato. — Vennero aperti al pubblico servigio gli Ufficii telegrafici di Castiglia, San Vito e Tarcento.

Dalla Direzione compartimentale,
Venezia 2 febbraio 1867.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria del Teatro la Fenice si raccolse mercoledì 30 p.: per trattare sulla proposta dell'impresario Marzi di produrre l'*Africana*, grandiosa opera-ballo di Meyerbeer, nella stagione dei bagni. La proposta dell'impresario venne accettata dalla Società per 24 rappresentazioni, dal 5 luglio circa al 15 agosto, coi principali artisti che rappresentarono la stessa opera nei primi teatri d'Italia; cioè o la Ferni o la Destin, la Galli, Capponi, Cotogni, Bagaggiolo, e gli altri primarii e secondarii, richiesti dallo spettacolo; col celebre Mariani, quale maestro concertatore e direttore d'orchestra, con N. 70 coristi uomini e donne; N. 36 prime ballerine di mezzo carattere, 18 ballerini, ecc. La Società accettando la proposta accordò la dotazione di italiane lire 90,000 domandate, ove però il Comune concorra, come fece nella straordinaria apertura dello scorso autunno con la metà della somma con It. lire 45,000, restando a carico della Società l'altra metà.

La proposta del Marzi ci pare un ottimo pensiero. Nulla più giova a chiamar gente e forestieri quanto un grandioso spettacolo. Nelle grandi affluenze corre il denaro, s'accresce il moto e la vita della città, e ne guadagnano tutte le classi. L'egregio Municipio, ispirandosi, nelle sue deliberazioni, a questa idea, darà, siamo certi, il suo voto alla proposta, e con ciò acquisterà nuovi titoli alla pubblica benemerenza.

Correzion[illegible]
29 gennaio p. p. [illegible]
to, leggesi, che [illegible]
gno d'Italia, tro[illegible]
Per maggior esa[illegible]
Adria. »

Disgrazia[illegible]
Anna Gabrieli, d[illegible]
dal secondo pian[illegible]
vi contusioni, ch[illegible]

Furti. — [illegible]
in casa di Massa[illegible]
naregio, alcuni [illegible]
Lo stesso g[illegible]
del valore di L. [illegible]
stiere di S. Polo[illegible]
La notte de[illegible]
Venezia, una co[illegible]
come si sospetta[illegible]
La stessa n[illegible]
meno, venne de[illegible]
oggetti d'argento[illegible]
lore di Lire 600[illegible]
Nella notte [illegible]
scalata d'una fin[illegible]
di Badoer Angel[illegible]
derubarono vari[illegible]
di 18 fiorini ans[illegible]

Contravv[illegible]
nero dichiarati [illegible]
per disordini av[illegible]
to, sulla Riva [illegible]
per contrabband[illegible]

Arresti. — [illegible]
arrestati tre me[illegible]
Dal 2 al 3 [illegible]
ingiurie alle gua[illegible]
sospetto di bors[illegible]
birraria

CORRIE[illegible]

S. M. in u[illegible]
1867, si è degna[illegible]
tur ai signori: [illegible]
Bernau Ge[illegible]
alla residenza d[illegible]
Schennis G[illegible]
di Svizzera in [illegible]
Walcher d[illegible]
Palermo;
De Am-Pac[illegible]
Chiari Ger[illegible]
Princig do[illegible]
De Inghiram[illegible]
stria in Livorno[illegible]
Sorvillo N[illegible]
Riesch Fed[illegible]
Venezia;
Typaldo F[illegible]
co in Venezia; [illegible]
Grill Paolo[illegible]

La *Gazzett*[illegible]
tiene:
« 1.° Un [illegible]
ch'è del tenore [illegible]
« Art. 1[illegible]
reati politici co[illegible]
zione del presso[illegible]
compagnati o c[illegible]
ne, le propaga[illegible]
associazione di [illegible]
« Art. 2. S[illegible]
stia gl'imputati[illegible]
157 del Codice[illegible]
me pure dei re[illegible]
zione, o di asso[illegible]
dagli art. 162, [illegible]
« Art. 3. [illegible]
te pei reati spe[illegible]
concorrano le c[illegible]
dell'azione pen[illegible]
« 2. Quat[illegible]
coi quali i coll[illegible]
Cagliari, N. 83, [illegible]
negliano, N. [illegible]
N. 489, Temo[illegible]
N. 93, Cassano a[illegible]
ponda N. 339, [illegible]
N. 471, sono [illegible]
prossimo, affinch[illegible]
deputato.
« Occorre[illegible]
avrà luogo il g[illegible]
« 3. Nomi[illegible]
riziano, fra le [illegible]
« Ad *affi*[illegible]
« 4. Dispe[illegible]
superiore anam[illegible]
« 5. Una [illegible]
tenente di arti[illegible]
« 6. Disp[illegible]
giudiziario. »

Leggesi ne[illegible]
Nel *Giorna*[illegible]
viamo una nuo[illegible]
mentre ci era [illegible]
all'operazione [illegible]
role:
« Un giorn[illegible]
gennaio, ha pul[illegible]
selles 20 genna[illegible]
grand-Dumonc[illegible]
di credito fon[illegible]
no questi info[illegible]
del suddetto ba[illegible]
torio Emanuele[illegible]
firmata *dopo l*[illegible]
raneamente a [illegible]
d'Italia.
« Lasciam[illegible]
tenticità di qu[illegible]
to fu detto ne[illegible]
scorso, le asse[illegible]
te che riguard[illegible]
Il che ne ind[illegible]
quanto vi è d[illegible]
« Per ciò [illegible]
visamenti della[illegible]
ferita *grande* [illegible]
italiani, anche [illegible]
te interpreti, [illegible]
avrà certamen[illegible]
dati e di quell[illegible]
si meritano.
« Queste [illegible]
na stampa ita[illegible]
tissime person[illegible]
sembrano ass[illegible]
le voci, che si[illegible]
ad altro non [illegible]

Correzione. — Nella *Gazzetta* del giorno 29 gennaio p. p., N. 28, in data di Roma 26 detto, leggesi, che « fra le Diocesi vacanti del Regno d'Italia, trovansi quelle di *Como e Rovigo*, ec.. Per maggior esattezza dovevasi scrivere *Como* ed *Adria*. »

Disgrazia. — A un'ora pom. del 1.° corr., Anna Gabrieli, di 10 anni, cadde accidentalmente dal secondo piano della sua casa, e riportò gravi contusioni, che la tengono in pericolo di vita.

Furti. — Ignoti ladri rubarono, il 1.° corr., in casa di Massari Giovanni, nel Sestiere di Canaregio, alcuni oggetti di vestimento.

Lo stesso giorno venne rubato un battello del valore di L. 80, a Bortolotto Andrea, nel Sestiere di S. Polo.

La notte del 2 al 3, nell'osteria della *Bella Venezia*, una compagnia di maschere e borghesi, come si sospetta, rubarono 10 posate d'argento.

La stessa notte, l'economo del Collegio armeno, venne derubato, in propria casa, di alcuni oggetti d'argento e di varie monete d'oro pel valore di Lire 600.

Nella notte medesima, ignoti ladri, mediante scalata d'una finestra, penetrarono nell'abitazione di Badoer Angela, nel Sestiere di Santa Croce, e derubarono varii oggetti di biancheria, pel valore di 18 fiorini austriaci.

Contravvenzioni. — Il primo corr., vennero dichiarati in contravvenzione, certo G..., per disordini avvenuti nel Caffè, da esso condotto, sulla Riva degli Schiavoni; e certo R..., per contrabbando di carni di vitello.

Arresti. — Dal 1.° al 2 febbraio, vennero arrestati tre mendicanti e un vagabondo.

Dal 2 al 3 si operarono altri tre arresti per ingiurie alle guardie di pubblica sicurezza, per sospetto di borseggio, e per ischiamazzi in una birraria.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. in udienza del 13, 20 e 27 gennaio 1867, si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Bernau Germano console generale di Baviera alla residenza di Venezia;

Schennis Giovanni Gaspare, console generale di Svizzera in Milano;

Walcher de Moltheim, console d'Austria in Palermo;

De Am-Pach cav. Adolfo, id. id. in Brindisi;

Chiari Gerardo, id. id. in Ancona;

Princig dottore Carlo, id. id. in Genova;

De Inghirami-Fei Nicola, console generale d'Austria in Livorno;

Sorvillo Natale, id. id. in Napoli;

Riesch Federico, console dei Paesi Bassi in Venezia;

Typaldo Forèsti (Panagi), viceconsole ellenico in Venezia;

Grill Paolo, console di Baviera in Messina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° febbraio contiene:

« 1.° Un R. Decreto del 31 gennaio 1867, ch'è del tenore seguente:

« Art. 1. È abolita l'azione penale pei reati politici commessi nel Regno fino all'attuazione del presente Decreto, qualora non sieno accompagnati o connessi a crimini contro le persone, le proprietà, o le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori.

« Art. 2. Sono eccettuati dalla presente amnistia gl'imputati del reato previsto dell'articolo 157 del Codice penale del 20 novembre 1859, come pure dei reati di organizzazione, di cooperazione, o di associazione a bande armate, previsti dagli art. 162, 163 e 164 del Codice medesimo.

« Art. 3. Sono condonate le pene pronunciate pei reati specificati nell'articolo primo, purchè concorrano le condizioni richieste per l'abolizione dell'azione penale.

« 2. Quattro RR. Decreti del 27 gennaio, coi quali i collegii elettorali di Sondrio, N. 373, Cagliari, N. 83, Sessa, N. 392, S. Vito, N. 473, Conegliano, N. 452, Tregnago, N. 486, Marostica, N. 489, Teano, N. 393, San Marco Argentano N. 93, Cassano all'Ionio, N. 96, Foggia, N. 119, Atripalda N. 349, Castiglia, N. 549, e Spilimbergo, N. 471, sono convocati pel giorno 17 febbraio prossimo, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

« Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

« 3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

« Ad *uffiziale*: Berchet Guglielmo.

« 4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

« 5. Una disposizione relativa ad un luogotenente di artiglieria.

« 6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario. »

Venezia 3 febbraio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nel *Giornale di Roma* del 1.° corrente troviamo una nuova nota (segnalataci dal telegrafo mentre ci era arrivato il testo uffiziale) intorno all'operazione sui beni del clero. Eccone le parole:

« Un giornale di Firenze, il *Diritto* del 30 gennaio, ha pubblicato una lettera, datata da Bruselles 20 gennaio 1867, diretta dal conte Langrand-Dumonceau agli azionisti di quella Banca di credito fondiario e industriale. In essa vengono questi informati di una *grande operazione* del suddetto banchiere col Governo di S. M. Vittorio Emanuele II, che si aggiunge essere stata firmata *dopo lunghe trattative aperte contemporaneamente a Firenze, a Roma e presso Vescovi d'Italia.*

« Lasciando il *Diritto* responsabile dell'autenticità di quella lettera, coerentemente a quanto fu detto nel nostro Numero 21 del 25 gennaio scorso, le asserzioni in essa contenute, per la parte che riguarda Roma, sono assolutamente false. Il che ne induce a ritenere insussistente anche quanto vi è detto intorno ai Vescovi.

« Per ciò poi che riguarda i pensieri e i divisamenti della Santa Sede, in ordine alla surriferita *grande operazione*, dei quali taluni giornali italiani, anche officiosi, sonosi resi temerariamente interpreti, ogni persona di assennato criterio avrà certamente fatto di quei pronostici azzardati e di quelle asserzioni infondate, il conto che si meritano.

« Queste ed altre consimili manovre dell'odierna stampa italiana spiegano forse il come moltissime persone oneste, fra le quali alcune che sembrano assai bene istruite, asseriscono che le voci, che si spargono e le presenti trattative, ad altro non tendono che a prender tempo e gittar polvere sugli occhi, a fine di meglio consumare i progetti empii ed anticristiani che si stanno segretamente maturando. »

Questa nuova nota, assai più esplicita della precedente, farebbe quasi credere che a Roma si è perduta la pazienza, e si vuol farla finita una volta per sempre colle voci di consenso e di adesione al progetto. Il *Giornale di Roma*, chiamando, colla sua solita moderazione, *empii ed anticristiani* i progetti del Governo, mette in non piccolo impiccio così quelli che finora andavano supponendo un tacito accordo, come il sig. Langrand-Dumonceau, ch'era riguardato come un mediatore gradito alla Chiesa. Qualcuno sosterrà forse ancora che anche queste smentite siano arte finissima per gittare, adoperando una frase del *Giornale di Roma*, polvere sugli occhi; ma non siamo di questo avviso ed incliniamo piuttosto a credere che a Roma si è del tutto contrarii al progetto.

A schiarimento della nota del *Giornale di Roma*, riferiamo la circolare del signor Langrand-Dumonceau, pubblicata dal *Diritto* (1). Essa sarebbe stata diretta agli azionisti della Banca del credito fondiario ed industriale di Brusselles.

Brusselles, 18 gennaio 1867.

Ai signori azionisti della Banca di credito fondario e industriale.

Veniamo ad informarvi, che abbiamo firmato col Governo italiano una grande operazione, dopo lunghe trattative aperte contemporaneamente a Firenze, a Roma, e presso i Vescovi d'Italia.

Questo affare, che avrà risultati considerevoli per l'avvenire dei nostri Stabilimenti, sarà seguito da due altri importantissimi, che stanno pure per essere conchiusi.

Noi dobbiamo assicurarci i mezzi, che richiede la pronta realizzazione di questi affari.

Per essere in grado di sodisfare al desiderio manifestato di evitare un appello di fondi, e per non subire le condizioni onerose di un appello al credito, noi abbiamo deliberato di effettuare una emissione di Obbligazioni riservate ai nostri azionisti.

Le Obbligazioni serviranno a fecondare le operazioni destinate a rendere alle vostre azioni il loro valore normale.

L'emissione è limitata a 10 milioni.

Le Obbligazioni saranno di 100 e 500 franchi rimborsabili, in cinque anni.

Le Obbligazioni sono garantite:

1.° Dal capitale di cinquanta milioni della Banca di credito fondario e industriale;

2.° Dai benefizij realizzati coi capitali, che procurerà questa emissione.

Senza volere scrutare l'avvenire, è permesso di dire, che il prodotto di questa sottoscrizione darà alla nostra Società benefizii importantissimi.

Le Società finanziarie non sono, meglio che gl'individui, al riparo dalle perturbazioni che scuotono il credito. L'importante è, ch'esse possano far fronte alle crisi, e che la fecondità delle operazioni venga a compensare le perdite sofferte.

Per arrivare a questo risultato, è necessaria la fiducia degli azionisti nella prudenza dell'Amministrazione.

Voi aveste fiducia quando entraste nella nostra Associazione; oggi, che lo scopo di lunghe trattative sta per essere raggiunto, e che voi state per raccoglierne tutti i benefizii, è necessario, che possiamo ancora contare sul vostro concorso.

L'Assemblea generale del 29 dicembre ci ha provato, che questo concorso ci era assicurato, e che voi siete, come noi, convinti, che il successo dipende da un accordo comune.

Gradite, ecc.

Il direttore,
Sott. LANGRAND DUMONCEAU.

Leggesi nell'*Opinione* del 2:

La Camera non ha tenuto, il 1.° febbraio, seduta pubblica. I deputati si sono radunati negli Uffizii per esaminare la proposta di legge sulla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Alla gravità della quistione corrispose il numero insolito de' deputati intervenuti. La discussione fu in tutti gli Uffizii assai vivace ed ardente. Il primo pensiero e la prima impressione furono contro il progetto. Le opinioni più contrarie alla separazione della Chiesa furono manifestate. Molti sostennero essere le prerogative dello Stato verso la Chiesa diritti inalienabili della Corona. La causa della libertà ha avuti anche i suoi difensori, ma in numero più ristretto. Un deputato sarebbe andato tant'oltre nella censura della legge, da asserire che si sarebbe dovuto metter in istato d'accusa il Governo che l'ha presentata!

Anche il progetto di liquidazione ha incontrato molti avversarii.

Lo stesso giornale ha nel Numero successivo:

I deputati si sono radunati di nuovo oggi, 2, negli Uffizii, per proseguire la disamina del progetto di legge per la libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La discussione è stata ardente come ieri: in alcuni Uffizii si è protratta sino a tardi. Sentiamo che gli onorevoli D'Ondes Reggio e Cantù hanno combattuta anch'essi la legge.

Quasi tutti gli Uffizii hanno già terminata la votazione e nominato il commissario.

Eccone l'elenco;

3.°	respinge	— comm.	Brunetti
4.°	id.	»	Ferraccio
5.°	id.	»	Fiastri
6.°	id.	»	Crispi
7.°	id.	»	De Luca
8.°	id.	»	Macchi
9.°	id.	»	Lanza.

Gli Uffizii 1.° e 2.° delibereranno domani.

Leggesi nel *Diritto*:

Corre voce di imminente crisi ministeriale. A quanto si assicura, la crisi sarebbe parziale, e l'onor. Ricasoli, comprendendo tardi quanto dovea capir prima, si separerebbe da alcuni suoi colleghi, fra cui si citano, oltre il ministro delle finanze, quelli dell'istruzione pubblica e della marina.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Siamo assicurati che il professore Passaglia attesta solennemente di non avere scritto nè ora nè prima al Papa, ed altresì attesta di non avere fatto abiura di qualsiasi maniera presso monsignore di Mondovì. »

Il cav. Laurin, consigliere di Prefettura, è destinato a reggere la Provincia di Udine, ove il cav. Caccianiga persista nel suo proposito.

(*Voce del Popolo.*)

Togliamo dai giornali francesi:

Il Governo ha deciso il ripristinamento della tribuna al Corpo legislativo. Da questa mattina gli operai sono occupati ad eseguire questo cambiamento nella sala delle sedute. Nel tempo stesso praticate altre file di scanni pel pubblico.

(1) Noi ne avevamo pubblicato soltanto un estratto.
(*Nota della Redaz.*)

DISPACCI TELEGRAFICI dell'*Agenzia Stefani*.

Berlino, 1. — Assicurasi che la Prussia abbia provvisoriamente rifiutato di addivenire a trattati separati cogli Stati del Sud, riferendosi al trattato di Praga, ed accampando la necessità d'una previa unione di quegli Stati.

Parigi 3. — Il *Moniteur* ha da Messico 29 dicembre: Tutto il corpo di spedizione doveva verso il 20 gennaio, essere scaglionato tra Messico e il mare. La *France* crede sapere che come corollario della nuova legge sulla stampa, verrà concessa la libertà della libreria tipografica, sopprimendo i brevetti.

Marsiglia 2. — Scrivono da Bairut 23. Oltre l'ospitalità offerta a Karam nell'Algeria, la Francia gli ottenne la restituzione dei beni confiscati, e amnistia generale pei Maroniti. Karam entrò a Bairut col console generale di Francia. La popolazione lo accolse con viva alla Francia e all'Imperatore. Karam visitò i Consolati, partirà con seguito d'amici.

Southampton 1.° — Si ha da Nuova Yorck 19: Il Senato adottò il progetto legge, che pone maggiori limiti al potere del Presidente per fare le nomine. In un discorso al Senato, Summer qualificò Johnson d'usurpatore, di mostro della discordia. Il *Giornale di Washington*, ritenuto organo del Presidente, dice, che se i radicali del Congresso continuano la loro condotta di traditori, il Governo armerà i suoi aderenti. Il Presidente non dimenticherà il suo giuramento di difendere la Costituzione: l'esercito e la marina, risponderanno al suo appello. Corre voce nella Carolina del Nord che si organizzino Società secrete.

Nuova Yorck 31. — Venne soppressa la legazione americana a Roma.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 3 febbraio.

Leggesi nell'Opinione:

Una Commissione di veneti cittadini, il 1.° e 2 corrente, venne ricevuta in udienza da S. E. il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, e dal ministro dei lavori pubblici commendatore Jacini, e presentò ad essi apposita memoria, intesa a conseguire l'appoggio del Governo per la costruzione di un tronco di strada ferrata, che partendo da Chioggia e attraversando la Provincia di Rovigo e parte di quella di Verona, nei punti principali, Adria, Rovigo, Lendinara, Badia, Legnago, e Isola della Scala, si congiungerebbe, in Verona, alle linee principali Venezia-Milano e Verona-Trento.

Ci viene riferito che i ministri stessi, fattisi facilmente persuasi dell'importanza e utilità del divisamento, tanto sotto gli aspetti strategici, che sotto quelli economici e commerciali, hanno confortata entrambi la Commissione con le più sodisfacenti dichiarazioni, assicurandola che, dal canto loro, agevoleranno l'impresa con tutt'i mezzi di cui potranno disporre, onde, nel più breve tempo possibile, le due interessate Provincie abbiano a ritrarne que' benefizii, di cui è largo promettitore un maggiore sviluppo delle loro ricchezze agricole ed industriali.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La Commissione di cittadini veneti, che studiano un efficace organamento delle Scuole tecniche in Venezia, ha deciso d'interessare frattanto il ministro d'agricoltura e commercio, ad istituire in quella città una cattedra di economia politica.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Commissione della Camera incaricata di esaminare i bilanci dei varii Ministeri, ha deliberato ad unanimità, che tutt'i servizii statistici, dipendenti oggi da ciascun Ministero, debbano essere accentrati alla Direzione della Statistica generale del Regno, presso il Ministero d'agricoltura e commercio.

Siamo assicurati che il Municipio di Genova si è fatto promotore per la costruzione dei *dock* e dei magazzini generali in quel porto, e che avrebbe già fatte le proposte relative al Governo.

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

Sappiamo che nelle Zecche del Regno si prepara la coniazione d'una rilevante quantità di moneta spicciola d'argento, in pezzi da centesimi 50 e da cent. 20.

Si legge nel *Conte Cavour* di Torino:

« La calma è ritornata. L'agitarsi della Questura e il continuo scorrere delle pattuglie per la città, ha finalmente potuto mettere in sicuro quelli, che erano indiziati come perturbatori ne' giorni scorsi.

« Prende ognora più credito la voce, che forestieri si fossero anch'essi tratti nelle file del disordine, sperando pescare nel torbido.

« Anche ieri taluni, privi di recapiti, furono arrestati all'albergo della Cernaia, dove, senza un briciolo di moneta, se la passavano gozzovigliando. »

E più oltre:

« Siamo in grado di poter annunciare che tutti i giudici istruttori presso questo Tribunale civile e correzionale, coll'intervento altresì dell'avv. Gallo Agostino, sostituto procuratore del Re, sono intenti all'istruzione del processo pei saccheggi commessi in questa città nel giorno 28 del corrente gennaio, a pregiudicio di sessanta circa esercenti negozio di panattieri e pizzicagnoli. Gl'individui arrestati siccome autori e complici sarebbero cento e più. »

La *Lombardia* del 30 gennaio ha da Busto Arsizio la notizia di alcuni disordini, colà avvenuti per parte di un certo numero di operai addetti alle numerose filature di cotone, stabilite in quel grosso borgo.

Il Sindaco prese tosto le opportune disposizioni, ed avrebbe con savio consiglio, d'accordo colla Giunta, modificate le tasse di dazio consumo, affinchè gli esercenti possano facilitare nei prezzi delle derrate di prima necessità cogli operai. Il sindaco ha poi pubblicato un manifesto, per consigliare la popolazione all'ordine. — Il sotto-Prefetto di Gallarate si è tosto recato in luogo, con un picchetto di truppa.

Ieri poi partì da Milano per Gallarate una compagnia di bersaglieri.

Il *Monitore di Bologna* pubblica un ordine del giorno del signor colonnello della disciolta legione ungherese, col quale dà il suo addio ai commilitoni, e fa voti per la prosperità della nazione italiana pel suo magnanimo Re e pel trionfo della causa ungarica.

L'ordine del giorno si chiude con queste parole:

« Si serbi ognuno costante alla sua politica fede, ai suoi principii. Noi dobbiamo confidare che la nostra patria rientrerà ben presto nella sua organizzazione di Stato.

« Il Magiaro possiede tanta virtù, che saprà vincere il nemico colla forza del suo spirito. — Iddio ci guardi! — *Viva la patria!* »

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Fu nominato ispettore della cacce reali nel Veneto, il nob. sig. Alessandro Priuli. Ignoriamo i titoli che gli procurarono tale distinzione.

La *Gazz. di Torino* ha il seguente dispaccio telegrafico

Marsiglia 31 gennaio.

« Oggi presero imbarco per Civitavecchia altri 80 uomini, ingaggiati parte per carabinieri, parte negli zuavi pontificii. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 febbraio.

	del 1.° febbr	del 2 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 10	69 22
» 4 ½ %	99 —	99 05
Consolidato inglese	99 ¾	90 ⅝
Rend ital. in contanti	54 45	55 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	54 45	55 10
» » 15 prossimo	54 50	— —
Prestito austriaco 1865	316 —	316 —
» » in contanti	322 —	322 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	505 —	508 —
» italiano	300 —	— —
» spagnuolo	296 —	300 —
F. r. Vittorio Emanuele	90 —	95 —
» Lombardo-Venete	395 —	396
» Austriache	396 —	401
» Romane	92 —	98
» » (obbligaz.)	130 —	132
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° febbraio.

	del 31 genn.	del 1.° febbr.
Metalliche al 5 %	60 —	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	64 —	64 —
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 30
Prestito 1860	87 —	85 70
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	734 —
Azioni dell'Istit. di credito	168 —	167 50
Argento	129 75	128 75
Londra	130 40	129 80
Zecchini imp. austr.	6 18	6 13

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio.

Fino da venerdì, è arrivato, da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Sbisà, con olii per M. Trevisanato.

Continuavano le Borse ad essere poco attive massime a Parigi, ove continua a ribassare la Rendita, in causa dei molti venditori, quasi temessero cambiamenti importanti nelle vie finanziarie da quanto si faceva dall'amministrazione precedente. Nulla giustifica a queste apprensioni, anzi si attendevano rassicuranti dichiarazioni dal Governo; però fino a che non esse si manifestino, i venditori esercitano influenza perniciosa al ribasso, o determinano gli operatori all'inerzia. Vienna però si è pronunciata al miglioramento.

La nostra Borsa fu pure poco operosa; però più di tutto nella Rendita ital., che fu sempre oscillante da 54 ½ a ¾ in effettivo. I valori austriaci vennero meglio tenuti dai possessori, per gli aumenti di Vienna, ma con transazioni di nessuna importanza; le Banconote si vendevano per sino a 78. Il disaggio dell'oro si mantenne circa a 4 ½ in confronto del valore abusivo; lo sconto fu più facile alla carta primaria. La carta monetata più domandata, per cui il da 20 franchi si reggeva in confronto a lire 20 : 90.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 1.° febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	»	54 75	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 25	»	— —
Prestito austr. 1854	»	54 25	»	— —
Banconote austriache	»	78 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Mercato di LEGNAGO del giorno 31 gennaio 1867.

Non vi furono vendite di riso sopraffino, e tutto si è sostenuto vigorosamente come dall'appiedi listino

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	47	—	49	—
	Ordinario	»	42	—	45	—
	Novarese o Bolognese	»	42	50	52	—
	Chinese	»	41	50	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	33		38	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	17	50	17	75
	Orzo	»	12	—	14	—
	Avena	»	10	—	10	50
	Ventolana	»	—	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	32	—	33	—
	Mercantile	»	30	—	31	—
	Ordinario	»	28	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialoncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	19	50	20	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Mons. e Mad.ª Flandin, franc., - Philipp Fedler, poss. russo, ambi con famiglia. — Osmani, - Clementi, - De Benedetti, tutti tre tenenti ital.

Albergo l'Europa. — Sig. e sig.ª Rutherfurd Stuyvesant, amer., - De Faverney, co. vienn., tutti poss. — Jacotin Alfredo, negoz. franc. — Dott. Max Strauss, tedesco.

Albergo Vittoria. — Jacques de Tracy, con moglie, - Wittatz di Streitfeldt Giuseppina, con figlia, - Diego Rapolla, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Contarini Davide, segretario ministeriale. — Osterwald Lottario, poss. — Grandgury Augusto, - Dalle Piane Giulio, - Picard, con famiglia, - Rath Ferdinando, tutti quattro negoz. — Pogliani dott. Luigi. — Nunziante, - Devoto, ambi rr. uffiz.

Albergo al Vapore. — Franceschini Antonio, - Talpo Giuseppe, ambi poss. — Cozzi Osvaldo, - Padovani Antonio, - Bellini Luigi, - De Prosperi Luigi, - Durelli Francesco, tutti cinque negoz. — Mosso, maggiore dei granatieri. — Fontana Gaudenzio, - Bronzini Stanislao, ambi rr. uffiz. Martinello Isidoro, capit. del Lloyd austr., con moglie.

Albergo al Cavalletto. — Piovano Giorgio, impiegato militare. — Rabbioni Gaetano, r. impieg. — Rabioglio Luigi, - Meneghetti Cesare, - Galli Giuseppe, - Leone Federico, - Carnovali Gio., tutti cinque negoz. — Ceroni Antonio, ingegnere. — Bezzosi Gio., appalt. — Geronaso Antonio, poss.

Albergo al Leon Bianco. — Migliorotto G. B., albergatore. — Trentin Angelo, poss. — Zangrandi Domenico, negoz. — Bafico Antonio, r. uffiz. dei granatieri. — Gasparoni Giuseppe, r. capit. dei carabinieri.

Nel giorno 1.° febbraio.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Delville Cordier, - Sig.ª Paleologue, ambi possid. franc. — Amilhau, direttore di strade ferrate, torinese.

Albergo la Luna. — Bertoli Antonio, - Casalegno Cesare, - Molino Francesco, - Menegoni Luigi, - Casalegno Luigi, tutti cinque negoz. — Zanotti, - Rossignoli, - Dinegro, tutti tre rr. capit. — Accornero, - Sternaro, - Taglioni Giuseppe, tutti tre rr. uffiz. — D'Abate, cappellano militare. — Sonzogno Edoardo, redattore.

Albergo Bauer. — Bloch L., - Monteur S., - Simoneta Antonio, tutti tre negoz. — John Watson, poss., con figlio.

Albergo al Vapore. — Paulovich dott. Martino. — Giocca Gio., flarmonico. — Sguro Gio., chirurgo. — Pizzini Sante, profess., con moglie. — Fratelli Grego, banchieri. — Levi dott. Giacomo. — Steiner Alessandro, - Celli Pietro, - Soldati Alessandro, tutti tre negoz. — Tagliabue Giuseppe, r. uffiz. — Fabris Gio., - Mantovanelli Gaetano, - Locatelli Antonio, - Aspaur Giorgio, tutti quattro poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio.

Corz Jane, marit. Smit, fu Tommaso, di anni 29. — Dal Prà Gaetano, di Taddeo, di anni 2. — Fasol Antonio, di Luigi, di anni 23, tipografo. — Marzani Andrea, fu Martino, di anni 60, fruttivendolo. — Michieli Giuditta, fu Giuseppe, di anni 18. — Rubazzi Vincenzo, fu Giacomo, di anni 77, mesi 10, orefice. — Venerando Anna, ved. Luzzato, fu Marco, di anni 83. — Vivante Aron, fu Jacob Vita, di anni 84, possidente. — Zambelli Alvise, fu Gaetano, di anni 53, pollaiuolo. — Zecchinato Anna (suor Marianna di Chantal) fu Sisto Antonio, di anni 35, mesi 6, monaca salesiana. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 gennaio.

Bortoluzzi Anna, ved. Pilloni, fu Gio., di anni 56. — Citti Anna, marit. Lanza, fu Michele, di anni 41. — Dalla Francesca Angela, marit. Furlanetto, fu Pietro, di anni 49. — Lotti Venturina, nub., di Alessandro, di anni 21, povera. — Mainardi nob. Fabio, fu dott. Lauro, di anni 49, r. luogotenente di vascello. — Tramontin Giuseppe, di Gio., di anni 6, mesi 6. — Totale, N. 6.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 4 febbraio, ore 12, m. 14, s. 10, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 2 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	342‴, 40	342‴, 96	343‴, 71
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	2, 0	6, 1	4°, 2
TERMOM. RÉAUM. Umido	0, 6	4°, 9	3°, 6
IGROMETRO	67	66	66
STATO del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 2 febbraio, alle 6 antim. del 3:
Temperatura: massima 7, 5 — minima 1, 4
Età della luna . . . . . giorni 27
Fase: . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° e 2 febb. 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, nelle ultime 24 ore, s'innalzò di 6 mm al Settentrione della Penisola, s'abbassò invece al Mezzogiorno. Il cielo è sereno al Settentrione ed al centro della Penisola. Pioggia al Mezzogiorno. Il mare è generalmente mosso. Soffiano con forza i venti di Maestro e Tramontana.

Il barometro è alto a Tramontana ed a Ponente dell'Ungheria.

Il barometro, che è molto al di sopra della normale, continua anche oggi ad alzarsi in tutta la Penisola.

Il mare è in generale calmo; solamente è mosso al Settentrione. Il cielo in generale sereno; è nuvoloso al Mezzogiorno.

Soffiano forti i venti di Maestro e di Greco, i quali, è probabile, perdurino.

La stagione è asciutta.

SPETTACOLI.

Domenica 3 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Don Diego de' Mendoza*, del M.° Pacini. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo *passo a cinque*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il buffone di Enrico III*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Elmira d'Amalfi*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 3 febbraio, avrà luogo la 7.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

NECROLOGIA.

Una vita, che si spegne, per modesta che sia, lascia un acuto dolore nei famigliari, un vivo desiderio, in chi ebbe l'opportunità di conoscerne e di pregiarne il valore. Nessun conforto al primo dolore; il secondo, più mite, trova pure uno sfogo nell'effondersi in altri: da ciò l'origine e la giustificazione dei cenni necrologici, che ricordano i trapassati.

Questo accadde a me nello spegnersi di **Giulio** nob **Cortesi**, nella sera del 29 gennaio, dopo tre mesi di ostinato e fiero malore. Nato a Padova, d'illustre ed antica famiglia, che annovera tra gli altri un celebre storico di quella città, il Cortusio, non ebbe fin dalle prime lieta la sorte, che, mentre altri trova nascendo, di che vivere agiatamente negli aviti poderi, egli rinvenne nella casa paterna lo sperpero d'un ricco censo, e dovette, appena l'età glielo concesse, ricercare nell'opera propria un mezzo di onesto sostentamento, e di men tristo avvenire. Cercato dunque un impiego, se l'ebbe nelle Pie amministrazioni, prima a Padova, poi a Venezia, e da ultimo nell'esazione delle pubbliche imposte. I doveri d'ufficio però, cui attendeva con religiosa esattezza, non lo distolsero dal coltivarsi lo spirito; lesse molto, e specialmente storie di viaggi e libri di geografia, nella quale era molto versato, e portò particolare affezione agli scrittori drammatici, primo fra quali lo Shakespeare. Anzi da giovanetto, osò trattare un patrio soggetto, la *Speronella*, con quelle larghe forme, che aveva apprese nel prediletto scrittore inglese, insueta libertà, per cui, qualche anno più tardi, sarebbe stato lodato, e allora invece gli procacciò acerbe censure. Congiuntosi in matrimonio a nobile donna padovana, di alto senno e di cuore eccellente, trovò in essa e nell'educazione delle figliuole que' conforti, che la sorte non sembrava disposta a prodigargli. Fu prestante del corpo, servizievole, forse un po' soverchiamente eccitabile, ma facile a rimettersi, e, ad ogni modo, dotato di quella gentilezza dell'animo, che fa molto volentieri perdonare una cotal ruvidità delle forme. Amò la patria, e caldamente, ed era suo perpetuo pensiero la finale liberazione della Venezia e la partenza degli abborriti Tedeschi. Povero Giulio! Dopo una vita di generose aspirazioni parecchie volte ingannate, egli era finalmente giunto alla realtà de' suoi sogni; l'esercito nostro, che aveva tanto salutato col cuore, e nelle cui fila combatteva un suo caro e bravo nipote, stava già per entrare a Venezia, quand' egli cadde malato, nè più uscì dal suo letto. Ciò nullameno, anche nelle angosce del lungo morbo, tra mezzo le meditazioni d'una fine, ch'egli vide nettamente vicina, il favellare dei nuovi destini del paese nostro, il sapersi circondato da tutti i suoi cari, gli tornava confortevole, e gli rendeva meno grave il morire! E questo dee confortare i superstiti.

A. B.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

La Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete notifica:

Il giorno 21 del corrente mese si presentarono a questa Commissione amministrativa, a seguito di avviso inserto nei NN. 16, 17, di questa Gazzetta, in data del 16 detto mese, alcuni rappresentanti di case inglesi, ai quali furono date le occorrenti informazioni intorno a diverse macchine che si devono commettere in Inghilterra.

Non essendosi finora ricevute offerte in proposito, si dichiara che quando queste non fossero presentate entro il giorno 10 del prossimo mese di febbraio, la Commissione s'intenderebbe svincolata da qualunque impegno potesse aver contratto coi suddetti rappresentanti.

Venezia 29 gennaio 1867.

791 — 1. pubb.

Regno d'Italia

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VERONA

Avviso d'asta.

Si previene il pubblico, che nel giorno di lunedì 11 febbraio p. v. avrà luogo in questa Prefettura l'asta in unico esperimento pell'appalto dei tre lavori idraulici sotto indicati, che negli Avvisi precedentemente pubblicati era stata per equivoco di stampa fissata al giorno 10.

Del resto rimangono ferme tutte le altre condizioni indicate negli Avvisi suddetti.

N. 608. Rialzo e ingrosso dell'argine sinistro d'Adige in Volta Zusto e Moretti nel Comune di Albaredo sul dato di ital. 5988:28.

N. 626. Rialzo e ingrosso d'argine sinistro d'Adige in Volta Lora, Comune di Albaredo sul dato di it. L. 1858:02.

N. 744. Imbancamento d'argine destro d'Adige in Froldo Mognarona Sezione di Zervio, sul dato di it. L. 15596:29.

Verona 31 gennaio 1867.

Il prefetto, ALLIEVI.

AVVISI DIVERSI.

N. 34. — 95

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Municipio di Chiarano.
AVVISO.

Tuttora vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune si riapre col presente il concorso a tutto il giorno 10 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze regolarmente documentate ed in bollo legale, avvertendosi che la nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Si previene inoltre che l'emolumento annuo annesso al posto è di fior. 650, pari ad ital. lire 1604.94, calcolato l'indennizzo pel cavallo, che il Comune comprende una popolazione di 3222 anime, delle quali un terzo ha diritto all'assistenza gratuita per miserabilità, e che finalmente le strade del Circondario sono in lodevole stato di manutenzione.

Rimangono ferme pei concorrenti le disposizioni accennate dallo Statuto, e ciò fino alla promulgazione di nuove leggi.

Chiarano 18 del 1867.

Il Sindaco, A. VASCELLARI.

L'Assessore, F. Caine. — *Il segretario*, A. Storti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 249. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nel giorno 22 dicembre 1866 morì in Venezia il suddito russo Nathan Momblach di Samuele, d'anni 2., negoziante, proveniente da Dynaburg, Governo di Wilna nella Polonia russa, qui abbandonando una tenue sostanza mobiliare

In relazione pertanto dei §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto, che sono cittadini italiani o stranieri, ma dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese presso questo R. Giudizio a tutto il 15 p. v. febbraio 1867, con avvertimento che dopo la decorrenza di un tal termine, potrà la sostanza di che trattasi essere consegnata all'Autorità giudiziaria russa od alla persona da essa legittimata debitamente a riceverla.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 16 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 177. 2. pubb.

EDITTO.

Pietro Viviani convenne tra altri Pietro Marchiori di Gio. per pagamento dei 60 talleri ed accessorii, espressi dal titolo 8 agosto 1855, a credito Masorgo ora trasfuso nell'attore.

Assente e d'ignota dimora il detto Marchiori, ch'è impetito qual erede materno, gli si deputò per curatore a difesa il dott Angelo Battisti, fissata pel contraddittorio la comparsa 26 febbraio p. v., ore 9 ant.

Dalla R. Pretura, Tregnago, 9 gennaio 1867.

Il Pretore, FERRARI.

N. 8048. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza di Giovanni Finch di Giuseppe, di Zandro, in confronto di Domenico e Giuseppe fratelli Dal Farra fu Antonio, detti Castion, di Cirvoi, saranno tenuti nella residenza di questa Pretura, nei giorni 25 febbraio, 4 e 18 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili, dei quali resta libera l'ispezione dei protocolli di stima giudiziale e dei certificati di censo e d'ipoteca, ed alle seguenti

Condizioni della subasta.

I. L'esecutante non assume alcuna garanzia e non si assoggetta a veruna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

II. La vendita seguirà per $^{18}/_{40}$ parti di ciascuno dei cinque Lotti sottodescritti, salve e riservato l'usufrutto di $^{1}/_{6}$ a favore di Marianna de Gej.

III. Ciascun Lotto sarà deliberato al primo e secondo incanto quanto meno al prezzo egualmente a $^{18}/_{40}$ del valore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

IV. Tranne l'esecutante, nessun altro potrà offrire senza il previo deposito del decimo, nella proporzione di $^{18}/_{40}$ del prezzo di stima del Lotto o Lotti per cui si facesse aspirante.

V. Il deliberatario, seguita la licitazione, potrà conseguire l'immediato possesso di fatto dei $^{18}/_{40}$ di ciascun Lotto, provocando al confronto degli altri compossessori la divisione nei modi di legge.

VI. I frutti pendenti nell'anno della delibera saranno divisi cogli altri compossessori nella proporzione di $^{18}/_{40}$, detratte nella stessa proporzione le sementi e le spese di coltivazione.

VII. L'importo delle offerte, meno il deposito di garanzia, resterà in mano del deliberatario o deliberatarii, e produrrà a loro carico l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

VIII. Il detto importo verrà pagato ai creditori 14 giorni dopo l'intimazione del Decreto d'assegno, da provocarsi in seguito alla graduatoria.

IX. Il decimo, come all'articolo IV, sarà trattenuto nei giudiziali depositi a garanzia delle condizioni della subasta.

X. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XI. Le spese d'immissione in possesso, aggiudicazione, le imposte d'ogni natura, anche arretrate, le tasse di trasferimento e voltura, ed ogni altra spesa dipendente e susseguente alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in Comune amministrativo di Belluno e censuario di Cirvoi.

Lotto I.

Aratorio detto alla Costa o Nede, ai mappali NN. 30 e 31, di pert. 1.67, rend. L. 1:35, fra confini a mattina Matteo Dal Farra detto Vavret, mezzodì e sera chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, settentrione la stessa e strada, stimato fior. 83:25.

Lotto II.

Aratorio detto Fravajas e Nede, al mappale N. 48, di pert. 0.90, rend. L. 1:63, confina a mattina eredi Bernardo Dal Farra, mezzodì Antonio Da Zago, sera Anna nob. Bertoldi-Persecini, settentrione chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, come sopra, stimato fiorini 60.

Lotto III.

Aratorio detto Nede al mappale N. 85, di pert. 1.26, rend. L. 1:03, fra i confini a mattina eredi di Angelo Reolon e chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, mezzodì strada, sera Matteo Dal Farra q.m Tommaso e Meneghel Antonio, settentrione Baldieroni nob. Pietro, come sopra, stimato fiorini 43:75.

Lotto IV.

Prato detto Pra del Capo o Pra del Bosco, al mappale N. 1362, di pert. 3.48, e rend. L. 1:77, fra confini a mattina eredi di Prudenzio Giamosa e Baldieroni nob. Pietro, mezzodì Matteo Dal Farra, sera Pasquale Dal Farra e settentrione Giovanni Dal Farra, come sopra, stimato fior. 49:50.

Lotto V.

Prativo detto Code de Val al mappale N. 1480, di pert. 4.?, rend. L. 2:07, tra confini a mattina e settentrione Val delle Code, mezzodì Francesco De Toffol e Anna nob Bertoldi-Persecini, sera Antonio e Giacinto Sponga, come sopra, stimato fior. 48:72.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo pretoreo e sulle piazze di Belluno e di Castion.

Dalla R. Pretura Urbana, Belluno, 26 dicembre 1866.

Il Cons. Dirig. DE POL.

Callegari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 4 febbraio. N. 33.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 4 FEBBRAIO

Dopo l'esecuzione repentina che della legge Scialoja han fatto gli ufficii della Camera, l'Italia si fa unanime una sola domanda: Che farà ora il Ministero? Dinanzi al Ministero restano aperte tre vie. Egli può dimettersi, può sciogliere la Camera, o finalmente può temporeggiare, insistendo perchè, ad onta della sorte corsa dal progetto negli ufficii, esso sia ampiamente discusso.

A questa domanda non abbiamo ancora una risposta precisa, sulla quale possiamo riposare con una certa fiducia di saperne il vero. Il *Diritto* aveva ieri fatto correr la voce della crisi ministeriale; ma oggi il *Nuovo Diritto* e la *Nazione* lo smentiscono. Lo stesso *Diritto* del resto si smentisce da sè, perchè fa correre oggi una voce diversa, dicendo che il Ministero aveva invece proposto lo scioglimento della Camera, ma aveva trovato una resistenza invincibile nel Consiglio della Corona, traendo quindi la Corona in un campo, ove non dovrebbe esser tratta mai. Ci affrettiamo però a soggiungere che la *Nazione* smentisce anche questa asserzione.

Quanto al terzo partito, che diremmo temporeggiatore, che è quello di affrontar tuttavia la discussione del Parlamento, la *Nazione*, la cui voce avrebbe pur un'importanza tutta speciale, non fa alcuna rivelazione. Essa è soltanto malcontenta per la fretta, con cui si è rispinto il progetto, e si sente profondamente umiliata per la precipitazione, con cui nella Camera si è potuto scartare una legge, che involgeva problemi tanto ardui e tanto delicati. Essa ne accusa i sentimenti di odio nutriti da parecchi deputati contro la Chiesa: sentimenti che avrebbero offuscata la loro ragione. Non aggiunge però nulla, che ci faccia comprendere se il Ministero vorrà o no quella discussione ampia e profonda che gli ufficii negarono.

Il *Diritto* aveva presentito l'accusa, e si sforza di ribatterla prima ancor che compaia. Egli dice che la questione fu discussa profondamente maturamente, e che chi dicesse il contrario, calunnierebbe la Camera. Fra i due litiganti è difficile decidersi, non avendo assistito alle discussioni negli ufficii, poichè non crediamo che l'unico argomento, che provi la profondità d'una discussione consista nel tempo in cui essa può durare. Notiamo che la formula *libera Chiesa in libero Stato* è stata posta innanzi all'Italia dal conte di Cavour sin dal momento ch'egli ha pronunciato quella frase famosa, e d'allora essa è stata agitata di proposito nella stampa e per incidenza nel Parlamento. Lo stesso progetto Scialoja fu discusso a suo tempo, quando aveva la forma modesta d'un opuscolo, e portava il nome di Minghetti. Si deve indurre dunque da tutto ciò, che i deputati potevano avere ormai un'opinione ben determinata sul progetto di legge che era sottoposto al loro giudizio, e che l'averlo giudicato in poche ore di discussione non sia per sè solo una prova di leggierezza.

Il *Diritto* combatte l'idea di affrontare tuttavia la discussione innanzi al Parlamento, e dice che essa sarebbe inutile e forse non scevra di pericoli. Un paragrafo dell'*Opinione*, che da qualche tempo però ha perduto il privilegio di essere informata delle decisioni più importanti del Ministero, e che perciò non ha più l'autorità d'una volta, ci farebbe credere che vi fosse una corrente, che volesse pure la discussione. Essa dice che un progetto di tale importanza deve essere maturamente discusso, e che il Ministero par disposto a differire ogni risoluzione sino al momento della discussione. L'*Opinione* però esprime forse, più che la volontà del Ministero, sulla quale ancora non si sa nulla, il desiderio di quei deputati, che disapprovando il progetto, e proponendo riforme sostanziali, l'accetterebbero almeno in parte e starebbero per un controprogetto.

Il rimedio però proposto dall'*Opinione* potrebbe avere la sua opportunità, se vi fosse soltanto screzio di forma tra i deputati; ma sette uffizii su nove decisero, come già sappiamo, che non si passi nemmeno alla discussione degli articoli. Secondo le notizie più recenti, anche un altro uffizio, il II, avrebbe respinto la legge senza passare alla discussione degli articoli; sicchè non ce ne resterebbe che uno solo, sulla cui deliberazione i fautori del progetto possono far poco calcolo. Se adunque il progetto è rispinto per le sue disposizioni fondamentali, che cosa si può sperare da una discussione, che potesse avvenire più tardi, per quanto ampia e profonda?

L'*Italie* dice che « è probabile che la Commissione si riunirà martedì o mercoledì, e chiamerà nel suo seno i ministri, i quali probabilmente *avranno qualche modificazione da proporre.* Queste operazioni potranno condurre sino alla fine della settimana, e *allora soltanto si saprà definitivamente la sorte riservata al progetto.* » Aspettiamoci dunque per qualche giorno di udire le voci più strane, le quali provocheranno un diluvio di smentite più o meno credibili.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia

III.

La particolare conformazione dell'Italia a penisola, che si protende in mare per una lunghezza di circa 10 gradi di latitudine, la quantità ed importanza delle sue isole, la sua estremità nordico-orientale che si addentra nell'Europa per modo, da essere in confine con parecchi Stati, e finalmente le sue tradizioni fanno di essa una nazione destinata ad essere una Potenza marittima ed uno Stato commerciale di primo ordine. E non andrà molto, che le sue flotte domineranno l'Adriatico, e impediranno che altri Stati pretendano alla dominazione del Mediterraneo, rendendo questo mare, per così dire, indipendente e neutrale, siccome quello che sarà per essere il centro dei commercii mondiali: come non andrà molto, che le sue navi da guerra si mostreranno a proteggere il commercio italiano a Costantinopoli e a Suez, a Congo e ad Aden, a Bombay e a Canton, a Geddo e a S. Francisco, a Veracruz e a Filadelfia, a Cartagena e a Rio Janeiro, a Montevideo e Valparaiso, dove già incominciarono ad approdare i nostri navigli mercantili e dove fra poco avranno sempre più frequentemente a dirigersi.

Mano mano che andrà sviluppandosi la potenza marittima dell'Italia, si renderà necessario costituire nuove stazioni navali militari colà, dove più lo indichi la strategia e lo esiga la sicurezza dello Stato e del commercio marittimo. Queste stazioni, col crescere del commercio, dovranno aumentare di numero, nè essere così distanti, come possono esserlo oggidì; poichè allora si renderà necessario che, ad ogni occorrenza, muova un legno o una squadra per una data destinazione, dal punto d'Italia più vicino ad essa, e che possa, se cada il bisogno, in brevissimo tempo raccogliersi in un dato punto della costa italiana, il maggior numero di navigli. E senza pretendere a scienze militari e a dettare sentenze, può dirsi, che Genova e Venezia saranno le stazioni superiori, come potranno e forse dovranno essere mediane sull'Adriatico, Ancona e Brindisi, se la restaurazione del porto di quest'ultima città a porto commerciale, non obblighi, per lasciarlo libero alla marina mercantile, a preferire Manfredonia; e pur mediane potranno e dovranno essere, forse, sul Mediterraneo Civitavecchia o Gaeta, e indubbiamente Napoli; e finalmente, stazioni estreme d'Italia saranno Messina, Palermo e Siracusa per la Sicilia, Cagliari per la Sardegna.

Lo sviluppo quindi della potenza marittima andrà del pari seguitamente esigendo l'aumento di numero e d'importanza degli Arsenali d'Italia. E senza bisogno di portare sull'argomento lungo e profondo esame, senza bisogno di discussione, è forza confessare, che la conformazione della nostra penisola ha già indicati i siti, dove abbiano ad istituirsi od attivarsi. Gli Arsenali devono essere là, dove meno possa avervi pericolo di un attacco nemico efficace, e dove meglio ogni altra condizione topica faciliti il movimento marittimo commerciale, affinchè le costruzioni e i raddobbi riescano più facili, più continui, per non avervi mai difetto di materiale, e meno dispendiosi. Occorre anco, dunque, comodità e sicurezza di porto in linea di navigazione, affinchè la marina mercantile possa accorrervi; occorre facilità e rapidità di comunicazioni terrestri, perchè le industrie e il commercio passano, pur per quelle vie, farvi pervenire i loro prodotti e le loro merci. Aggiungeremo che, nella scelta della località, dove istituire un Arsenale, sebbene secondario, pur deve avervi parte la considerazione, che meglio che altrove sarà istituito là, dove le tradizioni, le abitudini non rendano nuovi agli operai i lavori, ai quali sono destinati.

Tutte queste condizioni sono offerte pienamente da Spezia e Venezia. E se poteva essere, anni sono, rimproverato a chi ideava d'istituire a Spezia, per il piccolo Piemonte, un così grandioso Arsenale, come a chi volea che uno sforzo titanico fosse operato da un pigmeo; oggidì, dopo le conferenze di Plombières, dopo la guerra di Crimea, dopo Magenta e Solferino, dopo la cessione della Venezia, è da far plauso a quell'idea, la quale manifesta occulta in essa l'aspirazione, il fermo intendimento anzi di costituire l'Italia.

Genova non poteva prestarsi alla istituzione d'un grande Arsenale, perchè troppo esposte le sue riviere alle offese del mare. Il golfo di Spezia si presentava più opportuno, sotto il riguardo della sicurezza, quantunque la potenza, a cui furono oggidì portati i cannoni, possa raggiungere i cantieri, i bacini, i magazzini del suo Arsenale, al disopra dei monti che li chiudono. Ma una serie di ben combinati fortilizii, costrutti sulle cime di que' monti, potranno tenere distanti le flotte, che si proponessero di distruggerli, e serviranno ad assicurarli.

All'Arsenale di Spezia soccorreranno le industrie di San Pier d'Arena, e Lombardia e Piemonte vi forniranno i loro metalli, i loro combustibili, perciocchè non andrà molto, speriamo, che la ferrovia della Riviera di Levante riunirà Spezia a quelle Provincie. Romagna e Polesine vi forniranno i loro canapi, facendoli rimontare il Po sino a Piacenza e correre le ferrovie sino a Spezia. E dal mare ritirerà tutt'altre materie, che non possa avere dalle Provincie vicine.

Nè meno opportunamente collocato, sotto i riguardi che venimmo citando, è l'Arsenale di Venezia. I suoi cantieri potrebbero essere colti dai nuovi cannoni che armano i monitori. Ma due fortificazioni sul litorale, una su quello di S. Erasmo, l'altra su quello di S. Nicolò, potranno, armate di cannoni di eguale potenza, tenere così distanti i monitori, da guarentirne la sicurezza. I boschi di Montello e Cansiglio, quelli del Tirolo, della Carnia e Carintia, gli forniranno i loro pini, i loro larici, le loro querce. Le miniere di Lombardia, del Tirolo, del Cadore e di Carnia, e quelle di Stiria e d'Austria, allorchè sia completata la rete delle strade ferrate della Venezia, e sia costrutta la strada ferrata Rodolfo, da Villacco ad Haag, già concessa dal Ministero di Vienna; tutte queste miniere somministreranno a dovizia ogni sorta di metalli e di combustibili fossili. Il vicino Polesine, e la Provincia stessa di Padova vi contribuiranno i loro canapi. E finalmente, le tradizioni, quelle gloriose tradizioni, che rendono tuttavia rispettata la *grande mendica*, Venezia, faranno ridestare l'antico amore alle costruzioni navali ne' suoi cittadini, ne' suoi isolani, per cui rivivranno i Fausto, i Badoero, i Pizzeroni.

Gli Arsenali, in linea di potenza militare, devono collocarsi là, da dove più importi per la difesa dello Stato, per allontanare anche la minaccia di offese, che possa, armata in brevi giorni, muovere una flotta. A Cherburgo e Brest non furono a caso istituiti stabilimenti navali come non lo furono a caso a Portsmouth ed a Plymouth. I mezzi di difesa si raccolgono, non occorre dimostrarlo, dove sieno per essere necessari: e i lavori richiesti dalla difesa devono essere fatti là, dove non possano essere nè impediti, e nè manco difficultati. Nessuno potrà dimostrarci che i due principali Arsenali d'Italia possano meglio essere collocati, che a Spezia e Venezia, mentre riscontrano l'uno gli Arsenali di Tolone, l'altro quelli di Pola; e le loro costruzioni, le loro opere di riparazione, non possono essere rese nè impossibili, nè difficili da attacchi temibili del più poderoso nemico.

Sebbene ciò non possa essere avuto di precipua importanza per quanto riguarda il collocamento di un'Arsenale, pure se può conciliarsi che sia istituito in una città, o presso una città eminentemente commerciale, sarà sempre questa a preferirsi, per tutti quei vantaggi economici, che possono risultarne all'amministrazione dello Stato nell'acquisto di tutto che debba ritirare dal mare.

Nessun'altra località d'Italia potrebbe certo offrire tutte le condizioni, che porgono il golfo della Spezia e Venezia. Riassumendo: ivi già in buona parte costrutto l'Arsenale, e già attivati i cantieri di S. Bartolommeo; qui già esistente un Arsenale, dove sono attualmente possibili costruzioni della lunghezza di oltre sessanta metri; e là e qui, sicurezza procurata con opere nè difficili, nè gran fatto relativamente dispendiose; facili le comunicazioni anche terrestri, e quindi le somministrazioni dei materiali; vicinanza a Spezia di una città commerciale e delle industrie di San Pier d'Arena; Venezia città essa stessa per istituzione, per tradizione, per posizione, che non potrà non essere eminentemente commerciale.

Nessun'altra località può offrire la comodità di stazione del golfo di Spezia e delle lagune di Venezia. Si venga pure prendendo in rassegna le molte città marittime d'Italia, e da Ancona a Brindisi, da Livorno a Napoli, non una potrà competere con le due località, destinate agli Arsenali d'Italia. Una località di costa, per quanto abbia sicuro il porto, non può prestarsi a stabilirvi un'Arsenale. Dovunque quindi sarebbe necessario aprire un largo canale di qualche chilometro, e delle darsene, quindi, lontane dal mare così, che possano dintorno erigersene i cantieri senza timore che una flotta nemica li abbia a distruggere. Queste spese di un canale, lungo qualche chilometro, non occorrono a Spezia, non a Venezia. Forse, ed anzi certo, un qualche altro golfo, come quello di Taranto, ed altri, potrebbero offrire una località opportuna; ma oggimai, l'Arsenale di Spezia è già in costruzione, e quello di Venezia dura da secoli, nè vi occorre che qualche riduzione e miglioramento, voluto dai progressi della marina da guerra. E resta poi sempre a vantaggio di queste due località, ciò che citammo da prima, e cioè, la loro posizione alle estremità superiori d'Italia.

La necessità che, per intanto, sieno due i grandi Arsenali d'Italia, in riserva, come si disse, d'istituirne un terzo, quando gli sviluppi della nostra marina e della nostra potenza lo esigano; questa necessità è evidentemente dimostrata, solo che si attenda al tempo necessario ad una costruzione navale, ed al poco numero di costruzioni: che possono essere operate in un arsenale, in relazione al bisogno urgente dell'Italia, di costituirsi Potenza navale di primo ordine: è evidentemente dimostrata, dal lato economico, solo che si rifletta quanto avemmo a dire altra volta, che, cioè, sarebbe stranamente inconsulto gravare lo Stato della spesa di viaggio, e talvolta di rimorchi, se un legno, che cadesse in bisogno di riparazioni, essendo nelle acque, ad esempio, di Ravenna o di Ancona, dovesse, anzi che venire a Venezia, girare l'Italia per essere riparato alla Spezia; o viceversa, se essendo a Livorno, a Civitavecchia dovesse girarla per venire ad essere raddobbato a Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Belluno 2 febbraio.

Invitato il corrispondente a dare maggiori particolari sui fatti del Cadore, ecco quanto egli aggiunge sul fatto di Candide, giacchè gli altri di Auronzo, Laggio, e Lozzo, poco su, poco giù si riflettono per entro ai limiti segnati dalla prima notizia.

Il giorno 19 gennaio u. s. era fissato per la riunione dei consiglieri comunali del Comelico superiore, a Candide, dove risiede l'Uffizio, allo scopo di eleggere la Giunta; ed infatti, nelle prime ore di quella mattina, vi convennero quasi tutti, e prima di passare all'Uffizio, entrarono nell'osteria di Luigi Zambelli Buzzo.

Ma intanto, una turba di più centinaia di individui di Candide, Padola, Dosoledo, e Casamazzagno, si radunarono sulla piazza davanti alla osteria, gridando *fuori i ladri del nostro sangue*, e protestando che non voleano si costituisse la Giunta, ma che invece si desse loro soccorso di grano, si dividessero i boschi comunali, che voleano ammazzare i consiglieri comunali, e il segretario.

Per ben due ore, soli contro tutta quella gente armata di bastoni, di mannaie, di sassi, due carabinieri tennero fronte; e poterono impedire, parte colle buone, parte colle intimazioni, che si invadesse l'osteria; ma, finalmente, si aprirono due porte, e allo sparire di quei due argini, l'onda popolare irrompe nell'osteria. E qui un orribile parapiglia: consiglieri, che cercano un nascondiglio a salvare la vita; furibondi, che li perseguitano, che, nascosti, li scovano; qui minaccie, qui percosse. E contro tutti questi furiosi, unico riparo sempre i due soli carabinieri. Il brigadiere, per lungo tratto di tempo, e con rischio della sua vita, impedisce che non sia freddato il segretario comunale, sul quale si sono scagliati più che venti individui armati di bastoni, di tizzoni accesi; l'altro carabiniere arriva a tempo di salvare un consigliere, nell'atto che lo si volea gittare da un'altezza più che di 20 piedi. Ad essi pertanto l'onore della giornata, ad essi, che con prodigii di abnegazione, di coraggio, fecero sì, che, dopo tutto quel tafferuglio, non si avessero a deplorare che due individui gravemente feriti, cinque leggiermente, e che tutti i consiglieri potessero, dopo più ore di estrema angoscia, porsi in salvo.

Ci dispiace non conoscere i loro nomi, per indicarli alla pubblica estimazione.

In questo frattempo, una cinquantina circa di persone entrava nella casa del sig. Monti, che fu maltrattato, fu minacciato ripetutamente di morte, anche con una pistola al viso, ma alle preghiere, alle lagrime de' suoi parenti, desistettero, e tutto finì con qualche ferita leggiera, e null'altro.

Ecco quale si fu veramente il fatto materiale compiutosi il 19 gennaio p. p. a Candide. Ma la

APPENDICE.

Monumento a Panfilo Castaldi da Feltre.

Le grandi scoperte e le maggiori invenzioni, da cui diffondesi uno splendore, che invano la fitta ombra dei secoli cerca talvolta nascondere, poggiano sempre, o quasi, sopra una idea molto semplice; tanto che proclamate che sieno, ciascuno si domanda come mai lo stesso pensiero, anzi che a Galileo, a Newton, a Colombo, a Spallanzani, a Jenner, a Watt ed a Volta, e via dicendo, perchè sarebbe troppo lungo di rassegnare questa schiera di grandi fra i grandi, lo stesso pensiero non abbia irradiato colla sua luce misteriosa la mente d'uomini di molto tratto inferiori per ingegno e dottrina.

Ma per poco che si analizzi questa preziosa eredità del pensiero umano, facilmente si scorge come l'idea generatrice sia preceduta sempre da una lenta, spesso non avvertita, ma progressiva elaborazione di altri fantasmi, e come il genio dell'uomo debba sostenere continue e dolorose prove per tentare le latenti ed arcane forze della natura. — Infatti, se ci avvenga adesso di percorrere le sale di una Biblioteca, di entrare un fondaco di libri, e di veder quei tutti volumi, nitidi di forma, di varia grandezza, con varietà di eleganti caratteri, i quali raccolgono, pur con molto ciarpame, ciò che di meglio uomini di poderoso ingegno hanno immaginato e pensarono, è ben vero che la ci sembra la cosa più semplice del mondo cotesta arte della tipografia; anzi compiangendo altre età, lontane da noi, confitte nel buio degli anni, sentiamo un poco l'orgoglio di una civiltà, nella cui ardente atmosfera ci è consentito di vivere; nè possiamo non chiederci perchè mai nel moto operoso di altre generazioni, di cui ci restarono monumenti solenni e maravigliosi, questa idea della stampa, riproduttrice inesauribile del pensiero, e sì semplice nel primo concetto, non la intravvedessero i gagliardi intelletti, che per difficili vie, serrati e concordi, altra volta movevano alla conquista del vero; ma dobbiamo però facilmente riconoscere, per poca attenzione, la quale pur vi si metta, che un lungo giro di prove, un lento processo dovette percorrere l'intelligenza dell'uomo per arrivare i risultati, che ora ci sembrano così semplici e naturali.

Era soltanto, come molti sanno, nel secolo quinto decimo, quando per le arti e le lettere cominciava in Italia un lento ma visibile decadimento; e più frequenti e funeste ricorrevano le lotte di preponderanze straniere; quando la Germania armi preparava ed ingegni per combattere le sue gloriose battaglie; che rapida, nè aspettata, si è diffusa coi mezzi, allora ben scarsi di comunicazione, la notizia di una invenzione; la quale, legata poi sempre al nome di Giovanni Gensfleisch Guttemberg, tanto e possente aiuto ha prestato alla grandezza civile delle nazioni.

Non abbiate punto paura che io aggomitoli intorno al mio breve discorso tutte o parte di quelle considerazioni, che su tale argomento potrebbero mettersi in carta; prima di tutto perchè esso è di già agli sgoccioli; e poco o niente resterebbe a dire; poi, perchè tanto varrebbe quanto parlar di telegrafi, di vie ferrate, di macchine industriali, la cui importanza perfino la beghina, che sdegna occuparsene, se non comprende, intravvede. No, no; come a' molti, anche a me le sono antipatiche tali frequenti declamazioni, che volentieri somiglierei all'aria di un organino, ripetuta con triviale uniformità ad ogni scantonare di via. Entro dunque di filo nell'argomento.

Per quanto ci è consentito di sapere nelle oscillazioni di tempi lontani, Guttemberg ha il merito, che nessuno intese mai contestargli, quello cioè di aver prima d'altri pensato alla riproduzione della scrittura, mediante un esemplare tipico, con caratteri incisi in tavolette di legno; sì che ben fece la sua patria, Magonza, d'innalzargli, or sono trent'anni, col voto e concorso di tutto il mondo civile, una statua, disegno dell'illustre Torwaldsen, opera del francese Crozatier.

Se non che la prima idea, che balenò al pronto intelletto del magonzese, a non intorpidire nel suo guscio, chiedeva già fin d'allora un lento, ma continuo lavoro; tanto più necessario perchè trattavasi di plasmare uno di quei concetti, che aereo in prima, comparisce mal definito nei vaghi crepuscoli della mente; e se inalba nuovi e non mai visti orizzonti, pure, allorchè si tenti di avvicinarlo, sembra, lontanandosi, dileguarsi.

Giovanni Faust e Pietro Schoeffer ebbero moltissima parte in questo progresso; il primo coll'importante trovato dell'umidire la carta, colla vasta applicazione, ch'egli ne fece, colle ingenti somme consacratevi, coi viaggi e colle fatiche mirabilmente durate nel promuovere la intrapresa; il secondo, coll'avere sostituito lettere di metallo a lettere di legno, colla preparazione delle matrici per la fusione dei caratteri, coll'applicazion del punzone per la incisione delle lettere. — Quello però che, pochi anni innanzi, non molti sapevano si è, che Faust, rottosi col Guttemberg, e stretto in società collo Schoeffer, a cui fidanzava anzi la figlia, venne di Germania in Italia, forse per meglio far conoscere la importante invenzione, e scavalcare l'emulo suo, forse per ispacciare alcuni primi lavori, stampati a caratteri fissi, o come diremmo ora, stereograficamente; e che, dimorato alquanto in Feltre, terra nel Vicentino, entrò in grande dimestichezza con Panfilo Castaldi, un patrizio di quella città; il cui nome era uscito di già dalle valli di sue scoscese montagne, ed era conosciuto per molta parte della superiore Italia, come buon maestro ch'egli era di lettere italiane, e che all'ingegno sapeva accompagnare la sapienza del metodo.

Forse la fama di lui, o più probabilmente, come credo, il rumore che n'era corso, avere il Castaldi fatti alcuni studii intorno l'invenzione del Guttemberg, persuasero il Faust a rimanersi alcuni mesi in quella città; e venuto ospite di lui, ribadire più saldamente l'amicizia, tanto da meritare che gli si confidasse un'assai importante scoperta; del sostituire, cioè, alla stereotipia i caratteri mobili, per cui soltanto la stampa acquista la varietà indefinita delle sue applicazioni, ed i quali costituiscono ciò che vi ha di veramente grande in una idea, che nata in Germania, rifiorì fortificata dalle liete aure d'Italia.

Come nel mondo dei vivi occorre spesso di vedere delle grandi ingiustizie, così pur avviene nello immenso mondo dei morti; e se egli è vero che oltre il rogo non vive ira nemica, e che a molti, anzi ai più, viene retribuito secondo il merito loro, avvegnachè le buone e le male azioni perdano allora le false vernici, nulladimeno devesi confessare, che gli uomini presi, non alla spicciolata, ma a grandi gruppi, non hanno nè pazienza nè tempo per sottilizzare sui fatti; e senza prendersi briga nessuna di sciogliere, ad una ad una, il fascio di circostanze, che possono modificare sensibilmente un giudizio, sentono bisogno di dar persona ai loro sdegni ed ai loro amori; e quindi, raccolti sul capo di un individuo pregi o difetti, di molti dei quali nè potrebbe, nè dovrebbe essere responsabile, versano fiori o maledizioni sul sepolcro di tali, che meriterebbero invece una

parte più importante, quella che più richiama l'attenzione del pubblico, che maggiormente merita di essere studiata, e che deve, infine, esser soggetto, oltrechè di serie riflessioni, di energici opportuni provvedimenti per parte dell'Autorità, non è già la materiale, ma sibbene la parte per così dire morale: la ragione, cioè, che a tali violenze, a tali soprusi mosse in oggi, come le mosse pel passato, le popolazioni del Cadore.

Pei fatti d'oggidì, un buon processo in confronto dei 32 già arrestati, e di più che altrettanti, che forse si arresteranno, una buona condanna per la maggior parte di essi, e tutto è finito.

Quello che non finisce sì presto, e che non finisce anzi mai, se non vi si pone rimedio, è la parte morale.

Non è questa la prima volta che le popolazioni del Cadore si commuovono a siffatti propositi. Dimostrazioni di egual genere, benchè in proporzioni minori, le abbiamo vedute ancora per lo passato a Valle, a Sottocastello in Distretto di Pieve, e nell'istesso Comelico superiore. In quest'ultimo Comune, nel 1841, per un fatto consimile, fu spedito sul luogo l'in allora delegato di Belluno, che invece di reprimere il movimento col provocare l'arresto ed il castigo de' colpevoli, venne con essi a transazione, die' loro danari. E la fu quella una misura ben deplorabile, se in quelle rozze popolazioni potè indurre l'idea di non esser pienamente dalla parte del torto.

Nè si dica che pochi mestatori bastino a menar pel naso tutti quegli alpigiani, e tanto meno, che in quei trambusti entri per nulla la politica. Oh! questo no.

Tutto è conseguenza di quella idea ingenita, di quel sogno, che fin dalla prima giovanezza a tutti loro sorride: la divisione dei boschi comunali.

Nè si ponga mente al diverso modo, al tempo diverso, al diverso pretesto di tali dimostrazioni. Lo scopo o palese, o latente, è sempre quello, sempre quello.

Che se volessimo poi, per un momento, risalire a cercarne la vera ragione, la si potrebbe trovare anche nella fame, la ragion della fame nella meschinità dei loro prodotti massime boschivi, questa in una amministrazione, quanto meno, non troppo felice.

Ma tutte queste ragioni non sono sole; oltre la fame vi è il vizio, oltre alla meschinità dei prodotti evvi in molti la poca voglia di lavorare; oltre alla poco felice amministrazione, vi è qualche cosa altro, e così via.

Ma per una corrispondenza di giornale, basta così: forse n'è anche di troppo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

« 1. Un Regio Decreto del 10 gennaio col quale il Municipio di Napoli è autorizzato ad elevare i dazii di consumo sui grani e sulle farine, a partire dal 1.° gennaio 1867, fino al 15 par cento del loro valore.

« 2. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

« 3. Variazioni e promozioni seguite nel personale amministrativo e religioso delle case penali.

« 4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

« 5. La concessione del Sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

« 6. La notizia che, con Decreto ministeriale del 29 gennaio 1867, furono istituite le seguenti agenzie consolari: in Serres, dipendente dal R. Consolato in Salonicchio; Christchurch, dipendente dal R. Consolato in Melbourne. »

ITALIA.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il 1.°, si sono compiuti nel Ministero degli affari esterni i cambiamenti già da noi annunziati.

« Al commendatore Marcello Cerruti, che vi compieva le funzioni di segretario generale sino dal 26 marzo 1863, è succeduto l'onorevole deputato marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga. Il commendatore Cerruti ha nel Ministero data prova di quella grande alacrità ed esperienza degli affari, in cui si è sempre distinto nella lunga sua carriera consolare e diplomatica, nella quale rientra.

« Il Gabinetto del ministro essendo soppresso, il cav. Alberto Blanc entra esso pure nella diplomazia nella sua qualità di consigliere di Legazione. Il cav. Blanc fu chiamato alla direzione del Gabinetto il giorno 1.° ottobre 1864 ed ebbe il conforto di mettere il suo ingegno e la sua attività al servizio di quella causa che riuscì all'alleanza prussiana. Il cav. Blanc appartiene a quella schiera di giovani, che il conte di Cavour avea scelti a cooperatori della sua politica esterna, e ch'egli stesso aveva istradato alla diplomazia. Ed il cav. Blanc uscendo dall'amministrazione interna, per entrare nelle Legazioni, reca al Corpo diplomatico italiano il tributo dell'esperienza e della devozione alla politica nazionale. »

Oggi (2) il Comitato per l'istruzione superiore ha compiuta la sua prima sessione. In tutti questi giorni, scorsi dalla sua prima riunione, avvenuta il 25 dell'ora passato gennaio, tenne ripetute e lunghe sedute, nelle quali fece accurata disamina delle disposizioni fondamentali del nuove progetto di legge sugli studii superiori, dando ad esse, in massima generale, l'adesione; discusse e votò un regolamento interno, così per ciò che riguarda i lavori del Comitato stesso, come per l'esercizio delle attribuzioni affidate alla sua Giunta permanente, ed infine, dopo maturo esame, accolse alcune proposte d'iniziativa de' suoi membri, tendenti a miglioramenti nelle condizioni presenti delle cose.

GERMANIA.

Ecco le osservazioni del *Wanderer* sul programma del principe Hohenlohe:

Nessun uomo politico ben pensante potea dubitare sull'importanza dell'ultima crisi ministeriale in Baviera, dal momento, in cui parve assicurata la nomina del principe Hohenlohe a ministro degli affari esterni. Noi tutti conoscevamo il programma del nuovo ministro, le sue velleità prussiane, la sua avversione all'oscillante politica, seguita in modo perfino nauseante dal suo predecessore. Che l'acrobatico artifizio di von der Pfordten di continuar a muoversi sopra una corda, di cui la Prussia e l'Austria formavano i punti d'appoggio, che questo artifizio un po' vieto dovesse ben presto avere una fine poco gloriosa, ogni calcolatore politico, dopo gli avvenimenti dell'ultima estate, dovea comprenderlo chiaramente. Noi eravamo quindi predisposti ad una politica autonoma della Baviera, e credevamo di conoscere abbastanza bene le acque, in cui essa avrebbe per l'avvenire navigato. Ma malgrado tutto ciò (confessiamolo apertamente), non eravamo preparati ad un linguaggio così schietto, come fu quello tenuto nell'odierna tornata della Camera de' deputati bavaresi, e ad una esposizione così brusca dei motivi, che determinarono questa politica. Se questo è un merito (e noi lo sostenemmo a visiera alzata in onta a tutte le tradizioni diplomatiche), se gli uomini politici tedeschi avessero a ritenere opportuno per l'avvenire, di non mascherare gli scopi finali della loro politica, e di spiattellare le cose chiare e tonde al pubblico tedesco, non sarà invero picciol merito del principe di Hohenlohe l'aver aperta la via a questa plausibile usanza. Ma osserviamo un po' più da vicino questo nuovo programma bavarese, ed esaminiamo, dove tende nell'attuale crisi dei destini germanici, il maggiore degli Stati secondarii, tedeschi, se al giorno d'oggi si può ancora parlare di *Stati secondarii* in Germania.

Prima di tutto, dal suddetto riassunto telegrafico noi rileviamo ciò, che la Baviera non vuole. Il principe di Hohenlohe non vuol accedere a nessuna Confederazione di Stati Sud-Ovest, sotto il protettorato di una Potenza straniera; ma nemmeno ad una Confederazione di Stati meridionali sotto l'egemonia dell'Austria, « dove l'elemento tedesco a vista d'occhio va scomparendo. » Egli non vuole nemmeno, che la Prussia rimanga sulla linea del Meno; egli deplora l'obbligazione contrattuale, incontrata a questo proposito dalla Prussia, ma non crede conciliabile colla dignità della Baviera il chiedere l'*incondizionato* accesso alla Confederazione settentrionale. Crediamo che questo sia parlar chiaro e civile: e non ci dorremmo punto di trovare una simile franchezza di linguaggio anche nei documenti austriaci. La dichiarazione, di cui abbiamo sott'occhio il sunto telegrafico, ha almeno il merito incontestabile, di avere squarciato il sottil velo, in cui finora i Consiglieri del giovane Re avvolsero gli scopi finali della politica bavarese; e se a noi Austriaci non può andare del tutto a sangue il complimento, che ci fece il principe coll'osservazione piuttosto maliziosa, che presso noi l'elemento germanico va scomparendo *a vista d'occhio*, non possiamo d'altra parte, come Tedeschi, non essergli grati per la franca dichiarazione che la Baviera non accederà mai ad una Confederazione, il cui punto d'appoggio fosse una *Potenza straniera*.

È inutile accennare, che queste importanti parole, le quali troveranno la loro eco in Europa, sono rivolte all'indirizzo di Napoleone III; noi conosciamo la storia dei preliminari di Nicolsburgo, e la memorabile dichiarazione, fatta dal co. Bismarck, cinque mesi fa sul fondamento e sulla portata della sua politica, è tuttora fresca nella nostra memoria. Si saprà ora alle Tuilerie, quale vitalità abbia quella mistica *Confederazione renana*, su cui non avevasi forse un concetto più chiaro di quello, che si avesse sulla preponderanza della razza latina.

Ma finora il principe Hohenlohe non si è limitato se non a negative. Quali sono gli scopi finali positivi, a cui tende? L'avviamento di un'alleanza costituzionale cogli altri Stati tedeschi; la progressiva unificazione di tutte le stirpi tedesche sotto un potere centrale, unito con rappresentanza parlamentare; e fino allora l'appoggio alla Prussia e la lega con questa, ch'è il maggiore degli Stati germanici. A tale scopo, la subordinazione dell'esercito in caso di guerra (anche questo sembra essere, pel momento, un avviso al lettore per l'Imperatore de' Francesi), ed un corrispondente mutamento dell'esercito bavarese, per agevolare l'avvicinamento della Germania meridionale al Settentrione. Ma sopra tutto, la ricostruzione degli ordinamenti interni sopra una base liberale. Ora, per quanto possa essere oggettivo l'interesse che per ora, e fors'anche per lungo tempo noi prenderemo alla ricostituzione delle condizioni germaniche, possiamo ben adattarci a questo programma del primo ministro bavarese, sempre supposto, che non si riduca a vacue parole, come tanti altri discorsi di ministri tedeschi. E in questa ipotesi, non sofisticheremo tanto sul desiderio, espresso dal principe Hohenlohe nel seguito del suo discorso, che cioè, l'Austria possa *nuovamente* rinforzarsi come frontiera orientale della civiltà germanica, che essa possa *di nuovo* ravvalorarsi. La Baviera gitta essa la prima pietra contro di noi, col far sì che il suo primo ministro parli della missione germanica dell'Austria, come di una cosa che appartiene al passato.

BELGIO

Si legge nell'*Opinion Nationale* del 31 gennaio: « Siamo informati che il Congresso cattolico di Malines, che non si è radunato nel 1866, si riunirà quest'anno. La sua sessione incomincierà il 2 settembre. »

GRECIA

Atene 27 gennaio.

Leggiamo nell'*Ind. Hellénique*: « Lunedì scorso arrivarono al Pireo due navigli turchi, scortati dalla cannoniera francese la *Salamandra*, con a bordo dei primi due, 340 sedicenti volontarii. Questi erano divenuti un vero imbarazzo per la rivoluzione, poichè non rispettavano nè amici, nè nemici. Erano gente sbarcatasi in Creta, provenienti da tutti i punti della Grecia e della Turchia, e che non avevano mai formato un corpo organizzato, ma scorrazzavano per le campagne ed i villaggi, senza combattere, e sul conto delle loro azioni lasciando molto a sindacare. Comprendendo, infine, la loro falsa posizione, essi si indirizzarono a Coroneos, affinchè egli prendesse misure per offrir loro occasione di abbandonare quel paese. Questo bravo capitano li indirizzò ad uno de' consoli. In questo frattempo s'incontrarono con Tziridani, il quale gli esortò a presentarsi a Mustafà pascià stesso, ciò ch'essi fecero. Mustafà prese su di ciò concerti col signor M. Derché, console di Francia a Canea, il quale mostrò troppo interesse in tale circostanza, e fece imbarcare qualcuno di que' volontarii a bordo della *Salamandra*, contro di che nulla havvi a dire; ma ciò ch'ebbe a destare certe suscettività, ed a porre alquanto in dubbio le intenzioni di M. Derché, fu la circostanza di avere egli fatto imbarcare una parte di que' volontarii sopra i navigli turchi, e ciò attirò qualche biasimo al console di Francia. Comunque sia la cosa, l'isola è sbarazzata da quegli individui, che compromettevano la santa causa della libertà.

« La popolazione del Pireo, però, si è commossa per l'arrivo di quei sedicentisi volontarii, e si era presa la decisione di voler impedire il loro sbarco, a costo d'impiegarvi la forza. Perciò, al momento dello sbarco, successe una leggiera sommossa, e l'Autorità fu costretta a porre que' volontarii sotto la protezione della forza armata. Furono poi prese tutte le misure necessarie per allontanare quegli ospiti malevisi dal Pireo e dalla capitale. » *(Citt.)*

A quanto si riferisce alla *N. Fr. Presse*, 11 dei 440 volontarii ellenici, che furono trasportati al Pireo su navi turche, sarebbero stati massacrati da alcuni Greci fanatici. Il motivo che avrebbe spinto questi ultimi a tale eccesso, sarebbe che quei volontarii non solo abbandonarono il teatro della guerra di Candia, ma si servirono, per soprassello, di legni turchi per restituirsi in patria. *(Citt.)*

AMERICA.

Troviamo ne' giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Nuova Orléans, 14 gennaio.*

« Lettere da Messico, del 28 dicembre recano, che le truppe francesi discendono *in massa* dalla parte di Veracruz, e che il generale Castelnau lascierà la capitale nel mese di febbraio.

« Pare che la risposta dei capi dissidenti non lasci punto speranza di potere riunire il Congresso nazionale, convocato dall'Imperatore Massimiliano. Questi sarà sforzato di abdicare: frattanto egli lascia il Governo reale dell'Impero al suo confessore, il padre Fischer.

« I liberali si concentrano attorno a Messico, pronti ad entrarvi dopo la partenza dei Francesi. La città non potrebb' essere difesa seriamente. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 febbraio.

Carnovale. — Anco la giornata d'ieri passò brillantissima. Mitissimo l'aere, cielo e sole veramente italiani; la gente da tutte le vie, che mettono a S. Marco, sbucava come le pecchie dall'alveare. Sul molo un passeggio fiorentissimo, scelto, elegante: quel passeggio, dove l'eguaglianza dell'andare a piedi toglie anco le distanze sociali, e confonde principi e duchi, con modesti borghesi e coi figli del lavoro. Le logge del Palazzo Ducale, il Ponte della Paglia, la Loggia del Sansovino, e tutto ciò che poteva rialzare gli spettatori dal livello comune, era zeppo di signore, di forestieri, e di Veneziani, forestieri anch'essi a tante patrie costumanze, dopo così lungo silenzio d'ogni cosa viva. Si attendeva la mascherata dei Chioggiotti, che venne, infatto, verso le quattro, dalla Giudecca, sul tradizionale *bragozzo*, ombreggiato questa volta dal vessillo tricolore. Smontati appena per fare il giro del Palazzo Ducale e della Piazza, fu un pigia pigia di tutta la gente, che accompagnava, come cosa nuova questa nostra antica compagnia riveduta al tempo della venuta del Re, e che ora pareva venisse a dar un solenne impulso al Carnovale. Com'è il costume, salirono al Palazzo Reale, per offrire a S. A. il Principe Amedeo le ostriche che tengono sui canestri, cortesia veneziana, che qualche volta dovè ripetersi in ben tristi momenti.

La sera, con uno stellato da far invidia alle notti più meridionali, era bravo chi si moveva liberamente in Piazza S. Marco, nelle prime ore: maschere e gente confuse, commiste, con quella beata libertà, quell'espansione veneziana, ch'era stata tanto compressa da una risoluzione, ferma contro a qualunque contrario eccitamento. Era risorto lo storico fischietto, l'allegria fu popolana, ciarlona, un po' discinta, della nostra plebe, il frizzo lievemente mordace all'indirizzo delle maschere di dubbia origine, i patrii costumi insomma, che danno al carnovale una originalità tutta propria, non comune alle altre città, ove egli si trascina fra il frastuono delle ruote e lo scalpito dei cavalli, con tanta pena dei modesti pedoni. Il chiasso durò fino a tardissima ora; poi il Ridotto ascose nelle sue sale e nei geniali stanzini le mille follie, le mille misteriose soluzioni di allegre cronache, che non ci è dato di ripetere.

Indirizzo a Garibaldi. — Ben volentieri pubblichiamo i seguenti documenti:

All'onorevole Redazione della Gazzetta di Venezia.

Il generale Garibaldi, in risposta all'indirizzo presentatogli, manda a Venezia la lettera che abbiamo l'onore di tramettere in copia a codesta spettabile Redazione, pregandola di stamparla onde dare ad essa la maggior diffusione. Il Sindaco, cui il generale ci incaricò di consegnarla, ed al quale oggi fu presentata, ci assicurò verbalmente, che l'originale sarà trasmesso al custode del civico Museo, perchè lo deponga e conservi tra gli autografi di quella preziosa raccolta. Sicuri che codesta Redazione vorrà avere la compiacenza di pubblicare al più presto un documento, che sarà grato all'intera città, cogliamo l'occasione per protestarci,

Venezia 3 febbraio 1867.

Devotissimi
RICCO GIACOMO
FADIGA DOMENICO.

Caprera 29 gennaio 1867.

A Venezia.

Nutro la speranza, che non sia lontano il giorno, in cui io possa sodisfare l'ardente desiderio mio, di visitare la bella e gloriosa Regina dell'Adriatico.

Si abbia dunque, per il gentile invito, quella cara e generosa popolazione, tutta la gratitudine dell'anima mia.

E perchè non consacrerò questo, per me, fausto avvenimento, con uno dei mille ricordi gloriosi a Venezia?

Quando la fiera Repubblica, baluardo dell'ingrata Europa, sosteneva da sola, il peso dell'Islamismo conquistatore, Morosini, caduto sul monte di cadaveri de' suoi compagni, legava il popolo di Candia a voi, con uno di que' vincoli, che il tempo non dissolve, e che la comune sventura santifica.

La liberazione della madre sospinse la figlia ad infrangere i ferri - Venezia soffre ancora, io lo so, - ma a chi soffre, non sono più sensibili i patimenti altrui? Oh! sono certo vi ricorderete delle povere famiglie di Candia.

Con gratitudine sono per la vita.

Vostro G. GARIBALDI.

Società del tiro a segno. — Ieri si tenne per la seconda volta la radunanza della Società, nella sala del Municipio. Gl'intervenuti non erano molti, e guai se dal loro numero si dovesse arguire il numero delle azioni. Così non è però, a quanto sentiamo. Letto il verbale della precedente adunanza, si procedette alla nomina d'una Commissione per riferire al Principe Amedeo la sua nomina a Presidente onorario della Società, e pregarlo di accettarla. La Commissione riuscì composta del Sindaco, conte Gio. Battista Giustinian, del maggior generale Pedroli, e del sig. avv. dott. Gio Battista De Marchi. Si devenne poscia alla nomina delle cariche della Società. Riuscirono eletti:

Vicepresidente, il dott. Gio. Battista De Marchi.
Consiglieri, cav. Romano ing. Gio. Antonio.
» Salon cav. Giovanni.
» Zannini dott. Giuseppe.
» Baschiera avv. Antonio.
» Thomas dott. Antonio.
» Ceresole Vittorio.
Cassiere, Antonio nob. Quirini.
Segretario, Arturo Boldrin.

La Biblioteca marciana. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera, indirizzataci dal bibliotecario, sig. Valentinelli, tino da ier l'altro:

« Debito è d'uomo onesto, massime se preposto a tutelare la dignità di un Istituto scientifico, ribattere certe accuse, che, lasciate trascorrere con offesa alla verità, indurrebbero nel pubblico il sospetto, che, sotto l'apparenza d'un silenzio, più ch'altro orgoglioso, si nascondesse una freddezza a quanto impone il dovere.

« Il lamento mosso contro il sottoscritto nominalmente, dal ch. avvocato Licurgo Cappelletti, nel Numero 29 della *Gazzetta di Venezia*, si riferisce al rifiuto di permettere l'esame dei cataloghi scientifico ed alfabetico nella stanza di lettura. Se ben si avverta (ciocchè non tutti, o per inesperienza, o per altre ignote cagioni, vogliono avvertire) al metodo del primo di cosiffatti cataloghi, ed alle molteplici ripartizioni di ciascun ramo dello scibile umano (il qual metodo e le quali ripartizioni possono agevolmente venire additate agli studiosi da quegl'impiegati stessi, o superiori, o, come dicono, di concetto, che solo dal 1855 hanno pazientemente e ordinatamente compilato esso catalogo ad esclusiva utilità del pubblico in una sì vasta Biblioteca, dopo quattro secoli di continui aumenti, e senz'altro aiuto di personale, si riconoscerà come atto non iscortese l'indicarne la qualità del metodo per facilmente usarlo, ne irragionevole il custodirlo presso chi pur deve quasi ogni giorno nutrirlo di nuove iscrizioni, a misura dei nuovi acquisti. Ma v'ha di più: la sua stessa redazione in ischede, inchiude l'immediata possibilità che, maneggiatolo da chi non abbia la necessaria diligenza (nè tutti pur l'hanno), possano quelle schede venire spostate da una ad altra ripartizione d'una scienza; ciocchè non può avvenire dei fogli d'un libro, perchè sono cuciti. Risulta da questi fatti che la norma di concederne l'ispezione nella stanza del bibliotecario, o sotto la vigilanza d'un impiegato dipendente, non solo è convenevole, ma eziandio di introdursi ove la non ci fosse; constando per altra parte al sottoscritto che le pochissime Biblioteche italiane, provvedute di catalogo sistematico, seguono la stessa pratica.

« Per ciò poi, che risguarda il catalogo alfabetico, le molte e successive inserzioni, le cancellature e rinnovazioni d'ubicazione, pei frequenti trasporti avvenuti di libri, in causa dei restauri del Palazzo Ducale, i supplementi a schede, che si sono dovuti per necessità adottare, non consentono che questo catalogo sia riposto nella sala di lettura, restando tuttavia libero l'esaminarlo a chiunque, coll'assistenza di un distributore di libri. Che se, per istrano modo di vedere, l'atto di cortesia onde propose il sottoscritto di assistere per se stesso il sig. Cappelletti nelle sue ricerche, anzichè rimandarlo ad uno degl'impiegati, vuole essere interpretato ad atto di dispotismo, ciò sia. Del resto, quanto fece l'avvocato Cappelletti al R. Istituto delle scienze, indirizzandosi a persona istruita (è egli che lo dice) poteva farlo, senza contrasto, alla Biblioteca. Essa è libera a ciascuno, quando una Biblioteca, a seconda delle sue particolari condizioni, niente nega di quanto ha, sia in libri, sia in cataloghi; quando vi si aggiunga, per parte dei superiori la gentilezza ed ogni possibile avviamento ad agevolare gli studii, quella Biblioteca avrà non indegnamente adempito il suo compito.

« Promettono la possibilità di migliorare la condizione della Biblioteca, le pratiche già avviate presso il Reale Ministero dell'istruzione pubblica per la ricopia del catalogo alfabetico, e la destinazione d'un impiegato alla direzione del catalogo stesso, non consentita dall'odierna ristrettezza del personale.

« Venezia, 31 gennaio 1867.

« GIUSEPPE VALENTINELLI, *Bibliotecario.* »

Alta marea. — L'isola di Murano fu soggetta anch'essa a non piccoli danni per lo straordinario montare dell'acqua, la sera del giorno 15. Oltre che i negozii e gli orti, soffrirono considerevolmente le fabbriche vetrarie delle ditte Ongaro Giovanni fu Jacopo e C.i, fratelli fu Pietro Toso, Lorenzo Graziati e Pietro Pavanello. I litorali poi di S. Erasmo e delle Vignole furono pressochè tutti inondati in modo tale, che incalcolabile risulta il danno recato ai proprietarii e conduttori di quei bellissimi e fruttiferi terreni. — Rispetto ad alte montate di acqua, trovo qui in Murano le seguenti memorie. — Nel diario del nostro fabbricatore e maestro di cristalli Francesco Luna, inedito, e che noi pubblicheremo per la prima volta in questo giornale, così si legge:

« *De una aqua granda*

Anno 1625 — adì 23 ottobre. — La sera cresete l'aqua del canale sopra le fondamente quasi un brazo et si guastarono molti pozi et ano patito assai le boteghe de veri qui di Murano. Comminciò l'aqua a crescer a ventiquattro hore et crescete fin sette hore di notte con grandissima fortuna di vento, et era notte scura, sì che fu gran spavento a veder: non fu più aqua così alta se non del 1600, che durò tre giorni, ma senza vento, et io andai con una barca fin a San Bernardo zò per la calle: si andava anco su per le fondamente co' battelli et barche, et nelli magazzini, et queste cose le vidi io. » Il caso di *andare con una barca fin a San Bernardo zò per la calle*, ecc. si ripetè precisamente la sera del 15.

Nel necrologio della chiesa di S. Stefano, segnato 1621 fino al 1641, trovo: « Adì 23 ottobre 1625. — Fu l'acqua alta e grande con un temporale horendissimo che ha fatto molto danno ai pozzi, magazzini e spezialmente alli lidi di S. Erasmo, Vignole, Malamocco et Pellestrina. » — Questo accorda con ciò che scrisse il nostro Luna e con tutte le memorie veneziane.

(Voce di Murano.) Ab. ZANETTI.

Cesare Trombini. — Per una malattia d'occhi, la quale sventuratamente il colpì, l'orchestra della Fenice perdette il *Casorti* appena era entrato a farne parte. Fu una doppia sventura per lei però compensata da una fortuna; poichè ad esso ella potè sostituire *Cesare Trombini*, altro non men chiaro, ed esimio sonatore. E tale ei si fece pur conoscere ieri sera nell'a solo accompagnamento della romanza del soprano nel *D. Diego de' Mendoza*: componimento forse più bello pe' mezzi, ch'egli offre all'artista di mostrarsi, che non pel pregio intrinseco del musicale concetto, e ch'egli eseguì con tutte quelle finezze e perfezioni d'arte, con quella soavità di canto e d'espressione, che sono proprie soltanto de' grandi maestri. Senza saperlo, nessuno si sarebbe accorto del cambio. La palma rimase indecisa, solo che il *Trombini* entrava nuovo nel campo, quando l'altro ci si era già addestrato a più d'una prova, e non di meno furono eguali e l'effetto e gli applausi.

---

contraria e assai diversa misura. Aprite un libro qualunque di storia, specialmente come la si faceva nei tempi passati, e troverete in ogni età, in ogni paese, raccogliersi, per una specie di gravitazione morale, lodi ed imprecazioni intorno qualche grande personalità, alla quale, senza tener conto del resto, si domanda ragione di tutto il bene e di tutto il male; quando invece dell'uno e dell'altro è mestieri di cercar la sorgente in remoti o vicine, ma segrete e divise ragioni.

È da pochi anni soltanto che gli studii storici, ritemprati da una robusta critica, hanno finalmente portato nel loro esame maggior luce e maggiore giustizia; per cui si ottenne, che se qualche nome, iscritto a grandi lettere sul panno mortuario, si è logorato e sparì, altri nomi invece nascosti, come le sacre lampade, nella bara, furono portati al vivo splendore del giorno, ed a ciascuno fu dato secondo il merito suo, o le sue colpe.

Tali concetti dovettero certamente suggerire al direttore dello Stabilimento tipografico e librario, Agnelli di Milano, Angelo Colombo, la deliberazione d'indirizzarsi, nell'agosto 1862, al Municipio di Feltre, coll'intendimento di ottenere informazioni, documenti e prove della parte, che prese il Castaldi nella invenzion della stampa, e del quale noi Italiani non ci eravamo, a dir vero, fino allora più che tanto curati. Gli fu risposto da quel Municipio, che al bisogno poteva valorosamente rispondere l'abate Jacopo Bernardi, al quale infatti si è diretto il Colombo; e quegli, messosi coll'attività usata in sulle ricerche, ebbe composto un assai dotto discorso, che fu pubblicato dallo Stabilimento Civelli, con eleganti disegni e caratteri (1), a mezzo dell'Associazione dei tipografi milanesi, e col gratuito concorso di tutti coloro, che all'edizione prestarono l'opera od i materiali.

Più spazio e più tempo, che io non mi abbia, si chiederebbero per esporre succintamente quanto il Bernardi riferisce nella sua eloquente Memoria; questo voglio dire soltanto, che appoggiato ad una cronaca feltrese di Antonio Cambruzzi, a quanto dissero Stefano Ticozzi, il Sabellico, Giustiniani e il Federici, trova robustamente sorretta dalle circostanze di fatti contemporanei la tradizione, avere il Castaldi appreso a Faust il metodo dei caratteri mobili, essenzial parte della invenzione; intorno alla quale i molti studii di recente fatti in Germania e nella dotta capitale lombarda, hanno posto fuor di questione che il Guttemberg, nelle sue esperienze, si è arrestato alla xilografia, mentre il Faust, solamente dopo il suo viaggio in Italia, giunse fino alla tipografia, cui diede splendido incremento ed estesa applicazione coll'attivissimo ingegno.

Se non che, in questo campo conteso volle scendere con affettuosa franchezza, e con animo giovanilmente sicuro anche un professore del Seminario di Feltre, l'abate Antonio Zanghellini (2), il quale, forse con minor splendore di forma ma, per quanto mi pare, con argomentazione più serrata, e con maggiore analisi filologica e critica, se non può raggiungere la più squisita prova nell'argomento, giunge per altro a metter nell'animo del lettore tale un intimo convincimento, ch'è già una grande vittoria per lui e per la scienza.

Intanto però l'iniziatore di questo impresa, il Colombo, non era stato colle mani alla cintola, e trovando già preparata molta parte dei mezzi in quel sentimento di associazione, che speriamo di veder più sempre vigoreggiare nell'affrancata Italia, onde le sieno preparati così più prosperosi destini, gli fu dato raccogliere sufficienti offerte pel monumento, ch'erasi fin da principio pensato di erigere in Feltre al Castaldi da parte degli Operai tipografi di Milano; e pensato ed approvato il lavoro, ne fu commessa la esecuzione ad un esimio artista, lo scultore Costantino Corti.

Com'era per altro facile a prevedersi, le spese riuscirono superiori all'importo, che fino adesso fu consentito raccogliere; ed è per questo che, avventurosamente cessate le gravi ed urgenti preoccupazioni di politica esterna, onde noi Veneti in principalità eravamo dolorosamente afflitti, quando la spada dello straniero ci teneva divisi dalla restante Italia, io mi rivolgo a' miei concittadini, a' Veneti tutti, per avvisare lo stretto obbligo, che ci corre di prender parte alla generosa intrapresa, la quale rivendica a noi ed alla scienza una dimenticata gloria italiana.

So bene che a parlar di spender denari, egli è toccare adesso una corda che manda un suono un po' aspro; ma quando avrò detto che le offerte possono essere *di lire due e di una lira*; che a quelli, i quali avranno mandato le due lire, sarà dato copia delle due memorie *Bernardi e Zanghellini*, adorne di una bella incisione rappresentante il Castaldi, che rivela il segreto all'ospite straniero ed amico, non che una copia del disegno del Monumento; e che gli altri riceveranno una copia del detto disegno; vo facilmente persuaso, che tutti, o moltissimi, mi sapran grado dell'averli avvertiti di cosa che forse non era giunta a lor cognizione, affinchè l'obolo di noi Veneti, com'è debito, al monumento non manchi: — il quale, come già si lesse nel Giornale il *Sole*, in data 3 settembre a. d., semplice e decoroso (è una statua in marmo sorgente da una colonna), venne egregiamente modellato e fu ormai con finissimo magistero eseguito dal Corti; nè attendesi per trasportarlo in Feltre, che l'assegnazione del luogo, dove dovrà essere collocato.

Qui vien proprio in taglio di dire quella frase un po trita: chi non ha una lira da spendere? Un gingillo od un fiore di meno, un viglietto di teatro, un qualunque nonnulla sacrificato, e l'offerta di tanti, mandata alla *Commissione pel monumento Castaldi in Milano*, produrrà certo una somma, la quale adeguatamente, almen pel tempo, almeno per la spesa totale, potrà rappresentarci nell'attuazione di un concetto, inteso ad onorare il nostro quasi concittadino.

Nobile ed affettuoso concetto; il quale io sento dovere e bisogno di pubblicamente applaudire nella certezza che avrò meco tutti coloro, i quali, senza frasi scapigliate, o vuote declamazioni, amano fortemente il proprio paese, e che dell'essersi novellamente uniti ai generosi fratelli lombardi, dopo lungo patimento di prove, sentono compiacenza ed onore.

Del resto, conchiudendo, io dico che il lodevole esempio, il quale ci viene offerto dal Colombo e dall'Associazione dei tipografi milanesi, l'uno e gli altri iniziatori del monumento, dev'essere da noi premurosamente imitato; — e guardandoci per poco d'intorno, e vedendo che ancora qualche tumulo dimenticato aspetta più che lo splendore, spesso fastoso, di statue e di marmi, una dimostrazione di riverenza e di affetto, dico che la grandezza vera non istà punto nell'idoleggiare con aridità di pensiero, e povertà di sentimento le glorie passate, ma i veri grandi saper degnamente, con alto animo e costante fede, imitando onorare.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

---

(1) *Panfilo Castaldi da Feltre.* MDCCCLXV. Stabilimento Civelli, Milano.

(2) *Sulla invenzione della stampa*, dissertazione del prof. Zanghellini; Feltre, tip. del Seminario 1865.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 febbraio (sera).

(✗) Giammai la Camera ha spiegato l'attività, che adesso spiega nelle sue adunanze negli Uffizii. Sia che le accuse, talune delle quali veramente terribili, che contro molti suoi membri si muovono e vengono accennate più o meno in ombra anche dalla stampa, l'abbia penetrata e commossa, sia che comprenda come dalla legge sull'alienazione de' beni ecclesiastici e sulla pretesa libertà della Chiesa dipenda l'avvenire d'Italia, fatto sta che, dall'apertura del Parlamento in poi, il palazzo della Signoria non accolse mai nelle sue mura tanta copia di rappresentanti. Questo è buon segno: è segno che la coscienza pubblica vigila, e che il dovere è anteposto all'interesse.

Stando alle notizie d'oggi, la legge Scialoja-Dumonceau dovrebbesi ritenere perduta. Otto Ufficii, su nove, di cui si compone la Camera, l'hanno rispinta a *priori* come inammissibile, ed han nominato il loro commissario in tale concetto. Un solo Ufficio ammise il progetto di legge a debole maggiorità di voti.

Oltre cento deputati si dichiarano pronti a prender la parola contro il progetto. I deputati lombardi gli sono sfavorevoli tutti, meno, s'intende, Cesare Cantù e gli altri del suo partito. Fra i liberali, che volentieri chiamerei dottrinarii, il solo favorevole alla legge è il sig. Guerrieri Gonzaga.

Il *Corriere Italiano* di oggi (domenica), fra le sue ultime notizie, dice, che un forte nucleo di deputati è deciso ad approvare la legge, a due condizioni, cioè, che l'articolo I dovrebbe contemplare non solo la Chiesa cattolica, ma tutte le religioni professate nello Stato e l'articolo 18.° dovrebbe obbligare i Vescovi a convertire nel decennio i beni ecclesiastici in rendita pubblica italiana, e non altrimenti.

Il *Corriere* però, oppure i deputati a cui egli attribuisce tali proposte, non capiscono, che alterando cotesti due articoli, si toglie al clero tutto ciò ch'egli vuole, tutto ciò che solo può renderlo proclive a trattar da pari a pari col Governo italiano, che che ne dica l'organo uffiziale della Santa Sede.

Infatti quel primo articolo, del quale i pretesi fautori della libertà universale menan tanto scalpore, come se fosse il *nec plus ultra* del liberalismo, come se in esso si formulasse la sintesi dello spirito di libertà e di emancipazione nel secolo XIX, che cosa dice egli mai? Eccovelo nella sua integrità: *La Chiesa cattolica nel Regno è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto, e in tutto ciò che concerne i provvedimenti interni della Società religiosa, e le relazioni delle potestà e degli ordini che le sono proprii.* Con questo articolo, non solo offendonsi tutti gli altri culti religiosi, creando una esclusione in favore del cattolicismo, ma, come vi faceva osservare anco l'altro giorno, si crea l'assolutismo, il feudalismo episcopale, per modo che i Vescovi divengono i soli padroni dei beni delle parrocchie e gli arbitri della esistenza del clero inferiore. E chi potrebbe esser giudice dei piati che non mancherebbero senza dubbio, d'insorgere fra l'aristocrazia e la democrazia de' preti?.. Non sarebbe forse un Governo in un altro Governo?... E il Governo laico, come potrebbe lusingarsi di non essere scosso, nè compromesso nei tumulti, nella rivoluzione che il gregge oppresso finirebbe coll'adottare come ultimo appicco contro i suoi dominatori?

In quanto all'articolo 18.°, siccome per esso è lasciata latitudine al clero d'investire i suoi beni in *rendita pubblica*, si comprende di leggieri l'abuso che questi può fare di tale latitudine. Trovandosi al possesso di somma sì enorme dello Stato, il clero può a sua voglia gettarla sui mercati nostrali ed esterni, e produrre un tale sbilancio da condannare l'Italia irreparabilmente al fallimento. Nè vale il dire che, come creditori dello Stato, i Vescovi saranno interessati essi medesimi alla sua conservazione, perchè il fallimento di lui produrrebbe ad un tempo la loro rovina. Chi non conosce la logica dei partiti estremi? Da quando in qua il partito clericale ha tanto disperato di sè stesso da farlo esitare a gittare e corpi e beni nella bilancia delle eventualità?... Non può egli con qualche ragionevolezza lusingarsi che, una volta sconfitto il nemico, cioè il Regno d'Italia costituzionale, i sacrifizii impostisi dal partito sarebbero ripagati al cento per uno?...

Occorrerebbe, adunque, per render plausibile la legge, o almeno per impedirle di riuscire completamente esiziale all'Italia, che non solo la rendita, in cui devono convertirsi i beni, fosse nominativamente dello Stato, ma rendita inscritta al gran libro, e non al portatore.

A queste fondamentali obbiezioni se ne possono aggiungere forse molte altre, come, per es., la sconvenienza, che tal conversione si faccia a nome del Vescovi, invece che pel culto. Ma le considerazioni, che mi sono permesse, sono più da articolo *di fondo*, che da semplice corrispondenza.

Vi ho detto il punto a cui sono le cose. Da un momento all'altro, perciò, dobbiamo attenderci alla crisi. Che lo Scialoja voglia esser sempre ministro, e presente alla Camera il giorno, in cui 8 sui 9 relatori diranno i motivi, per cui il progetto di legge ministeriale fu dichiarato inaccettabile, mi pare impossibile.

Perciò il *Diritto* d'ieri sera diceva, essere il Gabinetto già in piena crisi, e starsi per ricostituire dal Ricasoli.

Talune voci insistono per una modificazione soltanto parziale, e queste voci si accordano per accennare come dimissionarii i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica.

Per ispaventare i deboli, i reluttanti, il partito mazziniano ingrossa la voce, e come se annunziasse il *bau*, preconizza imminente, appena votata la legge Scialoja-Dumonceau, un Gabinetto composto di D'Ondes-Reggio, Cantù, Castellani, Menabrea, ecc. Ma queste, come ben vedete, sono fiabe da fanciulli.

Dimenticai poco sopra, parlandovi della ricisa negazione degli Ufficii ad approvare, anche in parte, il progetto, di dirvi quali fossero i relatori scelti. Ma la memoria, messa lì per lì a contributo, mi suggerisce soltanto quelli degli onorevoli Crispi, De Luca, Macchi, Lanza, Ferraciù, Brunetti, Fiastri.

Ieri ed oggi vi sono stati due Consigli ministeriali, preseduti dal Re.

Per presedere ieri ad uno di questi Consigli, il Re si tolse alla gran caccia, ch'ebbe luogo nella real tenuta di Coltano, presso San Rossore, ed a cui erano invitati i principali personaggi di Corte e del Ministero, e l'intiero Corpo diplomatico.

Oggi vi è pure altro banchetto a Corte. Domani un quarto, a cui sono invitati anche moltissimi deputati.

Si assicura, che il Ministero, o almeno la maggioranza di esso, abbia proposto al Re lo scioglimento della Camera, a cui S. M. si rifiutò perentoriamente.

Il *Diritto* di stasera, dopo le ultime notizie, ha un articolo di circa due colonne, sulla attitudine attuale della legislatura, del Ministero e del paese, che parmi interessantissimo, e al quale, malgrado la mia poca simpatia per quel giornale, non posso esimermi dal fare eco, segnalandolo alla vostra attenzione.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha approvata la rielezione di Minotto Giovanni a membro effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'*Osservatore Triestino*, raccogliendo periodicamente qualche corrispondenza da Venezia, nella quale si lamenta la partenza degli Austriaci, e si fanno confronti sfavorevoli al regime italiano, si affatica, secondo noi, in un lavoro inutile. Prima di tutto, non è impossibile che l'Austria lasciasse a Venezia un qualche amico, e questo basta a spiegare l'origine delle corrispondenze; ma fossero pur anche questi sfoghi un'eco fedele delle opinioni della Venezia, che cosa ne verrebbe di conseguenza?

Una sola, a nostro avviso, quella, cioè, che nei paesi liberi si ha almeno il diritto di lagnarsi di ciò che duole, e che i Veneziani usano anch'essi largamente di questa libertà.

Se fra i giornali austriaci e quelli italiani si volesse protrarre a lungo il vezzo di rammentare ad una ad una le disgrazie del proprio vicino, si potrebbe trovar materia a lunghe litanie. Ma con qual pro'? Non è meglio, invece, che ognuno faccia l'esame della propria e non dell'altrui coscienza?

Fra l'Austria e noi, in fatto di finanze, non havvi altro caso che quello *a t latro ad latronem*, e se essa può vantare una maggiore disciplina ne'suoi abitanti, una maggiore abitudine di sacrifizii, noi almeno possiamo, di rimando, schierare a nostro vantaggio una maggiore coesione fra i popoli, la quale potrà essere il fondamento d'ogni futuro miglioramento, quando potremo, aiutandolo Dio, trovare un Governo abbastanza forte per far camminar tutto nella carreggiata.

Un Governo più forte è quello che cercava giorni sono il *Corriere Mercantile*, e che andiamo cercando anche noi; ma non bisogna farsi l'illusione di credere, che sia una cosa tanto facile a costituirlo, quando, come noi, abbiamo attraverso un così lungo periodo di lotte, che, assai più delle forze materiali, ha consumato le forze morali della nazione.

Quando si discusse se fosse meglio procedere alle elezioni generali, o riconvocare la Camera antica, noi, che eravamo favorevoli alla prima opinione, noi ci rifiutavamo di scorgere gli argomenti, che molti avevano in pro' dell'altra. In fondo, speravamo che gli avvenimenti gravissimi dell'anno scorso avessero fatto fare giudizio a chi non aveva mostrato di averne di troppo sino ad allora.

Ora siamo al punto di vedere se avessero maggiore fondamento le speranze od i timori, e se questa ricostituzione dei partiti, tanto augurata dalla stampa d'ogni colore, sarà possibile intorno alla quistione che il Governo, colla sua legge sull'asse ecclesiastico, ha proposto.

Bisogna vedere, in una parola, se da tutte quelle frazioni di partiti politici, dalle quali emergeva ed emerge anche oggidì una continua resistenza, può trarsi anche quella forza d'impulso, senza della quale il Governo non sarà mai possibile. Si annunzia una formidabile opposizione contro questa legge. Ebbene, non è questo che ci spaventa, e solo preghiamo riverentemente gli Dei, perchè questa formidabile opposizione abbia la costanza di restare cordialmente unita, per poter fare essa meglio di quello che non seppero fare quegli avversarii, nel cui posto si vuole collocare.

Qui gl'interessi del paese esigono che non si venga a mani vuote, e pretendono che quando si respinge un rimedio, se ne abbia in pronto un altro.

Qui non è il caso nemmeno di eludere la disputa con eccezioni pregiudiziali. La politica e la finanza si oppongono a questo rimedio, perchè, dinanzi al paese, che si tratta d'illuminare, affinchè anch'esso a sua posta sappia chiaramente rispondere se mai venisse interrogato, il dibattimento deve farsi a vessillo spiegato, e non con sotterfugii, i quali null'altro vorrebbero dire, se non che si vogliono continuare gli equivoci, e presentarsi alle popolazioni con una bandiera, sotto della quale, più che sulla quale, ognuno potrebbe leggere quello che meglio gli talenta.

Leggesi nello stesso giornale:

« Anche il secondo Ufficio della Camera ha rigettato il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, deliberando non doversi passare alla discussione nè degli articoli del progetto, nè della convenzione

« Non resta più che il primo Ufficio, il quale oggi (3) invece della legge sulla Chiesa, si è occupato della legge sulla contabilità, ed ha nominato a suo commissario l'onorevole Correnti. La Commissione sulla legge di contabilità rimane quindi composta come segue: Correnti, Di Monale, Piolti, Maiorana Calatabiano, De Vincenzi, Ricci Giovanni, Panciani, Marsico, De Blasiis

« La notizia che gli Ufficii della Camera si sono dichiarati decisamente contrarii al progetto sulla Chiesa ed i beni del clero, ha destate vive preoccupazioni. Essa è lo argomento di tutte le conversazioni. Come suole succedere in tali casi, ciascuno espone le proprie previsioni e congetture, queste diventano poi delle probabilità e le probabilità si cambiano quindi in fatti.

« Finora però, delle voci, che corrono, non crediamo fondata nessun'altra, fuorchè questa, che il Ministero differirà qualsiasi risoluzione sino dopo la discussione pubblica. Non si può supporre che un progetto di tanto rilievo si voglia seppellire da' deputati, senza gli onori della discussione.

« Non v'ha dubbio, che è grave la deliberazione degli Ufficii; ma il rifiuto della legge non è che una negazione, ed il paese deve attendere, che se un progetto si rispinge, un altro se ne sostituisca, e ciò non sarebbe possibile, che mediante una discussione ampia ed assennata, nella quale tutte le opinioni, sì del Ministero che dell'opposizione, vengano liberamente svolte e sostenute. »

La *Nazione* dice, invece, che il secondo Ufficio fin qui è stato l'unico, che abbia preso a discutere sugli articoli del progetto ministeriale, e ha approvato il principio della libertà della Chiesa, inducendo alcune modificazioni nelle formule del progetto stesso.

Ha respinto il sistema di liquidazione dell'asse ecclesiastico proposto dal Gabinetto, e ogni ingerenza dei Vescovi nell'amministrazione. Ha dato incarico al Commissario di adoperarsi a che la Commissione sostituisca un controprogetto a quello pel Ministero, determinando in massima, che l'asse ecclesiastico debb'essere convertito in rendita dello Stato inalienabile.

La *Nazione* accenna che il *Diritto* afferma che il Ministero propose lo scioglimento della Camera, e aggiunge: « Possiamo dichiarare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento. »

L'*Italie* annuncia che la mattina del 2 corr., è arrivato a Firenze l'ambasciatore austriaco, sig. di Kübeck.

Il *Nuovo Diritto* dice affatto infondata ogni voce di crisi ministeriale.

Scrivono da Firenze 29 gennaio all'*Unità Cattolica*:

« Vi accennai nell'ultima mia, riferendomi a quanto se ne diceva, qui che il marchese Gioachino Pepoli si occupava a Parigi di contrapporre un nuovo progetto alla convenzione Langrand-Dumonceau. Ora sono in grado di aggiungere che l'onorevole Pepoli, coadiuvato dal Ballanti ex deputato ed ex-banchiere, dispiega molta attività in proposito, ed ha buona speranza di riuscire nel suo intento.

« Pare che i negoziati ei gli abbia aperti coi signori Pereyre del credito mobiliare, Società che ha per avvocato in Italia (a detta del corrispondente fiorentino del *Pungolo* di Milano) l'onorevole Pasquale Stanislao Mancini. I signori Pereyra, intimi del ministro Rouher, sono pel momento in molto credito alle Tuilerie, e nulla v'ha di più facile che la loro controproposta dia l'ultimo crollo alla convenzione Langrand-Dumonceau. »

L'*Italia militare* del 2 corr. pubblica i bollettini num. 10, 11 e 12 delle nomine, promozioni e disposizioni, seguite nell'uffizialità dell'esercito, nonchè l'elenco delle ricompense accordate a coloro che maggiormente si distinsero nella repressione dei disordini, occorsi in settembre 1866 nella Provincia di Palermo. *(Op.*

Leggesi nell'*Arena di Verona* del 3 corrente:

Oggi ebbe luogo il trasporto del cadavere del ragazzo Lenotti (e non Ferretti) fucilato dall'autorità militare austriaca nel 1860, per sospetto d'aiuto alla diserzione. Tutta la città era in moto, le bandiere a lutto, le finestre e le vie gremite di gente.

Il corrispondente di Rovereto della *Perseveranza* annuncia, che, in seguito alle manifestazioni di gioia dei cittadini, provocate dall'esito delle elezioni, che riuscirono favorevoli al partito liberale, la Polizia ha già fatto cinque arresti. Furono eletti rappresentanti della Città, Distretti e Comuni di Rovereto, i sigg. Colle, Battista e bar. Malfatti. Le elezioni riuscirono favorevoli al partito liberale e nazionale anche nelle altre parti del Trentino.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*, essere colà argomento di tutte le conversazioni le scene violenti, che hanno luogo in palazzo fra il Re congiunto e la Regina, a proposito di un favorito, che il Re vorrebbe far nominare duca e grande di Spagna, alla qual nomina la Regina ed il suo seguito fanno decisa opposizione. Il corrispondente del foglio belgio dice, persino, che non dovrebbe recare sorpresa che il pretendente alla *grandezza*, ed anche il Re congiunto, venissero esiliati; anzi aggiunge che quest'ultima misura sarebbe già un fatto compiuto, se la Regina vi avesse dato il suo consentimento. *Corr. Ital.*

Il corrispondente del *Times*, da Berlino, dice che il Papa si è indirizzato con una lettera autografa al Re di Prussia, onde si adoperi, presso lo Czar, per isciogliere le difficoltà della Chiesa in Polonia. Re Guglielmo avrebbe con modi cortesi declinato d'intervenire in favore della Polonia, paese in cui la Prussia è troppo interessata a mantenere lo *statu quo*, in tutta l'espressione del termine.

Alcune lettere da Costantinopoli, giunte a Marsiglia il 30 p. p., dicono che la vertenza tra il Governo italiano e la Porta, a causa del *Principe Tommaso*, venne composta sulla base d'un indennizzo, la cui somma sarà ulteriormente discussa. L'Italia non avrebbe insistito per la destituzione dell'ammiraglio turco; però dicesi che questi riceverà istruzioni implicanti un biasimo della sua condotta. *(G. d'Ital.*

Trovandosi in Venezia il celebre filelleno, sig. Saint-Marc-Girardin, membro dell'Accademia francese, i Greci di Trieste decisero di rendergli un tributo d'omaggio e di riconoscenza, pei suoi sentimenti verso la loro nazione, e specialmente pei varii articoli dettati nel *Journal des Débats* in favore della causa greca. A tale uopo, stabilirono di inviargli in un magnifico *Album*, un indirizzo sottoscritto da tutt'i Greci qui dimoranti, e che gli verrà presentato da una Commissione composta dai sigg. Giacomo Bolonachi, Costantino Topali ed Anastasio S. Bisanzio. Tale Commissione si porterà a Venezia nella fine di questa settimana, per adempiere a sì onorevole incarico presso l'illustre scrittore francese. Il sig. Saint-Marc-Girardin è stato ultimamente insignito dal Governo ellenico della commenda dell'Ordine del Salvatore. *(Diar.)*

Togliamo dai giornali francesi, i seguenti dispacci telegrafici:

« *Berlino 31 gennaio.*

« Furono istituite le bandiere di guerra, di commercio e di pilotaggio della Confederazione del Nord. La bandiera di guerra porta i colori prussiani e anseatici (nero, bianco, rosso) in mezzo ai quali figura l'aquila prussiana. »

« *Berlino 31 gennaio.*

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce diffusa a Berlino, d'una proroga dell'apertura dell'Esposizione di Parigi.

« La Prussia prenderà, il 1.° luglio 1867, l'amministrazione della posta federale, diretta sinora dal principe di Tour e Taxis. »

« *Southampton 31 gennaio.*

« La *Seine*, proveniente dalle Indie occidentali, ha recato 98.597 dollari. Lo stato sanitario attuale dell'equipaggio e dei passeggieri è sodisfacente. Vi furono 14 casi di febbre gialla, uno dei quali seguito da morte; ma il caso più recente rimonta al 9 gennaio. »

DISPACCI TELEGRAFICI dell'*Agenzia Stefani*.

***Berlino* 3.** — **La *Gazzetta del Nord* dice, che l'interesse della Prussia esige che vengano rispettate le stipulazioni del trattato di Praga, concernenti le relazioni internazionali fra le Confederazioni del Nord e del Sud. La Prussia deve dunque favorire la formazione della Confederazione del Sud. Lo stesso giornale attacca l'attitudine di una gran parte della stampa belgia, accusandola di eccitare il sentimento nazionale francese contro la Prussia. La stampa belgia, coll'agire di tal guisa, commette un delitto contro il diritto pubblico europeo.**

***Vienna* 4.** — **Belcredi ha dato le sue dimissioni, non essendo d'accordo con Beust, che vuole che l'accomodamento coll'Ungheria sia presentato al *Reichsrath* ristretto, come un fatto compiuto.**

L'Imperatore non ha ancora preso una decisione.

FATTI DIVERSI.

Cesare Beccaria. — Ci giunse da alcuni giorni da Firenze il 1.° N. del giornale già annunziato, e che, pigliando il nome dell'illustre filosofo milanese, si propone di compire ciò, ch'egli ha incominciato, e d'introdurre quella riforma carceraria, che in Italia forse più che in altri paesi, lascia tanto a desiderare. Ne è redattore il sig. F. Bellazzi, l'autore del libro *Prigioni e Prigionieri*, del quale abbiamo già parlato nei termini ch'ei meritava, e che porta in questa sua opera tutt'i tesori dell'esperienza, e il calore della convinzione più salda. Auguriamo al nuovo giornale di ottenere lo scopo, ch'ei s'è proposto.

Giornali illustrati. — È questo un genere di produzioni, nel quale l'Italia non è sinora gran fatto riuscita. Uno degli editori più instancabili per dare all'Italia un giornale illustrato, che regga al confronto di quelli di Francia e Inghilterra, è certo il nostro Sonzogno, il quale ha testè introdotto molti miglioramenti nella sua *Illustrazione universale*, che si stampa a Milano. Dai primi Numeri noi possiamo fare i più lieti augurii; e speriamo che quel solerte editore non si stanchi nella via sì bene intrapresa.

— *La Fantasia*, giornale illustrato di mode, che vede la luce a Trieste, per opera di quel solerte editore, ch'è il signor Colombo Coen di Trieste, è giunta al suo secondo anno di vita. Essa ha giustificato la lode, con cui i giornalisti la salutarono al suo apparire. È sempre un giornale svariatissimo, che risponde ai mille bisogni della moda, e che tra tutte le fantasie, ch'ei si piglia fra l'anno, non si piglia mai quello di esser inutile, o mal fatto. È una pubblicazione utile, che va incoraggiata.

Annunciamo pure il *Bertoldo*, giornale umoristico con caricature, che si pubblica a Verona. Egli è nato a tempo, poichè ha scelto il carnevale per venire alla luce; speriamo però ch'egli sopravviva al carnevale, e superi la quaresima.

I nomi dei morti nelle guerre dell'indipendenza d'Italia, sono ricercati dal generale D'Ayala per essere degnamente ricordati in un'opera, che sta dettando.

Il nome del generale, già noto per altri pregiatissimi lavori storici e letterarii, promettendo una onorevole ricordanza alle vittime dell'amor patrio e della virtù militare, deve mover ognuno, che abbia nel suo paese o nella sua famiglia alcuno di quei gloriosi estinti, a comunicargliene i dati principali, il luogo di nascita, l'età, il combattimento dove rimase morto, o gli altri particolari che possono essergli noti.

Gli elenchi, compilati con diligenza e amore in questa nuova Opera del D'Ayala, potrebbero anche giovare all'uopo di scolpire in qualche lapide, sia pure modesta, come già fecero molti Comuni anche piccoli, il nome dei generosi che hanno dato la vita per la salute della Patria. *(G. di Udine.*

Speranza e fumo. Troviamo il seguente aneddotto nel *Messager de Toulouse*:

Il conte di Bismarck, offerendo non è guari un sigaro al generale Moltke, gli disse:

— È il secondo, e ben mi ricordo del primo.

— Va e a dire eccellenza?

— Generale, ebbi un momento di superstizione. Vi ricordate la nostra critica posizione, quando, nella giornata del 3 luglio, aspettavamo il corpo d'armata del Principe reale? Mezz'ora di ritardo poteva perderci compiutamente. Il nemico resisteva. Io vi vedeva tranquillo e pieno di fiducia: mentr'io pensava ai miei disegni, di cui l'esito pendeva ad un filo; vedeva la grandezza della patria, e il suo avvenire compromesso, perduto forse. Cavai un sigaro e ve lo porsi. Sapete qual ragionamento io facessi allora?

— L'ignoro.

— Diceva meco stesso, che una volta consumato quel sigaro, senza l'arrivo del secondo corpo, dovessi considerare come perduta quella partita. E, guardandovi a fumare, aspettava, aspettava. Fremeva dentro di me d'impazienza; il sigaro andava sempre più diminuendo. Ogni buffo di fumo si portava seco un briciolo di speranza. E già eravate a tre quarti del sigaro, quando ad un tratto, s'ode il cannone.... Era il Principe reale ch'entrava in linea di battaglia.... era la vittoria!

— E se avessi finito il sigaro prima dell'arrivo del Principe?

— Generale, mi sarei abbruciate le cervella.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 febbraio.

	del 1.° febbr	del 2 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 10	69 22
» 4 ½ %	99 —	99 05
Consolidato inglese	99 ¾	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 45	55 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 45	55 10
» » 15 prossimo	54 50	— —
Prestito austriaco 1865	316 —	316 —
» » in contanti	322 —	322 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	505 —	503 —
» italiano	300 —	— —
» spagnuolo	296 —	300 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	95 —
» Lombardo-Venete	395 —	396
» Austriache	396 —	401
» Romane	92 —	98 —
» » (obbligaz.)	130 —	132
» Savona	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio.

Fino da sabato arrivava da Marsiglia, Genova ed Ancona, i vap. ital. *Sireno*, con merci per diversi; e ieri mattina partiva per Trieste, da dove ieri arrivavano, il vap. italiano *Cairo*, con merci, ed il vap. austr. del Lloyd *Venezia*, pure con merci e passeggieri. Ieri sono arrivate varie barche, ed un legno inglese, che si disse di salumi, a Palazzi; da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per G. Sarfatti; da Yarmouth, il brig. ingl. *Enne King*, con arringhe per Palazzi; da Mola di Bari, lo sch. ital. *Tommasino*, cap. Magrone, con carrube per Savini; dalla Dalmazia, sch. austr. *Marietta*, cap. Gornelied, con olio ed altro, all'ord., e varie altre barche.

Nelle granaglie, la settimana passò in calma senza affari; i mercati dell'interno furono poco animati, per altro i prezzi si sostennero, tanto nei frumenti che nei formentoni, non volendo i possessori accordare fino ad ora nessuna facilitazione. I mercati esteri presentarono della fiacca. Sentiamo qui venduti st. 2000 avena di Puglia pel Friuli, da austr. lire 8 ad a lire 8:50 lo staio. Il riso fermo, ma con poche ricerche dall'estero.

Negli olii di oliva pochi affari, continua però il sostegno, tanto nei comuni che nei fini, dei quali aumentarono i prezzi sensibilmente ai luoghi di produzione; qui vendevasi il Bari comune a d.ᵗ 250, sc. 8 per %, ed il torchiato sopraffino da d.ᵗ 290 a 310 con piccoli sconti, secondo il merito della qualità. L'olio di cotone fiacco, con affari di dettaglio, quantunque a Londra, si dicono nuovi aumenti nei prezzi, tanto del pronto che per quello a futura consegna.

Nei coloniali, si sostennero meglio i caffè, quantunque nulla si operasse per ispeculazione. Negli zuccheri, le vendite ebbero maggiore importanza dell'antecedente settimana sui prezzi da f. 20 a f. 20 ½ in relazione alle qualità.

Nei salumi, non furono molti i consumi del baccalà, che pur si regge invariato nei prezzi, ma la maggiore offerta notammo nei cospettoni e nelle arringhe.

La settimana fu abbastanza viva d'affari ne' vini, specialmente nelle qualità di Puglia delle quali si ebbero diversi arrivi; i prezzi si sostennero sempre da austr. lire 45 ad a. lire 50 il bigoncio, secondo la qualità; ora più esibiti. Gli spiriti sono pure offerti.

Generi diversi. — Non variava la canapa, che è sempre domandata la qualità migliore. I cotoni trovansi un poco più offerti, nei filati e nelle manifatture, sebbene poco proveduto è il deposito. I metalli ed i carboni trovansi offerti. Nulla si aveva a notare nelle frutta secche; le mandorle in pretesa di f. 35, ma senza accoglienza. I legnami continuano più offerti, in causa della mancanza di commissioni da Alessandria, quantunque i noli sieno più moderati.

Mercato di ESTE, del giorno 1.° febbraio 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	74.32	76.04
» mercantile di nuovo raccolto	71.72	73.44
Formentone pignoletto	50.98	51.85
Formentone gialloncino, napoletano	47.53	50.12
Avena pronti	23.30	24.19
Avena aspetta	—	
Segala	43.20	44.93

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Wolodkivi, bar., - Joakoffchy P., ambi russi, con corriere. — Cantarini Davide, di Casale, - Fucceh, cav., - Hail, ambi ingl., tutti tre possid. — Brignone Gio., magg. dei granatieri. — Villof Edoardo, - Perobelli Gio., ambi capit., di Susa.

Albergo l'Europa. — Willard T., - Hubert A., ambi poss. franc. — Vigna, capit. di fanteria.

Albergo l'Italia. — De Pasquali Nicolò, - Laruche bar., ambi con moglie, - Mauri Luigi, - Beyer Maria, tutti quattro poss. — Kopkins Giuseppe, - Coriando Carlo, - Colombo Archimede, - Segrè Guido, - Segrè Giuseppe, tutti cinque negoz.

Albergo Vittoria. — Ribano Giacinto, - Megone B., - Cerri Achille, - Testa Antonio, con moglie, tutti quattro poss. — Poidebart N., negoz. — Trovati Pietro, poss., con figlia. — Galvani, contessa, con famiglia. — Virani Giuseppe, negoz.

Albergo la Luna. — Ottolenghi Eugenio, - Bochino Vittorio, - Schenone Gio., - Rotta, tutti quattro rr. uffiz. — Triulzi Vincenzo, con famiglia, - Bolmida Eugenio, - Baumcher, - Rommel A., - Pianard, tutti cinque negoz. — Cilotti Pisarello, poss.

Albergo Barbesi. — Lippericott C. A., - Rizzoli Cesare, ambi poss., con famiglia. — Cander Enrico, medico.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Laboranti cav. Giuseppe. — Cagnola dott. Gio.

Albergo al Vapore. — Villabruna co. Dante, - Giacomelli Carlo, - Scolari Gaetano, - Piranese Francesco, - Alberini Antonio, - Piemario Francesco, - Carobbi Marziale, - Tagliapietra Giacomo, - Lenza Sante, tutti poss. — Emmer Pietro, - Rigatto Antonio, - Krumscheid Edoardo, - Tacchi Leopoldo, - Silvestri Fortunato, tutti negoz. — Battera Cesare, oste. — Cipione G. B., - Vivaldi Francesco, ambi rr. uffiziali.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 febbraio, ore 12, m. 14, s. 15, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 3 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	342''', 10	342''', 31	343''', 16
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	1°, 9	5, 6	4, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	1, 6	3, 9	3°, 3
IGROMETRO	63	65	67
STATO del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. O.	N. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia. . . . . —

OZONOMETRO 6 ant. 7° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 3 febbraio, alle 6 antim. del 4:

Temperatura massima . . . 6, 5 / minima . . . 1, 1

Età della luna . . . giorni 28

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che si mantiene molto alto sopra la normale è generalmente stazionario non solo nella Penisola, ma in tutta l'Europa. Il cielo è sereno; il mare è calmo. Spirano debolmente i venti di Maestro e di Greco, ed è probabile che continuino unitamente alla stagione asciutta e serena.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Una catena d'oro.* — *Lo stordito.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *I due sergenti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il diavolo ladro.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, passaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa*, al 20 luglio 1866 [illegible]. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 8 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo* [illegible] da Perugia. — Visibile dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

ATTI UFFIZIALI.

791 2. pubb.

Regno d'Italia

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VERONA

Avviso d'asta.

Si previene il pubblico, che nel giorno di lunedì 11 febbraio p. v. avrà luogo in questa Prefettura l'asta in unico esperimento pell'appalto dei tre lavori idraulici sotto indicati, che negli Avvisi precedentemente pubblicati era stata per equivoco di stampa fissata al giorno 10.

Del resto rimangono ferme tutte le altre condizioni indicate negli Avvisi suddetti.

N. 608. Rialzo e ingrosso dell'argine sinistro d'Adige in Volta Zusto e Moretti nel Comune di Albaredo sul dato di ital. 5988:28.

N. 626. Rialzo e ingrosso d'argine sinistro d'Adige in Volta Lora, Comune di Albaredo sul dato di it. L. 1858:02.

N. 744. Imbancamento d'argine destro d'Adige in Froldo Mognarona Sezione di Zervio, sul dato di it. L. 15596:29.

Verona 31 gennaio 1867.

Il prefetto, ALLIEVI.

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento veneto DI ASSICURAZIONI.

A senso della Circolare diramata a ciascuno degli Azionisti intestati sono in corso, per conto del suddetto Stabilimento, dal giorno 5 febbraio in poi, presso la Banca del Popolo, al Ponte dei Dai, N. 834, i pagamenti del dividendo emergente dal resoconto finale prodotto dalla Commissione liquidatrice ed approvato dai revisori.

I dividendi, che non fossero stati ricuperati dopo tre mesi dalla presente pubblicazione verranno depositati nei RR. depositi giudiziali per conto ed a tutto rischio degli aventi ad essi diritto.

La Commissione liquidatrice dello Stabilimento veneto di Assicurazioni. 119

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia ha già posto in vendita 6 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi,** questi per le loro rara bontà possono stare [illegible] più nobili mense. Essi si appellano [illegible] **Acqua di Marte,** il secondo **Estratto di vanice,** il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero.** Costano alla bottiglia lire **1:50**; a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

60

DA VENDERE

il prossimo S. Pietro 29 giugno 1867, in **Schio, Piazza Corobbo:** Un BIGLIARDO, NUOVO, PERFETTO E GARANTITO, con ornati [illegible] di noce [illegible] a lustrolino, con 24 gui[illegible] alle sponde, lavorato a [illegible] rasati, vale a dire con cimossa elastica; due panni sovrapposti; il superiore in buono stato; 2 palle di once 23; casino di once 10; cinque palle da Carambola, di once 7 ½, l'una; sopraccoperta a tutto il bigliardo; ornetti relativi; 56 stecche, delle quali 3 lunghe; 2 magnifici lumi a carlino; 3 portastecche di noce a lustrolino; una con invetriata; marchi ra doppia di noce a lustrolino; altre tre Tabelle per la tazzaca; orologio da muro; quattro canapè nuovi, ad uso di salotto o di bottega da caffè, lu gh piedi 11 l'uno, integrati, di stile detto barocco, con cuscini. Il tutto a prezzi moderatissimi.

Il proprietario, ZANOCCO ANTONIO, *Caffettiere.*

ASMA guarita coi **sigari Barè** farmacia *Cait S.te Catherine* 12 Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5. In *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

101

Ricerca d'impiego

Un giovane friulano laureato, da oltre un anno, in matematica, con qualche pratica, desidera mettersi al lavoro, in uno studio d'ingegnere di qualche importanza, ed in qualunque luogo, per estendere le sue cognizioni. Offrendo l'opera sua pel solo alloggio e vitto. Recapito presso il sig. Ant. Scattaglia, Calle Larga S. Marco.

91

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, confiture, dolori di gola asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre un guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, favore, empetiggine, [illegible] pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

[illegible] Holloway sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per le [illegible] nelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle [illegible], nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotte — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbie — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di flor. 3, flor. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustola, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia* **Zampironi e Rossetti.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda* **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine* **Filippuzzi.**

1064

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Presso H. F. e M. MÜNSTER

È sortito: A' propos de l'Article XVIII, du traité de Vienne du 3 octobre 1866.

LA VERITÉ

SUR LES

DÉPREDATIONS AUTRICHIENNES A' VENISE

Trois lettres à M. Armand Baschet par Victor Cérésole.

Deuxième édition, corrigée et considérablement augmentée; — 8.º grande, pag. 124. — Prezzo L. **2.50**. — Viene spedito per tutto il Regno, franco di Posta, verso vaglia al prezzo suddetto.

È USCITA LA PARTE I.ª DELL' ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

PUBBLICATO

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI, A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo 1867.

I. — Astronomia e Meteorologia

DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,

Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. Nuovi pianeti. — 2. Comete: di Biela, di Faye — 3. Stella nuova della corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime). — 4. Il sistema di Sirio. Studii sulle stelle doppie (*con 2 incisioni*). — 5. Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; loro classificazione (*con incisione*). — 6. Aeroliti: d'Aumale, di S. Mesmin; di Kuyahinga, d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri — 7. Studii spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; studii di Huggins sulle nebulose; classificazione spettroscopica delle stelle). — 8. Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco). — 9 Studii sulla luna (*con tavola litografica*). — 10. Il rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse. — 11. Accelerazione secolare della luna. — 12. Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (*con 2 incisioni e una grande litografia*). — 13. Meteorologia (Desideratum; studio dei grandi movimenti atmosferici, presagi del tempo, leggi delle tempeste, meteorologia italiana, evaporazione, vapor acqueo atmosferico, questioni problematiche, ozono atmosferico.)

II. — Fisica

DEL DOTTOR RINALDO FERRINI

Prof. di fisica all'Istituto tecnico in Milano.

1. Nuovo fotometro del signor Marco Caselli (*con incisione*) — 2 Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (*con 5 incisioni*). — 3 Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco Faa di Bruno. — 4 Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert. — 5. Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri. — 6 Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Govi — 7. Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d'acqua, di G. Codazza. — 8. Sugli essicatoi a corrente d'aria, osservazioni di G. Codazza. — 9. Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio a conduttore mobile per lo studio dell'elettricità atmosferica. — 10 Sul calore svolto nell'atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni. — 11. Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, sperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi. — 12. Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.

III. Chimica

DEL DOTTOR ANGELO PAVESI,

Professor di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante. — La preparazione industriale dell'ossigeno. — 3. Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. — 4. I colori e l'illuminazione artificiale. — 5. Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale. — 6. L'incisione sul vetro e sul cristallo. — 7. Produzione economica di sali ammoniacali. — 8. Nuovi anestetici.

IV. — Paleontologia ed Antropologia

DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI

Prof. di Zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. — 2. Epoca del bronzo. — 3. Epoca del ferro. — 4. Origine dell'uomo. — 5. Cranii umani antichi (*con 2 tavole lit.*). — 6. Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri. — 7. Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi — 8. Il cranio di Dante. — 8. Note craniologiche di Ermanno Welcker. — 10. Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori. — 11. Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana. — 12. I Polinesici e le loro migrazioni.

V. — Zoologia ed anatomia comparata

DI ARTURO ISSEL,

Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. Considerazioni generali. — 2. La questione delle specie. — 3. Dei limiti tra la specie e la varietà. — 4. Della terminazione periferica dei nervi motori nella serie degli animali. — 5. L'acclimazione in Australia. — 6 Specie nuove della Fauna italiana. — 7. Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia artica. — 8. La Marmotta. — 9 Di un cavallo bisungulato (*con tavola lit.*). 10. L'Eaphurus Davidianus — 11. È egli vero che le talpe sieno nocive ai campi? — 12 Dei vantaggi che arrecano i lombrichi. — 13. La riproduzione delle estremità nelle salamandre acquatiche. — 14. Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali. — 15. I parassiti delle Api (*con incisione*). 16 Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Ghilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (*con tavola lit.*). — 17. Di un nuovo Briozoario. — 18. Il Didus ineptus (*con tavola litografata*).

VI. — Botanica

DEL DOTT. GAETANO CANTONI,

prof. d'economia rurale nell'Istituto tecnico normale di Torino.

1. Manzanillo. — 2. Le funzioni delle foglie. — 3. La meteorologia applicata alla botanica ed all'agricoltura. — 4. Corollarii dei precedenti risultati (*con incisione.*)

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavole litografiche. — *L.* 2.50.

Mandare commissioni e vaglia agli editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano, Via Durini, N. 29.

D'imminente pubblicazione la II. parte. 104

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CASA SUCCURSALE FIRENZE *Via Fiesolana, N. 54.*

CASA SUCCURSALE VENEZIA *Procuratie Nuove 48.*

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.ª edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 Dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —

Idem per la Svizzera e per Roma . . » **3. 75**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866.

(Altre **6** dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.)

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le **6** dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione.

Detta **Appendice all'Album della guerra del 1866,** verrà pure spedita franca di porto in **dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI CELEBRI POPOLARI ILLUSTRATI.

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.° su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — **I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.**

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo, ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **dono** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA del 1866

nonché ai frontispizii e alle copertine di ciascun romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5.** —

Idem per la Svizzera. » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia, al prezzo di **cent. 10 cadauna.** — La prima dispensa verrà pubblicata il **15 febbraio 1867**

Per abbonarsi tanto alla **ristampa dell'Album della guerra del 1866**, quanto alle 50 dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di Firenze e Venezia. 90

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19248. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto in esito a requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo e messa sopra istanza di Giuseppe dott. Cremona contro la Ditta Francesco Rubelli qm Cesare si terranno nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nei giorni 27 febbraio 13 e 20 marzo pp. v. dalle ore 11 alle 12 meridiane, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sotto indicati immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto a prezzo inferiore di quello di stima cioè di fior. 1400 millequattrocento, al terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver pagato mediante deposito giudiziale, la somma della delibera entro giorni quindici, sotto comminatoria della perdita della caparra e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Tanto il deposito del 10 per cento, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento.

V. L'immissione in possesso non potrà aver luogo se non adempiuti gli estremi degli articoli III. e IV.

VI. Dall'obbligo del deposito e del pagamento del prezzo, di cui gli art. I, III, IV, sono esonerati l'esecutante Giuseppe Cremona ed il creditore iscritto Giacomo Bianchi, con obbligo però nei limiti del prezzo di delibera, di sodisfare a quello di essi che sarà utilmente graduato, l'importo [illegible] le risultanze della graduatoria entro 15 giorni dacchè sarà passata in giudicato, sotto le comminatorie dell'art. III.

VII. La vendita segue senza garantimento alcuno da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese che occorressero dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Città e Comune amministrativo di Venezia, circondario di Castello.

Nell'estimo provvisorio:

N. catastale 3529, civico 3561, Magazzino terreno colla cifra di Lire 47:586.

Nell'estimo stabile.

N. di mappa 2967. Tre magazzini colla superficie di pertiche 0.14, rend. L. 106:38.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,

Venezia 29 novembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 967. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile vengono eccitati tutti quelli che professano un credito od altra azione verso l'eredità di Girolamo Foglietta q.m Girolamo, decesso in questa città, senza testamento, nel giorno 4 dicembre 1866, a comparire alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 7 marzo p. v., entro l'orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti [illegible] diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 16 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 4993 EDITTO. 1. pubb.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, in appendice al precedente Editto 4 giugno 1866, N. 4993, inscritto nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia nei giorni 15, 19 e 21 detto giugno, ai NN. 49, 50 e 51, che venne prorogato il termine a tutto 28 febbraio p. v. inclusivo, per la insinuazione delle azioni verso la massa dell'oberato Raimondo Polo fu Paolo, di Savorgnano e venne fissato il giorno 9 marzo successivo ore 1 ant., per la elezione dell'amministratore stabile e conforma dell'interinalmente nominato, per la scelta della delegazione dei creditori e per la trattazione sui benefici legali sotto le avvertenze tutte portate da primo Editto.

Ed il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Vito, 24 dicembre 1866.

Il Dirigente, POLI.

Suzzi, Canc.

N. 125. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa a far valere contro l'eredità di Don Francesco Gajo fu Antonio, Arciprete di Miane, e canonico onorario della Chiesa cattedrale in Ceneda, morto in Miane il 15 luglio 1866, con testamento nuncupativo, raccolto nel protocollo 19 luglio 1866, N. 3708, a comparire il giorno 11 marzo p. v., ore 9 ant., innanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pegno.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura,

Valdobbiadene 8 gennaio 1867.

Il Pretore, SCOTTI

Mogrant, Canc.

N. 11699. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del dott. Giovanni De Nardo ed in confronto di Giuseppe Corrente q.m Pietro, possidente e fornaio in Udine avranno luogo in questo Tribunale, presso il Consesso N. 34, nei giorni 13, 21 e 30 marzo 1867 alle ore 9 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni.

A. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo minore della stima di for. 1100, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè sufficiente a coprire l'importo dei creditori inscritti.

B. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito di una decima parte del prezzo di stima; sarà poi trattenuto soltanto quello depositato dal miglior offerente.

C. Il deliberatario dovrà poi, entro 20 giorni successivi della delibera, depositare nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto, colla detrazione però del deposito già effettuato il giorno de l'asta.

D. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, nonchè i pesi e le imposte, comprese quelle di trasferimento, ed aggravanti lo stabile esecutato.

E. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto della casa, facendo fronte a tali spese e danni col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo poi quanto mancasse al pareggio.

Descrizione

della casa da vendersi.

Casa situata in Udine, borgo Poscolle, coscritta coi civ. NN. 640 nero, 8-9 rosso, delineata in mappa del censimento stabile, sotto il N. 1400 lett. b., di cens. pert. 0.25, colla rend. ceas. di austr. L. 290 fra confini a levante co. Porta, mezzodì borgo Poscolle, ponente e tramontana, nob. Della Chiave, collo stesso mappale N. 1400 lett. a., e civ. N. 808 rosso.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,

Udine 31 dicembre 1866.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 14503. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, ha fissato i giorni 27 febbraio, 8 e 30 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella sala delle udienze di questa R. Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto escritti, di ragione degli esecutati Roviglio Gio. Batt., Giuseppe Antonio, Pietro, Francesco fu Girolamo e Caterina, figlia illegittima di Maria Roviglio fu Francesco, di Pordenone, del valore censuario di for. 188.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, ogni Lotto non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 21:44, importa fior. 188 di n. val. austr.; invece al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo ciò nonostante al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da vendersi.

Fondo in mappa di Pordenone ai Numeri:

1996 Arat. di pert. 4.97, rend. a. L. 3:04;

2008, Arat. di pert. 4.3, rend. a. L. 9:95;

2012, Arat. di pert. 2.26, rend. a. L. 4:66;

2550, Arat. di pert. 3.16, rend. a. L. 3:19.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserito nel giornale di Udine.

Dalla R. Pretura,

Pordenone, 30 dicembre 1866.

Il Pretore, G. NARDI.

De Santi Canc.

N. 445. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 29 dicembre 1866 morì in questa centrale il suddito ellenico Ben detto Des ila del fu Giosafat, d'anni 66, Archimandrita presso questa Chiesa greca orientale qui abbandonando una sostanza mobiliare soltanto.

A termini portanto dei §§ 23, 24, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 e dell'articolo addizionale al trattato di commercio e di navigazione 12 giugno 1856, stipulato tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia, nel 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto, che sono sudditi italiani, ovvero stranieri, dimoranti in questi Stati, ad insinuare ogni loro creduta pretesa presso questo R. Giudizio a tutto il 15 p. v. febbraio 1867, con avvertimento che dopo la decorrenza di un tal termine, potrà la sostanza di che trattasi essere consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,

Venezia, 16 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 1018. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giovanni Pegoraro assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto p. n., sopra istanza della Ditta Giacomo Pivato, fu ordinata la subasta della sottodescritta azione creditoria, e furono fissati per la sua esecuzione i giorni 21 e 25 febbraio p. v., ore 1 ant.

Incomberà quindi ad esso Pegoraro di far giungere all'avv. Pellatis che si è nominato in suo curatore ad actum, in tempo utile ogni creduta eccezione, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta, a cura della Spedizione.

Azione creditoria

di a. L. 18,000, residuo prezzo dell'immobile venduto coll'istromento 3 ottobre 1852, spettante alla Ditta fratelli Conte di Bassano, verso Giovanni Pegoraro, pel quale fu verificato il pignoramento 12 aprile 1858 N. 362, vol. XXI, N. 45.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 gennaio 1867.

Pel Presidente, BENNATI.

Reggio.

N. 4302. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica col presente agli assenti Gio. Batt. ed Antonio fu Bortolo Bonetti, che Gio. Batt. Nicolò, Emilio e Francesco fu Francesco Braida presentarono a questa Pretura l'8 maggio anno corr. la petizione esecutiva N. 4302 contro di essi, in punto di pagamento di fiorini 700 residuo prezzo d'una casa venduta; e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato, a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Francesco march. dott. De Favris, onde la causa possa proseguirsi secondo il Reg. di proc. civ. e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Gio. Batt. ed Antonio Bonetti a comparire nel giorno 26 febbraio 1867 ore [illegible] ant. personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti, dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo pretoreo e nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 13 dicembre 1866.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 4728. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che la subasta immobiliare, ad istanza di Giovanni Citien fu Pietro, contro Antonio Caldart fu Angelo, col curatore avv. Marini, e Maria Cavaldoro fu Lorenzo, col curatore avv. Quadri, di Madesgo, assenti d'ignota dimora, e contro il creditore inscritto Luigi Caparo, di cui l'Editto 10 giugno 1866, N. 4728, pubblicato della Gazzetta Uffiziale di Venezia ne' suoi fogli 19, 20 e 21 luglio 1866, sotto i NN. 166, 167 e 169 è stata redestinata e seguirà nei giorni 5 e 18 marzo, e 1.° aprile 1867, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nella residenza di quest'Uffizio, alle condizioni e sotto le avvertenze riportate nel precedente Editto 10 giugno 1866 N. 4728.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno, 16 dicembre 1866.

Il Consigl. Dirig., DE Pol.

G. Callegari.

N. 249 EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel giorno 22 dicembre 1866 morì in Venezia il suddito russo Nathan Mombach di Samuele, d'anni 22, negoziante, proveniente da Pietroburg, Governo di Wilna nella Polonia russa, qui abbandonando una tenue sostanza mobiliare.

In relazione pertanto dei §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto, che sono cittadini italiani o stranieri, ma dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese presso questo R. Giudizio a tutto il 15 p. v. febbraio 1867, con avvertimento che dopo la decorrenza di un tal termine, potrà la sostanza di che trattasi essere consegnata all'Autorità giudiziaria russa od alla persona da essa legittimata debitamente a riceverla.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 16 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 177. 3 pubb.

EDITTO.

Pietro Viviani convenne tra altri Pietro Marchiori di Gio. per pagamento dei 60 talleri ed accessorii, espressi dal titolo 8 agosto 1855, a credito Masorgo ora trasfuso nell'attore.

Assente e d'ignota dimora il detto Marchiori, ch'è impetito qual erede materno, gli si deputò per curatore a difesa il dott. Angelo Battisti, fissata pel contraddittorio la comparsa 26 febbraio p. v., ore 9 ant.

Dalla R. Pretura,

Tregnago, 9 gennaio 1867.

Il Pretore, FERRARI.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. **Martedì 5 febbraio.** **N. 34.**

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 5 FEBBRAIO

Anche il I ufficio ha respinto il progetto Scialoja-Borgatti; ma sembra ch'esso abbia dato l'incarico all'on. Accolla, da esso scelto per rappresentarlo nella Commissione, di fare in modo che sia presentato un controprogetto alla Camera. Una simile decisione sarebbe stata presa anche dal II ufficio, per quanto ne dicono l'*Italie* e la *Nazione*. Questi due ufficii avrebbero approvato in massima la libertà della Chiesa, e avrebbero rispinto il progetto, più sotto il punto di vista finanziario, che sotto quello politico-religioso. Gli altri sette ufficii invece l'avrebbero rispinto puramente e semplicemente.

Intanto le fantasie si riscaldano per indovinare quali potranno essere le risoluzioni del Ministero. Le voci di crisi, di scioglimento della Camera, di ritiro del progetto continuano a correre, ad onta delle smentite, senza che si sappia qual valore si possa loro attribuire. I giornali più autorevoli però farebbero credere che nessuna risoluzione sia stata presa sinora; e che per saperne qualche cosa si debbano aspettare le conchiusioni della Commissione. L'*Opinione* anzi eccita la Commissione a far presto, dicendo che essendo stato rispinta in massima la legge, col mandato (almeno di sette ufficii su nove) di non passare nemmeno alla discussione degli articoli, essa può in breve tempo fornire il suo compito e far cessare uno stato di esitazioni ed incertezze, come quello in cui ci troviamo.

Lo stesso giornale, come la *Gazzetta d'Italia*, come l'*Italie*, sostiene che si debba tuttavia discutere il progetto innanzi alla Camera; ch'esso involge problemi troppo ardui, perchè la nazione non debba sapere per quali ragioni essi sieno stati sciolti negativamente. La *Nazione* continua a rimpiangere la fretta, con cui il progetto fu rigettato. Pare per altro ch'essa non abbia molta fede nella discussione innanzi alla Camera, e dice anzi che il modo, con cui si è proceduto negli ufficii, le duole tanto più, perchè ora una discussione ampia e profonda « non può più aver luogo » se non mediante la stampa. Queste parole, legate con quanto la *Nazione* diceva ieri, riguardo a una crisi che ormai non si poteva impedire; il silenzio tenuto da questo giornale, che è notoriamente organo del Parlamento del Consiglio, sul fatto se il progetto di legge debba esser discusso innanzi alla Camera, o debba esser ritirato, farebbero credere che il Ministero inclinasse per quest'ultima misura, ad onta che oggi stesso l'*Opinione* lo neghi.

La Camera ha ieri preso in considerazione il progetto di legge d'iniziativa parlamentare dell'on. Semenza, sulla libertà delle Banche. L'on. Scialoja non si è opposto alla presa in considerazione del progetto, riservandosi però la sua opinione in questione di tanta importanza.

Secondo il *Moniteur du soir*, la crisi ministeriale sarebbe risolta a Vienna in senso favorevole agli Ungheresi. Il sig. di Beust sarebbe stato nominato Presidente del Consiglio, in luogo del co. Belcredi, avendone l'Imperatore accettate le dimissioni. È noto, che la causa di queste dimissioni sarebbe stato appunto un dissenso tra il Belcredi e il Beust riguardo alla vertenza ungherese, perchè quest'ultimo avrebbe voluto che il componimento coll'Ungheria fosse presentato al *Reichsrath* straordinario come un fatto compiuto, mentre il primo voleva, che secondo le norme sancite dalle Costituzioni imperiali, che dovrebbero pur aver forza per tutto l'Impero, i rappresentanti de' paesi al di qua della Leitha fossero chiamati a dar la loro opinione sulle nuove condizioni, che si vorrebbero far ora agli Ungheresi. Il sistema Belcredi avrebbe fatto andar a picco ogni speranza di conciliazione. I Tedeschi, che da qualche tempo sentono pegli Ungheresi un amor fraterno, un po' ad imitazione di Caino, e che buttano fuoco e fiamme contro di loro, avrebbero adoperato le forbici in tutt' i sensi sul progetto ministeriale e avrebbero riposto tutto in questione. Il sistema Beust invece disgusta i Tedeschi, e apparecchia un nuovo conflitto costituzionale in un avvenire abbastanza prossimo, ma scioglie quello che si agita da tanto tempo. Egli fa come quei cattivi debitori, che per pagare un debito, ne contraggono un altro. Ciò mette un po' di varietà nella vita, ed è spesso del resto una necessità imposta dalle circostanze.

Noi abbiamo sempre espresso i nostri dubbi sulla riunione del Congresso nazionale a Messico. Sembra ch'essi non fossero del tutto infondati, secondo le notizie più recenti, perchè già si comincia a parlar nuovamente del ritorno di Massimiliano in Europa.

Pare che le risposte dei dissidenti alla proposta imperiale di radunare il Congresso sien tali da lasciar poca speranza sul suo buon successo. I Juaristi intanto si avanzano sempre di mano in mano che i Francesi si ritirano, e giusta i dispacci che troviamo nei giornali francesi, i Juaristi occuperebbero Matamoros, Monterey, Chihuahua, San Luis Potosi, Aguas Callientes, Guadalajara e la maggior parte delle vie che conducono dall'interno del paese a Messico. Essi si apparecchierebbero ad occupare anche la capitale, appena ne sieno partiti i Francesi, e le informazioni più recenti ci farebbero credere, che la capitale non si potesse difendere. Si può dunque domandare sin d'ora quanti giorni di regno potrà contare l'Imperatore Massimiliano dopo lo sgombro dei Francesi. Il *Mémorial* intanto annuncia pomposamente le condizioni, alle quali l'imperatore acconsente di regnare nel Messico; ma ci pare tuttavia ch'egli non sia in caso di dettarle, ma piuttosto di subirle.

Dell'Amministrazione comunale e provinciale nel Regno d'Italia.

I.

L'Italia conta ancora pochi anni di vita politicamente costituita, ma la sua amministrazione provinciale e comunale ebbe già a quest'ora, sia ne' lavori legislativi, sia anche nell'attuazione pratica, a subire quelle fasi diverse, quelle antitesi di sistemi e disposizioni, quegli esperimenti e prove non sempre eguali di risultato nè sempre corrispondenti alle nazionali aspettative, che si verificarono, in lungo corso di tempo, in altri paesi. Di ciò conviene ora tener conto e raccogliere più che sia possibile i materiali di questa progressiva elaborazione del nostro diritto pubblico interno, ora che più di tutto importa avvisare, colla stregua di ciò che s'è fatto ed esperimentato, a ciò che può essere più utile ed opportuno per l'avvenire.

La Venezia, nella sua attuale unificazione amministrativa, viene a provare in pratica il risultato o la fase ultima di questo svolgimento della vita organica interna, che in questi ultimi anni venne gradualmente estendendosi e modificandosi nelle altre Provincie del Regno, non senza lieve contributo di studii, esperienze e fatiche per parte di coloro che vi diedero opera. Questo sistema, però, che senza antecedenze di sorta, s'inaugura più sviluppato e progredito di quello che lo fosse per la prima volta nella Lombardia nell'anno 1859, nell'Italia centrale nel 1860 nelle Marche e nelle Provincie napoletane, successivamente, richiama l'attenzione alle sue basi primitive e alle novità subite prima di giungere a quest'ultimo periodo.

Oltre di ciò il Decreto 2 dicembre, col quale venne attuato il nuovo organico amministrativo nelle Provincie Venete, introdusse alcune modificazioni al sistema generale; le quali modificazioni devono essere osservate sia per l'interesse ed influenza locale, sia anche per quanto possano essere di addentellato e di precedente a futura riforma parziale dell'intero organismo amministrativo.

Due indirizzi si manifestarono sempre in ogni periodo di riforma amministrativa: l'uno tendente a mantenere e forse ad esagerare l'ingerenza e la tutela dello Stato e del Governo nella sfera d'attività dei corpi morali rappresentanti il Comune e la Provincia; l'altro i diritti di tutti e il libero svolgimento autonomico dei Comuni e delle Provincie. Se si dovesse porre la questione astratta in questi nudi termini, certo gli argomenti in favore del secondo sistema sarebbero prevalenti ed inoppugnabili. La libertà provinciale e comunale è la scuola che ammaestra al maneggio delle cose pubbliche; è il tirocinio col quale si preparano, si esercitano e si segnalano alla fiducia dei concittadini coloro che potranno utilmente venir chiamati a difendere gl'interessi di tutta la nazione. E questa libertà intima, familiarizzata coi primi elementari consorzii del vivere civile debb'essere tanto più cara ed apprezzata per l'Italia, dove in passato tanta vita ebbe a ritallire dal pedale antico del suo libero Municipio, dove nacquero quelle franchigie comunali, che diedero l'impulso alla libertà e alla civiltà moderna.

Ma, d'altra parte, non v'ha bontà di sistema astratto, che non lasci aperto in pratica l'adito al pericolo, e al danno per abuso. Di qui la difficoltà ch'ebbe sempre ad incontrare la nostra moderna legislazione amministrativa per far procedere parallelamente la libertà comunale coll'espediente tutelare dell'autorità, quando necessità d'interessi pubblici e opportunità di cause ne richieggano l'intervento. Su ciò sta il vero perno della riforma attuale, perchè, se da un lato non si può fare a meno di affrettare il momento, in cui sia posto termine, entro i limiti, del possibile alla inveterata confusione dell'operosità governativa con la municipale e alla gelosa ed interessata tutela di questa da parte dell'Amministrazione, dall'altra parte, devesi badare essere urgentemente richiesto che l'ordinamento del Municipio lasci intatta, oltre che la costituzione politica del paese, anche la necessaria salvaguardia all'interesse degli amministrati. Questo è quanto in prima linea si cercò di conseguire in Italia coi varii ordinamenti, avvicinandosi ora all'uno, ora all'altro indirizzo, nel periodo decorso dal 1859, in cui s'inaugurò la prima riforma, al 1865, in cui si compiva l'unificazione amministrativa in tutto il Regno.

L'anno 1859 segnò, colle leggi dei pieni poteri, il principio della riforma in senso nazionale, perchè fu allora che si estesero nella Lombardia, appena annessa al Reame subalpino, con nuove modificazioni, quegli ordinamenti provinciali e comunali, che avevano già subite importanti variazioni nelle antiche Provincie, negli anni antecorsi.

È noto come i nuovi ordinamenti fossero accolti dapprima con poco favore in quella Provincia, che aveva avuto una pagina gloriosa nella storia delle libertà municipali, la memoria delle quali non s'era perduta nemmeno sotto le signorie dispotiche. L'antica riforma amministrativa dell'anno 1755, ripristinata colle Patenti del 1816, che riannodò le tradizioni municipali, e che compì i beneficii del censo, per cui la proprietà fondiaria veniva informata alle massime dell'uguaglianza civile, aveva innestato in quel paese ottime abitudini di operosità comunale, coll'ingerenza diretta e continua dei cittadini negl'interessi loro collettivi. A questa attribuivasi in gran parte la prosperità della Lombardia, quantunque vi facessero pur troppo crudele riscontro i danni e le umiliazioni, che accompagnavano le ingerenze straniere, la perenne lotta morale con un Governo, pel quale era divenuta abitudine mettere l'arbitrio in luogo della legge, e le misure soverchiamente restrittive, che l'Imperatore Francesco Giuseppe vi aveva introdotte colla legge del 1865, la quale, improntata da spirito illiberalissimo, soffocava nella centralizzazione l'attività dei Comuni, poneva ad ogni passo, nelle elezioni e nelle rappresentanze, condizioni di censo, dappertutto l'ingerenza dell'Autorità centrale, e nelle Congregazioni provinciali, una germanica e feudale distinzione fra i proprietarii nobili e i non nobili.

Oggimai però, che cessò del tutto la possibilità che la vetusta costituzione municipale lombardo-veneta, dovesse farsi strada o in tutto o in parte nell'ordinamento del Regno, dappoichè l'unico addentellato che di questa ancora esisteva nelle Provincie venete, spariva coll'attuazione del Decreto 2 dicembre (1), che, tranne poche modificazioni, v'introduceva l'organico amministrativo già assimilato in tutto il Regno, sarebbe cosa, se non inutile, almeno non raccomandata dall'opportunità del momento, il ripiegarsi su quelle istituzioni, e metterne in rilievo la particolare fisonomia e i caratteri differenziali, col sistema attualmente in vigore. Troppa è la materia che abbonda nella genesi e nello sviluppo del nuovo diritto amministrativo, e a questo fa d'uopo rivolgere più che sia possibile l'attenzione, onde se si devono cercare innovazioni, cercarle sempre sulla base del concreto e del possibile.

Ad ogni modo, rispettando le suscettibilità, che può avere destate qua ed altrove il tramonto definitivo del sistema comunale lombardo-veneto, che non era d'origine straniera, che non mancava di pregi, e che nel passato diede anche buoni frutti, noi crediamo però che, al confronto di questo, anche la legge comunale e provinciale 23 ottobre 1859, del Rattazzi, si debba ritenere più liberale, e che a questa, siccome informata dello spirito del Governo rappresentativo, non si possa negare il merito di avere introdotto un vero progresso nell'ordinamento interno di quelle Provincie, per le quali il sistema rappresentativo costituiva un bene avventurato, ma nuovo del tutto, ordine di cose. Maggior numero di cittadini chiamati all'elezione mediante l'abbassamento del censo e l'estensione del diritto elettorale, oltrechè alla proprietà e ai rappresentanti dell'industria e del commercio, anche ai rivestiti di grado accademico, ai funzionarii, in una parola, ai rappresentanti dell'ingegno; tolta la necessità dell'assenso governativo in parecchi casi, pei quali, secondo il vecchio sistema, sarebbe stato prescritto; l'intervento anche limitato del Governo nella gestione comunale, piuttosto che in forma di disciplina preventiva, ridotto a semplice veto, da opporsi nei casi, in cui l'Amministrazione comunale eccedesse i limiti delle proprie attribuzioni; la rappresentanza provinciale più fortemente costituita, e messa in funzione colla Deputazione permanente; la pubblicità delle sedute; questi ed altri vantaggi portava già la legge del 1859, dei quali nè la Lombardia, nè la Venezia fruivano colle istituzioni antiche.

Apparentemente più benevola verso i Comuni che verso le Provincie, la legge 23 ottobre 1859 non dava a quest'ultime la facoltà di amministrare da sè come veri enti morali autonomi nella loro sfera di diritto; ma bene entrando nel suo spirito si scorge che in questo partiva dal concetto di costituire, coll'elezione provinciale, puramente un grado superiore di rappresentanza comunitativa, che senza imbarazzi e preoccupazioni d'amministrazione propria, non avesse altro scopo che quello di tutelare e dirigere nella loro parziale amministrazione e nei loro rapporti i Comuni aggregati nella Provincia. Concetto che anche al giorno d'oggi non manca di propagatori.

Se per molti rispetti però questa legge determinava un progresso, da per tutto dove fu introdotto, comparativamente all'anteriore stato di cose, aveva però anche molti difetti nel dettaglio, e recava nel meccanismo dell'ordinamento certe limitazioni e strettezze che non sono consentanee coi suoi principii. Tra varii giudizii e non sempre spassionati, ci piace far menzione in proposito di quello del *Martinelli*, il quale, dopo ponderato esame, la dichiarava scarsa di guarentigie da un lato e cauta fino al sospetto e all'ingiuria dall'altro: più particolareggiata e minuta di quello che chiara e precisa: non adatta a condizioni, per le quali non era stata ideata o concepita (2).

Penetrato il Parlamento della necessità di portare innovazioni alle leggi del 1859, istituiva, con legge del 14 giugno 1860 presso il Consiglio di Stato, una Commissione temporanea di legislazione, allo scopo di preparare le riforme e gli elementi per dotare il Regno d'una legge generale che sodisfacesse ai principii e agl'interessi nuovi. Dei lavori di questa Commissione si prevaleva, con notevoli modificazioni, il ministro Minghetti, e nella tornata 13 marzo 1861, presentò un nuovo progetto di legge sull'amministrazione comunale e provinciale, al quale poi aggiungeva un altro all'amministrazione *regionale*, conciossiachè, secondo il suo piano generale, l'ordinamento interno del Regno dovea comprendere, oltrechè i Comuni e le Provincie, anche alcuni *plessi o consorzii stabili* di Provincie, e ciò, come lo disse in quella circostanza, come espediente temporaneo, stato transitorio, e prova. Universale fu l'opposizione che si suscitò contro la *Regione* progettata dal Minghetti.

Questo nuovo ente amministrativo, Regione, così vivamente stimatizzato dal Giorgini, come un nuovo potere *intruso, ibrido, parassito, che non potrebbe viver altro chè a spese dello Stato e della Provincia*, combattuta con molta dottrina e logica dal Carbonieri (3), fu acremente osteggiato anche dai fautori del più libero discentramento. Così moriva al suo nascere un sistema elaborato con molta dottrina, ma perduto irrevocabilmente dal momento che potea anche solo da lungi dar ombra a quelle aspirazioni assolutamente unitarie, sotto l'egida delle quali si fece e si progredì sempre.

Il Ministro Ricasoli nel 22 dicembre 1861 presentò altro progetto di legge, con cui modificava in alcune parti le disposizioni della legge del 1859, e la estendeva anche alla Toscana. Questo progetto stabiliva in ordine alla costituzione della Provincia e alla tutela governativa, alcuni principii, intorno ai quali si mantenne per sempre viva la discussione nelle Commissioni parlamentari, che succedettero, e fra i cultori della scienza amministrativa: discussione che ora vedremo tornare sul tappeto, perchè il *Libro rosso* testè pubblicato, nel secondo periodo dell'amministrazione Ricasoli, non manca in qualche parte di riferimento a quanto l'amministrazione stessa proponeva nel suo primo periodo del 1861.

Una delle modificazioni più importanti che il progetto Ricasoli arrecava alla legge del 1859, era la ricostituzione della Provincia, con amministrazione propria e con obblighi determinati. La legge del 1859 (art. 241), poneva a carico dello Stato le spese obbligatorie dapprima anche nelle antiche Provincie, di spettanza provinciale. Questo ente morale *Provincia*, meno la Lombardia, esisteva già, con isfera d'amministrazione propria quasi da per tutto, ed anzi i Governi temporanei dell'Italia centrale e meridionale, onde non recar troppo grave perturbazione all'ordinamento interno già esistente, introducendo la legge del 1859, avevano però differito l'applicazione dell'art. 241, e lasciate intatte le già preesistenti attribuzioni dei Consigli provinciali.

Il progetto si partiva in questo punto da ragionamenti di tutta semplicità. L'intento, a cui deve mirare la legislazione amministrativa dell'Italia, è quello principalmente di svolgere la vita morale ed economica delle Provincie, e fare delle libertà comunali e provinciali il fondamento del regime costituzionale. Quanto più lo Stato si allarga e si accentra il Governo, tanto più è un bene che si desti e si aiuti la vita delle Provincie. Difficile era stabilire per legge, in modo preciso, quali dovessero essere le spese obbligatorie per le Provincie, ma però dagli studii generali sulla condizione del paese, dall'esperienza d'altrove, e anche dai precedenti legislatori, si poteva ormai ritener per fermo, che i rami essenziali e indispensabili dell'amministrazione provinciale si riflettevano: *sulle strade classificate provinciali, sulle Scuole d'istruzione secondaria non riservate allo Stato come Istituti modelli, sui locali delle Prefetture e sotto-Prefetture, e Tribunali di I istanza, e dal mantenimento dei maniaci poveri, nei casi e sui modi determinati dai regolamenti* (4).

Altra modificazione non meno importante portata dal progetto alla legge del 1859, risguardava la tutela dei Comuni.

La legge Rattazziana deferiva la tutela dei Comuni alle Deputazioni provinciali; il progetto Ricasoli, al contrario, la demandava ai Consigli di Prefettura.

Due essenzialissimi motivi, che importa mettere in rilievo anche al giorno d'oggi, erano accennati nel progetto a sostegno di siffatta disposizione. L'uno che conveniva non lasciare il Governo affatto estraneo agl'interessi comunali, poichè la prosperità dei Comuni è il fondamento della prosperità dello Stato e gl'interessi degli uni e dell'altro sono intimamente connessi. L'altro che una volta costituita la Provincia con amministrazione sua propria, le Deputazioni provinciali hanno per uffizio, a somiglianza delle Giunte comunali, di curare l'eseguimento delle deliberazioni adottate dai Consigli di Provincia, e non potevano mutare questo loro carattere giuridico, per trasformarsi in una magistratura amministrante. Si presenta infatti inconciliabile e repugnante alla ragione, che un potere meramente esecutivo rispetto alla rappresentanza provinciale, possa assumere rispetto ai Comuni, attribuzioni di tutela e di vigilanza per l'esatta applicazione della legge. Oltre di che, ricomposta la Provincia, ed ampliata la sua sfera d'attività anche in virtù di altre leggi, oltre a quella provinciale e comunale, le Deputazioni provinciali si trovano innanzi una tal mole d'affari, da far dubitare se sia opportuno di, anche sotto questo aspetto, accrescerne il carico, coll'investirle d'una giurisdizione sui Comuni che impone i doveri di una magistratura permanente.

Meritano poi di essere ricordate le parole scolpite dell'impronta caratteristica dell'autore del progetto, colle quali rispinge in prevenzione l'accusa d'illiberale che fosse stata mossa ad una disposizione che conferiva ai Consigli di Prefettura una giurisdizione dapprima propria d'una Corpo elettivo: « La libertà non consiste nello spogliare « il Governo di tutto che tende a rendere la sua « azione conforme al fine per cui è stabilito, nè « nel confondere le giurisdizioni dei diversi pote- « ri dello Stato. La libertà, in un regime costitu- « zionale, ha ben altre garantie, e non guadagna « da questi sterili conflitti: un provvedimento di « convenienza amministrativa, s'è consigliato dal- « la ragione, non sembra che possa contraddirsi « per ciò solo, che tende a ristringere le compe- « tenze d'un corpo elettivo. »

Riassumendo ora in questa parte il lavoro legislativo di due anni, due diversi metodi vengono a galla. Il Rattazzi; colla legge del 1859, aveva per concetto, e proponeva, di costituire ed

(1) Nella relazione della Commissione consultiva per l'ordinamento delle Provincie Venete, che precede il Decreto 2 dicembre, si legge in argomento il seguente brano, che crediamo utile riportare sino da ora:
« Tra l'istituzione tutta amministrativa e censuaria del Comune lombardo-veneto, e l'istituzione del Comune italiano, in non piccola parte fondato sulle competenze intellettuali e politiche, corre grandissima differenza: non potersi supporre che il nuovo tipo del Comune italiano posto or ora in accordo anche colle grandi istituzioni rappresentative del paese, abbia a cedere il passo al vecchio tipo lombardo, che prosegue il concetto del consorzio dei proprietarii prediali, colla prevalenza necessaria dei grandi proprietarii nella rappresentanza e nel maneggio del Comune; riuscir evidente, che se il tipo comunale lombardo veneto deve cedere il luogo al nuovo tipo italiano, la mutazione tanto meno spiacerà, quanto più visibilmente potrà considerarsi conseguenza dei grandissimi beneficii che arreca la restaurazione della grande patria italiana. »
(Supplemento I al N. 337 della *Gazzetta Ufficiale*.)

(2) Ordinamento della pubblica amministrazione I, pag. 56. Firenze 1863.

(3) *Della Regione in Italia, Modena* 1861.

(4) Art. 5 Progetto di legge presentato nella tornata del 22 dicembre 1861.

APPENDICE.

Bibliografia.

Le Brigantesse. — Romanzo sociale di Luigi prof. Fichert.

Se questa nuova pubblicazione del Fichert si tenesse entro i limiti d'un semplice racconto, dettato puramente per voglia di novellare, e di sodisfar come che sia alla curiosità di frivoli lettori, noi saremmo lontani dal tenerne parola.

Se non che quel lavoro apparisce scritto con affetto e inspirazioni d'artista; in esso l'Autore, preoccupato da un concetto serio e morale, si studia di svolgerlo, intrecciandolo ad una narrazione, alquanto fantastica.

Quel concetto, che ad ogni tratto traspare con un esplicazione progressiva, costituisce, a nostro avviso, l'indirizzo, lo scopo cui devono tendere costantemente i giovani ingegni, a fine d'accomodarsi ai nuovi tempi, e far ragione alle nuove necessità sociali.

E per giungere al suo scopo, l'Autore va tessendo quasi la biografia d'uno di codesti ingegni, e fattogli durare le angosciose battaglie con le tante difficoltà, che troppo di frequenti inceppan ed attraversano l'animoso volo degli spiriti eletti, egli lo mette da ultimo alle prese con l'avversario più formidabile, più poderoso: la donna. — Superata anche quest'ultima prova, l'Autore, in sul finire della narrazione, ci fa assistere al trionfo d'una nobile intelligenza, la quale, nell'umiltà d'una condizione modesta, è governata dall'assiduo desiderio e dall'efficace proposito di offrire alla società, alla patria, quanto di più generoso, di maggiormente proficuo può dare il lavoro, associato alla santità dell'affetto, illuminato dallo studio e dall'esperienza.

Il concetto del Fichert ci apparisce vero; la sua importanza si manifesta incontestabile, e quanto a noi, vorremmo che un tale concetto fosse di frequente e sotto varie forme trattato e sviluppato. Crediamo però giusto osservare, come la tela, di cui l'Autore si valse per renderlo quasi palpitante e visibile, offra per varii rispetti argomento di qualche appunto.

In primo luogo, è a mettersi in dubbio, se il dramma scelto dal Fichert per incarnarvi il suo pensiero direttivo, sia precisamente il meglio appropriato a' suoi intendimenti. Ma quand'anche lo fosse, sempre nè mancherebbe una cosa essenziale, la quale ne' lavori d'arte non può venir ommessa, vogliam dire i contrasti. Infatti, l'abile giuoco de' contrasti nelle produzioni letterarie, costituisce uno de' pregi [illegible]amo, ma per essi vien dato maggiore rilievo al soggetto che trattasi, la venustà si fa maggiore, l'espressione più energica, e l'interesse più vivo.

Quando diciamo contrasti, non vogliamo punto confonderli colle antitesi, le quali, a dir vero, abbondano forse di troppo; e l'antitesi è di que' tali strumenti, che fa duopo adoperare con parsimonia.

Il contrasto manca in quanto riflette l'azione principale, ed è questo il difetto più spiccato del libro. Quanto ai personaggi che si fanno spiccare sopra la protagonista del romanzo, in causa del vilipeso affetto da parte d'una donna sleale, che lo spinge per ultimo alla follia, era pure bene ch'esse ricevessero temperamento e risalto dal riscontro d'altra donna di tempra appassionata e gentile, da cui benigna influenza d'amore sollevasse l'infelice giovane dall'abisso, in che l'ebbe a precipitare la prima.

Allora il racconto sarebbe certamente apparso più compiuto, più rispondente alla verità, infine veramente drammatico. Lo stesso Autore travvide il bisogno d'un contrasto; perchè, di fronte alla rovina determinata dal cuore agghiacciato d'una baronessa, figlia di ricco banchiere, contrappose l'influsso riparatore d'un caldo e magnanimo affetto di povera madre. Ma ciò non bastava ancora. Era mestieri mettere in azione due sentimenti, due passioni della stessa natura; la madre non può mai contrapporsi all'amante.

E già che siamo sulle ommissioni, non possiamo a meno d'osservare come l'autore, rispetto ad alcuni argomenti d'incontestabile importanza, come sarebbe, fra altri, quello del materialismo e dello spiritualismo, siasi limitato ad accennarli soltanto, mentre valeva meglio, o trasandarli affatto, od occuparsene più largamente. Come dicemmo, codeste osservazioni, codesti appunti, avremmo di buon grado risparmiati, ove si trattasse d'un altro scrittore, e d'un altro libro.

Ma il nome del Fichert suona caro ai cultori delle nostre lettere, e questo lavoro è, d'altronde, meritevole, per assai rispetti, d'una critica spassionata.

Infatti tutt' i caratteri in genere, e segnatamente quelli de' personaggi principali sono tratteggiati con sicura maestria; e vi s'incontrano qua e là episodii e scene di molto effetto.

Le descrizioni temperate e vive, sono talvolta assai felicemente toccate. La forma, in generale brillante, s'attaglia al soggetto, e con giusti avvedimenti è sempre armonizzata col pensiero, che riveste. La lingua talvolta riesce troppo accuratamente forbita, ed avremmo desiderato astinenza di vocaboli, e frasi fuori d'uso. Il diletto, però viene sempre ravvivato nel lettore o coll'interesse della narrazione, o con frequenti arguzie, piccanti e sarcastiche.

È nostra brama che il Fichert, fatto pro' dalle critiche che gli vengono da varii periodici, perseveri, migliorandosi sempre più in un genere di pubblicazioni, del quale, a dir vero, avvi difetto, e pel quale egli sembra avere attitudini pronunciate.

Desidereremmo di cuore che i nostri recenti florilegii romantici, fatti organo d'una propaganda d'immoralità, e mezzo d'abbiette speculazioni librarie, cedessero il posto ad una serie di pubblicazioni dettate da uomini coscienziosi, innamorati del bello e del buono, ed anelanti di volgere i frutti dei loro studii, prima e più che ad altro, al bene della società.

Con tali indirizzi, i lavori del Fichert saranno certamente i bene accolti. B.

organizzare la tutela dei Comuni nella rappresentanza provinciale, ma toglieva alla Provincia l'incarico di amministrare per conto proprio, ponendo le spese di quest'ultima a carico dello Stato. Il Ricasoli, al contrario, dava alla Provincia il mandato di amministrare per conto proprio, ma le toglieva l'incarico di sorvegliare l'amministrazione dei Comuni, deferendo la tutela dei medesimi, ai Consigli di Prefettura. Tutti e due erano d'accordo nella massima, che la duplicità dell'Ufficio amministrativo e tutorio nella rappresentanza provinciale, non era consentanea all'interesse reciproco del Comune e delle Provincie; ma per venire poi alla soluzione pratica di questo difficile problema, di provvedere a che la libertà del Comune non traligni, e di mantenere nello stesso tempo alla Provincia la sua attività com'ente morale e sereggente, scambiavano fra di loro le basi del sistema.

Nè l'uno nè l'altro dei due sistemi ebbe ancora un valido risultato d'esperienza. La legge rattazziana, nella parte che statuiva sull'amministrazione della Provincia, non ebbe che parziale e temporanea applicazione in Lombardia. Il progetto Ricasoli, sostanzialmente riprodotto dal suo successore Peruzzi, si trovò di fronte un altro progetto, laboriosamente architettato dal Bon-Compagni, il quale, nominato relatore della Commissione, formata per istudiare la riforma amministrativa, rifuse quel progetto in alcune parti importanti, e molto vi aggiunse, che in quello non esisteva, per cui questo lavoro va considerato come un piano nuovo.

La relazione Bon-Compagni è un documento assai importante nella storia amministrativa del paese, non solo per la sua dottrina, ma anche perchè su questa essenzialmente si basò l'unificazione amministrativa del 1865, per cui fu d'uopo farne soggetto di qualche osservazione a parte.

Firenze 12 gennaio 1867.

Gio. dott. TIEPOLO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dal Cadore 3 febbraio.

Nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 28 gennaio, N. 27, si legge il cenno di un fatto riprovevole avvenuto nel Cadorino, e nel successivo N. 29 il redattore ne domanderebbe i particolari.

Un leale patriotta, cui duole profondamente dover segnalare un'onta del proprio paese, onde render giustizia ai buoni (sendochè una parte non forma il tutto), si fa il carico di riportare i precisi particolari di quegli abbominevoli disordini, i quali complessivamente considerati nella loro indole, possono veramente chiamarsi nefandi.

I Comuni di Cadore, e segnatamente quelli di Comelico possiedono fino *ab imemorabili*, vastissime boscaglie, le quali costituiscono il ricco patrimonio di quegli alpigiani, perchè dalle medesime ritraggono il legname più fino da commercio, e il cui prodotto, bene amministrato, serve a provvedere e confortare quegli abitanti in tutti i bisogni della vita. Ma non tutti comprendono o non vogliono capire l'importanza di un tale benefizio. Gli sciupatori, gl'intriganti ed i malintenzionati mossero (come altra volta tentarono), una persecuzione, oggidì più accanita, contro la seduta consigliare, la quale saggiamente tende al buon ordine ed alla conservazione degli accennati fondi. Cotestoro poi brutalmente, e non conoscendo il vero interesse del pubblico, gridano per avere la divisione dei boschi, la quale, per mala sorte ottenuta che fosse, verrebbesi a distruggere in poco tempo quell'abbondevole e provvidenziale patrimonio, che da secoli si conserva.

Ciò premesso, ecco il fatto:

Nel giorno 19 gennaio, a Candide del Comelico di Cadore, radunaronsi i consiglieri comunali, onde nominare la Giunta e trattare sopra altre faccende. Quando, tutto ad un tratto, udirono voci minacciose alzarsi dalla piazza vicina e persone furenti correre verso l'Uffizio comunale. I consiglieri allora se la svignarono alla meglio e si rifugiarono in casa di un albergatore. Ma che! appena entrati, sopraggiunse dal vicino villaggio di Padola una turba di facinorosi comunisti, ed unitisi ai primi, cominciarono a gridare: «Vogliam *fuori*, vogliamo *fuori* i consiglieri», ed irruppero furibondi, scassinando e sfondando le porte della casa e tempestando di sassi le finestre, finchè riuscirono di abbatterle; entrarono con grand'impeto e incominciarono a maltrattare con gravi percosse i consiglieri, che cercavano; altri intanto assaltarono nella propria casa un distinto ed onorato assessore, rovinandolo nella faccia e rompendogli più denti con un sasso. Fortuna che, nel furore della spaventevole scena, arrivassero per caso sopralluogo due bravi e animosi carabinieri, i quali destramente poterono salvare la vita a quattro infelici consiglieri ed al segretario comunale, i quali rimasero però gavemente feriti.

Da questo deplorabile e inaudito fatto, si può ben rilevare, come, in certi paesi, s'intenda e si applichi il principio di libertà! Da cotestoro la libertà venne convertita in obbrobriosa licenza, violando ogni legge. Lo Statuto assicura la libertà delle persone e delle proprietà: ora vedremo con qual rigore e sollecitudine sieno trattati quei protervi rivoltosi dall'inquirente Tribunale, che tuttora trovasi sopralluogo.

Roma 2 febbraio.

Il Papa, questa mattina ha fatto, secondo il solito, la cerimonia della benedizione e distribuzione della candela, nella Vaticana basilica, per la festa della Purificazione della Vergine. Dopo avere benedetto una quantità enorme di candele, le ha distribuite ai Cardinali, ai prelati, al Corpo diplomatico, ed anche agli uffiziali superiori dell'esercito pontificio. E per non istancarsi a darla ad uno ad uno ai prelati ed ai tanti, che fanno parte della Cappella, si è limitato a distribuirla al primo di ogni collegio. Poi ha assistito alla processione solenne ed alla messa pontificale. La sua salute è eccellente, e lo mostrano le lunghe passeggiate, che va facendo, e la costanza nelle sue lunghe occupazioni. In questi giorni ha visitato al Collegio romano una macchina inventata dal P. Secchi, direttore dell'Osservatorio astronomico, e destinata a registrare istantaneamente, in Roma, le osservazioni ed i fenomeni meteorologici avvenuti alla distanza di più centinaia di miglia; e perciò viene chiamata macchina meteorografica.

Al Vaticano poi, ha visitato un modello, costrutto in legno e foderato di cortecce di sughero, di tele dipinte, di gessi e di lastre antiche, rappresentante, alla grandezza naturale del vero, un tratto delle catacombe di S. Callisto. Questo modello è fatto in modo, che vi pare, passeggiandovi dentro, di trovarvi proprio in alcuni cubicoli e in una cripta delle catacombe romane, per restaurare le quali il Papa Pio IX ha fatto moltissimo.

Tanto questo modello, quanto la macchina meteorografica, sono destinate all'Esposizione generale di Parigi: speriamo però che Roma manderà cose più importanti di un modello di catacombe.

Avrete letto l'articolo che il *Giornale di Roma* ha pubblicato ieri, in risposta alla circolare del sig. Langrand-Dumonceau, la quale ha annunciato che la grande operazione sulla demaniazione o liquidazione dei beni ecclesiastici, è stata firmata dopo lunghe trattative aperte a Firenze, a Roma e presso i Vescovi d'Italia. Il giornale ufficiale del Governo pontificio dichiara assolutamente falso che trattative di questo negozio siano state aperte in Roma, e opina che sia egualmente falso ciò che si dice intorno ai Vescovi.

In fatti, il sig. barone de Crousaz, che ha firmato con Scialoja la convenzione sui 600 milioni, è stato a Roma col conte Castellani, ha veduto il Cardinale Antonelli, ha parlato del progetto, ma il parlarne per conversazione e senza averne alcun mandato, non è un trattare. Ed è inutile che si tenti aprire su ciò trattative a Roma, imperocchè non sarà permesso; per quanto sia confuso l'articolo del *Giornale di Roma*, fa conoscere però abbastanza, che la Santa Sede non intende dare la minima adesione al progetto di legge presentato dal ministro Scialoja. E sono sicuro che anco i Vescovi non se ne occuperanno affatto; è un progetto così imbrogliato, così ineseguibile, che sono condotto a credere, che anche al Parlamento farà naufragio. Quale risultato avranno tanti beni messi sul mercato? L'Italia non ha, a quanto pare, molti milioni da investire: e colla vendita di tanti beni ecclesiastici andranno a perdere non poco di valore le proprietà dei privati. Intanto siate certo che il Papa è fermo a non dare adesione alcuna, nè direttamente, nè indirettamente, al progetto Scialoja.

Tengo sott'occhio una statistica dei Gesuiti. Al cadere del 1866, essi erano, nella totalità, 8167; quindi più e non meno dell'anno antecedente, perocchè in allora ascendevano a 7952. I Gesuiti contano 21 provincia, di cui 5 in Italia, che sono: la romana, la veneta, la napoletana, la torinese e la siciliana. La prima di queste cinque Provincie conta 482 Gesuiti; la seconda, 235; la terza, 358; la quarta, 290; e l'ultima, 223; per cui, il numero totale dei Gesuiti in Italia è di 1588 quantunque siano dispersi quelli di tre Provincie. Da questo stato ufficiale risulta, che i Gesuiti crescono ogni anno.

Il sig. Morignoli ha tolto le diligenze, che servivano al trasporto de' passeggieri da Civitavecchia alla Nunziatella, posta al confine toscano, là dove comincia la strada ferrata delle Maremme. Le ha tolte, perchè nessun viaggiatore passa più per quella via. Ora il viaggio da Firenze a Roma, e viceversa, si fa per la ferrovia di Arezzo, Perugia e Foligno, essendo più breve e più comodo. Pel servizio delle diligenze da Civitavecchia alla Nunziatella, l'impresa Morignoli teneva 140 cavalli, il che prova quanto grande fosse il numero de' forestieri, che passavano per quella via; ora non vi passa nessuno, e perciò le diligenze sono divenute inutili. Molti di questi cavalli, 60 almeno, i migliori, sono stati comprati dal Governo pel treno e l'artiglieria. Quanto prima sarà aperto anche il tronco della ferrovia da Civitavecchia alla Nunziatella, e allora i viaggiatori ripasseranno anche da quella parte; ma la via più breve da Firenze a Roma sarà per mezzo della strada ferrata di Orvieto; essa però da Orvieto ad Orte è lontana ancora dall'essere finita.

Abbiamo la morte d'un altro zuavo, ma questo è morto cadendo da una finestra del quartiere, e sembra per disgrazia.

Questa sera, gli uffiziali dell'armata pontificia fanno la solenne inaugurazione del loro Casino nell'antico Circolo dell'uffizialità francese: lo hanno magnificamente ristaurato.

Le compagnie de' zuavi che stavano a Viterbo, sono venute a Roma, di dove sono partite due altre per surrogarle.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

« 1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, a tenore del quale cessano dall'essere considerate come piazze e posti fortificati le 670 opere, torri e luoghi designati nell'elenco che fa seguito al Decreto medesimo; e cessano per conseguenza d'essere soggetti alle servitù militari dipendenti da dette piazze o posti fortificati i terreni adiacenti, nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

« 2. Un R. Decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale, le attribuzioni relative al servizio disciplinare dei bagni penali competenti al comandante in capo del primo Dipartimento marittimo, giusta il R. Decreto 28 maggio 1865, saranno dal 1.° gennaio 1867 devolute al direttore generale delle carceri presso il Ministero dell'interno. I prefetti estenderanno la loro sorveglianza sull'andamento dell'Amministrazione di questi Stabilimenti penali nelle rispettive Provincie.

« 3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

« 4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

« 5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

« 6. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 31 gennaio, col quale i due posti semi-gratuiti ancora vacanti nel Convitto nazionale Longone di Milano, sono conferiti ai giovanetti Altomare Giuseppe e Lanzoni Tito. »

ITALIA.

Leggesi nel giornale *Le Finanze*: « Il sig. Langrand-Dumonceau, il quale, in seguito al contratto stipulato col Governo italiano, aveva depositato presso la Banca nazionale di Brusselles 8 milioni di valori in Obbligazioni ed azioni di Società belge, con obbligo però di cambiarli prima del 10 febbraio corrente in lire 500,000 di rendita di fondi pubblici italiani, sin da cinque e sei giorni fa ha già dichiarato di avere in pronto l'accennata somma di rendita, che sta per essere portata in Italia a rischio e pericolo del sig. Langrand, per essere depositata presso il ministro delle finanze. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 2 corrente:

« La Commissione nominata dalla Camera per la costituzione del Banco di Sicilia e delle Amministrazioni dipendenti, in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale, è composta nel modo seguente: Uffizio 1. Accolla, 2. Plutino Antonio, 3. Brunetti, 4. Gravina, 5. La Porta, 6. Varè, 7. Miceli, 8. Marsico, 9. De Blasiis. »

« Ecco ora i nomi dei componenti la Commissione per la costruzione delle strade comunali e vicinali nella Sicilia. È spesa da ripartirsi nei bilanci 1867-68-69 del Ministero dei lavori pubblici. Uffizio 1. Cadolini, 2. Cortese, 3. Lampertico, 4. Martini, 5. Nervo, 6. Mussi, 7. Maiorana Benedetto, 8. Mocchi, 9. Valerio. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

« Nel N. 15 del *Roma dei Romani*, giornale clandestino del Comitato nazionale romano, troviamo pubblicato un indirizzo dell'*Unione Liberale Italiana*, di Bologna. Con esso, la Società offre al Comitato romano tutti i mezzi, di cui può disporre, e ritiene efficaci alla liberazione dei Romani. L'indirizzo si chiude con questo paragrafo:

« « Fratelli più fortunati, che già respiriamo l'aura di libertà, dobbiamo soccorrere i fratelli, cui la sorte fu più avversa, e che ancor gemono sotto il dispotismo. Italiani che sperimentammo la dura oppressione dei chierici, ai molti vincoli e doveri che a voi legano tutti gl'Italiani, aggiungiamo pur quelli che furono creati da una secolare comune servitù; e da questa ammaestrati, possiamo meglio degli altri apprezzare i vostri patimenti e le vostre giuste lamentanze.

« « Possa giungere presto l'ora di vostra redenzione! » »

Leggesi nel carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*, in data del 31 gennaio:

« Nell'interesse di quei vostri compatriotti che soffrono ancora in Siberia, per aver preso parte alla nobile insurrezione della Polonia, e perchè il vostro Governo non possa allegarne ignoranza, credo dover trasmettervi il passo seguente di una lettera, qui pubblicata dal sig. Emilio Andreoli, di recente sfuggito agli artigli moscoviti. « Sei Italiani sono ai lavori forzati ad Alexandrowski. Sono Achille Bendi, Siciliano; Giuseppe Clerici, di Como; Ambrogio Giupponi, di Bergamo; i fratelli Giacomo e Luciano Meuli (?), di Mantova; Alessandro Venanzio, di Bergamo. Caroli è morto a Kadaya, nelle mie braccia. Girolamo Girlanzona (?) è morto a Bausk. Il maggiore Pisani è a Krasnoiersk. Son tutti bravi volontarii di Garibaldi. Si onora la memoria di Nullo, e non si fa nulla per gl'Italiani, che hanno seguito in Polonia quello che li comandava nel 59 e nel 60. »

« Non dubito che il vostro Governo, stimolato dalla stampa italiana e dalle famiglie di quegl'infelici, non intervenga per mettere un fine ai loro patimenti ed al loro esiglio. »

Si fa correre la voce che l'Imperatore Napoleone abbia fatto sentire al Papa il consiglio di cedere Viterbo e Civitavecchia all'Italia, consiglio, ben inteso, che venne energicamente respinto.

(*G. di Mil.*)

Anche Menotti Garibaldi e l'ex maggiore Francesco Cucchi rinunciarono, il primo alla medaglia d'oro, il secondo alla medaglia d'argento al valor militare, conferita loro per la campagna del 1866. (*Persev.*)

Il *Caserta* del 26 gennaio, scrive:

« Ieri ebbe luogo un'operazione contro i briganti. Si sapeva da alcuni giorni, che sulla linea del confine stavano molti briganti co' loro capi. Si mandò l'avviso pria alle forze pontificie, e poi si assaltò il punto indicato. I briganti, in vedere la nostra truppa, passarono sul territorio pontificio, ove successe un conflitto, in cui due gendarmi pontificii ed il caposquadriglia Renzi perdettero la vita: de' briganti tre furono uccisi e quattro feriti. I nostri soldati non poterono prender parte al combattimento, perchè i confini non possono essere oltrepassati.

« Nessuno scontro poi fra truppa e briganti ha avuto luogo presso Rocca d'Evandro, nessun tenente è stato ferito. E il *Pungolo* di Napoli pubblicando tali notizie, è stato non bene informato.

« Ne' confini pontificii le nostre forze sono scemate di molto: de' battaglioni intieri sono stati richiamati. Si sono tolti quindi alcuni importanti distaccamenti, e i rinforzi a quattro stazioni di carabinieri. Noi non possiamo se non che deplorare tali disposizioni.

« Da non poco tempo, diverse grassazioni si sentivano ne' dintorni di Marigliano (Circondario di Nola). Fu fatto diligente servizio, ed i carabinieri non solo scoprirono i grassatori, ma riuscirono ad arrestarne uno.

« In questo mese, otto briganti sono stati assicurati alla giustizia; e per molte importanti processure si sono raccolti preziosi elementi. »

L'*Italia* di Napoli, scrive:

« Nel Cosentino è avvenuto un fatto assai grave, di cui, fino a questo momento, non abbiamo che i seguenti particolari:

« Il Governo aveva decretato lo scioglimento di due compagnie di Guardia nazionale del Circondario di Cosenza. Erano da 350 individui a cui si presentò un uffiziale della stessa Guardia nazionale, per intimar loro l'ordine dello scioglimento, nello stesso tempo che dicevasi incaricato di riceverne le armi.

« Le due compagnie si levarono a tumulto, e taluni militi fecero fuoco contro l'uffiziale, che ne restò ferito gravemente al petto.

« Accorse il maresciallo de' carabinieri con tre suoi dipendenti, e giunsero a salvare l'uffiziale ferito dal furore dei militi.

« I carabinieri seppero destreggiarsi in maniera, da evitare una collisione, essendo appena in quattro. Ma più tardi giunse la truppa e le due compagnie di Guardia nazionale vennero disarmate, ed oltre a venti militi arrestati, tra cui il feritore dell'uffiziale. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Napoli 2 febbraio:

Ieri, verso la una pom., in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, fu arrestato da due uffiziali di Questura il commendatore Ronca, capo del bollo straordinario, gravemente indiziato di essere stato l'autore principale della sottrazione delle marche da bollo, che da poco si è cercata di mascherare con un architettato furto, che doveva figurare essere stato commesso da ladri, che si sarebbero introdotti nell'Ufficio, mediante scassinazione e rottura. Ora, che egli è stato posto in prigione, ciascuno dice la sua sul di lui conto, e le litanie, che si cantano sul medesimo, non sono le più belle.

Egli fu condotto prima in Questura, e poscia a S. Francesco, ove già trovansi i Ferrara, padre e figlio, per l'alterazione e la falsificazione dei *coupon* della rendita.

Il *Roma* protesta della sua innocenza, e tutti gl'indizii, che l'autorità giudiziaria ha raccolti contro di lui, egli li attribuisce a malignità dei suoi colleghi, ed anche del suo direttore, cav. Carignani! Nella perquisizione minutissima, operata nella abitazione di lui, non si rinvenne cosa alcuna, che potesse dare il più piccolo indizio sull'accusa, che gli pende sul capo.

Questo arresto ha prodotto una viva sensazione nel pubblico, sebbene da molti si sapesse che l'accusato aveva molto impiastricciate le cose sue. È voce generale che con lui abbiano a cadere altri di uguale calibro. Di positivo però non si sa nulla, perchè l'istruzione è condotta con molta segretezza, tanto da parte dell'Autorità giudiziaria, quanto da quella dei funzionarii di Questura. L'arresto dei Ferrara fu ieri convalidato dalla Camera di Consiglio, all'unanimità. Esso era stato eseguito per ordine del questore. Le prove del reato sono in mano della giustizia. Come saprete, il padre era colonnello dello stato maggiore della Guardia nazionale, ed il figlio cassiere provinciale.

Palermo 29 gennaio.

Il segretario di uno de' Comitati dei moti di settembre stato ieri arrestato, è il sig. Pandolfina Salvatore. Vennero pure tratti agli arresti due individui sottoposti a mandato di cattura, ed un altro caposquadra dell'artiglieria de' rivoltosi di settembre. (*G. di Sic.*)

SPAGNA.

Le elezioni per le Cortes, in Spagna, sono fissate pel 10 marzo. Esse avranno luogo in virtù di una legge, votata dalle Camere sotto il Ministero del maresciallo O'Donnell. (*G. di Mil.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il nostro amico di Madrid ci manda alcune informazioni sui progetti di riforma costituzionale del maresciallo Narvaez, che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori:

« Si tratta ora vivamente in seno alla solita camarilla reazionaria, di indurre la Regina a firmare un decreto, con cui si tolga affatto di mezzo la Costituzione, sopprimendo il Senato e togliendo alla Camera la potestà legislativa. Questa non sarebbe più che un'Assemblea consultiva, una specie di Consiglio di Stato, cui si chiederebbe il suo voto solo per formalità.

« È molto dubbio però che Narvaez e consorti possano riuscire in questo ultimo tentativo; giacchè l'alta aristocrazia spagnuola, che forma il nerbo del partito ultra-conservatore, si è formalmente pronunciata contro di esso, dicendo ch'essa non voleva che il paese indietreggiasse fino ai beati tempi di Ferdinando VII, e meno a quelli di Filippo II.

« Il Ministero inviò alcuni incaricati presso i duchi, marchesi e grandi di Spagna, onde fare aperture con essi, ed indurli ad appoggiare il colpo di Stato, assicurando ai membri del Senato soppresso un posto nell'*Estamento*, o Camera unica, col titolo di *proceri*. Ma, come vi dissi, questi tentativi non raggiunsero lo scopo che il Governo si proponeva.

« Ora pare deciso che si debba ritentare il colpo fallito coll'aristocrazia, coi grandi proprietarii e finanzieri. Ma in questi, in cui lo spirito liberale è maggiormente diffuso, sarà più difficile far presa. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 febbraio.

Carnovale. — Anche ier sera la nostra Piazza, sotto le Procuratie, era animata. Speriamo molto che la persuasione di non venirsi ad annoiare, richiami più di qualche forestiere fra noi, poichè fin ora non siamo molto fortunati per questa parte. Confidiamo negli ultimi giorni, nelle feste progettate, nella fiera in Piazza, in tutte quelle altre follie di buon gusto, che la Società del carnovale sarà per prepararci. Frattanto, domenica sera abbiamo visto che si provvide tosto per lo sfogo della gente nelle Mercerie, e siamo grati al Municipio, che se ne diede tosto un pensiero. Che bella cosa ora, se invece di correre perpetuamente sparpagliate qua e là, le maschere in un dato momento si raggruppassero in mezzo la Piazza, e la gente facesse cerchio tutto intorno, ad ammirare quella strana confusione, e armonico disordine di mille colori, di mille fogge di vesti, illuminate dalla fantastica luce dei candelabri e dei fanali circostanti? È una cosa che vorremmo vedere così per prova, e meglio ancora riuscirebbe, se tutto quel miscuglio di strana sembianza, si mettesse alla danza più o meno animata, intorno alla banda, che il militare potrebbe concedere in qualche tepida sera, ad animare ancor più la nostra Piazza. È una fantasia di carnovale; chi sa che non venga raccolta da qualcuno?

Veglie e festini. — Siamo in carnovale, che non c'è dubbio. Le eterne *Eccellenze* hanno cominciato a percorrere le Procuratie, col solito frizzo di cattivo genere, colle solite risorse della maschera, quando copre un volto più o meno volgare. Le case patrizie, già da qualche tempo hanno aperto le loro sale a ritrovi brillanti; abbiamo avuto più di qualche festino ufficiale e non ufficiale; abbiamo oggi una Società di scapigliati, che promette cose mirabili, purchè il danaro fili verso le Casse sociali; abbiamo molte speranze pel futuro; ma... manca qualche cosa. Non temere, lettore, ch'io parli di miserie; ch'io ti dipinga lo stato di Venezia artiera e industriale, col suo Arsenale, storico monumento, invidia di tante città, dove da tre mesi si fabbricano viti, si spazzano i cantieri. Tutto ciò è noto, e col carnevale non entra per niente. Quello che c'entra e che manca a Venezia, è l'unione della classe media, della borghesia, delle gente, insomma, che non è usa a far colpa a Tizio, se giungendo ad un ritrovo geniale, una specie di uomo in cravatta bianca non lo annunzii con qualche titolo sonoro più o meno. È la borghesia oggi, che forma la forza e la vita degli Stati. L'aristocrazia, come corpo chiuso, è morta; e non è se non quello che realmente vale, prescindendo dai natali. La borghesia, dunque, ancor non si unisce: noi lamentiamo questa mancanza, poichè in serali ritrovi, dove l'etichetta non ti strozzi colle sue ridicole esigenze, dove l'aristocrazia dell'intelligenza, del cuore e del galantomismo si scontri col sorriso sincero sul volto, dove un po' di quacchero decente si trovi in saccoccia degl'invitati, è più facile il legame di quei rapporti, l'enunciare e lo sciogliere di quei problemi, la discussione di certa idee, che poi il giorno seguente fruttificano a benefizio dell'intero paese. Noi insistiamo perchè la vita si svegli, anche dal suo lato men serio, anche fra' giuochi e il riso d'un festino, purchè si svegli, dando moto a tante cose morte o moribonde, che ci condurrebbero forse a giorni migliori. Conosciamoci un poco più intimamente, un poco più da vicino, senza guanti, senza *frac*, senza maschera, e allora probabilmente, il giorno del bisogno, gli uomini saranno trovati senz'uopo di tante ricerche e di lunghe discussioni. Lasciamo isolato chi vuol vivere isolato; e chi si isola anco in mezzo all'unione e alla miscellanea delle classi sociali, probabilmente finirà col conchiudere, se ha buon senno, che gli avi equivalgono a' nepoti, purchè i nepoti capiscano qualche cosa più degli avi: affar difficile, vè! perchè dai parrucconi ai loro discendenti è corso un intervallo di tempo, in cui l'intelligenza e il buon senso viaggiarono verso l'America, a crearvi un'aristocrazia nuova, quella del lavoro e dell'ingegno, e si crede non siano ancor ritornati.

Mondezza stradale. — Nelle sere di maggior concorso in Piazza S. Marco, è una vera disperazione passar per certi angoli delle strade vicine, ove, se l'aspetto non ti avvertisse del contrario, crederesti trovarti ancora fra le reliquie dell'innondazione. È inutile; bisogna provvedere a un bisogno, piuttostochè cercar di schivarlo con mezzi diversi dai necessarii. Ricordiamo che durante le feste del Re, lungo la Zecca era tale una indecenza, da non permettere di posar il piede all'asciutto. Domenica, lungo il muro del Palazzo Reale, di fronte al Padiglione, dietro la loggia del Sansovino, al Sottoportico del Cappello eravamo allo stesso caso, e lo saremo ancora e in proporzioni maggiori, quando crescerà il concorso in Piazza S. Marco. Siamo sicuri che a quest'ora il Municipio vi avrà pensato, e avrà dato gli ordini opportuni per fornir modo alla gente di non violentare la natura e di salvare la decenza. Via i cartelli e in quella vece sorgano poste acconce, ben costrutte, di buona pietra, con una pendenza tale, da non permettere che si fermino liquidi immondi, e diverse affatto dal modello di quel benemerito monumento, che si ammira al sottoportico del Selvatico.

Pozzi. — Ancora si lavora all'espurgo di molti pozzi. È necessità indeclinabile dell'operazione, è inergia degl'imprenditori, e peggio degli operai, che fanno calcolo sulle giornate in più quanto meno lavorano? Per amor del cielo, sbrighiamoci. Una volta, in poco tempo si alzarono obelischi e piramidi; fra noi, in molti giorni, non si rimedia a un pozzo. Ciò ancor più ci conferma nell'idea, manifestata altre volte in queste colonne, della necessità di pensare a un radicale provvedimento per Venezia, onde salvarla dalle conseguenze d'innondazioni o siccità, e dall'opera solerte dell'impresa al servigio del Municipio.

Smentita. — Il fatto orribile, avvenuto a Borgo, di due contadini, i quali avrebbero ucciso barbaramente e mozzato la testa ad un liberale per vendetta politica, è una sfacciata menzogna di pessimo gusto. Noi abbiamo riferito (N. 23 tale notizia, togliendola da un carteggio di Trento, del *Sole*. Ma un nostro amico, il consiglier Della Rosa, scosso dalla enormità di quel fatto, ne scrisse al Sindaco di Levico, per averne più diffusi ragguagli; e il Sindaco di Levico gli rispose smentendo assolutamente il fatto, e dichiarandolo una spiritosa invenzione. Della poca onestà, o almeno della imperdonabile leggierezza di certi corrispondenti di giornali, ognuno può farsi giudice, senza nostri commenti.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 2 gennaio il s. o. cav. Guglielmo Berchet lesse il rapporto della Giunta deputata alle lezioni serali nel decorso anno accademico. Premessa una breve esposizione delle ventitrè lezioni impartite, delle quali 15 versarono sopra argomenti scientifici, ed 8 sopra argomenti economici e storici, e furono dette dai socii dell'Ateneo, Namias, Bizio, Asson, Sabbadini, Marini, Lévi, Rossetti, Busoni, Treves, Zanon e Turazza, per la classe delle scienze, e Diena, Silvestri, Usigli, Fortis e Lampertico per la classe delle lettere, il relatore espose lo stato economico della istituzione. Il suo capitale di fondazione è di lire 5100. I redditi dell'anno provennero da 159 soscrizioni, che produssero lire 3180, dagl'interessi del capitale di fondazione, lire 340, dalla sovvenzione del Gabinetto di lettura, lire 350, da vendite di oggetti, lire 40; in tutto lire 3910.

La Giunta, col solo reddito annuale, ha provveduto a tutte le spese d'impianto, ed acquisti di macchine ed attrezzi, che ammontarono a lire 3071, nonchè a tutte le spese serali, che furono di lire 892; laonde il capitale di fondazione rimase intatto, non solo, ma aumentato di tutto il valore degli acquisti fatti, abbastanza considerevole.

Il rapporto del cav. Berchet, terminava promettendo per altra adunanza le proposte di quelle modificazioni allo Statuto per dette lezioni, che i tempi mutati e la esperienza fatta, suggerirono alla Giunta.

Dopo la lettura del rapporto, presero la parola il cav. Stefani, il cav. Berti, l'ing. Treves, l'avvocato Fortis il presidente ed il relatore, e furono nominati tre revisori ai conti; i quali ne proposero l'approvazione, che fu loro data, nella successiva adunanza del 9 gennaio.

Ateneo Veneto. — Giovedì 7 del corrente, il prof. Licurgo Cappelletti leggerà: ***Dell'industria e del commercio di Venezia, sotto la Repubblica, e delle sue relazioni coll'Oriente.***

Ricamo in seta. — Il signor Arnoldo Leon, negoziante di stoffe, desideroso d'inviare all'Esposizione di Parigi qualche opera di manifattura italiana, che rappresentasse degnamente cola la nostra nazione, e, d'altra parte, stimolato a dare effetto al suo divisamento da raccomandazioni, che a tal fine gli vennero fatte, commise alla signora Angela Spadari, di Venezia, i lavori di ricamo in seta, che vedemmo esposti gli scorsi giorni nelle sale dell'Istituto. Tali lavori si compongono di due quadri, rappresentanti il *Banchetto della Perla*, e lo *Sbarco di Cleopatra e Marcantonio*, tratti dai due dipinti del Tiepolo, esistenti nel palazzo Labia.

Codesti ricami, dunque, sono due quadri storici, ciascuno dei quali contiene gran numero di figure e di accessorii. Basterebbe ciò solo, trattandosi di ricamo in seta, a riporre codest'opera tra le più suntuose e magnifiche; ma s'aggiunge di più, ch'ella è condotta con tale perfezion di lavoro da emular la pittura.

E di fatto ne' due quadri v'hanno teste graziose, che conservano tutto il carattere dell'originale; v'hanno accessorii, che rivelano più il pennello che l'ago. Troppo andremmo per le lunghe se entrare volessimo in ogni particolare: tutti sono trattati con eguale diligenza ed amore, e l'opera è generalmente ammirata e lodata. E noi facendo eco a quelle lodi, aggiungiamo, dal canto nostro, una parola di congratulazione alla valente e modesta ricamatrice.

Oculistica. È giunto tra noi il signor Schwartz, oculista ottico di Parigi, il quale oltre alle sue cognizioni, e soprattutto alla sua pratica di 54 anni, reca seco uno scelto assortimento de' suoi cristalli di rocca del Brasile, di cui nulla ancora riuscì più utile a correggere e a preservare la vista. Per più diffusi ragguagli, veggasi la quarta faccia.

Vigilanza doganale. — Le R. Guardie doganali, del riparto di Caorle, condotte dal commissario Luigi Kalzemberger, fermarono alle 7 della mattina del 20 gennaio p. p., sette colli di caffè e 9 di zucchero, con tre barche, in confronto di 15 contrabbandieri.

Arresti. — La notte del 4 al 5 vennero arrestati tre oziosi e vagabondi.

Furti. — Colto infragranti mentre rubava a danno di Gattini Caterina, venne il 3 corrente arrestato certo Pietro S..... d'anni 17. Nell'interrogatorio ei rivelò essere autore di altri venti furti, alcuni di rilevanza.

Antonio Tivan venne derubato il 5 corrente di una somma di circa 200 fiorini, ch'esisteva nel suo negozio di biade a S. Silvestro, N. 1060. Il ladro sospetto, certo de R. . . . . fu tradotto alle carceri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 febbraio.*

Presidenza del comm. *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri

2. Svolgimento di un disegno di legge del deputato Arnulfo, per l'emissione di un miliardo di carta moneta.

3. Svolgimento d'un progetto di legge del deputato Semenza sulla libertà e pluralità delle Banche.

Rossi presta giuramento.

Nicotera riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Padova (1.°), in persona dell'onor. Piccoli, e ne propone la convalidazione. È convalidata.

Puccioni riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Afragola, in persona dell'onor. avv. Eugenio Chiaradia. È convalidata.

Si riferisce pure sopra l'elezione del collegio di Treviso, avvenuta in persona del cav. Ferracini.

È convalidata.

Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, la parola è data all'onorev. Arnulfo per isvolgere il suo progetto di legge sopra l'emissione d'un miliardo di carta moneta.

La Camera è pressochè deserta.

Arnulfo dà lettura d'un discorso, col quale spiega le ragioni che ispirarono il suo progetto di legge.

La voce debole dell'on. deputato non giunge però fino a noi.

Presidente chiede se il progetto è appoggiato.

È appoggiato.

Lanza combatte il progetto di legge, basandosi sull'argomento che una quantità così enorme di carta, anche quando guarentita dai beni nazionali od ecclesiastici, non potrebbe non produrre funeste conseguenze, e forse una tale operazione avrebbe per risultato i celebri *assegnati*, di cui ognuno ricorda la storia. Un'operazione sui beni nazionali potrebbe esser buona, ma un'emissione di carta guarentita col vago titolo di *beni nazionali*, renderebbe l'ipoteca veramente illusoria.

Arnulfo risponde alle osservazioni dell'onorevole Lanza, e si sforza di dimostrargli ch'esse non sono fondate.

A questo proposito l'oratore dimostra come il suo progetto di legge riuscirebbe di grande utilità per le classi povere, e specialmente ai proletarii! Dice che nelle Provincie meridionali, i proletarii muoiono di fame, perchè in quei paesi vigono ancora costumi, che nulla hanno da invidiare alla schiavitù.

L'oratore entra poi a parlare delle Guardie nazionali mobili, della repubblica francese, del brigantaggio, degli assegnati e della rivoluzione italiana, e termina, pregando l'on. Scialoja a persuadersi che il suo progetto di legge salverà l'Italia.

Scialoja (ministro) si oppone alla presa in considerazione di questo progetto, perchè lo crede pericolosissimo.

La Camera decide, dopo prova e contro prova, che il progetto Arnulfo non sarà preso in considerazione.

Chiaradia presta giuramento.

Semenza ha la parola per isvolgere il suo progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche.

L'oratore dimostra come sia necessario per una nazione, che vuole progredire, avere tre cose: l'assoluta libertà delle Banche, l'uniformità del biglietto e la sicurezza di questo biglietto. A questi tre bisogni risponde perfettamente il progetto di legge in quistione.

L'onor. Semenza crede che in Italia il sistema di tasse ora vigente e i crediti privilegiati paralizzino il lavoro. In Italia, dice egli, c'è la volontà, la capacità e l'energia del lavoro, e basterebbe liberarlo dai ceppi che lo avvolgono, per vedere in 20 anni raddoppiata la ricchezza nazionale.

E questo progetto di legge non arrecherebbe certo danno alla Banca nazionale, la quale certamente, in seguito alla pluralità e libertà delle Banche, vedrebbe, per la sola forza del suo capitale, raddoppiare il prezzo delle sue azioni.

Il progetto dell'on Semenza è appoggiato.

Scialoja (ministro) dichiara che l'argomento toccato dall'onorevole Semenza è gravissimo, e merita di essere studiato. Desiderando che si faccia un'ampia discussione sopra questo argomento, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge.

È preso in considerazione.

Mussi riferisce, a nome del sesto Ufficio, sulla elezione avvenuta nel collegio di Pescia, in persona dell'onor. Galeotti.

È convalidata.

Presidente annunzia che l'ordine del giorno è esaurito, e non esservi nulla di pronto per domani. Invita nuovamente e Ufizii e Commissarii ad affrettare i lavori, ed a presentare le loro relazioni.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

La seduta è sciolta alle 3 1/4.

Leggesi nella *Nazione*: « Il primo Ufficio della Camera esaminò ieri il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico. Dopo una discussione, che durò un'ora e mezzo, deliberò di rispingerlo, senza procedere all'esame degli articoli. Votò peraltro un ordine del giorno, in grazia del quale si conferiva al commissario l'incarico di propugnare nella Commissione l'idea di contrapporre allo schema ministeriale un controprogetto, informato al principio della libertà della Chiesa e della conversione dell'asse ecclesiastico in rendita dello Stato. A Commissario fu eletto l'onorevole Accolla.

« Per tal modo la Commissione nominata dagli ufficii stare composta nel modo seguente:

« 1. Accolla — 2. Pisanelli — 3. Brunetti — 4. Ferraccin — 5. Fiastri — 6. Crispi — 7. De Luca — 8. Macchi — 9. Lanza Giovanni. »

Sullo stesso soggetto leggesi nell'*Opinione*:

« Anche il primo Uffizio della Camera ha presa una deliberazione contraria come gli altri otto, al progetto di legge sulla Chiesa.

« Esso ha nominato a suo Commissario l'onorevole Accolla.

« La Commissione si radunerà domattina 5, alle ore undici.

« Sarebbe desiderabile che la Commissione potesse affrettare il suo lavoro, e non pare debba esser molto difficile, perchè, non dovendo essa passare alla disamina particolareggiata degli articoli, avrà soltanto ad esporre le varie ragioni, per le quali tutti i nove Ufficii furono unanimi nel respingere il progetto.

« Se la Commissione potesse in pochi giorni fare la relazione, si avrebbe il vantaggio di abbreviare la durata di questo periodo d'incertezza, che pesa su di tutti, e che aggrava sempre più le condizioni materiali dello Stato.

« Malgrado le voci, che corrono oggi, di qualche parziale cambiamento di ministri, noi persistiamo a credere che niuna determinazione sarà per prendere il Gabinetto, sin dopo terminata la discussione. Qualunque risoluzione sarebbe ora prematura ed inoltre molto arrischiata, inquantochè la questione non ne potrebbe essere semplificata.

« Abbiamo poi ragione di credere una vera invenzione la voce che il Governo fosse per ritirare il progetto di legge. »

Leggesi nel *Diritto*:

« Siamo abituati alle smentite della *Nazione*: e pur troppo ci tocca sempre confermare le nostre notizie.

« La voce che il Ministero tenti sciogliere la Camera ha molto fondamento. Ma finora il Ministero non è riuscito nel suo scopo, e pare che non vi riuscirà. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Sappiamo che son giunte al Governo importanti notizie, intorno all'agitazione, nella quale, in diverse città d'Italia, trovasi l'emigrazione romana. Lo stesso Comitato nazionale esistente in Roma, avrebbe subito così gravi modificazioni nelle diverse individualità, che lo compongono, da far credere prossimo un cambiamento radicale nell'indirizzo politico. Ove cessasse ogni probabilità di accordo in senso nazionale col Governo pontificio, molto probabilmente prevarrebbe nel Comitato il concetto dell'azione. »

Nella rivista economico-amministrativa *Le Finanze*, del 3 corrente si legge:

« Ci affrettiamo a pubblicare un R. Decreto in data d'oggi, pel quale i contribuenti alla tassa sull'entrata fondiaria, dovranno dichiarare le passività che affettano i loro fondi in un solo luogo, in cui pure dovranno pagare la tassa stessa, quantunque l'accertamento del reddito sia fatto, secondo la prescrizione della legge, nel luogo in cui ogni stabile è posto.

« In tal guisa, i contribuenti che debbono pure far tante dichiarazioni speciali, quanti sono i Comuni, in cui possiedono beni stabili, se debbono fare anche dichiarazione di redditi fondiarii o di ricchezza mobile nel luogo di loro principale abitazione o dimora, dichiarano nella stessa scheda gl'interessi passivi che aggravano in tutto od in parte il reddito loro, da qualunque Comune provenga; se nel luogo stesso non hanno redditi di sorta, vi dichiarano in apposita scheda soltanto gl'interessi passivi suddetti.

« Col seguente Decreto, il proprietario è liberato dall'incomodo di pagare la tassa sull'entrata in tanti diversi Comuni, ed è resa possibile sempre la deduzione dei debiti, che affettano il reddito complessivo.

« Ecco intanto le disposizioni del Decreto:

« Art. 1. Le dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento, fatte nei Comuni, dove i beni sono situati, se indicano per principale abitazione un Comune diverso, saranno accertate nel Comune dove fu fatta la dichiarazione; ma dopo l'accertamento saranno inviate all'agente delle tasse del Comune, dov'è la principale abitazione del contribuente.

« Art. 2. Il contribuente farà nel luogo della sua principale abitazione la dichiarazione di tutte le sue annualità passive.

« Queste saranno dedotte proporzionalmente alle varie categorie di redditi fondiarii, quando non possa il contribuente dimostrare che debbono imputarsi su d'un determinato reddito.

« Art. 3. La tassa suddetta del 4 per % sarà pagata sul complesso dei redditi depurati dalle annualità passive, nel Comune dov'è la principale abitazione del contribuente. »

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 4 scrivono da Aquila:

« Il 31 gennaio si sono presentati volontariamente alla sotto-Prefettura di Avezzano quattro renitenti, un disertore e certo d'Erasmo Tausilio, imputato di reati di brigantaggio. »

Da Salerno: « Alla sotto-Prefettura di Vallo si è presentato Francesco Troccoli, latitante, e Francesco De Rosa, renitente. » Da Caserta: « Sono stati arrestati al confine cinque renitenti e Pasquale Accettola, soldato sbandato e imputato di aver fatto parte della banda Chiavone. »

La *Gazzetta di Verona* riferisce uno spiacevole incidente, occorso in Bussolengo. Transitando per quel paese il convoglio funebre dell'infelice Lenotti (del quale abbiamo ieri parlato), accompagnato dal corteo della sua patria, parroco e deputazione, fu dal parroco di Bussolengo fatta chiuder la chiesa parrocchiale, impedito il suono delle campane, ed esso pure si rinchiuse in casa, rifiutando d'assistere alla religiosa cerimonia.

Si scrive da Trento:

« Da un momento all'altro, noi ci troviamo in un'atmosfera del tutto nuova! . . . È un'illusione, un sogno o il prodromo di un'era sospirata? — Giudicatene. — Qui, ed è una realtà, fu sospesa l'esecuzione della già emanata legge per la così detta difesa del paese; di qui venne richiamato l'organo esposto della Luogotenenza d'Innsbruck, barone Hohenwart, e fu rimosso il commissario superiore di Polizia, Pichler; e da qui fu d'urgenza chiamato a Vienna il podestà, di Ciani. Che significa ciò? Noi non ci sappiamo trovare il bandolo. — Però pensiamo: se il Governo ci volesse far male, da nessuno poteva esser meglio servito, che dai due commissarii rimossi. — Qualunque sia il mistero della cosa, noi abbiamo intanto festeggiato solennemente la partenza di questi ultimi, ed era a stupirsi la mattina del sabato u. s., quando uno splendido sole rifletteva i suoi raggi sul tricolore nazionale, che arditamente sventolava sulle più alte torri della nostra città, e che fregiava in tutte le forme una quantità di case e di palazzi.

« Per tutti noi fu questa veramente una gioia, che ci sprizzava dal cuore; fu una tale festa che non la sostituiscono cento carnovali! — E che faceva intanto la Polizia? Era affaccendata a togliere tanto scandalo; ma, del resto, si comportò assai mitemente. Nessun arresto . . ., e ciò è tutto dire! » (*G. di Udine.*)

Trovasi a Vienna il cavaliere Salvatori, incaricato dal Governo italiano di conchiudere una convenzione telegrafica coll'Austria.

(*Nazione.*)

Al *Wanderer* scrivono da Pietroburgo che il Governo russo, a trarsi dagl'imbarazzi finanziarii, sarebbe in procinto di convocare in quella capitale una specie di assemblea nazionale, composta di tre delegati per ogni Provincia, ai quali il Governo aggiungerebbe altrettanti membri da esso nominati.

Torino 3 febbraio.

I giudici istruttori presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, coll'intervento altresì dell'avvocato Gallo Agostino, sostituito procuratore del Re, sono intenti all'istruzione del processo pei saccheggi commessi in quella città il giorno 28 gennaio, a pregiudizio di sessanta circa esercenti negozio da panattieri e pizzicagnoli. Gli individui arrestati siccome autori o complici, già sarebbero cento e più; evidente perciò si manifesta la necessità dell'istruzione colla massima alacrità. (*Nazione.*)

Milano 3 febbraio.

Veniamo assicurati da buona fonte, che la città nostra, gli ultimi giorni di carnevale, sarà onorata dalla presenza di S. M. il Re.

(*Lombardia.*)

Bologna 4 febbraio.

Proveniente da Venezia e diretto a Firenze, passò l'altra sera, da Bologna, l'onorevole Depretis ministro della Marina. (*Nazione.*)

Brusselles 3 febbraio.

È scoppiata una grave sollevazione de' lavoratori di metalli e minatori a Marchiennes, nel Belgio, a motivo d'una riduzione di salario. Le truppe fecero fuoco, e 30 operai rimasero morti. (*O. T.*)

Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 1° febbraio.

» La Camera dei deputati ha adottato l'abolizione del monopolio del sale, fissando un imposta di due talleri per quintale sopra questo oggetto di consumo, impegnando il Governo a ridurre a poco a poco questa imposta. La Camera dei signori ha respinto la legge, che accorda indennità ai deputati prussiani pel Parlamento del Nord. La *Gazzetta della Croce* conferma la nomina del Principe di Reuss al posto d'ambasciatore a Pietroburgo. Il sig. Werthern sarebbe designato per la legazione di Prussia a Monaco.

« Berlino 1° febbraio.

« Oggi alla Camera il deputato Hennig ha interpellato il Governo per sapere se nelle elezioni pel Parlamento del Nord, si potrà servirsi di bollettini stampati o riprodotti meccanicamente. Il ministro ha risposto affermativamente.

« Monaco 1° febbraio.

« Nella sessione d'oggi al Reichsrath il Principe di Hohenlohe, rispondendo ad un interpellanza sulla politica straniera, ha detto ch'egli era lieto di scorgere che le sue dichiarazioni alla Camera de' deputati sono d'accordo coi sentimenti dei membri dell'Assemblea. Quest'accordo, egli ha aggiunto, consolida la posizione della Baviera. Sopra un solo punto questo accordo non esiste. Esso ha d'uopo d'una spiegazione.

« Il ministro intende per l'alleanza che devesi effettuare colla Prussia e gli altri Stati tedeschi un trattato da conchiudere sulla base dell'eguaglianza più completa e che garantisca reciprocamente l'integrità dei territorii, come pure l'aiuto reciproco nei casi in cui questa integrità fosse compromessa. Non isfuggirà, disse il ministro, all'alta Camera che un simile trattato non riserva egualmente la libera decisione degli altri Stati, ma che piuttosto la ristringe. Del resto il Principe di Hohenlohe si riferisce alle sue dichiarazioni del 19 e 23 gennaio.

« Londra 1° febbraio.

« Scrivono da Teneriffa il 25 gennaio: Il signor Rios Rosas, presidente del Congresso spagnuolo, e parecchi membri di questa Assemblea sono già arrivati. Si dice che saranno trasportati a Fernando Po.

« Londra 2 febbraio.

« Si tenne un *meeting* in favore delle famiglie cretesi sotto la presidenza del lord mayor. Si è fatto una sottoscrizione per soccorsi in denaro e per vestiti destinati a quelle famiglie.

« Nuova York 23 gennaio.

« Scrivono da Messico, che l'Imperatore Massimiliano è deciso ad abdicare se il Congresso nazionale rifiuta di appoggiarlo.

« Secondo gli stessi avvisi le truppe Juariste occuperebbero attualmente Matamoros, Monterey, Chihuahua, San Luis Potosi, Aguas Callientes, Guadalajara e la maggior parte delle vie che conducono dall'interno del paese a Messico. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

***Parigi* 4.** — **Il *Moniteur du soir* annunzia che l'Imperatore d'Austria accettò le dimissioni del co. Belcredi, e nominò il barone di Beust presidente del Consiglio.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 5 febbraio

Riceviamo dal sig. Presidente della Camera di commercio ed industria, le seguenti comunicazioni, che ci affrettiamo di pubblicare:

Pregiatissimo sig. Redattore,

Non le spiaccia di dar posto nelle colonne del di lei riputato periodico alla Nota che S. E. il sig. ministro delle finanze indirizzò a questa Camera di commercio, relativamente al progetto fattogli per la soppressione del corso forzoso della Carta-moneta.

Per quanto le forme usate dal sig. ministro sieno obbliganti e lusinghiere, per quanto vero che nella seconda parte della sua esposizione finanziaria accennò motivi per non rimettere adesso in corso il denaro sonante, ciò non esclude i danni gravissimi che ne risente, non Venezia, ma Italia tutta, da questa condizione che le si vuole imposta.

Laonde la Camera, adempiuto a un obbligo di convenienza verso l'E. S., da cui si riprometteva appoggio in questione tanto vitale per le risorse economiche del Regno, ha deliberato, nella sua sessione d'ieri, di riprodurre il progetto al Parlamento, con una formale petizione, affinchè decida sulla sua ammissibilità.

Io desidero che tanto si sappia pubblicamente, e per dare conveniente risultato alla graziosa Nota del sig. ministro, comunque negativa, e perchè si creda a tutto l'interesse, da cui la Camera si sente in proposito animata.

Mi abbia con riconoscenza ed estimazione immutabili.

Venezia 5 febbraio 1867.

Devot. Servo,
NICOLÒ ANTONINI.

All'Illustrissimo signor Presidente
della Camera di commercio ed industria
di Venezia.

Ho letto colla più diligente attenzione la memoria, ch'ella mi ha indirizzato intorno a un progetto, che cotesta Camera di commercio ha formulato per ottenere la cessazione del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale.

E sebbene abbia scorto con molta sodisfazione, da quanta premura sia animata codesta commerciale Rappresentanza pel miglioramento delle condizioni economiche del paese non mi è dato per ora di poter accogliere il proposto provvedimento.

Le ragioni che mi impediscono di far rimettere adesso in corso il denaro contante, le svilupai dinanzi alla Camera elettorale il 17 gennaio stante, nella seconda parte della mia esposizione finanziaria.

Non potrei ora che ripeterle, e perciò mi limito ad assicurarla, che non ommetterò studio per far cessare quanto più presto mi sia possibile uno stato di cose, cui m'indusse soltanto l'urgenza de' bisogni, cui dovevasi provvedere.

Io la prego poi di volersi far interprete presso codesta Rappresentanza commerciale, tanto delle sue intenzioni su tale argomento, quanto della mia riconoscenza per le premure da essa prese per un così vitale interesse del nostro paese.

E si compiaccia, infine, illustriss. sig. Presidente, di accogliere co' miei ringraziamenti, le dichiarazioni della mia più distinta considerazione.

Firenze, 31 gennaio 1867.

Firm. A. SCIALOJA.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Brusselles* 5.** — **La sommossa nel borgo di Marchiennes, nella Provincia di Hainaut assume proporzioni allarmanti. — Il movimento estendesi verso Roeulx e Jumet. — Concentraronsi truppe in quei dintorni.**

***Costantinopoli* 14.** — **Il Governo decise di ridurre gli stipendii degl'impiegati. Gli stipendii mensili da 3000 a 10,000 piastre subiranno una riduzione del venti per cento; gli stipendii superiori a 10.000 piastre si ridurranno del trenta per cento.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 febbraio.

	del 2 febbr.	del 4 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 22	— —
» 4 1/2 %	99 05	99 —
Consolidato inglese	90 7/8	90 3/4
Rend. ital. in contanti	55 —	54 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	55 10	54 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	316 —	318 —
» » in contanti	322 —	322 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	508 —	511 —
» italiano	— —	—
» spagnuolo	300 —	301 —
Ferr. Vittorio Emanuele	95 —	95 —
» Lombardo-Venete	396	410 —
» Austriache	401	407 —
» Romane	98 —	100 —
» » (obbligaz.)	132	130 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 febbraio.

	del 1.° febbr.	del 4 febbr.
Metalliche al 5 %	60 10	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	64 —	64 60
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 50
Prestito 1860	85 70	86 —
Azioni della Banca naz. austr.	734	737 —
Azioni dell'Istit. di credito	167 50	171 30
Argento	128 75	127 —
Londra	129 80	128 30
Zecchini imp. austr.	6 13	6 6

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio.

Sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *Gaetana*, capit. Visaggio, con vino per De Martino; Logher ital. *Ardito Molfettese*, cap. Ardizzone, con vino per Della Vida; da Trani il trab. ital. *Carlo e*, cap. Frizio, con vino per Pantaleo; il trab. ital. *Giacomino*, cap. Fabiano, con vino, per G. Marani; da Rodi, il trab. ital. *Rodiano*, cap. Bellanica, con agrumi ai frat. Ortis, da Palermo il brig. ital. *Alleato*, capit. Bianchini, con merci, all'ord.; da Ortona, il trab. ital. *Regina Camilla*, con merci, all'ord., e *Salvatore*, cap. Serafini, con merci, all'ord.; da Trani, il trab. ital. *Aurora*, con vino ed olio a G. Marani; da Barletta, il trab. italiano *I Fratelli* con vino ed olio per Marani; da S. Jwes, lo sch. ingl. *Emily*, con cospettoni per Palazzi; da Rimini il pielego ital. *Fortunato*, cap. Carlini, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e questa mattina arrivava da Trieste il vapore italiano *Tirreno*, con merci per diversi, e parte per Marsiglia.

Continua poca attività d'affari sul nostro mercato, con minore sostegno nei vini per l'abbondanza di arrivi, e così pure nei salumi, per diminuzione sensibile ne consumi. Vendevasi sego della Dalmazia ad austr. lire 60; e qui cade a proposito rettificare, che lo sch. austr. *Marietta*, che ieri si disse arrivato dalla Dalmazia con olio, proviene da S. Maura, con olio ed altro, caricati in quell'isola. Da Milano sentiamo, che molto limitavansi nella decorsa settimana gli affari delle sete, di cui la stazionarietà fu sola nelle più belle, tanto gregge che lavorate, che hanno subito leggera diminuzione di prezzi. A Genova ed a Lione egualmente, il languore in cotale articolo proseguiva, con tendenza a ribasso nelle inferiori qualità.

Le valute d'oro peggioravano da 4 1/4 a 4 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. da f. 8:14 a f. 8:14 1/2. La Rendita ital. rimase a 54 3/4; le Banconote austr. miglioravano per sino a 79, ieri, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; erasi venduto il prestito veneto a 71 1/2; il 1854, a 55; la Conversione a 55, e non trovavansi più venditori. Sappiamo, che la BANCA DEL POPOLO, acquistava cambiali sopra Milano, al 6 per % di sconto.

Il da 20 franchi si pagava a lire 21 in Buoni ital.

PORTATA.

Il 31 gennaio. Arrivati:

Da *Pesaro e Cattolica*, bragozzo ital. *Elvira*, di tonn. 18, patr. Badia G., con 2 part. grano, 50 sac. zolfo, all'ord.

Da *Cattolica*, pielego italiano *Enrico*, di tonn. 16, patr. Rondini D., con 1 part. grano, all'ord.

Da *Trieste* bragozzo italiano *Ardito*, di tonn. 10, patr. Chiereghin F., con 1 part. castradina, 15 bar. arringhe, 6 bal. baccalà, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nazzareno*, di tonn. 53, patr. Suchia i L., con 1 part. natrone alla rinf., 25 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Rodi*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 37, patr. Ventrella G., con 1 part. agrumi racc. ai frat. Ortis.

Da *Pesaro e Fano*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 35, patr. Montagnoli G., con 1 part. grano, 1 casset. colori, all'ordine.

Da *Rodi*, pielego ital. *Elisabetta*, di tonn. 34, patr. Ognissanti A. R., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Fiume*, pielego ital. *Rivincita*, di tonn. 28, patr. Pagan G., con 220 sac. farina bianca, 136 col. carta, 1 part. ferro vecc., 1 detta, cornoleri, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Risorto*, di tonn. 30, patr. Loggia G., con 16 col. catrame, 725 st. orzo, all'ord.

Da *Selve*, bragozzo ital. *Edoardo*, di tonn. 17, patr. Bullo A., con 2 part. cenere com., 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 15 dicembre, barck austr. *Zia Maria*, di tonn. 418, cap. Martinolich G. F., con 503 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Brindisi*, schooner ital. *Brenta*, di tonn. 83, patr. Dellisanti G., con 102 col. vino com., 1 part. seme lino alla rinf., 163 col. fichi, 107 bal. legno sughero, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 30 bot. spirito per A. Giacomuzzi, 4 bot. detto per E. Ciccogna, 6 bot. detto, per B. M. Cunali, 2 bot. olio, 13 bot. zucchero, 1 col. anici, 1 col. finocchio, 8 col. uva, 6 bar. nitrato soda, 18 bar. gomma, 7 col. frutti secc., 695 cas. agrumi, 31 bar. fichi, 1 casset. terraglie, 20 bot. spirito, 1 bot. rum, 2 pac. canape, all'ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste* piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Verona G., con 415 col. zucchero, 11 col. pelli, 14 cas. terraglie, 183 col. vallonea, 22 bot. olio, 1 col. caffè, 11 cas. cera, 100 bar. minio, 9 bot. spirito, 50 col. nitro, 43 col. uva, 116 col. ferro, 36 sac. carrube, 14 col. frutti, 60 cas. aranci, 49 pan. piombo, 39 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Erminia*, di tonn. 98, patr. Pagnini G., con 750 maz. carta, 165 bot. terra bianca, 13 bar. terra color., 17 bar. detta, 400 risme carta, 58 col. detta, 4 cas. vetrami ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Scyd*, di tonn. 531, capit. Togliani P., con 52 col. vetriolo, 15 curcume cavi usati, 3 bot. calamo, 6 bot. sego, 24 col. conterie, 8 col. mandorle, 5 col. frutti freschi, 2 col. stoppia di canape, 1 bot. formaggio, 7 ceste trifole.

Per *Barletta*, pielego ital. *Buona Sorte*, di tonn. 42, patr. Sarcinelli G., con 150 sac. farina bianca, 58 bot. vuote.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 57, patr. Canaletti N., con 1 part. grano turco alla rinf., 16 col. riso, 20 col. farina bianca, 1 part. figuoli, 8 maz. pelli concie, 2 col. manifatt., 6 bar. arringhe, 3 col. conserve di rit., 63 bot. vuote.

Per *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 29, patr. Stanoevich G., con 5000 mattoni e coppi cotti, 27 tavole ab. e lar., 2 col. lino, 4 pac. merci div.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novembre	»	55 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.	»	82 50	»	— —
Prestito 1859	»	71 35	»	— —
Prestito austr. 1854	»	55	»	
Banconote austriache	»	78 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 97	»	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 14 1/2	» di Roma	6 91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	—
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 75
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	

Londra 2 febbraio. — Il telegrafo porta, che il cotone in principio domandato, finiva debole; Middling Orleans 15 1/8; Middling fair 11 3/4; vendite dell'ottava, balle 68,700; ieri, b. 7000; importazione, balle 115,500; deposito, b. 538,300. Zucchero calmo; venduti viaggianti 4 carichi, giallo Bahia, 23 a 23 1/4; Maroim bianco e bruno, 25 a 23; Maurizio, intorno 14 a 28. Caffè sulla piazza calmo. Sego, fin giugno, 44 1/4; ottobre a dicembre, 45. Frumento, calmo d'affari, 59 1/4; segala 36 1/2. Cambio Vienna e Trieste 13:32 1/4 a 37 1/2. Consolidato 9 5/8 a 7/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio.

Albergo la Luna. — Pitteri Ferdinando, avv. — Bongiovanni Stefano, - Balduino Eugenio, - Deluigi Francesco, tutti tre rr. uffiz. — Tamajo Nicola, - Gonzales Giuseppe, - Franchi Gio., tutti tre poss. — Gallo Gio., - Caldara Pietro, ambi negoz. — Odoni Gio., - Maggiorotti Gio., ambi capellani militari. — Mulletti, luogotenente colonnello. — Gelmi dott. Francesco.

Albergo la Ville. — Bar. Cavalchini, capit. d'artiglieria. — Escher Antonio, - De Tardy de Rossy, ambi possid., con moglie. — Münster L., - Schweitzer, ambi negoz. — Volpin, - Farnelli, - Muzzio tutti tre capit. dei granatieri. — Paroletti Modesto, poss. — Sagramoso co. Alessandro.

Albergo alla Città di Monaco. — Tattenbach co. Francesco, poss. — Rauert Carlo, - Koniger Beniamino, - Kann Samuele, - Bonitzer L., - Herm. Schwarz, - Mairat Edoardo, - Fleck Rud., tutti sette negoz. — Kahn Bernardo, architetto. — Hammerschmidt V., fotografo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 febbraio, ore 12, m. 14, s. 20, 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 4 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	342''', 70	341''', 23	340''', 10
Termom. Reaum. Asciutto	1 6	4 7	3 9
Termom. Reaum. Umido	0 9	3 6	3 5
Igrometro	65	64	65
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	N.

Quantità di pioggia . . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 3; 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 4 febbraio, alle 6 antim. del 5:

Temperatura: massima 5°, 8; minima 1°, 1

Età della luna . . . . . giorni 29

Fase: N. L. ore 7. 2 pom. . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Anche oggi, il barometro si è lievemente alzato, così che le pressioni sono altissime sopra la normale. La temperatura si è accresciuta. Il cielo è sereno; il mare è calmo, o mosso. Soffiano debolmente il Greco ed il Maestro.

È probabile un abbassamento del barometro con peggioramento della stagione, e col ritorno della corrente equatoriale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 6 febbraio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 5 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo *passo a cinque*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il supplizio di una donna*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Una dama dell'Impero* — *Lo stordito*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Facanapa professore di medicina*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866.* — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

†

Il barone Giuseppe Degli Orefici.

Nel giorno 28 dello scorso gennaio, lasciava questa terra di pianto la bell'anima del barone Giuseppe Degli Orefici, era consigliere del veneto Appello, in quiescenza.

Nato in Lavis nel Tirolo italiano l'anno 1803, era figlio del fu barone Francesco, sommo giureconsulto, che fu presidente del supremo Senato di giustizia in Verona. — Erede delle virtù paterne, il barone Giuseppe diede a divedere in se stesso essere vero ciò che disse un valente istitutore, cioè ch'è la casa propriamente quella che forma il cittadino ed il magistrato, perchè non mai o di rado chi non è stato buon figlio può, costituito ne' rapporti con la società, saper adempiere a' proprii sociali doveri. Figlio amorosissimo verso i suoi genitori, fu egli altrettanto tenero sposo alla nobile Angelina Marcello, che a buon diritto porta il bel titolo di *Angelo della carità* nella nostra Venezia. Magistrato integerrimo, il barone Giuseppe, col suo contegno franco, giusto, leale, accrebbe nuovo lustro al chiarissimo nome ereditato dal padre suo. Per ricrearsi dalle spinose cure forensi, egli altro non bramava che di associarsi alla nobile sua compagna, per esercitare dovunque poteva la bella virtù della beneficenza, sia verso i pii Corpi morali, di cui tutelava gl'interessi e difendeva le ragioni, accrescendone il censo con sempre prudenti economie (1), sia verso la privata sventura, a cui soccorreva generoso, ma sempre segretamente, memore che il Vangelo di Cristo allora più commenda la carità, quando venga fatta in modo che ignori la sinistra ciò che la destra mano dispensa.

Colpito da gravi famigliari sciagure, ne leniva il dolore ricorrendo per conforto a quella religione santissima, che sola sa tergere ogni lagrima, perchè mostrando che quaggiù non siamo nati che a piangere, invita coloro che piangono, al riso celestiale delle feste imperiture, che si danno in un'altra regione, ben diversa da questa bassa terra di esiglio.

Travagliato per molti anni da acuto morbo, che lentamente gli andava struggendo le forze vitali, ebbe a mostrare fortezza d'animo incomparabile all'appressarsi delle ore estreme. — Al capezzale di morte, su cui tante orride agitazioni prova una coscienza irreligiosa e corrotta, ben mirabile cosa era il veder lui tranquillo, placido e sereno, l'udirlo ragionare di se e della vita avvenire con sentimenti degni del più grande filosofo e del più fervente cristiano, l'udirlo consolare con soavità senza pari i suoi desolati parenti, rivolgendo loro le voci più affettuose, chiedere ad essi umilmente perdono di torti che mai non ebbe, animarli a proseguir nel bene operare, per trovarsi contenti nelle ore prossime al sepolcro, ore che, com'egli diceva, mai non mentiscono all'uomo; l'udirlo dettare egli stesso con energia di volontà superiore ad ogni encomio il proprio mortuario annunzio, e finalmente spirare l'anima sua benedetta, invocando i santi e cari nomi del Redentore Divino e della Vergine Immacolata.

A te sia pace in Cielo, anima eletta; abbiti colassù il premio ben meritato di tue virtù generose, la di cui memoria vivrà certo perenne ne' tuoi parenti, negli amici, ne' poveri, in quanti ti conobbero mai sempre modesto, leale, pietoso. Sì, la memoria di tue virtù tempri l'amaro cordoglio della tua dipartita in quell'inclita donna, che ti fu sì degna consorte: e se con te rimase estinta la tua nobil prosapia, in questi poveri cenni resti designato il tuo nome alla imitazione de' buoni, alla lode de' presenti, all'onore de' posteri (2).

Venezia 2 febbraio 1867.

UN SACERDOTE, *amico della famiglia, ed ammiratore delle virtù del defunto.*

(1) Si allude alle Fabbricierie parrocchiali di San Marco e di S. Maria del Giglio, alle quali provvedeva assiduo l'ora defunto barone, in quelle ore, che gli restavano libere dal suo impiego giudiziario.

(2) Era il barone Giuseppe ultimo rampollo della nobile famiglia degli Orefici.

110

Il sig. professore medico-chirurgo G. Tirat, di Parigi, spinto dal lodevole desiderio di lasciare buona memoria di se in questa illustre città, che gli fu generosa d'incoraggiamento nella sua filantropica missione, avverte che si fermerà ancora alcune settimane, continuando tutti i giorni a ricevere al suo domicilio, Campo S. Gallo, N. 1077, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

A tutti è già noto come nel suo sistema di elettro terapia, ebbe la bella ventura di condurre a termine guarigioni, che sembrano meravigliose, in ogni genere di malattie, applicando il suo sistema anche a ragazzi di tenerissima età. Però, onde rendere maggiormente a pubblica conoscenza, quanta sia la gratitudine che gli professano quelli ch'ebbe la bella sorte di curare e guarire, crede opportuno di pubblicare la seguente lettera, che alcuni signori sottoscritti pregavano un distinto pubblicista di Venezia, d'accogliere nelle colonne del pregiato suo giornale, il giorno 25 corr. mese.

Pregiatissimo signore,

Venezia, 23 gennaio 1867.

Vi compiacerete d'inserire nel vostro accreditato giornale, la seguente dichiarazione, non trovando sufficiente di dimostrarlo con una semplice lettera.

L'altro giorno, fummo a visitare il signor dottor Giuseppe Tirat, e precisamente nelle ore che accorda udienza. Qual fu mai la nostra sorpresa, nel trovarvi variato e numeroso concorso di persone in cura, e convalescenti, e tutte in vero unanimi proclamanti il loro miglioramento, e persino un fanciullo di 10 anni circa, che non sapendo come dimostrargli la sua riconoscenza, ripetutamente gli baciava le mani.

Ciò fa apertamente scorgere come l'efficacia del metodo galvano-chimico, adoperato dal sig. prof. G. Tirat sia portentosa, indubbia ed utile.

Possa adunque questa nostra dimostrazione resa pubblica, tornare di confortante notizia, e vantaggio al suddetto professore, e così maggiormente aumentare la concorrenza, che l'esperienza dei buoni successi fara ognuno rimanere contento.

Credeteci

Barone **F. G. Molè** di S. Gio. e Paolo.
Al. Tagliapietra di Trieste.
E. Gius. De Francol, S. Stefano.

Correzione. — Il cenno necrologico di Romilda Zorzi quasi centenne, che prestò servizio qual governante, per ben quattro generazioni, nella nobile famiglia Nevo Barbarigo, cenno contenuto nella quarta faccia del Numero 30 doveva portare la data non di Venezia, ma di Vicenza.

ATTI UFFIZIALI.

791 — 3. pubb.

Regno d'Italia

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VERONA

Avviso d'asta.

Si previene il pubblico, che nel giorno di lunedì 11 febbraio p. v. avrà luogo in questa Prefettura l'asta in unico esperimento pell'appalto dei tre lavori idraulici sotto indicati, che negli Avvisi precedentemente pubblicati era stata per equivoco di stampa fissata al giorno 10.

Del resto rimangono ferme tutte le altre condizioni indicate negli Avvisi suddetti.

N. 608. Rialzo e ingrosso dell'argine sinistro d'Adige in Volta Zusto e Moretti nel Comune di Albaredo sul dato di ital. 5988 : 28.

N. 626. Rialzo e ingrosso d'argine sinistro d'Adige in Volta Lora, Comune di Albaredo sul dato di it. L. 1858 : 02.

N. 744. Imbancamento d'argine destro d'Adige in Froldo Mognarona Sezione di Zervio, sul dato di it. L. 15596 : 29.

Verona 31 gennaio 1867.

Il prefetto, ALLIEVI.

AVVISI DIVERSI.

109

Provincia di Rovigo — Comune di Badia.

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di maestro filarmonico in Badia.

Il servizio durerà anni tre.

L'onorario è fissato in annue ital. lire 1500.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore ed istrumentatore della musica per banda e per orchestra. Dovrà inoltre, essere esperto sonatore di violino ed organo.

Le condizioni sono indicate nel capitolato dello Statuto per la Società filarmonica nazionale di Badia.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte alla Presidenza della banda, a tutto 15 marzo 1867.

La Presidenza,

TULLIO cav. DAL-FIUME, Sindaco.
VINCENZO CASALASI, capitano della G. N.
ORLANDI, ingegnere GIUSEPPE.
BAVIERA ANDREA.

105

N. 87.

Provincia di Belluno — Circondario di Feltre.

MUNICIPIO DI ALANO.

Avviso di concorso

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Alano, a tutto il 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. lire 1560; e pel mezzo di trasporto, ital. lire 340 annue.

La popolazione ammonta a 3926 abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

La Frazione più distante è a due chilometri dal Capoluogo comunale, con istrade bene mantenute.

Alano il 27 gennaio 1867.

La Giunta, FEDERICO SPADA.

Il ff. di Segretario, Collavo. F.

106

AVVISO.

Cessato, col 31 dicembre 1866, il contratto 24 luglio 1860 di appalto al sig. Luigi Brunelli, dell'esattoria del Consorzio Dese, si pubblica a notizia dei contribuenti ed interessati, essersi incaricati dell'esattoria provvisoria economica il sig. Alvise Manfren quaderniere consorziale, quale esattore; deputato sig. Alvise Merchini a controllore dell'esattoria, e ciò per gli effetti del decreto italico 20 maggio 1806, della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e della Circolare delegatizia 30 aprile N. 1834, 18209, ed analoghe normali in corso.

Venezia il 18 gennaio 1867.

I Presidenti.

ALESSANDRO MARCELLO.
PIETRO SOLA.
BORTOLO COLETTI.
AGOSTINO COLETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032, in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**; a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno.

1087

113

Il sottoscritto Schwartz, oculista-ottico di Parigi, conosciuto fin dal 1812, trovasi a Venezia e vi si fermerà per una quindicina di giorni, a causa d'una malattia reumatica. Egli coglie tal occasione per far conoscere i suoi **veri cristalli di Rocca del Brasile**, tagliati per traverso, guarentiti con fattura. Le persone che volessero onorarlo della loro confidenza, saranno subito servite dei cristalli adatti alla propria vista, dappoichè non vi è nulla di più faticoso che di sceglierne qualche volta due, tre e fino a sei paia, e spesso senza risultato. Coi vetri del sottoscritto si può leggere, scrivere e cucire, senza alcuna fatica.

Devesi considerare che lo splendore dei lumi, le letture prolungate, il lavoro d'ufficio, le occupazioni minuziose di certe professioni, possono essere riguardate come le principali cause dell'alterazione più o meno profonda della vista. Le cause fisiche o morali apportano accidenti deplorabili, ed appartiene alla scienza il portare un soccorso salutare e riparatore a quell'organo così prezioso. Partendo da questo principio, il sottoscritto ha riconosciuto senza fallo, mediante la sua pratica, che la distribuzione delle lenti è un eccellente aiuto dell'occhio, ma che, d'altra parte, il loro impiego deve farsi con discrezione.

SCHWARTZ *oculista-ottico*
HOTEL SANDWIRTH
RIVA DEGLI SCHIAVONI, PONTE CA' DI DIO
Corte Vasano, N. 1401.

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

E specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867.

111

NUOVA FABBRICA DI ACETI.

La Crittogama che da molti anni colpisce le viti, oltrechè privarci del vino puro, ci privò anche dell'aceto d'uva, necessario all'igiene ed agli usi domestici.

Una tale deficienza ne fece innalzare i prezzi per modo che parecchi fabbricatori ricorsero a pretesi surrogati acidi e spiritosi, tratti da molte sostanze tra le quali non poche nocive alla salute.

Ed infatti qui in Venezia da varii anni trovasi con fatica il vero aceto.

Quel liquido acido che si vende per aceto anzichè possedere la proprietà di conservare le frutta in genere, ha quella invece d'infracidirle in breve tempo.

La sottoscritta Ditta ha istituito qui una fabbrica di aceti di puro vino di eccellente qualità, e ne vende all'ingrosso ed al minuto a prezzi di convenienza nel suo negozio a S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 881.

I. LEVI e C.°

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofostito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofostiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai f rm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

120

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12 rue Richer, Parigi.

Venezia, **A. Centenari**, **M. Zaghis**, **Ongarato e C.°**, **Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine* **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9954. 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo d'una Commissione il V esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza della R. Intendenza delle finanze in Venezia, a carico di Evangeli ta Caenazzo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del fondo seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro Comune censuario di Portogruaro

Aratatorio arb. vit. in mappa al N. 487, della sup. di pert. cens. 12. 11. rend. cens. austr. L. 18 : 77.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 17 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO

N. 544. 1 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza del co. Lucio Sigismondo Della Torre in confronto del co. Antonio Caimo-Dragoni assente, rappresentato dall'avv. Canciani e creditori inscritti, nei giorno 9 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà da apposita Commissione, in questa Camera 33, tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà tanto separatamente Lotto per Lotto, quanto congiuntamente per tutti i Lotti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, onde essere ammesso a far offerte, dovrà previamente depositare, a mani della Commissione, il decimo della stima di cadaun Lotto in moneta d'argento a corso legale, od in pezzi d'oro da it. L. 20, da calcolarsi a fior. 8 : 10 per cadauno quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto prezzo quanto al deliberatario e sarà restituito agli altri offerenti.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14, decorribili dall'intimazione del Decreto che approva la delibera, versare l'intiero prezzo con imputazione del deposito nella Cassa di questo Tribunale, in moneta d'argento a corso legale od in pezzi d'oro da it. L. 20, da calcolarsi a fiorini 8 : 10 per cadauno, sotto comminatoria, in caso di mancanza, del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. In seguito al deposito dell'intiero prezzo, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati, ritenute a di lui carico tutte le spese ed imposte successive alla delibera.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e coll'avvertenza che pel fabbricato con cortile ed orto, situati in Udine, Borgo Santa Lucia, in mappa ai NN. 1250-1251, descritti nei progressivi NN. 2 e 3 del Lotto III, sussiste il dominio diretto della Mansioneria de SS. Rosario della chiesa parrocchiale di Spilimbergo, coll'annuo canone depurato di a. L. 84 : 74, pari a fior. 29 : 66.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Comune censuario di Pasian - Schiavonesco.

1. Arat. con gelsi detto Pra di Ronco in mappa al N. 1730, di pert. 4. 08, rend. L. 7. 67, stimato fior. 105 : 50.

2. Zerbo detto Via della Statua in mappa al N. 2316, di pert. 0. 23, rend. L. 0 : 02, stimato fior. 2.

3. Zerbo detto Via della Statua in mappa al N. 2318, di pert. 0. 15, rend. L. 0 : 0, stimato fiorini 1.

Valore complessivo dei beni costituenti il I Lotto, fior. 108 : 50.

Lotto II.

Beni posti in Comune censuario di Pavia.

1. Arat. in mappa al N. 461, di pert. 0. 72, rend. L. 1 : 28, stimato fior. 15 : 5.

2. Arat. arb. vit. detto Braida Castrona in mappa al N. 523, di pert. 7. 10, rend. L. 19 : 38, stimato fior. 298 : 37.

3. Arat. con gelsi detto Braida Castrona in mappa al N. 568, di pert. 7. 37, rend. L. 20 : 12, stimato fior. 271 : 25.

Valore complessivo dei beni costituenti il II Lotto, fior. 584 : 67.

Lotto III.

Beni posti in Comune censuario di Udine, interno

1. Orto in mappa al N. 510, di pert. 0. 05, rend. L. 0 : 43, stimato fior. 5 : 75.

2. Orto in mappa al N. 1250, di pert. 0. 14, rendita L. 1 : 80,

3. Casa con corte in mappa al N. 1251, di pert. 0. 19, rend. L. 268 : 80, stimati questi due Numeri fior. 3892 : 50.

Valore complessivo dei beni costituenti il III Lotto, fior. 3898 : 25.

Lotto IV.

Beni posti in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

1. Arat. detto Via dei Mas in mappa al N. 1043, di pert. 3. 40, rend. L. 9 : 52, stimato fior. 99 : 75.

2. Arat. detto Campo del Cormor, in mappa al N. 2416 di pert. 0. 80, rend. L. 2 : 69, stimato fior. 35.

Valore compless. dei beni costituenti il IV Lotto, fior. 134 : 75.

Lotto V.

Beni posti in Comune censuario di Lovaria e Pradamano.

1. Pascolo detto Braida del Pasco in mappa al N. 925, di pert. 8. 06, rend. L. 5 : 6, stimato fior. 358 : 75.

2. Pascolo detto Ripar in mappa al N. 924, di pert. 1. 80, rend. L. 1 : 15, stimato fior. 80 : 50.

3. Zerbo detto Pra della Torre in mappa al N. 930, di pert. 6. 10, rend. L. 0 : 25, stimato fior. 205 : 50.

4. Pascolo in mappa al N. 938, di pert. 3. 39, rend. L. 0 : 68, stimato fior. 101 : 50.

5. Pascolo in mappa al N. 935, di pert. 1. 13, rend. L. 0 : 23, stimato fior. 38 : 37.

6. Pascolo in mappa al N. 869, di pert. 0. 36, rend. L. 0 : 07;

7. Pascolo in mappa al N. 934, di pert. 24. 34, rendita Lire 4 : 87, stimati questi due Numeri fior. 771 : 75.

8. Prato in mappa al N. 758, di pert. 5. 61, rend. L. 5 : 05;

9. Prato in mappa al N. 759 di pert. 9. 23, rend. L. 9 : 78;

10. Arat. in mappa al N. 760, di pert. 1. 03, rend. L. 0 : 60;

11. Arat. in mappa al N. 762, di pert. 0. 85, rend. L. 0 : 50;

12. Zerbo in mappa al N. 2001, di pertiche 6. 35, rendita L. 0 : 25;

13. Arat. in mappa al N. 722, di pert. 10. 80, rend. L. 9 : 40;

14. Pascolo in mappa al N. 765, di pert. 17. 41, rendita L. 3 : 48, tutti sette premessi Numeri costituenti un latifondo denominato Banduzzo e tutti congiuntamente, stimati fior. 1443 : 75.

15. Arat. arb. vit. detto Comunale del Pasco in mappa al N. 2004, di pert. 1. 56, rend. L. 6 : 93 stimato fior. 52 : 36.

16. Pascolo in mappa al N. 901, di pert. 0. 54, rendita Lire 0 : 11;

17. Pascolo in mappa al N. 905, di pert. 2. 64, rendita L. 1 : 09;

18. Pascolo in mappa al N. 937, di pert. 13. 26, rendita L. 8 : 49; tutti i premessi tre Numeri, formanti un solo appezzamento, denominato Braida del Pascolo, e congiuntamente stimati fior. 688 : 32.

19. Pascolo in mappa al N. 943, di pert. 4, rend. L. 0 : 80;

20. Zerbo in mappa al N. 944, di pert. 5. 57, rend. L. 0 : 30;

21. Zerbo in mappa al N. 945, di pert. 3. 37, rend. L. 0 : 13;

22. Zerbo in mappa al N. 946, di pert. 9. 59, rend. L. 0 : 38; tutti i premessi 4 Numeri, componenti un solo appezzamento, denominato Brai a del Pascolo, e congiuntamente stim. fior. 903 : 75.

23. Arat. arb. vit. detto Paltocco in mappa al N. 1038, di pert. 1. 07, rend. L. 3 : 04, stimato fior. 40 : 25.

24. Arat. arb. vit. detto Comunale del Pioppo in mappa al N. 983, di pert. 4. 09, rendita Lire 15 : 62, stimato fior. 151.

25. Arat. detto Comunale del Rovere in mappa al N. 1538, di pert. 5. 15, rend. L. 12 : 35, stimato fior. 164 : 50.

26. Arat. detto Rovere in mappa al N. 972, di pert. 2. 24, rend. L. 3 : 25, stim. fior. 87 : 52.

27. Arat. detto Campo del Rovere in mappa al N. 2005, di pert. 2. 10, rend. L. 4 : 87, stimato fior. 87.

Valore compless. dei beni costituenti il V Lotto, fior. 5168 : 82.

Valore dei cinque Lotti uniti, fior. 9094 : 99.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 gennaio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 19748. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito a requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo emessa sopra istanza di Giuseppe dott. Cremona contro la Ditta Francesco Rubelli q.m Cesare si terranno nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nei giorni 27 febbraio 13 e 20 marzo pp. vv. dalle ore 11 alle 12 meridiane, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sotto indicati immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto a prezzo inferiore di quello di stima cioè di fior. 1400 millequattrocento: al terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver pagato mediante deposito giudiziale, la somma della delibera entro giorni quindici, sotto comminatoria della perdita della caparra e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Tanto il deposito del 10 per cento, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento.

V. L'immissione in possesso non potrà aver luogo se non adempiuti gli estremi degli articoli III. e IV.

VI. Dall'obbligo del deposito e del pagamento del prezzo, di cui gli art. II, III, IV, sono esonerati l'esecutante Giuseppe Cremona ed il creditore inscritto Giacomo Bianchi, con obbligo però nei limiti del prezzo di delibera, di sodisfare a quello di essi che sarà utilmente graduato, l'importo intiero o parziale, secondo le risultanze della graduatoria, entro 15 giorni dacchè sarà passata in giudicato, sotto le comminatorie dell'art. III.

VII. La vendita segue senza garantimento alcuno da parte dell'esecutante

VIII. Le spese che occorressero dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Città e comune amministrativo di Venezia, censuario di Castello.

Nell'estimo provvisorio:

N. catastale 35279, civico 3561, Magazzino terreno colla cifra di Lire 47 : 586.

Nell'estimo stabile.

N. di mappa 2067. Tre magazzini colla superficie di pertiche 0. 24, rend. L. 106 : 38.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia 29 novembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 967. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile vengono eccitati tutti quelli che professano un credito od altra azione verso l'eredità di Girolamo Feglietta q.m Girolamo, defesso in questa città, senza testamento, nel giorno 4 dicembre 1866, a comparire alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 7 marzo p. v., entro l'orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI
Favretti.

N. 4993. EDITTO. 2. pubb.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, in appendice al precedente Editto 4 giugno 1866, N. 4993, inserito nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia nei giorni 15, 19 e 21 detto giugno, ai NN. 49, 50 e 51, che venne prorogato il termine a tutto 28 febbraio p. v. inclusivo, per la insinuazione delle azioni verso la massa dell'oberato Raimondo Pelo fu Paolo, di Savorgnano e venne fissato il giorno 9 marzo successivo ore 11 ant. per la elezione dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, per la scelta della delegazione dei creditori e per la trattazione sui beneficii legali, sotto le avvertenze tutte portate da primo Editto.

Ed il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 24 dicembre 1866.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi, Canc.

N. 125. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa a far valere contro l'eredità di Don Francesco Gajo fu Antonio, Arciprete di Miane, e canonico onorario della Chiesa cattedrale in Ceneda, morto in Miane il 15 luglio 1866, con testamento nuncupativo, raccolto nel protocollo 19 luglio 1866, N. 3768, a comparire il giorno 11 marzo p. v., ore 9 ant., innanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse assunta col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pegno.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Valdobbiadene, 8 gennaio 1867.
Il Pretore, SCOTTI
Magrant, Canc.

N. 11699. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del dott. Giovanni De Nardo ed in confronto di Giuseppe Corrente q.m Pietro, possidente e fornaio in Udine avranno luogo in questo Tribunale, presso il Consesso N. 34, nei giorni 13, 21 e 30 marzo 1867 alle ore 9 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

A. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo minore della stima di fior. 4100, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l'importo dei creditori inscritti.

B. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito di una decima parte del prezzo di stima; sarà poi trattenuto soltanto quello depositato dal miglior offerente.

C. Ogni deliberatario dovrà poi, entro 20 giorni successivi dalla delibera, depositare nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto, colla detrazione però del deposito già effettuato il giorno dell'asta.

D. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, nonchè i pesi e le imposte, comprese quelle di trasferimento, ed aggravanti lo stabile esecutato.

E. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto della casa, facendo fronte a tali spese e danni coi deposito verificato il giorno dell'asta, e salvo pel quanto mancasse al pareggio.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa situata in Udine, borgo Poscolle, coscritta coi civ. NN 640 nero, 869 rosso, delineata in mappa del censimento stabile, sotto il N. 1400 lett. b., di cens. pert. 0. 25, colla rend. cens. di austr. L. 290, fra' confini a levante co. Porta, mezzodì borgo Poscolle, ponente e tramontana, nob. Della Chiave, collo stesso mappale N. 1400 lett. a. e civ. N. 868 rosso

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 31 dicembre 1866
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 14503. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, ha fissato i giorni 27 febbraio, 8 e 30 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella sala delle udienze di questa R. Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto escritti, di ragione degli esecutati Roviglio Gio. Batt., Giuseppe Antonio, Pietro, Francesco fu Girolamo e Caterina, figlia illegittima di Maria Roviglio fu Francesco, di Pordenone, del valore censuario di fior. 188.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, ogni Lotto non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 21 : 14, importa fior 188 di n. val. austr.; invece al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da vendersi.

Fondo in mappa di Pordenone ai Numeri:

1996 Arat. di pert. 4. 91, rend. a. L. 3 : 04;
2008, Arat. di pert. 4 : 83, rend. a. L. 9 : 95;
1012, Arat di pert 2. 26, rend. a. L. 4 : 66;
2550, Arat. di pert. 3. 16, rend. a. L. 3 : 9.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserito nel giornale di Udine.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 30 dicembre 1866.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 445. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 29 dicembre 1866 morì in questa centrale il suddito ellenico Ben detto Dessila del fu Giosafat, d'anni 66, Archimandrita presso questa Chiesa greca orientale, qui abbandonando una sostanza mobiliare soltanto.

A termini per altro dei §§ 23, 24, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 e dell'articolo addizionale al trattato di commercio e di navigazione 12 giugno 1856, stipulato tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia, nel 4 marzo 1855, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto, che sono sudditi italiani, ovvero stranieri, dimoranti in questi Stati, ad insinuare ogni loro creduta pretesa presso questo R. Giudizio a tutto il 15 p. v. febbraio 1867, con avvertimento che dopo la decorrenza di un tal termine, potrà la sostanza di che trattasi essere consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 16 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 1018. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Pegoraro assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto p. n., sopra istanza della Ditta Giacomo Pivato, fu ordinata la subasta della sottodescritta azione creditoria, e furono fissati per la sua esecuzione i giorni 21 e 25 febbraio p. v., ore 1 ant.

Incomberà quindi ad esso Pegoraro di far giungere all'avv. Pellatis che si è nominato in suo curatore ad actum, in tempo utile ogni creduta eccezione, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta, a cura della Spedizione.

Azione creditoria

di a. L. 18,000, residuo prezzo dell'immobile venduto coll'istromento 3 ottobre 1852, spettante alla Ditta fratelli Conte di Bassano, verso Giovanni Pegoraro, pel quale fu verificato il pignoramento 12 aprile 1858 N. 362, vol. XXI, N. 4.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1867.
Pel Presidente, BENNATI
Reggio.

N. 4302. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica col presente agli assenti Gio. Batt. ed Antonio fu Bortolo Bonetti, che Gio. Batt., Nicolò, Emilio e Francesco fu Francesco Braida, presentarono a questa Pretura l'8 maggio anno corr., la petizione esecutiva N. 4302 contro di essi, in punto di pagamento di fiorini 700, resto prezzo d'una casa venduta; e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato a tutto loro pericolo e spese curatore l'avv. Francesco ma[illegible] dott. De Fabris, onde la causa possa proseguirsi secondo il Reg. di proc. civ. e pronunciarsi ciò di ragione.

Vengono quindi eccitati i Gio. Batt. ed Antonio Bonetti comparire nel giorno 26 febbraio 1867 ore ant. personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti, dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo pretoreo e nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 13 dicembre 1866
Il Pretore, MORIZIO

N. 4728. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che la subasta immobiliare ad istanza di Giovanni Ci[illegible] contro Antonio Cad[illegible] Angelo, col curatore avv. [illegible] e Maria Cavaldoro fu Lor[illegible] curatore avv. Quadri, di [illegible] assenti d'ignota dimora, e [illegible] il creditore inscritto [illegible] praro, di cui l'Editto 10 giugno 1866, N. 4728, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia fogli 19, 20 e 21 [illegible] 1866, sotto i NN. 116, [illegible] 169 è stato redestinato [illegible] nei giorni 5 e 18 marzo e [illegible] aprile 1867, dalle ore 10 [illegible] alle 2 pom., nella residenza di quest'Uffizio, alle condizioni e sotto le avvertenze riportate nel precedente Editto 10 giugno 1866 N. 4728.

Dalla R. Pretura Urbana
Belluno, 16 dicembre 1866
Il Consigl. Dirig., [illegible]
G. Callegari

N. 249. EDITTO. [illegible]

Si rende noto che nel giorno 22 dicembre 1866 morì [illegible] ne il suddito russo [illegible] Mombla h di Samuele, d'anni [illegible] negoziante, proveniente da [illegible] burg, Governo di Wilna [illegible] lonia russa, qui abbandonando tenue sostanza mobiliare.

In relazione pertanto ai §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854, si diffidano gli eredi, legatarii e creditori del defunto, che sono cittadini italiani o stranieri, ma dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese presso questo R. Giudizio a tutto il 15 febbraio 1867, con avvertimento che dopo la decorrenza di un tal termine, potrà la sostanza di che trattasi essere consegnata all'Autorità giudiziaria russa od alla persona da essa legittimata debitamente a riceverla.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 gennaio 1867
Il Cons. Dirig., ARTELLI
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 6 febbraio. N. 35.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Persistono le voci di crisi ministeriale. Il nostro corrispondente di Firenze ci annuncia che il bar. Ricasoli tiene già in serbo un nuovo Ministero, ch'egli presenterà a suo tempo alla Camera. Questo vorrebbe dire, che la convenzione Langrand-Dumonceau è già sotterrata, e confermerebbe quello che sin dal primo momento, che si seppero le tristi vicende subite negli ufficii dalla legge Scialoja, aveva annunciato il *Diritto*.

La Commissione intanto si sarebbe già costituita, nominando a suo presidente l'on. De Luca e a suo segretario l'on. Macchi, ed oggi dovrebbe radunarsi nuovamente per discutere il progetto. L'*Opinione*, che, come è noto, vorrebbe ad ogni costo, che il progetto fosse discusso innanzi alla Camera, ad onta della trista sorte ch'esso incontrerebbe senza alcun dubbio, dice che alcuni commissarii, (che saranno probabilmente i sig. Accolla e Pisanelli, che rappresentano i due primi officii della Camera) sebbene contrarii al progetto come i loro compagni, vorrebbero che la Commissione presentasse alla Camera un controprogetto. Ma è probabile però che i loro desiderii non restino appagati, perchè è noto che gli altri sette ufficii hanno dato il mandato ai loro commissarii di rispingere puramente e semplicemente la legge. Il *Diritto* dice, che l'*Opinione* rappresenta coloro, che vorrebbero raccogliere l'eredità del presente Ministero, e che perciò solo si mostrano tanto zelanti della discussione. Che il *Diritto* l'avesse indovinata?

A Londra l'apertura del Parlamento fu inaugurata col solito discorso della Regina. Un discorso, che comincia collo sperare una pace duratura, e che poi parla dell'insurrezione di Candia, ingenera naturalmente un po' di sfiducia nelle speranze, che la prima parte del discorso potrebbe far sorgere nell'animo di chi lo ascolta. La Regina si mostra animata dai sentimenti più pacifici verso tutti: tanto verso gli Stati Uniti, coi quali pende ancora la vertenza dell'Alabama, quanto verso il Sultano, che per la tolleranza europea può godere ancora in pace i frutti delle conquiste fatte in Europa da' suoi avi, benchè non avesse più la forza necessaria per mantenerle, se si volesse sul serio contrastargliele. La Regina è all'incontro assai avara di simpatie verso i Candiotti. Noi non sappiamo se il testo sia un po' più esplicito del sunto telegrafico, ma giudicando da quest'ultimo, si direbbe ch'essa abbia voluto togliere dal suo discorso tutto ciò che potesse incoraggiare anche lontanamente gl'insorti. È notevole il passo che constata l'accordo tra l'Inghilterra, la Russia e la Francia nella questione d'Oriente. La Regina dice, di fatto, che d'accordo con quelle due Potenze essa si è astenuta da ogni intervento.

Essa aggiunge che gli sforzi dei tre Stati *tendevano* a ristabilire fra la Corte e i sudditi cristiani migliori relazioni, « che fossero compatibili coi diritti sovrani del Sultano. » Pare che anche a questo risultato, si tenne, il Gabinetto inglese ci abbia ormai rinunciato, se la Regina ha adoperato l'imperfetto, ed ha ommesso a bella posta il presente, come reca il sunto telegrafico. A Londra si vuol credere probabilmente ai dispacci di Costantinopoli che anche oggi ripetono l'assicurazione che Candia è pacificata, che gli stessi Sfakiotti si sono uniti coi Turchi per ricacciare dall'isola le bande straniere, che volessero sbarcarvi per mantenere l'insurrezione. Così, sulla fede dei telegrammi interessati di Costantinopoli, si considera l'insurrezione come finita, e si apparecchia i Candiotti ad udire una ripetizione di ciò che Lord Palmerston diceva a noi nel 1849: « Aggiustatevi coi vostri padroni. » Si badi però che lo stesso telegramma, che oggi annunzia la fine dell'insurrezione cretese, aggiunge che « in alcuni punti dell'isola trovansi alcune bande di briganti, che non potranno sussistere lungo tempo. » Dal punto di vista turco questa può parere una frase esatta; ma osserviamo che da Costantinopoli non si è mai presentata in altro modo l'insurrezione; che quindi siamo sempre allo stesso punto, e che le Potenze potrebbero *tendere* ancora a migliorare le condizioni di quegli eroici isolani, e non rinunciarvi con così poca generosità, come pare disposto a fare il Gabinetto inglese, per quanto se ne può arguire dalle parole reali.

La Regina promette che sarà presentato un nuovo *bill* sulla riforma elettorale, e l'*Indépendance belge*, a conferma delle parole reali, annuncia che questo *bill* sarà presentato dal Ministero nella corrente sessione. Noi vedremo in tal caso se Lord Derby manterrà la sua promessa di sbalordire il mondo, presentando un *bill* più liberale ancora di quello presentato dal gabinetto *whig*, e che lo ho fatto cadere. Crediamo però che nemmeno questo nuovo *bill* recherà fortuna al Ministero, che se ne farà padrino; poichè l'agitazione elettorale suscitata dall'improvvida misura del Parlamento, che ha scartato il *bill* presentato sotto il Ministero precedente, ha aumentate le esigenze del popolo, il quale non si appagherà più probabilmente colla facilità, con cui avrebbe potuto acquietarsi prima.

La Regina ha annunciato infine la pacificazione in Irlanda, ed ha aggiunto che per ciò non si dovrà ricorrere ad una legislazione eccezionale.

In Austria le notizie continuano ad essere favorevoli alla conciliazione coll'Ungheria. Il progetto della sotto-commissione dei 15 fu interamente approvato, e secondo un telegramma dell'agenzia Havas, questo fatto avrebbe dovuto avere l'immediata conseguenza della nomina del ministero ungherese, il cui capo sarebbe già designato nella persona di Andrassy. In breve potremo sapere se l'Agenzia Havas era ben informata.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi ci reca le prime avvisaglie delle Camere inglesi, tra il Ministero e l'opposizione.

La lega contro il monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca.

II.

Il progetto di legge del Semenza sulla libertà e pluralità delle Banche.

Il progetto di legge presentato dall'on. Semenza il 4 febbraio, appoggiato dalla Camera, preso in considerazione dal ministro Scialoja, il quale dichiarò di desiderare un'ampia discussione, è un fatto così grave per la nazione, che nel rendere edotti i lettori, di ciò che direbbesi *atti preparatorii*, intendiamo di agevolarci il modo di analizzare le idee del Semenza senza tener conto dei precedenti, e invitando i Veneti a pigliare parte attiva in una questione, che si attiene così fortemente al loro avvenire economico (1).

L'agitazione per la pluralità delle Banche, e il rapido movimento e la diffusione della Lega, formeranno un periodo speciale della nostra lotta economica, e noi vorremmo, che anco a Venezia si ripigliasse quella discussione, che qui noi abbiamo aperta, che fino ad ora non trova eco nel giornalismo della provincia, ma fornisce argomenti di dotta polemica ai periodici di Milano, di Firenze, ecc., è ora desiderata dallo stesso Scialoja, e indirizza a pratico intendimento la vita parlamentare. Mentre da un lato l'Italia si commuove per avviare a libertà gl'Istituti di credito, dall'altra gli scienziati arrecano gli ultimi risultati dei loro studii. — I partiti si combattono però anche nel cuore della dottrina, e mentre l'uno si denomina dalla *libertà*, l'altro vorrebbe rifuggire dalle parole *monopolio* e dietro il vessillo di Wolowski si schiera col nome dell'*unità*, mentre Modeste combattuto da Du Puynode, Courcelle, Seneuil e Mannequin, nega il diritto di emettere biglietti senza un corrispondente incasso, alle Banche tutte, sieno libere o no. Così in Italia chi vuole la Banca unita, chi la pluralità, chi un biglietto unico con malleveria ed ora Semenza concilia l'idea della libertà delle Banche, con quella dell'uniformità e della sicurezza del Biglietto. Mannequin scriveva con ragione, non è che la libertà delle Banche nuoca, è il monopolio che dà atto a concentrazioni soverchie di capitali, i quali accarezzano l'inchinevolezza alle improntitudini, sicchè i Governi, quando lo credono più opportuno, scaraventano ai sudditi la carta, di cui il Banco d'emissione è perenne officina.

Ora l'Italia dimostra, che quando accadono, nel suo seno, atti somiglianti, non le difettano nè i modi dell'opposizione, nè la dottrina adeguata. Ed oggi vi fu un continuo combattere a proposito del monopolio nell'emissione dei biglietti di Banca e più non si tollerò quell'infingardo annuire, che un dì parve ottima politica, ai pretesi amici del Governo. Un giornale rammentava testè che si fecero lodi in certi periodici a chi tentava di confondere per Decreto reale la Banca sarda colla toscana (e lo Stabilimento mercantile) e per Decreto reale voleva affidarle il servigio delle tesorerie; ma forse a torto, quel giornale non teneva parola della guerra mossa dalla *Gazzetta di Venezia*, contro la fusione dello Stabilimento mercantile e delle svariate polemiche, che ogni atto arbitrario suscita da gran lunga nella Penisola. C'è bensì un partito, il quale vorrebbe spegnere la discussione, ma si assottiglia in tal guisa che non è più nella lizza. E invero chi potrebbe, non già agevolare la formazione di un atto legislativo, ma soltanto seguirne lo svolgimento, se non s'addentrasse fin dalle prime nel midollo delle questioni? I Veneti, in particolare sentono il bene di tali indagini, che in passato furono sì acremente vietate. Essi ricordano, che la disamina delle proprie condizioni economiche era un delitto, e che lo straniero scherniva l'opinione del paese così che, per dire di un fatto recente, il ministro del commercio Wüllerstorf inviò qui da Vienna, un consigliere ministeriale per un certo progetto, e ideò di porlo in atto senza consultare i cittadini, senza valersi nemmeno di una commissione tecnica. Ora chi ci negasse il potere, di sviscerare il nostro credito non ci risospingerebbe al caduto Governo? Vedemmo con piacere che mentre taluno non si peritò di schernire gli economisti, dicendo, che a vece di ciarlare tanto avrebbero dovuto formare una Banca di emissione, coi danari della Lega, periodici più onesti ricordarono l'America, che da tre anni si occupa a correggere e modificare gli Istituti di credito, e i mercanti di Londra, di Liverpool, ecc. che si opposero all'atto di Peel (1844); gli Inglesi che compirono tre inchieste sull'ordinamento del credito, e i lavori che il monopolio della Banca di Parigi accagionò in Francia. Ed invero la stessa società di economia politica, si occupava dottamente, non ha guari, della libertà delle Banche e ne scorgeva i beneficii riguardo all'agricoltura. Ed Horn provava come la libertà e le molteplicità delle Banche di emissioni recherebbe i gran begli risultati. E mentre 38 dipartimenti francesi, in cui ha un terzo delle popolazioni e i due quinti dell'intera estensione della Francia, non hanno succursali della Banca di Francia, nei 50 dipartimenti che ne posseggono, le campagne ne traggono nessun profitto. La Scozia è seminata da ben 600 succursali per 3,000,000 di popolazione ed è a ricordarsi che la Banca *reale*, e la *scozzese* e la linea bank non hanno il sistema della responsabilità illimitata. De Lavergne poi ricordava a Wolowski, al quale quest'ultimo fatto pareva sfuggito di mente, che indarno e a vuoto egli pronunciava il nome di Law a proposito delle libertà di emissione, dacchè Law aveva una Banca reale, un monopolio! i biglietti col corso forzoso! e il numerario non poteva sostenerne la lotta nella circolazione!

Invero questa obbiezione di Wolowski così fuori di proposito, ne fa pensare a quelle innumerevoli e di somigliante valore che sono espresse da coloro, che negavano alla Lega perfino l'opportunità di trattare quelle questioni, che ora dal seggio ministeriale sono annunciate come degnissime di grave indagine. E noi dopo aver fatto così quasi una prefazione al progetto di legge del 4 febbraio ne terremo discorso particolareggiato, a ciò che la libertà della parola acquisti vigoria nello svolgimento di queste serene verità economiche, che indarno la malignità e la prepotenza si affaticano di ottenebrare con vero nocumento degli interessi nazionali.

A. E.

(1) Ad agevolare la formazione di un Comitato locale in Venezia, ci pare necessario di richiamare a memoria, alcuni articoli del Regolamento votato dal Comitato centrale della Lega il 15 gennaio. Come abbiamo annunciato, l'istituzione della Lega fra noi, formò già argomento di private conversazioni e non andrà a lungo che diverrà un fatto. Il Comitato di Venezia dovrebbe formulare, nel modo più conforme all'indole del paese un Regolamento, che non contraddicesse alle deposizioni del programma e del Regolamento generale (art. 13). E invero la questione così fervidamente discussa in queste colonne, della fusione della Banca nazionale collo Stabilimento mercantile, e le condizioni peculiari, nelle quali ci avvolgiamo, renderebbero necessarii alcuni speciali intendimenti. Siccome non apparisce d'immediata attuazione l'idea pratica, che si propone la Lega, così è a ricordarsi, ch'essa dovrà scegliere con speciale riguardo i proprii rappresentanti. I quali secondo l'art. 18 sono, uno finchè i soci paganti ammontano a 100, due se da 100 a 150, tre quando sieno più che 150; però in nessun caso un Comitato locale potrebbe avere più che tre rappresentanti (ib.). Ogni socio contribuisce una lira al mese per un anno (art. 36) due quinti, dei contributi mensili, saranno versati dai Comitati locali, nelle mani del cassiere generale della lega, e gli altri tre quinti resteranno a disposizione dei Comitati locali, che li erogheranno nei modi fissati dai loro regolamenti particolari (art. 31 e 32). Stampati e diffusi gli scritti più opportuni, diretta l'opera in maniera che non v'abbiano serie divergenze, convocati i rappresentanti dei Comitati locali alle assemblee, e regolati come fanno le altre società, i varii modi di attività, è a sperarsi che i privati saranno edotti di ciò che urge nelle condizioni economiche del Regno ed al Governo ed ai rappresentanti della nazione sarà agevolato il mezzo di ottenere un atto legislativo, consentaneo ai progredimenti della scienza, e all'attitudine del credito italiano. A. E.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 4 febbraio.

Oggi fu aperta la prima sessione del Consiglio provinciale. Il Prefetto marchese Peverelli, pronunciò un breve, ma veramente sugoso discorso, nel quale alla molta semplicità, alla chiarezza de' concetti, andavano accoppiati, cosa ben rara in queste circostanze, l'assenza delle solite magniloquenti apologie de' nuovi ordinamenti, ed un tatto squisito, nell'avere battuta sempre la carreggiata del positivo, senza divagare con voli pindarici nelle regioni del probabile o dell'indefinito.

A presidente del Consiglio fu scelto il marchese Annibale Cavriani, e la Deputazione provinciale venne costituita nelle persone de' signori cav. Sartoretti, Bonzanelli, Cavriani, Borchetta, Martinelli, Bertolini. — Se il colore politico c'entrasse proprio tanto e quanto, dovrei qualificare questa rappresentanza come appartenente al partito moderato. Ci sono buoni amministratori, scrupolosi, i quali pensano tre volte prima di deliberare una spesa, per l'indole loro piuttosto meno infiammabile, anzi che per grettezza d'animo e di vedute. È probabile che queste elezioni non tornino interamente a modo degli uomini del giornale La *Favilla*, ma che fare? Sono così difficili ad acconciarsi a' tempi, ed i tempi non permettono . . . ancora d'acconciarsi a loro! — E quando ciò dico, gli è, non già per fare il torto di supporli uomini del tempo passato, no, nè meno per sogno; ma perchè li ritengo un pocolino più amanti dell'avvenire, di quell'avvenire che, come Wagner ci mostrò impossibile nella musica senza certe graduali transizioni, così, in politica e più forse nell'amministrazione, non potrebbe verificarsi fino a che il più delle idee non vengano trasformate in senso quasi radicalmente opposto all'attualità. . . Noi allora, è probabile, non ci saremo: ma chi sa se non tornerà anche l'era de' Matusalemmi!

Le Autorità governative ed i Municipii si preoccupano non poco della pubblica miseria. Credo che oltre ai lavori già iniziati, altri molti saranno in breve, onde dar lavoro ai poveri, anzi ai veri poveri. Per me sta, che di miseria ce n'è molta, ma, in generale, v'ha anche poca voglia di sollevarla con mezzi onorevoli, massime dopo gli sforzi della Società cristiana di S. Vincenzo di Paoli, la quale, come saprete, è opera di carità, ma non di quella filantropia di cui, per calcolo, vorrebbe assumere le apparenze. E giacchè toccai de' Paolotti, devo soggiugnere, che i loro intrighi cominciano a seminare difficoltà, opposizioni, suscettività, diffidenze . . . . Stia in guardia chi deve! M.r Havin, del *Siècle*, proponeva una soscrizione pel Monumento al filosofo di Ferney, onde contrapporre un atto coraggioso d'antagonismo alle esorbitanze de' neo-cattolici di Francia. È uno spediente assai parlamentare. Io credo, che se i Paolotti aumenteranno attività ed artifizii, i nostri liberi pensatori, o semplicemente gli amici del vero e del giusto, faranno dimostrazioni d'altro genere e meno parlamentari. Diavolo! Le conferenze passarono dalle città a' Comuni rurali, e nelle chiese a *porte chiuse* . . . Ohè! . . che precauzioni sono codeste? Dove sei, anima del mio Giuseppe Giusti!

Dicono i giornali che questo Vescovo, mons. Corti possa essere trasferito alla sedia arcivescovile di Milano. So che fu in fatti interpellato se quel posto gli garbasse, ma odo pure ch'esso stette in sul niego. Nelle presenti circostanze, è un prelato eccezionale. Non piace a qualche Catone . . . eh via! non so se questi Catoni trovandosi in distretta, o passando per certe forche caudine, seguirebbero l'esempio dell'antico, rifiutando per la libertà la vita!

Pare che la sera del 18 febbraio, l'ufficialità di guarnigione intenda restituire, con isquisita gara di cortesia, il ballo già offertole dai cittadini, e che riuscì suntuoso. Questa festa, credo, coronerebbe la letizia della giornata, nella quale sarebbero distribuite le ricompense ai valorosi, che pugnarono strenuamente a Custoza, mentre certi gridatori dell'oggi, per prudenza, stavano in quell'epoca in una . . . conveniente riserva.

Le sorti del nostro teatro vanno male, proprio male.

Bassano 4 febbraio.

Vicini, non so se buoni o cattivi, a Marostica, partecipiamo anche noi della lotta elettorale pel nuovo deputato da inviarsi al Parlamento. Annullata l'elezione, per mancanza di regolarità, caduta prima sulla persona del sig. Mariano Fogazzaro, con 240 voti sopra 700 elettori, il collegio fu dichiarato vacante.

Il *Giornale di Vicenza* strepita per bocca del prof. ab. Spagnolo e del prof. Beggiato, e richiama gli elettori a dovere, dicendo che la rielezione del Fogazzaro *è una questione d'onore per tutti*. Che volete? Sembra che alcuni tra gli elettori non la intendano a modo del *Giornale di Vicenza*. Essi fanno un ragionamento di una verità matematica. Sarà questione d'onore pei 240, che diedero il voto favorevole, ma gli altri 460 possono liberamente scegliersi un candidato. Ed infatti, sembra che il nome del Fogazzaro non incontri le generali simpatie. Vien detto, ch'egli sia un uomo onestissimo, moderato, come lo chiama l'ab. Spagnolo in politica e forse anche in religione, buon patriotta certo; ma c'è un guaio di mezzo: è il candidato dei preti, che si arrabattano, si affaccendano, e ne fanno il panegirico. Questa protezione fa stare all'erta i liberali, che temono che sotto gatta ci covi.

Ma i liberali dovrebbero prender l'esempio dai loro eterni nemici, che rare volte soccombono nella lotta, perchè combattono uniti, ed intenti ad uno scopo soltanto.

Il Circolo di Marostica propose l'avv. Augusto Righi, di Verona, giovane d'ingegno preclaro, e che certo non sarebbe il protetto delle sagristie; che fu in ballottaggio nel suo paese, che è altro dei consiglieri della sua Provincia, intelletto svegliato ed acuto, oratore eloquente, ma non parolaio, che onorerebbe il Veneto alla Camera nostra. Ma eccoti gli oppositori, che contraddicono l'operato del Circolo; che ti dicono, fra le altre, che non è Vicentino, che non può conoscere le nostre condizioni, quasichè Verona fosse sulla punta estrema d'Italia; che le nostre condizioni, le nostre tendenze, le nostre abitudini non sono eguali. E quindi opposizione, e quindi altri nomi, più o meno accettabili, più o meno opportuni. Così i liberali, frazionandosi, danno più facile la vittoria ad un partito, che agisce poche volte in buona fede. Per cui, Fogazzaro sarà il deputato di Marostica. E non sarebbe bene, signori elettori, che non accettando il Righi, il Cerato, il Faccioli, vi ricordaste che il Prefetto di Udine ha rinunciato, e che una delle più belle apparenze al Parlamento sarebbe il cav. Antonio Caccianiga, che nella sua Treviso ottenne i voti quasi unanimi? Vi dirò anch'io, come don Beggiato, prima di dare il voto pensateci due volte.

Basti su tale argomento. Si son vedute tali inconseguenze, tali strafalcioni nelle candidature, da farci conoscere appena usciti di balia. Ma il tempo e la paglia maturan le nespole, e la nostra vera vita comincierà allora che avremo appresi veramente i costumi della libertà, e la coscienza di cittadini.

Noi abbiamo mandato al Parlamento l'onor. Manci. Domandate a' suoi elettori chi egli sia, e dopo tre mesi di vita politica, nessuno vi saprà dare notizia del suo mandatario, per cui, un mio amico lo ritiene un deputato *in partibus*.

Noi intanto andiamo abbastanza a seconda del progresso. La città fu agitata da un duello tra un civile ed un militare, un duello prosaico, che terminò con una leggiera ferita ad una gamba che farà zoppicare, dio sa quanto tempo un bel giovinotto, che si acquisterà la compassione delle nostre belle, e farà ribrezzo alle bigotte che veggono in lui uno scomunicato.

Abbiamo le Scuole serali, che sono veramente un modello, mercè l'attività dei maestri, l'applicazione dei discepoli. Abbiamo un Circolo democratico, progressista, che dopo i fiori darà i frutti. Abbiamo una Giunta nuova, con elementi vecchi, che ci promette molto; speriamo. Pare che la sua divisa sia conforme al detto spagnuolo *adelante con juicio*, e noi invece vorremmo vederla prendere un buon trotto. Pur troppo l'amministrazione è il calcagno d'Achille, così del Regno, come dei Municipii. Conviene tentare con mano ardita la piaga, perchè non diventi cancrena. Si ricordino questo i nostri padri coscritti, ed agiscano con energia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3494.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 dello Statuto;

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale pei reati politici commessi nel Regno fino alla pubblicazione del presente Decreto, qualora non sieno accompagnati o connessi a crimini contro le persone, le proprietà, o le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori.

Art. 2. Sono eccettuati dalla presente amnistia gl'imputati del reato previsto dall'art. 157 del Codice penale del 20 novembre 1859, come pure dei reati di organizzazione, di cooperazione, o di associazione a bande armate previsti dagli art. 162, 163 e 164 del Codice medesimo.

Art. 3. Sono condonate le pene pronunciate pei reati specificati nell'articolo primo, purchè concorrano le condizioni richieste per l'abolizione dell'azione penale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BORGATTI.

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

In presenza alla difformità delle leggi di tassa sugli affari vigenti nelle Provincie della Venezia e di Mantova e nelle altre parti del Regno, il Governo del Re, col Decreto reale del 29 novembre 1866, N. 3463, qui appiè trascritto, ha dato le disposizioni per conciliare in via transitoria la coesistenza dei due sistemi di fronte ai mutati rapporti delle due parti del Regno.

Tali disposizioni, oltre a determinare l'applicazione dell'una o dell'altra legge di tassa nei trasferimenti per successioni, nei passaggi per le prese di possesso dei benefizii, e nella liquidazione tanto delle tasse di manomorta o dell'equivalente d'imposta, quanto di quelle di società e d'assicurazione, regolano eziandio il trattamento nei rapporti di bollo e registro per tutti gli atti giudiziali e di commercio, che, provenendo da una di dette parti del Regno, debbano aver effetto, o se ne voglia far uso nell'altra parte governata da legge diversa.

Il sottoscritto, nel portare tosto a conoscenza degli agenti dell'amministrazione siffatto Decreto (che essendo pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno il 17 corrente, deve andare in vigore il 28 dello stesso mese), richiama la loro più solerte attenzione sulle disposizioni del medesimo, affinchè in ogni caso ne sia curata l'osservanza.

Le disposizioni stesse sono abbastanza esplicite per far comparire meno opportuna l'aggiunta di particolari istruzioni.

Solo si osserverà che, informato come è questo provvedimento al concetto di evitare bensì la duplicità della tassa, ma di assicurare ad un tempo il conseguimento per l'Erario della tassa più grave dovuta in ragione del luogo dove l'atto deve spiegare il suo effetto o dove se ne vuole far uso, deve essere cura diligente degli Uffici direttivi d'invigilare anche per mezzo dei rispettivi agenti verificatori, ove esistano, all'esatto adempimento dell'obbligo della doppia formalità, tanto nel luogo d'origine dell'atto, quanto in quello del suo effetto o uso, e fare all'occorrenza rilevare le contravvenzioni incorse.

Le cambiali soprattutto ed i recapiti di commercio, la circolazione dei quali tra le due parti del Regno risulta necessariamente tanto più frequente per le mutate condizioni delle parti stesse, devono formare oggetto precipuo all'attenzione degli agenti dell'Amministrazione.

Qualora in occasione di dare ad un atto la seconda formalità, s'incontrassero difficoltà per accertare l'importare delle tasse pagate pel medesimo nella Provincia ove ebbe luogo la formalità prima, si promuoveranno per mezzo dei rispettivi Uffici direttivi gli schiarimenti necessarii dal Ministero.

All'effetto inoltre che le disposizioni del Decreto medesimo abbiano quella maggior pubblicità, che valga a renderle generalmente osservate, non sarà inopportuno che gli Ufficii, per mezzo degl'impiegati da loro dipendenti portino le disposizioni stesse a conoscenza dei notari e di quanti altri per ragione del proprio Ministero siano più specialmente chiamati a darvi esecuzione.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Il direttore generale, SACCHI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate con le corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia, da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto, o se ne voglia far uso.

Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbono avere effetto in una

Provincia regolata da leggi di tasse, diverse da quelle del luogo d'origine, o pei quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e pel pagamento della somma, che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tassa diversa da quella del luogo d'origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini, come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1.° Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio.

2.° Quando se ne faccia l'inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio, se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, muniti di avallo, o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'art. 1, quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità, o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato, da cui risulti in modo distinto l'importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle leggi di tassa vigenti nel luogo ove dev'essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Ufficii di commisurazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e dai competenti Ufficii del registro o del bollo nelle altre Provincie del Regno.

Art. 6. Nelle Provincie, nelle quali, per l'adempimento della formalità o tassazione è prescritta l'esibizione dell'atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsi all'esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la omissione o ritardo nell'adempimento della seconda formalità prescritta dall'art. 1, e per l'uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una soprattassa, o pena pecuniaria, uguale alla metà della somma dovuta. Questa soprattassa o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti, o passaggi di beni mobili od immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno, ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo pei passaggi di usufrutto nelle prese di possesso dei benefizii o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di mano-morta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di società e di assicurazione.

Art. 9. Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo d'origine, quanto per quelle della Provincia, in cui debbono avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

SCIALOJA

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

« 1. Un R. Decreto del 27 gennaio, col quale le costruzioni che furono comprese nelle tabelle delle rendite accertate per l'imposta dei fabbricati, perchè situati in centri di comuni o casali, sebbene avessero gli altri elementi per essere dichiarate rurali potranno essere discaricate dalla tabella medesima quando sia dimostrato che la loro rendita trovasi compenetrata in quella dei terreni, cui le costruzioni avanti indicate servano. Il discarico verrà operato per cura del direttore delle tasse e del demanio, a cui potranno rivolgersi gl'interessati per mezzo dell'agente delle tasse o del sindaco con apposita domanda in carta bollata da 50 centesimi prima della fine del mese di febbraio.

« Le decisioni del direttore delle tasse e del demanio sui reclami saranno comunicate agli interessati per mezzo dell'agente delle tasse nel modo indicato all'articolo 85 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 dicembre 1866, numero 3023. Contro la decisione del direttore delle tasse e del demanio, è ammesso il ricorso al ministro delle finanze, entro 20 giorni da quello in cui venne comunicata la decisione stessa.

« 2. Un R. Decreto del 27 gennaio, a tenore del quale, in esecuzione dell'articolo 4 della legge 14 luglio 1864, numero 1831, si procederà nelle Provincie di Piemonte e della Liguria alla rettificazione delle rendite dei terreni già accertati pel riparto dell'imposta fondiaria del 1865. L'effetto delle rettificazioni si riferirà anche all'imposta del 1866, ed il compenso sarà liquidato sui ruoli del 1867. Le rettificazioni delle rendite possono eseguirsi tanto nell'interesse dei possessori, quanto nell'interesse dello Stato. Esse dovranno riferirsi al periodo di tempo compreso nell'accertamento già fatto: epperò le diminuzioni e gli aumenti verificatisi nelle rendite posteriormente all'accertamento stesso, non daranno luogo a rettificazione.

« 3. Un R. Decreto pure del 27 gennaio, a tenore del quale le Commissioni di appello provinciale e centrale istituite per virtù dei Decreti 28 giugno e 23 dicembre 1866 sono incaricate di risolvere i reclami in appello, i quali vennero prodotti regolarmente ed in tempo debito, tanto dagli agenti delle tasse, quanto dai contribuenti, contro l'accertamento della rendita dei fabbricati, ma che non furono per anco risolti.

« I reclami medesimi verranno dagli agenti finanziarii, presso cui si trovano, trasmessi alle suddette Commissioni, secondo la rispettiva competenza, corredati dai relativi documenti.

« Nel risolvere tali reclami le Commissioni si atterranno alle norme e disposizioni stabilite dal Regolamento, approvato con R. Decreto 25 maggio 1865, N. 2319.

« La risoluzione dei reclami suddetti avrà effetto anche sulla imposta del 1866, e darà luogo ai necessarii compensi.

« 4. La collocazione a riposo, dietro sua domanda, di un vice-delegato della città di Brescia. »

ITALIA.

Pubblichiamo le requisitorie del pubblico Ministero nel processo contro l'ammiraglio Persano, pronunziate dal procuratore del Re Marvasi, innanzi al Senato del Regno.

Ecco il testo:

Il pubblico Ministero.

Letti gli atti contro il conte Carlo Pellion di Persano, ammiraglio e senatore del Regno, detenuto;

Osserva che da essi derivano i fatti e gli argomenti che seguono:

Dopo la giornata di Custoza, e quando per la mediazione della Francia ed il rapido ritirarsi degli Austriaci, era divenuto impossibile di tentar di nuovo le sorti della battaglia per terra, tutti gli Italiani speravano, tutti erano anzi certi che l'armata avrebbe rivendicato l'onore delle nostre armi. E si aveva ben ragione, perchè in pochi anni, a forza di spese e di sacrificii inestimabili, s'era giunti a riunire nell'Adriatico una flotta poderosa per numero e nuova costruzione di navi molto più forte dell'austriaca, e seconda solo alle più potenti nazioni marittime d'Europa.

Era quindi natural cosa che la giornata di Lissa, nella quale pur troppo le nostre navi non riuscirono vittoriose, commovesse tutta la nazione di meraviglia di dolore e di sdegno.

Non appena si seppero i particolari di quella battaglia, la stampa e la pubblica opinione si levarono unanimi contro l'ammiraglio conte di Persano, lo accusarono d'imperizia, di negligenza e di viltà innanzi al nemico.

Lo stesso ammiraglio commosso da quelle accuse il 28 luglio scriveva per telegrafo al ministro della marina: « Ora che i rapporti le furon mandati, non potendo io rimanere sotto le « accuse scagliatemi contro dal paese, le chiedo « di sottoporre il mio operato ad un'inchiesta, « affinchè i fatti abbiano luce a scarico del mio « onore. » Ed il ministro, letti quei rapporti, compreso della gravezza del caso, rispondeva per telegrafo il 29 luglio: « Impossibile conservarle il « comando e prescindere da un Consiglio di guer« ra; il suo onore, quello dell'armata e del Go« verno lo esigono. Sarà anche fatta un'inchiesta « sul materiale della flotta. Bisogna che il paese « conosca tutta la verità. »

In pari tempo il ministro invitava l'uditorato di marina a procedere. L'istruzione offriva gravi indizii di reità contro l'ammiraglio. Il Governo il 10 ottobre 1866 costituiva il pubblico Ministero e ne riferiva al Senato, lasciandolo giudice della competenza pei riguardi dovuti allo stesso Senato, ed al conte di Persano, senatore del Regno, malgrado si trattasse di reato militare, commesso da un militare in tempo di guerra ed innanzi al nemico. Il Senato ritenne la sua competenza e si costituì in alta Corte di giustizia. Il Ministero pubblico richiese si procedesse a formale istruzione. Il Senato accolse le requisitorie ed ordinò si istruisse da una Commissione da lui nominata.

A noi non spetta dire come siano state condotte le indagini dell'Uditorato generale di marina ma ben diremo, che l'istruzione compiuta dalla Commissione delegata dal primo corpo dello Stato, per la solennità delle forme, onde fu rivestita e l'autorità degli alti personaggi che l'hanno diretta, offre tutte le garantie e porta tutta l'impronta della verità; e che essa ha pienamente riconfermato il primo processo.

Ebbene tutte le prove raccolte sia dalla Commissione del Senato, sia dall'uditorato, provano che la pubblica opinione non s'ingannava; che l'attacco di Lissa e la battaglia del 20 luglio, che insomma tutta la campagna navale del 1866 sia stata tanto sciagurata ed abbia avuto termine così deplorevole, per la negligenza e l'imperizia, per la disobbedienza ad ordini ricevuti e pel manco d'ardire e di coraggio dell'ammiraglio conte di Persano.

Lo dimostreremo, brevemente, fermandoci solo sui fatti più essenziali, che possono avere un valore giuridico.

Innanzi tutto giova ricercare qual fosse lo stato materiale e morale della flotta, prima che si verificassero i fatti, sui quali si chiede l'accusa contro l'imputato.

Parecchi al primo annunzio della sventura di Lissa attribuirono l'evento così lontano dall'aspettazione alla condizione materiale e morale dell'armata; credettero che le nostre navi non fossero che una mostra; che le loro artiglierie, e le munizioni fossero di qualità pessime; e che gli ufficiali ed i marinai fossero indisciplinati e divisi da ire e gelosie municipali.

Nulla di più inesatto; diremo ancora, nulla di più calunnioso.

In verità quando ai primi giorni di maggio dello scorso anno il conte di Persano prendeva possesso del comando dell'armata, la condizioni di questa lasciava molto a desiderare. Gli equipaggi non erano completi, molti marinai nuovi; mancavano dei sott'ufficiali; alcuni macchinisti minacciavano di romper la ferma e sbarcare se si fosse dichiarata la guerra e si sentiva bisogno d'artiglierie di maggior calibro. Ma è a notare che questi inconvenienti si verificano sempre, in qualunque paese, qualche tempo prima d'una grossa guerra; che lo stato delle navi era ottimo, che lo stesso Persano il 21 maggio scriveva che *in un mese gli equipaggi sarebbero stati formati*; che il primo giugno inviava al Ministero una relazione minutissima, nella quale conchiudeva che alcuni legni non avevano ancora raggiunto tutta la vivacità dei movimenti negli esercizii e quella perfetta regolarità che si poteva desiderare; ma che la buona volontà e lo zelo degli ufficiali e dei marinari gli davano il diritto di predire che, ove occorresse, l'armata avrebbe fatto gran prova di sè. È a notare che il Ministero della marina, con una grande energia ed una rara operosità provvide in pochi giorni a tutto.

Si deve ancora considerare, che il 25 giugno il comandante in capo trasmetteva al Ministero una nota sui bisogni dell'armata, nella quale chiedeva dei cannocchiali; altri avvisi dei più veloci; più cannoni *Armstrong* che fosse possibile; ed altre corazzate. Ora dai dispacci e dalle lettere fra l'ammiraglio ed il Ministero, è dimostrato che questo in pochi giorni abbia provveduto ai bisogni più urgenti e più giusti. Da altro canto chi ben consideri la condizione della nostra rispetto alla flotta austriaca, buona parte delle richieste dell'ammiraglio miravano ad ottenere altri miglioramenti ed altri riforz, nella via dei quali non s'incontrerebbe mai limite; ma non provavano punto che la nostra flotta, il 25 giugno, non fosse già in buono assetto ed atta a vincere l'austriaca. Ed il concetto che leggendo il processo ci siam formati sulla solidità delle nostre navi, sulla buona qualità delle nostre artiglierie, o sul loro compiuto allestimento, è confermato dalle dichiarazioni del vice ammiraglio Albini, del contr'ammiraglio Vacca, del duca Imbert, del contr'ammiraglio Riboty e dal cav. Piola.

E lo stato morale, lo spirito che animava i nostri marinai e la loro disciplina, erano sotto ogni rispetto, mirabili. Tutti gli ufficiali ascoltati nell'istruzione ne parlano commossi. Lo stesso conte di Persano era orgoglioso di ricordarlo nelle sue lettere al ministro. Noi riassumiamo su questo proposito i risultamenti del processo con queste parole del Riboty, eloquenti nella loro semplicità: « L'armata era disciplinata; e lo spirito de« gli equipaggi era tale da fare invidia a qualun« que nazione. » *(Continua.)*

Leggesi nella *Voce del Popolo*, di Udine, del 5 febbraio:

« Pubblichiamo con piacere la seguente lettera e manifesto della Società patriottica femminile di Milano, che con lodevole zelo seppe prendere l'iniziativa in Italia dell'istituzione d'un Comitato di signore per soccorso alla Grecia. Noi speriamo che il nobile esempio verrà seguito dalle nostre concittadine delle altre città italiane.

« Pregiatissimo signor Direttore,

« La Società patriottica femminile di Milano, costituitasi in Comitato di soccorso agli eroi di Sfakia e di Apocoroni, ha fatto appello alla carità cittadina in nome dell'umanità e della solidarietà delle nazioni oppresse, col manifesto che le accludiamo, e al quale s'ella, pregiatissimo signor Direttore, trovasse un posticino nelle colonne del suo giornale, sarebbe per noi ambita sodisfazione, arra di buon successo e commendatizia presso il Comitato di Genova, va'evole, se non altro, a mostrare che da noi pure non si lascia intentato mezzo alcuno onde propugnare ovunque ed in ogni tempo la santa causa della libertà.

« Colla massima stima,

« *La Commissione.*

« Milano il 30 gennaio 1867. »

« *Commissione filo-ellenica.*

« La Società patriottica femminile incoraggiata dal lusinghiero successo, che col favore e la generosità dei cittadini ebbero le precedenti sottoscrizioni da lei aperte per le camice rosse e per i poveri della Sicilia, incaricò la sottoscritta Commissione d'adoperarsi anche a beneficio dei Greci valorosamente e gloriosamente combattenti per la propria indipendenza.

« Nel mentre in tutte le nostre città vanno costituendosi *Comitati di soccorso alla Grecia*, la Commissione s'affretta a consociarsi alle opere loro, indirizzandosi particolarmente alle sue concittadine, ed invitandole, col fervore che si merita la causa propugnata, a coadiuvarla nel suo còmpito colle loro offerte.

« La Commissione accoglierà con lieto e grato animo qualsiasi offerta anche di denaro, ma stima opportuno far osservare, che intende in ispecialità a raccogliere oggetti d'ambulanza, bende, filacce, medicinali, oggetti di vestiario e stoffe per confezionarne, e qual altro mai può servire alla cura ed al ristoro de' malati e de' feriti.

« La Commissione per ora risiede Vicolo del Ferro N. . piano primo, e riceverà regolarmente offerte dalle ore 11 antimerid., alle 3 pomerid., di ciascun giorno.

« La Commissione,

« Ester Cuttica, Caterina Casanova, Carolina Varesi, Dorina Agimonti, Mirra Vigo Ferrerio, Argelina Faldi. »

GERMANIA.

Stando alla nuova organizzazione militare degli Stati della Germania meridionale, l'armata attiva della Baviera novererebbe da 150 a 160,000 uomini; quella del Wirtemberg da 42 a 45,000, uomini; quella di Baden da 36 a 40,000 uomini; quella dell'Assia-Darmstat 30,000 uomini. In tutto 275,000 uomini. *(G. d'Italia.)*

FRANCIA

Secondo la nuova legge, i giornali non avrebbero bisogno dell'autorizzazione, ma, in ricambio, dovrebbero versare una cauzione di 100,000 franchi, il che equivale al dire, che la libertà della stampa è ristabilita per que' soli partiti, che hanno molti danari da spendere.

Siccome però il solo partito ricco è l'orleanese, così si teme di essere inondati da giornali fondati dal Duca di Aumale e dal Conte di Parigi; il che sarebbe fatale, non solo per la democrazia, ma anche per l'Impero, soprattutto nel momento delle elezioni.

All'ultimo ballo delle Tuilerie, non si discorreva che di questa conseguenza, e non si dubita punto che la legge troverà una grande opposizione in seno della maggioranza del Corpo legislativo. *(G. del Pop.)*

AUSTRIA

Vienna 31 gennaio.

Fu ordinato l'invio d'una nave da guerra austriaca nelle acque dell'isola di Candia, onde proteggervi gl'interessi dei sudditi austriaci. *(O. T.)*

Il *Wien. Journal* reca: « L'*Ho* pubblica una corrispondenza da Brusselles, in cui si annunzia, che il signor di Langrand, eccitato dall'operazione che ha intenzione d'intraprendere in Italia relativamente ai beni della Chiesa, siasi trovato indotto a fare analoghe proposte all'I. R. Governo, relativamente ai beni della Chiesa d'Ungheria, e che egli creda essere assicurato dell'adesione della Curia. A quanto rileviamo da fonte sicura, questa notizia, come pure le ulteriori combinazioni su quella fabbricate, sono del tutto inventate. »

Leggiamo nella *Debatte*: « Vengono riprodotte dai giornali varie notizie, che accennano ad una piega più amichevole delle relazioni fra l'Austria e la Prussia. In un telegramma della *Weser Zeitung*, da Dresda, è detto che il Re Giovanni si occupa fruttuosamente di passi di conciliazione fra le Corti di Berlino e Vienna. Noi stessi rileviamo da uno de' nostri corrispondenti, che gl'II. RR. reggimenti, i quali, prima della guerra, portavano nomi di proprietarii prussiani, li assumeranno di nuovo, mentre contemporaneamente anche i signori Arciduchi presero già disposizioni per ripigliare a loro anteriore proprietà di reggimenti prussiani. »

La *Libertè* ha da Vienna, che il Principe Umberto è aspettato colà verso la metà della prossima settimana. *(G. d'Italia.)*

Trento 1.° febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « Ieri, alcuni individui della plebe, cui si frammisero taluni della classe civile, formarono a Rovereto un assembramento, il quale, fortunatamente venne sciolto senza bisogno di misure coercitive. A quanto udiamo, furono dall'Autorità operati alcuni arresti.

Innsbruck 1.° febbraio.

Le elezioni finora conosciute danno i seguenti risultati: 8 liberali contro 27 conservativi. Nel Tirolo italiano furono eletti candidati ultra-italiani, meno tre, cioè Leonardi, Napoleone Prato e Pairolli. *(Vat.)*

Zagabria 31 gennaio.

Il Consiglio di Luogotenenza intimò ieri a tutti i Municipii del paese l'ultima Ordinanza della Cancelleria aulica riguardo all'incondizionata esecuzione della norma sul completamento dell'esercito. Il Municipio della città di Zagabria la rispinse di nuovo, benchè il borgomastro Frigon avesse accennato, in un lungo discorso, all'inutilità di ulteriori rifiuti. *(O. T.)*

SPAGNA.

Corre voce che la Francia e la Spagna siano in procinto di contrarre un'alleanza offensiva e difensiva. La Spagna terrebbe sempre a disposizione della Francia un esercito di centomila uomini: dal canto suo, la Francia s'impegnerebbe di far entrare la Spagna nel concerto europeo, come sesta o settima grande Potenza. *(G. del Pop.)*

Il generale Prim, la cui famiglia trovasi a Parigi, ha fatto chiedere, per mezzo di sua moglie, ch'è da lungo tempo amica dell'Imperatrice, il permesso di passare l'inverno nella capitale. Gli sforzi dell'Imperatrice in tale occasione, non furono coronati da felice successo. L'Imperatore ha pensato che, atteso l'attuale situazione della Spagna, la presenza del generale Prim a Parigi potrebbe avere gravi inconvenienti. *(G. del Pop.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 febbraio.

Consiglio comunale. — Ci viene comunicato quanto segue:

Il giorno 9 corrente, avrà luogo una straordinaria seduta del comunale Consiglio per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Nomina della Giunta comunale di statistica, composta di nove membri.

2. Approvazione del sussidio di L. 69,135:80 alla Società del teatro la Fenice, per gli spettacoli di carnevale e quaresima, accordato dall'ora cessata Congregazione municipale.

3. Dimanda della Società stessa per altro sussidio di L. 45,000, onde aprire il teatro, durante la stagione estiva.

4. Mozione del consigliere dott. Francesconi, pel licenziamento, al termine di 4 mesi, di tutti gl'impiegati municipali.

5. Deliberazione sulla pubblicità delle sedute consigliari; e nomina al caso della Commissione pel relativo Regolamento.

6. Proposta di erigere una tavola in bronzo commemorativa il Plebiscito delle Provincie venete e di Mantova; e quattro lapidi in marmo, a ricordanza dei martiri veneziani di Cosenza e di Mantova, e dei concittadini caduti nelle guerre dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, dell'ingresso delle truppe nazionali in Venezia, e della venuta di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

7. Proposta del consigliere avvocato dott. Diena, per la celebrazione in Venezia di una commemorazione nazionale del settimo anniversario secolare della Lega lombarda.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Banche. — Dagli avvisi che abbiamo pubblicati, oltrechè dalle notizie comunicateci, rileviamo con sodisfazione, che l'iniziativa privata non mancò di provvedere all'attuazione di quelle istituzioni di credito, delle quali Venezia più ch'ogni altro paese ha d'uopo per rialzare la sua condizione economica.

Tre Banche sono finora fondate, e sono: la *Banca mutua popolare*; la *Banca popolare veneta*; la *Banca del popolo*.

La *Banca mutua popolare* fu istituita dall'illustre prof. Luzzatti, i cui Statuti furono approvati dall'adunanza de' soscrittori; essa ne attende l'approvazione dal Ministero. La presidenza onoraria fu deferita al prefato chiarissimo professore, e la presidenza effettiva al co. Angelo Papadopoli, esimio cultore delle discipline economiche, caldo e generoso promotore d'ogni istituzione che giovar possa al paese. — Il Comitato promotore della medesima, non avendo raccolte formali soscrizioni per un numero determinato di azioni, ma soltanto dichiarazioni di adesioni, la presidenza, in attesa della chiesta ed immancabile approvazione, ha invocato gli aderenti, a sottoscrivere le schede, precisando il numero di azioni. Giova sperare che accorreranno, e che raccolto un numero sufficiente, possa la *Banca mutua popolare* avere fra non molto effettiva esistenza, e cominciare le proprie operazioni.

Modellata sulle Banche popolari germaniche, ove prenda salde radici, porterà benefizio grande alle classi operaie, al cui aiuto è principalmente destinata.

La *Banca popolare veneta* iniziata dall'illustre Antonio nob. de Petris e dall'avv. Ermanno Usigli, assistiti da altri promotori ebbe l'approvazione ministeriale de' proprii Statuti, con alcune modificazioni, e per adottarle, e completare la nomina delle cariche, venne indetta un'adunanza ch'ebbe luogo il 4 corrente.

Non ne conosciamo ancora gli Statuti, e quindi ignoriamo il vero suo scopo e preciso organamento. Ne parleremo quindi in altra occasione, e quando l'avrem veduta funzionare, il che non dovrebb'esser lontano, a senso dell'ultimo suo Avviso.

La *Banca del popolo*, è l'altra delle tre istituzioni di credito popolare. — Essa è una sede filiale della *Banca del popolo* instituita a Firenze, approvata dal Decreto Reale 2 aprile 1865. — Nell'atto di sua costituzione, il capitale sociale era fissato in un milione di lire. — L'ampio sviluppo che prese, determinò una deliberazione degli azionisti, approvata col Decreto Reale 15 agosto 1866, per la quale il capitale preventivato fu porto a dieci milioni.

Lo Statuto suo prevedendo l'istituzione di sedi succursali nelle principali città del Regno, per istituirla a Venezia, Padova, Treviso ed Udine non vi fu d'uopo di speciale autorizzazione governativa, perchè appunto son tutte autorizzate già dal citato Decreto reale. Egli è a questa circostanza, che in principalità deve attribuirsi il fatto della definitiva costituzione della *Banca del Popolo* in Venezia fino dal 16 dicembre 1866, per cui la sua rappresentanza e la sua Direzione, potè a quest'ora aprirla ed incominciare le sue operazioni.

La sede di Venezia fu dal Consiglio d'amministrazione della Sede di Firenze, dichiarata sede principale, cui fanno capo tutte le succursali ed agenzie istituite o da istituirsi nelle Provincie venete.

Ha stabilita la sua residenza in faccia al Ponte dei Dai, al N. 384. Questa località fu assai opportunamente scelta, comechè vicinissima al gran centro di tutti gli affari, e di tutto il movimento, la Piazza di S. Marco.

I biglietti di una lira messi in circolazione da poco più di dodici giorni, furono accolti dal pubblico con tutto il favore. Accettati liberamente, sono ricercati assai, essendo utilissimi come spezzati della Nota della Banca nazionale. La Direzione non ne consegna che dietro domanda di quelli, cui occorrono, e le ricerche ogni giorno s'aumentano, con bastante progressione. Libero e pronto il ricambio in ogni momento presso la Cassa; non un solo viglietto venne ripresentato.

Le istituzioni di credito sono fondate; una, la *Banca del Popolo* è già in attività; le altre due non tarderanno ad operare. Spetta ora all'industria al commercio, al lavoro destarsi e giovarsi della leva potente del credito, così preparato.

Questura. — Insistiamo sull'argomento di una maggiore vigilanza, che si fa sempre più necessaria, non nel senso di aumentare le pattuglie o le guardie, ma sì bene in quello di ricorrere a tutti quei mezzi, che un attivo sistema di indagini reclama. Senza il soccorso di elementi del paese, è difficile riuscire a metter la mano su quei centri d'infezione morale, dai quali si irradiano le minori infiltrazioni, che metton capo a ladrocinii, e furti arditissimi, e, andando innanzi, fino a qualche cosa di più temuto. Senza un poco di cassa segreta, aperta a tempo, è impossibile che qualsiasi Questura arrivi al punto di farsi onore, malgrado la buona volontà e la penetrazione di cui la natura la avesse fornita. Alle pattuglie si dieno positive istruzioni, si combini che non si trovino insieme individui estranei alla città, ma si alterni un Veneto con una guardia di altra Provincia: non si lascino troppo ignorare alle medesime, ai capi soprattutto, le leggi e i regolamenti in corso; insomma si attenda a quegli argomenti, oggi veramente importanti per Venezia, ove, grazie Dio, sarà molto difficile che sorga una questione politica propriamente detta, malgrado il *Viva il Papa Re*, e il *Se non calara la farina, levaremo i tedeschi in caretina*, scritta su qualche muraglia. Si badi al vagabondaggio, si metta tosto il ferro alla parte più ulcerata della ferita. Qualche esempio di allontanamento non sarà cattivo, nè male interpretato a Venezia.

Belle Arti. — I nostri concittadini sanno che l'avv. Monterumici, dando un esempio, che non dovrebbe andar perduto, ha fornito i mezzi ad un artista d'ingegno, il sig. Dolce, di condurre a termine una magnifica cornice scolpita in bosso, che sarà mandata alla prossima Esposizione di Parigi. La presidenza dell'Esposizione permanente di belle arti di questa città, ci dà ora un lieto annuncio, che ci affrettiamo a partecipare ai lettori. La *Cornice* del Dolce sarà esposta in quelle sale sino al momento, in cui si dovrà imbarcarla sul vapore reale, il *Washington*, che deve portarla in Francia. Nel dare questo annuncio, aggiungiamo che il *Washington* deve partire fra pochi giorni. I Veneziani, che hanno sentito tanto parlare di questo lavoro e che hanno curiosità di vederlo, non hanno dunque tempo da perdere.

Correzione. — Nella smentita sul fatto di Borgo, contenuta nelle *Notizie cittadine* d'ieri invece di *consigliere* Della Rosa, leggasi *secretario*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3471.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al Regio Ginnasio della città di Rovigo è aggiunta una classe ginnasiale superiore e tre classi liceali.

Art. 2. Il personale onde si accresce il Ginnasio è determinato dall'annesso quadro, visto d'ordine nostro dal ministro predetto.

Art. 3. Il locale ed il materiale non scientifico, che serve all'Istituto saranno forniti dal Municipio di Rovigo, a cui carico rimarranno ancora le spese del personale inserviente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI

Quadro del personale insegnante al Ginnasio di Rovigo.

Professore titolare della 5.ª ginnasiale	L.	1,600
Preside del Liceo	»	2,000
Quattro professori titolari delle classi liceali	»	7,200
Tre professori reggenti	»	4,320
Un direttore spirituale	»	700
	L.	15,820

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
BERTI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto in data 27 maggio 1866, N. 2966, e l'altro del nostro luogotenente generale del 29 agosto 1866, con cui furono ripartiti gli assegni per ispese d'ufficio degl'ispettori delle Società commerciali ed industriali;

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli assegni per ispese d'uffizio agl'ispettori per le Società industriali e commerciali, sono, a datare dal di 1.° gennaio 1867, ripartiti nella misura che segue:

Ufficio di sindacato ed ispezione in Firenze.	L.	4,000
Ispezione in Torino	»	1,200
» Milano	»	1,200
» Genova	»	800
» Venezia	»	800
» Napoli	»	800
» Ancona	»	600
» Palermo	»	600
» Cagliari	»	400
	L.	10,400

Tali assegni saranno pagati in rate mensili posticipate.

Art. 2. Il detto Decreto 29 agosto 1866 rimane abrogato.

Il ministro suddetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 febbraio (sera).

(✗) La Camera, come saprete già, decise di far vacanza sino a giovedì, dopo aver udito le divagazioni dell'onorevole Arnulfo, il quale, per salvare, al solito l'Italia, e le sue finanze, voleva l'emissione d'un piccolo miliardo di carta-moneta, come se quella che abbiamo non fosse già abbastanza!..

Lo Scialoja ebbe il torto di oppugnare sul serio i castelli in aria di simili progettisti, dei quali, pur troppo, trovasi un numero più che indiscreto alla Camera, per colpa, senza dubbio, degli elettori, i quali, nel nominare i loro deputati, hanno mille preoccupazioni di nazionalità, di fede politica, di persone e di partiti, ma non badano mai più che tanto al senno pratico, alla esperienza ed alla provata capacità del loro candidato.

Voi sapete di già il risultato delle deliberazioni dei nove Uffizii, di cui si compone la Camera. Tutti rispinsero la legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico; soli due Uffizii, il primo e il secondo, rispingendo il progetto ministeriale, incombenzarono i proprii relatori, il primo, a formulare un contro progetto, l'altro (il secondo Uffizio) a proporre le due integrali modificazioni di cui vi favellai in anticipazione, conoscendo i punti più vulnerabili dello schema di legge dello Scialoja, nell'ultimo mio carteggio.

Bisognerebbe foste fra noi per vedere la bile suscitatasi ne' giornali più o meno governativi alla certezza della opposizione parlamentare al progetto di legge! *Nazione*, *Opinione*, *Italie*, *Gazzetta di Firenze* (organo del Castellani) *Corriere Italiano*, sputan veleno, e si direbbe che vogliono mangiare bestie e cristiani!...

Per essi la Camera agisce incostituzionalmente; essa non può non ammettere alla discussione un progetto così gigantesco, e tutta l'opposizione non si fa ad esso, ma si fa allo Scialoja. Secondo tutti questi organi e sottorgani, è questione soltanto del *levati di costà, che sederò io!*

Bisogna veramente aver l'intima convinzione della suprema corruttela del paese e degli uomini che lo rappresentano in Parlamento per esser persuasi, anzi per affacciar soltanto, ch'eglino agiscono per motivi sì personali ed abbietti.

Io non lo penso neppure.

All'accusa che la Camera non vuol neppure la discussione d'un sì *grande* progetto, risponde assennatamente il *Diritto* d'ier sera. La Camera non discute soltanto nelle adunanze pubbliche, essa discute soprattutto, e con migliori frutti che altrove, negli Uffizii, ove appunto gli uomini pratici han men da temere i lenocinii, gli epigrammi e le maligne interruzioni degli oratori di professione. Non è caso nuovo che un progetto di legge, ancorchè d'iniziativa ministeriale, sia stato unanimemente avversato dagli Uffizii, e ben più illegale della pretesa illegalità, rimproverata dai servili pubblicisti alla Camera, sarebbe lo scioglimento di questa, dopo dimostrazione così unanime ed imponente. Ma, lo scioglimento non avrà luogo! Dietro di esso il Governo sel sa bene, vi sarebbe una Camera assai più fortemente accentata e colorata della presente; vi sarebbe la democrazia della estrema sinistra per un terzo della rappresentanza, mentre adesso vi figura solo per lieve frazione!...

E poi tali querimonie giornalistiche sono vane, eccessive, insussistenti. Il progetto ministeriale non è respinto assolutamente ed a *priori*; se ne trovano impossibili le fondamenta, è vero, ma ciò non impedisce che vi sia del buono, e che coi suoi frammenti sia lecito ricostruire un nuovo progetto, che non apparisca una minaccia permanente alle libertà più care all'Italia ed alla pubblica quiete e sicurezza.

Vi parlai dell'Ufficio secondo della Camera. Concedetemi ch'io vi alzi alquanto la cortina, dalla quale sono coperte le sue discussioni. Lo farò senza mancare alla discrezione.

È codesto l'Ufficio, conviene rammentarlo, che ha rispinto la compilazione attuale degli articoli 1.° e 18.° della legge. I principali oratori di quell'Ufficio sono il Pisanelli, nominato relatore, il quale propugna per un progetto che sottopone ad enfiteusi i beni del clero; il Venturelli, uno dei progettisti sventati, di cui vi ho parlato poco sopra, il quale accarezza un *dadà* consistente in un imprestito di 100 milioni sui beni medesimi; del Cortese; dell'avv. nostro, Ferdinando Andreucci; del Guerzoni, giornalista, pubblicista, letterato garibaldino, uomo di fantasia fervida, di grande merito, d'immenso ingegno, ma troppo poeta per poter parlare con ponderata riflessione e con provata esperienza sul tema ora in questione. Altro deputato di questo Ufficio è Giacomo Servadio, banchiere, autore d'un progetto finanziario, di cui altre volte vi ho tenuto parola, ed uno di quelli che forse han parlato con maggior senno e con migliore efficacia nelle varie tornate e nell'attiva discussione del progetto scialojano fattasi in questo Ufficio.

I principii fondamentali emessi in tali discussioni, sono, su per giù, i seguenti:

Che la libertà del culto e per ciò della Chiesa, debba esser intiera e senza eccezione per tutte le religioni, e non già un privilegio di quella cattolica romana, come apparisce dal primo articolo del progetto di legge;

Che il Governo debba evitare, per quanto è possibile, di avere ingerenza nell'amministrazione e nell'alienazione dei beni del clero. Nessuna mente pratica può negare la necessità d'un intermediario fra i Vescovi ed il Governo. Riconosciuto ed ammesso tale bisogno, tocca al Governo a pensarci, ed agli intermediarii a presentarsi;

Che 600 milioni debbono venire incontrastabilmente allo Stato per l'alienazione dei beni ecclesiastici.

Questa prestazione di 600 milioni, però, secondo talun oratore, non dee farsi dentro un decennio, e nemmeno dentro sei anni. Sia il clero episcopale, sia chiunque altro si voglia, che fa l'imprestito, 600 milioni vengano sborsati in soli 3 anni, poichè di tal modo, e di tal modo soltanto, sarà possibile evitare che in questo triennio vengano imposte nuove tasse.

Nulla di più assurdo quanto questo progetto di balzelli nuovi, quando peranco non furono pagati gli antichi, e mentre non si sa trovare il modo di farli pagare, a meno di violenze, e forse, il che tolga Iddio, di spargimento di sangue!...

Inutile è il negarlo! Il paese ha bisogno di assuefarsi a pagare le gravose imposte già esistenti, delle quali strascina insodisfatto un lungo arretrato, prima che sia lecito pensare ad imporre vie maggiormente; nè basta. Prima di dire al paese: « Vogliamo imporvi nuove tasse e più gravose che mai, » fa di mestieri presentare il bilancio passivo, ridotto e falcidiato quanto più sia possibile. Nessuno ammette il rinnovarsi degli antichi e recenti sperperi. Prima di affidare nuove somme con ingenti sagrifizii, vuolsi esser certi del buon uso e dell'economia di coloro, a cui si affidano. Solo quando il paese sia, coi fatti patenti alla mano, persuaso della imprescindibile necessità d'imporre nuovi balzelli, allora soltanto può parlarsi, esaurito ogni altro mezzo, d'imbottato, di macino, o di tasse sulla produzione, come parlava lo Scialoja nella sua esposizione finanziaria, causa unica degli effetti, che ora incominciano a manifestarsi.

Ecco quanto di più interessante aveva a dirvi quest'oggi. Non vi formalizzerete se io mi occupo esclusivamente di ciò, che esclusivamente occupa i nostri uomini di Stato, i nostri pubblicisti, il paese intiero.

Le altre notizie, rimpetto alla grande questione che ora si agita, impallidiscono e appaiono puerili.

Infatti, posso io dirvi, come preziosa nuova, che il Persano mostrasi impenitente anco dopo la solenne lezione ricevuta? Ch'egli trovasi ora a Torino, circondato da amici (quali amici!), alloggiato all'*hôtel* Feder, e che, in segno dell'opposizione e dell'ostilità anti-governativa, a cui si atteggia, lasciò crescere intiera la sua barba?.....

Posso io dirvi sul serio, che il richiamo di Rustem-bey, ministro della Turchia presso il Regno d'Italia, venne ritirato, e ch'egli prosegue a far tra noi mostra della sua calotta rossa, in tutti i ritrovi ed in tutte le feste?...

Posso io ora parlarvi di balli, di teatri, di concerti?...

Nol penso; perciò rimando tutta questa miscellanea a tempo migliore e a momenti più sereni.

Finisco impertanto col darvi due notizie, uscite ora ora dal forno delle novelle autentiche.

I commissarii dei 9 Uffizii della Camera elessero a loro presidente il De Luca, ed a segretario Mauro Macchi. Il relatore sarà il Crispi.

Il barone Ricasoli, presa l'imbeccata da parecchi personaggi e politici e diplomatici, sta formando definitivamente un Ministero di uomini tutti suoi, e lo porrà in mostra tutto d'un blocco, al momento opportuno.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione del Senato per l'esame dei progetti di legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e sul riordinamento del notariato, si è costituita, nominando a presidente il senatore Vigliani, ed a segretario il senatore Astengo, ed ha affidato al senatore De Foresta lo studio del progetto sulla professione di avvocato e di procuratore con incarico di riferirne alla Commissione, dando eguale incarico al senatore Poggi per la legge sul riordinamento del notariato.

La Commissione della Camera de'deputati per la proposta di legge sulla Chiesa ed i beni ecclesiastici, si è oggi, 5, costituita, nominando a suo presidente l'onor. De Luca ed a segretario l'onorev. Macchi.

Essa si radunerà di nuovo domani. Da quanto ci viene assicurato, alcuni commissarii, sebbene, come la maggioranza dei loro colleghi, contrarii al progetto del Governo, sarebbero tuttavia d'avviso di non rispingerlo senza discussione, ed inclinerebbero a contrapporre un contro-progetto od almeno a stabilire alcuni principii, che potrebbero poscia essere la base di un nuovo schema di legge, quando fossero ammessi dalla Camera.

La Commissione del bilancio prosegue alacremente i suoi lavori. Credesi ch'essa sarà in grado di presentare la relazione generale nel principio del mese prossimo, e si aggiunge che, probabilmente, essa proporrà alla Camera di votare il bilancio del 1868, insieme con quello del corrente esercizio. *(Op.)*

Leggesi nel *Diritto*:

« Il barone Ricasoli si rivolse a parecchi uomini politici, per avere il loro consiglio sulla presente situazione.

« Si assicura che i più avvisarono la posizione essere perduta di diritto e di fatto, e non doversi sciupar tempo a ripescarla. Meglio giovare una pronta risoluzione. »

Il *Mémorial Diplomatique* assicura che gli sforzi tentati dalla Corte di Madrid per determinare il Governo italiano a restituire i beni privati della famiglia reale delle Due Sicilie rimasero infruttuosi quantunque fossero appoggiati a Firenze da'rappresentanti di Francia e Russia. Il sequestro viene mantenuto a meno che Francesco II non rinuncii formalmente ad ogni pretesa sulla Corona delle Due Sicilie e non si decida a partire dall'Italia.

Sui torbidi di Marchiennes, troviamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Torino* i seguenti particolari, che ne spiegano le cause:

« Notizie da Brusselles annunziano torbidi assai gravi scoppiati a Marchiennes au Pont, presso Charleroi, uno de'più importanti centri dell'industria carbonifera belgia. Gli operai di molti Stabilimenti, che avevano da qualche giorno fatto sciopero, vollero far violenza su quelli fra i loro compagni, ch'erano decisi a riprendere il lavoro. Alcune bande, inoltre, tentarono di prendere d'assalto gli Ufficii della Compagnia, onde saccheggiarli.

« Queste scene di violenza resero necessario l'invio di truppe sul teatro della sommossa: due battaglioni d'infanteria partirono da Namur per recarsi a Marchiennes, e la cavalleria, stanziata a Mons, ebbe ordine di spedirvi forti distaccamenti.

« Secondo le ultime notizie ricevute telegraficamente, gli operai avrebbero attaccato la truppa: tre di essi son rimasti uccisi, e i soldati ebbero 15 feriti.

« Era facile, da qualche tempo, prevedere che serii torbidi sarebbero scoppiati in quella località. L'attitudine della classe operaia rivelava un grave malcontento, e tutto faceva presentire la crisi.

« Essa, mediante imponenti riunioni, aveva recentemente ottenuto un aumento considerevole di salario. La Compagnia però, dichiarando che gli aumenti accordati le facevano subire perdite, pose gli operai nell'alternativa, o di ricevere i precedenti salarii, o di veder chiudere varii alti forni. Essi scelsero il primo proposito; ma quando si presentarono a ricevere il pagamento delle loro mercedi, pretesero il salario aumentato. La Compagnia si rifiutò, e da ciò lo sciopro e la sommossa. »

Vienna 3 febbraio.

Sua Maestà l'Imperatore, con sovrano ordine, fece grazia del resto della loro pena ai detenuti italiani, condannati per alto tradimento, che trovavansi nel castello di Lubiana: Carlo Bonapace privato, Luigi Marchieri possidente, Giovanni Brunoni contadino, Paolo Salari negoziante al minuto, Giuseppe Scaglia calzolaio, Paolo Tanelli cameriere, e Giovanni Grisenti mugnaio, tutti condannati a 10 anni di carcere duro, il 26 giugno 1865, per alto tradimento, e complicità alla diserzione. Essi furono già posti in libertà. *(O. T.)*

Vienna 5 febbraio.

Ad eccezione di Steudel, furono eletti tutti i candidati proposti da questo Comitato elettorale. *(O. T.)*

Pest 4 febbraio.

Nella seduta che tenne oggi la Commissione dei 67, fu terminata la discussione particolareggiata dei singoli punti, e quindi accettato l'intiero elaborato. La seduta per l'autenticazione di esso, avrà luogo mercoledì. Le emende di Lonyay, risguardanti la lega commerciale, doganale e le imposte indirette, il diritto di disporre intorno alle linee di strade ferrate, intorno agli affari monetarii, al piede monetario, ed alla quota del debito dello Stato, vennero accettate unitamente all'aggiunta proposta da Deák, perchè sia tutelato il diritto del paese di disporre indipendentemente di sè. Tisza annunzia che la minoranza si riserva di presentare le sue vedute contro l'elaborato. Boemches esprime, in nome dei Sassoni della Transilvania, la sodisfazione per essere stato portato a termine l'elaborato, il quale consolida l'unione tra l'Ungheria e la Transilvania. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI dell'*Agenzia Stefani*.

Parigi 5. — La _France_ annunzia che la cauzione dei giornali sarà accresciuta; la stampa letteraria non andrà soggetta a cauzione, ma sarà sottoposta al bollo. Il bollo pei giornali politici è fissato a tre centesimi. Lo stesso giornale annunzia, che il Consiglio di Stato si riunirà nuovamente domani, alle Tuilerie, a continuare la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Il progetto che si sta discutendo attualmente differisce in alcune disposizioni essenziali da quello pubblicato nel _Moniteur_. Esso sarebbe più semplice nell'applicazione. Il contingente a disposizione del Governo sarebbe meno considerevole, ma la riserva potrebbe essere chiamata ad entrare in attività più prontamente.

Brusselles 6. — La tranquillità è ristabilita a Marchiennes. Quasi tutti gli agitatori furono arrestati. L'_Etoile Belge_ smentisce che i torbidi fossero provocati da agitatori esterni.

Vienna 5. — Il conte Barral è giunto sabato; fu ricevuto da Beust, e avrà oggi un'udienza particolare dall'Imperatore.

Pest 4. — Il progetto della sotto-Commissione dei 15 fu interamente approvato. (_V. sopra._)

Londra 5. — (_Apertura del Parlamento._) — La Regina nel suo discorso disse: Le relazioni colle Potenze esterne sono amichevoli e sodisfacenti. Spero che, essendo terminata la guerra in Prussia, Austria e Italia, potrà stabilirsi in Europa una pace duratura. Io suggerii al Governo degli Stati Uniti un mezzo di sciogliere le difficoltà pendenti. Nutro speranza che questo Governo risponderà cogli stessi sentimenti. I buoni ufficii della Francia e dell'Inghilterra non hanno potuto riconciliare il Chilì colla Spagna. Il malcontento regnante in alcune Provincie turche, si manifestò coll'insurrezione di Candia. D'accordo cogl'Imperatori di Francia e Russia, mi sono astenuta da ogni intervento attivo in questi torbidi interni. I nostri sforzi combinati, tendevano a ristabilire fra la Porta e i sudditi cristiani, migliori relazioni, che fossero compatibili coi diritti sovrani del Sultano. Il ristabilimento della fiducia pubblica in Irlanda ci dispenserà dal ricorrere alla legislazione eccezionale. Il Parlamento sarà nuovamente chiamato a decidere sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento. Ho fiducia che le vostre deliberazioni, ispirate da spirito di moderazione e da un vicendevole buon volere, adotteranno quelle misure, che, senza recare torbidi deplorabili nell'equilibrio del potere politico, estenderanno le franchigie elettorali.

Londra 6. — (_Camera dei Comuni._) Fu proposto un indirizzo in risposta al discorso. Gladstone sostiene l'indirizzo, promette al Governo l'appoggio delle Camere nelle trattative cogli Stati Uniti; spera che il Governo darà dettagliate spiegazioni circa l'insurrezione di Candia, e dirà se la Porta è risponsabile; promette di aiutare il Governo a formare la riserva dell'esercito; dichiara che le allusioni del discorso reale alla riforma sono enigmatiche, e riservasi piena libertà di prendere una decisione sul progetto che il Governo produrrà; dichiara che accetterà ogni progetto, che offra un sodisfacente scioglimento delle questioni; promette che non recherà imbarazzi al Governo, ma crede necessario sciogliere senza indugio la questione della riforma. Disraeli risponde, che il Governo farà sapere lunedì ciò che intende fare circa la riforma; il progetto che proporrà, esigerà dalla Camera grande lavoro e attenzione; spera che questa sessione non sarà sterile di risultati, come le altre. L'indirizzo è adottato. La Camera dei Lordi ha proposto pure un indirizzo. Russel criticò l'opposizione fatta l'anno scorso al progetto della riforma; parlò di politica esterna: espresse il timore che lo spirito d'invasione, da cui sono animate alcune Potenze, specialmente la Russia, produca future calamità. Derby risponde, esprimendo il timore che l'accomodamento sulla riforma si renda impossibile, se la discussione avrà luogo nei modi usati nel discorso di Russell.

Liverpool 5. — Si ha da Nuova Yorck 26: Il Comitato giudiziario, incaricato di fare un rapporto sulle accuse contro Johnson, lo produrrà alla fine della sessione. Il Governo del Canadà deliberò di pagare indennità pei danni recati dalla spedizione feniana, e chiederne quindi rimborso al Gabinetto di Washington. Notizie provenienti da fonte juarista, recano che 18,000 dissidenti minacciano Messico. I Francesi continuano i preparativi di partenza.

Costantinopoli 4. — Si ha da Candia, che gli Sfakiotti sono decisi a rispingere qualsiasi banda, che volesse tentare uno sbarco. Circa 100 Sfakiotti si sono congiunti colle truppe turche, per iscacciare gli stranieri. L'Amministrazione continua a ricostituirsi da per tutto. Parte dei volontarii si rifugiò a Conjo; alcuni altri furono espulsi. Il commissario turco riceve ogni giorno domande di persone, che vogliono ripatriare. L'insurrezione cretese è terminata: soltanto in alcuni punti trovansi alcune bande di briganti, che non potranno sussistere lungo tempo. Sefer Effendi arrivò a Candia. Farà procedere all'elezione di alcuni notabili, Musulmani e Cristiani, che si recheranno a Costantinopoli per concertarsi colla Commissione, istituita allo scopo di riorganizzare Candia.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 6 febbraio

Siamo assicurati, che il Consiglio di disciplina della nostra guardia nazionale, venne definitivamente costituito.

Leggesi nella *Nazione*:

È probabile che la Camera non tenga domani seduta pubblica, perchè nessuna relazione è stata ancora presentata alla Segreteria.

Quasi tutti gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto di legge sulla convenzione col Governo francese per il riparto del debito Pontificio.

Per quanto sappiamo la convenzione sarebbe stata approvata dagli Uffici, che ebbero ad assumerla in esame.

Gli Ufficii del Senato, nell'ultima loro riunione, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge, e nominato a commissarii pei medesimi:

1. Riordinamento delle Scuole normali e magistrali, i senatori Brioschi, Saracco, Giovanola-Leopardi e Lambruschini.

2. Conversione in legge del R. Decreto 24 ottobre 1866, relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo, i senatori Manzoni Tommaso, Zanolini, Serra F. M. Ginori e Serra Orso. *(Op.)*

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Brusselles 3 febbraio.

« L'*Independance Belge* pubblica un telegramma in data di Londra 2, che annunzia che il Governo presenterà un *bill* di riforma nella corrente sessione. (*V. i nostri dispacci.*)

Vienna 3 febbraio.

« Si crede che il Ministero ungherese, il cui presidente sarà il conte Andrassy, sarà nominato appena saranno terminate le discussioni della Commissione de' 67.

« Si dichiara inesatto che il Governo pensi di aprire le Diete dei paesi situati al di qua della Leitha con un Messaggio imperiale, nel quale sarebbe ingiunto alle Diete di tenersi, per le loro elezioni, al sistema di gruppi prescritto dalla Patente di febbraio.

« Si aggiunge che il Governo si limiterà alla pubblicazione d'un rescritto ministeriale, che raccomanderà alla Patente d'osservare il modo prescritto dalla Carta di febbraio per la sessione straordinaria del Reichsrath, ma senza obbligarveli.

Copenaghen 2 febbraio.

« Il Principe Giovanni parte domenica per Atene, ove eserciterà le funzioni di reggente durante l'assenza del Re Giorgio che viene in Danimarca.

FATTI DIVERSI.

Il viaggio della pirofregata Magenta. Il prof. E. Cornalia comunica alla *Perseveranza* il seguente brano di lettera del prof. De Filippi:

« *Hong-Kong, 29 dicembre* 1866.

« Sono giunte le disposizioni ministeriali pel resto del nostro viaggio. Andiamo in Australia, ma credo che ci andiamo dritto, senza toccare alcune delle interessanti isole, che sono sulla via. Dovrò limitarmi a lavori in mare; a Sydney ed a Melbourne vedrò se si può comperare qualche cosa. Poi toccheremo Lima e Valparaiso, passando in seguito lo stretto di Magellano. »

Nell'estrazione 14.ª fatta il 1.° febbraio a Vienna, delle Serie del prestito con lotteria al 5 per cento dell'anno 1860, furono estratti i seguenti 55 Numeri delle serie: 105 789 1232 1530 1554 1562 1958 2486 2524 2822 2909 3329 4074 4249 4481 4541 4689 4846 5815 6333 8320 8784 9110 10261 10341 10703 11510 11965 12646 12751 12860 12904 13404 13707 14235 14692 14966 15327 15364 15437 15658 15713 15891 16173 16651 17689 17963 18174 18180 18544 18576 19090 19158 19552 19760.

L'estrazione dei NN. vincenti delle Obbligazioni contenute in queste Serie avrà luogo al primo maggio prossimo venturo.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 5 febbraio.

	del 4 febbr	del 5 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	— —	69 45
» 4 ½ %	99	99 50
Consolidato inglese	90 ¾	90 ¾
Rend. ital. in contanti	54 90	54 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 70	54 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	317 —
» » in contanti	322	322
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	511 —	522
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	301 —	305
Ferr. Vittorio Emanuele	95 —	95
» Lombardo-Venete	410 —	403
» Austriache	407 —	410
» Romane	100 —	100
» » (obbligaz.)	130 —	131
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 febbraio.

	del 4 febbr	del 5 febbr.
Metalliche al 5 %	60 50	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	64 60	65 10
Prestito 1854 al 5 %	70 50	71 —
Prestito 1860	86 —	87 20
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	728
Azioni dell'Istit. di credito	171 30	174 20
Argento	127 —	126 25
Londra	128 30	127 50
Zecchini imp. austr.	6 6	6 5

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio.

Sono arrivati: da Barletta, lo sch. ital. *Ruggiero*, capit. Rondinone, con vino per S. Fanelli; da Trani, il trab. ital. *Monte Sant'Angelo*, cap. Antonucci, con vino, all'ord.; da S. Vito, il trab. ital. *S. Gaetano*, capit. Bellamia, con seme di lino e vino per Savini; da Corfù, il trab. ital. *Elia*, capit. Regolini, con olio e seme di lino a Gianniotti; da Trani, il trab. ital. *S. Nicola*, cap. Galasso, con vino ed altro per G. Marani e S. Fanelli; da Molfetta, il trab. ital. *Fortuna*, cap. Caccace, con vino ed altro, all'ordine; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; il vapore del Lloyd austr. *Sayl*, con merci; e da Londra, il vap. ingl. *Saphir*, con tabacchi e merci, raccomandato a Bichmann.

Vendevansi tonnellate 40 legno campeggio viaggiante, a f. 3 ¾, sc. 2 per % in effettivo, per f. 100, e zuccheri pesti olandesi a f. 20. I caffè trovansi fermi; si attendono gli esiti dei 172,000 sacchi che al 13 corr., vanno all'incanto di Amsterdam. La continuazione di arrivi nei vini, produce necessariamente la maggiore offerta, ed il ribasso. L'inerzia è nelle granaglie, ed in tutto, può dirsi. Anche il riso d'Adria si vorrebbe al disotto dei costi, ma i possessori non sono disposti ad acconsentirvi. Le farine vennero meno domandate anche a Trieste, ed i mercati d'Ungheria modificavansi nei cereali al ribasso. Non per questo i nostri mercati si mostrano inclinati a declinio.

Le valute rimasero a 4 ¼ di disaggio; la Rendita ital. a 55, si mostrava più offerta; le Banconote austr. che erano si pagate a 79 ¼, si ottennero anche a 79; il prestito veneto a 71 ½; il 1854, a 55 ¼, ma ciò tutto, prima che ieri arrivasse il telegrafo di Vienna, che portava nuovo miglioramento, per cui ai prezzi fatti mancava il venditore.

Il da 20 franchi ognora a lire 21 in Buoni ital.

BORSA DI VENEZIA

Il 6, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 4 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 20	57 15 d.
» fine corrente	57 30 »	57 25 »
» nominale	— — »	— »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 30 »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 20 »	37 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Co. d'Osaine, uffiz. di S. A. R. il Duca d'Aosta. — Mertuier E., capit. di marina ital. napoletano. — J. MW. Dlinvers, amer., con famiglia.

Albergo l'Europa. — Besancon Alfredo poss. franc., con moglie. — Progler F., albergatore triestino.

Albergo Vittoria. — Bar. de Rolland, con moglie. — Eckenger Francesco. — Danesi Placido. — Grazza Carlo, tutti quattro poss. — Pasini Lodovico, comm. e senatore del Regno.

Albergo la Luna. — Giuriati, avv. — Reguer Edoardo. — Marchesi Pietro. — Giraldi Francesco. — Rossi Emanuele. — Montelatici Tebaldo, tutti cinque re...luz. — Rasponi Vali Carlotta. — Vali Luigi, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Cerni Panai, artista. — Ancilotto Gio. — Fratelli Milani. — Foresta Teresa, con figli. — Fortunato Gaetano. — Vanzo Giustiniana. — Giocco Antonia. — Fleitenfeld Eleonora, tutti sette poss. — Riccarelli Antonio, agente. — Weiss Sigismondo. — Bravo Antonio. — Mercante Gaetano, tutti tre negoz. — Perlasca Giuseppe, dott. — Vallicelli dott. Giuseppe, pretore, con famiglia. — Medici Francesco, pittore. — Marangoni don Luigi, canonico.

Albergo al Cavalletto. — Galepini Pietro. — Mignore Giuseppe. — Lazarich Gustavo. — Zaro Francesco. — Zimarani Cesare. — Rigatelli Bortolo. — Martini Luigi. — Cerri Pietro. — Giordano Giuseppe. — Ansaldi Vincenzo, tutti negoz. — Navarini Antonio. — Dall'Arpe Achille. — Fiocco Antonio. — Oliva Luigi. — Pedatti Temistocle, ragioniere, tutti poss. — Paladini Celestina, artista drammatica.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Contarini Margherita, ved. Sellini, fu Sante, di anni 80, possidente. — Costa Antonio, fu Domenico, di anni 33. — Donaggio Luigia, ved. Tosi, fu Antonio, di anni 63, pensionata dalla Cassa Principale. — Fusco Gio., di Gaetano, di anni 31, marinaio Reale equipaggi. — Gavagnia Lorenzo, fu Antonio, di anni 68, pescatore. — Mircon Caterina, marit. Capo, fu Gio. Paolo, di anni 64. — Metada Giovanna, ved. Zuarich, fu Andrea, di anni 72. — Palischesvskes Hemm nn, di N. N., di anni 39. — Puttin Antonio, fu Carlo, di anni 84, possidente. — Somin Maria, ved. Bozzato, fu Antonio, di anni 72. — Stefani Maria, ved. Bertocco, fu Arcangelo, povera. — Tessarin Teresa, nubile, fu Antonio, di anni 75. — Tonissi Sante, di Luigi, di anni 3. — Totale, N. 13.

Nel giorno 22 gennaio.

Barbaro nob. Anna, ved. Sella, fu Giuseppe, di anni 71, pensionata dalla Cassa Principale. — Del Fol Domenico, di Gio. Maria, di anni 55, ortolano. — Fautrin Elvira Sofia, di Paolo, di anni 1, mesi 2. — Michelin Giustina, di Giulio, di anni 1, mesi 3. — Pittao Pietro, fu Gio. Batt., di anni 35. — Fossato Gio., di Gio., di anni 2, mesi 6. — Strellio Elisabetta, di Giuseppe, di anni 7. — Tarozzo Margherita, fu Lorenzo, di anni 64. — Totale, N. 8.

Nel giorno 23 gennaio.

Damiani Giorgio, di Pietro, di anni 60, facchino. — De Bei Maddalena, marit. Ferinati, fu Gaspare, di anni 63. — Gasparon Giacomo, fu Francesco, di anni 83, calafato. — Grossi Achille, fu Filippo, di anni 43, parrucchiere. — Lapenna Antonio, di Leonardo, di anni 43, agente di commercio. — Pavan Giacomo, fu Giacomo, di anni 5. — Scandolara Felicita, nub., di Vincenzo, di anni 21. — Targa Sante, fu Domenico, di anni 2... — Trevisan Alvise, fu Girolamo, di anni 68, barcaiuolo. — Zaffaro Caterina, nubile, fu Francesco, di anni 69. — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 gennaio.

Boni Paola, ved. Rova, fu Pietro, di anni 62. — Cattoni Matilde, di anni 2, mesi 2. — Gasparini Pietro, di Giacomo, di anni 5, mesi 8. — Gentilli Leone Guglielmo, fu Abramo, di anni 57, negoziante israelita. — Grasso Geltrude, nub., del Pio Luogo, di anni 47, domestica. — Guillherenoz Antonio Giacinto, fu Claudio, di anni 89, possidente. — Lorenzini Gio., di Bartolommeo, di anni 6, mesi 1. — Marcolin Maria Luigia (suor Maria Incoronata), di Pietro, di anni 52, mesi 10, monaca francescana. — Morosini Matteo, fu Francesco, di anni 60, burchiaio. — Vitturi Barbara, marit. Vio, fu Gio., di anni 45, filatrice. — Zampato Angelo, fu Stefano, di anni 76, strazzaruolo. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 febbraio, ore 12, m. 14, s. 24, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 5 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	38'''. 60	37'''. 10	36'''. 51
Termom. Réaum. Asciutto	2 . 9	4 2	4 5
Termom. Réaum. Umido	2 . 2	4 0	4 3
Igrometro	65	67	67
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Pioggia
Direzione e forza del vento	N.	N. E.	N. E.[1]

Quantità di pioggia	10'''.44
Ozonometro 6 ant.	6
Ozonometro 6 pom.	8

Dalle 6 antim. del 5 febbraio, alle 6 antim. del 6

Temperatura massima	5 . 1
Temperatura minima	2 . 2
Età della luna	giorni 1
Fase:	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La burrasca annunziata ieri, invase la Penisola. Il barometro continua ad abbassare fortemente. Cielo coperto o pioggia; mare mosso. Spira il vento da Scirocco e Libeccio, e nelle alte regioni da Mezzodì.

È probabile che continui la stagione burrascosa, con pioggia e dominio del Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 7 febbraio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 6 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Martedì, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Fich-Floch*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Una commedia in famiglia*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La signora dalle camelie*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Arlecchino finto Gevre*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domani, 7 febbraio, avrà luogo l'8.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO, illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866.* — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 1.° febbraio. Arrivati

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, di tonn. 46, patr. Moretti S., con 1 part. zolfo ala rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giust*, di tonn. 144, cap. Martinelli G., con 31 bot. olio, 1253 sac. caffè, 104 col. seme, 43 col. zucchero, 4 col. lana, 200 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 26 col. cera, 28 col. caffè, 21 bar. birra, 135 col. vallonea, 51 col. uva, 1 part. frutta div. ed altre merci in sorte per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 11 col. formaggio, 1 col. strutto, 2 cas. candele cera, 2 col. vino, 2 col. burro, 2 cas. liquori ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Jonia*, di tonn. 1310, cap. Croft E. J., con 771 col. canape, 584 col. sommacco, 171 col. conterie, 17 col. scope.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Baccinetti*, di tonn. 28, patr. Pagan G., con 1 part. ferro vecc., 1 detta cornoleri, 19 buglioli di legno, import. da Fiume.

Per *Durazzo*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 64, patr. Babarovich F., con 10 m coppi e mattoni cotti.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 10, patr. Chiereghin F., con 15 bar. arringhe, 6 col. baccalà.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

118

Signor Redattore,

Avanti lo spuntar del giorno 13 p. p. mese, scoppiava un incendio nella mia casa d'abitazione a Sirj. Fortunatamente, pronti soccorsi impedirono che il fuoco prendesse vaste dimensioni.

La casa era assicurata presso la Filiale, in Zara, della Società *La Fenice*, e questa, avvertita per telegrafo, spediva immediatamente sul luogo un proprio agente. Questi, verificato il danno, me ne diede indennizzazione, con equità pari alla prontezza, ond'è ch'io posso dire d'essere stato pienamente sodisfatto avanti che si raffreddassero le ceneri dell'incendio.

La condotta imparziale e delicata della *Società assicuratrice* e del suo rappresentante, mi fe' concepire il pensiero, che per debito di giustizia e per l'utile altrui, fosse necessario di render di pubblica ragione l'avvenuto. Il che adempio pregando la sua gentilezza, sig. Redattore, a voler dar posto nelle colonne del suo giornale a queste poche linee, nel mentre la prego di accogliere il sentimento della mia stima e rispetto.

Di lei devot., MARCO MASOVCIC.

AVVISI DIVERSI.

109

Provincia di Rovigo — Comune di Badia.

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di maestro filarmonico in Badia.

Il servizio durerà anni tre.

L'onorario è fissato in annue ital. lire 1500.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore ed istrumentatore della musica per banda e per orchestra. Dovrà inoltre, essere esperto sonatore di violino ed organo.

Le condizioni sono indicate nel capitolato dello Statuto per la Società filarmonica nazionale di Badia.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte alla Presidenza della banda, a tutto 15 marzo 1867.

La Presidenza,
TULLIO cav. DAL-FIUME, Sindaco.
VINCENZO CASOLARI, capitano della G. N.
ORLANDI, ingegnere GIUSEPPE.
BAVIERA ANDREA.

105

N. 87.
Provincia di Belluno — Circondario di Feltre.

MUNICIPIO DI ALANO.

Avviso di concorso

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Alano, a tutto il 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. lire 1560; e pel mezzo di trasporto, ital. lire 340 annue.

La popolazione ammonta a 3926 abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

La Frazione più distante è a due chilometri dal Capoluogo comunale, con istrade bene mantenute.

Alano il 27 gennaio 1867.

La Giunta, FEDERICO SPADA.

Il ff. di Segretario,
Collavo. F.

100

AI SIGNORI POSSIDENTI.
AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. -- Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: - Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d'Assicuraz., in Mestre.

101

Ricerca d' impiego

Un giovane friulano laureato, da oltre un anno, in matematica, con qualche pratica, desidera mettersi al lavoro, in uno studio d'ingegnere di qualche importanza, ed in qualunque luogo, per estendere le sue cognizioni. Offrendo l'opera sua pel solo alloggio e vitto. Recapito presso il sig. Ant. Scattaglia, Calle Larga S. Marco.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia Cult S.te Catherine 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di Tubi barè, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

ALLA FARMACIA OLIVO
Ponte di Barba Frutarol
AI DUE DOLFINI D' ORO.

Vero deposito dell'**Olio** genuino di **Fegato** di **Merluzzo** bianco e gialiognolo, ritirato direttamente dalle migliori fabbriche di Berghen in Norvegia.

NELLA STESSA

si prepara l'**Olio** di **Merluzzo Iodo ferroso**, potente febbrifugo per le periodiche, terzane e quartane, nonchè il **Liquore Iposolfitico**, lo **Sciroppo Pettorale** contro la **Tosse**, sì recente che cronica, catarrale o convulsiva.

Questa Farmacia è fornita di medicinali ed apparecchi esteri. 1042

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 6 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e cioè: uno è **Vino d'Italia**, il secondo è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**; a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

74

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbricazione delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un dovere di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD

farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi*.

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo** -- VENEZIA, **Zampironi, Rossetti** e **Bötner.** -- LEGNAGO, **Valeri.** -- TREVISO **Bindoni.** - CENEDA, **Cao.** -- VERONA, **Castrini.** -- VICENZA **Valeri.** -- UDINE, **Filippuzzi.** -- PADOVA, **Cornelio.** -- BELLUNO, **Locatelli.** -- PORDENONE **Roviglio.** -- ROVERETO, **Canella.** -- TOLMEZZO **Filippuzzi.**

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO
Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana. N. 54.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratie Nuove 48.

Ristampa

DELL' ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
In Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.a edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 Dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE
del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3. --**
Idem per la Svizzera e per Roma . . » **3. 75**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L' APPENDICE ALL' ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866.

(Altre **6** dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.)

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le **6** dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione.

Detta **Appendice all' Album della guerra del 1866,** verrà pure spedita franca di porto in **dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI CELEBRI POPOLARI ILLUSTRATI

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4° su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — **I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.**

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo, ricevendo i signori associati i frontispizii e le copertine per riunir separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **dono** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA del 1866

nonchè ai frontispizii e alle copertine di ciascun romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5. —**
Idem per la Svizzera. » **6. —**

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia, al prezzo di **cent. 10 cadauna.** — La prima dispensa verrà pubblicata il **15 febbraio 1867**

Per abbonarsi tanto alla **ristampa dell' Album della guerra del 1866**, quanto alle 50 dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di Firenze e Venezia. 96

ATTI GIUDIZIARII.

N. 951. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità della fu Marianna contessa Tiretta q.m Francesco, vedova di Lorenzo Fassa, decessa in Venezia senza testamento, nel 9 dicembre p. p. a presentarsi alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 7 marzo p. v. entro l'orario d'Ufficio per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sieno muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 10 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 9954. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo d'una Commissione il V esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza della R. Intendenza delle finanze in Venezia, a carico di Evangelista Caenazzo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del fondo seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune censuario di Portogruaro.

Aratatorio arb. vit. in mappa al N. 487, della sup. di pert. cens. 12.11 rend. cens. austr. L. 18:77.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 17 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 544. 2 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza del co. Lucio Sigismondo Della Torre, in confronto del co. Antonio Caimo-Dragoni assente, rappresentato dall'avv. Canciani e creditori iscritti, nel giorno 9 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., sarà da apposita Commissione, in questa Camera 33, tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degl'immobili si farà tanto separatamente Lotto per Lotto, quanto congiuntamente per tutti i Lotti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, onde essere ammesso a far offerte, dovrà previamente depositare, a mani della Commissione, il decimo della stima di cadaun Lotto in moneta d'argento a corso legale, od in pezzi d'oro da it. L. 20, da calcolarsi a fior. 8:10 per cadauno quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto prezzo quanto al deliberatario e sarà restituito agli altri offerenti.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14, decorribili dall'intimazione del Decreto che approva la delibera, versare l'intiero prezzo con imputazione del deposito nella Cassa di questo Tribunale, in moneta d'argento a corso legale od in pezzi d'oro da it. L. 20, da calcolarsi a fiorini 8:10 per cadauno, sotto comminatoria, in caso di mancanza, del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. In seguito al deposito dell'intiero prezzo, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati, ritenute a di lui carico tutte le spese ed imposte successive alla delibera.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e coll'avvertenza che pel fabbricato con cortile ed orto, situati in Udine, Borgo Santa Lucia, in mappa ai NN. 1250-1251, descritti nei progressivi NN. 2 e 3 del Lotto III, sussiste il dominio diretto della Mansioneria del SS. Rosario della chiesa parrocchiale di Spilimbergo, coll'annuo canone depurato di a. L. 84:74, pari a fior. 29:66.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Comune censuario di Pasian - Schiavonesco.

1. Arat. con gelsi detto Pra di Ronco in mappa al N. 1730, di pert. 4.08, rend. L. 7.67, stimato fior. 105:50.

2. Zerbo detto Via della Statua in mappa al N. 2316, di pert. 0.23, rend. L. 0:02, stimato fior. 2.

3. Zerbo detto Via della Statua in mappa al N. 2318, di pert. 0.15, rend. L. 0:0, stimato fiorini 1.

Valore complessivo dei beni costituenti il I Lotto, fior. 108:50.

Lotto II.

Beni posti in Comune censuario di Pavia.

1. Arat. in mappa al N. 461, di pert. 0.72, rend. L. 1:28, stimato fior. 15:15.

2. Arat. arb. vit. detto Braida Castrona in mappa al N. 523, di pert. 7.10, rend. L. 19:38, stimato fior. 298:37.

3. Arat. con gelsi detto Braida Castrona in mappa al N. 568, di pert. 7.37, rend. L. 20:12, stimato fior. 271:25.

Valore complessivo dei beni costituenti il II Lotto, fior. 584:67.

Lotto III.

Beni posti in Comune censuario di Udine, interno.

1. Orto in mappa al N. 510, di pert. 0.05, rend. L. 0:43, stimato fior. 5:75.

2. Orto in mappa al N. 1250, di pert. 0.14, rendita L. 1:80.

3. Casa con corte in mappa al N. 1251, di pert. 0.29, rend. L. 268:80, stimati questi due Numeri fior. 3892:50.

Valore complessivo dei beni costituenti il III Lotto, fior. 3898:25.

Lotto IV.

Beni posti in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

1. Arat. detto Via dei Mas in mappa al N. 1013, di pert. 3.40, rend. L. 9:32, stimato fior. 99:75.

2. Arat. detto Campo del Cormor, in mappa al N. 2416, di pert. 0.80, rend. L. 2:69, stimato fior. 35.

Valore compless. dei beni costituenti il IV Lotto, fior. 134:75.

Lotto V.

Beni posti in Comune censuario di Lovaria e Pradamano.

1. Pascolo detto Braida del Pasco in mappa al N. 925, di pert. 8.06, rend. L. 5:6, stimato fior. 358:75.

2. Pascolo detto Ripar in mappa al N. 924, di pert. 1.80, rend. L. 1:1, stimato fior. 80:50.

3. Zerbo detto Pra della Torre in mappa al N. 930, di pert. 6.0, rend. L. 0:25, stimato fior. 205:50.

4. Pascolo in mappa al N. 938, di pert. 3.39, rend. L. 0:68, stimato fior. 101:50.

5. Pascolo in mappa al N. 935, di pert. 1.13, rend. L. 0:23, stimato fior. 38:37.

6. Pascolo in mappa al N. 869, di pert. 0.36, rend. L. 0:07;

7. Pascolo in mappa al N. 934, di pert. 24.34, rendita Lire 4:87, stimati questi due Numeri fior. 771:75.

8. Prato in mappa al N. 758, di pert. 5.61, rend. L. 5:95;

9. Prato in mappa al N. 759, di pert. 9.23, rend. L. 9:78;

10. Arat. in mappa al N. 760, di pert. 1.03, rend. L. 0:60;

11. Arat. in mappa al N. 762, di pert. 0.85, rend. L. 0:50;

12. Zerbo in mappa al N. 2001, di pertiche 6.35, rendita L. 0:25;

13. Arat. in mappa al N. 722, di pert. 10.80, rend. L. 9:40;

14. Pascolo in mappa al N. 765, di pert. 17.41, rendita L. 3:48; tutti sette premessi Numeri, costituenti un latifondo denominato Banduzzo e tutti congiuntamente, stimati fior. 1423:75.

15. Arat. arb. vit. detto Comunale del Pasco in mappa al N. 2004, di pert. 1.56, rend. L. 6:93 stimato fior. 52:36.

16. Pascolo in mappa al N. 901, di pert. 0.54, rendita Lire 0:11;

17. Pascolo in mappa al N. 905, di pert. 2.64, rendita L. 1:09;

18. Pascolo in mappa al N. 937, di pert. 13.26, rendita L. 8:49; tutti i premessi tre Numeri, formanti un solo appezzamento, denominato Braida del Pascolo, e congiuntamente stimati fior. 688:32.

19. Pascolo in mappa al N. 943, di pert. 4, rend. L. 0:80;

20. Zerbo in mappa al N. 944, di pert. 5.57, rend. L. 0:30;

21. Zerbo in mappa al N. 945, di pert. 3.37, rend. L. 0:13;

22. Zerbo in mappa al N. 946, di pert. 9.59, rend. L. 0:38; tutti i premessi 4 Numeri, componenti un solo appezzamento, denominato Braida del Pascolo, e congiuntamente stim. fior. 904:75.

23. Arat. arb. vit. detto Paltocco in mappa al N. 1038, di pert. 1.07, rend. L. 3:04, stimato fior. 40:25.

24. Arat. arb. vit. detto Comunale del Pioppo in mappa al N. 984, di pert. 4.69, rendita Lire 15:62, stimato fior. 154.

25. Arat. detto Comunale del Rovere in mappa al N. 1538, di pert. 5.15, rend. L. 12:35, stimato fior. 164:50.

26. Arat. detto Rovere in mappa al N. 972, di pert. 2.24, rend. L. 3:25, stim. fior. 87:52.

27. Arat. detto Campo del Rovere in mappa al N. 2005, di pert. 2.10, rend. L. 4:87, stimato fior. 87.

Valore compless. dei beni costituenti il V Lotto, fior. 5168:82.

Valore dei cinque Lotti uniti, fior. 9894:99.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 gennaio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 19.48. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito a requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo emessa sopra istanza di Giuseppe dott. Cremona contro la Ditta Francesco Rubelli q.m Cesare si terranno nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nei giorni 27 febbraio 13 e 20 marzo pp. vv. dalle ore 11 alle 12 meridiane, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sotto indicati immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto a prezzo inferiore di quello di stima cioè di fior. 1400 millequattrocento; al terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento sul valore di stima.

II. Il deliberatario dovrà aver pagato mediante deposito giudiziale, la somma della delibera entro giorni quindici, sotto comminatoria della perdita della caparra e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Tanto il deposito del 10 per cento, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento.

V. L'immissione in possesso non potrà aver luogo se non adempiuti gli estremi degli articoli III. e IV.

VI. Dall'obbligo del deposito e del pagamento del prezzo, di cui gli art. II, III, IV, sono esonerati l'esecutante Giuseppe Cremona ed il creditore inscritto Giacomo Bianchi, con obbligo però nei limiti del prezzo di delibera, di sodisfare a quello di essi che sarà utilmente graduato, l'importo intiero o parziale, secondo le risultanze della graduatoria, entro 15 giorni dacchè sarà passata in giudicato, sotto le comminatorie dell'art. III.

VII. La vendita segue senza garantimento alcuno da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese che occorressero dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Città e comune amministrativo di Venezia, censuario di Castello.

Nell'estimo provvisorio:

N. catastale 35279, civico 3561, Magazzino terreno colla cifra di Lire 47:586.

Nell'estimo stabile.

N. di mappa 2067. Tre magazzini colla superficie di pertiche 0.24, rend. L. 106:38.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 29 novembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 967. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile vengono eccitati tutti quelli che professano un credito od altra azione verso l'eredità di Girolamo Foglietta q.m Girolamo, decesso in questa città, senza testamento, nel giorno 4 dicembre 1866, a comparire alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 7 marzo p. v., entro l'orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 4993. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, in appendice al precedente Editto 4 giugno 1866, N. 4993, inserito nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia nei giorni 15, 19 e 21 detto giugno, ai NN. 49, 50 e 51, che venne prorogato il termine a tutto 28 febbraio p. v. inclusivo, per la insinuazione delle azioni verso la massa dell'oberato Raimondo Pol fu Paolo, di Savorgnano e venne fissato il giorno 9 marzo successivo ore 10 ant., per la elezione dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, per la scelta della delegazione dei creditori e per la trattazione sui benefici legali, sotto le avvertenze tutte portate dal primo Editto.

Ed il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 24 dicembre 1866.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi, Canc.

N. 125. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa a far valere contro l'eredità di Don Francesco Gajo fu Antonio, Arciprete di Miane, e canonico onorario della Chiesa cattedrale in Ceneda, morto in Miane il 15 luglio 1866, con testamento nuncupativo, raccolto nel protocollo 19 luglio 1866, N. 3708, a comparire il giorno 11 marzo p. v., ore 9 ant., innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora la eredità venisse assunta col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pegno.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Valdobbiadene, 8 gennaio 1867.
Il Pretore, SCOTTI.
Magrani, Canc.

N. 11699. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del dott. Giovanni De Nardo ed in confronto di Giuseppe Corrente q.m Pietro, possidente e fornaio in Udine avranno luogo in questo Tribunale, presso il Consesso N. 34, nei giorni 13, 21 e 30 marzo 1867, alle ore 9 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni.

A. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo minore della stima di fior. 4000, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l'importo dei creditori inscritti.

B. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito di una decima parte del prezzo di stima; sarà poi trattenuto soltanto quello depositato dal miglior offerente.

C. Ogni deliberatario dovrà poi, entro 20 giorni successivi dalla delibera, depositare nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto, colla detrazione però del deposito già effettuato il giorno dell'asta.

D. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, nonchè i pesi e le imposte, comprese quelle di trasferimento, ed aggravanti lo stabile esecutato.

E. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto della casa, facendo fronte a tali spese e danni col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo più quanto mancasse al pareggio.

Descrizione
della casa da vendersi.

Casa situata in Udine, borgo Poscolle, coscritta coi civ. NN. 640 nero, 8 9 rosso, delineata in mappa del censimento stabile, sotto il N. 1400 lett. b., di cens. pert. 0.25, colla rend. cens. di austr. L. 290 fra' confini a levante co. Porta, mezzodì borgo Poscolle, ponente e tramontana, nob. Della Chiave, collo stesso mappale N. 1400 lett. a, e civ. N. 808 rosso.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 31 dicembre 1866.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1453. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, ha fissato i giorni 27 febbraio, 8 e 30 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella sala delle udienze di questa R. Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto escritti, di ragione degli esecutati Roviglio Gio. Batt., Giuseppe Antonio, Pietro, Francesco fu Girolamo e Caterina, figlia illegittima di Maria Roviglio fu Francesco, di Pordenone, del valore censuario di fior. 188.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, ogni Lotto non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 21:44, importa fior. 188 di n. val. austr.; invece al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da vendersi.

Fondo in mappa di Pordenone ai Numeri:

1996 Arat. di pert. 4.9., rend. a. L. 3:04;

2008, Arat. di pert. 4.3., rend. a. L. 9:95;

2012, Arat. di pert. 2.26, rend. a. L. 4:66;

2550, Arat. di pert. 3.16, rend. a. L. 3:.9.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserito nel giornale di Udine.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 30 dicembre 1866.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 445. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 29 dicembre 1866 morì in questa centrale il suddito ellenico Benedetto Desila del fu Giosafat, d'anni 66, Archimandrita presso questa Chiesa greca orientale, qui abbandonando una sostanza mobiliare soltanto.

A termini pertanto dei §§ 23, 24, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 e dell'articolo addizionale al trattato di commercio e di navigazione 12 giugno 1856, stipulato tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia, nel 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto, che sono sudditi italiani, ovvero stranieri, dimoranti in questi Stati, ad insinuare ogni loro creduta pretesa presso questo R. Giudizio a tutto il 15 p. v. febbraio 1867, con avvertimento che dopo la decorrenza di un tal termine, potrà la sostanza di che trattasi essere consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 16 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 1018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Pegoraro assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto p. n., sopra istanza della Ditta Giacomo Pivato, fu ordinata la subasta della sottodescritta azione creditoria, e furono fissati per la sua esecuzione i giorni 21 e 25 febbraio p. v., ore 1 ant.

Incomberà quindi ad esso Pegoraro di far giungere all'avv. Pellatis che si è nominato in suo curatore ad actum, in tempo utile ogni creduta eccezione, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti e inserisca per tre volte in questa Gazzetta, a cura della Spedizione.

Azione creditoria

di a. L. 18,000, residuo prezzo dell'immobile venduto coll'istromento 3 ottobre 1852, spettante alla Ditta fratelli Conte di Bassano, verso Giovanni Pegoraro, pel quale fu verificato il pignoramento 12 aprile 1858 N. 3.., vol. XXI, N. 45.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1867.
Pel Presidente, FENNATI.
Reggio.

N. 4302. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica col presente agli assenti Gio. Batt. ed Antonio di Bortolo Bonetti, che Gio. Batt. Nicolò, Emilio e Francesco di Francesco Braida, presentarono a questa Pretura l'8 maggio anno corr., la petizione esecutiva N. 4302 contro di essi, in punto pagamento di fiorini 700, residuo prezzo d'una casa venduta, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Francesco ... dott. De Fabris, onde la causa possa proseguirsi secondo il Reg. di proc. civ. e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati Gio. Batt. ed Antonio Bonetti a comparire nel giorno 26 febbraio 1867 ore ... ant. personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti, dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo pretoreo e nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 13 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 4728. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che la subasta immobiliare ad istanza di Giovanni Cittem ... tro, contro Antonio Caldart ... Angelo, col curatore avv. Ma... e Maria Cavaldoro fu Lorenzo ... curatore avv. Quadri, di Mad... assenti d'ignota dimora, e contro il creditore inscritto Luigi ... praro, di cui l'Editto 10 giugno 1866, N. 4728, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei suoi fogli 19, 20 e 21 luglio 1866, sotto i NN. 166, 167 ... 169 è stata redestinata e seguirà nei giorni 5 e 18 marzo, e ... aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di quest'Uffizio, alle condizioni e sotto le avvertenze riportate nel precedente Editto 10 giugno 1866 N. 4728.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 16 dicembre 1866.
Il Consigl. Dirig., DE POL ...
G. Callegari, ...

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 7 febbraio. N. 36.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 3 $^{1}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 7 FEBBRAIO

Noblesse oblige. L'Austria segue le sue tradizioni, e i nuovi fronzoli liberali, di cui va adornandosi, non le impedisce di tornare di tratto in tratto ai suoi antichi amori e di mostrare anzitutto la sua simpatia vivissima per i vecchi arnesi di Governo, che ella ha smesso tanto a malincuore. La nostra nuova alleata regala ai nostri fratelli del Trentino lo stato d'assedio, vi sospende le guarentigie liberali, che non vi hanno mai esistito però se non sulla carta, e smette anche l'ipocrisia che aveva avuto sinora. Ella ha trovato che anche questo sterile omaggio alla virtù le costava troppo, e nello stesso tempo che largheggia di concessioni cogli Ungheresi, stringe le catene ai suoi sudditi Italiani. I Trentini diranno ch'è meglio così; ma noi non sapremmo, appunto per ciò, indovinar la causa, che giustifichi un tale provvedimento nell'interesse dell'Austria. Una politica di questo genere non può avere altro risultato, se non quello di rifare nel Trentino la storia del Veneto dal 59 al 66. Questa poteva forse essere una conseguenza naturale delle condizioni di quel paese rispetto all'Austria, ma non vediamo il perchè debba esser proprio l'Austria quella che cerchi di porre a nudo questa nuova piaga del suo Impero, annunziandola con tanta solennità.

Comunque sia, il provvedimento testè adottato dal Governo di Vienna chiarisce che le dimostrazioni di Rovereto avevano maggior importanza di quello che non apparirebbe dalle relazioni datene dai giornali. Il testo dell'ordinanza imperiale, che pone fuori di vigore nel Tirolo meridionale la legge per la tutela della libertà personale e del diritto di domicilio (e noi sappiamo per prova, quanto l'Austria rispetti le leggi di questo genere, anche quando sono in vigore) asserisce che « in seguito alle recenti inquietudini, la pubblica sicurezza apparisce colà minacciata in alto grado. » Questa dichiarazione così solenne, e partita da luogo sì competente, non impedirà però, ne siam certi, che si torni ancora in campo col solito pugno di faziosi, e colle agitazioni dall'esterno.

Del resto l'Austria, che è adesso alla luna di miele coll'Ungheria, non è prodiga di riguardi verso gli altri popoli, e non rispetta gli stessi Tedeschi. Secondo la *Neue freie Presse*, le cui informazioni concordano tuttavia con quanto si è detto a proposito della dimissione del con. Belcredi, il sig. di Beust starebbe per fare un atto, che gli alienerà probabilmente per sempre l'elemento tedesco dell'Impero. Questo atto era però necessario per ottenere l'accomodamento coll'Ungheria, che nelle vie costituzionali, udendo il parere dei rappresentanti dei paesi al di qua della Leitha, non si sarebbe ottenuto probabilmente mai.

Si trasmetterebbe alle Diete un messaggio imperiale, in cui si annunzierebbe, che essendo giunto a piena conchiusione l'accomodamento coll'Ungheria, il Consiglio straordinario dell'Impero è divenuto ormai senza oggetto (e allora perchè convocarlo?), e che l'Imperatore convocherebbe oramai il Consiglio dell'Impero costituzionale secondo la Costituzione di febbraio. A questo Consiglio dell'Impero si presenterebbe il progetto di riforma della Costituzione, avuto riguardo al componimento coll'Ungheria, il quale, se si deve giudicare dai discorsi, che se ne sono già uditi, sarà accettato dai Tedeschi molto di mala grazia. Il Consiglio dell'Impero si aprirebbe alla metà di marzo, e verrebbe proposta una legge sulla risponsabilità ministeriale.

Non si può negare che queste risoluzioni non dimostrino nel sig. di Beust un uomo fermo e risoluto, e che sa vincere gli ostacoli, che gli impediscono di raggiungere i fini, ch'ei s'è proposti. Ma resta però sempre da sapere se l'accomodamento coll'Ungheria sia un vantaggio di tanta importanza, da compensare per il vecchio Impero austriaco, questa spinta, che il sig. di Beust dà ai Tedeschi austriaci verso la Germania, che sorge sotto gli auspicii della Prussia. La politica del sig. di Beust può esser buona, se egli, senza secondi fini, mira a crearsi un avvenire in Oriente; è cattiva se egli non ha rinunciato a un'influenza in Germania. Del resto è probabile che le recenti esperienze, e soprattutto la politica recente della Baviera, gli abbiano fatto perdere ogni illusione relativamente alla Germania.

Da Firenze non abbiamo notizie, che valga la pena di riferire. La Commissione istituita per l'esame del progetto Scialoja ha già incominciato le sue sedute, e i giornali ufficiosi taciono o dicono che non se n'è potuto trapelar niente. Il *Diritto*, più fortunato, ha saputo che la Commissione ha già scartato l'idea d'un controprogetto da formularsi innanzi alla Camera, e ha deciso di respingere puramente e semplicemente la legge. Intanto, per mancanza di lavori pronti, sappiamo, che la Camera non si adunerà sino a lunedì, e per tal modo si perderà un tempo prezioso.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia.

IV.

L'Italia oggimai si presenta, tanto in Europa che in Asia, tanto in Africa che in America, siccome una Potenza di primo ordine. Una grande quistione, che riguardi ad interessi europei o mondiali, non può essere agitata e definita, senza che l'Italia vi metta nella lance la sua influenza, possiamo dire la sua volontà. I poteri dello Stato, non mettiamo dubbio, sono compresi pienamente così della dignità nazionale, e dell'importanza che può avere il non tenersi in disparte, allorchè si agitino questioni qualunque d'interesse, sia europeo che universale, e sentono il dovere d'Italia verso l'umanità, per non permettere che sia escluso il suo intervento là dove altri pretenda intervenire. Trattando la propria causa nazionale, l'Italia ha trattata la causa di tutti i popoli. La sua costituzione fu il primo saggio pratico di una teoria dettata dalla natura, sviluppata dal sentimento, applicata dall'intelligenza. E il desiderio, l'aspirazione veemente di costituirsi a nazione, dopo quel saggio, non rimasero più occulti e compressi nei popoli. Difatto, vediamo la Germania iniziare la sua costituzione nazionale, Candia sollevare il vessillo dell'indipendenza ed altre Provincie greche accennare alla riscossa, col proposito, le une e le altre, di riunirsi alla Grecia.

Non è solo l'amore dell'indipendenza che chiami questa volta alla lotta, ma vi si aggiunge il sentimento di nazionalità. I Magiari intendono essi pure a questo fine, e sebbene pretendano conseguirlo con una guerra incruenta di proteste, di petizioni e d'indirizzi, pure più o men tosto si costituiranno a nazione. I Czechi e gli Slavi, in varii gruppi, pretendono a costituzione nazionale; e i Polacchi, i poveri Polacchi, quelle vittime della tirannide russa, non meno che della diplomazia europea, la quale sin oggi informò i suoi atti e s'inspirò agl'interessi delle case regnanti, a carico di quelli delle nazioni, i Polacchi cospirano all'interno, cospirano all'esterno, cospirano deportati, e finiranno coll'insorgere un'ultima volta, avvegnachè le nazioni non si cancellino per volontà di un autocrata, e le idee deportate sieno una importazione di civiltà.

Da tutto ciò è facile il rappresentarsi il quadro della storia dello scorcio futuro di questo secolo. Sul dinanzi, prima fra tutte, a quanto pare, si presenta la così detta quistione d'Oriente. Ciò ch'essa importi, o meglio, debba importare per gli Stati civili d'Europa, è a tutti noto: liberare dalla dominazione asiatica le popolazioni europee; impedire al colosso nordico di approfittare dello sfacelo dell'Impero ottomano, per estendersi là, da dove potrebbe minacciare per un istante la civiltà europea e, cioè, sino a tanto che questa, conquistando le sue Provincie, lo facesse rinculare e lo abbattesse: da ultimo costituire parecchi Stati sulla base della nazionalità delle loro popolazioni.

Questi fatti, nullostante lo sforzo, che, per allontanarli, va facendo la diplomazia, forse non sono gran fatto lontani, e l'Italia non deve lasciarsi cogliere dagli eventi impreparata. Ella deve discendere in campo campione dei popoli, perchè la sua esistenza, la sua forza sta nel propugnare l'idea, che essa attuò, costituendosi a nazione, e perchè questa costituzione non è completa, sino a che durino ancora popolazioni italiane sotto il dominio straniero. Nel futuro rimpasto europeo, l'Italia deve volere tutte le sue Provincie italiane. A sostenere questa giusta esigenza, varranno gli eserciti, ma non meno necessarie saranno le armate navali.

La Francia oggidì è lo stato che possiede la maggior quantità di legni da guerra. La sua marina annovera 506 legni, che portano 7683 cannoni, e sono mossi da una forza rappresentata da 108,533 cavalli a vapore. Viene a paro l'Inghilterra, la quale conta 497 legni.

Vuolsi oggimai terza fra le Potenze marittime l'Italia; ma in questo rango non è ch'essa si trovi perchè la sua marina si avvicini per numero e portata a quelle d'Inghilterra e di Francia; ma perchè supera di qualche poco quelle degli altri Stati d'Europa. Infatti, non può essa vantare se non 104 navi, delle quali 75 da guerra mosse da una forza di 25820 cavalli a vapore, e portanti 1197 cannoni: ciò che equivale alla quarta parte in forza motrice di quelle di Francia e d'Inghilterra, ed alla sesta parte in artiglieria. Questa superiorità all'Austria, alla Prussia, alla Russia, alla Svezia e Norvegia, alla Danimarca, non è certo tale, che possa farne andare l'Italia superba: e la sua inferiorità alle due grandi Potenze marittime è, a dir vero, troppo forte, perchè possa all'uopo sostenere dinanzi o a lato ad una di esse la politica italiana, proteggere il suo commercio, difendere le sue coste. E, se non conveniamo con chi vorrebbe che tutto l'avvenire d'Italia s'appoggiasse alla marina militare e mercantile, e quasi se ne facesse del nuovo Stato una nuova Inghilterra, ci sentiamo ancor meno di convenire con chi si dice convinto: *non essere per ora vantaggioso ingolfarsi in più grosse spese di costruzioni, così di navi come di porti, senza discernerne il fine.* L'Italia discerne appieno il fine a cui tende ed a cui dee tendere. L'Italia non può arrestarsi a quel tanto, che potè raggiungere sin oggi di potenza e d'influenza in Europa, dovuto, più che alla forza materiale, rappresentata dal suo esercito e dalla sua armata navale, al prestigio delle sue tradizioni, alla quantità delle sue popolazioni, alla sua stessa posizione geografica, e più ancora alle sue tradizioni, alla sua potenza intellettuale e morale, che faceva maturare i tempi per lo sviluppo e l'applicazione di una grande idea, suggeritale dal sentimento, cioè a dire, l'unità italiana. Accontentarsi di quel grado, arrestarsi allo stadio raggiunto, non sarebbe che differire un maggiore sviluppo di civiltà, un maggiore benessere materiale. Sarebbe una colpa verso noi stessi, verso i nostri figli e nipoti, verso le nazioni che guardano all'Italia come al vessillo della emancipazione dei popoli, come al palladio dell'umanità e del progresso civile. Fu detto che prima di occuparsi d'altro, sia da attendere all'*accrescere e rendere generale l'istruzione*, ed *agevolare i mezzi di armamento*; ma tutto questo si può, si deve fare, senza che il farlo impedisca che si aumenti il numero delle nostre navi. E come non si pretende che l'Italia si faccia in qualche anno a competere per numero colle marine d'Inghilterra e di Francia, così non può volersi che non si proceda costruendo.

Noi non oseremo sentenziare quante e quali costruzioni debbano imprendersi tosto, e quante e quali saranno a farsi succedere annualmente. Ma non possiamo a meno di notare, che se a questa decisione devano influire i mezzi finanziarii, di cui si possa disporre, nol debba meno il bisogno di guarentire la sicurezza dello Stato, e di assicurare il suo sviluppo commerciale ed industriale; fermo anco ciò che abbiamo detto dianzi, che, cioè, la spesa delle costruzioni, se operate nei nostri cantieri, per quanto si voglia considerare ad effettiva uscita dell'erario, non aggrava però la nazione, come sarebbe se fosse all'estero, e come a prima giunta parrebbe, perciocchè quelle costruzioni promuovono industrie, provocano commercii, occupano i nostri artefici.

La nostra marina, qual è oggigiorno, abbisogna di cantieri, di bacini di carenaggio, di scali d'alaggio, quanti non basterebbero tutti quelli che possono offrire gli Stabilimenti di Spezia e di S. Bartolommeo, dove non si è solo contemplato di riparare il naviglio da guerra italiano, ma di costruire ad incremento e a sostituzione di quanto va a rendersi inservibile. Per ciò, quindi, e per quanto si è più volte ripetuto, che l'economia dello Stato ne soffrirebbe, se un legno dovesse, quantunque volte abbisogni d'una riparazione, girare l'Italia per portarsi ad essere riparato alla Spezia, l'Arsenale di Venezia è un bisogno, una urgente necessità della marina italiana. E questo ultimo motivo, che riguarda l'economia, consiglierebbe pure di mantenere attivo per le riparazioni un'Arsenale presso l'estremità meridionale d'Italia, e preferibilmente forse quello di Napoli.

Posto dunque il bisogno pressante, in cui versa l'Italia, di elevarsi, per quantità e portata di navigli e di relative artiglierie, al grado di Potenza marittima di primo ordine, sia (non ci sembra mai troppo il ripeterlo) per guarentire la propria sicurezza, sia per conseguire quella maggiore prosperità, alla quale devono intendere i popoli, mercè lo sviluppo delle industrie e de' commercii più estesi e molteplici; non ci sembra nè meno discutibile l'attivazione di almeno due grandi Arsenali. E se vi hanno in Italia ad essere due soli grandi Arsenali, questi non ci si potrà opporre che non debbano essere a Spezia e Venezia, pei motivi, che abbiamo esposti, e che ci giova qui ripetere sommariamente; e cioè: perchè la loro posizione è più che ogni altra al sicuro da un attacco e da un'offesa anco poco temibile; perchè, in relazione alla conformazione d'Italia, sono collocati il più opportunamente all'estremità superiore della penisola, conciliando l'uno e l'altro di poter fruire della contribuzione dalle Provincie contermini, e dagli stessi Stati in confine, dei materiali necessarii alle costruzioni e riparazioni: perchè collocati l'uno presso l'altro, in una città marittimo-commerciale.

Solo un meschino amore di campanile, o tutto al più uno spirito esclusivamente *regionale*, che in qualche modo è negazione dell'unità italiana, e dei quali non può esserci fatta colpa, perchè, volendo tosto attivati i due maggiori Arsenali d'Italia a Spezia e a Venezia intendiamo solo al maggiore vantaggio politico ed economico d'Italia, e non altrimenti al profitto che possano averne le popolazioni delle due località; solo quel meschino amore o quello spirito di Provincia possono volere: che si limitino le opere nella costruzione dell'Arsenale di Spezia, così che riesca di un'importanza minore, che non si progettasse, e che non si tracciasse: che si tralasci di adattare quello di Venezia alle grandi costruzioni moderne, perchè si attivi in qualche altra città d'Italia un Arsenale più importante, che altrimenti non si farebbe. Ma il Governo, che non è nè piemontese, nè lombardo, nè toscano, nè veneto, nè romano, nè napoletano, nè sardo, nè siciliano, ma è il Governo d'Italia, saprà apprezzare le circostanze e le condizioni che meglio profittano allo Stato; saprà moderare le esigenze provinciali, posporre gli interessi particolari di città e di regione ed intendere solo al maggior utile della nazione. Il Governo, se, per mala ventura, vi avesse fra i pubblici funzionarii chi s'incaricasse di appoggiare quelle esigenze, di far trionfare la causa di una Provincia, o gl'interessi di una città, sia pure Venezia o Genova, Napoli o Palermo, a danno d'Italia, saprà con una destituzione, la quale serva ad esempio, ed a cui tutti faranno plauso, togliere di mezzo chi controperi al prosperamento della nazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene oltre i Decreti ieri pubblicati:

1. Un regio Decreto del 3 febbraio corrente, sulle dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento ecc. ecc.

Di questo Decreto riproducemmo già il testo dalle *Finanze*.

2. Un regio Decreto del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione ministeriale sul riordinamento del R. Museo industriale italiano in Torino e degl'insegnamenti tecnici normali annessivi.

3. Nomine presso l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione; e nomine e disposizioni nel personale insegnante.

4. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 dicembre 1866, ch'è del seguente tenore:

Art. 1. È instituita una Commissione d'inchiesta per verificare lo stato della Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale e Banca degl'intraprenditori e dei provveditori.

Art. 2. La Commissione ha l'incarico di portare principalmente le sue indagini sopra i punti seguenti:

1. Sulla legalità della istituzione di succursali a Lione, a Milano e a Parigi;

2. Sulla collocazione, numero e valore incassato delle azioni sociali;

3. Sulla erogazione degli utili in corrispondenza al disposto degli Statuti sociali;

4. Sulla non autorizzata emissione di obbligazioni;

5. Sulla emissione di certificati di titoli di rendita del prestito messicano e di quello degli Stati Uniti (anno 1862), e sulla esistenza o non esistenza in Cassa dei titoli originali di detti prestiti rappresentati dai certificati;

6. Sulla verità delle firme dei sottoscrittori di azioni presentate al Tribunale di commercio per ottenere il certificato di costituzione della Società;

7. Sul merito e sulla esattezza della versione degli Statuti sociali dall'italiano in francese;

8. Sulla assegnazione di un valore alle medaglie di presenza in corrispondenza al disposto dell'articolo 49 degli Statuti sociali;

9. Sullo stato dell'amministrazione, sulla contabilità, sulla tenuta dei registri sociali e sulla

APPENDICE.

Bibliografia.

La storia politica dell'antichità, paragonata alla moderna. — Venezia Antonelli, 1866.

Il commendatore Cristoforo Negri pubblicò nell'anno scorso un volume intitolato: *La Storia antica restituita a verità e raffrontata alla moderna.* La novità degl'intendimenti, l'abbondanza dei riscontri, e l'opportunità delle dottrine, che vi esponeva l'autore con uno stile vivo e robusto, procacciarono al libro tanti lettori, che, con rapidità rara in Italia, se ne esaurì l'edizione.

Lieto del favore pubblico, il Negri si diede tosto a rivedere, ad arricchire, a compiere, ove fosse stato manchevole, il suo lavoro, a fine di procurare, non una materiale ristampa del primo libro, ma un libro che si potesse dire ed accogliere come nuovo. E in fatti il volume pubblicato nel 1866 in Torino, cresciuto non solamente di mole, ma ancor di pregio, si trasformò nell'opera, di cui testè l'Antonelli volle arricchire la sua collezione d'opere storiche col titolo: *La storia politica dell'antichità, paragonata alla moderna.*

È certamente più antico di Cicerone il pensiero, che questi espresse nella sentenza notissima: *Historia... magistra vitae.* Ma quantunque nessuno possa negare che dalla storia derivano utili ammaestramenti alla vita, non tutti forse dalle storie, segnatamente antiche, sanno trarre quelle lezioni di pratica utilità, che l'esperienza del passato può dare. Nol sanno certo quei, che vorrebbero relegare la storia antica fra gli studii eruditi, inutili, o poco meno, all'uso cittadino del vivere, a cui credono incomparabilmente più vantaggioso, se non anche esclusivamente vantaggioso, lo studio dell'evo medio ed in ispezieltà del moderno. Eppure l'uomo fu sempre eguale a sè stesso; in tutti i tempi ebbe le medesime aspirazioni, inciampò nei medesimi ostacoli, trascorse negli errori medesimi; e l'analogia dei costumi e delle vicende umane in tutte le età è feconda d'insegnamenti utilissimi. Il libro del Negri lo mette in luce pienissima; e non senza maraviglia il lettore vi trova accompagnato l'assedio di Alesia e di Belgrado, la battaglia di Canne e di Solferino, la sconfitta al Trasimeno ed a Kulm, l'incendio di Persepoli e di Mosca, e poi Alessandro Magno e Alfredo il Grande, Filippo II di Macedonia e Filippo II di Spagna, Epaminonda e Gustavo Adolfo, i combattenti di Farsaglia e di Waterloo, la storia antica, a dir breve, che ha vivo e perpetuo riscontro colla moderna.

Quando poi l'illustre autore, raccogliendo le sue meditazioni più particolarmente su Roma, ne indaga l'antica forma di reggimento, le lotte fra il patriziato e la plebe, il passaggio della Repubblica al Principato, e da questo al dispotismo feroce, che precedette e accompagnò l'indebolimento e la caduta di quella meravigliosa Potenza; il lettore ammirar dee senza dubbio l'erudizione non pedantesca, la critica non licenziosa, la profondità pratica dei pensieri, con cui, sviscerando, la storia di tempi così remoti, rivela con utile fatica le leggi che governarono sempre e governano ancora, che che ne pensino alcuni, queste mondane vicende. Non giova scendere a particolarità più minute, parlando di un'opera di cui soltanto è alla luce il primo volume. Non vogliamo dissimulare peraltro, che in poche opere storiche abbiam trovato, come in questa del Negri, sì franca e in pari tempo sì ponderata novità di sentenze; e che molti pregiudizii attinti dai classici, bevuti nelle scuole, ribaditi dai libri di tanti e tanti scrittori, che spesso a vicenda si ammirano, talor si vituperano a vicenda, ma sempre l'un l'altro si copiano con sicurtà imperturbata, dalle argute e giudiziose osservazioni del Negri saranno, infine, messi da parte per sempre.

L'Italia farà, speriamo, buon viso a questo lavoro, che per la estensione chiamerà nuovo, e per il merito giudicherà originale. Nell'autore è giudizio indipendente, ma sano; e non lasciandosi perciò trasportare dalla mania di tutto distruggere, espressamente nella prefazione ci avverte, che alla storica letteratura tedesca attinse meno frequente ch'altri sospettasse o dicesse. Ad ogni modo, gl'Italiani che pensano italianamente, mirano sopra tutto alla pratica; e il Negri fece l'elogio maggiore del proprio libro, allorchè disse che la sua opera *è di carattere esclusivamente italiano.*

Epigrafia antica.

All'illustre signor cav. Francesco Zambrini.
Bologna.

Al rinascere che facciamo, dopo tanto desiderio, alla patria comune, non possiamo risovvenirci di non essere stati Latini prima che Italiani. Perciò le mando, illustre signore, un fior d'iscrizione romana, già spiccato forse un venti secoli addietro da

L'aiuola che ci fa tanto feroci.

Pochi mesi addietro, ho acquistato nel villaggio di Scorzè, territorio veneziano, un sarcofago di fino marmo antico, il quale ha servito per anni molti di abbeveratoio a' buoi, e sul cui parapetto si legge a bei caratteri romani la iscrizione, che qui in calce trascrivo. Feci trasportare il sarcofago nel vicino paesello di Martellago, dove soglio villeggiare, e dove collocai qualche altro pezzo di antichità romana e de' mezzi tempi. L'epitaffio, posto dai figli ad Elia Dafne madre loro dolcissima, si legge nel Grutero (*Inscrip. antiquae. Amstelaedami*, 1707, T. I. p. 608), con errate varianti; e dicesi che un tempo esisteva in Santo Apollinare di Roma. Io lo ho copiato esattamente, essendo assai ben conservato, e ne posso attestare l'identità. Veggano i filologi, se v'ha parola da arricchire il *Lessico* Forcelliniano. A me basta pubblicarlo sotto il nome veneratissimo di V. S.; sperando in seguito d'inviarle qualche scrittura antica di nostra lingua, grato assai dell'onore insperato di appartenere, quale socio, alla R. Commissione per la pubblicazione de' testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia, di cui V. S. è degno e benemerito presidente. Imparino gli epigrafisti moderni la sobrietà e proprietà de' nostri antenati latini, i quali, se risorgessero, avrebbero un bel ridere di tante ciance frondose.

Mi creda con ogni considerazione,

Venezia, 6 febbraio 1867.

Devotissimo Servo.
FRANC. SCIPIONE FAPANNI.

D · M
AELIAE · DAPHNE
MATRI · DVLCISSI
MAE . QVAE . V . ANS.
XLV . M . VIII . DI . V.
AVR . MAECIANVS
AVGG . L . ET . LEONAS . AVGG
VERNA FILI CARISSIMI
CVRANTE AELIO AME
RIMNO . LIB.

verità ed esattezza del bilancio dell'anno 1865.

Art. 3. La Commissione è composta dei signori:

Cavaliere Tadini, consigliere della Corte di appello di Torino, presidente;

Cavaliere Cerruti, direttore compartimentale del Tesoro;

Avvocato Scarrone, giudice del Tribunale circondariale di Torino.

ITALIA.

Ecco il seguito (*) delle requisitorie del pubblico Ministero nel processo contro l'ammiraglio Persano pronunziate dal procuratore del Re, Marvasi, innanzi al Senato del Regno:

Vediamo ora qual partito il conte di Persano abbia saputo trarre da tanta forza materiale e morale, e come si sia uniformato alle istruzioni dell'8 giugno, che gli comandavano di sbarazzare l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche, attaccandole e bloccandole ove si trovassero.

Il 20 giugno il Re d'Italia dichiara la guerra all'Impero d'Austria. Il ministro della marina ne avvisa con telegramma il comandante supremo dell'armata, che era allora nella rada di Taranto perchè si recasse immediatamente ad Ancona. Non diremo ch'egli sia stato così negligente da dimenticare il senso delle parole: *Sta bene*: *Viva il Re*; convenuto tra lui ed il ministro, per significargli l'ordine della immediata partenza per Ancona; smemoraggine inconcepibile in quel momento e in cosa di sì alto rilievo! Nè che da Taranto ad Ancona, che fino all'arrivo del nostro naviglio poteva essere esposta ad improvvisa offesa del nemico, egli avesse navigato con cammino di cinque miglia all'ora, mentre nelle istruzioni di massima, ne aveva stabilito uno più celere, anche tenuto conto della media del cammino di tutte le navi. Ma richiameremo l'attenzione dell'alta Corte di giustizia sul fatto del 27 giugno, nel quale l'imperizia e la negligenza del conte di Persano si manifestano in alto grado; imperocchè una delle maggiori negligenze ed imperizie d'un capitano è di non saper trarre profitto dall'occasione favorevole che gli offre lo stesso nemico.

La mattina del 27 giugno, verso le 4 antimeridiane, l'*Esploratore* segnala l'armata nemica. Erano da 13 a 14 navi, che procedevono in linea di battaglia. Si avanzarono a circa 2000 metri dalla nostra flotta; e, quasi a sfida, le tiraron contro dei colpi di cannone.

Le nostre navi stavano imbarcando del carbone: una col fuoco nelle tramoggie: altra con guasti alle macchine; altre due con sole due mezze batterie. Eppure, al primo apparir dal nemico, i nostri marinari ardono di battersi. È dato dall'ammiraglio, che passa sull'*Esploratore*, l'ordine: *assetto di combattimento*; ed ecco, in due ore, pronte dieci corazzate, quattro fregate, due legni misti, due corvette, tre cannoniere, oltre gli avvisi. Già la *Maria Pia* e la *S. Martino*, seguite dalla *Carignano* e dalla *Castelfidardo*, muovono innanzi, e la *Maria Pia* chiede di aprire il fuoco. Ma l'ammiraglio comanda invece di dirigere verso Monte Cornero e quivi spiegarsi in linea di battaglia sotto la protezione di quelle batterie. Cotesta manovra allontana la nostra dalla flotta austriaca; e dà a questa l'agio di ritirarsi incolume e superba della sfida. Più tardi si reca a bordo della fregata *Principe di Carignano*; convoca a consiglio Vacca, D'Amico, Jauch e Bucchia; espone loro che il *Re d'Italia*, il *Re di Portogallo* e l'*Ancona* non potevano prender parte all'azione; secondo il giornale del Jauch, accenna anche ad operazioni più importanti, che la flotta, secondo istruzioni ricevute, era destinata a compiere, e gli persuade che non si debba inseguire l'armata nemica. Di queste sue istruzioni non sappiamo nulla. Questo sappiamo ch'egli convocava quel Consiglio, quando era già tardi; quando dell'armata nemica non si vedeva più che il fumo dei vapori, e ch'egli esagerava lo stato delle navi.

Il fuoco sviluppatosi sul *Re d'Italia* era di poco momento, ed in breve ei s'era messo in linea. Il *Re di Portogallo*, domato dal suo equipaggio il principio di combustione nella tramoggia di sinistra all'ordine dell'ammiraglio, si mise in moto e potè trovarsi presso la *Maria Pia*, allorchè il nemico tirò i colpi di cannone. E la fregata l'*Ancona*, ch'era nel porto, in un'ora e mezzo, eseguite alcune indispensabili riparazioni, fra l'entusiasmo di tutti, raggiunge a tempo l'armata. Lo stesso ammiraglio Persano, il 27 giugno, scrivendo per telegrafo al ministro della marina; espostogli in che condizione era stata sorpresa la flotta, soggiunge: « Pure in breve tempo era« vamo pronti ad attaccare il nemico, che, aven« doci visto prendere formazione, prese caccia di« rigendosi a Pola. »

In ogni modo, ammettendo pure che alcune delle nostre navi non potessero entrare in azione, il resto di cui l'ammiraglio disponeva era tanto superiore per numero e forza di navi, che si sarebbe potuto riportare vittoria sulla flotta nemica. Questo è l'avviso dell'Albini, del Paolucci, del Riboty, di quasi tutti, tranne il comandante D'Amico, che ne dubita; del cui parere su questo riguardo ci sia permesso di non fare gran conto, perchè difforme dalla gran maggioranza degli uffiziali.

Non lo stato di poche navi, ma l'ordine improvvido dato dall'ammiraglio, e le sue incertezze, furono la vera cagione che in quel giorno non si sia venuti a battaglia e ci sia sfuggita una propizia occasione. Tutta l'armata lo comprese; ne risentì una triste impressione; il solo spirito di disciplina potè vietare che il biasimo e lo sdegno di tutti non si svelassero apertamente. Parecchi estratti dei giornali di bordo, e quasi tutti i testimonii, confermano le nostre parole.

Scorsero altri otto giorni, in cui la flotta rimase inoperosa, o, per essere più esatti, intese a compiere il suo riordinamento ed il suo completto assetto.

Il 5 luglio succedeva un grande avvenimento; il *Moniteur* annunziava all'Europa che l'Imperatore d'Austria aveva ceduto la Venezia all'Imperatore dei Francesi, ed avea accettata la sua mediazione per la pace. E Napoleone III, in quel giorno medesimo, con dispacci telegrafici, invitava il Re d'Italia e il Re di Prussia a conchiudere un armistizio.

La situazione politica era mutata. Ragioni militari e diplomatiche e la pubblica opinione reclamavano che la flotta uscisse una volta dalla sua lunga inazione.

Quello stesso giorno, il 5 luglio, il ministro della marina telegrafava al comandante supremo: « Ragioni gravissime consigliano affrettare com« pleto allestimento flotta; ho fatto partire *Carlo* « *Alberto*, *Principe Umberto* e *Governolo* per Na« poli; sollecitato allestimento *Affondatore*; dite« mi quando flotta sarebbe pronta prendere mare « e di quali legni sarebbe composta. » — Il medesimo giorno, più tardi, lo stesso ministro soggiungeva per telegrafo al comandante in capo: « Proposta Imperatore francese non impedisce « ostilità, anzi un combattimento con sicuro suc« cesso sarebbe utile; *urge* compire allestimento ....

Ed il conte di Persano rispondeva: « Flotta « tutta *pronta* prendere subito mare se preme: « ancora due giorni, se si vuole istallati cannoni, « quando arrivano affusti. Le altre mancanze non « fanno. Mi abbisognano istruzioni perchè valevoli « non ho che il N. 1 di quelle 8 giugno ... » Ed il ministro a lui: « Fate uscir nella notte la flot« ta: si tenga al largo sulle macchine per aspet« tare legni che istallano cannoni. *Affrettate*. Co« mandante Mantese arriverà Ancona domani mez« zogiorno colle istruzioni .... »

A questi dispacci così urgenti, a comandi così incalzanti e perentorii, il buon soldato risponde obbedendo all'istante.

Ma il comandante supremo sempre pronto a partire, non partiva. — Ed il 6 telegrafava al suo ministro: « Son pronto meno i cannoni. Nemico « probabilmente si terrà ritirato entro Pola. Spie« gate bene, prego, se debba attaccare anche quan« do protetto da fortezza. Se verrà *Affondatore* « meglio: altrimenti farò senza. Voi conoscete si« tuazione, e sapete quindi se basti una buona bat« taglia, o se pure occorra vincere sicuramente. »

Il ministro insisteva sempre con nuovi dispacci che l'armata uscisse fuori rada; ripeteva essere importante « battere e bloccare flotta ne« mica; prima non vorrei attaccare fortezza, do« po dipenderà dalle circostanze e dalla sicurezza « d'ottenere risultati. » In breve passano i giorni 5, 6 e 7, e l'armata non prende il largo, malgrado altri ordini inviati.

Intanto, il 7 luglio, giungevano all'ammiraglio le nuove istruzioni, nelle quali gli si ordinava, fra altro, di recarsi in traccia della squadra nemica, ed incontrandola d'attaccarla senz'altro, giusta le istruzioni 8 giugno, e di portare il combattimento fino alle ultime conseguenze, per ottenere un risultato compiuto e decisivo (n. 1); se l'armata nemica si fosse ricoverata a Pola, e sfuggendo alla caccia della nostra potesse rientrare in quel porto, di bloccar Pola con forze sufficienti per mantenere il blocco, tenendosi in posizione conveniente fuori del tiro delle artiglierie de' forti che difendono Pola e la sua rada di Fasano (n. 3); e gli si ricordava, che lo scopo essenziale della nostra campagna nell'Adriatico dovea essere innanzi tutto di rendersi padroni dell'Adriatico stesso, di liberarlo dalla squadra austriaca; incontrando il nemico d'inseguirlo, attaccarlo e vincerlo, o, quanto meno, ricacciarlo ne' porti e bloccarlo in guisa, che non potesse uscir da' medesimi (n. 9).

Dopo ordini così urgenti ed istruzioni tanto precise, finalmente, nelle ore pomeridiane degli 8 luglio, l'armata italiana muove da Ancona.

Ora, se dicessimo che il comandante supremo sia partito col proposito deliberato di non far nulla; di tenersi in alto mare con immenso spreco di carbone, lontano dalle coste d'Italia e dell'Istria, lontano dagli amici e da' nemici; da quelli, per non incontrar la riprovazione del Governo e lo sdegno della nazione, e da questi per non venire a battaglia, non ci si presterebbe fede. Eppure, questa è una trista ed ineluttabile verità scoverta e confermata dalle prove raccolte dalla Commissione del Senato; ed è debito del Pubblico Ministero di rilevarla.

(Sarà continuato.)

(*) V. il Num. d'ieri.

Firenze 6 febbraio.

Nel caso venga dalla Camera respinta la convenzione Langrand, verrà tosto presentata dal Governo, e ciò tanto nel caso che il Ministero rimanga com'è, o che subisca una ricomposizione, una nuova legge sulla libertà delle chiese e credenze religiose, senza ombra di feudalismo episcopale, e si presenterà un progetto per l'alienazione dei beni ecclesiastici al modo spagnuolo.

Crediamo sapere che domani si terrà nella nostra città una riunione di capitalisti per istudiare i mezzi di provvedere alla sollecita costruzione di una seria Società, che si assuma il compimento della ferrovia di Savona. Ci viene inoltre annunciato, che il direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'alta Italia verrà appositamente da Venezia a Torino, per assistere a tale adunanza.

(Nazione.)

Il Ministero ha presentato una legge sul credito agrario, ch'è basata quasi sugli stessi principii, su cui poggia il sistema bancario americano. *(Sole.)*

Scrivono da Roma 30 gennaio alla *Perseveranza*:

« Ho avuto fra le mani una copia del rapporto, che la Commissione, nominata per riferire sullo stato della Banca romana, ha presentato soltanto da quattro o cinque giorni al Papa. È un documento, pei tempi che corrono a Roma, importante, e di cui non tarderanno, credo, a comparire dei brani su qualcuno dei giornali più riputati d'Europa. »

Nella conchiusione del rapporto, la Commissione propone:

« 1.° *Unificazione* del nostro sistema monetario nel reale titolo delle sue diverse specie *coi sistemi degli Stati limitrofi*, massime di quelli, con cui si hanno le maggiori ed indispensabili contrattazioni.

« 2.° *Una convenzione commerciale internazionale colle vicine Provincie*, che tolga gl'intoppi all'importazione tanto necessaria e tanto gravosa pel nostro Stato, stante la sua tenue produzione, che compensi in altra guisa allo Stato la perdita, che per tal modo subirebbe delle risorse doganali; che agevoli le contrattazioni commerciali colle piazze limitrofe; che, infine, supplisca ed appoggi con utili stipulazioni il nostro credito interno, *ottenendo segnatamente una carta liberamente circolante sugli esteri mercati.* »

« So che il Papa, aggiunge il corrispondente, dopo aver letto il rapporto, se n'è espresso favorevolmente con uno dei membri della Commissione, e gli ha detto che divideva pienamente le sue idee.

« Il Cardinale Antonelli continua, si dice, a peggiorare di salute. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano:*

Si parla nella *Corresp. Bullier* di una circolare del conte di Bismarck agli agenti diplomatici della Prussia presso le grandi Potenze europee, per richiamare la loro attenzione sugli affari di Candia, e pensare ai mezzi di far cessare uno stato di cose, che sturba la pace europea, e che minaccia così sovente di creare più gravi complicazioni.

Scopo del sig. di Bismarck sarebbe di provocare un'azione collettiva, o almeno comune, per indurre il Sultano a fare tutte quelle concessioni, che domandano le popolazioni cristiane.

Berlino 4 febbraio.

La Camera dei Signori accordò il prestito di 24 milioni per le strade ferrate, e stabilì che il Governo abbisogna dell'approvazione delle Camere nel solo caso che vengano alienate nuove ferrovie. *(O. T.)*

FRANCIA

Leggesi nella cronaca politica della *Revue des deux Mondes*:

« L'Italia ha in questo momento il merito di tentare l'opera politica più nuova e più feconda che si possa intraprendere da una popolazione cattolica. Essa sta organizzando la separazione della Chiesa e dello Stato, e sta per fondare sulle libertà pubbliche i diritti della coscienza religiosa. L'effetto immediato di questo sistema desiderato da tutti quelli che camminano nelle prime file del liberalismo, è la cessazione degli accomodamenti dei Concordati, che mettono ostacoli all'indipendenza della Chiesa nella sua amministrazione interna, e la fine di quelle sovvenzioni che si pagavano dallo Stato alla istituzione ecclesiastica.

« Effettuando questa separazione, il Governo italiano non impone alla Chiesa se non la vendita e la conversione in fondi pubblici ed in valori mobili dei beni di manomorta, e si contenta di prelevare su questa conversione, la quale non può se non aumentare i proventi della Chiesa, una somma di 600 milioni destinata ad equilibrare il bilancio dello Stato durante un certo numero d'anni.

« Noi l'abbiamo già detto: l'operazione finanziaria che si connette a questo cambiamento di relazioni fra la Chiesa e lo Stato, non è se non il piccolo lato di questa grande rivoluzione, la quale dovrà necessariamente comunicarsi a tutti i paesi cattolici.

« In questo tentativo si vede già colorirsi l'effetto morale che noi abbiamo sempre preveduto come conseguenza dell'indipendenza italiana e che sin dall'origine parve a noi dovesse elevarla assai più in alto di tutte le altre imprese politiche generate dall'ambizione dei Principi o dall'inquietudine dei popoli. »

AUSTRIA

Il *Mémorial diplomatique* ha ricevute le seguenti notizie di Vienna:

« Il prossimo *Reichsrath straordinario* austriaco, dopo aver pronunziato il proprio voto sugli affari comuni, si occuperà d'un progetto di legge concernente la risponsabilità ministeriale per l'amministrazione dei paesi di qua della Leitha. Vi saranno, adunque, due Ministeri ugualmente risponsabili; uno per le Provincie ereditarie propriamente dette, e l'altro pel Regno d'Ungheria. Ciascuno d'essi sarà indipendente nella sfera delle rispettive attribuzioni. La cura di dirigere gli affari comuni sarà affidata ad una conferenza ministeriale, che prenderà il titolo di Ministero dell'Impero, e sarà composta dei ministri degli affari esterni, delle finanze, della guerra e del commercio, Gabinetto austriaco propriamente detto, ai quali si uniranno i membri del Gabinetto ungherese.

« Gli affari comuni saranno discussi da una Assemblea, composta dei delegati di tutte le Diete provinciali, di qua della Leitha, e di quelli de' paesi appartenenti alla Corona di Santo Stefano. Dinanzi a questa Assemblea, chiamata *Senato dell'Impero*, il *Ministero dell'Impero* si presenterà a discutere e regolare gli affari comuni dell'intera Monarchia. »

Leggiamo nello stesso *Mémorial diplomatique*:

« I giornali parlano d'una circolare indirizzata dal barone di Beust ai rappresentanti dell'Austria all'esterno, a proposito della Patente imperiale del 2 gennaio.

« Questo documento esiste; esso è stato spedito da Vienna, ma non è destinato ad essere comunicato ai Gabinetti esterni. Esso deve servire soltanto di guida agli agenti diplomatici di S. M. Apostolica, nelle loro conversazioni particolari, per ispiegare in modo autentico lo scopo e l'importanza della convocazione del *Reichsrath* straordinario.

« Dopo aver ricordata la promessa dell'Imperatore Francesco Giuseppe di consultare gli altri paesi ereditarii, non appena i negoziati coll'Ungheria avranno ottenuto un risultato definitivo, la circolare del barone di Beust esamina i tre modi diversi, che, secondo le istituzioni organiche dell'Impero, potevano essere scelti: si trattava di riunire o le Diete provinciali, o il *Reichsrath* ristretto, o il *Reichsrath* generale. Il primo mezzo non avrebbe condotto se non ad una spiacevole perdita di tempo, in ragione della difficoltà di conciliare fra di loro le opinioni delle 17 Diete provinciali; il secondo e il terzo presentavano il pericoloso inconveniente di pronunziare apertamente od implicitamente una sentenza di contumacia contro l'Ungheria, la quale non ha mai voluto riconoscere la competenza del *Reichsrath*, sotto qualsiasi forma venisse convocato in forza dello Statuto del 1861. Ciò sarebbe stato contrario alla conciliazione desiderata dal Ministero.

« Non rimaneva al Governo altra via, che convocare un *Reichsrath straordinario*, incaricato esclusivamente di risolvere le questioni relative al regolamento degli affari comuni così ai paesi ereditarii come all'Ungheria, col voto solamente consultivo per non far nascere negli Ungheresi il timore che queste deliberazioni potessero ledere i loro diritti e le loro franchigie costituzionali. La circolare termina dicendo che il Governo, seguendo questa via, è rimasto nella legalità. »

Ecco come la *Gazzetta di Trento* racconta le dimostrazioni avvenute a Rovereto, in occasione delle elezioni:

« I pochi cenni da noi recati nel nostro ultimo numero sull'assembramento seguito a Rovereto il giovedì dopo mezzogiorno, li completiamo ora coi seguenti ragguagli, che abbiamo da fonte attendibile. La dimostrazione incominciò con una passeggiata festiva al Corso, di circa 30 persone della classe civile, verso le ore 3. Un'ora più tardi, una massa di popolo si raccolse nel centro della città, e da lì venne intimato a' negozianti di chiudere le botteghe. A questa ingiunzione molti obbedirono; a un negoziante, che non ne volle sapere di chiudere la bottega, fu rotta una invetriata. Alle 4 e mezzo l'assembramento, alquanto diminuito, si diresse verso il Corso nuovo, contandovisi alcune persone della classe civile; si incominciò a gridare: « Corso Vittorio, Viva Vittorio, Viva Garibaldi », e giunto presso l'edificio dell'I. R. Pretura, fece sentire grida: « Abbasso l'Austria, morte all'Austria, abbasso l'Aquila » e qua o là isolate grida contro pubblici funzionarii. Furono anche espresse minacce contro una guardia civile di polizia. Vuolsi che siano state lanciate alcune pietruzze contro lo stemma imperiale; proseguito ancora e per un buon tratto di strada l'assembramento si sciolse da per sè, senza intervento della truppa, e la quiete non venne più minimamente turbata.

« Un individuo venne arrestato da alcuni soldati. La notte, la città fu percorsa da pattuglie militari. Si operarono alcuni arresti. Scopo evidente di questa dimostrazione si fu l'intenzione di dare alle elezioni, ivi seguite, de' deputati per la Dieta provinciale, il carattere di un plebiscito. »

Si scrive da Trento: « Le persecuzioni poliziesche si fanno sempre più minacciose in quasi tutto il Tirolo italiano. Ciò che cagiona giornalmente l'allontanamento di molte povere famiglie, che si espongono a non lievi pericoli passando il confine, per trovare sulla libera terra italiana un fine alle persecuzioni austriache. » *(G. di Udine.)*

Trieste 5 febbraio.

Con sovrana risoluzione del 24 gennaio a. c., essendo stato impartito il sovrano *exequatur* al diploma, con cui il sig. commendatore Giovanni Domenico Bruno, fu nominato a regio console generale d'Italia per Trieste ed i porti austriaci, venne riconosciuto il medesimo, da parte del Governo centrale marittimo, nell'anzidetta qualità, ed ammesso all'esercizio delle sue funzioni consolari.

L'*Avvenire d'Egitto* riferisce, che il Sultano insignì dell'Ordine del Megidiè di II classe, il commendatore Bruno (ora nominato console d'Italia a Trieste), in benemerenza della sua gestione consolare italiana in Egitto. *(O. T.)*

Pest 1.° febbraio.

Il borgomastro e il capitano civico di Pest presentarono ieri al Tavernico la loro dimissione. Il Tavernico la accettò, ma invitolli a rimanere al loro posto, sino alla nomina del Ministero risponsabile, ed essi acconsentirono. *(O. T.)*

AMERICA.

Le lettere di convocazione, che Massimiliano aveva mandato ai capi dissidenti, non erano giunte che ad alcuni di loro. Porfirio Diaz, fra questi, aveva rimandato la lettera accompagnandola d'osservazioni sprezzanti. Sulla data delle elezioni, non si sapeva ancor nulla, ma si suppone che sarebbe stata fissata al 1.° o 15 febbraio. *(Sole.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 febbraio.

Fiera. — Riceviamo dalla Società del Carnevale di Venezia il seguente regolamento della fiera in Piazza S. Marco, Piazzetta e Molo:

Art. 1.° — La fiera avrà luogo nei giorni 26 e 27 febbraio, dal mezzogiorno del martedì alla mezzanotte del mercoledì.

Art. 2.° — L'inscrizione delle domande si farà fino al 16 febbraio.

Art. 3.° — La Commissione nominata dalla Società giudica inappellabilmente sulla concessione delle botteghe agl'inscritti, ove sorpassassero il numero disponibile.

Art. 4.° — La tassa per le botteghe, le quali verranno consegnate complete ed addobbate, è fissata a L. 25 per le grandi, e 15 per le piccole.

Art. 5.° — È severamente vietata qualunque alterazione al suolo pubblico.

Art. 6.° — L'esposizione delle mercanzie dovrà farsi in modo da non togliere menoma nente la luce e la vista ai negozianti che hanno i magazzini sotto le Procuratie.

Art. 7.° — Dall'imbrunire sino alla mezzanotte dei detti giorni, le botteghe dovranno essere convenientemente illuminate. Per animare a rendere più brillante l'effetto generale dell'illuminazione la *Società del Carnevale di Venezia* ha stabilito tre premii a quelli che illumineranno nella maniera più vaga e più ricca, cioè: 1.° premio L. 200, 2.° L. 150, 3.° L. 100; più, ad ognuno dei tre premiati, cinque cartelle della Lotteria della città di Milano. Una Commissione nominata dalla Società, aggiudicherà i premii senza appello.

Art. 8.° — Alla mezzanotte del giorno 25, le botteghe saranno consegnate a quelli che l'avranno ottenute. Al mezzogiorno del 26 tutti i negozianti saranno tenuti ad avere disposta la loro mercanzia.

Art. 9.° — I venditori possono essere anche mascherati.

Art. 10.° — Per quanto non è previsto nel presente regolamento, i venditori sono tenuti a sottoporsi a tutte quelle prescrizioni, che, nell'interesse della fiera, saranno emanate dalla presidenza della Società.

Dall'Uffizio della Società, sottoportico del Cappello, N. 160.

La Società.

Società operaia italiana in Costantinopoli. — Il sig. Angelo Seguso, presidente della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia, ha ricevuto da Costantinopoli la seguente lettera, che ci comunica, affinchè sia pubblicata per intelligenza e governo della classe operaia.

« *Costantinopoli 2 febbraio.*

« Egregia Commissione.

« Incessanti qui sono gli arrivi d'operai italiani, i quali, sedotti da falsi suggerimenti, si concentrano giornalmente in questa capitale, provenienti da molte parti d'Italia e dall'estero, colla prospettiva di trovare su questa piazza sicuro e pronto lavoro, e che poi, una volta qui giunti, si trovano pienamente disillusi, e in tale critica circostanza, si rivolgano ordinariamente alla Commissione di questa Società operaia, affinchè essa loro provveda lavoro, oppure i mezzi di sussistenza o di rimpatrio.

« A scanso di tali inconvenienti, la sottoscritta si affretta di avvertire tutte le Società operaie d'Italia e dell'estero, affinchè sieno caute nell'accordare agli operai di loro dipendenza, qualunque siasi facilitazione per espatriare a destinazione di Costantinopoli; anzi sarebbe saggia misura di prevenirli e distoglierli da queste inconsiderate intraprese, prevenendoli dei certi disinganni, ai quali andrebbero incontro, considerato che la nostra piazza si trova già da molto tempo oppressa d'una crisi commerciale disastrosa, e pertanto, nello stato di calma più assoluto in ogni specie d'industria.

« Relativamente poi alle sovvenzioni, la Commissione fa osservare ch'essa non può abusare con troppa prodigalità dei fondi della Cassa sociale, destinati a supplire ai bisogni dei socii.

« Vi si prega di dare la maggiore pubblicità possibile a questa circolare, e nello stesso tempo s'invita codesta spettabile Società, a voler mantenere colla nostra frequenti rapporti, affinchè i legami che uniscono le due Società, consorelle, abbiano a maggiormente ristringersi e consolidarsi.

« Salute e fratellanza.

« *Per la Commissione, il vicepresidente,*
« F. Bonomi.

« *Il segretario,*
« F. Ortelli. »

Belle arti. — La cornice scolpita in bosso da Diotisalvi Dolce, per incarico dell'avvocato Antonio Monterumici, e di cui abbiamo tenuto parola nelle *Notizie Cittadine* di mercoledì 6 corrente febbraio, trovasi esposta, fino da questa mattina, nella sala della Società promotrice di belle arti a S. Benedetto, e vi rimarrà, come abbiamo detto, per pochissimi giorni. Avviso agli amatori del bello artistico.

Rettifica. — La mascherata dei Chioggiotti trovò offeso *il proprio sentimento*, *quello del pubblico e la giustizia*, perchè nella *Cronaca cittadina* del 4 febbraio, fu detto ch'essa saliva ad offrire al Principe Reale, *com'è di costume*, le ostriche che tiene nei canestri. Essa vuol far comprendere, che tale non è minimamente il costume, mentre nel passato non valsero istigamenti e minacce a farla entrare in quelle stanze ad offrir doni agli invisi dominatori. Solo all'occasione della venuta dei Principi Costantino ed Alessandro di Russia, essa ruppe il riserbo, e andò a visitarli. Tutto ciò ci vien reso noto dalla stessa mascherata, colla quale ci guarderemo bene dall'entrare in polemiche per tale argomento. Diremo adunque d'aver detto male *com'è di costume*, e vi aggiungeremo volentieri un *non* senza altre parole, onde la mascherata, il suo sentimento ed il pubblico non se ne sentano offesi.

Avviso. — L'Associazione generale dei docenti terrà la sua seduta sabato 9 corr., alle ore 8 pom., a S. Fantino, al N. 1997. — L'ordine del giorno reca: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Esame di una proposta di alcuni socii.

Rassegna drammatica.

Bianca Cappello, *dramma in versi di Dall'Ongaro.* — L'orfano dell'Annunciata, *dramma di Folliero de Luna.* — Una commedia in famiglia. Una catena d'oro, *commedie di R. Castelvecchio.*

I capocomici sono furbi, e poichè noi non abbiamo voluto andare a teatro dal 1859 in poi, ci hanno pigliato in parola, e ci imbandiscono come cose *nuovissime* quelle produzioni, che gli altri Italiani hanno potuto vedere e giudicare sin da quell'epoca. Così avvenne del dramma del Dall'Ongaro, *Bianca Cappello*, che fu annunciato con quell'epiteto attraente, sebbene fosse stato rappresentato e stampato nel 1861.

Noi abbiam già accennato all'esito avuto al teatro San Benedetto da questo dramma, e abbiamo detto come esso non abbia corrisposto all'aspettativa. Però, se il lavoro fu trovato manchevole dal lato drammatico, abbiamo soggiunto che si doveva riconoscerne i pregi letterarii, e ognuno ha potuto difatti gustare l'armonia del verso, la vigoria e la precisione della frase, gli alti concetti, per cui conviene confessare, che se il dramma non vivrà probabilmente sulla scena, ci sono però brani di tale poesia, che non saranno le foglie men verdi della corona di alloro di questo gentile poeta.

Egli aveva avuto uno stupendo concetto, che aveva il merito di essere per giunta morale; egli voleva mostrare Bianca punita dai suoi rimorsi in mezzo ai suoi stessi trionfi, sicchè lo spettatore sentisse, per dir così, la sanzione contemporanea al delitto e inevitabile. L'assunto era degno di Shakspeare; ma lo ha egli raggiunto? Parche l'autore stesso ne dubiti nella sua prefazione. Ad ogni modo egli è certo che la sua Bianca non ci appassiona; che non sappiamo se dobbiamo amarla o detestarla; che durante il dramma non vi è un solo lampo, che ci faccia vedere per entro agli abissi di quel cuore, che ci faccia misurare i limiti della sua depravazione.

La vediamo nella scena VIII.ª dell'atto primo sdegnarsi come la più pura delle matrone all'idea insinuatale dal Bonaventuri, ch'essa possa accarezzare il desiderio di divenire la druda del Duca e poi afferrare risolutamente questa idea, facendoci scorgere ch'essa non è allora allora germogliata nella sua mente, solo pochi momenti dopo quando è fumante ancora il cadavere del suo primo marito. Era dunque quello sdegno una di quelle arti volgari, cui la donna perduta ricorre in tutte le gradazioni della scala sociale, o era uno sdegno verace? Nel primo caso lo spediente usato dall'eroina è troppo volgare e indegno del coturno. Nel secondo è poco verosimile. In tutti e due i casi non è un difetto, che lo spettatore resti in dubbio sui moventi delle azioni dei personaggi che gli passano innanzi? L'autore non deve mettere in mano al pubblico il cuore de' suoi eroi e fargliene sentire, a dir così, le pulsazioni? Il pubblico d'un teatro non è come quello d'una sala di conversazione, ove deve esser pago ai commenti e alle ipotesi; egli ha diritto di saper tutto, con ciò ei si ricatta dell'ignoranza e dei dubbi in cui deve ondeggiare pur sempre nella vita reale.

Bianca Cappello è un ambiziosa prima di tutto. Essa ha consumato tutto il capitale d'amore di cui poteva disporre nella sua prima follia con Pietro Bonaventuri. Essa è uscita da quella prima passione, senza l'amore che offusca la mente, e coll'esperienza che le insegna a valersi di tutta la possa della sua bellezza, di tutti gl'artificii della civetteria, per raggiungere *ciò ch'era follia sperar*.

Essa è giunta sul trono, come possono giungervi le donne che non nascono su que' gradini; ha vinto le battaglie intime dei gabinetti, meglio i grandi avventurieri che appartengono all'altro sesso, e che ebbero le stesse ambizioni, le vincono talora in campo aperto alla testa degli eroi. I due sessi non si servono degli stessi mezzi, ma hanno sovente gli stessi fini. Essa ha avuto un tal impero sull'animo di Francesco, che i suoi contemporanei l'accusarono di fattucchieria. Vi è egli nel dramma un solo di quei tocchi profondi, che rivelino un potere così assoluto sull'animo di Francesco, e che illumini, per un momento solo almeno, i misteri più profondi del cuore di questa cortigiana incoronata? Il poeta ci risponde che tale non voleva farla; ma se la Bianca non fosse stata quella scaltrita, che pur appare che fosse, sarebbe divenuta la moglie di Francesco? Si sarebbe essa fatta sposare, dopo che essa ne era già da tanto tempo l'amante, e gli avrebbe perfino ispirato il pensiero di avvelenare la moglie, affrontando i pericoli che poteva suscitargli contro l'offesa e potente casa di Absburgo?

Il dramma del Dall'Ongaro è del resto il dramma delle reticenze e dei dubbi. La stessa morte della moglie è naturale o violenta? Udiamo nella scena IV. dell'atto II. il duca domandare a Matteo se sappia aprire

Le porte dell'Eliso ad una pia
Che al cielo aspira . . . ;

lo vediamo in possesso dell'anello, che *tiene l'elisir della morte*, poi lo vediamo nell'atto III un momento prima che si annuncii che *un improvviso malor sorprese l'arciduchessa*, disposto a lasciar partir Bianca e prometterle di affidarla al fratello Vittorio Cappello. È morta di tisi, come dice la storia; o morta del veleno di fra Matteo? Francesco s'infinge egli anche con Bianca e perciò solo si mostra disposto a lasciarla partire? Egli dice a Bianca, che invoca la morte, le parole sibilline

Altri, lo giuro.
Morrà prima di te . . .

E anche questa volta il pubblico deve rassegnarsi a fantasticare, e a far supposizioni; le sfingi gli passano dinanzi or sotto il nome di Bianca or sotto quel di Francesco, senza ch'ei possa mai spiegarne con certezza gli enigmi.

Fra Matteo è il *cittadino di Gand* della Repubblica fiorentina. Egli vuol vendicare la libertà fiorentina soffocata, il suo apostolo Savonarola morto sul rogo, e soffia nelle passioni di casa Medici per porre loro in mano il veleno, acciocchè

si distruggano gli uni cogli altri. Ma questo carattere, che pur potrebbe divenire uno de'più terribili che sieno stati mai concepiti da un poeta tragico, non ha fatto anch'esso l'effetto che si avrebbe potuto ripromettersene. Di ciò devesi incolpare un poco il poeta, e un poco l'attore, il Dondini, il quale ha commesso l'audacia di allacciarsi il coturno, ma che, con buona venia di lui, faceva troppo travedere, sotto il terribile frate repubblicano e alchimista di casa Medici, il parroco dell'*Emigrazione veneta*, o quello della *Festa nazionale*. Tagliare sulla stoffa del caratterista più sereno de'nostri dì, un vestito che si attagli a un uomo che dovrebbe essere perfido come Jago e ardente come un settario, era un'impresa troppo grave, e se l'attore mostrò di aver compreso il suo tipo, dobbiamo però dirgli che non l'ha saputo riprodurre. Abbiamo detto che anche il poeta avea un po' di colpa nella poca riuscita di un carattere, che pur poteva essere un potente elemento drammatico. Il suo fra Matteo è forse un po' troppo ciarlone, per essere un dissimulatore così profondo, e il suo eloquio, troppo abbondante e spesso troppo alla buona, lo spoglia a poco a poco del terrore, che ci potrebbe ispirare.

Noi abbiamo già accennato come ci sia anche nel carattere di Francesco, la stessa indecisione, la stessa sfumatura, che in quello di Bianca. Così il carattere dell'arciduchessa non è bene spiccato, e quello forse che è riuscito meglio di tutti è il cardinale de' Medici. Egli è forse il solo che risponda al tetro genio di quella casa fatale.

Da quanto abbiamo detto sinora appare manifesto come il maggior difetto, a nostro parere, del dramma, stia nella pittura dei caratteri, che ci parvero anzitutto vaghi e indefiniti. Ci sono però alcune scene che ben rivelano il gentile poeta, il quale, quasi schifo del suo stesso soggetto, e degli eroi che voleva tratteggiare, mette loro in bocca, anche quando nol dovrebbe, pel carattere che ha loro dato, le espressioni più soavi e più delicate. La scena terza dell'atto secondo, ove Francesco dichiara l'amor suo a Bianca, in presenza di fra Matteo (facendo per tal modo, senza pensarlo, la più atroce delle offese alla Repubblica, affidandole la parte men seria e men nobile che possa toccare in sorte nelle tragedie,) se si tolga questa sconcezza, che la turba non poco, è pure una bellissima scena. Dicasi altrettanto della scena seconda dell'atto secondo tra Bianca e fra Matteo, ove son dipinti con tanta evidenza gli orrori della casa, che allor regnava a Firenze; della prima dell'atto terzo tra Francesco e il cardinale; della terza dell'atto stesso tra Bianca e Giovanna, che ricorda però un poco quella delle due regine nella *Maria Stuarda* di Schiller, e della quinta finalmente dell'atto quarto tra Bianca e suo padre; generosa finzione del poeta, che ha voluto pur trovare nel padre un'eccezione alla viltà dei più, che s'inchinavano alla cortigiana perchè aveva trionfato. Se il complesso del dramma non piacque, piacquero però alcuni particolari, e furono vivamente gustati, e il pubblico parve tutto d'accordo nel pensare che se il poeta non aveva fatto un bel dramma, aveva scritto molti versi, e intere scene che erano degne di lui.

Noi avremo ora da parlare degli altri lavori, i cui titoli abbiam posti in cima di questa rassegna; ma il lavoro del dall'Ongaro ci ha già confiscato la maggior parte dello spazio permesso per cui dovremo limitarci a brevi cenni.

Del secondo lavoro annunciato, l'*Orfano dell'Annunciata*, noi parleremo solo perchè fu ripetuto per cinque volte di seguito, coll'inevitabile frase *replica a richiesta*, della quale si fa tante volte complice involontario il pubblico. I dilettanti delle emozioni drammatiche ci hanno qui tutto quello che possono desiderare: un figlio naturale, una madre tradita, un seduttore impazzito, un parente perverso che avvelena coi sigari, il magnetismo, e finalmente l'inno di Garibaldi. L'autore si è servito anche del magnetismo per la catastrofe del suo dramma, e con questo bel mezzo, la cui efficacia non è per lo meno accertata, egli fa scoprire al trovatello i suoi veri genitori. Il pubblico deve dunque credere al magnetismo, come ci crede l'autore, ed esso è sì dolce di pasta, che non se ne scandalezza punto. Quanto a quelli che non vi credono, cerchino pure un'altra soluzione, un po' più naturale, che l'autore non se ne impiccia. Il sig. Folliero de Luna può contare però un buon successo; il suo dramma fu ripetuto cinque volte, e sempre con certa copia d'applausi, mentre quello del Dall'Ongaro, che con tutti i suoi difetti, non può nemmeno essergli paragonato, non resse se non alla seconda rappresentazione. Giustizia vuole però che diciamo che il successo non ci pare legittimo; il signor Folliero lo ha ottenuto con mezzi abbastanza comuni: tenendo desta l'attenzione dello spettatore colle vicende più strane, benchè non si seguano ne' modi più naturali, con colpi di scena, cogli avvenimenti imprevisti; insomma con quei modi, con cui si ottengono e si ottennero sempre i successi illegittimi nei teatri. Il pubblico di buona pasta ha applaudito, perchè v'è un certo pubblico che applaude sempre; ma la *replica a richiesta generale* è stata una delle solite bugie dei cartelli da teatro.

Che diremo poi delle due nuove commedie di R. Castelvecchio? L'autore della *Donna romantica* e della *Cameriera astuta* non lascia i versi martelliani, ed è loro fedele, anche questa volta, ad onta delle filippiche della stampa. Le sue ultime commedie si risentono un poco de' pregi e de' difetti delle altre. Il dialogo è sempre brillante e vivace, e pare un po' di polvere d'oro, gettata negli occhi agli spettatori, per non far loro vedere i difetti che ci possono essere nella condotta. Egli è sempre un uomo, che conosce gli artificii della scena, e che potrebbe usufruire meglio il molto suo ingegno, se non fosse costretto a scrivere con troppa fretta pel teatro, e far rappresentare le sue commedie, prima di farle passare sotto il paziente lavoro della lima. Il pubblico ha però applaudito la *Commedia in famiglia* ed ha riso spesso alle facezie, che l'autore ha posto in bocca a' suoi personaggi, e perciò gli ha fatto vincer la causa, e la commedia ha avuto l'onor della replica.

Piacque un po' meno la *Catena d'oro* dello stesso autore, la cui azione si fonda tutta sopra un testamento strambissimo, col quale uno zio disereda un nipote, e dichiara erede una nipote, colla condizione che essa non si mariti, e che debba obbedire in tutto e per tutto il cugino diseredato. Quest'ultimo ha il diritto di andare a casa sua, come e quando gli piace, di farsi accompagnare da lei a passeggio, di farla assistere alle sue colazioni e a' suoi pranzi, e alla prima disobbedienza egli ha il diritto di portarle via tutta l'eredità e di lasciarla povera. La fanciulla s'innamora e disobbedisce, e così cala la tela. Come si vede, è una cosetta leggiera, che non ha pretensioni, e che si direbbe anzi più una farsa che una commedia.

L'esecuzione della *Catena d'oro* ha lasciato però molto a desiderare. I versi, che fra parentesi, sono più trascurati di quello che non lo sieno per solito nelle commedie del Castelvecchio, erano orribilmente cantati tanto dalla bella Dondini quanto dalla graziosa Arnous, e dal primo attore, signor Bonamici. I due che han fatto meglio la parte loro furono la signora Matilde Chiari e il signor Mauro de Rosa, e siamo lieti di cogliere quell'occasione per riparare una dimenticanza, in cui eravamo incorsi nella passata rassegna verso quella provetta artista. Conchiudiamo con una preghiera: Non si potrebbe ottenere che gli attori sapessero la loro parte, almeno quando si tratta d'una commedia nuova? Essi farebbero cosa grata all'autore ed al pubblico, e non penderebbero tanto dalle labbra del suggeritore, il quale non meriterebbe per verità mai l'onore di dar l'ispirazione agli artisti. Opp.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3498.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Decreto del nostro luogotenente generale in data 20 ottobre 1866, N. 3278;

Sulla proposta del nostro ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1.° febbraio 1867 cesserà la vendita e l'uso delle marche da bollo da venti fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, la cui emissione è stata autorizzata col Decreto 20 ottobre 1866, N. 3278.

A cominciare da detta epoca, a vece della marca posta fuori d'uso se ne dovranno apporre due da dieci fiorini ciascuna.

Art. 2. Il nostro ministro delle finanze stabilirà gli ufficii incaricati del cambio delle marche da bollo da 20 fior. poste fuori di corso, con quelle da dieci fiorini, e fisserà i giorni nei quali le dette marche potranno essere cambiate, come pure le norme e le limitazioni, secondo le quali dovrà il cambio essere regolato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Il ministro delle finanze

Visto il R. Decreto del 31 gennaio 1867, N. 3498;

In virtù della facoltà concessagli coll'art. 2 del citato R. Decreto;

Determina quanto segue:

Art. 1. Il cambio delle marche da bollo di 20 fiorini, corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, si effettuerà nei giorni 11, 12 e 13 del mese di febbraio p. v., esclusivamente dagli Ufficii di commisurazione, posti nei capiluoghi delle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 2. Chiunque si farà a chiedere il cambio, dovrà presentare una nota indicante il cognome, nome e la residenza della persona che richiede il cambio, il numero delle marche da cambiarsi, l'Ufficio o postaro, dal quale le marche furono acquistate, il cognome e nome e la residenza della persona che ne ha fatto l'acquisto, e la data sotto cui venne fatto.

Ciascuna nota sarà inoltre datata e sottoscritta dal richiedente.

Art. 3. Il delegato per gli affari di finanza nelle Provincie della Venezia e di Mantova, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

Il ministro, A. SCIALOJA.

Venezia 7 febbraio.

Siamo lieti d'annunziare, che con Decreto 30 dicembre 1866, S. M. il Re ha nominato « di moto proprio ed in considerazione di particolari benemerenze », cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il ch. prof. nob. Emilio de Tipaldo.

La Deputazione provinciale di Venezia nella seduta 30 gennaio 1867, adottò le seguenti deliberazioni:

Sulle proposte del Municipio di Venezia, deliberò la nomina dei signori Alessandro Palazzi, conte Francesco Donà Dalle Rose, avv. Cesare Sacerdoti e Giacomo cav. Ricco, a Consiglieri di Amministrazione della Cassa di Risparmio, in sostituzione dei rinunciati, avvocato Giuseppe Maria Malvezzi, Agostino Coletti, conte Giuseppe Venier e nobile Roberto Boldù.

Deliberò che sia da aprirsi il concorso regolare al posto di Amministratore della pia Casa di Ricovero in Mestre, rimasto vacante per la morte del sig. Domenico Scarello.

Deliberò di rimandare alla Giunta municipale di Venezia i contratti d'affittanza, ch'essa avrebbe combinati per gli stabili in questa città, nei Sestieri di Castello, Canaregio, S. Croce, Dorsoduro e S. Polo, ad uso delle Stazioni secondarie del Corpo dei reali carabinieri, perch'essa si faccia il creduto carico delle osservazioni del R. Ufficio provinciale-tecnico sui patti d'affittanza e sull'ammontare del prezzo, e procuri di conciliare con le parti proprietarie.

A senso dell'art. 88 della legge di pubblica sicurezza, dichiarò che sia da autorizzarsi la Ditta Casellari, Bullo e C.°, a riattivare una fabbrica di riduzione conterie in Murano.

Elesse nel proprio seno una Commissione composta dei signori deputati conte Bembo, dott. Sartori e dott. Angeli, per lo studio e compilazione del Regolamento interno per l'esercizio delle attribuzioni della Deputazione provinciale, a tenore dell'art. 186 della legge comunale e provinciale.

Il Municipio pubblicò in data d'ieri la seguente

Circolare.

Ai signori consiglieri comunali.

Ottenuta la relativa facoltizzazione con Decreto della R. Prefettura 5 corr., N. 1779, si ha il pregio di rendere avvertiti gli onorevoli signori consiglieri, che nell'adunanza consigliare di sabato 9 corr., verrà pure riferito il seguente oggetto:

Proposta per ottenere l'istituzione in Venezia del Tiro nazionale nell'anno 1867, e delle providenze economiche relative.

Ciò in appendice alla Circolare 4 and., N. 47 p. p., con avvertenza che ove non si potesse ultimare la pertrattazione di tutti gli oggetti, sarà proseguito il Consiglio ne' giorni susseguenti.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dovendo i signori deputati continuare negli Uffici l'esame dei molti e importanti progetti di legge presentati, la seduta pubblica, stata annunciata per domani, giovedì, è fissata per lunedì prossimo, 11 corrente. *Op.*

Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione parlamentare sul progetto Scialoja-Dumonceau ha respinto il piano del Ministero, e respinto anche ogni idea di contrapporvi un altro progetto.

Si crede che domani si eleggerà il relatore.

Il *Corriere Italiano* dice, che va acquistando sempre più terreno nella Camera il proposito di accettare la discussione sul progetto di legge per la libertà della Chiesa.

Ove ciò si verifichi, il Governo avrà campo a spiegare le proprie idee, e il paese potrà giudicare la decisione della Camera con piena cognizione di fatto.

Leggesi nel *Giornale di Padova*: « Corre voce che la nostra Giunta municipale sia intenzionata di proporre al primo Consiglio municipale la messa in disponibilità di tutti gl'impiegati, per aprire dopo i concorsi. »

In una corrispondenza di Parigi, della *Gazzetta di Torino*, rileviamo quanto appresso: « Domenica sera si vedevano ancora qua e là degli assembramenti, sebbene non troppo numerosi. La truppa riuscì a disperderli, senza spargimento di sangue, operando degli arresti. L'indomani mattina, secondo un telegramma particolare, il lavoro era stato ripreso quasi da per tutto.

Udine 6 febbraio.

Il cav. Laurin assunse oggi la reggenza della Prefettura di Udine. Il Prefetto cav. Caccianiga, prima della sua partenza (avvenuta questa mattina), pubblicava il seguente proclama:

IL REGIO PREFETTO

Agli abitanti della città e Provincia di Udine.

Imprevedute fisiche sofferenze mi privano troppo presto dell'onore di rimanere fra voi. Il rammarico che sento nel momento del commiato, mi prova quanto mi tornasse gradita la vostra benevolenza.

Cordiali e laboriosi, di cuore ardente, amanti la patria, la libertà e la giustizia, in breve tempo vi ho conosciuti ed amati. I miei voti saranno sempre per la vostra prosperità, inseparabile dalla grandezza d'Italia.

Allontanandomi poi da questa illustre Provincia, troverò un qualche conforto nel pensiero di non aver lasciato negli animi vostri un'infausta memoria.

Udine, 5 febbraio 1867.

A. CACCIANIGA.

(*G. di Udine.*)

Vienna 6 febbraio.

La *Neue Freie Presse* riferisce: « Si ha da parte ben informata, che l'apertura delle Diete avrà luogo il 18 febbraio. Verrà trasmesso alle medesime un Messaggio imperiale, in cui si annunzierà che, essendo giunto alla piena conchiusione l'accomodamento coll'Ungheria, il Consiglio straordinario dell'Impero è divenuto senz'oggetto, e che l'Imperatore convocherà oramai il Consiglio dell'Impero costituzionale, secondo la Costituzione di febbraio. A questo Consiglio dell'Impero verrà presentata la nuova legge sul completamento dell'esercito, indi la proposta governativa sulla riforma della Costituzione di febbraio, avuto riguardo al componimento coll'Ungheria. L'apertura della sessione del Consiglio dell'Impero seguirà all'incirca alla metà di marzo. La proposta del Governo conterrà l'eliminazione del paragrafo 13, e l'introduzione della legge sulla risponsabilità ministeriale. La nomina del conte Andrassy a presidente del Ministero ungherese, sembra sicura; Lonyay diverrà ministro delle finanze. Le altre questioni personali non sono ancora decise. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

***Brusselles* 6.** — In alcune località la truppa disperse parecchi tumultuosi, che facevano assembramenti. L'*Etoile Belge* crede, che tali disordini continueranno ancora per qualche tempo.

***Vienna* 6.** — Un'ordinanza imperiale dispone che cessino d'avere vigore nel Tirolo meridionale le leggi, che proteggono la libertà individuale e l'inviolabilità del domicilio, essendo la pubblica sicurezza gravemente compromessa dai recenti avvenimenti.

***Patrasso* 5.** — È avvenuto un forte terremoto a Cefalonia. Deploransi qualche vittima, e molti danni. Il terremoto fecesi sentire leggiermente anche a Zante.

***Nuova York* 5.** — La Camera dei rappresentanti adottò un progetto, che incarica la commissione finanziaria della Camera di formulare una legge tendente ad impedire per quest'anno la riduzione della carta monetata. Cotone 33.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 7 febbraio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi 6 si sono presentati al Ministero dei lavori pubblici alcuni individui di Belluno, per intavolare alcune trattative a proposito della ricostruzione del ponte murale sul Piave, che tanto interessa appunto quel Comune. Essi credono che, secondo giustizia, la ricostruzione di quel ponte debba farsi dall'erario pubblico, siccome corrispettivo d'un dazio sulle zattere, che il Comune aveva imposto, e che il Governo austriaco avea incamerato, e le risposte ottenute al Ministero lasciano loro la lusinga che questa giustizia possa essere riconosciuta anche dal Governo.

Scrivono da Malta, in data del 2 corrente al *Corriere Italiano*:

« Posso segnalarvi con tutta sicurezza, che or son pochi giorni, alcuni emigrati borbonici partirono a bordo d'un grosso barcone per destinazione ignota. Un amico mi assicurò ch'erano in numero di venti circa, e ognuno di tempra tale, da valer per cento mariuoli.

« Il vostro Governo non dorma e vigili più che può le coste, per la ragione che mi è assai di cattivo augurio per la vostra quiete interna, la misteriosa partenza di questi sciagurati uomini. »

Scrivono da Reggio Emilia: « Una riunione di 600 persone circa (la massima parte provenienti dal contado), si presentavano ieri, 5, al Municipio chiedendo pane e lavoro; furono mandati verso il *Foro Boario*, ove giunti, il delegato chiamò a sè i capi squadra, ai quali fu fatto conoscere come il Municipio di Reggio, a malgrado le urgenti necessità dell'Amministrazione ordinaria del Comune, se usassero pazienza, in qualche modo provvederebbe. Parte si acquetò e parte persiste nel tumulto e nelle minacce, avviandosi nel Ghetto con sinistre intenzioni. I R. carabinieri erano pronti però a far fronte alle violenze. L'attitudine ferma ed energica della pubblica forza, i modi conciliativi di essa e della Guardia nazionale, sventarono presto ogni sinistro progetto, e l'attruppamento in breve si sciolse. »

(*G. di Parma.*)

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta di Firenze*, che non hanno alcun fondamento le voci accolte da alcuni giornali francesi, di un'alleanza fra la Francia e la Spagna.

Il Governo spagnuolo, e per la reazione che ha iniziata, e per le sevizie che va giornalmente perpetrando, versa in così triste condizioni, che niuna Potenza può desiderarlo per alleato.

Coteste voci furono sparse ad arte in Spagna, e mirerebbero a paralizzare in qualche parte le minacce di moti interni, che si van preparando in tutte le Provincie.

Scrivono da Rovereto 4 febbraio alla *Perseveranza*:

« Oltre ai cinque arresti fatti nella notte del 31, in seguito alla dimostrazione, di cui vi ho scritto nell'ultima mia, ne furono fatti altri tre nella notte del 2 al 3.

« Eccovi ora i nomi degli uni e degli altri:

« La notte del 31 furono arrestati i signori: Luigi Schrott, Carlo Echer, Enrico Stefani, e due fratelli Venturelli.

« La notte del 2 furono arrestati i signori: Giovanni Candelpergher, bar. Carlo Tedeschi e Antonio Plancher. »

Pest 4 febbraio.

La Camera dei Deputati si occupò oggi dell'istanza del dep. Marothy, che doveva essere arrestato per ordine del Tribunale militare. Tisza presentò la seguente proposta: La Camera scorge nell'incompetente intromissione dell'Autorità militare, una violazione dell'immunità; disapprova tutto il procedere del Governo in quest'oggetto; protesta contro casi simili, e si attende che un eventuale procedimento contro membri della Dieta, avrà luogo soltanto in via giudiziaria, e tutelando i diritti della rispettiva Camera. La proposta fu approvata, dopo di che si levò la seduta.

(*O. T.*)

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 6 febbraio.

	del 5 febbr	del 6 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 45	69 62
» 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidato inglese	90 3/4	90 3/4
Rend. ital. in contanti	54 50	54 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	54 65	54 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	317 —	317 —
» » in contanti	322 —	320 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	522 —	531 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	305 —	311 —
Ferr. Vittorio Emanuele	95	95 —
» Lombardo-Venete	403	406 —
» Austriache	410	410 —
» Romane	100 —	95 —
» » (obbligaz.)	131 —	130 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 febbraio.

	del 5 febbr.	del 6 febbr.
Metalliche al 5 %	61 —	61 25
Dette inter. mag. e novemb.	65 10	64 10
Prestito 1854 al 5 %	71 —	70 80
Prestito 1860	87 20	86 60
Azioni della Banca naz. austr.	738	744 —
Azioni dell'Istit. di credito	174 20	173 —
Argento	126 25	126 25
Londra	127 50	127 75
Zecchini imp. austr.	6 5	6 5

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio.

Ieri arrivava da Catania, il brig. ital. *Vittoria*, capit. D'Arrigo, con soda e zolfo per De Martino; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital. *Carr.*, con merci e passeggieri.

Ieri il mercato ne offerse maggiore attività di operazioni in olio, tanto in partita che al dettaglio, massime nelle sort. di Bari, che si vendevano a d. 2 0, con differenze relative di sconto, da 6 ad 8 per %, a seconda delle quantità o delle qualità. Qualche affare venne fatto ben anco nel seme di lino di Puglia, che regge sempre sui prezzi di lire 20 a lire 23, in relazione alle qualità. Niente d'importante si disse ancora in salumi o nelle granaglie, di cui fermo il riso, del quale non ammo una maggiore ricerca in Alessandria, come pure delle farine, non meno che pei formentoni. Ivi i legnami d'opera continuavano negletti, ma si riteneva che una tale letargia in questo genere, non abbia a durare. Erano sempre bene tenuti i cotoni, la semente di cotone, le gomme, i caffè, ed ancora le pelli.

Qui le valute non cambiavano gran fatto dal disaggio di 4 1/2 per % ; la Rendita ital. divenne più offerta a 54 1/4; le Banconote austr. più domandate da 79 1/4 a 1/2; il Prestito 1854 per sino a 56; il veneto da 71 1/4 a 72, tutti i valori austr. venivano meglio tenuti, e più attive le transazioni.

Il da 20 franchi oscillante intorno a lire 21.

PORTATA.

Il 2 febbraio. Arrivati.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 71 col. olio, 2 col. vetro rotto, 20 bar. fichi, 1 part. carrube, racc. a Trevisanato.

Da *Spalato*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 24 col. vino com., all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 31, patr. Taverna A., con 2200 fili legname ab. all'ord.

Dal *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, di tonn. 38, patr. Piccoli A., con 3500 tavole ab. all'ord.

Da *Marsiglia, Napoli, Taranto, Gallipoli, Corfù, Bari* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, cap. Miraldi L., con 1 cas. carta, 1 cas. punte di ferro, da Marsiglia, all'ord.; — 4 col. vino, 1 cas. steariche, 4 col. merci div., da Napoli, all'ord.; — 15 bot. olio, da Taranto, all'ord.; — 8 col. effetti teatr., da Gallipoli, all'ord.; — 1 bar. olio per F. Cavallieri, 1 col. effetti, da Corfù, all'ord.; — 5 col. olio per Suppiej, 3 col. detto, per S. Fanelli, 1 col. detto, per Fontanella, 6 col. dette, 56 sac. carrube, da Bari, all'ord.; — 650 sac. vallonea, 5 bot. olio, 1 cas. cotonerie, 1 cesta bottiglie vuote, 1 bal. ovata, da Ancona, all'ord., racc. a S. Camerini.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, patr. Miraldi L., senza merci, da qui.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6	
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'O.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 75
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 14 1/2	» di Roma	6 91

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 65	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	»	53 75	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 35	»	— —
Prestito austr. 1854	»	55 50	»	— —
Banconote austriache	»	79 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 95	»	— —

BORSA DI FIRENZE

del 5 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 15 l.	57 — d.
» fine corrente	57 25 »	57 10 »
» nominale	— — »	»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — »	70 70 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 20 »	37 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio.

Albergo l'Italia. — Montfort Eugenio, - Verregnarne Luciano, ambi franc., - Leon Daniele, pruss., tutti tre negoz. — Zanchi Carlo, poss. bresciano, con moglie.

Albergo Vittoria. — Bourdon Paolo, - Boghietti Marco, ambi negoz. — Manzoni D., - Prato N., - Galvani, co., tutti tre poss. — D'Orfengo, co., capit. d'artiglieria, con moglie.

Albergo la Luna. — Saibante marchesa, - Paolotti Antonio, ambi poss. — Liebmann Ettore, negoz. — Sansoldo Adolfo, - Montani Celestino, - Devechis, tutti tre rr. uffiz. — Gogala Gio., privato. — Serra cav. Angelo. — Adobati Pietro, capit.

Albergo la Ville. — De Spell'adi conte. — De Rosskovany, dott. in teologia.

Albergo Bauer. — Vinternitz Carlo, - Maldisassi Gio., - Reichwinkler H., - Onfray A., tutti quattro negoz. — B. Gnochi, caffettiere, con figlia. — I. Malignani, i. r. impiegato, con moglie. — Raschovich Josefina, privata, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Gaspari cav. Luigi L., intend. di finanza. — Negri Ernesto, - Herzer Tommaso, - Baldini Giacomo, - Turelli Paolo, - Gioppo Sante, tutti cinque negoz. — Manetti Luigi, r. uffiz. — Rambert Federico, - Rampinelli, ambi rr. capit. — De Michieli Gio., capit. maritt. Ciconi Daniele, agente. Mengotto Giuseppe, - Fossati Luigi, - Gonnano Gio., tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio.

Benvenuti Bortolo, di Gio. Batt., di anni 32, fabbroferraio. — Bevilacqua Giovanna, di Vincenzo, di anni 1, mesi 2. — Diverda Antonio, di Giorgio, di anni 24, indoratore. — Gicarsa Maddalena, ved. Torzi, fu Gio., di anni 76, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Meneghi Gio. Giuseppe (fra Sebastiano da Formenica), di Antonio, di anni 22, mesi 3, Minore riformato. — Sant'Ambrogio Ambrogio, fu Natale, di anni 45. — Silviati Gio. Batt., di Fortunato, di anni 7, mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 26 gennaio.

Berlendis Angela, di Ferdinando, di anni 1, mesi 6. — Draghi Giulio, fu Giuseppe, di anni 70, regio pensionato. — Gregorin Margherita, nub., fu Paolo, di anni 80, domestica. — Lucerna Angela, ved. Gianesi, fu Angelo, di anni 66. — Matiasich Antonia, ved. Roselli, di Antonio, di anni 48, stiratrice. — Pela Angelo, di N. N., di anni 26, mesi 9, guida di finanza. — Piazza Giovanna, ved. Boerio, fu Francesco, di anni 70. — Regolon Angelo, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 febbraio, ore 12, m. 14, s. 26, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 6 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 02	335''', 01	333''', 98
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	4, 3	5, 7	4, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	4, 1	5, 0	4, 2
IGROMETRO	67	67	[illegible]
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	S. O.	S. O.	N.

QUANTITÀ di pioggia [illegible]

OZONOMETRO: 6 ant. 6; 6 pom. 7

Dalle 6 antim. del 6 febbraio, alle 6 antim. del 7

Temperatura: massima 6, 4; minima 3, 7

Età della luna: giorni 2

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro continua ad abbassarsi sotto la normale. Pioggia, o cielo coperto. Il mare è mosso. Soffiano i venti di Maestro e di Libeccio. In tutta Europa esiste una fortissima depressione, e nel centro continua l'abbassamento barometrico.

La stagione è burrascosa e piovosa.

A Nairn si notò una straordinaria depressione di 29 mm. Una forte burrasca proveniente dall'Ovest, attraversa l'Inghilterra e la Francia.

A Tolone soffia forte il Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì 8 febbraio, assumerà il servizio la [illegible] Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI

Giovedì 7 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Mosè*, di [illegible], del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La Devadacy*, con nuovo passo a cinque. — Alle ore 8.

— Martedì, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Flick-Flock*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Cazzola-Pieri. — *Un curioso accidente.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *I racconti della Regina di Navarra.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Varietà Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Guerrini. — Alle ore 7. — Beneficiata della prima ballerina assoluta Edwige Cavalazzi.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Tonin e Zanetto* [illegible] — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 7 febbraio, avrà luogo il [illegible] Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO, illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866.* — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaethiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Circolare.

123

All'avviso del sig. **Tommaso Sartorelli**, inserito nel N. 21 di questa *Gazzetta* e che qui sotto è riportato, si contrappone quanto segue:

Che per mandato 13 settembre 1863 N. 1128, in atti del notaio Massaroli di Verona, il sottoscritto è procuratore generale dei nob. sigg. co. fratelli Girolamo e Carlo Campagna fu cav. Giulio.

« Che il sig. Tommaso Sartorelli è affittuale di una parte di la corpo posto in Cavazuccherina di S. Donà di Piave, di ragione di essi nob. sigg. fratelli co. Campagna, locatogli dal co. Girolamo.

« Che per Decreto 29 settembre 1866, N. 15666, del R. Tribunale di Verona, il sottoscritto è amministratore e sequestratario giudiziale del suddetto fondo.

« Che il sig. Tommaso Sartorelli, per dar maggior forza agli effetti amministrativi e maggior garanzia ai diritti ed agli interessi dei nob. proprietarii locatori, rilasciava al sottoscritto, in aggiunta al suddetto Decreto, mandato 13 ottobre 1866 perchè lo rappresentasse con ogni libertà d'azione amministrativa;

« Che, assente il sottoscritto, tra il sig. Tommaso Sartorelli ed il nob. sig. co. Girolamo Campagna seguì il convegno, Verona 16 dicembre 1866, mediante il quale stabilirono liquidazione, i conti e l'accordo della cessazione d'ogni rapporto ed effetto locativo del suddetto fondo per l'11 novembre 1867.

« Che nel convegno medesimo a *garanzia delle proprietà nob. Campagna e dell'esatto adempimento degli obblighi Sartorelli*, furono da entrambi detti signori, riconfermate da una parte, e dall'altra estese le rappresentanze del sottoscritto rispetto ai detti affari, stabilendolo amministratore - sequestratario e depositario tanto del fondo, quanto di ogni genere, capitale o credito di restanze attive e delle rendite successive dell'anno, fino alla chiusa e liquidazione della partita locativa, e cessazione dell'affittanza 11 novembre 1867;

« Che nel convegno suddetto e per l'effetto di quanto sopra, fu conferita al sottoscritto anche la rappresentanza del sig. Tommaso Sartorelli, come di lui *procuratore irrevocabile*, rilasciando ad esuberanza contemporaneo separato mandato al nome del sottoscritto medesimo e questo pure irrevocabile;

« Che, in conseguenza, l'avviso del sig. Sartorelli (mancante ancora della diffida giudiziale e per quanto credesi mai estradatat, è una pura capricciosità, quanto di nessun effetto contro del sottoscritto, le azioni del quale sono garantite dalla legalità e dalla legittimità del suo possesso e delle rappresentanze che sostiene. »

Ciò vien portato a cognizione di chiunque abbia o possa avere interesse *negli affari del fondo suddetto* (unica ingerenza che pel sig. Sartorelli il sottoscritto ha inteso di assumere per necessità imposta dalle circostanze) a sua cognizione e norma, e per la propria responsabilità o nullità d'operato che in proposito incontrasse col sig. Sartorelli, o con chi per lui, fuori dal concorso del sottoscritto.

Verona, 3 febbraio 1867.

Federico Scaratti.

Riporto dell'Avviso.

Si rende noto, che il sottoscritto ha con regolare diffida revocato qualunque mandato, che avesse conferito al signor Federico Scaratti, ragioniere, di Verona e specialmente quello dipendente dalla privata transazione 16 dicembre 1866, stipulata in Verona col nobil conte Girolamo Campagna, e procura dello stesso giorno.

Treviso, 19 gennaio 1867.

TOMMASO SARTORELLI.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Valdagno, 30 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. MARZOTTO.

Gli Assessori, L. Festari. — F. Orsini. — G. Caneva. — F. Rottigni.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È publicato il fascicolo di febbraio.

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Tavola di ricami a gugia — Tavola di ricami in bianco — Tavola di mode per abbigliamenti — Lavori d'eleganza — Disegno colorato per ricamo in applicazione — Disegno colorato in tappezzeria — *Chalet* svizzero a colori — Modello tagliato a macchina per casacca — *Fiori e Blonde*. Quadriglia di Ant. Pedetti.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. **12** - Un sem. L. **6.50** - Un trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, Via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un Numero di saggio spedisca L. **1.50** in vaglia od in francobolli.

112

CASSA MOBILIARE

CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.

Banca degli intraprenditori

E PROVVEDITORI.

Si prevengono i sigg. azionisti che in conformità dell'art. 18 degli Statuti, l'Assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale per sabato 2 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Esposizione del bilancio 1866, e sua approvazione;
3. Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletti a termini dell'art. 29;
4. Surrogazione dei membri uscenti, art. 28;
5. Ratifica della nomina del direttore generale, e dei direttori di uffici di corrispondenza;
6. Comunicazione del Regolamento interno.

A termini dell'art. 15 degli Statuti l'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza del 2 marzo, dovranno dieci giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale Assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, N. 2, ed agli uffici di corrispondenza.
A Parigi, via de la Victoire, N. 51.
A Lione, via Bat. d'Argent, N. 18.
A Milano, via Pantano, N. 6.
A Venezia, Ponte della Verona, Calle della Madonna, N. 3610.
A Genova, Piazza Cornaro, N. 13, Palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio, prendere visione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione, Cav. G. RICARDI DI NETRO.

Il Direttore generale, Conte N. C. Cornaro.

98

113

Il sottoscritto Schwartz, oculista-ottico di Parigi, conosciuto fin dal 1852, trovasi a Venezia e vi si fermerà per una quindicina di giorni, a causa d'una malattia reumatica. Egli coglie tal occasione per far conoscere i suoi **veri cristalli di Rocca del Brasile**, tagliati per traverso, garantiti con fattura. Le persone che volessero onorarlo della loro confidenza, saranno subito servite dei cristalli adatti alla propria vista, dappoichè non vi è nulla di più faticoso che di scegliersene qualche volta due, tre e fino a sei paia, e spesso senza risultato. Coi vetri del sottoscritto si può leggere, scrivere e cucire, senza alcuna fatica.

Devesi considerare che lo splendore dei lumi, le letture prolungate, il lavoro d'ufficio, le occupazioni minuziose di certe professioni, possono essere riguardate come le principali cause dell'alterazione più o meno profonda della vista. Le cause fisiche o morali apportano accidenti deplorabili, ed appartiene alla scienza il portare un soccorso salutare e riparatore a quell'organo così prezioso. Partendo da questo principio, il sottoscritto ha riconosciuto senza fallo, mediante la sua pratica, che la distribuzione delle lenti e un eccellente aiuto dell'occhio, ma che, d'altra parte, il loro impiego deve farsi con discrezione.

SCHWARTZ *oculista-ottico*
HOTEL SANDWIRTH
RIVA DEGLI SCHIAVONI, PONTE CA' DI DIO
Corte Vasano, N. 1401.

92

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO

IL DÌ 16 MARZO PROSSIMO

SECONDA ESTRAZIONE

quattordici milioni e trecento mila lire

da distribuirsi in rimborsi e in premii di L.

100,000, 50,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20.

Tutte le Obbligazioni concorrono ai premii e debbono essere rimborsate

DALLA CASSA DELLA CITTÀ DI MILANO.

Costo totale d'un' Obbligazione, L. 10.

Per l'acquisto rivolgersi:

In Venezia, ai sigg. IACOB LEVI e F.
In Verona, ai sigg. fratelli Cabari fu Luigi, cambia-valute.
In Vicenza, ai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute.
In Padova, al sig. Carlo Vason, cambia-valute.
In Treviso, al sig. Pietro Orso, cambia-valute.
In Belluno, al sig. Vincenzo Zennato, esattore.
In Udine, al sig. Marco Tevisi, cambia-valute.
In Rovigo, ai sigg. Lamprontì e Cavaglieri, cambia-valute.

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr **310** p. ton. di **1000** Kilo p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia**, l'altro è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mescolati in qualsivoglia più nobile bevanda. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**; a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. ..., ..., di vini navigati, ecc., all'ingrosso ..., di squisita bontà a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno.

1187

120

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provvenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende a prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Parigi.

Venezia, **A. Centenari**, **M. Zaghis**, **Ongarato e C.°**, **Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

Presso H. F. e M. MÜNSTER

È sortito: A propos de l'Article XVIII, du traité de Vienne du 3 octobre 1866.

LA VERITÉ

SUR LES

DÉPREDATIONS AUTRICHIENNES A' VENISE

Trois lettres à M. Armand Baschet par Victor Cérésole.

Deuxième édition, corrigée et considérablement augmentée: — 8.° grande, pag. 124. — Prezzo L. **2.50** — Viene spedito per tutto il Regno, franco di Posta, verso vaglia al prezzo suddetto.

Firenze. NUOVA PUBBLICAZIONE. Barbèra.

I MIEI RICORDI

— di MASSIMO D'AZEGLIO. —

Due volumi col ritratto dell'autore. L. **9.**

In VENEZIA la vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco**, N. 110, Procuratie Vecchie.

108

E USCITA LA PARTE 1.ª DELL'

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

PUBBLICATO

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI, A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo 1867.

I. — Astronomia e Meteorologia

DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,

Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. Nuovi pianeti. — 2. Comete: di Biela, di Faye. — 3. Stella nuova della corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime). — 4. Il sistema di Sirio. Studii sulle stelle doppie (*con 2 incisioni*). — 5. Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; loro classificazione (*con incisione*). — 6. Aeroliti: d'Aumale, di S. Mesmin; di Koyahuga, d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri. — 7. Studii spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; studii di Huggins sulle nebulose; classificazione spettroscopica delle stelle). — 8. Le macchie solari (splendore del sole nelle varie parti del disco). — 9. Studii sulla luna (*con tavola litografica*). — 10. Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse. — 11. Accelerazione secolare della luna. — 12. Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassell) (*con 2 incisioni e una grande litografia*). — 13. Meteorologia (desideratum; studio dei grandi movimenti atmosferici, presagi del tempo, leggi delle tempeste, meteorologia italiana, evaporazione, vapor acqueo atmosferico, questioni problematiche, ozono atmosferico).

II. — Fisica

DEL DOTTOR RINALDO FERRINI

Prof. di fisica all'Istituto tecnico in Milano.

1. Nuovo fotometro del signor Marco Caselli (*con incisione*). — 2. Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (*con 5 incisioni*). — 3. Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco Faà di Bruno. — 4. Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert. — 5. Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri. — 6. Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Govi. — 7. Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d'acqua, di G. Colladza. — 8. Sugli essicatoi a corrente d'aria, osservazioni di G. Colladza. — 9. Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio a conduttore mobile per lo studio dell'elettricità atmosferica. — 10. Sul calore svolto nell'atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni. — 11. Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, esperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi. — 12. Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.

III. Chimica

DEL DOTTOR ANGELO PAVESI,

Professor di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante. — 2. La preparazione industriale dell'ossigeno. — 3. Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. — 4. I ... e l'illuminazione artificiale. — 5. Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale. — 6. L'incisione sul vetro e sul cristallo. — 7. Produzione economica dei sali ammoniacali. — 8. Nuovi anestetici.

IV. — Paleontologia ed Antropologia

DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI

Prof. di Zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. — 2. Epoca del bronzo. — 3. Epoca del ferro. — 4. Origine dell'uomo. — 5. Cranii umani antichi (*con 2 tavole lit.*). — 6. Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri. — 7. Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi. — 8. Il cranio di Dante. — 9. Note craniologiche di Ermanno Welcker. — 10. Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori. — 11. Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana. — 12. Polinesieri e le loro migrazioni.

V. — Zoologia ed anatomia comparata

DI ARTURO ISSEL,

Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. Considerazioni generali. — 2. La questione delle specie. — 3. Dei limiti tra la specie e la varietà. — 4. Della terminazione periferica dei nervi motori nella serie degli animali. — 5. L'acclimazione in Austria. — 6. Specie nuove della Fauna italiana. — 7. Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia artica. — 8. La Marmotta. — 9. Di un cavallo biungulato (*con tavola lit.*). 10. L'Ephurus Davidianus. — 11. È egli vero che le talpe sieno nocive ai campi. — 12. Dei vantaggi che arrecano i lombrichi. — 13. La riproduzione delle estremità nelle salamandre acquatiche. — 14. Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali. — 15. I parassiti delle Api (*con incisione*). — 16. Osservazioni zoologiche fatte nelle acque d'Inghilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (*con tavola lit.*). — 17. Di un nuovo Briozoario. — 18. Il Didus ineptus (*con tavola litografata*).

VI. — Botanica

DEL DOTT. GAETANO CANTONI,

prof. d'economia rurale nell'Istituto tecnico normale di Torino.

1. Manzanillo. — 2. Le funzioni delle foglie. — 3. La meteorologia applicata alla botanica ed all'agricoltura. — 4. Corollarii dei precedenti risultati (*con incisione.*)

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavole litografiche. — L. 2.50.

Mandare commissioni e vaglia agli editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano, Via Durini, N. 29.

D'imminente pubblicazione la II. parte.

AVVISI DIVERSI.

109

Provincia di Rovigo — Comune di Badia.

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di maestro filarmonico in Badia.

Il servizio durerà anni tre.

L'onorario è fissato in annue ital. lire 1500.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore ed istrumentatore della musica per banda e per orchestra. Dovrà inoltre, essere esperto sonatore di violino ed organo.

Le condizioni sono indicate nel capitolato dello Statuto per la Società filarmonica nazionale di Badia.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte alla Presidenza della banda, a tutto 15 marzo 1867.

La Presidenza,
TULLIO cav. DAL-FIUME, Sindaco.
VINCENZO CASELLATI, capitano della G. N.
ORLANDI, ingegnere GIUSEPPE.
BAVIERA ANDREA.

N. 87. — 105

Provincia di Belluno — Circondario di Feltre.

MUNICIPIO DI ALANO.

Avviso di concorso

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Alano, a tutto il 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. lire 1560; e pel mezzo di trasporto, ital. lire 340 annue.

La popolazione ammonta a 2926 abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

La Frazione più distante è a due chilometri dal Capoluogo comunale, con istrade bene mantenute.

Alano il 27 gennaio 1867.

La Giunta, FEDERICO SPADA.

Il ff. di Segretario, Collavo. F.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 227. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Padova ha con deliberazione 8 corr. mese N. 11339, interdetto per mania pellagrosa ricorrente con accessi di furore, Giuseppe Miola, detto Gabbatore, di Arzerello, e questa R. Pretura, con odierno Decreto N. 227, nominò in curatore di esso interdetto il di lui padre Antonio Miola, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Piove, 18 gennaio 1867.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 9039. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che nel giorno 25 p. v. febbraio 1867, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile infradescritto, ad istanza di Giacomo Tramontini, di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott. Pellegrini, ed in odio di Antonia Andreetta detta Bottolo, locandiera di questa città, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti in questo III esperimento al prezzo anche inferiore di stima di a. L. 11,037, pari a fior. 3862:95, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera sborsare il prezzo offerto, in oro od argento al corso di tariffa. I soli creditori inscritti: eredi Boldù, e cioè Claudio-Giuseppe Avogadro, Teresa Avogadro-Soranzo, Regina Avogadro-Grimani, Pier Luigi Grimani, Andrea di Pier Luigi Grimani, e Pier Girolamo Venier, curatore dei nascituri di Teresa Avogadro-Soranzo, Brandolini co. Girolamo-Rota, e Benvenuti Antonio fu Valentino, nonchè l'esecutante, saranno dispensati dall'obbligo del deposito e dal versare il prezzo, che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria, pagando intanto l'interesse del 5 per cento. La trasmissione poi della proprietà degli stabili deliberati, ed il rilascio del relativo Decreto di aggiudicazione non potranno seguire che dopo passata in giudicato la graduatoria e dopo la conseguente estinzione del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario, dall'immissione in possesso, dovrà sostenere i pesi pubblici e privati infissi sugl'immobili, conoscendosi fra i privati quello soltanto di L. 37:10, dovuto al sig. Michele Rizzo e Consorti.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutto rischio e spese del medesimo, trattenuto a cauzione il rispettivo deposito.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno dal deliberatario pagate all'avv. dott. Pellegrini, attuale procuratore dell'esecutante, entro otto giorni dalla delibera, dietro specifica liquidabile amichevolmente o giudizialmente, senza attendere l'esito della graduatoria.

VIII. A carico pure del deliberatario staranno tutte le spese di procedure successive alla delibera.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso d'ispezionare in Cancelleria gli Atti d'Ufficio e gli Allegati, che si riferiscono all'istanza.

Descrizione degl'immobili.

Locanda e stallo, ed anche atti per civile abitazione, posto in piazza di Oderzo ed in quella mappa, descritto ai NN. 255 e 2107, per pert. cens. 0.34, colla rend. di a. L. 179:20, tra confini a mattina stradella e spazio pubblico, a mezzodì piazza, a monti Zamperi e spazio pubblico, a sera Bissoni. È stimato nel suo complesso a. L. 11,037, parificate a fior. 3862:95 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, in piazza di Oderzo e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 14 dicembre 1866.
Il Pretore, PREZ
Aloisio, Dir.

N. 19329. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza in confronto di Girolamo Marchioro fu Giovanni e Maria Cavegnato fu Giacomo, coniugi di Colzè, nei locali di residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo nei dì 27 febbraio e 5 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili ed alle condizioni del precedente Editto 26 gennaio 1866, N. 1660, inserito nel Supplimento alla Gazzetta di Venezia 24 e 28 aprile, e 1° maggio 1866, NN. 96, 37 e 38, modificati soltanto quella al N. 1°, nel senso che al primo dei detti due esperimenti i beni non saranno venduti meno che al prezzo inferiore di un decimo di stima e al secondo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il che sarà affisso nei luoghi soliti come di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Vicenza.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 dicembre 1866.
Il Consigl. Dirigente, PIOVENE.
G. Pradelli, Agg.

N. 10168. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza del sig. Bonaventura Segatti, ed a carico di Luigi e Consorti Pojatti, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto nel primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre che possa sodisfare i creditori iscritti, verso pagamento in effettivi fiorini d'argento al corso legale.

II. L'asta seguirà nello stato e grado in cui si troveranno gli immobili al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante per qualunque evizione od altro evento.

III. Ogni aspirante, fosse anche lo stesso esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo del valore di stima, da essere restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà pagare entro dieci giorni a conto prezzo della delibera, all'istante Bonaventura Segatti, le spese della procedura esecutiva fino alla delibera, dietro specifica tassabile ed il di più essere depositato presso questa Pretura, dopo di che avrà luogo l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati. Nel caso però che si rendessero deliberatarii i creditori iscritti, restano questi autorizzati a trattenere presso di essi il residuo prezzo di delibera fino alla graduatoria passata in giudicato, col diritto di poter ottenere, ciò non di meno l'immissione in possesso delle realtà subastabili, verso l'obbligo della corrisponsione dell'interesse sul prezzo residuo, alla ragione del 5 per cento, oltre alla corrisponsione delle prediali.

V. Tutte le spese e tasse della delibera e successione di trasferimento di proprietà, volture ed altre occorribili, dovranno rimanere a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito o ad altra delle proposte condizioni, sarà libero all'esecutato di domandare un nuovo incanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

a) Casa ad uso osteria, in mappa di Portogruaro in censo stabile al N. 2860, col fondo di pert. 1, e colla rendita di austr. L. 16:38.

b) Del fondo ortale in detta mappa, in censo stabile al N. 2337, di pert. 0:14, colla rendita di a. L. 0:71.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 5535. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che la subasta immobiliare ad istanza della tutela dei minori Pietro e Rosa De Pra fu Baldassare, in confronto del sig. Pietro Meneguzzi fu Francesco, di Belluno, e creditori iscritti, la quale, in ordine all'Editto 11 luglio 1866 N. 5535, in cui stanno descritti anche i beni da subastarsi, pubblicato dalla Gazzetta di Venezia nei giorni 9, 21 e 22 novembre 1866, NN. 274, 275, 277, doveva seguire nel 26 novembre p. p. 5 e 21 dicembre corrente, avrà luogo invece nei giorni 4 e 25 marzo e 5 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Uffizio, alle condizioni e sotto le avvertenze riportate nel precedente Editto 11 luglio 1866, N. 5535.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 15 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Collega ..., Uff.

N. 4467. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questa Pretura il quarto esperimento di subasta giudiziale per la vendita degl'immobili, esecutati dal co. Ascanio Brazzà, in confronto degli esecutati Giacomo padre e Leonardo figlio Geretto, di Treppo Piccolo, descritti nell'Editto 12 settembre 1865, N. 5767, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 20 e 21 ottobre detto anno, NN. 113, 116, 117, sotto le condizioni riportate nel suddetto Editto, ritenuto che in questo quarto esperimento gli stabili verranno deliberati a prezzo qualunque, anche inferiore alla stima.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo a comune notizia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 680. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 9, 29 marzo e 13 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella sala della Pretura medesima il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi di ragione di Bortolommeo Tamai di Tommaso di Fiume ad istanza della R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Finanza di Treviso, alle condizioni esposte nell'Editto 22 ottobre 1865, N. 1252, inserito nella Gazzetta di Venezia, ai NN. 298 del 1865, 2 e 3 del 1866.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 24 gennaio 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 216. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza del sig. Gio. Batt. Menini contro Mareschi Cirillo ed Antonio fu Daniele di Flagogna alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai primi due esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano così coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'Aspirante dovrà depositare alla commissione al momento dell'offerta il decimo del valore e divenuto deliberatario, il totale prezzo entro dieci giorni alla Cassa depositi del Tribunale di Udine, dopochè otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

III. L'esecutante sarà esente dai depositi ove si faccia deliberatario; dovrà però passata in giudicato la graduatoria depositare, come gli altri, presso il Tribunale suddetto il maggior prezzo detratto il suo credito capitale ed accessorii a libero rilievo degli altri creditori graduati.

IV. In pendenza avrà il possesso e godimento, e pagato il prezzo anche l'aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Forgaria:

Lotto I. Prato arborato vitato detto Ferzo di Villa in mappa di Forgaria al N. 6526 di metriche pert. 3.71 rend. lire 6:72 cui a levante confinano Mareschi Antonio e Giuseppe fu Pietro detti Notar a ponente Boreatti Sebastiano e fratelli q. Giovanni detti Magu, a tramontana questa regione col mappale N. 2074 ed a mezzodì strada; stimato fiorini 320.

Lotto II. Coltivo da vanga arborato vitato denominato la Braida cui a levante confinano Mareschi Giuseppe ed Antonio fratelli q.m Pietro detti Nodar a mezzodì ed a tramontana sentieri, ed a ponente De Nardo Giacomo q.m Gio. Batt. detto Baga e questa proprietaria regione colle case di abitazione nel suddetto catasto censuario al N. 6924 di pert. 9.45 rend. L. 30:81, stimato fior. 1300.

Si affigga ai soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 11 gennaio 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 10887-66. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora, Antonio Bertoni o Bertani, di Padova essere stato da Rosa Tosolini Cecon di S. Daniele, insinuato nel 13 giugno p. p., N. 6310, istanza per fissazione d'aula onde sia proceduto alla insinuazione di azioni creditorie in confronto degli esecutati Giuseppe e Giovanni Tosolini di Feletto, e Remanzacco, e dei creditori iscritti; che figurando fra questi esso Bertoni o Berta Antonio di Padova, ed essendo assente e d'ignota dimora gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Leonardo Presani, al quale potrà far pervenire le proprie istruzioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione; e che per la prosecuzione delle insinuazioni fu redeputato a quest'A. V. il dì 27 febbraio p. v., ore 9 ant.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine 29 gennaio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1069. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Olivo di Antonio Leonarduzzi che Nicolò Duplessis ha presentata dinanzi la Pretura medesima, il 14 corrente mese, la petizione N. 1069 contro di esso Olivo di Antonio Leonarduzzi nei punti:

I. Di pagamento di fior. 78:75 per semestrale rata di pigione scaduta col 1.° settembre 1866 in base a locazione 4 marzo 1866, ed interessi.

II. Di scioglimento di detta locazione, e dimissione per l'ultimo febbraio p. v., di bottega ad uso pizzicagnolo ed annessi locali in Via Cavour.

E che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giuseppe Piccini onde la causa possa progredire secondo il vigente Regolamento giudiz. civ.

Viene quindi eccitato esso Olivo di Antonio Leonarduzzi a comparire in tempo personalmente essendo fissata sulla detta petizione fissata l'Aula verbale del dì 21 febbraio p. v. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 14 gennaio 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
De Marco, A.

N. 271. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente sig. Giuseppe Savioli che il prof. Vincenzo dott. Pinali ... dente di Padova ha prodotto dinanzi la Pretura medesima istanza odierna N. 271, contro esso Giuseppe Savioli e L... vio per redeputazione di stima degli stabili oppignorati e descritti nell'Istanza 30 giugno 1866 N. 6803 e che col Decreto ... N. 271 vennero ritenuti ... missione, questi sig. ... Menin col cancellista Pasquali in periti i sigg. Gazzetta ... Sebastiano e Zambon ... previo deposito di ... già ordinatesi coll'interessante Decreto 14 novembre 1866 N. ... fissatosi per la esecuzione ... no 28 febbraio 1867, ... E che per non essere noto ... go di dimora di esso sig. Giuseppe Savioli gli venne deputato curatore questo avv. sig. ... Matteo-Pietro, onde la stima si proseguirsi secondo il Vig. giudiz. Regolamento.

Viene quindi eccitato esso sig. Giuseppe Savioli a comparire ovvero a far avere al deputato curatore o ad altro procuratore quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Barbarano 25 gennaio 1867.
Pel Pretore impedito,
MENIN, Agg.
Pasquali, Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 8 febbraio. N. 37.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¾, alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 8 FEBBRAIO

I giornali di Vienna attendono con una certa inquietudine il componimento coll' Ungheria, che si sta conchiudendo in questo punto. Essi sanno che questo componimento ha fatto sbalzare dal seggio il conte Belcredi, e sanno che le Provincie al di qua della Leitha dovranno subirlo in santa pace, senza che sieno chiamate a dare prima il loro parere. Convien dire ch' essi non hanno poi tutto il torto, se questi prodromi non paiono loro punto rassicuranti, e se manifestano con più o meno vivacità le loro inquietudini.

È noto che il futuro presidente del Ministero ungherese, conte Andrassy, è già a Vienna da alcuni giorni. Un dispaccio da Pest ci annunzia che è partito pure per la capitale dell' Impero austriaco, dietro invito imperiale, il signor Deák, accompagnato dalle notabilità del suo partito. Questo passo dovrebbe far credere che le difficoltà coll' Ungheria sieno rimosse, e che fra poco l' Europa avrà il primo saggio delle sapienza del signor di Beust, del quale si disse che, per brillare sulla scena del mondo politico non gli mancava se non d' esser ministro d' un grande Stato.

Il signor Deák e gli uomini del suo partito non si sarebbero probabilmente mossi da Pest, se non fossero stati ormai certi, che lo scopo del loro viaggio non poteva fallire. È da credere adunque che siano andati a Vienna per dividersi i portafogli e le cariche, ma che la questione sia già risolta.

Egli è vero che un dispaccio da Vienna annuncia che le voci sulla composizione del ministero ungherese sono premature, e che ciò potrebbe aver l' effetto di gittare un po' di acqua sul fuoco; ma questo telegramma perde ogni significato minaccioso, essendo accompagnato dall'altro dispaccio, che annuncia la partenza di Deák per Vienna, poichè quest' uomo di Stato ha mostrato finora troppo accorgimento, perchè si possa supporre, che ei si comprometta con un passo troppo arrischiato.

Le notizie d' oggi sulle cose di Candia ci vengono da fonte greca, e perciò cancellano i dispacci dei dì precedenti, che portavano la data di Costantinopoli. Il *Panellenium*, questo vapore ormai storico, il cui nome sonerà sempre caro a tutti coloro che hanno fibra generosa nel cuore, avrebbe fatto un altro viaggio, e avrebbe sbarcato nuovi volontarii in Candia, ove secondo le notizie diffuse dal Governo turco vi avrebbero dovuto essere gli Sfakiotti, pronti a ricacciarli in mare come *stranieri*. Pare tuttavia che questo non sia avvenuto; che i volontarii sieno sbarcati tranquillamente, e che gli Sfakiotti abbiano loro fatto un' accoglienza molto diversa. La *Gazzetta di Torino*, in un dispaccio particolare da Parigi, ci reca che notizie da Corfù parlano di un combattimento presso Sfakia, nel quale avrebbero avuto il sopravvento gl' insorti.

Un nostro dispaccio ci parla d' uno scontro in Epiro, che pare non aver avuto alcun risultato, perchè il laconico telegramma è pago di dirci che i Turchi ebbero molti morti. Le notizie che troviamo nell' *Osservatore Triestino*, ch' è di solito bene informato delle cose d' Oriente, confermano anch' esse che l' insurrezione continua a Candia, ma non recano alcun fatto importante.

In mezzo alle notizie contraddittorie, che ci giungono però d' ogni dove a proposito di questa insurrezione, c' è un fatto che risulta abbastanza limpido e netto. Detratto il colore *locale* alle notizie ateniesi o costantinopolitane, esse s' accordano in ciò, che l' insurrezione continua a mantenere l' agitazione nell' isola, più in vista di risultati politici, che di risultati militari. Si combatte in Candia per istrascinare suo malgrado l' Europa alla guerra, ma non per vincere i Turchi; perciò non si oppone agli Ottomani un forte corpo d'insorti, che possa offrire una battaglia decisiva; s'insorge qua e là, si combatte, si vince anche talora; poi si depone in qualche luogo le armi per trarre in inganno i sospettosi tiranni, per poi insorgere nuovamente a momento opportuno. Stando le cose in questi termini, è difficile che per ora si possa sentire alcun fatto decisivo, ma saranno sempre bugiarde le edizioni periodiche del celebre telegramma, per cui il Governo turco sente tutte le sue predilezioni d' autore: *l' Isola di Candia è completamente pacificata.*

La nuova riunione tenuta alle Tuilerie per la riorganizzazione dell' esercito ha riposto in questione, se si bada alla *France*, il famoso progetto, contro il quale si manifestò tanto vivamente la pubblica opinione. Si tratterebbe ora di richiamare puramente e semplicemente in vigore la legge del 1832, riducendo il tempo del servigio e organizzando la guardia nazionale.

Una proposta radicale.

Il quarto argomento su cui è chiamato a deliberare il nostro Consiglio comunale nella radunanza di domani, è la mozione pel licenziamento di tutti gl' impiegati municipali, nel termine di 4 mesi. Al vederci annunziata così nudamente una questione di tale importanza, abbiamo domandato a noi stessi, se veramente si trattasse d' una cosa seria e seriamente ponderata. Oggi, la lettera dello stesso proponente, inserita nel *Corriere della Venezia* del 6 corrente, dà qualche lume sull' indole della sua mozione.

Che la riforma del Municipio sia necessaria, l' abbiamo detto e propugnato non una volta; che nel seno di quel corpo morale possano esistere tradizioni, di cui bisogna cancellare ogni memoria, frutto di un vecchio sistema d' indolenza dei capi e di malo esempio ai subalterni, è verità conosciuta da quanti assistettero allo sviluppo della nostra vita municipale. Ma da ciò al licenziamento di tutti gl' impiegati, entro un brevissimo termine, senza riserve, senza equo riguardo ad onestà, e capacità, a servigii resi, ci pare corra un divario più che rilevante. Nulla è più geloso, nulla è più delicato della depurazione di uomini, fatto da altri uomini; nulla è più arrischiato d' una tacita accusa generale, che, non ferendo alcuno, ferisce tutti, e facendo tremare le coscienze men rette, offende profondamente anco le più intemerate. Siamo a tempi, in cui la verità non è più la bella ritrosa della poesia, a cui bisogni accostarsi con particolare trepidazione; oggi il cittadino, fatto giudice d' altro cittadino, deve, senza trincerarsi dietro una massima generale, rendere a lui conto dei motivi e delle basi della sua sentenza. Venezia conosce il suo Municipio, e fra il vecchio lievito lasciato dalle abitudini di fiacchezza e di disordine, frutto delle nostre passate condizioni, ella sa che anco in quegli Ufficii esistono uomini avvezzi al dovere, e a rispettare sè stessi, prima ancora del proprio mandato. Oggi Venezia potrebbe aver torto, e i cittadini d' altre parti d' Italia, che leggeranno una proposta, qual è quella che viene portata alla discussione del Consiglio, saranno autorizzati a credere, non alla necessità di un riordinamento, ma alla urgenza di una innovazione completa, ma al bisogno di liberarsi da una massa d' uomini, fra' quali e la fede all' onore, la dignità della carica e la purezza dei principii non abbiano trovato mai posto.

Date queste considerazioni generali sulla proposta del dott. Francesconi, la quale, espressa pure nella forma, che si legge nel citato giornale, non cessa per questo d' essere radicale e assoluta, quanto lo portava la stessa circolare del Consiglio, veniamo brevemente ad esaminare s' essa sia fondata nella legge vigente, se quindi possa venire accolta e discussa.

Per riformare la pianta organica d' un Ufficio, è necessario premettere uno studio accurato della esistente, e la formazione d' una nuova. La nostra Giunta municipale, con serio intendimento, incaricava di tale mansione un Comitato, composto di quattro consiglieri comunali, i quali se ne occuparono attivamente, promettendoci lodevoli risultati; ora la massima posta innanzi dal dott. Francesconi, se non invalida il mandato della Commissione, è sempre troppo precoce, perchè previene tutta quella serie di studii e di lavori, ultima conseguenza de' quali dovrebb' essere la riforma degli Ufficii municipali. Detto ciò, le norme direttive pel trattamento degl' impiegati, sono ancora fra noi quelle austriache, poichè le italiane non furono fin qui attuate nelle nostre Provincie. Per le medesime, il *licenziamento*, che equivale alla *dimissione*, è la più grave delle pene disciplinari contemplate dall'Ordinanza 10 marzo 1860, e non può venire inflitto se non dietro *regolare procedura*, ad impiegati colpevoli di crimine, e per tali condannati od assolti per insufficienza di prove, o contro i quali fu aperto il concorso, senza che risultasse l' innocenza dell' accusato, o, in genere, per altre disonorevoli azioni, prevaricazioni e trascuranza di servigio (Art. 10, 11). La *disponibilità*, invece, è cosa diversa, e non è altro che uno stato temporaneo di riposo, dal quale un impiegato può esser tolto e rimesso al suo posto, in seguito a concorso, o collocato in pensione, o licenziato con un anno di soldo, se è di concetto e non abbia diritto ancora alla pensione stessa (Ordinanza 31 dic. 1850). La *disponibilità* e non il *licenziamento*, è fra le conseguenze di una riforma completa di Ufficii; ed essa suole venir ordinata appena si tratti di attivare una nuova organizzazione, discussa ed approvata da chi ne abbia il potere.

Il Decreto reale 2 dicembre 1866, che porta la legge comunale e provinciale redatta per le nostre Provincie, al § 87 dà facoltà ai Consigli di procedere alla nomina, alla sospensione e al licenziamento degl'impiegati, *osservate però le norme in vigore*; norme che, come sopra abbiamo detto, non sono e non possono essere se non le anteriori, emanate dal precedente Governo, e non ancora abrogate.

Anche per la legge, adunque, la proposta del dott. Francesconi, così com' è formulata, non potrebb' essere accolta dal nostro Consiglio Ci si permetta un' ultima considerazione.

Dato che i quattro mesi accennati nella mozione, non siano sufficienti a formare, discutere e attivare una nuova pianta, ad aprire i concorsi, ed a procedere alla lunga operazione della scelta degl' individui; allo spirare dei medesimi, il Municipio un bel giorno si troverà senza personale, e il disbrigo degli affari, o sarà affidato ai primi venuti, o si chiuderanno gli Ufficii, come un negozio, quando ha finito la sua liquidazione. Ciò indipendentemen dalla demoralizzazione che si produrrebbe fra gl' impiegati ne' quattro ultimi mesi, poichè da Adamo a noi, l'uomo lavora pel pane, e quando questo diventa un problema, è giuocoforza ch' ei cerchi altrove il modo di procacciarselo onestamente.

Noi riteniamo che forti motivi avranno indotto il dott. Francesconi a far la sua proposta; che questi motivi egli sarà per isvilupparli al Consiglio, positivi, concreti, individuo per individuo, poichè è lealtà l' accusare senza reticenza, quando si abbiano in mano le pruove e i documenti dell' accusa. Avremo volentieri taciuto su tale argomento, ma giustizia ci spinse a parlare, tanto più che, ripetiamo, non abbiam trovato nella forma genuina della proposta del sig. Francesconi, un senso diverso da quello portato dal programma municipale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene oltre i due Decreti ieri pubblicati:

1. Un R. decreto del 6 gennaio 1867, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, a tenore del quale il concorso a posti di commesso e d' incaricato negli Uffizii telegrafici di 2.ª e 3.ª categoria del Veneto e delle Provincie di Mantova, è, per questa volta, limitato a' soli oriundi delle Provincie stesse, esclusi perciò, pei posti di commesso, gl' impiegati di carriera non originarii di quelle Provincie, e, tanto pei posti di commesso che d' incaricato, gli estranei, nativi delle altre Provincie del Regno.

2. La pianta organica del R. Museo industriale italiano, e la pianta organica degl' insegnamenti normali presso quel Museo medesimo.

3. La collocazione a riposo di alcuni impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

4. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 5 febbraio, ch' è del tenore seguente:

Art. 1. È aperto un concorso per tutti coloro, che volessero intervenire nella Scuola archeologica di Pompei, il quale dovrà effettuarsi in tutte le Università del Regno, tre mesi dopo la pubblicazione del presente Decreto.

Art. 2. Coloro che vorranno concorrere si dovranno fare inscrivere nella Segreteria di una Università, almeno cinque giorni prima del concorso.

Art. 3. Il concorso sarà in iscritto, sopra tesi uniformi per tutti i concorrenti, trasmesse da questo Ministero ai rettori delle varie Università, per essere da questi aperte nel punto dell' esperimento, e constarà d' una dissertazione su ciascuna delle discipline indicate nell' art. 2 del R. Decreto prementovato.

Art. 4. Per ciascuna tesi è determinato il tempo di dieci ore.

Art. 5. Sarà impedita a' concorrenti qualunque comunicazione col di fuori della stanza, ove si troveranno, ma potranno richiedere ed ottenere dizionarii e testi di classici latini e greci.

Art. 6. Ogni scritto verrà contrassegnato con un moto ripetuto sulla soprascritta d' una scheda, che, suggellata, conterrà la firma ed il domicilio dell' autore.

Art. 7. Il rettore dell' Università avrà cura di chiudere, alla presenza de' concorrenti, gli scritti e le schede col suggello dell' Università, e li trasmetterà al sopraintendente generale degli scavi in Napoli.

Art. 8. Una Giunta eletta dal ministro di pubblica istruzione, sulla proposta del sopraintendente generale predetto, e da questo preseduta, giudicherà gli scritti de' concorrenti.

Art. 9. Compiuto il giudizio, il sopraintendente prementovato dissuggellerà la scheda indicata col motto di colui che avrà riportato maggior numero di punti nell' esperimento, e proclamerà vincitore del concorso, come alunno della Scuola archeologica di Pompei, il candidato portante il nome segnato nella scheda medesima.

Art. 10. Gli alunni ammessi nella Scuola di Pompei non saranno più che tre, e verranno mantenuti per due anni gratuitamente.

N. 141 Sez. III.

Regno d' Italia

PROVINCIA DI VENEZIA

Regia Intendenza provinciale delle finanze.

Il Ministero delle finanze, Direzione generale della gabelle, con Decreto 12 dicembre 1866, N. 69464-5291, reso noto col Decreto della R. Delegazione per le finanze venete 15 mese stesso, N. 19327, ebbe ad ordinare che tutte le merci che qui in Venezia si trovano per esportazione temporaria con recapiti di scorta austriaci, per essere poi reintrodotte con esenzione di dazio, vengano sottoposte al contrassegno nazionale e coperte da bolletta della Dogana italiana.

Tanto viene reso noto a tutti coloro che ne hanno interesse, ai quali si dichiara che la Sezione doganale del Fondaco Tedeschi viene designata per tale effetto, e però i commercianti saranno tenuti, entro il p. v. mese di febbraio al più tardi, di assoggettare ad essa Dogana le loro merci per la bollatura prescritta pel ritiro del recapito primitivo da cui sono coperte, e pel rilascio di recapito nazionale.

Venezia, li 21 gennaio 1867.

Il Regio consigliere intendente.

L. cav. GASPARI.

ITALIA.

Ecco il seguito (*) delle requisitorie del pubblico Ministero nel processo contro l' ammiraglio Persano pronunziate dal procuratore del Re, Marvasi, innanzi al Senato del Regno:

La dichiarazione del comandante D' Amico non ammette dubbi.... « Ricordo che il giorno della partenza dagli ordini ricevuti dall' ammiraglio Persano (8 luglio), m' ero formato il concetto che si dovesse andare a cercare e combattere la squadra nemica. Quel giorno mi sembra ricordare che il comandante supremo chiamasse a bordo gli ammiragli Albini e Vacca coi rispettivi capi di stato maggiore, comandanti Paolucci e Bucchia, e d' aver loro detto che il comandante supremo voleva recarsi innanzi Fasana, ma a distanza, e mandare qualche nave in esplorazione, onde attrarre la squadra nemica, fingendo di prendere caccia per combatterlo al largo. Ricordo altresì, che presi co' detti ufficiali diversi accordi sulla condotta che si sarebbe dovuto tenere nel combattimento. La sera della partenza, l' ammiraglio Persano mi ordinava di dirigere per Punta della Maestra, e quindi, nella notte, accostare verso il Sud per trovarsi l' indomani alle 2 pom. ad un quaranta miglia scirocco-levante di Monte Cornero, che era un punto di ritrovo lasciato all' ammiraglio Provana in Ancona. Però mi suggiungeva che non dovessi lasciar vedere l' armata nè dalla costa d' Italia nè da quella dell' Istria. Per risolvere questo problema, del quale mostrai le meraviglie, perchè in disaccordo col concetto, che m' era formato in seguito agli ordini della giornata, stabilii le rotte e le distanze a percorrersi, e come al solito, dopo che l' ammiraglio le aveva approvate, ne curai personalmente l' esecuzione.

« Sia però effetto delle correnti, sia cammino non esattamente calcolato, sebbene alle 2 pom. ci trovassimo nel luogo stabilito dal comandante supremo, pure nel mattino eravamo passati in vista d' Ancona a grande distanza. Ricordo che di questo ultimo fatto l' ammiraglio Persano mi fece i più forti rimproveri, dicendomi che, mentre lui fidava in me per l' esattezza delle rotte, io gli aveva sconcertato i suoi piani, passando in vista d' Ancona. Non capii questi rimproveri, e meno ancora la loro durezza; mi scusai dicendo che il mio problema era determinato, e che per trovarmi alle 2 pom., del giorno dopo la partenza al punto stabilito, non avrei potuto far navigare diversamente l' armata, la cui velocità di manovra era stabilita a miglia sei all' ora.

« Credo che restammo in navigazione quattro giorni, durante i quali bordeggiammo tra le isole della Dalmazia e le coste italiane, facendo ogni giorno esercizii di cannone non a fuoco, di tattica e di segnali.

« Ricordo che le consegne, che mi dava l'ammiraglio, erano sempre intese a tenere l' armata nel mezzo dell' Adriatico, ma più verso le isole Dalmate che verso le coste italiane. Più volte cercai d' indagare le intenzioni del comandante supremo, ma non vi riuscii. Una volta gli domandai di buttare un' àncora a Meleda (isola dalmata) per far rimpiazzare i carboni alla *Varese*, dal *Cairo*, venuto appositamente da Ancona, ma mi rispose negativamente. Una sera mi fece dirigere verso il gruppo di Lissa, con ordine di far vedere nel mattino l' armata presso la costa dalmata. »

La dichiarazione del contrammiglio Riboty conferma quella del comandante D' Amico. Non vogliamo, per amor di brevità fare altre citazioni; ma non sappiamo ommettere le parole, che il Riboty, dopo la navigazione dell' 8 al 13 luglio, scriveva nel suo giornale: « Alle 4 e mezzo pom. dell' 8 luglio, è dato il segnale della partenza; alle 6, tutta la squadra mette in moto, colla speranza d' andare in cerca della nemica. Il mattino del 9, la squadra si trova a non molta distanza dal Monte Quarnero; s' è visto da ciò che vi erano poche probabilità d' andare a cercare il nemico; e difatti si continua ne' giorni 9, 10, 11 ad incrociare nel parallelo di 43.° 11, facendo esercizii ed evoluzioni di tattica. Il mattino del 13 fu ripreso l' ancoraggio d' Ancona, oltremodo curiosi di sapere quale scopo avea avuto quella crociera nella quale s' era bruciata una quantità enorme di carbone, usato le macchine, e non visto neanche col soccorso del cannocchiale nè le terre della Venezia, nè la costa dell' Istria, nè il nemico; dobbiamo però pensare che chi ci guida dee sapere quello che fa; che il dovere de' subalterni è la cieca obbedienza. »

Pur troppo il conte di Persano sapeva quel

(*) V. i nostri NN. 35 e 36.

APPENDICE.

Bibliografia.

La vérité sur les déprédations autrichiennes à Venise. — Trois lettres à M.r Armand Baschet par M.r Victor Ceresole, II édition, Venise, 1866.

Da qualche tempo sta sul nostro tavolo questa pubblicazione, che deve essere tanto più gradita ai Veneziani, perchè essa rivela nell' autore un amore alla sua seconda patria, ch' è appena agguagliato dall' amore dell' arte. Noi ci proponiamo di tenerne a lungo parola in questo giornale fra non molto. Ci piace però qui riferire tuttavia il seguente articolo, che ci viene gentilmente comunicato sullo stesso argomento, e che rende all' autore le debite lodi:

« Con piacere abbiamo letto l' opuscolo di recente pubblicato dagli editori H. F. ed M. Munster: *La vérité sur les déprédations autrichiennes à Venise*, dove trovasi aggiunta una terza lettera dell'autore, signor Vittorio Ceresole a M.r Armand Baschet, che accompagna altri cataloghi, compilati con precisione ed esattezza pari ai precedenti, ed a completamento del suo diligente lavoro, che, ai tanti altri meriti, unisce quello importantissimo di venire alla luce in tempo utile, raccogliendo in poche pagine, e con bella evidenza, cataloghi uffiziali dei molti volumi, codici, atti diplomatici, quadri antichi, ed altri oggetti d' arte, involati a Venezia dal Governo austriaco in epoche diverse, e fino agli ultimi giorni della sua dominazione; oggetti, che non ancora furono restituiti, in onta all' art. XVIII del Trattato di Vienna, 3 ottobre 1866. Questa preziosa raccolta è un eccellente esatto prontuario, che può benissimo servire di guida per semplificare e sollecitare le operazioni della stessa Commissione eletta dal Governo italiano, allo scopo di ottenerne, speriamo, la già convenuta restituzione.

« Per ben apprezzare e rilevare il valore dell'opera sullodata, e saperne dare all' autore attestato di aggradimento e di riconoscenza, che risponda all' abituale gentilezza del nostro paese, esortiamo la Rappresentanza comunale ad esaminare accuratamente, e studiare il difficile lavoro, che fu compiuto con ammirabile solerzia, per nobile impulso di generosità, di giustizia, e diremmo quasi di caldo patriottismo, se non sapessimo l' autore prediletto figlio dell'Elvezia. Ammesso sempre, che quest' atto cortese possa essere giudicato conveniente dall' odierna Rappresentanza cittadina!

« Non dobbiamo nasconderlo; anche l' Esposizione permanente di belle arti, se fu attivata e si mantiene, è merito principale del Ceresole, e senza la sua attività, la sua perseveranza ed intelligenza, quest' utile e decorosa istituzione non avrebbe mai esistito. Diciamolo francamente; sono molti gli aspiranti ad onorevoli cariche, quando il coprirle sodisfi l' ambizione e non arrechi grave disagio; pochi invece, coloro che sanno meritarle coll' opera assidua, coll' intelligenza e collo studio. Ma, non allontaniamoci dall' argomento, e concludiamo col dire, ch' è ben degno di elogio il sig. Vittorio Ceresole, persona gentile, studiosa, infaticabile, che imprende ognora di buon grado operare per il bene ed il decoro di Venezia; onde gliene facciamo i più sinceri ringraziamenti, pregandolo a perseverare e ridersi dell' invidia di coloro, che aspirano all' ammirazione generale, possedendo insufficienti titoli per meritarla.

« P. E. G. O. »

Del Rapporto dei costumi colla miseria, scritto del dott. Giuseppe Fovel, di Venezia.

Argomento grave e difficile, che ha relazione con tutta la compagine sociale, è quello della miseria, piaga che più o meno affligge tutti gli Stati, e che in alcuni minaccia di divenire pericolosa. Essa pur troppo è un luttuoso fedecommesso, prodotto da cagioni molteplici fisiche, politiche, economiche e morali, che la vecchia Europa tramandò alla moderna, e che noi dobbiamo cercare di rendere meno grave e penoso, non lusingandoci toglierlo del tutto. Sono quindi meritevoli di elogio quegli scrittori, che rivolgono i loro studii a tale gravissimo argomento, meditandone le cagioni più efficienti, affinchè la scienza vi apporti i suoi insegnamenti, la pubblica amministrazione le sue provvidenze di fatto, la carità i suoi soccorsi.

Un libro di poca mole, ma ricco di utili notizie e di giudiziose osservazioni, è quello del dott. Giuseppe Fovel di Venezia, che tratta del *Rapporto dei costumi colla miseria*. In esso l' autore non si propone di svolger l' ampio tema delle cagioni del pauperismo, ma si occupa dell' influenza che i costumi esercitano sulla miseria, e con ciò viene a parlare delle cagioni morali della stessa. Posta la distinzione delle cagioni della miseria in modificabili e non modificabili, l' autore enumera le prime dipendenti dal regime di libertà industriale, dal numero sovrabbondante dei lavoratori, dalle abitudini e dai costumi sociali, e finalmente dalle abitudini e dai costumi degl' individui e delle famiglie; e si occupa in ispecialità di queste ultime, dimostrando colla eloquenza dei dati statistici, diligentemente raccolti e saggiamente elaborati, che tutte le malvage passioni, l' intemperanza, la sensualità, l' ozio, il giuoco, sono larghe fonti di miseria, come sono altrettanti mali morali. I rimedii, che l' autore addita, consistono, di logica conseguenza, nelle virtù contrarie, e principalmente s' intrattiene sull' amore del lavoro, su quello del risparmio, che, di regola, deve la sua origine e si conserta al primo, e sulla diffusione del matrimonio, guidato da prudente consiglio. Il lato più pregevole dello scritto del dott. Fovel, è quello che mostra lo stretto legame fra il vizio e la miseria, e, per lo contrario, fra il benessere e la virtù: e questa mira dell' autore forma il più bell' elogio che si possa fare di lui.

L'armonia fra l'utile e l' onesto è l' espressione dell' ordine di provvidenza, che tutto regge e governa con unità d' intenti; ed è gloria della economia de' nostri tempi l'aver posto in rilievo questa sublime corrispondenza, non isfuggita alla mente acuta del grande Cicerone, che primo insegnò: *quidquid et honestum est, id et utile videtur, nec utile quidquam quod non sit honestum* (de Offic.). Ma perchè questo confortantissimo vero porti i suoi benefici frutti, è d' uopo che sia conosciuto e sentito quanto più diffusamente è possibile; ed anche sotto questo riguardo, è degno di encomio il dott. Fovel, che nel suo scritto cercò di metterlo in luce colla logica de' fatti, e farlo conoscere anche ai profani degli studii economici.

Di Oderzo a dì 3 di gennaio 1867.

GIUSEPPE PANTANO, avv.

che si faceva; ma trasgredendo al suo dovere, non obbedendo agli ordini del suo Governo, invece di bloccare, attaccare, o almeno provocare la flotta nemica, evitandola per quattro interi giorni, mentre disponeva d'un sì potente naviglio, servito da uffiziali e marinai così ardenti di battersi.

Nè si dica che la flotta austriaca, in quei quattro giorni, non sia uscita. La non si provocava certo, standosene nel mezzo dell'Adriatico, ma ponendosi almeno sotto la sua vista. Tegetthoff il 27 giugno, avea ben mostrato come si sfidi una flotta.

La disobbedienza del comandante supremo appare più grave, qualora si consideri che durante la crociera, il 10 luglio, il ministro della marina, sapendo ch'egli andava a rifornirsi ad Ancona, gli rinnovava per telegrafo gli ordini già dati: « Vogliate rifornire nel più breve tempo « legni per riprendere il largo; *prego attenervi i-* « *struzioni*. » E gli undici gli ripeteva di bel nuovo gli stessi ordini.

E qui giova notare, che mentre il conte di Persano spiegava in quei tre giorni di navigazione una condotta così improvvida, circospetta e timida, e trasgrediva gli ordini ricevuti, scriveva confidenzialmente al ministro, ch'era signore e padrone dell'Adriatico, che « lo avea perlustrato in « ogni senso, costeggiando a più riprese il litto- « rale occupato dal nemico » — e quasi poneva in canzone Tegethoff.

Ormai pel fatto di questa navigazione, secondo l'avviso del pubblico Ministero, ei dee rispondere alla giustizia dell'Alta Corte, primamente di negligenza ed imperizia, perchè è certo grave colpa d'un capitano supremo provocare in quel modo la flotta nemica (ammesso che l'opera sua sia stata effetto d'inespertezza), fare inutile sciupo di carboni e di macchine, stancar vanamente gli equipaggi, ed accrescendo agli occhi loro la potenza del nemico e scemando la propria, attutire il loro entusiasmo, intiepidirli, demoralizzarli; inconvenienti non verificati, certo non in grazia del suo operato. Ed in secondo luogo, dee rispondere del reato previsto dall'art 241 del R. Editto del 1826, perchè essendosi allontanato dagli ordini ricevuti, ha fatto andare a vuoto e male adempito la missione, di cui era incaricato.

Più ci inoltriamo in questa narrazione e più le colpe dell'Ammiraglio aumentano e si fanno evidenti.

Il ministro della Marina coll'animo esacerbato dall'inoperosità della flotta e dalla sua vana navigazione di quattro giorni, il 15 luglio corre ad Ancona per spinger l'Ammiraglio ad agire. Dal quartier generale gli si spediscono nello stesso giorno ordini perentorii e quasi minacciosi. Dopo parecchi colloquii e consigli, si delibera d'impossessarsi dell'isola di Lissa, od almeno di mostrar d'espugnarla, per attirarci le navi nemiche e batterle.

In questo punto, bisogna rilevare i seguenti fatti: — 1.° Primo a parlar di Lissa fu il conte di Persano in una sua lettera al ministro della Marina. — 2.° Questi non ha imposto alcuna speciale operazione; ma ha lasciato piena libertà d'azione all'ammiraglio; « L'Adriatico è italiano, ei disse: bisogna che svanisca ogni vestigio nemico; purchè s'agisca, io non chiedo altro. » 3.° L'impresa fu in generale approvata in un consiglio; il solo vice-ammiraglio Albini ha dissentito; ed il conte di Persano messa la sola condizione d'aver più truppa da sbarco. 4.° Fu deliberato d'impossessarsi di quell'isola di sorpresa, o come suol dirsi con *un colpo di mano*.

Vediamo ora come questa operazione sia stata guidata dall'ammiraglio.

Lissa non era solo difesa dalla sua guarnigione e dalle sue batterie, ma dall'armata austriaca, ausiliare più potente. Era perciò indispensabile impadronirsene senza indugi, prima che questa sopraggiungnesse; e se ciò non era possibile, anzichè ostinarsi in un'impresa difficile, restar minacciosi innanzi Lissa, conservando le proprie navi forti, intatte, ordinate per combatter ad oltranza le navi nemiche, qualora accorressero. Battute queste, non solo Lissa, ma tutto l'Adriatico sarebbe rimasto in nostro potere.

Se non che per operar presto e con una certa sicurezza, bisognava interrompere le comunicazioni fra Lissa e Lesina, prima che la nostra flotta fosse a vista del nemico, e si potesse annunziar per telegrafo il suo approssimarsi al comandante dell'armata austriaca. — Ora per una grave negligenza, il conte di Persano invia il comandante Sandri a rompere quelle comunicazioni troppo tardi; quando la flotta italiana era già innanzi Lissa; ed era naturale che la si fosse segnalata all'Ammiraglio Tegetthoff. — Così era accaduto; — Tegetthoff era stato avvisato — ed avea ordinato si resistesse, ch'egli sarebbe subito accorso. — Il delegato del porto di Lesina lo dice al commendatore Sandri: e questi al conte di Persano, il quale scambia questa preziosa notizia, e la cosa più naturale del mondo, con uno stratagemma di guerra.

Le conseguenze del primo e del secondo errore, la tardiva spedizione del commendatore Sandri, e la fede non prestata all'avviso di quel delegato, si rifletteranno in modo funesto sulla storia di questi due lunghi giorni.

Per operar bene e presto, era inoltre indispensabile avere le più minute e precise notizie sulle fortificazioni di Lissa, sulle vie che menano a'suoi punti strategici, e sulla guarnigione. E l'ammiraglio avrebbe avuto un mezzo agevole e sicuro per procacciarsele: quello d'interrogar gli uffiziali veneti a lui ben noti, che avevano già servito sotto l'Austria, ed allora erano nella nostra marina; che conoscevano Lissa, e taluni avevano visto financo costruirsi delle fortificazioni. Ed è strano ch'abbia pensato di mandarvi invece per esplorarla il suo capo di Stato maggiore, commendatore d'Amico. — Il quale non essendo sbarcato, osservando l'isola da mare, e con quella certa trepidazione inseparabile dall'uffiziale per quanto coraggioso, che vada ad esplorare un terreno nemico, non era facile che osservasse tutto con precisione. — Ed in fatti, secondo l'ammiraglio conte di Persano, egli tornato dalla sua missione, riferiva che aveva riconosciuto i porti San Giorgio, Comisa e Manego, e che tutti più o meno erano accessibili al fuoco. Si comincia ad operare fidando sull'esattezza di queste notizie. Si veda ora quel che ne accade.

L'attacco di Porto San Giorgio non riesce perfettamente, perchè non si può cannoneggiare con efficacia la torre del telegrafo, troppo alta, ed espugnare una batteria casamatta posta in fondo al porto. — Il vice-ammiraglio Albini ed il contro-ammiraglio Vacca non giungono ad espugnare le fortificazioni di Porto Manego e di Porto Comisa, perchè troppo elevate; e sono costretti ad abbandonare l'impresa.

Il giorno 19, l'Ammiraglio ordina al cav. Saint-Bon di portarsi colla *Formidabile* contro la batteria casamatta. Ei si pone innanzi la batteria a breve tiro per espugnarla. Il fuoco del nemico porta la strage sul suo equipaggio. — Si batte da eroe: Vacca va indarno e per brevi momenti in suo aiuto, finchè lo stesso ammiraglio non gli ebbe ordinato di smettere. L'espugnazione delle batterie, adunque, seguita per due giorni, ma non le costringe alla resa.

Che se per avventura si volesse ritenere quello che il cav. D'Amico dichiara, d'aver cioè notato tutti gli ostacoli nella sua relazione, la negligenza del conte di Persano sarebbe molto più grave.

Per difetto di notizie precise non si potè neanco fare un *piano*, che regolasse lo sbarco e lo coordinasse coll'azione delle artiglierie delle nostre navi.

Ne furono comunicati due a'comandanti. Il primo del conte di Persano; il secondo del com. D'Amico. — Quello è stato giudicato da parecchi testimonii una bozza informe, indegna del nome di piano; tanto poca conoscenza militare e marittima rivelava; e questo non notava la sola vera ed efficace difesa del porto San Giorgio, la gran batteria casamatta. Nell'uno e nell'altro poi non erano esattamente notati i punti di sbarco.

Ed il comandante in capo non avrebbe potuto nè saputo notarli. — Ciò deriva in modo evidente e deplorevole da questo, ch'egli, ammiraglio, comandante supremo, così fiero e geloso delle sue prerogative, che una sola volta avea sentito il bisogno di convocare a consiglio alcuni ufficiali, il giorno 18, a poca distanza da Lissa, chiedeva al vice-ammiraglio Albini suo subordinato, dove intendesse eseguire lo sbarco!.... Albini chiede istruzioni, si reca a bordo della nave ammiraglia, parla al conte di Persano, e convengono che lo sbarco dovesse seguire a Porto Manego, qualora le sue batterie tacessero. Ma quelle batterie non taciono, e lo sbarco non può aver luogo. Il giorno 19 Albini ha l'ordine d'eseguirlo a Porto-Carober. Si pone all'opera, nota delle difficoltà; le palesa al comandante supremo, il quale gli risponde: « Autorizzato sbarcare truppe come meglio « vice-ammireglio Albini giudica, e così ogni altra « cosa a questo riguardo. » La sera, al tramonto, dopo nuovi ordini, Albini comincia lo sbarco; il mare è agitato; l'avanguardia delle truppe sbarcate è sorpresa da un vivo fuoco di fucileria, e lo stesso Ammiraglio ordina che si sospendesse.

Muove per impossessarsi d'un'isola di sorpresa senza notizie precise; non fa alcun disegno per coordinare lo sbarco all'azione dell'artiglieria delle navi; sul piano informe non segna i punti di sbarco; domanda ad Albini dove intendesse effettuarlo; poi l'ordina a Porto Manego; poi a Porto-Carober; poi nuovi contr'ordini. In verità non bisogna avere studiato cose militari per rilevare l'imperizia e la negligenza del comandante supremo in un'impresa di tanto rilievo.

L'espugnazione delle batterie non riusciva; lo sbarco non si era potuto effettuare; l'ammiraglio austriaco avvisato, poteva giungere da un momento all'altro nella notte del 19 al 20; la stessa ostinata resistenza dell'isola dimostrava in modo evidente che lo si aspettava. Ebbene, quali provvedimenti prende l'ammiraglio per questa eventualità imminente e pericolosa? Nessuno.

Egli è circondato da dotti e valorosi uffiziali; in casi gravi e specialmente quando si tratti d'incontrarsi col nemico, per l'art. 79 del Reg., il comandante supremo deve convocare, sempre ch'è possibile, il consiglio straordinario della forza navale; e la notte del 19 al 20 era ancora possibile convocarlo.

Egli non ascolta nessuno, rispinge anzi il parere contrario d'alcuni, ed invece da sè, incoraggiato dall'arrivo di altra truppa, s'ostina ad ordinar di nuovo lo sbarco; manda la *Terribile* e la *Varese* per un diversivo a Porto Comisa, mentre egli colle corazzate avrebbe finito d'espugnar Porto San Giorgio.

L'armata era sparpagliata attorno l'isola: Albini a Porto-Carober, colla squadra in legno già tutto intento allo sbarco, il *Castelfidardo* ed il *Re di Portogallo* con avarie nelle macchine; l'*Ancona* incesa il giorno innanzi nella poppa dall'esplosione d'una granata; la *Formidabile* malconcia e coll'equipaggio dimezzato, chiedeva d'andare ad Ancona; la *Terribile* e la *Varese* lontane; d'undici corazzate sole nove presenti; i marinai stanchi da due giorni di lotta; questo, pegli errori del comandante supremo, era lo stato dell'armata nostra, quando in quel mattino, verso le ore 7:35, l'*Esploratore* segnalava *Legni nemici*. Era la flotta austriaca che, a tutto vapore, in ordine di fronte ben serrato, a due colonne, l'una di corazzate, l'altra di legni misti, correva innanzi verso Lissa.

Il momento era supremo. Qual era il dovere che all'ammiraglio in capo additavano le leggi ed i regolamenti, l'onore delle nostre armi e l'esempio di grandi capitani? Si ricordino gli articoli 84 e 79 del Regolamento di bordo. Egli avrebbe dovuto, innanzi tutto, comunicare a'comandanti sotto ordine ed a'comandanti de'bastimenti il suo piano d'attacco. Scopo generale d'ogni piano di guerra, è distruggere ed impadronirsi de'bastimenti nemici e riportare vittoria. Scopo speciale, la mattina del 20 luglio era d'impedire all'armata nemica d'accorrere su Lissa. Per la natura de'bastimenti, ch'egli aveva sotto i suoi ordini, dovea raccomandare alle corazzate principalmente gli urti, e coordinare l'azione delle fregate in legno con quelle in ferro, in modo che tutte le sue forze prendessero parte alla battaglia. Non perder mai d'occhio l'insieme della lotta; dirigerla sempre; ispirare a tutti coll'esempio il coraggio e la febbre della vittoria.

Questo avrebbe dovuto far l'ammiraglio; ma che cosa ho egli fatto? *(Continua.)*

Si legge nella *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il ministro degli affari esterni d'Italia ha, nell'occasione degli avvenimenti di Candia, diramato una circolare agli agenti diplomatici italiani in Atene e Costantinopoli, nella quale è tracciata la politica, che il Governo di Firenze intende seguire in questa circostanza. Da principio, esso chiarisce che il Governo è deciso, in causa dei fatti che successero in Creta, d'inviare sulle coste dell'isola un legno da guerra, e d'impartire al suo comandante le seguenti istruzioni:

« In seguito del trattato di pace di Parigi, al Governo italiano appartengano diritti ed incombono del pari doveri, in forza de'quali debb'esser cura del suo incaricato, di comportarsi in modo tale, che l'Italia non abbia a rimanere indietro in tutti gli atti, che si compiono in comune dalle altre Potenze; se però l'intervento dovesse limitarsi alle sole Potenze garanti, Francia, Inghilterra e Russia, deve, in questo caso, l'inviato italiano tenersi lontano, fino a tanto che i rappresentanti delle suddette tre Potenze garanti richiedano l'opera sua.

« Ma in quest'ultimo caso, deve l'inviato aver cura, che l'intervento italiano contribuisca al conseguimento dello scopo, e che sia in relazione colla politica nazionale. Fra le istruzioni date al comandante la corvetta reale *Maria Clotilde*, vi è quella di tutelare, colla presenza della bandiera italiana, gl'interessi nazionali, del pari che quelli dell'umanità.

« A tutela dei primi, si adopereranno concordi tutti i consoli italiani, e specialmente il vice-console in Canea, supposto il caso che tali interessi fossero compromessi, ad onta della presenza di un legno da guerra italiano; in tal caso, il comandante dovrà essere generoso nell'impartire la sua protezione. Quanto agl'interessi umanitarii, viene raccomandato al capitano di usare la massima filantropia, sempre però in armonia ai rapporti diplomatici, esistenti fra la Turchia e l'Italia. »

Scrivono da Firenze 5 febbraio al *Pungolo*: « Par sicuro che il Dumonceau, qualora la Camera si rifiutasse di discutere il progetto ministeriale, farà causa al Governo italiano per danni e interessi, chiedendo una forte somma a compenso delle spese che ha già incontrate, per deposito fatto, ecc. ecc. Il banchiere belgio sostiene di aver stipulato un contratto con l'onorevole Scialoja, salva l'approvazione del Parlamento; ma un voto anonimo, secondo il capitalista straniero, non costituirebbe una risposta seria e definitiva, e quindi, qualora il contratto perciò andasse a monte, si crede in diritto di essere indennizzato. A me pare un vero cavillo e nulla più. »

Lo stesso giornale ha da un'altra corrispondenza colla medesima data:

« Rattazzi, da principio, si era pronunciato favorevole al progetto. Ora, veduta l'attitudine della Camera, si è posto con quel gruppo, il quale non può più stare nè con Ricasoli, nè con Minghetti, e ch'è composto de'signori Peruzzi, Pisanelli, De Sanctis e Spaventa; quindi rigetta anch'egli il progetto, e così si mette, in certo modo, a capo di una combinazione, che riunisca in sè questi elementi »

Il deputato Mellana, nell'Uffizio a cui appartiene, fece la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Ricasoli, pel contratto conchiuso colla Casa Langrand-Dumonceau sui beni ecclesiastici. *(Unità ital.)*

Leggesi nell'*Unità Cattolica* di ieri: « Da un illustre Arcivescovo riceviamo una lettera, dove leggonsi le seguenti linee: « Mi sono giá posto di concerto cogli altri Vescovi miei suffraga- « nei, per una protesta collettiva contro il pro- « getto Scialoja, recentemente pubblicato. » Non vogliamo tardare la stampa di questa notizia, affinchè resti nella storia, che, prima dei deputati, Roma ed i nostri Vescovi respinsero il *turpe* mercato. *(Persev.)*

È di ritorno da Firenze a Torino l'ing. Avenati, latore dei progetti già compiutamente approvati dal Ministero per la nuova linea ferroviaria da Cuneo a Mondovì.

Confidiamo che quel solerte e distinto tecnico possa vincere in breve tempo le ultime difficoltà che rimangono, e riesca a realizzare un progetto, che sarà apportatore di sommi vantaggi ad una parte importante del Piemonte. *(Nazione.)*

Il commendatore Bella, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, fu di passata oggi stesso in Torino, diretto per Genova, onde quivi appianare le ultime difficoltà sulla questione delle ferrovie liguri.

È pure in Torino il comm. Saracco, qui venuto per istudiare le ultime speranze d'un accordo fra la Società del Canale Cavour ed il Governo. *(Nazione.)*

La *Patria* di Napoli, del 2 febbraio scrive: « Il conte Verasis è presentemente nella nostra città. Partirà per la volta d'Alessandria, domani o doman l'altro. Egli è portatore d'un dono di parecchi bellissimi cavalli, da parte di S. M. il Re d'Italia, al Vicerè d'Egitto. A tal uopo, è stato messo a sua disposizione il trasporto il *Tripoli*. »

GERMANIA.

Berlino 3 febbraio.

Si suppone che le conferenze per la Costituzione della Germania settentrionale verranno chiuse alla fine della settimana. — Ieri è morto a Neuwied il principe Massimiliano Wied. *(O. T.)*

AUSTRIA

Troviamo nel solito carteggio viennese dell'*Osservatore Triestino*, una ragionata esposizione degli ultimi fatti dell'Ungheria, che termina colle seguenti considerazioni:

« Se i diritti riconosciuti alla Corona d'Ungheria possono sembrare un sacrifizio imposto alla Corona d'Austria, pure potrebbero nell'avvenire servirci a fare acquisti di altre e brillanti Corone, ed a convertire la Monarchia in vero Impero di Corone confederate. Chi non crede che un'Ungheria contenta, sodisfatta, godendo sotto lo scettro austriaco dell'assoluto esercizio dei suoi diritti, non è un eloquente ed efficace incentivo per ristorare la Polonia, e ridurla tutta intiera sotto l'Austria, prendendovi la stessa posizione come l'Ungheria? Chi è colui, che non sia tanto perspicace, per non comprendere che in Polonia soltanto havvi il compenso per le perdite subite in Italia ed in Germania, e la chiave della questione orientale? Ormai colla distruzione degli Stati di second'ordine, Ungheria e Polonia diventano due unità troppo deboli per sostenersi sole in mezzo agl'Imperii moscovita-teutonici; essi devono difendersi reciprocamente, e mantenere la loro nazionalità confederandosi, e non possono farlo che con una nuova Prammatica sanzione, la quale assicuri fra di essi una perenne unione, rappresentata dalla comunanza della dinastia. Questi frutti può darci l'accordo con l'Ungheria, e saranno frutti brillanti; chi non li vede o non li comprende, si lascia accecare e confondere dalla passione ed interesse di partito. »

Scrivono da Pergine (Trentino) al *Sole*, 31 gennaio:

« In esecuzione alla sovrana Patente 2 gennaio corrente anno, si dovette procedere, nelle giornate 30 e 31 gennaio, all'elezione dei deputati pel Consiglio straordinario dell'Impero.

« Oggidì 31 gennaio, la borgata di Pergine presentava uno spettacolo bello, ed oltremodo imponente. Egli era un affaccendarsi, un accorrere, un affollarsi intorno all'urna elettorale. Vecchi venerandi, fattosi sostegno del braccio dei figli, strascinavano il lasso fianco allo stallo della Commissione, deponevano la scheda, e si pronunziavano tremolanti per commozione; gente, cui la malconcia salute obbligava al letto od al ritiro, abbandonavano la trista stanza, ed, incuranti di sè stessi, accorrevano a suffragare il patrio candidato; l'intelligenza, l'industria, i contadini, tutti gareggiavano per un'elezione decisamente all'Austria nemica. Nè invano: la vittoria fu completa; il nostro candidato, dott. Antonio Carli, fu acclamato quasi ad unanimità.

« Con patriottismo e con zelo non minore, benchè con esito non così brillante, procedette la votazione nei collegii di Levico e di Borgo. Ciò in risposta a chi ci chiama un piccolo partito, tenebroso e turbolente. »

SVEZIA

Togliamo dai giornali francesi, il seguente dispaccio telegrafico:

« *Stoccolma 2 febbraio.*

« È stato presentato alla Camera dei deputati un progetto di riorganizzazione dell'armata, che stabilisce l'obbligazione generale del servigio. L'armata sarebbe divisa in tre categorie: la prima formata di giovani dai 22 ai 26 anni, comprenderebbe 125,000 uomini; la seconda, formata dei giovani dai 27 ai 30, comprenderebbe 120,000 uomini; la riserva, finalmente, formata dagli uomini dai 30 ai 50, sarebbe di 300,000 uomini. »

PORTOGALLO.

Il generale Saa da Bandeira presentò al Senato portoghese una mozione, chiedente la soppressione della schiavitù in tutte le colonie portoghesi. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 febbraio.

Ai coltivatori delle scienze mediche. — Entro la ventura settimana si pubblicherà il gennaio 1867 del *Giornale veneto di scienze mediche*. L'ultimo trimestre dello scorso anno contiene le seguenti materie:

Da Venezia, Sommario delle osservazioni raccolte nella Clinica dal dott. Namias. — Pelt, Prolusione per l'apertura delle Scuole pratiche nell'Ospitale generale. — Namias, Santello, Berti, Asson, Minich, Vigna, Gradenigo, Valtorta, Osservazioni cliniche. — Bosisio, Storia di un cancro della vescica. — Ziliotto, Discorso di medicina legale sopra una ferita mortale. — Rivista critica di medicina. — Vicentini, Primato degli Italiani nelle scoperte e instituzioni attenenti alle mediche discipline, e altri articoli di varietà. — Notizie bibliografiche.

Tutto ciò che risguarda quest'opera periodica, s'invii *franco di porto* alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche*; farmacia in Campo San Luca, Venezia.

Un dono patriottico. — Riceviamo la seguente lettera:

« Il mio amore per la verità e la giustizia mi porta a dettare due parole, che affido alla gentilezza di voi, signor Direttore, onde siate tanto compiacente di renderle di pubblica ragione, donando ad esse un posticino nel vostro giornale accreditatissimo.

« Mi trovo sott'occhio l'*Almanaco delle famiglie italiane*, e scorrendo le sue illustrazioni, rinvengo, alle pagine 72 e 73 un disegno rappresentante, com'è sotto allo stesso stampato, « *Il Municipio di Venezia dalla Loggetta di Piazza S. Marco distribuisce al popolo* 30,000 *copie dello Statuto del Regno d'Italia*. » Assai mi sorprende come in un Almanacco, che gode molta fama, siasi potuto commettere un errore di tal sorta, e mi dispiace che quest'errore venga divulgato e da molti, lontani dalla Venezia, accettato per vero. Spinto da questa riflessione, sebbene non interessato nella bisogna, prendo la penna, onde portare la luce. Il dono dello *Statuto* al popolo di Venezia, in 30,000 esemplari, non fu altrimenti opera del Municipio di Venezia, ma di una Società patriottica, promotore lo zelante giovane Luigi Salmini, editore-libraio in Padova, il quale fu inspirato alla generosa idea dal favore che ottenne il suo felice pensiero, tutto patrio, di promulgare primo, nella propria città ed a proprie spese, quel libro, che pone sotto una sola legge e popolo e Re. E qui appunto mi cade acconcio di dire come sia degno di lode chi, con alacre ingegno, intende al bene del popolo e si fa iniziatore e promotore di opere degne di encomio, che servono al pubblico bene, e dà a portare nel cuore d'ogni cittadino la coscienza de'proprii diritti e de'proprii doveri in faccia alla patria risorta; e ciò fece il Salmini e a ciò intese la Società patriottica da lui promossa, e ciò veniva spiegato nella prefazione d'ogni esemplare dello Statuto, che si promulgò. Peccato che uno di questi esemplari non sia venuto a portata dell'editore dell'Almanacco delle famiglie, che avrebbe allora saputo non essere stato il Municipio di Venezia, che donava, ma un particolare, un buon patriotta, un operoso cittadino. »

Onorificenza. — Il sig. Luigi Locatelli ha presentato in omaggio al Re una copia dei sei volumi pubblicati sinora della *Strenna Veneziana*, della quale è uno degli editori, e ricevette dal Gabinetto particolare di S. M., accompagnata da una graziosissima lettera, una magnifica spilla in diamanti colle sue cifre.

Rettificazione. — In un lungo articolo comunicato al *Rinnovamento*, siamo, più o meno, cortesemente invitati a smentire la notizia da noi pubblicata nel nostro N. del 3 corr., che la sera innanzi erano state rubate da una compagnia di maschere 10 posate d'argento alla Trattoria della *Bella Venezia*. Il fatto è dunque falso, e noi godiamo di smentirlo. Quanto poi al consiglio d'imparare che ci si dà in quella scrittura, lo rimandiamo ad altri. Noi conosciamo troppo bene il nostro dovere, e non avremmo fatto luogo a quella notizia, s'ella non ci fosse venuta da tal parte, che non ammetteva nessun dubbio, e che aveva debito altresì d'esser bene informata. Vuol dire che anche in alto possono ingannarsi; e questo non avevamo uopo d'impararlo, ma, senza motivi, non potevamo ragionevolmente supporlo. Se poi abbiamo pubblicato il fatto, dopo ch'esso era stato smentito dalla dichiarazione de'camerieri della Trattoria, egli è che la dichiarazione comparve nel *Rinnovamento*, soltanto la sera del 3, quando la *Gazzetta* era già bella e stampata e distribuita, e che noi non ne potevamo aver la prescienza.

Arresti. — Il 6 corr., vennero arrestati tre oziosi vagabondi, due mendicanti, e un ladro che aveva rubato due candelieri d'ottone.

Ferimenti. — La sera del 6 corr. avvenne una rissa nel Caffè in calle lunga a S. Moisè, e un marinaio rimase ferito al braccio sinistro.

Il nuovo giornale *L'Avvenire*.

Suggellata, coll'uscire del primo Numero del periodico intitolato *L'Avvenire - Rivista Universitaria*, la commendevole fusione, avvenuta in Padova, di due diversi progetti di periodici ad uso specialmente della studiosa gioventù italiana, resta ora a raccomandarsi al pubblico di scorrere questo primo saggio, per formarsi un giusto concetto dell'indole e delle tendenze del giornale medesimo.

« Se dall'aurora può predirsi ilgiorno, » ripeteremo col verso citato nel periodico che abbiam sott'occhio, sembra a noi che *L'Avvenire* possa attendersi un bell'avvenire davvero!

Già i nomi degli studiosi giovani che lo redigono (Sacerdoti Adolfo, Wollf Angelo, Gianatti Emilio, Marini G. B.) sarebbero per sè stessi caparra della bontà dell'opera iniziata; ma, esaminando il saggio primo dell'opera stessa troviamo vie più occasione di rallegrarci pel bel pensiero che dettò loro l'adoperarsi in tal guisa. Leggete il programma che sta in fronte al giornale, e lo troverete modello d'assennatezza, di moderazione. Vi si propone lo studio della letteratura, delle scienze, tanto ai giovani nostri, necessarii, vi si promette di evitare il soverchio ardore nel campo della politica quotidiana. Ci piace quella proposta, come tale, che tende a riunire i giovani sotto la divisa, che loro principalmente dovrebb'essere propria: *studio-lavoro*; ci piace ancor più questa promessa, come tale che rivela nei redattori, e tende ad inculcare nei loro coetanei, l'opinione, non essere il campo della quotidiana politica il più adatto pei giovani.

Difatti, la pratica, l'esperienza necessaria mancano loro per dettare giudizii, per suggerire consigli: non potrebbero in generale esser retti sempre gli uni, nè utili sempre gli altri. L'articolo del sig. Molinari, che segue il programma, è una bella introduzione a *conversazioni scientifiche*, che riuscir denno interessantissime. Havvi altro articolo del sig. Sacerdoti: *Cenni storici sul giornalismo fino al termine del secolo passato*, in cui si spiega una non comune erudizione. Scritto con eleganza e con brio è il principio del racconto *Paolo Rulini*, ovvero il *Monopolio*, firmato colle iniziali L. e W. Poi lo segue, *vero regalo ai lettori*, un saggio di traduzione da T. Lucrezio Caro, del dott. Antonio Tolomei; indi il Bollettino bibliografico, la Cronaca universitaria, Varietà ed Annunzii.

Esce il periodico in Padova, tre volte per ogni mese, e il prezzo d'associazione è di sole ital. lire 10 all'anno.

Noi mandiamo un saluto fraterno a questo nuovo giornale, che primo si fa organo dell'illustre Università della Venezia redenta, e gli auguriamo di cuore un prospero successo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3468.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Decreto 4 novembre 1866, N. 3323;

Sulla proposizione del ministro della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Avranno vigore nelle Provincie venete:

La Legge 7 luglio 1866, N. 3062, per l'affrancazione del servizio militare ed il riassoldamento con premio; i regii Decreti 4 maggio 1854, N. 1704, 31 marzo 1855, N. 877, che approvano il Regolamento pel reclutamento 14 luglio 1856, N. 1736, 29 agosto 1857, N. 2471, e 5 ottobre 1862, N. 865, coi quali si approvano le appendici allo stesso Regolamento; il regio Decreto 7 dicembre 1864, N. 2051, che approva un nuovo elenco delle infermità esimenti dal militare servizio; la Legge 29 marzo 1865, N. 2222, relativa al servizio; dei commissarii di leva: il regio Decreto 24 agosto 1865, N. 2464, relativo alla statura degli uomini di cavalleria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

N. 3473.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. È pubblicata ed avrà vigore dal 1.° giugno 1867 nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova, la Legge 20 marzo 1865, N. 2248 (allegato F), sulle opere pubbliche.

Art. 2. La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi, sarà compiuta entro il 1867, nei modi dalla legge stessa determinati, ed avrà effetto dall'epoca, in cui per legge sarà estesa a quelle Provincie la perequazione dell'imposta fondiaria, e quando ivi trovi intera applicazione la Legge 20 marzo 1865 (allegato A), nella parte che riguarda l'amministrazione provinciale.

Art. 3. Rimane egualmente sospesa l'esecuzione del titolo VII sull'ordinamento generale del servizio del Genio civile.

Intanto con Decreto reale sarà stabilito un ruolo provvisorio del personale addetto agli uffizii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie del Veneto e di Mantova, nella misura dei fondi stanziati nel bilancio 1867 dei lavori pubblici con pareggiamento nei gradi, negli stipendii e nelle indennità a quelli assegnati al Corpo reale del Genio civile dagli articoli 332 e 333 della Legge 20 novembre 1859, N. 3754, e sulla proposta di apposita Commissione da nominarsi per Decreto ministeriale.

Art. 4. Con Decreti reali saranno stabilite le disposizioni transitorie pei servizii idraulici, marittimi ed amministrativi.

Art. 5. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene, oltre i Decreti sopra riferiti:

Un regio Decreto, in data del 13 gennaio 1867, col quale la Società anonima costituitasi col titolo di *Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze*, è approvata in conformità dello Statuto, visto dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

All'art. 33 dello Statuto sociale s'intenderà fatta l'aggiunta seguente:

« Qualora però si tratti di deliberare sopra « modificazioni allo Statuto, sarà necessaria la pre- « senza di almeno cinquanta azionisti votanti. »

La detta *Gazzetta* pubblica oltracciò, nomine e promozioni nel personale degli ispettori per le Società commerciali e gl'Istituti di credito.

Un elenco di nomine e promozioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1866.

Nell'elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria, durante il mese di dicembre 1866, troviamo la seguente: Liparachi cav. dott. Giovanni, segretario di I classe nel Ministero delle finanze, collocato in aspettativa, per motivi di salute.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 febbraio.

La città è tranquilla, ma si fanno molti tentativi per turbare questa tranquillità. Alcuni signori sono stati presi a sassate nel ritornare dal teatro, ed altri hanno avuto lettere di minaccia. Tutto ciò si fa, perchè non si vorrebbe, che i Romani andassero al teatro, e taluno nel ritornare dello spettacolo, se non è stato preso a sassate, è stato imbrattato di stereo. E un sì schifoso complimento è stato fatto ad un giovine abbonato ai teatri, perfino di pieno giorno, e in una delle vie più frequentate. Un monello gli si è accostato e gli ha gettato in faccia dello stereo. Ed è per evitare sassate, insulti e altri inconvenienti, che molti non vanno ai teatri Argentina e Tordinona. In questo proposito d'impedire che si vada ai teatri, e forse anche di farli chiudere, non sono state risparmiate neppure le prime donne dell'Opera e la prima ballerina di Tordinona. Sulla car-

rozza delle prime si sono gettate immondezze, mentre andavano al teatro; e contro la carrozza della ballerina, signora Conti, si sono gettati sassi, e in modo che la stessa ballerina è rimasta alquanto offesa in volto. La polizia ha raddoppiato la sua vigilanza, ma non può scoprire niente; i suoi arresti saranno sempre cosa isolata.

Non so se il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione del patrimonio ecclesiastico avrà l'onore della discussione al Parlamento; so però che la Santa Sede non intende darvi la minima adesione nè direttamente nè indirettamente, perchè lo trova contrario e alla libertà della Chiesa, e al diritto di proprietà pel clero. E colla disapprovazione di Roma, tutto l'Episcopato fa altrettanto; per cui finora, e il clero e i liberali si oppongono al progetto Borgatti-Scialoja.

L'*Opinione* domanda se questo progetto sia un inciampo alla missione del commendatore Tonello; io credo di non essere male informato, dicendo che nelle trattative fra l'inviato italiano ed il Cardinale Antonelli, si è messa da parte la questione risguardante i beni del clero. La Santa Sede ha considerato questo progetto com'è, cioè come semplice progetto, per cui non vi ha dato nessuna importanza nelle trattative. La cosa sarebbe stata assai diversa, se il progetto fosse passato in legge; nondimeno non sono lontano dal credere, che esso contribuisce a prolungare i negoziati, desiderando la Santa Sede vedere che risultato avrà al Parlamento siffatto progetto. Il comm. Tonello non si trova imbarazzato nella sua missione, indizio che le trattative continuano con qualche sodisfazione. La questione principale sembra ora sulla scelta delle persone, che si devono preconizzare Vescovi: alcune sono state proposte dalla Santa Sede, e altre dal Governo italiano; e non v'è ancora su tutti completo accordo. Roma, per antico costume, procede lentamente.

Un dispaccio telegrafico da Nuova Yorck ci ha annunciato, che la legazione americana a Roma è soppressa: ma credo la notizia prematura. Il generale King, ch'è il ministro, non ha avuto nessuna comunicazione dal suo Governo su questo fatto; è vero tuttavia che il Governo degli Stati Uniti aveva ideato di sopprimere alcune legazioni, fra le quali anche quella di Roma fondata da pochissimi anni. I giornali hanno detto che la Santa Sede ha avuto gravi contrasti col ministro americano a cagione della Cappella protestante; ma è una notizia esagerata, e direi anche falsa. Il console americano avea aperto una Cappella protestante entro Roma a favore de' suoi connazionali; il segretario di Stato a nome del Papa gli fece conoscere che non poteva tenerla aperta, perchè le leggi dello Stato vietano di aprire Cappelle acattoliche dentro la città, e solo sono permesse ai ministri. Il generale King, ministro americano, volendo rispettare le leggi vigenti, ha fatto chiudere la Cappella, e l'ha aperta fuori della porta del Popolo vicino a quella degl'Inglesi. I Prussiani hanno anch'essi la loro Cappella, ma è privata e appartiene alla legazione del Re di Prussia. I Russi hanno avuto la Cappella scismatica fino a che vi è stata la legazione; ma cessata questa per le ragioni che tutti sanno, la Cappella è stata chiusa.

Il processo sull'assassinio del zuavo va per le lunghe più di quello che si credeva, e le prove legali che si hanno, non bastano a provare, per quanto pare, che il prevenuto Luigi Napoleoni sia veramente l'autore di tale delitto. Intanto non se ne parla più.

Un tenente pontificio, il sig. Savini, nel recarsi l'altro giorno da Roma a Viterbo, in vettura, fu sulla montagna aggredito da tre briganti armati di tutto punto. Egli però ebbe il coraggio di sbalzare dalla carrozza, e con un colpo di *revolver* ferire a morte uno de' briganti, così che gli altri due pensarono meglio darsi alla fuga. L'assassino mortalmente ferito fu dal tenente Savini messo in carrozza, e condotto a Viterbo.

Nelle Provincie di Marittima e Campagna, il brigantaggio spaventa sempre i poveri abitanti: sei famiglie principali di Carpineto si sono ritirate a Roma, od in altre città, perchè i briganti entrano fino nel paese impunemente. Il Governo non può dare la caccia a tutti questi malfattori. Tutti raccontano con orrore le atrocità, che la banda Cipriani ha commesso sul caporale Renzi: appena i selvaggi possono fare altrettanto. E questi uomini della banda Cipriani, hanno l'immagine della Madonna dentro il cappello, e nel loro sacco la bandiera di Francesco II!

Il Comitato nazionale romano non vorrebbe che i liberali prendessero parte ai pubblici divertimenti del prossimo carnevale; niente di più facile che sia obbedito.

Il Governo d'Italia, secondo la convenzione, dee dare alla Santa Sede, entro l'anno 1867, circa 37 milioni; e questi serviranno a far fronte alle spese ingenti dell'Amministrazione pontificia, la quale, anche quest'anno, ha un grande disavanzo.

Venezia 8 febbraio.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura con Decreto 26 gennaio N. 1211, sulla proposta dei Capi legione interinali, nominava a Membri del Consiglio di disciplina della Guardia nazionale di Venezia, i sottodescritti, ai quali S. M. in udienza del 3 corrente, conferiva il relativo grado di ufficiali, cioè:

I.ª Legione.

1.° *Battaglione*, 1. Sacerdoti avv. dott. Cesare, capitano relatore — 2. Errera dott. Alberto, luogotenente relatore aggiunto — 3. Botti cav. Ugo, luogotenente segretario — 4. Galanti dottor Francesco, sottotenente segretario aggiunto.

2.° *Battaglione*, 1. De Marchi avv. dott. Gio. Batta, capitano relatore — 2. Boldù co. Roberto, luogotenente relatore aggiunto — 3. Guerra dott. Vincenzo, luogotenente segretario — 4. Renzovich dott. Carlo, sottotenente segretario aggiunto.

3.° *Battaglione*, 1. Zajotti avv. dott. Paride, capitano relatore — 2. Negrelli dott. Luigi, luogotenente aggiunto relatore — 3. Boldrin dott. Gustavo, luogotenente segretario — 4. Orio dott. Romolo, sottotenente segretario aggiunto.

4.° *Battaglione*, 1. Fadiga dott. Domenico, capitano relatore — 2. Mozzetti avv. dott. Angelo, luogotenente aggiunto relatore — 3. Pascolato dott. Alessandro, luogotenente segretario — 4. Musatti dott. Giuseppe, sottotenente segretario aggiunto.

II.ª Legione.

1.° *Battaglione*, 1. Baschiera dott. Antonio, capitano relatore — 2. Graziani avv. Ferdinando, luogotenente aggiunto relatore — 3. Dall'Acqua dott. Antonio, luogotenente segretario — 4. Vasilicò dott. Angelo, sottotenente segretario aggiunto.

2.° *Battaglione*, 1. De Bedin dott. Pietro, capitano relatore — 2. Memmo dott. Marcello, luogotenente aggiunto relatore — 3. Draghi dott. Giuseppe, luogotenente segretario — 4. Fossati dott. Luigi Giulio, sottotenente segretario aggiunto.

3.° *Battaglione*, 1. Palazzi dott. Andrea, capitano relatore — 2. Maroni avv. Giuseppe, luogotenente relatore aggiunto — 3. Luzzato avv. Ferdinando, luogotenente segretario — 4. Bizio dott. Leopoldo, sottotenente segretario aggiunto.

4.° *Battaglione*, 1. Diena avv. Marco, capitano relatore — 2. Berchet cav. Guglielmo, luogotenente relatore aggiunto — 3. Fanna Domenico, luogotenente segretario — 4. Gerlin Luigi, sottotenente segretario aggiunto.

Il sig. P. S. Mancini, deputato al Parlamento, in una lettera al *Diritto*, s'aggrava d'una frase del nostro corrispondente di Firenze, che lo aveva addebitato di essere sostenitore d'una combinazione Frémy, da contrapporsi alla convenzione Langrand, e protesta « di non aver mai avuto relazione di sorta, nè col Frémy, che ignora pur chi sia, nè con suoi aderenti, nè con qualsivoglia persona interessata a far concorrenza al Langrand-Dumonceau; di essere anzi parecchi banchieri suoi clienti, sostenitori del contratto Dumonceau, il che non impedì questa volta, come sempre, che la coscienza pura del deputato inspirasse le sue parole in opposizione all'interesse dell'avvocato; infine di essere egli egualmente deciso, se mai altri concorrenti si presentassero al Dumonceau, di combattere contro tutti per la difesa dei sani principii, e per salvare il paese dal pericolo di divenir preda de' clericali e della curia romana. »

Per debito d'imparzialità ci affrettammo a inserire la sua dichiarazione, lasciando al nostro corrispondente la cura di giustificarsi, non senza però far notare all'onorevole deputato, che un corrispondente può riferire una voce inesatta, senza perciò esser reo delle tenebrose intenzioni, che l'onorevole Mancini attribuisce al nostro.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*:

Il 7, Sua Maestà il Re, alle ore 10 e mezzo antimeridiane, nel grande appartamento ed in uniforme, ha ricevuto in udienza particolare il bar. Luigi di Kübeck, il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della M. S. le lettere che lo accreditano presso questa real Corte, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Il conte L. G. di Cambray-Digny, nella sua qualità d'introduttore degli ambasciatori, presentò al Re il bar. di Kübeck, il quale, complimentato dai signori uffiziali della Casa civile e della Casa militare, fu ricondotto alla sua abitazione, ove, poco prima dell'ora suindicata, il cav. Peruzzi Simone, mastro di cerimonie, recavasi dal medesimo, con due carrozze della real Corte, per accompagnarlo al real Palazzo.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

« La regia Prefettura di Padova ci fa tenere il seguente comunicato, invitandoci alla pronta pubblicazione.

« Il *Giornale di Padova*, nel suo Numero 30, del 4 corr., annunciò la riunione d'un *meeting* in questa città, pel giorno 10 corr, nel Teatro Sociale, nell'intendimento di protestare contro il disegno di legge presentato dal Ministero alla Camera de' deputati, per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

« Il Governo del Re, nelle presenti condizioni, ravvisa un pericolo in tali riunioni popolari; che, cioè, possano essere cagione o pretesto ad improvvidi eccitamenti, e fors'anco a disordini. In questo criterio, l'Autorità governativa locale si è preoccupata di persuadere i promotori del *meeting* a desistere dal loro proposito; anche sul riflesso dell'inopportunità di provocare pronunciamenti popolari su di una questione gravissima, che sta per essere in breve risolta dalla rappresentanza nazionale. Essa confida che i cittadini, per ossequio alla maestà del Parlamento, per desiderio che la pubblica tranquillità non risichi di essere turbata, vorranno anche in questo incontro attestare della loro temperanza, ed astenersi da simili manifestazioni; sollevando l'Autorità stessa dalla spiacevole necessità d'impedirle coi mezzi che la legge le consente. »

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione della Camera de' deputati pel progetto di legge sulla Chiesa e sull'asse ecclesiastico, ha tenuto seduta ogni giorno. Da quanto ci viene assicurato, è insussistente la notizia, ch'essa abbia presa la risoluzione di proporre il rigetto puro e semplice del progetto, senza discussione. Sappiamo anzi che domani, 8, alle ore 10 e mezzo antim., la Commissione si radunerà di nuovo, con intervento degli on. ministri Scialoja e Borgatti.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 7 febbraio:

« La Commissione pel progetto di legge Scialoja-Borgatti nominerà probabilmente oggi il suo relatore.

« Siamo assicurati che, in massima, non respinge il principio della libertà della Chiesa.

« È del resto inesatta la notizia sparsa, ch'essa intenda formolare un contro-progetto, il che non sarebbe neppure di sua competenza. »

Lo stesso giornale reca:

« Qualche giornale ha fatto muovere da Torino il luogotenente generale Porro, in vista d'un'imminente crisi ministeriale. Siamo informati che l'onorevole generale è venuto a Firenze unicamente per presentare al Ministero della guerra un progetto di riforma nei servizii dell'amministrazione militare dei Corpi. »

Leggesi nell'*Italie*: « Si pretende che la Commissione del progetto di legge sulla libertà della Chiesa sui beni ecclesiastici abbia fatto domandare al ministro delle finanze i documenti relativi alla valutazione dei beni di mano morta. »

Lo stesso giornale annunzia che il sig. Jacini ministro dei lavori pubblici, è arrivato a Firenze ieri mattina (7), di ritorno dalla Lombardia. Il ministro ha traversato il piano da Casalmaggiore a Parma, ove deve esser tracciata la strada ferrata, destinata ad unire la linea di Bologna-Parma a quella di Verona-Mantova.

Scrivono al *Pungolo*, in data di Firenze 6 febbraio:

« Vi segnalo la situazione come oggi si presenta. Il Ministero avrebbe deciso di aspettare la discussione del suo progetto di legge nella Camera, e di regolarsi dalle risultanze della medesima.

« Se il progetto viene respinto, il Ministero si modificherà. — Ne uscirebbero Scialoja e Borgatti, i più impegnati nel detto progetto, e con essi Jacini e Berti. — Il Ministero così modificato, e nel quale il Cordova prenderebbe un portafoglio importante, presenterebbe alla Camera il piano finanziario, di cui ieri vi parlai, che eliminerebbe le nuove imposte proposte dallo Scialoja, e prometterebbe di togliere il corso forzoso dei biglietti di Banca.

« Se la Camera accogliesse il nuovo piano come il progetto presente, si farebbe appello al paese con le elezioni generali.

« Questa linea di condotta sarebbe stata adottata in seguito a convegni avvenuti tra il Ricasoli ed altri uomini politici, tra cui si cita il generale Menabrea, e la Corona sarebbe, sempre a quanto si afferma, determinata a seguire il Ministero per questa via.

Al Ministero degli affari esterni si spingono alacremente le pratiche per la conchiusione di un trattato italo-austriaco postale, telegrafico e consolare. *(G. d'Ital.)*

La *Turquie* conferma che la vertenza turco-italiana riguardo al fatto del *Principe Tommaso*, fu definitivamente appianata con sodisfazione di ambe le parti, e osserva contemporaneamente, ch'essa non era stata se non un malinteso, ingrandito da narrazioni esagerate. *(O. T.)*

La *France* reca che il co. Verasis di Castiglione reca al Vicerè d'Egitto il collare dell'Annunciata. Non si tratterebbe dunque semplicemente d'un dono di cavalli. Questo fatto dà maggior consistenza alla voce, che il viaggio del co. di Castiglione non sia estraneo ad una missione politica presso il Vicerè, in vista della questione d'Oriente.

La *Gazzetta di Torino*, ha il seguente dispaccio particolare, in data di Parigi 6 corrente:

« Notizie da Corfù recano, che avvenne un serio combattimento presso Sfakia. Mustafà fu battuto e respinto con molte perdite. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Canea 27 gennaio: « La insurrezione della nostra isola, benchè sia stato asserito e si vada ancora dicendo ch'essa è finita, sembra in fatto durare tuttora. Nei giorni passati, si combattè in Sfakia e Selino, senza risultati nè per l'una, nè per l'altra parte. Si pugna anche nelle altre parti dell'isola, come per esempio in Apocorona, e ciò prova che il movimento persiste, malgrado la cattiva stagione. »

Carteggi della Spagna parlano di una doppia misura, considerata a Madrid come significantissima: il favorito del Re, signor Menessès, e la celebre suor Patrocinio, che aveva tanta influenza sopra la Regina, furono esigliati! *(Pungolo.)*

Leggesi nella *France*: « Il generale Enrico O' Donnell ha ricevuto un passaporto per viaggiare all'esterno. Il sig. Escolura, ex ministro dell'interno, ha ottenuto egualmente il suo. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani.*

Firenze 8. — La *Nazione* annunzia che l'Austria rivolse al Governo italiano una Nota, informandolo che l'autore del fatto della *Formidabile* fu deferito all'Autorità competente, e per conseguenza punito.

Berlino 7. — Il Re ricevette Barral in udienza di congedo. Assisteva all'udienza anche il conte di Bismarck.

Parigi 7. — Banca: aumento numerario milioni 21 1/5; conti particolari 26 1/2; diminuzione del portaf.° 76; biglietti 64 1/2; tesoro 17 4/5; anticipazioni stazionarie.

Parigi 7. — La *France* dice, che la riunione ch'ebbe luogo ieri alle Tuilerie pel riorganamento dell'esercito, ebbe il risultato di rimettere in questione la decisione, che aveva prevalso precedentemente. Tratterebbesi ora di richiamare puramente e semplicemente in pratica la legge del 1832, riducendo il tempo del servizio ed organizzando la Guardia nazionale mobile.

Parigi 8. — Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll'Imperatore, e col Consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche dei loro lavori. Tale regolamento modifica l'antico regolamento, in conformità al decreto 19 gennaio; non contiene alcuna importante disposizione che non sia conosciuta.

Brusselles 7. — L'agitazione a Marchiennes diminuisce.

Vienna 7. — Le voci sulla nomina del Ministero ungherese sono premature.

Pest 7. — In seguito ad invito imperiale, Deák, accompagnato dalle notabilità del suo partito, partì oggi per Vienna.

Trieste 7. — Si ha da Candia 30: L'insurrezione progredisce. — Il *Panellenium* ha sbarcato nuovamente un corpo di volontarii, e imbarcato alcune famiglie per condurle in Grecia. — In Arta (Epiro), avvenne uno scontro tra insorti e Turchi; gli ultimi ebbero molti morti.

Trieste 7. — Scrivono da Atene 2: « La Camera votò l'aumento dell'esercito e della marina. Il ministro della guerra dichiarò che bisogna armare, poichè si approssimano grandi avvenimenti. »

Londra 7. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Londra 7. — Le petizioni dell'equipaggio del *Tornado* furono presentate alle Camere dei lordi e dei comuni.

Madrid 7. — Il Governo condonò a Serrano la pena dell'esiglio. Accorderà un simile favore a tutti quelli, recentemente esigliati, che ne faranno domanda.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 8 febbraio

N. 1055-165, Sez. I.

Giunta Municipale
DELLA CITTÀ DI VENEZIA.
AVVISO.

Il bisogno di alcune discipline per la vendita del pane, delle carni e delle farine, che valgano a guarentire l'interesse di tutti senza offendere la libertà del commercio: l'insufficienza d'altra parte di quelle prescritte dall'Avviso 28 dicembre 1860 hanno determinato la Giunta municipale a fissare le seguenti norme:

I. I prestinai e venditori di pane dovranno separarlo e distinguerlo nelle sue tre qualità di bianco, misto, e di lusso. Per le due prime si concede un solo taglio, del peso di once due. Terranno esposto al pubblico un cartello, che dica precisamente: « Pane bianco o Pane misto a centesimi italiani ...... pari a soldi austriaci ...... Ogni taglio pesa once 2 grosse venete. »

Le qualità pane di Piave e quella ad uso di Piave, sono considerate come pane bianco, e perciò soggette alle stesse discipline.

II. I macellai esporranno il cartello voluto dai regolamenti municipali, secondo le varie loro legittimazioni di esercizii. Ne avranno poi un altro visibile al pubblico, per indicare in quello il prezzo delle varie qualità delle carni, in centesimi italiani e soldi austriaci, per ogni libbra grossa veneta.

III. I biadaiuoli sono egualmente obbligati a mettere cartelli su tutti i generi posti in vendita nel rispettivo esercizio, indicanti la qualità ed il prezzo per ogni libbra veneta grossa o sottile, sempre in centesimi italiani e soldi austriaci.

IV. Le bilance a perfetto equilibrio in tutti i negozii saranno poste in luogo che facilmente veggansi dai consumatori.

Cinque giorni dopo la pubblicazione del presente Avviso, ogni mancanza alle stabilite discipline sarà punita a norma delle vigenti leggi municipali, cioè colla confisca del genere o colla multa dalle it. Lire 10 alle 40, o colla chiusura del negozio da uno a tre giorni, secondo i casi.

Venezia li 8 febbraio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Nuova Yorck 26 gennaio.

« La Commissione giudiziaria non farà il suo rapporto sulla messa in accusa del Presidente, prima della fine della sessione attuale. Si dice che, Surratt sarà interrogato sulla complicità del Presidente Johnson nell'assassinio del Presidente Lincoln. La legislatura dell'Indiana ha ratificato l'emendamento alla Costituzione. La legislatura del Tennessee ha accordato il diritto di suffragio ai negri. La Corte suprema del Tennessee deve esaminare se questo provvedimento è costituzionale. Il Governo del Canadà ha deciso di sodisfare alla domanda d'indennità pei danni prodotti dalla spedizione feniana, e di reclamare indi il rimborso a Washington. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 7 febbraio.

	del 6 febbr	del 7 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 62	69 65
» 4 1/2 %	99 50	99 25
Consolidato inglese	90 3/4	90 3/4
Rend. ital. in contanti. ...	54 55	54 60
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	54 65	54 70
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	317 —	317 —
» » in contanti.	320	320 —
Valori diversi.		
Credito mobil francese . . .	531 —	531 —
» italiano. . . .	— —	— —
» spagnuolo . .	311 —	312 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	95 —	95 —
» Lombardo-Venete . . .	406 —	407 —
» Austriache	410 —	407
» Romane	95 —	95 —
» » (obbligaz.) .	130 —	130
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 febbraio.

	del 6 febbr.	del 7 febbr.
Metalliche al 5 %	61 25	61 50
Dette inter. mag e novemb.	64 10	64 10
Prestito 1854 al 5 %	70 80	70 80
Prestito 1860.	86 60	86 70
Azioni della Banca naz. austr.	744 —	743 —
Azioni dell' Istit. di credito .	173 —	175 80
Argento.	126 25	126 75
Londra	127 75	127 90
Zecchini imp. austr.	6 5	6 5

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Questa mattina arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il mercato, eri, non offerse cosa alcuna di rilievo, ove si eccettui al una nuova vendita d'olii, anche in qualità di S. Maura, ognora al prezzo di d.i 250, ma con isconto per sino del 14 per %. Qualche affare venne fatto degli zolfi ad it. l. lire 15:50 i chil. 100, come parlavasi di alcuna vendita ancora nella soda di Sicilia. Fermi rimasero i coloniali, con discrete domande, tanto negli zuccheri che nei caffè Notammo a Trieste, che quel deposito di zuccheri, limitatissimo, viene composto per la maggior parte delle qualità di Germania. Ivi pure molto ristretto il deposito d'olii di oliva, e quello dei cereali, per cui non possono lusingare di moderazione i prezzi, se non coi nuovi prodotti. I cotoni abbondano, e le frutta soltanto nelle uve passe

Le valute qui rimasero invariate a 4 1/10 di disaggio; la Rendita ital. più offerta a 54 3/8, e più ancora le Banconote austr. da 79 3/8 a 1/4 Tutti i pubblici valori austr. vennero bene tenuti, ma seguirono limitatissime transazioni.

Il da 20 franchi oscillante a lire 21 in Buoni.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 7 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 75
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova.	32 —
Da 20 franchi	8 14 1/2	» di Roma	6 91

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	54 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.	53 80 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» —	— —
Prestito 1859	71 35 »	— —
Prestito austr. 1854	55 50 »	— —
Banconote austriache	79 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	21 — »	— —

BORSA DI FIRENZE
del 6 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 05 a	57 —
» fine corrente	— — a	— —
» nominale	— — a	— —
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — a	70 50
» fine corrente	— — a	— —
» nominale	— — a	— —
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 05 a	36 90
» fine corrente	— — a	— —
» nominale	— — a	— —
» prezzi fatti	— — a	— —
5 % in piccoli pezzi	58 — a	nominale
3 % in piccoli pezzi	38 — a	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Rev. O. Z. Storin, con seguito, - J. P. James, ambi amer., con moglie. — Himebelli, cav., franc. — Bertoni Gio., negoz. milanese.

Albergo l'Europa. — Sanders Luigi, di Amburgo, - Sanderson Edward, con moglie e seguito, ingl. ambi poss.

Albergo la Luna. — E. Boulard, - Pognon Augusto, - Albert Daniele, tutti tre negoz. — Gelatti Pietro, impiegato. — Gally Desiderio, - Giordano Andrea, - M dirazza Antonio, tutti tre poss. — E. L. Günther, propr.

Albergo la Ville. — Mastrapasqua Filippo, profess. — Cuigini Gio, capit. del Genio. — Moretti Enrico, pittore.

Albergo Barbesi. — Mons. e mad.ª De Kanlis, possid. franc., con seguito.

Albergo al Vapore. — Bernasconi G. B., negoz. — Fasolo Luigi, viaggiatore. — Morosini co. Giuseppe, con moglie. — Triberti, - Lo-Monaco, ambi rr. uffiz. dei lancieri. — Rossatti Luigi, - Carletti Vincenzo, - Ester Carlo, tutti tre poss. — Peroni Pietro, impiegato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio.

De Bei Angelo, fu Paolo, di anni 60, pescatore. — De Rossi Elisabetta, nub., fu Natale, di anni 65 ricamatrice. — Giappara Michele, fu Antonio, di anni 68. — Sandri Caterina, marit. Da Ponte, fu Pietro, di anni 58. — Totale, N. 4.

Nel giorno 28 gennaio.

Allegri Angela, ved. Franceschini, fu Giuseppe, di anni 63, sartora. — Benetti Regina, marit. Molinari, fu Domenico, di anni 84. — Cabiato Caterina, ved. Ghezzo, fu Sante, di anni 76. — Dei Rossi Giuditta, di Luigi, di anni 3. — Dei Vescovi Benedetto, fu Pietro, di anni 80, falegname. — Degli Orefici barone Giuseppe, fu nob. Francesco, di anni 64, R. consigl. d'Appello in pensione. Lin Giacoma, ved. Scarpa, fu Domenico, di anni 82. — Ortolani Francesco, fu Riccardo, di anni 70. — Padoan Alvise, fu Angelo, di anni 46, facchino. — Presa Bortolo, fu Giuseppe, di anni 59. — Scomparin Pasqua, ved. Fugagnolo, fu Girolamo, di anni 90, mesi 5. — Vianello Anna, fu Giacinto, di anni 50. — Vio Luigia, marit. Vio, fu Bernardo, di anni 42, cucitrice. — Totale, N. 14.

Nel giorno 29 gennaio.

Alchini Gio., fu Antonio, di anni 26, ottonaio. — Ballarin Luigia, di Antonio, di anni 1. — Favetta Gio. Batt., fu Gio., di anni 78, falegname. — Gavagnin Giovanna, nub., di Gio., di anni 18, povera. — Jogna Gio. Maria, fu Gio., di anni 60, lavoratore alla Casa d'Industria. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 gennaio.

Angelini Luigi, di Francesco, di anni 2. — Caser Caterina, nubile, fu Giuseppe, di anni 14, sartora. — D'Este Santa, marit. Benvenuti, fu Giuseppe, di anni 24, venditr. di terraglie. — Sambo Teresa, di Marco, di anni 1, mesi 4. — Veggian Luca, fu Francesco, di anni 27, marinaio. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 9 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 7 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	332''', 70	333''', 10	335''', 51
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	3°, 8	4°, 8	4°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	3°, 7	4°, 3	3 9
IGROMETRO	65	64	64
STATO del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	S.	O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro { 6 ant. 8 / 6 pom. 6
Dalle 6 antim. del 7 febbraio, alle 6 antim. dell'8:
Temperatura { massima 5 / minima 2
Età della luna . . . . . giorni 3
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nel centro della Penisola è avvenuto un forte abbassamento del barometro. Pioggia. Il Mediterraneo è grosso, e tempestoso Soffiano forti i venti da Maestro e Libeccio. Il barometro alza in Inghilterra. Soffia forte il vento da Maestro nell'Atlantico, e nella Manica. È avvenuto un rapido alzamento del barometro a Genova ed a Firenze.

La stagione è ancora burrascosa, con forti colpi di vento, ed è probabile ch'esso giri da Maestro a Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 9 febbraio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 8 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Martedì, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Fiich-Floch*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *La sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Michele Perrin*. — *L'ombra di un annegato* (Beneficiata del caratterista Cesare Dondini) — Alle ore 8 e mezza.

— È allo studio la nuovissima commedia del sig. Sardou, *I nostri buoni villici*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Siamo tutti fratelli*. (Beneficiata dell'attrice prima amorosa Annina Zanon) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — . . . . . .

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866*. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 3 febbraio. Arrivati:

Da *Yarmouth*, partito il 20 dicembre, barck ingl. *Eme*, di tonn. 206, cap. King W., con 2746 col. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Zara*, pielego austr. *Zaratino*, di tonn. 49, patr. Sbisà G, con 1600 metz. orzo, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 42, patr. Quarantotto A., con 25 col. soda, 1 part. carbon coke alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 9, patr. Cosmi N., con 1 part. carbon coke alla rinf., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Corriere*, di tonn. 43, patr. Trizio G., con 58 col. vino, 18 col. fichi, racc. a Pantaleo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Salvagno M., con 1 part. carbon coke, 298 mast. pece alla rinf., 2 bot. uva, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Fortunato*, di tonn. 48, patr. Carlini G., con 1 part. zolfo alla rinf.

Da *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, di tonn. 42, patr. Fabiano G., con 44 col. vino, 2 col. fichi, 1 col. spezie, racc. all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

Il 4 febbraio. Arrivati:

Da *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, di tonn. 67, patr. Azzaritti M., con 76 col. vino com., 1 col. olio, 2 ceste conserva pomi d'oro, racc. a S. Della Vida.

Da *Mola di Bari*, schooner ital. *Tommasino*, di tonn. 79, patr. Mazzone P., con 2 part. carrube alla rinf., 25 bot. dette, 23 cas. oggetti di traslocaz., 42 cas. sapone, racc. all'ordine.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tono Grande*, di tonn. 26, patr. Bertotto M., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *S. Antonio di Padova*, di tonn. 47, patr. Ercolessi G., con 1 part. grano alla rinf., 50 sac. zolfo, all'ord.

Da *Rodi*, paranzello ital. *Rodiano*, di tonn. 15, patr. Bellamia T., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Francesco*, di tonn. 27, patr. De Bei A., con 24 col. petrolio, 1 col. acqua rag., 4 col. caffè, 7 col. ferro vecc., 21 pez. legname rov. da costruz., all'ordine.

Da *Molfetta*, pielego ital. *La Gaetana*, di tonn. 50, patr. Visaggio F., con 68 col. vino com., racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 106 col. caffè, 1 col. rum, 5 col. pelli, 40 bar. sardelle salate, 25 sac. vallonea, 9 pez. legno santo 17 col. chiodi, 20 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste* piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 11 col. lana per D. Luzzato, 28 col. pelli per G. Pietroboni, 7 bot. zucchero, 10 col. caffè, 1 bot. olio per A. G sp rini, 5 sac. caffè per Fontana, 10 bot. vino, 5 bot. rum, 22 bot. spirito per E Ciccogna, 1 col. gomma per G. Berra, 606 cas. agrumi ed altri oggetti div., all'ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *S. Yves*, partito l'11 gennaio, schooner ingl. *Emily*, di tonn. 168, cap. Hain R, con 640 col. cospettoni, racc. a Palazzi A.

Da *S. Maura e Gelsa*, schooner austr. *Marietta*, di tonn. 93, cap Gamalin M., con 24 col. olio d'oliva, 31 bot. vino com, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 31 bovi vivi, racc. a Benvenisti B.

Da *Ortona*, pielego ital. *Salvatore*, di tonn. 41, patr. Serafini N., con 1 part. seme lino, 3 col. vino, all'ord.

Da *Ortona*, pielego ital. *Regina del Carmelo*, di tonn. 56, patr. Pompilio G. con 1 part. seme lino, 4 col. vino, 1 sac. mandorle, 2 col. aceto, 1 col. frutta secc., 26 fasci rad. liquerizia, 1 part. cordaggi vecc., racc. a S. Della Vida.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 84, cap. Calimani G., con 4200 fili legname in sorte, 4 cas. carte da giuoco, 4 col. cordaggi, 6 bar. petrolio, 1 col. carta, 6 col. merci, 52 col. riso, 100 maz. carta, 2 col. ferram.

Per *Cefalonia*, brig. greco *Marigò*, di tonn. 133, capit. Lichiardopulo A, con 92 col. riso, 150 maz. e 37 risme carta, 1 cas. amito, 3 col. merci div., 2 cas. seppie, 15 col. baccalà, 9 cas. carte da giuoco, 1 col. ferram., 5640 fili legname in sorte, 100 tavole di fag. ed altri oggetti div.

Per *Bari*, schooner ital. *Amicizia*, di tonn. 83, capit. Mincuzzi G. con 186 col. riso, 21 col. stoppia di canap., 18 col. canape, 10 col. ferram., 21 bot. solfato di ferro, 1 col. tessuti, 1 cas. solfanelli, 10 pez. incudini, 31 sac. fagiuoli, 5 bot. terra bianca, 1 bot. detta, gialla, 1 bot. gesso, 5 bar. vetriolo, 650 fili legname ab. e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 7 col. giocattoli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Verona G., con 19 col. canape, 6 col. terra bianca, 4 col. olio ric., 31 col. conterie, 60 col. riso, 4 col. formaggio, 2 col. panni ed altre merci div.

Per *Cattolica*, bragozzo ital. *Elvira*, di tonn. 18, patr. Badia G., con 1 part. carbon fossile, 100 tavole ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 1 col. farina gialla, 28 col. orzo e chimel, 24 col. verdura, 20 col. frutti freschi, 1 cas. terraglie, 1 col. tessuti, 13 col. merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

127

NECROLOGIA.

Nell'ora prima antimeridiana del giorno 2 febbraio corrente, il **Conte Gio. Battista Albrizzi del fu Alessandro**, dopo brevissimo decubito per morbo acuto e ribelle ad ogni rimedio dell'arte, lasciava questo terreno esilio d'illusioni folli e di dolori profondi ed occulti, per migrare nell'altra vita, all'ottantesimo secondo anno dell'età sua.

Una tal perdita, sempre immatura in qualunque età, non può essere degnamente descritta da un umile penna, per quanto la fantasia si vesta nell'idea di grandi concetti.

Splendore di natali, cospicuità di censo, acume e quadratura di mente, coltura d'intelletto, facilità di eloquio, soavità di modi, grazie anzi leggiadrie naturali, quanto pronte altrettanto squisite, cedevano il posto alla delicatezza del sentire, alla grandezza e generosità dell'anima, alla carità istintiva e regalmente prodiga.

La sua scomparsa, dalla scena del mondo, sarà ricordata nei più tardi giorni dai figli, ai quali fu largo di sodi ed utili ammaestramenti, di nobilissimi principii, di affetti, che l'interpretare è difficile, l'imitare rarissimo.

Nè lo dimenticheranno giammai, per variare di circostanze, i parenti leali e gli amici devoti, quei molti ch'egli seppe guadagnarsi in ogni tempo colla superiorità dello spirito e coi pregi indefiniti del cuore.

Sul suo rimpianto sepolcro cresceranno i fiori delle sue virtù, inaffiati dalle lagrime dei mille beneficati, e risplenderà costante la luce dell'eternità, nunzia d'immarcescibili glorie.

Oh! Iddio è ben grande nel sublime magistero de' suoi misteri, s'egli infonde un'ascosa forza per sopportare così fatti dolori.

Venezia 8 febbraio 1867.

Il Cugino, **G. C.**

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 21 del corrente febbraio alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale membro della Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sito in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1867, di legnami abete, larice e cirmolo per la complessiva somma di L. 35,202 50.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3,520,25 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto. Venezia li 7 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima

Il sotto-Commissario ai contratti

LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 24 passato gennaio, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000;

Si notifica che il giorno 19 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 5 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima

Il sotto-Commissario ai contratti

LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 87. 105

Provincia di Belluno — Circondario di Feltre.

MUNICIPIO DI ALANO.

Avviso di concorso

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Alano, a tutto il 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. lire 1560; e pel mezzo di trasporto, ital. lire 340 annue.

La popolazione ammonta a 3926 abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

La Frazione più distante è a due chilometri dal Capoluogo comunale, con istrade bene mantenute.

Alano il 27 gennaio 1867.

La Giunta, FEDERICO SPADA.

Il ff. di Segretario, Collavo. F.

N. 176. 115

Provincia di Belluno.

La Giunta municipale di Cesana.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 20 corrente. Lo stipendio è fissato in ital. lire 1604:94 elevabile a lire 1728:40 nel caso che il professionista fosse di aggradimento del Consiglio comunale, ed inoltre ital. lire 246:91 pel mantenimento del cavallo.

L'assistenza di tutti gli ammalati in Comune è gratuita.

Dovrà l'aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

Lentiai il 1.° febbraio 1867.

La Giunta municipale.

M. MARCER.
T. MARCER.
A. SOLAGNA.
A. FERRAZZA.

N. 106. 120

Provincia del Polesine.

La Giunta municipale di Lusia

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto febbraio p. v. alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Lusia cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 750, pari ad ital. lire 1852:46.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti Regolamenti.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva superiore approvazione.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 5 miglia, che si divide in due parrocchie Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2425 abitanti, dei quali 1300 poveri.

Si avverte inoltre, che il diritto a pensione pel medico venne determinato in fior 470, pari ad ital. lire 1160:85 e che i rimanenti fiorini 280, pari ad ital. 691:61 risguardano l'indennizzo pel mezzo di trasporto e l'alloggio.

Dalla residenza municipale;

Lusia, 28 gennaio 1867.

La Giunta,
ANTONIO MODA.
CAMILLO PALUGAN.

Il Segretario, Ortolani.

N. 304. 116

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Comune di Valdagno.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VALDAGNO.

Avviso di concorso.

Si avverte che da oggi sino a tutto il giorno 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale di terza classe collo stipendio annuo d'ital. lire 795.05, oltre l'uso gratuito dell'appartamento d'abitazione sovrastante a quest'Ufficio municipale, composto di cinque locali con granaio, ed oltre allo stipendio annuo di altre ital. lire 42, come Segretario anche di questo consorzio Roggia.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di questo Ufficio municipale documentata come segue:

A. Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante abbia raggiunto la maggior età;

B. Fedina politico-criminale;

C. Certificato medico di sana costituzione fisica;

D. Patente d'idoneità al posto di Segretario;

E. Recapiti comprovanti i pubblici servigii eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Valdagno il 30 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. MARZOTTO

Gli Assessori, L. Festari. F. Orsini. G. Caneva. F. Rottigni.

N. 37 P. 124

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

Venuta nella determinazione la Commissione generale di pubblica beneficenza di provvedere in via provvisoria e di esperimento il primo Circondario sanitario di questa città di due medici-chirurghi fraternali, ha trovato di ripartire il Circondario stesso in due Sezioni, assegnando alla prima le Parrocchie di S. Marco, S. Zaccaria, SS. Salvatore, con N. 1600 poveri circa aventi diritto a gratuita assistenza; alla seconda le parrocchie di S. Luca, S. Stefano, S. Maria del Giglio con poveri N. 1300.

A detti due posti è aperto il concorso a tutto il giorno 20 del corrente mese, ed entro questo termine dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione le relative istanze di aspiro, in cui sarà espressamente dichiarata la Sezione cui è diretto il concorso.

Gli aspiranti dovranno giustificare i seguenti estremi:

a) il libero esercizio, a norma delle veglianti direttive sanitarie, alla professione di medico, chirurgo ed ostetrico.

b) la lodevole pratica biennale, sostenuta dopo la laurea, in un primario Ospitale delle Provincie venete, nella medicina, chirurgia ed ostetricia,

c) i servigii sostenuti, e che fossero attualmente prestati.

d) la propria disposizione, con analoga dichiarazione obbligatoria, di fissare immediatamente dopo la nomina, il permanente domicilio nella Sezione per cui sarà eletto.

L'onorario annesso a ciascuno dei ridetti due posti è d'ital. lire novecento ottantasette cent. sessantacinque (L. 987:65), che viene corrisposto in rate mensili anticipate dalla Cassa della Commissione.

Il medico rimane in carica tre anni, e può essere riconfermato per altro triennio. La nomina seguirà a termini degli art. 86 e 128 dello Statuto organico della Commissione, ed in osservanza al disposto dagli art. 131 e successivi del Capitolo XIX dello Statuto medesimo.

Venezia, 2 febbraio 1867.

Il Vicepresidente, VALMARANA.

BANCA DEL POPOLO

approvata con decreto reale del 2 aprile 1865

SEDE PRINCIPALE DI VENEZIA

S'invitano tutti quelli che aspirano ad essere accreditati presso questa Sede, a presentare le analoghe loro domande. Queste, a senso dell'art. 25 del Regolamento, devono essere fatte in iscritto, e contenere chiaramente il nome, condizione e domicilio dell'istante, oltre quelle ulteriori indicazioni, atte a facilitare la conoscenza di lui alla Commissione di Castelletto, incaricata dell'evasione.

Si avverte che giusta l'art. 24 del Regolamento stesso, non vengono ammessi a Castelletto se non gli Azionisti reputati idonei dalla Commissione.

Venezia 31 gennaio 1867.

Il Direttore, **GOVANNI PAULOVICH.**

128

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2058. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 14 corrente, alle ore 11 ant., avrà luogo presso la Loggetta di S. Marco l'incanto giudiziale di due partite di ferro, l'una da colo e l'altra da mascelletto, del complessivo peso di venete libbre grosse 350, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La merce sarà venduta in due Lotti separati, come appiedi descritti, in un solo esperimento e verso qualunque prezzo, anche inferiore al dato regolatore dell'asta, che pel ferro da colo è di a. L. 5 e cent. 70 ogni centinaio di libbre grosse venete, e pel mascelletto di a. L. 6 e cent. 70, pure ogni centinaio di libbre grosse venete.

II. Nessuno potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore del Lotto, pel quale si facesse oblatore.

III. Il deliberatario dovrà prestarsi al ricevimento entro 8 giorni da quello della delibera del ferro comperato, ed esborsarne l'intero importo al venditore, sig. Carlo Purisiol q.m Tommaso, all'atto della consegna della merce.

IV. Ricevuta la merce e pagatone l'importo, il deliberatario potrà levare il suo deposito, ed agli altri offerenti sarà restituito immediatamente dopo avvenuta la delibera.

V. Mancando il deliberatario al ricevimento del ferro acquistato entro il termine suddetto, od all'esborso della somma relativa in tutto, od in parte, succederà il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Se il ferro non potesse esser venduto in Lotti separati, se ne procederà alla vendita anche cumulativamente.

VII. Le spese tutte dell'Asta, bolli ed altro, stanno a carico del deliberatario.

Descrizione della merce da subastarsi.

Lotto I.

Ferro da colo, libbre venete grosse 177,354 circa, ad austr. L. 5:70 ogni centinaio.

Lotto II.

Ferro da mascelletto, libbre venete grosse 174,226 circa, ad austr. L. 6:70 ogni centinaio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 805. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 marzo ed 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom avrà luogo ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Vicenza in confronto di Giovanni e Francesco Zannoni fu Antonio di qui, triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 68:08, importa fior. 895:70, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di Bassano.

Casa in parte per uso di conciapelli, in mappa al N. 703, che si estende anche sotto il N. 398, per pertiche 0 17, rendita L. 68.08.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Bassano, 29 gennaio 1867.

Il Cav. Dirig., P. ANTONIBON.

G. B. Barbieri.

N. 9996. 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 marzo 1867, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza a mezzo d'una commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza di Domenico Bazza in confronto di Antonio Piccolo alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta in un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed all'ammontare dei crediti iscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. « L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. 2.) nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riporto del medesimo, in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese.

« Ove il creditore iscritto conte Persico si facesse deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera, se non in seguito alla Sentenza graduatoria. Non per tanto e l'esecutante ed il detto nob. sig. conte Persico, saranno in diritto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito. »

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa d'abitazione per uso del ceto medio posta in città di Portogruaro, contrada detta di Cà Mon adiacenze, ed orto descritta in censo ai mappali NN. 1585, di pert. 0 34, rend. a. L. 88:20 (casa); 1586 di pert. 0.55 rend. a. L. 3:4 (orto), per fiorini austriaci 1680.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro 18 dicembre 1866.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 10229. 1. pubb.

EDITTO.

Giovanni Santuliana dei fu rono Antonio ed Anna Zorzin, nato in Arzignano il 18 aprile 1804, domiciliato successivamente in Castello di Arzignano, si univa il 14 novembre 1835 in matrimonio ad Angela fu Girolamo Molon.

A quanto viene rappresentato, sul cominciare dell'autunno 1836 si ferì, tentando il suicidio, alla gola; e quindi nell'ottobre dell'anno stesso, convalescente ancora di quella ferita, scomparve dalla famiglia, senza che siensi potuto ritrarre ulteriori notizie sul suo destino. Soltanto corse una voce, che nella campagna Giorio di quel Comune si fosse rinvenuto un cadavere in istato di putrefazione, e che questo potesse essere il cadavere del Santuliana.

All'appoggio di queste circostanze, la moglie Angela Molon domandò, con istanza 4 dicembre corr., N. 10229, che sia giudizialmente dichiarato morto l'assente, onde poter essa passare a seconde nozze.

S'invita pertanto chiunque avesse notizie o della esistenza o delle circostanze della morte del Santuliana a farne partecipazione od a questo Giudizio, od altrimenti al curatore avv. Alessandro dott Villanova, entro il termine di sei mesi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo di questo R. Tribunale, nei luoghi soliti di questa città ed all'Albo della R. Pretura di Arzignano.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 31 dicembre 1866

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri, Dir.

N. 295. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. veneto Zaccaria Cappello, che la R. Procura di Finanza, quale rappresentante la R. Intendenza delle finanze in Verona, ha prodotto istanza per pignoramento, sequestro ed assegno di frutti e rendite pendenti e ritraibili dai beni in essa descritti, e fino alla concorrenza di fiorini 392:32 ed accessorii, in esecuzione della sentenza 2 novembre 1865, N. 12551, al confronto di esso Cappello e di altri, la quale istanza essendo stata accolta, venne destinato in sequestratario Gius. Poletti, scrittore del R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, e fu intimata per esso assente al costituito curatore avv. dott. Antonio Saggiani cui farà giungere le debite istruzioni, o notificando a questa Pretura il creduto diverso di lui procuratore, ed altrimenti attribuendo a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Legnago, 13 gennaio 1867.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl. Canc.

N. 294. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. veneto Zaccaria Cappello, che la R. Procura di Finanza per conto della R. Intendenza di Finanza in Verona ha prodotto istanza per pignoramento, sequestro ed assegno di frutti e rendite pendenti e ritraibili dai beni in essa descritti, e fino alla concorrenza di fiorini 1089:49 ed accessorii, in esecuzione della sentenza 25 agosto 1865, N. 9401, al confronto di esso Cappello e di altri, la quale istanza essendo stata accetta, venne destinato a sequestratario lo scrittore del R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, Giuseppe Poletti, e fu intimato per esso assente al costituito curatore avv. dott. Antonio Saggiani, cui farà giungere le debite istruzioni o notificando a questa Pretura il diverso procuratore da lui prescelto, ed attribuendo a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Legnago, 13 gennaio 1867.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 9984. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo di una Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, esecutato ad istanza della R. Intendenza prov. delle Finanze in Venezia a carico di Carlo Querini fu Francesco, di Nojare, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune censuario di Portogruaro, al N. di mappa 1035, di pert. 0.37, e della rend. cens. di L. 1:87.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 18 dicembre 1866.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 5535. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che la subasta immobiliare ad istanza della tutela dei minori Pietro e Rosa De Pra fu Baldassare, in confronto del sig. Pietro Meneguzzi fu Francesco, di Belluno, e creditori iscritti, la quale, in ordine all'Editto 11 luglio 1866, N. 5535, in cui stanno descritti anche i beni da subastarsi, pubblicato dalla Gazzetta di Venezia nei giorni 19, 20 e 22 novembre 1866, NN. 274, 275 277, dovea seguire nel 26 novembre p. p. 5 e 21 dicembre corrente, avrà luogo invece nei giorni 4 e 20 marzo e 5 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nella residenza di questo Uffizio, alle condizioni e sotto le avvertenze riportate nel precedente Editto 11 luglio 1866, N. 5535.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno 15 dicembre 1866.

Il Cons. Dirig., DE POL.

Callegari, Uff.

N. 4467. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questa Pretura il quarto esperimento di subasta giudiziale per la vendita degl'immobili, esecutati dal co. Asca io Brazzà, in confronto degli esecutati Giacomo padre e Leonardo figlio Geretto, di Treppo Piccolo, descritti nell'Editto 12 settembre 1865, N. 5707, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 20 e 21 ottobre detto anno, NN. 113, 116, 117, sotto le condizioni riportate nel suddetto Editto, ritenuto che in questo quarto esperimento gli stabili verranno deliberati a prezzo qualunque, anche inferiore alla stima.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo a comune notizia.

Dalla R. Pretura,

Tarcento, 31 dicembre 1866.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Steccati.

N. 10887-66. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora, Antonio Bertoni o Bertani, di Padova essere stato da Rosa Tosolini Celoni di S. Daniele, insinuato nel 13 giugno p. p., N. 6310, istanza per fissazione d'aula onde sia proceduto alla insinuazione di azioni creditorie in confronto degli esecutati Giuseppe e Giovanni Tosolini di Feletto, e Remanzacco, e dei creditori iscritti; che figurando fra questi esso Bertoni o Bertani Antonio di Padova, ed essendo assente e d'ignota dimora gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Leonardo Presani, al quale potrà far pervenire le proprie istruzioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione; e che per la prosecuzione delle insinuazioni fu redeputato a quest'A. V. il dì 27 febbraio p. v., ore 9 ant.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,

Udine 29 gennaio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1069. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Olivo di Antonio Leonarduzzi che Nicolò Duplessis ha prodotta dinanzi la Pretura medesima, il 14 corrente mese, la petizione N. 1069 contro di esso Olivo di Antonio Leonarduzzi nei punti:

I. Di pagamento di fi r. 78:75 per semestrale rata di pigione scaduta col 1.° settembre 1866 in base a locazione 4 marzo 1866, ed interessi.

II. Di scioglimento di detta locazione, e dimissione per l'ultimo febbraio p. v., di bottega ad uso pizzicagnolo ed annessi locali in Via Cavour.

E che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giuseppe Piccini onde la causa possa progredire secondo il vigente Regolamento giudiz. civ.

Viene quindi eccitato esso Olivo di Antonio Leonarduzzi a comparire in tempo personalmente essendo i sulla detta petizione fissata l'Aula verbale del dì 21 febbraio p. v. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Udine, 14 gennaio 1867.

Il Consiglier Dirigente COSATTINI.

De Marco, Acc.

N. 271. 2. pubb

EDITTO.

La R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente sig. Giuseppe Savioli che il prof. Vincenzo dott. Pinali possidente di Padova ha presentato dinanzi la Pretura medesima l'istanza odierna N. 271, contro di esso Giuseppe Savioli e Luigi Savioli per redeputazione di stima degli stabili oppignorati e descritti nell'Istanza 30 giugno 1866, N. 6803 e che col Decreto odierno N. 271 vennero ritenuti in Commissione, questo sig. Aggiunto Menin col cancellista Pasquali ed in periti i sigg. Gazzetta dottor Sebastiano e Zamboni dott. Fermo previo deposito di fior. 60, già ordinatesi coll'antecedente decreto 14 novembre 1866 N. 3108, fissatosi per la esecuzione il giorno 28 febbraio 1867, ore 9 ant. E che per non essere noto il luogo di dimora di esso sig. Giuseppe Savioli gli venne deputato in curatore questo avv. sig. Sartori Matteo-Pietro, onde la stima possa proseguirsi secondo il vigente giudiz. Regolamento.

Viene quindi eccitato esso sig. Giuseppe Savioli a comparire ovvero a far avere al deputato curatore o ad altro procuratore quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,

Barbarano 25 gennaio 1867.

Pel Pretore impedito,

MENIN. Agg.

Pasquali, Canc.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 9 febbraio. N. 38.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 9 FEBBRAIO

I giornali di Firenze sono parchi di notizie riguardo ai lavori della Commissione pel progetto di legge Borgatti-Scialoja. Essi si limitano a dirci ch'essa tenne ieri una seduta, alla quale intervennero anche i due ministri proponenti, e ch'essa *sospese* ogni deliberazione sino ad oggi, in cui essa deve tenere un'altra conferenza insieme col Presidente del Consiglio e col ministro degli affari esterni. È probabile dunque che domani ne sapremo qualche cosa di più sulla sorte del progetto ministeriale. Noi rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza di Firenze, nella quale si riferiscono le voci che correvano nella capitale sulle probabili decisioni della Commissione, e sulle modificazioni, ch'essa potrebbe proporre alla legge. Resta sempre la domanda, se la Commissione respingerà puramente e semplicemente il progetto, o se presenterà un controprogetto; se il progetto sarà ritirato, o se avrà gli onori della discussione. La *Nazione* però ci farebbe credere che la Commissione non presenterebbe alcun controprogetto, perchè oggi ci annuncia che è probabile ch'essa prenda una deliberazione conforme a quella degli ufficii. E i lettori ben sanno, che sette ufficii sopra nove hanno respinto puramente la convenzione Langrand, ed hanno dato il mandato di respingerla ai loro commissarii.

Il *Corriere Italiano* conferma intanto che il signor Langrand sarebbe pronto a sborsare subito i 560 milioni. L'offerta sarebbe allettante, non vi ha dubbio, visto lo stato delle nostre finanze, ma l'asserzione del *Corriere* ci par troppo grossa, perchè si possa prestarvi fede.

Le notizie che ci vengono da Vienna e da Pest vertono quasi esclusivamente sulla nomina dei due nuovi ministeri ungherese ed austriaco, poichè l'Austria, che porta per emblema l'Aquila a due teste, farà onore d'ora innanzi alla sua arma gentilizia, e avrà due ministeri, che ne dirigeranno gli affari. Un nostro dispaccio ci reca già i nomi dei presunti ministri; nell'*Osservatore Triestino*, troviamo in data di Vienna un'altra lista di ministri probabili. Noi sappiamo però quanto sieno incerte le liste di questo genere, e perciò aspetteremo che i ministeri sieno definitivamente costituiti. Il sistema del dualismo avrebbe ormai definitivamente trionfato. Il signor di Beust si troverà ora di fronte i centralisti di Vienna, i Polacchi ed i Czechi. Egli ha perciò ancora qualche cosa da fare, ed ha innanzi un campo ben vasto, per mettere alla prova le sue doti politiche.

Per poco il maresciallo Narvaez non si è riconciliato col partito liberale, ad onta degli esilii e degli internamenti, che ha ordinato da qualche tempo nella povera Spagna. Se tutti i partiti furono più o meno colpiti dalla mano del feroce maresciallo, e se perciò egli è ormai additato come la personificazione della reazione, il partito liberale non può non essergli grato per aver esiliato dalla Spagna una donna, che esercitava su quell'infelice paese la più triste e perniciosa influenza. All'arresto dei deputati, allo sfratto, all'esilio degli altri, è succeduto l'esilio di suor Patrocinio. La caduta di questa donna fatale, che aveva tanto influsso nei consigli della Corona potrà forse giovare alla Spagna, ad onta dei colpi di Stato del maresciallo Narvaez. Il maresciallo Narvaez cadrà, giova sperarlo, ma dopo la sua caduta se si richiameranno tutti gli altri esuli, giova credere che nessuno penserà a richiamare suor Patrocinio presso i gradini del trono spagnuolo. L'Agenzia Bullier, che ci diede prima l'annunzio di questo fatto, aggiunge ch'esso ha destato una buonissima impressione, e che si perdonerebbe, quasi in grazia di questo esilio, al maresciallo Narvaez la grave colpa di aver esiliato anche il venerabile e simpatico Rios Rosas.

Da una notizia che troviamo nei giornali di Trieste dovremmo arguire che il maresciallo Narvaez volgesse a consigli più miti. Il maresciallo Serrano avrebbe avuto il permesso di rimpatriare e la stessa sorte si farebbe sperare anche agli altri deputati o senatori che lo chiedessero. Resta però a vedersi se questi vorranno approfittare di questa tarda clemenza, e se lasceranno al primo ministro spagnuolo la sodisfazione di farne pompa.

Il Circolo patriottico, contro il voto della maggioranza della Commissione, che all'uopo esso aveva istituita, deliberava giovedì sera, di dar luogo al *Meeting*, per protestare contro il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Mentre in alcune altre città d'Italia, ove era sorta una simile idea, essa fu abbandonata subito che si conobbe il voto quasi unanime degli ufficii della Camera contro la legge stessa, il nostro Circolo patriottico con 23 voti contro 14 stabiliva il *Meeting*.

E siccome per quanto ci consta, l'Autorità vi avrebbe posto il divieto, credesi che il Circolo patriottico sarà riconvocato probabilmente per sentire il rapporto della nuova Commissione sull'esito del suo mandato.

Partigiani della libera e franca manifestazione della pubblica opinione, assai ci duole ogni qualvolta essa rimanga in qualsiasi modo interdetta. È bensì vero, che la opportunità delle Assemblee popolari, allorquando il paese reclama una riforma o un provvedimento dal Governo o dal Parlamento, non può ravvisarsi qualora la legge è già portata alla discussione delle Camere, e tanto più se il voto dagli ufficii esternato sia conforme a quello, che il *Meeting* si proporrebbe di manifestare.

È anche vero, che fino a quando non si conosca la serie delle circostanze e dei motivi, che persuasero il Governo a presentare una legge e particolarmente questa così grave ed importante, una discussione fuori del Parlamento ed in assemblea popolare sarebbe forse intempestiva, nè ad altro condurrebbe che a rappresentare di nuovo quel sentimento che già fu esternato in mille guise. Tuttavolta noi avremmo desiderato che l'Autorità a questo proposito fosse rimasta estranea.

Non possiamo conoscere, ne vogliamo indovinare tutte le ragioni che persuasero il Governo a impedire il *Meeting*. Certo devono essere gravi se la misura è generale per tutto il Regno; e perciò appunto tolta oramai alla discussione locale. È fra queste parrebbe che da una parte si voglia escludere qualsiasi pressione sulla Camera, onde la discussione o la reiezione del progetto di legge avvenga in seguito a maturo esame o a profondo convincimento; e d'altra parte si tema che sia colto pretesto da un argomento, che si presta a molte passioni di partiti opposti ed estremi, per aprire il varco ad agitazioni ed a disordini, che turbino quella calma serena, senza la quale è impossibile, particolarmente nelle nostre Provincie, lo svolgimento della vita politica e della pubblica prosperità.

Rispetto alla maestà del Parlamento, e ragioni di ordine pubblico specialmente riguardo allo stato attuale delle popolazioni che soffrono o per difetto di lavori o per infelici condizioni economiche, e recenti esempii di agitazione in altre Provincie italiane, possono aver persuaso la general misura.

Per le quali cose appunto è a confidare nel patriottismo del circolo, che l'incidente del *Meeting*, il cui scopo puossi dire già raggiunto, non avrà conseguenze spiacevoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 3 *febbraio* (*).

(M). Se v'è paese in Italia, ch'abbia profittato, come meglio seppe, delle libere istituzioni, onde ci fu apportatore il cinquantanove, quello è la Lombardia e segnatamente Milano. La libertà d'associazione, questa grande conquista della civiltà moderna, — come disse, or fanno pochi giorni, l'autore di un famoso progetto, che venne accolto al suo nascere da reiterate salve di moschetteria giornalistica, — ha ottenuto qui le più splendide applicazioni, poichè nessun'altra città può vantare tante Società di mutuo soccorso, tanti sodalizii di credito e di beneficenza. I Magazzini cooperativi di Milano superano, negli utili risultati dal loro esercizio, la media dei 400 Inglesi ed emulano già quello celebre di Rochedale.

Per apprezzare giustamente l'immenso vantaggio dei Magazzini cooperatiri, per sentirsi battere il cuore della più viva riconoscenza verso quell'anima benedetta, che seppe attuarne l'idea, bisogna aver notato un fatto comunissimo, eppure trascurato o non avvertito da molti. Entraste mai nella bottega di un salumajo per comperare, poni il caso, un cartoccio di carni salate o di formaggio (cosa permessa a qualunque galantuomo che non tema per tal modo di insudiciare il blasone o il soprabito)? Mentre, spesa la vostra lira, voi uscivate accompagnato dal più prezioso e cordiale saluto del bottegaio, vedeste una povera donna, magra e sparuta, coll'abito a brandelli, con un bimbo in collo e un altro rimorchiato dalle cenciose gonne; un vecchio cadente sotto il peso degli anni e della miseria; un povero bracciante affralito dalla fatica, forse costretto con muscoli e nervi malati a guadagnare il pane ad una nidiata di figliuoli sani ed affamati? vedeste, dico, uno di questi infelici, dimenticati, quasi dissi, dalla Provvidenza, avvicinarsi timidamente al banco e chiedere cinque centesimi di companatico? Osservaste allora la cinica insolenza del bottegaio, che, lontano mille miglia dal vendere per un soldo la stessa qualità di roba che avea dato a voi per una lira, poneva mano ad un certo immondo vassoio, pieno di sudici avanzi, di carni ammuffite, miscea di spazzature, piuttosto che di cibo? Eb bene; questo ed altri simili fatti, veduti e studiati accuratamente da saggi e prudenti filantropi, fecero sorgere i Magazzini cooperativi. In questi venditorii di commestibili e di tutto quanto è necessario alla vita materiale, l'igiene e la verità si danno fraternamente la mano, e voi trovate roba eccellente ad un prezzo assai più mite, che nelle botteghe ordinarie: il ricco ed il povero vi hanno l'eguale trattamento, e chi spende venti lire, non è meglio accolto di chi mette sul banco un meschino disco di rame.

Ogni trimestre si regolano i conti, ed assegnata una parte degli utili alle provvisioni del magazzino ed alle spese di amministrazione, il resto viene diviso fra i consumatori, i quali ottengano talvolta un beneficio, che si avvicina al 20 per cento. Di tutti i nostri Magazzini cooperativi, quello che dà i risultati più brillanti, quali non raggiungono probabilmente neppure i migliori sodalizii stranieri, è il magazzino delle persone di servizio. Spieghiamoci; la Società di mutuo soccorso, fra le persone di servizio, che in tre anni di vita raccolse già un fondo di 100,000 lire, destinato ad assicurare ai socii l'assistenza nelle malattie, ed il pane quando la vecchiaia li rende impotenti al lavoro, — presta al Magazzino cooperativo, nato da lei, una certa somma all'8 per cento. Con questo capitale si acquistano all'ingrosso le derrate e gli altri oggetti di prima necessità, si rivendono al minuto, al prezzo corrente, tanto ai socii del Mutuo soccorso, come a qualunque estraneo. Alla fine di ogni trimestre, dedotte le spese necessarie e l'interesse del capitale tolto a prestito, gli utili netti si distribuiscono per modo, che una parte di essi va ai compratori in ragione diretta de'loro acquisti, e un'altra si assegna a profitto del Mutuo soccorso, per ingrossare il fondo sociale. Anche a Milano come a Rochedale, una parte dei guadagni si dedica all'istruzione, e quest'anno il Magazzino distribuì un premio di lire 100 ai figli dei socii, che meglio si erano distinti nelle Scuole elementari. Finirò col citarvi alcune cifre eloquentissime. Il capitale di 9676 lire, prestato dalla Società delle persone di servizio al suo Magazzino cooperativo, rese il 47.50 per cento all'anno. Dinanzi a questo consolantissimo e quasi incredibile risultato, chi sarà mai tanto incredulo da negar fede all'avvenire? e chi vorrà serbare il broncio alle fantasie religiose di Saint Simon, alla evangelica filantropia di Robert Owen, ai sogni dorati di Carlo Fourier, alle generose utopie di tanti e tanti illusi, se i loro conati ci condussero, traversati mille errori, alla santa istituzione della Società di mutuo soccorso, dei Magazzini cooperativi, delle Scuole e delle Banche popolari?

(*) Giuntaci in ritardo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2473.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 21 corr., ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli avvocati:

Cadenazzi Giuseppe, avvocato in Ospedaletto; Amadei Giuseppe, avv. in Viadana; Cosuzzi Giulio, avv. in Brescia; Sartori Benedetto, avv. in Lonato; Frizzera Luigi, avv. in Piadena, sono trasferiti alla residenza di Mantova.

Podrecca Carlo, avv. in Vimercate, è trasferito alla residenza di Cividale.

Cuman Emilio, avv. in Como, è trasferito alla residenza di Feltre.

Rossetti Giovanni, avv. in Parma, è trasferito alla residenza di Cittadella.

Giuriati Domenico, avv. in Torino, è trasferito alla residenza di Venezia.

Soler Giuseppe, aspirante all'avvocatura, è nominato avvocato con residenza in Venezia.

Piazzalunga Raffaele, avv. in Magenta, è trasferito alla residenza di Mantova.

Camozzini Angelo, avv. in Gardone, è trasferito alla residenza di Verona.

Fabiani Alvino, patrocinatore, è nominato avvocato con residenza a Spilimbergo.

Marchi dott. Alfonso, avv. in Torino, è trasferito alla residenza di Maniago.

Al N. 3521.

Con Decreto ministeriale 30 gennaio p. p., N. 800, il dott. Antonio Buttacalice già notaio a Belluno, e poi dimissionario, fu rimesso all'esercizio notarile pure in Belluno, previo quanto è di legge.

ITALIA.

Ecco il seguito (*) delle requisitorie del pubblico Ministero nel processo contro l'ammiraglio Persano pronunziate dal procuratore del Re, Marvasi, innanzi al Senato del Regno:

Egli non comunica ai comandanti alcun piano d'attacco. Negligenza grave; perchè trascurava un provvedimento che innanzi tempo e non invano gli aveva imposto la legge. Si dice: non si era più a tempo, in quel mattino, all'arrivo della flotta nemica. Dovea pensarlo a comunicarlo prima. Non si poteva prevedere come l'armata nemica si sarebbe presentata. I buoni ammiragli han saputo prevederlo, e provvedere a tempo. Le istruzioni date bastavano. Grave errore; quelle istruzioni imponevano alla flotta in legno di non accettare il combattimento con corazzate nemiche, ed impedivano che la sua azione nel momento del maggior bisogno, si armonizzasse con quella delle fregate in ferro. Le regole di tattica erano sufficienti. Altro errore: quelle regole insegnano come si debba condurre una battaglia ne'suoi particolari e ne'suoi accessorii, ma il modo come operare con forze superiori sopra un punto decisivo della linea nemica, il modo tenuto da Tegetthoff e da tutti i grandi ammiragli, è trovato dall'ingegno e dalla preveggenza del capitano, e scolpito nel suo piano.

Il comandante supremo non ne comunica alcuno ai comandanti. E che fa, invece? Ordinato l'*assetto di combattimento*, egli, in luogo di lanciarsi contro il nemico, di fronte, a colonne serrate, a tutto vapore e schiacciarlo, comanda prima la linea di fronte, e poi la linea di fila, presentando così all'armata austriaca, che si avanzava compatta, il suo lato più debole, il fianco. Movimento funesto, che ha deciso della battaglia; perchè rese facile al nemico di traversare la nostra linea; già biasimato dagli uffiziali più esperti e che le astruse e meditate risposte dell'imputato non varranno mai a giustificare. Movimento, che paralizzava la forza offensiva delle corazzate, l'urto; e che sarebbe stato solo ammissibile, qualora il comandante supremo non avesse avuto sotto i suoi ordini e contro di sè, che delle navi di legno.

E talune operazioni del comandante supremo riescono più funeste degli stessi suoi ordini.

Alla distanza di 15 a 20 minuti dalla flotta austriaca, chiama più volte a poppa del *Re d'Italia*, l'*Affondatore*, e ci passa sopra. Il *Re d'Italia* si ferma per aspettarlo. I signori Imbert, Cerutti, Riboty, Conti, Piola, Resasco, dicono che quella fermata tolse forza e velocità alle macchine del *Re d'Italia*, nel momento del maggior bisogno; fece un gran vuoto nella nostra linea, non potuto subito riempire; e fu la principal causa per cui il nemico la potè rompere facilmente.

L'*Affondatore* era stato destinato a difesa del *Re d'Italia*; l'ammiraglio lo tolse istantaneamente a questo scopo; e quella nave, che resterà nella memoria degl'Italiani, per la prodezza dei suoi marinai, dovutasi fermare a mezzo cammino, rimasta indietro, sola, attaccata da tre corazzate nemiche, fu sommersa.

L'ammiraglio conte di Persano comanda ed opera male prima del combattimento; e durante il vivo della battaglia, non comanda punto, o comanda invano, ed opera peggio.

Passa sull'*Affondatore* a vista del nemico. Il pubblico Ministero non è convinto che lo potesse in quel momento, e quel che è più strano ed inescusabile, vi passa senza avvisarne l'armata, senza che sia visto da tutti, e non appena egli è passato, si abbassa la bandiera ammiraglia del *Re d'Italia* e si rizza sull'*Affondatore* una bandiera del viceammiraglio!! in tal modo il comando non passa da una ad altra nave; il comando sparisce. E durante il combattimento è in fatti scomparso. Tutti i segnali dell'ammiraglio, in quel frattempo, per colpa sua, sono inutili, non sono visti, o non sono curati.

E sceglie a nave di comando l'*Affondatore*, per opinione d'egregi periti o testimonii, disadattissima a quell'ufficio; perchè mal si presta, per la sua alberatura, alla facile e chiara trasmissione dei segnali; una nave sulla quale non si può insieme manovrare e dirigere un'armata. Se vi si comandi, si sottrae all'armata un potente mezzo d'azione, e se con essa si operi soltanto, non si può osservare l'insieme della battaglia e comandare. Il conte di Persano dice d'aver tentato di raggiungere nello stesso tempo l'uno e l'altro cómpito. Era impossibile, ed ha finito per non conseguire nè l'uno nè l'altro; per non comandare nè dirigere, avendo perduto d'occhio l'insieme della lotta ed i suoi particolari più rilevanti; non essendosi accorto della sommersione del *Re d'Italia*, e non avendone chiesto se non dopo tre ore che era avvenuta! E per non operare in nessun modo, essendo pur troppo innegabile, che l'*Affondatore* non abbia col suo sperone affondato nessuno, per l'imperizia del conte di Persano, che volle assumerne il comando.

Egli non comunica alcun piano d'attacco ai suoi comandanti; dà ordini erronei e di grave nocumento prima della battaglia; muta la nave di comando senza avviso; per passare sull'*Affondatore* fa fermare il *Re d'Italia*, rallenta la sua velocità, e cagiona un vuoto nella nostra linea che agevola al nemico di romperla; toglie al *Re d'Italia* il suo sostegno; all'armata un potente mezzo d'azione; fa venir meno il comando; si pone in grado di non potere operare nè dirigere. Se le sorti delle battaglie sono decise dalla preveggenza e dall'ingegno, noi ci meravigliamo di non essere stati pienamente disfatti, e ci confortiamo dell'esito della battaglia.

L'ammiraglio si difende gittando la colpa sull'inazione del viceammiraglio Albini. Ma questa inazione, secondo il pubblico Ministero, anzichè difenderlo, lo accusa maggiormente. Ed in vero, se il viceammiraglio potè accorrer tardi, è colpa sua, che la mattina del 20 s'ostinò ad ordinare ch'eseguisse lo sbarco. Se il viceammiraglio non coordinò la propria azione con quella delle nostre corazzate nel momento della battaglia, si deve alle istruzioni date da lui, che ordinavano ad Albini di stare in seconda fila dietro le corazzate; d'evitar l'urto delle corazzate nemiche; di non cominciare il fuoco che nel solo caso in cui il nemico avesse delle navi della loro specie in colonne separate; o che il comandante supremo facesse loro segnale, tirando un solo razzo; o che infine il nemico riuscisse a raddoppiare la nostra linea corazzata. E se il viceammiraglio Al-

(*) V. i nostri NN. 35 36 e 37.

APPENDICE.

Tout Paris e la signorina Cora Pearl.

Il nostro corrispondente di Parigi ci manda questa spiritosa relazione d'un fatto che destò colà gran rumore:

Non si nasce Parigino, lo si diventa. V'hanno parecchie maniere di diventarlo e d'esser tale. Ciò dipende dall'ambiente, nel quale la sorte, gl'istinti, i gusti e le inclinazioni ci portano. Parigi non è una città, ella è una massa enorme di grandi villaggi, ciascuno de'quali ha costumi ed abitudini particolari; talchè il villaggio, cui la Sorbona e il Panteon son le parrocchie, nulla ha di comune con quello, i cui *boulevards des Capucines e des Italiens* formano il Corso. V'han trentasei Parigi: a ben conoscerli, convien avere l'ingegno penetrante e sagace di Balzac. La sua opera, ch'ei giudiziosamente appellò *La Comédie humaine*, è il codice di que' trentasei Parigi. Ora, fra tutti que' Parigi ve n'ha uno, il quale è talmente persuaso della sua preminenza sugli altri, che, coll'amor proprio ond'egli si distingue in sommo grado da essi, ei non esita intitolarsi *Tout Paris*. Esso è il Parigi dell'eleganza, della moda, del *paraitre*, dei *club*, de'cavalli di nobil razza, e delle donne incantevoli. Esso ha per sua campagna il *Bois de Boulogne*; per sue stazioni il *Jockey-club*, il *Baby-Club*, lo *Sporting club* ed il *Mirliton-club*; le sue sale dove si pranza s'appellano il *Café Bignon*, la *Maison dorée*, e il *Café Anglais*; i duelli, le grandi poste al giuoco, e gli amori notorii con persone che vengono successivamente appellate *Camelias*, *Demoiselles*, *Biches*, *Cocottes*, *Dames du Lac*, sono le sue *nouvelles diverses*; esso, per suoi giornali, ha il *Figaro*, il *Camarade*, la *Gazette des Etrangers*, lo *Sport*, la *Vie Parisienne*, e le tre colonne della seconda pagina della *Liberté*, riservate alla rubrica quotidiana di *Monde Parisien*, *Monde financier*, *Monde Sportique*, *Monde Théatral*, *Monde anecdotique*, *Monde gastronomique* e *Monde Musical*. Naturalmente, v'hanno colà eroi ed eroine. Gli eroi son coloro che meglio sanno adattarsi a' principii, non dell'89, ma di Brummel, e del conte d'Orsay. Le sue eroine sono di due qualità: quelle del *très-grand monde* per nascita e condizione, fra cui brilla, stupendamente accasato e arredato, il maraviglioso reggimento, di cui la Principessa di Metternich è la colonnella; quelle del *demi et quart de monde* (così divisate dal sig. Alessandro Dumas, figlio), in cui si distinguono per lusso e amabili follie persone tali, qual è la superba signora Giulia Barucci, l'indomabile Miss Skittles, la placida *mademoiselle* Crénisse, *mademoiselle* Schneider, detta la *Belle-Hélène*, ed altre molte, e sopra tutto e tutte, *mademoiselle* Cora Pearl. Quando in codesti tre *mondi* accadrà un fatto degno di qualche attenzione, come per esempio, un acquisto di cavalli delle più belle forme, l'ordinazione d'un cocchio riuscita a capello, la mostra d'una toletta, per l'invenzion della quale si richiese il genio più stravagante, il dono, o d'un capitale considerevole o d'un monile di perle, simili al quale pochi ne possiede il Brasile, o d'un diadema di diamanti, rapito ai tesori del Gran Mogol, — codeste ultime cose non appartengono, ben si comprende, se non alle sfere del secondo e del terzo *mondo*; — ciò tutto leva rumore, è un *faits divers*, se ne ciarla, se ne ragiona, si valuta, si stima, si critica, si denigra, da ciascuno e ciascuna, secondo il suo umore, secondo il suo gusto, ed anche secondo la sua piccola dose d'invidia. Ma quando una di tali dame, a sufficienza in vista, e propalata e nota a quel Parigi, ch'è il *tout Paris*, per divenir popolare si determina ad un'azione *illustre*; quando finalmente ella fa colpo di Stato, lascio a voi pensare allora tutto che nasce e che succede, e se ciascuno fa guizzar la lingua, e se ciascuno vi reca lo sguardo, e se *tout Paris* è in gran faccenda. E tal cosa è di tanto rilievo, che mi parrebbe tenere in poco conto il valore del mio dovere di osservatore, s'io non vi facessi il racconto di una memorabile avventura. *Miss* Pearl, madama, si fe' commediante, ottenne di esordire, e si espose ad un pubblico, i cui nomi, la qualità, l'aspetto delle persone, che avevan l'onor di comporlo, saranno indubbiamente affidati alle pagine del libro delizioso, che un nostro conoscente scrive da gran tempo, in continuazione a quello intitolato: *Memoires d'une contemporaine*. Tratteniamoci dunque intorno a *miss* Pearl, che *tout Paris* s'è recato a vedere; e, per vederla, *tout Paris* trovò maniera di comprimersi in un teatro non più vasto d'un covacciolo di conigli, o, se vi par meglio, angusto come una gabbiuzza di topi bianchi cogli occhietti rossi.

Donde proviene *miss* Cora Pearl?

Dalla perfida Albione, tutti lo accertano, e il suo accento lo conferma.

Si chiama ella veramente *miss* Cora Pearl?

Non ne so nulla, e ciò poco monta; v'hanno però meticolosi i quali pretendono, che ad esempio di *Ponte-lago-scuro*, il quale non è nè ponte, nè lago, nè scuro, ella non sia nè *miss*, nè *Cora* nè *Pearl*. A che non giunge la curiosità! Non essendo ella più *miss*, che significa *zitella*, è press'a poco sicuro ch'ella ha perduto ogni legittima pretensione a tal qualità, e ch'ella non per altro se non per puro sentimento di convenienza, mantiene quella casta intitolazione. Quanto a *Cora* e *Pearl*, se ciò non è roba sua, ella, senza dubbio, non è di nessuno, ma così per balocco, ella il fece di sua proprietà. Se l'ha trovata, ce ne congratuliamo con lei, perchè il trovato è incantevole: *Cora*, corallo; *Pearl*, perla, almeno per consonanza; che di più leggiadro per una donna? Chi non vorrebb'essere stato battezzato così nel mondo cattolico? V'ha persone che si dicono ben ragguagliate, le quali assicurano ch'ella vide la luce a Jersey; altre in Irlanda. M'avveggo accadere di lei un pochettino come d'Omero, intorno al quale, l'Accademia delle Iscrizioni nulla ancora potè decidere se non sulla sua Iliade, almeno sulla sua culla. Mi fu pur detto ch'ella ricevette in convento la prima sua educazione, e a Parigi la sua educazione seconda. Per la prima, nulla posso affermare; per la seconda posso starvi garante. Allora fu ch'io la vidi comparire sulla scena del mondo donnesco, dov'ella cercava esempii.

Oh! com'ell'era bella, fresca, gustosa, placida, quasi innocente! Una rosa, un garofano, una delizia perfetta! Tanto leggiadra, e un tantin sola, in Parigi sì vasto, la poveretta! Sopraggiunsero le avventure, e siccome erano capitate colla posta, ella porse molta attenzione a' cavalli, quegli animali piacendo alla sua natura briosa. Ella fece il diavolo per averne, e quando si fa il diavolo a Parigi, con un personcino com'è quello di *miss* Pearl, tosto si ottiene quanto si vuol avere. Ella ebbe cavalli, apprese a guidarli, non senza urtare per bene nelle altrui carrozze, dapprima, ma il Commissario fu indulgente; ella si fece esperta, fece meravigliare, e chi fa maravigliare la gente a Parigi, è noto al mondo intero.

La *place du Havre*, e nella *place du Havre* la casa numero 15, fu la sua prima sede un po' notevole. La signora fu ricercatissima; ma siccome col tempo e con la fortuna ella aveva acquistato volontà e capricci, non era sì facile il rinvenirla. *Miss* Pearl aveva già fatto le sue aderenze tra la gioventù più brillante del bel Parigi. Seppe rendersi originale: talvolta fu creduta cattiva, ma ella non fu mai tale; v'ha nella sua natura un non so che di particolare, che le procacciò passioni impetuose e tenaci, sinch'ella tenne il caro oggetto avvinto al fuoco della sua anima,

bini non eseguì gli ordini dati durante il vivo della battaglia, si deve anche a lui ch'è passato sull'*Affondatore*, senza precedente avviso a tutta l'armata. Albini avrebbe potuto essere più risoluto, e fare altro di sua propria iniziativa. Ma è fuori di dubbio, ch'egli siasi attenuto strettamente alle istruzioni, che aveva ricevute, tentando per ben due volte di attaccare la flotta nemica a legno; la qual cosa gli fu impedita la prima e la seconda volta dalle corazzate nemiche.

Gli Austriaci aveano sfondata la nostra linea e correvano verso Lissa. Tutto non era ancora perduto. Non avevamo perso che due sole navi corazzate; noi eravamo ancora nello stato di ritentare le sorti delle armi con successo, gittandoci sull'armata austriaca, nel momento che si riordinava. Il lampo dell'ingegno riluce sovente nel modo come si ripari a tempo ad un errore commesso, e spesso un buon generale si rivela più nel modo come riappicchi una battaglia mezzo perduta, che non come la preordini e la incominci. Ma pur troppo il conte di Persano non ha saputo farlo; anzi dobbiamo soggiungere che la battaglia non è stata riappiccata per colpa sua, e malgrado le vive istanze del suo capo di stato maggiore. Mancò d'iniziativa e d'ardire. Ordinava segnali che accennavano a nuove offese; e li seguiva da movimenti che a quelli contraddicevano. Ordinava che si andasse innanzi, ed ei retrocedeva. Per ricominciare il combattimento dirigeva tra Busi e Lissa; per tal modo, invece di correr diritto sopra la flotta austriaca, faceva un movimento tortuoso che ne lo allontanava. Al *Principe Umberto* ed al *Re di Portogallo*, che ai suoi primi ordini si avanzavano, ordinava tornasser indietro e si ponessero in linea. Ed i suoi segnali erano così precipitosi e confusi, ch'era impossibile eseguirli. Noi non giudichiamo, noi riferiamo in breve i risultamenti del processo.

Il comandante supremo non ha saputo nè comandare nè operare. È stato almeno esempio a tutti di coraggio, d'intrepidezza e d'ardire? Questa dimanda ci apre la via a discorrere dell'ultima imputazione contro di lui; della sua viltà innanzi al nemico. È cosa dolorosa a pensarci. Il conte di Pellion di Persano, ammiraglio e senatore del Regno, non appartiene solo a sè stesso, appartiene allo Stato, all'armata, a tutti gl'Italiani. Questa specie d'accusa offende non solo lui; ci offende ed umilia ed addolora tutti. Dobbiamo però rilevarla se deriva dall'istruzione; questo richiede il debito nostro; questo la legge ch'è al di sopra delle più nobili passioni, delle più generose pietà; ed è forse il solo conforto e la sola riparazione possibile in questa sorte di sventure nazionali.

L'articolo 225 del regio Editto penale militare prevede questo reato.

Premettiamo due osservazioni. Quell'articolo si applica a tutti che faccian parte dell'armata; non solo ai subordinati, ma anche ai superiori; perchè al disopra del superiore è la legge, è il dovere, è il Governo; e nel caso nostro c'erano le istruzioni del ministro e il Comando del duce supremo. Inoltre il legislatore non ha definito la viltà mercè determinazioni generali delle sue condizioni; ma ha dato una enumerazione di fatti particolari, tutti dipendenti da una causa comune, dalla paura innanzi al nemico. Ora è evidente che questa enumerazione sia dichiarativa, non tassativa; imperocchè non possono dirsi estranei all'art. 225 altri casi non noverati espressamente, ma neppure esclusi dal concetto generale di quell'articolo. Sicchè, se per avventura gli atti, che hanno rivelato la paura dell'imputato, non rientrassero nella lettera di quella disposizione, non per questo lo si dovrebbe assolvere del reato di viltà. Qualunque sia la forma, di cui si rivesta, la viltà nel militare è sempre punita.

Sentiamo il bisogno di premettere altra avvertenza.

Nel giudicare di questo addebito, l'alta Corte di giustizia nella sua saviezza, terrà presente che si tratta di fatti che vanno estimati colle leggi inesorabili dell'onor militare; e che noi non intendiamo certo provare nel comandante supremo la paura nelle sue forme più ignobili o dimesse; ma quella d'un ammiraglio posto tanto alto per essere a tutti esempio di onore, di coraggio e d'ardire. Un atto di timidita, che in un semplice marinaio passerebbe forse inosservato, in un capitano supremo prende una grande importanza. Si noti ancora, che la paura è la passione che gli uomini più celano; tutti, massime il soldato, ne arrossiscono. Non è possibile quindi, aver confessioni o prove dirette della paura; bisogna che si ricavi da indizii, e sorprenderla, diremmo quasi, negli atti fuggitivi e guardinghi, in cui si rivela.

Ciò posto, veniamo alle prove.

Allorchè s'istruisce un processo contro alcuno, si ritorna sul suo passato. Molti fatti ignorati si scoprono: molte pagine luminose della sua vita s'oscurano. Alcuni uffiziali ragguardevoli han sempre creduto il conte di Persano di poco coraggio.

Il cavalier Provana dichiara che nella campagna di Ancona si formò uno sfavorevole concetto del di lui coraggio; perchè non si mise mai a tiro col suo legno; ed in quella di Gaeta, per molte ragioni, non potè mutare il suo primo concetto. — Ed il cav. Burone dichiara essere opinione generale nell'armata, che il conte di Persano non sia coraggioso; che a Gaeta, egli, avendo tenuto il suo bastimento più lontano che potè dal fuoco, provò che l'armata non s'ingannava. Queste dichiarazioni, ove si consideri che sono fatte da militari, sopra un particolare così delicato, concernente un uffiziale superiore, significano molto più di quel che non dicano.

Ora sul conte di Persano, il quale, a quel che dicono quei suoi stessi colleghi, non pare abbia sortito da natura un grande animo, dovè certamente fare una scorante impressione, la lettera del signor Carenzi, comunicatagli dal ministro, in cui, fra le altre cose, si riferiva che il Tegetthoff andasse dicendo di volerlo prendere vivo o morto.

Il conte di Persano rispondeva: « Io non ho « preteso di prender Tegetthoff vivo o morto, ma « farò del mio meglio che non mi prenda nè vivo « nè morto. » E tenne la parola.

Il suo cotegno durante tutta la campagna fu timido e guardingo. Evitare il nemico; cansare il combattimento, è stata la norma segreta che lo ha guidato. Il 27 giugno, all'apparire dell'armata nemica, ed al suo primo ordine, l'armata italiana si appresta ed arde di battersi; ed egli evita la battaglia. Dal 3 agli 8 luglio, il ministro gli ordina di uscir senza indugi contro il nemico, ed egli esita. Dagli 8 ai 13 luglio riceve l'ordine chiaro, preciso, assoluto di snidare ad ogni modo la flotta nemica, batterla o bloccarla; ed egli da istruzioni al comandante d'Amico di tenersi nel mezzo dell'Adriatico, lontano dalle coste amiche e dalle coste nemiche; e respinge i consigli di costui e del deputato Boggio, che lo esortavano e scongiuravano d'andar innanzi Fasana. Parte per Lissa dopo ordini vivissimi del ministro e del quartier generale, e dopo che gli si fa intendere che se non partisse, perderebbe il comando.

Il 18, innanzi Lissa, durante la prima passata del *Re d'Italia* sotto le batterie nemiche, se ne sta nella coffa di maestra fatta corazzare con tende e vele: ed il rimanente della giornata in batteria sopra un boccaporto. Lo depone il giovane marchese Gualterio, imbarcato su quella nave. E le dichiarazioni degli uffiziali Casanova, Razzetti, Isola ed Orsini, imbarcati su quella nave medesima, non tolgono fede alle sue parole. Di loro chi dice che l'ammiraglio Persano sia rimasto alquanto tempo sulla coffa dell'albero di maestra, e poi o sul casseretto di poppa, o in batteria; chi dice che la maggior parte del tempo l'abbia passato in batteria; chi d'averlo visto più volte sul casseretto. Ma se, come si dichiara da tutti, ei stava in batteria, per incoraggiare i marinari, ne segue che vi stette durante il fuoco; dunque mentre durava il pericolo, ei non rimase sul palco di comando, sul casseretto di poppa, posto di onore di un ammiraglio. In ogni modo, il *Re d'Italia* si tenne prima distante, a tiro non efficace; e non si fece innanzi contro la cittadella, se non dopo che il contr'ammiraglio Ribotty ebbe fatto tacere le batterie, ed allorchè quella già rispondeva con qualche raro colpo. Lo dichiara lo stesso Riboty. Sicchè o al fuoco o lontano, l'ammiraglio, il giorno 18, non si espose a grave rischio; e della sua gente non fu in quel giorno scalfitto nessuno.

Nel momento della battaglia, il pensiero di campar la vita, sì lungamente contenuto, si svela.

Sin dal principio della campagna, egli ebbe come un'idea fissa: l'*Affondatore*. Non è quasi lettera o dispaccio, in cui non ne parli, non ne chieda, non lo desideri. Nel primitivo ordinamento dell'armata, quel legno era stato addetto alla riserva; ed ei volle che fosse attaccato alla sua squadra. Quando ebbe saputo che l'*Affondatore* era giunto in Italia, scriveva al ministro: « *Contentone arrivo Affondatore.* » Il 6 luglio esitando a partire, scriveva: « *Se verrà Affondatore meglio.* » Il 10 ripeteva: *Aspetto Affondatore.* » Lo stesso giorno il ministro gli annunziava che l'*Affondatore* non poteva lasciar Napoli prima del 14. Ed il conte Persano gli ripeteva: « *Prego premura per Affondatore.* » Ed il 13 chiedeva se prima di operare non fosse meglio aspettare l'*Affondatore*.

E chi sa leggere nel suo animo e nelle pagine di questo processo, si convincerà ch'egli è partito meno scorato per l'impresa di Lissa, quando fu fatto sicuro che l'*Affondatore* sarebbe arrivato a tempo. Perchè desidera tanto l'*Affondatore*? È evidente, per cacciarvisi dentro in presenza del nemico.

Giunge infatti questa nave fatale il 19 innanzi Lissa, e l'ammiraglio avvisa il Martini, che la comandava, che, in caso di combattimento, sarebbe passato al suo bordo.

Il 20 luglio, a 15 o 20 minuti dal nemico, ei passa precipitosamente, non portando seco che le tattiche ed i libri dei segnali; ed abbandonando in mare la lancia che ve l'aveva portato. Perchè questo passaggio? Per comandare l'intiera armata? Quella nave era disadatta a questo ufficio. E se vi fosse passato per questo, l'avrebbe detto a tempo ai comandanti, e non avrebbe tenuto tanto segreto il suo divisamento; quasi ne arrossisse, o come dice taluno, quasi temesse di farlo sapere all'ammiraglio nemico. Perchè la credeva più celere, e poteva accorrere ove il bisogno richiedesse? Ma nell'armata erano altre corazzate più celeri, ed il comandante Martini gli aveva già riferito, che dopo che fu armato, l'*Affondatore* aveva perduto di velocità. Per compiere qualche brillante operazione? Me egli non ha operato nulla; ha anzi impedito, come vedremo che, operasse. Perchè dunque è passato sull'*Affondatore*? Per paura, per porre quanto era possibile al riparo del fuoco nemico la sua persona. Si noti il suo contegno. Mentre l'ammiraglio nemico sta sul cassaretto di poppa della sua nave, ritto in piedi, impavido, in mezzo al suo Stato maggiore, sotto il fuoco della nostra moschetteria e dei nostri cannoni, sfidando la morte, il conte Pellion di Persano, nostro primo ammiraglio, se ne sta rinchiuso entro una torre, corazzata da tutti i lati, spiando per le feritoie; e non cava il capo fuori i buchi di quella, che una o due volte. E quando? Negl'intervalli in cui il bastimento, per le sue evoluzioni, si allontanava dall'azione; una volta per recarsi nella camera del comandante per la coperta, ed una seconda volta, terminata l'azione, in coperta per visitare i guasti fattivi dai proiettili. Lo dichiara il Martini.

(Continua.)

Scrivono da Firenze in data del 6 febbraio, alla *Perseveranza*:

« La Commissione del bilancio, colle sue sotto-commisioni tiene frequenti adunanze.

« Pare che nel suo seno prevalga il concetto di affrettare il lavoro, più che si può, ma di proporre anche alla Camera di approvare il bilancio per l'esercizio, 1867 e insieme per quello del 1868. Così la discussiane dei bilanci, che dovrebbe farsi quest'anno, avrebbe efficacia anche per l'anno venturo. In tal modo, si arriverebbe ad una situazione normale riguardo ai bilanci, perchè, nell'anno venturo, si potrebbero discutere e approvare quelli del 1869, molto prima che l'esercizio abbia incominciato. Questo espediente venne già adottato con successo nella passata legislatura, e avrebbe prodotto, senza dubbio, i suoi frutti, se il sopravvenire di altre circostanze straordinarie, non avesse un'altra volta posto il Governo e il Parlamento nella via degli esercizii provvisorii. »

A Udine fu data una recita a beneficio degli insorti della Grecia, e si ebbero parecchie centinaia di lire. *(L'Arena di Verona.)*

GERMANIA.

Berlino 5 febbraio.

Il conte di Fiandra, il cui matrimonio colla Principessa Maria di Hohenzollern è ormai stabilito, arriverà quanto prima a Düsseldorf, per visitare la famiglia del Principe. *(O. T.)*

FRANCIA

Accennammo tempo fa ad uffiziali, ingegneri prussiani, che esploravano l'Alsazia. la Meurthe e la Mosella, a fine di studiare le fortezze di quei luoghi e levarne i piani. Ora si scrive da Strasburgo, che otto di essi furono arrestati e messi in prigione, interrogati dopo ventiquatt'ore, e messi in libertà, a condizione di tornar subito al loro paese. *(G. del Popolo.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca:

« Si annuzia un opuscolo del sig. de la Guerronière, ispirato dall'alto, contro la Prussia. Si sa che gli opuscoli sono sempre i percursori della guerra. » Quest'opuscolo sarebbe del fratello di Laguerronière, ma la *France* dice, che non è destinato alla pubblicità.

AUSTRIA

Le più inquietanti voci girano a Vienna sui propositi della Prussia, e vedasi per esempio la seguente nota della *Presse*:

« Un privato carteggio, in data di Parigi 29 gennaio, che noi abbiamo avuto da mano amica, riferisce che nei circoli politici di quella capitale si ebbe notizia di vasti progetti concertati dal conte di Bismarck col principe Hohenlohe.

« Anche se credessi, dice il corrispondente, solo la metà, anzi solo un terzo di quel che ho udito, vi sarebbe ancora abbastanza da far impensierire gli uomini di Stato in Europa, soprattutto Luigi Napoleone.

« Sembra certo che la Prussia e la Baviera si preparino ad una gran lotta colla Francia, e lotta non solo militare, ma anche diplomatica e politica. Il principe Hohenlohe avrebbe detto ad un suo amico: *Se la Francia non cessa di parlarci de' suoi confini naturali, noi li determineremo!*

« Queste voci spiegherebbero molte cose, che altrimenti sarebbero inesplicabili. »

(G. di Mil.)

Scrivono da Ragusi 27 gennaio alla *Bullier*:

« Numerose truppe turche sono concentrate nell'Epiro, non solo per reprimere l'insurrezione che si paventa, ma anche per essere pronti a passar il confine, se scoppiassero le ostilità fra la Turchia e la Grecia.

« Abbiamo la certezza che, al primo segnale d'insurrezione, questa si estenderebbe immediatamente a tutto l'Epiro, alla Tessaglia e alla Macedonia. L'esercito turco si troverebbe allora nella più difficile situazione, perchè dovrà sfilare per anguste gole di montagne, e attraversare rapidi fiumi.

« Gl'insorti combattono con piccole bande distaccate, evitando gli scontri campali. Essi organizzarono un corpo di 1500 uomini, che hanno sempre la precauzione di non allontanarsi di troppo dai confini greci. »

Vienna 5 febbraio.

Si sta cercando un grande palazzo per la legazione italiana. Sembra che il conte Barral voglia ordinare la sua casa in modo sontuoso.

(O. T.)

Praga 5 febbraio.

In seguito a mediazione diplomatica, fu tolta la chiusura dei confini di Nachod, e limitata soltanto agli animali e ai loro prodotti.

I fogli czechi attaccano in modo violento il sig. di Beust, a proposito della crisi ministeriale, e si pronunciano contro il dualismo.

INGHILTERRA

A Londra si sta attendendo con viva impazienza il gran ricevimento, che dee fare la Regina al palazzo di Buckingam il 27 aprile. S. M. metterà da parte in quel giorno i segni di lutto, ch'essa ha sempre portato dopo la morte del Principe Alberto. *(G. di Mil.)*

GRECIA

Scrivono da Atene 2 febbraio all'*Osservatore Triestino*: « Le notizie del teatro della guerra in Candia non sono questa settimana di grande importanza. Ecco il più recente bullettino del Comitato generale: Dopo l'ultimo nostro bullettino, lo stato delle cose in Candia non si cangiò gran fatto. Le ultime notizie sono in data del 15 gennaio (stile vecchio). Un corpo d'armata turco si trova tuttora nel litorale di Sfakia, non osando penetrare nell'interno del paese. Relazioni circostanziate degli scontri avvenuti il 6, 7 e 8 del mese, annunziano la vittoria delle armi de' Cristiani, i quali combattono con coraggio sorprendente. Scrivono da Sfakia: Nello scontro dell'8 corr., il comandante turco, accampato presso al mare, volle prestar man forte ad un altro corpo turco, appostato in Samaria, inviando un distaccamento di 200 indigeni turchi ed albanesi; dei 200 soltanto 30 poterono arrivare al luogo del loro destino; gli altri furono tagliati a pezzi dai Greci. Notizie autentiche annunziano che Mustafà pascià ritorna in Canea. Nelle Provincie orientali, presso il villaggio di Delessi, ebbe luogo, il 12, uno scontro, nel quale i Cristiani attaccarono un corpo turco di 1500 uomini, con due cannoni; i Turchi furono respinti ed i Cristiani s'impossessarono di molte pecore, che si trovavano nel campo turco.

« Anche nella Tessaglia, le nubi si addensano ogni giorno di più, ed annunziano prossimo lo scoppio della procella. I Greci insorti erano trincerati presso la posizione detta il Ponte del Corvo; colà furono assaliti da 800 Turchi di truppa regolare e 300 Albanesi (irregolari); gli insorti, benchè inferiori di numero, respinsero l'inimico, ma essendo pochi, non poterono inseguirlo. Il Governo turco concentra nella Tessaglia 12,000 uomini, e presso Giannina forma un campo di 5000. Gli animi sono inquieti, e si prevede una sollevazione generale. Credo che, fra breve, l'Europa avrà ad occuparsi seriamente degli affari d'Oriente, almeno se tutti gl'indizii non ingannano.

« Il Governo greco cerca di prepararsi ad affrontare la burrasca, e perciò questa settimana presentò alla Camera due progetti di legge, l'uno riguardo all'armata di terra, e l'altro riguardo alla marina. Il ministro della guerra, presentando il primo dei due progetti, tenne un discorso, col quale fece intendere che le presenti circostanze impongono alla Grecia il bisogno di armarsi e di armarsi sul serio; propone quindi di portare l'armata di terra a 31,000 uomini, de'quali 14,000 saranno sotto le armi, ed i rimanenti formeranno la riserva. Il progetto di legge fu votato quasi senza discussione, nella seduta di mercoledì.

« Ieri poi fu votato anche il secondo progetto, che aumenta la marina regia di 2000 marinai. Inoltre, il Governo ha intenzione di mandare fra breve in America alcuni uffiziali di marina e meccanici, per far acquisto di bastimenti da guerra. Si dice anzi, che questa commissione di periti partirà fra qualche settimana, insieme al generale Callergis, che fu nominato inviato straordinario presso il Presidente degli Stati Uniti d'America.

« Ier l'altro, nelle acque di Cerigo, fu veduta una flotta dirigersi verso Candia; si suppone che sia la flotta americana, attesa già da tanto tempo, Gli Americani qui residenti dicono per certo, che fra pochi giorni arriveranno al Pireo bastimenti americani, con a bordo famiglie di profughi di Candia.

« Ho a notarvi un tratto molto generoso del presidente del presente ministero, signor Cumunduros. Vi ricordate forse che due anni fa, un individuo, oriundo candiotto, tirò un colpo di pistola contro Cumunduros, allora ministro dell'interno. Un mese fa, l'omicida fu condannato dalla Corte d'assisie in Sira a 10 anni di carcere duro. Il Cumunduros domandò al Re la grazia del condannato, l'ottenne ed il malfattore fu messo in libertà. Ben a ragione fu lodato il Cumunduros per questo suo tratto. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 febbraio.

La Società del Carnevale pubblicò il suo programma, dal quale togliamo le seguenti indicazioni:

Domenica 24 febbraio. — Alle ore due presa di possesso della piazza di S. Marco; *defilè* di tutte le mascherate che concorrono ai premii, rallegrato da grandi concerti musicali, con intervento del Re Carnevale, ed inaugurazione del viale del Giardinetto, il quale resterà aperto durante tutte le feste.

Martedì 26 e mercoledì 27. — Rivivrà dopo 71 anno la gran fiera in Piazza S. Marco, Piazzetta e Molo. Le Botteghe verranno sfarzosamente illuminate a cura dei venditori, e le tre che saranno giudicate più splendide e vaghe, riceveranno i seguenti premii: 1.° premio L. 200, 2.° premio L. 150, 3.° premio L. 100. Inoltre ogni premiato avrà in regalo N. 5 cartelle della Lotteria della città di Milano.

La sera del *Martedì 26 corrente*, avrà luogo la prima cavalchina al teatro la Fenice.

Giovedì grasso 28 febbraio. — Passeggiata del Re Carnevale sul grande carro trionfale, circondato da tutte le maschere italiane, e seguito dalle sue compagnie. Alle ore due partirà il corteggio dal Ponte di Cà di Dio, fra le salve della sua artiglieria, e percorrendo la riva degli Schiavoni, giungerà in piazza S. Marco, dove avrà luogo la distribuzione dei seguenti premii: Mascherate da 14 persone in più: 1.° premio, 1.ª bandiera d'onore e 50 bottiglie sciampagna; 2.° premio, 2.ª bandiera d'onore e 40 bottiglie sciampagna 3.° premio, 3.ª bandiera d'onore e 30 bottiglie sciampagna. — Mascherate dalle 6 alle 10 persone: 1.° premio 20 bottiglie di sciampagna; 2.° premio 15 bottiglie di sciampagna. Premio alla più bella coppia mascherata: 10 bottiglie sciampagna. Alla sera Baccanale popolare.

Venerdì primo marzo di sera alle ore 9. — Al teatro S. Samuele, a cura dell'impresario, sig. Marzi, *Gran festival paré*, concerto, *promenade* ballo mascherato, sinfonie, cori, declamazioni, improvvisamenti, ballabili.

Sabato 2 marzo di sera, avrà luogo il classico Ridotto mascherato, di lusso.

Domenica 3 marzo di giorno, dalle ore 1 alle ore 4, corso di barche con maschere dal Giardinetto al Ponte della Veneta Marina. Sbarco alla Piazzetta delle celebri mascherate veneziane.

1.° premio, bandiera d'onore, 25 bottiglie di sciampagna; 2.° premio, bandiera d'onore, 15 bottiglie di sciampagna.

Domenica 3 marzo di sera. — Festa di ballo in piazza S. Marco. Le danze saranno aperte alle ore otto precise, dalle antiche mascherate, ed altre organizzate espressamente per la festa.

Lunedì 4 marzo. — Alle ore otto, fuoco d'artifizio rimpetto alla Piazzetta. Alle ore 9, concerto con cori in Piazza S. Marco.

Martedì 5 marzo. — Il funerale del Re Carnevale, che partirà dalla Riva degli Schiavoni alle ore 9, con accompagnamento di tutte le maschere. A mezzanotte chiuderà le feste la seconda cavalchina della Fenice.

Le mascherate che vogliono concorrere ai premii, avranno cura di farsi inscrivere all'Ufficio della Società del Carnevale di Venezia, a tutto il 20 febbraio. Una Commissione nominata dalla Presidenza giudicherà inappellabilmente sul loro merito, e distribuirà i premii, tanto per le mascherate, che per le barche.

Avviso del pane. — Buono e bravo il Municipio! Raccomandiamo l'esecuzione degli ordini dati e delle minacciate penalità. I fornai hanno ridotto il pane a proporzioni più che omeopatiche, e bisognava proprio pensarvi. Ora, avanti, e severità, soprattutto unita alla vigilanza più assidua.

Dagli alla spia! — Ieri sera, ci fu detto, che sotto le Procuratie, un tale, ch'era in odore di referendario sotto il passato Governo, riconosciuto da alcuni, veniva gravemente insultato e percosso in modo, ch'ebbe di grazia a salvarsi senza maggiori danni. Questo contegno merita il biasimo d'ogni onesto. Che importa a noi, che quel signore, fosse pure un soffione, giri per le nostre vie, pei nostri portici, per le nostre piazze? Abbiamo forse qualche cosa da nascondere, o non possiamo ormai dire e fare le cose nostre senza paura di manette e di perquisizioni? Spie austriache? meglio per noi se vengano. Potran riferire come si trovi oggi Venezia, in confronto di sei mesi fa, sebbene ancora sul suo letto di dolori si muova tutta indolenzita dalle ultime percosse del suo carceriere. La civiltà impone che fatti simili non siano per rinnovarsi mai più in avvenire.

Veglia. — Ier sera, il cav. Reali, accoglieva per la prima volta in sua casa a lieto ritrovo, la parte più eletta della società veneziana. Il buon gusto degli addobbi e delle decorazioni degli eleganti salotti, ove la padrona di casa ricevette gl'intervenuti, destarono la comune meraviglia. Era un vero nido di bellezza e di splendori in tutti i sensi. Belle le *toilette* delle nostre signore, sceltissime per eleganza e per avvenenza, e, in generale, buon umore e brio. S. A. R. il Principe Amedeo intervenne alla veglia.

Commedie nuove. — Cesare Dondini è un peccatore, ma un peccatore, che non vuole però morire impenitente. Noi abbiamo avuto talora occasione di dire, ch'egli poteva sceglier meglio le sue novità; ma ora egli ci dà un annunzio gradito, che ci affrettiamo di comunicare ai lettori. Non si tratta più d'una commedia senza senso comune, che passa dinanzi al pubblico con un passaporto di patriottismo, ma di una commedia di costumi, che fu rappresentata in Francia e riprodotta in Italia, e che fu giudicata favorevolmente dai giornali, ad onta dei difetti, di cui, come opera umana, non va scevra; vogliamo parlare dei *Nostri buoni villici*, di V. Sardou. Noi non vogliamo anticipare un giudizio; nè sappiamo se qui essa piacerà, come a Firenze ed a Milano; ci limitiamo ad annunziare. Però, giacchè il sig. Dondini ha cominciato, lo incoraggiamo a continuare. Non ci potrebbe dare la *Gente nuova* dell'Alberti, rappresentata testè con tanto successo a Firenze, e che fu giudicata meritevole di premio? È una domanda ingenua, a cui speriamo che egli risponderà presto coi fatti.

Vigilanza doganale. — Alle ore 5 ant. del 1.° febbraio, venne fatto un fermo da una guida ed una guardia doganale della Sezione di Mestre, nella località detta la Rana, d'un cavallo e carretto con cinque colli di generi coloniali, contrabbandati dalla franchigia, essendosi i contravventori sottratti colla fuga all'inseguimento delle guardie.

Vennero arrestati i contrabbandieri Dalla V... Ant., e Z... Marco, mentre tentavano di operare un contrabbando di zucchero.

Arresti. — L'8 corr., vennero arrestati sette individui, cioè, due per ozio e vagabondaggio, uno per sospetto di furto, e quattro per ubbriachezza e schiamazzi nel Caffè Lazzaroni.

Furti. — Ieri sera, ignoti ladri penetrati nella casa di certo Luigi Verzi, derubarano oggetti di vestiario e biancheria, pel valore di lire 800. Altri ladri rubarono una certa quantità di biancheria a Luigi Beltrami.

---

ed alla foga delle sue parole; allontanatisi que' cari oggetti, ei l'hanno sempre dimenticata, senza eccesso di crepacuore. La sua abitazione nella *place du Havre*, era di donna che ha quattro occupazioni segnatamente: amare, addobbarsi, cavalcare, cacciare. Appartenne sempre al suo naturale il mostrarsi capricciosa e stravagante all'eccesso: ella è la donna a Parigi, che si fa attendere più d'ogni altra, a pranzi ed a cene. Invitata per le sett'ore, ella costuma comparire alle 9; entra e non cerca scuse, e colla stravaganza del suo abbigliamento, ch'ella dice affrettato, colma di sorpresa chi l'ha invitata.

Non conviene mai farle verun rimprovero, nè palesarle verun disgusto: imperciocchè ella allora diventa in un attimo un *trouble fête*, passa tosto alla ruvidezza, ed è capace di palesarla con un gesto ardente, o con espressioni ignote ai predicatori. Un minuto appresso ella deplora i suoi impeti, e il suo sorriso impareggiabile vi rassicura sulla durata del suo rancore. Dalla *place du Havre*, ella fece passaggio alla *rue de Ponthieu*, numero 63; ed ebbe colà un casamento: appartamento magnifico, vasto salotto e salottino, ecc., e soprattutto una scuderia. In ciò appunto ella ha fatto consistere il suo lusso, la sua ostentazione. Cavalli, cavalli e sempre cavalli: un cocchiere, e *groom* in perfetta tenuta: carrozze d'ogni formato. Le mancava il casino di villeggiatura: ella ne ha uno, che sotto il pretesto di non essere se non una capanna, le costò quant'è il bilancio di qualche Stato. Onde i suoi debiti furono celebri quanto quelli del Cardinale di Rhetz o del Maresciallo di Richelieu; ed ella è tenuta al solo buon senso de' suoi creditori, s'ella tutto ad un tratto non li ha ruinati. Parecchie volte le sue buone amiche l'hanno annunziata a *tout Paris*, come di là scomparsa. Oh! menzogna! Ella non s'era recata se non a tirare ai perniciotti o ad inseguire un cervo, per campagne e boschi. Due anni fa, le saltò il grillo di voler esser bionda, ma bionda come al tempo, in cui il Veronese e Tiziano pingevano magnificamente le donne Veneziane. Ella ricorse a tutt'i processi, usò in gran quantità il *goldnen-Water*, e fece coraggiosamente subire alla sua testa tutte le gradazioni del biondo, dal colore del vino di sciampagna sino a quello della pelle di leone irradiata dal sole che tramonta. *Tout Paris* che l'aveva conosciuta castagna il dì prima, le rese grazie dello spettacolo, ch'ella gli porse con tal novità. Poco appresso ella sforzò il colore, e raggiunse quello della carota bollita. Da lei conviene attendersi tutto: in punto d'imprese e di avventure, niuno ha più ardimento di lei. La sua ambizione senza misura, le fece tosto trovar troppo angusto il soggiorno della *rue de Ponthieu*: le abbisognò un palazzino. Ed ebbe il palazzino, ed invitò in esso *tout Paris* ad una festa di ballo, seguita da un *souper servi assis*, di cui tutte le gazzette hanno fatto racconti, come avrebbero fatto d'un fastoso banchetto della regina Saba, s'essevi fossero state invitate *in illo tempore*. Ora voi conoscete il personaggio. Ei regna ormai da qualche tempo, ma ancora egli è pur leggiadro. Gli mancava una cosa: avere, come sembra, un bel posto nel famoso *Dictionnaire des contemporains* del sig. Vapereau.

Il solo mezzo ragionevole, per cui le fosse permesso di pensarvi, fu quello di calcare le scene. Ciò fu un lampo, un raggio di luce. Una parte convenientissima agl'istinti di *miss* Peral, era vacante al teatro de' *Bouffes-Parisiens*, nell'opera buffa tanto famigerata *Orphée aux Enfers*. Che parte? Quella di Cupido. Nulla di meglio! Cora Cupido, Cupido-Pearl! Il figlio di Venere! V'era un'ardua canzone da cantare, e *miss* Pearl apprese la canzone. Ma, e il suo accento inglese? Che monta? Quando *tout Paris* seppe ciò ch'era in procinto di fare Cora Pearl, la sua estrema propensione alla novità, all'inaspettato, all'imprevisto gli fe' tosto applaudire a quell'impresa. Brava! ei disse; brava *miss* Pearl! Ella credette loro, e ciò accese il suo biondissimo cervello! Così pur fanno i fumi d'un vino generoso! Ella si vide la Pearl du *Bois de Boulogne* trasformata nella Pearl del Teatro de' *Bouffes-Parisiens*. E poi, qual sodisfazione segreta all'idea che le sue amiche, le sue infinitamente care amiche, le sue piccine amiche, nè morrebbero d'invidia, di gelosia! Che occasione di far pompa di gioia! Che occasione di levar romore, e quale pagina accaparrata nel *Dictionnaire des contemporains*!: « Pearl (Cora) nubile e commediante al teatro de' *Bouffes*, nata il . . . 18 . . . a . . . . . . venne a Parigi il . . . . . . fu celebre nel . . . col . . . ed esordì il 27 gennaio 1867 sostenendo la parte di Cupido, nell'*Orphée aux Enfers*, opera buffa dei sigg. Cremieux e Offenbach, dinanzi *tout Paris*, accorso a vederla, ecc. » Sì, egli era accorso per vederla; sì, tutta la settimana se n'era parlato in tutto Parigi; sì, gli scanni si pagavano a peso d'oro; sì, i palchetti valevano cinquecento franchi, mille franchi; sì, per uno straniero il teatro de' *Bouffes* offriva uno spettacolo de' più rari, de' più singolari, in cui sia dato di abbattersi per conoscere *tout Paris*; sì, sì, cento volte sì, ma che si vide, quando al secondo atto, — solamente al secondo atto giudicate dell'impazienza! — Cupido, il vago Dio comparve in persona di miss Pearl? Si vide una persona stupendamente vestita dall'in giù del petto all'in su del ginocchio, ornata di diamanti più che di raso! Sì ella era dessa! Ma il suo sorriso? dov'era? Ma la sua grazia? dov'era? Ma la sua incantevole audacia, dove l'aveva ella abbandonata? Aveva ella dunque ignorato, nella sua ingenuità magnanima, che cosa sia mostrarsi sulla scena per la prima volta, dinanzi ad un pubblico, nel cui spirito venne destata si gagliarda curiosità? Cara *miss* Pearl, leggeste voi il *Figaro*, che a me sembra aver detto sì gentilmente la verità?

« La signorina Cora aveva una paura orribi-
« le, quando si mostrò sulla scena. Ella dovette in
« quel momento provare una delle più forti com-
« mozioni della sua vita; essendochè ella cantò *Je*
« *suis Cupidon* . . . . ad occhi chiusi. »

Fu questo l'esordire della celebre amazzone. Ma speriamo che tal immensa paura, e d'altra parte naturalissima, non avrà durato più a lungo che una sera. Speriamo che la virtuosa, esordiente come Cupido nell'opera buffa, piglierà tanto amore alla scena, da farci gustare un giorno la sorpresa e l'incanto, di vederla porre il proprio talento sbrigliato alla pruova dell'immortale Teatro del suo caro compatriotta Shakespeare. *Ophelia*, signora Pearl, è una parte bellissima. Non la dimenticate.

Cuor avido di emozioni sempre nuove, spirito costante nella ricerca di ciò ch'ella non conosce, la sig. Pearl non paventò di subire una terribile pruova dinanzi al pubblico più straordinario che v'abbia al mondo; e s'ella, ciò facendo, volle creare l'avvenimento di una settimana nell'anno parigino, vi giuro ch'ella riuscì, al di là, anzi trascorse oltre a quanto è permesso di credere, imperocchè s'io presto fede a due giornali comparsi stamane, veggo che il conte D . . . . . . 50,000 franchi in re, od offerse ei medesimo, 50,000 franchi se gli si permetteva di prendere la pantofola, ch'ella calzava nel suo celebre esordire. Si parla altresì di due partiti, l'uno dei quali era Pearlista, e l'altro anti-Pearlista. Ecco come talvolta si diverte Parigi. E a Venezia che fate voi? i suoi piaceri, nelle feste di carnevale, saranno forse scemati dall'esordio di *mademoiselle Pearl*? Pensateci . . . . . .

***

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 febbraio (sera).

(✕.) Da due giorni che non vi scrivo per prescrizione della facoltà medica, nulla è accaduto di sagliente nella Camera dei deputati, la quale da ieri, giorno in cui doveva tener seduta pubblica, si è nuovamente aggiornata a lunedì venturo.

La discussione sul progetto di legge relativa all' alienazione dei beni ecclesiastici, vien sempre continuata, giacchè troppo presto vi dissi, essersi nominato il relatore. Questi non verrà eletto sino a domani, dopo che la Commissione avrà udito il Ricasoli e il Visconti-Venosta.

Dai giornali di quest' oggi voi vedete come ferva attiva la mischia. Il *Corriere Italiano*, per far più bella la parte del sig. Langrand Dumonceau, dice saper di certa scienza, ch' egli è pronto a sborsare immediatamente 540 milioni. Certo l' offerta è allettante, tanto più che i concorrenti non son così proclivi a mostrarsi. Lo stesso *Corriere* soggiunge che talune primarie Banche esterne son pronte a sostenere il Langrand. E questo pure io vel dissi. Le offerte fatte dal banchiere di Liegi al Frémy, al Rothschild, ed a quanti altri si offerivano all' acquisto dei beni ecclesiastici, sono state tali e tante, che han finito collo schierarsi dal suo lato.

Questi oggi furono chiamati nel seno della Commissione parlamentare i ministri Borgatti e Scialoja. La conferenza fu lunghissima, animatissima. In quanto al primo, sembra ch' ei si presti a modificare l' articolo 1.° della legge, nel senso ch' io vi indicai, cioè, che la libertà sia accordata a tutti i culti egualmente e indistintamente. Se l' articolo giunge ad essere formulato in tal guisa, sarà un grande acquisto per la libertà religiosa, ma stento a credere che il Borgatti voglia spingersi sì oltre.

In quanto allo Scialoja, non so ancora dirvi che cosa abbia promesso, ed a quali modificazioni siasi piegato. Stasera vedrò alcuni deputati della Commissione, cosicchè domani potrò darvi amplissimi dettagli, come ho fatto nelle due antecedenti lettere, relative a tale quistione.

I ministeriali si lusingano che il progetto verrà ammesso, benchè con molte modificazioni. Per me, non dico di no; ma le disposizioni della Camera sono per ora grandemente ostili, e perchè lo schema passi, bisognerà che l' antico scomparisca sotto un progetto per quattro quinti nuovo. Anche coloro che sul principio non erano lontani dal sostenere la convenzione Langrand-Dumonceau, oggi si sbracciano per dimostrare ch' essi vi erano opposti sin dal principio. Fra gli altri, v' è l' avvocato Stanislao Pasquale Mancini, ch' ieri pubblicò nel *Diritto* un *entrefilet*, tutto schizzante veleno contro le insinuazioni del vostro corrispondente ministeriale, per dichiarare ch' egli non si è fatto mai sostenitore nè del Frémy, come correva voce varii giorni addietro, nè del Langrand-Dumonceau, alcuni de' cui clienti son pure clienti del Mancini, nè di qualsivoglia altro banchiere. Sono lieto della dichiarazioni del Mancini, e ne prendo atto; in quanto agli epiteti di *salariati profanatori della stampa, di gente che non arrosisce di prostituire per mercede al potere il nobile uffizio dello scrittore*, e altre frasi rimbombanti, ch' egli largisce a molti miei colleghi, bisogna dire che l' onorevole Mancini, nella sua qualità d' avvocato, sia solito di bazzicare coi colpevoli più spesso che cogli innocenti, acciò egli vegga una penna venduta in ogni scrittore che non la pensa come lui, e che non sia pronto a fargli omaggio. Or sappia l' onorevole Mancini ch' io ebbi la notizia da persona ch' io aveva tutta la ragione di credere bene informata.

Del resto, la notizia che io vi diedi, la diedero molti altri corrispondenti, il che dimostra come la voce fosse radicata e diffusa. Che poi, come dice il Mancini con tronfia prosopea, « parecchi giornali ministeriali e corrispondenti, che il « Ministero paga coi denari dei contribuenti, per « la così detta *direzione*, che meglio direbbesi *pervertimento*, dell' opinione pubblica, con visibile « accordo e compiacenza lo facciano segno ai loro « attacchi », ciò non vorrebbe mica dire che lo si voglia demolire, ma piuttosto che vuolsi illuminare la gente sul conto suo; e ciò senza bisogno d' essere stipendiati dal Governo, che ha ben altra gente da stipendiare, che non sia il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, il quale dice più spesso male del Ministero, di quel che ne dica bene.

Ma basti di tali puerilità.

Oggi i fatti chiariscono come sia pur troppo evidente, prima di sottoporre il paese alla dura prova di nuove tasse, il constatare se esso sia in grado di pagare quelle già esistenti.

Ed esso non lo è!..

Da per tutto han luogo gravamenti e pignorazioni per conto del Governo e dei Municipii contro contribuenti che non possono o non vogliono pagare. E con questo esempio dinanzi agli occhi si parla d' imbottato, di macinato, di tasse sulla produzione!...

I tumulti di Torino minacciano di non essere i soli. Anco in varie città dell' Emilia e dell' Umbria vi sono stati principii di dimostrazioni per mancanza di lavoro e per miseria. Qui, per tre giorni, fu consegnata la truppa nelle caserme, giacchè attendeasi qualche cosa di simile ad una dimostrazione ostile, di operai mancanti di lavoro. Sinora, tutto si limitò a poche vociferazioni, avvenute ier l' altro sera, col favore d' una stagione infernale più che invernale, sulla piazza di Santa Croce.

La Commissione per l' esame e il rapporto della legge sull' asse ecclesiastico, domandò al Ministero di poter consultare l' estimo dei beni del clero. Non so se sia stato fatto diritto a questa domanda.

Non crediate che malgrado questi sintomi di disordini sociali e di politiche scaramucce manchino in Firenze i lieti trattenimenti. Quasi ogni sera havvi un festino presso una delle nostre famiglie aristocratiche, o presso qualche diplomatico. Ieri sera fu brillantissima una seconda festa di ballo, data dal ministro inglese, sir Enrico Elliot; la sera innanzi vi fu pure un ballo animatissimo e scelto in casa del banchiere Goldschmidt: ogni domenica, dà ballo in sua casa il banchiere e senatore Fenzi; gli altri ministri si sono scelti gli altri giorni della settimana. Mercoledì prossimo, havvi gran ballo a Corte, e sui biglietti d' invito è indicato l' abito da spada. Si parla pure d' un ballo in costume da organizzarsi verso gli ultimi giorni del carnevale. L' altra sera, un gran ballo a benefizio agli Asili infantili a L. 10 per biglietto, procurò lo spaccio d' oltre 700 biglietti. Per compiere la lista dei divertimenti, vi dirò che da due sere il Viena, coreografo, ha posto in iscena un nuovo ballo: *Adriana*, in cui la Caterina Beretta fa prodigi di agilità, di grazia, di forza e di precisione. L' intiero corpo di ballo vi è applauditissimo. Questo ballo sarà il *lion* della stagione.

P.S. — Quest' oggi è arrivato il vostro Prefetto co. Pasolini, chiamato qui per dispaccio telegrafico dal Ministero, a fin di conferire, come si crede, sulla nominazione diffinitiva del Prefetto di Venezia. Egli riparte domani mattina per Venezia.

Venezia 8 febbraio.

Il generale Revel, che ieri fu a Venezia, è già ripartito.

Siamo in grado di assicurare, non essere vera la voce corsa, che il Governo abbia l' idea di vendere il bosco del Montello. Sappiamo anzi, che venne da Firenze un incaricato speciale del Ministero di agricoltura e commercio, per accompagnare il delegato del Ministero della marina nella visita al bosco suddetto, allo scopo, non solo di esaminare le piante da tagliarsi nell' anno venturo al solito, ma eziandio di riconoscere quale assegnamento possa farsi sul bosco stesso, negli anni successivi, dall' Amministrazione forestale pei bisogni della R. Marina.

N. 1553-402 Sez. II.

Giunta municipale
della città di Venezia.

AVVISO.

Veduto l' articolo 239 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, per cui, fino a che non sia compiuta l' unificazione del sistema delle imposte, è fatta facoltà ai Comuni di continuare a riscuotere le tasse e le imposizioni locali, stabilite a termini delle leggi finora in vigore:

rende noto:

1. La percezione delle tasse pegli esercizii soggetti alla sorveglianza politica, determinate dalla tariffa, di cui all' articolo 379 del Codice de' Podestà e Sindaci, è mantenuta a favore di questo Comune anche pel corrente anno 1867.

2. Quelli pertanto che hanno prodotta istanza per essere facoltizzati a continuare anche in quest' anno stesso nella conduzione de' sunnominati Esercizii, od altrimenti, a tramutarne la qualità, a cambiarne la Ditta, od anche ad aprirne di *nuovi*, sono invitati a verificare, entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso, il pagamento della tassa inerente, nella Cassa, come di metodo, dell' Economato d' Ufficio, ed a produrne quindi il confesso alla Sezione II. municipale.

3. Quelli poi che non hanno, ancora presentate le proprie domande, dovranno, producendole, unirvi, oltre agli allegati di legge, anche il confesso del fatto pagamento.

4. S' intende da sè che le somme, per siffatta guisa versate, verranno restituite a tutti quelli che per avventura non ottenessero una evasione favorevole alle istanze rispettive.

Quegli esercenti, che non ottemperassero alle ingiunzioni suespresse, saranno soggetti alle comminatorie di legge.

Venezia, 6 febbraio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Leggesi nell' *Opinione*:

« La Commissione della Camera dei deputati pel progetto di legge sulla libertà della Chiesa, ha udite, nella seduta di stamattina (28), le spiegazioni date dagli onorevoli Scialoja e Borgatti. Essa si è radunata quindi di nuovo, ma ha sospesa ogni risoluzione. Domani terrà seduta con intervento del presidente del Consiglio e del ministro degli affari esterni. »

La *Nazione* aggiunge:

« Nulla ancora è stato deciso. Credesi però generalmente che il voto dei Commissarii abbia ad esser conforme a quello degli Uffizii della Camera. »

L' *Opinione* ha ciò che segue:

« Nel discorso di S. M. la Regina Vittoria, si accenna all' accordo intervenuto tra Inghilterra, Francia e Russia, riguardo all' insurrezione di Creta.

« La proposta che le tre Potenze protettrici avrebbero fatta alla Turchia, sarebbe di fare dell' isola di Creta uno Stato vassallo. Credesi che la Turchia rispingerà la proposta, per la considerazione, specialmente, che una parte della popolazione di Creta è musulmana, e non debbe esser soggetta ad un Principe cristiano. »

« Ci si annunzia essere terminate le trattative col Ministero de' lavori pubblici per la concessione della strada ferrata da Ivrea ad Aosta. Lo Stato accorderebbe in sussidio la somma assegnata per la stessa strada come strada nazionale ordinaria, ossia tre milioni. »

Ecco l' articolo della *Nazione* accennato ieri dal telegrafo:

« Sappiamo che il Governo austriaco, quando la sua attenzione fu richiamata sul fatto della *Formidabile*, si affrettò a spiegare al Governo italiano come l' errore d' un uffiziale subalterno fosse stato la causa di questo spiacevole incidente, e a manifestargli nel tempo stesso il suo vivo dispiacere per l' accaduto. In seguito, il ministro degli affari esterni d' Austria rivolse al nostro Governo una nota uffiziale per informarlo, che l' autore del fatto era stato deferito all' Autorità competente, e punito in conseguenza. »

Lo stesso giornale reca:

Sono giunte ieri (7) da Bruxelles le 500 mila lire di rendita pubblica italiana per essere depositata oggi nella cassa dei depositi e prestiti in garantia degli obblighi assunti dal sig. Langrand Dumonceau col contratto stipulato fra lui e il ministro delle finanze.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Sembra positiva la notizia, già data da alcuni giornali, che il sig. Langrand-Dumonceau abbia proposto al Governo, ove la legge sia votata dalla Camera, anche modificata, di pagare immediatamente i 540 milioni.

« In quest' operazione, il sig. Langrand-Dumonceau sarebbe spalleggiato da tre o quattro delle più colossali Banche esterne. »

Srivono in data di Firenze 7 corr. alla *Perseveranza*:

« Reputo che molti degli uomini politici più influenti cercheranno di favorire un accordo col Ministero Ricasoli, e di evitare che la quistione abbia una crisi, una soluzione violenta. Come potrebbe, p. e., un nuovo Ministero, che avesse tanta fortuna di costituirsi, come potrebbe presentarsi all' Italia e all' Europa, e proporre per la questione di Roma un programma diverso da quello della libertà della Chiesa?

« Perchè ciò si ottenga, basterà che il Ministero sagrifichi quello che della legge dev' essere abbandonato.

« Per parte mia, sono persuaso che la nave del Ministero Ricasoli è bensì, al presente, sbattuta dà una violenta procella, a cui del resto andò un poco incontro da sè, avventurandosi in mare ancora poco esplorato; ma che non perirà, non solo perchè è salda, ma anche più, perchè i venti avversi rientreranno a poco a poco in calma, dopo aver ben soffiato. »

Leggesi nel *Messaggiere*, in data di Verona, 8 febbraio: « Sappiamo che a Sindaco della città di Verona, è stato nominato il marchese Alessandro Carlotti. »

Firenze 8 febbraio.

Nei quattro giorni scorsi, gli Ufficii della Camera tennero giornalmente lunghe sedute, esaminarono dieci progetti, oltre cinque, ch' erano in corso. Quattro relatori dei progetti hanno pronte le relazioni da presentare per la seduta di lunedì.

Una circolare pontificia ai Vescovi delle nostre Provincie fa noto, che Sua Santità ha levato il diritto d' immunità ai conventi e monasteri, per causa del brigantaggio ognor crescente. La forza potrà perquisirvi liberamente. *(G. di Fir.)*

Udine 8 febbraio.

S. A. R. il Principe Amedeo, onora oggi di sua presenza la nostra città. Giungerà verso mezzodì, e si fermerà per poche ore soltanto. La città, imbandierata sino dal mattino, appresta una cordiale accoglienza al figlio del Re Galantuomo. *(G. di Udine.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Udine*:

Dal Municipio ci viene comunicato quanto segue:

All' Onorevole redazione del « Giornale di Udine. »

La interesso a voler esser compiacente d' inserire nel reputato suo giornale l' inserta responsiva del Ministero dell' interno, all' indirizzo presentato da molti cittadini, perchè non fosse accettata la dimissione del prefetto cav. Caccianiga.

Il Sindaco ff., A. PETEANI.

« *Ministero dell' interno*
« N. 1120

« Firenze addì 31 gennaio 1867.

« Le pubbliche attestazioni di simpatia verso il Prefetto, signor cav. Caccianiga, e le vive istanze perchè non ne siano accettate le dimissioni, mentre tornano ad onore grandissimo per chi n' è l' oggetto, non meno che per i cittadini di Udine, i quali palesano coll' evidenza de' fatti un giusto criterio nell' apprezzare i meriti dei funzionarii governativi, ed un alto grado di politica educazione nell' interesse dimostrato pel pubblico bene, producono una ben grata impressione nel Ministero, che vede la sua scelta aver incontrato tanto favore.

« Resta però superfluo il dire come sia spiacente della determinazione presa dal signor cav. Caccianiga, e come, dal canto suo, non abbia mancato d' incoraggiarlo a ritirare la rinuncia ad un posto, al quale è chiamato dalla fiducia del Governo, nonchè dal voto del paese.

« Ma quando ragioni personali non suscettibili di confutazione da parte del Governo si contrappongono al generale desiderio, in guisa che torni inutile ogn' insistenza per farlo recedere dal suo proposito, sarà suprema cura del Ministero che gli succeda un altro funzionario capace e deliberato a sodisfare la giusta aspettazione di codesta insigne Provincia, col tutelarne gl' interessi e promuoverne tutti que' vantaggi, di cui si mostra meritevole.

« Voglia la S. V. esser compiacente di far conoscere queste dichiarazioni ai signori sottoscrittori dell' indirizzo presentato allo scrivente Ministero, relativamente alla dimissione del signor Prefetto e di assicurarli che il sottoscritto non trascurerà nessun mezzo per appagare i loro desiderii in tutto ciò che da lui dipende.

« Pel ministro, BIANCHI.

« *Al signor ff. di Sindaco nella città di Udine.* »

Vienna 8 febbraio.

Una Patente sovrana del 7 febbraio, ordina che le Diete provinciali, convocate per l' 11 febbraio, abbiano da riunirsi al 18 febbraio. *(Diav.)*

Pest 6 febbraio.

Il co. Andrássy arrivò qui ieri, col treno celere, e si recò tosto al *Club*, dov' era aspettato da molti deputati, fra cui anche Deák, i quali lo salutarono con clamorosi *eljen*. Indi il co. Andrássy conferì con parecchi capi-partito ivi rimasti. *(O. T.)*

Madrid 7 febbraio.

Fu revocata la disposizione che condannava all' esilio il maresciallo Serrano. Il Governo concederà il ritorno a tutti gli esiliati, qualora ne facciano la domanda. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

Parigi 8. — Un telegramma da Alessandria annunzia, che l' ammiraglio Paget recossi a visitare i lavori dell' Istmo di Suez, insieme a Lesseps, e lodò molto l' utilità di questa impresa.

Vienna 8. — Assicurasi che Somsich fu nominato ministro pei paesi al di là della Leitha, e Kellersperg pei paesi di qua della Leitha. Hoch sarebbe nominato ministro delle finanze dell' Impero. Beke ministro delle finanze al di qua della Leitha. Il ministro della Giustizia Kommers ritirasi. Non si fece alcuna trattativa con Auersperg e Kaisersfeld per la loro entrata nel Gabinetto. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera imperiale, che esonera Belcredi dalle sue funzioni, dietro sua domanda, conferendogli la Gran croce di S. Stefano. In sua vece nomina Beust presidente del Consiglio, coll' incarico di reggere provvisoriamente il Ministero di Stato e della Polizia.

Pietroburgo 9. — L' *Invalido Russo* smentisce, che le truppe russe abbiano riportata una vittoria contro l' Emiro di Buccara.

Atene 4. — Il Ministero presentò un progetto per acquisto di due fregate corazzate e quattro corvette. — Il ministro delle finanze presentò un progetto per riconoscere il prestito inglese del 1825. È progettato un nuovo prestito. Partirono missioni segrete per Bukarest, Belgrado e Montenegro. — I Comitati lavorano attivamente per far insorgere le Provincie limitrofe turche.

Nuova Yorck 7. — Il Comitato per la ricostituzione del Congresso, presentò un progetto che divide gli Stati insorti in cinque circoscrizioni militari, da porsi sotto il comando di Governi militari.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 9 febbraio

Alle ore 12 il Consiglio comunale si è oggi radunato. Erano presenti 52 consiglieri e dopo letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il Consiglio nominava membri della Giunta comunale di statistica i signori:

Della Vida Cesare
Treves ing. Michele
Ziliotto dott. Pietro
Nardo dott. Domenico
Rosada Angelo
Bragadin nob. Zilio
Marsich ing. Pietro
Quadri avv. Camillo
Levi ing. Gerolamo.

Quindi approvò il sussidio di lire 69,135,80 alla Società della Fenice per gli spettacoli di carnevale e quaresima 1866-67 accordati dalla cessata Congregazione provinciale.

Negò altro sussidio alla Società stessa di lire 45,000, onde aprire il teatro nella stagione estiva.

Finalmente, sulla proposta dell' ingegnere Francesconi. prese la seguente deliberazione:

Il Consiglio delibera in massima la riforma organica dell' Ufficio comunale. Gl' impiegati attuali saranno ammessi al concorso, come qualunque altro. Per quelli che non venissero nominati, non potrà decorrere l' onorario, oltre un anno, da oggi.

Leggiamo nel *Giornale di Padova*: « Questa mattina (l anniversario dell' 8 febbraio) abbiamo veduto tutta la città imbandierata; ed al Caffè Pedrocchi, teatro principale de' fatti luttuosi di quella funesta giornata, fu deposta una corona nella prima sala, ove lo scontro fu più micidiale. Avremmo desiderato che anche l' Università avesse alluso a quel primo moto di libertà nazionale, o con una iscrizione o con un discorso. »

Vienna 6 febbraio.

Secondo l' *Allg. Oesterr. Corresp.*, il Ministero ungherese sarebbe ormai nominato, e si comporrebbe così: conte Andrássy, presidente del Ministero; Paolo di Somssich, interno; bar. Eötvös, istruzione pubblica; Baldassare Horvath, giustizia; Lonyay, finanze; co. Imre Miko (già governatore della Transilvania), comunicazioni e agricoltura; bar. Wenkheim, difesa del paese (*honvédelem*), e Gorové, commercio. — Lo stesso periodico annunzia come indubitato, che il bar. di Wüllerstorff conserverà il suo posto di ministro del commercio. *(O. T.)*

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Madrid 5 febbraio, sera.*

« Il Municipio di Toledo ha ricevuto una lettera autografa di Pio IX, che lo ringrazia dell' offerta d' un asilo a Toledo, nel caso in cui una rivoluzione l' obbligasse a lasciar Roma. »

« *Brusselles 5 febbraio.*

« Scrivono da Marchiennes, che si fecero ivi un centinaio d' arresti. Il mestatore principale fu arrestato anch' esso. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 8 febbraio.

	del 7 febbr	del 8 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 65	69 55
» 4 1/2 %	99 25	99 —
Consolidato inglese	90 3/4	91 —
Rend. ital. in contanti	54 60	54 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 70	54 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	317 —	317 —
» » in contanti	320 —	320 —
Valori diversi.		
Credito mobil francese	531 —	525 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	312 —	308 —
Ferr. Vittorio Emanuele	95 —	92 —
» Lombardo-Venete	407	403 —
» Austriache	407	405 —
» Romane	95 —	95 —
» » (obbligaz.)	130 —	130 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 febbraio.

	del 7 febbr	del 8 febbr.
Metalliche al 5 %	61 50	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	64 10	64 40
Prestito 1854 al 5 %	70 80	71 30
Prestito 1860	86 70	87 90
Azioni della Banca naz. austr.	743 —	747 —
Azioni dell' Istit. di credito	175 80	177 30
Argento	126 75	127 25
Londra	127 90	128 75
Zecchini imp. austr.	6 5 1/2	6 9

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio.

Oggi, sono arrivati: da Newcastle, il barck norvegese *Helius*, cap. H. Mathiesen, con carbone alla R. Marina; e da Marsiglia, Genova e porti intermedii, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci per diversi. Parte domani per Trieste.

La situazione delle Borse non si è modificata punto dalla settimana antecedente. Se le transazioni non ebbero una grande importanza, manifestavano una maggiore fermezza, per cui a Parigi riusciva bene la liquidazione nella Rendita 3 per cento, ed ancora nella Rendita ital. che talora sorpassava il 55 per cento. Chiuse però al ribasso, perchè si spiegavano venditori, fatti più arditi dall' abbondanza dell' argento. Cotale situazione non dovrebbe però a lungo durare, e se la speculazione lasciò libero il campo ai venditori, questi non sono riusciti ad operare la pressione al ribasso, che si erano proposti, a prezzi cotanto moderati. Vienna aumentava i suoi corsi, e pare che colla nuova amministrazione finanziaria si attendano altri miglioramenti. L' Inghilterra mantenne la sua ordinaria fermezza, perchè abbondavano gli arrivi di oro dall' Australia, e d' argento da Nuova York; si calcolano entrate sterline 267,000.

Anche la nostra Borsa uniformava l' andamento corrispondente ai centri maggiori, restando ferma la Rendita ital. da 54 1/2 a 3/4 in effettivo. Le Banconote austr. si tennero da 79 3/4 a 79; il Prestito 1854 austr. da 56 a 55 3/4; il veneto da 72 a 71 1/2. Il disaggio dell' oro da 4 1/10 a 4 1/5; il da 20 franchi a f. 8 : 15, ed in Buoni naz. ad ital. lire 21; abbastanza facile fu lo sconto, anzi domandata la carta primaria.

Anche in mercanzie manifestavasi miglior andamento, perchè l' attività del Porto si è fatta maggiore, risultando ormai da più mesi, raddoppiata l' importazione; anzi in gennaio, gli arrivi oltrepassarono non poco tale misura.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 8 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	53 75	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 35	»	— —
Prestito austr. 1854	»	55 25	»	— —
Banconote austriache	»	78 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 14 1/2	» di Roma	6 91

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 75
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE
del 7 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 15 l.	57 10 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — »	70 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 05 »	36 90 »
» fine corrente	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio.

Albergo l' Italia. — Gobbato Gio., - Falconi dott. Gio., - Miglieri dott. Francesco, tutti tre poss. — Pap Gio., cap. ungh., con moglie. — Cartier L. Carlo, - Yrnard V., ambi negoz.

Albergo la Luna. — Modoni Pietro, - Remmies Raffaelo, ambi poss. — Bottacini, - Chiesa Giuseppe, - Haymann, - Ellulgermann Cesare, - Pugno Maurino, tutti cinque negoz. — Strossburgh Alessandro.

Albergo Barbesi. — Karolyi Giorgio, - Karolyi Giulio, ambi conti e poss. ungh., con domestico.

Albergo la Calcina. — Tagliaferro Marco, impiegato. — Durosour cav. Antonio, direttore dei magazzini militari.

Albergo al Vapore. — Taruffi Dante, r. capit. — Benatelli Francesco, presidente del Trib. di Rovigo. — Brunet Auboin, artista. — Melotti avv. Luciano. — Trevisan Timoteo, - Mogno Benedetto, ambi poss. — Torniamenti Eliseo, - Sissi Luigi, ambi negoz. — D' Adda Giacomo, studente.

Albergo al Cavalletto. — Carnioni Luigi, - Cernazai Fabbio, - Ruzza Gio., - Pelsi Gio., - Stabile Antonio, tutti cinque poss. — Angeli Giuseppe, - Luchese Giuseppe, - Debrilla Gio., - Ranzi Girolamo, tutti quattro negoz. — Clementi Aurelio, - Sirtori Pietro, ambi ingegneri. — Gabbioni Pietro, impiegato.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 febbraio, ore 12, m. 14, s. 30, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 8 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 70	338''', 36	338''', 11
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	1°, 1	5°, 6	3°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	1°, 0	4°, 9	3, 3
IGROMETRO	66	65	64
STATO del cielo	Nebbia	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. O.	S.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO { 6 ant. 7° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. dell' 8 febbraio, alle 6 antim. del 9:
Temperatura { massima 6°, 5 / minima 0, 7
Età della luna . . . . giorni 4
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 8 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Settentrione ed al centro d' Italia, è avvenuto un forte innalzamento del barometro dai 13 ai 14 mm, circa. La pressione è in generale sopra la normale. La temperatura si è molto abbassata. Ieri, pioggia generale, sì al centro che al Mezzogiorno; nel resto, il cielo è quasi sereno; mare agitato. Soffiano molto forti i venti di Maestro e di Tramontana. La stagione è incerta e burrascosa.

Una seconda tempesta invade oggi la Manica. Il barometro sulle coste d' Olanda è disceso a 740 mm Anche nell' Inghilterra e nel centro d' Europa, le pressioni sono sotto la normale. È probabile che la burrasca invada anche la nostra Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 10 febbraio, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 9 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo l' opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devâdâcy*, con nuovo *passo a cinque*. — Alle ore 8.

— Martedì, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Flich-Floch*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Giuditta e Oloferne.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— È allo studio la nuovissima commedia del sig. Sardou, *I nostri buoni villici.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Una notte a Firenze.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Facanapa mercante d' antichità.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 9 febbraio, avrà luogo la 9.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 141 Sez. III. (2)

Regno d'Italia

PROVINCIA DI VENEZIA

Regia Intendenza provinciale delle finanze.

Il Ministero delle finanze, Direzione generale della gabelle, con Decreto 12 dicembre 1866, N. 69464-5291, reso noto col Decreto della R. Delegazione per le finanze venete 15 mese stesso, N. 19327, ebbe ad ordinare che tutte le merci che qui in Venezia si trovano per esportazione temporaria con recapiti di scorta austriaci, per essere poi reintrodotte con esenzione di dazio, vengano sottoposte al contrassegno nazionale e coperte da bolletta della Dogana italiana.

Tanto viene reso noto a tutti coloro che ne hanno interesse, ai quali si dichiara che la Sezione doganale del Fondaco Tedeschi viene designata per tale effetto, e però i commercianti saranno tenuti, entro il p. v. mese di febbraio al più tardi, di assoggettare ad essa Dogana le loro merci per la bollatura prescritta pel ritiro del recapito primitivo da cui sono coperte, e pel rilascio di recapito nazionale.

Venezia, li 21 gennaio 1867.

Il Regio consigliere intendente.

L. cav. GASPARI.

Regia Marina italiana. (2)

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 21 del corrente febbraio alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale membro della Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sito in questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1867, di legnami abete, larice e cirmolo per la complessiva somma di L. 35,202 50.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3,520,25 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto. Venezia li 7 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima

Il sotto-Commissario ai contratti

LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 24 passato gennaio, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000;

Si notifica che il giorno 19 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 5 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima

Il sotto-Commissario ai contratti

LUIGI SIMION.

N. 2254 del 1866. (1 pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Giovanni dott. Del Prà di Fabiano, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio in Portogruaro.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dalla Regia Prefettura,

Venezia 23 gennaio 1867.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura G. PASOLINI.

N. 2275 AVVISO DI CONCORSO (1 pubb.)

Resosi vacante un posto d'avvocato presso la R. Pretura di Crespino si diffidano, coloro che credessero di aspirarvi a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo giudizio qualora fossero già addetti ad altro foro, colla dichiarazione intorno ai vincoli di parentela sia cogli impiegati presso questo Tribunale come con quelli della Pretura di Crespino, e coll'ulteriore avvertenza che l'Istanza dovrà essere corredata della tabella prescritta dalla Circolare appellatoria 4 luglio 1866 N. 12257 cioè colle seguenti rubriche:

1. N. progressivo.
2. Nome, cognome, età, ed attuale impiego.
3. Anno del compiuto studio legale.
4. Epoca dell'ottenuta laurea.
5. Tempo del subito esame d'avvocato, e nota riportata.
6. Durata complessiva della pratica d'avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica.
8. Osservazioni.

Dal Regio Tribunale provinciale,

Rovigo 26 gennaio 1867.

Il Presidente BENATELLI.

Petracco.

N. 83-1877. CIRCOLARE D'ARRESTO (1 pubb.)

Il R. Tribunale provinciale sezione Penale in Venezia con odierno conchiuso N. 83-1877 pose in stato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 C. P. e punibile a sensi del § 179 C. P.

Luigi Orengo negoziante e commissionato di Mantova dell'apparente età d'anni 38 circa, statura alta, capelli oscuri, baffetti oscuri, naso lungo, fronte media, occhi oscuri, viso oblungo, colorito bruno, vestito con cappello alla Puff nero, soprabito e calzoni neri.

S'invitano perciò tutti gli organi di pubblica sicurezza a voler curare il di lui arresto, e conseguente traduzione alle carceri criminali di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, sezione penale.

Venezia 30 gennaio 1867.

Il f. f. vice-presidente V. SELLENATI.

N. 617 Sez. IV. (1 pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolammeo al N. 4645 si terrà, nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle tre pom., un secondo esperimento d'Asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva però dell'approvazione superiore, la casa sita in questa città in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa al N. 4833 anagr. ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di Lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di Lire italiane tremila novecento cinquantadue e cent. sessantadue 3952:62) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2747, ritenuto che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 ant. del detto giorno 18 febbraio p. v.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 16 gennaio 1867.

Il R. cons. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 947. AVVISO D'ASTA (1 pubb.)

Nel locale d'Ufficio della R. Intendenza Provinciale di finanza in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 si procederà nel giorno del 23 febbraio p. v. alle ore 10 antimerid. ad un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto novennale del diritto di passo a barche sul Piave a Ponte di Piave, cioè: da 1 novembre 1867 a tutto 31 dicembre 1876 alle condizioni espresse nel capitolato d'appalto e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

L'asta seguirà nel giorno indicato dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di It. Lire 6700 (seimilasettecento) annue di canone.

Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito legale di ital. Lire 670 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori ad eccezione di quello del deliberatario il quale verrà trattenuto in cassa a cauzione della delibera.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giusta le avvertenze che si leggono nell'avviso a stampa.

Sono a carico del deliberatario le spese di Asta, e del contratto, ed altre eventualmente relative. Si avverte che nel caso l'Asta non avesse effetto nello stabilito giorno un nuovo esperimento sarà tenuto nel giorno 2 del mese di marzo, ed eventualmente un terzo nel 12 successivo.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 11 gennaio 1867.

Il dirigente, TURRA.

Il Vicesegretario Cobbe.

AVVISI DIVERSI.

N. 37 P. 124

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

Venuta nella determinazione la Commissione generale di pubblica beneficenza di provvedere in via provvisoria e di esperimento il primo Circondario sanitario di questa città di due medici-chirurghi fraternali, ha trovato di ripartire il Circondario stesso in due Sezioni, assegnando alla prima le Parrocchie di S. Marco, S. Zaccaria, SS. Salvatore, con N. 1600 poveri circa aventi diritto a gratuita assistenza; alla seconda le parrocchie di S. Luca, S. Stefano, S. Maria del Giglio con poveri N. 1300.

A detti due posti è aperto il concorso a tutto il giorno 20 del corrente mese, ed entro questo termine dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione le relative istanze di aspiro, in cui sarà espressamente dichiarata la Sezione cui è diretto il concorso.

Gli aspiranti dovranno giustificare i seguenti estremi:

a) il libero esercizio, a norma delle veglianti direttive sanitarie, alla professione di medico, chirurgo ed ostetrico,

b) la lodevole pratica biennale, sostenuta dopo la laurea, in un primario Ospitale delle Provincie venete, nella medicina, chirurgia ed ostetricia,

c) i servigii sostenuti, e che fossero attualmente prestati.

d) la propria disposizione, con analoga dichiarazione obbligatoria, di fissare immediamente dopo la nomina, il permanente domicilio nella Sezione per cui sarà eletto.

L'onorario annesso a ciascuno dei ridetti due posti è d'ital. lire novecento ottantasette cent. sessantacinque (L. 987:65), che viene corrisposto in rate mensili anticipate dalla Cassa della Commissione.

Il medico rimane in carica tre anni, e può essere riconfermato per altro triennio. La nomina seguirà a termini degli art. 86 e 128 dello Statuto organico della Commissione, ed in osservanza al disposto dagli art. 131 e successivi del Capitolo XIX dello Statuto medesimo.

Venezia, 2 febbraio 1867.

Il Vicepresidente, VALMARANA.

N. 304. 116

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Comune di Valdagno.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VALDAGNO.

Avviso di concorso.

Si avverte che da oggi sino a tutto il giorno 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale di terza classe collo stipendio annuo d'ital. lire 795 05, oltre l'uso gratuito dell'appartamento d'abitazione sovrastante a quest'Ufficio municipale, composto di cinque locali con granaio, ed oltre allo stipendio annuo di altre ital. lire 42, come Segretario anche di questo consorzio Roggia.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di questo Ufficio municipale documentata come segue:

A. Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante abbia raggiunto la maggior età;

B. Fedina politico-criminale;

C. Certificato medico di sana costituzione fisica;

D. Patente d'idoneità al posto di Segretario;

E. Recapiti comprovanti i pubblici servigii eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Valdagno il 30 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. MARZOTTO

Gli Assessori, L. Festari.
F. Orsini.
G. Caneve.
F. Rottigni.

N. 106. 120

Provincia del Polesine.

La Giunta municipale di Lusia

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto febbraio p. v. alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Lusia cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 750, pari ad ital. lire 1852:46.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti Regolamenti.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva superiore approvazione.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 5 miglia, che si divide in due parrocchie Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2425 abitanti, dei quali 1300 poveri.

Si avverte inoltre, che il diritto a pensione pel medico venne determinato in fior 470, pari ad ital. lire 1160:85 e che i rimanenti fiorini 280, pari ad ital. 691:61 risguardano l'indennizzo pel mezzo di trasporto e l'alloggio.

Dalla residenza municipale;

Lusia, 28 gennaio 1867.

La Giunta,
ANTONIO MODA.
CAMILLO PALUGAN.

Il Segretario, Ortolani.

Co' tipi della Gazzetta

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Domenica 10 febbraio. N. 39.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Ieri ebbe luogo, come si era annunciato, la conferenza della Commissione pel progetto di legge Scialoja-Borgatti coll'intervento dei ministri degli affari interni ed esterni, Ricasoli e Visconti-Venosta. Pare che le dilucidazioni date da questi due ministri non abbiano avuto esito migliore di quello che ebbero gli on. ministri delle finanze e della giustizia, che avevano parlato alla Commissione il dì innanzi.

L'art. 1.º, che sancisce la libertà della Chiesa fu respinto da otto voti contro 1; ci fu dunque, com'era da prevedersi dalle discussioni negli ufficii, la quasi unanimità quanto alla parte politica del progetto. La Commissione si divise invece nella questione finanziaria: se cioè si dovesse respingere puramente e semplicemente la legge, o se si dovesse opporre un contro progetto finanziario, onde trovare il modo di liquidare l'asse ecclesiastico, senza il patrocinio, un po' caro, del sig. Langrand.

A questo punto i giornali, che parlano della seduta della Commissione, variano fra di loro. La *Nazione*, la cui autorità non si potrà negare in questa occasione, dice, che la Commissione con 5 voti contro 4 ha respinto l'idea di presentar un controprogetto. Un dispaccio pervenutoci dall'Agenzia Stefani, senza additarci la fonte, ci dà la stessa notizia della *Nazione*. L'*Italie* del pari conferma l'organo ministeriale. Gli altri giornali sono meno espliciti, e si limitano a notare che la Commissione si è dichiarata contraria al progetto, la qual cosa per verità si poteva sapere anche prima.

C'è l'*Opinione* che turba l'accordo, poichè, a ritroso della *Nazione*, dice che con 5 voti contro 4 fu adottata l'idea di opporre un controprogetto al progetto ministeriale. La versione esplicita però della *Nazione*, confermata dall'*Italie*, e la nomina di un avversario radicale della legge per relatore, cioè l'on. Crispi, ci fa credere che sia stata respinta difatto anche l'idea di opporre un controprogetto, e che la Commissione si limiterà a respingere puramente il progetto di legge, accennando i motivi di questa determinazione. È probabile quindi che la versione dell'*Opinione* dipenda da un innocente errore tipografico.

Pare che la quasi unanime reiezione della parte politica del progetto, la quale involge la solidarietà di tutto il Gabinetto, abbia fatto rimettere almeno per ora quella crisi parziale, di cui si andava parlando, e che i ministri tutti siano pronti a difendersi innanzi alle Camere, ove intendono di affrontare la discussione. La *Gazzetta d'Italia*, accennando a questa deliberazione, ne fa elogii al Ministero; la *Nazione* tace, l'*Italie* dice che occorreranno otto giorni all'on. Crispi per condurre a termine la relazione, e che la discussione pubblica non potrà incominciare, se non il 20 del mese corrente. Tutto farebbe credere dunque per oggi, che la discussione dovesse aver luogo; ma ciò non impedisce però che le voci più strane di combinazioni ministeriali, che sarebbero per lo meno immature, non corrano nei crocchi politici e non si ripetano nei giornali, e il *Diritto* a ragione dà la baia a coloro, che pensano a una combinazione Crispi-Rattazzi.

A Berlino si è chiuso il Parlamento con un discorso Reale. Il Re ringraziò il Parlamento del concorso prestato al Governo; augurò che non si rinnovassero più i conflitti passati; espresse la sua riconoscenza ai deputati, perchè, provvedendo ai bisogni dell'esercito e della flotta, mostrarono di voler conservare gli *acquisti fatti*; manifestò la speranza che le Provincie nuovamente annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia; disse che l'adozione del progetto di confederazione autorizza a sperare che il popolo tedesco, dacchè saprà consacrare la pace all'interno e all'esterno, potrà godere, *sulla base dell'organizzazione unitaria, che la Germania desiderò da secoli*, quei vantaggi cui era chiamata. Il Re conchiuse esprimendo il suo desiderio di essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo popolo allo stabilimento di unioni durevoli *fra i popoli e i principi tedeschi*. Come si vede, il discorso reale non ha nulla di provocante, nè di minaccioso, nè pei principi della Germania, nè per gli altri Stati, e se nella sua mancanza di colore, potesse avere un senso, ne avrebbe uno di essenzialmente pacifico. Speriamo ch'esso non sia di quei discorsi pacifici, che preparano la guerra, e che a Berlino non si voglia ora imitare Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 8 febbraio.

(M) Tranne il *Sardanapalo*, che diverte sempre ed è mirabilmente eseguito dal nostro numeroso e valente corpo di ballo, fino ad ieri, lo spettacolo della Scala era inferiore di molto a quello dei teatri minori. La platea, i palchi, deserti, i frequentatori per abitudine sbuffanti di bile e di noia; pareva che quello fosse un luogo di punizione piuttosto che di spasso, un'appendice disgustosa alla ricchezza mobile, alla nuova imposta sulla rendita fondiaria e al dazio-consumo. Ma l'ira del destino non è poi eterna, ed ormai possiamo lusingarci che essa conceda al nostro massimo teatro una lunghissima tregua. Quest'improvviso e lieto mutamento lo dobbiamo alla *Favorita* di Donizetti, che andò in iscena iersera con una Leonora inimitabile, quasi direi portentosa. La signora Galletti, sebbene ancor giovane, appartiene a quella eletta schiera di artisti, che una volta facea balzare dai loro scanni i nostri vecchi colla potenza di una voce angelica, con una interpretazione musicale e drammatica ignota a quei poveri figli o nepoti, che siamo noi. Essa è una celebrità artistica dei nostri tempi, ma non di quelle che, funambole della musica, hanno trovato la maniera d'introdurre la ginnastica nel canto, e di farsi ammirare, applaudire dal pubblico, falsando il concetto dell'arte, che è tutta nel sentimento, e costringendo all'attenzione le sole orecchie. La signora Galletti sa benissimo che, qual più, qual meno, ognuno che l'ascolta ha un briciolo di cuore, e, compresa da quest'idea, essa riesce ad intenerirlo anche ai meno sensibili, colla magia del suo canto. Bisogna udirla nella scena finale ad implorar grazia dall'amante: quanta passione in quella straziante preghiera, quanta verità in quei singulti! bisogna udirla, quando, ottenuto il perdono ed un'ardente parola d'amore, ella si abbandona a tutta la gioia che possa capire in uman petto, e prorompe in quella nota melodia piena di entusiasmo, che dipinge così al vivo la completa felicità di un'amante, e dove brilla un fulgidissimo raggio di cielo.

La Galletti, oltre alla bellissima voce, argentina, quasi infantile nelle note acute, robusta e vibrata nelle medie e basse, potente in tutta la sua estensione; oltre a questi pregi, dico, ha quello di essere un'eccellente artista drammatica, di saper trasfondere nel pubblico i sentimenti, che l'agitano, coll'eloquenza del gesto, dello sguardo, della movenza. Dotata anche di un'ottima pronuncia, ha la fortuna di possedere un vezzo, che non mi venne fatto di notare in nessun'altra; essa profferisce gli S con una grazia ineffabile, e quando racconta il suo pellegrinaggio dicendo

Io fra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi
Mendo a ogni uom preghiera qui mi trassi,

questi ultimi S fanno girare il capo e battere il cuore per l'incantevole dolcezza, onde vengono emessi. L'ultimo a commuoversi iersera, dirò meglio, chi non si commosse punto, fu il tenore Fancelli, il quale possiede una bella voce, quantunque piccina ed incerta, ma non sa muoversi: egli pare affetto dalla più ostinata artritide, e dice *io t'amo* colla stessa calma, onde un galantuomo qualunque vi dirà *io mangio*. Il baritono Sterbini è artista coscienzioso; il basso nè carne, nè pesce; i cori valentissimi ed applauditi. Inutile il dirvi l'entusiasmo destato dalla Galletti, chiamata fuori parecchie volte, ed accolta sempre dalle più sincere e fragorose ovazioni. Però l'esito della Favorita non fu completo per la semplice ragione, che tutti la sanno a memoria e, tolto il quarto atto, che è creazione sublime del genio, non si può udire il resto per tre anni di seguito, come è toccato a noi Milanesi, senza annoiarsi; aggiungete che un'eteroclita seconda donna e un disumano secondo tenore, guastarono tutti i pezzi concertati.

Ad onta di questo il pubblico è contento e comincia a riconciliarsi coll'impresa, la quale, dopo la illustre Galletti, ha scritturato per un corso di recite la esimia Fricci e il tenore Steger, che ci deliziarono l'anno scorso, e che ci par mill'anni di rivedere.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

« Un R. Decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale il Comune di Ferruta è soppresso ed aggregato a quello di Borgosesia.

« Fino alla costituzione della novella amministrazione del Comune di Borgosesia, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

« 2. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale: Filangeri Colonna duca di Cesarò commendatore Giovanni, Prefetto della Provincia di Siracusa.

A commendatore: Mari cav. avv. Adriano, presidente della Camera dei deputati.

« 3. La notizia che S. M. il Re, con Decreti in data del 30 dicembre 1866 e 27 gennaio 1867, ha, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, fatte alcune disposizioni relative al personale di detto Ministero, fra le quali notiamo le seguenti, cioè:

Ha accettate le dimissioni offerte dal commendator Marcello Cerruti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, dalle funzioni di segretario generale;

Ha nominato all'ufficio di segretario generale il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, deputato al Parlamento;

Ha chiamato il marchese Gio. Antonio Migliorati ed il comm. Raffaele Ulisse Barbolani, inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di seconda classe, a reggere, il primo, la Direzione superiore per gli affari commerciali, ed il secondo la Direzione superiore per gli affari politici;

Ha nominato il cav. Augusto Peiroleri direttore superiore per gli affari privati e contenziosi;

Ha confermato il cav. Edoardo Corso nell'ufficio di direttore capo di divisione.

4. Disposizioni nel personale del Corpo d'intendenza militare.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*, che un corriere da Firenze recò nuove istruzioni al commend. Tonello, in seguito alle quali, egli ha formalmente dichiarato al Card. Antonelli, di dover ultimare al più presto le trattative religiose, le quali, secondo la promessa del Cardinale, saranno ormai spinte con tutta celerità al loro compimento.

Scrivono da Firenze, che dopo la decisione presa dagli Ufficii, pare che siasi smessa l'idea di promuovere dei *meeting* per creare un'agitazione legale contro la legge Scialoja. (*G. di Mil.*)

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

« Corre voce che il console italiano a Smirne sia stato gravemente insultato. »

Gli aderenti al manifesto del 16 gennaio (che noi abbiamo già pubblicato), inteso a costituire un Comitato di soccorso per le sventure dei Greci combattenti per la libertà della patria, essendosi raccolti in adunanza generale a Firenze, la sera del 1.º febbraio, sono addivenuti alle seguenti deliberazioni:

1. Si è proclamata definitivamente costituita l'Associazione italo-ellenica;

2. Il generale Giuseppe Garibaldi ne è stato nominato presidente per unanime acclamazione;

3. A suffragio segreto si è eletto un Comitato esecutivo di nove membri e tre supplenti, che risultò così composto:

Fabrizi gen. Nicola, deputato al Parlamento. — Bertani dott. Agostino, idem. — Avezzana generale Giuseppe, idem. — Crispi avv. Francesco, idem. — Tamajo colonn. Giorgio, idem. — Dolfi Giuseppe. — Cipriani prof. Emilio, deputato. — Volterra dott. Nicolò. — Acerbi colonnello Giovanni. — Pappudof Aristide. — Guerrazzi F. D. deputato al Parlamento, supplente. — Cairoli Benedetto, idem.

4. Si è data facoltà al Comitato esecutivo di creare Comitati figliali nelle Provincie, e stabilire rapporti con quelli già esistenti;

5. Si è nominato un cassiere nella persona del sig. A. Pappudof, che sarà coadiuvato dal signor Volterra;

6. Si è aperta una sottoscrizione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, e che ha fruttato, seduta stante, la somma di L. 647, oltre L. 90, offerte da una signora inglese.

I socii Monari e Marchelli hanno offerto ciascuno una serata di spettacoli a totale beneficio della Grecia, e il socio Ghinassi la metà del prodotto d'un suo lavoro poetico, già sotto i torchi, oltre l'opera sua di declamazione negli spettacoli anzidetti.

Coloro fra gli aderenti, i quali, per non essere stati presenti all'Adunanza del 1.º febbraio, non hanno potuto concorrere alla sottoscrizione iniziata, o che, ancora non avendo fatto atto di adesione, vogliano farlo, sono invitati a far pervenire il loro nome e l'offerta ad uno dei membri del Comitato esecutivo. (*Sole.*)

Napoli 8 febbraio.

S. A. R. il Principe di Carignano, in occasione della festa di ballo, che ieri sera ha avuto luogo a Corte, ha fatto rimettere al Sindaco di questa città, una somma di L. 2000, prelevata dalla sua cassetta particolare, perchè venissero distribuite alla classe più bisognosa del popolo, in tanti buoni di pane.

È questo un pensiero che fa onore al cuore del Principe, e che commoverà vivamente la nostra popolazioae.

La lettera del segretario generale di S. A. R. al Sindaco, è stata affissa ieri in tutt'i rioni della città. (*Indip.*)

GERMANIA

Berlino 6 febbraio.

La *Köln. Zeitung* ha telegraficamente da Berlino 5 corr.: « I negoziati che tenevansi a Vienna pel trattato doganale, sono differiti a motivo dei dazii sul vino; il sig. di Philippsborn è arrivata qui. » (La *Kreuzzeitung* del 6 reca la stessa notizia.) (*O. T.*)

FRANCIA

In una riunione di deputati dell'opposizione, ch'ebbe luogo in questi giorni a Parigi, presso il sig. Marie, si sarebbe convenuto di non presentare, all'apertura della sessione, se non tre dimande d'interpellanze.

Una sarebbe sugli affari della Germania, la seconda sugli affari del Messico, e la terza sugli affari interni.

Il sig. Thiers prenderà per il primo la parola sugli affari della Germania, ed il sig. Giulio Favre parlerà poi sugli affari del Messico. (*Pungolo.*)

INGHILTERRA

Ecco il discorso proferito dalla Regina, nell'apertura del Parlamento inglese:

« Milordi e signori,

« Invocando di nuovo i vostri consigli e il vostro aiuto, sono lieta d'informarvi che le mie relazioni con le Potenze esterne sono amichevoli e sodisfacenti.

« Spero che la fine della guerra, nella quale la Prussia, l'Austria e l'Italia erano impegnate, potrà stabilire una pace durevole in Europa.

« Ho suggerito al Governo degli Stati Uniti un mezzo, per cui le questioni esistenti fra i due paesi, in seguito alla guerra civile, potranno ricevere una soluzione amichevole, e che se si risponde, come spero, con uguali sentimenti a questa proposta, allontanerà tutti i pretesti possibili di male intelligenze, e contribuirà a stabilire relazioni di cordiale amicizia.

« La guerra fra la Spagna e le Repubbliche del Chilì e del Perù, continua ancora. I buoni uffizii del mio Governo, unitamente a quelli dell'Imperatore de' Francesi, non essendo riusciti ad ottenere una riconciliazione, se per una transazione fra le parti stesse, o per la mediazione di qualunque altra Potenza, si stabilisse la pace, lo scopo ch'io aveva di mira sarebbe del pari raggiunto.

« Il malcontento, che regnava in alcune Provincie dell'Impero turco si è manifestato per mezzo di una insurrezione in Creta. D'accordo co' miei alleati, l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore di Russia, mi sono astenuta da qualsiasi intervento in questi torbidi interni; ma i nostri sforzi combinati furono rivolti a stabilire migliori relazioni fra la Porta e i suoi sudditi cristiani, relazioni che, d'altra parte, non sono inconciliabili coi diritti di sovranità del Sultano.

« I lunghi negoziati, ai quali ha dato luogo l'accettazione per parte del Principe Carlo di Hohenzollern del Governo dei Principati Danubiani, sono stati felicemente terminati mercè un accordo, al quale la Porta si è affrettata di aderire, e che venne sancito dal concorso delle Potenze firmatarie del trattatto del 1856.

« Risoluzioni favorevoli ad una più intima unione delle Provincie del Canadà, della Nuova Scozia e del Nuovo Brunswick, sono state adottate nelle loro diverse legislature, ed alcuni delegati debitamente autorizzati, e rappresentanti tutte le classi di quelle colonie, come pure l'opinione pubblica, hanno studiate le condizioni, sotto le quali una unione siffatta potrebb' essere meglio posta ad effetto. D'accordo coi loro voti, vi sarà presentato un *bill*, il quale, riunendo gl'interessi e le risorse delle colonie, darà forza alle diverse Provincie, come membri dello stesso Impero, animati da sentimenti di fedeltà verso lo stesso Sovrano.

« Con profondo dolore intesi che il flagello della fame gravemente pesa sopra i miei sudditi in alcune parti nell'India. Furono spedite istruzioni al mio Governo nelle Indie, perchè facesse quanto più poteva per mitigare la miseria dello scorso autunno.

« I beneficii di un copioso raccolto considerevolmente migliorò, dopo di allora la condizione dei tribolati popoli.

« I perseveranti sforzi e le pretensioni poco scrupolose di traditori, cospiranti all'estero, suscitarono nello scorso autunno le speranze di pochi disaffezionati in Irlanda, e le apprensioni di tutta la popolazione fedele.

« Ma l'impiego fermo ad un tempo e moderato delle facoltà affidate al potere esecutivo, e l'ostilità manifestata contro la cospirazione da persone di ogni classe e di ogni credenza potentemente contribuirono a ristabilire la pubblica fiducia e fecero perdere ogni speranza di riuscire a turbare la tranquillità generale.

« Confido che voi potrete per conseguenza dispensarvi dal ricorrere a leggi eccezionali per questa parte dei miei dominii.

« Con infinita gratitudine io riconosco da Dio Onnipotente la grande diminuzione avvenuta nei danni prodotti dal cholera e dalla epidemia del bestiame. Nondimeno la continuazione di quest'ultimo flagello in taluni paesi stranieri e la sua accidentale ricomparsa in questo renderanno ancora necessarie talune misure preventive.

« Spero che i ricordi lasciati dal cholera tenderanno a portare l'attenzione verso quelle misure sanitarie che l'esperienza indica tra le migliori.

« Considerando come uno dei più importanti provvedimenti lo approvigionamento di una sufficiente quantità di acqua sana e pura, ho ordinata la nomina di una Commissione, incaricata di ricercare i migliori mezzi per assicurare tale provvista in modo permanente alla metropoli ed alle principali città dei più popolosi Distretti del Regno.

Signori della Camera dei Comuni.

« Ho ordinato che i bilanci dell'anno finanziario corrente fossero posti sotto i vostri occhi. Essi furono preparati con molta attenzione, sotto l'aspetto dell'economia e della necessità del servizio pubblico.

« Voi darete, ne sono sicura, tutto il vostro appoggio a spese moderate e calcolate in modo, da migliorare la condizione de' miei soldati, e stabilire la base d'un conveniente esercito di riserva.

« Milordi e Signori, la vostra attenzione sarà di nuovo chiamata sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento, ed ho fiducia che le vostre deliberazioni, che avranno luogo in uno spirito di moderazione e di reciproco buon volere, riusciranno all'adozione di provvedimenti che, senza portare un turbamento deplorevole nell'equilibrio del potere politico, estenderanno liberamente le franchigie elettorali.

« Le diffidenze, che sorgono sovente frà i padroni ed i loro operai, cagionando molti patimenti ai particolari, e danni alla cosa pubblica, e provocando talora degli atti di violenza e d'illegalità, ho nominato una commissione per esaminare l'organamento delle unioni dei mestieri ed altre associazioni, sia di padroni, sia d'operai, e per fare un rapporto a questo proposito, coll'autorizzazione di suggerire qualunque emendamento alla legge, pel loro mutuo vantaggio.

« Una domanda vi sarà fatta a fine di ottenere poteri parlamentarii, quando sarà necessario di dar seguito a questa inchiesta.

« Ho deciso che vi sarebbero presentati dei progetti per l'estensione delle clausole delle leggi relative al lavoro nelle manifatture, e ad industrie specialmente designate dalla Commissione reale, in ciò che concerne l'impiego di fanciulli, come pure per lo stabilimento di migliori regolamenti, secondo il principio di queste leggi, nelle officine, dove sono adoperati in gran numero donne e fanciulli.

« La condizione della marina mercantile attirò seriamente la mia attenzione. Mi furono rivolte lagnanze, le quali stabiliscono che il reclutamento de' marinai è insufficiente, e che le disposizioni prese per la salute e la disciplina a bordo de' bastimenti sono imperfette. Vi saranno proposti provvedimenti per aumentare la forza di questo importante servizio.

« Ho veduto con sodisfazione gli addolcimenti introdotti nelle leggi francesi sulla navigazione. Ho espresso all'Imperatore de' Francesi la mia intenzione di sottomettere al Parlamento una proposta, tendente all'abolizione, a condizioni giuste ed eque, delle esenzioni da carichi locali sul nolo, di cui godono ancora pochi in porti inglesi. S. M. I. ha, nella previsione di questa misura, accordato già ai bastimenti inglesi il benefizio della nuova legge; vi sarà presentato un *bill* relativo a questa legge.

« Un *bill* vi sarà pure presentato a fine di adottare un miglior regolamento per l'assetto degli affari delle Compagnie di ferrovie, che sono nell'impossibilità di adempiere i loro obblighi.

« Vi saranno pur chiesti dei provvedimenti per migliorare la condizione de' poveri, e dei malati della metropoli, ed anche per una migliore distribuzione de' soccorsi all'interno.

« La vostra attenzione sarà parimente chiamata sull'emendamento della legge dei fallimenti, delle Corti, verificazione dei testamenti e di divorzio, e dell'Ammiragliato, e sui mezzi di spedire più presto e più continuamente gli affari accumulati nelle Corti superiori e nelle Assisie.

« Le relazioni fra' proprietarii ed i coloni in Irlanda, chiamarono tutta la mia sollecitudine. Vi sarà presentato un *bill*, che, senza ingerenza nei diritti della proprietà, offrirà un incoraggiamento diretto a' detentori di terre, per migliorare la loro coltivazione, e fornirà un mezzo per ottenere compensi per migliorie permanenti.

« Raccomando alla vostra matura attenzione questi ed altri provvedimenti, che vi saranno sottomessi, e faccio il voto che i vostri lavori possano, colla benedizione della Provvidenza, contribuire alla prosperità del paese ed al bene del mio popolo. »

Il male che si lamenta in Italia può dirsi generale in tutta l'Europa. È un anno cattivo ma cattivo assai. A Londra e nei maggiori centri industriali, la miseria si fa sentire crudelmente. Nella capitale dell'Inghilterra più di 20,000 operai impiegati nei *Docks* non hanno guadagnato uno scellino nei due mesi di dicembre e di gennaio. Le case di lavoro presentano uno spettacolo desolante nell'ora in cui si distribuisce una magra razione a quegl' infelici.

Quelli che furono maggiormente colpiti da questa crisi, sono i macchinisti e fochisti addetti alle macchine. Attualmente havvi in Market Street degli operai, che guadagnavano altra volta sei scellini per giorno, e che giungevano talvolta a 100 franchi per settimana, che adesso sono ridotti alla più grande miseria, essi e le loro famiglie, perchè non sempre possono guadagnare dodici soldi al giorno, rompendo ciottoli, come si usa di fare appunto nelle case di lavoro. (*Op.*)

AMERICA.

Diversi carteggi dagli Stati Uniti continuano ad attribuire al Presidente Johnson le intenzioni più energiche riguardo al Congresso. Egli sarebbe risoluto di convocare a Washington i senatori e i membri eletti pel Congresso negli Stati del Sud. Indi pubblicherebbe un proclama, dichiarante che nessun atto del Congresso può essere valido, fino a che un terzo degli Stati ne rimane escluso, e ch'egli riguarderà tutte le decisioni del medesimo come non avvenute, fino a che uno Stato qualunque rimanga fuori della rappresentanza nazionale. (*G. di Mil.*)

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*:

« I Francesi residenti a Messico, abbandonati a loro stessi, perchè l'armata d'occupazione se ne va, esposti all'odio dei Juaristi, abborriti da Massimiliano, che sente orrore per tutto quanto sa di Francia e di francese, si sono riuniti, nei passati giorni, per concertare un mezzo comune di difesa delle loro persone e dei loro interessi, dopo il completo sgombro delle truppe francesi. V'è buona ragione per ritenere, ch'essi si condurranno con prudenza; ... ma intanto non v'è dubbio ch'essi abbiano tutto da temere. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 febbraio.

Carnevale. — Cominciamo dal protestare perchè non vennero accesi i soliti candelabri in Piazza S. Marco. La folla, animatissima fino a tarda ora, s'urtava sotto le Procuratie, o doveva rigurgitare fra le oscurità della Piazza, scemando la comune allegria e l'effetto della serata. Siamo d'accordo col Municipio per l'economia, ma ci sembra che, le sere del sabato e della domenica, tal economia torni inopportuna, giacchè la luce aumenterebbe il desiderio di accorrere a quel comune ritrovo, e colla luce, forse, le pazzie carnevalesche non avrebbero bisogno di molte spinte per prorompere intieramente. Ieri sera, in ogni modo, le maschere erano numerosissime, e quel che più monta, incontrammo compagnie, più o meno irreprensibili nel loro abbigliamento, ma tutte animate e vivaci, in modo da farci sperare in un ottimo finale di quest'opera buffa. E sì che ier sera qualche motivo per tener il broncio ci sarebbe stato, e la gente seria, che ricordava una certa proibizione generale, una certa sbarra temporanea messa alla bocca di chi voleva dire qualche ragione su alcuni fatti della giornata, conduceva attorno la propria musoneria, che si vedeva o s'indovinava due miglia da lontano. Abbiamo poi avuto campo di ammirare la vigilanza della Questura, poichè le guardie e gli angeli neri sbucavan fuori ad ogni istante dalle nostre Procuratie. Ma, ripetiamo, era una sera, in cui s'incontrava molta gente colla fisonomia poco vivace.

Il Consiglio comunale, nella seduta d'ieri, respinse concorde il sussidio di 45,000 franchi alla Società della Fenice per lo spettacolo nella stagione estiva. Fece egregiamente. Quanto alla proposta di licenziamento degl'impiegati, votò in massima la riforma organica dell'Ufficio comunale, e in questo siamo d'accordo con lui; ammise che gli attuali impiegati possano concorrere ai posti, come qualunque altro, e ci pare non ci fosse bisogno del suo consenso per ciò, mentre è un loro diritto pieno, com'è un diritto suo il non nominarli se non li trovi opportuni; per ultimo, ritenne che per quelli che non venissero nominati, non possa decorrere l'onorario oltre un anno da ieri; e in ciò ci pare che votasse male. Infatti, le norme vigenti, le austriache richiamate dalla stessa legge comunale italiana 2 dicembre 1866, prescrivono, nel caso di non riammissione ad un posto, in seguito a concorso di un impiegato già collocato in disponibilità per riforme, o il trattamento di pensione, o un anno di soldo, se l'impiegato è di concetto, e non abbia ancor diritto a pensione. Ora il Consiglio, invece, si sarebbe impegnato a concedere un anno di soldo da ieri a tutti gl'impiegati di qualunque categoria, nel caso che non vengano riammessi ai loro posti. Così adun-

que fu respinta la proposta del dott. Francesconi, perchè inopportuna, e si votò invece una specie di disponibilità, non ben definita, pegli attuali impiegati, e un aggravio pel Comune che non sarebbe suo obbligo di sopportare. Tutto ciò diciamo giudicando sopra un sunto delle deliberazioni. Forse il resoconto esatto ci farà modificare la nostra opinione. Ad ogni modo ci pareva più conforme alla legge, alla possibilità di ben riuscire, votare per la presentazione di un piano organico entro brevissimo termine, ferma la massima di mettere, appena votato quel piano, tutti gl' impiegati in disponibilità, per aprire nuovi concorsi.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diramato, in data del 9, la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

« La seduta consigliare odierna, sarà continuata nel dì 11 andante.

« Si prevengono di conformità i signori consiglieri, con avvertenza, che la prosecuzione comincierà alle ore 11 antimeridiane.

« *Il Sindaco*, G. B. GIUSTINIAN. »

Incendio. — Verso le ore 11 e mezzo scoppiò un incendio nella macina a vapore dello zolfo, della Ditta Zorzetto e Ceresa, a S. Leonardo. Mercè le cure prontamente dedicate, specialmente dai civici pompieri, il fuoco fu circoscritto a quell' officina, costruita in luogo, e in modo opportuni.

Un uomo, essendo entrato imprudentemente nel locale durante la veemenza del fuoco, venne con molto coraggio salvato dal gravissimo pericolo di rimanerne vittima dal 2.° sargente dei pompieri Magrini Angelo. Quell' uomo venne trasportato allo Spedale. Appena ricevuto l' avviso concorsero le pompe, con 50 uomini, 2 ufiiziali ed il comandante Sanfermo.

Speriamo di vedere sollecitamente ricostrutto quello Stabilimento, fonte della sussistenza di parecchi operai, e ben noto per l'importanza e la perfezione del suo lavoro, nell' interesse della viticoltura.

Avviso. — Il giorno 16 febbraio corrente, è il termine perentorio fissato per l' insinuazione dei reclami per indebita appostazione nei ruoli mercinomiali pel 1867, ispezionabili presso la Residenza municipale.

La Camera ricorda questa scadenza, a tutti i commercianti in generale, affinchè nessuno trascuri questa ispezione, che il Municipio ha resa possibile a chiunque, fino dal giorno 25 gennaio p. p.; e colla produzione, in tempo utile, degli eventuali reclami, in carta esente da bollo, al Municipio medesimo, si evitino le ripulse, che, per le vigenti disposizioni seguirebbero, senza riguardo, ai titoli accampati, qualora i reclami stessi fossero prodotti fuori di tempo utile.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 5 febbraio 1867.

Il Presidente, ANTONINI.

Il Segretario, L. Arnò.

Abbiamo il piacere d' annunziare un nuovo giornale, *La Gondola*. Eccone il programma:

La Gondola, periodico veneziano, più umoristico che serio uscirà ogni giovedì e domenica, cominciando dal 15 febbraio corrente.

« Politica. — Cose del giorno . . . e della notte. — Musica e Poesia. — Memorie e Presagi. — Aneddoti e Racconti. — Critiche e Satire. — Granchi e Remate. — Misteri e Rivelazioni. — Rivista delle Società, dei *Club*, degli Ufficii, dei Teatri, delle Mode, dei Giornali. — *De omnibus rebus et quibusdam aliis.*

« *Associazioni:* Un anno lir. 10; sem. 5; trim. 2.50. Franco di posta in tutto il Regno. Gli abbonati annui riceveranno in dono la *Strenna della Gondola*. Un Numero separato cent. 10.

« *Inserzioni:* Avvisi in 4.ª pagina cent. 10 la linea; comunicati in 3.ª pag., cent. 20. Inserzioni ed abbonamenti si ricevono alla Segreteria del giornale, presso la Tip. Sonzogno, Calle Scoacamini, N. 1024. Dal di fuori, per mezzo di vaglia posale. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Fra le promozioni e nomine dell' Ordine Mauriziano, fatte da S. M. e riferite dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9, troviamo le seguenti:

A grandi uffiziali: Sighele comm. Scipione, primo presidente della Corte d' Appello di Brescia.

Negri comm. Cristoforo, console generale di S. M. di prima classe.

Con reale Decreto 6 dicembre 1866:

Donà Guglielmo, consigliere nel Tribunale Provinciale di Rovigo, è applicato all' Uffizio del giudice istruttore presso il Tribunale civile e correzionale di Ravenna.

Venezia 8 febbraio.

In udienza del 31 gennaio, S. M. ha firmato i Decreti di nomina degli uffiziali della guardia nazionale di Venezia sottodescritti, cioè:

Prina co. Giovambattista, capitano d' armamento della seconda legione; Di Sardagna Gio. Batt., capitano, aiutante maggiore in 1.°; Scozia Giacomo, luogotenente aiutante maggiore in 2.°; Meneghello Pietro, id.; Cattaneo Giovanni, id.; Bellato Augusto, id.; Potrich Michele, id.; Pavan Cesare, id.; Berti dott. Antonio, chirurgo maggiore in 1.°: Gradenigo dott. Pietro, id., Licer dott. Giovanni, chirurgo maggiore in 2.°; Ricchetti dott. Jacopo, id.; Gallina dott. Giuseppe, id.; Calza dott. Carlo, id.; Sabbadini dott. Cesare, id.; Marcheselli dott. Pietro, id.; Da Venezia dott. Pietro, id.; Tilling dott. Rodolfo, id.

La *Gazzetta Uffiziale* del 9 ha da Udine, in data dell' 8 febbraio, il seguente dispaccio telegrafico:

« S. A. il Principe Amedeo è qui giunto alle 12.24, e ne ripartiva alle 4 pomeridiane. Alla Stazione fu ossequiato dalle Autorità civili e militari, dalla Rappresentanza comunale e dalla Guardia nazionale. Appena la popolazione ebbe particolare notizia dell' arrivo di S. A., tutta la città s' imbandierava, e la cittadinanza accorse all' incontro del Principe, salutandolo con viva al Re, al Principe, all' Italia, e lo seguì ovunque fra ovazioni e dimostrazioni d' ossequio, e viva ammirazione pel giovine eroe. »

Leggesi nella *Nazione*:

« Come annunziammo ieri, la Commissione per il progetto sulla libertà della Chiesa tenne una riunione, alla quale assisterono il presidente del Consiglio e l' on. ministro degli affari esterni.

« Usciti i due ministri, la Commissione credè dover venire ad una deliberazione, e, per quanto ci consta, fu stabilito di proporre alla Camera il rigetto della proposta ministeriale. Il partito sarebbe stato vinto con 8 voti favorevoli e uno contrario.

« Fu poscia posto in discussione, se dovevasi allo schema del Gabinetto contrapporre un controprogetto. La proposta venne respinta con 5 voti contro 4.

« Relatore della Commissione fu nominato l' on. Crispi. »

La *Gazzetta d' Italia* aggiunge:

« Crediamo sapere che il Ministero ha unanimemente rigettato l' infido consiglio di ritirare la legge e di modificarsi. Quasi tutti i ministri sono preparati a prender la parola in occasione di questa grande discussione, che eserciterà, non v' è dubbio, una influenza rilevantissima sul paese e sul suo credito.

Leggesi nel *Diritto*:

« Udimmo, non senza meraviglia, narrare da alcuni, d' un connubio possibile tra l' on. Crispi e l' on. Rattazzi.

« Tali voci basta dirle per dimostrare che, in tempo di crisi, tutte le corbellerie trovano il loro posto. »

La *Nazione* reca:

La Commissione della Camera de' deputati per l' esame del progetto di legge sul debito pontificio, ha nominato a suo presidente l' on. Minghetti.

È morto, a S. Rossore, il generale D' Angrogna, ex gran cacciatore di S. M. La sua salma sarà trasportata a Pinerolo.

Lo stesso foglio reca:

« Ieri circolava in Firenze la voce, messa fuori dai soliti allarmisti, che stavasi macchinando qualche cosa, come sciopri, dimostrazioni o simili, e che da qualche giorno si vedeva fuori porta S. Gallo un insolito assembramento di persone. Si aggiungeva finalmente che molti individui si erano simultaneamente introdotti da quella porta in città, con male intenzioni.

« Il fatto che dette origine a tali voci è il seguente.

« Circa le ore 12 meridiane del 7 corrente, circa 35 giovanetti studenti, usciti dalle lezioni dell' Istituto tecnico, situato in via San Gallo, si dirigevano a diporto fuori di quella Porta; ma giunti che furono presso il Parterre, sorpresi da una forte scossa d' acqua, si diedero a correre, e si rifugiarono sotto il loggiato della piccola chiesa della Madonna della Tosse, ove fecero per qualche tempo del chiasso. Profittando quindi di una momentanea cessazione della pioggia, si mossero in massa, correndo, e s' introdussero nuovamente in città.

« Vedendo quella frotta di persone penetrare in Firenze, alcune persone si fecero premura di riferire che quei giovani, dopo un assembramento tenuto presso la Madonna della Tosse, eransi introdotti in Firenze con cattive intenzioni, cosicchè la Polizia prese alcune straordinarie precauzioni. Sparsasi intanto la notizia, che qualche cosa ri mulinava fuori Porta S. Gallo contro la pubblica quiete, si ebbe un gran movimento di curiosi, parte dei quali andava anche per osservare l' insolito apparato di forza pubblica, che a cautela vi aveva inviato la Polizia, e tornando in città molti di quei curiosi dicevano, *fuori di Porta S. Gallo c' è roba*; e non comprendevano ch' essi soli, col loro intervento colà, originavano la voce che spargevano.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

« Nostre notizie da Napoli ci descrivono una grave agitazione, prodotta nel mondo degli affari dalla certezza acquistata dell' esistenza e dello spaccio di *coupons* di rendita falsi.

« Questo fatto è gravissimo: ma v' è di peggio ancora. Noi abbiamo tutte le ragioni di credere, che, oltre la circolazione sia nel Napoletano la fabbrica di questi falsi *coupons* di rendita italiana.

« Ora, quando si pensi quale quantità di *coupons* può essere in questo modo gettata in piazza con profonda perturbazione de' detentori di titoli di pubblica rendita non dee recar maraviglia il calore, con cui invochiamo l' energia del Governo. Infatti pare incredibile, che con tutti i mezzi di polizia a disposizione del Governo, non si trovi tosto il bandolo di scoprire gli autori di questa nuova industria, e di scoprire la fabbrica di questi falsi *coupons*. Esortiamo dunque il Governo a non metter tempo in mezzo, perchè si tolga via questa nuova causa di scredito al nostro paese ed ai nostri pubblici valori.

« Dicesi che domani l' onorevole Mancini darà lettura alla Commissione incaricata dell' esame del trattato di pace austro-italiano, della sua relazione. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Si teme di qualche tumulto a Londra, e forse chi sa che il telegrafo da un momento all' altro non ce ne rechi la trista nuova. Non solo la preponderanza dell' aristocrazia e l' esclusione della classe inferiore dal diritto elettorale, ma una sempre crescente e spaventevole miseria, cagionata dalla sospensione de' lavori, potrebbero essere cagione di dolorosi conflitti.

« La nostra nuova combinazione finanziaria che si meritò gli elogii di diversi accreditati giornali, rialzò alquanto colà il corso della nostra rendita. »

Lo stesso giornale reca:

« Or non ha guari, da Costantinopoli giunse a una nostra Autorità diplomatica un telegramma assai allarmante sulla disposizione dell' animo dei Turchi verso i Cristiani. Questo telegramma confermerebbe in ogni sua parte la notizia, data, giorni or sono, da noi, intorno alla formazione di Società segrete fra i Musulmani per motivare sanguinose rappresaglie.

« Sappiamo altresì che molti nostri connazionali, dimoranti nella capitale dell' Impero turco, son giornalmente vittime d' insulti per parte di quella plebe fanatica. In altre località della Turchia sarebbe avvenuto altrettanto.

« Confidiamo che il nostro Governo vorrà far sentire la sua voce autorevole presso i diversi consoli che abbiamo in Oriente, onde cessi uno stato di cose, che mette in grave rischio la sicurezza dei nostri connazionali e lede grandemente i loro interessi. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« La *Gazzetta d' Augusta*, in una corrispondenza dal confine italiano, afferma l' esistenza del trattato d' alleanza franco-austro-italiano, ed asserisce essere stato sottoscritto il 25 gennaio. »

La *Perseveranza* annuncia la morte dell' illustre giureconsulto, Gioachino Basevi.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 9:

« Compresa con gentile carità di patria la mesta ricorrenza dell' 8 febbraio, iersera fu un affollarsi di studenti e di cittadini dinanzi alla porta dell' Università, ove vennero pronunciate alcune commoventi parole dall' avv. Alvisi, in commemorazione dei fatti luttuosi di quella giornata.

« Indi, alle ore 8 circa, la scolaresca inalberando la bandiera tricolore, recavasi calma e dignitosa all' abitazione del co. Carlo Leoni, e là proruppe in un' ovazione all' illustre cittadino, che meritò la gloria di essere espulso dagli Austriaci, per aver preso parte nella tumulazione del giovane Anghinoni, studente, caduto tra i martiri dell' 8 febbraio. »

Col *piroscafo d' Alessandria*, giunto l' 8 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha da quella città, in data del 2 corrente: Ieri, nel palazzo dell' Abbassie in Cairo, il Viceré ricevette dalle mani di lord Clarence Paget le insegne dell' Ordine del Bagno, conferitogli dalla Regina d' Inghilterra. La cerimonia, a cui assistevano circa 200 uffiziali della marina di S. M. Britannica, riuscì oltremodo splendida.

Vicenza 7 febbraio.

Ieri, in una delle stanze di questo Municipio cortesemente offerta dal nostro zelante f. f. di Sindaco, cav. Costantini, è seguita la seconda adunanza delle persone maggiormente disposte a promuovere la costruzione di una ferrovia a cavalli da Vicenza a Recoaro per Thiene e Schio, secondo il sistema e progetto Lué, al doppio scopo di udire la lettura del voto, che, in merito del progetto stesso, doveva essere stato emesso dalla Commissione per ciò eletta nella prima riunione del giorno 21 gennaio p. p., e di procedere, nel caso favorevole, alla nomina di un Comitato promotore dell' impresa medesima. Ciò è appunto avvenuto nell' adunanza d' ieri, nella quale il Comitato suddetto si è definitivamente costituito.

Il Comitato ha adottato di occuparsi subito della redazione degli Statuti della Società da diramarsi colla stampa, onde promuovere le soscrizioni al capitale occorrente per l' effettuazione di tale impresa. (*G. di Vicenza.*)

Berlino 7 febbraio.

Il Re ricevette oggi il conte di Fiandra e gli ricambiò poi la visita. Nel pomeriggio, ebbe luogo un banchetto, in onore del Principe nel Palazzo Reale. (*O. T.*)

Parigi 8 febbraio.

Venne stabilita l' applicazione del bollo per qualunque giornale, a *tre* centesimi; per certi delitti di stampa è stabilito il giurì, e per la massima parte delle contravvenzioni di stampa, venne dichiarato competente il giudizio della Polizia correzionale. (*Cittad.*)

Vienna 7 febbraio.

Il capo Sezione, sig. de Pretis, è pronto alla partenza per Firenze, e questa dipenderà soltanto dal compimento dei vasti rapporti, che deve portare con sè. (*O. T.*)

La *Debatte* reca: « Francesco Deák giunse qui da Pest, in unione al questore della Dieta ungarica, sig. Ladislao Kovacs. Alla Stazione della ferrovia trovavansi numerosi estimatori di quel celebre uomo, che lo salutarono colà con visibile simpatia. Deák discese all' albergo « Alla città di Francoforte » e si recò tosto da S. E. il cancelliere aulico di Majlath, trattenendosi seco in lunga conferenza. »

Mieroslawsky ha diretto da Parigi agli emigrati polacchi dimoranti in Francia, Inghilterra, Italia e Svizzera un appello, alcuni esemplari del quale furono sequestrati dalle Autorità sulla strada russo-polacca.

Mieroslawsky profetizza in quell' opuscolo, che, nella primavera del 1867, l' Europa intera si troverà in una conflagrazione rivoluzionaria, e che la Polonia deve trovarsi parata per una lotta così decisiva. Egli è quindi dovere di ogni Polacco di prepararsi secondo le proprie forze per quel conflitto Ciascun Polacco deve quindi, fin da adesso, procurarsi per la propria persona armi e munizioni, che sarà facile occultare agli occhi del nemico, fino al sopraggiungere del momento supremo. Se a questo consiglio si presterà orecchio, si potrà organizzare tra' Polacchi, sotto gli stessi occhi del nemico, e senza perciò ch' ei se ne avveda, un' armata d' insurrezione forte di 200,000 uomini. (*Leitha e Cittadino.*)

Pest 7 febbraio.

Il conte Andrássy, il barone Eötvös e Lonyay partono questa sera per Vienna. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*

Berlino 9. — Ebbe luogo la chiusura della sessione del Parlamento. Il discorso reale ringrazia il Parlamento pel concorso prestato al Governo. Espresse la speranza che l' esperienza passata, e il giusto apprezzamento della vita costituzionale, impediranno nuovi conflitti fra i poteri dello Stato. Il Parlamento, provvedendo ai bisogni dell' esercito e della flotta, dimostrò la risoluzione di conservare gli acquisti fatti. Il Re spera che le Provincie annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia. L' adozione del progetto di confederazione, autorizza a sperare, che il popolo tedesco, dacchè saprà conservare la pace all' interno e all' esterno, potrà godere, sulla base dell' organizzazione unitaria, che la Germania desiderò vanamente da secoli, quei vantaggi, cui era chiamato dalla Provvidenza, e dalla propria forza e civiltà. Il Re conchiuse dicendo, che considererebbe come la più bella gloria del suo regno, quella di essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo popolo allo stabilimento di unioni durevoli fra i popoli e i Principi tedeschi.

Berlino 9. — Stamane fu sottoscritto il trattato federale.

Parigi 9. — L' _Etendard_ annunzia: Parecchi villaggi di Cefalonia furono distrutti dal terremoto.

Parigi 10. — Un' ordinanza ministeriale, in causa della peste bovina, che infierisce nel Belgio, proibì l' ingresso e il transito in Francia degli animali uccisi lungo tutta la frontiera, da Dunkerque sino al Reno.

Bukarest 9. — Il ministro degli affari esterni, Stirbey, fu inviato a Vienna in missione strardinaria.

Nuova Yorck 31. — Scrivono da Veracruz 23: Le Autorità juariste di Mazatlan fecero giustiziare il sig. Caraman, agente degli Stati Uniti, che uccise due Messicani, difendendo la sua casa durante una sommossa. Il comandante della cannoniera federale domandò punizione degli uffiziali messicani implicati in questo affare. Essendo respinta la domanda, il comandante bombardò la città. Ortega fu fatto prigioniero dal Governatore, Jocateur, e inviato a Durango. Miramon organizza le sue truppe nelle Provincie di Queretaro. Assicurasi che Stephens s' imbarcò sabato per l' Havre. La legislatura del Mississipì respinse ad unanimità l' emendamento della Costituzione. Il Tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri feniani. Dicesi che i Radicali proporranno di nominare Grant Presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

Nuova Yorck 8. — La legislatura della Luigiana respinse l' emendamento alla Costituzione.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 10 febbraio

In seguito alle disposizioni prese dalla Questura, il *meeting*, convocato per oggi, contro la legge Scialoja-Borgatti non ebbe luogo. Nell' adunanza d' ieri del Circolo patriottico, fu deciso di nominare una Commissione, coll' incarico di redigere una petizione in forma di protesta al Parlamento.

Per ordine dei Preposti della nazione greca di Venezia, oggi fu celebrata nella propria Chiesa di San Giorgio, dal reverendissimo Cappellano ed archimandrita, don Spiridione Zervos, una Messa solenne con esequie in suffragio dell' eroico abbate del Convento d' Arcadion, Gabriele, e di quanti con esso caddero in difesa della fede e della patria.

La *Perseveranza*, dopo aver pubblicato una lettera d' un negoziante italiano a Smirne, in cui si riferisce la violazione di domicilio di un suddito italiano, fatta per opera di soldati turchi, che invasero la casa di quel negoziante per istrappargli due Italiani, che si erano colà rifugiati per salvarsi dai facchini turchi, che li inseguivano per maltrattarli, aggiunge, in data di Smirne 26 gennaio:

« Ieri le Autorità turche, sulle vive ed energiche istanze del nostro console, sig. Berio, recavansi al Consolato d' Italia, ed in presenza d' un certo numero di persone, scelte fra quanto vi è di più notevole e di più onorevole nella colonia europea di Smirne, espressero officialmente il loro rammarico pei fatti avvenuti. Accordarono la destituzione del luogotenente, che comandava il corpo di guardia dei soldati invasori, la punizione di quei soldati a norma della legge, ed una indennizzazione, da convenirsi, a' due Italiani.

« Da questo fatto ebbe origine probabilmente la voce riferita dal *Nuovo Diritto* dei pretesi insulti al console italiano a Smirne.

Vienna 9 febbraio.

La Società ferroviaria dallo Stato apre la soscrizione a 150,000 nuove Obbligazioni. La soscrizione avrà luogo il 12 e 13 corrente, qui, e in altre 12 piazze del Continente. Il corso d' emissione è di 225 franchi; le Obbligazioni portano l' interesse di 15 franchi all' anno, e sono rimborsabili mediante estrazione a sorte, con 500 franchi nel corso di 95 anni. Gl' interessi e la quota d' ammortizzamento sono garantiti. — Secondo una notizia di giornale, il profess. Hasner avrebbe accettato l' offerta di assumere il portafoglio dell' istruzione pubblica. Il co. Antonio Auersperg fu chiamato telegraficamente da Gratz. La *Presse* indica il conte Taaffe come candidato pel Ministero dell' interno, e il cavaliere Schmerling per quello della giustizia. (*O. T.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 febbraio.

	del 8 febbr	del 9 febbr.
[illegible] (chiusura)	69 55	69 60
» 4 ½ %	99 —	99 12
Consolidato inglese	91 —	91 ¼
Rend. ital. in contanti. . . .	54 80	54 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 70	54 80
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	317 —	317 —
» » in contanti.	320 —	321 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	525 —	525 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo . .	301 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	92 —	92 —
» Lombardo-Venete . . .	403 —	405
» Austriache	405 —	403
» Romane	95 —	95
» » (obbligaz.) .	130 —	130
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 febbraio.

	del 8 febbr.	del 9 febbr.
Metalliche al 5 %	61 75	62 10
Dette inter. mag e novemb.	64 40	64 40
Prestito 1854 al 5 %	71 30	71 30
Prestito 1860.	87 90	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	747 -	747
Azioni dell' Istit. di credito .	177 30	186 30
Argento.	127 25	127 —
Londra	128 75	128 75
Zecchini imp. austr.	6 9	6 7

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, e i vap del Lloyd austr. *Trieste* e *Sayd*, tutti con merci e passeggieri.

Poco importanti furono gli affari nelle granaglie; i vicini mercati si sostennero quasi agli stessi prezzi; nel riso, i prezzi si mantennero, quantunque poche ne fossero le domande. Vendevasi seme di lino di Puglia, da austr. lire 20 ad austr. lire 23.

Più sostenuti gli olii di oliva, specialmente dopo i prezzi che si fecero a Trieste; qui le vendite furono di maggior importanza della settimana precedente. Si vendettero gli olii di S. Maura a d.ⁱ 250, sc. 14 per cento; quelli di Bari con certificato, a d.ⁱ 250, sc. 9 ed 8 per cento; ora le pretese sono del solo 6 per cento di sconto. Gli olii di Corfù, in dettaglio, a d.ⁱ 260, sc. 13 a 14 per cento. Gli olii sopraffini torchiati con certif., da d.ⁱ 300 a 310, sc. 8 a 10 per cento, ma questi poco domandati, sebbene all'origine sieno sempre molto sostenuti. Gli olii di cotone più sostenuti, ma con affari di puro dettaglio; fiacco il petrolio.

Nei coloniali, venivano meglio tenuti gli zuccheri, che si pagavano a f. 20 i pesti d' Olanda, e così pure il caffè, che si vendeva di Ceylan a f. 44. Vendevasi, viaggiante il legno campeggio a f. 3 ¼, sc. 5 per cento ogni 100 funti. Qualche trattativa vi fu per la vendita del carico caffè S. Domingo, viaggiante, che qui si attende direttamente, ma nulla ci consta ancora conchiuso.

Nei salumi, continuò fermezza nel baccalà, che non manca mai di consumo; i prezzi si sono indeboliti nei cospettoni e nelle arringhe; alcune vendite si fecero a prezzi ignoti.

La canapa sempre domandata nella qualità buona, che manca; anche le qualità medie hanno collocamento sodisfacente, per la mancanza delle prime; sono neglette affatto le qualità più basse. Non variavano le sete, ma i possessori delle qualità secondarie, mostransi infastiditi del prolungar della calma Nessuna diversità nei cotoni, nelle manifatture, o nei filati. Calma nelle lane con pochi affari. Qualche affare venne fatto nel zolfo di Sicilia ad ital. lire 15:50 il quint., ed in quello di Romagna da ital. lire 16 a 16:50, in effett. Vendevasi la soda di Catania da it. l. 35 a 36 il quint. Le pelli, i metalli, i carboni ed i vini, trovansi offerti con pochi affari. Le carrube di Mola, che viaggianti, si erano vendute ad a. l. 12, ora sono richieste ad a. l. 13. I fichi di Puglia si vendevano da a. l. 23 ad a. l. 24. Le mandorle dolci di Puglia a f. 35. Gli spiriti sono più offerti anche per l' abbondanza degli arrivi dei vini di Puglia e di Dalmazia.

Rettifica. — Il patr. Galasse, arrivato con vino da Barletta, ed alla direzione del sig. S. Fanelli, ed il patr. Millella, indicato, per G. Marani, per la metà del vino ed olio, sono diretti a lo stesso S. Fanelli; e notasi ancora, che il patr. Rondinone, dello sch. *Ruggiero*, con vino, da Barletta, è per S. Fanelli.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	54 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.ª 1.° febbraio.	» 53 75 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.ª 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 — »	— —
Prestito austr. 1854.	» 55 — »	— —
Banconote austriache.	» 78 50 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 — »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S
Sovrane	14 10	Doppie di Genova. .	32 —
Da 20 franchi. . . .	8 14½	» di Roma . .	6 91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 75
Bologna . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3½	85 15
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia. . .	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi. . . .	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma. . . .	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE
dell'8 febbraio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti . .	57 15 l.	57 10 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	71 — »	70 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti .	37 01 »	36 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	37 — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 11 febbraio, ore 12, m. 14, s. 30, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 9 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 20	338''', 30	338''', 93
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	2°, 1	5°, 2	4°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	1°, 8	4°, 7	3°, 6
IGROMETRO	64	64	64
STATO del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S. O.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia. . . . . —
OZONOMETRO { 6 ant. 7° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 9 febbraio, alle 6 antim. del 10:
Temperatura { massima . . . 5°, 8 / minima . . . 1°, 2
Età della luna . . . . giorni 5
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che è stazionario al Settentrione e al centro della Penisola, si è innalzato al Mezzogiorno ed al Ponente. La temperatura si è innalzata. Pioggia, o cielo nuvoloso; mare calmo. Spirano forti i venti di Maestro e di Libeccio anche nelle alte regioni dell'atmosfera.

La burrasca annunziata ieri, girò al Nord e al NNE. di Europa, dove, specialmente nell' Austria, il barometro si è molto abbassato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì 11 febbraio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 10 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *I Puritani*, del M.° Bellini. — Dopo l' opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devádácy*, con nuovo *passo a cinque*. — Alle ore 8.

— Martedì, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Flich-Floch*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*. — Alle ore 8 e mezza.

— È allo studio la nuovissima commedia del sig. Sardou, *I nostri buoni villici*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Belphegorre III. Re di tutti i pagliacci*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il feroce uomo selvaggio*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 10 febbraio, avrà luogo la 10.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866*. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 5 febbraio. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F., con 76 col. vino com., 24 col. miele, 1 part. castradina alla rinf., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, di tonn. 30, patr. Mazzola G., con 25 bot. vino com., 1 part. castradina, all'ord.

Da *Lissa*, pielego austr. *S. Antonio*, di tonn. 38, patr. Mihovilovich A., con 24 col. vino com., 7 col. catrame, all'ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Nardo*, di tonn. 25, patr. Zennaro E., con 32 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 48, patr. Scarpa G., con 63 col. vino com., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Rimini*, di tonn. 36, patr. Privileggi N., con 20 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Liverpool e Trieste*, piroscafo austr. *Atlas*, di tonn. 1430, cap. Walker James, con 53 col. metallo, 6 col. feltro, 44 col. manifatt., 1 col. chincaglie, 2 col. tela cerata, 1 col. profumerie, 58 col. caffè, 1 col. merci, all'ord., per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, capit. Miraldi L., con 15 bot. sego per C. Barrera, 13 bot. zucchero pei frat. Fontana, 1 bot. soda pei frat. Pardo, 1 cas. pesce, 28 bal. carta, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Palermo*, brig. ital. *Alleato*, di tonn. 287, cap. Scarpa G., con 26 col. vino Marsala, 30 quint. sovero, 1 part. agrumi, all'ord., racc. a Gavagnin G.

Da *S. Maura*, partito il 13 dicembre, trab. ital. *Elia*, di tonn. 97, cap. Regolini G., con 34 col. olio d'oliva, 1400 st. seme lino alla rinf., 13 col. vino com., 33 cas. sapone, 9 col. uva passa, racc. a T. C. Gianniotti.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *S. Gaetano*, di tonn. 38, patr. Bellamia A., con 1 part. seme lino alla rinf., 1 detta aranci, 1 detta cavi vecc., racc. a Savini A.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Fortuna*, di tonn. 77, patr. Cacace G., con 57 col. vino com., 9 bot. acquavite, racc. all'ordine.

Da *Trani*, pielego ital. *Monte di S. Angelo*, di tonn. 31, patr. Antonacci R., con 45 col. vino com., 5 bot. olio d'oliva, racc. all'ord.

Da *Barletta*, schooner ital. *Ruggiero*, di tonn. 96, cap. Rondinone L., con 102 col. vino com., racc. a S. Fanelli.

Da *Barletta*, pielego ital. *I Fratelli*, di tonn. 48, patr. Milella N., con 71 col. vino com., 10 col. olio d'oliva, 10 col. cavi vecc., racc. a S. Fanelli e Marani.

Da *Barletta*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 100, patr. Galasso G., con 141 col. vino com., 2 col. paste da minest., 1 pac. effetti usati, racc. a S. Fanelli e Marani.

Da *Spalato*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Mavalla G., con 32 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Monte Cristo*, di tonn. 92, patr. Zennaro A., con 50 bar. colofonio, 150 mast. pece, 2 cas. specchi, 3 bar. catrame, 1500 fili legname ab., 4 bot. morchia, 63 pez. ferro, 1 part. soda, 3 bot. detta, 67 sac. carrube, 100 col. vetro rotto, 2 bot. rum, 2 bot. cordoni, 3 cas. macchine, 12 col. carta, 20 sac. farina bianca, 7 cas. vetrami, 19 bot. zolfo, 2 sac. caffè, 2 bar. petrolio, 8 col. merci div., all'ord.

- - Spediti:

Per *Pola*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, di tonn. 9, patr. Penzo L., con 5 col. baccalà, 900 scopette, 1 part. erbaggi alla rinf.

Per *Costantinopoli*, brig. ingl. *Jane Emily*, di tonn 300, cap. Jones John, vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 7 col. specchi, 29 col. mobilie ed effetti usati, 50 sac. sommacco, 4 bot. vino.

Il 6 febbraio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 15 gennaio p., piroscafo inglese *Sappho*, di tonn. 895, cap. Watson W., con 632 bot. tabacco, 50 tonn. ferro ghisa, 2 cas. manifatt., 40 bal. cotone, all'ord., 1214 maz. ferram. per Pigazzi, 1 col. chincaglie per L. Fohr, 1 col. manifatt. per G. Chielin, 1 col. pette. per A. Bonafede, 5 col. dette, per Premoli e Folchi, 1 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette, per Goldsmidt E., racc. a J. Bachmann.

Da *Catania*, partito il 22 gennaio, brig. ital. *Vittoria*, di tonn. 186, cap. D. Arrigo C., con 1 part. soda, 1 detta zolfo, 1 detta formaggio salato alla rinf., 5 col. vino com., racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 6 bar. manna, 10 col. drogherie, 12 col. manifatt., 1 bar. capperi, 1 col. carta, 2 bar. solfato soda, 6 bar. birra, 11 col. caffè, 6 col. fichi, 50 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Cerere*, di tonn. 46, patr. Valente A., con 1 part. grano alla rinf., 25 tavole ab., 3 pez. cotonina, 63 bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 20 sac. cenere com.

Per *Umago*, pielego ital. *Paladino*, di tonn. 60, patr. Zennaro D., con 1 part. terraglie ord., 1 detta, mobilie di casa, usate, 12 pac. canape, 4 pac. canepina.

Per *Rodi*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 37, patr. Ventrella G., con 1 pac. lino ed altri oggetti div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 392, cap. Meiraldi L., con 1 cas. chincaglierie, 3 bot. vino, 1 cas. lanerie, 10 bal. baccalà, 1 bot. carne di bue, 1 cas. merci, 18 cas. conterie, 62 bot. vuote.

ATTI UFFIZIALI.

N. 141 Sez. III. (3)

Regno d'Italia

PROVINCIA DI VENEZIA

Regia Intendenza provinciale delle finanze.

Il Ministero delle finanze, Direzione generale della gabelle, con Decreto 12 dicembre 1866, N. 69464-5291, reso noto col Decreto della R. Delegazione per le finanze venete 15 mese stesso, N. 19327, ebbe ad ordinare che tutte le merci che qui in Venezia si trovano per esportazione temporaria con recapiti di scorta austriaci, per essere poi reintrodotte con esenzione di dazio, vengano sottoposte al contrassegno nazionale e coperte da bolletta della Dogana italiana.

Tanto viene reso noto a tutti coloro che ne hanno interesse, ai quali si dichiara che la Sezione doganale del Fondaco Tedeschi viene designata per tale effetto, e però i commercianti saranno tenuti, entro il p. v. mese di febbraio al più tardi, di assoggettare ad essa Dogana le loro merci per la bollatura prescritta pel ritiro del recapito primitivo da cui sono coperte, e pel rilascio di recapito nazionale.

Venezia, li 21 gennaio 1867.

Il Regio consigliere intendente.

L. cav. GASPARI.

AVVISO. 1. pubb.

Aumentatesi con Decreto 20 corr., del R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di avvocato descritti nella tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta pei quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri pei quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella e per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Venezia*, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessarii documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziarii ed avvocati, e coll'unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L.-V.

Elenco dei posti vacanti.

Tribunale di Venezia	N. 14	Tribunale di Udine	N. 12
» Padova	» 13	» Rovigo	» 4
» Vicenza	» 8	» Belluno	» 1
» Verona	» 15	» Mantova	» 3
» Treviso	» 6		

Preture di I classe di

Chioggia	N. 1	Conegliano	N. 2
Este	» 2	Pordenone	» 2
Bassano	» 3	Tolmezzo	» 2
Schio	» 1	Cividale	» 2
Legnago	» 2		

Preture di II classe di

Mestre	N. 1	Oderzo	N. 1
Dolo	» 1	Motta	» 2
Mirano	» 1	Serravalle	» 1
Cavarzere	» 1	Valdobbiadene	» 2
Portogruaro	» 1	Codroipo	» 1
S. Donà	» 1	S. Daniele	» 1
Campo Sampiero	» 1	Palma	» 1
Piove	» 1	Latisana	» 1
Montagnana	» 1	Sacile	» 1
Monselice	» 1	Aviano	» 1
Conselve	» 1	S. Vito	» 1
Cittadella	» 1	Moggio	» 1
Arzignano	» 1	Gemona	» 1
Barbarano	» 1	Tarcento	» 1
Lonigo	» 1	Lendinara	» 1
Marostica	» 1	Badia	» 1
Asiago	» 1	Massa	» 2
Thiene	» 1	Occhiobello	» 1
Valdagno	» 1	Adria	» 1
Villafranca	» 1	Crespino	» 2
Caprino	» 1	Loreo	» 1
Bardolino	» 1	Ariano	» 1
Soave	» 1	Agordo	» 1
Tregnago	» 1	Pieve di Cadore	» 1
S. Pietro Incariano	» 1	Auronzo	» 1
Isola della Scala	» 1	Gonzaga	» 1
Cologna	» 1	Ostiglia	» 1
Biadene	» 1	Revere	» 1
Castelfranco	» 1	Sermide	» 1
Asolo	» 1	S. Benedetto	» 1

Dal R. Tribunale d'Appello Veneto.
Venezia 29 gennaio 1867.

ANGELINI.

Regia Marina italiana. (3)

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 21 del corrente febbraio alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale membro della Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sito in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1867, di legnami abete, larice e cirmolo per la complessiva somma di L. 35,202 50.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3,520,25 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto. Venezia li 7 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 24 passato gennaio, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000;

Si notifica che il giorno 19 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 5 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 617 Sez. IV. (2 pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolammeo al N. 4645 si terrà, nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle tre pom., un secondo esperimento d'Asta per deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva però dell'approvazione superiore, la casa sita in questa città in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa al N. 4833 anagr. ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di Lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di Lire italiane tremila novecento cinquantadue e cent. sessantadue (3952:62) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2747, ritenuto che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 ant. del detto giorno 18 febbraio p. v.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 16 gennaio 1867.

Il R. cons. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2254 del 1866. (2 pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Giovanni dott. Del Prà di Fabiano, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio in Portogruaro.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dalla Regia Prefettura,
Venezia 23 gennaio 1867.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura G. PASOLINI.

N. 947. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)

Nel locale d'Ufficio della R. Intendenza Provinciale di finanza in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 si procederà nel giorno del 23 febbraio p. v. alle ore 10 antimerid. ad un esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente l'appalto novennale del diritto di passo a barche sul Piave a Ponte di Piave, cioè: da 1 novembre 1867 a tutto 31 dicembre 1876 alle condizioni espresse nel capitolato d'appalto e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

L'asta seguirà nel giorno indicato dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di It. Lire 6700 (seimilasettecento) annue di canone.

Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito legale di ital. Lire 670 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori ad eccezione di quello del deliberatario il quale verrà trattenuto in cassa a cauzione della delibera.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giusta le avvertenze che si leggono nell'avviso a stampa.

Sono a carico del deliberatario le spese di Asta, e del contratto, ed altre eventualmente relative. Si avverte che nel caso l'Asta non avesse effetto nello stabilito giorno un nuovo esperimento sarà tenuto nel giorno 2 del mese di marzo, ed eventualmente un terzo nel 12 successivo.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 11 gennaio 1867.

Il dirigente, TURRA.

Il Vicesegretario Cobbe.

N. 2275 AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Resosi vacante un posto d'avvocato presso la R. Pretura di Crespino si diffidano, coloro che credessero di aspirarvi a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo giudizio qualora fossero già addetti ad altro foro, colla dichiarazione intorno ai vincoli di parentela sia cogli impiegati presso questo Tribunale, come con quelli della Pretura di Crespino e coll'ulteriore avvertenza che l'Istanza dovrà essere corredata della tabella prescritta dalla Circolare appellatoria 4 luglio 1866 N. 12257 cioè colle seguenti rubriche:

1. N. progressivo.
2. Nome, cognome, età, ed attuale impiego.
3. Anno del compiuto studio legale.
4. Epoca dell'ottenuta laurea.
5. Tempo del subito esame d'avvocato, e nota riportata.
6. Durata complessiva della pratica d'avvocato.
7. Capacità, e diligenza durante la pratica.
8. Osservazioni.

Dal Regio Tribunale provinciale,
Rovigo 26 gennaio 1867.

Il Presidente BENATELLI.

Petracco.

N. 83-1877. CIRCOLARE D'ARRESTO (2 pubb.)

Il R. Tribunale provinciale sezione Penale in Venezia con odierno conchiuso N. 83-1877 pose in stato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 C. P. e punibile a sensi del § 179 C. P.

Luigi Orengo negoziante e commissionato di Mantova dell'apparente età d'anni 38 circa, statura alta, capelli oscuri, baffetti oscuri, naso lungo, fronte media, occhi oscuri, viso oblungo, colorito bruno, vestito con cappello alla Puff nero, soprabito e calzoni neri.

S'invitano perciò tutti gli organi di pubblica sicurezza a voler curare il di lui arresto, e conseguente traduzione alle carceri criminali di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, sezione penale.
Venezia 30 gennaio 1867.

Il f. f. vice-presidente V. SELLENATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1553-402 Sez. II.

Giunta municipale

della città di Venezia.

AVVISO.

Veduto l'articolo 239 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, per cui, fino a che non sia compiuta l'unificazione del sistema delle imposte, è fatta facoltà ai Comuni di continuare a riscuotere le tasse e le imposizioni locali, stabilite a termini delle leggi finora in vigore:

rende noto:

1. La percezione delle tasse pegli esercizii soggetti alla sorveglianza politica, determinate dalla tariffa, di cui all'articolo 379 del Codice de' Podestà e Sindaci, è mantenuta a favore di questo Comune anche pel corrente anno 1867.

2. Quelli pertanto che hanno prodotta istanza per essere facoltizzati a continuare anche in quest'anno stesso nella conduzione de' sunnominati Esercizii, od altrimenti, a tramutarne la qualità, a cambiarne la Ditta, od anche ad aprirne di *nuovi*, sono invitati a verificare, entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso, il pagamento della tassa inerente, nella Cassa, come di metodo, dell'Economato d'Ufficio, ed a produrne quindi il confesso alla Sezione II. municipale.

3. Quelli poi che non hanno, ancora presentate le proprie domande, dovranno, producendole, unirvi, oltre agli allegati di legge, anche il confesso del fatto pagamento.

4. S'intende da sè che le somme, per siffatta guisa versate, verranno restituite a tutti quelli che per avventura non ottenessero una evasione favorevole alle istanze rispettive.

Quegli esercenti, che non ottemperassero alle ingiunzioni suespresse, saranno soggetti alle comminatorie di legge.

Venezia, 6 febbraio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

N. 37 P. 124

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

Venuta nella determinazione la Commissione generale di pubblica beneficenza di provvedere in via provvisoria e di esperimento il primo Circondario sanitario di questa città di due medici-chirurghi fraternali, ha trovato di ripartire il Circondario stesso in due Sezioni, assegnando alla prima le Parrocchie di S. Marco, S. Zaccaria, SS. Salvatore, con N. 1600 poveri circa aventi diritto a gratuita assistenza; alla seconda le parrocchie di S. Luca, S. Stefano, S. Maria del Giglio con poveri N. 1300.

A detti due posti è aperto il concorso a tutto il giorno 20 del corrente mese, ed entro questo termine dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione le relative istanze di aspiro, in cui sarà espressamente dichiarata la Sezione cui è diretto il concorso.

Gli aspiranti dovranno giustificare i seguenti estremi:

a) il libero esercizio, a norma delle vegliānti direttive sanitarie, alla professione di medico, chirurgo ed ostetrico,

b) la lodevole pratica biennale, sostenuta dopo la laurea, in un primario Ospitale delle Provincie venete, nella medicina, chirurgia ed ostetricia,

c) i servigii sostenuti, e che fossero attualmente prestati,

d) la propria disposizione, con analoga dichiarazione obbligatoria, di fissare immediamente dopo la nomina, il permanente domicilio nella Sezione per cui sarà eletto.

L'onorario annesso a ciascuno dei ridetti due posti è d'ital. lire novecento ottantasette cent. sessantacinque (L. 987:65), che viene corrisposto in rate mensili anticipate dalla Cassa della Commissione.

Il medico rimane in carica tre anni, e può essere riconfermato per altro triennio. La nomina seguirà a termini degli art. 86 e 128 dello Statuto organico della Commissione, ed in osservanza al disposto dagli art. 131 e successivi del Capitolo XIX dello Statuto medesimo.

Venezia, 2 febbraio 1867.

Il Vicepresidente, VALMARANA.

N. 304. 116

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Comune di Valdagno.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VALDAGNO.

Avviso di concorso.

Si avverte che da oggi sino a tutto il giorno 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale di terza classe collo stipendio annuo d'ital. lire 795.05, oltre l'uso gratuito dell'appartamento d'abitazione sovrastante a quest'Ufficio municipale, composto di cinque locali con granaio, ed oltre allo stipendio annuo di altre ital. lire 42, come Segretario anche di questo consorzio Roggia.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di questo Ufficio municipale documentata come segue:

A. Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante abbia raggiunto la maggior età;
B. Fedina politico-criminale;
C. Certificato medico di sana costituzione fisica;
D. Patente d'idoneità al posto di Segretario;
E. Recapiti comprovanti i pubblici servigli eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Valdagno il 30 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. MARZOTTO

Gli Assessori, L. Festari.
F. Orsini.
G. Caneva.
F. Rottigni.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

A VENDRE
Palazzo Giustinian-Gourieff

sur le Canal Grande à Venise. Salons différents styles. Gobelins, dorures à l'antique, sculptures en bois et stucs. Pour renseignements, s'adresser chez M. l'ingenieur F. Terrazzani, à Venise. 122

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*. Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

D'AFFITTARE

Grandioso Palazzo in ottimo stato di conservazione signorile, con vaste adiacenze, cantine, granai, stalle, fenili, oratorio, giardino con serre, brolo cinto di mura, di campi 24, sito in amena e saluberrima posizione in Mason, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Campi 320 circa, con molti fabbricati colonici, nei Comuni di Mason, Breganze, Molvena e Mure. Rivolgersi con lettere *franche e raccomandate* all'indirizzo E. NASI, Marostica per Mason. 1147

BANCA DEL POPOLO

approvata con decreto reale del 2 aprile 1865

SEDE PRINCIPALE DI VENEZIA

S'invitano tutti quelli che aspirano ad essere accreditati presso questa Sede, a presentare le analoghe loro domande. Queste, a senso dell'art. 25 del Regolamento, devono essere fatte in iscritto, e contenere chiaramente il nome, condizione e domicilio dell'istante, oltre quelle ulteriori indicazioni, atte a facilitare la conoscenza di lui alla Commissione di Castelletto, incaricata dell'evasione.

Si avverte che giusta l'art. 24 del Regolamento stesso, non vengono ammessi a Castelletto se non gli Azionisti reputati idonei dalla Commissione.

Venezia 31 gennaio 1867.

Il Direttore,
GOVANNI PAULOVICH. 128

È aperto sotto le Procuratie del Palazzo reale il nuovo

GABINETTO DI LETTURA

DI

H. F. E M. MÜNSTER

librai editori, Venezia Piazza San Marco.

Vi si trovano esposti tutti i giornali più importanti politici, italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, come pure le pubblicazioni periodiche, letterarie e scientifiche mensili e trimestrali.

I giornali arrivano regolarmente colla Posta; il numero sarà ampliato, e la scelta modificata secondo la concorrenza, ed i desiderii dei signori socii.

Oltracciò saranno esposti tutti gli opuscoli politici e di giornata, appena usciti.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Associazione annua	Ital. L.	**40.—**	Associazione al mese	Ital. L.	**5.—**
» per un semestre	»	**22.—**	» per la settimana	»	**3.—**
» per un trimestre	»	**12.—**	» per un giorno	»	**1.—**

Una sola lettura, ital. centesimi **50.**

I pagamenti, sempre anticipati, possono effettuarsi pure in rate proporzionate alla durata dell'associazione.

Ai signori socii del Gabinetto di lettura si offre una notevole facilitazione sul prezzo dell'abbonamento alla **Biblioteca circolante italiana, francese, tedesca ed inglese.**

Il Gabinetto di lettura resta aperto dalle ore **10** ant., sino alle ore **11** di sera.

L'associazione può incominciarsi qualunque giorno. 83

4

APPARECCHI CONTINUI

per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ECC.

PER LA GAZOSIFICAZIONE DELLA BIRRA, CON BREVETTO S. G. D. G.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua, possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che sodisfaccino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione.

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucrativa industria, devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose**. Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli. **Invio franco del prospetto.**

135

GRANDE STABILIMENTO

DI

EUGENIO GOSSELLI

PIANOFORTI, ARMONIUMS-ALEXANDRE

ED ALTRI

ISTRUMENTI MUSICALI

Delle primarie fabbriche d'Europa, quali ERARD, PLEYEL, HERZ ZIO, HERZ NEVEU e C., Fr. MARCHISIO, BOISSELOT figlio e C., KRIEGELSTEIN, ELCKÉ, BOSENDORFER, SCHNEIDER, TOMASCHEK, BIBER, HOMOLACK, ecc.

Campo Sant'Angelo, Palazzo Stae-Duodo, N. 3581, 3581 A, e 3583

IN

VENEZIA.

Vendita, Noleggi, Cambi, Accordature, Ristauri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1463. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e Mantovana, di ragione di Caterina Ranzato fu Antonio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ranzato, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1867, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 23931 a. 64. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Gian-Domenico Bonetti coll'avv. Fortis una istanza nel giorno 21 dicembre 1864 al N. 23931, contro di esso Giovanni conte Savorgnan in punto dovere presentare il suo stato attivo e passivo, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Savorgnan, sopra istanza del procuratore dell'attore, è stato ad esso nominato l'avvocato Jacopo dott. Bosi, qual curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con odierno Decreto N. 23931, prefissa comparsa per le deduzioni per l'Aula verbale del 9 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civile,
Venezia, 31 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1440. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo andato smarrito al conte Eustachio Viola il foglio dei Coupons da 1.° gennaio 1867 a 1.° gennaio 1887, relativo alla Cartella in data 1.° luglio 1859, relativa a questo prestito, col N. 500, Serie X, per l'importo di austr. fior. 1000, sopra istanza dello stesso, 22 dicembre p. p., N. 20028, si diffida il detentore del medesimo di produrre l'indicato documento entro un anno, sei settimane, tre giorni, decorribili dalla pubblicazione del presente editto, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente questo termine, a nuova istanza del Viola verrà irremissibilmente dichiarato nullo il documento ed ammortizzato, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2159. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda del sig. Giovanni Tommas, giratario della Cambiale qui sottodescritta, si ordina al detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, scorsi i quali, si procederà, a nuova istanza, all'ammortizzazione di essa.

Descrizione della Cambiale.

« Vaglia datato credesi « Venezia 5 agosto 1866, per fiorini ducento in oro, a corso abusivo, rilasciato dal sig. Girardini Angelo di Venezia, all'ordine del sig. Francesco Erasmo Coletti, di Tai di Cadore, colla scadenza a tutto 5 gennaio 1867 » portante a tergo la « girata all'ordine del sig. « Giovanni Tommas, di Tai di « Cadore. »

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 40. 1. pubb.

EDITTO.

Per odierno Decreto di egual Numero fu chiuso il concorso dei creditori, aperto con Editto 16 marzo 1860, N. 2695 sulle sostanze dell'oberata Franceschini-Frealdo Giovanna, di Vicenza.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di città.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 2037. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 22 gennaio 1867, N. 646, il locale R. Tribunale ha proclamata l'interdizione di Amadio Bidischini fu Amadio, di Campoformido, per mania melanconica, e che venne destinato all'interdetto medesimo in curatore ordinario Antonio d'Agostina, di Bressa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, nel Comune dell'interdetto, in questa città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 26 gennaio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 1641. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Orazio e Giovanni fratelli Bertolini professionisti di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli Bertolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1867 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Baschiera deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno pros. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1485. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppina Visentini ved. Franzoja domiciliata a S. Antonino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Visentini Franzoja, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Padovani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 358. 1. pubb.

EDITTO.

Per odierno Decreto di egual Numero fu chiuso il concorso aperto con Editto 26 gennaio 1860 N. 764, sulle sostanze di Rosa Cibele Bressan di Vicenza.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della città.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 gennaio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 805. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 marzo ed 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom avrà luogo ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Vicenza in confronto di Giovanni e Francesco Zannoni fu Antonio di qui, triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 68:08, importa fior. 895:70, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
In Comune cens. di Bassano.

Casa in parte per uso di conciapelli, in mappa al N. 703, che si estende anche sotto il N. 398, per pertiche 0.17, rendita L. 68:08.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 29 gennaio 1867.
Il Cav. Dirig., P. ANTONIBON.
G. B. Barbieri.

N. 9996. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 marzo 1867, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza a mezzo d'una commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza di Domenico Bazza in confronto di Antonio Piccolo alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta in un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed all'ammontare dei crediti iscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. « L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. 2.) nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riporto del medesimo, in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese.

« Ove il creditore iscritto conte Persico si facesse deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera, se non in seguito alla Sentenza graduatoria. Non per tanto e l'esecutante ed il detto nob. sig. conte Persico, saranno in diritto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito. »

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa d'abitazione per uso del ceto medio posta in città di Portogruaro, contrada detta di Cà con adiacenze, ed orto descritta in censo ai mappali NN. 1585, di pert. 0.34, rend. a. L. 88:20 (casa); 1586 di pert. 0.55 rend. a. L. 3:4? (orto), per fiorini austriaci 1680.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 18 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 10229. 2. pubb.

EDITTO.

Giovanni Santuliana dei furono Antonio ed Anna Zorzin, nato in Arzignano il 18 aprile 1804, domiciliato successivamente in Castello di Arzignano, si univa il 19 novembre 1835 in matrimonio ad Angela fu Girolamo Molon.

A quanto viene rappresentato, sul cominciare dell'autunno 1836 si ferì, tentando il suicidio, alla gola; e quindi nell'ottobre dell'anno stesso, convalescente ancora di quella ferita, scomparve dalla famiglia, senza che siensi potuto ritrarre ulteriori notizie sul suo destino. Soltanto corse una voce, che nella campagna Giorio di quel Comune si fosse rinvenuto un cadavere in istato di putrefazione, e che questo potesse essere il cadavere del Santuliana.

All'appoggio di queste circostanze, la moglie Angela Molon domandò, con istanza 4 dicembre corr., N. 10229, che sia giudizialmente dichiarato morto l'assente, onde poter essa passare a seconde nozze.

S'invita pertanto chiunque avesse notizie o della esistenza o delle circostanze della morte del Santuliana a farne partecipazione od a questo Giudizio, od altrimenti al curatore avv. Alessandro dott. Villanova, entro il termine di sei mesi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo di questo R. Tribunale, nei luoghi soliti di questa città ed all'Albo della R. Pretura di Arzignano.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1866
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 295 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. veneto Zaccaria Cappello, che la R. Procura di Finanza, quale rappresentante la R. Intendenza delle finanze in Verona, ha prodotto istanza per pignoramento, sequestro ed assegno di frutti e rendite pendenti e ritraibili dai beni in essa descritt, e fino alla concorrenza di fiorini 392:32 ed accessorii, in esecuzione della sentenza 2 novembre 1865, N. 12551, al confronto di esso Cappello e di altri, la quale istanza essendo stata accolta, venne destinato in sequestratario Gius. Poletti, scrittore del R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, e fu intimata per esso assente al costituito curatore avv. dott. Antonio Saggiani cui farà giungere le debite istruzioni, o notificando a questa Pretura il creduto diverso di lui procuratore, ed altrimenti attribuendo a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 13 gennaio 1867.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl. Canc.

N. 294. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob veneto Zaccaria Cappello, che la R. Procura di Finanza per conto della R. Intendenza di Finanza in Verona ha prodotto istanza per pignoramento, sequestro ed assegno di frutti e rendite pendenti e ritraibili dai beni in essa descritti, e fino alla concorrenza di fiorini 1089:49 ed accessorii, in esecuzione della sentenza 25 agosto 1865, N. 9401, al confronto di esso Cappello e di altri, la quale istanza essendo stata accetta, venne destinato a sequestratario lo scrittore del R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, Giuseppe Poletti, e fu intimato per esso assente al costituito curatore avv. dott. Antonio Saggiani, cui farà giungere le debite istruzioni o notificando a questa Pretura il diverso procuratore da lui prescelto, ed attribuendo a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 13 gennaio 1867.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl. Canc.

N. 680. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 9, 29 marzo e 13 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella sala della Pretura medesima il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi di ragione di Bortolommeo Tamai di Tommaso, di Fiume. ad istanza della R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Finanza di Treviso, alle condizioni espresse nell'Editto 22 ottobre 1865, N. 1252, inserito nella Gazzetta di Venezia, ai NN. 298 del 1865, 2 e 3 del 1866.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 24 gennaio 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 216. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza del sig. Gio. Batt. Menini contro Mareschi Cirillo ed Antonio fu Daniele di Flagogna alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai primi due esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano così coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'Aspirante dovrà depositare alla commissione al momento dell'offerta il decimo del valore e divenuto deliberatario, il totale prezzo entro dieci giorni alla Cassa depositi del Tribunale di Udine, dopochè otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

III. L'esecutante sarà esente dai depositi ove si facesse deliberatario; dovrà però passata in giudicato la graduatoria depositare, come gli altri, presso il Tribunale suddetto il maggior prezzo, detratto il suo credito capitale ed accessorii a libero lievo degli altri creditori graduati.

IV. In pendenza avrà il possesso e godimento, e pagato il prezzo anche l'aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Forgaria:

Lotto I. Prato arborato vitato detto Fearzo di Villa in mappa di Forgaria al N. 6526 di metriche pert. 3.?1 rend. lire 6:72 cui a levante confinano Mareschi Antonio e Giuseppe fu Pietro detti Nodar a ponente Boreatti Sebastiano e fratelli q. Giovanni detti Magu, a tramontana questa regione col mappale N. 12074 ed a mezzodì strada; stimato fiorini 320.

Lotto II. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Braida cui a levante confinano Mareschi Giuseppe ed Antonio fratelli q.m Pietro detti Nodar a mezzodì ed a tramontana sentieri, ed a ponente De Nardo Giacomo q.m Gio Batt. detto Boga e questa proprietaria regine colle case di abitazione nel suddetto catasto censuario al N. 6924 di pert 9.45 rend. L. 30:81, stimato fior. 1300.

Si affigga ai soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 11 gennaio 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 227. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Padova ha con deliberazione 8 corr. mese N. 1133, interdetto per mania pellagrosa ricorrente con accessi di furore, Giuseppe Miola, detto Gabbatore, di Arzerello, e questa R. Pretura, con odierno Decreto N. 227, nominò in curatore di esso interdetto il di lui padre Antonio Miola, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Piove, 18 gennaio 1867.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 19329. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che all'istanza della Congregazione di Carità di Vicenza in confronto di Girolamo Marchioro fu Giovanni e Maria Cagnato fu Giacomo, coniugi di Colzè, nel locale di residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo nei dì 27 febbraio e 5 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili ed alle condizioni del precedente Editto 26 gennaio 1866, N. 1660, inserito nel Supplimento alla Gazzetta di Venezia 24 e 28 aprile, e 1.° maggio 1866, NN. 96, 37 e 38, modificata soltanto quella al N. 1.°, nei sensi che al primo dei detti due esperimenti i beni non saranno venduti meno che al prezzo inferiore di un decimo di stima ed al secondo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il che sarà affisso nei luoghi soliti come di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Vicenza.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 dicembre 1866.
Il Consigl. Dirigente, PIOVENE.
G. Pradelli, Agg.

N. 9039. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che nel giorno 25 p. v. febbraio 1867, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile infradescritto, ad istanza di Giacomo Tramontini, di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott Pellegrini, ed in odio di Antonia Andreotta detta Bortolo, locandiera di questa città, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti in questo III esperimento al prezzo anche inferiore di stima di a. L. 11,037, pari a fior. 3862:95, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera sborsare il prezzo offerto, in oro od argento al corso di tariffa. I soli creditori inscritti eredi Boldù, e cioè Claudio-Giuseppe Avogadro, Teresa Avogadro-Soranzo, Regina Avogadro-Grimani, Pier Luigi Grimani, Andrea di Pier Luigi Grimani, e Pier Girolamo Venier, curatore dei nasciturì di Teresa Avogadro-Soranzo, Brandolini co. Girolamo-Rota, e Benvenuti Antonio fu Valentino, nonchè l'esecutante, saranno dispensati dall'obbligo del deposito e dal versare il prezzo, che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria, pagando intanto l'interesse del 5 per cento. La trasmissione poi della proprietà degli stabili deliberati, ed il rilascio del relativo Decreto di aggiudicazione non potranno seguire che dopo parimenti la graduatoria e dopo la conseguente estinzione del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario, dall'immissione in possesso, dovrà sostenere i pesi pubblici e privati infissi sugl'immobili, conoscendosi fra i privati quello soltanto di L. 37:10, dovuto al sig. Michele Rizzo e Consorti.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutto rischio e spese del medesimo, trattenuto a cauzione il rispettivo deposito.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno dal deliberatario pagate all'avv. dott. Pellegrini, attuale procuratore dell'esecutante, entro otto giorni dalla delibera, dietro specifica, liquidabile amichevolmente o giudizialmente, senza attendere l'esito della graduatoria.

VIII. A carico pure del deliberatario staranno tutte le spese di procedura successive alla delibera.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso d'ispezionare in Cancelleria gli Atti d'Ufficio e gli Allegati, che si riferiscono all'istanza.

Descrizione degl'immobili.

Locanda e stallo, ed anche atti per civile abitazione, posto in piazza di Oderzo ed in quella mappa, descritto ai NN. 255 e 2107, per pert. cens. 0.34, colla rend. di a. L. 179:20, tra confini a mattina stradella e spazio pubblico, a mezzodì piazza, a monti Zampieri e spazio pubblico, a sera Bissoni. È stimato nel suo complesso a. L. 11,037, parificate a fior. 3862:95 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, in piazza di Oderzo e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 14 dicembre 1866.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio, Dir.

N. 10168. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza del sig. Bonaventura Segatti, ed a carico di Luigi e Consorti Pujatti, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto nel primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre che possa sodisfare i creditori iscritti, verso pagamento in effettivi fiorini d'argento al corso legale.

II. L'asta seguirà nello stato e grado in cui si troveranno gli immobili al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante per qualunque evizione od altro evento.

III. Ogni aspirante, fosse anche lo stesso esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo del valore di stima, da essere restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà pagare entro dieci giorni a conto prezzo della delibera, all'istante Bonaventura Segatti, le spese della procedura esecutiva fino alla delibera, dietro specifica tassabile ed il di più essere depositato presso questa Pretura; dopo di che avrà luogo l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati. Nel caso però che si rendessero deliberatarii i creditori iscritti, restano questi autorizzati a trattenere presso di essi il residuo prezzo di delibera fino alla graduatoria passata in giudicato, col diritto di poter ottenere, ciò non di meno l'immissione in possesso delle realità subastabili, verso l'obbligo della corresponsione dell'interesse sul prezzo residuo, alla ragione del 5 per cento, oltre alla corrisponsione delle prediali.

V. Tutte le spese e tasse della delibera e successione di trasferimento di proprietà, volture ed altre occorribili, dovranno rimanere a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito o ad altra delle proposte condizioni, sarà libero all'esecutato di domandare un nuovo incanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

a) Casa ad uso osteria, in mappa di Portogruaro, in censo stabile al N. 2260, col fondo di pert. 1. e colla rendita di austr. L. 16:38.

b) Del fondo ortale in detta mappa, in censo stabile al N. 2337, di pert. 0:14, colla rendita di a. L. 0:71.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 941. 2. pubb.

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità della fu Marianna contessa Tiretta q.m Francesco, vedova di Lorenzo Fassa, decessa in Venezia senza testamento, nel 9 dicembre p. p. a presentarsi alla Camera 1 di questo Giudizio nel giorno 7 marzo p. v. entro l'orario d'Ufficio per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sieno muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 10 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 9954. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo d'una Commissione il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza della R. Intendenza delle finanze in Venezia, a carico di Evangelista Caenazzo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del fondo seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro. Comune censuario di Portogruaro.

Aratatorio arb. vit. in mappa al N. 487, della sup. di pert. cens. 12.11 rend. cens. austr. L. 18:77.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 17 dicembre 1866
Il Pretore, MORIZIO

N 514. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza del co. Lucio Sigismondo Della Torre, in confronto del co. Antonio Caimo-Dragoni assente, rappresentato dall'avv. Canciani e creditori inscritti, nel giorno 9 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà da apposita Commissione, in questa Camera 33, tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degl'immobili si farà tanto separatamente Lotto per Lotto, quanto congiuntamente per tutti i Lotti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo

III. Ogni aspirante, onde essere ammesso a far offerte, dovrà previamente depositare, a mani della Commissione. il decimo della stima di cadaun Lotto in moneta d'argento a corso legale, od in pezzi d'oro da it. L. 20, da calcolarsi a fior. 8; 10 per cadauno quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto prezzo quanto al deliberatario e sarà restituito a li altri offerenti.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14, decorribili dall'intimazione del Decreto che approva la delibera, versare l'intiero prezzo con imputazione del deposito nella Cassa di questo Tribunale, in moneta d'argento a corso legale od in pezzi d'oro da it. L. 20, da calcolarsi a fiorini 8:10 per cadauno, sotto comminatoria, in caso di mancanza, del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. In seguito al deposito dell'intiero prezzo, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati, ritenute a di lui carico tutte le spese ed imposte successive alla delibera.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e coll'avvertenza che pel fabbricato con cortile ed orto, situati in Udine, Borgo Santa Lucia, in mappa ai NN. 1250-1251, descritti nei progressivi NN. 2 e 3 del Lotto III, sussiste il dominio diretto della Mansioneria del SS. Rosario della chiesa parrocchiale di Spilimbergo, coll'annuo canone depurato di a. L. 84:74, pari a fior. 29:66.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Comune censuario di Pasian - Schiavonesco.

1. Arat. con gelsi detto Pra di Ronco in mappa al N. 1730, di pert. 4.08, rend. L. 7.67, stimato fior. 105:50.

2. Zerbo detto Via della Statua in mappa al N. 2316, di pert. 0.23, rend. L. 0:02, stimato fior. 2.

3. Zerbo detto Via della Statua in mappa al N. 2318, di pert. 0.15, rend. L. 0:0, stimato fiorini 1.

Valore complessivo dei beni costituenti il I Lotto, fior. 108:50.

Lotto II.

Beni posti in Comune censuario di Pavia.

1. Arat. in mappa al N. 461, di pert. 0.72, rend. L. 1:28, stimato fior. 15:05.

2. Arat. arb. vit. detto Braida Castrona in mappa al N. 523, di pert. 7.10, rend. L. 19:38, stimato fior. 298:37.

3 Arat con gelsi detto Braida Castrona in mappa al N. 568, di pert. 7.37, rend. L 20:12, stimato fior. 271:25.

Valore complessivo dei beni costituenti il II Lotto, fior. 584:67.

Lotto III.

Beni posti in Comune censuario di Udine, interno

1. Orto in mappa al N. 510, di pert. 0.05, rend. L. 0:43, stimato fior. 5:75.

2. Orto in mappa al N. 1250, di pert. 0.14, rendita L. 1:80.

3. Casa con corte in mappa al N. 1251, di pert. 0.29, rend. L. 268:80, stimati questi due Numeri fior. 3892:50.

Valore complessivo dei beni costituenti il III Lotto, fior. 3898:25.

Lotto IV.

Beni posti in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

1. Arat. detto Via dei Mas in mappa al N. 1013, di pert. 3.40, rend. L. 9:32, stimato fior. 99:75.

2. Arat. detto Campo del Cormor, in mappa al N. 2116, di pert. 0.80, rend. L. 2:69, stimato fior. 35.

Valore compless. dei beni costituenti il IV Lotto, fior. 134:75.

Lotto V.

Beni posti in Comune censuario di Lovaria e Pradamano.

1. Pascolo detto Braida del Pasco in mappa al N. 925, di pert. 8.06, rend. L. 5:16, stimato fior. 358:75.

2. Pascolo detto Ripar in mappa al N. 924, di pert. 1.80, rend. L. 1:15, stimato fior. 80:50.

3. Zerbo detto Pra della Torre in mappa al N. 930, di pert. 6.0, rend. L. 0:25, stimato fior. 205:50.

4. Pascolo in mappa al N. 938, di pert. 3.39, rend. L. 0:68, stimato fior. 101:50.

5. Pascolo in mappa al N. 935, di pert. 1.13, rend. L. 0:23, stimato fior. 38:37.

6. Pascolo in mappa al N. 869, di pert. 0.36, rend. L. 0:07;

7. Pascolo in mappa al N. 934, di pert. 24.34, rendita Lire 4:87, stimati questi due Numeri fior. 771:75.

8. Prato in mappa al N. 758, di pert. 5.61, rend. L. 5:95;

9. Prato in mappa al N. 759, di pert. 9.23, rend. L. 9:78;

10. Arat. in mappa al N. 760, di pert. 1.03, rend. L. 0:60;

11. Arat. in mappa al N. 762, di pert. 0.86, rend. L. 0:50;

12. Zerbo in mappa al N. 2001, di pertiche 6.35, rendita L. 0:25;

13. Arat. in mappa al N. 722, di pert. 10.80, rend. L. 9:40;

14. Pascolo in mappa al N. 765, di pert. 17.41, rendita L. 3:48; tutti sette premessi Numeri, costituenti un latifondo denominato Banduzzo e tutti congiuntamente, stimati fior. 1443:75.

15. Arat. arb. vit. detto Comunale del Pasco in mappa al N. 2004, di pert. 1.56, rend. L. 6:93 stimato fior. 52:36.

16. Pascolo in mappa al N. 901, di pert. 0.54, rendita Lire 0:11;

17. Pascolo in mappa al N. 905, di pert. 2.64, rendita L. 1:09;

18. Pascolo in mappa al N. 937, di pert. 13.26, rendita L. 8:49; tutti i premessi tre Numeri, formanti un solo appezzamento, denominato Braida del Pascolo, e congiuntamente stimati fior. 688:32.

19. Pascolo in mappa al N. 943, di pert. 4, rend. L. 0:80;

20. Zerbo in mappa al N. 944, di pert. 5.57, rend. L. 0:30;

21. Zerbo in mappa al N. 945, di pert. 3.37, rend. L. 0:13;

22. Zerbo in mappa al N. 946, di pert. 9.59, rend. L. 0:38; tutti i premessi 4 Numeri, componenti un solo appezzamento, denominato Braida del Pascolo, e congiuntamente stim. fior. 904:75.

23. Arat. arb. vit. detto Paltocco in mappa al N. 1038, di pert. 1.07, rend. L. 3:04, stimato fior. 40:25.

24. Arat. arb. vit. detto Comunale del Pioppo in mappa al N. 984, di pert. 4.09, rendita Lire 15:62, stimato fior. 154.

25. Arat. detto Comunale del Rovere in mappa al N. 1538, di pert. 5.15, rend. L. 12:35, stimato fior. 164:50.

26. Arat. detto Rovere in mappa al N. 972, di pert. 2.24, rend. L. 3:25, stim. fior. 87:52.

27. Arat. detto Campo del Rovere in mappa al N. 2005, di pert. 2.10, rend. L. 4:87, stimato fior. 87.

Valore compless. dei beni costituenti il V Lotto, fior. 5168:82.

Valore dei cinque Lotti uniti, fior. 9894:99.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 gennaio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1069. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Olivo di Antonio Leonarduzzi che Nicolò Duplessis ha prodotto di anzi la Pretura medesima, il 14 corrente mese, la petizione N. 1069 contro di esso Olivo di Antonio Leonarduzzi nei punti:

I. Di pagamento di fior. 78:75 per semestr le rata di pigione scaduta col 1.° settembre 1866 in base a locazione 4 marzo 1866, ed interessi.

II. Di scioglimento di detta locazione, e dimissione per l'ultimo febbraio p. v., di bottega ad uso pizzicagnolo ed annessi locali in Via Cavour.

E che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giuseppe Piccini onde la causa possa progredire secondo il vigente Regolamento giudiz. civ.

Viene quindi eccitato esso Olivo di Antonio Leonarduzzi a comparire in tempo personalmente essendo i sulla detta petizione fissata l'Aula verbale del dì 21 febbraio p. v. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 14 gennaio 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 271. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente sig. Giuseppe Savioli che il prof. Vincenzo dott. Pinali possidente di Padova ha presentato dinanzi la Pretura medesima l'istanza odierna N. 271, contro di esso Giuseppe Savioli e Luigi Savioli per redeputazione di stima degli stabili oppignorati e descritti nell'Istanza 30 giugno 1866, N. 6803 e che col Decreto odierno N. 271 vennero ritenuti in Commissione, questo sig. Aggiunto Menin col cancellista Pasquali ed in periti i sigg. Gazzetta dottor Sebastiano e Zamboni dott. Fermo previo deposito di fior. 60, già ordinatesi coll'antecedente decreto 14 novembre 1866 N. 3108, fissatosi per la esecuzione il giorno 28 febbraio 1867, ore 9 ant.

E che per non essere noto il luogo di dimora di esso sig. Giuseppe Savioli gli venne deputato in curatore questo avv. sig. Sartori Matteo-Pietro, onde la stima possa proseguirsi secondo il vigente giudiz. Regolamento.

Viene quindi eccitato esso sig. Giuseppe Savioli a comparire ovvero a far avere al deputato curatore o ad altro procuratore quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Barbarano 25 gennaio 1867.
Pel Pretore impedito,
MENIN, Agg.
Pasquali, Canc.

N. 4467. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questa Pretura il quarto esperimento di subasta giudiziale per la vendita degl'immobili, esecutati dal co. Ascanio Brazzà, in confronto degli esecutati Giacomo padre e Leonardo figlio Geretto, di Treppo Piccolo, descritti nell'Editto 12 settembre 1865, N. 5707, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 2? e 21 ottobre detto anno, NN 113, 116, 117, sotto le condizioni riportate nel suddetto Editto, ritenuto che in questo quarto esperimento gli stabili verranno deliberati a prezzo qualunque, anche inferiore alla stima.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo a comune notizia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 10887-66. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora, Antonio Bertoni, o Bertani, di Padova essere stato da Rosa Tosolini Ceconi di S. Daniele, insinuato nel 13 giugno p. p., N. 6310, istanza per fissazione d'aula onde sia proceduto alla insinuazione di azioni creditorie in confronto degli esecutati Giuseppe e Giovanni Tosolini di Feletto, e Remanzacco, e dei creditori iscritti, che figurando tra questi esso Bertoni o Bertani Antonio di Padova, ed essendo assente e d'ignota dimora gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Leonardo Presani, al quale potrà far pervenire le proprie istruzioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione; e che per la prosecuzione delle insinuazioni fu redeputata a quest'A. V. il dì 27 febbraio p. v., ore 9 ant.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 gennaio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta
Dott TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 11 febbraio. N. 40.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 11 FEBBRAIO

La legge Scialoja avrà gli onori della discussione; questo pare un punto ormai deciso. L'*Opinione* fa comprendere che se il Ministero ritirasse il progetto senza tentare la prova della discussione, egli sarebbe compromesso verso il sig. Langrand, che ha conchiuso la convenzione, salva l'approvazione del Parlamento, e che potrebbe sostenere, che la legge rigettata negli ufficii non è ancora la legge rigettata nel Parlamento, essendovi pure esempii di leggi, che, respinte negli ufficii, passarono alla Camera. Questo è un argomento che l'*Opinione* aveva fatto valere altra volta, e che aveva fatto anzi correr la voce nei giornali, che il signor Langrand volesse girare per questa ragione un processo a Scialoja.

L'*Opinione* tira in campo anche un'altro argomento in favore dell'utilità della discussione, e quest'argomento gliel'offre il comm. Tonello, del quale da qualche tempo i giornali si occupano un po' meno, ma che però deve trovarsi nella più falsa delle posizioni a Roma. Egli è un fatto ormai accertato che quel negoziatore italiano aveva fatto delle concessioni a Roma a nome del suo Governo; che aveva promesso che sarebbe tolto l'*exequatur*, che sarebbe abolito il giuramento dei Vescovi; ch'egli aveva fatto gustare al Governo romano un po' d'antipasto di quel banchetto sontuoso, sul quale tanto si disputa, e che si chiama appunto *libertà della Chiesa*. Se dunque il principio della libertà della Chiesa è sotterrato con tanta mala grazia; se senza altra discussione, si accetta la deliberazione degli ufficii, la missione Tonello è compromessa; le concessioni fatte da lui a nome del suo Governo parranno a Roma di difficile, anzi d'impossibile esecuzione. L'*Opinione* spera dunque che quel principio della libertà della Chiesa, che fu respinto con tanto spavento, perchè formulato in termini tanto vaghi e indefiniti, possa essere nella discussione generale meglio determinato e precisato, sicchè, colle debite limitazioni, possano esser formulate alcune idee, che sarebbero la sostanza d'un progetto da presentare dopo alla Camera, e che salverebbe il comm. Tonello, e non farebbe andar a picco la sua missione, da lui condotta pressochè a termine.

Per tutte queste ragioni, la discussione adunque si farà, e avremo quella disamina ampia e profonda, che si è deplorato che non abbia avuto luogo negli ufficii. Sembra che la discussione avrà luogo al 20 circa, e che fino allora gl'immaginosi trovatori di combinazioni ministeriali avranno tutto l'agio di apparecchiarne di possibili e anche d'impossibili.

A questo proposito aggiungiamo che l'*Opinione* rettifica il suo errore, da noi già accennato nella rivista d'ieri. Essa dice che avvenne precisamente il contrario di quanto aveva riferito, e che cioè la Commissione ha respinto con 5 voti contro quattro l'idea di opporre un controprogetto. Essa aggiunge poi che tre Commissarii, e non uno soltanto, si dichiararono favorevoli al principio della libertà della Chiesa, e sono gli onor. Lanza, Fiastri e Pisanelli.

Un dispaccio ufficiale di Costantinopoli annuncia che i volontarii di Candia continuano a sottomettersi; che altri 650 hanno seguito l'esempio, dato già loro da altri compagni, e che hanno pregato il commissario imperiale di rinviarli nel loro paese. Dalla stessa fonte ci vien riferito l'estratto d'un articolo d'un giornale turco, nel quale si annuncia pomposamente, che la Turchia scioglierà la questione d'Oriente, senza bisogno delle Potenze d'Occidente, (le quali per verità si mostrano più disposte ad imbrogliarla che a scioglierla) e che essa emanciperà i Cristiani, stabilendo il buon accordo fra essi e i Musulmani. Noi non sappiamo quale autorità abbia il giornale che parla; ma crediamo anche noi che la Turchia fosse in caso di sciogliere la questione d'Oriente, se lo volesse davvero. È difficile però che i consigli di quel giornale sieno seguiti, e non incontreranno probabilmente sorte migliore di quella che abbia incontrata la *Presse* di Vienna, che, con grave scandalo de'suoi colleghi, sosteneva altra volta che l'Austria doveva prendere l'iniziativa della questione Veneta, cedendo Venezia. Dobbiamo aggiungere però, ad onore del giornale turco, ch'esso non propone al suo Governo una soluzione tanto radicale.

I giornali francesi recano il testo del Decreto imperiale, che regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll'Imperatore e il Consiglio di Stato. Questo decreto abroga e sostituisce quello del 3 febbraio 1861, e porta le modificazioni, che erano già annunciate in massima dai decreti del 19 gennaio 1866. Esso conferma le innovazioni sul diritto d'interpellanza, sulla delegazione speciale, che l'Imperatore può dare a un ministro perchè difenda i proprii atti innanzi alla Camera.

Esso introduce poi alcune modificazioni d'importanza secondaria. Aderendo a un desiderio espresso di frequente dai senatori, esso stabilisce che le petizioni che tendono a modificare la costituzione sieno, a differenza delle altre, sottoposte a discussione negli ufficii, e se gli ufficii non ne vogliono la discussione, sieno considerate come non avvenute. Quanto al Corpo legislativo, si è abolito l'art. 54 del Decreto precedente, che esigeva una discussione preliminare del progetto prima di porlo all'ordine del giorno degli ufficii; il diritto di proporre un emendamento potrà essere esercitato sino al momento, in cui la legge è posta all'ordine del giorno della Camera, anzichè sino alla presentazione del rapporto in seduta pubblica, come era prima stabilito; si ordina il ristabilimento, già annunciato, della tribuna; si accrescono, per ultimo, le prerogative del presidente del Corpo legislativo e del Senato. In sostanza però il Decreto non aggiunge modificazioni importanti a quelle che già erano note.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia.

V.

Dette le ragioni che devono persuadere l'attivazione di due Stabilimenti marittimo-militari, l'uno a Spezia, l'altro a Venezia, ne'quali s'imprendano quelle costruzioni, che sono richieste dalla dignità della nazione, dalla sicurezza dello Stato, dallo sviluppo della sua potenza e del suo commercio marittimo, ci corre debito di esaminare se altrettanto opportunamente potessero essere istituiti Arsenali in altre città.

Abbiamo già citati i motivi, pei quali deve l'Italia attivare Arsenali sull'Adriatico e sul Mediterraneo. — Genova, Livorno, Napoli sulla costa occidentale; Taranto, Brindisi, Ancona sulla orientale, potrebbero pretendere, forse, ad avere un Arsenale.

Ma Genova ha già vicino quello della Spezia, dove appunto si progettava perchè si è trovato che inopportunamente sarebbesi istituito a Genova, dove sarebbe stato troppo esposto alle offese di un nemico, che avesse voluto assalirlo; se pur vi avesse avuto modo di costruirlo, modo che non vi ha, perchè il porto rientra, per così dire, nella città, e sarebbe stato necessario distruggere una parte di questa e toglierla al commercio, per collocarvi l'Arsenale.

L'esposizione alle offese nemiche non sarebbe minore a Livorno, la quale è, d'altra parte, al par di Genova, troppo vicina a Spezia, perchè vi possa avere convenienza ad istituire un'Arsenale.

Non resta quindi, dal lato occidentale se non Napoli, il quale possa pretendervi. E Napoli ha a Castellamare uno Stabilimento, che, certo, non dev'essere dimenticato, e l'attività del quale è veramente voluta, per ciò che riguarda a riparazioni, dalla sua posizione. Infatti, non si può ammettere che nelle acque di Sicilia e di Napoli, non abbia ad avervi sempre una parte della nostra marina; nè l'economia permette che un legno, per essere riparato, abbia a viaggiare da Messina, da Palermo, da Siracusa, e meno ancora da Napoli, a Spezia o a Venezia. Sta in ciò l'argomento principale, e il più serio, a cui Napoli può appoggiare la pretensione di un Arsenale, che, del resto, non istanno a suo favore, nè la sicurezza, nè la vicinanza di miniere e di foreste, che gli somministrino metalli, combustibili fossili, e legname da costruzione, nè l'opportunità di una stazione comoda e sicura, quale possono prestare ai legni da guerra il golfo di Spezia, e le nostre Lagune.

Taranto, forse, mentre ha comuni con Napoli la lontananza dei materiali, avrebbe il vantaggio di una località, che può essere meglio protetta contro una flotta nemica, e la comodità, forse, nella estrema insenatura del golfo, di una stazione riparata dalle traversie. Ma a Taranto un grande Arsenale converrebbe crearlo, e lo Stato non ha i mezzi oggidì, come non ha l'urgenza di istituire un terzo grande Stabilimento marittimo-militare.

Restano Brindisi e Ancona, le quali si bagnano troppo nell'Adriatico perchè possano offrire un sito opportuno a costruirvi un Arsenale, sia perchè non sarebbe sicuro da un attacco, sia perchè i navigli non vi avrebbero opportunità e sicurezza di stazione. La lontananza de'materiali è pure, per quelle città, un motivo di più per renderle meno indicate a stabilirvi un Arsenale, di quello che sieno Venezia e Spezia.

L'interesse dello Stato deve prevalere, su quello delle singole città; e in questo caso, quell'interesse vuole, che gli Stabilimenti marittimo-militari non sieno nè molti, nè di mediocre importanza, per la stessa ragione, per la quale l'economia insegna all'industria manifatturiera, che quanto più grandi sieno le sue proporzioni e quanto minore il costo di produzione, tanto più frequenti e maggiori saranno i perfezionamenti. E infatti, se non vi avranno che due grandi Arsenali, anzi che, ad esempio, quattro di media importanza, potranno essere condotti con numero minore d'impiegati d'amministrazione, con minor numero di capi-officine, e quindi l'azienda più facile, più invigilata, diretta, controllata dalla direzione locale e dallo stesso ministero; gli operai ed artefici si addestreranno assai più, perchè avranno a prestare l'opera loro in costruzioni, che differiscano per proporzioni, per materia, per forma; gli architetti avranno più occasioni e più mezzi di studio; le officine saranno provvedute di una maggiore potenza di meccanismi, e la forza motrice del vapore potrà tutta, e sempre, essere utilizzata; dei materiali nuovi o di demolizione, non potrà esser nulla d'inutile, di sprecato, per non sapersi come utilizzarlo; e finalmente, ai molteplici altri vantaggi minori, che riflettono la economia e la perfezione delle opere, si aggiunga l'utile che ne verrebbe negli acquisti, i quali si fanno sempre a prezzo minore, quanto più sieno importanti, e quanto più si possa in essi comprendere qualità o dimensioni diverse, come sarebbe, ad esempio, se si tratti di legname, lunghezze e spessore, che stessero entro a certi limiti, e se di ferro, che ve ne abbia di più o meno fibroso, ecc.

Suddividere, quindi, il lavoro delle costruzioni e delle principali riparazioni, sarebbe, sotto ogni riguardo, inconsulto. Le città ne avrebbero tutte un ingannevole limitato profitto, il quale non compenserebbe, certo, il danno, che ne avrebbero nel danno stesso, che dovrebbe subirne l'erario dello Stato per la maggiore spesa d'istituzione e di conduzione, per il maggior costo di costruzione, per la minore perfezione delle opere, per la maggiore difficoltà di direzione e di controllo.

Le considerazioni che venimmo facendo sin qui devono indurre nella persuasione, che l'Italia, cui è necessità dare alla sua marina da guerra il maggiore sviluppo, deve attivare a ciò due Stabilimenti marittimo-militari, che, per numero di costruzioni, per quantità e potenza di mezzi, possano sopperire a quel bisogno supremo dello Stato; e devono ancora indurre nell'altra persuasione, che questi Stabilimenti non possono essere se non gli Arsenali di Spezia e di Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 9 febbraio.

Mercoledì p. p. partì per Firenze, in seguito a telegramma ministeriale, il nostro Prefetto, commendatore Allievi, che però fece già a quest'ora ritorno in Verona. Molto si parlò qui da noi sul perchè e sulla significazione di una tale partenza; si vorrebbe che l'Allievi fosse stato chiamato dal Governo, sia in via puramente consultiva, sia per un possibile rimpasto ministeriale. Egli è perfettamente vero che il nostro Prefetto è uomo di tutta intimità coll'attuale Ministero, e che nulla vi sarebbe di strano, che, di fronte alla irreparabile crisi, a cui va incontro, ne venisse ricercato un consiglio; ad ogni modo io credo di potervi assicurare, che la gita fu fatta per l'accordo definitivo circa la nomina dei varii Sindaci della nostra Provincia, e per assistere ad una seduta delle ferrovie-meridionali, di cui l'Allievi è uno dei più attivi consiglieri.

Nella sera del 31 passato gennaio, vi indirizzai un breve rendiconto della prima seduta del nostro Consiglio provinciale, ch'ebbe luogo nella mattina di quel giorno. Sendo la mia lettera, non so come, andata smarrita, ve ne rinnovo brevemente il contenuto. La presidenza del Consiglio risultò nel modo seguente: marchese Alessandro Carlotti presidente, dottor Pietro Paolo Martinati vice-presidente, avvocato Augusto Righi segretario, conte Alessandro Sagramoso vice-segretario. A deputati provinciali stabili, furono eletti, avvocato Scipione Zerzi, marchese Ottavio Canossa, Pietro Paolo dottor Martinati, avvocato augusto Righi, conte Antonio Perez, avvocato Everardo Scandola, conte Giovanni Pellegrini, conte Alessandro Sagramoso; e a deputati sostituti furono nominati l'ingegnere Antonio Zanella, ed il cavaliere Odoardo De-Betta. In questa Deputazione, politicamente parlando, v'hanno di tutti i colori; si potrebbe formare una vera destra, una sinistra ed un centro, vero arbitro dell'esito delle votazioni, secondochè accederà all'opinione dell'una o dell'altra. Questi screzii nelle tendenze politiche dei nostri deputati, rendono necessaria una intima unione, ed una indefessa attività e diligenza da parte dei liberali progressisti nell'intervenire alle sedute, acciò non s'incorra nel peccato costituzionale, di rallentare, come avvien sempre, l'energia e l'assiduità, rendendo per tal modo possibile il trionfo dei conservatori e degli amanti dell'immobilità, che sono sempre vigilanti compatti e pronti ad approfittare del primo momento che si offra loro propizio.

I deputati veronesi al Parlamento sono da varii giorni nuovamente in Verona. Chi abbia assistito alle pratiche, che furono fatte all'epoca delle elezioni onde ottenere il mandato, alle promesse ed alle dichiarazioni di tutti immolarsi pel bene della patria che vennero proclamate, non può a meno di non sentirsi tristamente mortificato nell'animo, nello scorgere come manifestamente risulti che gli eletti non sospettino neppure lontanamente che cosa significhi e quello che esiga il disimpegno del mandato di deputato politico. Sembra cosa impossibile a credersi, ma veniamo assicurati, che i deputati veronesi non si trovavano alla Camera il giorno in cui si trattò la perequazione delle imposte della Venezia, e che di conseguenza non votarono neppure sopra una legge che sì direttamente ed in modo tanto speciale interessava i loro rappresentati. Un provvedimento è indispensabile a togliere questo vero scandalo che un deputato, cioè, accolga, del mandato conferitogli, quella parte soltanto che sodisfa un inconsulto amor proprio, quella che gli rende comoda e gratuita una incessante locomozione a tutto e grave carico dello Stato, e rigetti tutto ciò che veramente gl'incombe, lo studio degli affari, e la presenza alla Camera. La *Gazzetta di Verona* che ha un linguaggio sempre indipendente, aveva accennato sulle prime a tale contegno dei deputati: non sappiamo il perchè questo sendosi rinnovato, e protraendosi ella se ne stia silenziosa. L'*Arena* non vuol brighe con chicchessia e quindi da lei torna inutile l'attendersi un'energica parola di protesta. Lo scandalo nelle sfere superiori produce i suoi perniciosi effetti nel popolo, e la strana astensione degli elettori nell'ultima votazione del II circondario elettorale di Verona, ne offre una prova bastevole.

Fu nominato a Sindaco della nostra città il senatore marchese Alessandro Carlotti. Quantunque non sia pubblicato il Reale Decreto, una tale notizia ci viene data medesimamente come ufficiale. La Giunta municipale, che erasi riservata di dichiararsi sull'accettazione, o no del mandato è pien mente sodisfatta di una tal nomina, e quindi, non soffrirà ulteriori ritardi, la tanto indispensabile costituzione della completa Rappresentanza nostra municipale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 6 gennaio 1867, a tenore del quale, i Comuni di Boffetto ed Acqua sono soppressi, aggregandosi il primo a Piateda, il secondo a Tresivio.

Fino alla ricostituzione de' nuovi Consigli di Piateda e Tresivio, cui si provvederà dal prefetto a norma di legge, gli attuali Consigli comunali di Boffetto, Acqua, Piateda e Tresivio continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

2. Due RR. Decreti del 10 gennaio 1867, a tenore dei quali la borgata di San Filippo Neri, staccandosi dal Comune di Cotona, è aggregata a quello di Villa San Giovanni, ed il Comune di Varoni è soppresso ed aggregato a quello di Montesarchio.

3. Un R. Decreto del 13 gennaio 1867, a tenore del quale, per l'ingresso dei bastimenti nella darsena di Cagliari, vi esisterà un Corpo di piloti pratici, non eccedenti il numero di quattro.

I piloti pratici di Cagliari son posti sotto la dipendenza della Capitaneria del porto, che, in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza, decide sommariamente ne' limiti delle attribuzioni accordatele dal Codice della marina mercantile.

L'uso dei piloti pei bastimenti tutti, sì nazionali che esterni, è facoltativo.

Ciascuno dei quattro piloti dovrà essere provveduto di un solido e proporzionato schelmo, mantenuto sempre a proprie spese in istato di navigabilità, cogli attrezzi occorrenti pel pilotaggio, e tale da potere, all'occorrenza, essere armato almeno di otto remi.

Siccome i piloti, quando si recano a bordo di un bastimento per condurlo in darsena, trovasi questo in libera pratica, così resta frustraneo per loro l'imbarco di una guardia di sanità.

Tuttavia, dandosi il caso di dover pilotare un legno che il suo stato di avaria, od altro di forza maggiore, impedisse al capitano di costituirsi prima all'Ufficio di sanità marittima, i piloti pratici andranno esenti dal condur seco uba guardia sanitaria, purchè i medesimi abbiano prestato il giuramento per l'esercizio in tale qualità di guardia sanitaria.

In quest'ultimo caso, il piloto capo dell'imbarcazione, prima di recarsi incontro al bastimento chiedente piloto, dovrà avvertirne l'Ufficio di sanità, ed al ritorno fare al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite, e sulle comunicazioni, che avessero avuto luogo.

Il servizio dei quattro piloti sarà regolato per turno, secondo le norme che verranno stabilite dalla Capitaneria del porto.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

5. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e della marina.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Ecco la fine (*) delle requisitorie del pubblico Ministero nel processo contro l'ammiraglio Persano pronunziate dal procuratore del Re, Marvasi, innanzi al Senato del Regno:

Nè si dica che il posto dell'ammiraglio, passato una volta sull'*Affondatore*, fosse nella torre. Questa è fatta pel comandante del legno, non per l'ammiraglio, che dee dirigere l'insieme della battaglia, e non può assumere il comando immediato di un bastimento. Ed ammesso che il suo posto fosse stato nella torre, perchè cava la testa fuori pei buchi così di raro, con tanta timidità, e lontano dal fuoco?

Nè si soggiunga che non si possa sostenere che l'ammiraglio siasi rifugiato sull'*Affondatore*, perchè questo legno è stato in mezzo all'azione, e chi ci stava sopra, correva anch'esso dei pericoli. L'argomento è specioso, ma non fondato. Poniamo che un marinaio nel vivo di una battaglia, si nasconda in fondo ad un bastimento. Ei sarebbe certamente punito per viltà, malgrado che il suo bastimento fosse stato al fuoco. E non si rende colpevole un ammiraglio, che invece di stare sul casseretto di poppa della sua nave, a petto scoperto, per sorvegliare e dirigere il combattimento ed inspirare a tutti il sentimento del dovere e dell'onore, si rifugia, durante il fuoco, in una torre corazzata? La legge militare punisce l'atto della paura, anche quando esso non riesca ad evitare qualsiasi pericolo.

La sola paura, a nostro credere, può spiegare le continuate domande del conte di Persano, dell'*Affondatore*; il silenzio serbato sul proposito di passarci; il modo precipitoso del passaggio; l'essere rimasto nella torre durante il calor dell'azione.

(*) V. i nostri Num. 35, 36, 37 e 38.

E questa è stata l'impressione di tutta l'armata. Il contrammiraglio Vacca propende a credere, che il conte di Persano abbia voluto garantirsi dal fuoco nemico. Il viceammiraglio Albini dice, che quel mutamento di nave sia stato interpretato come un mezzo di scampo. Milon dice, che dopo l'azione non è rimasto dubbio, che il conte di Persano sia andato sull'*Affondatore* per essere più sicuro della sua vita. Conti depone che apparentemente il timor panico prevalse nell'ammiraglio al sentimento del dovere; e ch'è questa l'opinione predominante. Il cav. Sandri, con dolore e per debito di coscienza, dichiara che quel passaggio fu attribuito a viltà. Saint-Bon, dice che vi fu spinto dal desiderio di conservare all'armata il comandante supremo. In breve Paulucci, Cerruti, Piola, Fincati, Gogola, Foscolo e Grillo confermano questa trista e luttuosa impressione.

I giovani uffiziali, Casanova, Razzetti ed Isola, uditi dalla Commissione del Senato, dichiarano che la prima impressione del passaggio sull'*Affondatore*, fu sfavorevole; ma che quando poi lo si vide correre incontro all'armata nemica, si credette che l'ammiraglio vi fosse passato per compiere qualche splendida azione.

A prescindere che queste tre dichiarazioni non valgano quelle dei testimonii da noi citati poc'anzi, e perchè di persone autorevoli, e perchè riferiscono la impressione loro e dell'armata dopo il combattimento, noi crediamo, che, ove si chiedesse ai sigg. Casanova, Razzetti ed Isola, se dopo che il Persano non fece nulla di grande, e se ne stette chiuso nella torre, avesser mutato avviso, essi risponderebbero probabilmente che, allora, la prima sfavorevole impressione è risorta ingrandita nell'animo loro.

Si noti, infatti, come l'ammiraglio siasi valuto dell'*Affondatore*. Non vogliamo fermarci sopra particolari non del tutto chiariti. Fermiamoci su questo fatto non contraverso, confermato dalle dichiarazioni del comandante D'Amico, del cav. Chinca e del Solaroli.

L'*Affondatore* si dirige per investire il *Kaiser*, che mezzo fracassato correva verso Lissa. I due legni seguivano una rotta convergente. L'*Affondatore* gli è quasi sopra; l'armata è tutta intenta a lui, sperandolo vindice del *Re d'Italia*, e della *Palestro*. Un rapido movimento sulla sinistra ed il vascello è sommerso. Ma l'ammiraglio Persano ordina invece: *a dritta*. Gli si gridava attorno: «*Ammiraglio, a sinistra a sinistra!* — Comando io, » risponde, il posto dell'ammiraglio non è solo » al fuoco; io debbo pensare all'intiera armata.»

Queste sue parole provano ch'egli abbia deliberatamente evitato l'urto.

L'*Affondatore* non urta; e voltando a dritta, come volle il comandante supremo, si riceve tutta intiera una bordata del *Kaiser*.

Ma il comandante Martini dichiara, che il *Kaiser* abbia evitato l'urto; egli è smentito dal Chinca, dal Solaroli e da altri; è smentito dalle parole profferite dallo stesso ammiraglio; ed ei non poteva deporre diversamente per non contraddire a quello che aveva scritto nel giornale di bordo, quando il conte di Persano comandava ancora.

L'ordine d'investire il *Kaiser*, si dirà, fu dato dal co. di Persano. Lo dichiara il Martini. Non è certo, ma sia pure. Era forse l'ultima voce del dovere e dell'onore che l'aveva ispirato: prevalse la paura del pericolo, esitò e ripiegò a dritta.

Finito il combattimento, mentre l'armata austriaca correva verso Lissa, il comandante D'Amico prega e scongiura l'ammiraglio di lanciarsi in mezzo ad essa per vendicare i compagni perduti, il *Re d'Italia* sommerso, la *Palestro* incendiata, e rilevare l'onore della giornata; tutto fu vano. Il conte di Persano preferì di dare ordini confusi, precipitosi ineseguibili, che finirono per far tornare la flotta ad Ancona.

Tutti i fatti che precedono, accompagnano e seguono il passaggio sull'*Affondatore*, provano la sua viltà innanzi al nemico; si riverberano su tutta la sua precedente condotta, e la illuminano di fosca luce; giustificano il giudizio d'alcuni testimonii sul suo poco coraggio; spiegano le sue esitazioni; il fatto del 27 giugno, la sua navigazione dall'8 al 13, il suo contegno durante la tentata espugnazione e la battaglia di Lissa, spiegano i suoi stessi errori, impossibili in un uomo di sangue freddo, coraggioso, ardito, la cui mente non si facesse ottenebrare dal tuono del cannone.

Ora un capitano supremo che esiti di battersi malgrado gli ordini ricevuti; che per porsi al riparo paralizzi un potente mezzo d'azione; che durante la battaglia se ne stia in una torre corazzata, non è almeno colpevole quanto il marinaio che per l'articolo 225 del R. Editto già citato, in presenza del nemico, non eseguisca l'ordine del suo superiore, non combatta, non monti all'abbordaggio; o che per non eseguirlo si sia finto ammalato o si sia tenuto a parte fuori della mischia, od abbia abbandonato il posto fissatogli, o sia fuggito o siasi nascosto? È diversa la manifestazione della paura. La passione è in fondo la stessa.

L'uditorato di marina, quando il processo non era del tutto compiuto, e non se ne potevano prevedere gli ultimi risultamenti, aveva elevata contro il conte di Persano l'imputazione del reato previsto e punito dal N. 4 dell'articolo 224. Il pubblico Ministero ora che le prove sono tutte raccolte, non crede di potervi insistere.

La disposizione contenuta nel numero 4 di quell'articolo equipara all'alto tradimento il fatto o l'ommissione che possa porre a pericolo l'armata ec., ec.; e l'aver tolto o tentato di torre a questa alcun mezzo d'agire contro il nemico. Ma si noti, che sì nell'uno, come nell'altro caso, il legislatore richiede che l'agente compia quelle operazioni o quella ommissione *scientemente*.

Non bastano dunque le azioni od omissioni a dar vita al reato; occorre che siano accompagnate dalla coscienza di tutte le loro conseguenze e dalla consapevolezza che finiscano per giovare al nemico. In altri termini, non basta che l'agente voglia, è mestieri che sia *sciens dolo malo*.

Se non fosse così, la legge avrebbe detto *volontariamente*, non *scientemente*.

Ci riconfermano in questo avviso il concetto che investe tutti gli altri numeri di quell' articolo, nei quali è sempre presupposto il massimo *dolo*, l'intenzione di tradire, giovare al nemico; e la considerazione che la legge applica al reato previsto dal N. 4 dell' articolo 224 la massima delle pene, la quale non si può concepire in reati che non rivelino il *dolo* nella sua massima gravezza. Ora noi non troviamo nei fatti raccolti gli elementi, che giustifichino siffatta imputazione. Che se per avventura si dicesse che il conte di Persano abbia paralizzato un potente mezzo d' azione all' armata, cacciandosi sull' *Affondatore* per salvarsi, e quindi l' abbia fatto *scientemente*, noi risponderemmo che questo atto, piuttosto che il tradimento, rivelerebbe la sua viltà, e quindi sarebbe compreso nell' articolo 225.

Il pubblico Ministero nel breve termine improrogabile posto dal Senato, ha dovuto leggere molti nuovi documenti e dichiarazioni, e poi meditare e scrivere queste requisitorie. Egli, quindi, non avrebbe potuto fare, e sente di non aver fatto un lavoro degno dell' importanza della causa e dell' alta Corte alla quale è rivolto. Confida però di aver messo in luce, colla maggiore esattezza, i fatti più saglienti, che provano la colpa dell' imputato.

Il pubblico Ministero non si permetterà di aggiungere una parola sola inorno alla convenienza d' un pubblico giudizio, che valga di grande esempio, che raffermi la disciplina dell' armata, e rinfranchi l' onore del Governo e della nazione.

Questi grandi principii, questi supremi interessi, mal si ricorderebbero al Senato, che vive d'essi, ed è posto tanto alto per custodirli e garantirli.

Il pubblico Ministero per le anzidette ragioni chiede:

I. Che l'alta Corte di giustizia dichiari non farsi luogo a procedimento contro il conte Carlo Pellion di Persano, ammiraglio e senatore del Regno, detenuto, per la imputazione del delitto previsto e punito dall' articolo 224 N. 4 del R. Editto 1826.

II. Che l' alta Corte di giustizia pronunci contro lo stesso l' accusa:

1. Per non aver compiuto la missione e l' incarico statogli dato, per imperizia e negligenza durante tutta la campagna 1866 a norma dell' articolo 240 del Regio Editto citato, e specialmente pel modo come ha comandato e si è condotto il 27 giugno, dall' 8 al 13 luglio, alla tentata espugnazione di Lissa il 18, 19 e mattino del 20; ed alla battaglia seguita lo stesso giorno del 20.

2. Perchè essendosi allontanato dagli ordini ricevuti, ha fatto andare a vuoto e male adempiuto la missione e la spedizione di cui era stato incaricato, a norma dell' art. 241 dello stesso citato Editto, per non avere nè provocata, nè bloccata, nè battuta, nè tentato di bloccare o battere l' armata nemica dall' 8 al 13 giugno.

3. Di viltà innanzi al nemico, pel modo con cui si è comportato dal 20 giugno al 20 luglio 1866, e specialmente il 20 luglio durante e dopo la battaglia, a norma dell' art. 225 del citato Regio Editto.

Firenze il dieci gennaio mille ottocento sessantasette.

Sott. Camillo Trombetta.
Lorenzo Nelli.
Diomede Marvasi.

Presentata il 10 gennaio 1867.
Sott. Castelli *relatore.*

Dichiara il sottoscritto d'aver oggi ricevuta comunicazione e consegna di copia integrale ed autentica delle requisitorie del pubblico Ministero presso l' alta Corte di giustizia nel procedimento contro di esso istituito.

Firenze addì 12 gennaio 1867.
Sott. C. di Persano.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corr. annunzia, nella sua parte non ufficiale, che l' esame pel concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nell' Università di Parma, avrà principio il giorno 11 del mese di marzo prossimo venturo.

Intorno al progetto di legge sull' asse ecclesiastico, scrivono da Firenze, in data dell' 8 corr., alla *Gazzetta di Milano*:

« Si narra che l' ultimo crollo alla bilancia per l' adozione di questo progetto lo diede una conferenza tra Ricasoli, Gennarelli e Castellani. L' ultimo a convertirsi sarebbe stato lo Scialoja. Anzi il barone si sarebbe lamentato che lo Scialoja non avesse troppo afferrato il concetto fondamentale della legge.

« Si narra anche che, un giorno, il barone Ricasoli fosse molto irratato, perchè anche i preti non facessero troppo buon viso al suo progetto: allora il Berti lo avrebbe consolato dicendogli di avere una quantità di lettere di monsignori romani, i quali aderiscono al progetto.

« Narrasi, invece, che un alto personaggio, discorrendo dell' impressione prodotta da questo progetto di legge, dicesse assennatamente: « Esso non « contenta nessuno, nemmeno i preti; allora var- « rebbe meglio ritirarlo. » »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 7:

« Siamo in grado di confermare, che non si smette l' opera di occulti e misteriosi mestatori per eccitare le passioni del popolo, togliendo a pretesto le angustie presenti del caro dei viveri.

« Due giorni fa annunziammo questo fatto, e siamo costretti a tornarvi sopra, con insistenza, chè, crediamo constarci, non lasciarsi mezzo intentato per produrre in mezzo a noi qualche deplorabile scena di disordini.

« Si fa intravedere una dimostrazione delle infime classi, che chiederebbero *pane e lavoro*. Dato il primo passo, il resto, si crede dagli agitatori, verrà da sè.

« Torniamo a mettere in sull'avviso l'Autorità, cui spetta, intorno a codeste mene. Chi ha il debito di provvedervi in antecedenza, lo faccia risolutamente. Ne abbiamo avuto abbastanza di perturbazioni, ed il paese non vuol saperne oltre. »

Leggesi nell'*Arena* di Verona del 9 febbraio:

« Siamo lietissimi di annunziare, che il nostro appello fatto ieri alle signore veronesi, perchè si soccorra ai combattenti cretesi, ha trovato immediatamente facile ascolto. Sappiamo che alcune signore stanno unendosi in Commissione destinata a ricevere le offerte dei cittadini. Ne pubblicheremo i nomi, non appena ci siano conosciuti, ed infrattanto ringraziamo pubblicamente, chi con tanta premura e gentilezza, si fece a promuovere la realizzazione d' un desiderio così santo. »

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

« Riguardo le adunanze popolari annunciate dai giornali di Padova, di Venezia e di Udine, per votare sul progetto Scialoja, abbiamo letto che, nelle due prime città, vennero ufficialmente sconsigliate, ed il Prefetto di Padova indirizzava un comunicato a quel giornale. Ora anche noi riceviamo, al momento di mettere in macchina il foglio, il seguente *Comunicato*.

« Dal momento che tutti gli Ufficii della Camera si sono pronunciati contrarii e che la Commissione sta concertando col Ministero, non vi sarebbe ora motivo d' appoggiare con manifestazioni popolari l' opinione del paese, che, del resto, fu già manifestata al Governo dalle Autorità locali.

« D'altronde, o la manifestazione si fa da uno o pochi *meeting*, e non avrebbe un significato serio; o tutte le principali città fanno dimostrazioni simili, ed allora si aprirebbe il mezzo più sicuro alla concitazione delle passioni popolari, le quali offendono la dignità del Governo e del Parlamento, che vengono minacciati da una pressione ingiustificata in paese, ove la libertà della stampa e della tribuna lascia campo ad esprimere non solo, ma a far valere altresì le considerazioni e le ragioni tutte, che si potrebbero opporre ad un atto qualunque del Governo.

« Egli è indubitato poi, che lo Statuto sottopone alle disposizioni della Polizia le riunioni in luoghi pubblici od aperti al pubblico, e perciò apparirebbe legittima l' ingerenza dell' Autorità governativa.

« D' altronde, nei primi momenti dell' installazione del Governo italiano le manifestazioni popolari contro un progetto di legge presentato dal Governo alle Camere, verrebbero dalla classe meno istruita considerate come manifestazioni contro il Governo stesso, e tale pensiero non solo affievolirebbe, ma scalzerebbe l' autorità morale del Governo, pericolo gravissimo, ove le popolazioni non sono da molto tempo assuefatte alla libertà. »

Leggesi nell' *Opinione*:

Il chiarissimo Carlevaris, professore di chimica industriale al R. Museo industriale italiano, applicando una sua lezione, ha trovato il modo di ottenere, fotografate dal signor Vialardi, le immagini degli oggetti più microscopici, ingranditi parecchie centinaia di volte. Queste immagini, di cui egli sta ora formando un *Album* da mandarsi all' Esposizione universale, non lasciano nulla a desiderare per nettezza e precisione, ed attestano l' importanza del trovato, che non può mancare di essere di somma utilità agli studiosi.

E in un Numero successivo:

Sappiamo che il ministro d' agricoltura e commercio ed il commendatore Devincenzi, ai quali il Carlevaris, venuto a Firenze, ha fatto conoscere il suo trovato, gli furono cortesi di accoglimento gentile e d' incoraggiamento a proseguire i suoi studii, al che siam certi egli non sarà per fallire.

Parma 6 febbraio.

Il *Patriotta* scrive, che la mancanza di danaro per proseguire gli spettacoli nel R. Teatro, avendo destato un malcontento generale in tutti coloro, che vivono per mezzo del Teatro stesso, ad evitare il danno di queste famiglie ed il disordine, che da ciò poteva avvenire, il Prefetto di Parma si affrettò di telegrafare a Firenze, ed il Ministero accordò tosto l' invocato sussidio, oltre la dote concessa, sicchè le sorti del Teatro sono rassicurate, e non vi è più a temere nessuna di quelle conseguenze, a cui molte famiglie sarebbero state esposte per la chiusura dello spettacolo. *(Nazione.)*

Roma 7 febbraio.

Mentre il Governo pontificio ha adottato, e si dà cura di aggiungere tutte quelle provvidenze che si stimano più efficaci a conseguire l' estirpazione del brigantaggio nelle Provincie di Frosinone e Velletri, ove si aggirano i malviventi, non lascia altresì di avere in speciale considerazione tutti coloro, che si distinguono nel prestarsi con zelo a questo interessante scopo, siano essi militari, sieno borghesi chiamati in sussidio della truppa.

Così è che, da un lato, sonosi potuti arrestare e sottoporre alle dovute pene, anche capitali, diversi individui, appartenenti alle bande brigantesche; e dall' altro lato, sono stati concessi premii e ricompense a quelli, che maggiormente si distinsero nell' inseguire ed arrestare i malviventi.

Circa due più recenti fatti, per il primo, avvenuto nel Comune di S. Stefano, in cui rimase estinto un tal Olivieri, accorso per moto spontaneo a coadiuvare nell' atto la gendarmeria locale, la Santità di Nostro Signore concesse alla di lui moglie ed ai figli, per più anni, un mensile sussidio; per il secondo, accaduto in prossimità di S. Francesca, nel quale furono uccisi oltre due gendarmi, anche i sussidiarii Renzi e Magnoni, la stessa Santità Sua si è degnata accordare alle due vecchie madri degli estinti una pensione vitalizia, ed eguale pensione alla vedova del primo. *(G. di R.)*

BELGIO

Sui torbidi di Marchiennes, scrivono all'*Etoile Belge*:

« I primi torbidi incominciarono il 1.° febbraio, circa le 10 del mattino. Gli operai dell' officina della *Provvidenza*, in numero di 500, gettarono la face della discordia, vietando ai loro compagni di lavorare. Unitamente a questi si diressero verso gli Stabilimenti de' fratelli Bonehill, de' signori Bailleux e Comp.ª e del sig. Emilio Constant. In tutti questi luoghi impedirono che gli operai continuassero a lavorare.

« Allo Stabilimento de' fratelli Bonehill, il direttore avendo loro chiesto che cosa volessero, risposero che venivano per atterrare le inferriate de' fornelli e far cessare i lavori. — Vi aiuterò anch' io, replicò il direttore.

« Dopo le loro visite successive agli Stabilimenti sopraccitati, i perturbatori, ch'erano cresciuti di numero, ritornarono ancora dai fratelli Bonehill per assicurarsi che i lavori erano sospesi.

« Le inferriate di questo Stabilimento essendo chiuse, vollero infrangerle, ma si trovarono a fronte della Polizia locale e di cinque gendarmi a cavallo. Questi temendo di non poter resistere alla sommossa, autorizzarono alcuni delegati degli operai ad assicurarsi che non si lavorava più.

« Il 2, la sommossa ricominciò; circa le ore dieci, giunsero gli operai di Dampremy, armati di bastoni e di strumenti da lavoro, in numero di oltre mille. Essi si recarono verso il mulino a vapore, ch' era difeso soltanto da venticinque soldati e da cinque gendarmi a cavallo. L' assalto del mulino incominciò immediatamente. I soldati furono presi a sassate, e il mulino circondato da ogni parte.

« La truppa fece prodigii di coraggio e di pazienza. Durante parecchie ore, sopportò le ingiurie, le minacce e le sassate degl' insorti. Ma questa situazione non poteva durare. Fu in uno di que' momenti, ne' quali la folla, resa ardita dalla longanimità dè' soldati, diveniva oltremodo minacciosa, che venne dato l' ordine di far fuoco. Tre operai caddero morti.

« Allora vi fu un momento di confusione indescrivibile. Due militari furono feriti, un sergente gravemente alla testa, ed un soldato in una mano. Vi erano otto gendarmi, tre a piedi e cinque a cavallo. Non si distingueva più il loro volto nè il loro uniforme, tanto erano coperti di fango. Anch' essi diedero prove di calma e di sangue freddo. Fra' morti si è trovato un giovine impiegato del mulino. Questo finalmente, fu invaso e saccheggiato. E quando tutta la farina fu portata via dalle donne e da' fanciulli, gli venne appiccato il fuoco.

« Ma alcuni uomini coraggiosi, che là si trovavano, spensero, l' incendio e così il mulino, e fors anche Marchiennes, furono salvi.

« Dopo questi fatti, la rabbia degli assalitori si calmò alquanto. Giunsero a Marchiennes rinforzi di truppe da tutte le parti. »

AUSTRIA

L' *Osservatore Triestino* pubblica la Patente imperiale del 4 febbraio 1867, con cui, per le recenti perturbazioni della tranquillità nel Tirolo meridionale, le due leggi del 27 ottobre 1862, N. 87 e 88 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, per la protezione della libertà personale e del diritto di domicilio, vengono poste fuori d' attività fino ad ulteriore disposizione di legge, nei circondarii delle seguenti Preture del Tirolo, cioè: Trento, Borgo, Cavallese, Combra, Civezzano, Cless, Fassa, Fondo, Lavis, Levico, Male, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Strigno, Vezzano, Ala, Arco, Condino, Mori, Nogaredo, Riva, Roveredo, Stenico e Tione, come pure nei Distretti magistratuali di Trento e Rovereto.

Alcuni giorni sono, ebbe luogo a Zambor, nel Banato, un secondo tumulto in breve tempo. Da 50 a 60 uomini, e da 20 a 30 donne dell' infima plebe, percorsero le vie della città con istrepito e con grida, e si recarono dal borgomastro, pretendendo lavoro e pane. Questi fu talmente spaventato, che li presentò al f. f. di conte supremo, il quale li ammonì a starsene tranquilli, e promise di portare soccorso ai loro bisogni. Infatti furono disposte tosto delle collette, ch' ebbero un risultato tanto favorevole, che si potranno provvedere di cibi caldi i più bisognosi, sino alla fine di marzo. *(O. T.)*

Praga 7 febbraio.

I capi degli Czechi, avuto riflesso all' esito della Dieta ed al presente accordo coi capi polacchi, si sono decisi per l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero.

Ne' circoli czechi si narra, che essendo divenuta necessaria un' esatta revisione del programma federalista, in seguito all' imminente introduzione del dualismo, si ha intenzione di riconvocare un Congresso slavo. A tal uopo, i capi di partito avrebbero già iniziato i passi preparatorii. Si fa assegnamento sul concorso degli Sloveni. A luogo di adunanza non si sceglierebbe Vienna, ma qualche città slava. *(O. T.)*

Fiume 6 febbraio.

La Congregazione municipale si raduna per discutere sull' argomento della leva. Questa Congregazione del Comitato di Fiume, da non confondersi con quella del libero Distretto e città di Fiume, deliberò di non porre in effetto la Patente circa il completamento dell'armata, e di avanzare relativa rimostranza a S. M., e di ordinare agl' impiegati di astenersi da qualsiasi ingerenza. Si aspetta con impazienza, che la Società belga cominci i lavori annunziati come prossimi per la costruzione della linea di strada forrata, che dee congiungere Semlino con Fiume. *(O. T.)*

RUSSIA

La missione giapponese, ch' era ultimamente a Parigi, trovasi ora a Pietroburgo, e sta negoziando col principe Gorciakoff un trattato di commercio e una rettifica di confini nell' isola di Sayhadin. Quest' isola, situata alla foce dell' Amur, appartiene per due terzi alla Russia, e per un terzo al Giappone. Sebbene poco popolata, è tuttavia di somma importanza pel Giappone, come stazione per le pesche. *(G. di Mil.)*

SPAGNA.

Da un privato carteggio da Madrid, in data del 1.° febbraio, togliamo quanto segue:

« Le nostre famiglie più chiare per censo e nascita, senza distinzione di colore politico, si adoprano incessantemente a spedire in Inghilterra le loro ricchezze, sia in gioie, sia in danaro. Il Governo non l' ignora, e vorrebbe in parte rassicurare gli abbienti sopra la sua stabilità. Ma ogni giorno più la fiducia che egli non possa più oltre sostenersi va rapidamente perdendosi, sì nell' animo dei conservatori, che in quello dei rivoluzionarii.

« Ad onta dei rigori di morte, di cui son minacciati incessantemente gli autori e gli spargitori di proclami contrarii alla dinastia borbonica, la stampa clandestina si avvantaggia sempre in così perenne lavorio, da non dar pace nè notte, nè giorno al signor Bravo Murillo, ministro dell' interno, a cui per irrisoria deferenza s' inviano costantemente le prime copie di simili pubblicazioni.

« Ma la rabbia del ministro trova un motivo di sfogo in quel numero strabocchevole d' arresti, coi quali si cerca di spaventare le popolazioni delle più cospicue città spagnuole. Il numero di questi sciagurati raggiungerebbe di già una cifra così spaventosa, che si sarebbe definitivamente concluso al Ministero dell' interno per il loro invio alle possessioni spagnuole in America, senza distinzione e senza badare se la gravità del reato richiegga una misura così grave.

« Ogni settimana dai porti della Spagna, e specialmente da Barcellona e da Cadice, partono legni dello Stato stracarichi di questi infelici. Anzi, pochi giorni or sono, la trista notizia che uno di questi legni avesse naufragato, gettò il più profondo sconforto nella nostra città, trovandosi un buon numero di madrileni a bordo di quella nave, che era in voce di perduta.

« Notizie positive di ciò non abbiamo, ma il Governo tacendo non fa che accreditarle. »

AMERICA.

Il *Ranchero*, di Matamoros, annunzia che i cattolici liberali della Repubblica, parlano di organizzare una Chiesa messicana, indipendente dalla Santa Sede. — Un Vescovo della nuova Chiesa è già eletto nella persona di Don Raffaele Diaz Martinez. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 febbraio.

Seduta straordinaria del Consiglio comunale di Venezia, tenuta il giorno 9 febbraio 1867.

Il presidente invita il segretario a dar lettura del processo verbale della seduta antecedente.

Durante la seduta del processo verbale, il consigliere sig. Treves domanda la parola, perchè sia rettificata una frase.

Franceschi accenna, che nei resoconti che si pubblicano nella *Gazzetta*, è necessario si tenga conto più esatto delle dichiarazioni dei consiglieri sopra oggetti importanti.

Accettata la mozione del dott. Franceschi, si dichiara approvato il processo verbale. Si procede all' appello nominale, e risultano presenti 45 consiglieri.

Il presidente invita quindi i signori Blumenthal e Fadiga all' ufficio di scrutatori.

Si passa al N. 1 dell' ordine del giorno. — Nomina della Giunta comunale di statistica.

Dopo alcune brevi dilucidazioni offerte dal Sindaco sulle attribuzioni della Giunta e sulla opportunità di scegliere individui anche fuori del gremio dei consiglieri, si procede alla nomina mediante votazione a schede segrete.

Nella prima votazione, sono nominati a maggioranza assoluta con voti 32: Ziliotto dott. Pietro con 30, Bragadin nob. Zilio con 30, Nardo dott. Domenico con 28, Rosada Angelo con 28, Treves dott. Michele con 27, Marsich ingegnere con 23.

Mancando altri due individui a completare la Giunta, e non essendosi ottenuta la maggioranza per alcun altro si procede ad una seconda votazione, a cui prendono parte altri quattro consiglieri, intervenuti più tardi. — Risultano nominati: avv. dott. Camillo Quadri con voti 43, ingegnere Girolamo dott. Levi con 46.

Al N. 2. Approvazione del sussidio delle lire sessantanovemila cento trentacinque e ottanta, al teatro della Fenice, per la stagione di carnovale e quadragesima. — Il dott. Marini, assessore, legge un rapporto, in cui si dichiara che non essendovi stato modo di convocare il Consiglio prima del dicembre, in cui si apre il teatro della Fenice, si era invocata l' autorizzazione del Collegio provinciale per inserire l' importo del preventivo 1867, ed il Collegio provinciale l' aveva accordata, salvo di darne notizia al Consiglio.

Da alcuni consiglieri, ed in ispecialità dal sig. Della Vida, venne chiesto il perchè non si fosse convocato allora il Consiglio. Il Sindaco risponde che ciò non poteva aver luogo nel periodo che decorse tra l' installazione delle Autorità italiane ed i primi del dicembre, dacchè pendevano appunto le pratiche per ricostituire i Comuni sulla base delle nuove leggi italiane.

Viene da altri consiglieri elevata l' obbiezione, che la spesa non dee caricare l' esercizio del 1867, dacchè nel 1866 venne incontrato il debito, e si sono fatti alcuni pagamenti. — Non si vuole da altri che l' approvazione odierna obblighi per gli anni avvenire. Concretata dal consigliere Giuriato, d' accordo colla Giunta, l'appendice alla formula proposta dal Municipio, si passa alla votazione per alzata e seduta della formula stessa di it. lire 69135:80, quale dotazione al teatro la Fenice per la stagione del 1866-67, da inserirsi nel bilancio preventivo 1867, meno quella parte già pagata nel 1866, che potesse essere coperta coi civanzi in genere di quella gestione, ritenuto che la presente placitazione lasci impregiudicata ogni facoltà del Consiglio, in quanto agli anni avvenire, rispetto a tali sussidii. La proposta è approvata alla gran maggioranza.

Al N. 3. Domanda della Società per un sussidio di it. lire 45,000, onde aprire il teatro durante la stagione estiva. — L' assessore dott. Marini legge un rapporto, in cui dichiara che la Giunta respinge la domanda, perchè non trova giusto che il Comune debba concorrere con un importo sì rilevante ad assicurare l' esito di uno spettacolo, che fu ormai rappresentato nelle principali città d' Italia, e non è opportuno per la sua lunghezza nella stagione estiva, tanto più che il Comune deve pensare ad altre feste popolari, che, attraendo i forestieri, riversino il benessere tra le classi meno agiate della popolazione.

Dopo incidentali e lievi discussioni sulla forma della deliberazione a prendersi, il Consiglio ad unanimità vota per alzata e seduta che sia da respingersi la domanda.

Al N. 4. Mozione dell' ingegnere dott. Francesconi pel licenziamento al termine di quattro mesi, di tutti gl' impiegati municipali. — Il Sindaco legge la lettera direttavi dallo stesso, in cui si contiene la proposta con maggior dettaglio, ed aggiunge che ritiene opportuno di dar poscia la parola al dott. Francesconi, perchè sviluppi meglio la sua mozione, potendo egli con alcune modificazioni porsi d' accordo colla Giunta, la quale mirerebbe al medesimo scopo con un mezzo diverso.

Il dott. Francesconi sviluppa la proposta, adducendo a motivi, che lo guidarono, quelli soltanto di procedere ad una riforma radicale, necessaria non tanto perch' egli possa addurre fatti determinati a carico di taluno degl' impiegati, che non conosce, ma perchè il Comune possa ordinarsi sulle nuove basi fissate dalle leggi italiane. Che, allo scopo di non danneggiare con una eventuale depurazione determinati individui, ha creduto di proporre la misura generale del licenziamento.

Contro la proposta di Francesconi presero la parola più volte il Sindaco, il consigliere Ricco, il conte Marcello, dimostrando come non vi è uopo di venire al licenziamento per raggiungere lo scopo, bastando il pronunciare la disponibilità per riforma dell' Ufficio.

I consiglieri Verona e dott. Acqua, offersero migliori dilucidazioni in questo senso. — Il conte Valmarana chiese che fosse tuttavolta determinato, che la disponibilità decorra da oggi. — Liparachi propose un ordine del giorno, che determina il tempo, entro il quale dovrebb' essere presentata al Consiglio la riforma dell' Ufficio; ed essendone poi una conseguenza la riforma degl' impiegati, dichiara doversi ommettere ogni deliberazione su questo. — L' avvocato Salviati propone un ordine del giorno assai più dettagliato, che precisa, oltre alla riforma dell' Ufficio, anche le disposizioni da prendersi riguardo agl' impiegati. — L' assessore Fornoni, alla sua volta, presenta un ordine del giorno, in cui, ommessa la parola disponibilità, come quella che poteva essere fonte di dubbia interpretazione pel diverso suo significato, a seconda che si prendano per base le leggi italiane od austriache, si concreta l' idea principale, che, cioè, venga deliberata la riforma fino da oggi.

La formula viene, con alcune lievi modificazioni, accettata dai sigg. Liparachi e Salviati, nonchè dalla Giunta, sottoposta in questi termini alla votazione:

Il Consiglio delibera in massima la riforma organica dell' Ufficio comunale. Gl' impiegati attuali saranno ammessi a concorso, come qualunque altro; per quelli che non fossero nominati, non potrà decorrere l' onorario oltre ad un anno da oggi.

La proposta è approvata per alzata e seduta.

In vista dell' ora tarda, si proroga la trattazione degli altri oggetti a lunedì 11 corr.

Carnevale. — Ieri sì che cominciò proprio a farsi vedere sul serio. Preannunziato da qualche giorno, e atteso da gran folla di gente, tutto lungo la riva degli Schiavoni, mosse dalla Caserma del Sepolcro, il carro trionfale dei Pulcinelli, strascinato da quattro cavalli superbamente bardati. Era una novità per Venezia, chè in Piazza S. Marco, cavalli non ne vedeva da molti secoli, tranne che di cartone, appesi alle reni e al petto di qualche maschera in costume. Figuratevi il popolo! Il carro percorse tutta la Riva, la Piazzetta e andò a girare al di là della torre dell'orologio, per ritornarsene d' onde era partito. Belle e di buon gusto, come pure elegantissime, le maschere dei Pulcinelli, e ammirabile pure la prodigalità dei confetti, gittati a larga mano sulla gente stipata intorno al festino, simbolo dell' allegria e del buon tempo. Fatte le proporzioni conseguenti, puossi calcolare quali saranno gli effetti, quali i delirii del nostro popolo, quando, invece di un carro, ne vedrà comparire parecchi, domenica 24 febbraio, a prender possesso della Piazza, e a sfilare fra la musica e le follie. Ci si dice che gli uffiziali della R. marina ne approntino uno per quel giorno, onde concorrere ai premii d' onore, che la Società del Carnevale ha stabiliti. Va bene, ora divertiamoci, poi penseremo alle cose serie: è massima sempre antica e sempre nuova. Alla sera in Piazza, illuminata a dovere, il chiasso era grande, e grandissimo il concorso delle maschere, molte delle quali eleganti, quanto quelle che la sera innanzi resero tanto brillante il nostro Ridotto. Del resto, sentiamo la mancanza di novità e di spirito inventivo nel pubblico mascherato. Troppi *dottori*; ce ne sono troppi di reali, che i finti ci accrescono la sazietà; troppi *bambini* giganti, poichè anche di questi, nella categoria dei giovani-uominiserii, se ne trovano a iosa e cogli effetti che tutti vedono; troppe *eccellenze* in arnesi che ci rammentano, con qualche evidenza, il fumo senza l' arrosto, di molte case decadute, e che gareggiano ad ogni costo coll' invaditrice aristocrazia del danaro; insomma, un po' troppo di tutto, ma poco di veramente nuovo, gentile e spiritoso. Sentiamo il brio e la carezzevole cadenza del nostro dialetto, sotto la tela cerata che asconde qualche visino piccante e furbo, cogliamo a volo qualche frizzo volgare, di quelli nati spontanei nei campi del popolo, ma, vorremmo di più, e che il perpetuo *te conosso*, lasciasse il campo a un sostituto più nuovo e più incoraggiante. Sono però desiderii precoci, perchè con un po' di pazienza verrà anche l' educazione alla maschera, forse dopo che sarà venuta quella alle libertà di tutti i generi, a cui è nostro dovere l' avvezzarci.

Banca mutua popolare di Venezia. Domenica 10 corrente ebbe luogo nella sala terrena dell' Ateneo Veneto, un' adunanza generale dei Socii della *Banca mutua popolare*.

I presenti erano 85, rappresentanti più del quinto degli attuali soscrittori d' Azioni.

Primo oggetto dell' adunanza fu la elezione delle cariche, e riuscirono nominati a primo scrutinio:

A consiglieri d' amministrazione: — I signori Della Vida Cesare con voti 82, Koppel Gustavo con voti 76, Treves ing. Michele con voti 74, Giraud Giulio con voti 79, Castelnuovo Enrico con voti 75, Antonelli cav. Antonio con voti 79, Pascolato dott. Alessandro con voti 74, Ortis Domenico con voti 70, Salviati avv. Antonio con voti 75, Bevilacqua ing. Andrea con voti 74, Corinaldi Isidoro con voti 77, Levi Girolamo ing. con voti 79.

Ad elettori del Comitato di sconto: — Ricco Giacomo con voti 78, Bianchi Carlo con voti 77, Mangosi Andrea con voti 73, Bon Pietro con voti 78, Jesurum Giuseppe con voti 74.

A censori: — Vitalba Gio. Battista con voti 78, Sola Pietro con voti 78, Rosada Angelo con voti 74.

Ad arbitri: — Errera dott. Alberto con voti 78, Levi Angelo (seniore) Banchiere con voti 74, Memmo dott. Marcello con voti 72, Bottoni avv. Francesco con voti 64, Bragadin nob. Zilio con voti 65.

La Presidenza comunicò quindi all' adunanza il rescritto, col quale questa Regia Prefettura rispose alla domanda d' approvazione, presentatale sino dallo scorso gennaio. Alcune modificazioni allo Statuto, richieste dall' Autorità, vennero accolte unanimemente; venne pure approvato l' operato della Presidenza circa ai primi versamenti raccolti a sua cura, da alcuni socii, per costituire un fondo voluto dalle nuove disposizioni di legge.

Il numero delle Azioni ormai sottoscritte da 400 socii circa ammonta a oltre 1000.

L' Uffizio provvisorio per le ulteriori soscrizioni continua a rimanere aperto presso i signori fratelli Koppel, S. Marco, calle del Cappello N. 151.

Mondezza. — Raccomandiamo di bel nuovo, e caldamente, la vigilanza onde al Padiglione si smetta lo sconcio costume, che fa di quel luogo, la sera, un lago immondo. Mentre si sta per provvedere radicalmente, si ponga una guardia municipale, che invigili e che impedisca il disordine. Un po' colle brusche, un po' colle dolci, ma assolutamente bisogna avvezzare Venezia al rispetto della pulizia e delle leggi della civiltà.

Arresti. — Vennero arrestati il 9 corrente: un tale che si divertiva ad introdursi in certe case, per sindacare la loro tollerabilità, spacciandosi per impiegato di pubblica sicurezza; un complice di truffe; otto vagabondi; un mendicante; due manutengoli e depositarii di roba rubata, marito e moglie; e certo R. A. per aver insultato pubblicamente le guardie di pubblica sicurezza,

Oggetti trovati. — Ieri sera, alle ore 8 vicino al Teatro la Fenice, il sig. Girolamo Parma rinvenne un portafoglio, con entro 352 lire it. in biglietti della Banca nazionale, ed una spilla d' oro. Il tutto è depositato alla R. Questura.

Furto. — Ieri, sul mezzogiorno, ignoti ladri penetrarono nella casa di Bensa Eufemia, nel Sestiere di Dorsoduro, e derubarono varii oggetti di vestiario, pel valore di L. 335.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 10 febbraio (sera).

(✕) Voleva darvi precisa contezza del come il ministro degli affari esterni e il presidente del Gabinetto risponderebbero alle domande della Commissione eletta dai nove Ufficii della Camera, per ottenere spiegazioni intorno al progetto di legge sulla alienazione dei beni ecclesiastici.

Ma poco posso dirvi, perchè pochissimo fu detto. Tanto il Ricasoli quanto il Visconti Venosta dissero che, per quel che loro spettava, non credeano si potesse modificare il senso degli articoli fondamentali del progetto, benchè fosse agevole modificarne le parole. Essi dichiararono, come aveano dichiarato ieri l' altro lo Scialoja ed il Borgatti, che si riserbavano di esporre ampiamente tutte le loro idee in proposito, durante la discussione dello schema di legge.

Il Venosta tenne un contegno garbatamente diplomatico. Il barone di Brolio si mostrò *roide* più del solito, e qualche commissario si è lagnato del suo contegno quasi ostile.

La Commissione, uditi i due ministri, si strinse in conferenza, e decise con 8 voti contro 1, di respingere, non già, come un po' malignamente annunzia il *Corriere Italiano*, « il principio della libertà della Chiesa », ma sibbene il principio ristrettivo, da cui è informata l' intiera legge, la quale di libertà non parla, se non a favore della Chiesa romana.

Abbenchè l'*Opinione* abbia stamane annunziato che la Commissione, venendo ad una seconda deliberazione, decise, con 5 voti contro 4, di formulare una contro-proposta al progetto ministeriale, avvenne precisamente il contrario, giac-

chè con 5 voti contro 4 risolse di non emettere alcuna proposizione.

Infatti, costituzionalmente, essa non lo poteva. Una Commissione può proporre modificazioni ad un progetto, può aggiungervi nuovi articoli, rifonderne intieramente taluni e intieramente sopprimerne altri, ma non può sostituire un progetto nuovo di pianta a quello che le venne dato l'incombenza di rigettare. Bensì è libero ad ogni deputato il presentare a proprio nome un progetto qualsiasi di riforma finanziaria, e vedrete, appena la discussione incominci, che di progetti non saravvi penuria.

Il Ministero vuole una discussione franca e completa, a quanto egli dice. Esso è solidale (così dichiarò il Ricasoli), ed, in conseguenza, se lo schema di legge è rigettato, l'intiero Gabinetto darà la propria dimissione.

E ciò va in regola.

Resta solamente a vedersi se il Gabinetto voglia davvero dimettersi ovvero ricorrere al pericoloso espediente il sciogliere la Camera legislativa.

Oggi corre voce che questa sia la decisione ministeriale, avendone ricevuto il consiglio, per non dir di più, dall'Imperatore Napoleone.

Forse la voce che si fa correre è una manovra dell'opposizione, la quale ben sa come gli animi già inaspriti ed ostili, osteggerebbero anche maggiormente la legge dinanzi alla pretesa minaccia ed alla sospettata coazione della Francia sulle volontà dei nostri ministri e sulle deliberazioni del Parlamento.

Il Crispi venne, come sapete, nominato relatore alla Camera, del progetto ministeriale sull'asse ecclesiastico. Per quanto egli possa affrettarsi nel suo lavoro, e comunque debba ritenersi aver egli studiato in precedenza tutte le quistioni contemplate nel progetto, ciò nondimeno parmi impossibile che il suo rapporto possa esser pronto prima della fine della entrante settimana. In conseguenza, la discussione avrà luogo soltanto dopo il 16. Non so, colle voci che si spargono, colle accuse che più o meno apertamente si formulano, di corruzione, di venalità ecc., quali e quanti saranno gli autori che oseranno parlare a favore della legge. Pochi, a mio avviso, avranno coraggio civile bastante, e, ad ogni modo, per un oratore favorevole, saravvene dieci contrarii.

Domani avrà luogo seduta pubblica alla Camera, ma non credo siavi in pronto alcuna relazione circa i progetti di legge importanti, messi all'ordine del giorno.

Sarà ancora una giornata sprecata pel Parlamento, se pure non si trova il modo di suscitare qualche grosso scandalo con inopportune interpellanze sui *meeting* concernenti la questione del giorno, proibiti già in varie città d'Italia, e, a quanto si assicura, anche a Venezia.

I tumulti temuti fra noi, sonosi incominciati a verificare questo istesso oggi (domenica), mentre appunto *La Nazione* li metteva in canzonella, dichiarandone falsa la voce, infondato il timore, parto di menti inferme d'allarmisti.

Verso le ore 10 della mattina, una forte ragunata di gente, spettante alle ultime classi operaie, incominciò a tumultuare fuori della porta alla Croce, i cui subborghi sono i più popolosi della città, e avrebbe invaso e posto a sacco le botteghe dei fornai, senza il pronto intervento della milizia regolare. Tale prontezza insolita mi fa supporre che le Autorità politiche avessero sentore di qualcosa, e che porzione della truppa venne consegnata nelle caserme, per esser presta a far fronte a qualsiasi eventualità.

Generalmente non trova credito la voce che il Gabinetto Ricasoli, anzichè dar la propria dimissione, possa pensare sul serio a sciogliere la Camera. Ciò nullameno, non so se insuflati, o di propria spontanea volontà, direbbesi che taluni giornali cerchino preparare il paese a questo colpo di scena.

Infatti, il *Corriere* di stasera ha un articolo di fondo, in cui si accusa, garbatamente, gli è vero, ma pure si accusa con bastante chiarezza, la Camera, di non avere interpretato il voto del paese, anzi di averlo disobbedito, nell'opporsi all'ammissione della legge dell'asse ecclesiastico. Questi sono accenni da non lasciarsi sfuggire.

Lo stesso *Corriere Italiano* annunzia, essere venuto da Roma il *mot d'ordre* ai Vescovi, di non aderire al progetto Scialoja se non che a patto che resti tale quale l'art. 18, e per ciò sia fatta facoltà al clero di convertire i suoi beni immobili, esistenti nello Stato, in altrettanti immobili all'estero. La notizia giunge proprio opportuna per crescere simpatia al progetto di legge!...

Avrete osservato come l'*Opinione* di stamane si schieri in modo quasi decisivo contro il Gabinetto attuale, ch'ella dichiara essere già da lungo tempo « senza coesione, e che non potrà non uscire infiacchito dalla discussione imminente, *qualunque ne sia l'esito.* »

Intanto, il Governo, ad illuminare la pubblica opinione, ha pubblicato stamane un opuscolo del noto prof. Achille Gennarelli, il quale già espose e difese in una lezione pubblica il progetto Scialoja-Dumonceau, prima che fosse presentato in istampa alla Camera. Codesto opuscolo porta il prolisso titolo seguente: *Risposte a tutte le osservazioni fatte* (giacchè c'era l'autore poteva anche aggiungere *e da farsi*) *alla legge sulla libertà della Chiesa e sulla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico.* La massima parte di questo opuscolo è, come di dovere, riprodotta stasera nel giornale dell'onorevole Castellani.

Molto avrei da dirvi sulle discussioni d'altre Commissioni della Camera, sopra altri progetti di legge; ma stasera il tema di rigore mi condusse già troppo lungi. Ne parlerò adunque domani, insieme ai progetti della emigrazione Romana, circa ai quali è in fieri sospetti ed in non lieve ansietà il Governo.

Il nostro corrispondente di Roma si scrive in data del 9 corr.:

« Il comm. Michelangelo Tonello, ieri l'altro è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa. La sua missione intorno ai Vescovi è come terminata, perchè la Santa Sede ed il Governo italiano hanno convenuto con pieno accordo intorno alla loro nomina. Nondimeno, il sig. Tonello continuerà a restare a Roma, perchè deve trattare d'altre cose.

« Nel prossimo lunedì dovea tenersi un Concistoro per la nomina dei Vescovi di Francia e d'Algeria; ma è stato differito, e probabilmente avrà luogo ai 25 di questo mese.

« Una notificanza del direttore generale di Polizia, pubblicata questa mane, annuncia al pubblico che nei giorni 23, 25, 26, 27 e 28 febbraio, 2, 4 e 5 marzo, avranno luogo nel Corso i soliti divertimenti del carnovale: ognuno potrà mascherarsi, ma è proibita la maschera in volto. Vedremo se il pubblico vi prenderà parte. »

Venezia 11 febbraio.

La Polizia austriaca, e quel ch'è più, i Tribunali austriaci, bisogna pur dirlo, sono lodevolmente sempre sul *qui vive*, e tremebondi d'ogni aspirazione che aleggi fra' suoi pochi Italiani verso la grande patria l'Italia. L'articolo inserito nella nostra *Gazzetta di Venezia*, sotto i NN. 24, 25, 28 del passato gennaio: *Intorno al confine orientale del Regno d'Italia*, fu dal Tribunale provinciale di Trieste incriminato nientemeno che per alto tradimento! Ecco ciò che in proposito ne porge l'*Osservatore Triestino* dell'8 febbraio corrente:

« L'articolo intitolato: *Intorno al confine orientale del Regno d'Italia*, inserito nel N. 24 e continuato nel N. 28 della *Gazzetta di Venezia*, veste gli estremi del crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 lett. *c*, Cod. pen, e viene perciò, in base ai §§ 8 e 16, Reg. sulla stampa, confermato il sequestro del N. 24, e pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione tanto di questo, quanto del N. 28 del giornale suindicato, confiscati i 47 esemplari sequestrati. »

Non avremmo mai creduto che un articolo di giornale, dettato, più che altro sotto un punto di vista storico fosse quel fatto terribile, che valesse *a distaccare violentemente una parte dello Stato od a suscitare nell'interno un'insurrezione od una guerra civile* (§ 58, *c*, Cod. pen.). Bisogna bene, che la coesione delle così dette Provincie ereditarie, sia ben tenue!

Camera dei deputati.

Ordine del giorno per la pubblica tornata di lunedì 11 febbraio.

1. Nomina della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi;

2. Verificazione di poteri.

Discussione dei progetti di legge:

3. Concessione della naturalità italiana al professore Waddington.

4. Costituzione del Banco di Sicilia e delle amministrazioni dipendenti in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Convenzione tra il Governo italiano e francese, relativa al debito pontificio.

Commissarii: Ufficio 1. Finzi — 2. Guerzoni — 3. Greco Antonio — 4. Monti F. — 5. Molfino — 6. Varè — 7. Minghetti — 8 Peruzzi — 9. Bellini Bellino.

Disposizioni intorno alle Scuole degli adulti:

Commissarii: Ufficio 1. Solidati — 2. Manfrin — 3. D'Ayala — 4. De Maria — 5. Siccardi — 6. Cancellieri — 7. Marolda-Petilli — 8. Fossa — 9. Fonseca.

Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie venete e di Mantova:

Commissarii: Uffizio 1. Del Re — 2. Manfrin — 3. Lampertico — 4. San Donato — 5. La Porta — 6. Giacomelli — 7. Fabris — 8. Pepoli — 9. Di Prampero.

Convalidazione del Regio Decreto 22 settembre 1866, numero 3214, concernente la conservazione delle colonie agricole, già appartenenti alle Corporazioni religiose.

Commissarii: Uffizio 1. Monti Coriolano — 2. Goretti — 3. Morelli Carlo — 4. Bellazzi — 5. Coppino — 6. Cancellieri 7. Coati 8. Piroli 9. Valerio.

Dazii d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali:

Commissarii: Uffizio 1. Del Re — 2. Muscitelli — 3. D'Ayala — 4. Panciatichi — 5. Nervo — 6. Giacomelli — 7. Fabris — 8. Brida — 9. Morelli Donato.

Convalidazione del R. Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, che estende alle Provincie venete e mantovane le leggi sulle privative industriali:

Commissarii: Uffizio 1. Ellero — 2. Manfrin — 3. Arrivabene Antonio — 4. Valussi — 5. Sebastiani — 6. Giacomelli — 7. Castelli Luigi — 8. Pepoli — 9. Rizzari.

Modificazioni al Decreto 23 dicembre 1865, N. 2672, sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio:

Commissarii: Uffizio 1. Solidati — 2. Puccioni — 3. Mancini Stanislao — 4. Maldini — 5. Siccardi — 6. Bonomi — 7. Bortolucci — 8. Viacava — 9. Briganti Bellini B.

Istruzione classica secondaria:

Commissarii: Uffizio 1. Vollaro — 2. Manfrin — 3. Morelli Carlo — 4. Maiorana Calatabiano — 5. Coppino — 6. Casaretto — 7. Pianciani — 8. Tenca — 9. Marazio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Abbiamo da Roma che il *mot d'ordre* pei Vescovi italiani, sia di non aderire al progetto Scialoja, a meno che non ne venga abolito l'art. 18, e sia fatta facoltà al clero di convertire i suoi beni immobili esistenti nello Stato, in altrettanti immobili all'esterno. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: « Dicesi che l'onorevole Crispi possa presentare martedì la sua relazione contro il progetto di legge per la libertà della Chiesa. Pare che la discussione su questo progetto di legge possa esser messa all'ordine del giorno di venerdì. »

La *Gazzetta di Firenze* reca:

« È già un mese che persistiamo ad affermare l'esistenza di trattative per un'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Tornando ora sulle nostre non dubbie previsioni, assicuriamo che certe intelligenze, a questo riguardo, furono scambiate fra il conte Barral ed il sig. di Beust, nella conferenza annunziata dal telegrafo.

« Lo stesso giorno il duca di Gramont, ambasciatore francese a Vienna, comunicò al sig di Beust il testo del trattato, che con lievissime modificazioni aveva avuto l'approvazione dell'Imperatore Napoleone. »

Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 9 corrente reca:

« Ieri, 8, al Ministero della marina, tenne la sua prima adunanza la Commissione per l'industria metallurgica nazionale, preseduta dall'onorevole Sella.

« Secondo la legge del 18 maggio 1865, si dovevano, tra le altre navi, costruire due corvette, delle quali una venne messa sul cantiere di Castellamare, e l'altra si doveva mettere sul cantiere di S. Bartolommeo, alla Spezia. Questa seconda, oggi si mette invece in costruzione a Venezia, per dar lavoro a quegli operai.

« Siamo assicurati che il ministro della marina, in seguito a favorevole parere di una competente Commissione, è per prendere una disposizione assai vantaggiosa al commercio di Napoli. Si permetterebbe l'apertura di un passaggio tra il molo militare di Napoli nel mezzo del braccio Angioino; mentre sin d'ora sarebbe ceduto, ad uso dei bastimenti mercantili in disarmo, tutto il lato orientale di quel porto militare. »

Leggesi nella *Nazione*:

« Sebbene, come annunziammo nel giorno decorso, le voci corse di un tentativo di disordine nel suburbio di S. Gallo non rendessero necessario di prendere precauzioni di sorta per parte della Polizia, ciò non pertanto le voci stesse continuarono a persistere ed ieri si annunziava come positivo che molti manovali e muratori avrebbero avuto in animo di tumultuare, domandando lavoro.

« Tale richiesta quando ciò fosse stato nell'intenzione di quegli operai, sarebbe stata abbastanza strana in Firenze, ove attualmente i lavori di fabbricati sovrabbondano tanto che per molto tempo non si trovarono braccia dai capi maestri muratori, e gli operai profittando della mancanza di mano d'opera poterono imporre ed ottenere salarii che non stentiamo a riconoscere esorbitanti.

« Era quindi da aspettarsi fino che dopo avere abbondantemente lucrato all'inverno attuale, non potessero i capi-fabbrica e per la concorrenza dei lavoranti dal di fuori e per la stagione attuale continuare a corrispondere una mercede che raggiungeva quasi il doppio di quella prima pagata. Ed invero molti di quei lavoranti convennero della giustizia di una riduzione, ma vi fu chi preferì di non lavorare a più equo salario; e devonsi forse a questi ultimi, che sembra bramino piuttosto che alimentare sè stessi e le loro famiglie, pescare nel torbido, le voci corse e le giuste precauzioni che prese adesso su questo rapporto con meritata lode la Polizia.

La *Gazzetta di Torino* toglie il seguente brano da una sua lettera da Madrid:

« Annunziate a conforto di tutti i fedeli cattolici italiani, che la disgrazia di suor Patrocinio, di cui vi scrissi, sembra per ora scongiurata. La famigerata monaca, che fu per un istante sul punto di prendere la via dell'esilio, è nuovamente rientrata nella grazia della Regina, e continua nel possesso di tutte le prerogative, che, coll'intrigo di varii anni, ha saputo assicurarsi.

« La felicità del popolo spagnuolo, dopo questa decisione della sua graziosa Sovrana, potete ben credere ch'è al colmo. »

L'*Indipendenza greca* ha nelle sue ultime notizie:

« Domenica scorsa i Cretesi, comandati da Zimbracaki, Kriarie Botzaris, riportarono una vittoria sopra i Turchi a San Rumely. Lunedì e martedì, i Cretesi hanno conquistato le posizioni occupate dai Turchi, dopo accaniti combattimenti. I Cretesi, comandati da Yénnissarly, Saratzoglon e Tritaki si sono battuti a Prosnéron. Vi presero parte 800 volontarii e un gran numero di Cretesi. I Turchi erano 4000. Il risultato è finora sconosciuto.

« Si batterono anche a Rodia: Coronéos, Petropoulaki Byzantios, Coracas, Paylis e Romanos hanno concentrato 3000 uomini in quella posizione. Il risultato egualmente s'ignora. »

Leggiamo nel *Corriere* di Costantinopoli, che il 20 gennaio ebbe luogo a Stenia (presso Costantinopoli) una rissa fra Turchi e Greci: in quella circostanza, due capitani mercantili, l'uno italiano, l'altro prussiano, sarebbero stati maltrattati da parte dei Turchi, abbenchè estranei alla zuffa, e nel giorno stesso, uguale, anzi più luttuosa scena si rinnovò in Buyukdere. Energiche Note della Legazione italiana e della prussiana, richiedenti la punizione dei rei, avrebbero conseguito il loro legittimo intento; poichè i « cavas » autori dei misfatti di Stenia e Buyukdere, sono stati arrestati e posti sotto processo.

Togliamo dal *Messager franco-américain*, del 26 gennaio:

« Si continua a segnalare i movimenti dei corpi repubblicani verso Messico. Mejia e Marquez dovranno abbandonare le loro posizioni. Egli è dubbio che i partiti Francesi cerchino di difendere la capitale.

« L'Arciduca Massimiliano ha rinunciato a convocare un Congresso nazionale: egli si limiterà a convocare un Consiglio di notabili. »

Apprendiamo dall'*Agenzia Havas*, che il 7 corrente, ebbe luogo alla Camera dei Comuni un'interpellanza sull'affare del *Tornado*. Il Ministero ha risposto che il Governo si è consultato coi legali della Corona. Il Governo non aveva il diritto di opporsi al processo, ma esso ha protestato pel lungo periodo di tempo, che ha preceduto il processo, e contro l'illegalità di certe cose, ch'ebbero luogo in quell'epoca. Quanto al modo con cui furono trattati alcuni uomini dell'equipaggio è opportuno aspettare i documenti che arriveranno fra breve.

S. M. l'Imperatore delle Russie, volendo dare un segno della sua Sovrana benevolenza ai membri esteri della Società di mineralogia di Pietroburgo, i quali si sono segnalati maggiormente coi loro lavori scientifici, ha nominato il comm. Quintino Sella, Gran croce dell'Ordine di Sant'Anna di 1.a classe. *(Op.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Le lettere pastorali degli Arcivescovi Posen e di Culm, deplorano la situazione della Chiesa cattolica in Russia, ordinando preghiere quotidiane per essa. I risultati delle elezioni pel nuovo Parlamento saranno riconosciuti prima del 16. Fu proibito ai prefetti di raccomandare le candidature ufficiali, ma fu loro permesso di designare i candidati, che sarebbero accetti al Governo.

Parigi 11. — Un decreto stabilisce un sesto squadrone dei reggimenti di carabinieri, corazzieri, dragoni, lancieri della guardia; ordina la formazione d'un nuovo reggimento di cacciatori d'Africa. — Il rapporto, che precede il decreto, dice che tale misura fu presa nell'interesse degli uffiziali, il cui avanzamento è ritardato per la riduzione dei quadri, avvenuta nel novembre 1865. — Leggesi nel *Moniteur*: Un giornale annunziò che il Governo è intenzionato di sottoporre il bilancio della città di Parigi all'esame del Corpo legislativo. Il Governo, dietro iniziativa del prefetto della Senna, sta studiando profondamente la questione; e tale deroga alle regole legislative, che riferisconsi ai bilanci municipali, non gli sembra richiesta da nessun grande interesse. La notizia che il Governo studii la soppressione dei dazii di consumo, è priva di fondamento.

Costantinopoli 9. — Un giornale turco, il *Medinurrai Havandis*, dice che sarà la Turchia, e non le Potenze d'Occidente, quella che scioglierà la questione orientale, coll'emancipazione dei Cristiani, e stabilirà il buon accordo fra essi e i Musulmani.

Costantinopoli 10. — Un dispaccio uffiziale da Candia annunzia, che 650 volontarii, seguendo l'esempio di coloro che ripatriarono precedentemente, pregarono il Commissario imperiale di rinviarli nel loro paese. Essi stanno per partire dall'isola.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 11 febbraio

Il Consiglio comunale, raccoltosi oggi alle ore 11 e 3/4, per deliberare sugli argomenti che non poterono esser discussi nella precedente adunanza:

Determinò la pubblicità delle sedute consigliari, e nominò la Commissione pel relativo regolamento, composta dei signori: Francesconi ing. Daniele, Acqua dott. Gaetano, Diena avv. Marco.

Adottò quindi la seguente parte:

Verranno collocate alcune lapidi commemorative, le quali, oltre al nome dei Veneziani, morti per la causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, accennino l'epoca e i fatti, ai quali essi presero parte.

Queste lapidi saranno poste negli spazii murati fra le colonne, che stanno a sinistra della Porta della Carta, lungo l'atrio che mette alla Scala dei Giganti nel Palazzo ducale.

Verranno pure erette due lapidi a ricordare l'entrata delle truppe italiane in Venezia, e l'ingresso solenne di S. M. Vittorio Emanuele II; ed una tavola in bronzo nel plebiscito. La Giunta fisserà il sito pel collocamento delle due lapidi e della tavola in bronzo, e sottoporrà la sua decisione all'approvazione del Consiglio, in una delle prossime sedute.

Approvò: che resa lode al consigliere cav. Diena per la generosa proposta di celebrare il settimo centenario della Lega lombarda, si passi sull'argomento all'ordine del giorno.

Finalmente deliberò di chiedere a S. A. R. il Principe Umberto, la concessione per Venezia del quarto tiro nazionale nel 1867 e restando con ciò autorizzato il Municipio ad inserire nel bilancio preventivo il dispendio di L. 25,000, non comprese in questo le spese per quelle feste e quei ricevimenti, che avranno luogo in tale occasione, e che saranno ulteriormente decise dal Consiglio.

Oggi, la Commissione per la strada ferrata per Bassano e Trento, tenne la seduta, che noi abbiano già annunziata. Erano presenti tutt'i membri della Commissione, anco i rappresentanti del Trentino. Venne deciso d'inviare a Firenze una deputazione, composta del Sindaco di Venezia, del presidente della nostra Camera di Commercio e del Sindaco di Bassano, allo scopo d'incontrarsi con la Commissione austriaca, che parte domani da Vienna, incaricata per le conferenze del trattato di pace, onde intendersi sulle modalità dell'esecuzione del progettato tronco di strada. Domani i particolari.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 febbraio.

	del 8 febbr	del 9 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 55	69 60
» 4 1/2 %	99 —	99 12
Consolidato inglese	91 —	91 1/4
Rend ital. in contanti	54 80	54 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 70	54 80
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	317 —	317 —
» » in contanti	320 —	321 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	525 —	525 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	303 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele	92 —	92 —
» Lombardo-Venete	403 —	405 —
» Austriache	405 —	403 —
» Romane	95 —	95 —
» » (obbligaz.)	130 —	130 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 febbraio.

	del 9 febbr.	del 11 febbr.
Metalliche al 5 %	62 10	62 25
Dette inter. mag. e novemb.	64 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 30	72 —
Prestito 1860	89 —	90 80
Azioni della Banca naz. austr.	747 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 30	192 —
Argento	127 —	125 75
Londra	128 75	127 50
Zecchini imp. austr.	6 7	6 3

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio.

Le ultime vendite che si manifestano in salumi, furono di un resto di carico di cospettoni, e di bar. 1000 di arringhe vendite che si facevano a prezzo ignoto. Il dettaglio si mostra più condiscendente, accordandosi i cospettoni da lire 155 a lire 150 la botte. Seguita fermezza sempre maggiore negli olii di oliva, e nei coloniali ben anco. Invariate pur le granaglie.

Le valute a 4 1/10 di disaggio dal valore abusivo; la Rendita ital. poco domandata a 54 3/4; le Banconote austr. a 79, ed i valori austr. meglio tenuti, ma con rare transazioni come in tutto.

PORTATA.

Il 7 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 2 bot. spirito per N. De Bey, 21 cas. vini per A. Dorigo, 30 col. caffè per G. A. Vianello, 6 bot. vino, 3 bot. cipro, 2 col rum per G. Gasparini, 43 sac. caffè, 2 col. zucchero per A Gasparini, 3 bot. detto, 2 col caffè per V. Argentin, 2 bot. spirito per C. Barrera, 1 col. pelli per F. Fontana, 4 pac. campioni, 1 cas. spago, 6 col. uva, 247 cas. agrumi, 4 sac. nocelle, 1 cas. pesce fresco, all'ord., racc. alla Società Adriatic.-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Seyd*, di tonn. 531, capit. Tagliani P., con 365 col. zucchero, 34 col. sego, 58 col. olio, 50 col. ferro, 32 col. pelli, 4 col. vino, 40 col. lana, 37 col. frutti 21 col spirito, 39 bar. sardelle, 33 col. lanerie, 13 col. filati, 193 col. vallonea, 85 col. seme di lino, 71 bar. uva, 60 col. caffè, 23 col. terraglie, 18 cas. vetrami, 1618 sac. seme ravizzone, 20 bot. fichi, 10 bar. cinabro 18 col. stracci, 25 sac. carrube ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Gnoca*, bragozzo ital. *Madonna*, di tonn. 29, p tr. Venturini M., con 1 part. anguille vive, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Marticelli L., con 175 col. riso, 18 col. canape pett., 60 col. sommacco, 3 bot. amito, 22 col. conterie, 1188 col. carta, 68 sac. vetriolo, 11 bot. burro cotto, 3 cas. seppie secc., 10 col. canape 33 cas. frutti freschi, 6 cas. pietre cotte, 81 col. carta, cordaggi e canape

Per *Messina*, martingana ital. *Tommasina*, di tonn. 82, cap. De Janni P., con 7250 tavole ab.

Per *Asa*, pielego ital. *Crimea*, di tonn 45, patr. Moretti S., con 8 sac. riso.

Per *Rettimo*, schooner austr. *Beppino*, di tonn. 81, cap. Dormia F., con 123 bot. e barili vuoti oleati.

Per *Trieste*, schooner neerland. *Herman*, di tonn. 145, cap. Dowen P. H., vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 10 col. riso, 8 col. conchiglie.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicola di Bari*, di tonn. 39, patr. Altomare F., con 150 sac. farina bianca, 8 bar. aringhe, 3 sac. riso, 60 bot. vuote

Per *Magnavacca*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 48, patr. Scarpa G., con 63 col. vino com. import. da Ancona.

Mercato di ESTE, del giorno 9 febbraio 1867.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		73.45	75.18
» mercantile di nuovo raccolto		70.86	72.58
Formentone	pignoletto	53.57	55.30
	gialloncino, napoletano	50.12	52.71
Avena	pronti	23.30	24.19
	aspetta	—.—	—.—
Segala		43.70	45.43

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Londra 9 febbraio. — I cotoni, da 1/8 a 5/8 di ribasso, finivano meglio tenuti; Middling Orleans 14 5/8; Middling fair 11 1/4; vendite, balle 42,900; ieri. bal. 12,000; importazione. bal. 72,100; deposito, bal. 570,700. Zuccheri, calma; caffè pure, sulla piazza; venduti viaggianti, cinque carichi. Sego, per marzo, 43 1/4 a 3/4; per ottobre a dicembre, 44 1/2. Frumento, senza affari; oggi meno depresso. Cambio Vienna e Trieste 13:05 a 10. Consolidato 90 7/8 a 91.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Bechevet, conte, franc., con moglie e seguito. — S Schlesinger, possid. di Boston. — Magni, aiutante magg., - Tio, - Ghesti, ambi capit., tutti tre del 29.° regg. infant. — Fourafont co. di S. Giorgio, torinese, con domestico. — Quillement Dyon, cav., franc. — Berthelot Ernesto, - Charuet, ambi franc.

Albergo la Luna. — Fischer Giulio, - Falchero Maurizio, ambi poss. — Semenza Luigi, - Bolognese Gio. - Bianchini Pellegrino, - Loremy Emilio, - Samson Adolfo, - Vimercati Gaetano, tutti sei negoz. — Ciuffo Pietro capit. — Tolli Francesco, avv.

Albergo Bauer. — Unger D., - Oufray A., - Constein E., tutti tre negoz. — Badl J, poss. — Bacalari Amalia, privata.

Albergo la Ville. — Folinus Edoardo, con moglie. — Bradshawe Bernardo.

Albergo al Vapore. — Merlo Angelo r. dispensiere. — Costantini Ferdinando, - Mioni Bernardo, ambi poss. — Viviani Giuseppe, impieg. — Ley Giacomo imprend., con moglie. — Meneghetti Antonio. — Darin Oliviero, studente. — Corte Gio. — Pais G. B.

Albergo al Leon Bianco. — Tescuro Giuseppe, - Favrin Gio., ambi poss. — Parisotto Gio.. - Battara Angelo, - Santi Cesare, tutti tre negoz. — Angeli Bastianetto, studente. — Tasso Antonio, r. luogotenente. — Donà Gio., r. aggiunto giudiziario.

Nel giorno 9 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De Croy Eugenio, franc., - A. Koesenn, di Francoforte, - S. W. Evans - R. Levinge, - W. F. Horvard, tutti tre ingl., - G Bolanacchi, - S. Scaramanga, - C. W. Rosali, tutti tre triestini, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Seevell, magg. ingl., con moglie. — Coumert Emilio, franc., con famiglia e domestici, - Zorn Emilio, - Zorn Gustavo, ambi milanesi, - De Montal, - De Curton ambi franc., - W. Beals junior, - W. K. Talbot, - L. Valentine, - R. D. Fuller, tutti quattro di Boston, tutti sei con moglie, - Delange Enrico franc., - S.a E A Howell, amer. G. P. Kenyon, di Siracusa, - D' Hanesteenhuyse conte Ernesto - Nothomb Gustavo, ambi belgi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rajola, maggiore, - Finzi Emanuele, ambi con domestici. — Torresani dott. Gio., poss. - Carlozzi Gio., ingegn.

Albergo la Luna — Ormezano Fulvio, - Gallian cav Carlo, - Vaudano Pietro, - Isnaroton Giuseppe, tutti quattro negoz. — Contegril L., - Romegons A, ambi poss. — Mehemin, maggiore.

Albergo al Vapore. — Cervellati Gio, ingegn., con famiglia. — Schileo Pietro, - Costantini G. B., - Ferrari Francesco, tutti tre con moglie, - Cossetti Luigi, tutti quattro poss. — De Colle Giuseppe, negoz. — Antura Giacomo, r. uffiz. — Andrich Antonio, avv. — Puonvich Cesare, dott.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 febbraio 1867.

PADOVA. . 83 — 52 — 82 — 48 — 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 febbraio, ore 12, m. 14, s. 30, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 10 febbraio 1867.

		ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine		340''', 10	341''', 72	341''', 71
TERMOM. RÉAUM.	Asciutto	4°, 1	9, 2	6°, 8
	Umido	3°, 4	8°, 3	6°, 4
IGROMETRO		65	64	65
STATO del cielo		Nuvoloso	Nubi sparse	Quasi sereno
DIREZIONE e forza del vento		N.	N. E.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 10 febbraio, alle 6 antim. dell'11:

Temperatura: massima 9, 8 — minima 3°, 5

Età della luna . . . . . giorni 6

Fase: . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad alzarsi, sì al Nord che al centro della Penisola, ed è stazionario al Sud; in tutta la Penisola poi è sopra la normale. Il cielo è sereno, o nuvoloso; il mare è calmo. Spirano debolmente i venti di Maestro e Libeccio. Il barometro è alto nella Spagna e nell'Inghilterra, e nel centro di Europa; al Nord, l'innalzamento è di 15 mm. La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 12 febbraio, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 11 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Flick-Flock.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Cattolici e Protestanti.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— È allo studio la nuovissima commedia del sig. Sardou, *I nostri buoni villici.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Papa Sisto V.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Arlecchino barbiere dei morti.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

133

È questa la seconda volta ch' io sono per divenire vittima di una persecuzione quanto accanita altrettanto codarda ed ingiusta; e come alla prima ho risposto colla dignità del silenzio, nella coscienza della mia onestà, così a questa mi sento in dovere di far fronte colla pubblica protesta della libera stampa.

Vi sono certi esseri che vivono nelle tenebre, ordiscono nelle tenebre e compiono nelle tenebre i più turpi misfatti. — Questi ministri del male, si giovano dell' oscurità per sacrificare impunemente le loro vittime, vibrano il colpo e poi si appiattano. — Essi, per consueto, si servono della calunnia, ma della specie più vile, più degradante, di quella che si copre dell' anonimo, nel conseguimento del loro scopo. — Di questi veri assassini morali si conta alcuno pur troppo nella Società, ed io per mia sventura mi trovo ora bersaglio alle mire scellerate d'uno di costoro.

Appartenente da quasi 29 anni all' Albergo Danieli in qualità d' interprete, m' ebbi sempre l'approvazione e la stima pubblica, per l' onestà e l' integrità del mio carattere. — Nella circostanza della liberazione della Venezia, mentre quasi tutti gioivano nell' adempimento d' una grande speranza, v' era pure taluno che col basso animo, pensava servirsi della libertà acquistata come stromento d' oppressione di parecchi onesti, che non aveano per colpa, non so più se la fortuna o la sventura, d' occupare un posto capace a destare in loro l' invidia.

Io fui tra questi. — Io che non porto di tedesco che il nome, mi si fece comparire, in una lettera anonima diretta al sig. Genovesi, conduttore dell' Albergo *Danieli*, come un austriacante, capace di suscitare il malcontento nel pubblico, e molte altre aggiungendo di siffatte accuse, ordite con tanta bravura, ch'esse, in que' momenti di frenetica ansietà, bastarono, ad onta del mio lungo e fedele servizio, della mia età quasi ottuagenaria, delle gravi distrette della mia famiglia, a farmi licenziar dal mio uficio, con rincrescimento di non pochi nobili e generosi cittadini, che si erano adoperati a mio vantaggio.

Trascorso qualche tempo, l' opinione pubblica rendeva ragione alla mia onestà, ed a quella ingiustizia; non mancandomi infatti l' occasione di occupare un simile posto nell' Albergo *Barbesi*.

Ma non per questo cessarono i segreti raggiri per nuocermi, e ieri stesso perveniva al sig. Barbesi una lettera, scritta dallo stesso anonimo, colle medesime accuse della prima, tendente come questa a suscitare anche in lui i medesimi sospetti.

Che cosa si scopre in tutto ciò se non il più malvagio proposito di compiere verso di me una, quanto studiata, altrettanto immeritata vendetta?

Ma, infine, è pur necessario a sapersi, che gli uomini bassamente colpiti dalla calunnia, hanno pure dei modi per ispuntare le armi dei loro nemici; e questi modi consistono, o nel costringerli a palesare una volta il loro nome, sostenendo in campo aperto le loro accuse; o nello smascherare la viltà e la menzogna loro, per condannarli al comune disprezzo, col testimonio della propria coscienza e con quello della pubblica opinione.

Venezia, 7 febbraio 1867.

FERDINANDO FISCHER,
Interprete.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D' ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 18 del corrente febbraio, alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale rappresentante la Commissione marittima a ciò delegata dal Ministero, in una delle sale dell'Ufficio di Commissariato sito in questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento dell' impresa viveri da somministrarsi ai corpi della R. Marina in Venezia fino al 30 giugno corrente anno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 15,000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 1 000 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

AVVISO. 2. pubb.

Aumentatesi con Decreto 20 corr., del R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di avvocato descritti nella tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all' aumento della pianta pei quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri pei quali stante l' apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella e per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d' Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Venezia*, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessarii documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziarii ed avvocati, e coll' unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, della Presidenza del cessato Tribunale d' Appello L.-V.

Elenco dei posti vacanti.

Tribunale di Venezia	N. 14	Tribunale di Udine	N. 12
» Padova	» 13	» Rovigo	» 4
» Vicenza	» 8	» Belluno	» 1
» Verona	» 15	» Mantova	» 3
» Treviso	» 6		
Preture di I classe di			
Chioggia	N. 1	Conegliano	N. 2
Este	» 2	Pordenone	» 2
Bassano	» 3	Tolmezzo	» 2
Schio	» 1	Cividale	» 2
Legnago	» 2		
Preture di II classe di			
Mestre	N. 1	Oderzo	N. 1
Dolo	» 1	Motta	» 2
Mirano	» 1	Serravalle	» 1
Cavarzere	» 1	Valdobbiadene	» 2
Portogruaro	» 1	Codroipo	» 1
S. Donà	» 1	S. Daniele	» 1
Campo Sampiero	» 1	Palma	» 1
Piove	» 1	Latisana	» 1
Montagnana	» 1	Sacile	» 1
Monselice	» 1	Aviano	» 1
Conselve	» 1	S. Vito	» 1
Cittadella	» 1	Moggio	» 1
Arzignano	» 1	Gemona	» 1
Barbarano	» 1	Tarcento	» 1
Lonigo	» 1	Lendinara	» 1
Marostica	» 1	Badia	» 1
Asiago	» 1	Massa	» 2
Thiene	» 1	Occhiobello	» 1
Valdagno	» 1	Adria	» 1
Villafranca	» 1	Crespino	» 2
Caprino	» 1	Loreo	» 1
Bardolino	» 1	Ariano	» 1
Soave	» 1	Agordo	» 1
Tregnago	» 1	Pieve di Cadore	» 1
S. Pietro Incariano	» 1	Auronzo	» 1
Isola della Scala	» 1	Gonzaga	» 1
Cologna	» 1	Ostiglia	» 1
Biadene	» 1	Revere	» 1
Castelfranco	» 1	Sermide	» 1
Asolo	» 1	S. Benedetto	» 1

Dal R. Tribunale d' Appello Veneto.
Venezia 29 gennaio 1867.
ANGELINI.

N. 617 Sez. IV. (3 pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolammeo al N. 4645 si terrà, nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle tre pom., un secondo esperimento d' Asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva però dell' approvazione superiore, la casa sita in questa città in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di Ruga giuffa al N. 4833 anagr. ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di Lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di Lire italiane tremila novecento cinquantadue e cent. sessantadue 3952:62) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2747, ritenuto che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 ant. del detto giorno 18 febbraio p. v.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 16 gennaio 1867.
Il R. cons. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2254 del 1866. (3 pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Giovanni dott. Del Prà di Fabiano, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio in Portogruaro.

Inscritto il nuovo ingegnere nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dalla Regia Prefettura,
Venezia 23 gennaio 1867.
Il Commissario del Re, reggente la Prefettura G. PASOLINI.

N. 947. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Nel locale d' Ufficio della R. Intendenza Provinciale di finanza in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 si procederà nel giorno del 23 febbraio p. v. alle ore 10 antimerid. ad un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l'appalto novennale del diritto di passo a barche sul Piave a Ponte di Piave, cioè: da 1 novembre 1867 a tutto 31 dicembre 1876 alle condizioni espresse nel capitolato d'appalto e sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

L' asta seguirà nel giorno indicato dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di It. Lire 6700 (seimilasettecento) annue di canone.

Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito legale di ital. Lire 670 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori ad eccezione di quello del deliberatario il quale verrà trattenuto in cassa a cauzione della delibera.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete giusta le avvertenze che si leggono nell' avviso a stampa.

Sono a carico del deliberatario le spese di Asta, e del contratto, ed altre eventualmente relative. Si avverte che nel caso l' Asta non avesse effetto nello stabilito giorno un nuovo esperimento sarà tenuto nel giorno 2 del mese di marzo, ed eventualmente un terzo nel 12 successivo.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 11 gennaio 1867.
Il dirigente, TURRA.
Il Vicesegretario Cobbe.

N. 2275 AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

Resosi vacante un posto d'avvocato presso la R. Pretura di Crespino si diffidano, coloro che credessero di aspirarvi a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo giudizio qualora fossero già addetti ad altro foro, colla dichiarazione intorno ai vincoli di parentela sia cogli impiegati presso questo Tribunale, come con quelli della Pretura di Crespino e coll' ulteriore avvertenza che l' Istanza dovrà essere corredata della tabella prescritta dalla Circolare appellatoria 4 luglio 1866 N. 12257 cioè colle seguenti rubriche:

1. N. progressivo.
2. Nome, cognome, età, ed attuale impiego.
3. Anno del compiuto studio legale.
4. Epoca dell' ottenuta laurea.
5. Tempo del subito esame d'avvocato, e nota riportata.
6. Durata complessiva della pratica d' avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica.
8. Osservazioni.

Dal Regio Tribunale provinciale,
Rovigo 26 gennaio 1867.
Il Presidente BENATELLI.
Petracco.

N. 83-1877. CIRCOLARE D' ARRESTO (3 pubb.)

Il R. Tribunale provinciale sezione Penale in Venezia con odierno conchiuso N. 83-1877 pose in stato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 C. P. e punibile a sensi del § 179 C. P.

Luigi Oengo negoziante e commissionato di Mantova dell'apparente età d' anni 38 circa, statura alta, capelli oscuri, baffetti oscuri, naso lungo, fronte media, occhi oscuri, viso oblungo, colorito bruno, vestito con cappello alla Puff nero, soprabito e calzoni neri.

S' invitano perciò tutti gli organi di pubblica sicurezza a voler curare il di lui arresto, e conseguente traduzione alle carceri criminali di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, sezione penale.
Venezia 30 gennaio 1867.
Il f. f. vice-presidente V. SELLENATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1553-402 Sez. II.

Giunta municipale

della città di Venezia.

AVVISO.

Veduto l' articolo 239 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, per cui, fino a che non sia compiuta l' unificazione del sistema delle imposte, è fatta facoltà ai Comuni di continuare a riscuotere le tasse e le imposizioni locali, stabilite a termini delle leggi finora in vigore:

rende noto:

1. La percezione delle tasse pegli esercizii soggetti alla sorveglianza politica, determinate dalla tariffa, di cui all' articolo 379 del Codice de' Podestà e Sindaci, è mantenuta a favore di questo Comune anche pel corrente anno 1867.

2. Quelli pertanto che hanno prodotta istanza per essere facoltizzati a continuare anche in quest' anno stesso nella conduzione de' sunnominati Esercizii, od altrimenti, a tramutarne la qualità, a cambiarne la Ditta, od anche ad aprirne di *nuovi*, sono invitati a verificare, entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso, il pagamento della tassa inerente, nella Cassa, come di metodo, dell' Economato d' Ufficio, ed a produrne quindi il confesso alla Sezione II. municipale.

3. Quelli poi che non hanno, ancora presentate le proprie domande, dovranno, producendole, unirvi, oltre agli allegati di legge, anche il confesso del fatto pagamento.

4. S' intende da sè che le somme, per siffatta guisa versate, verranno restituite a tutti quelli che per avventura non ottenessero una evasione favorevole alle istanze rispettive.

Quegli esercenti, che non ottemperassero alle ingiunzioni suespresse, saranno soggetti alle comminatorie di legge.

Venezia, 6 febbraio 1867.
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

130

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell' anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch' ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital 17 l' oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l' Amministrazione del co. Faustino Persico, S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l' intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l' oncia all' atto della commissione al soprascritto indirizzo.

BRIGATA PARMA

50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2 a Tromba in *si, be*, e di Clarino di spalla in *s., b.*, s' invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all' arrolamento ed all' alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
131 G. LOSTIA.

N. 112 Amministrazione. 132

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Procedutosi nel giorno d' oggi presso l' inclita Giunta municipale alla CXXIX estrazione delle *quattro grazie pro'-vecchi ad Haeredes*, da pagarsi riferibilmente all' annualità 1866, sortirono le seguenti Ditte:

			Fior. Austriac.	Pari a Lire ital.
I Quad. a cart	53	N. U. Pietro Pisani del fu Vettor	1825	4506.17
II »	» 6	Treves Giuseppe.	1825	4506.17
III »	» 49	N. D. Polissena Contarini Da Mula del fu Giulio ved. Mocenigo	1825	4506.17
IV »	» 3	Banco Pignorativo comunale di Venezia	1825	4506.17
			7300	18.024.68

Nel rendersene edotte le Ditte stesse, non che gli aventi ragione da esse, le si prevengono che o personalmente, o mediante legali procuratori, potranno presentarsi alla preposit ra del Pio Istituto per essere tacitate delle somme loro spettanti in base di titoli validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente li riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia 6 febbraio 1867.
Il Direttore,
ALESSANDRO FUSTINONI.
Il Segretario, Gaetano Forza.

125

Mad. **CAROLINA LUZZATTO**

ha l' onore di rendere noto a queste gentili dame, ch' ella è già arrivata con un vistosissimo, ed elegantissimo assortimento di articoli di Mode, acquistati a Parigi, cioè: BERTE, GHIRLANDE, MONTATURE COMPLETE per vestiti da ballo, PUNTATURE, COIFURES, ecc. ecc., nonchè magnifici cappelli delle più accreditate modiste di Parigi. Abita in Campo S. Salvador, N. 5059, 1.° Piano.

NB. — Il di lei soggiorno sarà breve.

138

Cassa mobiliare

di credito

PROVINCIALE E COMUNALE

e Banca degli intraprenditori e provveditori.

La recente pubblicazione di un Decreto reale in data del 23 dicembre 1866, colla quale venne creata una Commissione d' inchiesta sullo stato della Cassa di credito mobiliare delle Provincie e dei Comuni, impone agli amministratori della Società il dovere di far conoscere a chi può avervi interesse, che la misura dal Governo adottata è riuscita al sommo gradita all' Amministrazione stessa, che la sollecitava co' suoi voti, come quella che meglio potesse valere a troncare qualunque malevola insinuazione siasi cercato di spargere sul regolare suo andamento; al quale oggetto del resto, aveva già il Consiglio, con apposita sua deliberazione stabilito che venisse sodisfatto sul modo il più ampio in occasione dell' Assemblea generale ordinaria convocata pel giorno 2 marzo prossimo, con essere offerta sin dal 21 corrente, la visione dei relativi documenti a tutti gli azionisti, giusta l' avviso appositamente pubblicato a termine di legge.

Torino l' 8 febbraio 1867.

Pel Consiglio d' amministrazione
Il dirett. generale,
Conte, N. B. CORNARO.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria,
GENOVA, gennaio 1867. 53

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL' ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l' acquisto, rivolgersi in *Firenze* all' *Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta tra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti: Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Rossetti.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 87

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2159. EDITTO. 2. pubb.

Sopra domanda del sig. Giovanni Tommas, giratario della Cambiale qui sottodescritta, si ordina al detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, scorsi i quali, si procederà, a nuova istanza, all' ammortizzazione di essa.

Descrizione della Cambiale.

« Vaglia · datato credesi « Venezia 5 agosto 1866, per fiorini duecento in oro, a corso « abusivo, rilasciato dal sig. Girardini Angelo di Venezia, all' ordine del sig. Francesco Erasmo Coletti, di Tai di Cadore, colla scadenza a tutto 5 « gennaio 1867 » portante a tergo la « girata all' ordine del sig. « Giovanni Tommas, di Tai di « Cadore. »

Locchè si affigga all' Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2037. EDITTO 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 22 gennaio 1867, N. 646, il locale R. Tribunale ha proclamata l' interdizione di Amadio Bidischini fu Amadio, di Campoformido, per malinconica, e che venne dato all' interdetto medesimo in curatore ordinario Antonio d' Antonio di Bressa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, nel Comune dell' interdetto, in questa città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine. 26 gennaio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 1485. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppina Visentini ved. Franzoja domiciliata a S. Antonino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Visentini Franzoja, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Padovani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 358. EDITTO. 2. pubb.

Per odierno Decreto di egual Numero fu chiuso il concorso aperto con Editto 26 gennaio 1860 N. 764, sulle sostanze di Rosa Cibele Bressan di Vicenza.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della città.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 gennaio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 805. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 marzo ed 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom avrà luogo ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Vicenza in confronto di Giovanni e Francesco Zannoni fu Antonio di qui, triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 68:08, importa fior. 895 70, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi in Comune cens. di Bassano.

Casa in parte per uso di conciapelli, in mappa al N. 703, che si estende anche sotto il N. 398, per pertiche 0.17, rendita L. 68.08.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 29 gennaio 1867.
Il Cav. Dirig., P. ANTONIBON.
G. B. Barbieri.

N. 295. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. veneto Zaccaria Cappello, che la R. Procura di Finanza, quale rappresentante la R. Intendenza delle finanze in Verona, ha prodotto istanza per pignoramento, sequestro ed assegno di frutti e rendite pendenti e ritraibili dai beni in essa descritti, e fino alla concorrenza di fiorini 392:32 ed accessorii, in esecuzione della sentenza 2 novembre 1865, N. 12551, al confronto di esso Cappello e di altri, la quale istanza essendo stata accolta, venne destinato in sequestratario Gius. Poletti, scrittore del R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, e fu intimata per esso assente al costituito curatore avv. dott. Antonio Saggiani, cui farà giungere le debite istruzioni, o notificando a questa Pretura il creduto diverso di lui procuratore, ed altrimenti attribuendo a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 13 gennaio 1867.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl. Canc.

N. 10229. EDITTO. 3. pubb.

Giovanni Santuliana del fu rono Antonio ed Anna Zorzin, nato in Arzignano il 18 aprile 1804, domiciliato successivamente in Castello di Arzignano, si univa il 19 novembre 1835 in matrimonio ad Angela fu Girolamo Molon.

A quanto viene rappresentato, sul cominciare dell' autunno 1836 si ferì, tentando il suicidio, alla gola; e quindi nell' ottobre dell' anno stesso, convalescente ancora di quella ferita, scomparve dalla famiglia, senza che siensi potuto ritrarre ulteriori notizie sul suo destino. Soltanto corse una voce, che nella campagna Giorio di quel Comune si fosse rinvenuto un cadavere in istato di putrefazione, e che questo potesse essere il cadavere del Santuliana.

All' appoggio di queste circostanze, la moglie Angela Molon domandò, con istanza 4 dicembre corr., N. 10229, che sia giudizialmente dichiarato morto l' assente, onde poter essa passare a seconde nozze.

S' invita pertanto chiunque avesse notizie o della esistenza o delle circostanze della morte del Santuliana a farne partecipazione od a questo Giudizio, od altrimenti al curatore avv. Alessandro dott. Villanova, entro il termine di sei mesi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all' Albo di questo R. Tribunale, nei luoghi soliti di questa città ed all' Albo della R. Pretura di Arzignano.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1866.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 9996. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 marzo 1867, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza a mezzo d' una commissione, tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza di Domenico Bazza in confronto di Antonio Piccolo alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno profferti all' asta in un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta depositando presso la Commissione giudiziale all' incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d' argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed all' ammontare dei crediti iscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio l' intiero prezzo in moneta effettiva d' argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell' intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dell' immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell' immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl' immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell' esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso imposta di trasferimento ed ogni altra con eguenti sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degli immobili a tutto di lui danno pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta.

XI. « L' esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell' asta (art. 2.) nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riporto del medesimo, in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese.

« Ove il creditore iscritto conte Persico si facesse deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera, se non in seguito alla Sentenza graduatoria. Non per tanto e l' esecutante ed il detto nob. sig. conte Persico, saranno in diritto di conseguire immediatamente dopo la delibera l' aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell' immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl' interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito. »

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa d' abitazione per uso del ceto medio posta in città di Portogruaro, contrada detta di Cà con adiacenze, ed orto descritta in censo ai mappali NN. 1585, di pert. 0.34, rend. a. L. 88:20 (casa); 1586 di pert. 0.55 rend. a. L. 3:47 (orto), per fiorini austr. 1680.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 18 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 12 febbraio. N. 41.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¼ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 12 FEBBRAIO

Pubblichiamo più innanzi la relazione dell'interpellanze dei deputati Cairoli e De Boni, al ministro dell'interno, sulla proibizione dei *meetings* nel Veneto, la quale ebbe per conseguenza l'adottazione d'un ordine del giorno implicante biasimo pel Ministero, e per ultimo la crisi ministeriale.

Su questo grave avvenimento la *Nazione*, per una riserva che facilmente si spiega, non dice nulla. I soli giornali che dieno un giudicio sulla situazione sono l'*Opinione*, il *Diritto* e la *Gazzetta di Firenze*. Crediamo opportuno riferirne le impressioni:

L'*Opinione* così si esprime:

« La Camera ci ha procurata oggi una non gradita sorpresa. Essa ha provocata, per quanto sta in lei, una crisi ministeriale, le cui conseguenze nessuno sa misurare.

« Fu tattica di partito per impedire la discussione sulla legge Scialoja-Borgatti?

« Fu mancanza di quel senso politico che molte altre volte le fu rimproverato?

« Non vogliamo decidere. A noi basterà che qualcuno sorga a mostrarci il bene, che da questa decisione dellla Camera il paese ha raccolto.

« Si faceva un'interpellanza sulla proibizione dei *meetings*!

« Sui banchi della sinistra sino adesso si fu sempre assai amanti della libertà dei *meetings*. Si è sempre stati molto freddi per altre libertà, ma per quella dei *meetings* si ebbe una predilezione decisa.

« È naturale adunque che si facessero interpellanze su quelli che non furono tenuti nel Veneto.

« Dalla discussione tenutasi, abbiamo saputo non essere stata la proibizione dei *meetings* nella Venezia una disposizione speciale a quella parte d'Italia ma una misura generale estesa a tutto lo Stato, essendosi saputo che queste assemblee, lungi dall'essere il frutto d'un'ispirazione locale, sono il portato d'una specie di parola d'ordine generale, che pare intesa a mantenere viva l'agitazione.

« Noi lodiamo perciò il Governo di avere così provveduto al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità, della quale si ha in Italia bisogno un po' più stringente che di popolari adunanze. E speriamo che le imprese di Torino, di Modena, di Reggio e di altri siti avranno avvertiti gli onesti cittadini, non essere questi gli anni di mettersi troppo facilmente sul pendio delle popolari commozioni.

« Il principio dunque governativo assolveva il barone Ricasoli per quello che ha fatto.

« Esso di più invocava quella fiducia, che ragionevolmente non gli si può negare, sulle informazioni, che, più d'ogni privato, poteva avere delle condizioni dello spirito pubblico e dell'opportunità di queste dimostrazioni.

« Ma l'opposizione, senza combatterlo su questo terreno, senza cercare di dimostrare che i timori del Governo erano immaginarii, e che la proibizione dei *meetings* non era quindi una giusta applicazione delle massime di Governo, si ostinò a presentare le sue teorie astratte e fece passare un ordine del giorno che il Governo doveva respingere.

« Non si appose al Governo la sola colpa, per la quale meritava, nel caso che se ne fosse macchiato, di essere condannato: di avere abusato cioè della facoltà che la legge gli accorda di opporsi a queste popolari assemblee; ma gli si disse: quando foste ministro l'altra volta avete espresso opinioni ben differenti sul diritto di riunione, di quelle che fate sentire in adesso. Non vogliamo indagare se il ministro abbia fatto bene o male; ma l'oratore merita di essere corretto.

« E così fu. E la mancanza di abilità oratoria fu un delitto, per il quale la Camera non esitò a gettare in balìa dei venti le sorti del paese.

« Non vogliamo prescindere dall'osservare, in affare di tanta importanza, che il presidente del Consiglio avrebbe potuto prendere tempo ventiquattro ore a rispondere, perchè i suoi amici venissero a controbilanciare l'opposizione, che naturalmente si era presentata armata di tutto punto; che gli altri ministri, massime i più esperti nelle discussioni parlamentari, avrebbero potuto entrare nella lizza e migliorare le condizioni del loro collega; che finalmente vi ebbe qualche voto, che difficilmente si può spiegare. »

Il *Diritto* dal suo canto osserva:

« Le condizioni del Ministero erano da qualche tempo divenute così precarie, che riusciva evidente e quotidiano il pericolo di una crisi anche inopinata.

« Ed oggi ci troviamo in piena crisi.

« L'onorevole Ricasoli, rispondendo ad una interpellanza del nostro onorevole amico, deputato Cairoli, intorno agli impedimenti in diversi luoghi frapposti dalle Autorità governative ai *meetings*, che si andavano preparando per discutere sulla legge relativa alla così detta libertà della Chiesa, si mise addirittura sopra un falso terreno, e fu battuto.

« Mai come questa volta egli fece dell'operato del Governo una difesa tanto meschina ed infelice.

« Perciò, nè gli fu possibile sfuggire alle argomentazioni che l'onorevole Cairoli dedusse da precedenti dichiarazioni dello stesso Ricasoli, nè gli riuscì di menomare l'importanza delle sane teorie costituzionali che vennero propugnate e difese dall'onorevole Mancini.

« Centotrentasei voti contro centoquattro, mentre rovesciarono l'amministrazione Ricasoli, salvarono un prezioso diritto consacrato dallo Statuto. »

E la *Gazzetta di Firenze*:

« Il voto, oggi emesso dalla Camera, è sotto ogni aspetto deplorabile. Il diritto di riunione è certo uno dei più sacri, e noi lo abbiamo sempre difeso e lo difenderemo, ma non è men certo che quando una questione è stata sottoposta all'esame del Parlamento, non può esser portata sulle piazze, senza che si voglia all'Autorità legale della rappresentanza del paese, soprapporre un'altra Autorità.

« È deplorabile quel voto, perchè quasi improvvisato, ed è del pari deplorabile che il Ministero si sia lasciato prendere nella manovra degli avversarii, i quali, assai abilmente, volendo provocare ad ogni modo la crisi, preferirono farlo su questo terreno, anzi che su quello della libertà della Chiesa, ove non si poteva parlare di tutelare la libertà, quando alla libertà si sarebbe fatta opposizione.

« Quel voto, lo ripetiamo, è sotto ogni aspetto deplorabile; non sappiamo invero presagirne tutte le conseguenze; questo solo sappiamo che al di sopra della Camera, al di sopra del Ministero, v'ha il paese. Se altri potè facilmente e troppo presto scordarlo, non lo dimentichi il Governo. »

La *Gazzetta d'Italia* si limita ad accennare che la crisi ha destato la più viva impressione. Non si conoscono ancora le decisioni del Re.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 febbraio 1867.

Presidenza *Mari*.

Ordine del giorno. — 1. Nomina della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi.

2. Verificazione di elezioni.

Discussione dei progetti di legge:

3. Naturalizzazione italiana al professore Waddington.

4. Costituzione del Banco di Sicilia e delle Amministrazioni dipendenti in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

La seduta è aperta al tocco e mezzo, colle solite formalità.

Si legge il sunto delle ultime petizioni.

Son partecipati alla Camera alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente partecipa alla Camera una sentenza del Tribunale di Napoli, che condanna l'on. De Boni a *dieci mesi di carcere*, alle spese di processo ed all'indennizzo, per *diffamazione*, commessa per mezzo della stampa periodica. — La sentenza sarà passata agli Ufficii.

Fa dar lettura di una lettera dell'on. Giuseppe Mazzini, colla quale esso rifiuta il mandato di deputato commessogli dal collegio di Messina. Le ragioni addotte per questo rifiuto, sono quelle ben note per altri scritti e lettere del Mazzini.

Galeotti, Piccoli, Messedaglia e Ferracciu prestano giuramento.

Presidente dà conto dei lavori compiuti nei passati giorni dai componenti gli Ufficii della Camera.

I progetti di legge esaminati sono 11, fra i quali è quello relativo alla *Libertà d lla Chiesa e la Conversione dell'asse ecclesiastico.*

Inoltre, sono state nominate varie Commissioni per l'esame di progetti di legge d'iniziativa parlamentare o governativa. Fra questi ultimi son quelli che riguardano i nuovi sistemi organici da adottarsi nei diversi Ministeri.

Si procede all'appello nominale per la nomina della Commissione esaminatrice dei resoconti amministrativi, a forma dell'ordine del giorno.

Alcuni relatori depositano sul Banco della Presidenza le loro relazioni sopra progetti di legge.

Mancini presenta la sua relazione sul progetto di legge, che approva il *Trattato di pace coll'Austria.*

Presidente dice che queste relazioni saranno date alla stampa.

Miceli chiede che il Governo presenti gli altri documenti relativi al trattato di pace coll'Austria, per illuminare pienamente la pubblica opinione in sì grave argomento.

Visconti Venosta (ministro degli affari esteri) non può annuire alla richiesta dell'onorevole Miceli. Tutti i documenti che si potevano pubblicare furono pubblicati nel *Libro Verde*. Egli crede che non si possa dare pubblicità ad altri documenti relativi, senza nuocere alla cosa pubblica.

Miceli. Non sono punto sodisfatto di questa risposta. Di fronte all'opinione pubblica, credo che il Governo si voglia tenere in un mistero, che non so approvare.

L'incidente non ha altro seguito.

Cordova presenta un progetto di legge.

Cairoli e De Boni chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sulla proibizione preventiva dei *meetings* nelle Provincie venete.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Risponderò subito.

Corte chiede d'interpellare il ministro della guerra sul sistema tenutosi nell'ammettere nell'esercito gli uffiziali italiani provenienti dall'armata austriaca.

Cugia (ministro della guerra) si propone di rispondere a questa domanda, quando si discuterà sul trattato di pace.

Corte accetta di rimettere a quell'epoca l'interpellanza.

Cairoli svolge la sua intepellanza sui *meetings* proibiti nel Veneto.

Basandosi sopra il diritto di unione e la sua inviolabilità, che egli chiama uno dei più preziosi beneficii delle libere istituzioni, dice che in quella Provincia fu violata la libertà in sul suo nascere, appena sull'alba del luminoso suo giorno.

Racconta il modo, col quale si procedette a impedire un *meeting*, che volevasi tenere nel teatro Malibran a Venezia, per protestare contro la legge sulla libertà della Chiesa; biasima le Autorità che obbligarono i proprietarii a non aprire per alcuna ragione il teatro, sequestrandone le chiavi.

Legge una deliberazione del Prefetto di Padova, che vieta un *meeting* che allo stesso scopo volevasi tenere in quella città.

Dichiara questi provvedimenti contrarii all'art. 32 dello Statuto, e ritiene violati i diritti dei liberi cittadini.

L'onorevole Cairoli, dopo l'esposizione dei fatti, passa all'apprezziazione dei medesimi, e trova argomento di censurare il Governo.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Qui non si tratta che di circostanze speciali, ed in ispeciali circostanze, l'assoluta libertà deve avere un limite. (*Rumori a sinistra.*)

L'uomo che ha l'onore di parlare alla Camera, ha dato molte prove di non essere secondo a nessuno nell'apprezzare e rispettare i diritti di libero cittadino, garantiti dallo Statuto, e nel lasciar pienissima libertà di azione, quando ragioni di ordine pubblico non lo vietino. Ma questi principii sono sempre suscettibili di modificazione, a seconda della gravità dei fatti, a cui debbono essere applicati. (*Rumori a sinistra.*)

Io ho sentito una parola d'ordine, partita non dirò donde, per sollevare l'opinione pubblica contro le tasse, contro i progetti di legge, che il Governo aveva concepito e presentato al Parlamento ed al paese.

Io reputai mio dovere di prevenire i danni, cui potevano dar luogo simili eccitamenti; e così facendo, il Governo non ha creduto altro che di operare rettamente e utilmente, nè ha mai inteso di andar contro al prescritto dell'art. 32 dello Statuto.

Imperocchè là dove non sono leggi che contengano norme direttive circa il godimento dei beneficii della libertà, e regolino i diritti dei cittadini, è d'uopo, che il Governo provveda e prevenga, perchè di questi beneficii della libertà non sia abusato, perchè i diritti che lo Statuto accorda non siano oltrepassati. (*Rumori prolungati a sinistra.*)

Sì, o signori, io credo d'avere operato colla coscienza del bene pubblico.

Non domando altro, che di essere giudicato, e prego la Camera a farlo colla maggior severità. E colgo quest'occasione per dichiarare con franchezza, che io non posso altrimenti rimanere ad un posto, quando io non possa operare secondo i dettami della mia coscienza, e quando l'opposizione che mi si fa, sindacando il mio operato, mi ponga in caso di perdere la pubblica fiducia, menomando perfino il prestigio dell'Autorità governativa.

Lo ripeto, o signori, io chiedo che la Camera giudichi di me, ed emetta severo il suo voto. Credo di avere sempre operato colla più scrupolosa coscienza, mosso ognora dal ferventissimo amore, che mi lega, quant'altri mai, al mio paese. (*Approvazione a destra, agitazione nella Camera.*)

L'onorevole ministro, riprendendo l'esame della questione, dimostra quanto fosse improvvido chi fomentasse nelle Provincie italiane il fermento contro gli atti del Governo.

Circa al progetto di legge sulla libertà della Chiesa, esso ha tali relazioni colle trattative intraprese colla Corte di Roma, che è imprudentissima cosa il farne giudice il paese, prima della Camera istessa. (*Nuovi rumori.*)

De Boni, ripetendo sulla proibizione dei *meetings* quanto disse l'onorevole Cairoli, accagiona il Governo del malcontento, ch'egli vede in Italia. Ricorda l'ammirabile contegno mantenuto dal popolo nella trascorsa estate, e dice che il Governo vuole ora rimunerarlo con togliergli i suoi privilegii.

Cairoli replica al ministro, dichiarando che non è punto sodisfatto delle sue parole.

Mancini. Non sarei intervenuto in questa discussione, se le parole del ministro non mi ci obbligassero. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto, che, per quanto la libertà dei cittadini sia guarentita dallo Statuto, vi sono però dei casi in cui il potere esecutivo ha obbligo di provvedere a suo proprio talento. Non convengo in questa teoria, e credo che nessuno possa in coscienza approvarla.

Il diritto di associazione fu stabilito da una legge votata dal Parlamento, ed uno degli articoli di quella legge, prevenendo gli abusi, che potevano accompagnare l'esercizio di quel diritto, prescrive, che chi promuove un comizio, debba preventivamente darne avviso all'Autorità di pubblica sicurezza, indicando il modo, il luogo, e lo scopo del Comizio stesso. Può l'Autorità proibire il comizio qualora vi trovi alcun che di contrario alle leggi; ma non può mai togliere *a priori* il diritto di riunione.

L'oratore prosegue a discutere sull'argomento, e sostiene essere grandemente censurabili i provvedimenti governativi, che hanno dato luogo alla discussione presente.

Varè si associa a quanto disse l'onorevole Mancini.

Plutino, dichiarando ch'è tempo di togliere il paese dalla tutela, vuole che in Italia si usi del diritto di riunirsi in comizii, come in Inghilterra. Fa la storia dell'opposizione, che trovò colà questo diritto, e come ora sia pienamente praticato. Crede che il popolo italiano sia maturo alla libertà e vuole che sia tutta intiera concessa.

De Boni e altri deputati della sinistra, presentano un ordine del giorno col quale la Camera deplora gli atti del Governo come un'offesa al diritto costituzionale del paese.

Ricasoli (ministro). Non intendo come la legge non conceda al Governo facoltà di prendere provvedimenti eccezionali.

L'art. 32 dello Statuto non intende di permettere e garantire le pubbliche riunioni in pubblico luogo. Permette e garantisce la libertà di riunione in luogo chiuso. Io non istarò a far qui una discussione di diritto, nè una cavillosa interpretazione dello Statuto. Ripeto soltanto che quanto ho fatto, io doveva farlo pel bene, e per garantire la stessa libertà del paese. Giudichi la Camera, lo ripeto e lo domando.

Io dichiaro alla Camera, che quantunque abbia la coscienza di aver bene operato, io aspetto da essa un franco e leale giudizio. E premetto che il Governo non accetta alcun ordine del giorno su quest'argomento.

Mancini, presenta un ordine del giorno così concepito: « La Camera, confidando che il Governo farà cessare gl'impedimenti all'esercizio del diritto costituzionale di libera riunione dei cittadini, finchè non trasmodi in offesa alle leggi od in colpevoli discorsi, passa all'ordine del giorno. »

Varè presenta un ordine del giorno quasi simile a quello di Mancini.

De Boni ritira il proprio ordine del giorno, e si associa a quello dell'on. Mancini.

Varè ritira il proprio ordine del giorno, e si associa pur esso a quello di Mancini.

Ricasoli ripete che il Governo non accetta alcun ordine del giorno. La Camera giudichi; egli crede di avere operato secondo il suo dovere. (*Agitazione in vario senso.*)

Dieci deputati hanno chiesto l'appello nominale sulla votazione dell'ordine del giorno Mancini. Si procede perciò all'appello nominale e si ottiene il seguente risultato:

Presenti	240
Votanti	240
Pel *Sì*	136
Pel *No*	104

La Camera approva. (*Agitazione prolungata.*)

L'ordine del giorno reca: Convalidazione dei poteri. Il Presidente invita i deputati a riprendere i loro posti, e chiama i relatori degli Ufficii alla Tribuna.

Massari riferisce sull'elezione del sig. Lioy nel collegio di Belluno, e la Camera convalida l'elezione.

Martinelli riferisce sulla elezione del signor Lioy al collegio di Este, e la Camera l'approva.

Salaris riferisce sull'elezione del collegio di Desio, nell'on. conte Borromeo. La Camera l'approva.

Salvagnoli riferisce sull'elezione di Montagnana, nell'on. Carazzolo, e la Camera l'approva.

Depretis (ministro della marina) presenta quattro progetti di legge, e la Presidenza ne prende atto.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Dimani seduta pubblica al tocco.

Risultato dell'appello nominale:

Votarono pel *Sì*:

Acolla, Alfieri, Amaduri, Arrigossi, Arrivabene Carlo, Asproni, Avezzana. — Baino, Bargoni, Bellazzi, Bertani, Bertea, Bixio, Bottero, Botticelli, Brida, Brunetti. — Caccioppo, Cadolini, Cairoli, Calandra, Caldesi, Calvino, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Carini, Casaretto, Castelli Luigi, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaves, Cipriani, Cocconi, Corte, Cortese, Crispi, Cumbo-Borgia, Curzio, Cuzzetti. — Damiani, Damis, D'Ayala, De Benedetti, De Boni, Del Giudice, Della Monica, De Luca, Del Zio, De Witt, Di Roccaforte. — Ellero. — Fabris, Fabrizi, Fanelli, Farini, Ferracini, Fonseca, Fossa, Frapolli. — Galletti, Giacomelli, Greco Antonio, Gritti, Guastalla, Guerzoni, Guttierez. — Lanza Giovanni, La Porta. — Macchi, Maiorana Calatabiano, Malenchini, Maldini, Manci, Mancini Stanislao, Manfrini, Mantegazza, Marolda-Petill, Marsico, Massarani, Maurogonato, Messedaglia, Mezzanotte, Miceli, Molinari, Montagna, Monti Francesco, Morelli Carlo, Morini, Musmeci, Musolino. — Nicotera. — Panciatichi, Pelagalli, Pianciani, Piccoli, Piolti-De-Bianchi, Pissavini, Polti, Plutino Agostino, Plutino Antonino. — Raffaele, Ranco, Rasponi Gioachino, Rega, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Ripandelli, Rogadeo, Romagnoli, Rossi Giuseppe, Rossi Michele, Rubieri. — Salaris, Salomone, Samaritani, San Donato, Schininà, Seismit-Doda Federico, Seismit-Doda Luigi, Semenza, Serra Luigi, Servadio, Siccardi, Sipio, Solidati, Spinelli. — Tamaio, Tedeschi, Tofano, Trigona Vincenzo. — Valerio, Varè, Viacava, Vollaro. — Zuzzi.

Votarono pel *No*:

Acquaviva, Andreucci, Annoni, Arnulfi, Arrivabene Antonio. — Badoni, Bandini, Barracco, Beneventani, Berardi, Berti, Biancheri, Bianchi, Bonomi, Bosi, Bracci, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio. — Cadorna, Calvanese, Calvo, Camerata-Scovazzo Francesco, Camerata-Scovazzo Lorenzo, Cantoni, Capone, Cavalli, Checchetelli, Chiaradia, Cittadella, Collotta, Cordova, Corsi, Corsini, Cugia. — D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Blasio Tiberio, De Capitani, De Filippo, Del Re, De Maria, De Martino, Deodato, Depretis, De Riso, De Vincenzi, Di Prampero. — Fambri, Fenolio, Fiastri, Finzi, Fossombroni. — Gaola-Antinori, Giordano Luigi, Goretti, Grossi, Guicciardi. — Jacini. — La Marmora, Lampertico, Lanza-Scalea, Leonii. — Marazio, Mari, Massari, Melegari, Minghetti, Monti Coriolano, Monzani, Morelli Donato, Morelli Giovanni. — Napoli. — Panattoni, Peruzzi, Pettinengo, Piroli, Poerio, Puccioni, Pugliese. — Rasponi Achile, Rattazzi, Restelli, Ricasoli, Ronchei. — Salvagnoli, Sebastiani, Sella, Serra Cassano, Serristori, Sgariglia, Sormani, Spaventa. — Tenani, Testa, Tommasini, Tornielli. — Valussi, Venturelli, Visconti-Venosta Emilio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 febbraio.

I partiti liberali in Roma sono diversi, e in discordia fra loro; ma il più potente è quello che fa centro nel Comitato nazionale, è quello che aspira ad unire questa città al Regno d'Italia sotto Emanuele II. Quale poi di questi partiti sia quello che proibisca di andare a teatro, non lo saprei dire: qualunque sia, egli è un fatto che molti cittadini distinti hanno avuto avviso per lettera, di non frequentare i teatri, e diversi per ciò se ne astengono. Quelli poi che non si curano di tale avvertimento, ricevono qualche brutto trattamento. L'altra sera, un giovine stando, secondo il solito, in platea, vide accostarsegli uno, che gli disse: Signor N. N. . . , fuori vi è uno che ha bisogno di parlarvi. — Egli uscì, e difatto sceso al fondo delle scale, incontrò chi gli disse: — Io sono quegli che vi ho fatto chiamare. Come va il teatro? — Va bene, rispose. — Ed ella come si diverte? — Moltissimo. — Dunque il teatro le piace? — Se non mi piacesse, rispose, non vi verrei.

La persona che interrogava, teneva una mano in tasca, e improvvisamente traendo fuori un certo impiastro, accarezzò il giovane, dicendo: — Si diverta pure, — e fuggì via. L'impiastro era vischio, o colla con qualche malanno; così che il povero dilettante del teatro rimase tutto imbrattato. Queste cose si fanno all'ingresso dei teatri.

La ballerina Conti è ritornata sulle scene del Tordinona, dopo due sere di assenza, cagionata dalla piccolissima ferita, o contusione, ch'ebbe dalle sassate, tirate contro la sua carrozza. Al suo primo presentarsi, ella fu salutata da vivi e prolungati applausi, e il teatro era quasi pieno. Questi applausi mostrarono le simpatie del pubblico per questa artista, e il dispiacere che sia stata insultata ed offesa coi sassi. Anche coloro, che le hanno tirato o fatto tirare le sassate, sembra che se ne siano pentiti, perchè le hanno mandato una lettera di scusa. Eguale scusa è stata fatta colle brave cantanti Marchisio, perchè anch'esse, una sera, furono insultate, mentre ritornavano dal teatro.

Nei giorni passati, furono stampati i nomi di coloro che vanno al teatro: ora sono stati pubblicati i nomi di quelli che non vi vanno, e che erano soliti andarvi. Queste note si stampano e si fanno circolare a marcio dispetto della Polizia, la quale non può scoprir niente.

Se non sono male informato, il ministro delle finanze, nel preventivo per l'esercizio 1867, presentato al Papa, fa ammontare tutte le spese previste a lire 73,883,754, e gl'introiti a l. 36,431,058, per cui le spese superano gl'introiti per la non piccola somma di lire 37,402,635. Il solo titolo del debito pubblico presenta la somma di 39,161,131. Questo debito è cresciuto, perocchè nel 1866 era di 36,157,889, e nel 1865 fu di 35,563,649.

Questo aumento è prodotto dagl'interessi, che si devono pagare pel prestito fatto l'anno passato, nella somma nominale di 60 milioni di franchi.

Ma come provvedere a questo *deficit*? Il Governo pontificio vi provvede coll'obolo di S. Pietro, e coi milioni, che dee ricevere dal Governo italiano. Secondo la convenzione italo-franca, firmata a Parigi il 7 dicembre del prossimo passato anno, il Governo italiano dee pagare lire 18,627,783 per la parte proporzionale, che gli spetta del debito perpetuo e redimibile degli antichi Stati della Santa Sede; poi deve pagare 20,642,291 lire per gli arretrati del suddetto debito. Per cui la Santa Sede riceverà entro l'anno 1867 la somma di 39,370,064 lire. Se al preventivo corrisponderà il fatto, il Governo pontificio ha i fondi necessarii per coprire l'anno 1867; anzi ha di più l'obolo di S. Pietro, il quale è diminuito, è vero, ma è sempre una bella risorsa per Roma. Se non avesse la risorsa dei 20 milioni, che per gli arretrati pagherà entro marzo l'Italia, il Governo pontificio avrebbe bisogno di 18 milioni per coprire il suo *deficit*; e questo bisogno si farà sentire in seguito, se non vengono diminuite le spese e cresciute le rendite.

Il Ministero delle armi assorbe, nel 1867, la somma di 10,611,503 lire; mentre nel 1865 non ne assorbì che 6,854,175.

Il Cardinale D'Andrea ha licenziato tutte le persone che in Roma egli aveva al suo servizio, ed ha ordinato che si vendessero i cavalli e altre cose. Questo fatto mostra ch'egli non intenda ritornare a Roma, per ora almeno. Sono due anni che questo Cardinale sta a Napoli, per salute, e non è guarito ancora; ma quantunque assente ha sempre tenuto qui casa aperta con tutto il servizio cardinalizio, come se fosse stato presente in curia; ora fa cessar tutto. Non so se questa determinazione sia stata presa o dalla vera risoluzione di non ritornare per ora a Roma, o dalla impossibilità di sostenere tante spese. Come sapete, la Santa Sede gli ha sospeso il piatto cardinalizio; e anche le rendite che gli dava la diocesi di Subiaco, di cui è abbate commendatario, gliele ha sospese, in un coll'amministrazione canonica dell'Abbazia e della diocesi di Sabina.

Bassano 5 febbraio.

Voi saprete come noi, e meglio di noi che questa città ha voluto fare una dimostrazione in favore del Trentino, nominando il co. Manci a deputato al Parlamento. Il Comitato nazionale trentino non ha voluto lasciar passare questa occasione, senza fare atto di ringraziamento a questa città, pel delicato pensiero. Esso spedì a questo Municipio il seguente indirizzo, che vi spedisco, acciocchè gli diate la debita diffusione:

Al lodevole Municipio della città di Bassano.

Egli è da gran tempo che noi sentiamo il bisogno d'inviare una parola di caldo ringraziamento alla gentile città di Bassano, per le ripetute prove di efficace simpatia, da lei offerte al Trentino. Furono in ogni tempo improntate di fraterna cordialità le relazioni fra Bassano e le città e vallate del Trentino, ma fu massimamente in questi ultimi tempi di dure prove pel misero nostro paese, che la generosa Bassano fu a noi larga di conforti e di aiuti.

Quando molti de' nostri concittadini della Valsugana furono costretti, per sottrarsi alla brutalità d'una straniera soldatesca, a mettersi sulle orme della valorosa armata italiana, costretta da una egoistica diplomazia ad abbandonar questa terra, che avea conquistata a prezzo del proprio sangue, le pene dell'esiglio furono loro alleviate dalla cordiale ospitalità, accordata loro dalla generosa Bassano.

Ma dove spiccò massimamente la carità dei Bassanesi pel Trentino e per la patria comune, si fu nella nomina d'un deputato da spedir a Firenze. Rinunziando eglino al giusto orgoglio di far brillare alla tribuna uno dei molti loro cittadini, che si distinguono per altezza d'ingegno, specchiata vita politica, severità di studii ed eloquenza, fecero cadere la loro scelta sopra un Trentino, affinchè, nell'atto che nella persona del conte Gaetano Manci, emerito Podestà di Trento, mandavano al Parlamento italiano un uomo capace, sotto tutti i rapporti, di tutelare, cogl'interessi della nazione, anche quelli della città, che gli dava una tanta prova di confidenza, si offerisse all'Italia, anzi all'Europa, una splendida testimonianza, che da una italiana città, testè redenta dal giogo stra-

niero, i Trentini, che ancora vi gemono sotto, sono considerati quali veri fratelli e appartenenti anch' essi all' italiana nazione.

Noi, che per tanti anni abbiamo avuta la fortuna di vedere con quanta sapienza, con quanto coraggio ed abnegazione di sè, nei tempi più burrascosi abbia saputo il Manci operare instancabile nelle pubbliche cose, siamo sicuri ch' egli giustificherà la scelta dei bravi cittadini di Bassano.

Ma siccome noi speriamo che la sua attività nel Parlamento sarà altresì un potente fattore della prossima nostra liberazione da quel giogo straniero, che ne immiserisce, così non possiamo a meno di presentare, in quest' occasione, alla città di Bassano, da parte della città e delle borgate dei Distretti del Trentino, i più sentiti rendimenti di grazie, affrettando nello stesso tempo coi nostri voti quel momento, che i rapporti intimi fra il Trentino e Bassano, interrotti presentemente dalla barriera d' un fittizio confine, si rannodino più stretti che mai, quando, prevalendo sulle arti della diplomazia il senso comune, queste fragili barriere vengano una volta per sempre atterrate.

Trento 27 gennaio 1867.

Il Comitato nazionale Trentino.

Valsugana 2 febbraio.

Benchè persone distintissime per onestà e sapere non manchino di darvi continue notizie di

Questo caro d' Italia ultimo lembo,

pure spero di non fare cosa sgradita nè a voi nè ai lettori del vostro pregiatissimo giornale, mettendovi a parte delle subdolerie praticate dagli eccelsi nostri padroni, nelle elezioni dei deputati alla Dieta d' Innsbruck.

Che il Governo questa volta facesse gran conto d' un esito a lui favorevole, potemmo scorgerlo tre settimane sono, quando, tutto all' improviso, per surrogare le sedi giudiziali vacanti di Borgo e di Strigno, ci capitaron qui due scopature di Polizia, Kalser e Rungg (sentite che nomi!), che voi, poco caritatevoli, a dir vero, mandaste a svernare tra noi. Due ottimi cristiani, del resto; e chi non mel credesse, vada in chiesa la festa, e vedrà come si libano estatici le delizie della messa cantata.

Que' due pratici del mestiere, e fedeli all' imbeccata imperiale, conosciuto a prova che le minacce nel nostro secolo giovan poco, vollero tentare la via delle lusinghe. Eccoli, dunque, tutti in faccende a spronare i zelanti, a destare i neghittosi, a scuotere gl' inerti, proponendo ai contadini elettori la prospettiva di grandi prerogative e vantaggi, qualora vengano eletti i candidati proposti, ed eccitando per tal modo l' odio di casta contro i signori. E non mancò d' aiutarli, per quanto stava in lui, nè anche il principe Vescovo, che con apposita circolare odinava ai preti *di mettere la loro confidenza soltanto in persone conosciute per veri cattolici.* E onde assicurare vie più la partita, fecero sì, che il loro candidato, il bar. Luigi Ceschi, uomo tutto cuore pel paterno regime, girasse di villa in villa, a visitare i suoi elettori, e ad assicurarli di propria bocca della sua buona volontà, e di tutti gli sforzi ch' egli avrebbe fatto, appena giunto alla Dieta, per tradurre in fatto le lusinghiere promesse, che in loro vantaggio vennero fatte dagli organi del Governo.

E qui lascio da parte i mezzi adoperati dal bar. Ceschi per cattivarsi a suo favore l' animo dei contadini; dirò solo, che i suoi agenti, che lo aiutarono in questa generosa impresa, erano due furfanti, che fecero qualche anno dilavori forzati negli ergastoli della Monarchia.

Preceduto da tali auspicii, spuntò finalmente il giorno 30 gennaio, fissato per le elezioni. Gli elettori si presentano alla spicciolata (chè gli assembramenti erano impediti dai gendarmi colle baionette in canna), ascoltano silenziosi le parole del presidente, ne sembrano compresi, si passa a raccorre i voti, e gli eletti sono: D. Giuseppe Grazioli e D. Giuseppe Sartorelli, uomini l' uno e l' altro che rabbrividiscono al solo nome di Dieta d' Innsbruck.

Il Governo però non aveva perduto ancora ogni speranza; perchè restano le borgate, convocate pel giorno successivo. E pareva infatti, che in questo giorno la fortuna volesse loro arridere: uno.. due... dieci, nominarono il barone Ippoliti, uomo onesto, ma codino; lo nominarono ancora . . . Vittoria! egli è sortito con una maggioranza di sedici voti. Ma vedi fugacità delle cose umane! Scorre un quarto d' ora appena, e la gioia si converte in dolore; arrivate le nomine di Levico e di Pergine, l' Ippoliti dovette ceder la palma al dott. Carli, ottimo cittadino e miglior patriotta. Povero barone! e sì che i suoi figli, forse a sua insaputa, avevano speso dei bei fiorini, per procurarsi l' innocente divertimento di leggere nel *Bothe für Tirol*, qualche squarcio d' eloquenza politica, parto della mente paterna!

Se questo fulmine a ciel sereno abbia disturbato il sig. Rungg, è facile immaginarlo. Credo però ch' esso debba prepararsi a ricevere altri e più forti colpi di questo, ed io non mancherò di tosto notificarveli.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

« 1. Un regio Decreto del 31 dicembre 1866, col quale sono dichiarate provinciali le strade di Forlì, descritte nell' elenco annesso al Decreto medesimo.

« 2. Un regio Decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale la somma di L. 60,000, stanziata in bilancio pei soprassoldi ai consiglieri delegati, è, per l' anno 1867, aumentata di oltre 9000 lire.

« 3. Un regio Decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale, al personale dell' Amministrazione provinciale, stabilito colla tabella annessa al regio Decreto del 1.° dicembre, che estendendo alle Provincie venete e di Mantova la legge comunale e provinciale, rese necessaria in quelle Provincie l' istituzione dei Consigli prefettizii, viene fatto il seguente aumento:

N. 2	prefetti di	1.ª classe	L. 12,000	L.	24,000
3	«	2.ª	« 10,000		30,000
4	«	3.ª	« 9,000		36,000
6	consiglieri	1.ª	« 5,000		30,000
6	«	2.ª	« 4,000		24,000
12	«	3.ª	« 3,000		36,000
8	«	4.ª	« 2,500		20,000
				L.	200,000.

« Sarà perciò stanziata in bilancio la somma occorrente pel corrispondente aumento.

« Nessun' altra innovazione è per ora portata alla pianta organica vigente pel personale d' Amministrazione provinciale delle sopra dette nuove Provincie lombardo-venete.

« 4. Un R. Decreto del 13 gennaio 1867, col quale la Camera di commercio e d' arti di Carrara è autorizzata ad imporre un' annua tassa sugli esercenti industria e commercio, nel territorio da essa dipendente.

« 5. Disposizioni nel personale degl' impiegati ai Ministeri della marina, della guerra e dell' interno.

« 6. Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario. »

al N. 3212.

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 21 gennaio p. p., N. 424, ha nominato il nob. Alessandro Morosini, coadiutore dell' Archivio notarile in Padova, a cancelliere presso l' Archivio notarile in Rovigo.

ITALIA.

Leggesi nella *Nazione*:

Nel nostro N. 33, noi abbiamo riferito lo stato del patrimonio ecclesiastico, quale venne costatato ufficialmente in occasione della discussione della legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. L' *Opinione* d' oggi pubblica un articolo sullo stesso argomento.

Noi crediamo utile di opporre alle esagerazioni e ai calcoli immaginarii degli avversarii, l' eloquenza decisiva delle cifre.

Riportiamo quindi i dati dell' *Opinione*, lasciando ai lettori il dedurre le conseguenze che da essi emergono chiarissime.

Le rendite del clero secolare in Italia, al momento della pubblicazione della legge del 7 luglio, si ripartivano come segue, secondo statistiche desunte dalle denunzie fatte in virtù della legge sulle manomorte del 21 aprile 1862.

	Rendita di beni stabili	Rendita di beni mobili censi, deb. pubbl.	Totale
Cappellanie laicali	L. 2,367,0[illegible]0	L. 1,9[illegible]4,000	L. 4,3[illegible]
Parrocchie	« 11,189,[illegible]0	« 6,461,000	« 17,6[illegible]
Fabbricierie	« 5,413,000	« 5,901,000	« 11,31[illegible]
Confraternite	« 2,369,000	« 1,7[illegible]4,000	« 4,09[illegible],000
Arcivescovati e ves.	« [illegible]88[illegible],000	« 2,298,000	« 8,1[illegible],000
Capitoli e Canonicati	« 6,6[illegible]8,000	« [illegible]423,00[illegible]	« 11,081,0[illegible]0
Altri benefizii eccles.	« 6,017,000	« 3,33[illegible],000	« 9,349,000
Seminarii	« 2,501,000	« [illegible]0 4,[illegible]	« 3,565,000
	L. 4[illegible],397,000	L. 27,187,000	L. 69,5[illegible]4,0[illegible]0

e rendite del clero regolare erano:

Beni stabili	L. 9,7[illegible]8,000
Ricchezza mobile	« 6,666,[illegible]0
Totale	L. 16,4[illegible]4,000

Quelle della Cassa ecclesiastica ascendevano a L. 14,936,000.

Totale generale delle rendite dell' asse ecclesiastico L. 100,934,000.

Debbonsi però dedurre:

Quanto alla rendita del clero secolare, il 22 per cento come corrispettivo, per approssimazione, di spese, oneri ed annualità passive: il che riduce la rendita a L. 55,446,000.

Quanto al clero regolare, le pensioni che si debbono pagare agl' individui che lo componevano, superano di 2 o 3 milioni la rendita; ma potranno forse bilanciarsi coll' avanzo di 2,470,000 lire, che si riscontrano nell' amministrazione della Cassa ecclesiastica, gravata da oneri ascendenti a lire 12,466,000 di fronte ad una rendita di lire 14,936,000.

Supponendo che gli oneri sopra accennati siano tutti destinati ad altri usi religiosi, e prendendo i 70 milioni come il reale disponibile dell' asse ecclesiastico, l' *Opinione* osserva che le lire 42,397,000, rendita di beni stabili urbani e rustici, soli convertibili, non sarebbero disponibili tutti, perchè:

1. Le Cappellanie laicali hanno un' attinenza diretta coi privati, e quando si fosse alla liquidazione questi ne otterrebbero una parte che nell' antico progetto del 1865 saliva ad un terzo.

2. Le Prebende parrocchiali, che hanno la parte più cospicua dei beni immobili, cioè oltre 11 milioni, sono espressamente eccettuate dalla legge di soppressione, e quindi sui loro beni non ha luogo la conversione.

3. Quanto alle Fabbricierie che sono la parte più rilevante in rapporto agl' interessi dei Comuni, ed al principio morale della cooperazione del laicato nell' amministrazione della Chiesa, se può aver luogo conversione, difficilmente lo Stato potrebbe diminuire il fondo destinato alla manutenzione degli edifizii sacri, perchè ricadrebbe a carico de' Comuni.

4. Anco le Confraternite sono ben sovente composte in gran parte dall' elemento laico.

Quindi la parte su cui potrebbe esercitarsi la falcidia dello Stato, è quella degli Arcivescovati, Vescovati, Capitoli, Canonicati, Benefizii, Seminarii, i quali tutti insieme possiedono di ricchezza, in beni stabili, un valore di L. 21,059,000; ma per questi la legge non parla che di conversione della rendita.

Procedendo pertanto alla conversione in rendita pubblica di tutti i beni legalmente convertibili, si hanno 31 milione di rendita pubblica senza tener conto di alcun onere o diminuzione, ed a questi 31 milione, al saggio odierno del 58 per cento, corrisponde un capitale di 300 milioni.

Se si vendessero i fondi in guisa che i compratori possano rinvestire il loro denaro al 6 per 100, il prodotto di questi fondi sarà di 517 milioni, e lo Stato si vantaggerebbe di un utile netto di 157 milioni.

Ma domanda saviamente l' *Opinione*, in quanti anni si riscuoterebbe? Che cosa gli costerebbe l' amministrazione? Quali sarebbero gli effetti di una vendita precipitosa sulla proprietà fondiaria dei privati?

Noi raccomandiamo queste riflessioni ai facitori di progetti, che abbondano in questi giorni, agli scopritori dei miliardi disponibili nell' asse ecclesiastico; a coloro infine, ai quali pare che 600 milioni che lo Stato potesse assicurarsi di netto sull' asse ecclesiastico e senza iscrivere rendita nuova nel bilancio passivo dello Stato, siano un' entrata misera e dispregevole.

Leggesi nelle *Finanze* del 10 corr. febbraio:

« Ci affrettiamo ad annunziare un Regio Decreto in data d' oggi, col quale sono prorogati i termini per presentare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile e dell' entrata fondiaria, nonchè quelli pei ricorsi per cessazione di reddito e per le duplicazioni d' imposta, che hanno avuto luogo negli anni trascorsi.

Secondo le nostre informazioni, le disposizioni di tale Decreto sarebbero le seguenti:

« Il termine stabilito dall' art. 37, del Regolamento per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all' agente delle tasse, vien prorogato a tutto il 28 febbraio.

« Vengono pure prorogati al 20 febbraio il termine per le domande di cessazione di reddito di cui agli articoli 133 e 142, del Regolamento; al 20 marzo quello fissato dall' articolo 134, per la risoluzione delle domande stesse, al 20 febbraio quello pei ricorsi contro le duplicazioni d' imposta di cui all' art. 137; ed al 5 aprile quello per le decisioni in appello, di cui all' art. 138 del Regolamento.

« Per tutte le altre operazioni i termini stabiliti nello stesso Regolamento restano inalterati.

Il procuratore generale dell' ex Granduca di Toscana a Firenze, persiste a reclamare, per conto del suo mittente, i beni mobili ed immobili spettanti alla sua casa, stimati una cinquantina di milioni. Il nostro Governo non disconosce il diritto che compete all' ex Granduca, in forza del trattato di pace stipulato coll' Austria, di rientrare al possesso de' suoi beni privati, tanto mobili che immobili; ma vuole che la sua proprietà sia comprovata dai titoli giustificativi. Il suddetto procuratore generale, nell' impossibilità di presentare i richiesti documenti, perchè, dic' egli, quando quel Principe lasciò il paese non si curò di portarli seco, domanda di essere autorizzato a fare indagini e ricerche negli Archivii di Corte e Stato, per fornire le prove occorrenti. *(G. di Milano.)*

Leggesi nell' *Italia*, di Napoli:

« In questi ultimi giorni è avvenuto un fatto presso Vibonati, che se si ripetesse sovente, sarebbero finiti per sempre i briganti nelle nostre Provincie.

« Molti cittadini di Casalbuono movevano di buon mattino per Vibonati essendovi non sappiamo, qual *fiera*.

« Nove briganti si appiattarono sulla strada, e quando i cittadini passavano, toglievano loro tutto quello che avevano di meglio addosso.

« Durava già da un' ora, quando arrivano Domenico Zippani e Biagio Gravina, entrambi uomini risoluti e di mano lesta, non usi a lasciarsi imporre da chi che sia.

« Sullo stradale erano solo due dei briganti: più indietro erano imboscati gli altri sette.

« *Alto là*, gridano i due briganti. *E' faccia a terra.*

« Queste parole furono pronunziate con accento risoluto e coi fucili pronti.

« Zippani e Gravina, rapidi come fulmini si scagliavano sopra i due briganti, i quali fanno fuoco. Zippani cade morto all' istante: Gravina disarmò il suo avversario, che aveva sbagliato il colpo.

« In questo momento gli altri sette briganti sbucano dai cespugli, e tutti addosso al Gravina. Ma costui non pensò un sol momento a rendersi: anzi fatto più ardito dall' imminente pericolo, si difende contro tutti con un valore che non è più de' nostri tempi.

« Nella lotta strappa pure un' arma bianca dalle mani di un altro brigante, ne ferisce tre e si salva con la fuga.

« I briganti feriti sono Vincenzo Puglietti, Carmine Bifani e Biasi Filizola.

« Il bravo giovine non riportò neppure una graffiatura. »

Leggesi nella *Lombardia* in data di Parigi 7 febbraio:

« Al 28 di questo mese, la vostra più bella gloria musicale, Rossini, compirà i 75 anni. Il celebre maestro, malgrado la tarda età, è sempre vegeto, ilare e robusto. Egli aveva composto ultimamente un pezzo, e lo aveva offerto a Vivier, il quale ebbe a giudicarlo ineseguibile. Ora, lo scorso sabato, Rossini, riuniti in casa propria alcuni amici, col volto sorridente, sedette al piano, e, ad un alunno del Conservatorio, ch' egli stesso diedesi la cura d' istruire dopo il rifiuto di Vivier, fece cantare il pezzo, che quegli aveva giudicato ineseguibile. »

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data del 9 corrente:

« Ci si dice che avanti alcuni giorni, vennero in Levico imbrattate con segni a varii colori tre case di pacifici cittadini, e come udiamo furono già arrestati quattro individui, sospetti autori dello sfregio; ed a Rovereto poi taluno volle divertirsi col fare scoppiare ancor ieri sera, uno dei petardi ivi da vario tempo di moda.

« In una recente riunione teatrale è stato fissato di non aprire quest' anno il teatro Sociale alle feste carnovalesche. Fu poi messo di nuovo in disputa il legato Bortolazzi di fiorini seimila, e coi frutti d' esso e con quelli anche dell' altro legato Cloz, di fiorini mille cinquecento, si stabilì di pagare debiti di vecchie sovvenzioni, fatte ad impresarii dell' opera. »

GERMANIA.

Berlino 7 febbraio.

La Camera passò all' ordine del giorno sopra una petizione che domandava una Università polacca pel Granducato di Posen, esprimendo la speranza che il Governo prenderebbe misure atte a dar sodisfazione, sotto questo rapporto, ai voti della popolazione polacca.

La *Nordd. All. Zeitung* dichiara ufficiosamente, in risposta alla *Weser-Zeitung*: « La flotta militare e il naviglio mercantile della Germania del Nord saranno oggetto di competenza federale.

« Il discorso del conte di Bismarck contro il progetto di legge riguardante la pubblicazione delle discussioni del Parlamento, ha un profondo significato politico. I Governi federali dovrebbero sapere, a loro tranquillità, che la Prussia resisterà agli eccitamenti, intesi ad allargare la sua prerogativa federale. »

Berlino 9 febbraio.

Lo « *Staatsanzeiger* » annunzia, che il progetto di Costituzione federale venne accettato da parte di tutti gli Stati germanici settentrionali, ed aggiunge, che i singoli Governi cedettero volonterosamente la parte dei loro diritti speciali, alla comune amministrazione della Germania, il che guarentisce sicurezza al paese ed il nazionale sviluppo.

La Prussia, per dirigere la Confederazione, chiese soltanto i diritti assolutamente indispensabili. L' articolo fa emergere particolarmente il contegno conciliativo della Sassonia in queste trattative.

Monaco 7 febbraio.

La *Bairische Zeitung* annunzia oggi uffizialmente l' abolizione di qualunque prelevamento di tasse per la navigazione del Reno, da parte della Baviera, a cominciare dal 1.° gennaio 1867, secondo il trattato di pace del 22 agosto 1866, dappoichè gli altri Stati tedeschi alle rive del Reno presero contemporaneamente uguali disposizioni. *(O. T.)*

FRANCIA

Si dà per certo, scrive l' *Indépendance Belge*, che il Governo francese proporrà alla Camera un progetto di legge, che accorda al signor di Lamartine una ricompensa nazionale di 400,000 franchi.

AUSTRIA

Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

« Ci scrivono da Vienna, in data del 9, che martedì doveano partire da Vienna il capo Sezione de Pretis, il consigliere ministeriale Peter ed il consigliere di Sezione Mayer, per recarsi a Firenze, alle trattative sul trattato di commercio italiano. »

Vienna 8 febbraio.

A Frohsdorf, lunedì 4 corrente, il nunzio, Arcivescovo Falcinelli, celebrò il matrimonio fra Don Carlos, infante di Spagna, e Margherita Principessa di Parma, sorella del Duca di Parma, e nipote del conte di Chambord. Il Duca di Modena, che assisteva a tale solennità, soggiorna ora a Vienna.

La Camera di commercio di Leoben elesse a grande maggioranza il conte Antonio Auersperg a deputato alla Dieta provinciale. *(O. T.)*

Vienna 9 febbraio.

Secondo la *Presse*, Villaco sarà tra breve fortificata, e le fortificazioni saranno erette sulla linea da Warmen Bad, verso Maria Gail e S. Martino. Essendo già approntati i piani, la costruzione delle opere comincierà ormai questa primavera. S. M. ha ordinato che continuino a sussistere i sette reggimenti di fanteria, e i due battaglioni di cacciatori da campo, già veneti. I reggimenti di fanteria N. 13, 45 e 80, saranno raccolti dalla Gallizia, i NN. 16, 26, 38 e 79 dall' Ungheria. *(Triester Zeitung.)*

PORTOGALLO.

In seguito a un' interpellanza, fatta alla Camera dal deputato Seixas, il ministro della marina riferì, che il comandante del brick-goletta, il *Napier*, essendo stato richiesto da un negoziante portoghese stabilito a Zaira, sulla costa occidentale dell' Africa, di sostenerlo contro gli attacchi de' Negri, fece sbarcare 18 soldati, sotto il comando d' un alfiere di marina, e munito d' un pezzo d' artiglieria; ma i Negri in gran numero assalirono la casa del negoziante e la truppa sbarcata, la quale cercò di giungere al suo bastimento, dopo aver avuto un soldato ucciso e varii feriti. Durante il tragitto, una barca si sommerse, ed altri cinque uomini perirono. Il governatore generale d' Angola mandò tosto in que' paraggi la corvetta il *Duque de Palmella*. I Negri che vi si trovavano ancora, ricevettero una dura lezione.

Questo è ciò che dice la *Gazzetta di Portogallo*, la quale aggiunge, essere necessario di occupare in Africa tutta la costa portoghese, per guarentire la sicurezza de' negozianti di tutte le nazioni. *(O. T.)*

TURCHIA

Intorno al nuovo fatto, pel quale, come accennò il telegrafo, il Governo italiano chiese riparazione al Governo turco, togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze la seguente lettera che ne dà i più minuti particolari. *(V. la seconda edizione di domenica)*

Smirne, 24, gennaio 1867.

Signor redattore,

Il 22 del corrente verso, le 4 pom., fui esposto ad un pericolo grave.

Ecco perchè ed in quali circostanze.

Due sudditi italiani, venditori ambulanti di corallo, furono ingiustamente percossi da facchini turchi. Gli agenti di Polizia, accorsi alla chiamata di quei facchini, incominciarono, secondo la loro abitudine, a percuotere in modo inumano i due Italiani; senonchè, riuscito ad alcune persone a strapparli dalle mani della forza, essi vennero a chiedermi asilo, per salvare la loro vita e quelle merci, che riuscirono a portar seco.

Nella mia qualità di suddito italiano, e spinto da un sentimento umanitario, accordai nel mio Banco l' asilo richiestomi, e tanto più volentieri, inquantochè le asserzioni dei testimonii oculari mi provavano la loro innocenza.

Quest' atto di umanità e di patriottismo pose in pericolo la mia vita. I facchini colpevoli, corsero a chiamare soldati e regolari turchi per prendere gl' Italiani rifugiatisi da me. Immediatamente feci avvertire il nostro console dell' accaduto, pregandolo di mandarmi subito il *giannizzero* del Consolato, per consegnare all' Autorità turca, ove abbisognasse, i due Italiani, che essa reclamava. In tal modo, mi poneva sul terreno dei trattati, delle consuetudini e della legalità.

Siccome però una caserma turca è più vicina al mio Banco che il Consolato italiano, i soldati arrivarono prima del *giannizzero*. Violarono la porta, dicendo che non conoscevano nè Italiani nè Inglesi, nè altri, ma soltanto Dio ed il loro Sultano. Uno di essi sguainò la spada, dirigendola su me, per togliermi gl' Italiani, ma non sentendosi assai forti per farli passare a traverso ad una folla compatta, sdegnata di quel procedere violento e brutale, accorsero per un rinforzo, che non tardò a giungere.

Per la seconda volta, io mi vidi il Banco invaso dai soldati turchi, introdottisi a forza a passo di carica, e colla baionetta in canna. La resistenza era impossibile. Fui costretto di cedere alla forza brutale, non però senza protestare. Al momento, in cui i soldati strascinavano verso la porta uno degl' Italiani, loro vittima, comparve il *giannizzero* del Consolato. Egli ricorda ai soldati, che i trattati proibiscono al Turco di entrare in proprietà occupate da Europei, senza che sia presente l' Autorità da cui dipendono; chiede loro chi gli ha permesso di agire in tal guisa. Rispondono i soldati, che eseguiscono gli ordini ricevuti, ed incominciano a percuotere con ischiaffi, pugni e spinte il *giannizzero* del Consolato d' Italia.

Le percosse, incominciate nel mio Banco stesso, continuarono fino al loro arrivo al palazzo del Governatore.

Il *giannizzero* adempiè ottimamente al suo dovere; ei si fece percuotere, protestando, per impedire che i soldati offendessero e percuotessero il suddito italiano.

Tutte queste violenze hanno commosso la popolazione intera di Smirne. Essa teme che simili violazioni dei trattati internazionali, a mano armata, in domicilio italiano, abbiansi a rinnovare in domicilii di altri sudditi europei.

In quanto a me, ho rimesso una protesta al mio console, e di nuovo protesto contro tutte le violenze usate nel mio Banco e sopra di me.

Per quanto riguarda le percosse date ai due italiani ed al *giannizzero*, dagli agenti dell' Autorità turche, non ho da fermarmici. Dirò soltanto che il signor Berio, nostro console di Smirne, ha già diretto reclami uffiziali, e tutti sperano ch' egli troverà presso il nostro Governo l' approvazione, che merita, pei suoi sforzi costanti a difendere gl' interessi italiani.

Accolga, signor redattore, i sensi della mia considerazione.

EDOARDO PEPITON, *della Ditta commerciale E. Pepiton per M. Fontana.*

CANDIA

Il *Cittadino* pubblica il seguente indirizzo dei popoli di Creta a Vittor Hugo:

Un soffio dell' anima tua è venuto verso noi ed ha rasciugato le nostre lagrime.

Noi abbiam detto a' nostri figliuoli: Al di là del mare si trovano de' popoli generosi e forti, che vogliono la giustizia; essi spezzeranno i nostri ferri.

Se noi, nella lotta periremo, se vi lascieremo orfani, errate per le montagne con le vostre madri affamate: que' popoli vi adotteranno, e voi non avrete a soffrir più.

Intanto noi guardiamo l' Occidente. Ma dall' Occidente non ci giungono que' soccorsi, ed i nostri figli esclamano: Voi ci avete ingannati!

La tua lettera ci fu più preziosa che la miglior armata.

Perchè essa afferma i nostri diritti.

Ed è perchè noi conosciamo questi diritti, che ci siamo sollevati.

Poveri montanari, appena armati, noi abbiamo avuto la pretensione di vincere da noi soli que' due grandi Imperi, che, contro di noi movevano: l' Egitto e la Turchia.

Ma noi vogliam far appello all' opinione pubblica, la sola padrona del mondo attuale, fare appello alle grandi anime, che, come la tua, dirigono questa opinione.

Grazie alle scoperte della scienza, la forza materiale appartiene oggidì alla civilizzazione.

Sono di già quattro secoli che l' Europa è rimasta impossente contro i barbari. Oggi ella deve dettar a costoro la legge.

E così, quando quest' Europa il vorrà, cesseranno le ingiustizie fatte all' umano consorzio.

Perchè, dunque, rimpetto le coste d' Italia, nel centro del Mediterraneo, a trenta ore dalla Francia, vi si lascia esistere un pascià? Proprio come ai tempi che i Turchi assediavano Otranto in Italia, Vienna nella Lamagna?

La schiavitù della razza nera, venne abolita in America. Ma la nostra è ben più odiosa, ben più insopportabile che quella dei negri. E malgrado tutt' i trattati, un Turco è in oggi un padrone più duro, che un cittadino degli Stati Uniti.

Se tu conoscessi la storia di ciascuna famiglia, come conosci quella di questo infelice paese, vedresti in ogni parte l' esilio, la persecuzione, la morte, i padri scannati dalle sciabole de' nostri tiranni, le madri rapite ai loro piccioli bambini, le sorelle contaminate, i fratelli feriti o trucidati: ecco perchè noi combattiamo!

A quelli che ci lasciano soffrir tanto, e potrebbero salvarci, noi diremo: Voi ignorate la verità.

Quando due vascelli, l' uno inglese, l' altro russo sbarcarono al Pireo qualcuna delle nostre famiglie, si trovavano là dei forastieri, che avranno potuto vedere, che noi non abbiamo esagerato.

Poeta, tu sei la luce. Noi ti scongiuriamo: racconta ciò a coloro che ci ignorano, a coloro che da alcuni impostori vengono prevenuti contro la nostra santa causa.

Poeta, la nostra bella lingua disse che tu sei creatore. Creatore dei popoli, come le cantiche antiche.

I tuoi splendidi canti orientali hanno già molto contribuito alla creazione del popolo elleno moderno.

Compisci l' opera tua.

Tu ci appellasti vincitori, e egli è per te, che noi vinceremo.

Omalos (Provincia di Cydonia) Creta 16-4 gennaio 1867.

In nome dei popoli cretensi e per la delegazione dei capitani del paese.

Il comandante i quattro Dipartimenti della Canea, *Zimbracaki.*

(Cittadino e Indép. Hellénique)

EGITTO.

Col piroscafo d' Alessandria, giunto l' 8 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha da quella città, in data del 2 corrente: « Il 1.° corrente arrivò in Alessandria, col piroscafo austriaco, il nuovo Vescovo cattolico. Il Governo viceregale lo ricevette cogli onori dovuti al suo grado. Dal porto egli si recò alla sua residenza, in carrozza di Corte, e colla scorta d' onore di varii distaccamenti di cavassi a cavallo ed a piedi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 febbraio.

Riceviamo dal dott. Francesconi la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, a schiarimento sempre maggiore dell' importante questione, che ha tenuto occupato il Consiglio comunale nella sua tornata di sabato scorso. D' accordo col dott. Francesconi nella opportunità di riformare, e presto, gli Ufficii municipali, ci duole non poter trovare argomenti pei serii obbietti all' articolo da noi pubblicato in precedenza alla seduta consigliare. Quanto al periodo inserito nella Gazzetta del 10 corr., relativo a quella seduta, visto il § V della medesima, e visto come il Consiglio votasse quella formula proposta dal sig. Fornoni, anzichè quella prima concretata dal dott. Francesconi, non sappiamo proprio ritenere ch' egli si pronunciasse favorevole a quest' ultima, ma bensì che addivenisse ad una specie di transazione, accettata dallo stesso proponente. Del resto, postochè, come dice la lettera, la proposta Fornoni conduce ai medesimi risultati, salvate le forme, modificheremo la nostra espressione, primitiva e diremo, che la proposta del dott. Francesconi venne votata colle modificazioni fattevi dal membro della Giunta suddetta. Del resto, noi non vogliamo certo prolungare la discussione, persuasissimi che il dott. Francesconi non avesse in mira che il migliore interesse del paese, sbagliando soltanto nei modi per ottenere un utile risultato. Per maggiori dilucidazioni e pel giudizio opportuno noi rimettiamo i nostri lettori al § V, prima citato.

Egregio sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia.*

Analizzando nella sua pregiata Gazzetta d' ier l' altro di sera, la mia proposta relativa agl' impiegati di questo Comune, si espressero degli apprezzamenti e dei giudicii, dei quali mi sarei provato a dimostrare il niuno solido fondamento, se la consigliare seduta, nella quale fu discusso l' argomento, non avesse avuto luogo ieri, per cui una polemica, per così dire postuma, non sarebbe riuscita di veruna pratica utilità.

Ma nella *Gazzetta* di questa sera, parlando della deliberazione nel proposito ieri appunto votata, è detto: *Così adunque fu respinta la proposta del dott. Francesconi, perchè inopportuna, e si votò ec.*

Ora, quest' asserzione non è punto esatta, più che non lo fossero gli apprezzamenti ed il giudicio sopraccennati.

Il vero si è, che il Consiglio, trovandola opportuna, ammise, invece, alla quasi unanimità — parmi anzi alla unanimità — la predetta mia proposta, nella sua parte essenziale, ch' era di decidere fin d' ora sulla massima di quella, ch' ella dice *messa in disponibilità*, e ch' io diceva *cessazione di funzioni* degl' impiegati; come pure sull' obbligo del concorso per chiunque degl' impiegati predetti aspirasse ad essere riammesso in servigio, in base del nuovo organico, che verrà deliberato per il personale del Comune.

Il periodo di tempo, entro cui simile organico dovrà entrare in vigore, e che da me era stato proposto a tutto giugno, mentre dal Consiglio fu ritenuto d' un anno da ieri, evidentemente riguardava solo un accessorio, affatto secondario all' essenza di quella proposta, accessorio a cui, fino dall' aprirsi della discussione, io quindi dichiarava di non annettere veruna importanza, come risulterà dal relativo verbale della seduta d' ieri.

Quanto alle parole adottate per esprimere il concetto della deliberazione, esse costituiscono una questione di semplice forma, e per questo, prima della deliberazione, io dichiarava in seno al Consiglio (come risulterà pure dal relativo verbale), di accettare la formula concretata dall' onorevole

dott. Fornoni, membro della Giunta, ammettendo che venisse votata in luogo della mia, e ciò perchè, anche coll'adozione di quella, andava ugualmente raggiunto lo scopo essenziale, che nell'interesse del Comune io credeva necessario fosse conseguito.

Questo unicamente a me importava, non avendo la puerile vaghezza di prolungare una discussione di parole, perchè la mia idea avesse a trionfare sotto la veste delle mie, anzichè delle parole di altro consigliere.

Quello che (certo per essere stato inesattamente informato) ella caratterizzò per *disapprovazione* della mia proposta, fu adunque un' *unanime approvazione del comunale Consiglio*, e per ciò la prego di far luogo nel più vicino Numero del di lei pregevole giornale, alla presente rettifica, tendente a precisare la vera indole del fatto avvenuto.

Con distinta considerazione mi pregio di essere,

Venezia 10 febbraio 1867.

Suo devotissimo,
Dott. FRANCESCONI.

Proposte. — Riceviamo dal dott. Antonio Del Bon di S. Vito, le seguenti 52 proposte, dirette al miglioramento industriale, commerciale e morale della città nostra. Confessiamo che in molte non siamo proprio d'accordo con lui, ma però riteniamo che talune fra le proposizioni qui sotto riportate, possano dar motivo a discussione un po' seria, che torni a utilità per Venezia. Se non possiamo accordarci con lui per dar alberghi gratuiti ai lavoratori, che vengano da terra ferma, per abolire il dazio consumo, principale fonte di lucro dei Comuni, nell' incoraggiare l'immigrazione dei Greci della Turchia, non sappiamo a quale scopo, mentre sarebbe opportuno favorire l'emigrazione per le coste elleniche, ove le nostre tradizioni commerciali sono così forti; nella locazione anco parziale e temporaria dell' Arsenale, nella concessione dei traghetti ai soli barcaiuoli d'anni 50 e loro figli minorenni, e via discorrendo; ci troviamo però persuasi della bontà delle proposizioni 7, 14, 17, 20, 21, 22, 28, 29, 30, 34, e di qualche altra, che non citeremo per amore di brevità, lasciando al lettore formarsi un concreto giudizio, dopo la lettura di tutte le proposte. Chi sa che qualche cosa non se ne ricavi!

Ecco le proposte:

1. Ristringere immediatamente il portofranco a una o più delle sue isole, preferendo le più povere e spopolate, ed unire tosto la città alle sue Provincie, onde sia realmente la loro capitale libera, e non più incatenata fra il mare nudo e la linea doganale, che l'intisichisce. Il portofranco limitato non toglierà i beneficii del mare, e le darà una vita continentale, coi suoi pronti beneficii.

2. Allargamento al Ponte della laguna mediante due ponti laterali sospesi al primo, stretti, coperti, ad uso dei pedoni da e per terraferma, e gratuiti.

3. Quarta classe sulla ferrovia, con tariffa speciale per le merci da e per Venezia, e ribasso della tariffa dei passeggieri da Treviso e Padova.

4. Alberghi o casarme gratuite ai lavoratori venienti dalla terraferma.

5. Abolizione temporaria del dazio consumo e murato.

6. Diminuzione ed esonero delle tasse d'arti e commercio.

7. Accomandita od Anonima di demolizione e ricostruzione di case rovinose o malsane.

8. Asilo ai Greci emigrati della Turchia, promosso con favori speciali.

9. Favori accordati a navi d'Istriani.

10. Si utilizzino le torbiere di Concordia quale combustibile famigliare.

11. Incoraggiamento alla filatura di corde e tessitura di vele.

12. Si ribassi il prezzo delle conterie, onde possano divenire ed usarsi quale adornamento delle popolazioni agricole dell'Italia ed estero.

13. Premio di franchi 10,000 al lavoratore di vetri, che troverà ed insegnerà il processo per imitare col vetro e fingere porcellane da tavola comuni.

14. Fabbriche semplici e rapide di concimi marini, soda, potassa, stuoie ecc.

15. Incoraggiamento alla fabbricazione di berretti rossi (fez) di lana.

16. Organizzazione e serio esame dell'industria de' merletti veneti, con premii per le maestre, impedendo il monopolio ecc.

17. Permessa la coltivazione del tabacco nelle isole poco popolose e misere.

18. Fabbriche governative e commerciali di biscotti per la navigazione.

19. Salatura di pesci e carni, con premio per le utili imitazioni.

20. Lontane spedizioni regolari di pesca.

21. Compagnia di navigazione regolare per il Lemene, Livenza, Po.

22. Grandi Collegii di marina (militari e commerciali).

23. Società di salvamento e di soccorso ai naufraghi, marinai, infermi, loro vedove ed orfani.

24. Locazione parziale e temporaria dell'Arsenale.

25. Il Governo concede i legni, da lui marcati, del bosco del Cansiglio per le navi di piccolo cabottaggio, che si costruiranno in Venezia da Veneziani.

26. Concessi i traghetti ai soli barcaiuoli d'anni 50, e loro figli minorenni.

27. Traghetti gratuiti agli operai giornalieri, alle donne, fanciulli del popolo, che recansi alle Scuole od al lavoro.

28. Stazione di parte della flotta italiana.

29. Compagnia di navigazione orientale egiziana, con vapori di rimorchio.

30. Lavori di ampliazione ai porti, foci ecc. e ristabilire la navigazione con Padova.

31. Proporre una diminuzione delle parrocchie o chiese succursali; proibire le questue.

32. Abolizione dell'estrazione del Lotto in Venezia.

33 Abolizione di tutte le sagre: si consiglierà di limitare le prediche e funzioni solenni ecclesiastiche ai soli giorni festivi, diminuiti.

34. Allontanamento de' giovani oziosi e sospetti.

35. Abolizione dei conta-storie, organetti, pulcinelli di giorno ed altri spettacoli all'aperto con questua ne' giorni di lavoro.

36. Forti tasse di consumo sulle minute vendite di spiriti e liquori.

37. Consigliarsi la chiusura de' negozii alle ore otto di sera, e quella de' Caffè, bettole e ritrovi, alle nove. Apertura antecipata de' teatri: nessuna festa dovrebbe protrarsi oltre la mezzanotte.

38. Scuole popolari e gratuite di marina, di pesca, con navi governative, o di piccolo cabotaggio, da locarsi, in seguito, ai marinai giovani e poveri di Venezia, Chioggia ed isole.

39. Albergo gratuito alle partorienti ed ai lattanti.

40. Case d'industria, dirette dalle signore.

41. Cucine centrali per i poveri ammalati, vecchi, fanciulli.

42. Riforma del Monte di pietà (con pegni a breve termine pei non ammalati).

43. Scuole popolari gratuite di pittura, musica, industria, lettura ecc.

44. Grande esposizione interzionale d'industria.

45. Congressi scientifici annuali.

46. Libero accesso ai Musei e chiese gratuitamente.

47. Concentramento delle Biblioteche degli Ordini soppressi.

48. Esenzione d'imposte prediali pei fabbricati nuovi o rimodernati nelle isole del circondario di Venezia.

49. Piccola tassa comunale d'ospitalità sugli affitti signorili parziali in case private.

50. S'incomincieranno bonificazioni dei bassi fondi delle lagune e paludi venete.

51. Prestito veneto internazionale (con Lotteria), garantito dal Comune di Venezia e dalle sue Provincie.

52. Istituzione d'un Ordine industriale e marittimo, di S. Marco.

Padova, il 2 gennaio 1867.

Lezioni serali presso l'Ateneo di Venezia, nell'anno 1867.

Liberata Venezia, dalla straniera dominazione, l'Ateneo, per le serali lezioni di scienze, lettere ed arti, può aprire al pubblico, in questo secondo anno, la sua sala. Vi sarà il solito accesso, ma i socii paganti dell'Ateneo e del Gabinetto di lettura, e i non socii che volessero assicurarsi un posto anche quando la Sala fosse ingombra di gente, contribuendo L. 20 italiane per un anno, e presentando il programma delle lezioni col suggello dell'Ateneo, potranno entrare per la Corte della Birraria in Calle Minelli a S. Fantino.

Elenco delle otto prime lezioni serali, che si daranno alle ore 8 pomerid.:

Venerdì 15 febbraio 1867. — Signor prof. Onorato Occioni: *Il primo secolo della letteratura italiana, con accenno al presente.*

22 idem. — Dott. Antonio Marini, *Miopia e presbiopia.*

1.°, 8 e 15 marzo. — Prof. Zanon, *Telegrafia elettrica.*

22 idem. — Prof. Antonio Matscheg, *Costituzione inglese.*

29 marzo e 5 aprile. — Prof. Demetrio Busoni, *Fotografia.*

Venezia 11 febbraio 1867.

LA PRESIDENZA DELL'ATENEO.

Strade ferrate. — Come abbiamo annunziato, ieri nella seduta di tutti gli interessati per la costruzione della ferrovia da Mestre per Bassano a Trento, ch'ebbe luogo nel nostro Municipio, fu scelta una Commissione, composta del Sindaco di Venezia, del presidente della Camera di commercio, del Sindaco di Bassano, e dell'ingegnere Romano, per recarsi a Firenze, a produrre il progetto al Ministero, e domandare dal Governo l'assicurazione di un interesse, nonchè di prendere le opportune intelligenze coll'Austria, nell'occasione delle prossime conferenze per un trattato commerciale, onde anch'essa assuma, per la parte del Trentino, impegni eguali.

Sopra mozione di altro fra gl'intervenuti, fu preso anche che la Giunta di Venezia inviti i rappresentanti dei Comuni di Mestre, Portogruaro, Palma ed Udine, nonchè dei grossi Comuni intermedii, per intendersi onde far eseguire un progetto di strade ferrate, che, partendo da Mestre e congiungendosi con quella che andrà a Trento, si unisca colla linea Rodolfo da Haag a Villaco, già commessa dall'Austria.

Così, finalmente, il desiderio da noi espresso più volte in queste colonne, ha trovato il suo compimento. Fra gli sciali carnevaleschi, Venezia pensa al serio, e proprio di cuore auguriamo che continui su questo piede. La sera, la maschera sul viso; ma il giorno, la matura deliberazione di utili progetti, di necessarie misure. Se dall'alto partirà al popolo l'esempio, un po' per volta esso pure si avvezzerà alla riflessione, e il Monte di Pietà non farà tristo riscontro al baccano e al chiasso, che qualche volta assorda lo spettatore nella nostra Piazza di S. Marco.

Associazione Filellenica

Ai Veneti!

Il grido dell'indipendenza ellenica ha fatto battere tutt'i cuori amanti di libertà, e per favorirlo e sovvenire agli urgenti bisogni de' poveri profughi di Candia, si è costituita anche qui una Commissione, la quale ricorre con fiducia al cuore generoso dei Veneti, perchè rinnovino degnamente gli esempii dei loro illustri antenati, congiunti alla Grecia per vincoli, meglio che d'utile, d'umanità ed affezione. Si tratta d'una causa, alla quale le nazioni civili consentono e con palesi suffragii e con larghi sovvenimenti. Le rovine del Convento di Arcadion risuscitano la memoria dei gloriosi fatti di Missolungi. L'Inghilterra, anch'ella si è scossa, nè Venezia sopporterà che l'altrui nobile esempio sia rimprovero a lei; non s'appagherà d'una sterile compassione, ma verrà pronta a sollievo d'inermi donne e fanciulli, che hanno abbandonato la patria per isfuggire le stragi de' barbari; a sollievo de' combattenti, che, ne' cimenti di morte, tengono alto il vessillo della Croce, vessillo che mani veneziane per tanti secoli al sole d'Oriente spiegarono, insegna di gloria e di libertà (*).

Il Comitato.

Cav. Emilio de Tipaldo.
Co. Gio. Battista Giustinian.
Co. Angelo Papadopoli.
Sig. Massimo Todesco.
Co. Alessandro Marcello.
Prof. Francesco Dall'Ongaro.

Lista di sottoscrizione per l'Associazione filellenica a cura del collettore e socio promotore cav. Alessandro Rossi, deputato.

Alessandro cav. Rossi . .	Lire 100.
Lodovico comm. Pasini . . .	» 40.
Gerolamo cav. Garbin . . .	» 40.
Baldassare Boschetti	» 40.
G. B. cav. Garofolo	» 20.
Giovanni Bevilacqua	» 20.
Granotto, fratelli	» 10.
Marco Saccardo	» 10.
Bonaventura dott. Riello . .	» 10.
Francesco Rossi	» 10.
	L. 300.

Arrivi. — Giovedì sera si attende la Commissione genovese preceduta dal Sindaco, a recare a Venezia i busti di Vittore Pisani e di Cristoforo Colombo. La nostra Giunta, a quanto sappiamo, si apparecchia a ricevere in modo degno la deputazione, e si ritiene che la città si unirà ad essa per festeggiare un così gentile e fraterno pensiero.

(*) Per evitare ogni abuso, non si faranno i versamenti che nelle mani dei possessori dei libretti, contrassegnati dalla firma autografa del conte Angelo Papadopoli, membro e cassiere del Comitato.

La festa da ballo data ieri sera, dai sigg. Giacomo Levi e Nina Mondolfo-Levi, fu tra le più belle e sontuose di questa stagione, già sì ricca di feste. Si saliva le scale, quasi per mezzo a un giardino di fiori aperti, di preziose camellie, e le sale presentavano nell'arredo e nell'addobbo quanto di più elegante e più fine sa adunare la ricchezza intelligente, unita al buon gusto. A' luoghi rispondevano le persone. La buona società vi era tutta rappresentata, il fiore del bel mondo cittadino e forestiero. Pari al brio della festa erano l'eleganza, la novità, lo sfoggio delle vesti e degli ornamenti de' molti leggiadri sembianti. Le danze, ben ordinate e vivaci, si distendevano per tre sale, e si protrassero spesse ed allegre fino al mattino. Copioso e vario girava intorno del continuo il rinfresco; ma ciò che destò veramente la sorpresa e l'attenzione di tutti, e si accorreva a vedere come una meraviglia, prima di toccarlo, fu il *buffet*, o piuttosto quella mostra artistica, in cui nell'ordine più grazioso s'erano distribuiti i cibi più squisiti e prelibati, foggiati a nuove e diverse forme d'animali e di cose; sì che mettea quasi compassione il porvi la mano e distruggere quel capolavoro dell'arte del cuoco, spinta a perfezion di bell'arte. Pure tutti non si fecero tale riguardo, e l'opera di distruzione cominciò anzi tempo; per modo che s'udì qualche voce sommessamente mormorar troppo presto! A tutto questo s'aggiungano le liete accoglienze, la cordialità dei padroni di casa, e si vedrà che nulla mancava a render compiuta la festa.

Gli oggetti trovati, di cui s'è fatto cenno nelle *Notizie cittadine* d'ieri, furono raccolti dal sig. *Barrea*, e non dal sig. *Parma*, come ieri si stampò per errore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 febbraio.

La *Nazione* reca: In seguito al voto della Camera, Ricasoli ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re. — Non si sa che S. M. le abbia accettate. — Stasera ha luogo un Consiglio straordinario di ministri.

Il nostro corrispondente ci manda per dispaccio, che il generale Menabrea sia incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Noi crediamo però che tale notizia vada accolta colla massima riserva e sia, per lo meno, prematura.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Il commendatore Errera, console generale d'Italia a Brusselles e agente della Casa Oppenheim del Belgio, è stato a Firenze per depositare le 500,000 Lire di rendita, a cauzione del progetto del sig. Dumonceau.

« Lo stesso signor Errera si reca a Venezia, per combinare un prestito tra il Municipio di quella città e la casa Oppenheim. »

Lo stesso giornale riferisce con riserva la voce, che il Governo abbia offerto il posto di nostro rappresentante presso la sublime Porta al commend. Ubaldino Peruzzi, che avrebbe cortesemente declinato questo onore.

Leggesi nel *Giornale di Udine* la seguente *rettificazione*: « Nel nostro Numero di sabato incorse un grave errore, essendo stato detto *Comunicato* un breve cenno sui motivi, per cui il signor f.f. di Prefetto, cav. Laurin (come fecero le Autorità di Venezia e di Padova), sconsigliava alcuni cittadini dal proposto *meeting* nel Teatro Minerva, per protestare contro il progetto Scialoja.

« Il *Giornale di Udine*, che ha combattuto il progetto nelle sue *Lettere fiorentine*, e con speciali articoli, aveva anch'esso annunciato il *meeting*; quindi il f.f. di Prefetto invitava a sè, tra gli altri, anche il prof. Giussani, e, in un colloquio, gli esponeva i motivi per cui il Governo trovava sconveniente la progettata adunanza. E siccome il prof. Giussani persisteva, accennando al diritto di riunione, concesso dall'art. 32 dello Statuto, più tardi il sig. cav. Laurin gl'inviava uno schema dei ragionamenti tenuti in quel colloquio, perchè il prof. Giussani lo facesse leggere ai proprii amici. Il suddetto schema non avea la firma del sig. f.f. di Prefetto, nè di esso era raccomandata la stampa. Solo per involontario errore gli venne dunque, stampandolo, attribuito il carattere di *Comunicato*. »

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Civitavecchia 10. — Giunse nel nostro porto la corvetta prussiana *Mazel*, con 400 uomini di equipaggio e con 28 cannoni. Sembra destinata a rimaner qui di stazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* Disraeli dice, che la Camera impedì a cinque ministri di far passare il progetto di riforma; quindi il Governo decise di domandare l'opinione della Camera sui principii fondamentali, che il Ministro intende proporre. Dichiarasi pronto a far conoscere domani le proposte del ministero. Intanto annunzia, che le proposte avranno per base del suffragio l'assegnamento dell'imposta, invece della pigione; che si proporrà una nuova e prudente ripartizione dei distretti elettorali, seguendo il principio, che tutti gl'interessi debbano essere rappresentati; quindi si aboliranno le antiche sedi elettorali; finalmente si proporrà una revisione nei limiti dei borghi. Disraeli terminò il discorso, invitando la Camera a costituirsi in Commissione pel 25 febbraio, per istudiare la riforma del 1832. — *Gladstone* disse non approvare tali proposte; si riservò di far conoscere la sua decisione, quando conoscerà più a fondo il carattere delle proposte. — Ieri ebbe luogo grande dimostrazione popolare in favore della riforma. — Nessun disordine.

Atene 9. — I dispacci giunti al Governo greco assicurano, ch'ebbero luogo ultimamente a Candia parecchi combattimenti. Gli abitanti ricusano d'inviare a Costantinopoli i delegati chiesti dalla Porta; l'Assemblea nazionale cretese protestò contro questo invio.

Costantinopoli 12. — Fu formato un nuovo Gabinetto. Alì pascià fu nominato gran visir; Fuad, ministro degli affari esterni; Mehemed Rauchdi, ministro della guerra; Kiamil, presidente del Consiglio di Stato.

Costantinopoli 10. — Coroneos e Zimbracaki sono quasi abbandonati da tutti.

Nostro dispaccio particolare.

Atene 9 febbraio.

L'insurrezione dei Cretesi è in pieno vigore; Mustafà pascià ritornò in Canea, battuto dai Sfakiotti, con grandi perdite. Gl'insorti vinsero Delisi, e sbaragliarono Mehmet pascià a Prosnero. La Sublime Porta invitò i Cretesi in Assemblea a Costantinopoli. L'Assemblea dei Cretesi protestò. Gli abitanti rifiutarono di mandarvi i plenipotenziarii.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 febbraio

Il generale Möring è partito da Venezia, avendo terminata la sua missione.

Le Principesse sorella e zia del Principe di Montenegro, sono attese a Venezia, ove pare soggiorneranno per qualche tempo.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 12 (11) corr.: Ieri, in cui doveva aver luogo il *meeting* per protestare contro il progetto di legge Scialoja-Borgatti, relativo alla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, portavasi la Commissione incaricata dal Circolo popolare, alle ore undici ant., al teatro Sociale, onde approntare quanto abbisognava, ma presentatasi al custode del teatro, ebbe la dichiarazione che la Regia Prefettura ne aveva a sè invitati i proprietarii, proibendo assolutamente, che fosse aperto per quella riunione.

Il prof. Callegari e il sig. Da Zara, onde meglio accertarsi del fatto, chiesero ed ottennero udienza dal sig. Prefetto, il quale manifestò loro il più sentito rammarico per l'accaduto, ma disse che l'imperiosità degli ordini ricevuti dal Ministero l'obbligarono ad impedire il *meeting* annunciato.

La Commissione allora rese avvertiti i cittadini, pubblicando il seguente avviso:

« Il *meeting* è impedito dalle Autorità; il « Circolo popolare è convocato oggi alle 2 pomeridiane. — *La presidenza.*

Alle 2 pomerid., il Circolo si adunava con un numerosissimo concorso di cittadini e colla piena adesione delle Autorità. Alcuni oratori presero la parola, e fu stesa la protesta, che qui riportiamo, e che va coprendosi di molte firme:

« Il Circolo popolare, promotore del *meeting*, « per protestare contro il progetto di legge Scialoja-Borgatti, relativo alla libertà della Chiesa e « liquidazione dell'asse ecclesiastico, dichiara che « desiste, perchè impedito dalla forza, e protesta « contro questa flagrante violazione dello Statuto « del Regno. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 12. — *(Camera dei deputati.)* Il Presidente del Consiglio, al principio della seduta, comunica alla Camera un Decreto Reale, che proroga il Parlamento al 28 corrente. Tutti i deputati ritiransi in silenzio.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 11 febbraio.

	del 9 febbr	del 11 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 80
» 4 ½ %	99 12	99 50
Consolidato inglese	91 ¼	91 ¼
Rend. ital. in contanti. . . .	54 80	54 80
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr. . . .	54 80	54 90
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	317 —	318 —
» » in contanti.	321 —	321 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	525 —	533 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . .	307 —	310 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	92 —	90 —
» Lombardo-Venete . . .	405	405 —
» Austriache	403	405 —
» Romane	95 —	95 —
» » (obbligaz.) . .	130 —	127 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 febbraio.

	del 9 febbr.	del 11 febbr.
Metalliche al 5 %	62 10	62 25
Dette inter. mag. e novemb.	64 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 30	72
Prestito 1860.	89 —	90 80
Azioni della Banca naz. austr.	747	763 —
Azioni dell' Istit. di credito .	186 30	192 —
Argento	127 —	125 75
Londra	128 75	127 50
Zecchini imp. austr.	6 7	6 3

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio.

Sono arrivati, da ieri, da Corfù, il trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, con vino, sapone ed altro, all'ord.; e da Cagliari, il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, vacante, all'ord; e questa mattina, da Londra, il vap. ottomano *Faudiè*, con tabacco e merci per Bachmann; e da Trieste, il vapore ital. *Principe Oddone*, con merci e passeggieri.

Manifestasi la vendita di st. 1200 seme di lino di Santa Maura, al prezzo di ital. lire 22 lo staio, con comodo al ricevimento. Buoni dettagli avemmo negli olii di oliva a prezzi ancora più sostenuti, nè mancavano vendite nei salumi, pei quali si reputa finito il ribasso, ora che si va incontro ai consumi più vivi, tanto più che Genova si mostra sostenutissima nei salumi, e nel petrolio ben anco, che era salito da lire 59 a lire 61, con molti consumi. I cereali erano fermi, ma solo i formentoni lombardi in vista di aumento. Molte le spedizioni nel riso, e conseguente maggiore sostegno. La posizione delle sete da per tutto più fiacca, particolarmente in qualità secondarie.

Le valute, ferme, al disaggio di 4 $^{1}/_{10}$ dall'abusivo; la Rendita it. l. più offerta a 54; le Bancon. austr. da 73 ¾ a ⅞, molto più domandate, ieri, dopo il telegrafo di Vienna, per gli aumenti colà di ogni valore. Il Prestito 1854 erasi qui pagato 56 ½, ed in pretesa di 57, e così tutti i valori austr.

Il da 20 franchi a lire 21 in Buoni

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 11 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	54 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. . .	» 53 75 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem. . . .	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 50 »	— —
Prestito austr. 1854. . . .	» 56 50 »	— —
Banconote austriache. . . .	» 79 50 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital. . .	» 21 — »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S
Sovrane	14 10	Doppie di Genova.	32 —
Da 20 franchi. . .	8 14 ½	» di Roma .	6 91

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto			6 %	— —
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75
Amsterdam . . .	»	» 100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 90
Berlino . . .	a vista	» 100 talleri	4	149 75
Bologna . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francoforte . . .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	40 40
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE

del 9 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti . .	57 15 l.	57 10 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	71 — »	70 10 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti .	37 05 »	37 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	37 — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio.

Albergo l'Europa. — De Tegoborski, poss. russo.

Albergo la Luna. — Landsmannsohn Isak, - Cantaluppi Francesco, - Pedretti Francesco, tutti tre poss. — Weiss Francesco. — Rossi, - Vaschetti Alessandro, - Fravegna Ignazio, - Bechiano A., - Gangadi D. Gio., tutti cinque negoz.

Albergo la Ville. — De Spelladi, conte. — Silvi Luigi, poss.

Albergo Bauer. — Vagner F. E., possid. — Reithoffer M. E, fabbricatore. — Rebay Giuseppe, agente. — Bavoroni L., negoz.

Albergo al Vapore. — Pizzoli Filippo, - Carminati Giuseppe, - Bonaventura Agostino, - Grassi Sante, - Bencini Leopoldo. - Costantini Francesco, ambi con moglie, tutti sei poss. — Montag Esse, - Trevisi Cesare, - Weiss Sigismondo, - Teveles S., tutti quattro negoz. — Barea Antonio, ingegn. — De Fabbris dott. Alessandro — Daromo Elia, stuccatore. — Salvadori Giuseppe, commissario.

Albergo al Cavalletto. — Avgdor Tranquillo, - Biaggioni Gugl., - Travagli Vincenzo, - Taliva Giuseppe, - Perelli Paradisi Gio., tutti cinque negoz. — Cian Roberto, - Orzalis Francesco, - Ceronazzo Luigi, - Arrivabene Federico, tutti quattro poss. — Taraut Francesco, direttore delle R. Poste di Firenze. — Zangiacomi Ferdinando, ingegnere. — Gualo Carlo, r. impieg.

Albergo al Leon Bianco. — Falcschini Francesco, - Tarabocchia Ferdinando, ambi poss. — Nalin Eugenio, impieg., con famiglia. — Bagliana G. B., - Panziera Luigi, ambi negoz. — Marzoto Gio., - Burani Remigio, - Perusini Pietro, - Falischini Francesco, - Zanardi Luigia, tutti cinque poss. — Marchesini Giuseppe, - De' Poli Sebastiano, ambi negoz. — Marchizio Michele, artista.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio.

Bon Maria, marit. Albanese, fu Lorenzo, di anni 73. — Gervasoni Carlotta ved. Musari, fu Giuseppe, di anni 54, povera. — Kesergh Clementina, nub., di Alessandro, di anni 14, mesi 10. — Musolo Marco, fu Vincenzo, di anni 92, intendente di Marina in pensione. — Pizzini d'Occhenbrunn nob. Caterina, fu Domenico, di anni 65, possidente. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 febbraio, ore 12, m. 14, s. 29, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 11 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341‴, 12	340‴, 80	339‴, 92
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	4°, 0	7°, 0	6°, 6
TERMOM. RÉAUM. Umido	3°, 7	6°, 6	6°, 1
IGROMETRO	66	65	64
STATO del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N.	S.	E.

QUANTITÀ di pioggia. . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 7° ; 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. dell'11 febbraio, alle 6 antim. del 12.

Temperatura { massima . . . . . . 7°, 8 ; minima . . . . . . 3°, 1

Età della luna . . . . giorni 7

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Il cielo è coperto, il mare è calmo. Spirano deboli i venti di Maestro e di Greco. Il barometro è alto nella Spagna e nel golfo di Guascogna; abbassa al Nord e al Nord-Est della Scozia. Cattivo tempo all'Ovest della Manica. A Firenze, il barometro abbassa, mentre ascende la temperatura. Il barometro è alto al Sud-Ovest della Penisola.

La stagione è incerta, ma senza pericolo di burrasca. È probabile, che il barometro discenda sotto il dominio della corrente equatoriale; stagione calda ed umida, e da pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 13 febbraio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 12 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick* e *Flock*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Amore e astuzia*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— È allo studio la nuovissima commedia del sig. Sardou, *I nostri buoni villici*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Papa Sisto V.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *L'isola delle streghe*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domani, 13 febbraio, avrà luogo l'11.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Circolare. 123

All'Avviso del sig. **Tommaso Sartorelli**, inserito nel N. 21 di questa *Gazzetta*, e che qui sotto è riportato, si contrappone quanto segue:

« Che per mandato 13 settembre 1863, N. 11281, in atti del notaio Massaroli di Verona, il sottoscritto è procuratore generale dei nob. sig. co. fratelli Girolamo e Carlo Campagna fu cav. Giulio;

« Che il sig. Tommaso Sartorelli è affittuale di una parte di latifondo posto in Cavazuccarina di S. Donà di Piave, di ragione di essi nob. sigg. fratelli co. Campagna locatogli dal co. Girolamo;

« Che per Decreto 29 settembre 1866, N. 15666 del R. Tribunale di Verona, il sottoscritto è amministratore e sequestratario giudiziale del suddetto fondo;

« Che il sig. Tommaso Sartorelli per dar maggior forza agli effetti amministrativi e maggior garanzia ai diritti ed agli interessi dei nob. proprietarii locatori, rilasciava al sottoscritto, in aggiunta al suddetto Decreto, mandato 13 ottobre 1866 perchè lo rappresentasse con ogni libertà d'azione amministrativa;

« Che, assente il sottoscritto, tra il sig. Tommaso Sartorelli ed il nob. sig. co. Girolamo Campagna seguì il convegno, Verona 16 dicembre 1866, mediante il quale stabilirono liquidazione di conti, e l'accordo della cessazione d'ogni rapporto ed effetto locativo del suddetto fondo per l'11 novembre 1867.

« Che nel convegno medesimo a *garanzia delle proprietà nob. Campagna e dell'esatto adempimento degli obblighi Sartorelli*, furono da entrambi detti signori, riconfermate da una parte, e dall'altra estese le rappresentanze del sottoscritto rispetto ai detti affari, stabilendolo amministratore-sequestratario e depositario tanto del fondo, quanto di ogni genere, capitale o credito di restanze attive e delle rendite successive dell'anno, fino alla chiusa e liquidazione della partita locativa, e cessazione dell'affittanza 11 novembre 1867;

« Che nel convegno suddetto e per l'effetto di quanto sopra, fu conferita al sottoscritto anche la rappresentanza del sig. Tommaso Sartorelli, come di lui *procuratore irrevocabile*; rilasciando ad esuberanza contemporaneo separato mandato, al nome del sottoscritto medesimo e questo pure irrevocabile;

« Che, in conseguenza, l'avviso del sig. Sartorelli (mancante ancora della diffida giudiziale e per quanto credesi mai estradata) è una pura capricciosità, quanto di nessun effetto contro del sottoscritto, le azioni del quale sono garantite dalla legalità e dalla legittimità del suo possesso e delle rappresentanze che sostiene. »

Ciò viene portato a cognizione di chiunque abbia o possa avere interese *negli affari del fondo suddetto* (unica ingerenza che pel sig. Sartorelli il sottoscritto ha inteso di assumere per necessità imposta dalle circostanze) a sua cognizione e norma, e per la propria responsabilità o nullità d'operato che in proposito incontrasse col sig. Sartorelli, o con chi per lui, fuori dal concorso del sottoscritto.

Verona, 3 febbraio 1867.

Federico Scaratti.

Riporto dell'Avviso.

Si rende noto, che il sottoscritto ha con regolare diffida revocato qualunque mandato, che avesse conferito al signor Federico Scaratti, ragioniere, di Verona e specialmente quello dipendente dalla privata transazione 16 dicembre 1866, stipulata in Verona col nobil conte Girolamo Campagna, e procura dello stesso giorno.

Treviso, 19 gennaio 1867.

TOMMASO SARTORELLI.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 18 del corrente febbraio, alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale rappresentante la Commissione marittima a ciò delegata dal Ministero, in una delle sale dell'Ufficio di Commissariato sito in questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento dell'impresa viveri da somministrarsi ai corpi della R. Marina in Venezia fino al 30 giugno corrente anno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 15,000 in numerario o Cedole del debito pubblico italiano.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 1 000 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima il sotto-Commissario ai contratti

LUIGI SIMION.

AVVISO. 3. pubb.

Aumentatesi con Decreto 20 corr., del R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di avvocato descritti nella tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta pei quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri pei quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella e per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Venezia*, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessarii documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziarii ed avvocati, e coll'unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L.-V.

Elenco dei posti vacanti.

Tribunale di Venezia	N. 14	Tribunale di Udine	N. 12
» Padova	» 13	» Rovigo	» 4
» Vicenza	» 8	» Belluno	» 1
» Verona	» 15	» Mantova	» 3
» Treviso	» 6		

Preture di I classe di

Chioggia	N. 1	Conegliano	N. 2
Este	» 2	Pordenone	» 2
Bassano	» 3	Tolmezzo	» 2
Schio	» 1	Cividale	» 2
Legnago	» 2		

Preture di II classe di

Mestre	N. 1	Oderzo	N. 1
Dolo	» 1	Motta	» 2
Mirano	» 1	Serravalle	» 1
Cavarzere	» 1	Valdobbiadene	» 2
Portogruaro	» 1	Codroipo	» 1
S. Donà	» 1	S. Daniele	» 1
Campo Sampiero	» 1	Palma	» 1
Piove	» 1	Latisana	» 1
Montagnana	» 1	Sacile	» 1
Monselice	» 1	Aviano	» 1
Conselve	» 1	S. Vito	» 1
Cittadella	» 1	Moggio	» 1
Arzignano	» 1	Gemona	» 1
Barbarano	» 1	Tarcento	» 1
Lonigo	» 1	Lendinara	» 1
Marostica	» 1	Badia	» 1
Asiago	» 1	Massa	» 2
Thiene	» 1	Occhiobello	» 1
Valdagno	» 1	Adria	» 1
Villafranca	» 1	Crespino	» 2
Caprino	» 1	Loreo	» 1
Bardolino	» 1	Ariano	» 1
Soave	» 1	Agordo	» 1
Tregnago	» 1	Pieve di Cadore	» 1
S. Pietro Incariano	» 1	Auronzo	» 1
Isola della Scala	» 1	Gonzaga	» 1
Cologna	» 1	Ostiglia	» 1
Biadene	» 1	Revere	» 1
Castelfranco	» 1	Sermide	» 1
Asolo	» 1	S. Benedetto	» 1

Dal R. Tribunale d'Appello Veneto.
Venezia 29 gennaio 1867.

ANGELINI.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
nelle Provincie venete.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa relativa alla provvista di legname faggio, per la somma di Lire 15,110 di cui negli Avvisi d'Asta del 27 gennaio 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso del cinque per cento, essendo in tal modo ridotta la somma a Lire 14,354:50.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scade no al mezzodì del 15 corr. febbraio, regolate all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 11 febbraio 1867.

Pel contr'ammiraglio Presidente,
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 622 19 136

CONSORZIO MUSONI-VANDURA IN CAMPSAMPIERO.
Avviso di convocazione.

Si avvertono tutti gl'interessati che addì 2 marzo p. v., ore 10 di mattina avrà luogo in quest'Ufficio a convocazione ordinaria:

I. Per dare gli opportuni schiarimenti sullo stato reale della gestione dei fondi del Consorzio

II. Per la nomina di tre presidenti ordinarii.

III. Per la nomina di una Presidenza straordinaria, all'oggetto di esaminare e rivedere lo schema dello Statuto consorziale.

Camposampiero, 31 gennaio 1867

LA PRESIDENZA.

Avviso. — Il giorno 16 febbraio corrente, è il termine perentorio fissato per l'insinuazione dei reclami per indebita appostazione nei ruoli mercinomiali pel 1867, ispezionabili presso la Residenza municipale.

La Camera ricorda questa scadenza, a tutti i commercianti in generale, affinchè nessuno trascuri questa ispezione, che il Municipio ha resa possibile a chiunque, fino dal giorno 25 gennaio p. p.; e colla produzione, in tempo utile, degli eventuali reclami, in carta esente da bollo, al Municipio medesimo, si evitino le ripulse, che, per le vigenti disposizioni seguirebbero, senza riguardo, ai titoli accampati, qualora i reclami stessi fossero prodotti fuori di tempo utile.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 5 febbraio 1867.

Il Presidente, ANTONINI.
Il Segretario, L. ARNÒ.

130

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico**, S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo.

139

Ancora per otto giorni

Il sottoscritto Schwartz, oculista-ottico di Parigi, conosciuto fin dal 1812, si fermerà a Venezia ove si recò a causa d'una malattia reumatica. Egli coglie tal occasione per far conoscere i suoi **veri cristalli di Rocca del Brasile**, tagliati per traverso, guarentiti con fattura. Le persone che volessero onorarlo della loro confidenza, saranno subito servite dei cristalli adatti alla propria vista, dappoichè non vi è nulla di più faticoso, che di sceglierne qualche volta due, tre e fino a sei paia, e spesso senza risultato. Coi vetri del sottoscritto si può leggere, scrivere e cucire, senza alcuna fatica.

Devesi considerare che lo splendore dei lumi, le letture prolungate, il lavoro d'ufficio, le occupazioni minuziose di certe professioni, possono essere riguardate come le principali cause dell'alterazione più o meno profonda della vista. Le cause fisiche o morali apportano accidenti deplorabili, ed appartiene alla scienza il portare un soccorso salutare e riparatore a quell'organo così prezioso. Partendo da questo principio, il sottoscritto ha riconosciuto senza fallo, mediante la sua pratica, che la distribuzione delle lenti è un eccellente aiuto dell'occhio, ma che, d'altra parte, il loro impiego deve farsi con discrezione.

SCHWARTZ *oculista-ottico*
HOTEL SANDWIRTH
RIVA DEGLI SCHIAVONI, PONTE CA' DI DIO
Corte Vasano, N. 1401.

BRIGATA PARMA
50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2a Tromba in *si, be*, e di Clarino di spalla in *s., b.*, s'invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all'arrolamento ed all'alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
131 G. LOSTIA.

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

111

NUOVA FABBRICA DI ACETI.

La Crittogama che da molti anni colpisce le viti, oltrechè privarci del vino puro, ci privò anche dell'aceto d'uva, necessario all'igiene ed agli usi domestici.

Una tale deficienza ne fece innalzare i prezzi per modo che parecchi fabbricatori ricorsero a pretesi surrogati acidi e spiritosi, tratti da molte sostanze tra le quali non poche nocive alla salute.

Ed infatti qui in Venezia, da varii anni, trovasi con fatica il vero aceto.

Quel liquido acido che si vende per aceto anzichè possedere la proprietà di conservare le frutta in genere, ha quella invece d'infracidirle in breve tempo.

La sottoscritta Ditta ha istituito qui una fabbrica di aceti di puro vino di eccellente qualità, e ne vende all'ingrosso ed al minuto a prezzi di convenienza nel suo negozio a S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 881.

I. LEVI e C.°

129

MACCHINE
DA VENDERE

Nella soppressa fabbrica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO	cavalli	VERTICALE,
Una della » di DIECI	»	BILANCIER,
Una della » di DODICI	»	ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI	»	VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

94

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fecore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gole, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Puntura di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tramito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

BANCA DEL POPOLO

approvata con decreto reale del 2 aprile 1865

SEDE PRINCIPALE DI VENEZIA

S'invitano tutti quelli che aspirano ad essere accreditati presso questa Sede, a presentare le analoghe loro domande. Queste, a senso dell'art. 25 del Regolamento, devono essere fatte in iscritto, e contenere chiaramente il nome, condizione e domicilio dell'istante, oltre quelle ulteriori indicazioni, atte a facilitare la conoscenza di lui alla Commissione di Castelletto, incaricata dell'evasione.

Si avverte che giusta l'art. 24 del Regolamento stesso, non vengono ammessi a Castelletto se non gli Azionisti reputati idonei dalla Commissione.

Venezia 31 gennaio 1867.

Il Direttore,
GOVANNI PAULOVICH. 128

125

Mad. **CAROLINA LUZZATTO**

ha l'onore di rendere noto a queste gentili dame, ch'ella è già arrivata con un vistosissimo, ed elegantissimo assortimento di articoli di Mode, acquistati a Parigi, cioè: BERTE, GHIRLANDE, MONTATURE COMPLETE per vestiti da ballo, PUNTATURE, COIFURES, ecc. ecc., nonchè magnifici cappelli delle più accreditate modiste di Parigi. Abita in Campo S. Salvador, N. 5059, 1.° Piano.

NB. — Il di lei soggiorno sarà breve.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, gennaio 1867. 53

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana. N. 54.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO
Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratie Nuove 48.

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.a edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 Dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE
del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3. —**
Idem per la Svizzera e per Roma . . » **3. 75**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO
L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866.

(Altre **6** dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.)

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le **6** dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione.

Detta **Appendice all'Album della guerra del 1866**, verrà pure spedita franca di porto in **dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI CELEBRI POPOLARI ILLUSTRATI.

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.° su carta di lusso e levigata, con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — **I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.**

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo, ricevendo i signori associati i frontispizii e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense
DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI
col diritto al **dono** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA del 1866
nonchè ai frontispizii e alle copertine di ciascun romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5. —**
Idem per la Svizzera. » **6. —**

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia, al prezzo di **cent. 10 cadauna.** — La prima dispensa verrà pubblicata il **15 febbraio 1867.**

Per abbonarsi tanto alla **ristampa dell'Album della guerra del 1866**, quanto alle 50 dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di Firenze e Venezia. 90

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19329. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza in confronto di Girolamo Marchioro fu Giovanni e Maria Carregnato fu Giacomo, coniugi di Colzè, ne locale di residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo nei dì 27 febbraio e 5 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni del precedente Editto 26 gennaio 1866, N. 1660, inserito nel Supplimento alla Gazzetta di Venezia 21 e 28 aprile, e 1.° maggio 1866, NN. 96, 37 e 38, modificata soltanto quella al N. 1.°, nei sensi che al primo dei detti due esperimenti i beni non saranno venduti meno che al prezzo inferiore di un decimo di stima, ed al secondo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il che sarà affisso nei luoghi soliti come di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornal di Vicenza.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 dicembre 1866.
Il Consigl. Dirigente, PIOVENE.
G. Pradelli, Agg.

N. 2159. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda del sig. Giovanni Tommas, giratario della Cambiale qui sottodescritta, si ordina al detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, scorsi i quali, si procederà, a nuova istanza, all'ammortizzazione di essa.

Descrizione della Cambiale.

« Vaglia datato credesi « Venezia 5 agosto 1866, per fiorini duecento in oro, a corso abusivo, rilasciato dal sig. Girardini Angelo di Venezia, all'ordine del sig Francesco Erasmo Coletti, di Tai di Cadore, colla scadenza a tutto 5 gennaio 1867 » portante a tergo la « girata all'ordine del sig. « Giovanni Tommas, di Tai di « Cadore. »

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2037. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 22 gennaio 1867, N. 646, il locale R. Tribunale ha proclamata l'interdizione di Amadio Bidischini fu Amadio, di Campoformido, per mania melanconica, e che venne destinato all'interdetto medesimo in curatore ordinario Antonio d'Agostina, di Bressa.

Il presente sarà affisso nei luogi soliti, nel Comune dell'interdetto, in questa città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 26 gennaio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 1485. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppina Visentini ved. Franzoja domiciliata a S. Antonino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Visentini Franzoja, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Padovani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 358. 3. pubb.

EDITTO.

Per odierno Decreto di egual Numero fu chiuso il concorso aperto con Editto 26 gennaio 1860 N. 764, sulle sostanze di Rosa Cibele Bressan di Vicenza.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della città.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 gennaio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 13 febbraio. N. 42.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Oggi pubblichiamo il primo foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 13 FEBBRAIO

La situazione minaccia di divenire grave, se è conforme al vero l'interpretazione data in generale nella capitale, al decreto che proroga la Camera dei deputati fino al 28 del corrente. La *Nazione*, l'*Opinione*, la *Gazzetta d'Italia*, il *Diritto*, l'*Italie* sono concordi nel credere che il decreto di proroga sia il prodromo al decreto di scioglimento. L'*Opinione* nota, non senza ragione, la stranezza della deliberazione, che già si prevede, massime se essa si leghi colle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, che lo stato degli animi in Italia, sia così agitato, che sarebbe stato pericoloso permettere l'agitazione dei *meetings*.

L'*Opinione* teme, e non senza ragione, che ben più pericolosa sia l'agitazione elettorale. L'*Italie*, quasi a togliere ogni dubbio a coloro che pur non vorrebbero che lo scioglimento si effettuasse, si prende la briga di avvertirci che « secondo i precedenti, questa proroga dovrebbe condurre alla dissoluzione, cioè ad elezioni nuove. Ciò è accaduto sinora ogni volta che il Parlamento fu prorogato a una data fissa, in seguito a un voto sfavorevole ai consiglieri della Corona. Il fatto si è già riprodotto otto volte dal 1848, senza tener conto dell'incidente attuale » e aggiunge la notizia che il Principe di Carignano è stato chiamato a Firenze per telegrafo, probabilmente per consultare questo saggio consigliere della Corona in questi gravi momenti.

Sembra che le dimissioni sieno state offerte dai ministri pel caso subordinato, che la Corona non volesse aderire allo scioglimento della Camera, e apprendiamo dal nostro corrispondente di Firenze, quali commenti si facciano nella capitale su questa insistenza del Ministero. Si va già bucinando che vi sieno impegni presi precedentemente nel trattato colla Francia, per cui sia necessario che la legge Scialoja passi. Noi non sappiamo quanta fede meritino questi apprezzamenti; ad ogni modo li riproduciamo perchè nelle situazioni, come quelle in cui si trova attualmente l'Italia, anche le voci, che corrono, hanno la loro importanza. Noi pubblichiamo più innanzi gli estratti dei giornali, che rappresentano i varii partiti, onde far conoscere ai lettori lo stato degli animi nella capitale del Regno.

Se l'orizzonte si è improvvisamente oscurato per noi, non è lieto, nè limpido nelle altre parti d'Europa, e possiamo aggiungere, senza incorrere nella taccia di pessimisti, anche in America. Quivi sarebbe avvenuto se si bada alle notizie telegrafiche d'oggi, una reazione in favore del Presidente e in odio dei Radicali. La legislatura della Luigiana avrebbe adottato la proposta di riunire un Congresso per modificare la Costituzione allo scopo di emancipare gli Stati dal dominio dei Radicali Si parlerebbe già di porre Butler ed altri Radicali in istato d'accusa. Tutto ciò non concorrerà certo a ristabilire la pace al di là dell'Atlantico, e i semi lasciati della guerra civile cominciano pur troppo a dare i loro frutti.

A Chester, quasi a smentire le assicurazioni tranquillanti sul fenianismo, dateci testè dalla Regina Vittoria, avvennero tumulti di Feniani. Gli Irlandesi americani avrebbero soffiato nel fuoco, per appagare il loro odio selvaggio contro l'Inghilterra, odio brutale e accanito, come è sempre l'odio dell'ignoranza contro la civiltà. Si temono tumulti anche a Liverpool; si spediscono truppe; insomma il terreno minaccia di scottar sempre più sotto i piedi del Gabinetto tory, il quale vede per giunta aumentare sempre più intorno a sè le difficoltà della Riforma. Sappiamo difatti che le spiegazioni date a questo proposito dal sig. Disraeli, non appagarono il capo dell'opposizione, sig. Gladstone; per cui è da credere che la lotta in Parlamento non sarà men viva di quella che arde nella piazza.

Intanto il Governo del Sultano continua a diffondere per l'Europa i suoi rosei telegrammi, che parlano con particolare predilezione di sottomissione e di pacificazione, mentre i telegrammi d'Atene parlano ieri ancora di nuove vittorie. È ormai annunciata la lista de' nuovi ministri a Costantinopoli, i quali adotterebbero, a quanto pare una politica di conciliazione verso i Cristiani. Essi sarebbero disposti a far concessioni, a introdurre riforme in loro favore. È difficile però che con tutta la loro buona volontà possano concedere quanto basta per tranquillare definitivamente l'isola di Candia, e le altre Provincie, che già anelano d'imitarne l'esempio.

Dell'ordinamento provinciale e comunale nel Regno.

La relazione Boncompagni, che noi chiameremo alla prima controprogetto, perocchè non limitavasi a semplici modificazioni al progetto ministeriale, ma comprendeva un intero piano d'ordinamento amministrativo, fu la base sulla quale sostanzialmente si atteggiò la legge unificatrice del 20 marzo 1865.

L'importanza di questo documento legislativo, e le novità che l'autore proponeva d'introdurre nel congegno dell'amministrazione, obbligano ad accennarne sommariamente i punti principali

E per prima, quanto ai Comuni, essi erano resi più forti, e quindi più autorevoli i Consigli e le Giunte delle più grandi città; provveduto alle esigenze dei centri più cospicui, come Napoli, autorizzandone la divisione in Quartieri, ad ognuno dei quali dovea proporsi un delegato del Sindaco preso fra i consiglieri, ed anche soltanto fra gli eleggibili. Era facilitata, e al verificarsi di certe condizioni, era *resa obbligatoria* l'aggregazione dei piccoli Comuni, mediante garantie consentite agl'interessi delle frazioni aggregate. Onde mantenere poi intatto quanto più fosse possibile il principio dell'autonomia del Comune, e non vincolare la sua libertà, senza una provata necessità, erano sottratte a qualunque tutela amministrativa le deliberazioni dei Consigli comunali, relative all'accettazione dei lasciti e doni, all'acquisto di stabili, alle delimitazioni dei beni comunali, alle divisioni dei beni, ed agl'impieghi di danaro, in quanto si volgano a compere di Stabili, a mutui con ipoteca, o presso la Cassa dei depositi e prestiti, od all'acquisto di fondi pubblici dello Stato o di buoni del tesoro, ai regolamenti d'uso e d'amministrazione dei beni del Comune, in quanto non siavi opposizione degl'interessati. Inoltre, il periodo dapprima stabilito di tre anni, oltre il quale, quando una spesa or vincolava i bilanci comunali, abbisognava dell'approvazione dell'Autorità governativa, veniva esteso a cinque. Questa larghezza, però, che a prima vista si affaccia come esorbitante, aveva un correttivo nella disposizione, che ogni aumento d'imposta, che fosse deliberato dal Consiglio comunale, doveva essere approvata dalla deputazione provinciale, ove ne fosse portato avanti ad essa il reclamo dai contribuenti, che pagassero il decimo delle contribuzioni imposte al Comune.

L'organamento dell'aggregazione dei Comuni veniva, per la prima volta, messo in campo e trattato con quell'elevato punto di vista, che richiedeva la gravità degl'interessi, non solo materiali, ma anche morali, che coll'opportunità di così fatta misura si connettono. Conciossiachè, sia per la naturale condizione delle cose, sia per l'esperienza è ormai dimostrato che i Comuni più popolosi e più vasti di territorio, potendo costituire una rappresentanza scelta fra tutte le classi, sono più idonei a compiere tutti gli obblighi, che sono prescritti dalla legge, nello stesso modo che sono in grado di usare più efficacemente tutte le libertà, ch'essa intende assicurare.

Il progetto Boncompagni, però, distingueva fra il caso in cui, l'aggregazione fosse consentita da tutti gl'interessati, e quello, in cui dovesse partire dall'iniziativa del Governo. Nel primo caso, stabiliva che il Governo poteva decretare l'unione, sulla semplice domanda dei Consigli comunali, e non vi fossero opposizioni, per parte dei proprietarii ed elettori, dopo che il deliberato dei Consigli fosse stato pubblicato nei singoli Comuni, appunto per lasciar aperto l'adito ad ogni reclamo. Nel secondo caso, al contrario, stabiliva che dovessero concorrere alcune condizioni, e cioè: che i Comuni fossero contermini e di una popolazione inferiore a 1500 abitanti; che mancassero di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, e che la riunione fosse consigliata dalla condizione topografica de' Comuni

Concorrendo queste condizioni, la ragione di utilità pubblica viene ad essere prevalente sul principio del rispetto alla tradizione autonomica del Comune, principio che, d'altronde, non deve essere posto in disparte senza gravi motivi d'interesse generale, perocchè il Comune non è una finzione legale od amministrativa, un'ente morale, che vivendo per effetto di legge, possa essere senz'altro dalla legge stessa tolto o modificato nella sua esistenza. Al contrario, la legge politica trova questo ente economico, sacro alla proprietà fondiaria, ma non lo crea, perchè è effetto di necessità naturali.

Che se il nuovo progetto tendeva a facilitare, e, al verificarsi di certe condizioni, rendeva anche obbligatoria la concentrazione dei piccoli Comuni, teneva conto poi anche dell'interesse delle singole frazioni, che venendo a formar parte, in questa guisa, d'un Comune più vasto, non potessero, per la loro posizione naturale, distanza, difficoltà di comunicazioni e via dicendo, approfittare delle risorse, che il Comune ingrandito apre ne' suoi centri principali. Le aggregazioni di territorio, o non avrebbero luogo, o si compirebbero a danno di chi le fa, se, rinunciando alla propria personalità amministrativa per fondersi in un'altra, un Comune dovesse scapitare in quegl'interessi, che direttamente risguardano i suoi abitatori, i quali non possono talvolta essere sufficientemente tutelati all'ombra di un nuovo Consiglio comunale, nel quale sieno prevalenti gli elementi non proprii del Comune aggregato. Nel campo amministrativo, per quanto sia compatibile coll'interesse generale, la legge deve accordare una protezione anche agl'interessi delle minoranze, perchè non è equo che le frazioni concorrano agli aggravii, rimanendo nell'impossibilità di profittare delle opere e delle istituzioni, che ridondano a solo vantaggio del luogo, in cui si raccoglie il maggior numero.

Onde impedire questo danno economico, e tutelare il principio d'equità fra tutti gli amministrati, il progetto stabiliva, che concorrendo le accennate condizioni, potessero i Comuni aggregati tenere separate le rendite patrimoniali e le passività spettanti a ciascuno di essi, ma anche le spese obbligatorie, per la parte in cui devono provvedere al mantenimento delle vie interne, delle spese di culto, e dell'istruzione elementare, ove questa sia stabilita.

Non tocchiamo la parte che si riferisce alle variazioni da introdursi nell'esercizio dei diritti elettorali, perchè questa ci porterebbe di necessità sul terreno delle leggi speciali sull'elezione, e perchè è tale l'importanza dell'argomento elettorale in ogni suo ramo, da richiedere, in ogni caso, di essere trattata separatamente.

Riguardo alla Provincia, il progetto della Commissione scorgeva nell'art. 241 delle legge 23 ottobre 1859, che addossava allo Stato le spese obbligatorie già poste a carico delle Provincie, una disposizione che ne annullava in sostanza la personalità giuridica, e togliendole quel carattere di libera associazione che può e deve provvedere nella propria cerchia naturale, agl'interessi degl'individui che la compongono, la circoscriveva a semplice partizione amministrativa, nella quale il Governo percepiva le imposte, e provvedeva agl'interessi degli abitatori, nel modo che reputava più opportuno.

La Provincia ha degl'interessi economici, e fra questi il più importante, quello delle opere pubbliche: ha degl'interessi eminentemente morali, come quello dell'istruzione. A questi interessi la Provincia ha l'obbligo di provvedere, non solamente col sopportare le spese relative, ma col deliberare ed eseguire, in ordine a ciò che interessa per questo riguardo collettivamente tutti gli abitatori del suo territorio. Con ciò si veniva ad una vera ricognizione dei diritti della Provincia, e a porre per la medesima, salvochè per la tutela, norme a un di presso eguali a quelle in vigore pei Comuni.

In un ramo però così importante d'opere pubbliche come le strade, non sarebbe stato al certo sufficiente una classazione delle medesime per le singole Provincie sulla base d'un'equa ripartizione di spesa fra tutte, e dell'esistenza dei bisogni locali di comunicazione o di viabilità, generalmente riconosciuti. Era d'uopo tener conto delle particolari condizioni, in cui si trovano le Provincie meridionali, prive, quasi interamente, di vie di comunicazione, le quali Provincie, una volta rese autonome nella loro sfera amministrativa, dovrebbero soggiacere ad enormi sacrificii, prima di trovarsi in condizione eguale a quelle delle altre. L'intero paese non potrebbe fare a meno di risentire i tristi effetti di una viziosa condizione di cose, che si estenderebbe a quasi un terzo del suo territorio; e lo Stato ha il debito di contribuire alla formazione delle strade provinciali in quelle contrade, quanto favorite dalla Provvidenza, altrettanto manomesse dagli uomini.

La stessa considerazione regge economicamente anche in rapporto all'istruzione pubblica, presso quelle Provincie, ch'ebbero in passato a sentire più profonda la piaga del mal Governo; esse devono ora sostenere maggiori sacrificii, onde poter espellere dal loro seno la trista eredità dell'ignoranza; e a questi sacrificii possono rendersi talvolta insufficiente le naturali loro risorse.

Onde provvedere a tanta esigenza d'interessi pubblici, si proponeva che sia sul suo bilancio del Ministero dei lavori pubblici, che su quello della pubblica istruzione, fosse inscritto un fondo annuo da ripartirsi in sussidii alle Provincie, che non avranno mezzi sufficienti per intraprendere e ultimare lavori di strade, ed altre opere pubbliche di comunicazione, o per fondare e mantenere istituzioni, che la legge fa obbligatorie per ciascuna Provincia.

Laddove poi il progetto inspiravasi dei più larghi principii, era appunto in questa materia dell'istruzione pubblica, dalla quale si può dire, che oggimai il paese attende quasi tutto ciò che ancora rimane per renderlo pari ai suoi destini.

Le Scuole secondarie, ossia quelle che somministrano alla gioventù l'insegnamento medio classico e tecnico, devono essere affidate, alla cura dell'Amministrazione provinciale, che deve sostenere obbligatoriamente le spese. Le Università, perchè ristrette di numero e perchè abbisognano di grandi mezzi, onde poter rendere la nazione partecipe di tutti i progressi della scienza, stanno abilmente sotto la mano del Governo. Le Scuole elementari, o primarie, nelle quali s'insegnano i primi rudimenti che devono essere alla portata di ciascuno, appartengono naturalmente al Comune, giacchè il benessere dee risentirsene egualmente dai cittadini d'ogni condizione, e diffondersi anche in ogni parte più remota di territorio. Ma la Scuola secondaria non chiama a sè tutti gli abitatori dello Stato, e nemmeno la si può considerare aperta all'istruzione d'un solo Comune. La Scuola secondaria, appunto perchè intermedia fra l'insegnamento nazionale e quello del Comune, entra necessariamente nella sfera della Provincia, e tanto più, pel riflesso che, trattandosi di un insegnamento, che in gran parte tende a preparare i giovani all'esercizio professionale, non sempre eguale in tutti i centri, nè sempre governato dagli stessi bisogni ed opportunità, i rappresentanti della Provincia sono in grado di conoscere meglio di qualsiasi altra Autorità, quali ne sieno i rami, che, anche nell'interesse locale, richiedano un maggiore sviluppo ed indirizzo.

Nè a questo proposito regge gran fatto l'obbiezione, che trattandosi di cosa, che tanto interessa lo Stato, come l'istruzione secondaria, al Governo unicamente debba attribuirsi, come ufficio suo proprio ed inalienabile, l'autorità esclusiva nelle scuole, nelle quali quell'istruzione viene compartita. Quando il Governo provvede a definire i diritti degl'individui, e a mantenere i diritti della nazione, nè individui, nè persone collettive possono pretendere un'ingerenza, che il Governo non potrebbe ammettere, senza abdicare a que' principii incontestabili d'autorità, che lo sorreggono. Vi sono però tante altre materie, che altamente interessano lo Stato, ma per le quali, è desiderabile che, data la prima spinta dalla legge, lo sviluppo ulteriore delle medesime sia affidato all'opera spontanea ed all'iniziativa dei cittadini. A ciascuna Provincia preme più direttamente che allo Stato, di avere sul suo territorio un Istituto in cui si sviluppi l'educazione secondaria. A questa perciò si compete adoperare, affinchè cotesti Istituti esistano e prosperino. — Su tutte le scuole, o dipendano da esso, o dalle Provincie, o da chi che sia, il Governo deve invigilare per tutto ciò che può interessare il culto de' principii nuovi, e per impedire che, per effetto di quale che siasi colpa od errore, l'educazione pubblica possa essere condotta ad illanguidire, o, peggio, ad essere ammorbata dall'influenza di tradizioni condannate irrevocabilmente. Ma, per ottenere questo fine, basta la vigilanza, senza che sia d'uopo, che il Governo prenda un'ingerenza diretta ed esclusiva su tutte le parti dell'istruzione pubblica, facendosi così ad imitare que' reggimenti assoluti, i quali credettero, assai erroneamente, di poter in questo modo formare la nazione ed il paese ad immagine loro.

Questi sarebbero i punti già sostanziali, sui quali la relazione Boncompagni basava l'ordinamento e la competenza de' Comuni e delle Provincie. Rimane un'altra materia non meno interessante: in qual modo, cioè, debba essere costituita e rappresentata l'Autorità che provvede alla tutela e alla difesa degli uni e delle altre.

GIO. dott. TIEPOLO.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, e del ministro delle finanze, in data del 27 luglio 1866, ch'è del seguente tenore:

Visto il processo verbale 23 luglio 1866, con cui l'amministrazione centrale della Cassa ecclesiastica di Torino, ora sezione temporanea dell'Amministrazione del fondo pel culto in seguito a lettera del ministro guardasigilli 19 luglio 1866, Numero 12539, ha rimesso alla Direzione generale del Debito pubblico, agente a nome e per conto del Demanio, in forza di delegazione ministeriale del 19 luglio 1866, N. 20904-3780 pei titoli di rendita consolidata 5 per cento sul Debito pubblico per la somma di annue lire cinque milioni (L. 5,000,000) con decorrenza dal 1. luglio 1866, provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose soppresse, e descritti nell'elenco in detto verbale inserto;

Visto l'art. 2 della legge 7 luglio 1866, Numero 3036, e l'art. 52 del correlativo regolamento approvato con R. Decreto 21 stesso luglio, Numero 3070;

Hanno determinato e determinano:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dello Stato dei titoli sul Debito pubblico, descritti nel processo verbale 23 luglio 1866, dell'annua rendita accertata in lire cinque milioni (Lire 5,000,000), con decorrenza dal 1.º luglio 1866.

Art. 2. Sarà inscritta sul Gran libro del Debito pubblico dello Stato al nome dell'Amministrazione generale del fondo pel culto, un'annua rendita di lire quattro milioni settecento cinquanta mila di consolidato 5 per 100, con decorrenza dal 1.º luglio 1866 corrispondente all'anzidetta somma di lire cinque milioni, sotto deduzione del 5 per 100 a titolo di spese d'amministrazione a norma dell'articolo 11 dell'anzidetta legge 7 luglio 1866.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

2. Un R. Decreto in data del 10 febbraio 1867, a tenore del quale il termine stabilito dall'articolo 37 del Regolamento (per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria), per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, vien prorogato a tutto il 7 marzo prossimo venturo.

Vengono pure porogati: al 21 febbraio, il termine per le domande di cessazione di reddito, di cui agli articoli 133 e 142 del Regolamento; al 20 marzo, quello fissato dall'articolo 134 per la risoluzione delle domande stesse; al 20 febbraio quello pei ricorsi contro le duplicazioni d'imposta, di cui all'art. 137; ed al 5 aprile, quello per le decisioni in appello, di cui all'arti. 138 del Regolamento.

Per tutte le altre operazioni, restano inalterati i termini stabiliti nello stesso Regolamento.

3. Un R. Decreto del 27 gennaio 1867, a tenore del quale la pianta del personale e degli stipendii dell'Economato generale dei benefizii vacanti di Torino è aumentata:

Di un posto di capo Sezione, collo stipendio di lire 4,500;

Di due posti di segretario di prima classe, collo stipendio di lire 3,500;

Di due posti di segretario di seconda classe, collo stipendio di lire 3,000.

Di un posto di applicato di seconda classe collo stipendio di lire 1,800;

Di un posto di serviente, col salario di Lire 700.

L'assegno per le spese dell'Ufficio dell'Economato generale anzidetto è aumentato di annue lire mille cinquecento.

4. Un R. Decreto del 15 gennaio 1867, col quale la Camera di commercio e d'arti di Foligno è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, commercio ed industria, nel territorio dipendente dalla medesima.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr., nella sua parte non ufficiale annunzia, che il giorno 11 marzo p. v., al Ministero degli affari esteri, avranno principio gli esami di concorso per N. 2 posti nella carriera diplomatica, e N. 8 posti nella carriera consolare.

La Commissione per la riforma del regolamento della Camera procede ne' suoi lavori. Nominò una sotto-Commissione, composta degli onorevoli Broglio, Massari e De Vincenzi con l'incarico di redigere un progetto, che assicuri la maggiore speditezza nei lavori. *(G. di Firenze.)*

Troviamo nell'*Unità cattolica* una lettera del Patriarca di Venezia, nella quale egli smentisce d'essersi mai pronunciato in favore della convenzione Langrand-Dumonceaux.

Scrivono in data di Torino 10 corr., alla *Perseveranza:*

Abbondano le novità giornalistiche. Sorse un nuovo periodico intitolato umoristicamente *La Bolletta*. I benemeriti fratelli Pomba fondarono il *Giornale pel Popolo*, scritto in aurea lingua, pieno di notizie utili e di buoni ammaestramenti, arricchito di disegni, e del meschinissimo costo di lire tre all'anno. Infine il Bersezio lasciò la direzione della *Gazzetta*, e incominciò ieri la pubblicazione di un nuovo giornale, denominato *Gazzetta Piemontese.*

Il sorgere di quest'ultimo periodico fu accompagnato da circostanze, che destarono l'attenzione del pubblico. *La Provincia*, sebbene avesse carattere uffiziale, si lasciava talora strascinare nella corrente dell'opposizione, soprattutto in materia di finanze, tantochè il Ministero credette darle un avvertimento. Se questo fosse stato ripetuto una seconda volta, avrebbe avuto per conseguenza la revoca del privilegio delle inserzioni giudiziarie. Il Bersezio, non volendo mutare indirizzo politico, preferì ritirarsi, e fu seguito da tutto il personale della redazione.

Vi parlai in altre mie lettere di certo fatto denunciato al procuratore del Re, a carico della sciolta Società per la ferrovia di Savona. Mi si annuncia or ora aver il Tribunale dichiarato non farsi luogo a procedere. *(Perser.)*

Scrivesi da Nuoro, 3 febbraio, al *Corr. della Sardegna:*

« Avant'ieri sera, alle dieci di notte, fu invaso Orosei da una banda di malfattori armati, non minore di cento uomini. Prima operazione fu bloccare la caserma dei carabinieri, e chiudere le strade. Un forte numero assaltava la casa della vedova di don Gius. Guiso, per dove era diretta la spedizione. Se non che, ivi trovavano formale resistenza, opposta dai servi e pastori, che vi si trovavano. Il fuoco dei vicendevoli spari durava continuato per tre ore. Tanto fracasso rendeva avvertito il barracellato che sollecitamente accorse, non che la maggior parte della popolazione, ed i pochi carabinieri, che trovavansi di pattuglia. Sopraffatti dall'imponente numero, i malandrini furono costretti ad abbandonare l'impresa, e svignarsela. Non si deplora però altro successo sinistro. »

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

La Società in accomandita, denominata *Banca fondiaria italiana*, sotto il nome sociale Carlo Ferraguti e comp., fu legalmente costituita con atto pubblico 31 ottobre 1865, rogato Ghilia, e si eseguirono tutte quelle prescrizioni che le leggi in allora vigenti ordinavano.

Non è adunque conforme al vero il dire, che sia *Società non approvata* come nella circolare del signor De-Cesare, 23 corrente, inserta nel di lei giornale N. 28, mentre ha legale esistenza, che leggi poscia pubblicate non ebbero forza di togliere.

Questa legale esistenza fu anche riconosciuta dall'ispettore di sindacato in Torino, come da sua lettera 30 novembre 1866, lettera che comprova anche (in seguito ad ispezione fattane) l'esattezza della contabilità della Banca fondiaria.

Vero è bensì, che il ministero le contende il diritto di fare una parte delle sue operazioni, ossia di emettere obbligazioni denominate *Valori Fondiarii*, i quali non sono che rappresentanti parziali di mutui ipotecarii, ma è questa una questione, su cui giudicheranno i tribunali, ai quali la Banca stessa deferì il giudizio, per il quale fu conferto al sottoscritto l'oportuno mandato.

Non è quindi il caso di possibili inganni dei terzi, forse con qualche men ponderato criterio azzardato.

Non dubito che la S. V. preg.ª mi sarà cortese, nell'interesse della verità, e per non recar pregiudizio a diritti acquisiti, dei quali vi è lite vertente col Governo, d'inserire questa dichiarazione, che spero accolta pure nelle colonne degli altri giornali, che riprodussero la circolare del sig. De Cesare.

Mi creda con la massima stima.

Di V. S. pregiatissima,

Devotissimo obbligatissimo servitore,
RAMBOSIO GIO., proc. capo,
(nell'interesse della Banca Ferraguti.)

GERMANIA.

Le nostre corrispondenze da Berlino, scrive la *France*, segnalano sempre più pronunciati i sintomi di rottura fra il sig. di Bismarck e il partito feudale, il quale rimprovera al ministro le sue relazioni coi liberali e la condotta equivoca tenuta colla Russia.

FRANCIA

Il signor Le Verrier comunicò all'Accademia delle Scienze di Parigi la scoperta, fatta all'Osservatorio di Marsiglia, nella notte del 22 al 23 gennaio scorso, d'una cometa telescopica, della quale non fu determinata la posizione che alcuni giorni dopo, in causa del cattivo tempo. Al 28 gennaio l'ascensione retta era di 2 ore e 24 minuti, e la distanza al polo Nord di 74° 26. Questa nuova cometa ha forma quasi rotonda, con nucleo brillante, e sembra che vada crescendo di splendore. *(Op.)*

AUSTRIA

Scrivono da Vienna alla *G. di Firenze*, che mentre il ritiro di Belcredi faceva credere al completo trionfo del principio del *dualismo*, tutti furono stupiti nel sapere che i signori Hasner e Auersperg, ambedue zelanti campioni del partito centralistico tedesco, sono stati telegraficamente chiamati a Vienna, per entrare a far parte del Ministero. È una contraddizione che non ci sembra facile a spiegarsi.

Scrivono da Riva, in data del 5 febbraio, al *Diritto*, che le Autorità austriache fecero spargere la voce in quella patriottica popolazione, che si sarebbe fatto uso delle armi contro coloro, che, all'arrivo del vapore italiano solevano portarsi sulla sponda del lago per acclamare ai colori nazionali. Non ostante quella minaccia, l'affluenza dei cittadini continua a verificarsi numerosa. Si temono però nuovi guai, perchè i vapori della polizia si mostrano irritatissimi.

INGHILTERRA

L'*Avenir National* dice, che uno dei primi progetti di legge che verranno presentati al Parlamento inglese, chiederà al paese un credito straordinario di mezzo milione di lire di sterlini, per fortificare l'isola di Malta.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid*, pubblica un Decreto reale, il quale ordina che due terzi degli impieghi vacanti nelle Amministrazioni civili siano dati ai militari (!).

TURCHIA

La *G. di Firenze*, da un suo privato carteggio da Costantinopoli, toglie quanto segue:

« Quel partito progressista, che fra noi chiamasi *giovane Turchi*, capitanato dal fratello del Vicerè d'Egitto, Mustafà Fazil Pascià, è per sottoporre al giudizio del Sultano un vasto piano di riorganizzazione di tutto l'Impero. Di già sarebbe stato rimesso nelle mani di Abdul Azis un memoriale in cui si accennano ai mezzi per raggiungere lo scopo. »

Togliamo dall'*Allgem. Zeitung* il testo del firmano d'investitura, accordato dal Sultano al Principe Carlo di Hohenzollern:

« Al Principe Carlo di Hohenzollern, testè investito della dignità di Principe dei Principati Uniti di Moldavia e Valacchia.

« Nulla avendo più a cuore, che di far cessare i torbidi, che da qualche tempo hanno funestato il Principato Unito di Moldavia e Valacchia, parte importante del mio Impero, e di veder svilupparsi la loro prosperità, felicità e benessere, nè potendosi raggiungere questo scopo, che col ristabilire un ordine di cose solido e stabile; conoscendo d'altra parte la saggezza, l'alta intelligenza e la capacità che ti distinguono; io ti conferisco la dignità e le prerogative di Principe dei Principati Uniti, alle seguenti condizioni, espresse nella lettera visiriale, che ti è stata indirizzata il 19 ottobre dell'anno corrente, e che tu hai accettato con tua risposta del 20 dello stesso mese, e per la quale:

« 1. Tu, in tuo nome ed in nome dei tuoi successori, ti impegni a rispettare nella loro integrità i miei diritti sovrani sui Principati Uniti, che fanno parte integrante del mio Impero, nei limiti fissati da quanto è stato stipulato nelle vecchie convenzioni e nei trattati di Parigi del 1856.

« 2. A non oltrepassare mai, sotto qualsiasi modo, e senza un accordo preventivo col mio Governo, l'ammontare di 30,000 uomini, cifra alla alla quale potrà essere portata la forza armata di tutti i Principati Uniti.

« 3. Avendo noi autorizzati i Principati Uniti a coniare moneta speciale portante un segno del nostro Governo, che verrà ulteriormente definito fra la nostra Sublime Porta e te, considererai quest'autorizzazione come senza effetto, fin tanto che non sia stata presa questa decisione.

« 4. A considerare come pel passato, obbligatorii pei Principati Uniti tutti i trattati e le convenzioni, che esistono fra la mia Sublime Porta e le altre Potenze, in quanto che non violino i diritti spettanti ai Principati Uniti, e che siano stati riconosciuti dagli atti, che li riguardano: a mantenere e rispettare ugualmente il principio che i Principati Uniti non potranno conchiudere direttamente colle Potenze estere nessun trattato, nè convenzione. Però il mio Governo imperiale non mancherà d'ora in avanti di consultare i Principati Uniti sulle disposizioni di qualunque trattato o convenzione, che potesse riferirsi alle loro leggi o regolamenti commerciali. I componimenti d'interesse locale fra i due Governi limitrofi, in quanto non abbiano la forma di trattato ufficiale, nè alcun carattere politico, continueranno a rimanere esenti da queste restrizioni.

« 5. Ad astenerti dal creare nessun Ordine cavalleresco, o decorazioni, da conferirsi in nome dei Principati Uniti.

« 6. A rispettare costantemente i miei diritti sovrani sui Principati Uniti, che fan parte integrante del mio Impero, ed a mantenere sempre con cura i vincoli secolari, che li uniscono alla Turchia.

« 7. Ad aumentare il tributo pagato al mio Governo dai Principati Uniti, nella misura che sarà ulteriormente fissata d'accordo.

« 8. A non permettere che il territorio dei Principati Uniti serva di punto di riunione ai fautori di torbidi, in modo da compromettere la tranquillità, sia delle altre parti del mio Impero, sia degli Stati vicini.

« 9. Ad intenderti ulteriormente col mio Governo imperiale, relativamente all'adottare le misure pratiche, necessarie per dare maggiore efficacia alla protezione dovuta a quelli fra i nostri sudditi, che dalle altre parti del mio Impero si porteranno nei Principati Uniti, per esercitarvi il commercio.

« Viste le condizioni qui sopra annunziate, e gl'impegni presi colla tua risposta alla lettera del gran visir, la dignità e le prerogative di Principe dei Principati Uniti vengono conferite a titolo ereditario a te ed ai tuoi discendenti in linea diretta, sotto riserva che, in caso di vacanza, questa dignità sarà conferita con firmano Imperiale al più vecchio dei tuoi discendenti.

« In conseguenza, tu veglierai a che non sia permesso nessun atto contrario alle condizioni che precedono, ed alle disposizioni fondamentali dei trattati e convenzioni conchiuse colle Potenze amiche ed alleate del mio Impero relativamente ai Principati Uniti; e tu consacrerai le tue cure a perfezionare e consolidare il buon Governo dei Principati Uniti, ed a sviluppare il benessere e la prosperità dei loro abitanti, conformemente al mio desiderio imperiale.

« Dato il 14 dsemazi-ul-akher 1283 (23 ottobre 1866.) »

AMERICA.

MESSICO.

Stando a dispacci da Veracruz, 18 gennaio, accennati dalla *Patrie*, i corpi di Miramon e di Mejia avrebbero operato la loro congiunzione nelle vicinanze di Queretaro, dove l'armata imperiale aveva preso posizione.

Questo duplice movimento avrebbe avuto il risultato di coprir Messico ed arrestare la marcia dei dissidenti, i quali dovettero ripiegare sul Potosì.

Lettere da Washington annunziano l'arrivo in quella città di un aiutante di campo dell'Imperatore Massimiliano. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 febbraio.

Consiglio comunale di Venezia.

Sessione del giorno 11 febbraio.

Alle ore 12 meridiane, essendo presenti 38 consiglieri, il Sindaco presidente dichiara legale la seduta.

Il consigliere cav. Antonini propone che le votazioni si facciano segretamente; il Sindaco vi oppone la tassativa disposizione della legge, che non ammette questo genere di votazioni, se non allorquando trattisi di persone.

Siedono al Banco degli scrutatori il dott. Fadiga ed il sig. Blumenthal.

Al N. 5 dell'ordine del giorno, l'assessore co. Boldù legge un rapporto, in cui dimostra la pubblicità delle sedute essere oggimai un bisogno sentito da tutti, e propone si voti dal Consiglio: 1.° la pubblicità, 2.° la nomina di una Commissione, costituita di tre membri, la quale si occupi della redazione dell'opportuno regolamento, e della necessaria riduzione dei locali.

Poste ai voti ambedue le proposte, vennero approvate all'unanimità, per alzata e seduta, e risultarono nominati a membri della Commissione, i sigg.: cav. dott. Francesconi, Acqua dott. Gaetano, e Diena avvocato cav. Marco.

Al N. 6, il cav. Fornoni, assessore, legge il rapporto con cui propone:

I. La collocazione nel vestibolo del Palazzo ducale di alcune lapidi in marmo, che ricordino i Veneziani morti sul patibolo o nelle battaglie contro la tirannia straniera e domestica, ed accenni all'epoca ed ai fatti, ai quali presero parte.

II. Di altre due lapidi che ricordino l'entrata delle truppe italiane in Venezia, e l'ingresso solenne di S. M. Vittorio Emanuele II, non che di una tavola in bronzo pel plebiscito, e queste nel sito che verrà fissato dalla Giunta. — Il rapporto Fornoni è applaudito. Dopo alcune discussioni filologiche e filosofiche sulle parole, con cui venne formulata la prima parte della proposta, e sul sito in cui si vorrebbero collocate le lapidi: discussioni a cui prendono parte i consiglieri Della Vida, Dall'Acqua Giusti, Manetti, Salviati, ing. Treves, Fadiga, viene concretato di sostituire alle frasi: *morti sul patibolo o nelle battaglie contro la tirannia straniera e domestica*; la frase: *morti per la causa dell'unità e dell'indipendenza italiana*. Intervengono altri 4 consiglieri.

Poste avanti le singole parti della proposta, sono approvate a quasi unanimità, per alzata e seduta.

Al N. 7, l'avvocato Marangoni premette, che l'avvocato Diena, impedito d'intervenire al Consiglio, lo ha incaricato di rappresentarlo e legge una memoria dello stesso avvocato, nella quale si propugna l'idea di celebrare la festa commemorativa del fatto tanto glorioso della Lega lombarda, in analogia a quanto era stato decretato anche dal Governo provvisorio del 1848, e si chiude proponendo che sia chiesto di farlo in Venezia unitamente a quella del tiro nazionale.

Il dott. Berti a nome della Giunta prende la parola per dichiarare, ch'è doloroso il dover respingere la proposta dell'avvocato Diena, ma ad una tale determinazione è condotta la Giunta da tre motivi. Il primo si è la indeterminazione dell'epoca, più essendo i fatti, che sono del pari salienti in questo avvenimento; la difficoltà di porsi d'accordo colle altre città, le cui tradizioni si collegano ad uno piuttosto che all'altro di questi fatti, e la poca probabilità d'ottenere la preferenza per Venezia, a cui non è ancora concesso di festeggiare il tiro nazionale in quest'anno.

Il secondo motivo si è quello, che non ha il fatto una sì grande importanza, avuto riguardo a quello massimo dell'unità italiana, che la storia d'Italia non ne abbia altri gloriosi del pari, che dovrebbero essere commemorati, ed in tal caso sarebbe mestieri creare, oltre a quelle del calendario, una serie di feste, con danno economico della popolazione.

Il terzo si è il carattere del fatto, che ben lungi dall'avere una relazione coll'unità d'Italia, ricorda bensì le libertà municipali ottenute mercè di un Pontefice, e quindi da un partito Guelfo, ma finisce poi con un trattato, con cui si accordano diritti all'Imperatore di Germania. Che se il Governo provvisorio del 1848 ne decretava la commemorazione, vuolsi ricordare come allora la rivoluzione fosse desta dall'iniziativa di un Pontefice, e procedesse con un'idea più federativa che unitaria. — Chiude la sua forbita e dotta dissertazione, coll'accennare a ciò, che non sarebbe dicevole fosse deliberata, da quegli stessi uomini, che decretarono la festa del centenario di Dante, anche come idea politica, la commemorazione di un fatto tanto diverso, e propone si passi all'ordine del giorno, pur tributando elogio all'avvocato Diena.

Il discorso del dott. Berti sviluppato con ampia erudizione storica e con purezza di frasi, è vivamente applaudito.

L'avvocato dott. Marangoni premette, ch'egli è ben lieto abbia la proposta del suo collega data causa all'erudita dissertazione del dottor Berti; ma non potendo lasciarla cadere indifesa soggiunge: Che oggidì non possono essere evocate queste triste memorie di partiti; che il fatto non cessa di essere un glorioso avvenimento, perchè vi abbia preso parte un Pontefice, ch'egli considerandolo unicamente dal punto di vista della gloria, che ne ridonda all'Italia, quanto all'indeterminazione dell'epoca dichiara che basta sia rammemorato che un tal fatto avvenne or sono sette secoli, poco importando del resto che si scelga l'un dì o l'altro. — Ritiene che le altre città d'Italia, cederanno di buon grado a Venezia il diritto di celebrare la festa, e propone sia nominata una Commissione, che studii il modo di mandare ad effetto la proposta. (Anche il discorso dell'avvocato Marangoni, con molto artificio condotto, ricco di erudizione e purissimo per frasi, viene applaudito.)

Il dott. Berti soggiunge qualche altra parola, dimostrando sempre più la inopportunità della commemorazione.

Il dott. Franceschi prende la parola, e dichiara, ch'egli è ormai tempo di pensare al presente ed al lavoro, anzichè evocare le memorie degli avi, e dissotterrare i ricordi del Medio Evo; potersi quasi invidiare l'America, che non ha storia, ma le cui glorie presenti commerciali, industriali, e di guerra, mostrano un popolo, che sa fare veramente.

Posta ai voti la proposta del Marangoni, quale rappresentante dell'avv. Diena, è respinta per alzata e seduta alla quasi unanimità.

Posta ai voti quella della Giunta, *di render lode al consigliere Diena per la generosa proposta di celebrare il settimo centenario della lega lombarda, e di passar quindi all'ordine del giorno*, è approvato a quasi unanimità per alzata e seduta.

Al N. 8. — Il cav. Reali legge un rapporto, in cui dimostra, che la festa del tiro nazionale riuscirebbe sommamente vantaggiosa a Venezia, e sarebbe a chiedersene l'autorizzazione a S. A. R. il Principe Umberto.

L'avv. Manetti muove qualche eccezione per l'importo di 25 mila lire, preventivato, osservando che sarebbe forse più opportuno riportare la cosa al venturo anno, in cui si conosceranno le vere condizioni del Comune.

Il cav. Reali, il dott. Francesconi e Liparachi dimostrano con validissimi argomenti, che il vantaggio economico, che ne deriverebbe alla città dal concorso dei forestieri e rappresentanze, da un lato, la convenienza somma che Venezia, resa alla libertà non si lasci sfuggire questa occasione di celebrare una gran festa nazionale, che dura più giorni, debbono indurre il Consiglio ad approvare un dispendio, che non è di grande entità.

Vien mosso anche il dubbio, se a carico del Comune star debbano gli alloggi alle rappresentanze delle varie città.

Il dott. Francesconi ed il cav. Reali dichiarano, che non v'è obbligo assoluto. Berti appoggia la proposta della Giunta, ricordando che allora, in cui fu a Torino, gli fu vivamente raccomandato, che Venezia facesse la domanda per la celebrazione della festa. Il conte Boldù aggiunge che i vantaggi, che una città ne risente, sono da valutarsi assai. Il cav. Ricco, e l'avv. Salviati propugnano l'approvazione della parte assoggettata ai voti della Giunta.

Posta ai voti, venne approvata per alzata e seduta, a gran maggioranza.

Esauriti di tal modo gli oggetti portati dall'ordine del giorno, venne sciolta la seduta.

Rettifica. — Corre debito alla Giunta di dichiarare, a rettifica di quanto sta scritto nel sommario resoconto della seduta 9 corrente pubblicato nella *Gazzetta* di lunedì, che l'ingegnere dott. cav. Francesconi aveva già aderito all'ordine del giorno dell'assessore cav. Fornoni.

NB. — Quanto prima, in apposito Supplimento di questa *Gazzetta*, verrà pubblicato il resoconto delle sedute nel suo più ampio dettaglio.

Commissione per lo studio d'un piano di riforma delle vie e dei canali della città.

Nella terza adunanza, tenutasi il 14 gennaio p. p., la Commissione procedeva all'esame di alcune proposte e domande pervenutele nell'intervallo corso dell'ultima seduta. Una prima concerneva la sconcia e incomoda comunicazione, esistente fra S. Samuele e S. Stefano, per al Teatro Camploy, e domandava un provvedimento, coll'interrare parte del rivo del Duca, e con quelle altre rettificazioni delle vie, che fossero trovate convenienti. La Commissione deliberò di farne tema de' suoi studii a tempo opportuno, persuasa della tristа condizione delle strade succennate. La seconda proposta venne fatta dal sig. cav. Federico Berchet, in armonia al progetto del Mercato coperto, ideato da lui, e sul quale pendono le pratiche per l'attuazione, a cura di Società privata. Si tratterebbe di aprire una nuova via, della specie di quelle anticamente chiamate transurbane, da Rialto alla fondamenta di Biasio, e da questa al ponte di S. Lucia, lungo la quale esisterebbero varii Ufficii amministrativi, Tribunali, Mercato coperto, Monte di Pietà, Caserma di trasporto, dando in pari tempo comodo accesso per terra a que' monumenti, che sono il Palazzo Pesaro il Fondaco dei Turchi, nonchè i palazzi Mocenigo, Corner, ecc.; e siccome, nell'ultimo tratto, sarebbe marginale al Canalazzo, offrirebbe a chi viene dalla Stazione un magico panorama della città nostra.

Il progetto di strada del cav. Berchet trovò nella Commissione aggradimento generale, e venne ritenuto di prenderlo in esame, di mano in mano che i lavori saranno per progredire, tanto più, che, nel primo tratto fra Rialto e la fondamenta di Biasio, coinciderebbe coll'idea generale delle contrade interne paralelle al Gran Canale, esposta nella seconda seduta dal cav. Fornoni, ed approvata dalla Commissione.

Sopra proposta dell'ing. Grubisich venne invitato il cav. dott. Bianco, capo dell'Ufficio tecnico municipale, a presentare il tracciato in mappa de'suoi studii, fatti anteriormente, per un piano normale di sistemazione delle vie e canali di Venezia: studii a' quali egli spesso accennava, e che potranno tornar utili alla Commissione una volta ch'ella, ne avesse sott'occhio il risultato concreto. L'ing. Bianco promise di fornire i dati nella prossima seduta.

Sopra proposta dello stesso ing. Grubisich, venne deciso d'invitare il Municipio, d'accordo colla Commissione, ad aggregare alla medesima alcuni esperti legali, che formati in sotto-Commissione giuridico-amministrativa, di cui si era parlato nella prima seduta, si occupassero della soluzione d'alcuni quesiti primordiali sulle leggi vigenti in materia di spropriazione, di lavori pubblici, di servitù stradali, ecc., nonchè di quanto in tale argomento fossero per esigere gli studii della Commissione.

Il presidente, cav. Fornoni, in relazione al progetto da esso ideato di due strade che assecondassero l'andamento del Gran Canale, principale via d'acqua commerciale per Venezia, e di cui nell'antecedente seduta vennero delimitati i punti più importanti, fece conoscere le ragioni, per cui teneva per necessario occuparsi senza ritardo dell'allineamento della strada da' SS. Apostoli a S. Felice, specialmente in vista al sospeso interrimento del Rivo Priuli, del quale molti abitanti di quel circondario domandavano la prosecuzione, ed altri molti protestavano contro. Il conte Papadopoli presentò, in tale proposito, il tracciato da esso ideato sulla mappa per tale strada, sviluppò gli argomenti in appoggio della stessa, e venne soltanto protratta la discussione per far luogo a visite locali, e per attendere che anco l'ing. Bianco facesse conoscere le sue idee in proposito in relazione alle riserve, che s'era fatte.

Il cav. Meduna, a questo punto, presentò un progetto di rettifica delle strade e canale del Rio Marin, l'allargamento del canale Cà Foscari, con un'altra strada principale, che dalla Stazione conduca a S. Marco, in relazione al programma già da lui presentato nella prima adunanza della Commissione, che contemplava i seguenti punti:

1. Approdo prossimo alla Piazza, con facile e spazioso ingresso, a ciò prestandosi l'area del gruppo di case della Corte Cason, con conseguente allargamento della calle Ramo del Selvatico.

2. Togliere le esalazioni derivanti dal Rivo del Cavalletto, aprendo un canale coperto lungo la via dell'Ascensione, congiungendolo col canale fra il Giardino reale e l'albergo la Luna, ed allargandolo poi fino all'incontro di quello dei Fuseri.

3. Allargamento dell'angusta via dell'Ascensione in direzione e prolungamento della Salizzada di S. Moisè.

4. Istituire un fabbricato ad uso di Borsa, di residenza della Camera di commercio, e con Casino pei negozianti od altra Società, con vasto Caffè. Il progetto sarebbe stato studiato anche nei particolari, e la sede del fabbricato sarebbe il rettangolo conterminato della calle del Pellegrino, da quella della Rizza, dalla Piazzetta dei Leoni e dalla Calle Larga.

5. Mercato coperto per pescheria, erberia ecc., progetto anch'esso studiato, ma da ristudiarsi, con altre avvertenze soggiunte dal proponente, che condurrebbero ad opposta soluzione da quella adottata dal cav. Berchet.

6. Escluso in massima l'interrimento dei rivi, gioverebbe aprirne alcuno, che agevoli le interne comunicazioni.

Il principale da studiarsi sarebbe quello, che più direttamente dalla Stazione della ferrovia si dirigesse al centro della città, forse congiungendosi col Rivo di S. Polo.

7. Destinare la spiaggia, S. Marta, coll'allargarla, ad uso di cantieri per costruzione di legni mercantili. Progetto già studiato, dichiarando però il proponente, che in vista al progettato tronco di strada ferrata dalla Stazione alle Zattere, sarebbe invece preferibile l'erezione di *dock* presso la Stazione, del cui progetto egli ebbe già ad occuparsi per incarico della Camera di commercio.

8. Alcune case pei poveri.

Almeno tre dovrebbero essere i siti ove erigerle:

a) Nel gruppo di case all'Ovest dell'Angelo Raffaele.

b) Sulle Chiovere S. Giobbe, oppure, e meglio, estendendo la città, coll'occupare parte dello specchio di laguna oltre l'estremo S. Girolamo.

c) A S. Pietro di Castello, oppure a S. Giustina.

9. Ampliazione del terreno del campo di Marte.

Protraendo il suolo sulla laguna per un'estesa di m. 80 a m. 100 lungo quella fronte, otterrebbonsi i rilevanti vantaggi:

1. Quello d'istituire il Bersaglio, pel quale ora non si rinviene sito opportuno.

2. Quello di aumentare lo spazio per le manovre militari, rendendo più regolare il terreno, destinando porzione sulla parte interna per l'erezione di una caserma, un Ospitale militare, o per case di abitazione.

10. Una grande officina con inerente Stabilimento, nel quale raccogliere i vagabondi ed istruirli nelle arti e mestieri.

Il cav. Reali presentò pure un abbozzo di progetto per la strada da S. Marco a Rialto, in relazione alla prima proposta deposta in atti; e il dottor Franceschi, per una dalla Bocca di Piazza alla Riva del Carbon.

Nella quarta seduta del 22 gennaio, furono pure posti in discussione altri progetti pervenuti.

1. Quello dell'ing. Dalla Libera, relativo all'erezione di un monumento alla base della torre di S. Marco, commemorativo a Daniele Manin e Carlo Alberto, quali antesignani del movimento nazionale del 1848, a Camillo Cavour, l'atleta dell'unità italiana nel 1859, e a Vittorio Emanuele, l'incarnazione e il completamento di tale gran fatto colla liberazione della Venezia. Il progetto nobile e grandioso non poteva formar parte degli studii della Commissione, incaricata soltanto dello studio d'un piano di riforma delle vie e canali di Venezia.

Dopo qualche altro dettaglio sopra progetti di minore importanza, il presidente, cav. Fornoni, parlando nuovamente sulla strada da Santi Apostoli a S. Felice, propose che, a vie meglio conoscere i modi pratici per attivare quella linea, nel giorno 24 si recasse sopralluogo una sub-Commissione, per esaminare le linee tracciate dal conte Papadopoli, ing. cav. Bianco, ing. Trevisanato e cav. Fornoni.

L'ing. cav. Bianco, in relazione al conchiuso nella seduta precedente, presentò un progetto di generale sistemazione, in base agli studii da lui fatti, tracciato sopra una pianta di Venezia. Avverte il cav. Bianco, che le tracce rettilinee designate nel suo tipo, non erano che puramente indicanti la direzione delle strade, ma non tassative, dovendosi, com'è naturale, studiar ogni linea, ogni qual volta ne fosse scelta la direzione.

L'ing. Trevisanato presentò un abbozzo di strada, che dalla Stazione conduce a Rialto ed a S. Marco mediante un ponte sul Gran Canale, cercando nel suo tracciamento di porre in evidenza alcuni fra gli stupendi monumenti, che si hanno in Venezia, come sono quelli della Chiesa e Scuola di S. Rocco, la Chiesa e Abside dei Frari, nonchè un abbozzo di un nuovo canale, che, aperto di faccia alla Stazione, e passando per quella parte in Venezia ora deserta e che potrà addivenire centro di commercio e di vita, sbocchi sul Gran Canale, immedesimato al Rio di Ca Foscari.

La seduta venne chiusa senza ulteriori discussioni.

Una protesta ci giunse da tutti gli *sdentati* di Venezia, perchè anche noi abbiam lodato l'avviso del Municipio sulla panificazione e su altre misure annonarie. La protesta deriva soprattutto perchè il Municipio vuol costringere gli *sdentati* a mangiare il pane da due soldi che naturalmente riesce ben cotto, e che non fa per le loro gengive, quantunque possa benissimo prestarsi (dice la protesta) ai denti della Congregazione municipale. Seguitano poi parlando della ingiustizia della prescrizione circa al peso del pane, visto il caro prezzo delle farine. Non sappiamo proprio che cosa rispondere agli sdentati, quanto al primo appunto, altro che s'aiutino come possono, o si facciano aiutare; quanto al secondo ci pare che l'industria panificatrice fosse giunta a confezionarci il pane in tali proporzioni omeopatiche, che un po' di regola stia bene, tanto più che siamo in una città, dove in fatto di cibarie e d'oggetti di consumo, il monopolio non è ignoto.

La volpe presa. — Ier l'altro sera, in casa di un maggiore del nostro esercito, si attentava un furto. Cadevano i sospetti, quale autore o immediato o remoto di quel tentativo, sopra un giovine, che giorni prima s'era presentato alla padrona di casa, domandando soccorso mediante il racconto di certe sue storie di decadimento della famiglia, di campagne combattute, di meriti patrii e d'altre simili imposture. Lo sguardo del giovane mentre parlava, errava attento su tutti gli oggetti, e pareva studiare la topografia della casa. Ora udite il caso curioso. Recatosi ieri il maggiore all'Ispettorato di Questura, l'ispettore, in via di racconto, gli narrava come si stesse sulle tracce d'un Tizio, indiziato per furto e truffe, che girava per le famiglie, con una fotografia d'un suo quadro, dicendosi povero, e bisognoso di soccorso per mandarlo all'Esposizione; e, a' connotati, combinava coll'individuo presentatosi alla signora. La cosa finiva qui. Ma recatosi il maggiore al suo Ufficio, poco dopo si presentava a lui un giovine, domandando di parlargli da solo a solo. Ottenuto ciò, eccoti che gli spiffera la sua storiella del quadro, gli mostra la fotografia e domanda un aiuto per poterlo inviare all'Esposizione mondiale. La servo subito, rispose il maggiore, e tirato il campanello, diede incarico ad un suo soldato di chiamargli due guardie di pubblica sicurezza, alle quali consegnò l'individuo, che alla strana soluzione della sua domanda, era restato come un zugo a piuolo, e protestava invano d'essere galantuomo. Pare che il Tizio avesse preso in mira l'ufficialità, poichè nella perquisizione fattagli, si trovava una quantità d'oggetti, e fra gli altri, anco le decorazioni d'un nostro generale qui residente, stategli involate qualche giorno prima. Raccontiamo il caso perchè è veramente singolare.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di Giovedì 14 corrente, il Socio ordinario dott. Michelangelo Asson, leggerà: *Sulla rilevanza dell'Associazione Medica italiana.*

Venerdì sera, alle 8, il prof. Onorato Occioni, direttore del R. Ginnasio liceale di Padova, terrà la promessa lezione, intitolata: *Il primo secolo della letteratura italiana, con accenno al presente.*

È libera l'entrata senza biglietto.

Teatro la Fenice. — Flik e Flok fecero ieri sera il solenne loro ingresso alla Fenice. Que' due poveri spiantati corrono tante avventure, visitano mondi sì nuovi e sì strani, assistono a tante meraviglie, vedono le città e i costumi di tanti popoli, che noi non c'impegniamo d'aver potuto afferrar tutto in una sola volta, e domandiamo un po' d'agio a narrarlo. Basti per ora che per un buco della casa di Flik, dietro ad un quadro, Flik e Flok di conserva s'addentrano nelle viscere della terra, ove s'abbattono nel regno dei gnomi; poi nel ripatriare da colà fanno naufragio, si salvano, sott'acqua, sopra la gomona, a quanto par, telegrafica, precipitano negli abissi del mare, ed entrano nel palazzo della veramente bella e magnifica Anfitrite, *colla sorgente della gioventù e della verità*, per effetto delle acque della quale sorgente, Flok fa poi ringiovanire la nonna di Flik, del cui giovanile ritratto ei s'era invaghito. Se non che, ella ne beve troppo, e torna bambina.

Si accorderà di leggieri, che il fatto va oltre tutti i limiti della stranezza; pure, ad onta di ciò, il ballo ha fatto fortuna. Esso abbonda di bei gruppi, benchè forse scarseggi di ballabili dell'intero corpo di ballo. Ci sono in compenso, varie danze nazionali graziosissime, e piacquero e furono anche applauditi varii a solo, intercalati a' gruppi dalla *Lamarè* e dalla *Conti*, che sostiene mirabilmente la parte della nonna. Fu specialmente gradito il passo a due tra la prima e l'*Ammaturo*, che fa in vero cose singolari di rischio, di forza e d'agilità. Se fossero ancora di moda, come un tempo, i ballerini, e' sarebbe forse incoronato su tutti.

Dal sin qui detto, apparisce che la parte più notevole dell'azione, è lo spettacolo, e questo è molto ingegnosamente ideato e condotto dal *Caprara*, che si volle pur festeggiar sulla scena. Le tele che rappresentano Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, sono benissimo dipinte dal pittore *Recanatini*, e per esse fu anch'egli applaudito e domandato; benchè abbia forse veduto un po' a sghembo la chiesa di S. Marco nella rappresentazion di Venezia. La scena del tempio della Fortuna, è bella e sontuosa, così per invenzione come per l'ingegnoso giuoco delle varie luci. L'apparato poi delle vesti è grandioso e magnifico, tanto per l'infinita varietà, che pel buon gusto, e la proprietà dei diversi costumi. Della musica che accompagna il ballo non ci siamo ancora formato un intero concetto, ma in più punti certo è assai espressiva e conveniente al soggetto.

Conchiusione: lo spettacolo è grande, un tantin anche lungo, e avremo pur agio a lungamente godercelo e contarlo.

Necrologia. — Gli avvenimenti grandiosi, che si succedettero lo scorso anno, hanno fatto passare inosservata a Venezia la morte d'un artista degno di sorte migliore. Il signor Domenico Mirco, del quale i Veneziani hanno tanto ammirata la perizia nel suonare il clarinetto, è morto all'Ospitale dei pazzi l'anno scorso, senza che alcuno annunciasse ch'egli era passato tra i più. Quest'onore, che non si nega al più stupido dei bottegai, o al più vanitoso fra i ricchi, si è negato all'artista delicato e gentile, che sapeva trarre talora armonie sì dolci dal suo difficile strumento, da fargli quasi cambiare natura. Le tristi condizioni in cui si trovò per qualche tempo la nostra città ne hanno rovinata la carriera, ne hanno amareggiato la vita, ne hanno sconvolta la mente, ne hanno fatto ignorare la morte. E se oggi noi compiamo questo atto di tarda giustizia, lo facciamo in grazia d'un amico del defunto, il signor L. P., che ce ne ha comunicata la dolorosa notizia, pregandoci d'un cenno. Povero Mirco! Poveri artisti!

Urto. — Questa mattina, il vapore del Lloyd austriaco, proveniente da Trieste, giunto di rimpetto al ponte della Veneta Marina, urtò in un trabaccolo carico di botti, e gli spezzò l'albero di maistra, con tutta la guarnitura. Nessuna disgrazia nell'equipaggio.

Statistica. Da un parallelo dei reati commessi in Venezia per cupidigia di lucro, nei mesi di gennaio 1865, 1866, 1867, rileviamo, che nel gennaio 1865 furono denunciati: Furti 177; Truffe 34; Infedeltà 11; Rapina 5; in totale, reati 227.

Nel gennaio 1866: Furti 81; Truffe 21; Infedeltà 5; totale 107;

Nel gennaio 1867: Furti 145; Truffe 30; Infedeltà 11; totale 186.

Quindi se nel 1866, si è verificato quello, che sempre si rimarca nei tempi di preoccupazione politica, o di aspettazione di grandi avvenimenti, vale a dire una diminuzione sensibile dei reati; abbiamo la compiacenza di constatare che questa non fu, come è di consueto, seguita da una recrudescenza dopo cessata la crisi, mentre appunto nel 1867, a lode del nostro paese e della Autorità di pubblica sicurezza, i reati sono in numero inferiore a quelli dell'anno 1865; ed inferiori alla media ordinaria.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 febbraio (sera).

(✕) Ieri sera io vi spedii un breve telegramma, il quale però, nella sua concisione, ricapitolava tutta la improvvisa situazione fatta al paese dalle decisioni prese dal Gabinetto e dalla Camera de' deputati nella seduta d'ieri al giorno.

Ieri sera mi risparmiai un carteggio, perchè, trattandosi di dover dire gravissime cose, volevo anzitutto appurare i fatti, e non parlarvi che in perfetta cognizione di causa.

La proroga della prossima seduta del Parlamento pel dì 28 corr., annunciata quest'oggi ai deputati, accenna chiaramente il partito omai preso di devenire allo scioglimento della Camera.

La Camera verrà dunque disciolta, perchè tale è la condizione ormai imprescindibile, per vedere approvato uno schema di legge sull'alienazione dei beni ecclesiastici, quale lo vogliono le Potenze segnatarie del trattato di pace, quale lo vogliono il Gabinetto attuale, o quello che è destinato a succedergli al potere.

La dissoluzione della Camera e la convocazione dei nuovi Comizii, verrà preceduta o da un manifesto alla nazione, o forse da un programma ministeriale, nel quale sarà detto che i ministri accettarono il portafogli coll'esplicita clausola della ripresentazione alla Camera del solito schema di legge, sul quale, però si dichiarerà volere amplissima discussione, essendo pronti i ministri ad introdurvi tutte le modificazioni, che non ne alterino il senso fondamentale, e non ne indeboliscano la portata. In compenso della adozione di questo progetto di legge, il Ministero s'impegnerà preventivamente a non accrescere le imposte, a un graduato pareggio dei bilanci, al ritiro, forse immediato, del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale.

Si crede, che il paese accetterà tutto, e che i nuovi rappresentanti, qualunque ne sia il colore, avranno il mandato, almeno su questo punto, di coadiuvare il Ministero.

Una volta che l'azione ministeriale è stata di simil guisa tracciata e circoscritta, poco preme che il Gabinetto venga presieduto dal Menabrea, del quale correva voce, come ieri sera vi accennai nel mio telegramma, che fosse destinato a raccogliere l'eredità del Ricasoli, o da qualunque altra notabilità.

In quanto al Langrand-Dumonceau, è un fatto, ch'egli è oggi in grado di sborsare al Governo l'intiera somma convenuta dalla convenzione, cioè 540 milioni. È un fatto che, dietro ad esso, sono le più forti Banche europee; è un fatto ch'egli seppe accaparrarsi i Fould, e i Pereire, i Rothschild, ed è un fatto, altresì, pochissimo noto sinora, ch'egli si rese già bene affetto e si guadagnò la fiducia del Governo italiano, coll'aver conchiuso, pochi mesi fa, l'appalto della manifattura dei tabacchi.

Eccovi detto quel che di più positivo vi è nella situazione presente.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 12 febbraio.*

Presidenza del senatore conte *Gabrio Casati.*

La seduta ha principio alle ore 4 1/4 pom., con le formalità consuete.

Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Ricasoli, Visconti-Venosta, Cugia, Scialoja, Berti, Depretis, Borgatti e Cordova.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni, ed un elenco di opere, delle quali fu fatto omaggio al Senato.

Presidente annunzia che, per completare la Commissione di finanza, ottennero il maggior numero di voti i senatori Saracco e Porro, e che a membri della Commissione di sorveglianza pel fondo del culto, riuscirono eletti i senatori Desambrois, Pasini e Saracco.

Viene introdotto nell' aula il conte Cittadella, testè creato senatore del Regno, e presta giuramento.

Presidente. La parola è al signor presidente del Consiglio dei ministri.

Ricasoli (presidente del Consiglio) da lettura del regio Decreto in data d' oggi, che proroga il Senato e la Camera elettiva fino al 28 febbraio corrente.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 12 febbraio.*

Presidenza del comm. *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Nomina della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi.

Discussione dei progetti di legge:

Naturalizzazione italiana al sig. Waddington;

Costituzione del Banco di Sicilia e delle Amministrazioni dipendenti in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

Convalidazione del regio Decreto relativo al personale degli uffiziali di pubblica sicurezza;

Dazio sopra l' uva appassita, guasta o semiguasta, destinata ad usi industriali.

Mazzarella dichiara, che se si fosse trovato presente alla seduta d' ieri, avrebbe votato in favore dell' ordine del giorno Mancini.

Gli on. Lampertico, Brignone e Martinelli dichiarano di non potere far parte della Commissione d' inchiesta per la Sicilia.

Presidente. La parola è all' on. presidente del Consiglio. *(Movimento d' attenzione.)*

Ricasoli dà lettura d' un Decreto reale, col quale la Camera dei deputati e il Senato son prorogati al 28 febbraio.

La seduta è sciolta alle 1 3/4.

Il relatore della elezione del Collegio d' Este, riferita nella seduta d' ieri, era l' on. Grossi e non l' on. Martinelli, come fu stampato per errore.

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo finalmente in piena crisi ministeriale. Per le interpellanze degli onorevoli Cairoli e De Boni, la Camera votò ieri un ordine del giorno di censura al Ministero, proposto dall' onorevole Mancini Stanislao, appoggiato dai voti di tutta la sinistra, e confortato anco da quelli di alcuni della destra, che con grandissima meraviglia abbiamo veduto far causa comune con molti, i quali fin qui ebbero in conto di acerrimi avversarii.

Il voto d' ieri crediamo sarà, con animo tranquillo, ma con giusta imparzialità, giudicato dal paese, il quale vedrà davvero qual significato politico possa aver un ordine del giorno, in cui si trovarono riuniti in un singolare connubio, il De Boni e il Lanza, il Laporta e il Chiaves, il Marsico e il Cortese.

Il paese pronunzierà ancora, se siano giuste le accuse, il giudizio e la condanna che si è inflitta al barone Ricasoli, dando debito a lui, che fu sempre ardente amatore di libertà, che nella sua vita intiera di questo culto dette sì splendide prove, di aver pensatamente violato lo Statuto, e di inaugurare una politica liberticida. Le passioni possono far velo all' intelletto; e il desiderio di affrettare una crisi omai già preconizzata, e la speranza in taluni di raccogliere la non invidiabile, eppure tanto ambita eredità, possono aver strascinato la Camera ad un voto, che non esitiamo a dichiarare inconsulto, perchè è contrario agli stessi precedenti parlamentari.

L' onorevole Ricasoli fu chiamato in colpa per aver impedito che si tenessero adunanze popolari! Si sollevò la questione d' incostituzionalità, in ordine all' art. 32 dello Statuto. Si ripeterono le stesse declamazioni, gli stessi argomenti, che furono messi innanzi nella precedente legislatura, e precisamente nella tornata del 30 aprile 1863.

Il comm. Peruzzi, che allora reggeva il portafoglio dell' interno, interpellato sul divieto che il march. Gualterio aveva opposto al *meeting*, che voleva tenersi in San Pier d' Arena, dichiarò che credeva « assoluto diritto dell' Autorità, in qualun- « que libero paese, e me ne appello all' esempio « dell' Inghilterra, e chiunque conosce le pratiche « inglesi, credo non mi contraddirà, d' impedire e « disciogliere le riunioni pericolose alla sicurezza « interna ed esterna dello Stato. » E poscia aggiungeva, che, mentre dichiarava di non voler menomare i diritti dei cittadini di manifestare il loro sentimento nel modo che credevano, riteneva, che quando queste manifestazioni potessero compromettere la sicurezza interna dello Stato, il Governo fosse in diritto di adottare, di fronte all' art. 32 dello Statuto, quei temperamenti, che giudicava opportuni, assumendone la responsabilità dinanzi al Parlamento.

Protestarono contro questa interpretazione e il Saffi, e il Cairoli e il Miceli. Ma l' on. Boncompagni propose un ordine del giorno così concepito: « la Camera udite le dichiarazioni del mi- « nistro, ed approvando la condotta del Governo « nel fatto su cui cadono le interpellanze, passa « all' ordine del giorno. »

E perchè non fosse dubbio il significato di tale proposta, il deputato Boncompagni così la commentava. — « Non intendo fare un discorso « per isvolgere l' ordine del giorno, che ho avuto « l' onore di deporre sul banco della presidenza. « Osservo soltanto che una discussione, in cui « viene in questione uno dei diritti più sacri e « più importanti, che sono consacrati dalla Costi- « tuzione, non può chiudersi senza che ci sia una « dichiarazione della Camera abbastanza esplicita, « per togliere ogni dubbio sul giudizio ch' essa « porta, sia sui principii di diritto che il Gover- « no ha seguito, sia sull' apprezzamento dei fatti « che diedero luogo alla sua applicazione. Sul- « l' uno e sull' altro di questi punti, io mi refe- « risco intieramente alle dichiarazioni fatte dal- « l' on. ministro, le quali io accetto nella loro to- « talità. »

L' ordine del giorno Boncompagni fu, per appello nominale, approvato da 150 voti contro 43.

A questa giurisprudenza parlamentare, cui era consona quella dei Tribunali, fece appello il barone Ricasoli, e dichiarò, che avea impedito i *meeting* per ragioni di sicurezza pubblica interna, ritenendo che il diritto di associazione fosse assoggettato nel suo esercizio, a queste condizioni di diritto comune.

Ma la Camera andò in altro concetto, e il voto di censura, proposto dall' onor. Mancini, fu adottato con voti 136 contro voti 104.

Non torneremo sul merito della questione. Altra volta, in questo giornale, abbiamo esposto le nostre opinioni su tale proposito; per noi, quindi, la risoluzione adottata dal ministro dell' interno, non importava violazione dell' art. 32 dello Statuto, ed era conforme alla interpretazione che a quell' articolo avea dato il Parlamento.

E non volendo ritornar sulla questione, non vogliamo aggiungere altre parole intorno alla medesima. Solo ci piace avvertire, che sarebbe stato più opportuno consiglio non accettare l' interpellanza immediatamente. Però, se non riusciamo a spiegare il silenzio dei 104 amici del Ministero, ci rendiamo ragione della frettolosa premura colla quale il capo del Gabinetto ha accettato la interpellanza. Il barone Ricasoli, certo come egli era di aver adoperato pel bene del paese, sicuro di non aver violato lo Statuto (e della sua profonda convinzione ne fecero testimonianza le sue concitate parole, se pur non fosse più che bastante la nota lealtà del suo carattere) non volle rimanere un solo istante sotto il peso di una simile accusa, e non potè neppur supporre che la Camera avrebbe voluto come buona accettarla.

Del resto noi non ci lamentiamo troppo di ciò che è avvenuto. La crisi si voleva ad ogni costo e presto e si ebbe. Noi amiamo meglio che sia avvenuta oggi non per vere e sane ragioni, ma per un pretesto, anzichè vederla sorgere in una questione, che interessava un grande e solenne principio. Oggi non è la libertà politica che trionfa; dappoichè nessuno pensava ad attaccarla; fra qualche giorno forse, se dovessimo giudicarne da quanto fin qui è avvenuto, il principio della libertà religiosa sarebbe uscito malconcio dalle deliberazioni di quest' Assemblea.

Leggesi nell' *Opinione*:

« Oggi il Parlamento è stato prorogato; domani la Camera sarà sciolta

« La proroga è il prodromo dello scioglimento.

« Dopo il voto d' ieri, si doveva scegliere fra la dimissione del Ministero e lo scioglimento della Camera.

« La dimissione del Ministero avrebbe dovuto esser seguita dalla costituzione di un Gabinetto, che rappresentasse il partito che votò pei *meeting*.

« Ma qual è questo partito? Nella votazione d' ieri si notarono tante unità, anzichè un partito.

« La disgregazione de' partiti rendeva evidente, che un Ministero solido non si poteva formare. Da questa Camera era difficile che un Ministero qualsiasi conseguisse un fermo appoggio. Essa poteva abbatterne molti, sostenerne nessuno.

« Il Ministero propose quindi alla Corona lo scioglimento della Camera, e la Corona vi ha aderito.

« Noi entriamo in una crisi elettorale, nei momenti più gravi.

« Il Ministero scioglie la Camera, perchè la maggioranza di questa lo ha censurato di avere vietati i *meeting* di Venezia, di Padova, di Udine, ed ora apre l' agitazione elettorale, col seguito inevitabile dei *meeting*.

« È una delle tante anomalie di una situazione eccezionale e scabrosa.

« I comizii elettorali saranno probabilmente convocati ne' primi giorni di marzo, a fine di poter radunare il Parlamento prima che scada il termine del bilancio provvisorio.

« Come si presenterà il Ministero a' comizii elettorali? Resterà qual è? Si trasformerà?

« Il paese attraversa ora una crisi politica, che mai più pericolosa non si ebbe, ed una crisi annonaria, che cagiona molte strettezze e molti dolori.

« La questione delle imposte preoccupa tutti, e le condizioni delle finanze destano ragionevoli inquietudini.

« Lo scioglimento della Camera inevitabilmente peggiora tali condizioni, perchè è quasi un intero anno perduto per le discussioni finanziarie.

« Noi speriamo che il Governo comprenda la responsabilità che assume. Sarebbero inopportune le riviste retrospettive; aspettiamone gli atti. »

Lo stesso Giornale ha quanto segue:

Le voci che corrono di dimissioni e di nomine di ministri sono premature. Solo sappiamo, che l' onorevole Jacini si è iersera ritirato dalla sua carica di ministro dei lavori pubblici, dove, del resto, non fungeva più che provvisoriamente, avendo già da qualche tempo rassegnate le sue dimissioni, a cui aveva consentito di non dar corso, solo perchè durava l' imminenza di una crisi.

Nel Consiglio dei Ministri che fu tenuto ieri sera (11), venne deliberato di domandare la dimissione del Gabinetto, solo nel caso che la proposta dello scioglimento della Camera non fosse accettata.

La *Nazione* così si esprime a proposito della crisi ministeriale:

« Iersera (11) nulla era ancora deciso intorno alla situazione attuale. Credesi però generalmente che il Decreto di proroga sia foriero di altro Decreto, che scioglie la Camera de' deputati. »

E l' *Italie*: « Noi crediamo di poter assicurare che il Re non ha accettato la dimissione del Ministero. Si deve conchiudere che la Camera sarà disciolta, e che sarà fatto un appello al paese. È questo il solo mezzo che offre lo Statuto, per uscire dalla situazione creata dal voto d' ieri. »

Il *Diritto* aggiunge:

« Il Decreto, letto oggi dal barone Ricasoli in Parlamento, viene dai più interpretato come il prodromo dello scioglimento della Camera.

« Una tale misura gravissima gitterebbe il paese in una agitazione molto più seria di quella dei *meeting*, tanto temuti dall' onor. Ricasoli.

« Alcuni però persistono a credere che il Ministero abbia prorogata la Camera, onde pigliar tempo, e dar luogo al cambiamento del Gabinetto. Costoro prestano al Ministero una dose di patriottismo che forse è maggiore di quella ch' egli ha.

« L' agitazione prodotta dal Decreto d' oggi è grandissima. Parecchie riunioni private di deputati vennero già stabilite. »

Il *Tempo*, dal suo canto, ha ricevuto il seguente dispaccio particolare:

« Firenze 13 febbraio, ore 8 55 ant.

« Fu accettata la dimissione del Ministero.

« Il bar. Ricasoli fu incaricato della formazione d' un nuovo Gabinetto.

« Fu sottoscritto il Decreto dello scioglimento della Camera de' deputati.

« Aspettasi un proclama reale agli Italiani. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Ieri (11) giungeva a Torino, col convoglio delle 10 e mezzo S. A. R. il Principe Amedeo, proveniente da Milano.

Scrivono in data di Rovereto 9 febbraio, alla *Gazzetta di Verona*:

Quest' oggi, la Polizia ha messo in pratica la sospensione della legge sulla garanzia della libertà personale ed inviolabilità di domicilio (legge non mai esistita in Austria se non nel Codice), praticando due perquisizioni indipendentemente dal Tribunale, al sig. F. Zanolli ed al sig. G. Curti.

Non crediate però che si sia solamente contentata di violare spudoratamente il domicilio; essa tolse anche la libertà personale, arrestando il giovine signor barone Lindeco.

Ma questo sarebbe ancor poco! *So da fonte certa*, che la Polizia, oltre all' avere sfacciatamente offerto danaro ad alcuni citati quali testimoni, perchè confessino (dai quali però ricevette degna risposta), si prevalse perfino di scrivere ciò che non testimoniavano, e senza loro leggere il protocollo, li fece sottoscrivere, per cui ha di che garantirsi.

Di ciò si prevalse solamente in questi ultimi giorni, vedendo che inutili furono tutti gli altri mezzi usati.

Il signor presidente Atelmeier, consigliò alcuni impiegati che praticavano il caffè Dalla Bona, a cessare di andarvi, siccome quello in cui convengono tutti i rivoluzionarii, adducendo che potrebbe darsi che avessero a dover tenere il processo di qualcuno di quei faziosi.

Siccome in Austria non si consiglia due volte, così il consiglio è stato messo in pratica a puntino ancora ieri, appena dato.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 10 corr.:

Il dott. Baldassare Sasso, eletto consigliere provinciale dai Distretti di Bassano e Marostica, interpellato a quale dei due intendesse optare, rispose d' astenersi da un' esplicita dichiarazione, e rimettersi al sorteggio. Fattosi a questo luogo dalla R. Prefettura, risultò il dott. Sasso eletto dal Distretto di Marostica. Ricorrendo quindi al risultato delle votazioni, seguite nel 30 dicembre 1866, il R. Prefetto proclamò Consigliere provinciale pel Distretto di Bassano il nob. Carlo Agostinelli, come quello che, dopo il dott. Sasso, ottenne in quel Distretto il maggior numero di voti.

Nella seduta dell' 11 febbraio, il Circolo politico democratico di Vicenza ha preso la seguente deliberazione:

Il Circolo politico democratico di Vicenza ritiene fermamente pericolosa e contraria agl' interessi del paese la legge sulla libertà della Chiesa, e l' annessavi convenzione Langrand Dumonceau, proposta dai ministri Borgatti e Scialoja.

Appoggia la Camera nell' attitudine presa riguardo a queste proposte ministeriali.

E protesta contro la violazione dello Statuto art. 32, fatta dal Ministero, nell' impedire le adunanze pacifiche senza armi, diritto imprescindibile di un popolo libero.

La Presidenza: Francesco dott. Ceoloni Presid.; Domenico dott. Marchetti vice Presid.; Gio. Batta Curti; Valentino Bragadin. *Il Segr.*, Sebastiano De Muri.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna 8 il seguente telegramma: « Da luogo autorevole viene dichiarato che la notizia del preteso imminente viaggio dell' Imperatore a Pest, riposa su di un malinteso. »

Vienna 12 febbraio.

Il *Nuovo Fremdenblatt* d' oggi, vuol sapere, che la nomina de' ministri al di qua del Leitha non seguirà prima della riunione del Consiglio dell' Impero, giacchè si vuole attendere prima l' aggruppamento dei partiti, per ottenere un Ministero della maggioranza. Fino allora, saranno nominati dei dirigenti pei singoli Ministeri. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' *Agenzia Stefani.*

Parigi 12. — Il *Moniteur du soir* annunzia, che domani si riuniranno a Consiglio i ministri e il Consiglio privato. La *France*, la *Patrie*, l' *Etendard*, e altri giornali dicono, che le modificazioni nel Ministero ottomano, significano riforme e concessioni in favore dei Cristiani.

Parigi 13. — Il *Moniteur* ha dal Messico, che le truppe francesi continuano a concentrarsi, non trovando alcun ostacolo.

Londra 12. — Avvennero tumulti dei Feniani a Chester. Molti Feniani sono giunti in quella città; i magazzini sono chiusi; temesi che avvengano tumulti anche a Liverpool; alcune truppe furono spedite a Chester.

Londra 13. — Lord Grosvenor fece sapere che la situazione di Chester era assai grave; ma le informazioni, giunte a tempo, salvarono la città; ora tutto procede regolarmente. Sessantasette persone furono arrestate a Dublino, all' arrivo del vapore proveniente dall' Inghilterra.

Chester 12. — Il capo della Polizia constatò la presenza di 1400 Irlandesi e Irlandesi-americani, aggregati nelle strade principali, per convergere probabilmente in un punto centrale. Grande quantità di cartucce furono trovate nei dintorni della Città.

Costantinopoli 12. — Mehemet Kiritli pascià e Riga Pascià furono nominati ministri senza portafoglio.

Nuova Yorck 12. — La legislatura della Luigiana adottò la proposta di riunire un Congresso per modificare la Costituzione, allo scopo di emancipare gli Stati dal dominio dei Radicali. Dicesi che Butler e altri radicali propongano di porre Grant in istato d' accusa. Juarez ordinò di trattare Ortega come prigioniero di guerra. Confermasi il bombardamento di Mazatlan.

Nostro dispaccio particolare.

Per Decreto reale d' oggi, la Camera dei deputati è sciolta. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 10 marzo: i ballottaggi avranno luogo il 17; ed il 22 marzo seguirà l' apertura della Camera.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Pregiatissimo Signore.

Oggi diressi alla Presidenza della Camera dei deputati la dichiarazione che, se io fossi stato presente alla votazione dell' ordine del giorno Mancini nella seduta dell' undici corrente, avrei votato pel Sì.

Le sarei gratissimo se mi fosse cortese d' inserire la presente nel suo riputato giornale.

Con tutta stima.

Devot. Obbl.

PIETRO DI SEREGO ALLIGHIERI
deputato.

Venezia 13 febbraio 1867.

FATTI DIVERSI.

Giornali. — Ci giunse il primo Numero del *Lavoro*, giornale di educazione popolare, che si pubblica in Pisa ogni sabato, e che conta per collaboratori: A. D' Achiardi, G. B. Barrili, G. Bazzoni, L. Berti, F. De Boni, E. Bourdilliat, S. Calvino, R. Compani, G. Canneti Molin, S. Cannizzaro, D.ª Carbonati, L. Castellazzo (A. Rivalta), T. Cepparelli, O. Ciacchi, F. Contesso, C. Culuri, G. A. Franceschi, P. Ferrigni (Yorick), L. Luzzatti, M. Macchi, A. Martini, P. Mantegazza, E. Mayer, C. Minati, G. Nerucci, F. Polotti, C. Revel, M. Rocchetti, B. Sadun, A. Salviati, G. Salviati, G. Saredo, P. Sbarbaro, S. Scolari, F. Siccardi, R. Simonelli, J. Virgilio. Lo scopo del giornale e i nomi dei collaboratori sono pel giornale stesso arra di lieta ventura.

Ci pervenne il primo Numero del giornale *Il Leitha*, diretto dal dott. Eisner, che si pubblica a Vienna, e che s' intitola: *Organo dell' unione ungaro-germanica*; esso è redatto con molta assennatezza; contiene una copiosa scelta d' interessanti notizie, e, ciò che più monta, risponde perfettamente allo scopo che si è prefisso. *(Cittadino.)*

Emancipazione delle donne. — Da tre anni nel servizio dei telegrafi badesi, si accolgono donne, e questo sistema ha fatto buona prova. È ora intendimento dell' Amministrazione di estendere l' impiego delle donne anche negli Uffici postali e ferroviarii, come si pratica già anche nel Wirtemberg. Le aspiranti verranno assoggettate ad un esame, e assumeranno quindi le funzioni, che ora sono con maggiore spesa affidate ad impiegati dell' altro sesso.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 febbraio.

	del 11 febbr	del 12 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 80	69 75
» 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidato inglese	91 1/4	91 —
Rend. ital. in contanti	54 80	54 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 90	54 60
» » f. prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	32 —
» » in contanti	321 —	325 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	533 —	525 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	310 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90
» Lombardo-Venete	405 —	408
» Austriache	405 —	408
» Romane	95 —	90
» » (obbligaz.)	27 —	28
» Savona		

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 febbraio.

	del 11 febbr	del 12 febbr.
Metalliche al 5 %	62 25	62 25
Dette inter. mag. e novemb.	64 50	64 50
Prestito 1854 al 5 %	72	72 —
Prestito 1860	90 80	90 70
Azioni della Banca naz. austr.	763 —	775 —
Azioni dell' Istit. di credito	192 —	195 50
Argento	125 75	126 —
Londra	127 50	127 30
Zecchini imp. austr.	6 3	6 2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio.

Sono arrivati varii legni, di cui ancora ne mancano i nomi; si credono con vini dal Napoletano. Questa mattina sono arrivati i due vapori del Lloyd austr., da Trieste, il *Trieste*, con passeggieri, ed il *Lario*, con merci e passeggieri. Da Bari, lo sch. ital. *Concordia* cap. Demetrio, con olio e vino per Pantaleo; da Brindisi e Trani, lo sch. ital. *Commercio*, cap. Spadavecchia, e lo sch. ital. *Italia*, ambidue con vino per G. Marani.

Il mercato regge sempre molto sostenuto negli olii, quantunque più ristretto il consumo, ma più vivi i bisogni locali; si vendevano olii fini di tina a d.i 3 0, con solo 4 per % di sconto. Qualche affare venne fatto ben anco nei vini da l. 40 a l. 42, in quelli di Puglia. Gli affari dei salumi si fanno un poco più vivi nelle arringhe e nei cospettoni. Soste gonsi le sardelle, e queste pure senza speranza di modificazione in ribasso. Si domandano le scoranze, o scarabchine; e si vendevano a lire 28, e continuano ricercate. Le granaglie si mostrano un poco più languide da per tutto; meno i formentoni, che sono più richiesti. Notammo, a Trieste, ribasso nelle farine di quasi un mezzo fiorino, ma a ciò devesi contrapporre il rialzo nelle Banconote che va quasi a bilanciare il momentaneo declino.

Le valute stanno invariate a 4 1/10 di disaggio; la Rendita ital. più offerta a 54; le Banconote austr., ferme, da 79 1/2 a 3/4; il Prestito 1854 si pagava a 56 3/4, ed è in pretesa di 57, e tutti i valori austr. in miglior vista; la Conversione da 54 3/4 a 55.

Il da 20 franchi a lire 21 in Buoni

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 50	»	— —
Prestito austr. 1854	»	57 —	»	— —
Banconote austriache	»	79 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE

dell' 11 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 10 l.	57 05 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — »	70 3/4 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	36 95 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — D. Blache, di Chambery, - H. M. Ribot, - A. M. Polelet, - Pauqué, tutti tre franc., tutti quattro poss. — Z. F. Wetzell, amer., con moglie.

Albergo l' Europa. — Rishop Alfredo, ingl., - Kuun Edoardo, franc., con seguito, - Sg.ª C. Vibbard, - Vibbard H. Carlo, - Vibbard C., junior, tutti tre amer., tutti cinque poss.

Albergo la Luna. — Marinovich Pietro, impiegato. — Grondoni Ernesto, r. maggiore. — Sprenfico Eurico, - Berzm, - M. Jung, tutti tre negoz. — Perelli Ercollini, r. colonnello.

Albergo la Villa. — Cavalchini, bar., - Luciano Augusto, ambi capit. - Agabio Santo, colonnello, tutti tre di cavalleria.

Albergo Barbesi. — William Groshok, di Filadelfia, - Boasi G. B., genovese, ambi poss., con moglie.

Albergo al Vapore. — Levera Casimiro, - Monti Vincenzo, - Pasini Lodovico, - Rozatti Luigi, tutti quattro negoz. — Viviani Giuseppe, impieg. — Formentini Marco, - Piacentini Lorenzo, - Grinocchi Gio., tutti tre poss. — Santalena dott. Giuseppe.

Albergo al Leon Bianco. — Veronesi Filippo, avv. — Penso Carlo - Ca' ore Bortolo, - Barbara Giacomo, - Gonnona Giacomo, - Negri Luigia, tutti cinque poss. — Kompazian Gio., agente. — Briaco Michele, - De Rubeis Odoardo, - Cristofoletti Francesco, - Umech Paolo, tutti quattro negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° febbraio.

Ballarin Maria, marit. Ricardi, fu Giuseppe, di anni 35, cucitrice. — Carraro Federico, fu Domenico, di anni 42, filacanape. — Fumato Caterina ved. Chiesa, fu Gio., di anni 60. — Miotto, detta Baluin, Elisabetta, fu Domenico, di anni 76, domestica. — Pavan Antonio, fu Gio., di anni 70, scritturale. — Scattola Antonia, ved. Fulin, fu Gio, di anni 83. — Tagliapietra Caterina, marit. Sbignello, di Giacomo, di anni 18, mesi 6. — Teste Clemente, del Pio Luogo di anni 1, mesi 3. — Turchetto Giovanna, marit. Fasolo, fu Angelo, di anni 45. — Ventrame Luigia, nub., (suor Maria Elisabetta) di Gio., di anni 29, mesi 5, monaca. — Zanin Caterina, di Francesco, di anni 8. — Totale, N. 11.

Nel giorno 2 febbraio

Albrizzi co. Gio. Batt., fu co. Alessandro, di anni 82, possidente. — Brunetti Elena, ved. Pieressa fu N. N., di anni 75, cucitrice. — Chinellato, detto Chenrello, Luigi, fu Benedetto, di anni 42, ciambellaio. — De Barba Lorenzo, fu Bortolo, di anni 73, lavoratore di conterie. — Da Col Giuseppe, di Angelo, di anni 28, tipografo. — Girardi Marianna, marit. Venerandi, fu Gio. Batt., di anni 73, povera. — Held Cornelia, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Rosa Italia, di Andrea, di anni 1, mesi 3. — Salvagno Anna Maria, nub., fu Giacomo, di anni 73, stiratrice. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 febbraio.

Ballarin Pietro, di Tommaso, di anni 18, mesi 8. — Bampo Elena, fu Pietro, di anni 50. — Banchetti Angelo, fu Natale, di anni 62, mediatore. — Bino Maria, di N. N., di anni 70, povera. — Gobbis Gasparo, fu Giacomo, di anni 74, calzolaio. — Mascheretti Antonia, fu Pacifico, di anni 24. — Pori Gio. Batt. fu Martino, di anni 82, mesi 4, domestico. — Sebastiani Emilio, di Giuseppe, di anni 26, impiegato di Stato. — Sviero Andrea, di Gio. Batt., di anni 40, villico. — Speronich Elisabetta ved. Santolin, fu Antonio, di anni 80. — Winniski Micolaus, di Lodovico, di anni 22, possidente. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 febbraio, ore 12, m. 14, s. 27, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 12 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 90	341''', 31	341''', 37
TERMOM. REAUM. Asciutto	5, 3	7, 6	5, 4
TERMOM. REAUM. Umido	5, 2	6, 1	4, 3
IGROMETRO	65	65	64
STATO del cielo	Nebbia	Sereno	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	N.	E.¹	0
QUANTITÀ di pioggia			
OZONOMETRO		6 ant. 9	
		6 pom. 9	

Dalle 6 ant. del 12 febbraio, alle 6 ant. del 13: Temperatura massima 8 7; minima 4 0.

Età della luna . . . giorni 8.

Fase: P. Q. ore 1. 22 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato nella Penisola, e le pressioni sono sopra la normale. Il cielo è coperto, o nuvoloso; il mare è calmo. Spirano debolmente il Maestro ed il Greco. A Firenze, il barometro è stazionario, e soffia forte il Greco anche nelle alte regioni dell' atmosfera.

La stagione non si è peranco ristabilita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì 14 febbraio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 13 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Don Checco*, del M.° De Giosa. — Dopo il primo atto dell' opera, il sig. Valentino Fioravanti, eseguirà una scena vaudeville in dialetto napoletano, intitolata: *Parodia* sull' opera *Il Trovatore*, del M.° Verdi, ossia, *Racconto di un ciabattino napoletano* sull' opera stessa. (Beneficiata del primo buffo comico assoluto Valentino Fioravanti). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *I nostri buoni villici*, del sig. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Susanna Imbert.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

— Sabato, 16 febbraio, avrà luogo la 1.ª Festa di Ballo con mascherate popolari.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Un matrimonio al chiaro di luna.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 13 febbraio, avrà luogo l' 11.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione della Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Pesaro. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

L' 8 febbraio. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosera N., con 1 part. ossa d'animale, 2 col. tripolo, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, patr. Nacari M., con 1 part. zolfo, 1 detta, ossa d'animale, all' ord.

Da *Fano*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. grano alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 2 col. chincaglierie, 11 col. manifatt., 6 col. caffè, 21 col. vallonea, 20 bar. cinabro, 18 bar birra, 4 bar. zaffra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trani*, pielego ital. *Purgatorio*, di tonn. 45, patr. Carbone M., con 1 part. granoturco, 1 detta, fagiuoli, 12 col. riso, 24 col. farina bianca, 1 part. baccalà alla rinf., 1000 scope, botti vuote ed altro.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 62, patr. Mandrista G., con 950 fili legname in sorte, 15 bar. vetriolo, 6 sac. caccao, 1 part. granoturco, 43 sac. fagiuoli e botti vuote.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 13 bal. canape greg., 459 scope, 3000 coppi e mattoni cotti.

Il 9 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Martinelli I., con 34 bot. olio, 160 sac. farina, 31 col. zucchero, 18 col. sego, 4 bot. natrone, 5 bot. cocco, 50 col. caffè, 23 col. manifatt., 5 col. lana, 20 bar. litargirio, 20 bot. spirito, 23 col. carta, 184 sac. vallonea, 2 col. pelli, 3 bar. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Boboviscchie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 6000 mattoni cotti.

Per *Brindisi*, pielego ital. *Domenico*, di tonn. 41, patr. Ravanan A., con 60 bot. vuote.

Per *Pola*, tartana ital. *Rosa*, di tonn. 16, patr. Pagan D., con 1 bar. olio min., 2 bar. olio ricino, 1200 scope di canna.

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 33, patr. Voltolini A., con 3 col. terraglie, 1 bar. arringhe, 16 botti vuote di rif.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Rodi*, paranzello ital. *Rodiano*, di tonn. 15, patr. Bellamia T., con 1 col. terraglie, 3 caldaie di rame.

Per *Trieste* e *Londra*, piroscafo ingl. *Sappho*, di tonn. 533, cap. Watson W., con 502 cas. contrie, 310 bal. canape, 150 bal. stracci, 1 col. radice trebia, 2500 maz. scopette, 8 cas. vetrami, mobilie ed istrumenti d' ottica.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Roudina D., con 314 st. fagiuoli, 500 tavole ab.

Il 10 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 22 col. stracci per Corinaldi, 20 bar. malaga per N. De Bey, 13 bot. zucchero per G. Berri, 12 col. caffè pei frat. Fontanella, 8 col. zucchero, 4 col. caffè, 2 bot. aceto per A. Gasparini, 1 bot. fichi per Pietroboni, 1 bot. detti per G. De Rossi, 6 sac. nocelli, 845 col. agrumi, 1 bot. zucchero, 6 col. caffè, 3 bot. sego, 4 col. colofonio, 1 bot. soda, 1 carrettina completa, all' ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 18 bar. birra, 6 col. candele, 46 col. fichi, 4 col. uva, 41 cas. aranci, 1 bar. vino ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

144

Verso la mezzanotte del sabato 9 corrente, si sviluppò all'improvviso un grave incendio nel locale per macinatura di zolfo, in Calle della Masena a S. Leonardo presso la fabbrica Zecchin, nel qual sito accorse sul momento il sottoscritto, con quegli operai, che in quel punto, per fortuna, erano occupati nell' asciugamento del bacino ai due Ponti. Vedendo che il fuoco erasi di molto avanzato, e che ardeva il legname costituente il coperto, corsi subito a richiamare i civici pompieri del distaccamento di Canaregio, i quali percorrendo la via dal lato opposto, li ho veduti pronti alla imboccatura della Calle della Masena, dal lato del rivo, ove avevano già improntate le pompe. In allora, coadiuvato da uno dei reali carabinieri, che trovavasi sul luogo, condotti dal loro vicebrigadiere Spagnoli Grande Ottone, presi una barca senza remi e forcole, e mi portai a bordo di essi per vedere di cooperare coll' opera mia in loro assistenza, quando che si sentì gridare, che uno degli accorsi, certo Gislon Ant., trovavasi in pericolo di perdere la vita, essendosi slanciato con troppo coraggio sul coperto, che ormai avevasi fatto preda alle fiamme. Il suddetto venne salvato da un sergente dei civici pompieri, che leggiermente lo calò al basso, e lo feci subito sdraiare nella barca suddetta, e dopo molte mie ricerche, ottenni due remi e due forcole dallo Stabilimento Zecchin e feci trasportare l' infelice al civico Ospitale, facendo guidare la barca da uno dei reali carabinieri. Veramente è degna di lode la costante fermezza e premura di tutti quelli che accorsero sul luogo del disastro, vedendoli tutti associati ai civici pompieri, per cooperare assieme con loro, atteso che l' opera di questi, quantunque degna di merito, era ritardata dalle maniche delle pompe, che trovavansi in pessimo stato, quasi perforate generalmente, quindi ridotte inservibili, per cui tutti gli accorsi dovevano ricorrere colle secchie nel canale, per attingere l'acqua necessaria all' alimento dei cassoni.

Fu veramente fortuna, che non ispirasse vento, perchè quegli attrezzi e quelle pompe si trovavano così deperiti e mal conservati che il disastro sarebbe stato assai più grave, ad onta della bravura di quegli otto o dieci pompieri; oltre al concorso dei reali carabinieri, e dei miei operai condotti sul sito; e mi trovo in debito di cittadino a dover denunziare all' Autorità competente la trascurata manutenzione ed il cattivissimo stato delle pompe e degli attrezzi accessorii, che, ridotti così, quasi inservibili, lasciano esposte le sostanze e la pubblica sicurezza ai più gravi pericoli.

SEBASTIANO CADEL.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

In presenza alla difformità delle leggi di tassa sugli affari vigenti nelle Provincie della Venezia e di Mantova e nelle altre parti del Regno, il Governo del Re, col Decreto reale del 29 novembre 1866, N. 3463, qui appiè trascritto, ha dato le disposizioni per conciliare in via transitoria la coesistenza dei due sistemi di fronte ai mutati rapporti delle due parti del Regno.

Tali disposizioni, oltre a determinare l' applicazione dell'una o dell'altra legge di tassa nei trasferimenti per successioni, nei passaggi per le prese di possesso dei benefizii, e nella liquidazione tanto delle tasse di manomorta o dell' equivalente d' imposta, quanto di quelle di società e d'assicurazione, regolano eziandio il trattamento nei rapporti di bollo e registro per tutti gli atti giudiziali e di commercio, che, provenendo da una di dette parti del Regno, debbano aver effetto, o se ne voglia far uso nell' altra parte governata da legge diversa.

Il sottoscritto, nel portare tosto a conoscenza degli agenti dell' amministrazione siffatto Decreto (che essendo pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno il 17 corrente, deve andare in vigore il 28 dello stesso mese), richiama la loro più solerte attenzione sulle disposizioni del medesimo, affinchè in ogni caso ne sia curata l' osservanza.

Le disposizioni stesse sono abbastanza esplicite per far comparire meno opportuna l'aggiunta di particolari istruzioni.

Solo si osserverà che, informato come è questo provvedimento al concetto di evitare bensì la duplicità della tassa, ma di assicurare ad un tempo il conseguimento per l'Erario della tassa più grave dovuta in ragione del luogo dove l' atto deve spiegare il suo effetto o dove se ne vuole far uso; deve essere cura diligente degli Ufficii direttivi d' invigilare anche per mezzo dei rispettivi agenti verificatori, ove esistano, all' esatto adempimento dell' obbligo della doppia formalità, tanto nel luogo d' origine dell' atto, quanto in quello del suo effetto o uso, e fare all' occorrenza rilevare le contravvenzioni incorse.

Le cambiali soprattutto ed i recapiti di commercio, la circolazione dei quali tra le due parti del Regno risulta necessariamente tanto più frequente per le mutate condizioni delle parti stesse, devono formare oggetto precipuo all' attenzione degli agenti dell' Amministrazione.

Qualora in occasione di dare ad un atto la seconda formalità, s' incontrassero difficoltà per accertare l' importare delle tasse pagate pel medesimo nella Provincia ove ebbe luogo la formalità prima, si promuoveranno per mezzo dei rispettivi Ufficii direttivi gli schiarimenti necessarii dal Ministero.

All' effetto inoltre che le disposizioni del Decreto medesimo abbiano quella maggior pubblicità, che valga a renderle generalmente osservate, non sarà inopportuno che gli Ufficii, per mezzo degl' impiegati da loro dipendenti portino le disposizioni stesse a conoscenza dei notari e di quanti altri per ragione del proprio Ministero siano più specialmente chiamati a darvi esecuzione.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Il direttore generale, SACCHI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate con le corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia, da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d' origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto, o se ne voglia far uso.

Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all' ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbono avere effetto in una Provincia regolata da leggi di tasse, diverse da quelle del luogo d'origine, o pei quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l' adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e pel pagamento della somma, che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti l' adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tassa diversa da quella del luogo d' origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini, come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1.° Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2.° Quando se ne faccia l' inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio, se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, muniti di avallo, o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell' art. 1, quando l' atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità, o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all' atto stesso un regolare certificato, da cui risulti in modo distinto l' importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle leggi di tassa vigenti nel luogo ove dev' essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Ufficii di commisurazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e dai competenti Ufficii del registro o del bollo nelle altre Provincie del Regno.

Art. 6. Nelle Provincie, nelle quali, per l' adempimento della formalità o tassazione è prescritta l' esibizione dell' atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell' atto da restituirsi all' esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la omissione o ritardo nell' adempimento della seconda formalità prescritta dall' art. 1, e per l' uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una soprattassa, o pena pecuniaria, uguale alla metà della somma dovuta. Questa soprattassa o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l' adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti, o passaggi di beni mobili od immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno, ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo pei passaggi di usufrutto nelle prese di possesso dei benefizii o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di mano-morta, dell' equivalente d' imposta e di quelle di società e di assicurazione.

Art. 9. Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo d' origine, quanto per quelle della Provincia, in cui debbono avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 4 corrente febbraio, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di terraglie, cristalli, vetri e mercanzie diverse per l' anno 1867 ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000;

Si notifica che il giorno 26 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione e a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell' ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell' incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 11 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 18 del corrente febbraio, alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale rappresentante la Commissione marittima a ciò delegata dal Ministero, in una delle sale dell'Ufficio di Commissariato sito in questo R. Arsenale si procederà agl' incanti pel deliberamento dell' impresa viveri da somministrarsi ai corpi della R. Marina in Venezia fino al 30 giugno corrente anno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 15,000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 1,000 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 1550. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Enrico dott. Pellanda di Antonio, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile ed architetto, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Dolo.

Inscritto il nuovo ingegnere-architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dalla Regia Prefettura.

Venezia 7 febbraio 1867.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura G. PASOLINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 622-19 136

CONSORZIO MUSONI - VANDURA IN CAMP. SAMPIERO.

Avviso di convocazione.

Si avvertono tutti gl' interessati che addì 2 marzo p. v., ore 10 di mattina avrà luogo in quest' Ufficio la convocazione ordinaria:

I. Per dare gli opportuni schiarimenti sullo stato reale della gestione dei fondi del Consorzio.

II. Per la nomina di tre presidenti ordinarii.

III. Per la nomina di una Presidenza straordinaria, all' oggetto di esaminare e rivedere lo schema dello Statuto consorziale.

Camposampiero, 31 gennaio 1867

LA PRESIDENZA.

DICHIARAZIONE.

Non a torto il sig. Luigi Ant. Spellanzon, farmacista di Gajarine nel Coneglianese, intitolava il suo specifico, il sovrano dei rimedii, poichè fu per esso che io ho potuto liberarmi, e sortire dalla camera in soli otto giorni, attaccato da una fortissima gastrite con febbre e dolori di testa talmente acuti, da delirare; e di più al terzo giorno di cura, mi si sviluppava una tremenda risipola, che mi circuiva tutta la testa, e col detto sovrano dei rimedii, preso a 5 ore di distanza una dose dall' altra, al sesto giorno, io non aveva più bisogno di verun altro rimedio. La verità dell' esposto serva di riconoscenza, e d' incoraggiamento all' inventore, e di avviso a tutti coloro, che disgraziatamente venissero attaccati da simili malattie, poichè io devo dichiarare in coscienza, che se fossi stato trattato diversamente forse a quest' ora non esisterei più.

Ho l' onore di protestarmi con tutto il rispetto,

Gajarine 8 febbraio 1867.

Devotiss. serv.
Don BERNARDO ORZALIS.

142

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell' anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch' ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne proffrisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l' oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l' Amministrazione del **co. Faustino Persico**, S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l' intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all' atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

BRIGATA PARMA

50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2.a Tromba in *si*, *be*, e di Clarino di spalla in *s.*, *b.*, s' invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all' arrolamento ed all' alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
G. LOSTIA.

131

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO

IL DI' 16 MARZO PROSSIMO

SECONDA ESTRAZIONE

quattordici milioni e trecento mila lire

de' bono erogarsi in rimborsi e in premii di L.

100,000, 50,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20.

Tutte le Obbligazioni concorrono ai premii e debbono essere rimborsate

DALLA CASSA DELLA CITTÀ DI MILANO.

Costo totale d' un' Obbligazione, L. 10.

Per l' acquisto rivolgersi:

In Venezia, ai sigg. IACOB LEVI e F.
In Verona, ai sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute.
In Vicenza, ai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute.
In Padova, al sig. Carlo Vason, cambia-valute.
In Treviso, al sig. Pietro Orso, cambia-valute.
In Belluno, al sig. Vincenzo Zennaro, esattore.
In Udine, al sig. Marco Tavisi cambia-valute.
In Rovigo, ai sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. 92

AI SIGNORI POSSIDENTI.

AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest' anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. — Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: - Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d' Assicuraz., in Mestre. 100

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL' ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l' acquisto, rivolgersi in *Firenze* all' *Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell' azione curativa cogli Sciroppi d' Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d' Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l' AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell' Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d' Italia.

74

CONTRAFFAZIONE

delle pillole

DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1864, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard**, vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d' un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI**, e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d' Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l' **Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl' intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un dovere di procurarsi d' or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi*.

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo**. — VENEZIA, **Zampironi**, a S. Moisè; **Rossetti** a Sant' Angelo, e **Bötner**. - LEGNAGO, **Valeri**. — TREVISO **Bindoni**. — CENEDA, **Cao**. — VERONA, **Castrini**. — VICENZA, **Valeri**. — UDINE, **Filippuzzi**. — PADOVA, **Cornelio**. — BELLUNO, **Locatelli**. — PORDENONE, **Roviglio**. — ROVERETO, **Canella**. — TOLMEZZO, **Filippuzzi**.

A VENDRE

Palazzo Giustinian-Gourieff

sur le Canal Grande à Venise. Salons différents styles. Gobelins, dorures à l' antique, sculptures en bois et stucs. Pour renseignements, s' adresser chez M. l' ingenieur F. Terrazzani, à Venise. 122

140

DA AFFITTARSI

Casa civile, in poca distanza della Stazione e nella più bella posizione del Rio-Terrà di S. Leonardo, in parrocchia di S. Marcuola, anag.° N. 1616, con otto locali oltre la cucina e sbrattacucina, portici e retrè, magazzino, lisciaia, canevino, corticella, pozzo d' acqua eccellente, due soffitte e terrazza, nonchè l' introduzione del gas nella entrata, sulle scale e nella cucina.

Il prezzo di fitto è fissato a L. **62.50** il mese, pari a fiorini austr. **25.**

Per vederla, rivolgersi dal barbitonsore, signor Soranzo, vicino alla casa stessa, e per le altre condizioni al Cancello del signor Gio. Minio, sotto il Campanile di S. Marco, dalle 10 alle 4 di ciascun giorno.

Firenze. NUOVA PUBBLICAZIONE. Barbèra.

I MIEI RICORDI

— di MASSIMO D' AZEGLIO. —

Due volumi col ritratto dell' autore. L. 9.

In VENEZIA la vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco,** N. 140, Procuratie Vecchie. 1098

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23931 a. 64. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Gian-Domenico Bonetti coll' avv. Fortis una istanza nel giorno 21 dicembre 1864 al N. 23931, contro di esso Giovanni conte Savorgnan in punto dovere presentare il suo stato attivo e passivo, sotto comminatoria dell' aprimento del concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Savorgnan, sopra istanza del procuratore dell'attore, è stato ad esso nominato l' avvocato Jacopo dott. Bosi, qual curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto [illegible]natore i proprii mezzi di [illegible] anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con odierno Decreto N. 23931, prefissa comparsa per le deduzioni per l' Aula verbale del 9 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,

Venezia, 31 gennaio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5535. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che la subasta immobiliare ad istanza della tutela dei minori Pietro e Rosa De Pra fu Baldassare, in confronto del sig. Pietro Meneguzzi fu Francesco, di Belluno, e creditori iscritti, la quale, in ordine all' Editto 11 luglio 1866, N. 5535, in cui stanno descritti anche i beni da subastarsi, pubblicato dalla Gazzetta di Venezia nei giorni 19, 20 e 22 novembre 1866, NN. 274, 275 277, dovea seguire nel 26 novembre p. p. 5 e 21 dicembre corrente, avrà luogo invece nei giorni 4 e 20 marzo e 5 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Uffizio, alle condizioni e sotto le avvertenze riportate nel precedente Editto 11 luglio 1866, N. 5535.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 15 dicembre 1866.

Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

N. 227. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Padova ha con deliberazione 8 corr. mese N. 1133?, interdetto per mania pellagrosa ricorrente con accessi di furore, Giuseppe Miola, detto Gabbatore, di Arzerello, e questa R. Pretura, con odierno Decreto N. 227, nominò in curatore di esso interdetto il di lui padre Antonio Miola, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Piove, 18 gennaio 1867.

Il Pretore, SARTORELLI.

N. 680. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 9, 29 marzo e 13 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella sala della Pretura medesima il triplice esperimento d' asta per la vendita dei fondi di ragione di Bortolommeo Tamai di Tommaso, di Fiume ad istanza della R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Finanza di Treviso, alle condizioni espresse nell Editto 22 ottobre 1865, N. 125?, inserito nella Gazzetta di Venezia, ai NN. 298 del 1865, 2 e 3 del 1866.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 24 gennaio 1867.

Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 941. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano azioni di credito verso l' eredità della fu Marianna contessa Tiretta q.m Francesco, vedova di Lorenzo Fassa, decessa in Venezia senza testamento, nel 9 dicembre p. p. a presentarsi alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 7 marzo p. v. entro l' orario d' Ufficio per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sieno muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 10 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 9039. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che nel giorno 25 p. v. febbraio 1867, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento d' asta per la vendita dello stabile infradescritto, ad istanza di Giacomo Tramontini, di Venezia, rappresentato dall' avvocato dott. Pellegrini, ed in odio di Antonia Andreetta detta Bottolo, locandiera di questa città, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili da subastarsi saranno venduti in questo III esperimento al prezzo anche inferiore di stima di a. L. 11,037, pari a fior. 3862:95, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso all' asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera sborsare il prezzo offerto, in oro od argento al corso di tariffa. I soli creditori inscritti eredi Boldù, e cioè Claudio-Giuseppe Avogadro, Teresa Avogadro-Soranzo, Regina Avogadro-Grimani, Pier Luigi Grimani, Andrea di Pier Luigi Grimani, e Pier Girolamo Venier, curatore dei nascituri di Teresa Avogadro-Soranzo, Brandolini co. Girolamo-Rota, e Benvenuti Antonio fu Valentino, nonchè l' esecutante, saranno dispensati dall' obbligo del deposito e dal versare il prezzo, che potranno trattenerlo fino all' esito della graduatoria, pagando intanto l' interesse del 5 per cento. La trasmissione poi della proprietà degli stabili deliberati, ed il rilascio del relativo Decreto di aggiudicazione non potranno seguire che dopo parimenti la graduatoria e dopo la conseguente estinzione del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario, dall' immissione in possesso, dovrà sostenere i pesi pubblici e privati infissi sugl' immobili, conoscendosi fra i privati quello soltanto di L. 37:10, dovuto al sig. Michele Rizzo e Consorti.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, sarà rinnovato l' incanto a tutto rischio e spese del medesimo, trattenuto a cauzione il rispettivo deposito.

VI. Gl' immobili saranno venduti in un sol Lotto, nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno dal deliberatario pagate all' avv. dott. Pellegrini, attuale procuratore dell' esecutante, entro otto giorni dalla delibera, dietro specifica, liquidabile amichevolmente o giudizialmente, senza attendere l' esito della graduatoria.

VIII. A carico pure del deliberatario staranno tutte le spese di procedura successive alla delibera.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso d' ispezionare in Cancelleria gli Atti d' Ufficio e gli Allegati, che si riferiscono all' istanza.

Descrizione degl' immobili

Locanda e stallo, ed anche atti per civile abitazione, posto in piazza di Oderzo ed in quella mappa, descritto ai NN. 25? e 2107, per pert. cens. 0, 34, colla rend. di a. L. 179:20, tra confini a mattina stradella e spazio pubblico, a mezzodì piazza, a monti Zamperi e spazio pubblico, a sera Bissoni. È stimato nel suo complesso a. L. 11,037, parificate a fior. 3862:95 v. a.

Locchè si pubblica all' Albo, in piazza di Oderzo e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 14 dicembre 1866.

Il Pretore, PREZ.
Aloisio, Dir.

N. 10168. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza del sig. Bonaventura Segatti, ed a carico di Luigi e Consorti Pujatti, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto nel primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre che possa sodisfare i creditori iscritti, verso pagamento in effettivi fiorini d' argento al corso legale.

II. L' asta seguirà nello stato e grado in cui si troveranno gli immobili al momento della delibera, senza responsabilità dell' esecutante per qualunque evizione od altro evento.

III. Ogni aspirante, fosse anche lo stesso esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' asta il decimo del valore di stima, da essere restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà pagare entro dieci giorni a conto prezzo della delibera, all' istante Bonaventura Segatti, le spese della procedura esecutiva fino alla delibera, dietro specifica tassabile ed il di più essere depositato presso questa Pretura; dopo di che avrà luogo l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberati. Nel caso però che si rendessero deliberatarii i creditori iscritti, restano questi autorizzati a trattenere presso di essi il residuo prezzo di delibera fino alla graduatoria passata in giudicato, col diritto di poter ottenere, ciò non di meno l' immissione in possesso delle realità subastabili, verso l' obbligo della corrisponsione dell' interesse sul prezzo residuo, alla ragione del 5 per cento, oltre alla corrisponsione delle prediali.

V. Tutte le spese e tasse della delibera e successione di trasferimento di proprietà, volture ed altre occorribili, dovranno rimanere a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito o ad altra delle proposte condizioni, sarà libero all' esecutato di domandare un nuovo incanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione

degl' immobili da vendersi.

a) Casa ad uso osteria, in mappa di Portogruaro in censo stabile al N. 2860, col fondo di pert. 1, e colla rendita di austr. L. 16:38.

b) Del fondo ortale in detta mappa, in censo stabile al N. 2337, di pert. 0:14, colla rendita di a. L. 0:71.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 dicembre 1866.

Il Pretore, MONIZIO.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 14 febbraio. N. 43.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando i gruppi*.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½ alla linea di 34 carotteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 14 FEBBRAIO

Non si conferma la notizia che il Re abbia accettato le dimissioni del Ministero e abbia incaricato il bar. Ricasoli di formare un nuovo Gabinetto. Pare ormai accertato però che il Gabinetto si presenterà agli elettori ricomposto, e se si devono accogliere con riserva tutte le voci che corrono di ministri che scendono e di ministri che salgono, conviene però aspettarsi un generale ricomponimento. I giornali difatti s' accordano tutti in questo che il ministero attuale non abbia coesione, locchè vuol dire ch'esso non ha la forza necessaria per affrontare i pericoli della situazione.

Noi abbiamo detto ieri, e oggi ci conviene ripetere, che la situazione è grave. Gli amici e i nemici del Ministero si accordano nel confessarla tale, sebbene non vadano poi d'accordo nelle cause, che l' hanno prodotta. Ci pare che l' errore principale lo abbia commesso la Camera, nell' ordine del giorno dell' 11 corrente, il quale ha cagionata la crisi. Dinanzi a un progetto di legge di tanta importanza era egli opportuno toglier di mezzo il ministero, a tradimento, facendogli il gambetto, mentre era pur vicina l' occasione di farlo cadere con un voto, che avrebbe meglio designato i partiti, e che avrebbe dato un nuovo slancio alla vita politica? Questa domanda se la fanno parecchi giornali in Italia, e parecchi, convien dirlo, si dichiararono contro questa manovra.

La *Gazzetta d' Italia* è la più violenta di tutti contro la Camera testè sotterrata. Essa la incrimina nella sua origine: nelle elezioni, nelle quali, essa dice, si bandì la guerra ad ogni patriottismo provato, ad ogni supremazia d' ingegno, in cui la parola d' ordine degli elettori, dei candidati fu l' opposizione ad ogni costo. La Camera muore, conchiude la *Gazzetta*, perchè nata tra i brutti abbracciamenti del malcontento con l' ignoranza, che avevano fornicato nei Comizii elettorali. »

La *Gazzetta d' Italia* continua nella sua requisitoria, accusandola di avere scartato tutti i piani finanziarii dei ministri da Sella a Scialoja, e di aver fatto andare innanzi le finanze da un esercizio provvisorio ad un altro; di essersi compiaciuta che un ministro dell' interno cadesse perchè ne sorgesse su un altro, senza che l' amministrazione dello Stato se ne avvantaggiasse; di non aver saputo sciogliere la questione degli ordinamenti militari, nè dell' istruzione; di non aver saputo ristaurare i principii di ordine e di Governo, ecc., ecc., ecc.

La *Gazzetta* però non s' avvede che se in Italia non si son fatte certe belle cose, la colpa sarà un po' della Camera, ne conveniamo, ma anche un poco dei ministri. Gli è un fatto che, sin dai primi atti della Camera, che ora non è più, si notò che essa non aveva un colore ben definito, che i partiti si bilanciavano per modo, che lo spostamento di alcuni voti avrebbe potuto gittare ad ogni momento il paese nelle crisi più funeste. La Camera ha in genere giustificato i presagi, che se ne fecero al suo nascere, e la principale cagione devesene attribuire alla mancanza di direzione nelle elezioni generali, alla mancanza d' un' idea gittata nella pubblica discussione, che potesse dividere gli elettori in due grandi partiti. Questo difetto non si potrà certo rimproverare alle elezioni, che avranno luogo il 10 e il 17 marzo. Mai forse come ora non si agitò un problema più grande e più vitale pel paese, e giova sperare che alla Camera, che uscirà dalle prossime elezioni, non si possa dar la taccia di non avere un colore determinato; il guaio si è che questo colore si può prevederlo sin d' ora, e che esso non parrà certo di buon augurio al sig. Langrand e a' suoi fautori.

Il partito della *Giovine Turchia*, come vien designato quello ch' è arrivato testè al potere nell' Impero ottomano, è già entrato nelle vie della conciliazione. Seffer Effendi, il quale, com' è noto, è incaricato di riorganizzare l' isola di Candia, vi è ormai arrivato, e vi « ricevette buona accoglienza » secondo almeno il telegramma, la cui fonte però è sospetta. Secondo le istruzioni ricevute, e delle quali si è parlato a suo tempo, egli procede all' elezione di una delegazione mista di musulmani e cristiani, perchè vadano a Costantinopoli, per esporvi i bisogni dell' isola. Noi, nell' interesse della pace europea, nutriamo i più vivi desiderii pel buon successo della missione di questo uomo di Stato, ma non possiamo però nutrire molta fede. Le relazioni della Turchia colla Grecia divengono sempre più tese, e oggi stesso ci vien riferito dal telegrafo che il viaggio progettato del Re di Grecia in Danimarca pare abbandonato, per le condizioni gravi, in cui si trova quel Regno. A tutto ciò s' aggiungono le pretensioni che il viceré d' Egitto accampa ora contro il Sultano, (*V. i nostri telegrammi*) e che complicano sempre più la questione d' Oriente. Questo incidente acquista poi maggior gravità per le cortesie che da qualche tempo fanno al viceré d'Egitto alcune Potenze europee e specialmente l'Italia.

I Francesi eseguiscono scrupolosamente i patti, e si apparecchiano pel 1.° di marzo allo sgombro del Messico. Oggi ci viene annunziato, che hanno sgombrato la capitale. Essi lasciano il nuovo Imperatore in una condizione ben triste, ed è poco probabile, ch' egli possa far senza di coloro, che hanno sinora protetto il suo trono.

La tranquillità a Chester è ristabilita.

La Marina italiana e gli Arsenali d' Italia.

VI.

Tutto che abbiamo detto a dimostrare che i destini futuri d' Italia, e ragioni di sicurezza, di protezione al commercio e di economia, consigliano per intanto la istituzione di due grandi Stabilimenti marittimo-militari, dove si crei la potenza navale d' Italia; e che questi Stabilimenti non debbano altrove essere istituiti che a Spezia ed a Venezia; non esclude, come abbiamo accennato, che vi abbiano ad avere Arsenali minori, dove si operino le riparazioni di minor conto, e si raddobbino i legni minori, senza bisogno di farli correre qualche centinaia di miglia, per essere riparati. Livorno, Ancona e precipuamente Napoli, e forse, in seguito, qualche altra città marittima, dovrebbero, certo, avere Arsenali, dove potessero essere operati i raddobbi, pei quali non sieno necessarii speciali meccanismi, e quei molti e grandi mezzi, che non possono aversi, se non negli Arsenali di primo ordine. Si obbietterà che, dunque, i navigli di una costruzione speciale, e quelli di grande portata, devono correre l' Adriatico o il Mediterraneo, per giungere là dove possano essere riparati; e che se ragioni di economia vogliono che questo viaggio non sia fatto dai legni minori, o per piccole riparazioni, le ragioni stesse devono persuadere a non renderli necessarii per le grandi riparazioni, o pei navigli di grande portata. Perchè si potesse tener conto di questi motivi economici nei casi d' importanti raddobbi, e per legni di grande portata, converrebbe che altre ragioni, pure economiche non vi si opponessero. Perchè una nave corazzata, un monitore, potessero essere costruiti e riparati in ogni Arsenale, sarebbe necessario che ogni Arsenale fosse uno Stabilimento navale di primo ordine, nel quale vi avessero sempre pronti, nelle quantità e qualità, che eventualmente possono occorrere, materiali, che vi avessero macchine, quali è necessità che vi sieno, per operare quei grandi e speciali lavori, che esigono quei navigli. Avervi questi mezzi in tutti gli Arsenali, oltre che ammettere una spesa d' istituzione, che aggraverebbe eccedentemente lo Stato, porterebbe il bisogno di Direzioni tecniche ed amministrative le quali pure sarebbero di aggravio, e tanto più intollerando, in quanto che non sarebbe domandato dalla estensione e continuità di lavoro. Se tutti i molti Arsenali, che si vorrebbero istituiti in Italia, avessero i grandi mezzi, ai quali accennammo, questi rimarrebbero inattivi per molta parte dell' anno, e quindi inoperoso il personale tecnico ed amministrativo. Che se ciò non avvenisse nei primi anni, avverebbe per certo in seguito, allorchè la Marina italiana fosse stata portata a quel grado, che è domandato dalla conformazione e conseguente sicurezza d' Italia, e dal suo commercio. Ad esempio, quando lo Stato potesse contare sopra una Marina costituita da 400 navi da guerra, e non vi avessero negli Arsenali se non i lavori di riparazione e di ricostruzione, i quali potrebbero essere fatti in due o tre Arsenali primarii, e in qualcuno minore; e se si avessero istituiti parecchi Stabilimenti di primo ordine, alcuni rimarrebbero inattivi, per cui infruttuosi i capitali d'istituzione, d'inutile peso alla nazione tutto il personale tecnico, amministrativo, e il serio inconveniente di dover lasciare, in parecchie città, senza lavoro molte centinaia di operai; o se il lavoro venisse diviso fra tutti gli Arsenali, sarebbe pur suddivisa l' infruttuosità dei capitali, la inutilità del personale tecnico e amministrativo, e in tutte le città dovrebbero essere licenziati qualche centinaio di operai.

Tutti questi argomenti devono confermare nella persuasione, che sarebbe inconsulto l' istituire molti grandi Stabilimenti navali, ed indurre nel convincimento che si debba concentrare il lavoro, soprattutto delle grandi e speciali costruzioni, in due soli primarii Arsenali.

Talumo propose di ricorrere alla industria privata, sia per le costruzioni che per le riparazioni navali, forse indottovi dalla considerazione, che, per le molte ragioni a tutti note, allo Stato riesce più costosa ogni opera ch' egli eseguisca per economia, e forse anco perchè non si vorrebbe che lo Stato si facesse industriale, nè meno per proprio conto. Noi non dissentiamo a che lo Stato ricorra per massima all'industria privata, anzi che farsi industriale. Meno che abbia di gestioni, e meno avrà di spesa, la quale è sempre in ragione ben più elevata, che non sia quella delle Amministrazioni private; meno che abbia di gestioni, e meno avrà bisogno di quelle difficili controllerie, le quali stesse, bene spesso, non impediscono gli abusi. E raramente, e solo per una qualche particolare circostanza, che lo esigesse, dovrebbe indursi il Governo a costruire strade ferrate ed esercitarle, ad aprire canali, a farla da banchiere, da esattore, e va discorrendo. Ma nel nostro caso, si tratta di un interesse troppo vitale, qual si è la potenza marittima dell' Italia, perchè possa essere assoggettata a tutte le accidentalità, nelle quali potrebbe incorrere, se fossero tutte allogate le costruzioni e riparazioni navali all' industria privata. Noi, certo, non vedremmo male, che qualche commissione vi si faccia, quando e sempre che possa tornare, o per economia di spendio, o per risparmio di tempo, o per altre circostanze, che la consiglino. Non vedremmo male, che, quando occorra, si commettano all'industria privata i legni di minor conto, le parti accessorie dei navigli, le imbarcazioni, sempre che non v' abbiano per tali costruzioni a mettere a frutto negli Arsenali quei resti delle grandi costruzioni, che altrimenti o rimarrebbero lungamente nei magazzini, o forse anco finirebbero, dopo alcun tempo, a deperire, e quindi a dovere essere considerati come uno spreco avvenuto nelle suddette costruzioni. Ma non possiamo assentire, che lo Stato rinuncii del tutto ad avere mezzi proprii per ripararsi, quando possa essergli urgente, il suo naviglio; che affidi le sue più importanti opere navali a chi, se possa avere, come cittadino, interesse che riescano le più perfette, abbia, come industriante, interesse che costino il meno possibile. Questo ultimo interesse debb' essere sentito e curato da chi dirige i lavori di un Arsenale dello Stato, ma nei limiti voluti dalla economia, combinata con la migliore esecuzione del lavoro, e cioè, senza che un malinteso risparmio comprometta la perfezione dell' opera. Non intendiamo con ciò, giova ripeterlo, di escludere la cooperazione dell' industria privata, ma la vorremmo cooperazione, non che tutto e sempre fosse ad essa affidato; perciocchè, escluso anche ciò che può avervi d' influenza l' onestà, le sue opere possono essere più o meno prontamente e perfettamente eseguite, per effetto di mezzi materiali ed intellettuali, e la sua esistenza, l' attività delle sue officine, de' suoi cantieri, dipendono dal credito; e un fallimento in Inghilterra, in Francia, in Germania, in America, può improvvisamente paralizzarla, farla totalmente mancare, ed esserne quindi compromessa la sicurezza dello Stato, la protezione del suo commercio, perchè non si compiano a tempo utile le costruzioni commesse.

Lo Stato, dunque, non può dispensarsi dall' esercitare Arsenali proprii; e, posta questa necessità di dovere eccezionalmente essere per proprio conto industriante, di dovere eseguire lavori per economia, deve studiarsi a minorare il più possibile le cause, per le quali i moderni precetti economici insegnano ai Governi a non essere costruttori, industriali, speculatori.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari più importanti, decisi nella seduta 7 febbraio 1867.

Deliberò che sia da interpellarsi la nuova Rappresentanza comunale di Torre di Mosto, sulla esecuzione del progetto di costruzione del tronco di strada detta Staffolo, percorrente il territorio di quel Comune; progetto sul quale, atteso il rifiuto espresso dal Consiglio, pendevano le decisioni della cessata Congregazione provinciale quanto all' applicabilità dell' art. 54 del Regolamento 4 aprile 1816, le cui disposizioni, colla pubblicazione della nuova legge comunale e provinciale del Regno, cessarono di aver vigore.

Autorizzò la Direzione ed amministrazione dell' Ospitale civile di Dolo, a convertire un capitale di lire 9876.54, del compendio dell' eredità Guolo, attualmente investito presso la Cassa di Risparmio in Venezia, nell' acquisto di tanta rendita italiana; ritenuto che i titoli relativi abbiano ad essere vincolati ai riguardi della Pia amministrazione.

Dietro interpellanza della R. Prefettura, ed a senso dell' art. 88 della legge di pubblica sicurezza, dichiarò che l'Autorità amministrativa non debba prendere ulteriore ingerenza sulla questione relativa all' opposizione mossa dalla Ditta A. L. Ivanich, contro l' esercizio della macchina a vapore nella Fabbrica di acconcia-pelli alla Giudecca del sig. Giacomo Pivato, rimettendo le parti al giudizio dei Tribunali competenti, già aditi.

Dietro esame degli atti relativi al progetto di allargamento e sistemazione dell' argine-strada da Mira a Marano nel Distretto di Dolo, per la cui esecuzione insisteva ultimamente il Comune di Mira a mezzo della cessata Deputazione, deliberò di rimandare gli atti alla nuova Giunta municipale, perchè, ove creda farsi iniziatrice di un Consorzio per l' eseguimento di detto lavoro, dia mano alle pratiche occorrenti, salvo di ripetere l' approvazione della Deputazione provinciale, in quanto occorra, a senso della nuova legge comunale e provinciale.

Approvò, sotto alcune riserve, la fideiussione offerta dal sig. Edoardo Berti, a garantia della sua gestione di cassiere del Monte di Pietà in Portogruaro, per la somma di lire 2592:60.

Riconosciuta la cessazione col 31 dicembre 1866 del contratto d' esattoria, 24 luglio 1860 avvenuto tra la Presidenza del Consorzio Dese ed il sig. Brunelli Luigi, approvò le pratiche pel nuovo appalto, non che la esensione del debito lasciato dal cessato esattore.

Deliberò sia autorizzata la Commissione di pubblica beneficenza ad accettare la cauzione offerta dagli eredi della defunta nob. Paolina Memmo-Martinengo, per l' assicurazione dell' obbligo ad essi imposto col suo testamento 29 maggio 1845 di assegnare un' immobile capace dell' annua rendita di L. 180 per una dote annua, da elargirsi ad una donzella della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, e ciò dopo la morte di alcuni vitalizianti, stabiliti dalla testatrice medesima.

Siccome poi sono ormai trascorsi venti anni dalla morte della nob. Memmo-Martinengo, fu pure conchiuso di raccomandare alla Commissione di pubblica beneficenza, che esperisca le opportune indagini se tuttora si trovino in vita i legatarii, alla morte dei quali deve attuarsi la pia fondazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 13 febbraio.

(S) Siamo ancora sotto l'impressione del voto della Camera sul divieto ministeriale relativo alle riunioni, che costì doveano aver luogo per protestare contro il progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico. Chi ne gode e chi se ne sgomenta, come in tutte le cose di questo mondo. La maggioranza però della parte pensante della cittadinanza, di que' cittadini che non fanno dipendere i loro odii od amori dalle tasse, che devon pagare, dai disinganni patiti nelle aspirazioni ad impieghi ed onori, ma che sempre sopra ogni cosa ebbe di mira il vero bene del paese, ne è profondamente addolorata. Chi ricevette il colpo più tremendo in quella seduta fu il Ricasoli, e pur troppo per isventura nostra, esso era ancora l' unico uomo del partito liberale, che per un complesso di circostanze fosse degno di sedere al timone dello Stato. Vorremmo forse sostituirgli un De Boni che i Tribunali condannano quale diffamatore, un Mancini che già altra volta, tanta era la stima di cui godeva, dopo pochi giorni dovette abbando-

APPENDICE.

Case operaie.

Corre un decennio dacchè la soluzione del problema delle case operaie occupava per la prima volta la mente di alcuni nostri cittadini, i quali tentarono cogli scritti e coll' azione di appagare l' universale desiderio, che fossero qui erette abitazioni sane, comode ed a medio prezzo, a vantaggio della classe operaia, obbligata sempre a ricovrarsi in abituri malsani e costosi. E quel problema pareva prossimo alla soluzione, quando le vicende politiche di quell' epoca arrestarono il corso di quegli studii e il buon volere di que' generosi che offrivano i mezzi di attuazione.

Nel 1865 e sul principiare del 66, quegli studii, benchè sotto differente forma, vennero ripresi da altre dotte persone, a cui pure non mancavano i sentimenti del cuore; ma anche allora uguale motivo paralizzava il buon effetto. Ne' tempi presenti, invece, deve ritenersi sicura e vicina l' esecuzione, perchè il bisogno si fa conoscere più urgente, e perchè rinvigoritosi dalle cambiate circostanze il sentimento dell' unione e della fratellanza.

In questo grande problema però hannovi i due punti, salubrità ed economia, il primo dei quali non va esente da inciampi per le particolari condizioni di questa città, da cui derivano l' umidità, la salsedine e la scarsezza di ventilazione; inconvenienti facili a riscontrarsi in molte abitazioni, specialmente nei piani a terra. E siccome torna utile che le nuove case vengano fabbricate in siti piuttosto di necessità, anzichè di assoluta elezione, fa duopo che lo studio trovi modo di ovviare, per quanto è possibile, i citati disordini, qualunque sia il sito, in cui l' erezione risulti più vantaggiosa per coloro che dovranno abitarle.

Difatti, qualora le proposte case dovessero esclusivamente servire per operai, non abbiamo qui forse due grandi centri, l' Arsenale e la fabbrica tabacchi, ai quali Stabilimenti concorrono circa 4000 persone? E non dovrebbero frattanto erigersi le case in vicinanza a questi, fino a che ad altri siti fosse esteso il beneficio, onde non confinarle agli estremi punti della città, all'unico scopo di procurar ad esse la maggior ventilazione, coartando in certo modo ad esilio cittadino gli operai, che ne abbisognassero? Anche in riguardo morale, ben diceva un nostro periodico che il patriziato veneziano fu sapiente, organando non solo la classe sociale, ma così amalgamando la topografia delle abitazioni, che i rapporti di clientela e di affetto si moltiplicassero, e l' educazione dei contatti fosse perenne. (1) È duopo quindi che il metodo di costruzione sia applicabile in qualunque si' o della città, e sicuro negli effetti.

Trovandomi in relazione di amicizia coll' ing. G. Calzavara, lo pregai a volermi indicare se ha preveduto i vizii predominanti nelle attuali abitazioni, proponendogli i quesiti che ritenni opportuni onde giungere all' intento di fabbricarne di salubri; e ciò in seguito a quanto egli pubblicava in questa nostra Gazzetta N. 26, anno corrente. Ebbi somma compiacenza nel rilevare ch' egli avea già preso a combattere vittoriosamente i seguenti difetti:

1.° Le stanze da letto od i locali, spesso privi di luce, che i poveri fanno servire a tale uso, difettano per lo più del necessario volume d'aria; e ciò per l' assoluta o relativa angustia, e l' aria n' è sempre viziata. Egli ha provveduto in modo di fornire di aria sana, e di luce, i locali abitabili, anche non potendo dare a questi, per veduta economica, la vastità necessaria a conservare la salute.

2.° Le case attuali hanno in gran parte murature impregnate di salsedine; e ciò per l' effetto dell' umidità ascendente dalle fondazioni per le leggi di capillarità; ed egli combatte questa causa d'insalubrità, la quale, oltre che universale nei piani a terra, si estende anche ai primi piani.

3.° Moltissimi locali sono in un continuo stato igrometrico, sia per la esilità delle pareti, come per la qualità della nostra atmosfera umida, così che, attraversando le muraglie, porta seco disciolti, in forma di gas, elementi nocivi ai polmoni ed alla cute.

4.° I cessi sono quasi generalmente mal difesi, collocati nei locali che servono ad uso di cucine; sono spesso a contatto cogli acquai, o si aprono in questi; per ciò spandono nelle case quelle esalazioni, che provengono dalle fogne e dai canali, appestando l' aria che gl' inquilini respirano, non è a dirsi con quanto danno della loro salute. A questo importante disordine egli ha pensato e trovata guisa di ripararvi.

5.° Egli si ripromette pure di dare i piani a terra delle nuove case asciutti, sani ed abitabili.

6.° Finalmente, riguardo alla posizione, egli considerò il dominio e l' influenza dannosa sulla salute di alcuni venti; e quindi procurerebbe di allontanare dalla loro influenza le case, od almeno di attenuarne gli effetti. Studierebbe per ciò i siti da scegliersi per le nuove case, e vi favorirebbe l' entrata dell' aria salubre, qualora non potesse porvi riparo colla disposizione di esse.

Io non pretendo erigermi a giudice della proposta del Calzavara, perchè conosco non autorevole il mio giudizio. È certo però che da qualche anno mi diedi allo studio di questo argomento d' igiene; che visitai particolarmente molte abitazioni di poveri, onde riconoscerne le speciali condizioni antigieniche; e che trovai avere il Calzavara intieramente appagate le esigenze dell' igiene generale e della particolare di questa città, e combattuti, a mio parere, i principali inconvenienti con mezzi sicuri e semplici.

(*Continua.*)

FRANCESCO MENEGHINI, *medico*.

(1) *Rinnovamento* N. 19 anno corrent.

Belle arti.

Pala d' altare del sig. Giuseppe Boldini.

È sì raro il caso oggidì di veder l' arte adoperata in alcun argomento religioso, che, quando un' opera se ne produca alla luce, diviene necessario il farne ricordanza per conoscere almeno in quale guisa abbia con essa risposto l' artista alle esigenze dei tempi. Sotto tale aspetto ricordiamo una pala, non è guari stata collocata in uno degli altari della nostra Chiesa di S. Stefano, esprimente la *Concezione della Vergine con S. Giovanni Nepomuceno e S. Lucia*, opera del signor Giuseppe Boldini, del quale un' altra volta abbiamo parlato in questa *Gazzetta*, volendo manifestare sulla pittura religiosa alcuni concetti, che, da questo nuovo suo dipinto, ci pare allo stesso signor Boldini non essere tornati infruttuosi.

Sciogliendosi dagli arcaismi, nei quali, a nostro avviso, non può essere riposta l' essenzialità della pittura religiosa, con una disposizione la più semplice e la più naturale, rappresentò egli adesso, nel mezzo del quadro, la Vergine biancovestita e circondata da una gloria di angioletti, ed al basso S. Giovanni Nepomuceno genuflesso, e la santa Lucia in piedi, entrambi in atto di adorare la Vergine concetta. Disposizione sì semplice si accompagna in questa tela ad una correzione in generale nel disegno, e ad un dipingere tendente alla robustezza, che valgono a testimoniare il suo avanzamento nell' arte, e gli studii da lui posti per lo miglior riuscimento della presente opera sua. Leggiera è la gloria, difatti, degli angioletti, pel fine di far campeggiare la non minor leggierezza della Vergine; e se togli nella santa Lucia un po' del virile, trovi però nella forza de' suoi toni, uniti a quelli del Nepomuceno, vestito degli abiti canonicali artisticamente trattati, tale distacco dalla luce, onde la Vergine è circondata, da produrre un bell' armonico tutto insieme, che aspetta per avventura dal tempo l' intonazione più completa.

Tributato questo sincero encomio all' autore della pala in discorso, che potremmo mai dire sulla rarità dei casi che, come si disse, si offrono ora agli artisti da poter siffattamente essere esercitati? È un lamento così generale, che torna quasi inutile il ripeterlo. Tolte le vere cause che alimentavano l' arte; sopraffatta essa omai da tanti mezzi meccanici di fotografia, di cromolitografia, ecc., che impediscono all' artista mediocre il modo di trarre onorata sussistenza, non meno privo resta per essi anche colui, che per felici disposizioni potrebbe aspirare a nobile segno, di quelle occasioni di pratico esercizio, senza le quali non v' ha equipollenza nè di teorie, nè di esempii. Molta lode, per verità, è dovuta nelle condizioni odierne dell' arte alle Società d' incoraggiamento; ma chi non vorrà riconoscere negli sforzi loro filantropici piuttosto un sussidio pórto all' ingegno, che il vero sprone dell' arte, figlia solo dell' entusiasmo, e d' una dignitosa indipendenza? Senza questi avvedimenti, la critica non mai potrà quind' innanzi tener parola sopra alcun' opera del bello, dacchè, se la lode, in virtù delle menzionate circostanze, vuol esser relativa, la censura difficilmente potrebb' esser giusta, se in essa non fossero tenuti a calcolo gli elementi di quell' atmosfera, in cui l' arte è condannata oggimai a svolgersi ed a respirare.

S. M.

nare un portafogli, ch' eragli caduto fra mano? Sgraziatamente l'opposizione nel nostro paese è di quelle incapaci dal dar qualsiasi buon frutto. Fatta qualche eccezione, tutto il resto, certo non fa onore al partito, ed i difetti che rimprovera agli altri di parte avversa, in grado eminente possiede. La campagna ultima garibaldina è lì a dimostrarcelo. In tale stato di cose noto a tutti, nella reggia, nel Ministero, nel paese, altra uscita non restava quindi, che lo scioglimento della Camera, che un dispaccio ora annuncia esser decretato, e la non accettazione delle dimissioni offerte dal Ministero. Ma con ciò cessano forse i pericoli, i guai pel paese? Noi ricordiamo come procedettero le elezioni nell'ottobre 1865. L'odio e l'esclusione dei componenti la maggioranza della Camera precedente dominarono. Si elessero candidati, per cui pesavan tremende accuse lesive all'onestà, che non si vergognavano far programmi elettorali degni d'un ciarlatano La sinistra accolse a braccia aperte queste nuove reclute, lesinò sui nomi, che sapeva professar contrarie dottrine, offendendo oggi quel principio di libertà, di cui quando trattasi degli altri mostrasi sì gelosa, purchè di qualche voto venisse aumentata la sua schiera. Ed infatti quelle file s'aumentarono, ma quale vantaggio venne al paese? Dove gli economisti, i finanzieri, che dovevano salvar la nazione dai dissesti economici, e sostituire nuovi, migliori e pratici sistemi?

Pur troppo chiacchfere n'avemmo molte, e tutto finì lì. Ora io temo assai, che le nuove elezioni riescano migliori. Il marcio sta nel paese, ed esso non dà che i frutti, di cui dispone. Quando si tratta di sacrificii e di spese facilmente sorgono i malcontenti, e questi, che ora costituiscono la maggioranza assoluta, sarebbe miracolo, che messa una mano sul cuore, si studiassero di far tesori della passata esperienza, tenendo lontani tutti coloro, che si fanno piedistallo delle infelici condizioni del paese, alle loro smodate ambizioni! Vedremo: intanto è còmpito d'ogni onesto patriotta, di lavorare a tale scopo, e soprattutto a far sì, che il concorso all'urna sia generale, escludendo così la possibilità di riuscita degl' intriganti d'ogni colore.

Passando ora ad argomento del tutto locale, di cui però l'eco sino a voi era pervenuto, intendo la guerra accanita, puntigliosa, che da un partito capitanato dalla *Gazzetta di Milano*, qui veniva mossa alla benemerita nostra Giunta, godo nel dirvi che una specie di reazione operossi nella cittadinanza, dapprima per le molte ragioni, che in altra mia (1) v'accennai, arrendevole a quelle insinuazioni. Ora nessuno più se ne occupa, e quell'ingiusta crociata ebbe nel Consiglio e fuori, quella fine che si meritava.

Ieri il nostro Consiglio comunale condusse a termine una lunga discussione sopra un nuovo regolamento per le pompe funebri, che venne sostanzialmente approvato. Che tale materia venisse disciplinata, e fosse posto un freno agli abusi dei così detti attuali *anziani*, e degl' indecenti *necrofori* era un bisogno generalmente ed urgentemente sentito, e la cui sodisfazione torna a non poco elogio di chi ora regge la nostra civica amministrazione. Per l'avvenire quindi, tutti i trasporti dei cadaveri al Cimitero verranno fatti col mezzo di carri, più o meno ricchi a seconda del prezzo, che per gl' indigenti verrà sborsato dal Comune.

I nostri preti sono in iscompiglio per l'avvenuta sospensione degli esami di concorso alle parrocchie vacanti, che dovevano aver luogo nei giorni 12 e 19 di questo mese. il vicario capitolare, che regge ora questa diocesi, avea aperto tale concorso, nell'intento di regolare le nomine in modo, da sodisfare agl' interessi della religione, ed ai diritti di tanti ottimi sacerdoti, che dall'antecedente curia erano ostinatamente stati esclusi da qualsiasi promozione. Ora la Corte di Roma, avuto di ciò sentore, non solo mandò l'ordine della sospensione del concorso, ma avocò a sè gli atti e le posizioni dei concorrenti, sotto pena, in caso d'inobbedienza, della nullità delle nomine. A voi i commenti.

Il nostro carnevale è ancora in fasce. Si balla in molte case ricche e patrizie; ma di feste sinora n'ebbimo due sole, una dal Prefetto, un po' freddina, l'altra da S. A. R. il Principe Umberto, assai brillante ed animata. Figuratevi che le danze durarono sino alle sette del mattino. Ora avranno luogo altri balli, e cioè, incominciando dal sabato di questa settimana, in tutti i successivi della stagione, dal Sindaco, feste che riescono le più eleganti della città. Il Prefetto ne darà altri due, uno lunedì venturo, il secondo ai primi di marzo; S. A. R. sembra voglia offrirne un secondo, il 25 del corrente mese; poi le varie società e *club* daranno il solito contingente. Sino ad ora, però, c'è poca smania di divertirsi, e se devo giudicare dall'oggi, ad onta dei premii stabiliti dalla Commissione, il famoso carnevalone promette di riuscir assai poco degno della fama per lo passato aquistata.

Al teatro la Scala, la Galletti restaurò la fortuna dell'impresa. Ora abbiamo ogni sera molta gente, molti applausi, molta vivacità. Sabato sera, per la quarta volta andrà nuovamente in iscena *l'Africana*, col tenore Fancelli e la signora Destin, gli stessi che ce la fecero sentire l'ora decorso autunno, più il bravo Giraldoni. Nella ventura settimana, poi, ci si promette il ballo nuovo del cav. Taglioni, *Thea*, che speriamo riesca degno del suo predecessore, *Sardanapalo*, di cui il pubblico fu assai sodisfatto.

Mirano 9 febbraio.

Anche Mirano è ormai dotato di un Istituto, che le politiche sorti felicemente mutate di questa bella parte d'Italia altamente reclamavano.

Le Scuole serali per gli adulti furono inaugurate nel dì 2 corrente, con decorosa funzione, nella quale il co. Pier Luigi Bembo, ed il direttore distrettuale scolastico, sig. Luigi Beccari, pronunciarono dotte orazioni, analoghe all'interessantissimo argomento.

Diede il co. Bembo splendido saggio del suo noto valore nelle scienze economiche e statistiche, e con eleganza di stile e cifre, dati, e confronti fra le più incivilite nazioni, mostrò come l'insegnamento popolare sia mezzo a diffondere il valore sociale nelle moltitudini.

Il direttore, sig. Beccari, trattò valorosamente dell'ostacolo, che l'ignoranza oppone allo sviluppo della nazionale indipendenza, e dimostrò che la moralità dee precipuamente animare l'istruzione del popolo. Confutò i sofismi di coloro, che la osteggiano, e rivolse calde esortazioni ai villici ed agli artigiani, perchè approfittino con amore della nuova istituzione. Annunziò, per ultimo, che il sullodato co. Bembo, desideroso di cooperare, oltrechè colla parola, anche con l'opera, alla fondazione delle Scuole, aveva assegnato due Azioni della Banca del popolo, ognuna di fior. 50, a favore dei due, un popolano ed un villico, che avessero nell'anno frequentato le Scuole con maggiore assiduità. Quindi eccitò con calde parole il numeroso uditorio a seguirne l'esempio.

Non può tacersi quanto i due Oratori siano stati applauditi, e quale entusiasmo abbiano destato colle loro eloquenti parole per la nuova istituzione.

La sera di lunedì 4 corrente, ebbe poi principio l'insegnamento, che comprende il leggere, lo scrivere, il conteggio, il comporre, la geografia, la storia patria, l'economia, l'agricoltura, aggiuntovi il disegno ne' giorni festivi. Il numeroso concorso, nonchè le ottime disposizioni degli alunni, sono non dubbia caparra di ottimi risultamenti.

Altre simili Scuole si stanno dal Municipio organizzando nelle esterne frazioni del Comune.

(1) Vedi la *Gazzetta* del 12 gennaio p. p.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto in data del 23 gennaio 1867, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura e commercio, e ch' è del seguente tenore:

« Il Ministero si compone di tre Divisioni: l'una per l'agricoltura, l'altra per l'industria, la terza pel commercio, e di una Direzione di statistica.

« Il direttore capo del servizio statistico ha grado e stipendio di capo di divisione.

« I gradi, numero e stipendio del personale del Ministero sono stabiliti nel quadro annesso al presente Decreto.

« Le attribuzioni degli Ufizii, il riparto degli affari, e l'assegno del personale, saranno determinati con Decreto ministeriale.

« La riduzione dei posti che consegue dalle precedenti disposizioni, avrà effetto gradatamente, a misura che l'attuale personale sarà collocato nel nuovo organico, secondo le norme sancite dal Decreto 24 ottobre 1866.

« Il ministro potrà chiamare contemporaneamente nel Ministero impiegati addetti alle Amministrazioni dipendenti, senza che abbiano diritto ad altro assegno oltre lo stipendio fissato all'effettivo loro posto, e le spese di trasferimento. È abrogata ogni altra contraria disposizione.

« 2. Il quadro organico del personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che comprende:

« N. 106 impiegati, i quali annualmente percepiranno la somma complessiva di L. 246,100, cioè:

« N. 1 ministro con L. 20,000; un segretario generale con L. 8,000; due capi di divisione di 1.ª classe con L. 6,000, e due di 2.ª classe con L. 5,000; dieci capi di Sezione con L. 4,000; sette segretarii di 1.ª classe con L. 3,500, e sette di 2.ª classe con L. 3,000; nove vice-segretarii con L. 2,200; dodici primi commessi con L. 2,000; quattordici commessi di 1.ª classe con L. 1,800; dodici di 2.ª classe con L. 1,500, e dodici di 3.ª classe con L. 1,200; otto volontarii senza stipendio; un capo-usciere con L. 1,200, ed otto uscieri con L. 1000.

« 3. Un Regio Decreto del 10 gennaio 1867, col quale la Società in accomandita per azioni col titolo di *Banca popolare di Palermo A. Pampillonia e Compagni*, costituita in Palermo per atto pubblico del 1 agosto 1866, rogato L. Pizzo, N. 281 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti al detto atto inserti, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

« 4. Un R. Decreto del 13 gennaio 1867, col quale la Camera di commercio e d'arti di Chieti è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, industria e commercio, nel territorio dipendente dalla medesima.

« 5. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della Marina.

« 6. Nomine e disposizioni nell'ufiizialità dell'esercito. »

ITALIA.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 12 corr.: « L'onorevole presidente del Consiglio ha conferito con alcuni dei deputati più influenti della Camera, intorno al tanto discusso progetto di legge sulla Chiesa. »

Dal Ministero delle finanze è stata indirizzata la seguente circolare ai Sindaci dei Comuni, ai membri delle Commissioni provinciali, comunali e consorziali, ai direttori ed ispettori delle tasse e demanio, ed agli agenti delle tasse. La raccomandiamo all'attenzione de' contribuenti, porgendo degli schiarimenti sul modo di dichiarare i redditi fondiarii:

« Firenze 10 febbraio 1867.

« L'ultimo capoverso dell'art. 67 del Regolamento 23 dicembre 1866, per l'applicazione della tassa sulla entrata, è concepito così:

« Nella dichiarazione si dovrà indicare distintamente la denominazione, la situazione, *il genere di coltura ed il reddito di ciascun corpo di terra*, e la situazione ed il reddito di ciascun fabbricato. »

« Le espressioni usate nel periodo qui trascritto, han fatto sorgere alcuni dubbi, che, sottoposti al Ministero, hanno avuto le seguenti spiegazioni.

« Avendo richiesta la dichiarazione del *genere di coltura* e dei redditi di *ciascun corpo di terra* si è creduto che si domandasse la indicazione della *cultura* di ciascun *appezzamento*, quando un corpo di terra contenga parecchie colture o avvicendate o contemporanee.

« Questa non è l'intelligenza dell'articolo.

« Per *corpo di terra* si è voluto intendere una estensione di terra appartenente, nel Comune, al medesimo proprietario, e sottoposta ad uno stesso genere di amministrazione (economia diretta o mezzadria, o affitto), ovvero anche un complesso di poderi appartenenti, nel Comune, allo stesso proprietario, e costituenti per lui una fattoria, o amministrazione anche complessiva.

« Se un *corpo di terra* sia sottoposto in parte ad una, ed in parte ad altra coltura, potranno avvenire tre casi, cioè:

« 1. Che di codeste parti di un medesimo *corpo di terra*, ciascuna o taluna di esse sia tanto considerevole e distinta dall'altra, o dalle altre parti, che il proprietario possa indicarne in modo approssimativo, ma distinto, il *reddito lordo* e quindi le *spese*.

« 2. Che invece le colture siano o avvicendate o frastagliate in modo, da non potersi fare simile distinzione.

« 3. Che quantunque abbastanza fra loro distinte codeste parti, costituenti ciascuna un podere, pure l'amministrazione padronale, sotto cui entrano, non ne tenga distinta ragione in quanto al prodotto ed alle spese annuali.

« Nel primo caso, il proprietario indicherà distintamente la *cultura* della parte o delle parti a cui può assegnare un corrispondente *reddito lordo* ed una corrispondente porzione di spese.

« Nel secondo e nel terzo caso, indicherà l'intero *corpo di terra*, e senza fare menzione distinta delle parti di esso corpo e delle colture di ciascuna parte, indicherà *quali* sono le *colture* a cui è sottoposto quel *corpo di terra* (cioè quella estensione o quelle estensioni che sono comprese nella stessa amministrazione o impresa agricola del dichiarante), e quali sono il reddito lordo e le spese di quelle colture miste per ricavarne il reddito netto.

« *Il Ministro*
« SCIALOJA. »

L' *Italia Militare* del 12 corrente, pubblica i Bollettini N. 16 e N. 17 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito.

Lo stesso giornale annunzia che, con determinazione approvata da S. M. in udienza del 7 febbraio corr., N. 176 uffiziali appartenenti ai reggimenti dei granatieri e d'infanteria, furono esonerati dalle loro cariche speciali di *uffiziali di amministrazione e di aiutanti maggiori*.

Con Nota (N. 54) 4 febbraio 1867 il Ministero della guerra ha determinato, che le spese di culto, che i corpi dovranno incontrare, pel fatto dell'avvenuta soppressione dei cappellani militari, dovranno andare a carico della rispettiva massa di economia.

In conseguenza delle mutazioni avvenute nell'ordinamento dell'arma d'artiglieria, e la riduzione fattasi nella forza dei veterani ed aggiunti veterani dell'arma medesima, il Ministero della guerra, con Nota (N. 26) 5 febbraio, ha emanato un nuovo riparto del personale predetto pei varii servigii d'artiglieria, in surrogazione di quello stato approvato con Nota ministeriale del 20 giugno 1862.

È stato distribuito alla Camera de' deputati l'elenco delle *Registrazioni con riserva*, fatte dalla Corte de' Conti nell'anno 1866.

I Decreti registrati con riserva, che formano oggetti della parte prima dell'elenco, sono in numero di 11.

Come appendice alla parte prima, viene l'elenco dei Decreti reali, che il Governo si è riservato di presentare al Parlamento per farli convertire in leggi, i quali ascendono al numero di 30.

Nella seconda parte, vengono i mandati registrati con riserva. Essi sono 7, e di questi due appartengono al Ministero dell'interno, tre a quello della guerra, e due al Ministero dei lavori pubblici.

Abbiamo finalmente la tabella riassuntiva dei pagamenti fatti nel 1866 con mandati visti con riserva sui bilanci dei diversi Ministeri.

Il Ministero dell'interno ha pagato in questo modo (sul bil. 1865) la somma di L. 636,310 64.

Il Ministero della guerra (sul bilan. del 1866) L. 4,800,000.

Il Ministero dei lavori pubblici (sul bil. del 1866) L. 71,500.

Totale: L. 5,507,810 64. *(Op.)*

Alla *Gazzetta Uffiziale* dell' 11 scrivono da Ravenna:

« Il giorno 9 corrente furono arrestati il bandito Costanzo Caravita, compagno del famigerato Macciono, ed il disertore Gaetano Ballini. »

Nella *Gazzetta dell' Umbria* di Perugia, dell' 11, troviamo la seguente lettera di S. M. il Re al conte R. Ansidei, Sindaco di quella città:

« Pregiatissimo sig. Sindaco.

« Ammirai il magnifico stipo, ch'ebbi in dono dal Municipio di Perugia; i pregi artistici, di cui va adorno, lo rendono vie più prezioso e ricco, ed esso verrà da me serbato quale ricordo di quella insigne e patriottica città.

« In siffatta offerta io vi scorgo sentimenti altamente italiani, poichè l'aver destinato questo stipo per riporvi la Corona Ferrea, rivela uno scopo nobilissimo, ed un atto di marcata devozione verso me stesso.

« Perugia in ogni circostanza seppe mostrarsi vera consorella, e degna di appartenere all'unità italiana; e questo suo recente atto segna per sè stesso un titolo di più a quella fede, che volle mantenere inconcussa. Altrettanto mi appalesa il modo entusiasta, con cui prese parte alla comune esultanza per l'era faustissima, mercè la quale le Provincie venete furono riunite sotto il vessillo dell'unità.

« Desideroso pertanto di manifestare la mia riconoscenza al cortese Municipio, ch'ella regge con ispecchiata saviezza, la prego perchè le piaccia rendersene l'interprete, mentre le offro i sentimenti della particolare mia stima.

« Firenze, addì 30 dicembre 1866.

« *Firmato*, VITTORIO EMANUELE. »

Il barone Kübeck, il quale arrivò testè a Firenze per coprire il posto di ministro plenipotenziario dell'Austria, è incaricato di appianare le difficoltà suscitate, fra la Corte di Vienna e il Governo italiano, dall'incidente avvenuto nel mese d'ottobre nelle acque della Dalmazia. La fregata italiana, la *Formidabile*, essendosi avvicinata al porto di Gravosa senza battere bandiera, ricevette un colpo di palla da una delle batterie poste all'entrata del porto; ma appena ebbe inalberata la sua bandiera nazionale, il comandante del porto invitò la fregata ad entrarvi e si affrettò di farla salutare dalle batterie.

Il Governo italiano, avendo creduto dover interpretare il colpo di cannone tirato contro uno de' suoi bastimenti da guerra come un insulto fatto alla sua bandiera, aveva formulato le tre domande seguenti, che l'incaricato d'affari d'Italia a Vienna avea ricevuto l'incarico di sostenere:

1. Un'inchiesta severa sarà ordinata contro l'ufiziale comandante la batteria, che tirò sulla fregata italiana;

2. Il comandante del porto di Gravosa sarà censurato, e, in segno d'essere stato sconfessato, riceverà un'altra destinazione;

3. La bandiera italiana sarà salutata nel modo che sarà ulteriormente fissato fra' due Governi.

Il Governo austriaco ammise, in principio, la domanda d'inchiesta contro l'uffiziale comandante della batteria, e promise di comunicarne il risultato al Governo italiano; ma esso ricusa d'ammettere le domande formulate contro il comandante del porto di Gravosa, il quale, non appena ebbe constatata la nazionalità della fregata, si affrettò d'invitarla ad entrare nel porto, ed il quale, per riparare l'errore commesso dall'uffiziale della batteria, l'obbligò a fargli il saluto d'onore; di modo che la sodisfazione chiesta dall'Italia in favore della sua bandiera le fu già accordata.

Desiderando tuttavia eliminare tutto quanto potrebbe intorbidare i buoni rapporti felicemente ristabiliti fra l'Austria e l'Italia, il bar. di Beust ha autorizzato il barone di Kübeck a intendersi col sig. Visconti-Venosta sul modo di saluto, che l'Italia potrebbe ancora desiderare.

Allo scopo di prevenire il ritorno di conflitti simili, il Governo austriaco richiamò a' consoli esterni residenti ne' porti austriaci l'avviso pubblicato in data del 5 agosto 1863, il quale prescrive a tutti i naviganti, d'issare la propria bandiera allorchè passano o si fermano a una distanza di meno di tre miglia marittime da una fortezza o da altro punto fortificato del litorale austriaco. *(Opinione.)*

La Commissione per la compilazione del progetto del Codice penale ha discusso i capitoli che si riferiscono alla concorrenza di più rei nel medesimo delitto e sulla recidiva; ed in pochi articoli ha dato le norme alla decisione delle molteplici questioni, che la storia e la pratica presentano in questi difficili e complicati argomenti. A compire il primo libro non le rimane a discutere che il titolo: « Sui modi della estinzione dell'azione penale e della pena. »

La sotto-Commissione dee comporre gli articoli votati in massima dalla Commissione generale, e compiuto il primo libro la sotto-Commissione darà opera sollecita alla compilazione del secondo, che versa sui delitti e sulle pene in particolare. Si spera che l'attività della sotto-Commissione non farà tardare lungamente il desiderato lavoro. *(Nazione.)*

Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

Il Principe Umberto, erede presunto della Corona d'Italia, il quale s'accingeva a partire per Vienna nel corso di questa settimana, ha ritardato il suo viaggio onde lasciare al conte di Barral, nominato recentemente inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte austriaca, il tempo d'installarsi.

« Prima di presentare le sue credenziali all'Imperatore Francesco Giuseppe, il conte di Barral si è recato a Berlino allo scopo di consegnare le sue lettere di richiamo al Re di Prussia, presso il quale rappresentò fino ad ora il Governo italiano. Egli fu ricevuto in udienza di congedo il 7 corrente.

« S. A. R. il Principe Umberto abiterà, durante il suo soggiorno nella capitale dell'Austria, il palazzo imperiale della Burg, il quale serve di residenza alla Corte.

In questa occasione avrà luogo una serie di feste, poichè, come già l'abbiamo detto, la famiglia imperiale si propone di fare la più cordiale accoglienza al Principe italiano.

« Per ciò che riguarda il progetto di matrimonio di S. A. R. coll'Arciduchessa Matilde, figlia minore dell'Arciduca Alberto, il vincitore di Custoza, è certo che il generale Menabrea, il quale fu incaricato di firmare la pace fra l'Austria e l'Italia, aveva già suggerito l'opportunità di questa alleanza matrimoniale. L'Arciduca Alberto avendo fatto osservare che bisognava prima di tutto consultare le inclinazioni di sua figlia, il consenso fu riservato all'epoca del viaggio del Principe Umberto a Vienna. Secondo le nostre corrispondenze, il matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Matilde è considerato nelle regioni superiori di Vienna come molto prossimo. La giovane Principessa, nata il 25 gennaio 1849, ha testè compiti i suoi diciott' anni.

GERMANIA.

Berlino 9 febbraio.

In questo punto ebbe luogo al Ministero di Stato la sottoscrizione del trattato federale, Dietro desiderio della Prussia, i plenipotenziarii verranno a Berlino per l'apertura del Parlamento. *(O. T.)*

Il Re di Prussia diede il suo assenso per la completa separazione di Limburgo dalla Germania. *(G. d' Italia.)*

Il Re diede udienza di congedo, nel pomeriggio d'oggi, ai rappresentanti degli Stati della Confederazione tedesca del Nord, al cospetto del conte Bismarck e del sig. di Savigny. Alla chiusura della sessione assistettero la Regina e la moglie del Principe ereditario col suo primogenito, tutti i Principi, il conte di Fiandra, il Principe Guglielmo di Baden, l'ambasciatore di Francia e d'Inghilterra, e gl' inviati di Russia e Danimarca. Nella sala trovavansi circa 300 membri della Dieta. Alla venuta del Re, il conte Stolberg, presidente della Camera dei signori, gli fece un viva, ed uno il presidente della Camera dei deputati, de Forckenbeck, allorchè S. M. si allontanava. Il penultimo e l'ultimo passo del discorso, accentuati particolarmente dal Re, furono accolti dalle Camere con plauso. *(O. T.)*

AUSTRIA

Il Tirolo meridionale è oggi la quistione all'ordine del giorno. Le dimostrazioni avvenute, la pubblicazione dallo stato eccezionale, gli articoli dei fogli austriaci, tutto concorre a farne una questione veramente palpitante, che, per l'Austria, si può riassumere in questa esclamazione, che scappa a un corrispondente dalla *Gazzetta d'Augusta* dell'Inn inferiore: « Il Tirolo meridionale è perduto per la Germania! Dacchè lo si lasciò cader moralmente in poter dell'Italia, niuna forza non lo potrà conservare, nemmeno con tanaglie di ferro. Possa finalmente l'Austria imparar a far anche delle conquiste morali; quanto queste pesino, lo può apprendere dal suo vecchio nemico, l'Italia. *(G. di Mil.)*

Vienna 12 febbraio.

S. M. l'Imperatrice ritornò, la mattina del 10 corrente, da Zurigo a Vienna. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* comunica quanto segue: « S. M. l'Imperatore impartì agl' Inglesi Carlo Bright ed Acton Smee Ayrton, la richiesta costruzione e l'esercizio d'una linea telegrafica sottomarina da Ragusi a Malta, o da Ragusi a Corfù. » *(O. T.)*

Pest 8 febbraio.

Il *Sürgöny* riferisce che il conte Andrassy è aspettato sabato di ritorno da Vienna. *(O. T.)*

Un telegramma privato d'un eminente personaggio, riferisce quanto segue intorno all'udienza che Deák ebbe dall'Imperatore: « S. M. l'Imperatore domandò, fra le altre cose, schiarimenti tranquillanti su parecchi punti della questione ungarica, e invitò Deák a fargli conoscere la sua opinione sulla presentazione dell'accomodamento coll'Ungheria al Consiglio dell'Impero. Deák dichiarò, che la presentazione del componimento, quale proposta del Governo, è legale e regolare, per ciò che concerne l'Ungheria, ma che la discussione d'ambe le rappresentanze in via di delegazione, è più pratica. » *(O. T.)*

Altra del 9 febbraio.

Deák è giunto qui; tutto è regolato. Wenkheim e Festetics sono già partiti alla volta di Vienna; Andrassy, Lonyay e Eötvös partono col convoglio di domanimattina, e gli altri candidati al Ministero, col treno della sera stessa. La nomina del Ministero ungherese seguirà giovedì. La lista ministeriale è alquanto mutata, assumendo Somssich le pubbliche comunicazioni, e Miko il Ministero del commercio. Emerico Fest diverrà sottosegretario di Stato. Si annuncia che la Società del Tibisco stabilirà la sede della Direzione a Pest. *(O. T.)*

Gratz 9 febbraio.

Il conte Auersperg si trova qui. La notizia della sua chiamata a Vienna si fonda sopra un errore. *(Deb. e O. T.)*

FRANCIA

Abbiamo da Parigi che il caro soverchio dei viveri di prima necessità, è causa di gravi apprensioni da parte del Governo, il quale teme lo scoppio di serii disordini nelle principali città dell'Impero. *(G. di Firenze.)*

RUSSIA

Pietroburgo 7 febbraio.

Il Governo pubblica un nuovo regolamento per la Dieta di Finlandia, secondo cui la Dieta medesima si radunerà ogni quattr'anni.

L' *Invalido Russo* smentisce la notizia, giunta dalle Indie per la via di Trieste, d'una vittoria dei Russi sull'esercito di Buccara, ed osserva che non si ha alcuna relazione di avvenimenti di guerra nell'Asia centrale.

L'odierna *Gazzetta del Senato* scrive: « Dal 1.° gennaio in poi, fu introdotto nell'esercito un aumento di paga. I comandanti di reggimento ricevono 720 a 1200 rubli; i capi di battaglione 370 rubli, e gli altri ufficiali da 138 a 320 rubli. »

Un ordine dell'Imperatore permette il transito di merci europee pel Caucaso, via di Sucumkalè e Poti, alla volta della Turchia; le medesime soggiacciono allo stesso trattamento che le merci di transito per la Persia. Viene permesso il transito di prodotti della Bessarabia per la Russia, passando pel territorio austriaco. *(O. T.)*

TURCHIA

Bukarest 9 febbraio.

Stirbey, ministro degli affari esterni, partì per Vienna con una missione straordinaria presso quella Corte.

Posdomani il Principe Carlo ritornerà a Bukarest, con suo fratello Federico. *(O. T.)*

AMERICA.

MESSICO.

A quanto reca l' *Ere nouvelle* dalla capitale, l'Imperatore Massimiliano avea lasciato Puebla il 6 gennaio scorso, onde ritornare a Messico, dove arrivò il 5. Per espresso suo desiderio fu ommessa ogni solennità di ricevimento. La residenza imperiale fu stabilita provvisoriamente in Hacienda de la Teja, a metà strada circa fra la città e il castello di Chapultepec. Finora, scrive l' *Ère*, il suo ritorno non portò alcun cambiamento alla situazione. L'Imperatore si limitò a organizzare la sua segreteria privata. Furono ricevuti da S. M. i rappresentanti dell'intervenzione; ma nulla traspirava intorno al risultato di questi convegni. Si annunzia la partenza del sig. Luis de Arroys, ministro della casa imperiale per gli Stati Uniti. Il viaggio di questo sta in relazione, come si dice, con una speciale missione, che gli sarebbe stata affidata da S. M. l'Imperatore.

La legazione francese al Messico, rilasciò il dì 8 gennaio scorso, la seguente Notificazione:

« Ai Francesi residenti al Messico. L'Imperatore Napoleone ha ordinato che quei cittadini francesi, i quali desiderassero di abbandonare il Messico, potranno imbarcarsi col corpo di spedizione. Quelli che volessero far uso di questo vantaggio, sono invitati a darne avviso al più presto possibile alla Cancelleria della legazione. » *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 febbraio.

Sottoscrizione pel monumento Manin. — Il dott. Alberto Errera ci ha consegnato, per incarico della Redazione del *Giornale di Padova*, it. lire 288.40, incassate dalla sottoscrizione aperta da quel periodico a favore del Monumento Manin. Nell'atto in cui passiamo quella somma al relativo Comitato, non possiamo non esternare anche la nostra gratitudine a que' generosi, che hanno voluto contribuire ad illustrare la memoria del grande nostro concittadino.

Rivi. — Anche su tale argomento dobbiamo insistere nuovamente, colla raccomandazione che si proceda ad un rilievo generale de' canali bisognosi d'escavo nella città, che si rediga un conto d'avviso, e che si provveda. Chi gira un poco Venezia, riconosce e s'accorge della necessità d'un pronto riparo, tanto in relazione all'igiene, quanto in relazione al movimento commerciale, quanto, in fine, in relazione al libero corso delle acque, tanto necessario alla nostra laguna.

Rammentiamoci che per una trista consuetudine, da tempo immemorabile le fogne private immettono tutte nei conduttori sotterranei delle nostre strade, che hanno sbocco nei rivi. Se questi sono ostrutti, il conduttore s'ingombra, e non han più sfogo le fogne, in modo da recare guasti, fetore, e danni alle case dei privati, viziando per di più l'aria con mefitiche esalazioni. Nel circondario di S. Agostino, per esempio, si trovano alcuni rivi, che pur si congiungono coll'arteria principale di S. Polo, e del Gran Canale, quasi letteralmente ostrutti. Son quelli che da Carampane conducono per S. Boldo, alla Sacca, e al rivo di S. Polo, in relazione a Santa Maria Mater Domini e S. Stae, dove sboccano in Canalazzo. Ci consta che i privati abitanti in quei circondarii fecero replicate istanze al Municipio, replicate domande, senza risultato. Raccomandiamo l'affare alla nostra Giunta, per un pronto provvedimento.

Onorificenze militari. — Riceviamo da un uffiziale dell'esercito, una lettera di lagno, pel modo con cui furono distribuite a Verona le ricompense guadagnate nell'ultima campagna dal reggimento Lancieri, il quale si è tanto distinto nella battaglia di Custoza. L'autore della lettera ci comunica, che quel reggimento fu premiato alla muta e alla sorda, senza quell'apparato esterno, ch'è pure un diritto dei valorosi, che hanno cimentato la vita sui campi delle patrie battaglie. Quell'uffiziale ci parla pur d'una scusa accampata, che sarebbe peggiore del male, e che esitiamo a credere sia mai uscita dal labbro d'un uffiziale superiore dell'esercito italiano; egli ci dice, che fu accampato il pretesto, che le onorificenze distribuite con troppa pompa al reggimento Lancieri, avrebbero potuto ingelosire gli altri reggimenti, che ne andavano privi. Ripetiamo che esitiamo a prestarvi fede, in quanto che non sapremmo comprendere nemmeno tra commilitoni una gelosia di questo genere; tanto più, che se gli altri reggimenti non furono premiati, ciò avvenne perchè non ebbero parte nella battaglia, e perciò non potevano distinguervisi. Resta, in ogni caso, il fatto poco lodevole, del modo, con cui le onorificenze furono distribuite, modo che fu biasimato anche dai giornali locali, ai quali ci associamo. La cosa spiace tanto più, pel contrasto che vi è tra quanto avvenne a Verona, e quanto accadde nelle altre città, e specialmente a Venezia, ove le ricompense vennero distribuite in piazza S. Marco, dalla mano stessa di S. A. il Principe Amedeo accompagnato da un brillante stato maggiore.

La deputazione genovese, che reca al Municipio di Venezia l'indirizzo del Municipio di Genova, e i busti di Vittore Pisani e di Cristoforo Colombo giungerà qui questa sera, e prenderà alloggio all'Albergo Danieli. Essa è composta dei sigg. barone avv. cav. Andrea Podestà, Sindaco di Genova; comm. Girolamo Gavotti; avv. prof. cav. Emanuele Celesia; cav. Antonio Merli; avv. Stefano Castagnola deputato; avv. cav. Enrico Bixio.

soverchio dei
gravi appren-
teme lo scop-
i città dell'
d' Firenze.)

regolamento
cui la Dieta
nni.
notizia, giun-
d' una vitto-
a, ed osserva
vvenimenti di

scrive: « Dal
ll' esercito un
reggimento ri-
di battaglione
a 320 rubli.»
mette il tran-
via di Sucum-
a; le medesi-
mento che le
ene permesso
bia per la Rus-
. (O. T.)

terni, parti per
ia presso quel-

itornerà a Bu-
(O. T.)

dalla capitale,
ciato Puebla il
Messico, dove
erio fu ommes-
La residenza
ente in Hacien-
fra la città e
scrive l' Ère, il
biamento alla
a organizzare
ricevuti da S.
one; ma nulla
questi convegni.
Luis de Arroys,
gli Stati Uniti.
e, come si dice,
li sarebbe stata

sico, rilasciò il
otificazione:
essico. L' Impe-
e quei cittadini
abbandonare il
corpo di spedi-
di questo van-
so al più presto
azione. »
(O. T.)

DINE.
o.
umento Ma-
ci ha consegna-
del Giornale di
e dalla sottoscri-
favore del Mo-
passiamo quella
possiamo non e-
dine a que' gene-
ire ad illustrare
oncittadino.
gomento dobbia-
raccomandazio-
generale de' ca-
ta, che si rediga
eda. Chi gira un
rge della necessi-
relazione all' igie-
imento commer-
e al libero corso
nostra laguna.
trista consuetu-
le fogne private
sotterranei delle
nei rivi. Se que-
' ingombra, e non
da recare guasti,
vati, viziando per
zioni. Nel circon-
io, si trovano al-
coll' arteria prin-
nale, quasi lette-
he da Carampane
acca, e al rivo di
ria Mater Domini
palazzo. Ci consta
circondarii fecero
eplicate domande,
l' affare alla no-
vedimento.
— Riceviamo da
ttera di lagno, pel
e a Verona le ri-
na campagna dal
i è tanto distinto
tore della lettera
o fu premiato alla
apparato esterno,
osi, che hanno ci-
e patrie battaglie.
scusa accampata,
e che esitiamo a
oro d' un ufficiale
egli ci dice, che fu
onorificenze distri-
gimento Lancieri,
tri reggimenti, che
he esitiamo a pre-
apremmo compren
una gelosia di que-
i altri reggimenti
ne perchè non eb-
erciò non potevano
o, il fatto poco lo-
onorificenze furono
ato anche dai gior-
no. La cosa spiace
tra quanto avvenne
lle altre città, e spe-
icompense vennero
dalla mano stessa
accompagnato da

ovese, che reca al
zo del Municipio di
Pisani e di Cristo-
esta sera, e prenderà
Essa è composta dei
Podestà, Sindaco di
otti; avv. prof. cav.
io Merli; avv. Ste-
. cav. Enrico Bixio.

Una buona notizia per gli amatori della musica. Il celebre violoncellista Casella si produrrà per la prima volta in Venezia, la sera di venerdì 15 corr., al Teatro S. Samuele, negl' intermezzi dell' opera. Il Casella testè, a Padova, ha destato il più grande entusiasmo.

I nostri buoni villici hanno fatto fiasco ieri al Teatro S. Benedetto. Ci è voluto molto perchè la commedia fosse lasciata finire. Il pubblico, che aveva fischiato sino allora, sulla fine della commedia ha applaudito ironicamente, gridando: *Bis a Parigi*! Ne riparleremo.

Veglia. — Il conte e la contessa Pasolini, tennero ieri sera, per l' ultima volta, riunione in casa loro. Tale determinazione era originata dal gentile pensiero di non moltiplicare le veglie ordinarie, ora che ne sorgono, pegli ultimi giorni di carnovale, molte di straordinarie, e a così dire fuor di programma. In ogni modo, tutti coloro ch' ebbero anco per qualche volta a frequentare le sale di que' signori, modello di cortesia e di affabilità, deploravano questa risoluzione, che priva la parte più eletta della cittadinanza d' un centro di ritrovo geniale, e per nulla aggravato dalla cappa di piombo d' un' etichetta spagnuola. Quasi a testimoniare a' nobili signori la simpatia ch' eglino seppero in tutti svegliare, iersera, la festa era brillantissima, e per numero, e per eleganza, e per vivacità generale. Era una continua domanda circa al motivo che induceva il conte e la contessa a por fine alle lor veglie; era un continuo dubbio, se o no avremo ancora per lungo tempo fra noi questi gentili signori, o se, circostanze eccezionali, che a noi non è dato di alterare, non ci torranno il vanto di poter loro ispirare l' amore e la simpatia per Venezia, in modo che renda loro quest' ultima una seconda città natale. Speriamo che tale dubbio si abbia a risolvere a seconda dei nostri e del desiderio comune.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3506.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Veduto l' art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata al 28 del corrente mese di febbraio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

N. 3507.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Veduto l' art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegii elettorali sono convocati pel giorno 10 del prossimo mese di marzo, ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 di detto mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 22 del prossimo mese di marzo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 febbraio (sera).

(✕). — Oggi s' intima la riunione dei comizii elettorali pel 10 di marzo, e le nuove Camere saranno aperte il 22.

Ciò conferma che il Ministero afferrò l'occasione, che si presentò per la prima, a fine di precipitare la catastrofe, ed essere in tempo ad avere il voto del nuovo Parlamento per la riscossione delle imposte.

Ciò non è stato possibile, malgrado tutta la diligenza postavi.

Il permesso accordato dal Parlamento al Governo per riscuotere le imposte, cessa col 1.° di marzo prossimo.

Nel programma alla nazione, che deve costituire il terz' atto, o la terza scena del dramma da lunga mano preparato, verrà detto che il Governo, malgrado il noto *deficit* ha credito bastante per poter fare di meno, per un mese, di mezzi, il cui impiego potrebbe passare per un colpo di Stato; e questo agio apparente, di cui farà sfoggio il Governo, non potrà non essergli di valido patrocinio presso gli elettori e presso i nuovi eletti.

In quanto al nuovo Ministero, sarebbe veramente regola e precetto costituzionale, che non ve ne fosse alcuno, e che a quello il quale si assunse la responsabilità di proporre al Re lo scioglimento del Parlamento, a quello dovrebbe pure incombere l' obbligo di sostenere l' opportunità e la legalità della sua misura presso il Parlamento nuovo.

Disgraziatamente, il Ministero è senza coesione, il Ministero è da un pezzo in isfacelo, il Ministero non ha ritenuto i portafogli, che era andato a deporre nelle mani del Re, se non per espresso desiderio del medesimo; ma non si è impegnato a rimaner compatto, e non può e non sa restare tutto intiero e concorde al potere.

È ormai notizia ufficiale che il ministro Jacini si ritira, avendo già dato le proprie dimissioni da qualche mese, e non essendosi indotto a ritenere il portafogli, se non che in modo provvisorio, finchè non fosse decisa la sorte del Governo.

Ora, al veder suo, la sorte è decisa, ed egli esce definitivamente

Un ministro, di cui posso pertinentemente assicurarvi la dimissione è il Berti. Ma il Berti non esce mica perchè sia in discrepanza d' idee coi ministri della dissoluzione. Tutt' altro! Il Berti esce perchè i suoi amici politici sosterranno il Governo, come s' egli fosse tuttavia al Ministero, mentre il ministro nuovo porterà a' suoi colleghi tutt' i voti, di cui potrà disporre. Giacchè adesso è più che mai questione di voti, e occorre che il Gabinetto sia preventivamente sicuro del colore e della fedeltà dei nuovi deputati.

Nè ciò basta.

Questa sera siamo assicurati che anco i ministri Scialoja e Borgatti hanno insistito per la loro dimissione. (Vedi *Gazzetta d' Italia*, ultime notizie.)

Come si possa giustificare la scomparsa degli autori responsabili, dei padri putativi della convenzione Langrand-Dumonceau, io nol so, e credo nol sappia meco nessuno, anco superficialmente imbevuto di diritto costituzionale, di cui è esplicito volere che i ministri, per la cagione dei quali si sciolse un Parlamento, restino a sostenere la giustizia della misura.

Forse, dovendosi, come ieri vi dissi, far isparire in sul Manifesto alla nazione la menzione delle nuove malaugurate tasse, e queste essendo opera di Scialoja, questi non volle rimanere nel Gabinetto, subito che le sue leggi non rimanevano nel programma ministeriale.

Il ministro Berti fu già nominato, se nol sapete, consigliere di Stato.

Parecchi giornali parlarono d' un passaggio del comm. Finali, da una direzione ministeriale alla direzione del demanio, e aggiunsero che la Corte dei conti non aveva voluto approvare il Decreto che portava tal nomina.

Ora vi posso assicurare che codesto preteso Decreto, non venne giammai presentato alla sanzione della Corte dei conti.

Preparansi misure oltremodo energiche per reprimere qualunque moto fosse per esser tentato dai Comitati romani, testè trasformatisi in Società secreta.

Vedrete quella specie di programma del nuovo Ministero, sviluppato questa sera amplamente in un articolo di fondo della *Gazzetta di Firenze*, ch' essendo proprietà del mediatore della convenzione Langrand-Dumonceau, la pretende di già ad organo semi-ufficiale.

Questa sera havvi gran ballo a Corte.

PS. — Il Pepoli è atteso stasera da Bologna. È probabile gli venga offerto un portafoglio ministeriale.

Leggesi nella *Nazione*:

« La Corona ha fatto della sua prerogativa sovrana, quell'uso che noi prevedevamo, e ch' era manifestamente imposto dalla necessità della situazione. Essa ha sciolto la Camera, ed ha nel tempo stesso ordinata la riunione dei Collegii elettorali, per la formazione di una Camera nuova.

« Non crediamo che si possa, nè si debba dissimulare la gravità degli effetti di cui può essere feconda questa risoluzione. L'Italia si trova nel momento più arduo e decisivo della sua nuova vita.

« Noi siamo però pieni di fiducia nel senno e nel patriottismo delle popolazioni, e crediamo che anche questa crisi dolorosa sarà felicemente superata.

« La disciolta Camera, sorta in un momento di accasciamento e di sfiducia generale, sotto l' influenza di gare violente di partiti personali e municipali, in mezzo alla decomposizione degli elementi governativi, ha in sè riprodotta tutta la confusione, tutte le contraddizioni, tutte le passioni avverse, di cui era il risultato infelice. Incapace di qualsiasi valida iniziativa, idonea solo alla negazione di tutto, principii ed uomini, essa non ha potuto trovare in sè stessa la forza sufficiente per dare l' impulso al Governo, nè la coesione necessaria per riceverlo. Con questa Camera, la vita costituzionale si era come ristagnata; un' atmosfera pesante opprimeva il respiro del paese, la malattia finanziaria, economica ed amministrativa, che ci conturba e ci opprime, pareva disperata di rimedio e di guarigione.

« Così non si può andare innanzi! Tale era la formula desolante, con cui da ogni parte si riassumeva questo stato di cose.

« Noi non pretendiamo assolvere il Ministero da qualsiasi pecca, nè sollevarlo da ogni responsabilità. Crediamo però, che quando ne vanno di mezzo i principii più sacri, quando le basi dell' edificio politico vacillano e minacciano di crollare, sia dovere di buon cittadino il lasciare da parte le questioni secondarie, e, badando all'essenziale accorrere al riparo. È questo il motivo pel quale noi abbiamo costantemente deplorati gli screzii della parte liberale moderata, e biasimata apertamente la guerricciuola meschina e a punture di spillo, che altri giornali, propugnatori, come noi, dei principii governativi, hanno fatta al Ministero.

« Che serve ora il dire che in questa o in quella questione il Ministero avrebbe dovuto avere o più abilità, o maggior avvedutezza, o forme più conciliative? Si tratta ben d' altro.

« Non bisogna farsi illusione, nè i *meeting* impediti a Venezia e a Padova, nè lo stesso progetto di legge per la libertà della Chiesa, e la liquidazione dell' asse ecclesiastico, sono le vere e sostanziali ragioni della crisi avvenuta. Le ragioni vere e sostanziali si dee ricercarle nell' attitudine caparbia, ostile, antigovernativa, tenuta costantemente dalla Camera, dal giorno della sua nascita a quello della sua morte.

« La questione finanziaria minaccia di farsi esiziale, il paese è afflitto profondamente da sventure prodotte dagli scarsi raccolti, dalla guerra, dagli arrenati commercii, dalla crisi economica, che travaglia tutta l' Europa; e la Camera, quasi dimentica di tutto ciò, sembrava preoccuparsi esclusivamente di cogliere il destro per recar imbarazzi al Governo, e per rovesciare i ministri!

« Noi non esitiamo a credere che il paese, informato del vero, giudicherà con retto animo il provvedimento adottato dal potere esecutivo, come giusto ed opportuno.

« Il partito liberale ha, nella fede intemerata di Vittorio Emanuele e nella persona del bar. Ricasoli, una garanzia solenne d' intenzioni oneste, patriottiche e liberali. Esso non ha nulla a temere per le sacre ragioni della libertà; tocca ora a lui a provvedere per quelle, non meno sacre ed importanti dei principii d'ordine e di buon Governo »

Leggesi nell' *Opinione*:

« Questa mattina (13) vi è stato Consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M. il Re.

« Da quanto ci viene assicurato, lo scioglimento della Camera verrebbe accompagnato da una modificazione del Gabinetto.

« Questo è stato deliberato in massima, ma non è stata ancora presa alcuna determinazione rispetto ai cambiamenti da fare.

« Il Ministero non potrebbe di certo presentarsi agli elettori, come ora è formato, aggiungendosi solo un nuovo ministro dei lavori pubblici, nè senza un programma chiaro e sincero.

« Ma anche nei cambiamenti, a cui il Gabinetto deve venire, ci sembra necessario di procedere colla scorta di criterii precisi e ben definiti.

« Bisogna che il Ministero, ricomposto abbia la coesione e tutte le qualità richieste per dirigere i lavori della Camera, e sapere antivenire gli incidenti, come quello che ci ha gittati in questa grave crisi.

« In politica è giocoforza accettare la situazione come si è prodotta e svolta, e prender le mosse da essa per superare le difficoltà che ne sono sorte.

« La situazione presente è scabrosa, e non ne usciremo per bene, se non si formerà, sotto la presidenza dell' on. Ricasoli, un Gabinetto compatto, operoso, ardito, che esponga al paese i suoi concetti sulle principali quistioni che lo tengono incerto ed ansioso. Non si tratta di un esteso programma, nel quale si facciano conoscere gl' intendimenti del Governo sopra ciascun ramo di servizio; sarebbe fatica sprecata, perchè, di niun effetto. Si tratta di far sapere in poche parole, quali sono la quistione della libertà della Chiesa, il riordinamento delle finanze, le economie del bilancio, l' organizzazione dell' esercito.

« Soltanto le idee possono essere il vincolo d' unione d' un gran partito nazionale. Gli uomini, quando non rappresentano idee chiare e definite, sono più cagione di dissensi, che di accordo.

« E noi crediamo che si possa fare un programma pratico, positivo, intorno al quale si raccolga il partito liberale, per procedere concorde alle prossime elezioni.

« Noi ci asteniamo dal ripetere le voci che corrono intorno alla modificazione ministeriale. Parecchi nomi di ministri che si ritirerebbero e d' altri che li sostituirebbero, sono stati profferiti, ma sinora non è stata presa alcuna determinazione. Probabilmente domani il Ministero sarà ricomposto. »

Leggesi nella *Nazione*:

Riferimmo ieri l' ordine del giorno proposto dal deputato Boncompagni nella tornata del 30 aprile 1863, intorno all' interpretazione dell' art. 32 dello Statuto.

Ora, confrontando l' appello nominale su quell' ordine del giorno, con quello che ebbe luogo nella seduta di lunedì alla Camera, abbiam dovuto riscontrare che, nel 1863, votarono a favore dell' interpretazione ministeriale, i seguenti deputati, che lunedì votarono contro.

Altieri — Bottero — Brida — De Benedetti — Lanza Giovanni — Malenchini — Mancini Stanislao — Ranco — Rasponi Gioachino. — Valerio.

Assicurasi che i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, intendano di dimettersi dal loro ufficio.

Per quanto sappiamo, hanno avuto luogo alcuni cambiamenti nel personale dei Prefetti.

Troviamo nel *Diritto* le seguenti notizie, che però sono almeno premature:

« L' onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici, lasciato vacante dall' onorevole Jacini.

« L' onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al Prefetto Gualterio offrendogli il portafoglio dell' interno. »

La *Gazzetta d' Italia* dà con riserva la notizia, che nella udienza di domenica 10 corrente, S. M. firmasse il Decreto che nomina l' onorevole Berti, ministro della pubblica istruzione, a Consigliere di Stato.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Ci scrivono dai confini romani, che le truppe italiane ivi scaglionate, presero accantonamento in tutte le località, anco le meno note, che offrono possibilità di passaggio nello Stato pontificio. In alcuni punti, vennero erette capanne, quasi improvvisate con frasche e terra, per servire di ricovero ai piccoli corpi distaccati.

« Da Roma ci viene annunziato, che la diplomazia esterna e specialmente la francese è assai preoccupata dalle triste condizioni di quella città, dove appaiono segni di non lieve agitazione. »

La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi, che alcuni generali sono partiti per effettuare la compra di 10,000 cavalli, da servire per l'armata. Questa notizia sembra contraddire alle assicurazioni pacifiche, di cui son pieni i diarii ufficiali ed ufficiosi dell' impero.

L' *Arena* di Verona scrive, in data di Verona 13 febbraio:

« *Habemus Pontificem*: Il nuovo Municipio ha cominciato i suoi lavori. In assenza del Sindaco, marchese Carlotti, assunse la firma il nob. Alessandro Carminati. Trattasi ora di distribuire le varie Sezioni, e in questo esame delicato delle individuali specialità, sappiamo che fu portata molta calma e molto studio. Fu discusso su cose importantissime, relative all' economia e al progetto d' un grosso prestito. Daremo la relazione appena ci sia conosciuto il conchiuso finale. »

La *Gazzetta di Treviso* annunzia che fin dal giorno 12 corr., l' egregio prof. Ferdinando dott. Galanti ha cessato volontariamente dalla direzione del Giornale e si riserva di pubblicare in seguito il nome del nuovo direttore.

La stessa Gazzetta, nel programma, avverte che sta per subire una vitale trasformazione. Da organo liberale-moderato, essa diventa democratico-progressista, sempre però nei limiti costituzionali senza esagerazioni, senza ciarlatanerie, senza fremiti, senza odii.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

« Giusta partecipazione fatta dal regio Ministero italiano degli esteri alla I. R. Legazione in Firenze, vennero ora allontanati tutti gli ostacoli che inceppavano il traffico di generi di approvigionamento fra l' Italia e il Tirolo. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Francoforte 14. — Carlo Rothschild fu eletto membro del Parlamento del Nord, con 5300 voti sopra 5732.

Parigi 13. — Secondo la *France*, il *Libro giallo* conterrebbe parecchi documenti relativi all' Oriente. — La *Patrie* dice che un telegramma da Copenaghen annunzia, che il Principe Giovanni differì la partenza per la Grecia, in seguito alle notizie ricevute da quel paese. Credesi che il Re di Grecia abbia rinunziato al suo viaggio in Danimarca.

Parigi 14. — Il *Moniteur* reca: « Un telegramma da Suez, spedito l' 11 da Lesseps, che visitò i lavori dell'istmo insieme all'ammiraglio Paget e al governatore di Bombay, annunzia che le acque del Mediterraneo arrivano sino al Serapeo. Una spedizione di 100 balle, provenienti da Siam, contenenti oggetti destinati all' Esposizione di Parigi, prese la via di questo Canale. »

Londra 14. — Lettere da Costantinopoli del 6 annunziano, che il Vicerè d' Egitto domandò alla Porta, che siangli accordati i seguenti diritti: di portare il titolo di Califfo d' Egitto; di battere moneta col suo nome, di accrescere l' esercito di 100 mila uomini, di nominare gli ufficiali di grado più elevato.

Chester 13. — La tranquillità è ristabilita.

Atene 12. — Due bastimenti turchi sono arrivati al Pireo con 300 volontarii, provenienti da Candia. Continuano a Cefalonia le scosse di terremoto.

Costantinopoli 12. — Jeffer Effendi arrivò a Candia, e ricevette buona accoglienza. Conformemente al firmano, di cui è latore, fa procedere alle elezioni di delegati musulmani e cristiani, che andranno quanto prima a Costantinopoli.

Nuova Yorck 11. — I Francesi sgombrano Messico. — Il vapore *Rhône* imbarcò 1500 uomini.

FATTI DIVERSI.

Società dantesca. — La Società dantesca alemanna, fondata nell' anno 1865, che fu posta sotto la protezione del Re Giovanni di Sassonia, conta ora circa 80 membri, tanto nella Germania settentrionale, quanto nella meridionale. L'elenco dei nomi, che trovasi nel primo Annuario, da pubblicarsi quanto prima, dimostra che dal principio non esistevano partiti politici per la Società dantesca. Da poco vi entrò la Regina Augusta di Prussia, mentre la Regina vedova Elisabetta ne fa parte già da lungo tempo. Le domande per l' ammissione di nuovi membri, devono dirigersi al segretario della Società, professore Böhmer in Halla. *(Sole.)*

Sepolta viva. — Nei primi dì d' ottobre, morì in Roma Amalia Barbieri, moglie del conte Bennicelli, con sospetti di cholera asiatico. Dopo grandioso funere, il cadavere fu depositato al Camposanto, per essere poscia trasferito nella chiesa dei Padri della Maddalena, allorchè sarebbe stato pronto un monumento, che a tal uopo fu ordinato. Ultimato nei passati giorni, si scoperse il cadavere, e deplorabilmente, dalle tracce che presentava, si ravvisò che quella infelice, quando fu incassata, non era morta. Le mani le aveva scomposte e morse dalla disperazione, il volto lacerato, i capelli disciolti e strappati, la cassa forzata, ed i nervi contratti dalla violenza sostenuta. Quella infelice, già cagionevole di salute, era stata sorpresa da male repentino, e non dando più segnali di vita, fu creduta morta, e, stante i sospetti contagiosi, allontanata con poca precauzione. *(Pungolo.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 13 febbraio.

	del 12 febbr	del 13 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 75	69 60
» 4 ½ %	99 50	99 50
Consolidato inglese	91 —	90 7/8
Rend. ital. in contanti	54 60	54 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 60	54 45
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	321 —
» » in contanti	325 —	325 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	525 —	522 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	303 —	302 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90 —
» Lombardo-Venete	408	407 —
» Austriache	408 —	405 —
» Romane	90 —	90 —
» » (obbligaz.)	128 —	127 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 febbraio.

	del 12 febbr	del 13 febbr.
Metalliche al 5 %	62 25	61 20
Dette inter. mag e novemb.	64 50	63 —
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 20
Prestito 1860	90 70	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	775 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	195 50	183 50
Argento	126 —	126 —
Londra	127 30	127 75
Zecchini imp. austr.	6 2	6 3

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Ieri sono arrivati: da Trani, il trab. ital. *Alberto*, cap. Abateangelo, con vino per G. Marani; il trabacolo italiano *Città di Trani*, capitano Marinaro, con vino per Marani; il trab. ital. *Il Carmine*, cap. Fabiano, con vino pei frat. Ortis; da Viesti, il trab ital. *La Fede*, capit. Savino, con vino per S. Fanelli; da Rodi, il trab. ital. *Capitanata*, cap. Sciarra, con agrumi ed altro pei frat. Ortis; da Rimini, il trab. ital. *Due Cognati*, cap. A. Turchi, con zolfo, per Coniali, Zorzetto e Ceresa; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri.

Il mercato non subiva alcuna importante variazione; la fermezza si fa maggiore negli olii, per la mancanza di arrivi, come l' effetto contrario scorgesi nei vini, appunto per l' abbondanza degli arrivi, di cui se si vendeva qualche carico da lire 40 a lire 42, ne arrivavano molti di più Gli affari nelle granaglie continuano senza importanza, perchè qui manc no i depositi quasi assolutamente, e i mercati dell' interno mostransi meno disposti al sostegno. Manca la speculazione, ed il consumo trovasi provveduto ad oltranza. Il maggiore sostegno spiegasi solo nei formentoni. I mercati di Banato ed Ungheria, ribassavano anche in questa settimana, ed in particolare le avene. L' aumento però di quella valuta, paralizza gli effetti del ribasso, sul quale non si fa gran calcolo per l' avenire.

Pochissimo venne fatto ieri nelle pubbliche carte, perchè la Borsa si mise in grande osservazione sino dalle prime ore della giornata in causa dei telegrafi politici. La Rendita ital. si accordava anche a 53 3/4; la carta monetata venne però un poco più domandata; le Banconote austr. invece più offerte a 79 1/4, e tutti gli altri valori, ma con pochissime conclusioni. Il telegrafo di Vienna giunto più tardi, raffermava l' opinione nella via di ribasso, quantunque di poca importanza, dinotato delle quotazioni.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 13 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 25	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 25	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 95	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE

del 12 febbraio.

	l.	d.
5 %. 1.° genn. 1867, contanti	— —	— —
» fine corrente	56 72½	56 65
» nominale	— —	— —
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— —	— —
» fine corrente	— —	— —
» nominale	70 ¾	— —
3 %. 1.° ottobre 1866, contanti	— —	— —
» fine corrente	— —	— —
» nominale	37 —	— —
» prezzi fatti	— —	— —
5 % in piccoli pezzi	57 ½	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 ½	

Mercato di LEGNAGO del giorno 9 febbaio 1867.

Si verificò l'aumento di circa una lira nei risi, con vendite quasi generali, meno il basso che abbondava. Frumenti e formentoni ai soliti prezzi, come vedesi qui sotto.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	55	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	47	—	50	—
	Ordinario	»	42	50	45	50
	Novarese o Bolognese	»	42	50	48	50
	Chinese	»	41	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	38	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	17	50	18	—
	Orzo	»	12	—	14	—
	Avena	»	10	—	11	—
	Ventolana	»	—	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	32	—	33	—
	Mercantile	»	30	—	31	—
	Ordinario	»	28	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialloncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	19	50	20	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 febbraio.

Albergo l' Europa. — De Francony Giulio, franc., - V. Löbbecke, annoverese, con famiglia, ambi poss.

Albergo l' Italia — Figlinesi Pietro, - Molinelli Paolo, - Zoppa G. B., - Rondinelli Giacomo, - Tacozzi Luigi, tutti cinque negoz. — Balb.-Valier contessa Maria, poss.

Albergo Vittoria. — Piatti co. Giulio, - Bianchi, bar., ambi poss. — Brenna, avv. — Venier co. Andrea, cerimoniere di Corte di S. M. — Turelle dott. Pietro. — Loredano Antonio. Vilas dott. Giorgio, con famiglia.

Albergo la Luna. — Manzoni Giuseppe - Dino Nanini, - Ferrero, - Barbolano Ulisse, - Gracora Giorgio, - Madama Bollmann, tutti sei poss. — Clericetti, - Rovida cav. Edoardo, ambi rr. uffiz. — Wolf B, - Cittanova, ambi negoz. — Ricardi Francesco — Bontempo Antonio.

Albergo Barbesi. — V. Recymer - M. C. Purdy, ambi amer., - H Kifford, ingl., tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Gobbati Pietro, - Galissi Giuseppe, - Cugini Giuseppe, con moglie, - Magnagutti co. Antonio, con suo padre, - Razzini Giuseppe, tutti cinque poss. — Ceccianiga cav. Antonio, sindaco di Udine. — Bosio Giuseppe, agente. — Bossi Remigio - Gasparoni Giuseppe, ambi negoz. — Romano, r. uffiz. del 63.°

Albergo al Cavalletto. — Cermano Soave, - Moradei Raffaelle, - Bianchi Pietro, - Runzte Alberto, - Lazarich Gustavo, tutti cinque negoz. — Mori Ermenegildo, - Natali Alessandro, - Garbelatto Tommaso, tutti tre poss. — Seatalin Federico, impieg. munic. — Scopenich A. F., capit. maritt. — Forni Giuseppe, avv.

Albergo al Leon Bianco. — Grassi Domenico, - Castellani Francesco - Centazzo Eugenio, - Fraccasso Girolamo, tutti quattro poss. — Pieresca Vincenzo, - Tagnin Girolamo, - Brena Vincenzo, tutti tre negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 febbraio, ore 12, m. 14, s. 24, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 13 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341''', 40	342''', 72	344''', 37
TERMOM. REAUM. Asciutto	4, 7	6°, 7	3°, 7
TERMOM. REAUM. Umido	4, 2	4°, 4	2°, 3
IGROMETRO	64	65	64
STATO del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	E.	E.5	N. E.3

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 10· — 6 pom. 9·
Dalle 6 ant. del 13 febbraio, alle 6 ant. del 14.
Temperatura massima . . . 7°, 3
Temperatura minima . . . 2°, 2
Età della luna . . . giorni 9
Fasi: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro è stazionario sopra la normale. L' aria è fredda e asciutta. Il cielo è coperto; il mare è mosso. Spirano debolmente i venti di Nord e di Nord-Est.

In Europa, il barometro è alto. Anche a Firenze, esso si alza, spirando forte il Greco, anco nelle alte regioni dell' atmosfera.

È probabile che la stagione si ristabilisca e che continui fredda ed asciutta sotto il dominio della corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 15 febbraio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini — Dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Fack e Flock*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, venerdì 15 corr., si produrrà per la prima volta sulle scene di questo teatro, negli intermezzi dell'opera, il celebre violoncellista, Cav. *Cesare Casella*, violoncellista particolare di S. M. il Re d' Italia.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Oro e orpello*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Una fortuna in prigione*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

— Sabato, 16 febbraio, avrà luogo la 1.ª Festa di Ballo con mascherate popolari.

PORTATA.

L' 11 febbraio. Arrivati:

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penso B., con 2 marotte anguille vive, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo, A. G., con 9 bot. spirito, 59 col. lana, 16 col. pelli, 2 col. rum, 6 col. spirito, 276 col. vallonea, 71 col. zucchero, 20 bot. fichi, 12 bar. litargirio, 13 col. olio, 3 col. sego, 2 bot. soda, 8 bar. salnitro, 8 bot. trementina, 28 col. frutti, 9 bot. scoranze, 5 cas. sapone, 12 cas. paraffino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Newcastle*, partito il 20 dicembre, barck norvegese *Helios*, di tonn. 357, cap. C. Mathiesen, con 570 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Cagliari*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, cap. Vianello A., vuoto, racc. a Vianello L.

Da *Corfù*, partito il 24 gennaio, trab. ital. *S. Giorgio*, di tonn. 91, cap. Mondaini F., con 107 cas. sapone, 25 bot. vino, 22 sac. seme lino, 13 bar. rame vecc., 1 bar. olive, 102 col. lana, 1 bal. cotone, 2 col. merci div., all' ord., racc. a sè medesimo.

Da *Sebenico*, schooner austr. *Mostar*, di tonn. 92, cap. Bomtempo A., con 41 bot. vino com., 40 bar. catrame, 50 bar. miele, 1 part. reti e cordaggi vecc., 5 col. merci, div., all' ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Borghello G. B., con 4400 fili legname ab., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Rimini*, di tonn. 36, patr. Privileggi N., con 1 part. carbon fossile, 900 fili legname abete.

Per *Palermo*, brig. ital. *Ercole*, di tonn. 191, cap. Lombardo G., con 11680 fili legname ab. in sorte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 41 col. riso, 1 col. lino, 2 col. stoppia, 2000 copi cotti, 1 part. terraglie ord.

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 37, patr. Quarantotto G., con 90 col. riso, 1 part. mobilie di case usate.

Per *Malta*, brig. ital. *Concordia*, di tonn. 150, capit. Mondaini M. L., con 3870 fili legname in sorte, 231 col. canape, 25 col. terra gialla, 2 col. conterie, 150 maz. carta, 1 cas. berrette, 398 risme carta, 1 cas. medic.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 1430, cap. Walker I., con 1349 bal. canape, 50 col. sommacco, 417 sac. riso, 54 col. conterie, 1623 st. grano, 503 bal. canape, 38 col. stoppia, 300 sac. sommacco, 5 col. conterie, 8 col. scopette.

143

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento dei capitali da 1.° a tutto 31 gennaio 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 dicembre 1866 . . . F. 49,005:62		It. L. 121,001:53
Capitali depositati da diversi . . . . It. L.	60,367:92	
esatti da mutui . . . »	178,162:50	
esatti da carte di valore. . . . . »	4,444:44	
		» 242,974:86
Inter. esatti da mutui. »	12 589:27	
da cambiali . . . . . »	461:44	
da carte di valore. . »	15,322:84	
		» 28,373:55
Rifusione di anticipazioni		76:33
Prodotti diversi.		1,067:49
Totale introito		» 393,493:76

USCITA

Restituzione a diversi per capit. fruttanti. It. L.	54 361:01	
per inter. consolid. »	10,343:56	
» detti correnti »	7,415:52	
		» 72,120.09
In mutui It. L. 31,065:43		
In camb. » 22,419:28		
		» 53,484:71
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse e spese diverse . . . »	1,570.02	
Totale uscita		L. 127,174:82
Fondo di Cassa a tutto 31 gennaio 1867,		» 266,318:94

Dalla Presidenza della locale Cassa di risparmio,
Venezia, il 6 febbraio 1867.
Il Presidente di mese,
GIUSEPPE VENIER.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Circolare. 123

All'Avviso del sig. **Tommaso Sartorelli**, inserito nel N. 21 di questa *Gazzetta*, e che qui sotto è riportato, si contrappone quanto segue:

« Che per mandato 13 settembre 1863, N. 11281, in atti del notaio Massaroli di Verona, il sottoscritto è procuratore generale dei nob. sigg. co. fratelli Girolamo e Carlo Campagna fu cav. Giulio;

» Che il sig. Tommaso Sartorelli è affittuale di una parte di latifondo posto in Cavazuccarina di S. Donà di Piave, di ragione di essi nob. sigg. fratelli co. Campagna locatogli dal co. Girolamo;

» Che per Decreto 29 settembre 1866, N. 15666 del R. Tribunale di Verona, il sottoscritto è amministratore e sequestratario giudiziale del suddetto fondo;

» Che il sig. Tommaso Sartorelli, per dar maggior forza agli effetti amministrativi e maggior garanzia ai diritti ed agli interessi dei nob. proprietarii locatori, rilasciava al sottoscritto, in aggiunta al suddetto Decreto, mandato 13 ottobre 1866 perchè lo rappresentasse con ogni libertà d'azione amministrativa;

» Che, assente il sottoscritto, tra il sig. Tommaso Sartorelli ed il nob. sig. co. Girolamo Campagna seguì il convegno, Verona 16 dicembre 1866, mediante il quale stabilirono liquidazione di conti, e l'accordo della cessazione d'ogni rapporto ed effetto locativo del suddetto fondo per l'11 novembre 1867.

» Che nel convegno medesimo a *garanzia delle proprietà nob. Campagna e dell'esatto adempimento degli obblighi Sartorelli*, furono da entrambi detti signori, riconfermate da una parte, e dall'altra estese le rappresentanze del sottoscritto rispetto ai detti affari, stabilendolo amministratore-sequestratario e depositario tanto del fondo, quanto di ogni genere, capitale o credito di restanze attive e delle rendite successive dell'anno, fino alla chiusa e liquidazione della partita locativa, e cessazione dell'affittanza 11 novembre 1867;

» Che nel convegno suddetto e per l'effetto di quanto sopra, fu conferita al sottoscritto anche la rappresentanza del sig. Tommaso Sartorelli, come di lui *procuratore irrevocabile*; rilasciando ad esuberanza contemporaneo separato mandato, al nome del sottoscritto medesimo e questo pure irrevocabile;

» Che, in conseguenza, l'avviso del sig. Sartorelli (mancante ancora della diffida giudiziale e per quanto credesi mai estradata) è una pura capricciosità, quanto di nessun effetto contro del sottoscritto, le azioni del quale sono garantite dalla legalità e dalla legittimità del suo possesso e delle rappresentanze che sostiene. »

Ciò viene portato a cognizione di chiunque abbia o possa avere interesse *negli affari del fondo suddetto* (unica ingerenza che pel sig. Sartorelli il sottoscritto ha inteso di assumere per necessità imposta dalle circostanze) a sua cognizione e norma, e per la propria responsabilità o nullità d'operato che in proposito incontrasse col sig. Sartorelli, o con chi per lui, fuori dal concorso del sottoscritto.

Verona, 3 febbraio 1867.

Federico Scaratti.

Riporto dell'Avviso.

Si rende noto, che il sottoscritto ha con regolare diffida revocato qualunque mandato, che avesse conferito al signor Federico Scaratti, ragioniere, di Verona e specialmente quello dipendente dalla privata transazione 16 dicembre 1866, stipulata in Verona col nobil conte Girolamo Campagna, e procura dello stesso giorno.

Treviso, 19 gennaio 1867.

TOMMASO SARTORELLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 550. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Enrico dott. Pellanda di Antonio, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Dolo.

Inscritto il nuovo ingegnere-architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dalla Regia Prefettura,
Venezia 7 febbraio 1867.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura G. PASOLINI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 4 corrente febbraio, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di terraglie, cristalli, vetri e mercanzie diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000;

Si notifica che il giorno 26 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 11 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 622-19 136

CONSORZIO MUSONI - VANDURA IN CAMPOSAMPIERO.

Avviso di convocazione.

Si avvertono tutti gl'interessati che addì 2 marzo p. v., ore 10 di mattina avrà luogo in quest'Ufficio a convocazione ordinaria:

I. Per dare gli opportuni schiarimenti sullo stato reale della gestione dei fondi del Consorzio.

II. Per la nomina di tre presidenti ordinarii.

III. Per la nomina di una Presidenza straordinaria, all'oggetto di esaminare e rivedere lo schema dello Statuto consorziale.

Camposampiero, 31 gennaio 1867.

LA PRESIDENZA.

Avviso. — Il giorno 16 febbraio corrente, è il termine perentorio fissato per l'insinuazione dei reclami per indebita appostazione nei ruoli mercimoniali pel 1867, ispezionabili presso la Residenza municipale.

La Camera ricorda questa scadenza, a tutti i commercianti in generale, affinchè nessuno trascuri questa ispezione, che il Municipio ha resa possibile a chiunque, fino dal giorno 25 gennaio p. p.; e colla produzione, in tempo utile, degli eventuali reclami, in carta esente da bollo, al Municipio medesimo, si evitino le ripulse, che, per le vigenti disposizioni seguirebbero, senza riguardo, ai titoli accampati, qualora i reclami stessi fossero prodotti fuori di tempo utile.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 5 febbraio 1867.

Il Presidente, ANTONINI.
Il Segretario, L. ARNÒ.

129

MACCHINE DA VENDERE

Nella soppressa fabbrica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO cavalli VERTICALE,
Una della » di DIECI » BILANCIER,
Una della » di DODICI » ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI » VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

CASSA MOBILIARE
CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.
Banca degli intraprenditori E PROVVEDITORI.

Si prevengono i sigg. azionisti che in conformità dell'art. 18 degli Statuti, l'Assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale per sabato 2 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Esposizione del bilancio 1866, e sua approvazione;
3. Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletti a termini dell'art. 29;
4. Surrogazione dei membri uscenti, art. 28;
5. Ratifica della nomina del direttore generale, e dei direttori di uffici di corrispondenza;
6. Comunicazione del Regolamento interno.

A termini dell'art. 15 degli Statuti l'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza del 2 marzo, dovranno dieci giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che dànno loro il diritto di far parte di tale Assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, N. 2, ed agli ufficii di corrispondenza.
A Parigi, via de la Victoire, N. 51.
A Lione, via Bat. d'Argent, N. 18.
A Milano, via Pantano, N. 6.
A Venezia, Ponte della Verona, Calle della Madonna, N. 3610.
A Genova, Piazza Cornaio, N. 13, Palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio, prendere visione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione,
Cav. G. RICARDI DI NETRO.
Il Direttore generale,
Conte N. C. Cornaro.

98

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, gennaio 1867. 53

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*. Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto Doiram in Turchia**, e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico**, S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

BRIGATA PARMA
50.° reggimento fanteria
AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2 a Tromba in *si*, *be*, e di Clarino di spalla in *s.*, *b.*, s'invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all'arrolamento ed all'alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
131 G. LOSTIA.

147

ALBERGO
DELLA PENSIONE SVIZZERA
SAN MOISÈ
Sul Canal Grande

rimpetto la chiesa della Salute, appartamenti e camere separate a lire ital. **1.50** a **2** tavola rotonda, pranzi a parte, a prezzi moderatissimi.

146

ALLIEVI - SEGRETARII COMUNALI.

Essendo prossimi presso questa R. Prefettura gli esami per gli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, il sottoscritto, munito di regolare Patente, darà **privatamente**, e a tale scopo, un **corso preparatorio**, dietro il compenso **anticipato** d'ital. lire **60**, pari a fior. **24**.

Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 379, al 3.° piano.

GIACOMO PERAZZI.

121

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Parigi.

Venezia, **A. Centenari**, **M. Zaghis**, **Ongarato e C.°**, **Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6285. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica ad Antonio fu Pietro Toffolo di Forgaria, assente d'ignota dimora, che il sig. Ettore Mestron, quale esattore comunale di Forgaria, presentò petizione 29 giugno 1866, N. 6285, in confronto di Pietro fu Antonio Toffolo per pagamento di fiorini 9:80, in causa canoni enfiteutici sopra fondi comunali; che nel protocollo 5 settembre p. p. l'attore dichiarò, che essendo mancato a' vivi il suddetto convenuto, riteneva diretta la petizione in confronto dei figli di lui, fra' quali esso assente, che con odierno Decreto gli fu nominato a curatore l'avv. dott. Belgrado, onde abbia corso la regolare procedura.

Si diffida pertanto esso assente a fornire detto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o di destinare altro difensore, altrimenti imputerà a sè medesimo la conseguenza della inazione.

Si avverte che pel contraddittorio fu prefisso il 14 marzo p. v., ore 9 ant.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 17 gennaio 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI,
Barbaro Canc.

N. 315. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che per la subasta dei beni immobili in Vedelago, descritti nell'Editto 19 novembre 1866, N. 7554, inserito nei NN. 310, 311, 312 della Gazzetta di Venezia, caduta deserta per difetto d'intimazione ai creditori inscritti, vennero redeputati d'Ufficio i giorni 15, 22 e 29 marzo p. v., ferme le precedenti condizioni.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 15 gennaio 1867.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3984. EDITTO. 1. pubb.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano delle azioni verso l'eredità della fu Maria Buffetti q.m Paolo, decessa in questa città nel dì 11 gennaio 1867, con testamento 31 dicembre 1866, in cui istitui erede Pietro fu Antonio Buffetti, di Trieste, a comparire alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 15 marzo p. v., entro l'orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 58. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Belluno rende noto a chiunque, che sopra nuova istanza dell'Orfanotrofio femminile di Feltre, rappresentato da quest'avv. dott. Palatini, al confronto della debitrice Elisabetta Pagello-Colle, e dei creditori inscritti, avrà luogo nell'atrio di questo Tribunale, nel giorno 16 marzo 1867, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento di subasta in via esecutiva degl'immobili contemplati dall'Editto 2 maggio 1866 al N. 2575, pubblicato nella Gazzetta di Venezia, sotto la rispettiva del 17, 23 e 25 maggio 1866, sotto i NN. 43, 44, 45, ferma la identica descrizione degli stabili, la distribuzione dei Lotti e le condizioni capitolari, ad eccezione degli articoli II e III, ai quali s'intende sostituita la condizione seguente:

« Gl'immobili saranno venduti a prezzo qualunque. »

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 9 gennaio 1867.
Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 463. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente agli assenti Pietro e Luigia Marinich di Giuseppe e Giovanna Marinich fu Domenico, che fu in oggi, sotto pari Numero, presentata una petizion da Tommaso Orlandi, in confronto di essi e di Giuseppe Marinich fu Domenico, Margherita Pertegnazza, nonchè Paolina, Cecilia e Giulia Marinich di Giuseppe, per pagamento di fiorini 161:99 val. a., per altrettanti sborsati per prediali insolute del stabile a S. Pietro di Castello N. di mappa 3019.

Vengono pertanto invitati a presentarsi personalmente nel 18 marzo p. v., ore 10 ant., presso quest'A. V., oppure a presentare all'avv. Lavagnolo, che fu loro eletto in curatore ad actum, gli argomenti necessarii di difesa, od incaricare di ciò altro procuratore di loro fiducia, altrimenti essi dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro trascuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta ed a tri luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 5 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 386. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito, notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Antonio Petris, di Spilimbergo, che Francesco Lay di Postonziacco, ha presentata presso questa Pretura la petizione 1.° settembre 1866 N. 7104, al confronto di esso Antonio Petris e di Maria Petris per pagamento solidale di fior. 43:26 a pareggio della metà importo della cambiale 31 luglio 1865 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato D. Antonio Fadelli, onde la causa, nell'Aula eggidi indetta al 28 marzo p. v. ore 9 ant. possa proseguirsi secondo il Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi l'Antonio Petris eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 14 gennaio 1867.
Il Dirigente, POLI.

N. 40. 2. pubb.

EDITTO.

Per odierno Decreto di egual Numero fu chiuso il concorso dei creditori, aperto con Editto 16 marzo 1860, N. 1695 sulle sostanze dell'oberata Franceschini-Frealdo Giovanna, di Vicenza.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di città.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 1641. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Orazio e Giovanni fratelli Bertolini professionisti di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli Bertolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1867 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Baschiera deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno pros. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1463. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e Mantovana, di ragione di Caterina Ranzato fu Antonio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ranzato, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1867, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

N. 1440. EDITTO. 2. pubb.

Essendo andato smarrito al conte Eustachio Viola il foglio dei Coupons da 1.° gennaio 1867 a 1.° gennaio 1887, relativo alla Cartella in data 1.° luglio 1859, relativa a questo prestito, col N. 500, Serie X, per l'importo di au. tr. fior. 1000, sopra istanza dello stesso, 22 dicembre p. p., N. 20028, si diffida il detentore del medesimo di produrre l'indicato documento entro un anno, sei settimane, tre giorni, decorribili dalla pubblicazione del presente editto, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente questo termine, a nuova istanza del Viola verrà irremissibilmente dichiarato nullo il documento ed ammortizzato, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero

N. 9984. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo di una Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, esecutato ad istanza della R. Intendenza prov. delle Finanze in Venezia a carico di Carlo Querini fu Francesco, di Nojare, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune censuario di Portogruaro, al N. di mappa 1035, di pert. 0.37, e della rend. cens. di L. 1:87.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 18 dicembre 1866
Il Pretore, MORIZIO.

N. 2 4. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. veneto Zaccaria Cappello, che la R. Procura di Finanza per conto della R. Intendenza di Finanza in Verona ha prodotto istanza per pignoramento, sequestro ed assegno di frutti e rendite pendenti e ritraibili dei beni in essa descritti, e fino alla concorrenza di fiorini 1 89:49 ed accessorii, in esecuzione della sentenza 25 agosto 1865, N. 9401, al confronto di esso Cappello e di altri, la quale istanza essendo stata accetta, venne destinato a sequestratario lo scrittore del R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, Giuseppe Poletti, e fu intimato per esso assente al costituito curatore avv. dott. Antonio Saggiani, cui farà giungere le debite istruzioni o notificando a questa Pretura il diverso procuratore da lui prescelto, ed attribuendo a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 13 gennaio 1867.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 216. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza del sig. Gio. Batt. Menin contro Mareschi Cirillo ed Antonio fu Daniele di Flagogna alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai primi due esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano così coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'Aspirante dovrà depositare alla commissione al momento dell'offerta il decimo del valore e divenuto deliberatario, il totale prezzo entro dieci giorni alla Cassa depositi del Tribunale di Udine, dopochè otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

III. L'esecutante sarà esente dai depositi ove si facesse deliberatario; dovrà però passata in giudicato la graduatoria depositare, come gli altri, presso il Tribunale suddetto il maggior prezzo, detratto il suo credito capitale ed accessorii a libero lievo degli altri creditori graduati.

IV. In pendenza avrà il possesso e godimento, e pagato il prezzo anche l'aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Forgaria:

Lotto I. Prato arborato vitato detto Pearzo di Villa in mappa di Forgaria al N. 6526 di metriche pert. 3.71 rend. lire 6:72 cui a levante confinano Mareschi Antonio e Giuseppe fu Pietro detti Nodar a ponente Borcatti Sebastiano e fratelli q. Giovanni detti Mago, a tramontana questa regione col mappale N. 12074 ed a mezzodì strada; stimato fiorini 320.

Lotto II. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Braida cui a levante confinano Mareschi Giuseppe ed Antonio fratelli q.m Pietro detti Nodar a mezzodì ed a tramontana sentieri, ed a ponente De Nardo Giacomo q.m Gio. Batt. detto Boga e questa proprietaria regione colle case di abitazione nel suddetto catasto censuario al N. 6924 di pert. 9.45 rend. L. 30:81, stimato fior. 1300.

Si affigga ai soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 11 gennaio 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 23931 a. 64. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Gian-Domenico Bonetti coll'avv. Forti una istanza nel giorno 21 dicembre 1864 al N. 23931, contro di esso Giovanni conte Savorgnan in punto dovere presentare il suo stato attivo e passivo, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Savorgnan, sopra istanza del procuratore dell'attore, è stato ad esso nominato l'avvocato Jacopo dott. Bosi, qual curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con odierno Decreto N. 23931, prefissa comparsa per le deduzioni per l'Aula verbale del 9 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civile,
Venezia, 31 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 15 febbraio. N. 44.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii,

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 15 FEBBRAIO

Il discorso, con cui l' Imperatore Napoleone ha inaugurato la nuova legislatura è, non si può negarlo, essenzialmente pacifico nella sua generale intonazione. Esso è pieno d' indulgenza e, si direbbe, d' incoraggiamenti « pei popoli che tentano di riunire le loro membra, sparse da tanti secoli »; esso ci fa travedere già qualche cosa di simile all' età dell' oro, inneggiando alla prossima unione degli Stati d' Europa in una sola Confederazione.

La Prussia ingrandita, questa spina nell' occhio dell' orgoglio francese, non turberebbe punto i sonni all' Imperatore dei Francesi; egli non ha armato un soldato solo, non fece armare un reggimento per impedirne i progressi; e con tutto ciò, esso esclama con un orgoglio per verità legittimo, « la voce della Francia ebbe abbastanza influenza per fermare il vincitore alle porte di Vienna. » Pare dunque che la Francia non vedesse di troppo buon occhio questa nazione vicina, che pur tentava di « riunire le sue membra sparse da tanti secoli. »

L' Imperatore dipinge indi coi colori più tranquillanti la situazione della Francia rispetto alle altre nazioni. Essa si trova ne' termini più buoni cogli Stati Uniti, colla Prussia, colla Russia. Esso è ben poco gentile con noi, poichè nella rassegna ch' ei fa delle varie Potenze, ei ci mette in coda a tutti, dopo la Spagna, notando che noi ci manteniamo *in sincero accordo con lui*, e un po' prima c' è un corrugamento di ciglia a proposito di Roma, che, se non fa tremare l' Olimpo, mostra almeno l'intenzione di fare un tantino il viso dell'arme a noi. Esso dice a proposito di Roma, e della *nuova fase*, nella quale è entrato il Santo Padre, che « se cospirazioni demagogiche cercassero, nella loro audacia di minacciare il potere temporale della Santa Sede, l' Europa non lascierebbe compiersi un avvenimento, che getterebbe un sì grande scompiglio nel mondo cattolico. » Questa attitudine fredda, e, quasi si direbbe, minacciosa, dell' Imperatore verso l' Italia, non è certo atta, ci pare, a dar corpo alle fantasie dei giornalisti sull' alleanza già conchiusa tra la Francia, l' Austria, e noi, che ci faremmo invero una bella figura.

C' è però un passo nel discorso che stuona un poco coll' intonazione generale di esso. Questo è il passo sul progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito, che non potrebbe essere più accentato. Vi si sente la deliberazione, ferma incrollabile di far passare quella legge ad ogni costo: « Essa ha tutta l' importanza di una istituzione, e sarà, ne sono convinto, accettata con patriottismo. — L' influenza di una nazione dipende dal numero di uomini, che può mettere sotto le armi. Non dimenticate, che gli Stati vicini impongono i più grandi sacrificii per la buona costituzione delle loro armate. *Essi hanno gli occhi fissi sopra di voi per giudicare, dietro le vostre deliberazioni, se l' influenza della Francia deve accrescere o diminuire nel mondo.* » Queste parole, non si potrebbe negarlo, indicano una preoccupazione che smentisce il quadro pacifico dell' Europa, che l' Imperatore ha saputo prima tracciare con sì abile mano.

Noi abbiamo già un primo segno del modo con cui si è espressa l' opinione pubblica a proposito del discorso imperiale. La *Liberté* in un articolo di Duvernois, lo trova molto liberale, ed in ciò esso sarebbe una garantia di pace, perchè chi vuole sinceramente la libertà, non può volere la guerra, che la compromette. Ma non si potrebbe dubitare un poco di quell' avverbio *sinceramente*, nel caso attuale, senza essere affatto pessimisti?

Intanto, sempre a commento della libertà, i giornali si occupano da qualche giorno con molta insistenza d' una circolare del direttore generale delle poste in Francia, nella quale si ordina agli agenti di questa amministrazione, di sequestrare tutte le lettere sospette di contenere un proclama autografo del conte di Chambord. Il Governo ha risposto con un *comuniqué* ai commenti dei giornali, nel quale si dice che l' amministrazione delle Poste agisce in tal modo in virtù d' una decisione della Corte di cassazione del 21 novembre 1853, contro le lettere che possono servire a constatare i crimini, i delitti o le contravvenzioni, e che perciò essa ha ordinato, non di aprire le lettere sospette, ma di mandarle all' Autorità giudiziaria « innanzi alla quale sparisce il principio del segreto delle lettere, a profitto degl' interessi generali della società. » Però siccome è difficile che quegli che scrive una lettera incriminabile vi faccia su un segno speciale per metter sull' avviso l' amministrazione delle Poste, così i segreti delle famiglie sono in balìa dell' acume d' un impiegato postale qualunque. La *Liberté* fa una scorsa storica a questo proposito, e prova con una decisione del Consiglio del 17 agosto 1775, che in quell' epoca di poco fausta memoria, si rispettava il segreto delle lettere meglio che noi si rispetti nella circolare del direttore generale delle Poste del 1866.

Sedato a Chester, il movimento feniano è scoppiato a Valentia, e dai primi accenni telegrafici, si direbbe ch' esso sia d' una indubbia gravità.

Allora quando nel novembre dell' anno testè decorso furono dal Governo indette le elezioni parziali nel Veneto per completare il Parlamento italiano, si fece fortemente sentire, nella stampa e nella pubblica opinione d' Italia tutta, vivissimo il desiderio che, in luogo di chiamare all' elezione de' proprii rappresentanti le sole Provincie liberate dal giogo straniero, si sciogliesse a dirittura la Camera, e si procedesse alle elezioni generali. Questo universale sentimento procedeva dalla profonda convinzione, ingenerata dall' esperienza, che quella Camera, eletta sotto aspirazioni, che in parte erano adempiute ed in parte non aveano più ragione d' essere; formata di altrettante individualità, anzichè di partiti forti e numerosi, che valessero a costituire una maggioranza stabile e compatta; ed animata da singoli pensieri politici, ai quali tutto si sacrificava, purchè nell' uno o nell' altro caso trionfassero, non era atta a quello studio serio, e fecondo di risultamenti, di tutte quelle riforme nelle leggi e negli ordinamenti dello Stato, la cui necessità era profondamente radicate nell' animo di tutti, e che si attendevano, e si attendono ancora, come la salvezza dell' Italia.

La lieve aggiunta dei deputati del Veneto non valse ad alleviare il male, sia perchè, nel breve tempo della loro presenza al Parlamento, essi non ebbero campo di mostrarsi in partito serrato, sia perchè la tiepidezza, colla quale buona parte di essi adempì al mandato, pel quale prima avevano pur fatto tanti sforzi e tanti maneggi, non lasciava concepire fondate speranze di quell' assidua sollecitudine dei veri interessi del paese, senza della quale è vano sperare proficui risultamenti. Il fatto che poco più della metà di essi intervenne alla Camera nel giorno della votazione relativa ai fatti avvenuti nel Veneto, importantissima sotto qualsiasi aspetto la si voglia considerare, è documento della verità del nostro giudizio.

Ora per una serie di fatti, sui quali è savio consiglio il non immorare ulteriormente, la Camera è sciolta e sono indette, oramai pel 10 marzo, le elezioni generali. Tocca adesso agli elettori il provvedere colla loro scelta spassionata e coscienziosa a ciò che finalmente si realizzi il voto dell' intiera nazione.

Se anche questa volta predominerà sulle elezioni l' influenza di una sola idea politica, il pensiero di far trionfare una sola questione a preferenza di qualunque altra e del benessere complessivo dell' Italia, ricadremo precisamente in quello stesso male che siamo venuti fin qui deplorando. L' opera dei deputati eletti sotto l' impressione del momento potrà essere utile, fors' anco redentrice, in un dato punto, ma poscia, cessato quel principio che formava la loro forza di coesione, passata quella questione, nella quale unicamente valevano, perchè vi portavano un motto prestabilito, i deputati si scioglieranno in altrettanti individui, molti dei quali di assai mediocre levatura, e gli elettori rimpiangeranno il proprio voto.

Poco assai potrebbe giovare all' Italia la libertà e la quasi completa indipendenza finalmente ottenuta, se essa non riuscisse ad arrivare al proprio riordinamento economico e legislativo; e dalla scelta dei deputati, che formeranno il futuro Parlamento, dipende appunto che un tale riordinamento avvenga. Diminuire le spese, accrescere le rendite senza che l' individuo ne soffra, riformare gli ordinamenti giudiziarii ed amministrativi in modo ch' essi corrispondano alla vera libertà ed al vero progresso, e tutto ciò tenendo esatto e ragionevole conto delle aspirazioni nazionali, questo è il còmpito del nuovo Parlamento.

Ponderino adunque per tempo gli elettori l' importanza del voto, ch' essi saranno per dare; riflettano che i deputati, ch' essi saranno per eleggere, dureranno per cinque lunghi anni, nel corso dei quali si presenteranno le più ardue e più svariate questioni, che interessano il benessere intellettuale e materiale della nazione.

Facciano adunque pro' dell' esperienza passata ed impieghino i giorni, che loro rimangono prima della votazione, per fermare il loro pensiero sopra individui, di cui l' onestà della vita, l' autorità della dottrina, l' esperienza della cosa pubblica, l' amore per la libertà, per l' ordine e pel pubblico bene, siano loro una solenne garantia, ch' essi, liberi da preconcette opinioni, superiori alle passioni ed ai pregiudizii d' ogni genere, saranno per comporre un saldo partito di ordine e di libertà, tutto sottomettendo, e per primo le proprie individuali tendenze, al supremo scopo del benessere del paese.

Ove ciò avvenga, l' Italia, dopo di aver dato alle altre nazioni uno splendido esempio di concorde perseveranza e di virile annegazione per conseguire l' unità, confonderà, colla civile sua saggezza, quelli che guardano invidi o peritosi al definitivo suo consolidamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 12 febbraio.

Il giorno 22 di questo mese saravvi Concistoro secreto, nel quale verranno nominati diversi Vescovi, fra' quali anche alcuni delle Provincie che formano parte del Regno d' Italia. Il che prova che il sig. Tonello è riuscito nella sua missione; quindi, che sulla quistione religiosa, il Governo italiano e la Santa Sede si sono messi d' accordo: così si è ottenuto sotto il ministero Ricasoli ciò che non fu possibile sotto il ministero Lamarmora. Con questo non si volle rinunciare, come voleva Roma, nè al *placet* regio per le bolle d' istituzione canonica dei Vescovi, nè al giuramento, che finora ogni Vescovo ha prestato davanti al Principe; ma il Ministero Ricasoli vi ha rinunciato, per essere coerente alla sua volontà di attuare in Italia la massima cavouriana: *Chiesa libera in Stato libero.* Già si fanno correre i nomi di alcuni Vescovi, che nel prossimo Concistoro saranno nominati ad alcune diocesi vacanti in Italia; si dà per certo che ad Arcivescovo di Torino sia destinato monsignor Riccardi, ora Vescovo di Savona, e prima elemosiniere del Re Carlo Alberto; che il Vescovo di Pescia, monsignor Benini, sia destinato ad Arcivescovo a Siena. Queste nomine non sono finora conosciute ufficialmente; al contrario è certo, che il frate carmelitano de Martis, professore all' Università romana, è stato eletto a Vescovo di una diocesi di Sardegna; egli è nativo di quest' isola, e la scelta è buona. È certo ancora che il p. Aggarbati, procurator generale dell' Ordine agostiniano, è stato nominato Vescovo di Sinigaglia, e che il canonico Gallucci, vicario generale d' Imola sotto il Cardinale Baluffi, è stato eletto Vescovo di Loreto, in vece di monsignor Cordoni, che per la sua salute ha dato la sua rinuncia, ora che si tratta di andare al possesso della sede. Queste sono nomine sicure, perchè i nominati hanno avuto il biglietto della Segreteria di Stato. Si assicura che anche il vicario generale di Bologna, il canonico Canzi, sia nominato Vescovo. Anche nell' attuale territorio pontificio vi sono due Vescovati vacanti, quello cioè di Sutri e Nepi e quello di Montefiascone: al primo è stato nominato il canonico Lenti, di Roma, uno dei promotori dell' obolo di S. Pietro, ed uno dei zelanti sostenitori del Governo temporale della Santa Sede; ed al secondo è stato eletto monsignor Bovieri, vecchio prelato, che per vent' anni è stato incaricato di affari della Santa Sede presso la Confederazione elvetica. Forse in questi giorni si manifesteranno le nomine di altri Vescovi italiani: però non saranno molti, perchè in questo primo concistoro non devono essere più di 22 circa.

Sembra che nel prossimo Concistoro non saranno preconizzati neppure i Vescovi nuovi di Francia, perchè il Papa ha trovato grandi difficoltà per accettare uno degli ecclesiastici, che Napoleone ha nominato in una delle nuove sedi dell' Algeria. E se non sono dileguate queste difficoltà, non saranno nominati neppure gli altri, affinchè non facciansi dal pubblico cattolico troppi castelli in aria sul soggetto, pel quale è sospesa la preconizzazione.

Ieri il sig. Sartorius, conte di San Luis, ha presentato in forma pubblica le lettere credenziali, colle quali è stato nominato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede. Questa presentazione si è fatta collo stesso cerimoniale solito a praticarsi in Roma dagli altri ambasciatori. Ieri sera poi, al palazzo di Spagna, fuvvi grande ricevimento, al quale sono accorsi e Cardinali, e diplomatici, e prelati, e nobili ed altre persone italiane e straniere, in grande numero. Ogni Cardinale interviene a questo primo ricevimento, per complimentare il nuovo ambasciatore: altrettanto fa il Corpo diplomatico.

La notte del giorno 10 si sono intesi dei grossi colpi, che hanno allarmato non pochi paurosi: sono stati petardi, fatti scoppiare dal partito democratico, per festeggiare l' anniversario della Repubblica mazziniana in Roma, nel 1849.

Il partito pontificio avendo veduto che il Comitato ha stampato i nomi di coloro che vanno al teatro, non curando il dato consiglio di astenersene, ha preso la risoluzione di stampare i nomi di quelli, che o per paura, o per obbedire al Comitato, non vi vanno, ancorchè siano abbonati od abbiano preso il palco per tutta la stagione. Fra questi nomi si trovano anche diversi impiegati del Papa, per cui il partito pontificio, nel farli conoscere al pubblico, ha reso loro un poco piacevole servizio.

Giovedì, una banda di 110 briganti, capitanata da un ex-uffiziale borbonico, presentossi sui monti di Subiaco, minacciando di scendere in città. Alcuni cacciatori avvisarono i pochi gendarmi ed i loro ausiliarii a ritirarsi, perchè andando per combatterli, sarebbero stati sacrificati. Gli ausiliarii erano trenta, ma sventuratamente tre caddero in mano dei briganti. Il capo banda ha scritto una lettera al confaloniere di Subiaco, domandandando 50 presciutti, 100 forme di formaggio pecorino, pane e 10 barili di vino: aggiungendo, che se non mandava tutto ciò, avrebbe mandato a Subiaco le teste dei tre ausiliarii. Il povero confaloniere ha dovuto provvedere quanto i briganti domandavano; ma non so se i poveri ricattati siano stati mandati in libertà. Questa banda è armata di fucili a due colpi, e si è ritirata nello Stato pontificio, perchè inseguita dalle truppe regie. È sempre il brigantaggio che flagella le Provincie di Marittima e Campagna; i monti quasi inaccessibili lo proteggono dagli assalti della gendarmeria e della milizia. Il Governo pontificio sembra che sia per adottare misure di maggiore severità contro i briganti.

Belluno 12 febbraio.

Stimabilissimo sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia.*

Credo che non le sia sgradevole un cenno di rettifica sopra il fatto di Laggio nel Cadore, quale è raccontato nel N. 29 del suo Giornale, ed è che le persone componenti la mascherata non arrestarono già, quale malversatore, il vero Sindaco, ma un altro compagno compiacente, che si fingeva il Sindaco, il che cangia l' indole del fatto, poichè esclude ogn' idea di violenza, non restando che l' offesa pubblica ad un' Autorità, per lo che si procede.

In quest' occasione, credo non esserle molesto, soggiungendo qualche dato sull' origine dei fatti più gravi avvenuti in Cadore. Essi miravano ad impedire o dissuadere il Consiglio, sorto dalle recenti elezioni, dal nominare, come lo si temeva propenso, una Giunta differente da quella, ch' era sorta dalle prime elezioni, fatte al momento della cacciata degli Austriaci, e che passava per meglio disposta a favorire la volontà de' popolani nella gran questione dell' Amministrazione o alienazione dei beni comunali. Che se si domanda come mai in questa reazione contro le persone, che primeggiavano alcuni mesi fa, e che si è verificata in molti luoghi, il Consiglio comunale quantunque appena eletto, non avesse per sè anche la maggioranza del paese, si trova che un po' per l' elevazione soverchia del censo elettorale in un Comune vasto, ma affatto rurale, un po' per lo sminuzzamento della proprietà, un po' per incuria nel sommare le disperse partite d' estimo nel far le liste elettorali, un po' per essere analfabeti, su 600 capi-casa circa (quasi tutti possidenti, perchè 1500 sono le partite d' estimo) non si ebbero in Candide che 63 elettori i quali elessero i 20 consiglieri. Così gli altri 540 capi-casa restano esclusi anche col nuovo regime, come coll' austriaco, da ogni ingerenza legale nell' amministrazione del patrimonio del Comune, che, per abbracciare 30 chilometri quadrati di superficie, ha un valore superiore a quello delle proprietà de' privati tutt' assieme, e di cui, quindi, la gestione è sempre assai contrastata e sospettata. Da qui negli esclusi le diffidenze, le idee di divisione, e le pretese di sussidio, contrarie a qualunque tendenza di laboriosità e risparmio.

Importerebbe considerare se la legge offre riparo a questo equilibrio di rappresentanza, che fa sì, che un grosso patrimonio, che dovrebbe essere destinato a scopi di utilità pubblica, sia amministrato da pochi, e quindi facilmente con tendenze private; mentre a' molti, il cointeresse generale che hanno alla buona gestione, e neppure i diritti individuali d' uso e consumo, che sul patrimonio stesso, per lo più, loro competono, non valgono a farli beneficare d' una quota proporzionata del censo elettorale, afferente al patrimonio stesso, per ammetterli a dar voto per l' Amministrazione comunale.

Evidentemente qui siamo in un caso opposto a quello della maggioranza de' Comuni, per cui fu fatta la legge, ed a cui il patrimonio del Comune è poco importante, in confronto alle masse dei patrimonii privati.

ATTI UFFIZIALI.

Il Ministero di grazia e giustizia e de' culti, con Decreto 7 febbraio corrente, N. 1690, nominò l' avvocato a Torino, Sebastiano dott. Tecchio di Sebastiano, avvocato soprannumerario in Venezia, con esonero dal pagamento della tassa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 12 febbraio, a tenore del quale, l' attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata al 28 del corrente mese di febbraio.

« 2. Un R. Decreto del 13 febbraio, col quale la Camera dei deputati è sciolta. »

3. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, ch è del seguente tenore:

Dal 1.° gennaio 1867 l' Amministrazione centrale della marina sarà ordinata in conformità del presente Decreto.

Art. 2. Il Ministero della marina sarà composto di un Gabinetto direttamente dipendente dal ministro, e di quattro Ufficii o Direzioni generali.

APPENDICE.

Case operaie.

Il secondo quesito riguarda l' economia nella costruzione. Temono alcuni possa essere questo di agevole scioglimento, e per ciò forse avversano o credono assai ardua l' erezione di nuove case. Il Calzavara, fino dall' ottobre p. p. (Gazzetta Numero 254) menomava quel timore, asserendo che « il problema delle case a buon prezzo, studiato nelle viste pratiche, è risolubile anche qui mediante il giornaliero affitto di cent. 10 a 15 al giorno per ogni locale abitabile e sano, coll' impiego dell' interesse prossimo al legale dei capitali, ed in luoghi relativamente centrici, purchè sorga in grandi proporzioni. » E questa asserzione non sarebbe gratuita, ma confermata da persone dell' arte, con altre che, pratiche di economia, meco esaminarono la proposta del valente ingegnere. Io soltanto aggiungerò quanto risultò da una mia particolare visita a 186 abitazioni, che, cioè, la media proporzionale delle pigioni è di fior. 3:50 al mese, corrispondenti a cent. 28:8 per giorno; e quella dei locali per ogni abitazione è di 2 a 3, compresi i pianerottoli, e tutti malsani e disacconci, come lo dichiara il prospetto compilato, quando io pubblicava le mie considerazioni pratiche sulle case dei poveri, che risulta prossimativamente di cent. 15 per locale (2).

Il tornaconto dunque sarebbe sicuro almeno per gl' inquilini, quand' anche si volesse supporre un prezzo alquanto maggiore del preventivato dal Calzavara; e fosse pure uguale, non mancherà mai il vantaggio della salubrità, ch' è pure un grande tornaconto economico.

Non potrei concordare coll' opinione esposta nel N. 24 di questa Gazzetta, rubrica *visita alle case dei poveri*, che, cioè, vi sia una grande differenza tra la casa economica dell' operaio e la casa economica del povero; perchè, veduto il prezzo medio da questo pagato, veduto il medio esposto dall' ing. Calzavara, ed osservata la loro coincidenza, chiaro apparisce che operaio e povero pagherebbero nello stesso limite. Siccome poi in queste nuove case si potrebbero anche erigere, a seconda della proposta del surriferito ing., opificii coi relativi asili, così in questi si potrebbero occupare molti de' nostri poveri; e dalla mercede, se pur tenue, si potrebbe sempre prelevare il modicissimo costo della pigione. In queste industrie, gl' Istituti di beneficenza dovrebbero profondere i loro capitali, limitandosi al minor possibile interesse, onde retribuire bene in tal guisa il lavoro dell' operaio, smerciare facilmente i loro prodotti, concorrendo al gran principio sociale, che nessuno deve viver di carità, sibbene del proprio lavoro.

Il timore poi manifestato nella sessione di questo Consiglio municipale (4 gennaio 1866), che le case appositamente fabbricate non vengano assunte dagli operai per riguardi di amor proprio, e per apprensione di certa vigilanza sui fatti loro, sull' esempio delle prime erette a Parigi, lo crederei infondato. Non si tratta, prima di tutto, di concederle per puro sentimento di carità; d' altra parte, non è intendimento del suddetto ing. di dar loro una speciale impronta, e di andar alla ricerca di un determinato esteso spazio, onde erigerne molte uniformi; bensì, ove l' opportunità o la necessità per ispeculazione lo esiga, disponendole internamente a quartieri, atti a sodisfare i diversi bisogni dei probabili aspiranti, o per circostanze economiche, o per numero d' individui costituenti le loro famiglie. Ed anzi, colle differenti capacità delle case e colle speciali interne divisioni, il Calzavara raggiungerebbe anche il terzo dei requisiti da me contemplato nel citato articolo, ch' è d' influire, colla forma delle costruzioni, alla tutela dei riguardi della moralità. Coll' ingenerare nell' animo dell' operaio il sentimento di famiglia e quello dell' amor proprio, si mira, infatti, a sottrarlo a molte cause, che lo renderebbero infelice, ed eccitarlo all' amore della virtù e del lavoro.

Giova credere verrà frattanto appagato il giusto desiderio manifestato dal *Corriere* e dalla *Gazzetta*, che venga istituita una Commissione d' inchiesta per un esame diligente sul numero e sulla qualità delle abitazioni, che risultino in condizioni antigieniche, e venga quindi elaborato un rendiconto statistico, imitando quanto venne fatto nel 1865 dalla cessata Giunta sanitaria; ed è sperabile venga trovato il modo, non soltanto di *eccitare* energicamente i proprietarii a ridurre in condizione salubre le case, che sieno suscettibili di miglioramento, ma di *non permettere* l' uso dei siti giudicati assolutamente inabitabili.

La Giunta sanitaria, che non esce dalla propria competenza col gettar fuori dal mercato le frutta, gli erbaggi, le carni ed altri oggetti di vittuaria di viziate qualità, quali fomiti di malattie, non avrà forse il diritto d' interdire l' abitazione delle case riconosciute malsane, che sono causa di sviluppo continuo, se pur lento, di scrofola, di rachitismo, di tisichezza, di sozze impetigini; affezioni queste altamente compromittenti la salute pubblica? Sia pur lode alla Giunta municipale che mette opera alla conservazione dei monumenti, all' abbellimento ed alla maggior salubrità di Venezia, col promuovere anche l' allargamento delle sue vie; prosegua animosa oltre la metà del sentiero, colla vital provvidenza di sopprimere le abitazioni insalubri.

Appagato questo primo desiderio, suggerito dal sentimento di umanità verso gl' infelici inquilini; erette nuove case a vantaggio degli operai (3); tornerebbe utile, a mio avviso, fosse qui dato pensiero ad un' istituzione della massima rilevanza, quale sarebbe una Commissione permanente, la quale avesse il ben grave e solenne ufficio di far rispettare le leggi d' igiene, sia nelle abitazioni antiche che in quelle di recente costruzione, e, ad esempio di quanto viene eseguito a Brusselles, a mezzo del Consiglio superiore di publica igiene, fondato nel 184[illegible], che attende anche alla salubrità dei Quartieri ed ai miglioramenti nell' abitato delle classi operaie ed indigenti, ed a quanto ha con queste più o meno stretti rapporti; e di ciò che si eseguisce in Francia, mediante una legge promulgata nell' aprile 1850. L' ordinaria giunta sanitaria non può da sola tutto sorvegliare e sodisfare ai tanti bisogni di questa città, per quanto volonterosa, oculata, indefessa e dall' amore inspirata del pubblico bene.

Ricordiamo sempre che la salute e il benessere fisico e morale del popolo, equivale alla salute e all' agiatezza di tutto il corpo sociale; che provvedervi importa il prosperare non meno dell' umanità e della giustizia, che della politica, della pubblica economia e della potenza degli Stati.

30 gennaio 1867.

FRANCESCO [illegible], *medico.*

(2) Tipografia Clementi, ottobre 1865. Articolo che venne poscia pubblicato dall' *Avvisatore Mercantile*, Numeri 49 50 7 e 15 dicembre 1866.

(3) Nel citato mio articolo faceva palese la necessità di erigere nuove case anche pei veri poveri, ed eccitava, per quanto era da me, la Commissione di pubblica beneficenza a volersi prendere cura speciale di questi. Ebbi somma compiacenza nel sapere confermata questa mia idea anche dalla Gazzetta N. 24 del 25 corr. E giustamente dice il Gavagnin nell' Avvisatore mercantile N. 4, 25 andante, che « tra poveri ve n' ha di quelli che sono tali per mancanza di lucro, per [illegible] di occupazioni; che sono poveri, in somma, in [illegible] alla società, e che non sono poi poveri in famiglia per virtù domestica, per economia, per assiduità di [illegible] E di questi io intendeva e intendo parlare.

Le Direzioni generali prenderanno la denominazione di:

Direzione generale del personale e del servizio militare;
Id. id. del materiale;
Id. id. della Contabilità;
Id. id. della marina mercantile.

Art. 4. I predetti Ufficii saranno suddivisi nel modo seguente:

Il Gabinetto del ministro constarà di un solo Uffizio che formerà la 1.ª divisione (Gabinetto).

La Direzione generale del personale e del servizio militare constarà di due divisioni cioè:

2.ª divisione, Movimenti e destinazioni del personale e del naviglio, esercizio scientifico;

3.ª divisione, Ordinamento ed Amministrazione del personale.

La Direzione generale del materiale constarà di tre divisioni:

4.ª divisione, Costruzione, manutenzione ed armamento del naviglio;

5.ª divisione, Approvigionamenti e contratti;

6.ª divisione, Opere idrauliche e fabbricati.

La Direzione generale di Contabilità sarà formata di due divisioni:

7.ª divisione, Contabilità in denaro;

8.ª divisione, Contabilità del materiale e computisteria centrale.

La Direzione generale della marina mercantile sarà divisa in due divisioni:

9.ª divisione, Personale ed Amministrazione della marina mercantile;

10.ª divisione, Polizia della navigazione e leve di mare;

Il personale del Ministero è fissato e ripartito in conformità delle tabelle *A* e *B*, che fanno seguito al presente Decreto.

I diversi affari del servizio della marina sono divisi fra gli Ufficii del Ministero giusta la ripartizione fattane col prospetto *C*, che firmato dal ministro della marina si unsce al presente Decreto.

A reggere l Uffizio di capo del Gabinetto del ministro, di direttore generale del personale e di capo divisione della 2.ª e 3.ª divisione, saranno chiamati uffiziali di vascello di grado non inferiore a capitani di fregata.

A reggere la Direzione generale del materiale ed i suoi Ufficii, possono essere chiamati uffiziali superiori del Genio navale, del Genio civile (servizio idraulico), e del Genio militare.

Stanno ferme nel resto le disposizioni vigenti intorno alla destinazione di uffiziali di vascello a prestare servizio presso il Ministero.

È applicabile al Ministero della marina il disposto dell'articolo 25 del Regio Decreto 24 ottobre 1866, N. 3306, revocata ogni disposizione contraria.

Il passaggio degl'impiegati dai servizii esterni all'Amministrazione centrale, e la loro ammissione agli esami di concorso, sarà regolato da speciale Regolamento da approvarsi per Reale Decreto.

Un Regolamento, che sarà approvato con Reale Decreto, determinerà le attribuzioni dei direttori generali, e gli affari, la cui trattazione è ad essi rimessa sotto la loro responsabilità, come pure quegli altri, nei quali debbono conferire o prendere gli ordini del ministro.

Il Consiglio d'Ammiragliato instituito coi Reali Decreti del 17 novembre 1860, e 21 febbraio 1861, s'intenderà soppresso col 1.º aprile prossimo venturo e cesserà dalle sue funzioni.

Sarà instituito un Consiglio superiore di marina, principalmente incaricato dell'esame dei progetti delle costruzioni e dei lavori che si eseguiscono per conto del Ministero della marina.

La pianta del personale e le attribuzioni del Consiglio saranno stabilite con Decreto Reale.

Il presente Decreto, come pure i Decreti Reali contemplati negli articoli 8, 9 e 11, saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

4. Il quadro organico del Ministero della marina e la tariffa delle competenze, dal quale risulta che in quel Ministero vi saranno numero 121 impiegati, che percepiranno annualmente la complessiva somma di L. 338,700, cioè: un ministro con L. 20,000; quattro direttori generali con L. 8,000; cinque capi divisione di 1.ª classe con L. 6,000, e cinque di 2.ª classe con L. 5,000; venti capi di Sezione con L. 4,000; cinque segretarii di 1.ª classe con L. 3,500, e cinque di 2.ª classe con L. 3,000; dieci vice-segretarii con lire 2,200; dodici primi commessi con L. 2,000; dodici commessi di 1.ª classe con L. 1,800, dodici di 2.ª classe con L. 1,500, e quindici di 3.ª classe con L. 1,200. Tre capi uscieri con L. 1,200, e dodici uscieri con L. 1,000.

5. La tabella di ripartizione del personale del Ministero di marina, che comprende numero 55 impiegati, cioè: Prima divisione (Gabinetto), N. 6; Direzione generale del personale, N. 13; Direzione generale del materiale, N. 15; Direzione generale della Contabilità, N. 12; Direzione generale della marina mercantile, N. 9.

6. La tabella di ripartizione degli affari della marina tra le diverse Direzioni generali e divisioni.

7. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, che approva il Regolamento sulle attribuzioni degli Uffizii del Ministero di marina, che va annesso al Decreto medesimo.

8. La traslocazione di un consigliere aggiunto presso la Prefettura di Padova, alla Prefettura di Grossetto.

ITALIA.

Scrivono da Trapani alla *Gazzetta ufficiale*:

« Da una squadriglia della Guardia nazionale di Castellamare al Golfo, sono stati arrestati, nella notte del 10 volgente mese i fratelli Capazzo, ultimi avanzi della banda Torrigiani. »

Il *Giornale di Napoli* annunzia che il Prefetto di quella Provincia indirizzò al Sindaco di Napoli la seguente lettera:

« Napoli 11 febbraio 1867.

« Egregio sig. Sindaco,

« Le calamitose vicende passate ed il caro dei viveri, hanno reso molto difficili le condizioni economiche di talune classi operaie. Onde alleviare, per quanto è possibile, la dura situazione dei poveri, io ho pensato di aprire una pubblica sottoscrizione, facendo appello alla filantropia degli agiati cittadini. S. A. R. il Principe di Carignano, non appena conosciuto questo mio pensiero, disposto sempre ad iniziare quanto vi è di buono e di generoso, si affrettò mandarmi la somma di lire tremila sulla sua cassetta privata, iniziando così nel modo più largo la sottoscrizione.

« Nel trasmettere a V. S. l'offerta del Principe, seguita da una mia di lire mille, la interesso vivamente perchè a questa sottoscrizione sia data la maggiore pubblicità, e perchè ella, unendo intorno a sè i migliori e più influenti cittadini, voglia con tutti i mezzi far sì, che questa opera di beneficenza riesca allo scopo che mi son prefisso, di alleviare cioè, nel miglior modo le sofferenze della classe operaia più povera di questa nobile città.

« Aggiungo che sarebbe utile che tutti i giornali aprissero questa sottoscrizione, facendo capo a lei, che degnamente pel suo uffizio rappresenta la città.

« Mi creda pertanto,

« *Il Prefetto*,
« GUALTERIO. »

Il *Corriere del Lario* di Como scrive:

« Nella notte dal 7 all'8 corrente, ignoti ladri, col mezzo di trapani, riuscirono, facendo balzare le due spranghe di ferro, che ne assicurano le imposte, ad aprire la porta, che mette all'Ufficio della Cassa comunale di Como, e ad asportarne 8 mila lire in carta monetata, mille e cento in danaro, e quasi 2 mila in valori.

« Pare che i malandrini, che commisero il colpo, non fossero gente volgare, imperocchè, mostrarono pratica molta d'affari di cambio nello spoglio e nella scelta delle carte pubbliche, appropriandosi, cioè, soltanto gli effetti non intestati, e abbandonando la rendita pubblica e le altre carte intestate, e i libretti della Cassa di risparmio, tutti valori che costituivano una cospicua somma, ma che potevano comprometterli.

« L'involamento poteva essere assai maggiore, se il cassiere, per non avere in Ufficio la cassa forte di ferro, non fosse usato a portare alla propria abitazione di sovente, delle somme importanti. Si crede anche ch'egli, pel caso della rottura, non avrà a soffrir perdita.

« I ladri, commesso a tutt'agio loro, a quanto pare, l'ingente furto, avvicinarono ben bene le imposte della porta, appiccicarono un poco di carta color verde come la porta stessa, sui buchi fatti, buttarono le schegge e le segature di legno in un angolo della vicina scala e se n'andarono dimenticando la chiave del portone che mette dalla seconda corte del palazzo al Fosso. Non fu dunque che verso le 9 1/2 antimeridiane del dì 8, che il cassiere stesso, nell'atto di rientrare nel suo ufficio, scoperse il tristo avvenimento; nessun'altro potea avvertirlo, tanto le precauzioni prese, furono accorte e diligenti. »

Il *Corriere italiano* ha ciò che segue:

« Crediamo sapere che fra breve saranno ripresi, con la massima attività, i lavori della ferrovia di Savona, e riattivati quelli della strada consolare fra Alessandria e Casalborgone. Presto si darà ancor mano alla costruzione della linea ferroviaria, fra Torino e Ciriè. Anche le trattative per quella fra Pinerolo e Torre, procedono con la certezza di buona riuscita. Inoltre, veniamo assicurati che sta per sottoscriversi la convenzione, che concede ad una Società lombarda l'importantissimo tronco della ferrovia d'Aosta. »

Si ha dal *Diritto*:

« L'ex questore ed ex deputato, sig. D'Amore, ora direttore superiore della sicurezza pubblica presso il Ministero dell'interno, il quale si atteggia sempre ad uomo politico, avrebbe offerte le sue dimissioni dal posto che occupa, essendo egli l'autore del telegramma proibitivo dei *meeting* letto dal barone Ricasoli alla Camera e dalla Camera così formalmente disapprovato. »

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Siamo dolenti d'incominciare la cronoca cittadina con una tristissima notizia. Il gastaldo del sig. Domenico Pavan, ch'era stato morsicato in città or saranno quattro mesi, incominciò da ieri mattina a dar segni indubbi d'*indrofobia*.

Sulla proposta del gran Comando del Dipartimento di Verona, il Ministero della guerra, con Nota (N. 27) 31 gennaio ha approvati i cambi di denominazione ai forti delle piazze di Verona e di Peschiera, della piazza ed estuario di Venezia, della piazza di Mantova, Borgoforte, Curtatone e Montanara. *(Nazione.)*

GERMANIA

Il Re chiuse la sessione delle Camere col seguente discorso della corona:

« Illustri, nobili e riveriti signori delle due Camere della Dieta. Alla fine d'una sessione importante, vi porgo i miei ringraziamenti, perchè aiutaste il mio Governo a compiere le speranze ch'io fondava su questa sessione. Accordando l'indennità per l'amministrazione finanziaria degli ultimi anni, condotta senza una legge sul bilancio, voi vi prestate a conciliare quel conflitto di principii, che inceppò da anni l'azione comune del mio Governo colla Rappresentanza del paese. Nutro fiducia che le acquistate esperienze ed una generale e giusta comprensione delle condizioni fondamentali della nostra vita costituzionale, gioveranno ad evitare il rinnovamento di simili condizioni per l'avvenire.

« Accordando i mezzi straordinarii pei bisogni dell'esercito e della flotta, voi, riconoscendo ciò che fece sinora la politica del mio Governo, fondata sul provato agguerrimento e valore del mio esercito, avete manifestato l'intenzione di mantenere quanto si è acquistato. Nella determinazione del bilancio dello Stato, prima del cominciare del presente esercizio, si è ottenuta una ulterior guarentigia per la ferma sistemazione delle condizioni costituzionali. Il mio Governo, rinunciando temporaneamente a singole partite di spese, delle quali difficilmente si può fare a meno nel continuar l'amministrazione, diede una novella prova del valore, ch'egli annette all'accordo colla Rappresentanza del paese. Ei può sperare tanto più fiduciosamente, che per l'avvenire non si ricuserà di riconoscere e sodisfare i bisogni in discorso. Riconosco con viva e particolar gratitudine la volonterosità, con cui la Rappresentanza del paese accordò al mio Governo i mezzi d'alleviare la condizione dei guerrieri, che, combattendo per la patria, divennero inabili a procurarsi il sostentamento, come pure delle vedove e dei figli de' caduti.

« Dappoichè la Rappresentanza del paese accordò il suo ampio concorso nell'esecuzione dei cangiamenti resi necessarii dal rilevante ampliamento del territorio dello Stato prussiano e rimise fiduciosamente nelle mie mani il tramutamento delle finora esistenti condizioni delle parti del paese acquistate di recente, in piena comunanza colle antiche Provincie, posso attendere con fiducia, che gli abitanti di tutti i paesi ora riuniti alla Prussia, si troveranno sempre più a lor agio nel gran consorzio de' loro compatriotti e finora loro vicini, e parteciperanno con crescente premura agli assunti dei medesimi. La già preparata aggregazione di loro rappresentanti ad ambe le Camere della Dieta, contribuirà a consolidare e ravvivare la coscienza della solidarietà colle parti più antiche della Monarchia. Precipuamente poi, l'accurata e coscienziosa coltura di tutti i germi del pubblico benessere, che il popolo prussiano è avvezzo a rilevare dal suo Governo, e la quale fu essenzialmente favoreggiata, nella sessione ora spirante, dalla cooperazione della Dieta col mio Governo, farà sentire ognor più anche alla popolazione delle nuove Provincie i benefizii della nuova unione.

« Il mio Governo, francheggiato dall'accordo colla rappresentanza del paese, potè attuare essenziali facilitazioni e migliorie in tutti i campi della vita pubblica. L'agevolamento all'abolizione del monopolio del sale e della addizionale alle spese giudiziarie, l'ordinamento delle condizioni delle Corporazioni industriali e agricole, l'abolizione delle restrizioni del saggio dell'interesse, i trattati postali e commerciali, la conversione de' feudi di Pomerania, l'eliminazione dei diritti di navigazione del Reno, l'aumento degli assegnamenti degl'impiegati inferiori e de' maestri, come pure la concessione dei mezzi per eseguire e completare importanti strade ferrate, verranno salutati generalmente come i graditi frutti di questa sessione.

« Mentre lo speciale sviluppo dello Stato prussiano ottenne un consolante incremento, mercè la concorde cooperazione della Rappresentanza del paese col mio Governo, il fatto che il progetto di costituzione della Confederazione della Germania del Nord fu accettato da tutti i Governi collegati alla Prussia, mi dà ragione a sperare che sulla base d'un organamento unitario, a cui la Germania aspirò sinora invano per secoli di lotta, verranno impartite al popolo tedesco quelle benedizioni, a cui è chiamato dalla Provvidenza, grazie a quella pienezza di forza e civiltà, che è in lui riposta, qualora sappia tutelare la sua pace all'interno ed all'esterno. Io riterrò come la suprema gloria della mia Corona, se Dio mi avrà chiamato a valermi della forza del mio popolo, potente per fedeltà, prodezza e coltura, per istabilire la durevole unioni delle stirpi tedesche e dei loro Principi. Io confido che Dio, il quale ci ha guidati sì benignamente, ci permetterà di raggiungere questo scopo! » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 9 febbraio

Il Corpo legislativo nelle sue prime sedute avrà un grave argomento d'interpellanza. Una circolare del direttore generale delle poste Vandal, invita tutti i capi delle poste, ad invigilare gelosamente, acciocchè la lettera del conte di Chambord al generale St. Priest non venga diffusa in Francia nè sotto fascia, nè in busta di lettere. Devonsi quindi accuratamente sorvegliare non solo le lettere provenienti dall'esterno, ma anche quelle trasmesse dall'uno all'altro Ufficio postale, poichè potrebbe darsi che esemplari di quel documento venissero gittati nella buca delle lettere, dopo essersi introdotti per altra via, che per quella della posta. — Tutti gli esemplari *riconosciuti* e intercettati devonsi trasmettere a Parigi al ricevitore in capo delle poste. È ingiunto quindi agl'impiegati postali, fra la massa di lettere chiuse, che passano per le loro mani, di *scoprire* quelle, in cui si trova il documento messo all'indice. Ma come è possibile una tale *scoperta*, senza ammettere, che tutto il carteggio privato della Francia sia esposto al vigile occhio della posta? E allora dov'è il segreto epistolare garantito dalla Costituzione? Conviene in verità aspettare con impazienza la risposta, che la nuova era saprà dare a questa domanda. Nella *Gazette de France* il celebre avvocato A. Gigot pronuncia un severissimo giudizio su questo contegno della Direzione delle poste, contegno del resto ch'è tutt'altro che una innovazione. Il Decreto porta la data del 24 gennaio, appartiene quindi all'epoca del liberalismo imperiale. *(Vanderer del 10.)*

BELGIO

Leggiamo nella *France* dell'11:

« Scrivono da Brusselles, che la tranquillità non è più stata turbata a Marchiennes. Tutto fa credere che i prudenti ed energici provvedimenti presi dal Governo belgio, preverranno il rinnovamento dei disordini. »

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese* dell'11 corrente si legge:

« La cessione di Venezia, fatta dall'Austria all'Italia, ha dato luogo ad un conflitto col Cantone di Unterwalden Sopra Selva. Erasi quivi stabilito un Veneziano, di nome Delmissier. Secondo le leggi vigenti, egli dovette dichiarare di essere cattolico; poscia, dovette prestare cauzione per fr. 2400, e pagare franchi 200 di tassa di domicilio. Nessun trattato esistendo coll'Austria, il Governo di quel Cantone era in diritto di dettare queste condizioni. Ora però che il Veneto è passato all'Italia, ed il sig. Delmissier è divenuto Italiano, egli dimanda gli siano riconosciuti i diritti sanciti dal trattato italo-svizzero. Il Governo d'Unterwalden ha già concesso di ridurre a fr. 100 la tassa di domicilio, ma Delmissier ha reclamato alla Legazione italiana. Il Consiglio federale deplora non poter aderire a questo reclamo, la cosa essendo già stata regolata dal Governo d'Unterwalden Sopra Selva, in conformità delle sue competenze. »

GRECIA

Il principe Ypsilanti venne nominato ministro del Governo di Grecia, presso le Corti di Berlino e di Vienna. Egli rinunciò a qualsivoglia stipendio od assegno di rappresentanza. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 febbraio.

Deputazione Genovese. — Ieri sera, alle ore 8 e mezza arrivò la Deputazione inviataci con isquisita gentilezza della città di Genova. Essa venne incontrata alla Stazione dal nostro Sindaco, dagli assessori municipali, dal generale Pedroli, con alcuni uffiziali della Guardia nazionale, e dai signori cav. Barozzi e Berchet, specialmente deputati ad accompagnare per Venezia gli ospiti egregii. Il Municipio pose a loro disposizione l'alloggio nell'*Albergo Danieli*, ed il palchetto alla Fenice, ove, ieri sera, furono veduti. Questa mattina, visitarono la chiesa dei Frari, quella di S. Marco e l'Arsenale. Alle ore 3, la Deputazione si presenterà in forma solenne al Municipio.

Una nuova Società commerciale. — Abbiamo letto con molta sodisfazione un piccolo programma per una Società commerciale, allo scopo di rialzare il credito dei cappelli di paglia di Marostica, nella Provincia di Vicenza, e provvedere agli urgenti bisogni di circa quindicimila persone di quel Distretto, ridotte nelle più miserevoli condizioni.

La Società si propone di far del bene ad una distinta e laboriosa popolazione, sottraendo agli stranieri il monopolio di un'industria nazionale, e nello stesso tempo assicura di giovare egregiamente agl'interessi di quelli, che coi loro capitali concorreranno a formarla.

E noi facciamo di cuore i nostri elogii al sig. Orazio Colpi, di Marostica, che si è fatto il promotore di questa nobile Società, e gli auguriamo dal pubblico quel favore, che merita; sebbene non possiamo fare a meno di manifestargli il nostro rammarico, che non abbia sviluppato di più le sue idee nel breve scritto, che ci sta sott'occhio, così da far comprendere a chiunque, a prima vista, l'importanza della Società, ch'ei desidera costituire, e gli utili, almeno probabili, dei capitali, che in essa s'impiegassero.

In oggi, il mondo è degli speculatori, e se non si hanno dati certi a cui basare una probabilità di guadagno, nessuno ha il coraggio di esporre delle somme. Ei ci manda, è vero, a leggere alcuni articoli del Giornale di Vicenza, ma chi lo cono sce questo Giornal fuori della sua Provincia?

Noi vorremmo per questo, che il sig. Colpi aggiungesse al suo programma un manoscritto, che sviluppando brevemente le sue idee, mettesse il pubblico nel caso di giudicare da sè del merito vero dell'impresa, che si propone, e lo invogliasse, specialmente con degli esempii, che non gli devono mancare, a prender parte a questa Società, che noi raccomandiamo caldamente, perchè, siamo sicuri, riuscirà utilissima all'industriosa popolazione del Distretto di Marostica, ed a quelli che vi avranno preso parte, impiegandovi dei capitali.

Ci viene comunicata la seguente *Rettificazione*:

Nella *Gazzetta di Venezia* N. 30 del 31 gennaio 1867, venne inserito un indirizzo delle Donne veneziane al Re, col quale gli avevano offerto il presente di un tavolo in mosaico come oggetto principale della nostra industria, e nel quale si leggono le seguenti espressioni:

« Ci piacque inoltre, che il Tavolo uscisse da quell'officina donde la parte obbliata di questa nostra proprietà industriale rinacque. »

Con ciò non si è voluto dire che il Tavolo fosse il primo parto di tale industria, spettando il merito della priorità in principalità al cav. Pietro Bigaglia, che da parecchi anni si occupò di simile genere di lavori, i quali figurarono nelle varie Esposizioni e, qui e fuori.

Bensì si vuole alludere al mosaico ornamentale, il quale nella nominata officina Salviati raggiunse un grado considerevole di aumento e di rinomanza.

Monumento a Vincenzo Lazzari. — Non è la prima volta che ci occupiamo della cara memoria di quest'uomo, che tanta parte della sua vita spese intorno alle nostre glorie patrie e alle reliquie dei passati tempi. Ora ci torna alla mente questo nome, col ricordo d'un Comitato, formatosi per raccogliere soscrizioni, onde erigergli una pietra che ne additi ai posteri il nome. Fino dallo scorso settembre venne iniziata la sottoscrizione; a qual segno sia giunta, s'ignora. Certo gli avvenimenti testè compiutisi non lasciarono pace per attendere a doveri di patria riconoscenza verso gl'illustri defunti; oggi, tornata la calma, raccomandiamo al Comitato promotore un cenno d'illustrazione sopra i risultati fino a qui ottenuti mercè la sua opera e le sue prestazioni.

Il progetto dei bagni al lido, presentato al Municipio dall'ingegnere Loué, e di cui noi abbiamo parlato, avea trovato molto appoggio e pareva fosse per divenire una realtà, se non si fosse opposto a questo le pretensioni molto elevate del proprietario dello spazio al Lido, su cui dovea essere eretto lo Stabilimento balneare e gli altri edificii relativi. Ora pare si stia studiando di trovare un altro punto, o nella città o nelle sue vicinanze, ove poter attivare questa necessarissima istituzione. Auguriamo di cuore che le pratiche conducano fra breve a buoni risultati.

Una Petizione dei venditori *stabili* d'erbe adesso che le petizioni sono di moda, ci viene presentata da un rispettabile membro di questa classe, perchè si tolga il permesso di vendere erbe ai venditori girovaghi, i quali fanno una concorrenza dannosa ai suddetti venditori stabili, che pagano il posto e la patente. Anche ieri ci fu una scena tra un venditore stabile e un venditore girovago a questo proposito. Noi giriamo la petizione al Municipio.

Una buona azione. — Ieri a sera, Luigi Peroni, povero ma onesto operaio, passando per Rialto, die' del piede in un fazzoletto, che se ne stava a terra aggomitolato: si curvò, e, presolo in mano, vi scorse un nodo ad uno dei capi: in esso nodo eranvi racchiuse delle monete d'oro e d'argento, per l'importo di it. L. 70 all'incirca.

Si mise di sentinella in quei paraggi, pensando che la persona, la quale lo aveva smarrito, venisse, probabilmente, a cercarlo, disposto, nel caso contrario, a portarlo alla R. Questura; ma da lì a poco, un povero paesano, pallido in viso, e quasi disperato, venne a quella volta, perlustrando con ansia affannosa tutt'i più reconditi luoghi della strada. Interpellato dal Peroni, del che cercasse, rispose tutto tremante, che cercava un fazzoletto da lui poco prima smarrito, che teneva aggruppate in uno de' suoi capi le tali e tali monete.

Ecco, amico mio, il tuo fazzoletto, disse il Peroni; ecco il nodo che racchiude le tue monete, il frutto, probabilmente, de' tuoi lunghi sudori, e, com'è mio dovere, te lo rendo.

Il povero uomo non capiva in sè dalla gioia, e voleva rimeritare anche materialmente, con un adeguato compenso, la onesta azione del suo, com'ei lo chiamava, benefattore. Il Peroni si schermì ricisamente, ma credè, probabilmente, di umiliarlo, ricusando di accettare l'offerta di bere un bicchiere di vino in sua compagnia.

Pochi momenti dopo, il modesto Peroni se ne partiva, lasciando un caro ricordo di sè nel cuore del povero paesano

Mi pare che il fatto, della di cui autenticità mi costituisco mallevadore, meriti di essere pubblicato, tornando sempre di qualche vantaggio la pubblicità delle belle azioni, quantunque imposte dal dovere.

PIETRO FAUSTINI.

Furti ed arresti. — In due case della nostra città furono tentati, senza esito, il 14 corrente due furti; in una terza casa vennero rubati alcuni oggetti di biancheria, del valore di 85 Lire. Per ladronecci, vagabondaggio, ecc. vennero arrestati lo stesso giorno, nove individui.

Il gran ponte sul Po a Mezzana-Corti presso Pavia.

Possiamo annunziare essere compiuta una delle più grandiose opere che onorino il nostro tempo, vogliamo dire il ponte metallico, che a Mezzana-Corti presso Pavia attraversa il nostro maggior fiume. Ha esso una lunghezza di metri 826 ed una larghezza di 12, e si appoggia sopra nove pile, e due spalle basate sopra cassoni di ferro, che, ad aria compressa, vennero spinti fino alla straordinaria profondità di 22 metri al disotto del livello della maggior magra del fiume. Questo stupendo ponte, che ha costato dieci milioni, dovrebbe constare di due piani, l'inferiore ad uso della doppia rotaia ed il superiore formare una magnifica strada per pedoni e per vetture. La discordia che sempre si caccia stizzosamente anche nelle nostre minori imprese, non poteva non isvegliarsi a turbare anche questa, ch'è sì grande; parecchie difficoltà insorte fra le Società delle ferrovie meridionali e la Provincia di Pavia, hanno impedito il compimento del piano superiore, sicchè per ora non è praticabile che l'inferiore.

Auguriamo e speriamo che le difficoltà si appianino e veggasi quanto prima perfettamente compiuto questo miracolo dell'arte. Il grande lavoro fu eseguito quasi interamente sul disegno del sig. Alfredo Cottrau, ingegnere napoletano già fatto chiaro, e sotto la direzione dei signori ingegneri Pasquale Valsecchi, che presedette a tutto il lavoro, e Gustavo Hainselin, direttore di tutti i lavori in ferro. Meritano pure di essere ricordati con onore altri distinti ingegni, che sorvegliarono la esecuzione di sì gigantesco manufatto, e questi sono i signori Godfernaux, Cornaro ed Urbani, quest'ultimo, nostro giovane ingegnere veneziano, di mente svegliata.

Gli stranieri si persuaderanno adunque, che il nostro paese sarebbe stato atto in ogni tempo ad affontare le più difficili imprese, e che a ciò fare non aveva bisogno che di quella libertà, cui, dopo tanti sagrifizii, ha potuto finalmente conseguire.

Venezia 6 febbraio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse, che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'ispezione dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1.º Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica, L. 2,200.

2.º Di fisica e meccanica generale, ed applicata L. 2,200.

3.º D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo, L. 1,760.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Farà titoli da prendersi in considerazione pel conferimento delle cattedre anzidette:

1.º La pubblicazione di opere relative;

2.º Il disimpegno lodevole di Ufficii nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle Scuole, che hanno rapporto con la cattedra, che sarà richiesta.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati, nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova, prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al Commissario del Re od alla Prefettura di Vicenza potranno, senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel Rettorato dell'Università.

Firenze, addì 7 febbraio 1867.

Il direttore capo della 3 divisione
MAESTRI.

Venezia 15 febbraio.

S. A. R. il Principe Amedeo è atteso questa sera.

Le Principesse del Montenegro sono arrivate e presero alloggio all'albergo l'Europa.

Ad N. 1055-165 Sez. I.

Giunta municipale della città di Venezia.

AVVISO.

Nella stampa dell'Avviso 8 febbraio 1867, furono ommesse alcune parole, che valevano a precisare gli obblighi de' prestinai e venditori di pane, per cui si ripete quell'articolo nella sua interezza.

I prestinai devono separare e distinguere il pane nelle sue tre qualità di bianco, misto e di lusso. Per le due prime qualità, è conceduto un solo taglio di oncie due. Terranno esposto al pubblico un cartello, che dica precisamente:

Pane bianco o misto di perfetta qualità, a centesimi italiani . . . . . , pari a soldi austriaci . . . , *alla libbra grossa veneta.*

Ogni pezzo pesa 2 oncie grosse venete.

Da ciò è chiaramente dimostrato essere obbligatoria per tutti la vendita del pane a peso; la separazione in pezzi da once 2 grosse venete non essere che una semplice concessione.

Nello stesso tempo si avverte, che queste discipline avranno per i prestinai soltanto il pieno loro effetto il giorno 19 del corrente mese, in luogo del 13, fissato dal primo Avviso.

Venezia, 13 febbraio 1867.

Il Sindaco G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore referente, D. Marini.

Il nostro corrispondente di Firenze, in data del 14 ci scrive:

« È positivo il prossimo arrivo fra voi del generale Garibaldi. Si assicura ch'ei sarà a Venezia pel 22, giorno anniversario della rivoluzione del 1848. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 15 corr.

« Ieri sera, le sale del palazzo Pitti si aprirono ad una splendida festa di ballo. Gl'inviati; in grandissimo numero, si affollavano in tutte le stanze; oltre seicento signore, del fiore della nostra cittadinanza, o straniera, animavano la festa con la loro presenza, e con abiti sfoggianti per lusso, e per ricchezza. Il corpo diplomatico vi era largamente rappresentato: vi si vedevano non pochi senatori molti deputati, ed i due ex presidenti dei due rami del Parlamento. S. M. s'intrattenne lungamente nella sala riservata al ballo parlando col circolo delle nobili dame, che gli faceva corona, con gli uffiziali della sua casa civile e militare. Il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro d'agricoltura e commercio, il ministro delle finanze, quello dell'istruzione pubblica, e quello della marina, rimasero al ballo fino ad ora avanzata, e finchè il Re si fu ritirato nelle sue stanze. Le danze si protrassero animate fino quasi allo spuntar dell'alba. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Sebbene la notizia di accordi stretti tra l'Italia, la Francia e l'Austria, nella previsione di prossime eventualità, sia già stata smentita, tuttavia essa è di nuovo ripetuta con grande asseveranza da parecchi giornali italiani e da corrispondenze di fogli esterni.

« Coloro che continuano a spargere tale voce, o le prestano fede, si convinceranno di leggieri, non aver fondamento di sorta, sol che vogliano riflettere alle condizioni d'Italia.

« Queste debbono persuadere a chiunque, come i nostri più vitali interessi richiedano, che il Governo indirizzi tutt'i suoi sforzi al mantenimento della pace europea, anzichè a stabilire con altre Potenze dei concerti per un'azione comune.

« L'Italia ha ora la fortuna di essere in buone relazioni con tutti gli Stati. La sua alleanza colla Prussia non ha rallentati i vincoli della sua amicizia colla Francia, ed il Governo potrebbe tanto meno venir a risoluzioni, che altererebbero lo stato sodisfacente de' suoi rapporti internazionali, in quanto che non v'hanno quistioni, che minaccino la pace d'Europa, e quando ve ne fossero la sua posizione ed i suoi interessi lo consiglierebbero ad adoperare la sua influenza, perchè vengano risolte in modo sodisfacente, senza ricorrere ad una guerra, della quale dovrebbesi con ogni mezzo allontanare il pericolo. »

L' *Opinione* ha quanto appresso:

« Si cominciano a ricevere dalle Provincie, per dispacci elettrici, le notizie dell' impressione prodotta dall' annunzio dello scioglimento della Camera.

« Lo scioglimento non era preveduto, che anzi, conosciuto il voto della Camera, si credeva sopraggiunta una crisi ministeriale.

« Non si dee però tacere, che, in generale si è preferito lo scioglimento alla crisi ministeriale, per più ragioni. Primo, perchè il paese era stanco de' frequentissimi cambiamenti di Gabinetto; secondo, perchè aveva perduta la sua fiducia nella Camera; terzo, perchè trova meno pericolosa l' agitazione elettorale, che le perturbazioni periodiche dell' amministrazione pubblica.

« Parecchi Prefetti sono arrivati a Firenze; si provvederà alle Prefetture vacanti, e si faranno alcuni cambiamenti.

« Però il successo delle elezioni non può essere assicurato se non dal concorso del partito liberale. Tutti comprendono che i momenti sono difficili, e che le elezioni non si potrebbero fare in condizioni più gravi. Aumenta quindi ne' liberali il dovere di destarsi, di spoltrire, di unirsi per combattere; nè sarà lotta fiacca, ma ardente. Bisogna esser ciascuno per tutti, e tutti per ciascuno. I piccoli dissidii scompaiono dinanzi allo scopo supremo, che si vuol raggiungere, salvare le istituzioni rappresentative e le finanze da irreparabile rovina. È ne' giorni di crisi che più si rivelano la virtù ed il senno de' popoli. »

Crisi ministeriale.

Dai giornali di Firenze togliamo la seguente notizia sulla crisi:

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re ha accettato le dimissioni del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Le dimissioni di Scialoja e di Borgatti sono definitive; quella di Berti non ancora accettata. Sembra deciso che Ricasoli conservi il portafoglio degl' interni. Le voci circa la nomina di nuovi ministri, sono premature.

L' *Italie* crede che il Ministero sarà costituito, al più tardi, domani.

Troviamo nell' *Opinione* ciò che segue:

« I cambiamenti annunziati nel Ministero, non sono ancora compiuti.

« L' on. Sella ha rifiutato il portafoglio delle finanze. Dicesi che questo possa essere offerto al comm. Vegezzi, altri che venga assunto dal ministro Depretis o Cordova. Pei lavori pubblici si parla del commendatore De Vincenzi. Per grazia e giustizia, del comm. Pisanelli. Si era pur detto che il barone Ricasoli terrebbe la presidenza del Consiglio, ed affiderebbe il portafoglio dell' interno al marchese Gualterio. Noi ripetiamo queste voci, soltanto per ripetere che sono, per lo meno, premature, e che non ci ha ancora niente di stabilito. »

Il *Diritto* smentisce la notizia, data ieri, che l' onorevole De Vincenzi avesse assunto il portafoglio dei lavori pubblici. Vi furono trattative, le quali non condussero finora ad alcun risultato.

Il *N ovo Diritto* dice, dopo la ricomposizione del Ministero, il Governo pubblicherà un programma, che spiegherà la sua politica col paese.

Il *Diritto* annunzia che 72 deputati dell' opposizione hanno firmato un manifesto agl' Italiani.

Lo stesso giornale dice:

« Si dice che il sig. Scialoja abbandoni il portafoglio, ed abbia nominato sè stesso ad un' alta carica della Corte dei Conti.

« Tratterebbesi del posto di presidente di quella Corte; in tal caso, il signor Duchoquet, attuale presidente, verrebbe nominato, con egual titolo, presso il Consiglio di Stato, ed il sig. Desambrois, attuale presidente del Consiglio di Stato, verrebbe collocato in riposo. Anche Borgatti e Berti lascierebbero il Ministero.

« A successore del Berti si cita l' onorevole Allievi. »

Leggesi nell' *Italie*: « Vi è luogo a credere che il progetto di legge sulla libertà della Chiesa sarà modificato prima d' esser presentato al nuovo Parlamento. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, la missione Tonello si può ritenere terminata colla definizione della questione sui Vescovati.

« L' *exequatur* ed il *placet* sono definitivamente aboliti.

« Moltissimi Vescovi vennero già nominati, ed altri trasferiti. E queste nomine e questi trasferimenti sarebbero tutti in un senso assai conciliante.

« Si ritiene che il commendatore Tonello possa essere di ritorno a Firenze fra breve.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

« Se non siamo male informati, sono stati nominati Consiglieri di Stato i signori Cappellari della Colomba e cav. Mantellini.

« Sono stati nominati Consiglieri della Corte dei conti il commend. Vittorio Sacchi e commendatore Magliano.

« Al posto del commend. Sacchi nella Direzione generale del Demanio e Tasse è stato nominato, come dicemmo, l' onor. comm. Gaspare Finali. Ed al posto del commendatore Cappellari della Colomba nella Direzione generale delle Gabelle è stato nominato il cav. Calenda attuale Prefetto di Arezzo. »

Il *Giornale di Udine* annunzia che il candidato al collegio di Spilimbergo e Maniago, che dovrà procedere alla votazione del deputato domenica prossima è il cav. Antonio Caccianiga.

Anche a Verona si è costituita un'associazione filelellenica, la Commissione incaricata di raccogliere le offerte è composta dalle signore Eloisa Renzi Gritti, Vittoria Sona Sega, Teresa Belleni Scrinzi, Rosina Sartori Verdari.

Il *Corriere Italiano* ha Varsavia, che su quella importante linea strategica si stanno disponendo le cose in modo, da poter trasportare in poche ore al confine austriaco quindici mila uomini, quasi in una sola volta. Attualmente si darebbe mano alla fabbricazione di certi vagoni, costruiti in modo, da poter contenere l' affusto, il pezzo e la cassa delle munizioni. Anche pei cavalli si stanno allestendo vagoni d' una forma bizzarra, con tutto l' occorrente, comprese perfino le mangiatoie. Misure simili si stanno prendendo quasi su tutte le ferrovie della Russia, onde avvicinare, più che si può, le distanze in tutto quel vasto Impero.

L' agenzia Havas reca il seguente dispaccio in data di Londra 12 corrente:

« La grande dimostrazione popolare in favore della riforma ha avuto luogo ieri. Numerose società operaie e politiche vi hanno preso parte ed hanno traversato una gran parte della città, colle bandiere e colla musica in testa. Le botteghe erano chiuse nelle vie percorse dal corteggio. La processione si è recata a Agricultural-Hall, ove si è tenuto il *meeting*. Furono pronunciati discorsi dal sig. Beales, ed altri oratori popolari. Furono adottate risoluzioni in favore del suffragio universale, colla condizione della residenza. »

Berlino 14 febbraio.

Le elezioni pel Parlamento della Germania settentrionale finora conosciute, sono favorevoli ai liberali. In tutti i collegii di Berlino furono eletti liberali; a Maddeburgo venne eletto Unruh, a Stettino Michaelis, a Rostock Wiggers, a Breslavia ed Erfurt Gustavo Freitag. Ad Elberfeld l' elezione pende incerta fra Bismarck e Forckenbeck; a Danzica fra Martens e Twesten; a Lipsia fra Stephani e Wächter; a Colonia fra il già ministro Camphausen e il parroco Thiessen. *(O. T.)*

Vienna 13 febbraio.

La *Neue Freie Presse*, nel suo foglio di questa sera, dice che continuano le trattative intorno all' installazione del Ministero ungherese. Il dott. Kaiserfeld è giunto qui.

Il foglio serale del *Wanderer* assicura nel modo più positivo, nulla essere noto di pretese difficoltà, che si opporrebbero alla nomina del Ministero. Le continuate conferenze coi signori, giunti qui dall' Ungheria, si riferiscono unicamente al modo di procedere, giacchè si ha intenzione di stabilire prima di tutto i dettagli, affinchè non succeda una pausa dopo la nomina del Ministero.

Questa sera ha luogo una conferenza presso Majlath. *(Diav. e O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14 febbraio.

Ripetiamo il dispaccio telegrafico che reca il discorso dell' Imperatore dei Francesi, da noi pubblicato questa mattina in apposito Supplimento:

« Dopo la vostra ultima sessione, gravi avvenimenti sorsero in Europa, e benchè essi abbiano sorpreso il mondo per la loro rapidità come per l' importanza dei loro risultati, egli sembra, che, secondo le previsioni dell'Imperatore, essi dovessero fatalmente succedere. Napoleone I diceva a S. Elena: « Uno de' miei più grandi pensieri fu l' agglomeramento e la concentrazione degli stessi popoli geografici, stati divisi e disciolti dalle rivoluzioni e dalla politica. Questo agglomeramento si effettuerà tosto o tardi per forza delle cose, l' impulso fu dato, ed io non credo che dopo la mia caduta e dopo la scomparsa del mio sistema, v' abbia in Europa altro grande equilibrio possibile, fuorchè quello dell' agglomeramento e della confederazione dei grandi popoli. » Le trasformazioni che avvennero nell' Italia e nella Germania preparano la realizzazione di questo vasto programma dell' unione degli Stati d' Europa in una sola Confederazione.

« Lo spettacolo degli sforzi tentati dalle nazioni vicine per riunire le loro membra sparse da tanti secoli, non potrebbero inquietare punto un paese, come il nostro, le cui parti irrevocabilmente collegate le une alle altre, formano un corpo omogeneo indistruttibile. Noi assistemmo con imparzialità alla lotta, che s' impegnò dall' altra parte del Reno. In presenza di questo conflitto, il paese aveva altamente manifestato il desiderio di non prendervi parte; io non solo aderii a questo desiderio, ma adoperai tutti i miei sforzi per affrettare la conclusione della pace.

« Non armai un soldato di più; non feci avanzare un reggimento, e tuttavia la voce della Francia ebbe abbastanza influenza per fermare il vincitore alle porte di Vienna. La nostra mediazione condusse le parti belligeranti ad un accordo, che, lasciando alla Prussia il risultato dei suoi successi, conservò all' Austria, eccetto una Provincia, l' integrità del suo territorio, e colla cessione della Venezia, completò l' indipendenza italiana.

« La nostra azione, adunque, si esercitò nelle viste della giustizia e della conciliazione. La Francia non isfoderò la spada, perchè il suo onore non era impegnato, e perchè essa non aveva promesso di osservare stretta neutralità (?) In un' altra parte del globo, fummo costretti a ricorrere alla forza per ottenere la riparazione di legittime lagnanze, e tentammo di ripristinare un antico Impero. I felici risultati ottenuti dapprincipio furono compromessi da deplorevole concorso di circostanze. Il pensiero, che ci aveva mossi alla spedizione del Messico, era grande: rigenerare un popolo, introdurvi le idee d' ordine e di progresso, aprire al nostro commercio nuovi sfoghi, e lasciare, come traccia del nostro passaggio, il ricordo dei servigi resi alla civiltà. Tal era il mio desiderio e il vostro; ma il giorno in cui la vastità dei nostri sacrificii mi parve oltrepassasse gl' interessi, che ci avevano chiamati dall' altra parte dell'Oceano, decisi spontaneamente il richiamo del nostro corpo d' armata. Il Governo degli Stati Uniti comprese che un' attitudine poco conciliante, non avrebbe potuto che prolungare l' occupazione ed esacerbare le relazioni, che, pel bene de' due paesi, devono restare amichevoli. In Oriente scoppiarono alcuni tumulti, ma le grandi Potenze si mettono d' accordo per addivenire ad uno scioglimento, che sodisfaccia ai legittimi voti delle popolazioni cristiane, riservi i diritti del Sultano e prevenga complicazioni pericolose. A Roma eseguimmo fedelmente la convenzione del 15 settembre. Il Governo del Santo Padre entrò in una nuova fase. Lasciato a sè stesso, esso si mantiene colle proprie forze, colla venerazione, che ispira a tutti il Capo della Chiesa cattolica, e colla sorveglianza, che esercita lealmente sulle frontiere il Governo italiano. Ma se cospirazioni demagogiche cercassero, nella loro audacia, di minacciare il potere temporale della Santa Sede, l' Europa, non dubito punto, non lascierebbe compiersi un avvenimento, che getterebbe un sì grande scompiglio nel mondo cattolico. Io non ho che a lodarmi dei miei rapporti colle Potenze estere. I nostri legami coll' Inghilterra divengono ogni giorno più intimi, per la conformità della nostra politica e la moltiplicità dei nostri rapporti commerciali.

« La Prussia cerca di evitare tuttociò che potrebbe destare la nostra suscettività nazionale, ed è d' accordo con noi sulle principali questioni europee. La Russia, animata d' intenzioni concilianti, è disposta a non separare in Oriente la sua politica da quella della Francia; è lo stesso dell' Impero d' Austria, la cui grandezza è indispensabile all' equilibrio generale. Un recente trattato di Commercio creò nuovi vincoli fra i due Paesi. Finalmente, la Spagna e l'Italia mantengono con noi sincero accordo. Nulla adunque nelle circostanze presenti potrebbe destare le nostre inquetudini, ed ho il fermo convincimento che la pace non sarà, punto turbata. Sicuro del presente e confidente nell' avvenire, ho creduto essere giunto il momento di sviluppare le nostre istituzioni. Tutti gli anni voi me ne avete espresso il desiderio, ma convinti con ragione che il progresso non può compiersi che colla buona armonia fra i poteri, voi avete posto in me, e ve ne ringrazio, la vostra fiducia per decidere sul momento, in cui io credessi possibile la realizzazione dei vostri voti. Oggi dopo 15 anni di calma e prosperità, dovute ai vostri sforzi comuni ed alla profonda devozione per l' istituzione dell' Impero, mi sembrò fosse giunta l' ora di adottare quelle misure liberali, che erano nel pensiero del Senato, e nelle aspirazioni del Corpo Legislativo. Io rispondo adunque alla vostra aspettativa, e senza uscire dalla Costituzione, io propongo delle leggi, che offrono nuove garantie alle libertà politiche. La nazione, che rende giustizia ai miei sforzi e che ancora ultimamente nella Lorena diede prove così commoventi del suo attaccamento alla mia dinastia, userà saggiamente di questi nuovi diritti. Giustamente gelosa del suo riposo e della sua prosperità, essa continuerà a sdegnare le utopie pericolose e gli eccitamenti dei partiti.

« In quanto a voi, Signori, la cui immensa maggioranza ha costantemente sostenuto il mio coraggio in questa opera sempre difficile di governare un popolo, voi continuerete ad essere con me fedeli custodi dei veri interessi e della grandezza del paese. Questi interessi c' impongono obblighi, che noi sapremo compiere. La Francia è rispettata al di fuori; l' esercito dimostrò il suo valore; ma le condizioni della guerra essendo mutate, esse esigono un aumento delle nostre forze difensive, e noi dobbiamo organizzarci in guisa di essere invulnerabili. Un progetto di legge, che fu studiato colla più grande cura, alleggerisce il peso della coscrizione in tempo di pace, offre risorse considerevoli in tempo di guerra, e ripartendo in giusta misura i pesi fra tutti, sodisfà al principio dell' uguaglianza.

« Esso ha tutta l' importanza di una istituzione, e sarà, ne sono convinto, accettato con patriottismo. — L' influenza di una Nazione dipende dal numero di uomini, che può mettere sotto le armi. Non dimenticate, che gli Stati vicini impongono i più grandi sacrificii per la buona costituzione delle loro armate. Essi hanno gli occhi fissi sopra di voi per giudicare, dietro le vostre deliberazioni, se l' influenza della Francia deve accrescere o diminuire nel mondo. Teniamo sempre alla stessa altezza la nostra bandiera nazionale; è questo il mezzo più certo di conservare la pace, e questa pace bisogna renderla feconda, alleviando le miserie e aumentando il benessere generale. Crudeli flagelli ci hanno colpiti nel corso dell'ultimo anno. Inondazioni, epidemie desolarono alcuni nostri Dipartimenti.

« La beneficenza ha alleviato le sofferenze individuali, e vi saranno chiesti crediti per riparare i disastri cagionati alle proprietà pubbliche. Malgrado queste parziali calamità, il progresso della prosperità generale non si rallentò. Durante l' ultimo esercizio, le rendite indirette aumentarono di 50 milioni, e il commercio estero di più di un miliardo. Il miglioramento graduale delle nostre finanze permetterà presto di sodisfare largamente agl' interessi agricoli ed economici, posti in luce dall' inchiesta aperta in tutte le parti del territorio. La nostra sollecitudine dovrà allora avere per iscopo la riduzione di certe imposte, che aggravano troppo la prosperità fondiaria, il pronto compimento delle vie di navigazione interna, dei nostri porti, delle strade ferrate, e sopra tutto delle nostre strade vicinali, elementi indispensabili della buona ripartizione dei prodotti del suolo.

« Fino dall' anno scorso vi furono presentati progetti sull' istruzione primaria e sulle Società cooperative. Voi approverete, non dubito, le disposizioni che essi contengono. Essi miglioreranno la condizione morale e materiale della popolazione rurale e delle classi operaie delle nostre grandi città.

« Così ogni anno si apre alle vostre meditazioni ed ai vostri sforzi un nuovo orizzonte. Il nostro compito in questo momento è d' informare i costumi pubblici alla pratica d' istituzioni più liberali. Finora in Francia la libertà non fu che effimera; essa non potè prendere radici nel suolo, perchè l'abuso ha immediatamente seguito l' uso, e la Nazione amò meglio limitare l' esercizio de' suoi diritti, che subire il disordine nelle idee e nei fatti. È degno di voi e di me di fare la più larga applicazione di questi grandi principii, che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà, come altre volte, il prestigio necessario delle Autorità. Il potere è oggidì fondato e le passioni ardenti, solo ostacolo all' espansione delle nostre libertà, verranno ad estinguersi per l' immensità del suffragio universale. Ho piena fiducia nel buon senso, e nel patriottismo del popolo, e forte del mio diritto, che tengo da esso, forte della mia coscienza, che non vuole che il bene, io v' invito a procedere con me di passo sicuro nelle vie della civiltà. . . . »

***Firenze* 14.** — Stamane Conduriotti, ministro di Grecia, fu ricevuto dal ministro degli affari esteri.

***Berlino* 15.** — Una Patente reale convoca il Parlamento del Nord a Berlino, pel 24 febbraio.

***Parigi* 14.** — Banca; aumento del numerario milioni 12 $^1/_2$; anticipazioni $^1/_3$; Tesoro 2 $^2/_3$; conti particolari 1 $^1/_2$; diminuzione del portafoglio 12 $^1/_2$; biglietti $^3/_5$. — La *Liberté*, in un articolo di Duvernois, dice che il discorso imperiale è una conferma luminosa della lettera di gennaio. I Governi, che non hanno nè prevenzioni retrograde, nè rancori ne' loro antenati, non vedranno nella consolidazione del Governo, se non la conferma del suffragio universale; una rivoluzione forse comprometterebbe lo sviluppo delle libertà, che la rivoluzione forse non darebbe.

***Vienna* 14.** — Le trattative per la formazione del Ministero ungherese sono terminate. La Dieta ungherese riceverà, al principio della prossima settimana, un Rescritto imperiale, che acconsente alla formazione del detto Ministero.

***Trieste* 14.** — Scrivono da Costantinopoli che la Francia invitò la Porta a fare ai Cristiani tutte le concessioni compatibili colla sua dignità.

***Dublino* 14.** — La caserma della Polizia a Calcir, sulla strada di Valentia, fu attaccata durante la notte. Le armi furono prese. Il movimento feniano fu preparato a Killawney, ma informazioni opportune permisero d' impedirlo. Il capo del movimento fu arrestato. I fili telegrafici di Valentia, che comunicavano coll' America, furono tagliati. La comunicazione però è ristabilita.

***Dublino* 14, *sera*.** — La banda armata che minacciava Killawney, marcia sopra Kenmare. Numerose truppe la inseguono. La scorsa notte fu uccisa una staffetta recante i dispacci.

***Londra* 15.** — In seguito ai fatti di Valentia e Killawney, lord Naas partì per l' Irlanda. — *(Camera dei comuni.)* Stanley dice che havvi luogo a credere, che la mediazione degli Stati Uniti d' America per la vertenza tra il Chilì e la Spagna, sarà accettata. Disraeli propone un progetto, che modifica le tariffe degli zuccheri, in seguito alla convenzione franco-belgia. Gladstone approva questa convenzione, ispirata da Napoleone, di cui loda la politica liberale. Valpole smentisce che regni malcontento fra le truppe di Chester.

***Nuova Yorck* 13.** — Dicesi che Juarez fu fatto prigioniero dalle truppe imperiali.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 14 febbraio

Gli studenti della Scuola reale superiore di S. Gio. Laterano, diedero un' accademia per contribuire colle oblazioni alla erezione del Monumento Manin.

Promotore del nobile divisamento fu l' alunno di classe sesta, sig. Stefano Bindoni, coadiuvato nell' attuazione da parecchi altri giovani della stessa Scuola e principalmente dai signori Brotto e Folladore. In quell' accademia doveasi rappresentare un piccolo dramma, scritto appositamente dal Bindoni; ammalatosi intanto uno dei principali attori, in sostituzione della rappresentazione furono declamate dal Bindoni alcune, sestine allusive all' argomento del dramma, cioè un vecchio padre che esorta suo figlio a prendere le armi per la guerra dell' indipendenza. Giusto tributo d' encomio si merita il giovane Milani, il quale, se tuttora è alunno nella Scuola reale, dal palco scenico mostrossi maestro e provetto nei giuochi di prestigio, co' quali dilettò gli astanti. Il sig. maestro Monfardini Giovanni, ed il figlio Marcello, ricrearono gl' intermezzi del trattenimento, toccando il cembalo a quattro mani.

Il locale era stato gratuitamente ceduto dal benemerito maestro di musica, sig. Cestari.

Il ricavato delle oblazioni fu di It. L. 144:02

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 14 febbraio.

	del 13 febbr	del 14 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 60
» 4 ¹/₂ %	99 50	99 55
Consolidato inglese	90 ⁷/₈	90 ³/₄
Rend. ital. in contanti	54 55	54 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 45	54 35
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	320 —
» » in contanti	325 —	325 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	522 —	521 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	302 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90 —
» Lombardo-Venete	407 —	406 —
» Austriache	405 —	406 —
» Romane	90 —	87 —
» » (obbligaz.)	127 —	128 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 febbraio.

	del 13 febbr.	del 14 febbr.
Metalliche al 5 %	61 20	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	63 —	64 —
Prestito 1854 al 5 %	71 20	71 60
Prestito 1860	90 —	90 10
Azioni della Banca naz. austr.	763 —	775 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 50	190 50
Argento	126 —	126 —
Londra	127 75	127 50
Zecchini imp. austr.	6 3	6 2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio.

Sono arrivati: da Porto Principe, il barck ingl. *Emilia Lamb*, cap. Uder, con caffè e legno campeggio per Jacob Levi e figli; da Sunderland, il brig. ingl. *Pascoe Grenfell*, cap. Hendley, con carbone per Giov. Ilina; da Catania, il brig. sch. austr. *Achille*, cap. Filppini, con zolfo, all'ord.; e questa mattina, il vap. del Lloyd austr., con merci e passeggieri.

In commercio, nulla d' importante, ove si eccettui l' arrivo sopraindicato da Porto Principe, del carico di caffè. In generale, questo articolo, pel momento, trovasi abbondante sulla piazza, per cui le ricerche si fanno più lente, ma forse verranno richiamate dalla qualità. Gli zuccheri trovansi un poco meglio tenuti, quantunque continui all' interno la concorrenza di quelli delle fabbriche di Austria, che solo pel buon mercato, hanno goduto le preferenze finora. Si fa più attivo il commercio nei salumi, dei quali si possono calcolare finiti gli arrivi, e notiamo, che tanto Genova che Ancona, mantengono i prezzi, certo non inferiori ai nostri. Gli spiriti si aggirano da lire 60 a lire 65, e si mostrano meglio tenuti, quantunque si faccia qui maggiore l' abbondanza nei vini. Delle frutta, scorgesi la ricerca nelle mandorle, che si pagherebbero f. 36, e forse f. 37, ma qui mancano in prime mani.

Le valute rimasero immobili a 4 ¹/₁₀ di disaggio, come il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 21 in Buoni; la Rendita ital. da 53 ³/₄ a 54; mancanza di domande nei valori austr., che dopo il telegrafo di Vienna venivano ieri meglio tenuti; le Banconote austr. a 79 ¹/₂; il Prestito 1854 a 51 ¹/₂.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 14 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 — a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» 54 25 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» — — »	— —
Prestito austr. 1854	» — — »	— —
Banconote austriache	» 79 25 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 20 95 »	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto			6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 75
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 40
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE
del 13 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 — l.	58 75 d.
» fine corrente	71 — »	70 75 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 ¹/₂ »	nominale »
3 % in piccoli pezzi	37 ¹/₄ »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Nasehauer S., - Hambas, ambi con moglie, - Tabairynsk - Emery T., - Ediurre H., - Teyonkoire A. D., - Gambero Natano, - Eddy James, tutti otto poss — Hermann Schweilzer, - Runkle J. C., ambi con moglie. — Gasterstsdt Joseph, commerc.

Albergo l' Europa. — Forti Domenico, negoz. — S. A. la Principessa del Montenegro, con seguito. — S. A. la Principessa Olga, con seguito, - Mons. le Serdar Plaménaz, - Mad.ª Plaménaz, tutti del Montenegro.

Albergo la Luna. — Jerontovska Maria, - Stradiotti Eliseo, ambi poss — Stradivari Cesare, dott. — Prina Eugenio, avv. — Bon Gio., - Pirona Giulio, ambi negoz.

Albergo la Ville. — Molinati Gioachino, - Granati Carlo, ambi luogotenenti del Genio. — Bombard Herrmann, negoz. — Arthur dott. M., - Barnard H. Enrico, - Bendiscioli Giacomo, tutti tre poss.

Albergo Bauer. — Sola G., medico. — Castagnola Gabriele, pittore. — Sangrò Ch., - Aron S., ambi negoz. — Piceller A., poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Clifford Carlo, - Miledy Harmar, ambi poss. ingl.

Albergo al Vapore. — Unich Andrea, - Straulino nob. Giorgio, - Billarini Angelo, - Tomei Andrea, - Simoncelli Angelo, - Franchini Giuseppe, - Pavani Antonio, - Ferraretto Alessandro, tutti otto poss. — Cocchi avv. Filippo. — Flanparzian Gio., agente.

Albergo al Cavalletto. — Benatazzo Agostino, con famiglia, - Bizzaro Natale, - Consigli Moisè - Andreis Andrea, - Rigatelli Marco, tutti cinque negoz. — Rocca Rei Paolo, impieg. — Scatta Agostino, capit., con moglie. — Tedeschi Giacomo, banch. — Racolta cav. Giuseppe, ingegn. in capo delle ferrovie a Torino con famiglia.

Albergo al Leon Bianco. — Ercole Francesco, - Cernaja Carlo, ambi negoz. — Rossi Girolamo, - Ceschel Antonio, - Carnieli Enrico, tutti tre poss. — Simonetti Angelo, commissionato.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 16 febbraio, ore 12, m. 14, s. 21, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 14 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom	ore 10 pom
Barometro in linee parigine	[illegible]44'''. 70	344'''. 30	344'''. 25
Termom. Réaum. Asciutto	3. 9	7 1	5°. 7
Termom. Réaum. Umido	2. 2	6 0	4 0
Igrometro	65	65	65
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. O.	O.

Quantità di pioggia . . . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 8 ; 6 pom. 8

Dalle 6 m. im. del 14 febbraio, alle 6 m. im. del 15

Temperatura { massima 8°. 0 ; minima 2. 6

Età della luna . . . giorni 10

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 14 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, avvenne un forte alzamento del barometro, e le pressioni che vi esistono, lo tengono alto da 10 a 20 mm sopra la normale. Il cielo è generalmente nuvoloso e sereno; il mare è agitato. A Venezia, ieri, spirava un fortissimo e tempestoso vento d' Est; spirano forti i venti di Scirocco, Tramontana e Greco, anche nelle alte regioni dell' atmosfera. Nell' Europa, esistono forti pressioni ed il barometro continua ad innalzarsi.

È probabile, che la stagione continui ristabilirsi, e si mantenga asciutta e fredda.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 16 febbraio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ¹/₂ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Mentre si sta concertando l'opera *Faust*, di Gounod, si darà, fuori d' obbligo, anche l' opera *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti

L' ultima opera della stagione, rimane destinata nell' *Assedio di Corinto*, del M.° Rossini.

La prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, è stabilita per la sera di mercoledì 20 corr.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *La sonnambula*, del M° Bellini. — Negli intermezzi dell' opera, il celebre violoncellista particolare di S. M. il Re d' Italia, Cav. *Cesare Casella*, suonerà varii pezzi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Un matrimonio sotto la Repubblica.* Con farsa. (Beneficiata della prima amorosa Matilde Arnous). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *I misteri dell' inquisizione di Spagna.* (Beneficiata del primo attore Alessandro Monti) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

— Domani, 16 febbraio, avrà luogo la 1.ª Festa di Ballo con mascherate popolari.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La soffita dei disperati.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866.* — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 12 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Ol'one*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 3 col. stagno, 2 col. carta ed inchiostro, 2 cas. cristalli, 1 cas. chincaglie, 1 cas. cappelli, 1 cas. vino, all'ord., da Marsiglia; — 6 col. vino, 1 cas. filati d'argento, 11 cas. pasta da minestra, all'ord., da Napoli; — 2 cas. vino, all'ord., da Messina; — 3 bal. cotone pei fratelli Roma, 1 cassetta argento, all'ord., da Gallipoli; — 5 bot. olio per G. Messulam, 2 bar. cedri, 5 bar. agrumi, 1 bar. olio, all'ord, da Corfù; — 6 bar. vino, all'ord., da Brindisi; — 8 bot. olio per Fontanella, 1 bar. detto, per S. Della Vida, da Bari; — 1 cas. vino, all'ord., da Manfredonia; — 2 bot. olio, 3 col. merci per Morpurgo, 3 sac. vallonea pei frat. Pardo, 7 bot. olio, 1 camp. detto, 15 pac. e col. effetti div., all'ord., racc. a G. Camerini, da Ancona.

Da *Rimini*, pielego ital. *Due Cognati*, di tonn. 60, patr. Turchi A., con 1 part. zolfo in pan. alla rinf., racc. a B. M. Cuniali.

Da *Rimini*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini U., con 1 part. zolfo alla rinf., 4 col. oggetti div., all'ordine.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrazzi N., con 1 part. agrumi, 27 bar. manna, 13 sac. seme lino, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 42 bot. zucchero per B. e V. Suppiei, 25 sac. caffè per E. Rieti, 50 cas. aranci, 1 col. pelli, 1 bot. fichi, 1 cas. pesce fresco, all'ord., racc. a Camerini.

Da *Londra*, partito il 26 gennaio, piroscafo ottom. *Fuadè*, di tonn. 474, cap. Lemmi Silvio, con 3 col. rum, 90 col. caffè, 15 col. salnitro, 3 col. cristallami ed altro, 1 col. effetti, 53 col. olio di cotone, 70 col. pepe, 2 col. tè, 13 col. rame, 132 bot. tabacco, all'ord., racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Florida*, di tonn. 37, patr. Bullo F., con 4 cas. pietre codi, 1 bar. cemento, 18 m mattoni cotti, 50 col. baccalà, 7 col. riso, 5 sac. granone, 5 bar. aringhe, 2190 scope.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 514, capit. Taglioni P., con 378 col. riso, 20 col. amito, 2 cas. corone di cocco, 1 bar. cospettoni, 2 bot. terra bianca, 34 col. mandorle, 120 col. canape, 100 col. sommacco, 500 risme carta, 71 col. conterie, 12 col. piante vive.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 7 col. burro, 58 col. formaggio, 4 col. cospettoni, 4 col. conterie, 6 col. perle di vetro, 1 col. carne salata ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 3 pan. asfalto, 12 col. formaggio, 21 cas. pesco fresco, 47 col. carta, 2 col. lino, 10 bal. treccie di paglia, 1 cas. salami, 1 bar. tono in olio, 1 bot. vino, 6 cas. frutti, 46 col. verdura, 3 col. conterie, 7 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 4 cas. vino, 10 cas. salami, 2 cas. vetrami, 5 cas. pesce fresco, 69 col. frutti, 10 cas. candele di cera, 1 col. tela, 112 col. carta, 3 col. carne i sac., 10 bar. miele, 1 bar. droghe, 300 risme carta, 7 col. formaggio, 3 col. burro, 44 col. verdura, 8 col. conterie ed altre merci diverse.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Gaetano*, di tonn. 39, patr. Volmazzi G., con 1 part. ferro ghisa greg., 2 part. carbon coke alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 10 col. riso, 2 pac. campioni ed altro.

Per *Trieste*, brig. ital. *Guglielmo, Tommasino*, di tonn. 309, cap. Criscudo L., vuoto.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

141

BELLUNO
PIANGE E SI GLORIA
NELLA FUNEBRE RICORDANZA
DEL PITTORE IPPOLITO CAFFI
CHE L'AMORE ALL'ITALIA ED ALL'ARTE
SIGNIFICO' VIVENDO COLLE OPERE
E SUGGELLO' COLLA MORTE

OH! LISSA
FATALE AD ITALIA
PER TANTE JATTURE

DALL'ALPI REZIE AL SICULO MARE
QUANTI AMA E LA PATRIA
IL PITTORE ECCELLENTE
IL PATRIOTA CORAGGIOSO
ONORATE

ATTI UFFIZIALI.

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

In presenza alla difformità delle leggi di tassa sugli affari vigenti nelle Provincie della Venezia e di Mantova e nelle altre parti del Regno, il Governo del Re, col Decreto reale del 29 novembre 1866, N. 3463, qui appiè trascritto, ha dato le disposizioni per conciliare in via transitoria la coesistenza dei due sistemi di fronte ai mutati rapporti delle due parti del Regno.

Tali disposizioni, oltre a determinare l'applicazione dell'una o dell'altra legge di tassa nei trasferimenti per successioni, nei passaggi per le prese di possesso dei benefizii, e nella liquidazione tanto delle tasse di manomorta o dell'equivalente d'imposta, quanto di quelle di società e d'assicurazione, regolano eziandio il trattamento nei rapporti di bollo e registro per tutti gli atti giudiziali e di commercio, che, provenendo da una di dette parti del Regno, debbano aver effetto, o se ne voglia far uso nell'altra parte governata da legge diversa.

Il sottoscritto, nel portare tosto a conoscenza degli agenti dell'amministrazione siffatto Decreto (che essendo pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno il 17 corrente, deve andare in vigore il 28 dello stesso mese), richiama la loro più solerte attenzione sulle disposizioni del medesimo, affinchè in ogni caso ne sia curata l'osservanza.

Le disposizioni stesse sono abbastanza esplicite per far comparire meno opportuna l'aggiunta di particolari istruzioni.

Solo si osserverà che, informato come è questo provvedimento al concetto di evitare bensì la duplicità della tassa, ma di assicurare ad un tempo il conseguimento per l'Erario della tassa più grave dovuta in ragione del luogo dove l'atto deve spiegare il suo effetto o dove se ne vuole far uso; deve essere cura diligente degli Ufficii direttivi d'invigilare anche per mezzo dei rispettivi agenti verificatori, ove esistano, all'esatto adempimento dell'obbligo della doppia formalità, tanto nel luogo d'origine dell'atto, quanto in quello del suo effetto o uso, e fare all'occorrenza rilevare le contravvenzioni incorse.

Le cambiali soprattutto ed i recapiti di commercio, la circolazione dei quali tra le due parti del Regno risulta necessariamente tanto più frequente per le mutate condizioni delle parti stesse, devono formare oggetto precipuo all'attenzione degli agenti dell'Amministrazione.

Qualora in occasione di dare ad un atto la seconda formalità, s'incontrassero difficoltà per accertare l'importare delle tasse pagate pel medesimo nella Provincia ove ebbe luogo la formalità prima, si promuoveranno per mezzo dei rispettivi Ufficii direttivi gli schiarimenti necessarii dal Ministero.

All'effetto inoltre che le disposizioni del Decreto medesimo abbiano quella maggior pubblicità, che valga a renderle generalmente osservate, non sarà inopportuno che gli Ufficii, per mezzo degl'impiegati da loro dipendenti portino le disposizioni stesse a conoscenza dei notari e di quanti altri per ragione del proprio Ministero siano più specialmente chiamati a darvi esecuzione.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Il direttore generale, SACCHI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate con le corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia, da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto, o se ne voglia far uso.

Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbono avere effetto in una Provincia regolata da leggi di tasse, diverse da quelle del luogo d'origine, o pei quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e pel pagamento della somma, che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tassa diversa da quella del luogo d'origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini, come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1.° Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2.° Quando se ne faccia l'inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio, se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, muniti di avallo, o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'art. 1, quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità, o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato, da cui risulti in modo distinto l'importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle leggi di tassa vigenti nel luogo ove dev'essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Ufficii di commisurazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e dai competenti Ufficii del registro o del bollo nelle altre Provincie del Regno.

Art. 6. Nelle Provincie, nelle quali, per l'adempimento della formalità o tassazione è prescritta l'esibizione dell'atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsi all'esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la omissione o ritardo nell'adempimento della seconda formalità prescritta dall'art. 1, e per l'uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una soprattassa, o pena pecuniaria, uguale alla metà della somma dovuta. Questa soprattassa o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti, o passaggi di beni mobili od immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno, ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo pei passaggi di usufrutto nelle prese di possesso dei benefizii o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di mano morta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di società e di assicurazione.

Art. 9. Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo d'origine, quanto per quelle della Provincia, in cui debbono avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

N. 1550. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Enrico dott. Pellanda di Antonio, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Dolo.

Inscritto il nuovo ingegnere-architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dalla Regia Prefettura,

Venezia 7 febbraio 1867.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura G. PASOLINI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 4 corrente febbraio, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di terraglie, cristalli, vetri e mercanzie diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di lire 20,000;

Si notifica che il giorno 26 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 100 per le spese del Contratto.

Venezia li 11 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 2282 Sez. VI.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Essendo tuttora aperto l'arrolamento delle Guardie doganali pel servigio promiscuo di mare e delle lagune, s'invitano tutti quelli che fossero muniti dei requisiti voluti per formare parte del Corpo delle Guardie doganali (servigio di mare) a presentarsi, entro il più breve termine possibile, a questa Intendenza, allo scopo di essere assoggettati alle pratiche primordiali di arrolamento.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

Il Commiss. d'Intendenza, co. Revedin.

AVVISI DIVERSI.

148

N. 371.

AVVISO.

La Camera di disciplina notarile per la Provincia di Vicenza rende noto, che il notaro Antonio dott. Lanaro di Giuseppe, avendo ottenuto dal cessato Ministero della giustizia la traslocazione dalla residenza di Nove a quella di Breganze, Comune del Distretto di Marostica di questa Provincia, ed avendo adempiuto previamente a quanto gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza.

Vicenza 7 febbraio 1867.

Il Presidente,
F. TOVAGLIA.

Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico**, S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

BRIGATA PARMA

50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2.a Tromba in *si*, *be*, e di Clarino di spalla in *s.*, *b.*, s'invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all'arrolamento ed all'alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,

134 G. LOSTIA.

147

ALBERGO

DELLA PENSIONE SVIZZERA

SAN MOISÈ

Sul Canal Grande

rimpetto la chiesa della Salute, appartamenti e camere separate a lire ital. **1.50** a **2**, tavola rotonda, pranzi a parte, a prezzi moderatissimi.

81

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

135

GRANDE STABILIMENTO

DI

EUGENIO GOSSELLI

PIANOFORTI, ARMONIUMS-ALEXANDRE

ED ALTRI

ISTRUMENTI MUSICALI

Delle primarie fabbriche d'Europa, quali Erard, Pleyel, Herz Zio, Herz neveu e C., Fr. Marchisio, Boisselot figlio e C., Kriegelstein, Elcké, Bosendorfer, Schneider, Tomaschek, Biber, Homolack, ecc.

Campo Sant'Angelo, Palazzo Stae-Duodo, N. 3581, 3581 A, e 3583

IN

VENEZIA.

Vendita, Noleggi,
Cambi, Accordature, Ristauri.

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana. N. 54.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratie Nuove 48.

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.a edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 Dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —
Idem per la Svizzera e per Roma . . **3. 75**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866.

(Altre **6** dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa)

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le **6** dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione.

Detta **Appendice all'Album della guerra del 1866**, verrà pure spedita franca di porto in **dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI CELEBRI POPOLARI ILLUSTRATI

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.° su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — **I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.**

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo, ricevendo i signori associati i frontispizii e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **dono** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA del 1866

nonchè ai frontispizii e alle copertine di ciascun romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5.** —
Idem per la Svizzera. . **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia, al prezzo di **cent. 10 cadauna.** — La prima dispensa verrà pubblicata il **15 febbraio 1867.**

Per abbonarsi tanto alla **ristampa dell'Album della guerra del 1866**, quanto alle 50 dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

90

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3984. EDITTO. 2. pubb.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano delle azioni verso l'eredità della fu Maria Buffetti q.m Paolo, decessa in questa città nel dì 11 gennaio 1867, con testamento 31 dicembre 1866, in cui istituì erede Pietro fu Antonio Buffetti, di Trieste, a comparire alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 15 marzo p. v., entro l'orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 1440. EDITTO. 3. pubb.

Essendo andato smarrito al conte Eustachio Viola il foglio dei Coupons da 1.° gennaio 1867 a 1.° gennaio 1887, relativo alla Cartella in data 1.° luglio 1859, relativa a questo prestito, col N. 500, Serie X, per l'importo di au. tr. fior. 1000, sopra istanza dello stesso, 22 dicembre p. p., N. 20028, si diffida il detentore del medesimo di produrre l'indicato documento entro un anno, sei settimane, tre giorni, decorribili dalla pubblicazione del presente editto, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente questo termine, a nuova istanza del Viola verrà irremissibilmente dichiarato nullo il documento ed ammortizzato, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1641. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Orazio e Giovanni fratelli Bertolini professionisti di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli Bertolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1867 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Baschiera deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno pros. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1463. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e Mantovana, di ragione di Caterina Ranzato fu Antonio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ranzato, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1867, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 30 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9984. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo di una Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, esecutato ad istanza della R. Intendenza prov. delle Finanze in Venezia a carico di Carlo Querini fu Francesco, di Nojare, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune censuario di Portogruaro, al N. di mappa 1035, di pert. 0. 37, e della rend. cens. di L. 1. 87.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 18 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 16 febbraio. N. 45.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¼ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 16 FEBBRAIO

Il passo del discorso imperiale sulla questione romana, che accenna ad un probabile intervento europeo negli affari nostri, e che rimette in vigore l' assurda teorica di *Roma dei cattolici*, ripudiando quella che il Governo francese aveva pure adottato come sua per bocca del ministro Billault: *Roma dei Romani*, ha impressionato vivamente la stampa italiana.

Il *Diritto* lo chiama un *colpo di fulmine*; la *Nazione* se ne allarma anch' essa e ci risponde in modo abbastanza esplicito e chiaro. Ci piace anzi riferirne testualmente le parole, in vista della persona, che ispira notoriamente quel giornale.

« Questo diritto eventuale dell'Europa, d'intervenire a Roma, dice la *Nazione*, noi non possiamo in alcun modo ammetterlo.

« L'Europa non ha e non deve avere nessuna ragione, nessun pretesto per immischiarsi mai più nelle cose d' Italia.

« La convenzione del 15 settembre confermò per la questione romana il principio del *non intervento*; l' Italia è fermamente risoluta a far rispettare questo principio in ogni caso e contro chiunque.

« Il Governo pontificio mantiene sotto le armi una forza più che sufficiente a garantirlo dalle *cospirazioni demagogiche*, cui accenna l' Imperatore; se complicazioni d' altra natura potessero sorgere, queste sarebbero di esclusiva competenza dell' Italia, e non dell' Europa. »

La *Nazione* trae argomento da questo passo del discorso imperiale, per far notare quanto grandi sieno le difficoltà, che circondano ancora la questione romana, e per raffermare ognora più in noi il convincimento che quella questione si scioglie sola, come disse il co. di Cavour, con *mezzi morali*. Il guaio si è, che additando i mezzi morali, si accenna a una cosa troppo generica, perchè si possa credere d' aver trovato una soluzione, e che si può dubitare dell' efficacia dei mezzi morali sulla Corte romana e sui suoi aderenti, senza esser per questo tra i discepoli più ostinati del vecchio Pirrone.

Del resto la politica francese si è fatta piena di riserve verso di noi. Abbiamo notato ieri quanto fosse eloquente il discorso imperiale soprattutto pel riserbo che aveva mantenuto verso l' Italia, della quale non si è occupato se non per insinuare quella minaccia, dalla quale tanto giustamente si è allarmata la stampa italiana. Il bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir* è egualmente parco di commenti sulla nostra questione interna. Esso si limita a notare, a proposito della legge sui rapporti della Chiesa collo Stato presentata dai ministri Scialoja e Borgatti e causa della crisi, che « quelle conchiusioni troppo assolute non trovarono favore presso la Camera dei deputati italiani; » con che parrebbe ch'esse non avessero trovato favore nemmeno presso il *Moniteur* e i suoi patroni, e perciò non reggerebbe quell' accusa di pressione francese, che gira a proposito della convenzione Dumonceau.

Il *Moniteur* però è lieto di constatare che il contraccolpo di questi dibattimenti interni non si è fatto sentire nei rapporti tra il Governo italiano e la Corte di Roma, e qui egli fa un quadro della pace che si gode nella città eterna e della sicurezza e della solidità del Governo pontificio, del quale facciamo grazia ai lettori, e che allontanerebbe le mille miglia quel pericolo delle *cospirazioni demagogiche*, alle quali si compiacque di alludere S. M. l' Imperatore dei Francesi nel suo discorso di ier l' altro. Il *Moniteur* conchiude annunciando positivamente che il Governo pontificio ha aderito alla convenzione monetaria del 23 dicembre 1865 tra la Francia, l' Italia e il Belgio, per cui « l' unità delle monete d' oro e d' argento si trova per tal modo stabilita tra l' Italia e gli Stati della Chiesa. »

Il telegrafo ci reca il sunto del discorso del Presidente del Corpo legislativo. Noi ne faremo notare per oggi la chiusa ai lettori, e vi troveranno probabilmente con noi ribadito il passo del discorso imperiale sull' esercito, che avevamo ieri segnalato. « La Francia è certa (avrebbe detto il conte Walewski) di essere sempre pronta a quanto esigessero i suoi destini e a mostrare che nessun sforzo è al disopra del suo patriottismo. » Questo in altri termini vuol dire: Il Corpo legislativo adotterà il progetto di riforma sull' esercito; e tanta insistenza su questa stessa idea farebbe credere che dell' esercito si ritenesse di aver presto bisogno, e smentirebbe, per dire la verità, quelle assicurazioni di pace, che ci vengono soprattutto dalle Tuilerie.

Tutte queste minacce, di colore più o meno oscuro, sia che cadano dalle labbra imperiali, o da quelle de' suoi alti funzionarii, o dalla stampa ispirata dall' alto, sono, non giova negarlo, dirette al conte di Bismarck, il quale però è abbastanza forte in Germania per accettare la lotta con una certa tranquillità d' animo. La sua politica va a gonfie vele all' esterno, e andrà bene anche all'interno, poichè i buoni Prussiani gli daran sempre ragione, sinchè li inebbrierà di vittorie. La Baviera lavora per formare la Confederazione del Sud, perchè dopo con questa Confederazione, manipolata secondo i desiderii di Berlino, la Confederazione del Nord possa stringere patti, che in sostanza metteranno tutta la Germania sotto i voleri della Prussia, con molta sodisfazione dell'Imperatore dei Francesi, il quale non può non amare che i popoli « raccolgano le loro membra sparse da tanti secoli. » Le minacce poi più o meno velate, che partissero dalle Tuilerie non servirebbero se non a dare uno sviluppo maggiore alla politica di Bismarck, che trionferà più facilmente, se lo appoggeranno le passioni di razza.

Le elezioni del Nord riuscirono favorevoli al partito progressista e sfavorevoli al partito conservatore. Il co. di Bismarck non riuscì eletto nella sua capitale, ma in ricambio fu eletto, giusta quanto ne annuncia l' *Etendard*, in dieci collegii della Provincia. È però un fatto che il partito progressista non gli susciterà contro molti ostacoli, sinchè egli terrà diritto per la via, che conduce all' unità della patria.

Sul movimento dei Feniani ci giunsero nuovi particolari, che mostrano ch' essi prendono uno sviluppo maggiore di quello che non si sarebbe creduto dai primi moti scoppiati a Chester. Pare che gl' insorti seguano una direzione comune, perchè ci vien segnalato dal telegrafo un movimento di concentrazione. L'ammiragliato ordinò a due corvette e a due cannoniere di recarsi sulle coste d' Irlanda.

La giornata d' ieri è stata una delle più belle che la storia del nostro risorgimento deve ricordare. La venuta della Deputazione municipale di Genova, pur evocando memorie gloriose e funeste di antichi reggimenti, ha confermato solennemente il forte proposito della nuova e perpetua fratellanza dei popoli italici. Fu un pensiero veramente patriottico quello della nostra antica rivale, or fra le più care sorelle, quello cioè di mandarci in dono, per ricordo perenne del plebiscito, i due busti di Vittore Pisani e di Pietro Doria, di que' due eroi, che combatterono l' un contro l' altro nella famosa guerra di Chioggia, e personificarono le antiche lotte fra le due Repubbliche: perchè d' or innanzi si vedano posti a riscontro in un solo monumento: qual pegno e segnacolo della nuova era della unione italiana.

Il pensiero di Genova, fu ben compreso a Venezia, e la città imbandierata, il grido entusiastico di *viva Genova, vivano i nostri fratelli genovesi*, e la solennità d' ieri, hanno gettato sulla storia delle passate nostre contese, il gran manto della concordia nazionale e della fede nei destini italiani.

Alle ore 3 mezzo, le gondole del Municipio andarono all' *Albergo Danieli*, per ricevere gli ospiti egregii, e per condurli al palazzo municipale, ove stavano attendendoli il Sindaco, la Giunta, il generale e moltissimi uffiziali della Guardia nazionale; ed in buon numero la Guardia schierata ed il popolo plaudente.

Il signor barone Podestà, Sindaco di Genova, lesse nella sala del Consiglio, alla presenza della nostra Rappresentanza cittadina, il seguente indirizzo, recato in un elegantissimo astuccio di velluto, con lavori genovesi in filagrana d' argento.

Città di Genova,

Deliberazione presa dalla Giunta municipale nell' adunanza del quattro dicembre 1866, preseduta dal Sindaco barone Podestà Andrea, essendo presenti gli assessori Morro Giuseppe, Pallavicini Ignazio Alessandro, Celesia Emanuele, Gavotti Girolamo, Castiglione Giacomo, Crosa di Bergagni Agostino, Castagnola Stefano, e Chiossone David, in pieno numero.

Invitata dal Sindaco a pronunciarsi definitivamente sulle diverse proposte presentate e discusse nelle precedenti sedute, circa alla dimostrazione da farsi alla città di Venezia, secondo la volontà espressa dal Consiglio comunale nella seduta del 14 novembre p. p., la Giunta municipale dopo maturo esame:

Ritenuto che il Consiglio comunale, nella seduta pubblica del 14 novembre p. p., ha per acclamazione deliberato di fare una speciale dimostrazione di fratellanza a Venezia in occasione del Plebiscito veneto, affidando alla Giunta municipale l' incarico di provvedervi nel modo che stimerà più conveniente;

Ritenuto che fra i diversi partiti proposti per tradurre in atto la solenne deliberazione del Consiglio comunale, quello è da preferirsi che, mentre lascia un perpetuo ricordo del nuovo patto di fratellanza giurato sull' altare della Patria da due popoli magnanimi, rivali un tempo e nemici, esprime simbolicamente il concetto delle antiche discordie ora sopite affatto e per sempre;

All' unanimità delibera:

1.° Di mandare in dono alla città di Venezia due busti in marmo, raffiguranti Vittor Pisani, e Pietro Doria.

2.° Di presentare intanto per mezzo di una Deputazione composta del Sindaco e di quattro assessori, questa deliberazione al Municipio di Vezia accompagnata dal seguente indirizzo:

Onorevoli Podestà e Consiglieri.

Allorquando i padri nostri, dimentichi di avere una patria, scrissero col loro sangue una pagina d' illustri delitti, e in domestiche lotte, spegnendo la possente vigoria dei loro animi, tinsero in vermiglio la faccia dei mari, un grande Italiano privilegiato della corona del genio, levò tra i rissosi fratelli una voce di concordia e di pace. La parola di patria e di carità nazionale, cui Francesco Petrarca volgeva supplichevole ai Dogi di Venezia e di Genova, moriva allora incompresa tra il cozzo dei combattenti; ma, raccolta dai savii, maturata nei dì del servaggio, suggellata dalle comuni sventure, divenne oggidì il patto solenne di popoli italici, il sacramento della rinnovata nazione. E non è senza mirabile provvedimento dei cieli, che l' erede di Amadeo VI, di colui che, raccolti nella reggia subalpina i legati delle due rivali Repubbliche, stringevali ad accordi di pace, dopo ben cinque secoli, sia l' anello di congiunzione tra due città, che, deprecando inesorabilmente il passato, non d' altro sentono dovere omai gareggiare, che di maggiormente concorrere all' indipendenza ed alla grandezza della patria comune.

Rappresentanti del Municipio di Genova, noi rechiamo alla risorta Regina dell' Adriatico il saluto e l' amplesso fraterno delle liguri popolazioni: vogliose di testimoniare al mondo, qual religione d' affetto ci stringa ad un' eroica città, di cui patimmo i dolori, ammirammo le gagliarde prove e la saldezza nei sacrificii, e senza cui mai non ci parve potesse l' Italia conseguire libertà vera e durevole.

Noi vi porgiamo la destra con quell' altezza di cuore che inspirano i passati infortunii e i gaudii recenti; noi vi porgiamo la destra per correre insieme, con forti ed austeri propositi, il nuovo avvenire, che ci lampeggia dinanzi. Accettatela, o degni nipoti di Morosini e di Dandolo; e i simulacri, che noi v' offriamo di Vittor Pisani e di Pietro Doria, già nomi di guerra, or simbolo di colleganza, ci sien testimonio che degli antichi dissidii altra memoria non resta, da quella in fuori, che valga a rendere per sempre impossibile il loro ritorno.

Il Sindaco, A. PODESTÀ.

L' Assessore anziano, David Chiossone.

Il Segretario, Magioncalda.

Questa lettura fu seguita da vivissimi applausi, e da abbracci fraterni, scambiati fra i rappresentanti delle due città. Il conte Giustinian, sindaco di Venezia, ringraziò in nome di Venezia la città di Genova pel dono gentile e pel nobilissimo indirizzo recato da' suoi degni rappresentanti; dopo di che animatasi la conversazione sugl' interessi comuni e speciali delle due città, e scambiati nuovi viva e saluti alle rappresentanze cittadine, e alle guardie nazionali di Genova e di Venezia, ed augurii alla perpetua concordia, ed all'avvenire felice, la Deputazione genovese, fra gli applausi fragorosi della moltitudine accorsa, prese commiato. Il conte Giustinian, colla Giunta municipale e con tutta l' ufficialità della Guardia, accompagnò nel ritorno fino all' albergo i nostri ospiti; sempre fra i viva e gli applausi del popolo. La Deputazione si è quindi recata a complimentare il conte Prefetto, ove trovò pure quell'accoglienza gentile, che è oggimai proverbiale; e passò poi la serata a brillante veglia in casa del conte Giustinian, veglia che fu onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe Amedeo.

Ora tocca a noi, Veneziani, ricambiare le prove di simpatia e di fratellanza della sorella ligure. I nostri musei, le nostre storie hanno memorie di fatti comuni, che dobbiamo dimenticare. Si colga adunque, e presto, quest' occasione per ricambiare il gentile ed affettuoso pensiero.

I vincitori di Curzola, i vinti di Chioggia, vengono a noi con quell' impulso generale di affetto, che fa ad ogni città italiana distruggere le glorie municipali sull' altare della gloria comune. Noi accorriamo ad essi e sui due mari, prima cagione di fraterne contese, stringiamo legami di amicizia, di commercio, di ricchezza, imitando, noi Veneziani, quell' alacrità del popolo ligure, per cui tanto fiorisce la sua fortuna, che dalla penisola italiana si collega colle più remote spiagge del nuovo mondo. L' esempio di Genova ci sia di sprone a parlar poco ed operare molto, affinchè alla grande mendica, che, pur di sotto al festivo ammanto, lascia trasparire la veste consunta, torni il vanto dell' antico possesso del mare e dell' antica opulenza tramutata sui mercati d' Oriente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 febbraio.

(✓) Ieri mattina vi fu un lunghissimo Consiglio de' ministri, preseduto dal Re. In esso venne discusso il Manifesto, col quale debbesi enunziare alla nazione i motivi dello scioglimento della Camera, e i desiderii del Governo, in vista del nuovo Parlamento.

Il Ricasoli rifonde intieramente il Ministero. Egli si lusinga d' essere appoggiato dal paese, sì nelle misure prese, che in quelle che saran da lui chieste al nuovo Parlamento.

I più fidi amici e clienti del barone Ricasoli aggiungono, di più, che s' egli consente a rimanere al Governo, si è per evitare che la presidenza del Gabinetto cada nelle mani d' un fautore della Francia e dell'Austria, ossivero d' un soldato troppo risoluto.

Il telegrafo è impiegato, per lunghe ore del giorno, in corrispondenze fra il Governo e i Prefetti.

Non so se il Pepoli sia giunto, come dicevasi ieri sera. So che al ballo reale a Pitti, non lo si vide.

Oggi, meno i deputati che han posto stabile stanza in Firenze, tutti gli ex-rappresentanti sono partiti per le sedi dei collegii elettorali, da cui furono eletti, a fine di dar ragione del proprio operare, e d' illuminare gli elettori sulle condizioni politiche, in cui versiamo.

Intanto, le notizie che giungono quest' oggi dalle Provincie, sono gravi.

Ieri ebbe luogo una riunione di deputati, che votarono contro il Governo nell' ultima discussione. Essi formularono un manifesto alla nazione, contenente un atto di accusa contro il Ministero. N' è estensore, a quanto si assicura, il Crispi. Dicesi che, sino ad ora, i segnatarii di questo Manifesto, passino il centinaio.

Il De Vincenzi, che ieri davasi per successore del dimissionario Jacini, non sembra essersi potuto porre d' accordo col Ricasoli.

Al momento mi viene assicurato, che il Gualterio, dopo lunghi *pourparler*, abbia accettato il posto di ministro dell' interno, che Ricasoli lascia vacante, ritenendo per sè la sola presidenza del Gabinetto. Questi lunghi *pourparler* mi spiegano perchè il telegrafo fra Firenze o Napoli sia stato quest' oggi ritenuto per varie ore dal Governo, per cui, ai privati riuscì quasi impossibile, nel corso della giornata, inviare un telegramma, colla speranza che giungesse a destinazione prima di sera.

Lo Scialoja e il Borgatti hanno dato definitivamente la loro dimissione.

Un numero considerabile d' illustri pittori e scultori fiorentini, fra cui i nostri celebri Duprè Ussi, Fantacchiotti, ec., hanno formulato una viva protesta contro la Commissione italiana per l' Esposizione di Parigi.

ATTI UFFIZIALI.

S. E. il sig. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 6 corrente, N. 899, ha nominato il dott. Antonio Nussi fu Agostino, notaio, colla residenza in Moggio.

Con autorizzazione ministeriale, la Presidenza d' Appello ha nominato, il sig. Gaetano Cislago, scrittore presso l' Archivio notarile di Vicenza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

« 1. Un Decreto del 30 dicembre 1866, che approva il regolamento pel passaggio del personale dai servizii esterni all' Amministrazione centrale della marina, e da questa ai servigi esterni (articolo 25 del R. Decreto 24 ottobre 1866, N. 3306), come pure la loro ammissione agli esami di concorso, che si apriranno nell' Amministrazione centrale predetta, regolamento che va unito al Decreto medesimo.

« 2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, del quale riproduciamo i primi otto articoli, che sono i seguenti:

« Art. 1. presso il Ministero della marina è istituito un consesso col titolo di Consiglio superiore di marina.

« Esso forma parte integrante dell' amministrazione centrale marittima.

« Art. 2. Il Consiglio superiore di marina si compone:

« Di cinque uffiziali superiori di vascello, tre dei quali di grado non inferiore a capitano di vascello,

« Di tre uffiziali superiori del Genio navale;

« Di due uffiziali superiori del Genio civile (idraulico), o del Genio militare;

« Di un uffiziale superiore amministrativo, di grado non inferiore a capitano di vascello.

« Il presidente sarà un uffiziale ammiraglio.

« L' uffiziale di vascello di minor grado, e, a pari grado il meno anziano, eserciterà le funzioni di segretario del Consiglio.

« Art. 3. La nomina del presidente e dei membri del Consiglio superiore di marina, sarà

APPENDICE.

Bibliografia.

A' propos de l' article XVIII du traité de Vienne du 3 octobre 1866. — *La Vérité sur les Déprédations Autrichiennes à Venise. Trois lettres à M. Armand Baschet par M. Victor Ceresole.* — Venise, H. F. et M. Münster, Libraires-éditeurs, 1867.

Il sentimento che mosse l' autore del libro, di cui ora annunziamo la seconda edizione, è uno de' più lodevoli: esso non è se non il sentimento dell' utilità, congiunto al desiderio della riparazione, lealmente ed onorevolmente manifestati. Il Governo dell' Austria, istigato da' suoi agenti mal consigliati, recò, in varii tempi e in varie congiunture, una mano depredatrice su' tesori appartenenti sia a monumenti *d' arte*, sia a monumenti *scritti*, assolutamente veneziani. Talune di tali spogliazioni vennero consumate, con pratiche di silenzio e di astuzia, quali si convengono al compimento d'una cattiva azione: altre collo strumento irresistibile della forza armata, e della violenza più inescusabile. Il negoziatore, che nello scorso settembre si recò a Vienna per discutere colà gl' interessi italiani, e per sottoporre alla segnatura sacra del Sovrano le conchiusioni riconosciute nel corso delle conferenze necessarie, non poteva concedere il benefizio del silenzio agli attentati commessi rispetto ai monumenti, di cui parliamo. L' esito delle osservazioni, che la sua qualità diplomatica l' obbligava a fare in termini non men rispettosi che moderati, dinanzi i suoi eminenti colleghi, fu l' Articolo XVIII, di sì grande interesse per Venezia, come altresì per tutti coloro, che, amanti delle arti, amanti dello studio, recansi nel ben amato paese, in questa città sempre ammirabile, in quest' angolo tanto simpatico del mondo, a cercare materia onde sodisfare e rispondere al nobile ardore d' una curiosità non meno onorevole che legittima.

Chi vorrà ben conoscere l' importanza veramente straordinaria del benefico Articolo, dovrà, io non dirò *gettare uno sguardo* sul libro terribilmente rivelatore del signor Vittore Ceresole, ma *leggerlo accuratamente*, studiarlo, spogliarlo, coll'attenzione necessaria alle cose pratiche. In codesto libro, infatto, l' immaginazione compiacente o parziale non ha parte alcuna; la passione ancor meno; esso non è una satira, ma bensì quasi un atto giuridico, gravemente e freddamente profferito, in somma, ogni riga è un fatto; e il più bel elogio che far si possa dello stile, con cui l' autore attese a dar forma alla sua opera, è il dire che nessun altro non le si conviene meglio, se non quello della verità. Le qualità indispensabili si riscontrano in ogni capitolo; vogliam dire, l'ordine, la precisione, la chiarezza. Egli è un manuale eccellente all'uopo d' una *restituzione*. Con tal libro, l' eminente personaggio, il signor commendatore Luigi Cibrario, investito a sì buon diritto della fiducia del Governo d' Italia per recarsi a Vienna, e trattare coi commissarii restitutori, che son divisati, l' eminente personaggio, dico, non potrà paventare il pur minimo obblio dal canto suo, a pregiudizio di Venezia. V' ha copia in esso onde fare richiami. I commissarii austriaci anch' essi, s' ei son persone accorte e di buona fede, come non dubito pur un istante, potrebbero e dovrebbero inviare ringraziamenti al signor Ceresole per tal *Memoria*, sì diligentemente ammannita, e sì ben fatta per sovvenire alla rapidità dell' attuazione dell' articolo XVIII. Alla vigilia, — e sembra che vi siam giunti, — dell' apertura di alcune conferenze indispensabili per nulla ommettere così dall' una come dall' altra parte, conviene veramente riconoscere, che oltre le qualità che rendono sì commendevole la seconda edizione del libro del sig. Ceresole, esso ha per sè il benefizio dell' *opportunità*; esso è tal documento, di cui non può dirsi ch' è fuor di stagione; egli, per lo contrario è il ben arrivato, e la sua utilità è un fatto non meno importante pel *pubblico*, che il lavoro della Commissione (1) non lo sia stato per l' *amministrazione*. Ora che l' abbiamo annunziato, entriamo con esso in qualche particolare, e comproviamo, coll' enumerazione e la qualità dei monumenti che ci vennero sottratti uffizialmente, il numero e il valore de' monumenti, che ci attendiamo di vederci non meno uffizialmente restituiti. Dopo di aver avuto a deplorare la scomparsa, avremo a festeggiare il ricupero.

Per quali vicende gli Archivii, i Musei e le Biblioteche di Venezia non hanno dovuto passare? Quali pruove non hanno subito? A quali sacrificii e supplizii ei non vennero sottoposti? La Francia e l' Austria invasero i loro ricinti. Quanto al male, che lor fece la Francia, recando a casa sua il più bel fiore delle lor opere, i trattati del 1815 l' hanno incontrastabilmente riparato, nè abbiam quindi ad occuparcene; e se v' ha un lato dal quale dobbiamo attenderci il pareggio della somma, riconosciuta legittima dall' ammirabile articolo XVIII del recente trattato, codesto lato è dalla parte dell' Austria.

Due volte quella Potenza ci spogliò e saccheggiò per bene: nel 1805 col sig. Sebastiano Gassler, laico; nel 1866, con Don Beda Dūdick, prete. Così potrem dire d' essere stati serviti nel temporale e nello spirituale; ma non per tanto ci siam trovati nell' agiatezza: tutt' altro. Il laico e l' abbate riempirono egual numero di casse, così l' uno come l'altro, di scelti documenti, pel servizio degli Archivii della Corona Imperiale. Il principe di Metternich, cui non piaceva far le cose a metà, ebbe, un giorno, un' idea ancora più vasta rispetto ai nostri Archivii. Come appartiene ai grandi capitani, di abbracciare un vasto campo di battaglia con un solo sguardo, egli aveva immaginato il glorioso disegno d' involarci il tutto con un gran colpo: decretare d' uffizio l' inutilità degli Archivii di Venezia a Venezia, ma la loro necessità a Vienna. Il grand' uomo era consentaneo co' suoi principii: la sua magnanima, la sua possente e costante idea, era che l' Italia non dovess' essere se non una meschina espressione geografica, sulla carta del suo mondo politico. Ora, se l' Italia non era degna, a suo parere, se non di comparire come un' *espressione*, si argomenta che quel sublime ingegno non avrà voluto considerare la Venezia, se non per *un punto e virgola*. A che pro', dunque, Archivii, Musei, ricchezze a sì angusto terreno? Tutto ciò che quell' espressione geografica possedeva di bello e di prezioso, non conveniva ben meglio trasferirlo a Vienna, tempio d' un Impero, di cui egli, principe di Metternich, era il sommo Pontefice? Ecco l' onore che quell' impareggiabile uomo di Stato si sarebbe compiaciuto di voler farci. E se ciò non avvenne, non fu sua colpa. In cambio di ciò, chiedete al sig. Ceresole quanti quadri e quali quadri sua Altezza si diede cura di sottrarre a noi, per far pigliar loro la via di Vienna. Non dobbiam tacere, però, che quel buon principe era stato eletto da poco Presidente dell' Accademia di belle arti di Vienna. Tali spallini non obbligavano forse quel capitano a qualche conquista? Leggete, ve ne prego, l' *Avant-propos* della terza *Lettera* del sig. Ceresole, e vedrete che il 20 giugno 1838, per semplice ordine del valoroso signore, cinquanta quadri furono involati, ai quali tosto appresso tennero dietro altri ottantacinque. Sanguina il cuore nel leggere quelle pagine, accompagnate da pruove irrefragabili. Forse aveva a suo favore, il ministro implacabile, la scusa della guerra, la ragione della vittoria, quella della conquista? No. Si viveva qui in piena pace, in perfetta tranquillità, ed era diciam quasi il giorno appresso all' incoronazione del nuovo Imperatore Ferdinando. Ma se Ferdinando sedeva sul trono, Metternich regnava. Quando il ministro diceva: « L' Imperatore mio Signore, » veniva il prurito di ridere. Rammentate il leggiadro giuoco di parole, che i Milanesi posero in bocca all' *Uomo di Pietra*, durante il soggiorno che il Sovrano e il ministro fecero tra loro? *Ferdinandus Caesar Augustus et semper* CLEMENS. Metternich si nomava Clemente. Tal fu il gran nemico delle nostre case d' Italia, de' nostri beni, delle nostre ricchezze, del nostro riposo, de' nostri tesori artistici d' ogni maniera; tal fu l' assiduo spogliatore di beni ch' erano il nostro vanto, la gloria nostra! il principe di Metternich è

(1) Parliamo della Commissione d' inchiesta. La *Gazzetta di Venezia* annunziò gl' interessanti lavori di essa, nel suo Numero del 29 dicembre p. p. I sigg. Agostino Sagredo, Nicolò Barozzi, Guglielmo Berchet, Gio. Battista Meduna, Marco Bisacco, Giuseppe Salani, Antonio Baffo e Giacomo Quaglia ebbero l' onore di comporla.

fatta per Reale Decreto, dietro proposta del ministro della marina.

« Art. 4. Il presidente ed i membri del Consiglio durano in ufficio due anni, a partire dalla data del Decreto reale della loro nomina.

« Art. 5. Il presidente ed i membri del Consiglio superiore di marina, possono essere rieletti: però gli uffiziali di vascello, che non siano uffiziali generali chiamati a far parte del Consiglio non potranno esser rieletti, se non dopo un anno di navigazione dacchè ne sono usciti.

« Art 6. Al Consiglio superiore di marina è aggregato un personale di cancelleria, che sarà determinato per Decreto reale.

« Art. 7. Il Consiglio superiore di marina è permanente.

« Esso emette parere sopra i seguenti affari:

« 1. Progetti di legge relativi alla marina militare e mercantile;

« 2. Bilancio preventivo della marina;

« 3. Organico o costituzione normale del navile militare per ciò che concerne il numero e la specie dei bastimenti che devono comporre le forze navali del Regno.

« 4. Costituzione normale dei Corpi marittimi per ogni ramo di servizio;

« 5. Organizzazione amministrativa della marina militare e mercantile, e regolamenti generali di amministrazione;

« 6. Composizione militare delle flotte, delle squadre e delle divisioni e stazioni navali;

« 7. Quadri di avanzamento a scelta;

« 8. Reclami per anzianità e collocamento a riposo, a senso dell'art. 6 della legge 27 marzo 1865, N. 2217:

« 9. Reclami sulle decisioni dei Consigli di leva e dispensa dall'esame dei capitani e padroni a senso del Codice della marina mercanti e;

« 10. Nuove costruzioni, trasformazioni e grandi raddobbi nelle navi, demolizione ed alienazione di scafi, macchine, armi ed artiglierie, opere idrauliche, stabilimenti marittimi e fabbricati;

« 11. Approvigionamenti e dotazioni normali e dei cantieri di materie prime e di materiali manufatti;

« 12. Esame, scelta e compilazione dei piani e progetti riflettenti costruzioni navali, macchine, artiglierie, armi; armamento dei regii legni, lavori idraulici, fabbricati, e di qualunque opera da eseguirsi negli Arsenali e Stabilimenti marittimi, coi mezzi, di cui dispone la marina, o da affidarsi all'industria privata;

« 13. Innovazioni, modificazioni e miglioramenti da introdursi nei lavori ed opere suddette;

« 14. Tariffe di mano d'opera applicabili agli accennati lavori, che si eseguiscono per conto e coi mezzi della R. marina;

« 15. Condizioni tecniche da inserirsi negli avvisi d'asta, capitolati d'appalto, contratti ed altri atti pubblici, relativi ad approvigionamenti, acquisti o lavori commessi all'industria privata;

« 16. Esame e redazione di programmi e condizioni di ogni genere da pubblicarsi per concorsi di ammissione d'individui nei varii rami del servizio marittimo e Stabilimenti di educazione;

« 17. Esame degli affari sottoposti dal Ministero della marina ad altri Ministeri, o da questi al Ministero della marina;

« 18. Esame dei rapporti tecnici, progetti, memorie, invenzioni relative a questioni d'arte, rimessi dai comandanti delle squadre e bastimenti staccati, e da altri individui qualunque;

« 19. Regolamenti speciali del servizio tecnico, scientifico, militare e contabile della R. marina e della marina mercantile;

« 20. Qualunque altro argomento che il ministro della marina credesse di deferire al suo giudizio.

« Art. 8. Oltre le naturali incumbenze del Consiglio superiore di marina, i membri del Consiglio sono incaricati della ispezione agli Stabilimenti marittimi, al personale ed al materiale, come pure all'amministrazione della marina militare e mercantile.

« Queste ispezioni vengono stabilite ed ordinate dal ministro.

« 3. Un R. Decreto del 7 febbraio 1867, col quale le sezioni temporanee del fondo pel culto in Torino ed in Napoli, rimangono sciolte col giorno 20 del corrente febbraio.

« 4. Un R. Decreto in data del 13 gennaio 1867, col quale la Camera di commercio e d'arti di Savona è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, industria e commercio, nel territorio dipendente dalla medesima.

« 5. Una serie di disposizioni nell'uffizialità dell'esercito. »

ITALIA.

L'*Italia* di Napoli, in data del 12 corrente scrive:

« I briganti che scorrazzano per le montagne del Gargano, sequestrarono, negli scorsi giorni, il proprietario Leonardo Vairo di Monte S. Angelo, chiedendo per ricatto diecimila lire. Una somma potuta raccogliere dalla famiglia, ed inviata a que' masnadieri, non valse a far restituire il catturato.

« Però il maresciallo de' carabinieri con altri della stessa arma, tanto fece, che scoprì il covo de' feroci briganti. Tre di essi furono arrestati, ed il Vairo liberato, trovatolo legato ed estenuato dalla fame.

« Il paese fece festa ai coraggiosi carabinieri pel bel colpo fatto, e se la meritavano. »

Scrivono da Genova al *Corriere italiano*, in data del 12 corrente, che le sedute del Comitato per la libertà delle Banche, continuano con grande assiduità dei diversi membri, che lo compongono. Non si dispera punto degli ottimi risultati che s'otterranno da queste riunioni. Di già prende piede l'idea della pronta formazione d'una Banca popolare. Inoltre, il nostro corrispondente ci assicura, che è in via di formazione, con capitali essenzialmente italiani, una nuova Compagnia di navigazione fra Genova e Marsiglia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo recentemente dato la notizia di un caso di pirateria, avvenuto nelle acque di Trapani. La *Triester Zeitung* ne annunzia un altro, successo il 28 del mese scorso a Porto di Combur, presso Cattaro, in Dalmazia. Un pielogo italiano vi fu, durante la notte, aggredito da una barca montata da otto o dieci persone, le quali depredarono il padrone del pielego e i suoi marinai, di tutto il loro valsente, e indi si allontanarono.

Sperasi che le Autorità austriache cercheranno di mettere in chiaro la cosa. *(Persev.)*

AUSTRIA

Vienna 12 febbraio.

La *Presse* recava nel suo Numero di questa mattina la notizia che la nomina del Ministero ungherese sia fatta dipendere da ciò, che tutti i membri designati del Gabinetto ungherese si dovessero obbligare a protocollo di eseguire certe modificazioni nell'elaborato della Commissione dei 67 ecc. La *Wien. Abendpost* osserva in proposito: « Le voci sparse da una parte dei giornali di qui, ed in ispecie dalla *Presse*, relativamente all'accordo coll'Ungheria, noi siamo autorizzati a designarle siccome prive d'ogni fondamento di fatto. »

Si annunzia in via telegrafica da Pest, che il Capitanato della città confiscò i Numeri d'un giornale rivoluzionario clandestino, stampato all'estero, con attacchi contro Deák e contro la Dieta. In questo proposito leggiamo nella *Debatte*: « Notizie da Pest narrano che ivi erano stati affissi proclami ostili alla conciliazione, e si divisavano dimostrazioni contro Deák. Uno di questi proclami *scritti* invitava la gente, che voleva far dimostrazioni contro Deák, a trovarsi al mezzodì alla riva del Danubio. Il risultato di questo invito fu che nell'ora indicata, la riva del Danubio, per solito il punto più animato di Pest, era quasi deserta. »

Pest 12 febbraio.

La sinistra tenne oggi una conferenza, in cui rispinse le voci corse, che l'eccitamento seguito in questi giorni, per quanto pretendesi, a far dimostrazioni contro il Ministero da costituirsi, sia proceduto dalla sinistra. Del rimanente, questo partito dichiarò ch'ei vuole sostenere fermamente i suoi principii, e tentare di farli valere con tutti i mezzi legali. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il *Times*, del 12 corr., riferendosi alla dimostrazione delle classi operaie del giorno innanzi, dice:

« Chiunque abbia veduto le due processioni, deve confessare che la dimostrazione d'ieri è rimasta inferiore a quella del dicembre, in molti rispetti. Circa il numero, basta dire che, movendo più a rilento, ha impiegato poco più d'un'ora nell'attraversare un certo punto, al principio del suo cammino. Le file erano più sottili, e più sparpagliate, che nell'ultima occasione, mentre le lacune non n'erano meno frequenti. Noi siamo sicuri, che dal principio sino alla fine, non passarono più di 18,000 persone. Nè la processione è stata risarcita in *qualità*, di ciò che ha perduto in *quantità*. Questa è per avventura una meteria un po' dilicata per essere discussa su due piedi; ma possiamo tuttavia affermare, che i manipoli d'uomini decentemente vestiti, ch'erano sì cospicui l'ultima volta, mancavano quasi del tutto in questa; e che un gran numero di coloro, che facevano parte della processione, avevano ben altro che l'aspetto di onesti artigiani, o, a dir meglio, d'artigiani di qualsivoglia maniera. La folla circostante era forse più grossa che in dicembre; ma stava lì soltanto, per mera curiosità; nè appariva ombra di spirito, o di entusiasmo in tutta quella gente.

« Gli abitanti di Londra, ed anzi tutte le classi operaie, vanno lodate della buona riuscita del moto di ieri. Nulla potrebbe meglio dimostrare il sano criterio, ch'è la base del carattere inglese, dell'astenersi, come han fatto quegli operai, da codesto arrogante e minaccioso spettacolo, inteso da' suoi promotori ad esercitare una illegale pressione sul Parlamento. Considerando quali sieno le dottrine di coloro, che presumono di guidare ed istruire le classi operaie, quelle classi hanno qui fatto pruova di grande discernimento. Col ricusare di arrendersi alle perpetue istigazioni de' suoi capi, l'operaio inglese s'è acquistato un titolo migliore alla franchigia, che se avese fatta una clamorosa dimostrazione sotto le finestre dei nostri *Club* di Pall-Mall, ogni lunedì, per dodici mesi di seguito. »

GRECIA

Notizie d'Atene confermano pienamente le nostre, date, or non ha guari, sull'ordinazione all'estero di grossi legni corazzati, che raggiungerebbero il numero di sei. Ultimamente si spedirono a Belgrado, a Bukarest e nel Montenegro rilevanti somme di denaro, per istabilire Comitati, il cui assunto è di preparare il terreno ad un'estesa e potente insurrezione. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 febbraio.

Dono reale. — S. M. il Re ha fatto pervenire alla Società del carnovale 3000 lire. Dalla lettera che accompagna il dono apprendiamo che S. M. non verrà fra noi, come si desiderava e sperava, durante il carnovale, ma che arriverà invece più tardi, appena trascorse le Feste Pasquali.

La **Veglia** data ieri sera dal conte e dalla contessa Giustinian, fu più splendida ancora delle altre, così pel brio, come per la eleganza, la ricchezza e lo sfoggio degli abbigliamenti delle più leggiadre signore; pel numero grande degl'invitati, fra cui specialmente notavansi S. A. R. il Principe Amedeo, la Deputazione del Municipio di Genova, i primarii magistrati, il fiore della società. Le danze si protrassero allegre e vivaci fin presso l'alba, e ciò che rendeva eziandio più cara la festa erano l'obbligante affabilità, le cortesi attenzioni, con cui adempivano gli ufficii della più signorile ospitalità i gentili padroni di casa.

Teatro S. Samuele. — Ieri sera, negli intermezzi della *Sonnambula* si produsse, com'era stato annunciato, il suonatore di violoncello sig. Casella. Egli suonò due pezzi: uno sopra motivi della Sonnambula; l'altro, intitolato *Rimembranze di Spagna*, e piacque assai al pubblico, per verità poco numeroso, ch'era accorso al teatro. È un artista provetto, soprattutto nel canto, e degno dell'alta fama che ha già acquistata in Italia e fuori. Peccato, che ieri il concorso fosse troppo scarso; ma egli non ha adoperato prima il metodo del sig. Ulmann. Oh! potenza della *reclame!*

Sentiamo ora che questo egregio concertista si farà udir nuovamente la sera di lunedì 18 corr. allo stesso teatro negl'intermezzi del *Don Checco*. È da credere che in quella sera il teatro sarà più animato.

Rassegna drammatica.

I NOSTRI BUONI VILLICI di *V. Sardou al Teatro S. Benedetto.*

Sebbene si vada dicendo che Parigi è il cervello del mondo, il nostro buon pubblico ha creduto di avere un cervello a parte per suo uso speciale, e senza preoccuparsi del giudizio del pubblico della capitale francese, come neppure di quello della così detta *tappa* o della *capitale morale*, che hanno applaudito la commedia che ora fu rappresentata qui dalla Compagnia Dondini, esso l'ha fischiata inesorabilmente. Ha egli avuto ragione o torto? I processi fra il pubblico e gli autori sono sempre processi delicati, che non si possono sciogliere su due piedi; però, siccome un critico non può essere, o almeno non dovrebb'essere, del parere del marchese Colombi, ed essere tra il sì e il no d'un avviso contrario, ed un giudizio in questa lite mi conviene pur darlo, io dirò che il pubblico ha avuto ragione di disapprovare la commedia di Sardou, che non è certamente una buona commedia, e ch'esso è andato piuttosto troppo in là nella forma della disapprovazione; a manifestare la quale non si è peritato di adoperare il troppo democratico fischietto, che gli perdoneremo in grazia del carnevale, nel quale esso si potrebbe dir quasi frutto di stagione.

La nuova commedia di Sardou ha i pregi e i difetti delle altre di questo autore alla moda; essa è irregolare, anzi bislacca nella condotta, ma v'ha finezza d'osservazione, e se gli si può passare le situazioni, che ei ci offre, bisogna pur dire che su quelle situazioni anomale, e fuor di natura, egli ci dà talvolta delle scene ben fatte, piene di gusto e di efficacia.

Ci spiegheremo con un esempio. In questa commedia vi è un giovine, che ha corteggiato in un luogo di bagni, di cui non ci ricorda il nome, due sorelle; l'una è sposa del bar. sindaco del villaggio di Coltestardo; l'altra è nubile, e dispone quindi del suo cuore e della sua mano. Pare che la maritata fosse quella che lo preoccupasse di più, ma che, se egli ebbe avvicinata la zitella sul bel principio per servirsene di mantello, non abbia potuto impedire a sè stesso di sentire per lei a poco a poco una dolce inclinazione, che poteva pigliare per via il nome d'amore. La baronessa, che dapprima aveva prestato facile orecchio alle sue proteste, ha paura ad un tratto di andar troppo innanzi; per levarselo d'attorno parte anzi dai bagni; egli, per avvicinarsele, consiglia suo padre a pigliare una villetta vicino al castello di lei, ove il marito, come dicemmo, esercita le funzioni di sindaco. La bella crudele, che non è stata però sempre crudele, e che, se si è fermata a tempo, per quel che pare, da non esser moglie colpevole nel senso materiale della parola, si è compromessa con promesse, più o meno esplicite, e soprattutto con lettere, vuole ritorgli di mano questi documenti compromettenti, e, per averli, ha con lui un abboccamento di notte nel suo parco; abboccamento, che ha luogo, non senza che Grinchu, il tipo dei villici cattivi, e nemico personale del sindaco, non lo sorprenda.

La mattina seguente il nostro bel vago vede la sorella della sua fiamma, che è un poco sua fiamma anche lei, e questa, senza uno scrupolo al mondo, per vederlo più spesso *di giorno*, come essa s'affretta a dire per salvar la morale, gli gitta dalla terrazza la chiave d'una porticina del parco. La giovinetta è un po' lesta per verità, sebbene l'autore voglia farne una fanciulla a modo, e non sappiamo se questi usi li abbia pigliati in campagna, o in città.

La notte il seduttore approfitta della chiave per vedere una volta ancora la maritata, che lo aveva respinto la notte precedente, e per uno scambio possibile, ove c'è più d'una donna, incontra invece la nubile, alla quale egli, con un improvviso voltafaccia, finisce per fare una dichiarazione d'amore, *confessandosi più reo di quello ch'ella possa immaginare*; e vuol ridarle la chiave, (che la fanciulla vorrebbe pur ritenessee per vederla, però sempre *di giorno*) soggiungendo che egli non entrerebbe più in quella casa, se non per la gran porta, per *chiederne la mano in ginocchio al barone*. Il nostro piffero adunque sarebbe andato per suonare e sarebbe stato suonato; andato in quel castello coll'idea di sedurre una donna, restò sedotto da un'altra, e ne esce con una promessa esplicita di matrimonio. La situazione poteva essere comica, ma era abbastanza regolare.

I villici che hanno scoperto che il damerino è nel castello, ne guardano tutte le uscite per farlo sorprendere. Il marito è posto sull'avviso. Intanto che lo cercano, il poco fortunato damerino incontra la baronessa, che amava pochi momenti fa, e che non ama più; essa lo rimprovera aspramente, egli vuol pur salvarla; ciascuno s'attende ch'egli confessi il suo amore per la fanciulla, ch'egli ama davvero, dalla quale è riamato, e al cui matrimonio non vi è alcun ostacolo... Ma nulla di tutto questo...; ricorrendo a uno spediente, che farebbe andare in sollucchero il pubblico del teatro Malibran, o di qualche altro pubblico di quel genere, egli si finge *ladro*, e, per farlo credere, si pone i diamanti della baronessa in saccoccia. Suo padre vive nello stesso villaggio; egli ne macchia la fama; il suo delitto non sarà probabilmente creduto e la baronessa sarà egualmente compromessa; egli ha sotto la mano una scusa magnifica, che non è nemmen una menzogna, e la lascia da canto per passare per un ladro. A questo punto il pubblico ha perduto la pazienza, e per qualche tempo i comici, come gli antichi oratori romani, furono accompagnati da quella specie di flauto plebeo, che assorda le orecchie dei buoni veneziani negli ultimi giorni di carnovale.

Ma noi avevamo detto che data una situazione falsa, il sig. Sardou sa trarne però una bella scena, e dall'idea bislacca di quel giovane sventato, egli ha cavato una scena ben riuscita tra il figlio ed il padre, la quale, grazie soprattutto all'arte perfetta di Cesare Dondini, ha fatto sì che il pubblico, sodisfatto dall'esecuzione, fosse un po' più parco di fischii. Giustizia vuole anzi che aggiungiamo, che se non c'era il sig. Dondini, la commedia, che a Parigi ha avuto 100 rappresentazioni, qui non ne avrebbe avuta nemmeno una d'intera, perchè si erano già fatto udire abbastanza frequenti le grida risolute di *basta! basta!*

Ma il lettore, che suppongo ignorante della commedia, non sa ancora come c'entrino i buoni villici? Il sig. Sardou l'aveva imbroccata giusta; egli aveva cominciato il suo lavoro con una pittura dei costumi da villaggio, e specialmente dei villaggi vicini alla città, ove i villici, pel contatto dei cittadini, conservando i difetti dell'ignoranza, acquistano i vizii della civiltà, e sono ignoranti e corrotti. La tinta è un po' carica, se vogliamo, ma il primo atto piacque. Grinchu Floupin, Fetillard, sono tre tipi magnificamente riusciti, che restano pur tali, ad onta che nella traduzione venga a mancare il colore locale, e che i contadini dei dintorni di Parigi non sien più quelli, quando ci parlano col linguaggio dei villici tiesolani. Ma perchè dopo il sig. Sardou si è smarrito per via, ed ha fatto la cornice di ciò che doveva essere il fondo del suo quadro? Al secondo atto la commedia muta natura, e se essa fosse in regola colle leggi del cuore umano, potrebbe avvenire, anche coi difetti delle buone comari, o degli sfaccendati delle città. La commedia, che in principio è una commedia di costumi, diventa ad un tratto una commedia a colpi di scena, sicchè se non può piacere a un pubblico un po' fine pel terzo e quarto atto, non sarebbe gustata a dovere da un pubblico grossolano pei due primi.

La catastrofe è poi in relazione alla condotta della commedia; essa si scioglie improvvisamente per le spiegazioni date dalla fanciulla, la quale narra le particolarità del suo amore al barone, e gli toglie ogni scrupolo dal capo, sul conto della moglie, mentre c'era margine per lasciargliene ancora qualcuno, e tutto finisce con un buon matrimonio e colla pace domestica ristabilita, sebbene la baronessa avesse fatto abbastanza per comprometterla. Fu a questo punto che il pubblico si mise ad applaudire ironicamente e a gridare *bis a Parigi!* Come si vede, il nostro pubblico sa aver qualche volta dallo spirito, e rivendica a sè il beneficio del libero esame. Egli ha risposto per tal modo a coloro che lo avevano accusato, che esso applaude ai lavori stranieri solo perchè stranieri, e non incoraggia i lavori italiani. Egli fa il mestiere di tutti i pubblici: applaude quando si diverte; disapprova quando si annoia, ed è meglio forse così. Opp

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 febbraio (sera).

(✕) Dicesi che il Ministero possa essere completamente ricomposto dentro la giornata. Ma le difficoltà crescono intorno al Ricasoli. La frase ricisa e quasi insultante del discorso imperiale napoleonico verso le giuste aspirazioni del popolo romano, qualificate per *cospirazioni demagogiche*, e l'allusione, che in essa si fa ad un intervento delle Potenze cattoliche, in unione, *cela va sans dire*, della Francia, per rispingere qualunque conato dei Romani a conquistar libertà di pensiero e di coscienza, merce da lunghi anni proibita nei felicissimi dominii del Santo Padre, ha esacerbato viemaggiormente gli animi, già assai irritati contro l'ingerenza del Governo francese nelle cose nostre; e perciò attendetevi a proteste di Comitati di emigrazione romana, e forse a qualche cosa più che a proteste.

È un guaio che chi intende protestare non avvicini il Re, giacchè, credo potervelo dire senza tema d'errare e senza ombra di piaggerie, chi protesta più energicamente di tutti, è Vittorio Emanuele, a cui pesa incomportevolmente la parte che gli vogliono far fare, di alleato per forza della Santa Sede. E non mi par punto improbabile, che incomincino a riudirsi le voci d'abdicazione, che mormoraronsi al momento di conchiudere il trattato di pace coll'Austria.

Intanto, le apparenze sono per questa riconciliazione. Il Papa ebbe la sodisfazione di averla vinta sulla questione de' Vescovi, e tutte le sedi vacanti saran riempiute secondo i suoi desiderii. Di tal modo, la missione del commendatore Tonello è finita, ed, infatti, annunziasi imminente il suo ritorno.

Il Manifesto che si diceva si volesse indirizzato alla nazione dal nuovo Gabinetto, appena fosse ricostituito, ha assunto proporzioni più modeste. Esso si è cambiato in una semplice circolare ai Prefetti del Regno, nella quale il Governo spiegherà amplamente il proprio programma politico. È probabile che il Ricasoli abbia già tracciato questo programma, e non aspetti più che il definitivo riassetto del Ministero, per mandarlo alla luce. Perciò possiamo ragionevolmente aspettarci a vederlo comparire domenica, o lunedì, al più tardi.

Intanto, la sinistra parlamentare ha pubblicato il suo Manifesto. Già, colle prime ore della mattina, esso vendevasi in grande foglio a parte, e questa sera lo riproduce il *Diritto*. Lo riprodurrete voi pu e, perciò è inutile ch'io ve ne faccia l'analisi. Bensì mi piace osservare, come i segnatarii non sieno quell'ingente numero, che ieri dicevasi, ma soltanto 75. È strano che fra i 75 nomi degli ex deputati, il cui Manifesto può sin d'ora dirsi il loro programma politico, non figura quello dell'avvocato Pasquale Stanislao Mancini, il quale, ciò nulla meno, col suo ordine del giorno, rifiutato dal Ministero, contribuì non poco a ciò, che per 24 ore fu creduto caduta ministeriale, mentre era scioglimento parlamentare.

Mi rincresce dover chiudere la mia lettera senza darvi la lista decisiva ministeriale, ma si vede che sono insorte nuove difficoltà, perchè, alle 9 della sera (ora in cui vi scrivo), nessuno sapeva nulla di positivo. Forse l'*Italie*, ch'è l'ultimo foglio a pubblicarsi, avrà il privilegio di farci saper qualche cosa in proposito.

Certo si è, che il marchese Gualterio resta a Napoli, segno, cred'io, che chi ha cercato altre volte di metterselo al fianco, non credesi bastantemente sicuro e saldo.

E il marchese Pepoli rimarrà, almeno per ora, a Bologna.

Il *Diritto* di questa sera reca la voce che il Governo voglia ritirare la convenzione Dumonceau, e togliere il 4 per certo sulla imposta fondiaria. Non credo che siavi peranco nulla di positivo su ciò. È però certo, che dopo la dimissione degli ex ministri Scialoja e Borgati, quel progetto non sarà riammesso alla discussione, che grandemente modificato.

Vanno di già organizzandosi da per tutto i Comitati elettorali.

Ecco il testo del Manifesto dell'opposizione parlamentare:

Agli Italiani,

Modesti e liberi cittadini, non più rappresentanti della nazione, ritorniamo ai nostri elettori colla sicurezza d'una coscienza convinta, colla sodisfazione del dovere compiuto.

La Camera è sciolta: voi giudicherete.

Uscita dalle elezioni del 1865, colla significazione di protesta contro il mal Governo e la dissipatrice amministrazione, deliberava nel suo esordio, colla soppressione delle Corporazioni religiose una riforma universalmente accolta come conquista, che oggi un progetto di legge, col funesto carattere di una ritrattazione, vorrebbe distruggere ne' suoi preziosi risultati economici e civili.

La sua opera alacre ed intenta ai provvedimenti finanziarii era repentinamente interrotta da quella formidabile impresa, alla quale non manc[...]

---

l'uomo che aveva ordito, in forma d'amministrazione, la cura di depredarci. Spesso, troppo spesso gli riuscì la sua impresa, malgrado i lodevolissimi sforzi de' varii capi degli Uffizii, sulle ricchezze de' quali egli aveva rivolto le sue intenzioni spogliatrici.

Ciò che v'ha di certo, è che da Gassler a Metternich, da Metternich a Führich ed Engert, (2) da Führich ed Engert a Düdick, e da altre Cariddi ed altre Scilla, noi siam giunti, nello spazio di mezzo secolo, a vederci carpiti *duecento quarantanove* quadri, veneziani per ogni titolo, e trafugati al nostro territorio, senza che il nostro Comune sia stato in veruna maniera risarcito; ciò ch'è sicuro, è che *cinque mila*, dico cinque mila, registri, o cartoni, o volumi manoscritti, furono sottratti, studiosamente ghermiti da Gassler, manescamente da Düdick, così alla Marciana, come negli Archivii. Ciò ch'è incontrastabile è, che *cinquecento e trentaquattro* oggetti d'arte furono sottratti al Museo veneziano dell'Arsenale, oggetti, la cui antichità, la cui storia, la cui provenienza imponevano tutto il rispetto, come a cose inseparabili dal suolo, sul quale erano state raccolte. Un capitolo fra tutti curioso, nel libro del sig. Ceresole, è quello dedicato al racconto dell'ultimo attentato commesso agli Archivii dei Frari ed alla Marciana, dall'abbate Düdich, negli ultimi giorni del mese di luglio, attentato ch'ebbe questo almeno di buono, cioè, che al suo eccesso noi dobbiam le riparazioni di tutto il male, almeno com'è assicurato dall'articolo XVIII. Alla lettura di tal capitolo, m'affretto a dirlo, e con ciò darò termine al troppo rapido mio discorso, ammiro la cura usata dal signor Ceresole, per rendere giustizia agli archivisti, a quel modo aggrediti in casa loro, e dalle mani diligenti dei quali si andava insolentemente a strappare, ciò ch'essi avevano a còmpito ed a missione di conservare. Dirò adunque, che se tutto ciò che v'ha di prezioso nel ricco ricinto dei Frari, non fu rapito, noi lo dobbiamo agli archivisti ed al loro contegno in quella congiuntura sorprendente e difficile. Certo, l'attentato fu de' più gravi, ma ei sarebbe stato di gran lunga maggiore, e tutto che v'era di prezioso nel prezioso ricinto dei Frari sarebbe stato involato, se non era l'accorto e dignitoso contegno, usato dal sig. direttore conte Dandolo, e dai signori vicedirettore Toderini, primo aggiunto prof. Cecchetti, ed uffiziale dell'Archivio, signor Luigi Pasini. Essi non potevano fare di più, nè altramente, di quanto hanno fatto. Ciascuno di loro, giusta i lor mezzi, giusta la qualità dell'uffizio che a ciascuno incombeva, e forte del sentimento leale e risentito ond'era compreso, fece il proprio dovere, a petto di quell'abbate, che, accompagnato da un luogotenente, fece, il primo giorno, le intimazioni al rispettabile conte Dandolo, e ricomparve, il giorno appresso, seguito da un drappello di soldati, per consumare quell'odiosa soperchieria. Dico francamente, ch'io non so immaginare come il sig. conte Dandolo, i sigg. Toderini, Cecchetti e Pasini, avessero potuto far meglio, ch'essi non abbian fatto: erano quattro contro un eserc to; e se non avessero usato il loro ingegno ed il loro zelo a preservare dalle indiscrete pretensioni del Moravo Düdick, talune camere, talune divisioni, le depredazioni che l'Italia avrebbe a deplorare negli Archivii di Venezia, non sarebbero già parziali, ma deplorar si dovrebbe la perdita del complesso impareggiabile di documenti della politica e dall'amministrazione d'una Repubblica, che, malgrado tanti nemici, in Oriente ed in Occidente, malgrado tante ambizioni aperte a' suoi lati, malgrado tanti agguati e tante cupidigie, seppe mantenersi salda e rispettata, per secoli e secoli. Da tali carte di tale Stato era bramoso il prete, armato di un ordine sottoscritto da *Crenneville*, aiutante di campo dell'Imperatore d'Austria; e possiam chiedere quale ingerenza ei potesse avere negli Archivii di Venezia; e questo appunto richiese, e di questo si mostrò attonito in sulle prime, con molta accortezza, il signor conte Dandolo, il quale, sino allora aveva ignorato che un direttore di Archivii dipendesse da un prete appaiato a un aiutante di campo di Sua Maestà, invece che da uno dei ministri del Governo, cioè quello dell'Istruzion pubblica. In somma, tutto fu odioso, abbominevole, esecrabile in quell'impresa. Lo scopo era goffo, meschino, vile. Vestirsi delle divise altrui! Invilire un complesso di collezioni utili! Impedirne la facile comunicazione a persone tranquille e studiose, nostrali ed esterne, che non aspirano ad altro intento, se non a quello di servir bene agli storici studii! Mal fatto anche dal proprio punto di vista dell'interesse del paese, che si crede rappresentare, nessuna scusa per tal contegno. Tutte le oneste persone d'Austria ed altrove, biasimarono e biasimeranno il fatto come azione disonesta, e tutti gli uomini giudiziosi l'han biasimata e la biasimeranno come atto inutile e sciocco.

Abbate! voi avete sottratto all'antica Repubblica di Venezia le sue antiche pergamene; i volumi delle *Deliberazioni* del suo Senato sono stati imbrattati da una mano di soldati, che portavano armi per combattere il nemico del loro Imperatore, e non per tutelare, sotto i vostri comandi, l'incassamento de' registri e delle pergamene d'un luogo di studio; voi avete sottratto i testi de' *trattati di pace* e d'*alleanza*, che i Veneziani avevano sottoscritto dall'anno 1200, sino al 1779; voi avete sequestrato i *dispacci* che vennero scritti da ambasciatori accreditati e rispettati a Roma, in Germania, in Polonia, presso i Cantoni Svizzeri, a Münster per la gran pace del 1648, a Ratisbona, ecc.; voi avete rapito alle lor nicchie l'impareggiabile serie de' *Commemoriali*, titoli intimi, dir si potrebbe, della Serenissima Signoria; di collezioni perfette, com'erano, voi le rendeste imperfette, coll'atto *poco accorto* (3) delle vostre depredazioni; poi, passando dal chiostro de' *Frari*, ove riposavano sino al vostro arrivo le carte, notizie tranquille d'una stor[...] gloriosa, e ben compiuta, voi invadeste, nel Palaz[...] de'Dogi le sale non meno tranquille d'una Bibliote[...] celebre in tutta l'Europa, e colà, violatore de[...] leggi più sacre, recaste, con illegalità, di cui non [...] riscontro l'eguale, una mano sacrilega sui de[...] liberamente emanati dall'ultima volontà di [...]tadini, che avevano testato a favore della [...]blioteca di S. Marco, e non in favore di que[...] d'un altro paese, verso il quale fuggiste [...] vostro bottino. Se non era il fortunato conteg[...] e le considerazioni tutte saggezza, del sig. Val[...]tinelli e del sig. Veludo, voi avreste spogliato [...] bella *Marciana* anche d'un manoscritto ond'e[...] si onora da ben tre secoli, e a lei donato per solen[...] testamento: il preziosissimo *Messale Grimani*! [...]bate! i vostri atti non furono se non maleficii, tali [...] coprir di tutt'altro che di gloria la vostra person[...] da colmare d'imbarazzi il vostro Governo. Ora[...] buona politica, ogni atto ha un movente, il qu[...] se non sempre conviene co' soavi precetti e c[...] leggi ammirabili della Morale evangelica, almeno [...] per sè il benefizio di appoggiarsi alle comode sp[...] della Prudenza e della Destrezza. Abbate! [...] non avete per voi nemmeno codesta giustifi[...]zione, imperocchè il vostro contegno del 2[...] del 25 luglio 1866, trovava la sua condanna [...]male nel paragrafo primo dell'articolo XVIII [...] trattato di Vienna, sottoscritto il 3 ottobre del [...]desimo anno, articolo di cui può dirsi che il [...]bro del sig. Vittorio Ceresole è l'interessante c[...]mento, e la perfetta spiegazione. . . .

(2) Nomi dei due inviati del Principe a scegliere i quadri della Scuola veneziana, e inviarli a Vienna. Si vegga il libro del sig Cersole pag. 95 e segg.: *Catalogue des tableaux amiens vénitiens expédiés à l'Académie I et R. des Beaux arts à Vienne au mois d'août 1838.*

(3) Dico *poco accorto*, perchè il Düdich, credendo rapire una raccolta intiera degli atti del Senato, ne ha lasciato la parte dedicata alle cose esterne dal 1630 in poi, ignorando che quella raccolta, sotto il nome di deliberazioni del *Senato*, si divide, a quella data, in due parti, una delle quali si nomina *Corti*. Naturalmente, il diligente sig. Luigi Pasini, per ordine del direttore, al quale incombeva l'ingrato ufficio di accompagnare quell'abbate, ben si astenne dal toglierlo da quell'errore, per noi fortunato. Si vegga il Ceresole su quel fatto singolare.

rono i mezzi morali e materiali, decretati con singolare abnegazione, ed abbondò l' unanime e sublime slancio della nazione, sgraziatamente paralizzato da ogni maniera d' errori, dalle oscillazioni di una politica paurosa, dalla insipienza dei disegni strategici, e dall' incomposto, complicato e tardo meccanismo delle pubbliche aziende.

Dopo la sventura di una umiliazione, che amareggiava gli animi, malgrado la restituzione di eletta e cara parte d' Italia che era anche la più formidabile trincea dello straniero, richiamata la Camera ai suoi lavori, domandò con insistenza di inaugurarli coll' attento esame dei bilanci, onde riuscire alla riduzione delle superflue ed alla soppressione delle inutili spese, prima di discutere e consentire l' approvazione di nuove imposte; e per mezzo della sua solerte e permanente Commissione, già erano compiuti gli studii e pronte le proposte d' importanti economie.

Nè da oggi soltanto comincia il grave disordine: sei anni furono consumati, la opposizione parlamentare chiedendo incessantemente di rivedere i conti dello Stato; il Governo rifiutandosi con ostinazione a presentare in tempo i bilanci preventivi, non presentando mai i consuntivi, nei quali stava il segreto della mala amministrazione, e la necessità di urgenti riforme.

Ma improvvisamente il Ministero provocò lo scioglimento della Camere, intollerante del biasimo ad esso inflitto per la violazione della legge, sacro deposito, che i mandatarii della nazione hanno l' obbligo di custodire e difendere scrupolosamente, senza distinzione di partito.

Voi lo sapete, il Governo che dovrebbe essere devoto alla pubblica opinione da lui invocata in altri tempi e per non meno gravi argomenti, la rinnega oggi, anzi la punisce, perchè plaudente al voto della sua Rappresentanza, già manifesto nelle discussioni preparatorie degli Ufficii contro un progetto di legge pernicioso alla civiltà ed alle finanze, e a noi presentato colla intitolazione del sacro nome di libertà, onde il nostro rifiuto somigli una contraddizione coi nostri principii.

Ma il Governo non riuscirà ad illudere gli elettori, falsando le intenzioni ed i fatti.

Sostenitori della inviolabilità della coscienza umana, desideriamo l' uguaglianza dei culti, ma non il predominio dell' Episcopato sotto l' egida del protezionismo governativo, armato di privilegii, minaccioso di peggiori usurpazioni; funesta oligarchia nel duplice aspetto politico e religioso, che non sta entro i limiti del proprio ministero, ma invade il campo della podestà civile.

Non vogliamo la sicurezza dello Stato in pericolo, mantenendo la servitù dentro la Chiesa, colla tirannia riconosciuta dei suoi magnati a danno del basso clero, fatti arbitri di quelle ricchezze, che in loro mano saranno uno strumento di guerra contro il paese, mentre esse, con una operazione veramente consentanea a' suoi diritti, devono essere base al riordinamento della finanza, e quindi sorgente di prosperità per lo Stato e pei Comuni.

Insomma, non vogliamo la spontanea genuflessione colla consegna delle armi al temporale Pontificato, che fulmina la civiltà, e contende all' Italia la sua capitale.

Il paese, al quale s' intima il *veto* delle discussioni, è in colpa per l' appoggio morale dato alla sua legale rappresentanza; il diritto di riunione è colpito in Italia, perchè non turbi le trattative col Vaticano, da cui muove persistente quel soffio di reazione, che dà le vertigini dell' arbitrio anche a quei ministri, che si dichiaravano una volta amici della libertà.

Ora il dilemma è posto in termini precisi: a voi la scelta, o la teorica dell' arbitrio governativo sostituito alla legge, o il suo testo preciso, propugnato dal Parlamento; o le economie conciliabili colla difesa dello Stato e richieste dagli urgenti bisogni e dal benessere del paese, o la pervicacia di un sistema, che, col danno del pubblico erario ci impoverisce e può recare nuove offese al credito ed all' onor nazionale.

Noi ci appelliamo tranquilli dalla sentenza del Governo a quella dell' urna, la quale agiterà le sorti della legge e della libertà, che per la salvezza della patria abbiamo difeso col voto, e che sapremo, occorrendo, difendere colla vita.

Firenze, 14 febbraio 1867.

Accolla — Amaduri — Avezzana — Assetta — Asproni — Bargoni — Botticelli — Bertani — Brunetti — Carbonelli — Cadolini — Cairoli — Corte — Curzio — Catucci — Comin — Crispi — Caldesi — Cannella — Cipriani — Cattani-Cavalcanti — Cumbo-Borgia — Delitala — D' Ayala — De Boni — De Blasio Filippo — De Luca Francesco — Damiani — De Witt — Della Monica — Di Blasio Scipione — Del Zio — De Sanctis Francesco — Fabbri A. — Fabrizi Nicola — Fioretti — Frappolli — Greco Antonio — Guerzoni — Guastalla — Guttierez — Lazzaro — La Porta — Lovito — Marsico — Muzi E. — Molinari — Miceli — Macchi — Marcone — Marolda-Petilli — Nicotera — Pelagalli — Papa — Praus — Pianciani — Petrone — Piccolomini — Plutino Agostino — Polti Achille — Ripandelli — Raffaele — Romagnoli — Rogadeo — Salaris — Semenza — Salomone — Sipio — Sanna G. A. — Serra — Solidati — San Donato — Tamajo — Visocchi — Volpe — Vollaro — Vecchi.

Leggesi nel *Opinione*:

« Un altro giorno è passato senza che il Ministero sia ricomposto.

« Ci si annunzia però, che le trattative sono giunte quasi al loro termine, per guisa che, fra qualche ora potrebbero essere nominati i nuovi ministri, in luogo dei tre che si ritirano.

« Le voci corse di più ampia modificazione del Gabinetto, sono, per quanto ci viene assicurato, prive di fondamento.

« Crediamo che il portafoglio della finanza sia stato offerto al comm. Vegezzi, dal quale si attende risposta.

« Ci asteniamo dal profferire i nomi degli altri ministri, perchè qualunque combinazione è ancora suscettibile di esser modificata. »

La *Gazzetta di Italia* smentisce che possa esser nominato ministro dell' interno il marchese Gualterio, o l' on. Mordini.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Il marchese Gualterio rimane alla Prefettura di Napoli.

« Si assicura che il Ministero, appena ricostituito, dirigerà ai Prefetti del Regno una circolare, in cui spiegherà il suo programma politico.

« È probabile che la ricomposizione del Gabinetto possa essere compiuta nella giornata.

« Ci viene assicurato che, dopo la lettura del discorso imperiale, alcuni emigrati romani residenti in Firenze, abbiano deciso di radunarsi e protestare contro le parole, in cui si fa quasi un appello all' intervento delle Potenze cattoliche, ogni qualvolta « le cospirazioni demagogiche » volessero tentare qualche novità per restituire l' indipendenza allo Stato romano. »

La *Gazzetta di Firenze* dice che il Manifesto reale sarà pubblicato in prossimità alle elezioni generali.

Leggesi nel *Diritto*: « Si crede che il Ministero voglia ritirare la legge Dumonceau, e togliere il quattro per cento sull' imposta fondiaria. »

Secondo il *Diritto*, una gran parte delle schede pei redditi della ricchezza mobile, vengono respinte agli Uffizii delle tasse, senz' alcuna dichiarazione. È anche questo un sintomo della situazione, che merita esser notato.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Firenze 12 corrente:

« Si cadrebbe in grave errore, se prendendo di mira solo alcuni fatti accaduti recentemente nella Camera, si volesse dedurre, che il programma del Ministero Ricasoli per le elezioni generali, debba essere la ormai troppo famosa legge per la libertà della Chiesa e per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Non mi meraviglierei punto, se quella proposta avesse a perdere tutta l' importanza, che aveva in passato. Non mi meraviglierei, se, almeno una gran parte di essa, dovesse venir posta là, dove sono le cose antiche. Io la considero, ormai, come cosa morta. Vedete come gli eventi si succedono rapidi in politica? Come potrebbe una cosa morta essere il programma delle elezioni generali? Credo anzi, che, se si fosse proprio trattato soltanto di quella proposta, il bar. Ricasoli non si sarebbe sobbarcato all' ardua impresa delle elezioni.

« La questione politica ormai è più vasta, più generale. Si tratta d' invitare il paese a inviare a Firenze una rappresentanza politica, che sia in grado d' adempiere al grande compito, che le spetta, che sia elemento efficace d' azione e di controlli, ma che non sia cagione d' impotenza. Il Ricasoli, pieno di fiducia nel paese, ha voluto interrogarlo. »

La *Gazzetta di Firenze* assicura, che nulla ancora è stato deciso intorno al viaggio, che S. M. il Re intenderebbe fare a Parigi per visitarvi l' Esposizione universale. Sicchè le notizie, date a questo riguardo da alcuni organi ufficiosi francesi, sarebbero prive di fondamento, o per lo meno assai premature.

Il *Giornale di Padova* contiene una lettera del Prefetto Torre, Presidente della deputazione Provinciale di Torino, alla Rappresentanza della Provincia di Padova, colla quale si accompagna un *Album*, che ricorda il fatto della riunione delle Provincie venete all' Italia, e che dev' essere spedito a tutte le Provincie venete. Lo stesso giornale pubblica la lettera di ringraziamento del Prefetto di Padova, quale Presidente della deputazione di questa Provincia.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Abbiamo da Roma, che il Governo pontificio è minacciato attualmente da una pericolosa crisi diplomatica. L' incaricato americano minaccerebbe di abbassare lo stemma del suo Governo, quando, in un tempo determinato, non venisse riaperta la chiesa protestante, e data la più ampia sodisfazione pei fatti, che precedettero quella misura. Anche l' incaricato inglese non sarebbe alieno di fare altrettanto.

« Antonelli avrebbe chiesto alcuni giorni di tempo per rispondere alle domande formali dei due diplomatici. »

Il corrispondente di Roma del *Diritto* scrive, che l' accordo della Corte pontificia col Governo italiano è un fatto compiuto. Nel Concistoro, che deve aver luogo il 25 corrente, saranno nominati i Vescovi alle varie diocesi del Regno d' Italia, che sono vacanti. Il Papa vuole che i Vescovi si trovino al loro posto, per regolare le elezioni del 10 marzo.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

« Marsiglia 14 febbraio

« Oggi saranno imbarcati per Civitavecchia altri 60 uomini, ingaggiati per l' esercito pontificio. »

L' Agenzia Havas ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Marsiglia 12 febbraio:

« Lettere da Roma del 10 constatano che la calma continua, e che i teatri sono più frequentati, specialmente il teatro Apollo, ove danza la signora Conti, che era stata ferita da un individuo del partito mazziniano. Il Governo aveva fatto notificare, secondo l' uso, l' autorizzazione del carnevale. La polizia pontificia aveva arrestato l' 11 un agente incaricato di lordare i vestiti delle signore. L' opinione pubblica reagisce vigorosamente contro questo tentativo di pressione del partito mazziniano. Il Papa ha fatto al sig. Tonello una accoglienza delle più amorevoli. S. S. ha mandato de' ceri benedetti alla moglie del plenipotenziario italiano, in testimonianza della sua sodisfazione. Il sig. Tonello è restato a Roma per trattative finanziarie. »

Da un privato carteggio della *Gazzetta di Firenze*, da Parigi, togliamo quanto segue:

« Alcuni casi di cholera si son verificati nel Dipartimento della Senna. Ciò ha posto in grande apprensione il Governo e i fautori della prossima Esposizione universale, non che il ceto commerciale, che se ne riprometteva grandi vantaggi. »

Scrivono da Brusselles alla *Gazzetta di Torino*: « Ieri, poco mancò che una disgrazia non venisse a funestare la famiglia reale ed il paese intero. Il Re Leopoldo, essendo uscito a fare una passeggiata a cavallo, il suo corsiero s' impennò e lo rovesciò. Fortunatamente, la caduta non ebbe nessuna conseguenza. Il Sovrano si rialzò da sè, rimontò in sella, e continuò la sua cavalcata. »

L' *Indépendance hellenique* reca quanto segue: « In occasione d' un gran ballo, dato a un Principe reale d' Italia, alla Prefettura di Venezia, una dama alto-locata ha difeso calorosamente presso il Principe italiano la causa degli Elleni. Gl' interessi della Grecia non potrebbero esser difesi con maggior eloquenza, convenienza e sodezza, di quelle che abbia potuto impiegare l' eminente dama, della quale noi fummo spesso in caso di apprezzare la nobiltà dei sentimenti, la dignità del carattere e la profonda erudizione. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*

Berlino 15. — Le elezioni pel Parlamento del Nord riuscirono a Berlino molto favorevoli ai progressisti. — Tutti i progressisti ottennero un numero di voti doppio e triplo, in confronto dei candidati del partito conservatore. — Bismarck non fu eletto. — Simili risultati ebbersi in tutte le grandi città della Prussia.

Parigi 15. — (*Corpo legislativo*). — Valewsky pronunziò un discorso, nel quale disse: L' Imperatore cammina con passo sicuro nelle vie del progresso, ove corrono rischio di smarrirsi, tanto quelli che disconoscono i bisogni del tempo, quanto quelli che lasciansi sedurre da vane utopie. Accrescendo i nostri diritti, l' Imperatore accrebbe la nostra responsabilità, i nostri doveri. La Francia, incrollabile nella sua possente unità, rendendo al Governo fiducia per fiducia, può guardare con serenità gli avvenimenti; certa che nessuno de' suoi grandi interessi correrà rischio nelle mani che la dirigono; certa eziandio di essere ognora pronta a quanto esigessero i suoi destini, e a mostrare che nessuno sforzo è al di sopra del suo patriottismo. — L' *Etendard* ha un telegramma da Berlino, che annunzia che Bismarck fu eletto in dieci collegii.

Parigi 16. — È stato distribuito il Libro azzurro. Relativamente agli affari d' Oriente, esso ricorda la politica tradizionale della Francia; soggiunge, che il Governo dell' Imperatore fu sempre favorevole a quelle combinazioni, che, consolidando la pace, possono contribuire allo sviluppo e al benessere morale e materiale di quelle popolazioni. Nelle Provincie ove i trattati avevano poste le basi d' una vera autonomia, il Governo dell' Imperatore consigliò sempre la Porta a dare a questo sistema tutta l' estensione acconsentita dalla natura delle cose, specialmente nella questione dei Principati uniti, che ottennero un Governo conforme, ai loro voti. Parlando di Candia, fa menzione dei vincoli di simpatia, che uniscono quel paese alla Grecia. Deplora che la Porta, conformemente ai consigli della Francia, non abbia inviato prontamente un commissario con poteri sufficienti per sciogliere le difficoltà. La popolazione eccitata, domanda ora l' incorporazione alla Grecia, in luogo delle riforme, che chiedeva precedentemente. L' estendersi dell' insurrezione produsse agitazione nelle Provincie greche della Turchia, ed esaltando le opinioni nel Regno di Grecia, fece sì, che tutto l' Oriente ne risentisse il contraccolpo. I Serbi, avendo pure reclamato lo sgombro di tutte le fortezze, la Francia consigliò la Porta ad aderire alla loro domanda. La questione di Candia sussiste ancora integralmente in presenza delle scosse, che le simpatie dell' Europa destano nelle popolazioni d' Oriente. Le combinazioni che da principio furono giudicate sufficienti, lo saranno ancora oggi?

Il Governo ottomano non deve nutrire fallaci illusioni; deve comprendere la gravità delle cose, non indietreggiare in faccia ai sacrificii, che sarebbero sufficienti ad impedire il ritorno periodico di tali crisi.

Circa la Germania, l' Esposizione dice che la Prussia, coll' ultima guerra, si vincolò definitivamente alla Germania settentrionale; la Germania meridionale conservò il diritto assoluto di decidere quali rapporti essa manterrà colla Confederazione del Nord. L' Esposizione ricorda che la Prussia promise di consultare gli abitanti dello Schlesvig settentrionale.

Relativamente all' Italia, l' Esposizione dice, che l' ultima guerra realizzò completamente i voti della Francia. Nel desiderio d' evitare una conflagrazione generale, l' Imperatore erasi fermato, nel 1859, prima di conseguire lo scopo finale; ma erasi costantemente preoccupato della liberazione della Venezia, e negli ultimi avvenimenti non risparmiò alcuna cura, perchè, in ogni eventualità la questione fosse sciolta a profitto dell' Italia. Dopo avere riassunti gli ultimi avvenimenti, l' Esposizione dice, che l' Italia sotto la dominazione esterna, apparteneva alla rivoluzione; resa a sè stessa, appartiene ora alle idee d' ordine. Una volta era causa di rivalità politiche, di conflitti internazionali, ora divenne elemento d' equilibrio generale. I Governi non devono meno congratularsene, che i popoli.

La *Patrie* ha dal Messico 22, che 10 mila uomini, sotto il comando di Marquez, difenderanno il Messico, dopo la partenza de' Francesi.

Londra 15. — Ottocento insorti irlandesi marciano per lo Stretto di Dunlo verso Kenmare. — Le truppe li inseguono. — Un corpo feniano bene armato prese posizione nella montagna presso Killarglia. — Tutti i Feniani concentransi a Killarney. — L' Ammiragliato ordinò a due corvette e due cannoniere di recarsi sulle coste d' Irlanda. — Parecchi distaccamenti d' infanteria marina ricevettero ordine d' imbarcarsi.

Washington 13. — La Camera dei rappresentanti adottò un progetto, che mette in istato d' assedio dieci Stati del Sud, ponendoli sotto il comando degli uffiziali dell' esercito.

FATTI DIVERSI.

Nel primo Numero della *Rivista Giudiziaria*, pregevole giornale giuridico, che si stampa a Milano, sono formulati alcuni voti di riforma legislativa, che vorrebbersi sottoporre all' esame del Parlamento, coll' autorevole corredo delle firme di quanti legali pratici concorrono nello stesso avviso. Le firme vengono raccolte dalla Direzione dello stesso giornale. Pubblichiamo questo cenno per norma dei legali che volessero tenere l' invito.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 15 febbraio.

	del 14 febbr.	del 15 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 40
» 4 ½ %	99 55	99 30
Consolidato inglese	90 ¾	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 35	54 20
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 35	54 10
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	321 —
» » in contanti	325 —	325 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	521 —	487 —
» » italiano	— —	— —
» » spagnuolo	303 —	297 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90 —
» Lombardo-Venete	406 —	405 —
» Austriache	406 —	405 —
» Romane	87 —	90 —
» » (obbligaz.)	128 —	127 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 febbraio.

	del 14 febbr.	del 15 febbr.
Metalliche al 5 %	61 50	61 30
Dette inter. mag. e novemb.	64 —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 —
Prestito 1860	90 10	90 10
Azioni della Banca naz. austr.	775 —	757 —
Azioni dell' Istit. di credito	190 50	189 —
Argento	126 —	126 —
Londra	127 50	127 —
Zecchini imp. austr.	6 2	6 1

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio.

Arrivava ieri, da Trieste, il vap. austr. *S. Giusto*, con merci; e questa mattina, da Marsiglia e Genova, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci e parte domani per Trieste.

A Parigi, la Rendita 3 per % mostrasi ferma sempre di più, perchè molto ricercata a contanti, più che a lunga scadenza per cui comunemente viene previsto vederla risalire assai presto. La Banca d' Inghilterra ridusse a 3 per % la sua tassa di sconto; il denaro si ha sempre a miglior mercato, e se il denaro r bassa, la carta deve elevarsi. Ma gli speculatori sono talora impazienti; con tutto ciò credesi che la prossima liquidazione abbia a produrre ottimi frutti, e presto sorpasserà il 70 per %. I principali mercati d' Europa si sono fatti rimarcare per molta fermezza; l' avanzamento fu anche maggiore nei fondi austr., lo chè viene attribuito all' abbondar dell' argento. Notavasi a Londra, che avanzava la importazione settimanale del metallo prezioso, di 3,745,500 fr., da quanto veniva esportato.

La nostra Borsa segnò l' andamento dei centri maggiori, con poco frutto nella Rendita ital, che non potè oltrepassare la cifra di 54, ma molto più nella carta monetata, che saliva da 95 ½ a $^7/_{10}$. Si domandavano le Banconote austr. per sino a 79 ¾; il Prestito 1854 da 56 ½ a ¾, in pretesa di 57; il veneto da 71 ½ a 72; la Conversione dei Viglietti da 54 ½ a 55, decorrenza 1.° febbraio. Le valute d' oro si tennero al disaggio di 4 $^1/_{10}$ ad ⅛ per %, e facile fu lo sconto alla carta primaria.

PORTATA.

Il 13 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 1 col. carbon fossile, 1 cas. capsule, 19 sac. pino macin., 100 sac. farina bianca, 30 col. vallonea, 13 col. mobilie ed effetti di casa usati, 6 col. nervi di bue, 18 bar. petrolio, 1 cas. vetrami, 6 bar. colofonio, 3 bot. sego, 333 sac. orzo, 4000 mattoni refrat., 10 b t pece nera, all' ord.

Da *Trani* schooner ital. *Comm rcio*, di tonn. 69, patr. Spadavecchia S, con 90 col. vino com, racc. a Savini A.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 38, patr. Fabbiano A., con 60 col. vino com., racc. ai frat. Ortis.

Da *Milazzo e Brindisi*, schooner ital. *Italia*, di tonn. 110, cap. Leonardi F., con 35 col. vino com., da Milazzo; 183 col. detto, da Brindisi, racc. a Fanelli O.

Da *Rimini*, pielego italiano *Modesto*, di tonn. 40, patr. Bianchini M., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Città di Trani*, di tonn. 31, patr. Marinaro D., con 30 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Albe to*, di tonn. 55, patr. Abbatangelo M., con 75 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Bari*, schooner ital. *Concordia*, di tonn. 59, cap. Demetrio F., con 52 col. olio, 31 col. vino com., 1 col. vetro rotto, racc. a Pantaleo.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R, con 1 cas. oggetti di cera, 1 part. cavi vecc., 1 part. zolfo, 1 detta, ossa d' animali alla rinf., 3 cas. vuote, all' ord.

Da *Barletta*, pielego ital. *La Fede*, di tonn. 51, patr. Di Viesti Savino, con 63 col. vino com, 1 col. paste da minestra, racc. all' ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A, con 1 part. agrumi, 6 bar. olio d' oliva, 4 mast. spezie in conserva, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Marinovich G, con 59 col. olio, 32 col. caffè, 1 col. spirito, 197 col. zucchero, 130 col. vallonea, 54 bar. minio, 4 col. formaggio, 22 col. nitro, 6 col. chincaglie, 15 col. nitrato, 5 col. carta, 82 col. agrumi, 26 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N, con 26 barre ferro, 20 bar. birra, 180 cas. agrumi, 6 col. fichi, 8 col. carrube, 8 col. drogherie, 2 c s. steariche, 1 col. zucchero, 1 col. caffè, 1 col. farina bianca, 8 cas. sapone, 12 cas. pasta, 1 col. vallonea, 59 pez. legno da tinta ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 25	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 50	»	— —
Banconote austriache	»	79 25	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 90	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 75
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3½	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15½	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE
del 14 febbraio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	56 50 l.	56 75 d.
» fine corrente	56 80 »	56 75 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¾ »	70 ½ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	37 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 ½ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 ½ »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 14 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — L. Wilisen, cav. e deputato pruss., con famiglia. — Hollinsky Isidoro, poss. triestino. — Podestà bar., cav. e avv. Andrea, Sindaco di Genova. — Gavotti commend. Girolamo, - Celesia cav. e avv. Emanuele, - Merli cav. Antonio, - Castagnola avv. Stefano, deputato, - Bixio cav. e avv. Enrico, tutti cinque genovesi. — Praus avv. Michele, - Asselto Domenico, - De' Blasio Filippo, - Cicarelli Pasquale, - Fioretti Raffaele, tutti cinque deputati, - D' Accuzo Gaetano, tutti sei napoletani.

Albergo l' Europa. — Fauvell W. B., con moglie, - Sig.a Jones B. L., con figlio e cameriera, - Miss Woods G. D., - Schmideberg Massim, tutti quattro amer., - Lattes Michele, - Pardanne Luigi, ambi franc., - Morvuglio Gio., di Palermo, - Watton P., ingl., tutti otto poss.

Albergo Vittoria. — De Bernardi Bernardo, - X. Gnoinski, - Hely F. M., - Mad.a Mary Kuper, con figlia, - John Robertson, tutti cinque poss. — Michiel Agostinelli contessa Elisabetta, con figlia. — Rigotti dott. Gio., con domestico. — Paoletti Paolo. — Guastalla avv. Giuliano. — Cadenazzi Gio., negoz., con moglie.

Albergo la Luna. — Caprano Giuseppe, - Tedeschi, - Luzzatto Giuseppe, - Durafour Antonio, - Sleb Teodoro, - Jubert Augusto, - Cittanova, tutti sette negoz. — Borgatti Vincenzo, - Ferrari Gio., - Fanna Emilio, tutti tre poss. — Barlocci Gio, cuoco. — Buolton Andrea, corriere. — De Dudan Anastasio.

Albergo Barbesi. — Mad.a R. A. Witthaus, possid., con sorella. — Co. e contessa Waldel de Laney. — Karolyi co. Gabriele.

Albergo alla Città di Monaco. — Modena Alfredo, negoz. — Grandi Giulio, r. corriere. — Ottomar Slottko, - G. Bahlc, - Breza Carlo, - Stirr Arnoldo, - Bar. d' Aretin, - Jules Huguenin, tutti sei poss. — A. Fischka, dott.

Albergo al Leon Bianco. — Rebonati Luigi, - Pavvoschi Gio., - Marcolini Luigi, tutti tre negoz. — Fantuzzi Giuseppe, - Fedeli Angelo, - Penigai nob. Antonio, tutti tre poss. — Baccalà Giuseppe, dispensiere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 4 febbraio.

Bruni Bortolo, fu Tommaso, di anni 82, marinaio. — Scaffo Angela, marit. Battistella, fu Antonio di anni 57. — Tura Elena, marit. Lorenzini, fu Ventura, di anni 67, povera. — Totale, N. 3.

Nel giorno 5 febbraio.

Accerboni Carlo, fu Giuseppe, di anni 51, fabbro. — Bisson Luigia, nub., fu Giorgio, di anni 57, povera. — Burelli Angelo, di Andrea, di anni 1. — Coni Nadalina, ved. Vianello, fu Domenico, di anni 74. — Deola Giovanna, nub., di Tommaso, di anni 28, domestica. — Gavagnin Innocente, fu Antonio, di anni 56, mesi 5, spazzino. — Lazzari Caterina, di Arcangelo, di anni 1, mesi 4. — Macesim Alessandro, fu Giorgio, di anni 45, possidente. — Minio Laura, marit. Scarpa, fu Antonio, di anni 63. — Verdari Michele, fu Vincenzo, di anni 62, farmacista. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 febbraio, ore 12, m. 14, s. 17, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 15 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	343'''. 90	343'''. 60	343'''. 25
Termom. Réaum. Asciutto	3 3	7 6	6. 1
Termom. Réaum. Umido	2. 6	6 3	5 7
Igrometro	66	66	65
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	S.	S.	N. O.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 1° ; 6 pom. 3°

Dalle 6 ant. del 15 febbraio, alle 6 ant. del 16:

Temperatura { massima 8°. 1 ; minima 2. 9

Età della luna . . . . . . giorni 11

Fase: . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Esistono pressioni altissime in tutta l' Italia. Al Settentrione, il barometro è di 16 mm sopra la normale, e al Mezzodì, dai 12 ai 11; la temperatura è stazionaria; il cielo è nuvoloso; il mare è mosso. Spira debolmente un vento vario. Il barometro, alto in generale nel' Europa, tende ad abbassarsi al centro. A Firenze, questa mattina, il barometro abbassava di 2 mm.

La stagione è buona, ed è probabile che perduri.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 17 febbraio, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Sabato 16 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini — Dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick e Flock*. — Alle ore 8.

— Mentre si sta concertando l' opera *Faust*, di Gounod, si darà, fuori d' obbligo, anche l' opera *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti.

L' ultima opera della stagione, rimane destinata nell' *Assedio di Corinto*, del M.° Rossini.

La prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, è stabilita per la sera di mercoledì 20 corr.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La monaca di Monza*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *I misteri dell' inquisizione di Spagna*. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Questa sera, 16 febbraio, avrà luogo la 1.a Festa di Ballo con mascherata popolari. — Alle ore 9.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Facanapa confuso fra il dare e l' avere*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Questa sera, 16 febbraio, avrà luogo la 12.a Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Esposizione mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — *Battaglia navale*, zione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera vale di Lissa*, il 20 luglio, dell' età di anni 18, visibile, *Albina* (Leucaetiope), dalle ore 9 alle 9 di sera.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Egregio sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

Nel N. 38, del suo riputato periodico, si faceva cenno dell'incendio avvenuto la sera del 9 corr., nella nostra macina a vapore dello zolfo, e con parole di molta benevolenza a nostro riguardo, si esprimeva il desiderio di veder ben presto riattivato questo opificio.

Ci è quindi gratissimo di poterle partecipare, che, in grazia della premura, con cui la locale Agenzia della Riunione Adriatica di Sicurtà si prestò al rilievo dei danni, e mercè lo spirito di conciliazione, di cui si mostrò animata nelle trattative del risarcimento, che, con la più lodevole prontezza, venne già effettuato; abbiamo potuto, sin da quest'oggi, dar mano al rifacimento del fabbricato e delle macchine; lavoro che sarà condotto a termine in brevi giorni, anche introducendovi tutti i miglioramenti, che ci vennero additati dall'esperienza, fra' quali la costruzione, *non in legname ma in ferro*, della parte più interessante dell'edifizio.

Sentiamo poi bisogno di tributare pubblica lode, e ringraziamento, al zelantissimo Corpo dei civici pampieri, agli operai della vicina fabbrica di conterie della Ditta Zecchin, agli operai del sig. Sebastiano Cadel, e agli agenti d'ordine pubblico, i quali tutti si prestarono con coraggio ed intelligenza per la pronta estinzione del fuoco, e per la tutela delle proprietà.

Aggradisca sig. Redattore l'Assicurazione, della nostra stima distinta.

Venezia il 14 febbraio 1867.

ZORZETTO e CERESA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2282 Sez. VI.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Essendo tuttora aperto l'arrolamento delle Guardie doganali pel servigio promiscuo di mare e delle lagune, s'invitano tutti quelli che fossero muniti dei requisiti voluti per formare parte del Corpo delle Guardie doganali (servigio di mare) a presentarsi, entro il più breve termine possibile, a questa Intendenza, allo scopo di essere assoggettati alle pratiche primordiali di arrolamento.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

Il Commiss. d'Intendenza, co. Revedin.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19437. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Felice Levi ed in confronto di Francesca De Mattia Stiffoni, dell'avv. dott. Jacopo Pasqualigo qual curatore dell'eredità giacente fu Luigi Stiffoni debitori esecutati e di Marco dott. Grassini e Raffaele Costantini creditori inscritti, venne accordata l'asta dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni del Capitolato in calce fissati pei tre esperimenti i giorni 20, 27 marzo e 3 aprile p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. cui sarà celebrata nel locale solito di questo Tribunale a mezzo della Commissione agli incanti.

Capitolato d'asta.

I. L'immobile sarà venduto nello stato ed essere in cui si trova senza alcuna respondenza dell'esecutante nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza previo deposito del decimo della stima in fiorini effettivi d'argento od altrimenti in pezzi da 20 franchi d'oro valutati fiorini otto ciascuno.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 pagare alla parte esecutante tutte le spese della procedura dietro liquidazione del giudice in difetto di altro accordo.

IV. Dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, se fosse, o del primo creditore i critdam..sitare entro giorni venti del Tribunale nella Cassa forte delibera, diminuito deprezzo di e delle spese processuali di cui agli articoli secondo e terzo. L'esecutante ed il creditore primo iscritto tratterranno il prezzo sino alla graduatoria e dal giorno della delibera pagheranno sullo stesso l'interesse annuo del 5 per cento e le imposte di ogni genere cadenti sul fondo.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verificato o in fiorini effettivi d'argento o pezzi da venti franchi come al deposito di cui l'art. secondo.

VI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente la imposta per la trasmissione della proprietà, le spese della voltura, e tutte le successive fino all'aggiudicazione, che non gli verrà fatta se non dopo l'eseguito pagamento del prezzo.

VII. La mancanza a qualunque delle condizioni suesposte porta la conseguenza dell'immediato reincanto dello stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario, computato dapprima il deposito di cui l'articolo secondo.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in Venezia nella Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato marcata col civico N. 3534 ed anagrafico N. 2177 censita nel cessato estimo provvisorio al N. 22153 di catasto ora allibrata nei registri dell'estimo stabile del Comune amministrativo e censuario di Canaregio al N. 2251 di mappa che si estende anche sopra i NN. 2248, 2249, 2250, 2252 con porzione dell'andito e corte al sudetto N. 2249, colla superficie di pert. 0.13, colla rend. cen. di L. 81:70.

Il presente s'inserisca 3 volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 17 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1958. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Camozzo Santa, industriante di qui, abitante a S. Marco, in Corte delle Ancore N. 900.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Camozzo Santa, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Antonio dott. Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1867, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 8 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 18797. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom., si terrà in questo Tribunale, nel solito locale degl'incanti, il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ad istanza di Giuseppina Bazzo coll'avv. Albrizzi, esente da bolli, contro Teresa Cristofori, rappresentata dal curatore avv. Mozzetti, Elena De Paoli Ronchi, e Francesca Savio, tutrice delle minori Teresa, Emilia, Clotilde e Diomira Blascovich, alle seguenti

Condizioni.

I. Le tre quarte parti indivise dello stabile sotto descritto saranno deliberate a qualunque prezzo.

II. Nessuno, tranne il caso previsto dal'art. 6, potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo della stima, cioè di fior. 48:79.5.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera, meno il già eseguito deposito, di cui l'articolo precedente, nella Cassa forte di questo Tribunale, entro giorni 8 da quello della delibera, in fiorini di nuova valuta austriaca effettivi d'argento, senza di che non potrà chiedere l'aggiudicazione delle tre quarte parti indivise dello stabile di cui trattasi.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, come all'articolo precedente, seguirà, ad istanza della parte esecutante, il reincanto delle tre quarte parti indivise dello stabile di cui trattasi, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario moroso.

V. Lo stabile viene alienato nello stato ed essere in cui si trova, senza veruna garanzia della parte esecutante, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

VI. La sola esecutante, per farsi offerente, non sarà obbligata al previo deposito del decimo della stima, e, nel caso che restasse deliberataria, non sarà tenuta, fino alla concorrenza del suo credito pel quale procede, a versare il prezzo di delibera nella Cassa forte di questo Tribunale.

Descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta per tre quarte parti indivise.

Casa, posta in Venezia, nel Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 2090 sub 2, in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, Calle dei Preti, all'anagrafico N. 1731, descritta nelle partite dello stabile censimento in corso, per porzione di casa senza superficie, colla rend. cens. di a. L. 22:80, ed allibrata attualmente alla Ditta De Paoli Elena q.m Giuseppe, Bazzo Giuseppina q.m Gio. Batt., Rossi Carolina q.m Gio. Batt. e Cristofori Teresa qm. Cristoforo.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta per tre volte.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 10 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 6285. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica ad Antonio fu Pietro Toffolo di Forgaria, assente d'ignota dimora, che il sig. Ettore Mestron, quale esattore comunale di Forgaria, presentò petizione 29 giugno 1866, N. 6285, in confronto di Pietro fu Antonio Toffolo per pagamento di fiorini 9:80, in causa canoni enfiteutici sopra fondi comunali; che nel protocollo 5 settembre p. p. l'attore dichiarò, che essendo mancato a' vivi il suddetto convenuto, riteneva diretta la petizione in confronto dei figli di lui, fra' quali esso assente, che con odierno Decreto gli fu nominato a curatore l'avv. dott. Belgrado, onde abbia corso la regola e procedura.

Si diffida pertanto esso assente a fornire detto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o di destinare altro difensore, altrimenti imputerà a sè medesimo la conseguenza della inazione.

Si avverte che pel contraddittorio fu prefisso il 14 marzo p. v., ore 9 ant.

S'affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dalla R. Pretura,

Spilimbergo, 17 gennaio 1867.

In mancanza di Pretore,

G. RONZONI,

Barbaro Canc.

N. 315. EDITTO. 2. pubb

Si rende noto che per la subasta dei beni immobili in Vedelago, descritti nell'Editto 19 novembre 1866, N. 7554, inserito nei NN. 310, 311, 312 della Gazzetta di Venezia, caduta deserta per difetto d'intimazione ai creditori inscritti, vennero redeputati d'Ufficio i giorni 15, 22 e 29 marzo p. v., ferme le precedenti condizioni.

Dalla R. Pretura,

Castelfranco, 15 gennaio 1867

Il Pretore, RANA.

Lazzaron, Canc

N. 58. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Belluno rende noto a chiunque, che sopra nuova istanza dell'Orfanotrofio femminile di Feltre, rappresentato da quest'avv. dott. Palatini, al confronto della debitrice Elisabetta Pagello-Colle, e dei creditori inscritti, avrà luogo nell'atrio di questo Tribunale, nel giorno 16 marzo 1867, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento di subasta in via esecutiva degl'immobili contemplati dall'Editto 2 maggio 1866 al N. 2575, pubblicato nella Gazzetta di Venezia, sotto la rispettiva del 17, 23 e 25 maggio 1866, sotto i NN. 43, 44, 45, ferma la identica descrizione degli stabili, la distribuzione dei Lotti e le condizioni capitolari, ad eccezione degli articoli II e III, ai quali s'intende sostituita la condizione seguente:

« Gl'immobili saranno venduti a prezzo qualunque »

Dal R. Tribunale Prov.,

Belluno, 9 gennaio 1867.

Il Cons. Dirigente,

B. BOTTARI

Frigimelica.

N. 463. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente agli assenti Pietro e Luigia Marinich di Giuseppe e Giovanna Marinich fu Domenico, che fu in oggi, sotto pari Numero, presentata una petizione da Tommaso Orlandi, in confronto di essi e di Giuseppe Marinich fu Domenico, Margherita Pertegnazza, nonchè Paolina, Cecilia e Giulia Marinich di Giuseppe, per pagamento di fiorini 161:99 val. a., per altrettanti sborsati per prediali insolute dello stabile a S. Pietro di Castello N. di mappa 3119.

Vengono pertanto invitati a presentarsi personalmente nel 18 marzo p. v., ore 10 ant., presso quest'A. V., oppure a presentare all'avv. Lavagnolo, che fu loro eletto in curatore ad actum, gli argomenti necessarii di difesa, od incaricare di ciò altro procuratore di loro fiducia, altrimenti essi dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro trascuranza.

Si pubblicherà per tre volte nella Gazzetta ed altri luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,

Venezia, 5 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 386. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito, notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Antonio Petris, di Spilimbergo, che Francesco Lay di Postonzicco, ha presentata presso questa Pretura la petizione 1.° settembre 1866 N. 7104, al confronto di esso Antonio Petris e di Maria Petris per pagamento solidale di fior. 43:26 a pareggio dalla metà importo della cambiale 31 luglio 1865 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato D. Antonio Fadelli, onde la causa, nell'Aula eggidì indetta al 28 marzo p. v. ore 9 ant. possa proseguirsi secondo il Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi l'Antonio Petris eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Vito, 14 gennaio 1867.

Il Dirigente, POLI.

N. 40. 3. pubb.

EDITTO.

Per odierno Decreto di egual Numero fu chiuso il concorso dei creditori, aperto con Editto 16 marzo 1860, N. 2695 sulle sostanze dell'oberata Franceschini-Frealdo Giovanna, di Vicenza.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di città.

Dal R. Tribunale prov.,

Vicenza, 29 gennaio 1867.

Il Reggente, LUCCHINI

Paltrinieri, Dir.

N. 3984. EDITTO. 3. pubb.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano delle azioni verso l'eredità della fu Maria Buffetti q.m Paolo, decessa in questa città nel dì 11 gennaio 1867, con testamento 31 dicembre 1866, in cui istituiva erede Pietro fu Antonio Buffetti di Trieste, a comparire alla Camera I di questo Giudizio nel giorno 15 marzo p. v., entro l'orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 30 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 17 febbraio. N. 46.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ³/₄ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 17 FEBBRAIO

La questione d'Oriente è entrata ormai in una fase diplomatica attiva. La Regina Vittoria, nel suo discorso d'apertura, ci aveva detto, che d'accordo colla Russia e colla Francia, il suo Governo erasi industriato di ottenere che si stabilissero migliori relazioni tra la Turchia e i suoi sudditi cristiani, riservando pure i diritti del Sultano. Pare che con queste trattative, avviate dietro reciproco accordo da quelle tre Potenze, si mirasse a far ottenere all'isola di Candia una posizione autonoma, simile a quella che avevano potuto ottenere i Principati danubiani dopo la guerra di Crimea. Queste trattative, che dal tuono, con cui erano state annunciate dalla Regina d'Inghilterra parevano cessate, o almeno sospese, sarebbero ora *pendenti*, secondo l'espressione adoperata alla Camera dei Comuni da sir Valpole, il quale ha ricusato, appunto per ciò, di presentare la corrispondenza sugli affari di Candia.

Il tuono, del resto, con cui si esprime, a proposito di tale questione, il *Libro azzurro*, testè presentato alle Camere francesi, mostrerebbe anch'esso che le trattative sono tutt'altro che abbandonate, e che le Potenze garanti del trattato di Parigi si occupano attivamente d'una vertenza, che può far iscoppiare ad ogni momento una guerra, della quale sarebbe molto temerario voler calcolare le conseguenze.

Il *Libro azzurro* è severo verso la Turchia, ed ha tutto il colore d'un'ammonizione. Esso accenna ai vincoli di simpatia, che legano Candia alla Grecia; deplora che il Governo del Sultano non abbia accolto con maggior premura le proposte di quelle combinazioni, che potevano togliere sul bel principio le difficoltà, e manifesta il timore che ora le riforme non possano più sodisfare gl'insorti. « La questione di Candia, dice il *Libro azzurro*, sussiste ancora integralmente in presenza delle scosse, che le simpatie dell'Europa destano nelle popolazioni d'Oriente. » Si conchiude col consigliare al Sultano di non nutrire fallaci illusioni, di comprendere la gravità delle cose, e di non indietreggiare innanzi ai sagrifizii, che potrebbero impedire il ritorno periodico di tutti i mali. L'autonomia delle Provincie greche della Turchia ci pare qui chiaramente designata.

La politica francese avrebbe quindi subito una modificazione relativamente all'insurrezione di Candia, e invece di osteggiarla, come ha fatto in principio, la favorirebbe, se non altro per impedirle di destare un incendio troppo pericoloso. Essa ha in ciò per alleati, come ha assicurato l'Imperatore Napoleone III nel suo discorso d'apertura, la Russia e l'Austria. È notevole anzi che a questo punto l'Imperatore non faccia allusione a quell'accordo coll'Inghilterra, al quale aveva pure accennato, come dicemmo, la Regina Vittoria. Parrebbe dunque che questo accordo non sussistesse più, e che l'Inghilterra si fosse scostata.

Se non che non si saprebbe a chi essa si fosse avvicinata, perchè d'altra parte l'accordo della Russia e dell'Austria sulla questione d'Oriente vien confermato anche da un telegramma di Vienna, nel quale si annunzia essersi appunto il conte di Stackelberg congratulato col sig. di Beust per quest'accordo esistente tra queste due Potenze. E un dispaccio ci fa inoltre sapere che il sig. Goltz, ha presentato una Nota della Prussia al sig. di Moustier, nella quale si fa completa adesione alle idee dell'Imperatore sulla questione d'Oriente.

Se l'accordo è sincero, egli è certo, che, con o senza l'Inghilterra, il Sultano dovrà pur piegare, sicchè non resterebbe se non la domanda (abbastanza grave però) adombrata nel *Libro Azzurro*: Quelle popolazioni, che si contentavano prima delle riforme, e che ora chiedono l'incorporazione alla Grecia, si appagheranno delle concessioni, che potrà fare il Sultano?

Non conosciamo ancora i nomi dei Ministri austro-ungheresi; tutto però fa credere che le trattative coll'Ungheria sieno già terminate, e che il capo almeno del Ministero ungherese sia già nominato nella persona del co. Andrassy. Domani, giorno dell'apertura della Dieta, un messaggio imperiale notificherà che l'accomodamento coll'Ungheria è un fatto compiuto; che la patente di febbraio è abrogata, e che le Diete dovranno inviare i loro delegati al Reichsrath legale. Si domanda ora quale sarà il colore di questa assemblea, che dovrà radunarsi in Vienna per rappresentare le Provincie al di qua della Leitha. Si è fatto già il calcolo, da un giornale tedesco, il *Volksfreund*, il quale conchiude, che se tutte le Diete mandassero i loro deputati al Reichsrath, i centralisti, cioè i partigiani della costituzione di febbraio, sarebbero in una minoranza di 10 o 15 voti in confronto dei conservatori, e dei federalisti, che ne erano gli avversarii dichiarati. Come si vede, i partiti si bilancerebbero, supposto sempre, ciò che non è ben chiaro, che tutte le Diete mandino i deputati.

I centralisti intanto si apparecchiano a fare la guerra più accanita al sig. di Beust, e ne abbiamo un saggio in una seduta preparatoria tenuta a Vienna tra i varii deputati delle Diete dei paesi al di qua della Leitha, ove il sig. Mühlfeld, uno dei capi più eminenti del partito centralista, si pronunciò energicamente contro il ristabilimento della Costituzione ungherese, e contro la creazione d'un Ministero ungherese speciale, « attesochè queste istituzioni sono in opposizione diretta colle disposizioni essenziali della Costituzione di febbraio, la quale soltanto può garantire l'esistenza dell'Austria. » Come si può scorgere da ciò, il componimento coll'Ungheria trova ancora qualche ostacolo negli animi dei buoni fratelli di Vienna, che susciteranno probabilmente serii imbarazzi al Governo.

La *Nazione* faceva precedere il seguente esordio al Manifesto della Opposizione, da noi ieri riferito:

Diamo ai nostri lettori il manifesto firmato per ora da 77 deputati dell'Opposizione parlamentare. Crediamo di non esagerare, affermando che lo spirito di setta non partorì mai un documento più miserabile di questo.

Sentiamo l'apologia, che questi onorevoli signori fanno della Camera defunta, o piuttosto di sè medesimi, perocchè nulla di buono può essere fatto, se non viene dai sacri banchi della sinistra.

La Camera, dicono questi signori, esordì colla soppressione degli Ordini religiosi. Rettifichiamo: con quella legge, la Camera non esordì, ma chiuse la sua prima sessione: la legge, se ne sovvengano, fu discussa soltanto nel giugno del 1866.

E che cosa aveva fatto dal novembre 1865 al giugno 1866 questa Camera, *uscita dalle elezioni del 1865 colla significazione di protesta contro il mal governo, e la dissipatrice Amministrazione?* Aveva dato opera, forse, a raddrizzare il mal governo, e la dissipatrice amministrazione? no; la Camera aveva una missione ben più nobile, e provvidenziale da compire. Aveva la missione di mangiar dei ministri, e si mangiò in poco tempo, Sella, Petitti, Natoli, Cortese, ecc. Aveva la missione di provocar le crisi ministeriali; e non istette per la sinistra, che per ben due volte non cadesse il Gabinetto Lamarmora. Aveva la missione di perder del tempo nel verificar le elezioni, e consumò più d'un mese in ciance, garriti, e clamori, per darci poi quel monumento di giurisprudenza parlamentare arbitraria e faziosa, che tutti sanno. Aveva la missione di tessere il panegirico del Grillenzoni, e lo tesseva per bocca dell'onorevole Crispi, mentre il giornalismo pubblicava le suppliche *del gran patriotta repubblicano* all'ex-Duca di Modena. Aveva la missione di far l'apoteosi del Mazzini, e sprecò qualche settimana, e anche questo è tutto merito dei signori dell'Opposizione, per discutere se il profeta fosse o no eligibile. Aveva la missione di far delle interpellanze focose, e ne fece a iosa, questa Camera riparatrice, con qual frutto lo dica il paese.

Ecco quel che fece la Camera defunta, prima di votar la legge di soppressione degli Ordini religiosi. La quale è forse dovuta alla iniziativa della Sinistra? no, chè fu presentata dal Governo: fu forse sostenuta soltanto dalla Sinistra? no, chè il partito governativo la propugnò a oltranza, e se furono messe innanzi delle proposte, che più miravano a limitare la soppressione, partirono da qualche onorevole della sinistra, giova non dimenticarlo. E giova pur rammentarsi che se la legge uscì dimezzata dalle mani del Parlamento, lo si deve alla sinistra. La quale fece gettar via sei mesi preziosi, e si sentiva già il rombo del cannone, quando la proposta fu messa all'ordine del giorno. Talchè fu giuoco forza arrestarsi alla soppressione degli Ordini religiosi, lasciando da un canto la parte non meno importante del progetto, che concerneva il clero secolare, e il suo patrimonio.

Ammiriamo poi il coraggio dei signori dell'opposizione, quando parlano *dell'opera* della Camera *alacre e intenta ai provvedimenti finanziarii.* Avrebbero detto più giusto assai, se avessero detto che la Camera era invece intenta a impedirne di qualsiasi sorta. Il Sella aveva proposto un piano finanziario, e fu sbalzato, senzachè il suo piano fosse, al solito, nemmeno discusso. Lo Scialoja ne aveva proposto un altro, e il suo piano fu scartato del pari; e che cosa gli fu sostituito? un zibaldone di provvedimenti temporanei, nei quali se c'è alcun che d'accettabile, lo si deve agli uomini della parte governativa, non per certo agli onorevoli Crispi e Musolino. Ed oggi si è ripetuto il giuoco, col rifiuto financo di esaminare il progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Erano forse i piani finanziarii della sinistra, quello del Romano, che suggeriva la coltura del papavero, e i pozzi artesiani in Calabria? quello dell'Olivieri, che, per economia consigliava la soppressione della sicurezza pubblica, e di studiar la maniera che i debiti dello Stato s'invertissero in crediti?

Hanno del resto avuto molto accorgimento i signori dell'opposizione, a venir d'un salto dalle elezioni del 1865 alla liberazione del Veneto. C'è un periodo intermedio, che a toccarlo brucia loro le mani. A Venezia l'hanno dimenticato, ma lo ricorderemo noi. Quella *eletta e cara parte d'Italia* sarebbe ancora in catene per la sinistra. Chi gridava al disarmo assoluto nel febbraio, nel marzo e nell'aprile, quando, proprio s'intelaiavano le trattative fra Italia e Prussia? la sinistra sapientissima, e preveggentissima. Chi fece una guerra a morte al Ministero La Marmora, e lo pose due volte a un pelo dalla caduta, proprio quando più importava che restasse al potere? Il senno e il patriottismo di questi signori dell'opposizione, ai quali, se non riuscì mai il mal tiro, che poteva far fallire la guerra, lo si deve alla parte governativa della Camera, che sostenne virilmente il Gabinetto Lamarmora, e se fu resa impotente a operare il bene, ha almeno il vanto d'avere impedito il massimo dei mali, che la riparatrice sinistra avrebbe fatto al paese. E questa è storia.

« I signori dell'Opposizione lamentano il disordine di sei anni, i loro sforzi continui per rivedere i conti dello Stato, il rifiuto costante del Governo a porre in luce *i segreti della mala amministrazione.*

« Si può dimenticare la storia, ma falsarla non è permesso ad alcuno, nemmeno ai signori della Opposizione. La rammenteremo noi. Nel decorso anno, un miracoloso parlatore propose di richiamare a disamina tutta quanta l'amministrazione del Regno d'Italia dal 60 a quel giorno. La sinistra accolse con plausi furiosi la magnanima proposta, e il Governo, lungi dall'opporsi, vi aderì invece. Fu formata una Commissione, nella quale gli elementi di sinistra abbondavano: ma i signori dell'opposizione, chi per un verso, chi per un altro, se ne lavarono le mani, e non s'è saputo più verbo dei segreti, di cui era stata consegnata la chiave alla sinistra, per renderli manifesti al paese!

« Tutto il restante del Manifesto non è che un ammasso di affermazioni gratuite, di proposizioni contraddittorie, parole altisonanti sulla proposta di legge intorno alla libertà della Chiesa, e alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Se il progetto di legge era così tristo, perchè non farne note le magagne al paese colla solennità d'una discussione coscienziosa e approfondita? e come lo si poteva sentenziare tale a *priori*, senza averne neppur discussi gli articoli? e perchè l'opposizione a questo infelice parto del Governo, non contrapponeva, nella sua sapienza, qualche cosa di meglio?

« Quello poi che si va dicendo di Costituzione violata per le riunioni impedite nel Veneto, non può esser menato buono, se non da chi dimentichi a studio la verità. Il Ricasoli non fece che esercitare una facoltà riconosciuta costituzionalissima nella sessione del 1863, da un solenne voto del Parlamento, primo, anzi unico interprete autentico dello Statuto e di tutte le leggi. »

Gli elettori studiino ora il manifesto dell'opposizione parlamentare.

Essa li pone alla scelta fra la teorica dell'arbitrio governativo, e il testo della legge; essa che in onta al testo della legge non dubitò di dichiarare eligibile il Mazzini; essa che poi votò una legge appositamente fatta per rimuover l'ostacolo che lo colpiva d'ineligibilità!

Noi invece poniamo gli elettori alla scelta fra un Parlamento che perpetui e cresca l'anarchia in ogni ordine della cosa pubblica; e un Parlamento che assetti lo Stato, e avvii la nazione a quel grado di benessere interno, e di prosperità, onde può esser capace.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

« 1. Un regio Decreto in data del 27 gennaio 1867, a tenore del quale la *Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, Canali Cavour*, è autorizzata a recare ai proprii Statuti, già approvati con regio Decreto del 14 settembre 1862, le modificazioni deliberate dall'Assemblea generale del 19 novembre 1866.

« 2. Un regio Decreto del 13 gennaio 1867, col quale la *Società anonima per lo spaccio normale delle carni fresche*, costituitasi in Imola con atto privato del 9 gennaio 1866, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti, a detto atto inserti, facendo un'aggiunta all'art. 19. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per l'annua somma di lire cento.

« 3. Un regio Decreto del 20 gennaio 1867, a tenore del quale la *Società anonima per l'appalto generale dei dazii di consumo*, stabilita in Milano, è autorizzata ad introdurre nei suoi Statuti sociali, approvati con regio Decreto del 28 agosto 1864, le variazioni ed aggiunte adottate dall'Assemblea generale degli azionisti nella deliberazione del 16 dicembre 1866. Detta Società contribuirà per annue L. 500 nelle spese della vigilanza governativa, alla quale è sottoposta.

« 4. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

« 5. La collocazione in aspettativa per riduzione di corpo, di un sotto-commissario di guerra, aggiunto nel corpo d'intendenza militare. »

ITALIA.

In una corrispondenza di Venezia 14, alla *Nazione* leggesi:

« Ebbi la fortuna di poter trattenermi in colloquio con uno dei più illustri forestieri che qui abbiamo, veterano della stampa francese, e pubblicista insigne, di cui già indovinate il nome, senza che io ve lo nomini.

« Questi mi diceva ch'egli non era affatto intimorito degli avvenimenti nuovi d'Italia. Che la crisi, la quale attraversavamo, non poteva avere serie conseguenze, perchè per la prima volta l'Italia si trovava a fare le sue elezioni generali, senza la preoccupazione di complicanze straniere, e anch'egli venia dichiarando come urgentissimo bisogno, il riannodare una maggioranza parlamentare, che desse forza all'Autorità insieme del Governo e della legge.

« E, cosa che io vorrei meditassero alcuni dei più fieri dell'opposizione, il vecchio francese mi parlò con tale energia della influenza francese, che io ne rimasi stupito. È un anacronismo, egli mi diceva, l'aver paura di questa influenza. Poteasi temere quando Roma era occupata dalle nostre truppe, ma ora che *tutti gli stranieri* come disse il vostro Re, hanno abbandonato l'Italia, che volete voi che vi faccia l'influenza francese? Può essere una influenza morale, ma materiale mai, e le influenze morali non danno a pensare. »

L'*Italia Militare* del 14 corr. reca:

« Visto che si sono dati sotto la nuova legislazione sul matrimonio civile alcuni casi di uffiziali e di sott'uffiziali, i quali si credettero in facoltà di contrarre un'unione solamente ecclesiastica, il Ministero della guerra, ad evitare che il biasimevole esempio si riproduca, mette in avvertenza tutti coloro, cui possa riguardare, che il fatto di simili unioni sarà ritenuto come una mancanza grave contro la disciplina, per la quale incorreranno ugualmente:

« Gli uffiziali nella rivocazione dell'impiego. I sott'uffiziali, caporali e soldati nella retrocessione dal grado e nell'invio in un corpo disciplinare.

« Con Nota (N. 39) 9 febbraio 1867, il Ministero della guerra, in seguito al nuovo ordinamento datosi ai Comandi militari di Provincia, credendo conveniente di addivenire ad un riparto, secondo le esigenze del servizio dei militari di bassa-forza (veterani), destinati in qualità di ordinanze presso i Comandi stessi, ha determinato che, a far tempo dal primo del prossimo mese di marzo, sia assegnato a ciascun Comando militare di Provincia un certo numero di ordinanze apparente da un quadro annesso alla Nota suddetta. Il numero totale è di 310. »

L'*Amico del Popolo*, di Palermo, del 10 corr., scrive:

« La scorsa notte ha fatto naufragio nel nostro golfo, e propriamente all'Acqua de' Corsari, presso la fabbrica di cretame di un certo Puleo, il brigantino napoletano la *Nuova Speranza*, di tonnellate 225, proveniente da Almeria (Spagna), con carico di libani e sparto, di proprietà dei signori Florio e Mantegna, diretto per Palermo.

« Il brigantino è tutto in frantumi, ancora ondeggiante; molta parte del carico è giunta alla riva; sino alle 12 non è stato raccolto che un solo cadavere; credesi che sia perito l'intero equipaggio, poichè le due barcacce, frantumate anch'esse, sono state trasportate alla riva.

« Questo disastro fu avvertito stamattina verso le 6, da una pattuglia in perlustrazione, di soldati, di carabinieri e di bersaglieri municipali, sotto il comando del luogotenente del 59.º, sig. Golia Giuseppe.

« Questo bravo uffiziale si slanciò subito co' suoi, nella speranza di poter apprestare qualche soccorso, ma era tardi: il mare procelloso avea compito la sua opera di distruzione. Pure, mandò un sergente in Palermo per darne annunzio alle Autorità, chiamò la gente vicina per salvare ciò che poteva trarsi in salvo, e stese un cordone lungo la spiaggia, per evitare ogni possibile involamento.

« Non appena il disastro si seppe in Palermo, furono sul luogo il capitano del porto, sig. Mario Corrao, l'ispettore della Questura di marina, sig. Achille La Porta, col suo delegato, Scinia, l'ispettore della sicurezza pubblica, avv. Fassio, il commissario di Sanità marittima, sig. Donati Luigi, ed indi il pretore supplente, sig. Canzano, col suo segretario, sig. Giuseppe Zito.

« Fu messa all'opera del ricupero una ciurma di trenta uomini, e fu disposto il conveniente per l'accesso degl'impiegati di dogana e degl'interessati del carico.

« Ignorasi il numero dell'equipaggio; le indicazioni, che abbiamo dato di sopra, sono state raccolte dalle poche carte, che si è riuscito di ricuperare.

« Risulterebbe inoltre da queste carte, che il bastimento sia stato costruito in Procida, ad interesse del sig. Tortora Vincenzo. »

La *Gazzetta di Treviso* annuncia che col giorno di oggi (17) cessa la Direzione provvisoria, che viene assunta in via definitiva dal dott. Enrico Caporali.

GERMANIA.

Berlino 11 febbraio.

La Prussia ha ceduto alla Sassonia, mediante un trattato segreto, l'amministrazione del suo corpo d'esercito speciale, riservandosi il diritto di stabilire la ripartizione e le prestazioni federali. (*G. di Mil.*)

Berlino 13 febbraio.

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Una deliberazione della conferenza federale del 18 gennaio abilita la Prussia a presentare al Parlamento il progetto di Costituzione, e a prendere i provvedimenti necessarii per sostenerlo dinanzi a quell'assemblea. Le elezioni per il Parlamento della Germania settentrionale sono in massima parte riuscite a favore dei liberali. In tutti i Distretti elettorali di Berlino furono eletti i candidati liberali; così pure a Maddeburgo (Unruh), a Stettino (Michaelis), a Rostock (Wiggers), a Breslavia ed Erfurt (Gustavo Freitag), a Konisberga fu eletto il generale di Falckenstein, ad Annover il ministro di Münchhausen, candidato di coalizione, a Francoforte, il barone Carlo di Rothschild (con 5300 voti sopra 5732), a Wiesbaden, Braun, a Hanau, Trabert, a Dresda, Wigard, ad Amburgo, Ree e Chapeaurouge. Sono necessarie elezioni suppletorie ad Elberfeld, dove Bismarck ebbe 6430 voti, e il presidente della Camera dei deputati di Prussia, Forckenbeck, 6216; a Danzica fra Martens e Twesten, a Lipsia fra Stephani e Wächter, a Colonia fra il già ministro Camphausen e il parroco Thiessen. (*O. T.*)

Monaco 12 febbraio.

Il sesto Ufficio propose alla Camera di presentare progetti di legge per l'abolizione della pena di morte, per la soppressione del tasso legale dell'interesse, e per un nuovo Regolamento di esazione dell'imposta sul *maltz* (orzo preparato per la fabbricazione della birra). (*G. di Mil.*)

Monaco 13 febbraio.

I punti fondamentali del nuovo ordinamento militare bavarese, sono i seguenti: Ogni Bavarese deve adempiere personalmente l'obbligo del servizio militare. Sono aboliti la surrogazione, l'estrazione a sorte, e lo scambio di numeri. L'ingresso nell'esercito comincia a 20 anni compiuti. I giovani non atti alle armi prenderanno servizio nelle Cancellerie militari e nelle officine. Viene introdotto il servizio volontario di un anno. Il tempo di servigio nell'esercito stanziale è stabilito a sei anni; il tempo di presenza sotto le bandiere a tre anni; seguirà il tempo di riserva militare di tre anni, con permesso stabile, in generale con tre mesi d'esercizii. Dopo sei anni di servigio attivo, seguirà il servigio di legione per cinque anni, con due adunanze di controllo all'anno, ed otto giorni d'esercizio; inoltre, tutti insieme gli esercizii maggiori, e che dureranno un mese. Riguardo alla landwehr, rimane in vigore il relativo regolamento sinchè sarà attuato lo Statuto militare, riguardo all'esercito stanziale ed ai battaglioni di riserva. (*O. T.*)

FRANCIA

Parigi 9 febbraio.

Circola nella società un motto spiritoso del Principe Napoleone:

« L'Imperatore ingannò la Francia due volte. La prima volta, quando, nel 1848, fece credere alla Costituente di essere un imbecille; la seconda quando, nel 1856, fece delirar tutti, credendolo un genio! » — Madamigella Cora Pearl rappresentò questa sera per l'ultima volta il *Cupido* nell'*Orfeo*, sulle scene de' *Bouffes parisiens*. Il direttore di questo teatro avea ricevuto da una quantità di giovani studenti una lettera, con cui gli annunziavano per lunedì una strepitosa dimostrazione, se non cessava la mostruosità di quella rappresentazione. La stessa lettera era pervenuta al presidente della Società degli scrittori drammatici. Ma contemporaneamente il prefetto di Polizia, Pietri, avea rassegnato all'Imperatore un lungo rapporto su questo scandalo, in cui asserivasi (ciò che poscia fu negato dalla Direzione del teatro) che la debutante riceveva ogni sera nel suo camerino il fiore del *club* dei Jockey e il suo protettore (quello, che fu poco fa nominato) in costume mezzo paradisiaco. L'Imperatore mandò il rapporto, senza aggiungervi una parola, al suddetto protettore, il quale si affrettò di avvertire il direttore de' *Bouffes*, che madamigella Cora chiudeva col giorno d'oggi il corso delle sue rappresentazioni. Naturalmente quella che ne sta peggio, è la Cassa del direttore. »

(*Triester Zeitung* del 13.)

AUSTRIA

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « Intorno alle conferenze che ebbero luogo negli ultimi giorni al palazzo degli esteri, alla presenza dei designati ministri ungheresi, sentiamo che oltre a molte importanti questioni di dettaglio, fu discusso anche il R. rescritto, con cui viene comunicato alla Dieta d'Ungheria, che il conte Giulio Andrassy fu nominato da S. M. a presidente del Ministero ungherese, e incaricato della formazione del Gabinetto. Le nomina effettiva dei ministri ungheresi dei varii Dipartimenti, dovrebbe quindi seguire fra pochi giorni, non appena, cioè, essi saranno in grado di assumere i dipartimenti loro affidati, e di poter dirigere la neo-istituita amministrazione. Il ricevimento ufficiale del Ministero ungarico per parte di S. M. l'Imperatore, avrebbe luogo soltanto dopo che sarà stabilito il R. rescritto. Il conte Giorgio Festetics fungerà come ministro presso la Corte sovrana a norma della legge del 1848. »

Il Municipio della città di Fiume si rivolse, nello scorso mese, alla Cancelleria aulica croato-slavona, relativamente all'uso della lingua italiana come lingua ufficiosa. Ora quel Dicastero aulico decise, che si debba tener conto delle eque richieste di quel Municipio, avendo accurato riguardo alle condizioni dominanti in Fiume e nel suo territorio. (*O. T.*)

Pest 13 febbraio.

L'*Hon* accenna che colla nomina del Ministero ungherese, la stampa diviene libera, le sale dei Comitati si aprono e la tribuna della Dieta è già preparata. Perciò (osserva) le divisate manifestazioni contro il Ministero non hanno alcun senso e sono da disapprovarsi. I patriotti, certamente spinti soltanto da eccesso di zelo, si astengano da minuscole intenzioni di far dimostrazioni, essendo ciò dannoso al partito, pericoloso alla patria e affatto inutile ai promotori.

INGHILTERRA

Diamo un sunto del discorso fatto nella seduta dell'11 dal cancelliere dello scacchiere della Camera dei comuni sulla questione della riforma elettorale:

« Ciò che il Governo di S. M., disse il signor Disraeli, vede nel paragrafo del discorso della Regina, si è di essere spoglio di ogni spirito di partito nella questione di riforma. Il senso che l'amministrazione intende dare a quel paragrafo si è, che la riforma parlamentare non debba più a lungo decidere del destino di un Ministero, come ne fu il caso con le Amministrazioni che la tentarono nel 1852, 54, 59, 60 e 66. Il sig. Disraeli fece un'esposizione retrospettiva della questione di riforma; disse che le dimande che or si fanno per una radicale modificazione, sono il risultato delle concessioni accordate nel 1832 alla classe operaia, su cui sir R. Peel mise in guardia lord Grey, e ripudiando l'idea che le dimande fatte in allora dalla classe operaia sieno state ricevute con disprezzo dalla Camera dei comuni, sostenne che sino ad ora non fu fatta una proposta, la quale avesse una seria probabilità di definire la questione.

« Fu la Camera dei comuni, non un partito, egli dice, che frustrò ogni tentativo diretto a far passare un nuovo *bill* di riforma, ed in conseguenza a ciò, non sarebbe egli saggio e prudente di considerare, se non convenisse meglio di seguire un modo di procedimento, il quale, senza togliere al Governo la parte di responsabilità che gli spetta, possa offrire una maggior probabilità di buon successo? Un tale vantaggio si otterrebbe se la Camera volesse indicare al Governo le sue vedute sui punti principali della questione, prima che ne venisse proposto il *bill*, ciò che, secondo l'oratore, era perfettamente costituzionale ed avrebbe il vantaggio di non far perder tempo e di allontanare ogni incertezza.

« Il Governo deporrà oggi sul banco della presidenza le risoluzioni, ch'egli propone a tale scopo, e proporrà che la base della franchigia elettorale parta dall'estimo, non dalla rendita, e che sia ridotta la franchigia tanto nei borghi che nelle contee. Il Governo si propone di ricostituire la Camera dei comuni sui principii ben determinati della Costituzione inglese, ed esso non approverebbe un qualsiasi provvedimento, che fosse per alterarne il carattere; non ammetterebbe neppure che le modificazioni proposte potessero avere un

concetto democratico, ma intende al contrario che fossero per costituire un privilegio popolare.

« Sull' importante questione della nuova ripartizione elettorale, le proposizioni saranno in armonia coi principii, mercè dei quali gl' interessi dell' Impero sono tutti rappresentati nella Camera, il Governo avendo il convincimento che se volesse ottenere una simmetria artificiale, il suo carattere ne verrebbe cambiato e la sua autorità distrutta. Le proposte del Governo determineranno che non sia da torsi totalmente la franchigia elettorale ad un borgo, a meno che non sia provato che la corruzione vi esiste sistematicamente: che sia estesa la Rappresentanza ad altri borghi, che ora non l' hanno, se le circostanze lo richiedono, e che si provveda ad una modificazione delle circoscrizioni elettorali. Su quest' ultimo punto il signor Disraeli si estende lungamente, e sostiene che nel mentre 11,500,000 anime delle campagne sono rappresentate da soli 162 membri, i borghi con una popolazione di 9,500,000 ne hanno 324, e quindi trova ben giustificato il lagno della classe rurale.

« La proposta che fa il Governo, conchiude il signor Disraeli, non è certamente molto lusinghiera ai suoi membri, ma essi preferiscono avere una parte per quanto sia umile nell' aggiustamento di questa questione tanto importante, piuttosto che di fare una proposta generale, che lo spirito di partito certamente non accetterebbe.

« L'Amministrazione non va pescando la base di una politica, dacchè essa ne ha una fissa e determinata; ma benchè non sia disposta ad allontanarsi dai punti principali della medesima, accetterebbe però di buona voglia quei suggerimenti e consigli che sinceramente le venissero porti. »

L' onorevole ministro finisce il suo discorso, che durò tre ore, con un elogio della Camera dei comuni, e dichiara che le proposte del Governo sarebbero pronte per essere esaminte dalle Commissioni e dalla Camera pel giorno 25 di questo mese.

Il signor Gladstone risponde, che benchè trovi estremamente nuovo questo modo di procedere, e che in nulla esso possa sospendere la risponsabilità ministeriale in faccia alla Camera, ciò non ostante egli non porrà ostacolo onde si proceda all' esame delle proposte, semprechè esse sieno per isviluppare un progetto, che la Camera possa accettare o respingere. Se però queste proposte non avranno che il carattere di vaghe dichiarazioni, egli le rispingerà col modo più deciso.

Il primo dovere della Camera era quello di rispingere ogni proposta che tendesse a prolungare l' estensione della franchigia elettorale, e ciò pel motivo che sino a tanto che questa questione non era definita, il popolo inglese non potea essere più unito e concorde.

Il signor Gladstone dichiarò con molto calore, essere erronea l' asserzione dell' onorevole cancelliere dello scacchiere, che cioè un Governo qualsiasi abbia mai proceduto contro i principii della Costituzione nazionale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 febbraio.

N. 3289-1020 Sez. I.

Giunta municipale

della città di Venezia

AVVISO.

Per facilitare il passaggio, ed impedire gl' inconvenienti, che potrebbero derivare dal maggior concorso di gente, che muove alla piazza di San Marco in quei giorni di carnovale nei quali è illuminata, si avvertono i cittadini, che dalle ore 5 pom., fino alle 11 di tali giorni, lungo tutta la Merceria non potrà seguire il movimento che nella direzione verso la piazza medesima.

Siccome una tale disposizione tende unicamente ad impedire disordini, la Giunta non dubita che tutti vorranno osservarla pel loro interesse medesimo.

Venezia, 15 febbraio.

Il Sindaco G. B. GIUSTINIAN.

L' Assessore referente Carlo Balbi Valier.

Carnovale. — Ieri sera fino a tardissima ora le maschere affollarono le Procuratie, i Caffè, e ogni angolo della Piazza. Ne abbiamo vedute molte e molto eleganti. Il buon gusto ritorna. Venezia fra tutte le città italiane è quella che maggiormente gode del suo carnovale. Ha ragione o ha torto? Abbiamo sentito farle appunto, perchè in mezzo alle serissime cose del giorno essa non pensi che ai balli e ai festini. Noi crediamo invece ch' essa alle cose serie ci pensi e molto. Ma se la notte vuol ridere e folleggiare, per riserbare al giorno gli affanni e le doglianze, sarebbe per ciò condannabile? Essa tenta aiutarsi come può, cerca stordirsi; ne ha tante memorie gravi, la poveretta!

La Deputazione del Municipio di Genova ebbe ieri sera alla Fenice una splendida dimostrazione del general gradimento, con cui fu qui ricevuto il dono ch' ella ci recava da parte della sorella città. Non appena la gente s' accorse della sua presenza in teatro, che a lei si volse colla più significativa e ripetuta ovazione. Era quello il saluto, che Venezia mandava a Genova per ringraziarla del cortese pensiero, ond'ella volle mostrarci la sua simpatia e fratellanza, sentimenti da noi cordialmente partecipati.

In pari tempo vedevasi dalla loggia del sig. Sindaco un veramente magnifico e grandioso mazzo di fiori, che ne occupava quasi tutto il davanzale, e portava intessuto di fiori lo stemma della città di Genova con in giro i tre cari nazionali colori: capolavoro della natura e dell' arte. S' indovinava assai facilmente, che quello era un grazioso omaggio che l' illustre Deputazione aveva reso alla gentile signora del Sindaco, e nella persona di lei a tutte le signore veneziane.

Piscicoltura. L' ingegnere Marsich, nel suo non breve soggiorno nelle Provincie meridionali d' Italia, ebbe occasione di visitare spesse volte la città di Taranto, nella quale l' industria della coltivazione del pesce è portata a tal segno, da potersi ben a ragione affermare, che, in quel genere, essa può servire di modello. Già fino ai tempi dei Romani erano ricercati nelle mense signorili i frutti di mare di Taranto, ed ora che le comunicazioni sono così sollecite, quella città estende il suo commercio fino a Roma, nella regione occidentale italiana, e fino ad Ancona nella orientale. Se i proprietarii ed affittaiuoli delle numerose valli del nostro ricco estuario, intendessero di appoggiarlo, l' ingegnere Marsich si proporrebbe d' introdurre quei metodi di coltura studiati sul sito, e i quali, esso assicura, accrescono la produzione in maniera, da procacciare una vera ricchezza, tanto più ch' esso si è indettato con alcuni pratici del mestiere, i quali, a un suo cenno, si trasporterebbero per qualche tempo nel nostro paese, onde iniziare i nostri esperti coltivatori a quelle pratiche, già in uso presso i nostri compaesani del Mezzogiorno.

A chi desiderasse schiarimenti in tale proposito, o visitare in sua compagnia i loro vivai, esso ricorda che il suo studio è situato in Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4756.

Annunzio. Sappiamo che, quanto prima, dal premiato Stabilimento tipografico del cav. Antonelli, uscirà fuori il discorso, letto all' Ateneo veneto, il 7 del corrente, dal prof. Licurgo Cappelletti, e che ha per titolo: *Dell'industria e del commercio dei Veneziani ai tempi della Repubblica, e delle loro relazioni coll' Oriente.*

Avviso. L' impresa del Battello a vapore che naviga fra Caposile, Cavazuccherina e Venezia, nell' occasione delle feste del Carnevale di Venezia, attiverà due corse straordinarie e precisamente nelle due domeniche 24 febbraio, e 3 marzo p. v., nelle quali verranno rilasciati viglietti speciali di andata e ritorno, con facilitazione dei prezzi.

Vigilanza doganale. Nella notte scorsa vennero eseguiti dalle nostre Guardie doganali due importantissimi fermi, l' uno di tre barche con colli 23 di generi coloniali ed uva appassita, del complessivo peso di chil. 1312, e con l'arresto di tre fra i 7 contrabbandieri; l'altro di una barca con colli 7 di generi coloniali, frutta e sapone del peso di chil. 372, e con l'arresto di due contrabbandieri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 febbraio.

Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo assicurati che le trattative per la modificazione del Gabinetto sono o stanno per essere terminate.

L' onorevole Vegezzi avendo ricusato il portafoglio delle finanze, l' onorevole Depretis fu invitato ad assumerlo, cedendo all' onorevole Biancheri quello della marina. L' onorevole Cordova passa al Ministero di grazia e giustizia, rinunziando al portafoglio di agricoltura e commercio, che verrebbe assunto dall' onorevole De Vincenzi. A ministro dei lavori pubblici sarebbe nominato l' onorevole Correnti.

Il Ministero resterebbe quindi ricomposto come segue:

Presidenza ed interni, barone Ricasoli.
Esteri, comm. Visconti-Venosta.
Grazia e giustizia, comm. Cordova.
Finanze, comm. Depretis.
Guerra, generale Cugia.
Marina, cav. Biancheri.
Istruzione pubblica, cav. Berti.
Lavori pubblici, comm. Correnti.
Agricoltura e commercio, commend. De-Vincenzi.

Crediamo che domani nella *Gazzetta Ufficiale*, annunziandosi la ricomposizione del Gabinetto, si pubblicherà pure un programma della politica governativa rispetto alle quistioni più urgenti: economie, imposte, esercito, rapporti tra la Chiesa e la Stato.

L' agitazione elettorale è già cominciata in tutte le Provincie. Le incertezze cagionate dagl' indugi intervenuti nella modificazione ministeriale debbono ora cessare. Nella lotta per le elezioni bisogna badare alle distinzioni chiare e precise de' partiti. Se nello stesso partito si deve passar sopra agli screzii ed alle piccole divergenze, colpevoli sarebbero le transazioni con chi ha un programma diverso dal nostro, con chi non è liberale e governativo. Sentiamo che già si stanno costituendo de' Comitati in parecchi collegii. Ciò che ora più importa è di vincere l' inerzia e scuotere gli elettori.

La *Nazione*, che ripete la stessa lista dell' *Opinione*, aggiunge la seguente notizia:

L' onorevole Mari, ha rifiutato il portafoglio di grazia e giustizia.

L' *Opinione* nega che all' onorevole Rattazzi sia stato offerto un portafoglio e che l' abbia ricusato.

Leggesi nella *Nazione*:

Ci si dice che sarà pubblicata quanto prima una circolare ai Prefetti, nella quale sarà esposto il programma del Ministero.

Si annunziano le seguenti nomine e traslocazione di Prefetti.

Fasciotti, da Reggio d' Emilia, a Catania.
Barone Cusa, da Trapani a Messina.
Faraldo, da Messina a Trapani.
Mazzoleni, da Ravenna a Siracusa.
Omodei, a Caltanisetta.
Amari, da Livorno a Como.
De Rolland, da Chieti a Livorno.
Maramotti da Teramo a Ravenna.
Basile, da consiglier delegato a Palermo a Prefetto di Girgenti.

Annunciamo con sicurezza ch' è giunto all' Uffizio del Genio militare di Rovigo l' autorizzazione ministeriale pei lavori di demolizione dei forti che circondano la nostra città.»

Leggesi nell' *Opinione*:

Il giorno 5 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nel golfo di Suda, in seguito di concerti presi fra il comandante la divisione navale italiana in quelle acque e l' ammiraglio Mustafa pascià, uno dei vapori da guerra ottomani salutò con 21 colpo di cannone la bandiera italiana, innalzandola al suo albero di maestro. Siccome questo saluto si faceva come riparazione dell' incidente occorso al piroscafo postale nazionale il *Principe Tommaso*, il comandante italiano, non gli corrispose, e si limitò ad inviare un uffiziale dall' ammiraglio turco per ringraziarlo.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Dicesi che il Governo sia intenzionato di sospendere i congedi agli ufficiali dell' esercito, e che sia sospesa la vendita, già ordinata, di buon numero di cavalli. »

Lo stesso giornale dice che l' arrivo di alcuni deputati a Napoli cominciò a produrre in quella città una sorda agitazione, la quale, forse, risparmiando lutti al paese, troverà sfogo nelle prossime elezioni.

Da un privato carteggio da Roma del *Corriere Italiano*, togliamo quanto segue:

« In quasi tutti i miei carteggi v'ho espresso il timore che il brigantaggio c' era da vederselo da un giorno all' altro installarsi in Roma, tanto ne era vicino alle porte. Mi duole, il dirvelo, ma la mia profezia si è avverata. E sapete dove il brigantaggio è andato a far le sue prime prove? Nientemeno che in Campidoglio; là ha trovato modo di penetrare nel locale del Municipio, sforzarne la cassa con grimaldelli e altri ladroneschi arnesi, e portar via più di milleducento scudi. Anche in Via Fontanella fu svaligiato un povero gioielliere. Eccoci dunque in pieno brigantaggio nella stessa Roma. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

« L' agitazione interna si fa sempre più grave. Il Governo sembra intenzionato a rispingere la forza con la forza, e già è in via di prendere le più gravi misure militari.

« E ciò è tanto vero, che alle diverse deputazioni provinciali, che vennero a Roma per chiedere aiuti di truppe, onde opporsi all' inferocire del brigantaggio, fu risposto che si difendessero come meglio potevano, perchè attualmente era impossibile che il Governo accondiscendesse alle loro dimande. »

La stessa *Gazzetta* afferma esser molto probabile che il Principe Napoleone sia eletto presidente della Commissione imperiale per la prossima esposizione. Questa nomina, quando si avverasse, non mancherebbe di una certa gravità, come quella accennante il ritorno agli affari d' un uomo, che si avvicina sempre all'Imperatore nelle più gravi contingenze politiche della Francia imperiale.

Leggesi nella *France*: « Si assicura che il sig. Berryer ha manifestato l'intenzione di formulare una domanda d' interpellanza sulla circolare del sig. Vandal. » Lo stesso giornale aggiunge che il sig. Vandal ha reclamato l' onore di difendersi egli stesso innanzi al Corpo legislativo.

Vienna 14 febbraio.

Leggesi nella *Debatte*: Nella prossima seduta della Dieta d' Ungheria, che sarebbe stabilita per martedì, verrà preletto il R. rescritto, sarà fatta conoscere la concessione del Ministero ungarico e si pubblicherà la nomina del conte Giulio Andrassy a presidente dei ministri. »

Oggi alle ore 2 pom. fu ricevuto in udienza speciale da S. M. l' Imperatore il neonominato Ministero ungherese, alla presenza delle L. E. i signori ministro de Beust, cancelliere aulico de Majlath, e gran maggiordomo conte Köaigsegg. Il Ministero, composto dei signori conte Giulio Andrassy, barone Eötvös, de Lonyay, barone Bela Wenkheim, conte Miko, De Gorove, e de Horvath, era comparso all' udienza in piena gala. L' udienza durò un ora circa, e quei signori furono indi invitati alla tavola imperiale. *(O. T.)*

Vienna 16 febbraio.

Un autografo imperiale solleva il conte Majlath, dietro sua domanda, dalla carica di cancelliere aulico ungherese, conferendogli in pari tempo lo la gran croce dell' Ordine di S. Stefano, e o nomina *iudex curiae* d' Ungheria. *(O. T.)*

Londra 14 febbraio.

La disposizione degli animi diviene ogni giorno più ostile al Ministero a causa del suo progetto di riforma. Il Ministero cadrà positivamente qualora non modifichi in modo essenziale il progetto medesimo. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — L' *Etendard* annunzia, che Goltz comunicò martedì a Moustier una Nota, con cui la Prussia dichiara di aderire completamente alle vedute della Francia circa la questione Orientale.

Nostro dispaccio particolare.

Accettate le dimissioni di Scialoja, Jacini, Borgatti, Berti.
De Pretis. — Finanze.
De Vincenzi. — Lavori pubblici.
Correnti. — Pubblica istruzione.
Biancheri. — Marina.
Mari, molto probabilmente, Grazia e Giustizia (1).

(1) Pubblichiamo sopra la lista data dall' *Opinione*, che, come si vedrà, differisce in parte dalla nostra.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Si comunicò al Senato un *Senatus-consulto*, relativo alla riforma — Esso dichiara che il Senato, prima di decidere sulla promulgazione d' una legge, può, se essa sembragli suscettiva di modificazioni importanti, decidere che venga sottoposta a nuova deliberazione presso il Corpo legislativo. Se dopo la seconda discussione, il Corpo legislativo adotta la legge senza introdurvi cambiamenti, il Senato dovrà la seconda volta esaminarla dal punto di vista unicamente della costituzionalità.

Vienna 16. — Assicurasi che Stakelberg espresse a Beust la sodisfazione del Governo russo, per l' accordo esistente tra la Russia e l'Austria circa gli affari d'Oriente.— Stakelberg avrebbe dichiarato, che appena le popolazioni Cristiane della Turchia avessero ottenuto i diritti d' eguaglianza, la Russia appoggerebbe e proteggerebbe sinceramente l' integrità dell' autorità della Turchia. — Nel caso contrario, essa impiegherebbe tutti mezzi per sostenere i proprii correligionarii.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni)* Valpole, rispondendo a Fortescue, dice che i Feniani, che marciavano sopra Killarney, diedero indietro ed entrarono nella foresta di Joomies; credesi che saranno circondati. Il Governatore dell'Irlanda fece sapere che attualmente il movimento nel Sud-est è arrestato. Gregory domanda comunicazione della corrispondenza circa gli affari di Candia; dice che la Francia agì verso i Candiotti in modo severo, minaccioso; chiede che si proceda a rigoroso esame sui reclami dei Candiotti. Layard risponde che gli apprezzamenti di Gregory sulla condotta della Francia non sono giustificati; le lagnanze dei Candiotti non giustificano la loro ribellione. Gladstone dichiara di non vedere l'utilità che la Turchia ritrae dall' occupazione delle fortezze di Serbia.

Stanley dice che il Governo consigliò la Porta ad aderire alle domande della Serbia; crede che le lagnanze dei Candiotti non sieno la sola causa dell' insurrezione; ricusa di comunicare la corrispondenza diplomatica sugli affari di Candia, essendo pendenti ancora le trattative.

Dublino 15. — Le truppe continuano a inseguire gl' insorti. Dicesi che Stephens sia alla testa di questo movimento.

Lisbona 16. — Scrivono dall' America che la squadra Brasiliana fece una ricognizione sopra Curupaiti. Il cannoneggiamento fu vivo; grandi danni furono recati. Le cannoniere brasiliane bombardarono il campo Paraguiese, dove scoppiò un incendio.

Nuova Yorck 6. — Assicurasi che Johnson, d' accordo coi Governatori di parecchi Stati del Sud, formulò un nuovo progetto per le loro costituzioni sulle basi seguenti:

« Il Congresso non avrà diritto d'espel-
« lere gli Stati dall' Unione; il debito na-
« zionale sarà mantenuto; il debito dei se-
« paratisti non sarà riconosciuto; nelle ele-
« zioni degli Stati introdurrassi il suffragio
« universale, colla condizione che l' elet-
« tore sappia leggere, scrivere, o possieda
« proprietà di 250 dollari. »

È smentito che il Console americano a Mazatlan sia stato giustiziato dai Messicani.

FATTI DIVERSI.

Il terremoto avvenuto la mattina del 4 corrente nell' isola di Cefalonia, vi cagionò gravissimi danni, e ridusse in orribile miseria quella popolazione. Migliaia di persone videro crollare le loro case, e perdettero in gran parte i loro averi, ed ora trovansi prive di tetto, esposte alla pioggia ed alle intemperie, e mancanti delle cose più necessarie. In questo frangente, la casa Fels e comp. di Corfù, diramò un appello ai filantropi, con cui eccita, in termini animatissimi, a soccorrere con generose oblazioni gl' infelici Cefaloniotti, i quali, per l' immensa sventura che li ha colpiti, si raccomandano da sè alla carità d' ogni animo compassionevole. La sunnominata casa di Corfù s' incarica di ricevere i contributi a questo benefico scopo, e di farli pervenire alla loro destinazione. *(O. T.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 febbraio.

	del 15 febbr	del 16 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 40	69 60
» 4 1/2 % . . .	99 30	99 50
Consolidato inglese	90 7/8	[illegible]1 1/8
Rend. ital. in contanti	54 20	[illegible]4 20
» » in liquidazione	—	— —
» » fine corr.	54 10	54 23
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	322 —
» » in contanti	225	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	487 —	493 —
» italiano	— —	290 —
» spagnuolo	297 —	302 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	86
» Lombardo-Venete	40[illegible] —	405
» Austriache	405 —	405
» Romane	9[illegible] —	9[illegible]
» » (obbligaz.)	[illegible]27 —	124
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 febbraio.

	del 15 febbr	del 16 febbr.
Metalliche al 5 %	61 30	61 25
Dette inter. mag. e novemb.	—	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 —	71 10
Prestito 1860	90 10	89 20
Azioni della Banca naz. austr.	[illegible]57 —	[illegible]54
Azioni dell' Istit. di credito	1[illegible]9 —	[illegible]89 —
Argento	126 —	125 75
Londra	127 —	127 25
Zecchini imp. austr.	6 1	6 1

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

Gli affari in granaglie hanno provato leggiera modificazione al ribasso, che non fu sensibile, ed ancora meno nei formentoni, massime nei vicini mercati. Il ribasso si risentiva più vivo a Trieste, perchè ribassate le granaglie in Banato ed Ungheria, ma il notevole miglioramento in quella valuta, rende insensibile il ribasso o tenuto del prezzo, tanto più, che le domande d' Italia e di Francia continuano, ed il raccolto dei frumenti è stato scarso anche in queste Provincie. Le avene sono ribassate forse di più. Qui vendevasi seme di lino di S. Maura ad ital. lire 22, e quella di Puglia, si mantiene richiesta da it. l. 20 al it. l. 23, in relazione alle qualità. Il riso pure volgeva alla calma, sebbene sia meglio tenuto in Lombardia, e più domandato in Levante.

Di salumi, oltre ad alcune vendite importanti fattesi delle arringhe di b. 1000, e di un resto di carico di cospettoni, altre vendite se ne sono fatte, ed i prezzi manifestano maggiore fermezza. Anche il baccalà si sostiene senza lasciare lusinga che abbia a subire modificazione a ribasso dei soliti prezzi, neppure gli arrivi che si aspettano, nè essere dovrebbon lontani.

Le transazioni d' olii non furono molte, perchè mancarono gli arrivi, ma fermi i prezzi sempre di più; vendevansi quelli di Puglia comuni a d.i 250, con isconto 6 ad 8 per % e quei di Corfù a d.i 260, sc. 14 a 12 per %; Santa Maura a d.i 250, sc. 14 a 11 per %. Olii fini si pagavano da d.i 300, sc. 5 per cento, a d.i 310, sc. 10, in relazione alla qualità ed alle quantità. Meglio tenuto si è l' olio di cotone da f. 24 a f. 25, e così pure il petrolio, che si pagava a f. 13 1/4 fino a f. 15 1/2 daziato.

Non molte avemmo transazioni in coloniali; gli zuccheri pesti d'Olanda vennero un poco meglio tenuti da f. 20 1/2 a f. 21, e meno richiesti vennero i caffè, di cui si aspettano le vendite d' Amsterdam, e si vorrebbe ottenere con qualche vantaggio, il carico S. Domingo, ieri arrivato, ma finora non si esternavano pretese.

La canapa viene ognor domandata nella miglior qualità, come trovasi negletta nell'inferiore qualità che non si azzarderebbe di caricare per Inghilterra, che mostra sempre richiederne più di ogni altro luogo. Le lane, i cotoni nei filati, nelle manifatture, vengono offerti. I legnami ancora più, e freddezza continua nei noleggi. Le vendite furono attive abbastanza nei vini, che di Puglia, vendevansi in buone qualità da lire 40 a 45. Gli spiriti sono più sostenuti da lire 60 a l. 65. Le pelli, i metalli, i carboni, trovansi invariati, e poco richiesti; delle frutta, si domandano le mandorle di Puglia, che si pagarono in piccole partite sino a f. 38. Le nostre fabbriche continuano il lavoro attivissimo nelle conterie; il mulino a vapore pure sviluppa tutta la sua attività, dà occupazione più estesa e lavoro, che presto sperasi anche della Zecca, a profitto dell'Erario e del commercio, che ne attende impaziente il sistema.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio.

Albergo l' Europa. — Courtier J., - Boderaux, - Pastor G., tutti tre franc., - Leptschinsky Maria, - Daragàn, sorelle, tutte russe - Laurenz D. H., - Houghwout E. V., ambi amer. con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Molinari Gio., - Rizzetti Carlo, Prati Carlo, - Battistela Domenico, - Chiaventone Francesco, - Frizo e Gio., tutti sei torinesi, - Picozzi Antonio, genovese, tutti sette negoz.

Albergo Vittoria. — Albi[illegible] co. Lodovico, - Zelio Reggiano, - Bussetto Luigi, - Miller Thomas, con famiglia, tutti quattro poss. — Tobia, avv.

Albergo la Luna. — Romanelli, - Guerrana, - Moore B. P., - Barbieri G. - Tomunti A., - Rossi G., - Bonnani, - Schiena L., tutti otto poss.

Albergo Barbesi. — Tayler Roberto, - Miss B. Smith, - Miss A. Smith, - Miss E. Birhmyre, - Birhmyre Adm., tutti cinque poss. — Parascud G. L., corriere.

Albergo al Vapore. — Pezzotti Lorenzo, pretore. — Doria Adamo, impieg. alla ferrovia. — Zenati cav. Pietro. — Damiani Abele, ex deputato. — Zanotti Giuseppe, - Bravo Antonio, - Morelli Luigi, - Benelli Pietro, - De Prosperi L., tutti cinque negoz.

Albergo al Cavalletto. — Sartori Eugenio, - Canestrari Alessandro, - Burba Luigi, - Sale nob. Antonio, - Cernazai Fabbio, tutti cinque poss. — Albanesi Gio., - Zagoli Gio., - Fontemagi Francesco, - Vicchi Ferdinando, - Astori Federico, tutti cinque negoz. - Bertalisi Pietro, - Ambrosi Giacomo, ambi rr. impieg. — Defavari Giuseppe, ingegn. — Martignago nob. Gio., r. consigl. distret.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 febbraio, ore 12, m. 14, s. 12, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 16 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	343''', 10	342''', 90	342''', 41
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	5 0	8°, 0	6, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	4, 5	6°, 9	6, 1
IGROMETRO	66	66	65
STATO del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Semisereno
DIREZIONE e forza del vento	N. O.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —
OZONOMETRO { 6 ant. 4° / 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 16 febbraio, alle 6 antim. del 17:
Temperatura { massima . . . 8°, 8 / minima . . . 3°, 7
Età della luna . . . giorni 12
Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Le pressioni sono molto alte in tutta la Penisola. Nell' Europa, il barometro tende generalmente ad abbassarsi. La temperatura è alta. Il cielo è nuvoloso. Il mare è mosso. Spirano venti deboli e varii. Nelle alte regioni dell' atmosfera, spira il vento da Mezzogiorno.

La stagione è calma, ed è probabile che si varii.

A Nairn in Iscozia, è avvenuta una forte ed improvvisa depressione. Le correnti di Ovest invadono la costa occidentale da Nairn alla Spagna. Spirano forti nel golfo di Lione, i venti di Greco e di Scilocco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì 18 febbraio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 17 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *I Puritani*, del M.° Bellini. — Dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Fück e Flock*. — Alle ore 8.

— Mentre si sta concertando l'opera *Faust*, di Gounod, si darà, fuori d' obbligo, anche l' opera *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti.

L' ultima opera della stagione, rimane destinata nell' *Assedio di Corinto*, del M.° Rossini.

La prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, è stabilita per la sera di mercoledì, 20 corr.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Il Carnevale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Tartuffo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *I misteri dell' inquisizione di Spagna.* (3.ª Replica) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il bandito di Terracina.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Questa sera, 17 febbraio, avrà luogo la 13.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2282 Sez. VI.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Essendo tuttora aperto l' arrolamento delle Guardie doganali pel servigio promiscuo di mare e delle lagune, s' invitano tutti quelli che fossero muniti dei requisiti voluti per formare parte del Corpo delle Guardie doganali (servigio di mare) a presentarsi, entro il più breve termine possibile a questa Intendenza, allo scopo di essere assoggettati alle pratiche primordiali di arrolamento.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

Il Commiss. d' Intendenza, co. Revedin.

N. 2294 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D' ASTA

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo si terrà l' esperimento d' asta nei giorni 19 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare in affittanza al migliore offerente, se così parerà e piacerà all' Autorità superiore gli stabili indicati nella sottoposta descrizione e sui dati ivi accennati sui quali si aprirà rispettivamente la gara. La delibera pronuncierà sotto le condizioni del o speciale Capitolato a stampa che si renderà ostensibile all' atto dell' asta. Le offerte iscritto dovranno essere nelle forme di metodo insinuate a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 10 ant. del giorno precedente all' esperimento. S' intende, nel resto, che staranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, compreso le competenze all' Ufficio della Gazzetta di qui per l' inserzione dell' Avviso.

Dalla R. Intendenza delle finanze
Venezia, 29 gennaio 1867.

Il R. cons. intendente,
L. cav. GASPARI

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega con volta, in parrocchia e circondario di S. Silvestro, Rialto Erbe[illegible]; Sestiere di S. Polo; N. anag. 13[illegible]; annua pigione it. L. 216; deposito cauzionale d' asta italiane lire 21.60; Decorrenza da 1.° maggio 1867 a 30 aprile 18[illegible].

2. Bottega con volta, in parrocchia e Circondario di S. Silvestro, Rialto, Ramo V. Parangon; Sestiere di S. Polo; N. anag. 511; annua pigione, it. L. 18[illegible]; deposito cauzionale asta it. lire 18; decorrenza da 15 maggio 1867 a 13 maggio 1869.

L' esperimento d' asta per l' utilizzazione della bottega progres. N. 1 si terrà nel giorno 19 febbraio p. v. e quello per la realità al progres. N. 2 nel giorno 20 successivo.

Co' tipi della Gazzetta

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*

ANNO 1867. Lunedì 18 febbraio. N. 47.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 18 FEBBRAIO

Noi abbiamo sott' occhio i giudizii della stampa francese e della stampa viennese sul discorso imperiale. È ben naturale che a Parigi ed a Vienna il discorso sia stato esaminato sotto un diverso punto di vista, ma tanto in un luogo che nell' altro, il discorso ha eccitato un sentimento di sodisfazione abbastanza pronunciato.

Il discorso fu trovato in generale liberale e pacifico; la *Liberté*, il *Temps*, il *Journal des Débats*, il *Siècle* ci vedono una garantia di libertà e nello stesso tempo una promessa di libertà maggiore in un avvenire non molto remoto. Il foglio orleanista non ha certo chiesto la penna al signor Limayrac per commentare il discorso imperiale, e non si è ispirato al suo lirismo per magnificarne i concetti; egli esprime qualche dubbio; ma si sente che è pur viva in lui la speranza. Egli trova una contraddizione tra il passo sull' esercito, e quello che inneggia alla pace e ad una politica disinteressata da parte della Francia. Questa contraddizione, che colpisce difatti a prima giunta, e che avevamo segnalata sin dal primo giorno, dà luogo a molte osservazioni assai notevoli, che ci paiono degne d' essere riprodotte. « Noi non siamo pienamente convinti, dice il *Journal des Debats*, che l' influenza d' una nazione dipenda, come dice il discorso imperiale, dal numero d' uomini ch' essa può metter sotto le armi. Se ciò fosse, la nostra influenza non sarebbe mai pari a quella di quei paesi, i quali, contando una popolazione più numerosa della nostra, potranno sempre, con uno sforzo eguale, aver più soldati di noi, e vincerci sopra questo punto. » Il *Journal des Debats* crede che l' influenza d' un popolo dipenda invece « dalla forza morale, dalla potenza delle idee, che quel popolo rappresenta, dai progressi compiuti, e offerti ad esempio al mondo. Il paese più influente sarà ormai quello che marcerà alla testa dell' Europa nelle vie della libertà e della civiltà, non già quello che avrà maggior numero di fucili ad ago e di cannoni rigati. »

Così dice il *Journal des Débats*, ma è difficile che la fede inconcussa che si è diffusa in Europa nel fucile ad ago, dopo ciò che è avvenuto nelle campagne boeme, vacilli per l' urto che le viene a dare con queste parole il foglio dell' opposizione blu. Il nostro secolo sarà scettico in tutto, se vogliamo, ma la sua fede nella forza, che raggiunge per ora la sua massima espressione nei fucili ad ago, sarà per qualche tempo incrollabile, ad onta di tutte le dialettiche possibili. Del resto è egli sperabile ormai d'esser alla testa della civiltà e della libertà senza i fucili ad ago? Il Belgio e la Svizzera, questi due piccoli paesi, che son citati a modello per la civiltà e per la libertà, sono essi alla testa degli altri, o non piuttosto non vivono giorno per giorno, col timore continuo che si voglia assorbirli? L' Inghilterra, tanto civile e tanto libera, può essa competere colla Prussia, che ha i fucili ad ago, ad onta che abbia fatto tanti colpi di Stato? Temiamo che sia difficile che le considerazioni del giornale orleanista muovano il cuore a Napoleone III; il quale, se si è mai espresso con chiarezza, e con fermezza, lo fece appunto nel passo del suo discorso, in cui allude alle riforme nell' esercito.

Il *Journal des Debats* però si compiace di constatare, che il paragrafo del discorso relativo alle riforme, mostra che il Governo comprende « la necessità di procurare alla Francia, mediante l' estensione delle libertà pubbliche, un ingrandimento morale, che possa esser considerato come un compenso dell' ingrandimento materiale d' una Potenza vicina. » Egli è vero che le promesse imperiali sono « un po' vaghe » ma « un edificio non si costruisce in un giorno; una meta non si raggiunge col primo slancio, nè col secondo, e coloro, che fossero disposti ad abbandonarsi allo scoraggiamento, non hanno, per riprender coraggio, se non a misurare la via percorsa da alcuni anni. »

Il *Journal des Débats* commenta poi il passo sulla questione romana in un senso meno minaccioso di quello che non sia stato commentato generalmente in Italia, se ne eccettui l' *Opinione*, e qualche altro giornale. Quel foglio, dalle parole dell' Imperatore, vuol trarre l' assicurazione che in caso che il potere temporale cadesse sotto il proprio peso, la Francia non si incaricherebbe di riporlo in piedi. L' Imperatore disse che « l' Europa non lascerebbe compiersi un avvenimento che metterebbe tanta perturbazione nel mondo cattolico. » Ora l' Imperatore non può impegnar che sè stesso; egli ha espresso una vista politica, ma non può prendere un impegno in nome degli altri Governi. Se l' Austria e la Spagna, le sole Potenze, senza contare la Francia, che potessero intervenire a Roma, volessero sodisfare questo loro capriccio, resterebbe a vedere ciò che farebbe l' Italia. L' essenziale si è, conchiude il *Debats*, che non si è parlato d' intervento francese, e i partigiani ad ogni costo del poter temporale si sono forse troppo affrettati ad applaudire. Non crediamo che queste spiegazioni possano acquietare le apprensioni, che quel passo del discorso aveva suscitato in Italia. Se ci fosse un intervento dell' Europa a Roma, siccome la Francia non è fuori dell' Europa, avremmo un intervento franco-austro-spagnuolo. Noi non crediamo che ciò sia per avvenire; crediamo che ci sieno troppi interessi che vi si oppongono; ma egli è certo ad ogni modo, che il solo fatto che si alluda a un intervento di questo genere in un documento così solenne, come è quello di cui si tratta, è abbastanza grave, perchè non sia legittima la cattiva impressione ch' esso ha destato fra noi.

I giornali di Vienna sono riconoscentissimi all' Imperatore per la frase favorevole all' Austria. Il *Nuovo Fremdenblatt* per poco non vede l' Austria salvata da quel paragrafo del discorso imperiale, e non sapendo in qual modo esprimere la sua viva gratitudine, si propone di dimostrare ch' è un' opinione erronea quella che la Francia fosse governata dispoticamente. Ma a Vienna si è poi competenti in questo giudizio?

Dell' ordinamento provinciale e comunale nel Regno.

III.

Fino ad ora, noi non abbiamo sommariamente accennato che principii e disposizioni, le quali, salve alcune modificazioni ed aggiunte, che non ne alterarono il carattere sostanziale, esaurito lo stadio delle discussioni parlamentari, passarono ad informare la legge ora in vigore sull' ordinamento della Provincia e del Comune. V' ha pure un punto, e questo punto è di grande importanza, nel quale la discussione parlamentare, colla votazione d' una sola proposta fatta in seno alla Camera, portò grave alterazione, tanto al progetto Boncompagni, quanto ai principii, che sulle orme del medesimo, venivano propugnati dalla Commissione istituita nel 1848, per preparare l' adozione di un definitivo schema di unificazione amministrativa. Trattasi della tutela del Comune e della Provincia.

Secondo la legge del 23 ottobre 1859, l' ordinaria rappresentanza della Provincia, considerata quale persona giuridica, era attribuita al Prefetto. Le spese di contributi, con cui si provvedeva agl' interessi ordinarii della Provincia, dipendevano unicamente dall' Autorità dello Stato. Il Consiglio provinciale deliberava sulle emergenze straordinarie, la Deputazione rappresentava il Consiglio negl' intervalli delle tornate. A quest' ultima, inoltre, appartenevano gli atti più ordinarii della tutela, a cui sono soggetti i Comuni. Il Governo provvedeva in seconda istanza alla tutela dei Comuni, ed in prima istanza alla tutela delle Provincie.

Il primo progetto del ministro Ricasoli (1862) proponeva di abolire ogni ingerenza della Deputazione provinciale nell' amministrazione e tutela del Comune, e demandava queste attribuzioni al Prefetto, il quale le avrebbe esercitate, sentito il Consiglio di Prefettura. Questo progetto, ampliato successivamente in questa parte dal Peruzzi, riassumeva in sostanza le seguenti disposizioni, che variavano tutto il sistema della legge 23 ottobre 1859. La Provincia amministra da sè i proprii interessi, come il Comune amministra i suoi. In quella, come in questo, le deliberazioni più essenziali appartengono al Consiglio. Nella Provincia, le deliberazioni ordinarie spettano alla Deputazione, come nel Comune appartengono alla Giunta.

Il Prefetto non è più quegli che convoca e presiede la deputazione. È al contrario da questa eletto il presidente, che dirige le sue deliberazioni e che la rappresenta. Il Prefetto, dal canto suo, interviene alle sedute del Consiglio, in qualità di commissario regio, esercita in primo grado l' autorità tutoria sul Comune, e in molti casi sulla Provincia.

Come ognuno scorge, il punto più disputabile di queste disposizioni è quello che attribuisce all' autorità governativa la tutela sugli atti, amministrazione delle rendite, e sul modo ed estensione delle spese dei Comuni, anzichè mantenere questa tutela nella Deputazione provinciale, come era per lo innanzi.

Se si riguarda il problema col rigore dei principii del diritto amministrativo, è noto che, non essendo un Comune un aggregato volontario di abitatori, ma un ente complesso, costituito da necessità ed interessi comuni; che vive di vita propria, non artifiziale, ma naturale, all' esistenza prospera del quale va necessariamente connessa l' esistenza prospera dello Stato, v' ha una ragione eminente, per cui l' Autorità governativa, la quale esercita il potere a sicurezza e per la prosperità dello Stato, debba intervenire a sentenziare quegli atti, che, per la loro gravità, non devono essere per legge abbandonati al mero apprezzamento dei Consigli comunali. Certo che l' integrità patrimoniale del Comune, e la sua esistenza economica avvenire, sono argomenti strettamente legati coll' interesse e colla prosperità dello Stato.

La tutela comunale in un Governo libero non è uno di quegli atti, nei quali gl'interessi e le ambizioni dei governanti possano far sorgere pericoli di arbitrii o di favori. Il Governo può mantenersi imparziale perchè si trova in una sfera di cose e d' interessi, in cui assai difficilmente, anche secondo le preoccupazioni di coloro che veggono sempre qualche cosa di sinistro nell'ingerenza degli uffiziali governativi, può aver motivo concreto ed impulso a seguire una diversa linea di condotta.

E oltre a ciò è a ritenersi che per lo meno l' abitudine di amministrare gl' interessi pubblici, educhi gli organi del Governo in modo da poter giudicare più opportunamente che altri, se un partito proposto da chi regge un Comune sia o non sia conforme alle norme di una buona amministrazione.

L' azione del Governo diviene molesta quando vuol fare per tutti, anzichè lasciare che ognuno provveda liberamente agl' interessi proprii nella sfera dalla legge consentita, ma le regole generali che vietano certi atti ai Comuni costituiscono una legge destinata a tutelare un interesse generale, che si fa sentire in tutte le parti del territorio, e la quale quindi allo Stato ed al Governo, che lo rappresenta, si appartiene di far eseguire onde non venga meno l' autorità della legge stessa.

Se da un lato, pertanto, molti e validi motivi si affacciano direttamente a sostegno dell' assunto che questa Autorità tutoria dei Comuni sia demandata al Governo, dall' altra non mancano ragioni per dimostrare l' inopportunità di dare un simile mandato ad una Deputazione provinciale costituita unicamente coll'elemento elettivo della Provincia. In questo caso, mancano si può dire tutti quegli argomenti che in altre materie raccomandano sempre un potere, che sorga dall' elezione a preferenza di quello che emana dall' Autorità governativa. Infatti, perchè i poteri eletti danno sempre ai diritti dei cittadini una guarentigia maggiore di quella che ordinariamente attendono dalla potestà governativa? Quando si tratti di pura sfera amministrativa, prescindendo ora dal carattere e dagl' intendimenti nazionali delle elezioni politiche, per due ragioni: la prima perchè gli eletti sono chiamati a deliberare di cose che risguardano gli interessi loro proprii: la seconda perchè l'elezione fa prevalere l' opinione pubblica.

Ma nè l' una nè l' altra di queste garantie reggono quando si tratti di tutelare col mezzo di una Deputazione provinciale gl' interessi del Comune. Perocchè quando si tratta di concedere o di negare ad un Comune un'autorizzazione, il consigliere provinciale chiamato a far parte della Deputazione delibera su un interesse che punto non lo risguarda. In secondo luogo siccome le elezioni provinciali si fanno nell' interesse della Provincia, così è naturale che gli elettori si adoperino a far prevalere l' opinione dominante nella cerchia degl' interessi di quest'ultima, dando il mandato di rappresentanti a coloro che la pensano come loro. Ma quando si tratta degl' interessi d' un Comune, l'elezione provinciale non può più avere riguardo a questo alcuna influenza; gli elettori d' una Provincia non sono in grado e non sono chiamati a manifestare l' opinione pubblica in ordine agl' interessi di un singolo Comune; nè in ogni caso vi sarebbe alcun motivo perchè il loro giudizio dovesse prevalere su quello degli abitatori del Comune che sono già immediatamente interessati e che sono meglio in grado di conoscere ciò che torni, o no a conto dell'associazione, a cui essi appartengono. La logica poi richiederebbe che una volta che al Comune si dovesse dare la tutela della Deputazione provinciale, perchè questa emana da un corpo elettivo, qual è il Consiglio provinciale, anche la Provincia dovesse avere per tutela un' altro corpo elettivo più elevato. Ciò è impossibile, nè fu mai soggetto di vera disputa, che la tutela della Provincia non ispetti unicamente all' Autorità governativa. Ne diverrebbe una dissomiglianza di rapporti fra Comune e Provincia, ponendo l' uno in condizione diversa dall' altra, mentre, e la ragione storica e le naturali esigenze consigliano piuttosto a considerare il Comune e la Provincia come due corpi omogenei, tendenti nella loro sfera ad analoghi scopi morali ed economici, e i quali, partecipando della stessa vita amministrativa, reclamano uniformità di misura e di trattamento, anche in ciò che riflette l' intervento dell' Autorità tutoria per sancire alcuni atti della loro amministrazione. Nel senso della libertà, si potrà sostenere che l' intervento di questa Autorità tutoria debba restringersi al minor numero di casi possibile; taluno potrà anche proporre che la si tolga del tutto; ma, una volta che sia riconosciuto necessario mantenerla in qualche parte, nessuna ragione v' ha perchè al Comune si dia per tutore un Corpo elettivo, e alla Provincia invece un' Autorità governativa.

Informata da questi principii, e riveduta da parecchie Commissioni, proponevasi, nel gennaio del 1865, la nuova legge sull' amministrazione provinciale e comunale, destinata a diventar una per tutto il Regno. E questa legge, nella parte relativa all' esercizio dell' Autorità tutoria, traduceva appunto quel concetto, che abbiamo analizzato più sopra.

Tutti i processi delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte, alcuni eccettuati, già per sè indiscutibili, dovevano essere trasmessi all' Autorità governativa (Prefetto o sottoprefetto), alla quale spettava esaminare anzitutto, se la deliberazione era regolare nella forma, e non contraria alla legge, con facoltà di sospendere la deliberazione nel caso contrario.

Dovevano poi essere sottoposte specialmente all' approvazione del Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, tutte le deliberazioni dei Comuni riflettenti alienazioni d' immobili, titoli di debito pubblico, e di azioni industriali, gl' impieghi di danaro, quando non si volgessero alla compra di stabili o mutui con ipoteca, le spese che vincolassero i bilanci oltre cinque anni, i cambiamenti nelle classificazioni delle strade, l' istituzione di fiere e mercati, e i regolamenti d' uso e d' amministrazione dei beni, dei dazii e delle imposte comunali, d' igiene, edilità e polizia locale, attribuiti dalla legge ai Comuni. E oltre a ciò, l' approvazione era richiesta anche per altri oggetti, in parte enunciati nella legge stessa, e in parte in altre disposizioni, che ommettiamo di riassumere. Contro le deliberazioni dei Prefetti, i Consigli comunali facoltizzati a ricorrere al Governo del Re il quale avrebbe provveduto, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Disposizioni presso che analoghe regolavano anche l' ingerenza governativa nell' amministrazione provinciale, rispetto alla quale, la stessa Autorità tutoria era esercitata dal Prefetto, sentito sempre il Consiglio di Prefettura, salvochè nel caso di deliberazioni dei Consigli provinciali, che portassero modificazione nell' andamento e nelle condizioni tecniche delle strade, o variazioni nel corso delle acque pubbliche, per le quali deliberazioni era richiesta l' approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

L' opposizione che si elevò nella Camera rappresentativa contro alcuni punti di questa legge nelle tornate del gennaio 1865, fu molto seria e sostenuta con persistenza. E nel punto riflettente l' esercizio dell' Autorità tutoria sui Comuni e sulle Provincie, il progetto s' ebbe dagli oppositori precisamente uno squarcio. Com' era a prevedersi, l' argomento principale che si spiegò dagli oppositori, e segnatamente dal deputato Mellana, fu, che la legge proposta segnava in quella parte un regresso. Una delle maggiori conquiste, si disse, fatta colla legge del 1859, fu quella di ottenere che, se si dovesse ancora esercitare qualche tutela sui Comuni, questa dovess' essere affidata ad un' Autorità che emanasse egualmente dal principio elettorale, cioè dai Consigli e dalle Deputazioni provinciali; nello stesso modo che in altri liberi paesi quelle tutele che ancora si vogliono mantenere sulle Provincie sono esercitate dalla Camera, anzichè dal Governo. Invece colla proposta di legge si conservano ancora molti atti tutorii sopra i Comuni non solo, ma sopra le Provincie, e si affida tanto gli uni quanto gli altri al potere esecutivo, escludendo i Consigli e le Deputazioni provinciali e perfino la Camera dei rappresentanti della nazione (1).

(1) V. Atti del Parlamento. VIII legislatura N. 1139 pag. 4456.

Chiudeva la discussione una proposta del sig. Mellana, che noi non riproduciamo in dettaglio comechè riferibile a varii articoli della legge in discorso, ma che in sostanza, mantenendo nell' Autorità governativa della Provincia il puro mandato di esaminare se le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali fossero *regolari nella forma e non contrarie alla legge*, sostituiva poi l' intervento della Deputazione provinciale a quello del Prefetto in tutti quei casi e per tutti quegli atti, pei quali per legge le deliberazioni consigliari delle Provincie e dei Comuni dovevano subire l' approvazione. La Camera approvò la proposta per appello nominale, però con una maggioranza di soli 7 voti. (Seduta del 2 febbraio 1865.)

Questo voto mutava interamente il sistema della legge. Il Ministero e la Commissione avevano infatti adottato il sistema di separazione delle attribuzioni proprie alla Provincia, affidandole interamente alla Rappresentanza provinciale, e in quanto alla tutela dei Comuni, affidandole interamente all' Autorità governativa. La votazione della Camera al contrario conservava alla Rappresentanza provinciale autonoma le attribuzioni sopra gli affari della Provincia, ma affidava nello stesso tempo a questa la tutela dei Comuni, mettendo del tutto da parte l' Autorità governativa. La quale Autorità governativa poteva, in questo modo, revocare un voto della Deputazione provinciale negli affari che risguardano la Provincia, ma non poteva nè sospendere nè annullare un voto che risguardasse la tutela dei Comuni.

Ed è a notarsi che con ciò non si ritornava che imperfettamente al sistema della legge del 1859, perocchè è bensì vero che questa conferiva alla Deputazione provinciale la tutela sulla Provincia; ma il Prefetto d' altra parte presedeva la Deputazione provinciale, per cui non poteva dirsi che l' Autorità governativa fosse esclusa del tutto da qualsiasi ingerenza nell' amministrazione del Comune.

La gravità della deliberazione presa non tardò ad essere segnalata in seno alla stessa Camera dal ministro dell' interno (Lanza), il quale dopo di aver rappresentato gl' inconvenienti che deriverebbero dall' eliminare l' Autorità governativa da quanto risguarda la tutela dei Comuni, e come ciò potrebbe in parecchi casi portar danno non solo al loro interesse, ma anche alla loro libertà, aggiunse che questo sistema sarebbe nuovo assolutamente in Europa. Anche col sistema della legge belgia, alla quale in gran parte s' informava il progetto, l' Autorità governativa presiede la Deputazione provinciale e dà eseguimento a tutte le deliberazioni proposte dal Consiglio. Invece coll' emendamento votato l' Autorità governativa si trovava interamente annullata.

Onde riparare poi a tutti questi inconvenienti e mantenere nel tempo stesso alla legge un carattere eminentemente liberale, proponeva che, come secondo la legge del 59, il Prefetto tornasse ad essere presidente della Deputazione provinciale. In questo modo l' Autorità governativa non era per lo meno più estranea del tutto in un ramo così importante dell' amministrazione pubblica.

E la Camera approvò non senza discussione la proposta del ministro che diede luogo alla modificazione dell' art. 179 dell' attuale legge provinciale e comunale per effetto della quale veniva demandato ai Prefetti il presedere e il convocare la Deputazione provinciale anzichè lasciare a quest' ultima la scelta del proprio presidente (2).

Accennate in questa parte le conclusioni della legge nel suo sviluppo parlamentare, è lecito proporre ora il quesito se da queste sia uscito un complesso di disposizioni, tali che armonizzino fra di loro, e rispondano alle esigenze di quei gelosi interessi che si vogliono realmente tutelare. Il dubbio, per vero dire, si affaccia sino da ora, quando si rifletta che si accettò e si partì da una premessa, l' autonomia cioè rispettiva dei Corpi morali rappresentanti il Comune e la Provincia nella loro sfera d' azione riconosciuta dalla legge: indi si modificò essenzialmente una disposizione; ch' era anche un' illazione pratica della stessa premessa, sovrapponendo in certo modo l' elemento rappresentativo delle Provincie a quello del Comune; da ultimo onde attenuare le conseguenze di una misura che poteva riuscire talvolta pericolosa, senza correttivo, s' introdusse un' altra disposizione che non istà più in armonia colla premessa, aggregando cioè l' Autorità governativa ad un Corpo, che emana dalla rappresentanza elettiva della Provincia.

Gio. dott. Tiepolo.

(2) Art. 179 della legge 20 marzo in vigore: *La deputazione provinciale è composta dal Prefetto che la convoca e presiede e di membri eletti dal Consiglio provinciale a maggioranza assoluta di voti.*

Lo stesso art. nel progetto della Commissione era invece concepito come segue:

La Deputazione provinciale è composta di membri eletti dal Consiglio provinciale a maggioranza assoluta di voti.

. . . .

I membri della Deputazione provinciale eleggono nel loro seno il presidente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 febbraio (mattina).

(✕) Il telegrafo, nemico giurato dei corrispondenti politici, vi avrà già detto a quest' ora, come, dopo una settimana precisa di non facile incubazione, il barone Ricasoli sia riuscito a costituire quasi completamente il proprio Gabinetto. Esso non è nè di estrema *destra*, nè di estrema *sinistra*. Componesi per la massima parte di antichi ministri, all' infuori di tre soli individui, il Biancheri, il De Vincenzi e Cesare Correnti. E di questi soli vi parlerò con qualche piccolo dettaglio, giacchè è inutile vi dica parola sui precedenti politici di Agostino Depretis, che uscendo dalla marina, si è sobbarcato al difficilissimo assunto di dirigere il Ministero delle finanze, e del Cordova, che dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio, è passato a quello di grazia e giustizia. Il Ricasoli ha ritenuto, contro la voce generale, il portafogli dell' interno, ed il Visconti-Venosta quello degli esterni.

Dei tre nuovi ministri, l' avv. Giuseppe Bianncheri è quello che più si avvicina alla sfumatura politica del De-Pretis. È uno dei più antichi deputati in Italia, giacchè credo, che il collegio di Ventimiglia lo inviasse al Parlamento sino dal 1848, e mi pare non ne sia stato assente, che per una sola legislatura, rappresentando sempre, per 20 anni circa, lo stesso collegio. È stato sempre fra i più diligenti deputati, ha ingegno non comune, carattere franco e leale, ed è buono oratore, con parola viva, incalzante, sebbene troppo precipitata. Nell' antica Camera piemontese sedeva alla sinistra, e spesso prese la parola contro gli uomini della destra, ed in ispecial modo contro il Revel. Se è vero, come dicevasi ieri, che il Ricasoli abbia fatto interrogare anche il Revel per affidargli un portafoglio, è strano, che quasi contemporaneamente siasi pure interpellato un suo antico avversario. Il portafogli della marina gli era stato offerto altra volta. È Genovese.

Del De Vincenzi non posso darvi troppe notizie. Egli era vicepresidente della Commissione della Esposizione universale, ma faceva da sè solo più di tutti. La nomina del De Vincenzi riuscirà assai gradita ai Piemontesi.

Cesare Correnti figura fra i più liberali della frazione lombarda alla Camera. È, come sapete, il meno ligio alla consorteria della *Perseveranza*, ora capitanata dal Bonghi, divenuto direttore, attualmente, di quel giornale, dopo esserne stato il corrispondente, quando dirigeva *La Stampa* a Torino.

Il Correnti ed il Depretis assunsero l' uno il portafoglio della istruzione pubblica, l' altro quello delle finanze, perchè, in qualche modo, ambidue erano già dentro a molti affari dei due Ministeri. Il Correnti, quantunque si fosse negli ultimi tempi moltissimo occupato del riordinamento delle strade ferrate, nel cui progetto fu relatore, è letterato distinto, e si occupò molto della pubblica istruzione. Il De Pretis, poi, fu presidente della Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziarii.

La convenzione Dumonceau non sarà abbandonata, come con soverchia precipitazione affermava ieri sera il *Diritto*: essa sarà modificata, ma il Ministero la ripresenterà, con istanza che la si voti per urgenza. Per altro, della sua adozione o della sua reiezione non intende, — credo potervelo assicurare di buon luogo, — fare una quistione ministeriale.

Domani il Re dà gran pranzo, in seguito al ricevimento ufficiale del nuovo ministro della Grecia.

Stamane, al momento in cui vi scrivo, vi è Consiglio di Gabinetto, pel quale S. M. tornò dalla caccia, da San Rossore, che l' *Italie* si ostina a chiamar *castello*, mentre non è che una *fattoria*.

Dicesi vi sia qualche freddezza fra il Visconti-Venosta e il signor di Malaret, ministro di Francia, per alcune vivaci parole, che il primo ha pronunciato in occasione di pressanti obbiezioni fattegli dall' altro, a proposito della rivoluzione greca. La Francia trova che l' Italia si compromette un poco troppo a favore della causa greca. Le obbiezioni del Malaret caddero sull' azione dei Comitati filellenici, e sugli aiuti d' armi e di danari, di cui siam larghi ostensibilmente verso gl' insorti elleni.

Obbliava dirvi, che la *Nazione* di stamane ha una piccola variante nella lista del rimpasto ministeriale. Essa crede che Cordova conservi il suo portafoglio, ed al Ministero di grazia e giustizia vada l' ex presidente della Camera, Adriano Mari, che è, come sapete, valentissimo giureconsulto, e fu difensore del Romanelli, ministro di grazia e giustizia ai tempi del Governo democratico del 1848-49, nel processo di lesa maestà, in cui questi fu implicato alla Restaurazione granducale.

Il Re dee recarsi a Torino, in settimana. Non credo che le preoccupazioni politiche gli toglieranno, come dicevano taluni giornali, di recarsi a Milano pel *carnevalone*.

Ciò che preoccupa le menti forse tanto quanto la quistione politica, è la quistione sociale. La classe agricola si trova a mal partito per le soverchie imposte. Quei terrazzani, che sinora, vivendo alle porte della città, godeano dei privilegii cittadineschi, e abitando fuori delle mura, aveano i vantaggi dei campagnuoli, non pagando dazii nè gabelle sui generi di consumo, oggi sono costretti agli stessi aggravii dei cittadini, atteso la estensione della cinta daziaria, in conseguenza dell' atterramento delle mura. Questa gente, al colmo del malcontento, organizzava per oggi (domenica) una dimostrazione imponente. Ma credesi aver scongiurato il pericolo, coll' arrestare, fra ieri al giorno e stanotte, un centinaio e più di individui maggiormente clamorosi. Mi si dice che oggi le truppe sieno consegnate nelle caserme. È attivo il movimento elettorale. Si temono gravi torbidi a Napoli, per l' arrivo colà degli ex deputati dell' opposizione, i quali vociferano contro il Governo. Ma più seria assai è la situazione di Roma, ove una sommossa si dipinge inevitabile. Sembra che il nostro Governo si aspetti a qualche accenno di guerra, giacchè vennero sospesi i congedi agli ufficiali, e sospesa fu la vendita dei cavalli, già incominciata.

Roma 16 febbraio.

Com' è ben naturale, il discorso dell' Imperatore Napoleone, che ci è stato trasmesso ieri mattina per intero dal telegrafo, è l' argomento di tutte le conversazioni. Esso è di sodisfazione, a quanto pare, al partito pontificio, e non piace al partito liberale. Le parole che l' Imperatore ha detto sul dominio temporale del Papa, hanno rassicurato molto il partito pontificio, e tanto più perchè Napoleone non ha mai parlato così esplicitamente riguardo alla Santa Sede; e niente quindi di più naturale, che queste stesse parole siano dispiaciute al partito liberale. Non debbo tacere però che, malgrado tutto ciò, il discorso non piace a tutti i partigiani del Papa: coloro che

vogliono che le cose *sint ut sunt, aut non sint*, trovano nelle parole di Napoleone garantito il dominio temporale dalle minacce delle cospirazioni demagogiche, ma non dalle esigenze del partito liberale conservatore. Così pensano coloro che odiano Napoleone, perchè pretende che il Papa faccia delle riforme, o dia delle concessioni; le parole *riforme* e *concessioni* li sgomentano; temono che il potere temporale del Papa sia finito, se si allontana dall'attuale sistema; ma non così pensano molti Cardinali, e specialmente il Cardinale Antonelli, ed altri ministri; non così pensa il Papa, il quale vorrebbe fare, ma teme che le concessioni diventino stromento di distruzione. Egli intanto ha ordinato al suo segretario di Stato di trattare, col commendatore Tonello, delle strade ferrate, delle dogane, delle poste, dei passaporti, per fare una qualche convenzione col Regno d'Italia. Vedremo se queste trattative, avranno un buon risultato, come quelle che risguardano i Vescovi.

Finora i nuovi Vescovi, che il Papa nominerà nel Concistoro del 22 corrente febbraio, alle varie sedi d'Italia, sono 17 circa; ora è certo, che monsignor Riccardi sarà Arcivescovo di Torino, e monsignor Cerruti, Vescovo di Savona; monsignor Benini, dalla sede di Pescia passerà alla Chiesa metropolitana di Siena; e monsignor Natoli, Vescovo di Caltagirone, in Sicilia, sarà promosso alla sede arcivescovile di Messina. A Orvieto, Loreto e Senigaglia, sono nominati Vescovi quegli ecclesiastici, che vi ho ricordato nell'ultima mia corrispondenza. Monsignor Charvas, Arcivescovo di Genova, ha dato di nuovo la sua rinuncia, e si dice che monsignor Calobiana, Vescovo di Casale sarà il suo successore. Sembra certo che monsignor Ballerini si ritirerà dalla sede arcivescovile di Milano; il Papa, per togliere qualunque difficoltà, darà a questo prelato, un altro Arcivescovato, o lo chiamerà in Roma, facendolo Patriarca *in partibus*. Il Papa vuole accomodare questa lunga questione dei Vescovi, e perciò, nella prossima quaresima, terrà un altro Concistoro, per nominare nuovi Vescovi alle sedi vacanti d'Italia.

L'Imperatore Napoleone ha nominato Vescovo della nuova Diocesi di Orano, un parroco di Lione; ma questa nomina non è stata ancora accettata dal Papa, il quale, per di più, sembra poco disposto ad accettarla. Questo parroco è uno di quelli che, due anni sono, tanto adoprossi con altri suoi colleghi, perchè non fosse introdotta nella Diocesi di Lione la liturgia romana, resistendo al Cardinale Arcivescovo e alla Santa Sede. E fino a che non siano messi d'accordo Roma e il Governo francese intorno a questo parroco proposto a Vescovo, non saranno preconizzati neppure gli altri Vescovi francesi, intorno a' quali non vi sono eccezioni. I Vescovi nuovi di Francia sono otto, compreso il parroco di Lione in discorso. Il Cardinale di Lione, Bonald, è gravemente ammalato.

Una corrispondenza romana al *Corriere delle Marche*, ha detto che alcuni del Comitato nazionale, o di azione, si sono recati alle carceri, vestiti da gendarmi, e presentando al custode un ordine del direttore di Polizia, hanno preso il detenuto Montanucci di Bolsena, e se l'hanno portato via; e così hanno potuto liberarlo. È una falsa notizia: il sig. Montanucci è ancora nelle carceri di S. Micheletto, e sotto la sorveglianza di un custode, il quale non così facilmente consegna i suoi detenuti. Credo poi, che pochi siano per prendersi tanto pensiero di mettere in libertà questo sig. Montanucci, perchè anche nel Regno d'Italia ha commesso delitti, ed è stato condannato dai Tribunali: più che uomo politico, è un facinoroso; tali almeno sono le informazioni delle persone, che di lui sanno, come si dice, vita e miracoli.

Una banda di briganti continua ad aggirarsi nel territorio di Tivoli e di Subiaco: finora non ha commesso nefandità. Andata in un paese, credo a Riofreddo, ha voluto pane, vino, formaggio, salame ed altre cose: ma tutto ha pagato in contante e bene. È una banda bene fornita di armi e anche di denaro: dove prenda questo è facile l'immaginarlo; è frutto dei ricatti che va facendo sulle persone agiate.

Il Governo procede con vigore contro questi briganti, e lo provano le sentenze, che di quando in quando pronuncia il Tribunale di Frosinone. La passata settimana, diversi condannò a morte; e uno di essi venne fucilato alle spalle, il giorno undici del corrente; ma tutto ciò non basta. Quanti non ne sono stati fucilati nel Regno d'Italia? Quanto non fanno le truppe regie? E pure il brigantaggio dura ancora; e conta numerose bande, che sono talvolta il terrore di qualche paese. Diverse famiglie agiate della Provincia di Frosinone, per paura de' briganti, si sono ritirate a Roma.

Anche il Municipio colle sue notificazioni ha annunciato la corsa de' barberi pel carnevale, ed i premii che dar suole al vincitore; esso innalza i soliti palchi sulle piazze di Venezia e del Popolo. Vedremo se la popolazione vi prenderà parte attiva. I forestieri abbondano, e questi certamente amano vedere che cosa sono i divertimenti del carnevale a Roma. Molte famiglie aristocratiche del partito borbonico di Napoli, sono ritornate nel Regno, vedendo ch'è inutile aspettare la restaurazione del trono di Francesco II; se ne sono andate, e Roma certamente non piange la loro partenza: essa avrebbe amato meglio che non fossero mai venute fra le sue mura. Il Re Francesco II se ne vive ritirato al suo palazzo Farnese, più da povero che da ricco; e la Regina non si vede quasi mai: è una infelice, che va lentamente consumandosi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Due reali Decreti in data del 30 dicembre 1866, a tenore dei quali dal 1.° gennaio 1867 sono ricostituite le sezioni dei militi a cavallo nelle Provincie di Palermo e di Trapani.

Per l'istituzione, la disciplina e l'amministrazione delle suddette sezioni si provvederà in conformità del Regolamento pel corpo dei militi a cavallo, annesso al regio Decreto 30 settembre 1863.

La spesa occorrente per la ricostituzione delle sezioni stesse, verrà inscritta nel bilancio dell'esercizio 1867, in aumento a quella prevista nel bilancio 1866 al capitolo, — *Guardie di pubblica sicurezza — Personale.*

2. Un R. Decreto del 27 gennaio 1867 col quale il numero degli assistenti nel R. Istituto tecnico superiore di Milano è portato da quattro a sei.

3. Un R. Decreto del 3 gennaio 1867, col quale è approvato l'annesso Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 3 ottobre 1866, Numero 3256, sulle tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria.

4. Un R. Decreto del 10 gennaio 1867, col quale sono istituite Scuole di metodo per formare maestri per gli adulti nei Comuni Capo-luoghi di Provincia e di circondario, i quali assegneranno un locale cogli arredi necessarii, e si assumeranno le spese del materiale occorrente a tal uopo.

L'insegnamento in queste Scuole sarà dato da professori scelti preferibilmente fra gl'ispettori scolastici provinciali, che vennero aboliti dal R. Decreto 6 dicembre 1866.

A tal fine è vincolata sul capitolo 29 del bilancio passivo della pubblica istruzione dell'anno corrente la somma di lire *quarantamila*.

Con Decreto ministeriale saranno determinate le norme didattiche, gli assegni ai direttori, e la durata della Scuola.

ITALIA.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente si legge:

La regia pirocorvetta *Magenta* ha compito, colla felice conclusione dei trattati col Giappone e la Cina, la sua missione in que' mari.

« Essa ha ricevuto le definitive istruzioni pel ritorno in Italia, come si rileva da un rapporto del comandante, in data 28 dicembre scorso, da Hong-Kong.

« Nel viaggio di ritorno, essa toccherà Melbourne e Sidney, in Australia, quindi traversando l'Oceano pacifico, si recherà a Lima e Valparaiso: da questo punto moverà per Montevideo, e in ultimo dirigerà per lo stretto di Gibilterra.

« Questo regio legno compierà, per tal guisa, un giro di circumnavigazione attorno al globo.

« Per opportuna norma delle famiglie, che avessero a bordo della *Magenta* loro congiunti, si accennano qui sotto le date probabili del suo tinerario, nonchè le norme a seguirsi nella corrispondenza.

« La *Magenta* partirà da Sidney circa il 22 aprile, da Callao di Lima il 18 luglio, da Valparaiso il 18 agosto, da Montevideo il 4 ottobre, e da Gibilterra l'11 dicembre.

« Per la corrispondenza converrà quindi regolarsi nel modo seguente, affrancando le lettere per maggior sicurezza:

Inviar le lettere dall'Italia circa il 20 febbraio corrente, via Marsiglia, dirette a Sidney (Australia);

« Per le lettere dirette al Callao (Lima), impostarle in Italia prima dell'11 aprile, del 26 aprile e dell'11 maggio, via Southampton;

« Per Valparaiso, impostarle in Italia il 26 maggio e 11 giugno, via Southamptom;

« Per Montevideo finalmente, impostarle il 19 luglio, via Bordeaux, il 3 agosto, via Southampton, e il 19 agosto, via Bordeaux. »

La seguente lettera è stata inviata al generale Garibaldi dal Seggio provvisorio dell'Associazione Filellenica.

Firenze, 22 gennaio 1867

Generale.

A voi, che dalla bontà del cuore avete la forza del braccio, e che volentieri dareste il vostro sangue, non solamente per liberare i fratelli, ma per renderli meno infelici, sarà grato conoscere quello che tra noi proponesi, in segno d'amore e d'onore a una Nazione sorella.

Il porgerne a voi contezza ci parve debito; e noi lo adempiamo, credendo che questa abbia ad essere una tra le consolazioni più degne di Voi.

Gradite il nostro riverente saluto.

NICOLO' TOMMASEO.
CARLO STROZZI.
CARLO GONZALES.

Il generale Garibaldi rispose colla seguente al marchese Strozzi.

Caprera, 4 febbraio 1867.

Alla Commissione Centrale
dell'Associazione Filellenica
a Firenze.

Alla generosa iniziativa vostra, io mi associo coll'anima. — Dio mi permetta che io lo possa col braccio — il consesso di uomini illustri, tra cui primeggia il venerando Tommaseo, somma gloria italiana, prova la giustizia della causa da voi sì nobilmente propugnata, ed è garante del suo felice avvenire.

Io sono con gratitudine

Vostro
G. GARIBALDI.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

« Mancini ha ricevuto una protesta sottoscritta da 300 preti, contro la legge Dumonceau, che s'intitola per cattivo scherzo *libertà della Chiesa*. Il basso clero, che sarebbe dato con essa in assoluta balìa dei Vescovi, protesta che di questa libertà non vuol sentirne manco il nome. »

Leggesi nel *Pungolo*:

« Domani avrà luogo, davanti al Tribunale correzionale, il processo intentatoci dal ministro dei lavori pubblici, ora ex, comm. Jacini.

« Il ministro è rappresentato dal nostro ex amico, avv. Antonio Mosca.

« Daremo i particolari di questo interessante processo.

« La difesa del nostro gerente è affidata all'esimio avv. cav. B. Benvenuti. »

Verona 16 febbraio.

La salma di uno tra gli eroi di Custoza, Prinetti Francesco, ebbe oggi gli onori della città. Esumata fuori di Porta San Zeno, decorata della medaglia al valor militare, fu trasportata fuori di Porta Vescovo. Assistevano alle pie cerimonie, rappresentanze dell'Autorità militare, del Municipio, della Guardia nazionale, dei Circoli. Le vie erano imbandierate e messe a lutto. Il concorso fu grande.

L'Avv. Svidercoschi lesse sul feretro poche parole, che trassero le lagrime agli astanti. Siamo dispiacenti di non poterle dar oggi, per difetto di spazio. *(L'Arena.)*

FRANCIA

Il progetto di legge sulla stampa, quale risultò dalle conferenze dei signori Baroche, Rouher, Lavalette, assistiti dal procuratore generale di Marnas e dal primo presidente della Corte d'appello, Devienne, è ora sottoposto al Consiglio di Stato, e, a quanto scrivono da Parigi alla *K. Z.*, sarà discusso nel prossimo Consiglio de' ministri sotto la presidenza dell'Imperatore. Tutti quei giornalisti, che finora aveano chiesto indarno al Ministero dell'interno la permissione di pubblicare un giornale politico, furono rimessi al sig. di St.-Paul, il quale dichiarò loro, che, essendo stata abolita in massima l'*autorisation préalable*, potevano liberamente accingersi alla pubblicazione dei progettati giornali, tostochè avessero adempite le altre formalità prescritte dalla legge, come la prestazione della cauzione, e via discorrendo. In seguito a questa notizia, anche il sig. Janicot, redattore in capo della *Gazette de France*, si presentò a quel Ministero, chiedendo, se ora gli si permetteva di pubblicare il manifesto del conte di Chambord. Essendogli stato negato, il sig Janicot soggiunse, che s'era consultato con avvocati e con giudici, e che tutti gli aveano dichiarato essere molto inverisimile una condanna. « Ma così mettete in campo un pretendente », rispose il vicesegretario di Stato di S.t-Paul, « e questa è una ribellione contro l'Autorità costituita. » « Allora », replicò il primo, « io avrei quattordici secoli per me, mentre voi potete appena invocare quattordici anni! E poi, siete proprio sicuro, che i vostri giudici mi condannerebbero? » Così terminò il dialogo, avendo il redattore del foglio legittimista annunziato al Ministero l'imminente ritorno del sig. Rogeard, autore dei *Propos de Labienus*. Questo abboccamento viene commentato in isvariati sensi, specialmente nei crocchi conservativi, i quali ne traggono la conseguenza, che le riforme renderanno ben presto la stampa *sfrenata*, come per lo passato. In generale la contro-corrente conservativa, massime nelle Provincie, è più forte di quello che si credeva, sicchè l'Imperatore, che non lo ignora, ma che pare fermamente deciso di persistere nella via presa, dichiara apertamente ai personaggi, che più lo avvicinano, ch'egli intende di ordinare nuove elezioni, tostochè vegga di non poter fare ulteriore assegnamento sull'attuale maggioranza. Il conte Walewski ebbe l'incarico di far presentire ai deputati questa prospettiva, per renderli più docili. Thiers fa smentire da per tutto, ch'egli abbia mai pensato di entrare in un Gabinetto napoleonico, a che farebbe ostacolo tutto quanto il suo passato. Emilio Ollivier, alla sua volta dichiarò sabato scorso pubblicamente in casa di Lamartine, che pel momento la sua nomina a ministro non sarebbe nemmeno desiderabile. Annunziò poi al poeta, che l'Imperatore ha intenzione di proporre alla Camera una dotazione nazionale a suo favore.

(Wanderer,)

AUSTRIA

Vienna 13 febbraio.

Questa sera ebbe luogo l'annunciata adunanza dei deputati tedeschi, in casa del barone di Pratobevera. Vi presero parte 24 persone, fra cui Herbst, Plener, Giskra, Skene, Kaiserfeld, il conte Auersperg, il cav. di Lasser, Kuranda, il barone di Pratobevera, Winterstein ecc. Dei membri della prima conferenza, mancavano Tinti e Kalchberg; il barone di Pratobevera presedeva anche questa volta. La conferenza ebbe un carattere affatto confidenziale; si trattò soltanto di riconoscere e chiarire le opinioni. Non venne presa alcuna risoluzione, e ciò per non pregiudicare l'imminente scioglimento della questione ungherese. Il deputato di Mende s'incaricò di mettersi in comunicazione col ministro, sig. di Beust, e di chiedergli alcuni schiarimenti. Probabilmente si terrà poi un'altra conferenza. La *Presse* narra in quest'occasione, che molti dei deputati, i quali trovansi a Vienna, e fra gli altri il sig. Giskra, si recarono a visitare il barone di Beust. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Riassumiamo dai giornali inglesi le seguenti notizie sui Feniani:

Durante la giornata del 12 corr., la città di Chester fu grandemente inquieta per la presenza di un gran numero di persone sospette, che sembravano agire in seguito d'una parola d'ordine. Si sparse la voce che quella gente intendesse allontanare l'attenzione della Polizia da una lotta di pugillisti, che doveva aver luogo nelle vicinanze di Welsh: ma le Autorità locali, essendo state avvisate di quest'arrivo, disposero le proprie forze in modo, da non lasciarsi sorprendere da un colpo di mano qualsiasi. Le informazioni, giunte alla Polizia, recavano, che i Feniani sarebbero giunti a Chester in distaccamenti di 50 e 200 uomini, e che il lunedì, verso le ore 7 di sera, si sarebbe assaltato il castello per impadronirsi delle varie armi che conteneva.

La Polizia però, con le autorità militari, avendo preso tutt'i provvedimenti necessarii alla difesa generale della città, quei congiurati, che ascendevano già a 1400, riconobbero l'impossibilità d'operare, e si allontanarono a piccoli drappelli, seguendo direzioni diverse. Così finì la paura, che aveva bene un fondamento di ragione, e la città di Chester rientrò nuovamente nella sua condizione normale.

Scrivono da Dublino che le notizie giunte da Chester vi aveano prodotto grande commozione e che si arrestarono d'un colpo 67 individui, giunti da Liverpool col battello di Holyhead. La Polizia stava molto vigile e pronta ad ogni eventualità. *(Op.)*

TURCHIA

Scrivono da Smirne 9 febbraio all'*Opinione*:

La sera del 22 gennaio scorso, due sudditi italiani, merciai ambulanti di corallo, nel percorrere una pubblica via urtarono inavvertentemente e leggiermente un facchino turco. (*V. il nostro Num. 41*) Qu sti assalì i due Italiani con ogni maniera di contumelie, senza che gli si rispondesse, poi avendo cominciato a percuotere l'uno di essi, questi, aiutato dal compagno, fece pagar caro l'audacia dell'aggressore. Senonchè altri facchini sopravvennero, in guisa che i due Italiani, sopraffatti dal numero, dovettero cercar rifugio in un fondaco tenuto da sudditi italiani. I facchini turchi si recarono allora ai vicini corpi di guardia, chiamando in loro aiuto i soldati, i quali accorsero numerosi, penetrarono nel fondaco malgrado l'opposizione di un *cavas* del regio Consolato, e ne trassero in prigione l'uno dei due merciaiuoli italiani, il *cavas* e due *rajà* greci.

Il console del Re, cavaliere Berio, fu immantinenti a presentare i suoi reclami al Governatore della città, ottenne la pronta liberazione degli arrestati, e dopo due giorni, i quali furono spesi in trattative sulla sodisfazione a darsi, fu consentito che si procederebbe alla riparazione del fatto nel modo seguente:

Fu destituito l'ufficiale comandante il corpo di guardia, dond'erano usciti i soldati.

Il 25 gennaio, assistendo alla cerimonia notabili non solo della colonia italiana, ma anche di altre estere colonie, si presentarono successivamente al Consolato del Re, il colonnello comandante la guarnigione di Smirne ed il direttore della Polizia locale, domandando scusa dell'accaduto, e promettendo che si sarebbero prese le debite misure per impedire il rinnovamento di così dispiacevoli fatti.

Gli stessi sentimenti furono altresì espressi in una nota officiale stata diretta dal Governatore turco al R. Console.

Infine fu concessa un'indennità di lire 470 ai due Italiani, che avevano perduto nel tafferuglio la loro mercanzia.

La giusta compiacenza provata dalla colonia italiana per la pronta e completa riparazione ottenuta, fu accresciuta ancora dall'accoglienza, fatta dalla popolazione cristiana, alla R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, la quale approdava in questo porto il 31 gennaio.

Sarebbe impossibile descrivere con quanta gioia fu salutato l'arrivo di questo legno: i moli ed i ponti sul mare erano stipati di gente accorsa a vedere l'ingresso della *Principessa Clotilde*. La presenza di quella nave gioverà non poco a rassicurare gli animi inquieti per l'agitazione che ferve tra le popolazioni ottomane.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 febbraio.

Carnevale. — Bella anche ieri la nostra piazza. Belle alcune mascherate: i *jockey*, i venditori girovaghi, alcune caricature. Se non v'era la eleganza del sabato, era però una vivacità ancor più clamorosa dei giorni passati. Ora il nostro popolo corre al baccanale come un cavallo sboccato. Speriamo, passate le feste, lo si possa arrestare a tempo. Belli i veglioni, speranza per le future *Cavalchine*, se i fondi in generale, fra tanti sciali, non abbiano ribassato.

La Deputazione genovese è partita questa mattina alle ore 10.30. Fu accompagnata alla Stazione dal Sindaco, dalla Giunta municipale e da parecchi uffiziali della Guardia nazionale. Al momento della partenza, furono scambiati affettuosi saluti, augurii alla perpetua concordia italiana, e viva, dei quali rimarrà eternamente memoria fra noi.

Atto di giustizia. — Abbiamo rilevato in questi giorni dalla *Gazzetta Ufficiale* una notizia, alla quale accordiamo una particolare attenzione, convinti di far cosa grata ai nostri lettori — dappoichè si trattò di cosa per cui, mentre è reso un giusto tributo al merito, onore ne viene anche a questa nostra Provincia, nella persona di un suo distinto cittadino.

Il cavaliere Giuseppe Da Camin, nome illustre negli annali della pubblica istruzione, e nome caro a Venezia dove egli fu, nell'epoca gloriosa del 48 e 49, collega al grande Manin, come ministro della pubblica istruzione — venne recentemente promosso ad una importante ed onorevole carica.

Nel nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria, il Da Camin fu scelto al posto di ispettore centrale delle Scuole del Regno, venendo così chiamato, dal Liceo *Cavour* di Torino, di cui teneva la Presidenza, all'amministrazione centrale del Ministero, ed essendo delegato alla ispezione di molti Istituti secondarii del Regno.

Noi non dubitiamo che i nostri concittadini e i Veneti tutti, i quali conobbero nel Da Camin un patriotto integerrimo ed operoso ed un illustre professore, si rallegreranno di questa nomina, che onora così il ministro che la fece, come l'egregio uomo su di cui cadde.

Discorso della Principessa Dora d'Istria. Il *Cittadino* di Trieste pubblica il discorso, che l'illustre Principessa Dora d'Istria-Koltzoff-Massalsky teneva alla deputazione greca, di Trieste, nell'occasione che questa si portava a Venezia per felicitare il distinto pubblicista, Saint-Marc-Girardin. Eccone il testo:

« Signori.

« Io sento oggi tanto più grande piacere, giacchè non è la prima volta che la colonia greca di Trieste mi viene a manifestare le sue simpatie per quei lavori, ch'io ho consacrato in difesa della Grecia. Allorchè io dava alla luce i miei « Studii sulle Isole Ionie, » allorchè io scrissi le « Donne in Oriente », nella parte consacrata alla Grecia, allorchè pubblicai la « Nazionalità ellena; » allorquando nelle mie « Escursioni nella Rumelia e Morea » esposi le mie opinioni sulla nazione greca, e dell'avvenire, che le doveva venir serbato, manifestai sotto forme differenti, quell'opinione che continuerò a difendere tutte le volte che mi si presenterà l'accasione. E tale opinione si è, che gli sforzi nella perseveranza e nel patriottismo delle popolazioni greche, allo scopo di ricuperare la loro indipendenza, finiranno col venir coronati d'un brillante successo. L'Europa liberale, riconoscendo che dovrà prendere per base della sua riorganizzazione il principio delle nazionalità, non si potrà rifiutare di far giustizia al popolo, che ha reso tanti servigi alla causa della civilizzazione, che introdusse nel mondo le grandi idee, che assicurano all'Europa il suo glorioso ascendente sulle società barbare. Così pure ho la convinzione, che il secolo decimonono completerà l'opera di riparazione, ascoltando le ispirazioni dell'Ellade, ispirazioni approvate da tutte le anime elevate e da tutti i cuori generosi. »

Inno di Venezia libera. — Il maestro Antonio Aloysio compose qualche tempo fa un inno popolare dedicato a Vittorio Emanuele, che ha le due qualità più importanti per tal genere di composizioni: facilità d'esecuzione e grande effetto. Annunziamo ora con piacere che nella sera del 4 marzo se ne tenterà l'esecuzione nella Piazza di S. Marco, coll'accompagnamento della banda, e che sono invitati a prendervi parte tutti quelli che, anche senza saperne di musica, hanno naturale facilità pel canto. Vogliamo sperare che un siffatto esperimento riesca e sia d'incentivo ad altri divertimenti di simil genere, pei quali nessuna città al mondo ha un locale sì appropriato come la Piazza di S. Marco.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 17 gennaio p. p., il socio corrispondente prof. Pietro Ferrato leggeva un suo lavoro sull'educazione femminile, e più propriamente sugli studii convenienti alle fanciulle. Dopo aver lodato il fervore del Governo, dell'Associazione generale dei docenti, e del Municipio per l'educazione maschile, mostrava l'importanza dell'educazione femminile, essendo alla Donna che viene affidata la prima educazione dei figli, e da essa ricevono le prime idee del bene e del male, le buone e le ree inclinazioni; e reputava felici quelle famiglie dove la madre può correggere le prime lezioni de' suoi figliuoli. Indicava in qual tempo debba darsi principio all'educazione delle fanciulle, e come volgere al bene ed al vero, fin dalla prima età, le potenze dell'intelletto; credeva di qualche efficacia gli *Apologhi*, ma doversi presto narrare vere storie, tolte dalla Bibbia; lodava il libro del prof. Berlan: *Le fanciulle celebri*. Credeva utile, che le fanciulle spesso ripetano le cose udite, e se anche mostrano prontezza d'ingegno, non lodarle troppo spesso e meglio obbligarle a rendere ragione quando formano alcun giudizio. Consigliava di non aver fretta ad insegnare a leggere almeno, finchè la fanciulla non mostra fermezza di attenzione, e finchè non può intendere il senso di un libro. Additava i primi libri da porsi in mano alla fanciulla, tra cui quelli del Lambruschini, Scavia, Parato, Danna ed altri, e deplorava che per tanti anni si usassero nelle scuole libri tradotti. Contemporanea alla lettura egli diceva sia la scrittura; e dava alcune avvertenze in proposito. Imparato il leggere e lo scrivere, vorrebbe egli che fossero distribuite le ore da dedicarsi allo studio, al lavoro, al divertimento, al passeggio, e proponeva i libri di storia sacra, opportuni alle fanciulle, tra cui quelli di mons. Farini, e don G. C. Parolàri; tra le geografie raccomandava la descrittiva del Corridi e quella del prof. Sciapparelli, accennava allo sconcio di cominciare lo studio della geografia dalla parte astronomica, quando non sanno punto le allieve di matematica; e non conveniva d'insegnar grammatica, appena le fanciulle san leggere, ma di riserbarla più tardi. Riguardo al comporre raccomandava dietro alcune avvertenze, il libro del padre Girard: *Insegnamento della lingua materna*, ed additava altri libri, da cui trarre esercizii pei compiti, come da quelli del prof. Wild, Scavia e Parato. Lodando i benemeriti Fornacciari, Puoti, Thouar, che fornirono libri ed antologie pei maschi, si atteneva alle antologie ad uso delle fanciulle, tra cui quella di E. Rossi, edita a Genova e quella ad uso delle giovanette, edita a Torino; apprezza il merito d'ambedue, ma preferisce quest'ultima perchè agli antichi sono intrecciati brani di moderni, sicchè, quando imparino dai primi la purezza della lingua e l'eleganza dello stile, acquistano dai secondi maggior conoscenza degli uomini e delle relazioni loro. Quanto alle *lettere famigliari*, stimava utile la piccola *Guida allo scrivere lettere*, composta per la fanciulla da Salvatore Muzzi, perchè negli epistolarii dei nostri classici mancano, o sono rarissime le lettere per le fanciulle; lodava pure le *lettere descrittive*, contenute in una bellissima operetta per le fanciulle, scritta da M. Parolari. L'aritmetica, perchè non venga appresa materialmente, non credeva sia da insegnar troppo di buon'ora; ma appena ha appreso la fanciulla a conteggiare, debba tener nota delle spese giornaliere ed essere informata dei prezzi dei generi, perchè si vada avvezzando alla conoscenza del governo della famiglia. Dopo la Storia sacra, non credeva il lettore doversi attender molto alla *Storia antica*, più distesamente alla greca e romana; ma più a lungo sulla storia patria. Trovava meritevoli di lode, e da poter usare, qual più qual meno con frutto le storie d'Italia del La Farina, del Viscardini, del Balbo, dello Sforzosi; ma sopra tutto quella della signora Sabina Fabricius, ch'ebbe il premio dell'Associazione pedagogica italiana. Dopo gli studii, parlava degli altri esercizii, a cui deve darsi una fanciulla di civile condizione, e sono: il disegno lineare, la musica, ma solamente per quelle che hanno speciale inclinazione, la ginnastica, l'economia domestica e la lingua francese. Dopo aver detto delle scuole *private*, accennava alle pubbliche, e proponeva alcuni mutamenti. Parlava della educazione delle fanciulle popolane, che vorrebbe tutte istruite almeno nelle quattro classi elementari. Faceva voti, concludendo, che l'educazione femminile non sia così leggiera come pel passato, poichè felici disposizioni sono nelle fanciulle del Veneto, com'è provato dal bel numero che annovera di illustri scrittrici.

Dopo la lettura del prof. Ferrato, che venne vivamente applaudita, l'Ateneo si radunava in seduta segreta, ed eleggeva a socio ordinario il prof. Francesco Mazzi.

Nuova Scuola serale gratuita. — Al nostro popolo non mancarono animosi promotori dell'istruzione, ond'egli ha d'uopo; nè a quegli animosi promotori mancò la buona disposizione del nostro popolo, che accorse sollecito, e numeroso ad iscriversi a quelle Scuole, e le frequenta con amore e perseveranza. Di tali benemeriti promotori della popolare istruzione, quasi non passa giorno che in queste pagine non si ragioni; ma fra essi tiene pur nobile posto il maestro don Luigi Rubinato, il quale aperse, egli pure, una Scuola serale gratuita nel suo Collegio a Santa Maria Formosa; e crediamo giusto ed opportuno di dare anche intorno ad essa qualche ragguaglio.

Nel 1864 il maestro Rubinato ottenne dapprima l'autorizzazione per lo studio commerciale, e nel 1865 iniziò la sua Scuola, sotto il patrocinio della nostra Camera di commercio e d'industria, la quale, esaminato il suo piano d'istruzione, lo accettò sotto i suoi auspicii, tanto più ch'egli aveva dichiarato a quella Camera di proporgli due giovanetti, che sarebbero da lui gratuitamente istruiti, nel corso completo commerciale.

Cresciuto il bisogno, che pur sussiste, di educare ed istruire i nostri giovani, o garzoni di negozii, egli formò il pensiero, nel finire dell'anno 1865, d'istituire da sè solo una *Scuola gratuita serale e festiva*, per i piccoli commercianti e bottegai.

Il suo semplice programma di educare ed istituire la gioventù, per formare buoni cittadini ed onesti commercianti, non gli valse ad ottenere la permissione dell'Autorità d'allora; pure egli insistette, e finalmente, nel febbraio 1866, ottenne di poter dare cominciamento alla Scuola da lui ideata.

A dire il vero, la cosa non progrediva secondo le sue speranze, e mortificato abbastanza dallo scarso numero degli scolari, egli continuò, fino al giugno p. p., con la speranza che una vicinissima era a noi propizia, avrebbe pur finalmente sodisfatto al suo patriottico pensiero.

Unita la Venezia in un sol tutto al Regno d'Italia, ed ottenuto da questa Camera di commercio e d'industria un *attestato di lode pel suo zelo ed i suoi sagrificii nella pubblica e privata istruzione*, aperse fiducioso le sue porte a quanti potevano o volevano approfittarne.

Il successo sorpassò le sue speranze. 184 individui sono già gli ascritti, in parte rozzi ed analfabeti garzoni di negozii, ed in parte giovani, che passato il corso elementare, ed incominciato il superiore, vanno colà ad istruirsi per divenire onesti commercianti.

L'istruzione è divisa in 3 corsi: — Corso I. Istruzione per gli analfabeti, suddivisi in due sessioni: *adulti e giovanetti*. — Corso II. Istruzione di calligrafia, aritmetica e principii di comporre. — Corso III. Istruzione completa commerciale, cioè: mercinomia, scrittura doppia, tenuta dei libri, lettere commerciali ec. ec.

I giorni dell'insegnamento sono tre per settimana, cioè lunedì, mercoledì e venerdì, e ciò a non trovare contrarietà nei padroni di negozii, che difficilmente lascierebbero tutti i giorni i loro garzoni in libertà.

Le ore, per adesso, sono dalle 6 alle 8, in libertà agli scolari di fermarsi un'ora sola, due, o, se desiderassero, anche di più.

In quanto al piano d'istruzione, ed all'ordine interno, abbiamo argomento di credere, anche per quanto dimostra la breve esperienza di questi giorni, ch'esso sia il più favorevole per simili Scuole, perchè non meditato a tavolino, ma formato per pratica, studiando i bisogni del paese e le tendenze dei giovani.

Questa Scuola costò al sig. Rubinato gravi sagrificii, imperciocchè oltre alla sua opera, che presta come insegnante, sta a tutto suo carico l'illuminazione, i libri ed altri oggetti scolastici.

Quasi tutti, anzi tutti i giovani, non possono acquistarsi i libri, e per provvederneli, nel passato mese di gennaio, egli ebbe a sostenere una passività di 45 fiorini.

Egli però non si lascia imporre da tali inciampi, ma in vece piglia animo a ben proseguire da conforti efficaci, che giungono a lui da varii lati: un generoso signore, che tenne celato il suo nome gl'inviò, non è guari, cento libri da scrivere; il Municipio gli regalò sei banche nuove, ad uso della sua Scuola; e da ultimo, il 7 corrente, la Camera di commercio gli diede un attestato della sua sodisfazione per aver istituito la Scuola serale gratuita, accordandogli l'importo da lui richiesto per l'acquisto di libri scolastici a 126 alunni. Valgano di nobile sprone codesti esempii a generosi concittadini.

Non dobbiamo terminare senza rendere il dovuto onore ai sigg. maestri comunali, Sebastiano Rossi e Pietro Testa; al maestro privato, sig. Fanello, all' assistente maestro, sig. Pietro Mirco, ed ai due giovani studenti delle Reali superiori, Pietro nob. Zorzi e Gioachino Folladore, che con tutto il zelo e l' amore aiutano il sig. Rubinato nella sua difficile impresa.

I Commissarii distrettuali. — Riceviamo di qui la seguente lettera:

L' articolista autore della polemica, che si legge nel N. 27 del reputato di lei giornale quale un comunicato da Ficarolo alla *Gazzetta delle Romagne*, contro i commissarii distrettuali, confondendo persone e cose, fa veramente poco omaggio alla verità, e serve unicamente a denigrare, con palese ingiustizia, una casta di pubblici funzionarii, in cui se vi ha pure taluno, che non si addentra abbastanza nello spirito dell' attuale sua posizione e mantiene nelle forme del carteggio coi Municipii un frasario poco conveniente, o tratta superficialmente le cose, vi sono altri, e non pochi, che penetrati della propria missione, si prestano con zelo, assiduità ed intelligenza nel render facile ai Comuni l' applicazione delle nuove leggi, avvezzarli all' autonomia, che informa le nuove istituzioni, a fare, insomma, che il passaggio sensibile dall' antico al nuovo metodo si operi senza scosse, senza disordini. Ne conosco anzi taluno, che secondando lo spirito liberale e progressista del proprio Distretto, promosse utili istituzioni, dimostrazioni patriottiche, riforme opportunissime; e scuole serali, circoli politici; Banche popolari, Società di mutuo soccorso non furono e non sono provvedimenti stranieri all' influenza di qualche commissario distrettuale.

Azzardata e generica troppo io credo altresì l' asserzione dell' articolista, che questa categoria d' impiegati sia in uggia alle popolazioni; anche qui, a mio vedere, s' invertono le parti e dell' eccezione si fa regola. Gl' individui, che figurano alla direzione degli Ufficii commissariali, sono nella maggior parte gli stessi, che erano all' epoca del dominio straniero, è vero; ma ciò addimostra del pari, che il Governo nazionale, informato della loro condotta, li trovò degni di fiducia per onestà di principii e per mitezza di regime, nel mentre i pochi reprobi ed odiati, o lasciavano il posto per seguire lo straniero, o venivano rimossi per l' ostracismo delle popolazioni.

È ingiusto finalmente qualificare i commissarii distrettuali, quali *ex istrumenti di persecuzione contro chiunque fosse creduto colpevole di amare la patria.*

Non tutti, infatti, prestavano cieca obbedienza alla stupida e feroce polizia austriaca; vi erano i buoni patriotti, gli uomini di cuore e di coscienza, che delusero molte volte gli ordini superiori, sottrassero con pietosi stratagemmi le vittime designate della tirannide, e sè stessi compromisero, patendo persecuzioni e stenti colle proprie famiglie, anzichè mancare ai doveri dell' onestà ed al sentimento di patria.

Passando poi dalla questione personale a quella dell' istituzione, cui pare l' articolista non abbia posto gran mente, credo che il sopprimere, come egli propone, i commissarii distrettuali, sconcerterebbe d' assai, anzichè avvantaggiare la macchina amministrativa di queste Provincie. E ciò ben riconobbe il nostro Governo, quando emanò la nuova legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 che conserva i suddetti Ufficii leggiermente modificati di personale e di attribuzioni; e ciò conoscono gli onorevoli nostri deputati al Parlamento, i quali esternarono al presidente del Consiglio dei ministri il desiderio di lasciare intatto l' ordinamento amministrativo della Venezia, onde possa essere studiato a base delle riforme da introdursi in tutto il Regno.

Tutto ciò io volli esporre a lei, onorevole sig. Redattore, a doverosa confutazione dell' articolista di Ficarolo, che forse da un caso particolare e personale, trasse argomento per iscreditare un' intiera casta di pubblici funzionarii, che dev' essere in massima stimata e rispettata.

Che se ella credesse meritevole di pubblicazione il mio articolo, mi terrò ben pago ed onorato se gli accorderà un posto nelle colonne del suo giornale, essendo obbligo d' ogni buon cittadino far trionfare la verità, ove questa sia offesa da maligne od esagerate asserzioni.

Venezia il 30 gennaio 1866.

F. F.

Bagni al Lido. — Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Redattore.

Poichè il suo articolo sul *Progetto dei Bagni al Lido* nella rubrica, *Notizie cittadine*, della sua Gazzetta del 15 corrente, N. 44, troppo chiaramente, nè gioverebbe dissimularlo, a me allude, le piaccia, a rettifica dei fatti, accogliere nelle colonne del pregiato suo Giornale e rendere con la presente di pubblica ragione: ch' io, affatto estraneo al qualsiasi progetto che l' ingegnere Loé o Lué avesse presentato al Municipio per l' erezione di uno Stabilimento balneare al Lido, non ho secolui altri rapporti, che quelli di un Preliminare di vendita di un determinato spazio di que' miei terreni, conchiuso fin dallo scorso novembre, e ch' egli, non curando o non riuscito ad adempierne le condizioni, lasciò cadere.

Di altre proposte, a cui in questi giorni venni d' altra parte sollecitato, non parlo. Ma se anche a queste si avesse potuto alludere, che però sono dal progetto Lué affatto indipendenti, aggiugnerò che non si potè venire, nè quanto allo spazio maggiore di terreno ricercatomi nè quanto al prezzo, ad alcun avvicinamento, dappoichè non valutavansi adequatamente i miei sacrifizii e la iniziativa da me datavi. Ogni discorso quindi abortì, e, può dirsi, senza che vi sia neppure stata una vera trattativa.

Tanto è lungi che mi si potesse appuntare di aver per troppo elevate pretensioni *opposto ostacolo* al progetto Lué, che moveva, e quanto allo spazio e quanto al prezzo, da basi contrattualmente prestabile.

Avrei anzi desiderato, e il manifestai, che altri, nel pubblico interesse e per attrarre al grande Stabilimento cui avvisavasi, il maggior possibile concorso, si provasse a fare meglio e più che non era nelle mie vedute, unico riguardo pel quale io piegava alle fattemi ricerche; ma fu illusione.

Con questi cenni a schiarimento e ad ogni mia buona tutela verso il pubblico, accolga, egregio sig. Redattore, le proteste della più sentita mia stima.

Venezia il 16 febbraio 1867.

GIOVANNI FISOLA.

Giornali. — È uscito il primo numero della *Gondola, periodico veneziano più umoristico che serio*, che noi avevamo già annunciato. Dal primo saggio si direbbe che i nuovi gondolieri hanno dello spirito. Speriamo che ci manterranno in questa buona opinione, e che i numeri successivi corrisponderanno al primo.

Furti. — Ieri sera, ignoti ladri mediante chiavi false, penetrarono nell' abitazione del sig. Boscaro Giovanni, in Casselleria, e rubarono effetti preziosi e denaro pel valore di it. L. 7000 circa.

Il prof. chirurgo Trombini venutosi a stabilire in Venezia c' invia per la pubblicazione la seguente lettera, e noi ben volentieri assecondiamo il suo invito, congratulandoci con Venezia per avere accolto fra le sue mura un luminare di più nell' arte salutare:

La gentilezza, con cui Venezia accolse mio figlio maggiore, mettendolo stabilmente nel primo seggio tra i professori del Gran Teatro della Fenice, reclama, la riconoscenza anche del padre, che dell' illustre città delle Lagune conservò sempre le più gradite memorie, fino dal 1848, il quale segnò l' epoca della mia vita a me più cara, dacchè mi fu dato di contribuire ai memorandi fatti, che illustreranno la storia veneta nella sua eroica resistenza alla dominazione straniera.

Come medico di Stato maggiore del generale Pepe, e come direttore d' ambulanza a Marghera negli ultimi giorni di maggio del 1849, e più tardi sul ponte della Laguna, ed in fine fra le stragi del cholera, io ho dato alla patria l' opera mia, che non fu senza lode; e fin d' allora mi augurai questo soggiorno, che mi rammenta pericoli, affezioni e ricambio di una vera riconoscenza.

Oggi si è compiuto il mio voto, e mi annunzio stabilmente domiciliato a Venezia.

Se 35 anni di medico e chirurgico esercizio negli Spedali e nella Clinica chirurgica di Padova, e come consulente medico nelle Provincie di Udine e di Venezia, saranno argomento ai miei nuovi colleghi per fare qualche conto della mia esperienza, nell' atto che intendo desistere dalla specialità della chirurgia operatoria, prima di esservi costretto dall' età, io esibisco il mio consiglio, che non andrà mai disgiunto dalla più seria considerazione di quei riguardi, che ho sempre avuti pei medici ed i chirurghi curanti, nell' atto stesso che religiosamente sarà anteposto a tutto, l' utile degli ammalati, secondo lo spirito dell' intimo mio convincimento.

Con tale scopo, offro la mano agli egregi medici e chirurghi tutti di Venezia, dai quali aspetto corrispondenza di collegiale affezione, che mi auguro tanta, quanta è la stima, che ad essi pubblicamente protesto.

Il mio recapito sarà alla Reale Farmacia Zampironi a S. Moisè, ed al mio domicilio a S. Vio, Palazzo Balbi Valier, N. 866, secondo piano, sopra Piscina.

Cominciando dal primo di marzo, tutti i martedì ed i venerdì, dalle 10 alle 12 della mattina, darò consulti gratuiti ai poveri, che si presenteranno al mio domicilio. Sarò riconoscente agli altri giornalisti di Venezia, se pubblicheranno nei loro periodici l' ultima parte di questo mio annunzio.

Venezia, 16 febbraio 1867.

A. D. TROMBINI, *medico-chirurgo.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente:

S. M., con Decreti in data d' oggi, 17 febbraio 1867, ha accettate le dimissioni rassegnate:

dal commendatore Domenico Berti, da ministro per la pubblica istruzione;

dal commendatore Antonio Scialoja, da ministro per le finanze;

dal commendatore avvocato Francesco Borgatti, da ministro di grazia e giustizia e de' culti.

Ed ha nominati con Decreti della stessa data

Il comm. Agostino Depretis, già ministro della marina, a ministro segretario di Stato per le finanze.

Il comm. Cesare Correnti, consigliere di Stato, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il cav. Giuseppe Biancheri, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato della marina.

Il commendatore Giuseppe Devincenzi, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Ed ha incaricato il presidente del Consiglio, ministro dell' interno, barone Bettino Ricasoli, di reggere interinalmente il Ministero di grazia e giustizia.

I nuovi ministri, Biancheri, per la marina, Correnti per l' istruzione pubblica e Devincenzi pei lavori pubblici, hanno prestato giuramento questa mattina (17).

Essi hanno già assunti i rispettivi loro portafogli, come pure l' on. Depretis, quello delle finanze.

Il portafoglio di grazia e giustizia fu offerto all' on. Mari ed all' on. Pisanelli, che non hanno accettato. Crediamo che sia stato poscia offerto all' on. senatore, avvocato Astengo. *(Op.)*

Leggesi nel *Corriere italiano:*

« Sappiamo essere già pronta per le stampe la circolare del Ministero ai Prefetti.

« Se le nostre informazioni sono esatte il documento avrebbe un carattere molto esplicito e sarebbe redatto in uno stile piuttosto vivo. I torti della Camera disciolta vi sarebbero passati in rassegna senza velo. »

Leggesi nel *Diritto*:

« I signori F. Guerrazzi e Giambattista Varè, ex deputati, fecero atto di adesione al manifesto dell' opposizione parlamentare. »

L' *Italie* dice che ieri sera (17) ci doveva essere un gran pranzo alla Corte, per l' arrivo del sig. di Kübeck, ministro plenipotenziario d' Austria. I ministri e un gran numero di personaggi politici vi erano invitati.

Leggesi nell' *Italie*: I negoziati colla Santa Sede seguono il loro corso. Crediamo che si sia già provveduto ad una ventina di sedi episcopali, La scelta fu fatta d' accordo tra la Santa Sede e il Governo.

La *Nazione* reca in data di Rovigo quanto segue:

« I Municipii di Lendinara e Badia domandarono collettivamente al Governo l' autorizzazione di fare gli studii tecnici pel progetto di una ferrovia, che, partendo da Legnago, toccando Badia e Lendinara mettesse capo a Rovigo.

« Informazioni attinte a fonte autorevole ci mettono oggi in grado di assicurare che il Ministero dei lavori pubblici ha invitato la nostra Prefettura ad autorizzare quelle Rappresentanze comunali a disporre per la esecuzione di quegli studii entro il periodo di sei mesi, ed a provvedere, affinchè i tecnici delegati agli studii siano autorizzati di compiere nelle proprietà pubbliche e private le necessarie opere geodetiche. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Uno dei nostri corrispondenti da Parigi ci assicura, che l' Imperatore Napoleone III cerca in questo momento di cattivarsi l' animo degli alti prelati. L' Arcivescovo di Parigi e monsig. Landriot, nuovo Arcivescovo di Reims, sarebbero a capo di questo nuovo partito religioso, che Napoleone avrebbe intenzione di opporre, ordinato e compatto, alle esigenze della Corte di Roma. »

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Da Bruxelles ci scrivono che il Governo belgio ha creduto bene di allontanare dal Regno alcuni Francesi, ch' erano in voce di agenti napoleonici.

« A Mons e a Charleroi la polizia avrebbe scoperto cose assai importanti, perchè, in dosso ad alcuni individui arrestati, si sarebbero trovati documenti, dai quali risulterebbe evidente, che negli ultimi tumulti non sarebbe rimasta estranea l' ingerenza francese. »

Scrivono da Rovereto 16 febbraio, alla *Perseveranza*, che furono arrestati il sig. Enrico Bettini, il giovinetto barone di Lindegg, e, per la seconda volta, il ragazzino Dal Canton. Fu arrestato inoltre un altro Pross, fratello di quel Gualtiero, arrestato la notte del 31, e che fu già condotto ad Innsbruck per essere giudicato.

Al sig. Antonio Balista, faciente funzione di podestà, uno degli uomini più stimati ed amati del paese, fu ingiunto di partire entro 24 ore; e, come se questo non bastasse, gli fu ordinato di prender la via della Germania, e proibito di fissare la sua dimora nel Regno d' Italia, in quel Regno, col quale, chi volesse credere alle ciarle de' diplomatici e agli articoli de' giornali, l' Austria è ora in intima amicizia, anzi in tenerezze.

Il Balista fu un' altra volta espulso, al tempo della guerra; e anche allora, come adesso, senza processo, senza un' accusa determinata, senza lasciargli nemmeno il campo di dire le sue ragioni.

Ci vengono gentilmente comunicate le due seguenti lettere:

« Zante 5 febbraio.

« Vi scrivo sopra un terreno che da ventiquattro ore si muove. Ieri mattina verso le sei, siamo stati regalati da un terremoto, che ci gettò nel più terribile degli spaventi. Durò per più di 40 minuti secondi, e guai a noi che fosse stato un po' più forte. Il movimento era ondulatorio, ed accompagnato da uno spaventevole romore sotterraneo. Da quel momento la terra continua a tremare, e ci troviamo in una continua agitazione. Tutte le case nostre furono più o meno danneggiate, ed a quanto si teme, si danneggeranno ancora di più. »

In un proscritto si aggiunge:

« Intanto che vi scrivo, un nuovo terremoto venne a sorprenderci! Che orrore! Vi scrivo colla mente confusa. Addio. »

« Zante 12 febbraio.

« Colla ultima mia vi descriveva il terremoto che ci afflisse nel 4 del corrente; ora sono per descrivervi altre sciagure, ed altri spaventi.

« Noi credevamo che il terremoto del 4 fosse locale, ma tale non era. In quel momento che qui mostrava la sua forza, desolava la infelice isola di Cefalonia, e noi lo soffrimmo per consenso. Lixuri, città di 4 mila abitanti, e tutti i villaggi ad essa attinenti, furono completamente distrutti, e molte furono le vittime. Argostoli fu per metà abattuto, ed anche lì vi furono dei morti. Quello ch' è terribile si è, che la terra trema perpetuamente, e risente delle scosse che fanno rabbrividire, quando particolarmente sono accompagnate da sotterranei rombi. Con minor forza sentiamo ancor noi le stesse scosse, e non cessiamo di vivere nell' inquietudine. Molti abbandonarono Cefalonia, e si rifuggirono a Corfù e nel continente. Vennero anche qui molte famiglie, ma si dispongono a partire, non potendo trovare riposo. Per due o tre giorni, a Cefalonia, si trovarono gli abitanti senza alimenti, e voi potete bene immaginare la desolazione di tutta quella popolazione. Dio abbia misericordia di loro, e di noi. Si crede che dalla parte di Lixuri possa scoppiare un qualche vulcano. Una montagna già si aperse. Nella parte Occidentale dell' isola, sopra una rupe, eravi un convento di monaci. Col primo terremoto, crollò il monte, e tutto quanto il Convento cadde nel mare, annegando tutti quelli che in esso si trovavano. Siamo ansiosi di sapere in quali isole possa essere successo qualche cosa in questa notte, perchè qui abbiamo sentito sette scosse, una più forte dell' altra. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Sei candidati dell' opposizione, furono eletti complessivamente con 46,505 voti. I candidati del Governo ebbero 20,630 voti. — I giornali pubblicano il progetto di Confederazione del Nord. Credesi che il Re aprirà personalmente il Parlamento.

Dresda 17. — La Camera è prorogata al novembre.

Madrid 17 — Un' Ordinanza del capitano generale dichiara, che saranno puniti colla pena di morte i redattori di stampe clandestine, come pure i capitalisti che fornissero fondi a questo scopo.

Pietroburgo 17. — La Borsa e i giornali accolsero con grande sodisfazione il discorso di Napoleone.

FATTI DIVERSI.

Il Carnevale di Torino. — Dalla benemerita società *Gianduia* ci viene spedito il programma delle feste carnevalesche di Torino, programma che riassumiamo nel seguente modo:

Sabato 2 marzo: *Il corteggio delle cavalcate*, le quali eseguiranno *grandi fantasie equestri* sulla Piazza dello Statuto: la sera *gran ballo pubblico* sulla medesima piazza. — Domenica (3) *Corso delle maschere*: la sera *gran ballo pubblico* sulla Piazza dello Statuto, e 14 balli popolari in Piazza Vittorio Emanuele. — Lunedì *gran fiera fantastica*: da mezzogiorno alle cinque avrà luogo *la passeggiata delle mascherate a piedi*: a mezzanotte *gran veglione* al Teatro Regio. — Martedì *fiera*, *gara dei trottatori* e *Tombola* a favore del Ricovero di Mendicità: la sera agonia e morte del carnevale, con fuochi d' artifizio, ecc.

Le Ferrovie accordano biglietti di andata e ritorno a Torino, col ribasso del 35 per cento.

Condanna capitale. — Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne*, di Bologna, del 17, alla nostra Corte d' Assisie discutevasi la causa contro Mengoli Antonio fu Gaetano, d' anni 47, accusato di assassinio, per avere la sera del 29 agosto 1866, in Bologna, in seguito di disegno precedentemente formato, ucciso un laborioso fabbricante, suo padrone, ottimo padre di numerosa famiglia. Dietro verdetto affermativo dei giurati, il Mengoli fu dalla Corte condannato alla morte.

Sassate ai convogli. — Alla *Perseveranza* del 16, scrivono, che, sulla linea Casale-Vercelli, alcuni ribaldi scagliarono sassi contro un convoglio, gridando come indemoniati: *abbasso le ferrovie*. Il povero macchinista fu colpito da un sasso, e ne riportava una contusione, che per fortuna non è gravissima.

Necrologia. — È morto a Parigi, il giorno del 7 corrente, uno dei più illustri ed eruditi orientalisti de' nostri tempi, Salomone Munk, membro dell' Istituto, professore di lingua ebraica nel Collegio di Francia, già addetto alla Biblioteca nazionale pei codici di lingue semitiche.

Il Munk era nato a Glogau, nella Slesia, il 14 maggio 1805, ed erasi, giovinetto, recato a Parigi, ove attese allo studio delle lingue orientali. Scrisse opere importanti, *La Palestine*, *Les Mélanges de philosophie juive et arabe*, la traduzione della *Guida de' Perplessi* (More Nevochim) del Maimonide, stampata col testo arabo di fronte. In questo arduo lavoro perdè la vista, non l' amore alla scienza, avendolo continuato senza interruzione. Non parliamo delle molte sue dissertazioni sulla letteratura e filosofia ebraica, stampate in parecchie riviste, e qualcuna nella Bibbia del Cahen. La morte del Munk è una grande perdita per la filologia e per la scienza operosa e modesta, di cui fu uno de' più nobili rappresentanti. *(Opin.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 febbraio.

	del 15 febbr	del 16 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 40	69 60
» 4 ½ %	99 30	99 50
Consolidato inglese	90 ⅞	91 ⅛
Rend. ital. in contanti	54 20	54 20
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 10	54 23
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	322 —
» » in contanti	325 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	487 —	493 —
» italiano	— —	290 —
» spagnuolo	297 —	302 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	86 —
» Lombardo-Venete	405 —	405 —
» Austriache	405 —	405 —
» Romane	90 —	90 —
» » (obbligaz.)	127 —	124 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 febbraio.

	del 15 febbr	del 16 febbr.
Metalliche al 5 %	61 30	61 25
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 —	71 10
Prestito 1860	90 10	89 20
Azioni della Banca naz. austr.	757 —	754 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 —	189 —
Argento	126 —	125 75
Londra	127 —	127 25
Zecchini imp. austr.	6 1	6 1

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, ed il vap. ingl. *Lion*, diretto alla Società del Lloyd austr., che carica e partirà per Londra; lo sch. danese *Anneberg*, da Tromsöe, con baccalà per Bodtker, e varie barche ancora.

Il brig. *Achille* è arrivato da Catania con zolfo in pani; appartiene questo carico alla ditta Zorzetto e Ceresa; altro brig. di Rimini, arrivava per Zengérle.

Venne conchiusa alcuna vendita del colofonio ultimamente arrivato da Nuova York, ma finora non si disse il prezzo. Vendevansi olii di Bari a d.i 250, sc. 8 per % ed olii di cotone da f. 24 a f. 25 in buoni dettagli, e così pure nei salumi, che pure sono più sostenuti. Anche il riso fiaccava, ma il costo dei risoni, il sostegno d' ogni luogo di produzione, assicurano il sostegno.

Invariate le valute; sempre offerta la Rendita ital. da 53 ¾ a 54; la carta veniva più offerta, da 95 ¾ a 95 ⅞, perchè più abbondante; le Banconote austr. si pagavano a 80, e tutti i valori erano meglio tenuti.

BORSA DI VENEZIA.
Il 16, non vi fu listino.

PORTATA.

Il 13 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ottom. *Faudiè*, di tonn. 474, cap. Lemmi S., senza merci, da qui.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Madonna del Popolo*, di tonn. 29, patr. Venturini M., con 2750 fili legname in sorte, 9 col. zucchero, 12 col. caffè, 2 col lana, 6 col. bande stagn., 2 col. rum, 4 col. petrolio.

Per *Trieste*, brig. ital. *Buon Padre*, di tonn. 278, cap. Vianello D., vuoto.

Per *Termini*, pielego ital. *Stella*, di tonn. 83, patr. Malusa Gio., con 6580 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 1 col sac. vuoti, 1 cas. ventagli, 4 cas. candele, 1 cas. berrette, 3 cas. cera, 16 sac. farina bianca, 11 col. conterie, 2 pac. merci e 54 bot. vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 15 col. formaggio, 1 col. seta cruda, 1 cas cera, 39 col. carta, 2 col. conterie, 2 cas. amito, 31 col. riso, 2 col. ferramenta, 12 bar. ammarinato, 96 col. frutti freschi.

Per *Trani*, pielego ital. *Spirito Santo*, di tonn. 39, patr. Caporosso C., con 60 col. farina bianca, 3 col. riso, 1 col. cotonina, 51 bot. vuote usate.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 33 patr. Simone L., con 10 col. riso, 250 scope, 46 bot. vuote us.

Per *Barletta* schooner ital *S. Nicola*, di tonn. 106, cap Isernia S., con 1 part grano alla rinf., 23 tavole ab., 106 bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Francesco*, di tonn. 48, patr. Milella D., con 34 col. riso, 17 col. farina bianca 1 col. tessuti di cotone, 100 tavole ab., 1 cas porcellane e cristalli, 2 cas terraglie ed altro, 115 bot. vuote usate.

Per *Pesaro* e *Fano*, pielego ital. *Mirra*, di tonn 2[illegible], patr. Mondaini V., con 182 st. fagiuoli, 51 st. fava, 1200 fili legname in sorte, 4 mast. pece, 1 col. stoppia catram., 1 part. brulla alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Martinelli G., con 5 col. formaggio, 7 col. radice per scopette, 266 sac. sommacco, 24 col. mandorle, 1 col chiodi di ferro, 6 col. carta, 14 col conterie, 16 col. canape, 20 col. effetti.

Mercato di ESTE, del giorno 16 febbraio 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	76.05	77.77
» mercantile di nuovo raccolto	69.14	75.18
Formentone pignoletto	51.85	53.57
Formentone gialloncino / napoletano	49.25	50.98
Avena pronti	22.47	23.13
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	42.20	43.90

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI FIRENZE
del 14 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 50	56 75 d.
» fine corrente	56 80 »	56 75 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¾ »	70 ½ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	37 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 ½ »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 ½ »	»

Trieste 15 febbraio. — Le Borse presentano varietà poco importanti continuando ad affluire da per tutto in abbondanza i capitali; più basse ognora le tasse di sconto. Vienna presentavasi in un atteggiamento più determinato all' aumento, in particolare nelle Azioni del *Credit*, e qui pure vistose in tal valore riuscivano le transazioni, che saliva da 176 ½ fino a 196. Anche nel prestito 1860 si è operato con qualche attività, e nelle Azioni del Tergesteo, del Lloyd austr., della Banca commerciale triestina. Lo sconto si tenne da 3 ¾ a 4 ¾ anche pel Vienna. Delle mercanzie, variavano poco i caffè; gli zuccheri si concedevano da f. 24:75 a f. 26 nei nazionali. Abbastanza sostenevansi i cotoni, di cui gli arrivi sommano poco meno che 2000 balle. Pochi affari si fecero nei cereali; il frumento di Ferrara si pagava per sino a f. 10; il formentone da f. 5:15 a f. 5:80; segala a f. 6:25; orzo di Dalmazia a f. 5. Molte vendite d' olii, massime di Candia a prezzo ignoto, per ispeculazione. Continua la domanda delle vallonee; poca nei legnami, nelle pelli e nelle lane. Delle frutta, attive vendite nelle mandorle da f. 50 a f. 51; due carichi di fichi di Calamata a f. 9:50. Melarance di Sicilia e di Puglia da f. 3 a f. 6 la cassa; carrube da f. 14 a f. 15; limoni da f. 3:75 a f. 4:75, e delle uve, pa f. 6:50 passa; da f. 19 Elemè; sultanina da f. 20, a fior. 28.

Londra 16 febbraio. — Il cotone cominciava fermo, finiva debole; Middling Orleans 14 ½; Middling fair 11 ¼; ribasso ⅛ ad ¼; vendite dell' ottava, balle 6[illegible],250; ieri, balle 8000; importazione, b. 47,700; deposito, b. 565,500. Zucchero in calma, con limitatissime vendite; caffè più sostenuto; nativo buono ord., da 64 a 65. Sego, fin giugno, 42 ¼; ottobre a dicembre 43 ½. Frumento calmo; Odessa ghirka 57 ½ a ¾; fava egiziana, 37; viaggiante, 37 ¼. Cambio Vienna e Trieste 12:90 a 13. Consolidato 90 ⅞ a 91.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — N. Argevsky, - Mad.e La Grange de Blaqueville con famiglia, - R. Aoich, - P. H. Hodges, con famiglia - D'Higuard, - Ellestan C. Lodge, - C. F. Wairs, - Alexis Jermo off, tutti otto poss. — Mons. e Mad.e George Abbot James. — H. Stehak. — Bar. di Metgradt, - Bar. de Stechon, ambi con seguito.

Albergo Vittoria. — Bar. Bianchi, - D. A. Shepard, - E. M. Mathews, ambi con moglie, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Dyke June Emma, - Furia Gio., - Cattinelli Alberto, - Danzetta, - Bonomi, tutti cinque poss. — De Ferrari Riccardo, avv. — Chierici Odoardo, capit. — Larquier Alfonso, - Piola Giuseppe, - Socholler Ermanno, tutti tre negoz. — Lanciani, ingegn.

Albergo la Ville. — Legrelle A., avv. — Mayrhofer Federico, pittore.

Albergo al Vapore. — Bertarelli Martino, - Ferraris Bernardo, - Paladin Enrico, tutti tre negoz. — Marchi dott. Gio. - Giacomini Francesco, - Dalla Porta Adolfo, - Ronchiato Paolo, tutti tre poss. — Bossi Luigi, profess.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 19 febbraio, ore 12, m. 14, s. 6, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 17 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	342'", 00	341'", 90	341'", 36
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6, 2	8, 1	6, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	5, 8	7, 3	5, 2
IGROMETRO	65	65	64
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	0.	0.	0

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 4° — 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 17 febbraio, alle 6 antim. del 18
Temperatura: massima 9°, 2 — minima 4, 1
Età della luna . . . . . giorni 13
Fase: . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò lievemente nella Penisola. La temperatura è accresciuta. Il cielo è coperto; il mare è mosso. Spirano venti deboli e varii. Le pressioni sono molto al di sopra della normale al centro e al Sud-Est dell' Europa, al disotto all' Ovest. A Firenze, il barometro continua ad abbassare.

La stagione è piovosa senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 19 febbraio, assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Lunedì e martedì 18 e 19 febbraio, riposo.

— Mentre si sta concertando l' opera *Faust*, di Gounod, si darà, fuori d' obbligo, anche l' opera *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti

L' ultima opera della stagione, rimane destinata nell' *Assedio di Corinto*, del M.° Rossini.

La prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, è stabilita per la sera di mercoledì, 20 corr.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Don Checco*, del M.° De-Giosa. — Negli intermezzi dell' opera, si produrrà per la seconda ed ultima volta, il celebre violoncellista particolare di S. M. il Re d' Italia, Cav. *Cesare Casella*, suonando varii pezzi. — Romanza « Spirto gentil » nell' opera *Favorita*, eseguita dal sig. Giacomo Piazza. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Le false confidenze*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Suor Teresa*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il marchese di Montefosco*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2294 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo si terrà l'esperimento d'asta nei giorni 19 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare in affittanza al miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, gli stabili indicati nella sottoposta descrizione e sui dati ivi accennati sui quali si aprirà rispettivamente la gara. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato a stampa che si renderà ostensibile all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto dovranno essere nelle forme di metodo insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento. S'intende, nel resto, che staranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta di qui per l'inserzione dell'Avviso.

Dalla R. Intendenza delle finanze

Venezia, 29 gennaio 1867.

Il R. cons. intendente,
L. cav. GASPARI

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta, in parrocchia e circondario di S. Silvestro, Rialto Erbe ia; Sestiere di S. Polo: N. anag. 138; annua pigione it. L. 216; deposito cauzionale d'asta italiane lire 21.60; Decorrenza di 1.° maggio 1867 a 30 aprile 1869.

2. Bottega con volta, in parrocchia e Circondario di S. Silvestro, Rialto, Ramo V Parangon; Sestiere di S. Polo; N. anag. 511; annua pigione, it. L. 180; deposito cauzionale d'asta it. lire 18; decorrenza da 15 maggio 1867 a 13 maggio 1869.

L'esperimento d'asta per l'utilizzazione della bottega al progres. N. 1 si terrà nel giorno 19 febbraio p. v. e quello per la realità al progres. N. 2 nel giorno 20 successivo.

N. 1607 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 25 febbraio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore la chiesura di campi 4.10 92, con casetta di muro all'anag. 247 il tutto sito in Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune di Salzano e nei registri dell'estimo stabile coerenziato come segue:

Arativo arborato vitato al N. 1024 della nuova mappa del com. cens. di Salzano, superficie pertiche censuarie 1.14, colla rendita censuaria lire 5:96; Orto al N. 1025, pert. cens. —.17, rend. L. —:90; casa colonica al N. 1026, di pert. cens. —.09, rend. L. 8:39; arat. arb. vit. al N. 963 di pert. cens. 5.33, rend. L. 27:88; arat. arb. vit. al N. 948, di pert. cen 8.89, rend. L. 46:49; arat. arb. vit. al N. 949, di pert. cens. 7 30, rend. L. 38 18; in complesso pert. 22.92, rend. L. 127:80.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. millesettecento e ventotto e cent. quaranta (L. 1728 40) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2690, con avvertenza che le offerte scritte dovranno essere nelle forme regolari di metodo prodotte a protocollo della stessa R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito come sopra all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 30 gennaio 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

al N. 632 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In relazione a decisione della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia 31 dicembre 1866, N. 19707 si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 22 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom, onde deliberare in vendita, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, al miglior offerente il fabbricato demaniale sito in Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Dolo, denominato le Vecchie carceri al comunale N. 8 contraddistinto nei registri dell'estimo stabile col N. 297 della nuova mappa del Comune censuario di Dolo della superficie di pertiche 11 e colla rendita censuaria di L. 122:35 presentemente tenuto a pigione dal sig. Domenico Mogno di colà, e ciò sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato; nonchè sotto le speciali seguenti:

I. L'esperimento d'asta seguirà sul dato fiscale d'italiane Lire tremilacinquecent settantasette e cent. settantasette (L. 3577:77).

II. Il fabbricato sarà venduto così come trovasi descritto nella stima eretta dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il 14 febbraio 1866, N. 3534 che si renderà ostensibile agli aspiranti all'atto della gara, ritenuto che quanto alla servitù di cui è presentemente affetto lo stabile derivativa dall'ampliazione di due fori di finestra e dall'aprimento di un foro di porta in piano superiore a ciò sarà provveduto in senso al verbale 27 ottobre 1862, N. 3988 eretto col Mogno che pure si renderà ostensibile all'atto d'asta.

III. La vendita e conseguentemente il ricevimento dell'edifizio s'intenderà verificata a seconda dello stato attuale di possesso da parte del regio Erario ed indipendentemente da eccezioni che potessero derivare da un esame al tipo di riferimento e coincidenza cogli allibramenti censuarii.

IV. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

V. Si accetteranno offerte in iscritto purchè però siano estese in forma regolare, munite del corrispondente bollo e della prova sul costituito deposito d'asta, relative al presente Avviso, firmate da persone capaci a contrarre; e prodotte suggellate a protocollo dell'intendenza stessa sino alle 11 antim. del 22 febbraio suddetto.

VI. Il versamento seguirà entro trenta giorni dalla comunicazione al deliberatario della impartita superiore approvazione alla delibera.

VII. Se la stazione appaltante trovasse di sospendere la gara d'asta ciò potrà aver luogo, tenuta ferma la miglior offerta sulla base della quale previo nuovo avviso, si riaprirebbe l'esperimento.

VIII. Le schede in iscritto si apriranno dopo chiusa definitivamente la gara a voce, fra due offerte uguali in iscritto ed a voce avrà la preferenza quella a voce e fra due offerte uguali in iscritto deciderà la sorte pendenti le pratiche d'asta.

IX. Ogni offerta s'intenderà assunta incondizionatamente cioè sino al giungere delle deliberazioni superiori alla delibera ed il deposito del miglior offerente sarà trattenuto e versato in Cassa per porlo se costituito da denaro o da viglietti di Banca a deconto del pagamento del prezzo di acquisto se accettata la delibera, o diversamente per la restituzione, se denegata la sanzione alla delibera stessa nel qual caso non ne deriverà nel deliberatario altro diritto.

X. Le spese inerenti all'asta ed al contratto comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso ed al notaio per la stesa del rogito saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 17 gennaio 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI

AVVISI DIVERSI.

153

EDITTO.

I creditori della **Nuova Società commerciale d'Assicurazioni** di Trieste sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento col decreto 3 ottobre 1866, N. 8800 del locale imp. reg. Tribunale commeriale marittimo, vengono col presente invitati ad insinuare, in quanto non lo avessero ancora fatto, al sottoscritto in qualità di commissario giudiziale delegato, per iscritto le documentate loro pretese, qualunque ne sia il titolo, entro il termine a tutto il giorno 20 marzo 1867, con avvertimento che quegli che non facesse tale insinuazione rimarrebbe escluso, in caso di componimento, da tutta la sostanza soggetta alla pendente procedura, in quanto la sua pretesa non fosse coperta da diritto di pegno, e dovrebbe subire le conseguenze portate dai §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862, N. 97.

Trieste, 1.° febbraio 1867.

FERDINANDO dott. BATTEGHEL, notaio,
qual Commissario giudiziale.

146

ALLIEVI - SEGRETARII COMUNALI.

Essendo prossimi presso questa R Prefettura gli esami per gli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, il sottoscritto, munito di regolare Patente, darà **privatamente**, e a tale scopo, un **corso preparatorio**, dietro il compenso **anticipato** d'italiane lire **60**, pari a fior. **24**.

Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 379, al 3.° piano.

GIACOMO PERAZZI.

BRIGATA PARMA

50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2 a Tromba in *si*, *be*, e di Clarino di spalla in *s.*, *b.*, s'invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all'arrolamento ed all'alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
G. LOSTIA.

131

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico,** S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

MACCHINE DA VENDERE

129

Nella soppressa fabbica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO cavalli VERTICALE,
Una della » di DIECI » BILANCIER.
Una della » di DODICI » ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI » VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867. 53

147

ALBERGO

DELLA PENSIONE SVIZZERA

SAN MOISÈ

Sul Canal Grande

rimpetto la chiesa della Salute, appartamenti e camere separate a lire ital. **1.50** a **2**, tavola rotonda, pranzi a parte, a prezzi moderatissimi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Rossetti.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 87

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1028

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

1064

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON,** domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Cozzarini; *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2430. Unica pubb.

EDITTO.

D'ordine del R. Tribunale Commerciale marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 25 corrente mese alle ore 11 della mattina, nel locale di Borsa si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto genere, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore d'ital. L. 29 al centinaio daziario;

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 p. v. marzo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo si farà il secondo incanto;

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 7 dello stesso marzo alle ore 11 ant. nel luogo sudetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il genere sarà deliberato per prezzo anche inferiore al sudetto.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Petrolio d'America 50 barili.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per una volta inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale marittimo,

Venezia, 8 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2432. Unica pubb.

EDITTO.

D'ordine del R. Tribunale Commerciale marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 25 corrente mese alle ore 11 della mattina, nel locale di Borsa si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto genere che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore d'italiane L. 29 al centinaio daziario;

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 p. v. marzo egualmente alle ore 11 della mattina nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 7 dello stesso marzo alle ore 11 ant nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il genere sarà deliberato per prezzo anche inferiore al sudetto.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Petrolio d'America 50 barili.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per una volta inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 8 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 924. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto al Pio Istituto dei Figli di Maria di Vicenza e per esso al rev. Don Luigi Dossi assente d'ignota dimora, che il sig. Giovanni Hassach battiloro di Venezia produsse in data odierna pari Numero in confronto di esso Istituto una petizione per pagamento di austr. L. 506:36 pari a fior. 177:20 a saldo prezzo oro ed argento battuto, e che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avv. Francesco dott. Zaccaria fissandosi l'A. V. del giorno 22 marzo p. f. alle ore 9 ant. pel contraddittorio sulla sudetta petizione.

Si avverte pertanto il detto Istituto e per esso al preposto Don Luigi Dossi che volendo potrà fornire il curatore avv. Zaccaria del relativo mandato che lo rappresenti, e somministrargli le informazioni relative per la difesa, o di provvedere come crederà meglio al proprio interesse altrimenti staranno a suo carico le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,

Vicenza, 19 gennaio 1867.

Il Cons. Dirigente, PIOVENE.
Pradella.

N. 959. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 29 novembre p. d. venne fermato nelle acque dell'Adige nella località Rottanova il cadavere di un uomo sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 circa statura metri 1.60 complessione sufficiente, calvo nella parte anteriore della testa, con capelli bianchi posteriormente, barba rasa senza traccie alcuna di lesione esterna in istato di avanzata putrefazione e la cui morte venne determinata dai periti da circa un mese. Vestiva calzoni lunghi di panno nero, gilet simile contornato all'estremità da una spighetta di lana nera, giacchetta o paletot nero senza bottoni, camicia di cambrich bianco colle iniziali L. M. e framezzo il n. 2, calze bianche di lino stivali corti di cuoio nero aventi al tallone un ferro a guisa di quelli da cavallo. Nelle saccoce si rinvennero un paio occhiali, un pezzo di matita nera spezzata ed una ricevuta rilasciata dalla Basilica di S. Antonio di Padova colla data 20 ottobre 1866 per una messa; ricevuta per un fiorino.

Sconosciuto del tutto un tale individuo ed ignota la provenienza, s'invitano le autorità tutte ed i privati a somministrare lumi a questa Pretura per la scoperta.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 10 gennaio 1867.

Il Cons. Pretore, ZORZI
Piasenti.

N. 1646. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente ad Antonio Generini assente, come la R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in loco abbia prodotto in confronto di esso e di Giuseppe Matiesco una petizione pari data e numero in punto di pagamento di fior. 158:90 ed accessorii per rifusione d'importo e giustificazione dell'ottenuto sequestro cauzionale 1.° dicembre 1866 N. 41054 sulla somma di fior. 643:10. 5 esistenti in Cassa forte del R. Trib. Prov. Sez. Civ. in loco, e che per esser esso assente d'ignota dimora gli venne confermato in difensore alla lite l'avv. Billani già prima Curatore all'atto dell'int. del sequestro predetto.

Lo si invita pertanto a comparire personalmente nel giorno 30 marzo p. v. ore 10 ant. a quest'A. V. oppure notificare all'eletto gli avvocato i mezzi necessarii di difesa, oppure scegliersi egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti esso non dovrà ascrivere che alla propria noncuranza le conseguenze che vi potrebbero derivare.

Si affigga all'albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,

Venezia, 14 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 1903. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigia Novello-Tito assente d'ignota dimora che il sig. Vittorio Deyme coll'avv. G. Pasqualigo produsse in di lei confronto la petizione 8 luglio 1865, N. 14185 in punto di pagamento di 10 pezzi da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale, Venezia 15 settembre 1864 e che del precetto di pagamento di tal somma ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, emesso in data 11 luglio 1865, Numero sudetto veniva con decreto odierno N. 1903 ordinata la personale intimazione all'avv. Bosi deputatole in curatore ad actum al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni, libero ed a sa di farsi rappresentare da altro avvocato.

Si pubblichi ed affigga.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 1 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1817. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Giovanna Lombardini Trapolin qui domiciliata con istanza 17 dicembre 1866, N. 19736 ha chiesto l'ammortizzazione della Obbligazione dello Stato 28 ottobre 1851, N. 6751, Conversione Viglietti del Tesoro Lomb.-Ven. per L. 300.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta Obbligazione a presentarla alla Direzione di questi Ufficii d'Ordine pel termine di tre anni decorribili dal 1.° maggio 1877 scadenza del relativo valore, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla ed il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi di metodo e per tre volte inserito nella Gazzetta di questa Città.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 7714. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora, Luigi e Giuseppe fu Giorgio Vuattolo detti Rondin, di Aprato, che essendo stata prodotta nel 28 aprile 1866, sotto il N. 2837, istanza in loro confronto e consorti da Luigia Faustina e Rosa fu Luigi De Rio di Artegna, acciò venga decretato il IV esperimento di subasta dei beni stabili esecutati, fu ad essi assenti deputato in curatore questo avv. dott. Cojaniz, acciò li rappresenti in questa pendenza, con avvertenza che sulla detta istanza venne redestinata la comparsa pel giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant.

Trasmetteranno quindi in tempo utile le occorrenti istruzioni al curatore loro deputato altrimenti dovranno a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

Tarcento, 31 dicembre 1866.

Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 724. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giacoma Burato, per sè e quale tutrice del minore suo figlio Antonio Pellicari, ed in confronto di Tebaldi Luigi fu Giuseppe, di Soave, avrà luogo presso questa Pretura, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, un V esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dei fondi descritti sotto i NN. 1, 2, 3 e 7 dell'Editto 25 febbraio 1863, N. 1990, pubblicato nel Giornale di Verona, e sotto le altre condizioni del medesmo.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Soave, 22 gennaio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 19437. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Felice Levi ed in confronto di Francesca De Mattia Stiffoni, dell'avv. dott. Jacopo Pasqualigo qual curatore dell'eredità giacente fu Luigi Stiffoni debitori esecutati e di Marco dott. Grassini e Raffaele Costantini creditori inscritti, venne accordata l'asta dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni del Capitolato in calce, fissati pei tre esperimenti i giorni 20, 27 marzo e 3 aprile p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. cui sarà celebrata nel locale solito di questo Tribunale a mezzo della Commissione agli incanti.

Capitolato d'asta.

I. L'immobile sarà venduto nello stato ed essere in cui si trova senza alcuna respondenza dell'esecutante nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza previo deposito del decimo della stima in fiorini effettivi d'argento od altrimenti in pezzi da 20 franchi d'oro valutati fiorini otto ciascuno.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 pagare alla parte esecutante tutte le spese della procedura dietro liquidazione del giudice in difetto di altro accordo.

IV. Dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, se fosse, o del primo creditore iscritto depositare entro giorni venti dalla delibera nella Cassa forte del Tribunale civile il prezzo di delibera, diminuito del deposito e delle spese processuali di cui agli articoli secondo e terzo. L'esecutante ed il creditore primo iscritto tratterranno il prezzo sino alla graduatoria e dal giorno della delibera pagheranno sullo stesso l'interesse annuo del 5 per cento e le imposte di ogni genere cadenti sul fondo.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verificato o in fiorini effettivi d'argento o pezzi da venti franchi come al deposito di cui l'art. secondo.

VI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente la imposta per la trasmissione della proprietà, le spese della voltura, e tutte le successive fino all'aggiudicazione, che non gli verrà fatta se non dopo l'eseguito pagamento del prezzo.

VII. La mancanza a qualunque delle condizioni suesposte porta la conseguenza dell'immediato reincanto dello stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario, computato dapprima il deposito di cui l'articolo secondo.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in Venezia nella Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato marcata col civico N. 3534 ed anagrafico N. 2177 censita nel cessato estimo provvisorio al N. 32153 di catasto ora allibrata nei registri dell'estimo stabile del Comune amministrativo e censuario di Canaregio al N. 2251 di mappa che si estende anche sopra i NN. 2248, 2249, 2250, 2252 con porzione dell'andito e corte al sudetto N. 2249, colla superficie di pert. 0.13, colla rend. cens. di L. 81:70.

Il presente s'inserisca 3 volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 17 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1958. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Camozzo Santa, industriante di qui, abitante a S. Marco, in Corte delle Ancore N. 900.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Camozzo Santa, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Antonio dott. Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1867, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 8 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 18797. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom., si terrà in questo Tribunale, nel solito locale degl'incanti, il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ad istanza di Giuseppina Bazzo coll'avv. Albrizzi, esente da bolli, contro Teresa Cristofori, rappresentata dal curatore avv. Mozzetti, Elena De Paoli Ronchi, e Francesca Savio, tutrice delle minori Teresa, Emilia, Clotilde e Diomira Blascovich, alle seguenti

Condizioni.

I. Le tre quarte parti indivise dello stabile sotto descritto saranno deliberate a qualunque prezzo.

II. Nessuno, tranne il caso previsto dal'art. 6, potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo della stima, cioè di fior. 48:79.5.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera, meno il già eseguito deposito, di cui l'articolo precedente, nella Cassa forte di questo Tribunale, entro giorni 8 da quello della delibera, in fiorini di nuova valuta austriaca effettivi d'argento, senza di che non potrà chiedere l'aggiudicazione delle tre quarte parti indivise dello stabile di cui trattasi.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, come all'articolo precedente, seguirà, ad istanza della parte esecutante, il reincanto delle tre quarte parti indivise dello stabile di cui trattasi, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario moroso.

V. Lo stabile viene alienato nello stato ed essere in cui si trova, senza veruna garanzia della parte esecutante, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

VI. La sola esecutante, per farsi offerente, non sarà obbligata al previo deposito del decimo della stima, e, nel caso che restasse deliberataria, non sarà tenuta, fino alla concorrenza del suo credito pel quale procede, a versare il prezzo di delibera nella Cassa forte di questo Tribunale.

Descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta per tre quarte parti indivise.

Casa, posta in Venezia, nel Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 2090 sub 2, in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, Calle dei Preti, all'anagrafico N. 1731, descritta nelle partite dello stabile censimento in corso, per porzione di casa senza superficie, colla rend. cens. di a. L. 22:80, ed allibrata attualmente alla Ditta De Paoli Elena q.m Giuseppe, Bazzo Giuseppina q.m Gio. Batt., Rossi Carolina q.m Gio. Batt. e Cristofori Teresa qm. Cristoforo.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta per tre volte.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 10 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6285. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica ad Antonio fu Pietro Toffolo di Forgaria, assente d'ignota dimora, che il sig. Ettore Mestron, quale esattore comunale di Forgaria, presentò petizione 29 giugno 1866, N. 6285, in confronto di Pietro fu Antonio Toffolo per pagamento di fiorini 9:80, in causa canoni enfiteutici sopra fondi comunali; che nel protocollo 5 settembre p. p. l'attore dichiarò, che essendo mancato a' vivi il suddetto convenuto, riteneva diretta la petizione in confronto dei figli di lui, fra' quali esso assente, che con odierno Decreto gli fu nominato a curatore l'avv. dott. Belgrado, onde abbia corso la regola e procedura.

Si diffida pertanto esso assente a fornire detto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o di destinare altro difensore, altrimenti imputerà a sè medesimo la conseguenza della inazione.

Si avverte che pel contraddittorio fu prefisso il 14 marzo p. v., ore 9 ant.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dalla R. Pretura,

Spilimbergo, 17 gennaio 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI,
Barbaro Canc.

N. 315. EDITTO. 3. pubb

Si rende noto che per la subasta dei beni immobili in Vedelago, descritti nell'Editto 19 novembre 1866, N. 7554, inserito nei NN. 310, 311, 312 della Gazzetta di Venezia, caduta deserta per difetto d'intimazione ai creditori inscritti, vennero redeputati d'Ufficio i giorni 15, 22 e 29 marzo p. v., ferme le precedenti condizioni.

Dalla R. Pretura,

Castelfranco, 15 gennaio 1867.

Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 58. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Belluno rende noto a chiunque, che sopra nuova istanza dell'Orfanotrofio femminile di Feltre, rappresentato da quest'avv. dott. Palatini, al confronto della debitrice Elisabetta Pagello-Colle, e dei creditori inscritti, avrà luogo nell'atrio di questo Tribunale, nel giorno 16 marzo 1867, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento di subasta in via esecutiva degl'immobili contemplati dall'Editto 2 maggio 1866 al N. 2575, pubblicato nella Gazzetta di Venezia, sotto la rispettiva del 17, 23 e 25 maggio 1866, sotto i NN. 43, 44 45, ferma la identica descrizione degli stabili, la distribuzione dei Lotti e le condizioni capitolari, ad eccezione degli articoli II e III, ai quali s'intende sostituita la condizione seguente:

« Gl'immobili saranno venduti a prezzo qualunque. »

Dal R. Tribunale Prov.,

Belluno, 9 gennaio 1867.

Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 463. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente agli assenti Pietro e Luigia Marinich di Giuseppe e Giovanna Marinich fu Domenico, che fu in oggi, sotto pari Numero, presentata una petizione da Tommaso Orlandi, in confronto di essi e di Giuseppe Marinich fu Domenico, Margherita Pertegnazza, nonchè Paolina, Cecilia e Giulia Marinich di Giuseppe, per pagamento di fiorini 161:99 val. a., per altrettanti sborsati per prediali insolute dello stabile a S. Pietro di Castello, N. di mappa 3419.

Vengono pertanto invitati a presentarsi personalmente nel 18 marzo p. v., ore 10 ant., presso quest'A. V., oppure a presentare all'avv. Lavagnolo, che fu loro eletto in curatore ad actum, gli argomenti necessarii di difesa, od incaricare di ciò altro procuratore di loro fiducia, altrimenti essi dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro trascuranza.

Si pubblicherà per tre volte nella Gazzetta ed a tri luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,

Venezia, 5 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 386. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito, notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Antonio Petris, di Spilimbergo, che Francesco Lay di Postonzicco, ha presentata presso questa Pretura la petizione 1.° settembre 1866 N. 7104, al confronto di esso Antonio Petris e di Maria Petris per pagamento solidale di fior. 43:26 a pareggio della metà importo della cambiale 31 luglio 1865 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato D. Antonio Fadelli, onde la causa, nell'Aula eggidi indetta al 28 marzo p. v. ore 9 ant possa proseguirsi secondo il Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi l'Antonio Petris eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Vito, 14 gennaio 1867.

Il Dirigente, POLI.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 19 febbraio. N. 48.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all' anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all' anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Ci giunge oggi l' eco dei giornali prussiani, inglesi e russi sul discorso imperiale, ed anch' essi esprimono in generale la sodisfazione, benchè, com' è ben naturale, non la manifestino nello stesso modo e per le stesse cause. Il *Morning-Post*, per esempio, si compiace di notare l' indirizzo pacifico che prende la politica imperiale, non senza preoccuparsi anch' esso del passo che riflette l' armata. Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* invece trova una prova del trionfo della politica russa, nell' esame del passo, che riguarda la questione d' Oriente. La politica russa non si è cambiata; tutte le Potenze sono ora d' accordo per mettersi d' accordo colla Russia nella sua politica orientale. Questo è il senso dell' articolo del giornale ufficiale dell' Impero russo, come ci viene riassunto dal telegrafo.

Quest' accordo del resto, veramente ammirabile, e che ci lascia soltanto il timore ch' esso non possa durare a lungo, è un fatto che ci viene accertato da tutte le parti, e il *Mémorial Diplomatique* ci dà oggi con precisione le basi del programma, sul quale si concertarono già le Potenze per risolvere la questione d' Oriente. Questo programma sarebbe già sulla via di trionfare, poichè il nuovo Ministero turco, come erasi già fatto presentire dai giornali ufficiosi francesi, l' avrebbe ormai accettato. Esso è del resto già adombrato, come facemmo notare, nel discorso imperiale; e le sue basi primordiali sono: autonomia dell' isola di Creta; sgombro delle fortezze serbe; e sviluppo dell' hatti-humayum del 1856. Nella situazione delle cose in Europa, noi non ci maravigliamo punto che si trovi un Ministero a Costantinopoli che accetti questo programma; ma temiamo però ch' esso possa essere favorevolmente accolto nell' isola di Creta ed in Grecia. Questo timore del resto è più che legittimo, poichè non si è peritato d' esprimerlo lo stesso Imperatore.

È notevole però quanto dice del discorso imperiale la *Gazzetta Tedesca del Nord*, che è l' organo del conte di Bismarck. Anch' essa ne è sodisfatta. « Il discorso dell' Imperatore dei Francesi, dice quel giornale, produrrà una grande sodisfazione agli amici della pace e dei progressi pacifici. Questo discorso toglie ogni pretesto a nuovi attacchi dalla parte dei partiti che obbediscono a tendenze sovversive. Esso constata che la Francia ha impiegato la sua potenza e la sua autorità pel mantenimento della tranquillità dell' Europa; che essa ha dovuto conservare da per tutto l' influenza che le spetta. Questo discorso è una smentita agli avversarii del regime imperiale, che si sforzavano di mostrare in lui un ostacolo allo sviluppo della libertà. Non v' ha dubbio che questo discorso non sia accolto in Francia e in Europa con un sentimento di sincera sodisfazione. »

Noi abbiamo veduto che la *Gazzetta tedesca del Nord* non s' ingannava, e che dai sintomi che già si sono manifestati, si direbbe che, tranne in Italia, l' Imperatore Napoleone III abbia creato una legione intera di sodisfatti, tanto in Europa che in Francia. Per altro, quanto a quest' ultimo paese, vi è un fatto, che fa sorgere già in qualcheduno il sorriso della diffidenza: vogliamo alludere alla circolare sul segreto delle lettere del sig. di Vandal. Il *Siècle* anzi accusa di ottimismo la *Liberté* per le speranze che essa nutre, e vuol trovare nella circolare del sig. di Vandal, che il ministro delle finanze (sotto la cui responsabilità il sig. Vandal ha emanato la sua circolare) non ha ancora sconfessato, una smentita solenne alle promesse, che son contenute nel discorso imperiale. La *Libertè*, per bocca del sig. Clement Duvernois, si purga dall' accusa di ottimismo, e un poco anche da quella di nutrire un desiderio troppo vivo, che i suoi amici, sig. Ollivier e Girardin, giungano al potere. Essa non crede che i ministri attuali cerchino di attenuare il pensiero imperiale, e dice che se essa desiderasse, come si insinua, che i suoi amici sedessero sugli scanni ministeriali, essa vedrebbe con piacere « i ministri mercanteggiare la libertà di riunione, questa libertà del povero; redigere per la stampa una legge antidemocratica, nella quale l' aumento di difficoltà fiscali in opposizione col principio democratico del Governo sostituirebbe l' autorizzazione preventiva. »

« Noi vorremmo in tal caso continua la *Libertè*, che la legge sul diritto di riunione non avesse alcuna importanza, e che la legge sulla stampa adottasse il motto terribile di Lamennais: *Silenzio ai poveri*! Imperocchè, se così avvenisse, l' Imperatore, impegnatosi spontaneamente due volte innanzi all' Europa colla sua lettera e col suo discorso, non si lascierebbe arrestare da alcuna resistenza. Non avendo annunciato grandi innovazioni, se non dopo mature riflessioni, egli non le lascierebbe attenuare, e, posto fra una questione di principii e una questione di persone, la sua saggezza non esiterebbe. » Così parla la *Liberté*, e noi non crediamo che molti converranno con lei nella conclusione, poichè i fatti hanno chiarito abbastanza, che i ministri francesi non hanno se non l' opinione del loro Imperatore, per cui se essi cercassero di attenuare nella pratica il pensiero imperiale, ciò vorrebbe dire che il pensiero imperiale si compiacerebbe di essere attenuato. L' Imperatore non si troverebbe dunque probabilmente collocato mai tra « una questione di persone e una questione di principii. »

Il *Mémorial diplomatique* vorrebbe rifare con colori meno tristi il quadro, che della situazione del Messico ha fatto testè il *Méssager franco-américain*. « La situazione esso dice, quantunque difficile, non è disperata; si può ancora sperare ch' essa si sciolga a poco a poco dalle difficoltà. » Esso narra alcuni successi militari degli imperialisti, ottenuti dai generali Miramon, Guttierez e Marquez. Ciò per il lato materiale della questione. Quanto al lato finanziario, il *Mêmorial diplomatique* confessa ch' esso è deplorabile; che « le risorse finanziarie non sono abbondanti; ma che però il « ministro delle finanze prepara attivamente i mezzi di sovvenire ai bisogni più urgenti. »

Il *Méssager franco-américain* aveva detto che « gli ultimi campioni dell' Impero non pensano più se non a fuggire, e ad evitare così la vendetta degli avversarii. » Noi non abbiamo mai nutrito fede nel buon successo delle deliberazioni recenti dell' Imperatore Massimiliano, e abbiamo sempre manifestato il dubbio, ch' esso potesse restare nel Messico dopo la partenza dei Francesi. La *France*, che ha sempre difesa la spedizione del Messico, abbraccia anch' essa questa opinione, e nel suo numero di domenica, a commento di quanto dice il *Mémorial*, essa si esprime così: « L' ultimo vapore della Vera-Cruz ha ricondotto in Europa la maggior parte dei personaggi, che hanno occupato alte posizioni nell' Impero messicano. Si citano, fra gli altri, il sig. Escudero, ex ministro di Massimiliano. È notevole l' isolamento che si fa intorno all' Imperatore, e il coraggio quasi temerario, col quale par ch' esso attenda lo svolgersi degli avvenimenti. » Apprendiamo ora da un telegramma che l' Imperatore si apprestava a giuocare la sua ultima carta. Forse al momento che parliamo, le sue sorti sono decise.

L' argomento delle prossime elezioni è di tanta e sì decisiva importanza, non solo pel Veneto, ma per l' Italia tutta, che è certamente uno degli obblighi più stretti della stampa, il dar opera, affinchè non si tornino a ripetere i passati errori e per l' uguaglianza delle cause non si venga ad uguali effetti. Ed invero, se gravissimo fu il danno derivato alla considerazione morale dell' Italia dallo scioglimento della Camera, e forse ancor maggiore il pregiudizio recato a' suoi interessi materiali con questa sosta nell' amministrazione della cosa pubblica, egli è certo che di gran lunga maggiore, e forse con effetti fatali e permanenti, potrebb' essere la ripetizione dello stesso fatto, la quale noi crediamo però non solo lontana, ma impossibile.

Sta bene, per altro, per la qualunque possibilità del pericolo, il porre in guardia tutti i cittadini contro una tale eventualità, affinchè essi possano porre sulla bilancia le loro passioni, i loro sentimenti, anche più legittimi, da un canto, ed il bene dell' intiera Italia dall' altro. Sì, potrebbe darsi che dal risultamento delle nuove elezioni, qualora esse avvenissero nel senso di un' opposizione sistematica a qualunque costo, una frazione del paese, che numericamente è assai piccola, ma che in sostanza ha qualche valore, perchè sostenuta da brillanti ingegni, da uomini arditi ed esperti nel maneggio delle popolari passioni, avesse un trionfo. Ma con questo non si avrebbe fatto che distruggere, senza edificare, e quando pure, dopo la distruzione, sorgesse qualche cosa, avremmo di nuovo il deplorabile spettacolo di una novella opposizione, essendo questa una necessità logica ed indeclinabile della mancanza di un partito serio e ristauratore.

Questa fatale tendenza dev' essere ben profondamente radicata, se per essa fu già creato il nome tecnico di *demolizione*; ma per questo non cessa che l' opera sua non sia eminentemente deleteria e priva di qualsiasi buon frutto avvenire.

Prima di demolire, bisogna sapere che cosa si porrà al posto dell' edifizio distrutto, e quando si tratta di argomenti gravissimi, che in un modo o nell' altro debbono pur essere sciolti, non è lecito, non è onesto abbattere una soluzione, senza saperne in pari tempo additare una migliore. Quando l' opposizione, anzichè essere puramente sistematica, abbia la coscienza di questo principio, e venga in campo con concrete proposte migliori di quelle del Governo (qualunque esso sia) e per avere unanimità di convinzioni e di principii sia in grado di attuare alla sua volta i suoi intendimenti, allora essa è veramente l' elemento vitale di uno Stato costituzionale, anzi la sua àncora di salvezza. Altrimenti essa non rappresenta se non la forza materiale ed il suo trionfo, in luogo d' essere salutare al paese, n' è l' estrema rovina.

Gli elettori adunque, in questo momento assai critico per l' Italia, hanno il debito di ponderare prima di porre un nome nell' urna, se coloro, ch' essi vogliono inviare a rappresentarli al Parlamento, non solo abbiano il coraggio di votare francamente come la coscienza loro detta, esponendo il proprio nome, senza vile servilità pel Governo da un canto, e senza timore di perdere il favor popolare dall' altro, ma abbiano inoltre ingegno e dottrina sufficiente per poter non solo concepire, ma anche esporre ed attuare al caso quanto avesse ad essere eventualmente sostituito alle proposte governative. Queste doti conviene che abbia chi entra a formar parte d' un Corpo legislativo, altrimenti questo si trasforma in un *meeting* popolare.

La scelta non sarà troppo facile, giacchè per lo più la gente veramente seria rifugge dal mettere in pubblico i proprii meriti, e, di natura sua, modesta, non crede anzi di averne; ma, per poco che si voglia con animo spassionato riandare la vita di quelli, che da una parte o dall' altra saranno proposti a candidati, non sarà difficile rinvenire nel Veneto, per esempio, cinquanta di tali persone. L' esame andrà certo fatto assai cautamente affine di non prendere l' orpello per oro; e quindi gli elettori dovranno riflettere che chi grida più forte non ha sempre ragione, anzi per lo più ha torto, e che l' opera di demolizione è assai più facile di quello che generalmente si creda, quando non si vuole dimostrare ad un tempo la ragione, per cui si demolisce e che cosa dev' essere sostituito all' edifizio caduto.

Il momento è grave e lo studio adoperato per riuscire alla elezione di buoni rappresentanti porterà più tardi indubbiamente i salutari suoi frutti. Si rifletta e si agisca adunque per non avere più tardi a deplorare la propria inazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 18 febbraio.

Oggi, alle ore 11 antimerid., radunavasi per la terza volta il nostro Consiglio comunale, onde procedere all' accettazione o no delle rinunzie dei membri effettivi della nuova Giunta, Vianelli comm. Carlo, Scarpa dott. Niccolò e Nordio dott. Fortunato, e, nel caso affermativo, alla nomina di altri assessori, in sostituzione dei rinuncianti.

L' essersi dovuto, per tre volte, convocare il Consiglio per costituire la nostra Giunta, vi può dare una chiara idea della poco invidiabile situazione del paese, e delle tristissime conseguenze, che ne sarebbero derivate, se fosse riuscita, senza effetto, anche questa convocazione consigliare.

Fu per ovviare a questo pericolo, che, nel principio della sessione, il consigliere, Tommaso Venturini, con forbito e bene appropriato discorso meritamente applaudito, dimostrava l' utilità di por termine alla nostra anarchia amministrativa; la convenienza di costituire, e presto, una civica rappresentanza nel momento, in cui, nelle sfere governative, stavano discutendosi progetti di somma e vitale importanza per la prosperità morale e materiale della nostra città; la necessità, infine, di salvare il decoro del paese, il quale sarebbe stato da tutti giustamente stimatizzato, come quello che, mentre sotto il dispotico dominio straniero non ha mai mancato d' una civica amministrazione, al contrario, sotto un Governo nazionale e costituzionale, sotto un regime vivificato dal sole della libertà, non trovava quattro cittadini, che si volessero sobbarcare a dirigere la civica azienda.

Facendo eco alle parole del sig. Tommaso Venturini, i consiglieri, dott. Antonio Padoan e dott. Antonio Bullo, avanzavano la proposta al Consiglio d' invitare, i membri rinuncianti della Giunta, a far atto di patriottismo, e ritirare le loro rinunzie, perchè, in tal guisa, sarebbe stata inutile ogni ulteriore votazione, e sarebbe scomparso il pericolo di non riuscire, neppure in questa terza adunanza, ad un utile risultamento.

Apertasi, sopra questa proposta, tanto strenuamente propugnata dal dottor Antonio Bullo, una viva discussione, prolungatasi più di quanto avrebbe richiesto il desiderio di concordia e di armonia, ch' era sulle labbra di tutti i consiglieri, deliberavasi di procedere alla sua votazione per appello nominale, e con voto palese.

Sopra 20 votanti, essendosi astenuti i tre rinuncianti, e quattro consiglieri unicamente per diversità d' opinione sul modo di votazione, si ebbero 18 voti favorevoli per la proposta dei consiglieri Padoan e Bullo, e 2 soli voti contrarii.

Di fronte a questo nuovo voto di fiducia, i membri rinuncianti dichiararono di accettare il mandato, sicchè la nuova Giunta comunale restava formata dei membri effettivi: Vianelli comm. Carlo; Vianelli Francesco, chir. magg.; Scarpa dott. Nicolò; Nordio dott. Fortunato, avv.; membri supplenti, Giovanni Dall' Armi, Giovanni Perini.

La seduta era levata alle ore 2 ½ pom.

(*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 17 corrente contiene:

« 1 La ricomposizione del Ministero.

« 2. Un R. Decreto del 23 gennaio 1867, a tenore del quale, pel concorso al posto di vicesegretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, gli esami saranno scritti e verbali.

Le materie degli esami sono quelle contenute nel programma annesso al Decreto medesimo.

La Commissione di esame sarà composta di un consigliere della Corte dei conti, di un direttore capo di divisione del Ministero, e di due funzionarii superiori delle amministrazioni dal Ministero stesso dipendenti.

Le norme concernenti la forma e la durata non che il numero delle tesi degli esami, saranno stabilite con Decreto ministeriale.

3. Il programma di cui si parla nel Decreto precedente.

4. Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale, nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della marina, e nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

Per dovere d' imparzialità, pubblichiamo le seguenti repliche dell' egregio avvocato Sanminiatelli, difensore dell' Ammiraglio Persano, alla requisitoria del pubblico Ministero.

Signori Senatori,

I punti principali di fatto, sui quali si aggira la requisitoria del pubblico Ministero in data 10 gennaio corrente, notificata all' ammiraglio Persano il dì 12, sono i seguenti.

Si rimprovera all' ammiraglio:

I. Il ritardo nella partenza colla flotta e nella navigazione da Taranto ad Ancona dopo scoppiata la guerra.

II. Il non avere nel 27 giugno successivo, ad Ancona, inseguita la flotta austriaca, quando si avvicinò a quel porto, quasi a provocazione ed a sfida della flotta italiana.

III. Il non avere dall' 8 al 13 luglio percorrendo l' Adriatico, osservate le istruzioni ministeriali del 7 luglio.

IV. La mal tentata espugnazione di Lissa nei giorni 18 e 19 luglio, e il non avere aspettata e convenientemente preparata la battaglia del giorno 20.

V. L' essere nel giorno 20, in procinto della battaglia, montato sull' *Affondatore*, ed il non avere nè ben diretti i movimenti dei suoi, nè cagionata alcuna perdita ai nemici; lo avere anzi, con una manovra da lui ordinata, impedito alla propria nave di urtare nel *Kaiser* e affondarlo.

VI. Il non avere, dopo il primo scontro, saputo riappiccar la battaglia; nè voluto dar la caccia agli Austriaci che riparavano a Lissa.

Perciò il pubblico Ministero, abbandonata l' imputazione di *alto tradimento*, che senza ombra alcuna di fondamento era stata contro l' ammiraglio lanciata a principio dall' Auditorato militare, vi ha chiesto che pronunziate contro il medesimo l' accusa di *imperizia e negligenza*, di *disobbedienza*, e di *viltà* innanzi al nemico;

Di *imperizia* e *negligenza*, in ordine all' articolo 240 del R. Editto penale militare marittimo, pubblicato per gli Stati di Sardegna nel luglio 1826 da Carlo Felice;

Di *disobbedienza*, in ordine all' art. 341; e

Di *viltà innanzi al nemico*, in ordine all' articolo 225 del medesimo Editto.

L' ammiraglio Persano ha voluto valersi del diritto concessogli dall' articolo 423 del Codice di procedura penale.

Incaricato il sottoscritto di presentare per lui brevi *Repliche* alla requisitoria del pubblico Ministero, adempie l' onorevole incarico colla presente memoria ben volentieri. Non perchè egli o l' imputato dubitino che a difesa non basti quella storia degli atti del processo compilato dall' Auditorato militare, e di quelli intrapresi dalla vostra Commissione istruttoria, e dei loro risultati, che vi sarà sottoposta dalla stessa Commissione istruttoria. Della fedeltà e della interezza di cotesta relazione istorica, la mente e l' animo elevato dell' estensore e di tutti i signori componenti la Commissione ci sono garanti. Ed io vivo sicuro, che la compiuta esposizione dei fatti, dei documenti e dei deposti testimoniali, delle risultanze favorevoli, infine, come di quelle men favorevoli, messe a confronto le une colle altre, riuscirà negli animi vostri una vera e la miglior possibile difesa per l' ammiraglio. Laonde accadrà che la decisione « *Non farsi luogo alla pronunzia d' accusa* » apparirà a tutti voi essere, com' è in effetto, un debito di giustizia.

Scrivo adunque per questo solo, perchè il silenzio dell' imputato davanti a voi, suoi giudici, e pari, in così solenne momento, potrebbe per avventura essere suscettivo di men favorevole interpretazione.

Le mie repliche saranno distribuite, secondo l' ordine degli accennati rimproveri o punti *di fatto*. In discussioni *di diritto*, e perciò nel merito della quistione dell' applicabilità o no del citato Editto dalla Marina e degli articoli indicati, non entrerò; non parendomi conveniente per l' accusato il proporre oggi questioni tali. Soltanto mi permetterò di soggiungere, in fine, i riservi di ragione ed una deduzione relativamente alla procedura.

I. — *Ritardo nella partenza colla flotta e nella navigazione da Taranto ad Ancona, dopo scoppiata la guerra.*

A questo rimprovero, col quale, benchè fugacemente, esordisce la Requisitoria del pubblico Ministero, rispondono i telegrammi da me pro-

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Sul vero significato di una terzina di Dante. — Memoria del conte Paolo di Saint-Robert. — Torino, stamperia reale, 1866.

Questa Memoria si compone di poche pagine, poche, ma preziose agli amatori della *Divina Commedia*, che si affaticano per illustrarne ogni verso, ogni parola. Dante, uscito dell' Inferno attraverso il centro della terra, e trovatosi così di botto nell' emisfero australe, volge lo sguardo a quel polo, e vede (Purg. C. I.), quattro stelle, della cui fiamma pareva godere il Cielo, non vedute mai fuorchè *dalla prima gente*, e deplora l' emisferò boreale, che n' è privo; e alquanto dopo (C. VIII) aggiunge, di aver veduto altre tre facelle dove le stelle girano più tarde, di cui tutto quanto il polo ardeva, le quali apparivano sull' orizzonte, mentre le altre quattro scendevano sotto.

Vecchi e nuovi commentatori avvisarono le quattro stelle essere le quattro che formano la splendidissima costellazione della *Croce australe* o *del Sud*; e le tre facelle essere le stelle Canopo, ed α del Pesce d' oro, che si trovano opposte per diametro alla Croce, e che quindi nascono quando quella tramonta, e viceversa.

Al tempo di Dante credevasi abitato soltanto l' emisfero settentrionale, e tutto coperto l' altro d' acque non mai solcate da alcun mortale, onde il monte del Purgatorio, ch' egli finge agli antipodi di Gerusalemme, e sulla cui cima immagina il Paradiso terrestre, sorgeva unico dal mare, alla latitudine sud di gradi 32 circa.

Le stelle antartiche, pertanto, soggiungono gl' interpreti della Commedia non potevano essere state mai vedute dagli abitatori del nostro emisfero, ma soltanto da chi aveva dimorato in quel paradiso, *dalla prima gente*, tutto il resto dell' emisfero australe essendo invaso dalle acque, come si disse, e perciò inabitabile. Il poeta lo chiama (inf. c. 26 v. 117) *Mondo senza gente.*

Ma se nessuno dei nati e cresciuti al di qua dell' equatore aveva mai veduto quelle quattro stelle e quelle tre facelle, come pervenne a Dante la notizia della loro esistenza?

Dante, risponde l' autore della Memoria, n' ebbe contezza da Tolomeo, nel cui catalogo, le quattro stelle della Croce si trovano riunite alla costellazione del Centauro.

Ma e Tolomeo come seppe di quelle? Verso, egli replica, il secolo II dell' era volgare, in cui visse Tolomeo, erano visibili nelle parti più meridionali del nostro Mediterraneo, e non deve perciò far maraviglia, che venissero da lui comprese nel suo catalogo, e che Dante ne avesse notizia.

E ciò è vero: a quel tempo le dette stelle potevano vedersi ancora, sebbene molto basse, a Palermo, e sulle coste d' Africa; ma così essendo, come Dante poteva dire, che non furono esse mai vedute che dalla *prima gente*?

A sciogliere il nodo l' autore premette che l' asse della terra non procede sempre parellelo a sè medesimo, ma ha un lento moto conico dall' Oriente all' Occidente intorno all' asse dell' eclittica, il quale dà origine al fenomeno, che chiamiamo *precessione degli equinozii*; e poichè la precessione è ogni anno di circa 52", l' intiero giro non si compie, ossia il piano meridionale equinoziale non ritorna alle stelle, per le quali una volta passò, che dopo circa 26,000 anni. Ciò posto, e notato che si cambia, per conseguenza, la posizione dell' orizzonte di ciascun luogo relativamente alle stelle, onde nuove non prima vedute sorgono sull' orizzonte, ed altre cessano di essere visibili, dimostra col calcolo che la stella principale α della Croce australe, fu visibile agli abitanti sotto la latitudine di 45.° Nord fino all' anno 1410, prima di Cristo, dopo il quale scomparve, per non essere visibile di nuovo che nell' anno 12203, e che quindi il poeta poteva dire che queste stelle, *non visibili da niuna terra nota a' suoi tempi, erano state visibili ai primi abitatori della terra*, ALLA PRIMA GENTE, *com' egli li chiama.*

Ma come poteva Dante abnoverare fra' primi abitatori della terra, dire *prima gente*, coloro che nel secolo secondo della nostra era vivevano in Sicilia e lungo la spiaggia africana, e videro le stelle, di cui ragioniamo? E come compiangere al sito settentrionale perchè privo di mirarle, se prima della loro scomparsa il nostro emisfero le aveva già contemplate per ben 13000 anni? Lo stesso varrebbe per le tre facelle, riguardo alle quali stima l' autore, per assai buone ragioni, che alle stelle Canopo ed α del Pesce sarebbero da preferirsi le nubi magellaniche e la stella Achernan od α dell' Eridano.

Inoltre, se le quattro stelle non furono disgiunte dal Centauro per formare una costellazione speciale, come accenna lo stesso autore, che al principio del secolo XVI, per quale strana combinazione, volendo il poeta scegliere quattro delle stelle fisse presso il polo australe, gli sarebbe accaduto di prender per l' appunto fra tante le quattro, che formano la Croce del Sud?

È antico adagio che le interpretazioni più semplici sono spesso le migliori. Attribuire ad un poeta, quando pure questo poeta sia Dante, e ad un poeta nato mentre credevasi tuttavia alla immobilità della terra nel centro dell' universo, cognizioni di astronomia tanto estese, quanto suppone il conte di S. Robert, ci pare soverchio. E ci pare anche non necessario. Noi siamo piuttosto del parere che quantunque Dante non ignorasse la precessione degli equinozii, tuttavia, per essere lentissimo quel movimento, tanto lento che, secondo il suo computo di un grado in cento anni, sarebbero stati necessarii non meno di 180 secoli per indurre delle variazioni nell' aspetto del firmamento, egli non vi avesse riguardo, e perciò considerasse non visibili mai nel nostro emisfero le stelle vicine all' altro polo, e quindi, a indicare la innocenza dei primi nostri genitori, e la corruzione, che tosto seguì e durava della razza umana, egli si giovasse non già di questa o quella data stella e facella, come si è pensato finora dai chiosatori, ma di sette, non importa quali, dei più fulgidi astri, volgentisi intorno al polo australe, simboleggiando col grande loro splendore le quattro virtù morali, e le tre teologali, e la privazione, che, secondo il suo terribile giudizio, pativa di codeste virtù la parte del globo da noi abitata. Alla quale opinione consuona e cresce valore l' appellare ch' egli fa *luci sante* le quattro stelle, che, come sole, fregiavano la faccia di Catone, il virtuosissimo dei morti e dei viventi, del quale scrisse nel Convito. « E quale uomo terreno più degno fu di significare Iddio, che Catone? »

Bensì è alquanto più duro a comprendere come Dante, sì eminentemente cattolico, mettesse, contro le tradizioni bibliche, la prima abitazione dell' uomo dove sopra accennammo, senza curarsi di dare ad intendere per qual modo Adamo ed Eva sieno venuti attraverso l' Oceano a popolare il nostro emisfero. A ciò crediamo potersi soltanto rispondere, che la Divina Commedia non è un poema come l' Iliade, ma una Visione, e che

P. toribus atque poetis
Quidlibet audendi semper fuit aequa potestas.

F. GREGORETTI.

dotti nell' interesse dell' imputato; dai quali risulta:

Che l' ammiraglio non aveva, come il pubblico Ministero dice, dimenticata la parola d' ordine « *Sta bene, Viva il Re* ecc. », convenuta fra esso e il Ministero, o meglio prescritta dalle istruzioni segrete dell' 8 giugno, che l'ammiraglio conservava presso di sè. Quella parola d' ordine nel secondo telegramma di risposta al Ministero, con cui l'ammiraglio annunziò la partenza per Ancona, si legge ripetuta come dovevasi.

Che la flotta parte da Taranto il giorno 21, lasciando indietro due navi, *il Vittorio Emanuele* e il *San Giovanni*, le quali non avevano ancora raggiunta l'armata. L' ammiraglio aveva telegrafato al ministro la media del cammino e l'intervallo di tempo necessario a mettere in moto colla flotta, prima che l'ordine di partenza gli pervenisse per sollecitarlo. Poi partì, sebbene nel secondo telegramma, ricevuto dal quartier generale dell' esercito la sera del dì 20, gli fosse stato detto: *Sembra non vi sia premura che arrivi in Ancona*; meglio entri nell' Adriatico forte di un maggior numero di navi da guerra, e provveduto di tutto punto; ad ogni modo faccia come crede. »

Se l'ammiraglio segnalò si calcolasse un cammino medio di 5 miglia all' ora, ciò potè fare per più ragioni di manifesta convenienza. Primieramente, qualora al Ministero fosse sembrato tardo il cammino, sarebbe stato questo un incentivo perchè si spiccasse più presto l'ordine della partenza. Ma ciò tralasciando, doveva lo ammiraglio tener conto dell' eventualità di ritardi parziali, sempre probabili con un seguito così numeroso di legni naviganti di conserva; ed ancora non voleva che le disposizioni che per avventura il Governo avesse emanate nello scopo di un'azione combinata colle forze di terra, andassero fallite per colpa sua.

Fatto è ch' egli partì lasciando indietro due navi, senza aver ricevuto l' ordine espresso della partenza, e nonostante che gli avessero telegrafato dal campo che della sua presenza nell'Adriatico, sembrava — ivi — non ce ne fosse premura !

La *Gazzetta Uffiziale* ha da Cosenza:

« La notte del 14 andante mese, in un punto del Catanzarese, la forza pubblica riusciva a sorprendere ed uccidere in conflitto i due briganti Bruno Gallo e Giovanni Guadagnoli. »

Da Salerno in data del 14:

« Essersi in detto giorno presentato all' Autorità di pubblica sicurezza di Vallo, il brigante Francesco Coccaro della banda Scarapecchia. »

Leggiamo nell' *Italia Militare* del 16, che per determinazione approvata da S. M., in udienza del 10 febbraio corrente, N. 120 uffiziali appartenenti ai reggimenti dei granatieri e di fanteria, sono esonerati dalle loro cariche speciali di *uffiziali di amministrazione e di aiutanti maggiori.*

Lo stesso foglio pubblica il bollettino N. 18 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' uffizialità dell' esercito, ed annunzia che con R. Decreto 7 febbraio, vennero concesse ricompense militari ed ai militi della Guardia nazionale, che si distinsero nella repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali, e per atti di valore.

Fra quelle ricompense, notiamo le seguenti:

Pollone Gustavo, capitano del 72 reggimento fanteria, venne insignito della croce di cavaliere dell' Ordine militare di Savoia, per l' energico e brillante contegno da lui tenuto nell' attaccare la banda di briganti, capitanata del famigerato Cannone a Monta Coppa, il 5 dicembre 1866, nel quale combattimento ei perdeva la vita.

Furono poi accordate N. 29 medaglie d'argento e N. 39 menzioni onorevoli al valor militare.

Nel giornale settimanale *Marina*, *Industria e Commercio*, del 16 corrente, si legge:

« La Commissione governativa nominata dal ministro della marina per estendere nelle Provincie venete il Codice per la marina mercantile, ha terminato il suo lavoro. Le modifiche fatte al Codice ci assicurano che si limitano a qualche articolo di poco rilievo. La Commissione però ha agitato una quistione importante, quella, cioè, di affidare nuovamente alle Capitanerie dei porti il servizio della sanità marittima, e di localizzare il personale delle Capitanerie stesse.

« L' altra Commissione nominata dallo stesso ministro per riferire sull' industria metallurgica, e propriamente sullo Stabilimento privilegiato per la lavorazione delle corazze, ha determinato di recarsi a visitare i grandi opificii meccanici dell' Italia meridionale.

« Veniamo informati che la Commissione preseduta dall' onorevole Sella per l' impianto di un nuovo Stabilimento metallurgico privilegiato, è stata sciolta. »

La *Gazzetta di Genova* del 15 corrente reca:

« Lunedì scorso 11, si die' principio ai lavori del tronco di ferrovia da Savona a Vado, su diversi punti, che si proseguiranno con crescente vigore, e si spera vederlo terminato nel breve periodo di sei mesi.

« Nella prossima settimana si consegneranno agl' ingegneri parecchi punti da lavorare sulla linea ferroviaria Voltri-Savona, mentre intanto si lavora alla galleria di Voltri ad Arenzano, pel risarcimento di opere già fatte e danneggiate, ed alla galleria di Cadimorra presso i Cappuccini. Alla fine del corrente anno, Savona, si spera, sarà congiunta a Genova per ferrovia. *(Op.)*

Leggiamo nell' *Adige.* di Verona:

« Si hanno le maggiori lusinghe che quanto prima il Governo nazionale sia per concedere l' investitura della quantità di acqua necessaria per lo scopo dell' irrigazione; sappiamo che pende presso l' Ufficio provinciale l' esame del progetto intorno alle condizioni fluviali dell'Adige, che non vengono alterate da tale estrazione, e salvo la decisione sulle opposizioni degli attuali investiti, non si farà aspettare a lungo la concessione, frattanto che, sotto gli altri riguardi, il progetto dell' ingegnere Storari sarà riveduto dal sommo idraulico cavaliere Possenti, e quindi si tratterà della parte economica della intrapresa, a cui auguriamo una sollecita realizzazione. »

FRANCIA

Dall' *Esposizione* dello stato dell' Impero francese togliamo oggi la parte che riguarda l' Italia:

« . . . . In Italia, l' ultima guerra ha pienamente realizzati i voti della Francia. Nel desiderio d' evitare una conflagrazione generale, l' Imperatore s' era fermato, nel 1859, prima d' aver raggiunto lo scopo finale de' suoi sforzi. Nell' adoperarsi a distogliere il Gabinetto italiano da una politica aggressiva a riguardo dell'Austria, il Governo di S. M. s' era mostrato costantemente preoccupato della Venezia, ed allorchè esso aveva proposto la riunione d' un Congresso, nella speranza di prevenire la guerra, avea considerata questa questione come una di quelle, che reclamano una pronta soluzione. In mezzo agli avvenimenti che seguirono, il Gabinetto francese non risparmiò alcuna cura, acciò, in tutte le eventualità, essa venisse definitivamente troncata a vantaggio dell' Italia.

« Dacchè l' armistizio fra' Gabinetti di Vienna e Firenze fu conchiuso, il Governo dell' Imperatore s'occupò di regolare la cessione consentita dall'Austria, e addì 14 agosto una convenzione venne segnata a tale scopo fra le due Potenze.

« La Venezia era stata rimessa all' Imperatore, ma l' intenzione di S. M. era di dare piena ed intera sodisfazione alle aspirazioni dei Veneziani, chiamandoli, conformemente al nostro diritto pubblico, a decidere essi stessi per mezzo del suffragio universale sulla unione agli Stati di Re Vittorio Emanuele. Come attendevasi, le popolazioni manifestarono il loro unanime desiderio d' unire i loro destini a quelli dell' Italia. L' opera, inaugurata sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino, riceveva la sua consacrazione. L' indipendenza italiana, di cui l' Imperatore, nel 1859, avea fatto sventolare il vessillo con mano ferma, era infine realizzata, e prendeva posto nel sistema politico europeo. Lo stato di cose creato nel 1815 dall'altra parte delle Alpi, era stato origine di dolore per tutti gli spiriti generosi, ed un soggetto di preoccupazione pei Gabinetti, poichè i partiti rivoluzionarii non cessarono di farne un argomento, e niente da cinquanta anni ha maggiormente contribuito ad indebolire il rispetto all' autorità in Europa. Lavorando a riparare, sotto questo punto di vista, la ingiustizia di trattati imprevidenti, il Governo dell' Imperatore è rimasto fedele a quel grande principio di tutta la sua politica, che consiste, al di fuori come al di dentro, nel rafforzare il potere, dandogli per base il diritto delle popolazioni. L' Italia, sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione: oggi essa è resa all' idea dell' ordine; essa era una causa di rivalità politiche e di conflitti internazionali, e diventa ora un elemento d' equilibrio generale, ed i Governi non hanno meno a felicitarsene dei popoli.

Nessun momento poteva essere più favorevole per la esecuzione della convenzione conchiusa il 15 settembre 1864 tra la Francia e l' Italia, nell' interesse della Santa Sede. Il termine, che noi avevamo fissato alla partenza delle nostre truppe negli Stati pontificii, spirava nel mese di dicembre 1866. L' Italia aveva eseguito quelle clausole di quest' atto, che erano la condizione preventiva della partenza del nostro corpo d' armata. Essa aveva trasportato la sua capitale a Firenze, e preso a proprio carico, con una convenzione assai sodisfacente per l' interesse della Santa Sede, la parte del debito relativo alle antiche Provincie staccate dagli Stati della Chiesa. Noi stessi ci conformammo scrupolosamente all' impegno di sgombrar Roma. Ma nel por fine ad una occupazione militare, che non poteva prolungarsi senza diventare la negazione del potere che essa serviva a mantenere, noi non intendemmo che la protezione della Francia avesse nello stesso tempo a cessare. La nostra politica nella Penisola aveva avuto per iscopo, finora, d' assicurare insieme l' indipendenza dell' Italia e quella della Santa Sede. Oggi l'Italia è libera, e non corre più alcun pericolo. Il Governo dell' Imperatore consacra tutti i suoi sforzi per provare al Governo pontificio che da lungi come da presso, esso non cesserà di vegliare sui grandi interessi, a cui da 17 anni S. M. diede tante prove di devozione.

Da canto suo, il Governo italiano, sciolto dagli impegni rivoluzionarii, e forte dei grandi servigi resi al paese, è in grado di resistere a tutte le spinte, e di far rispettare dai partiti gl' impegni contratti con noi. Esso rinnovò ripetutamente in questi ultimi tempi, le assicurazioni della sua volontà formale, di eseguire nel loro spirito, come nel loro significato letterale, le stipulazioni del 15 settembre.

Volendo, per di più, dare un segno delle sue disposizioni verso la Santa Sede, il Gabinetto di Firenze riprese colla Corte di Roma le trattative iniziate l' anno scorso per la regolazione degli affari religiosi, e grazie allo spirito di conciliazione, che si manifestò dalle due parti, queste questioni sembrano sul punto di sciogliersi in modo sodisfacente. Il tempo proverà tutta la importanza d' un accomodamento, che noi invocammo coi nostri voti, e che abbiamo incoraggiato coi nostri consigli.

Noi non osiamo sperare che questo accordo nel campo degli affari ecclesiastici eserciterà fin d' ora una influenza decisiva sul complesso dei rapporti tra le due sovranità, che son messe a contatto dalla loro posizione geografica, ma che tante prevenzioni ancora separano. Vi hanno questioni, che si connettono colle relazioni di vicinato, e la cui indispensabile regolazione deve effettuarsi poco a poco di per sè per la forza delle cose. Ve ne hanno di un altro ordine più elevato, che non toccano soltanto agl'interessi della penisola, ma a quelli dell' intiero mondo cattolico; la loro stessa grandezza, che ne rende difficile la soluzione, la renderà tuttavia necessaria. Quest' è l' opera della Provvidenza ben più che degli sforzi umani. I nostri, in ogni caso, tenderanno sempre ad appianare le difficoltà e a facilitare i ravvicinamenti.

Ecco quello che scrive il *Monde* circa la frase del discorso imperiale, che tocca alla questione romana:

« Nella questione romana, il potere temporale, sino adesso indicato con discrezione, è nominato chiaramente; ma le nuove espressioni del discorso imperiale non faranno che dislocare le inquietudini ed i dubbi dell' opinione pubblica. La partenza delle truppe francesi cambiò le condizioni di esistenza della Santa Sede. Non più la Francia a custodirla; è l' Europa, vale a dire, la Russia, potenza scismatica, nemica mortale della Chiesa; la Prussia protestante, e per conseguenza poco simpatica; l' Inghilterra, per lo meno indifferente; l' Italia, interessata alla sua caduta; l' Austria e la Spagna, per lungo tempo impotenti a difenderla. La Francia non può dunque annunciare il mantenimento del potere temporale, che quale una speranza, e dimentica altresì di farne sentire la necessità. »

AUSTRIA

Vienna 15 febbraio.

La *Debatte* reca: « Giusta una comunicazione della *Presse* parigina, il canuto lord Stratford di Redcliffe, il quale rappresentò per quaranta anni l' Inghilterra presso la Sublime Porta, si recherà, quale commissario straordinario inglese, a Costantinopoli, per ivi controperare alle macchinazioni russe. »

Gratz 16 febbraio.

Oggi è stato liberato dal carcere Carlo Favetti. *(Cittadino.)*

INGHILTERRA

I giornali inglesi del 15 corrente contengono i particolari dei tentativi di rivolta, fatti in Irlanda dai Feniani.

Eccone un sunto da Dublino, giovedì sera: « È cominciato un movimento feniano a Kerry. Un guardacoste fu attaccato nella sua Stazione, ed un corriere con dispiacci fu ucciso mentre faceva il suo servizio. I fili elettrici fra Killarney e Mallaco furono tagliati. Corpi numerosi di gente armata sembravano dirigersi sopra Killarney, ma poi cambiarono proposito, e si concentrarono verso Kenmare. Da Cork s' inviarono tosto delle truppe, che si posero in osservazione presso a Killarney, e verso le ore 2 pom. di giovedì, 14 andante, circa 1000 uomini, con cavalleria ed artiglieria, si erano concentrati sul crocicchio della Stazione di Mallaco.

« Un capitano americano fu arrestato con due individui, nella città di Killarney, e la Stazione della strada ferrata fu occupata dalle truppe reali. »

I telegrammi del giorno 14 hanno quanto segue:

Killarney è salva. Gl' insorti, in un numero di circa 800, si diressero, per la via *Gap of Dunlo*, a Kenmare e sono inseguiti dalle truppe. Il comandante di questi rivoltosi credesi sia certo colonello O' Connor. A quanto sembra tentano, di occupare le montagne nelle vicinanze di Killorglin.

« Da Holyhead fu telegrafato, la sera di giovedì, che la città era in grande agitazione, perchè vi arrivano di continuo individui sospetti da Bangor e da Chester.

L' Ammiragliato ordinò a Plymouth l' invio di alcuni legni da guerra sulla costa d' Irlanda, ed alcune compagnie di soldati di marina furono già imbarcate per quella destinazione. »

Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Torino:*

« Oggi tenne seduta straordinaria, sotto la presidenza del Duca di Cambridge, il Comitato per la difesa nazionale. Soggetto della discussione era un nuovo piano di fortificazioni, basate su casematte di ferro.

« Contemporaneamente, i capi della Lega riformista tenevano una riunione in casa Bright. Vi intervennero tutt' i membri liberali della Camera de' comuni. Si trattava di prendere una decisione sulla condotta da tenere per riguardo al progetto di legge sulle riforme, presentato da lord Derby e Disraeli. Fu deciso ad unanimità di combatterlo con tutte le forze.

« Dalle associazioni operaie di Londra si prepara un' imponente dimostrazione popolare pel giorno di Pasqua. Verrà invitato a parteciparvi il popolo in massa. Intanto, tutte le varie Società d' operai dell' Inghilterra stanno per inviare rappresentanti alla capitale, perchè la protesta contro le leggi, che il Governo ha dichiarato essere intenzionato di proporre sulle classi lavoratrici, riesca e più solenne e più imponente. »

Scrivono da Londra 12 febbraio al *Pungolo:*

« Questa sera ha luogo un *meeting* riformista a Birmingham. Lo presiedè lord Teynham. Il signor Bright, interrogato del suo avviso circa le proposizioni del Governo sul *bill* di riforma, scrive al segretario di quella Lega: «« Le proposte del Governo sono calcolate solo per ingannare, insultare ed irritare tutti quelli, che domandano una onesta riforma nella rappresentanza nazionale. »

TURCHIA

Sotto il titolo: *Cattive notizie di un ammalato*, l' ultimo Numero della *D. A. Ztg.* reca una importante corrispondenza da Belgrado, da cui noi togliamo quanto segue:

« Giunse or ora l' annunzio, che fra Montenegrini e Turchi ebbe luogo una scaramuccia piuttosto viva. Se la notizia è fondata, questo sarebbe il segnale del principio di una lotta fra i Cristiani della penisola dei Balcani in generale, e la Porta, che li domina. Poichè, se il Montenegro insorge, lo stesso avviene anche in Servia, Bosnia, Erzegovina e Bulgaria, e la rivolta divampa in Tessaglia ed Epiro, malgrado la sfavorevole stagione invernale. Qui lo spirito pubblico è quindi animatissimo. Contemporaneamente alla notizia sopra accennata, il console russo, Schischkin, qui residente, comunicò al ministro degli affari esterni una Nota del Governo di Pietroburgo, di questo tenore:

«« La Russia non aderisce a differire più oltre la soluzione della questione d' Oriente; essa non vuol sapere di un pacifico componimento fra i Cristiani e la Turchia; i Cristiani ricomprino la loro libertà colla forza delle armi, se sono in grado di farlo; in questa guerra fra la Porta e i suoi sudditi, nessuna Potenza esterna deve intromettersi, poichè, ove ciò avvenisse, la Russia piglierebbe parte attiva a favore dei Cristiani; la Russia, in luogo dell' attuale Impero turco in Europa, vuole la fondazione di una Confederazione, composta di tre Stati federali, cioè uno serbo (slavo), uno rumeno ed uno greco e avente il suo Governo centrale a Costantinopoli.»

« Contemporaneamente al corriere, che da Pietroburgo recò a Belgrado questo documento, un altro corriere andò a Parigi, per comunicare la stessa cosa a quel Gabinetto. Ciò nulla ostante, l'Austria e la Francia continuano a fare ogni sforzo, per indurre questo Governo a non fare la guerra colla Turchia, senza curarsi, se questa conceda o no lo sgombro delle fortezze serbiche da parte delle guarnigioni osmane. In tal caso (dicono a Vienna e a Parigi) si saprà indennizzare altrimenti la Serbia. Non è difficile indovinare, chi presso questi crocchi governativi piglierà il sopravvento in questo affare: la Russia in ogni caso. » *(Wanderer del 14.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 febbraio.

Medaglia commemorativa. — Sappiamo che la Commissione di Torino deve occuparsi dell' esame e decisione di ben 60,000 istanze, trasmessele in questo frattempo per ottenere il brevetto relativo. Si acquetino adunque coloro, che attendono la concessione, poichè, a quanto apparisce, vi sarà tempo. La Commissione pare voglia dividere le istanze in due categorie: nella prima comprendendo le istanze corredate da regolari documenti, a tenore di legge, e sui quali può venire emessa un' immediata decisione; nella seconda quelle, che difettive di forma, o nella documentazione esigono esame accurato e trattazione ulteriore, a chiarire i dubbi e i punti controversi. Quanto alle prime, la Commissione invierà i brevetti progressivamente secondo la data della presentazione.

Artiglieria della Guardia nazionale. — Se stiamo a quanto ci vien detto sarebbe stata in massima accordata dal Ministero la formazione d' una brigata d' artiglieria della Guardia nazionale, sotto il nome di Bandiera e Moro, salva l' osservanza preliminare di alcune regole e di speciali discipline. Sarà un glorioso avanzo d' un' epoca, memoranda per fatti eroici e per coraggio infelice. Anco il corpo di musica della nostra Guardia pare sia completato e che si stia vestendolo, onde farlo comparire in pubblico quanto prima. Speriamo che fra breve nulla mancherà al pieno sviluppo e alla completa organizzazione della nostra milizia.

L'associazione elettorale veneziana, in vista delle imminenti elezioni generali, riprende le sue adunanze nella sala terrena dell' Ateneo Veneto, a tale scopo gentilmente concessa, incominciando da mercoledì 20 febbraio, ore 8 pomer. precise.

L' associazione è aperta a tutti gli elettori, non potendosi negli attuali gravi momenti sperare utilità vera della patria, se non dalla assennata discussione e dalla universale concordia degli animi

Ordine del giorno

Comunicazioni della Presidenza e relative deliberazioni.

Il Presidente, A. Berti.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria di giovedì 21 corr., il dott. Carlo Salvadori leggerà: *Del metodo nelle scienze morali.*

Nella sera di venerdì 22, il socio ordinario dell' Ateneo, e membro del Consiglio, dott. Antonio Marini, terrà la promessa lezione orale, intitolata: *Miopia e Presbiopia.*

È libero l' accesso senza viglietto.

Pianoforti, *ed* **Harmonium**.—*Grandioso Stabilimento di* Eugenio Cosselli, *in Venezia.*

Quando vediamo sorgere nella nostra città Stabilimenti, che decorano il paese, che procurano lavoro ad un discreto numero di persone, è dovere della stampa di farne cenno, onde incoraggiare altre industrie a prendere sede fra di noi.

Traversando, giorni sono, il Campo Sant' Angelo, vedemmo, appeso alla facciata del palazzo Stae-Duodo, un cartellone colla seguente iscrizione — *Eugenio Cosselli:* Pianoforti, ed *Harmonium, ecc., ecc. . . .* —

Amanti delle belle arti, ed in particolare della musica, la curiosità ci spinse a visitare le sale del detto Stabilimento, ove trovammo uno splendito assortimento di pianoforti di ogni genere, a coda, obbliqui, verticali, e grandi obbliqui delle primarie fabbriche d' Europa, veri capolavori, che sorprenderebbero anche i più difficili conoscitori del buono, e del bello. Ciò che rimarcammo soprattutto, fu quella magnifica, e numerosa schiera di pianoforti di Erard di Parigi, (12 o 14 almeno, di cui 4 a coda, e grandi obbliqui), ai quali facevano cortéo tanti altri superbi istrumenti delle più rinomate fabbriche estere, e nazionali, che sono Pleyel, Herz, Boisselot, fratelli Marchisio, Godard, Gaveau, Elckè, Kriegelstein, Thibout, Biber Aloys, ec.

Oltre a codesto ricco assortimento di Pianoforti, che forse non ha pari in Italia, rimarcammo un grandioso deposito di *Orgues-Harmonium*, da 1 a 20 registri, della tanto rinomata fabbrica *Alexandre* di Parigi. L'*Orgue-Harmonium*, essendo poco conosciuto fra noi, l' avevamo creduto finora uno istrumento di poche risorse; affrettiamoci a dirlo con tutta sincerità e schiettezza, l' *Orgue-Harmonium-Alexandre*, che il socio direttore dello Stabilimento, sig. Gio. Benacci, egregio dilettante, si compiacque di farci sentire, è uno dei più belli strumenti, che l' arte abbia potuto produrre; si ottengono effetti di sonorità sorprendenti, imitando perfettamente il flauto, l' oboè, il clarino, il violoncello, il corno inglese, e molti altri strumenti, e ciò mediante la combinazione dei variati registri, che si alternano e cambiano a vicenda, e secondo il timbro di voce, che si desidera ottenere. Quando poi questi registri si aprono in numero di 18 a 20, tirando il registro principale *(Grand-jeu)*, n' esce una voce vibrante, sonora, possente, al pari di un organo da chiesa.

Ci congratuliamo di vero cuore coi fondatori di questo Stabilimento, di avere, prima d' ogni altro, ed appena risorta la nostra Venezia, impiantato fra noi un' industria artistica di una così rimarchevole, ed incontestabile superiorità, alla quale è destinato il più legittimo, e meritato successo. Aggiungiamo ancora, se siamo bene informati che nel detto Stabilimento, ove sono due belle sale per concerti, il direttore suddetto ha concepito il progetto di farvi eseguire, interpretati dai nostri più distinti maestri, i capolavori degl' illustri Beethoven, Mozart, Haydn, Mendelssohn, Onslow, ec., non che quelli dei più celebri compositori moderni. In quasi tutte le città d' Italia, anche le meno importanti, si sono formate, già da parecchi anni, numerose Società di musica classica, denominate *Società del Quartetto*; Venezia sola, patria dell' immortale Marcello, malgrado tanti ricchi elementi, ne fu, e ne è tuttora priva; al suo turno è d' uopo che si scuota, e provi, che nell' arte, come nell' industria, non ha degenerato dagli avi suoi, e mercè l' iniziativa del già nominato signor Benacci, coadiuvato da non pochi egregi maestri, ed amatori distinti, il progetto in discorso, ne siamo certi, diventerà ben presto un fatto compiuto, colla più grande sodisfazione, e gradimento di tutti quelli, che si occupano sinceramente e seriamente dell' arte. Per giungere più rapidamente allo scopo prefisso, ci si dice, che dall' istesso direttore sarà pubblicato un giornale artistico e letterario, che metterà in rilievo ciò che si produce all' estero, ed in Italia di più utile, di più rimarchevole, e di più interessante ne' diversi rami della musica, e dello scibile, come pure farà conoscere all' estero, ed alle città sorelle, che vive sempre una Venezia, amante dell' industria, delle arti, e della letteratura.

Bibliografia. — L' ing. Pietro Marsich ci inviò il suo opuscolo sul *Riordinamento della città di Venezia.* È un libretto che ha per noi il merito di contenere utili e nuove osservazioni, e di portare l' impronta dello studio accurato dei fatti e di feconde applicazioni. Ne diamo qualche dettaglio.

Divisa la città in quattro Circondarii, mercè rette fissate a punti cardinali delle mappe di Venezia, esamina ad uno ad uno questi scompartimenti, che sono, San Marco, Castello, Canaregio e Giudecca. Quanto al primo, centro di tutta la vita cittadina, ove borghesia e nobiltà predominano sulle altre classi sociali, lo rese, mercè il confronto fra la popolazione e lo spazio, ristretto ai bisogni di tanta affluenza di gente: propone quindi un 1.º problema:

« Ottenere che la popolazione delle classi elevate si persuada a spostarsi dal centro alla periferia, e perciò facilitare, non solo le comunicazioni, ma provvedere alla comodità della popolazione lontana. »

Infatti, a seconda dell'anagrafi del 1862, sopra 122,391 abitanti, questo primo circondario ne conteneva ben 51,493, poco men che la metà del totale,

Quanto al secondo circondario, ch' è Castello, importantissima frazione della città, ove si conservano tutte le sue glorie, le sue tradizioni marinaresche e mercantili, trova il Marsich, che qui pure la popolazione è stipata sproporzionatamente allo spazio. Da ciò le malattie predominanti, tisi ed idropisia, che mietono molte vittime in quel Circondario: propone quindi il 2.º problema:

« Costruire case operaie nel Circondario di Castello, e dilatare la superficie abitata, specialmente nelle parrocchie di S. Pietro di castello, di S. Gio. in Bragora e S. Martino. »

Relativamente al terzo Circondario, cioè Canaregio, il più salubre e il più industriale dei circondarii di Venezia, il Marsich trova necessario costituire in questa parte un centro d'attrazione, e mette allo studio il terzo problema:

« Trovare nel terzo Circondario di Canaregio un centro di attrazione, e proporre i modi di renderlo rispondente a tutte le esigenze della popolazione. »

Quanto al Circondario della Giudecca, che comprende tanto la parte isolana, quanto continentale, relativamente poco abitata, felicissima per condizioni opportune a costituirla, in avvenire, il punto commerciale della città, l' ing. Marsich si propone il quarto problema:

« Trovare un centro d' attrazione nel quarto Circondario, studiando se sia più conveniente ch' esso sia nella parte continentale o nell' isola, sottomettendo la soluzione del problema a un piano concreto di magazzini generali, e di cantieri da costruzione. »

Dall' insieme delle osservazioni, il Marsich trae queste conseguenze:

1.º Che la popolazione di Venezia è inegualmente distribuita.

2.º Che al centro abbiamo un agglomeramento dannoso, in vista allo spazio assai ristretto.

3.º Che quindi non si può pensare soltanto ad allargare o accorciare materialmente le vie, ma ad un discentramento da attuarsi contemporaneamente.

4.º Che tale discentramento non si può ottenere, se non procurando che sorgano altri centri d' attrazione alla periferia, in modo da invogliare la popolazione al suo dislocamento.

Partendo da tali enunciati, il Marsich fa una serie di proposte, onde giungere a questo scopo. Scelti tre centri nella città, per costituire questi nuclei di popolazione, comincia a parlarne in dettaglio. A Canaregio, nel quadrilatero formato a Nord dal rio terrà S. Leonardo, ad Ovest dal rio di Canaregio, a Sud dal Canalazzo, ad Est dal rio terra del Cristo, propone di erigere un teatro, un fabbricato con Caffè a pian terreno, casino, biblioteca, gabinetto di fisica, chimica, lettura ec. gratuiti, un mercato coperto nel centro, e infine un quarto fabbricato, contenente posta, telegrafi, Questura, farmacia ec. Da tale centro irradierebbero cinque vie principali, e, oltre agli edificii suddetti, dovrebbe pur contenere un Bagno pubblico, un Ospitale succursale, e una lavanderia a vapore.

Sopra tali basi, variate a seconda dei bisogni, e diremo quasi delle tendenze, che si sviluppano negli altri Circondarii, il Marsich parla delle opere necessarie a costituire negli stessi altrettanti centri di attrazioni attive. Noi non possiamo riportar qui le varie proposte, rimettendo i lettori all' opuscolo; come pure non possiamo, per la brevità dello spazio, indicare le linee principali, destinate a mettere in comunicazione diretta più o meno il centro massimo di S. Marco cogli altri Circondarii. Parlare dell' opuscolo, e chiamarlo o una serie di utopie, o una serie di verità, sarebbe un voler precipitare il giudizio, conciossiachè, lo stesso ing. Marsich accenna a voler pubblicare anco il piano finanziario del suo progetto, base prima di tutte le migliorie, ch' ei propone. Ad ogni modo, questo libretto ha il merito di partire da solidi principii, di non avventare proposte a caso, ma di collegarle tutte ad un piano sistematico, che ha cardini fissi; di non essere, infine, un elenco di miglioramenti, come ne abbiam visto alcuni, con cifre a fronte più o meno ipotetiche, ma una serie di corollarii di un teorema già prima risolto: l' ineguale distribuzione della popolazione nella nostra città.

Teatro San Samuele. — Ieri, com' era stato annunciato, ebbe luogo il secondo concerto del suonatore di violoncello signor Casella. Egli suonò due pezzi anche questa volta: una fantasia sui motivi della *Sonnambula*, e un capriccio originale, intitolato *Ricordo di Palma*, ove fece notare nuovamente quant' ei sia perito, soprattutto nel canto, come abbiamo avuto occasione di osservare la prima volta. Speriamo ch' egli ritorni fra noi in tempi più riposati, in cui i bagordi del carnevale permettano più facilmente i piaceri più tranquilli della buona musica. Vogliamo dire con ciò che le nostre esortazioni hanno avuto poco frutto, e che anch' ieri il teatro era quasi vuoto, e ci duole di rilevare una volta ancora questa ingiustizia da parte del nostro pubblico.

Furto. — Un calzolaio ai Frari veniva scaltramente derubato d' un paio di scarpe, da uno sconosciuto, ch' erasi introdotto nella sua bottega col pretesto di farsi rattoppare gli stivali.

Arresti. — Verso le ore 3 antim. del 19 corrente, due guardie visitarono una barca approdata alla riva degli Schiavoni, e vi rinvennero otto pregiudicati, che furono tosto arrestati come oziosi, vagabondi, e sospetti di furto.

Nell'arrestare altro individuo sospetto di furto, le guardie gli trovarono in tasca 120 Lire, delle quali ei non seppe giustificare la provenienza.

Oltracciò per questua, vagabondaggio, complicità di furto e furto consumato, vennero arrestati altri sette individui.

Si **rettifica** che il valore del furto consumato la notte del 16 al 18 corrente a danno del Boscaro, ammonta a Lire 4000, e non 7000, come dapprima fu denunziato.

Pregati, di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

« *A Gio. Battista Grimaldi marchese Terresena:*

« Gli uomini i più integri sono talvolta dalla invidiosa malignità bistrattati e fatti segno alle ingiuste persecuzioni dei tristi; ma la Provvidenza che veglia a difesa della virtù e dell' innocenza se permette che sieno messi a dure prove, dispone le cose in guisa, che, conosciuta la verità, risplenda poi di maggior luce la loro giustizia. Non altrimenti, mio caro amico, abbiamo veduto accadere al nostro dolcissimo Giuseppe Despuches Principe di Galati, di cui con grande sorpresa e dolore sentimmo, che la pubblica Autorità dopo i fatti recenti della sventurata Palermo, aveva intimato l' arresto. Io che il conosceva pienamente, perchè lo ebbi alunno in questo Collegio, e voi, cui fu compagno di educazione, eravamo ben certi, ch' egli, che sempre amò di verace amore l' Italia, non avrebbe mai potuto rivolgersi contro questa diletta comune madre, mentre fino da giovinetto aveva vagheggiato il pensiero di vederla risorta, e riprendere il suo posto fra le grandi nazioni d' Europa. Ciò non ostante vi confesso, che l' annunzio del suo arresto, insieme a quello di altri spettabili personaggi mi gettò nella più grande amarezza. E, come! diceva fra me, come può essersi reso reo di attentato contro la patria comune un uomo che fino dai primi anni ebbe nella mente e nel cuore la pietà verso di lei, e il rispetto alle Autorità? Come! ieri onorato dal Governo del Re di una delicata missione risguardante l' istruzione pubblica in Sicilia, e oggi traditore? Come! lo scrittore dell' *Adele di Borgogna*, ove e' declama e piange sulle miserie d' Italia può aver mai cooperato ad accrescerle? . . . Oh! ciò non può essere, non può essere: il mio Giuseppe Despuchers uscirà dal suo carcere innocente, e sa-

rà ben presto restituito all' afflitto padre settuagenario, all' amorosa consorte e ai teneri figlioletti, che sel videro strappare dalle braccia, la notte infausta del 6 novembre. Tutti infatti speravano sarebbe rivelata la sua innocenza, ma al tempo stesso, chi più l' amava, più temeva per lui. Io era fra questi, agitato fra la speranza e il timore; quando voi, mio caro marchese, il 25 dello scorso novembre, venuto a vedermi qui in Lucca, mi confortaste dicendomi: « Conosco troppo bene il principe di Galati, cui sono intimo amico, sono al fatto del contegno da lui tenuto nelle dolorose giornate dal 14 al 22 settembre, ed ho per fermo, ch' egli sarà dichiarato dal Tribunale o militare o civile, che il debba giudicare, innocente. » Le vostre parole, pronunziate con tanta asseveranza mi confortarono, e aspettai con quieto animo che si facesse la luce, e la luce fu fatta. Il nostro distinto e diletto amico, con sentenza della Gran Corte, fu dichiarato, con altri illustri personaggi, che gli erano compagni nella sventura, innocente e scevro per anco di ogni sospetto di avere partecipato ai moti rivoltosi di Palermo.

«Rallegriamoci ora della giustizia rendutagli, e del trionfo da lui riportato sopra i suoi nemici, e facciamo voti che il R. Governo, valutati i meriti letterarii e scientifici, e le virtù cittadine di Giuseppe Despuches, ormai chiaro per tanti dotti lavori, si valga del consiglio dell' opera di lui pel bene della nazione, e specialmente della Sicilia, ferace di eletti ingegni, come dei frutti del suolo.

«Amatemi sempre, quanto io vi amo, che sono

« Lucca, 19 dicembre 1866.

« *Tutto vostro,*
« V. GIANNINI. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3519.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno;

Veduti gli articoli 44 e 47 della Legge 4 marzo 1848, N. 675;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nei Comuni delle Provincie venete e di quella di Mantova, le adunanze per la formazione delle rose prescritte dagli articoli 44 e 47 della citata Legge per la nomina dei maggiori, dei portabandiera e dei capi legione della Guardia nazionale saranno presiedute dal Sindaco assistito da due membri del Consiglio di ricognizione.

Se il battaglione o la legione è mandamentale il Sindaco ed i membri assistenti saranno designati dal Prefetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

Costa cav. Giacomo Giuseppe, direttore per gli affari penali nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con titolo e grado di sostituto procuratore generale, fu nominato sostituto procuratore generale alla Corte d' appello di Milano.

Resti Ferrari Giuseppe, procuratore di Stato nella Venezia, applicato alla procura generale d' Ancona, sezione di Perugia, per compiervi le funzioni di sostituto procuratore generale, è applicato nella stessa qualità alla Procura generale presso la Corte d' appello di Brescia.

Gosetti dott. Giacomo, direttore in disponibilità, fu destinato a reggere la Direzione del lotto di Venezia.

La *Gazzetta Uffiziale* reca:

Ieri mattina, domenica 17 del corrente, alle ore 10 e mezzo, in udienza particolare Sua Maestà il Re ha ricevuto il sig. Andrea G. Condurioti, uffiziale dell'Ordine del Salvatore di Grecia e gran croce dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e di più Ordini, il quale ebbe l'onore di porre nelle mani della M. S. le lettere, colle quali Sua Maestà il Re degli Elleni lo invia in missione speciale ed in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte.

Inaugurandosi pertanto in Firenze la Legazione del Re degli Elleni, Sua Maestà si compiacque ordinare che il ricevimento avesse luogo nel grande appartamento del real palazzo ed in uniforme.

Poco prima della suindicata ora, il sig. marchese Nicolini, mastro di cerimonie, recavasi dal prelodato ministro con due carrozze di Corte per accompagnarlo insieme col suo seguito al real palazzo, e dopo l' udienza lo ricondusse alla sua abitazione.

Il co. Cambray-Digny, introduttore degli ambasciatori, ebbe l' onore di presentarlo a S. Maestà il Re.

S. E. il marchese di Breme, prefetto del palazzo e gran mastro di cerimonie, d' ordine di S. Maestà, lo invitò al pranzo di Corte, ch' ebbe luogo nello stesso giorno.

Leggesi nell' *Opinione*:

Oggi, 18, S. M. il Re partiva alla volta di San Rossore accompagnato da alcune persone del suo seguito.

Questa mattina, 18, si è radunato il Consiglio dei ministri per deliberare intorno alla circolare che dev' essere inviata ai Prefetti. Ci viene assicurato che sarà pubblicata domani.

Leggesi nel *Correrie Italiano* in data d' oggi:

« Dobbiamo ritornare sulla lista del Ministero, da noi pubblicata ieri.

« L' onorevole Mari, che la sera d' ieri l' altro aveva aderito all' offerta fattagli del portafoglio di grazia e giustizia, ieri mattina, dopo più maturo consiglio, credette di ritirarsi. E questo suo ritiro quando il Gabinetto era già costituito, fu causa che il presidente del Consiglio, per non prolungare più a lungo lo stato di crisi, assumesse il *pro-interim* di grazia e giustizia.

« Ci scrivono da Orvieto che quella emigrazione romana ha fatto piena adesione all' ultimo programma del Comitato nazionale romano.

L' *Italie* dice che il programma dei ministri sotto forma di circolare ai Prefetti, si doveva pubblicare oggi (19). Lo stesso giornale dice, che l' agitazione elettorale si prevede vivissima.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

« A documento che l' agitazione per le prossime elezioni è cominciata anche fra noi, riferiamo la notizia, che quanto prima uscirà in Padova il primo Numero di una *Cronaca elettorale*. »

Il *Diritto* ha quanto segue:

« Gli ex-deputati Mussi, Ercole e Ferraris fecero adesione al manifesto dell' opposizione parlamentare. »

Secondo il *Diritto*, il signor Elbano Mantici, direttore delle carceri di Lucera, accusato di avere applicata la tortura ai detenuti, fu condannato da quel Tribunale correzionale a due anni di carcere, ed a quattro anni di sospensione dall' Ufficio. »

Leggesi nel *Diritto* in data d' oggi:

« Un dispaccio da Trieste giunto ad un nostro amico, e gentilmente comunicatoci, ci annunzia l' arrivo in quella città della Commissione pel trattato di commercio austro-italico, proveniente da Vienna.

« Ieri a sera, la Commissione partiva alla volta di Firenze.

« Essa è composta dei signori:

« Nobile barone di Kalchberg — De-Petris, capo Sezione — Meyer, consigliere aulico — Dewez, segretario delle Poste — Peter, consigliere ministeriale. »

L' *Indépendance belge* ci apprende che a Copenaghen si sottoscrive un indirizzo al Governo per pregarlo di fare i passi necessarii perchè lo Schleswig settentrionale sia, a norma dei patti, chiamato a votare sulla sua annessione alla Danimarca.

La *France* annuncia che il sig. Thiers farà un' interpellanza sulla soppressione dell' indirizzo; il sig. Berryer sulla circolare del direttore generale delle poste; il sig. Giulio Favre sul Messico. Nulla è ancora risolto sull' interpellanza relativa alla Germania. L' ammiraglio Bouet-Villaumetz interpellerà al Senato sulle riduzioni da operarsi nell' artiglieria e nella flotta. La tribuna dei giornalisti non sarà ristabilita, perchè i giornali non hanno da far resoconti. Il conte Walewski ha però manifestato l' intenzione di lasciar entrare quei redattori, che saranno presso di lui accreditati come redattori in capo.

Lo stesso giornale reca: « Si ripete la voce, già messa in circolazione, che una grande Società francese di Credito procederebbe alla liquidazione dei beni della Chiesa, e assicurerebbe al Governo italiano le anticipazioni, a prezzo delle quali esso rinuncia ad eseguire egli stesso la legge del 1865. »

Da una lettera da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*, togliamo quanto segue:

« Il Governo è assai allarmato dalle notizie sanitarie, che gli giungono da alcuni Dipartimenti. Oltre il cholèra, che minaccia di estendersi, la peste bovina ed il caro dei viveri minacciano di ridurre agli estremi la classe operaia.

« Le più serie misure furono prese per tener lontani quei flagelli dalla capitale, tuttavia si comincia a temere, che i resultati della Esposizione non saranno buoni, come pure speravasi.

« Vuolsi che i Governi di Londra, Berlino e Pietroburgo tengano il broncio al nostro, perchè questo, dopo aver dichiarato di concorrere in un' azione comune sulla Porta Ottomana, avrebbe invece, da solo, forzato il Sultano al cambiamento dei ministri recentemente verificatosi.

« Delle molte voci, che oggi corrono, ve ne ripeto una, senza farmene garante. Dicesi che si tratti il modo di accordo fra' Governi di Francia, Spagna, Portogallo ed Austria, per una definitiva soluzione della questione romana. »

Una corrispondenza della *Gazzetta di Torino* parla di due Note, che sarebbero state spedite dal Governo francese a Costantinopoli e Berlino. Colla prima si chiederebbe l' annessione dell' isola di Creta alla Grecia; colla seconda si chiederebbe un compenso, pel caso che la Germania del Sud entrasse nella Confederazione del Nord. È da credere però, che in queste informazioni v' abbia molta parte l' immaginazione.

L' *Avenir National* pubblica questo dispaccio:

« *Londra 16 febbraio.*

« In una Nota indirizzata al Governo turco, il Governo francese insiste sulla necessità di ceder Candia alla Grecia: altrimenti la guerra è inevitabile. »

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia, data da diversi giornali francesi, e specialmente dall' *Avenir National*, della piena annuenza della Porta ottomana alle domande fatte collettivamente dalla Russia, Francia e Inghilterra, che chiedevano importanti concessioni a favore dei Cristiani d' Oriente.

Sappiamo che le trattative non sono scese ancora dalla sfera diplomatica, avendo il Governo turco espressa l' idea di non venire ad alcuna seria concessione, fintantochè perdura la rivolta nell' isola di Candia.

Ieri (18) dovevano essere comunicati alle Diete i nomi dei ministri responsabili ungheresi. Quei nomi si conoscono, e noi li abbiamo pubblicati nella *Gazzetta* di domenica. Se essi però sono ministri di fatto, non lo sono ancora formalmente. La *Correspondence* di Pest ci annuncia però ch' essi intervengono già alle sedute di Gabinetto, e che si sono già intesi sulla risposta che il Re d' Ungheria dovrà fare agli ultimi indirizzi della Dieta.

Da Vienna viene annunziato alla *Gazzetta di Firenze*, che il discorso della Regina d' Inghilterra ha fatta molta impressione sull' animo dell' Imperatore e della Corte, in quella parte, nella quale, dicendo degli accordi presi fra la Francia, la Russia ed il Ministero Derby, non si faceva menzione dell' Austria. È sembrato significare, ch' essa è tenuta omai come Potenza secondaria. Io mi permetto di dubitarne, ma v' ha chi assicura, che il signor di Beust debba inviare su questo proposito una Nota a Londra. »

Dopo aver ripetuto il rapporto uffiziale della *Gazzetta Ufficiale del Regno* circa il ricevimento del nostro ambasciatore, l' *Abendpost* osserva:

Il bar. Kübeck non ha seguito l' esempio dato dai suoi colleghi, i signori Usedom e Hompesch, ambasciatori di Prussia e di Baviera, all' atto di presentare le sue credenziali, non fece alcun discorso. Per tal guisa, il barone si attenne strettamente agli usi vigenti; ma l' ommissione del discorso non impedì, che il Re Vittorio Emanuele gli facesse la più cortese accoglienza.

Ma se l' ambasciatore austriaco, per parte sua, si attenne modestamente alle vecchie usanze, il Re d' Italia credette invece opportuno di distinguerlo con una dimostrazione d' insolita benevolenza, che fece una certa impressione nel Corpo diplomatico e nella capitale. Vogliamo dir della visita, che il cav. Simone Peruzzi fece al barone, per incarico del Re, il giorno prima dell' udienza, per avvertirlo che il giorno appresso, prima dell' ora fissata, due equipaggi di Corte sarebbero andoti a prenderlo.

Per lo innanzi, nessun ministro accreditato presso questa Corte, nè a Torino, nè a Firenze, non fu oggetto d' una simile cortesia. Questa novità, adunque, ebbe luogo per la prima volta a favore d' un ministro austriaco. È da osservare altresì, che tutt' i dignitarii e gli uffiziali della Casa reale si affrettarono a fare accoglienza al bar. di Kübeck, e non aspettarono nè la sua prima visita, nè l' udienza presso il Re, ma prima ancora gli portarono le loro carte di visita. *(Wanderer.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Milano: « La Dieta d' Innsbruck ha inviato all' Imperatore d' Austria, una petizione, chiedente *la germanizzazione del Tirolo meridionale*.

Vienna 16 febbraio.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « Stamane alle 11 ebbe luogo al Prater un duello alla pistola fra il principe Solms, uffiziale dell' armata austriaca, e il conte W.... Il principe Solms rimase ucciso. Non si conosce ancora la causa del duello. »

Leopoli 15 febbraio.

Questa notte, il treno misto della ferrovia, proveniente da Cracovia, urtò presso Jaroslau con un convoglio di merci, che gli passò davanti. Il conduttore della locomotiva del treno misto rimase ucciso ed un addetto al freno riportò una grave lesione. I passeggieri restarono illesi. *(O. T.)*

Praga 16 febbraio.

Questa sera fu confiscato un opuscolo, qui uscito, tre giorni sono, sotto il titolo: « La lotta decisiva nell' Europa centrale. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

Parigi **18. — Il *Moniteur du soir* ha dal Cairo 18: Un bastimento di 80 tonnellate, proveniente da Trieste, entrò ieri nel mar Rosso, avendo attraversato l' Egitto pel Canale di Suez. — Il *Constitutionnel* annunzia che il Consiglio di Stato votò il progetto relativo all' esercito. Le basi sarebbero, che il contingente sarebbe di 160,000 uomini, divisi in due categorie; la prima farebbe cinque anni di servizio attivo e quattro di riserva; la seconda quattro anni di riserva e cinque anni di guardia nazionale mobile.**

Parigi **19. — È pubblicato il *Libro giallo*. Contiene 60 pagine sugli affari di Candia. Molti dispacci di Drouyn a Moustier attestano la costante sollecitudine del Governo francese in favore dei Cristiani. Un dispaccio di Drouyn del 27 agosto invita la Porta ad inviare senza indugio a Candia un commissario, per istudiare lo stato delle cose, e cercare i mezzi di rimediarvi. Un altro dispaccio di Moustier in data del 12 ottobre al ministro di Francia in Atene, smentisce che Moustier, passando per Atene, abbia tenuto al Re di Grecia un discorso minaccioso. — In un altro dispaccio di Moustier dell' 8 novembre, il ministro di Francia a Costantinopoli consiglia la Porta a misure di clemenza; soggiunge che trattasi di sapere ora con quali condizioni potrà la Turchia d' ora innanzi governare Candia, riparare i mali, cancellare i penosi ricordi.**

Un dispaccio del 7 ottobre constata l' impotenza della Turchia di comprimere l' insurrezione di Candia. Soggiunge che la Turchia deve pure persuadersi del pericolo di lasciare aggravarsi il male fino al punto che fosse costretta di usare rimedii eroici. Altro dispaccio del 14 dicembre dice che l' opinione d' Europa comincia ad essere commossa; che i Candiotti trovano incoraggiamenti più decisi; quindi i ministri del Sultano devono bene calcolare lo stato delle cose, e prevederne le conseguenze. Se la Porta manca di previdenza, può trovarsi fra alcuni mesi innanzi a necessità ancora più gravi.

Un dispaccio del 28 dicembre dice che le difficoltà sono successivamente cresciute; ammettendo pure la probabilità di comprimere l' insurrezione, la questione non sarebbe più quale trovavasi or fa alcuni mesi. Le soluzioni, che in principio della crisi potevano forse pacificare Candia, rischiano ora d' essere insufficienti. Non possiamo nascondere alla Turchia le serie preoccupazioni del Governo dell' Imperatore a questo riguardo; le cose sono giunte al punto, che la franchezza è la più intera, e certamente la più grande prova di benevolenza, che le Potenze possano dare alla Turchia.

Un ultimo dispaccio di Moustier al ministro di Francia in Atene dice, che il Governo francese intese con molta sodisfazione che le tendenze del nuovo Gabinetto greco non sono aggressive verso la Turchia; l' agitazione che il Governo greco lasciava propagarsi poteva avere per esso le più deplorabili complicazioni.

Soggiunge: non possiamo restare indifferenti a tutto ciò che può accrescere la prosperità della Grecia, ma per prezzo della nostra buona volontà e sollecitudine siamo autorizzati ad attendere che non si cerchi di strascinarci prematuramente e contro nostra voglia.

Dobbiamo procurare di restare padroni della situazione, e di suggerire a tempo opportuno ciò che potrà sembrarci conveniente.

Pietroburgo **18. — Il giornale uffiziale, apprezzando il discorso di Napoleone, constata l' accordo esistente fra i Gabinetti d' Europa nella questione orientale; dice che la Russia non mutò la sua politica; soggiunge che dal discorso dell' Imperatore risulta, che le Potenze europee, riconoscendo il disinteresse della Russia, sono decise a porre la loro politica d' accordo coll' azione della Russia.**

Costantinopoli **17. — Fu dichiarato uffizialmente essere una malevola invenzione quella, che il Viceré d' Egitto abbia fatto alla Porta domande tendenti a separare l' Egitto.**

Nuova York **9. — Scrivono da Messico 2: Miramon e Mejia marciano sopra S. Louis Potosi con 7000 uomini, e con ordine di dar battaglia. Se Massimiliano riesce vincitore, ordinerà le elezioni; se è battuto, partirà per l' Europa.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 18 febbraio.

	del 16 febbr	del 18 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 95
» $4\frac{1}{2}$ %	99 50	99 55
Consolidato inglese	91 $\frac{1}{8}$	91 —
Rend. ital. in contanti	54 20	54 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 23	53 80
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	322 —	323 —
» » in contanti	330 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	493 —	492 —
» italiano	290 —	285 —
» spagnuolo	302 —	302 —
Ferr. Vittorio Emanuele	86 —	85 —
» Lombardo-Venete	405	408 —
» Austriache	405	410 —
» Romane	91 —	90 —
» » (obbligaz.)	124	126 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 febbraio.

	del 16 febbr.	del 18 febbr.
Metalliche al 5 %	61 25	61 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 10	71 10
Prestito 1860	89 20	89 40
Azioni della Banca naz. austr.	754 —	756 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 —	189 20
Argento	125 75	125 50
Londra	127 25	127 —
Zecchini imp. austr.	6 1	6 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio.

Sono arrivati: da Ortona, il trab. ital. *San Francesco*, cap. Grilli, con vino, all' ord.; da Trani, il trab. ital. *Madonna della Libera*, cap. Mauro, con vino ai frat. Ortis; il trab. ital. *L' Augusta*, cap. Rotta con vino, ai sudd.; il trab. ital. *Generoso*, cap. Fabiano, con vino per G. Marani; il trab. ital. *Il Carmine*, cap. Vescio, con vino pei frat. Ortis; da Bisseglia, il trab. ital. *Mad. delle Grazie*, cap. Pasquale, con vino ed altro per Della Vida ed altri; il trab. ital. *La Vittoria*, con vino ed altro per diversi; da Molfetta, il trab. ital. *Leale*, cap. t. Ventura, con olio e vino a sè stesso; il trab. ital. *Garibaldi*, capit. De Josa, con vino ed altro per S. Della Vida; il trab. ital. *Bella Annetta*, cap. Albrizio, con vino per Pantaleo. Questa mattina giunsero da Trieste, il vap. ital. *Alessandro Volta*, che domani parte per Ancona e Marsiglia; e il vap. austr. *Soyd*, con merci e passeggieri al Lloyd austr.

Continuano gli arrivi nel vino, tanto dalla Puglia quanto dalla Dalmazia, per cui il mercato si volgeva a calma sempre maggiore, e determinava molti dei ricevitori a magazzinare, anzichè porre in vendita, forse infruttuosamente, questo genere, la cui vendita non sarebbe forse riuscita, anche sagrificando più ancora dai prezzi attuali. Gli olii sono molto fermi, massime nelle qualità comuni mangiabili, che si sostengono talora ad oltranza, ma dovrebbero moderarsi le pretese pel riflesso, che Genova offriva facilitazioni, e poteva sodisfare il consumo di alcune nostre molto vicine Provincie. Si mantengono i coloniali; notammo i caffè meglio tenuti a Londra, a Genova ancora, ed a Marsiglia. Per questo articolo attendesi l' esito dell' incanto di Amsterdam. I cereali sono più freddi da per tutto, ma non ribassano i prezzi, perchè poco è il frumento, in generale, fino al nuovo raccolto, ed il formentone viene molto più domandato dal consumo, per la economia di prezzo, e non più ribassare.

Le valute d' oro rimasero inalterate; la Rendita italiana da $53\frac{3}{4}$ a 54, non meglio tenuta, e così le Banconote austr. ad 80, e molto fermi tutti gli altri valori, ora senza affari. Il pezzo da 20 franchi a lire 21:05 in Buoni

PORTATA.

Il 14 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 62 col. spirito per A. Lombardo, 10 col. detto, per V. Belotti C., 4 col. detto, per G. B. Zacchello, 8 col. caffè per G. Fantin, 4 col. uva per Fontana, 2 col. zucchero per C. Barrera, 2 bot. detto, 6 col. caffè per A. Gasparini, 4 bot. oleina, 1 bot. zucchero per B. Cuniali, 10 bar. arg. vivo per E. Cicogna, 10 coffe bottiglie vuote per G. Sturli, 13 cas. sapone per A. Pantanalli, 1 col. lanerie per G. Mello, 1 col. manifatt. per A. Lattes, 6 col. pelli fresche per G. Pivato, 4 cas. bottiglie, 4 cas. terraglie, 1 cas. vetrami, 1 cas. feccia di birra, 3 cas. pesce fresco, 219 cas. agrumi, 2 pac. camp., all' ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Sunderland*, partito il 17 dicembre, brick inglese *Pascal Grenfell*, di tonn. 348, cap. G. Ongram Handley, con 530 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Porto Principe*, partito il 9 dicembre, barck inglese *Emilia Lomb*, di tonn. 225, cap. Elders Henris, con 3000 sac. caffè, 70 tonn. legno campeggio, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Adriatico* di tonn. 28, patr. Bussanich A., con 1 part. ossa d' anim., 25 col. stracci, 1 part. carne di castrato, 1 part. vetro rotto, 5 bar. sardelle salate, 1 col. rame vecc., all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 13 col. aglio, 653 col. carta, 4 col. strutto, 5 bot. olio, 24 col. pelli 140 col. riso, 10 col. terraglie, 100 col. sommacco, 1 cas. sublimato, 1 col. pomi, 19 col. formaggio, 1 cas. salami, 20 col. canape, 9 col. conterie, 2 bar. vino ed altre merci div.

Per *Falmouth*, brig. ingl. *Cedar*, di tonn. 215, capit. Senton James, con 1 part. ossa d' anim. alla rinf.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 1 sac. stracci, 1 part. coppi di terra cotta, 1 detta, fave e fagiuoli, 1 cas. candele cera ed altri oggetti diversi.

Per *Barletta*, pielego ital. *Aurora*, di tonn. 89, patr. Rondinone L., con 320 tavole ab., 56 bot. vuote usate.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 20	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 25	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 25	»	— —
Banconote austriache	»	79 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 95	»	— —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S
Sconto				6 %	—
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 75
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	$3\frac{1}{2}$	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE
del 16 febbraio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	56 65 l.	56 60 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 75 »	70 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	57 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 50 »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio.

Albergo l' Italia. — Pedrone Pasquale, deputato al Parlamento. — Gardi dott. Enrico, con moglie, - Corini Gio., ambi poss. — Barraine Odoardo, - Cerf Elia, ambi negoz.

Albergo la Ville. — S. E. il principe Serge Galizien, di Moscovia, con seguito. — Viales Alessandro, consigliere alla Corte di Russia. — Bonacesky Vladimiri, possid. russo. — Francesco Reya de Castelletto, console generale d' Austria a Venezia.

Albergo Bauer. — Beaumont F., ingegn. — Huth Teodor, negoz. — Strubenz Alvise, fabbricatore, con figlio. — Ingersler P., poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bar. Adolfo de Miller, con moglie. — B. P. Moore, poss. — Uarthiesen Carlo, cap.

Albergo al Vapore. — Sclavo Francesco, r. capit. — Cassini, - Bronzini Stanislao, ambi rr. uffiz. del Genio. — Weiss Sigismondo, - Negri Ernesto, - Biganzoli Pietro, tutti tre negoz. — Antiga Antonio, - Brengoni Federico, ambi poss. — Julien Enrico, - Rosatti Carlo, ambi ingegneri. — Zevi Alberto, industriante.

Albergo al Cavalletto. — Zorzi Gio., poss. — Faggiani Edoardo, r. impieg., con moglie. — Santagiuliana Luigi, con figlio, - Viddi Federico, - Liraschi Antonio, - Calarni Edoardo, - Calarni Moisè, - Rizzini Angelo, con famiglia, - Luchese Giuseppe, - Bossina Gio., - Sasera Biaggio, tutti nove negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Mainor Francesco, - Ceschello G. B., - Bastianetto Angelo, tutti tre negoz. — Rossi Cesare, avv. — Livaditi Demetrio, r. profess. — Vigna Lorenzo, r. capit. d' artiglieria, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio.

Chiarion Carolina, nub., di Gio., di anni 42, cameriera. — Dal Prà Marcolina, ved. Scarpa, fu Antonio, di anni 80. — De Chiari Osvaldo, fu Osvaldo, di anni 79, facchino. — Palavicini Giuseppina, marit. Bisesti, fu Gio. Maria, di anni 60. — Peron Angelo, fu Pietro, di anni 65, facchino. — Passeri Matilde, marit. Bragadin fu Antonio, di anni 75. — Tramontini Alvise, fu Angelo, di anni 58, facchino. — Vianello Giuseppina, di Marco, di anni 3, mesi 10. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 febbraio.

Dal Negro Gio., di Antonio, di anni 3 — De Vido Vito Gio. Maria, fu Andrea, di anni 65, fornaio. — Enguelmeyer Marco, di Apollonio, di anni 4, mesi 6. — Michieli Modesta, di Alvise, di anni 2, mesi 4. — Pavan Giacomo, fu Domenico, di anni 58, facchino. — Rietti David, fu Sabbato, di anni 58, possidente. — Vianello Regina, marit. Centelli, fu Giacomo, di anni 41, mesi 4. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 20 febbraio, ore 12, m. 14, s. 0, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 18 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341''', 50	341''', 87	342''', 23
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6°, 3	8°, 3	7°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	6°, 0	7°, 5	6°, 2
IGROMETRO	67	67	66
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	O.	S. O.	

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 4° / 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 18 febbraio, alle 6 antim. del 19:

Temperatura massima . . . . . 9°, 2
Temperatura minima . . . . . 5°, 1

Età della luna . . . . . giorni 14

Fase: P. L. ore 8.6 pom. . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, in generale, è stazionario. Si nota solo un lieve abbassamento al Sud della Penisola, ma le pressioni si mantengono sempre sopra la normale. La temperatura è anch' essa alta. Pioggia nel golfo di Genova; sereno al Sud; coperto al Nord. Calmi i due mari, Adriatico e Mediterraneo.

Il barometro abbassa al Nord dell' Europa; sale nella Spagna e nell' Europa centrale.

La stagione è calma, calda ed umida, senza pericolo di burrasche e di colpi di vento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 20 febbraio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore $2\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 19 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, mercoledì, 20 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Le scimmie.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Marianna Duperrère.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La marchesa e la nonna.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domani, 20 febbraio, avrà luogo la 14.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

157

NECROLOGIA.

AMALIA CERATO, ventenne, qui venuta a cercare salute, trovava la morte: lungo ed acerbissimo morbo, al cadere del dì 16 corr. metteva fine al suo martirio, lasciava solo desolatissimo ed inconsolabile il fratello Giuseppe, eterna memoria a quanti la conobbero.

Venezia, 18 febbraio 1867.

G.-B. R.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2294 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo si terrà l'esperimento d'asta nei giorni 19 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare in affittanza al miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, gli stabili indicati nella sottoposta descrizione e sui dati ivi accennati sui quali si aprirà rispettivamente la gara. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato a stampa che si renderà ostensibile all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto dovranno essere nelle forme di metodo insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento. S'intende, nel resto, che staranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta di qui per l'inserzione dell'Avviso.

Dalla R. Intendenza delle finanze
Venezia, 29 gennaio 1867.

Il R. cons. intendente,
L. cav. GASPARI

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta, in parrocchia e circondario di S. Silvestro, Rialto Erberia; Sestiere di S. Polo: N. anag. 138; annua pigione it. L. 216; deposito cauzionale d'asta italiane lire 21.60; Decorrenza dal 1.° maggio 1867 a 30 aprile 1869.

2. Bottega con volta, in parrocchia e Circondario di S. Silvestro, Rialto, Ramo V Parangon; Sestiere di S. Polo; N. anag. 511; annua pigione, it. L. 180; deposito cauzionale d'asta it. lire 18; decorrenza da 15 maggio 1867 a 13 maggio 1869.

L'esperimento d'asta per l'utilizzazione della bottega al progres. N. 1 si terrà nel giorno 19 febbraio p. v. e quello per la realità al progres. N. 2 nel giorno 20 successivo.

N. 1607 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 25 febbraio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore la chiesura di campi 4.10.92, con casetta di muro all'anag. 247 il tutto sito in Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune di Salzano e nei registri dell'estimo stabile coerenziato come segue:

Arativo arborato vitato al N. 1024 della nuova mappa del com. cens. di Salzano, superficie pertiche censuarie 1.14, colla rendita censuaria lire 5:96; Orto al N. 1025, pert. cens. —.17, rend. L. —:90; casa colonica al N. 1026, di pert. cens. —.09, rend. L. 8:39; arat. arb. vit. al N. 963 di pert. cens. 5.33, rend. L. 27:88; arat. arb. vit. al N. 948, di pert. cen 8.89, rend. L. 46:49; arat. arb. vit. al N. 949, di pert. cens. 7.30, rend. L. 38.18; in complesso pert. 22.92, rend. L. 127:80.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. millesettecento e ventotto e cent. quaranta (L. 1728.40) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2690, con avvertenza che le offerte scritte dovranno essere nelle forme regolari di metodo prodotte a protocollo della stessa R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito come sopra all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

al N. 632 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In relazione a decisione della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia 31 dicembre 1866, N. 19707 si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 22 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, al miglior offerente il fabbricato demaniale sito in Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Dolo, denominato le Vecchie carceri al comunale N. 8 contraddistinto nei registri dell'estimo stabile col N. 297 della nuova mappa del Comune censuario di Dolo della superficie di pertiche 11 e colla rendita censuaria di L. 122:3, presentemente tenuto a pigione dal sig. Domenico Mogno di colà, e ciò sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato; nonchè sotto le speciali seguenti:

I. L'esperimento d'asta seguirà sul dato fiscale d'italiane Lire tremilacinquecent settantasette e cent. settantasette (L. 3577:77).

II. Il fabbricato sarà venduto così come trovasi descritto nella stima eretta dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il 14 febbraio 1866, N. 3534 che si renderà ostensibile agli aspiranti all'atto della gara, ritenuto che quanto alla servitù di cui è presentemente affetto lo stabile derivativa dall'ampliazione di due fori di finestra e dall'aprimento di un foro di porta in piano superiore a ciò sarà provveduto in senso al verbale 27 ottobre 1862, N. 3988 eretto col Mogno che pure si renderà ostensibile all'atto d'asta

III. La vendita e conseguentemente il ricevimento dell'edifizio s'intenderà verificata a seconda dello stato attuale di possesso da parte del regio Erario ed indipendentemente da eccezioni che potessero derivare da un esame al tipo di riferimento e coincidenza cogli allibramenti censuarii.

IV. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

V. Si accetteranno offerte in iscritto purchè però siano estese in forma regolare, munite del corrispondente bollo e della prova sul costituito deposito d'asta, relative al presente Avviso, firmate da persone capaci a contrarre; e prodotte suggellate a protocollo dell'intendenza stessa sino alle 11 antim. del 22 febbraio suddetto.

VI. Il versamento seguirà entro trenta giorni dalla comunicazione al deliberatario della impartita superiore approvazione alla delibera.

VII. Se la stazione appaltante trovasse di sospendere la gara d'asta ciò potrà aver luogo, tenuta ferma la miglior offerta sulla base della quale previo nuovo avviso, si riaprirebbe l'esperimento.

VIII. Le schede in iscritto si apriranno dopo chiusa definitivamente la gara a voce, fra due offerte uguali in iscritto ed a voce avrà la preferenza quella a voce e fra due offerte uguali in iscritto deciderà la sorte pendenti le pratiche d'asta.

IX. Ogni offerta s'intenderà assunta incondizionatamente cioè sino al giungere delle deliberazioni superiori alla delibera ed il deposito del miglior offerente sarà trattenuto e versato in Cassa per porlo se costituito da denaro o da viglietti di Banca a deconto del pagamento del prezzo di acquisto se accettata la delibera, o diversamente per la restituzione, se denegata la sanzione alla delibera stessa nel qual caso non ne deriverà nel deliberatario altro diritto.

X. Le spese inerenti all'asta ed al contratto comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso ed al notaio per la stesa del rogito saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 gennaio 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI

N. 1616 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità perpetue di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione sul dato ultimamente ribassato dalla R. Delegazione per le finanze venete con deliberazione 11 corr. N. 13763 in fior. 7142:22 pari ad ital. lire diecisettemilaseicentotrentacinque e cent. undici. La delibera si pronuncierà nel resto sotto le speciali condizioni del capitolato che si renderà ostensibile all'atto della gara, come del pari si farà conoscere agli offerenti il numero e qualità delle annualità vendibili di un indicato complessivo ammontare di fior. 10203:17 e mezzo od ital. L. 25193 cent. 01 in confronto del quale determinossi il suddetto ribasso.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto che dovrà essere eretto per mano di pubblico notaio, e così pure le competenze per l'inserzione dell'avviso nella Gazzetta di qui, saranno a carico del deliberatario.

Le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze
Venezia, il 26 gennaio 1867.

Il Regio consigliere intendente.
L. cav. GASPARI.

N. 1842 Sez. IV. (1. pubb.)

Avviso di vendita all'Asta.

In esecuzione a disposto della R. Delegazione per le Finanze Venete, in Venezia con Decreto 13 gennaio N. 18842, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al Civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa Città Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Cassiano, Calle o Corte Michiel contraddistinto in vecchio estimo col civ. N. 2568, al N. 1817 anagrafico ed al N. 1998 della nuova mappa, del Comune censuario di S. Polo, sotto la denominazione di Luogo terreno della sup. di pert. —02 e colla Rendita censuaria di L. 3:97 allibrata in Ditta dell'Erario civile R. Ramo Demanio e per esso la R. Intendenza delle finanze in Padova, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei Beni dello Stato con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno prefinito all'esperimento.

1. L'esperimento dell'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 115: ol Italiane Lire duecento ottantatrè cent. novantacinque (283:95).

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'Asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'Asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l'obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del Contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii), quanto l'atto di stima, come pure di visitare la realtà posta in vendita.

4. Seguito che sia regolarmente l'Asta debitamente preannunciata e dopo che sarà stato chiuso il relativo Processo Verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla Stazione appaltante, del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti tutti i concorrenti all'Asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all'approvazione superiore, ne consegue che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo entro il quale, a senso del § 862 del Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione Superiore alla delibera, venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senzachè possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l'acquisto dell'ente suindicato si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte s'accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale, e ciò in ragione del decimo dell'offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all'Ufficio di Protocollo di questa R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 mer., ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'acquisto ed esprimere in lettera e cifra l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma dovranno, oltre all'esposizione del segno di Croce, ed oltre far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio; ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda:

Ad offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'Asta . . . .

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'Asta, o riferirsi ad offerta d'altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile, e voler assumere le condizioni tanto generali che speciali dell'Asta.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche Aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in *solidum* e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

8. La dichiarazione, di cui il precedente art. 7, dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi o in iscritto firmando la medesima e deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse uno incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall'accettare la fatta dichiarazione o di assumere il Contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'Asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d'acquisto sarà versato entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'Asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l'esperimento ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l'asta vocale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa R. Intendenza.

13. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte uguali in iscritto verrà tosto deciso pella preferenza mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall'asta, la R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

15. Se il deposito cauzionale, di cui l'art. 2, sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all'obbligo del versamento, di cui all'art. 9.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il Protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del Contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto staranno a carico del deliberatario, comprese le competenze per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia ed al notaio per la vidimazione della firma del Contratto.

Dalla Regia Intendenza Provinciale delle Finanze,
Venezia, 31 gennaio 1867.

Il R. cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

153

EDITTO.

I creditori della **Nuova Società commerciale d'Assicurazioni** di Trieste sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento col decreto 3 ottobre 1866, N. 8800 del locale imp. reg. Tribunale commeriale marittimo, vengono col presente invitati ad insinuare, in quanto non lo avessero ancora fatto, al sottoscritto in qualità di commissario giudiziale delegato, per iscritto le documentate loro pretese, qualunque ne sia il titolo, entro il termine a tutto il giorno 20 marzo 1867, con avvertimento che quegli che non facesse tale insinuazione rimarrebbe escluso, in caso di componimento, da tutta la sostanza soggetta alla pendente procedura, in quanto la sua pretesa non fosse coperta da diritto di pegno, e dovrebbe subire le conseguenze portate dai §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862, N. 97.

Trieste, 1.° febbraio 1867.

FERDINANDO dott. BATTEGHEL, notaio,
qual Commissario giudiziale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 924. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto al Pio Istituto dei Figli di Maria di Vicenza e per esso al rev. Don Luigi Dossi assente d'ignota dimora, che il sig. Giovanni Hassach battiloro di Venezia produsse in data odierna pari Numero in confronto di esso Istituto una petizione per pagamento di austr. L. 506:36 pari a fior. 177:20 a saldo prezzo oro ed argento battuto, e che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avv. Francesco dott. Zaccaria fissandosi l'A. V. del giorno 22 marzo p. f. alle ore 9 ant. pel contraddittorio sulla sudetta petizione.

Si avverte pertanto il detto Istituto e per esso al preposto Don Luigi Dossi che volendo potrà fornire il curatore avv. Zaccaria del relativo mandato che lo rappresenti, e somministrargli le informazioni relative per la difesa, o di provvedere come crederà meglio al proprio interesse altrimenti staranno a suo carico le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 gennaio 1867.
Il Cons. Dirigente, PIOVENE.
Pradella.

N. 1646. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente ad Antonio Generini assente, come la R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in loco abbia prodotto in confronto di esso e di Giuseppe Mattesco una petizione pari data e numero in punto di pagamento di fior. 158:90 ed accessorii per rifusione d'importo e giustificazione dell'ottenuto sequestro cauzionale 1.° dicembre 1866 N. 41054 sulla somma di fior. 643:10. 5 esistenti in Cassa forte del R. Trib. Prov. Sez. Civ. in loco, e che per esser esso assente d'ignota dimora gli venne confermato in difensore alla lite l'avv. Billiani già prima Curatore all'atto dell'int. del sequestro predetto.

Lo si invita pertanto a comparire personalmente nel giorno 30 marzo p. v. ore 10 ant. a quest'A. V. oppure notificare all'eletto gli avvocato i mezzi necessarii di difesa, oppure scegliersi egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti esso non dovrà ascrivere che alla propria noncuranza le conseguenze che vi potrebbero derivare.

Si affigga all'albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 14 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 1903. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigia Novello-Tito assente d'ignota dimora che il sig. Vittorio Deyme coll'avv. G. Pasqualigo produsse in di lei confronto la petizione 8 luglio 1865, N. 14185 in punto di pagamento di 10 pezzi da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale, Venezia 15 settembre 1864 e che del precetto di pagamento di tal somma ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, emesso in data 11 luglio 1865, Numero sudetto veniva con decreto odierno N. 19 3 ordinata la personale intimazione all'avv. Bosi deputatole in curatore ad actum al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni, libero ad essa di farsi rappresentare da altro avvocato.

Si pubblichi ed affigga.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1817. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Giovanna Lombardini Trapolin qui domiciliata con istanza 17 dicembre 1866, N. 19736 ha chiesto l'ammortizzazione della Obbligazione dello Stato 28 ottobre 1851, N. 6751, Conversione Viglietti del Tesoro Lomb.-Ven. per L. 300.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta Obbligazione a presentarla alla Direzione di questi Ufficii d'Ordine pel termine di tre anni decorribili dal 1.° maggio 1877 scadenza del relativo valore, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla ed il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi di metodo e per tre volte inserito nella Gazzetta di questa Città.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N 7714. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora, Luigi e Giuseppe fu Giorgio Vuattolo detti Rondin, di Aprato, che essendo stata prodotta nel 28 aprile 1866, sotto il N. 2837, istanza in loro confronto e consorti da Luigia Faustina e Rosa fu Luigi De Rio di Artegna, acciò venga decretato il IV esperimento di subasta dei beni stabili esecutati, fu ad essi assenti deputato in curatore questo avv. dott. Cojaniz, acciò li rappresenti in questa pendenza, con avvertenza che sulla detta istanza venne redestinata la comparsa pel giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant.

Trasmetteranno quindi in tempo utile le occorrenti istruzioni al curatore loro deputato altrimenti dovranno a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 724. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giacoma Burato, per sè e quale tutrice del minore suo figlio Antonio Pellicari, ed in confronto di Tebaldi Luigi fu Giuseppe, di Soave, avrà luogo presso questa Pretura, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un V esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dei fondi descritti sotto i NN 1, 2, 3 e 7 dell'Editto 25 febbraio 1863, N. 1990, pubblicato nel Giornale di Verona, e sotto le altre condizioni del medesimo.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 22 gennaio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 19437. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Felice Levi ed in confronto di Francesca De Mattia Stiffoni, dell'avv. dott. Jacopo Pasqualigo qual curatore dell'eredità giacente fu Luigi Stiffoni debitori esecutati e di Marco dott. Grassini e Raffaele Costantini creditori inscritti, venne accordata l'asta dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni del Capitolato in calce, fissati pei tre esperimenti i giorni 20, 27 marzo e 3 aprile p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. cui sarà celebrata nel locale solito di questo Tribunale a mezzo della Commissione agli incanti.

Capitolato d'asta.

I. L'immobile sarà venduto nello stato ed essere in cui si trova senza alcuna respondenza dell'esecutante nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza previo deposito del decimo della stima in fiorini effettivi d'argento od altrimenti in pezzi da 20 franchi d'oro valutati fiorini otto ciascuno.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 pagare alla parte esecutante tutte le spese della procedura dietro liquidazione del giudice in difetto di altro accordo.

IV. Dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, se fosse, o del primo creditore iscritto depositare entro giorni venti dalla delibera nella Cassa forte del Tribunale civile il prezzo di delibera, diminuito del deposito e delle spese processuali di cui agli articoli secondo e terzo. L'esecutante ed il creditore primo iscritto tratterranno il prezzo sino alla graduatoria e dal giorno della delibera pagheranno sullo stesso l'interesse annuo del 5 per cento e le imposte di ogni genere cadenti sul fondo.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verificato o in fiorini effettivi d'argento o pezzi da venti franchi come al deposito di cui l'art. secondo.

VI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente la imposta per la trasmissione della proprietà, le spese della voltura, e tutte le successive fino all'aggiudicazione, che non gli verrà fatta se non dopo l'eseguito pagamento del prezzo.

VII. La mancanza a qualunque delle condizioni suesposte porta la conseguenza dell'immediato reincanto dello stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario, computato dapprima il deposito di cui l'articolo secondo.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in Venezia nella Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato marcata col civico N. 3534 ed anagrafico N. 2177 censita nel cessato estimo provvisorio al N. 52153 di catasto ora allibrata nei registri dell'estimo stabile del Comune amministrativo e censuario di Canaregio al N. 2251 di mappa che si estende anche sopra i NN. 2248, 2249, 2250, 2252 con porzione dell'andito e corte al sudetto N. 2249, colla superficie di pert. 0.13, colla rend. cens. di L. 81:70.

Il presente s'inserisca 3 volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 17 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1958. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Camozzo Santa, industriante di qui, abitante a S. Marco, in Corte delle Ancore N. 900.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Camozzo Santa, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Antonio dott. Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1867, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 8 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 18797. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom., si terrà in questo Tribunale, nel solito locale degl'incanti, il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ad istanza di Giuseppina Bazzo coll'avv. Albrizzi, esente da bolli, contro Teresa Cristofori, rappresentata dal curatore avv. Mozzetti, Elena De Paoli Ronchi, e Francesca Savio, tutrice delle minori Teresa, Emilia, Clotilde e Diomira Blascovich, alle seguenti

Condizioni.

I. Le tre quarte parti indivise dello stabile sotto descritto saranno deliberate a qualunque prezzo.

II. Nessuno, tranne il caso previsto dall'art. 6, potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo della stima, cioè di fior. 48:79.5.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera, meno il già eseguito deposito, di cui l'articolo precedente, nella Cassa forte di questo Tribunale, entro giorni 8 da quello della delibera, in fiorini di nuova valuta austriaca effettivi d'argento, senza di che non potrà chiedere l'aggiudicazione delle tre quarte parti indivise dello stabile di cui trattasi.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, come all'articolo precedente, seguirà, ad istanza della parte esecutante, il reincanto delle tre quarte parti indivise dello stabile di cui trattasi, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario moroso.

V. Lo stabile viene alienato nello stato ed essere in cui si trova, senza veruna garanzia della parte esecutante, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

VI. La sola esecutante, per farsi offerente, non sarà obbligata al previo deposito del decimo della stima, e, nel caso che restasse deliberataria, non sarà tenuta, fino alla concorrenza del suo credito pel quale procede, a versare il prezzo di delibera nella Cassa forte di questo Tribunale.

Descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta per tre quarte parti indivise.

Casa, posta in Venezia, nel Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 2090 sub 2, in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, Calle dei Preti, all'anagrafico N. 1731, descritta nelle partite dello stabile censimento in corso, per porzione di casa senza superficie, colla rend. cens. di a. L. 22:80, ed allibrata attualmente alla Ditta De Paoli Elena q.m Giuseppe, Bazzo Giuseppina q.m Gio. Batt., Rossi Carolina q.m Gio. Batt. e Cristofori Teresa qm. Cristoforo.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta per tre volte.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 10 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 20 febbraio. N. 49.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 $^3/_4$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 20 FEBBRAIO

Il *Libro Giallo* è un commento abbastanza esplicito delle parole dell' Imperatore dei Francesi a proposito della questione d' Oriente, e specialmente di quella parte dell' *Esposizione dello stato dell' Impero francese*, che a tale questione si riferisce. Esso mostra che la politica imperiale non riceveva sempre l' espressione più sincera dal *Moniteur*, e che gli atti diplomatici del Governo francese avevano per la causa dell' isola di Candia una sollecitudine, che non si sarebbe sospettata dal modo freddo ed ostile, con cui il *Moniteur* si faceva eco delle notizie di fonte turca.

Le varie note della diplomazia francese a questo proposito la scolpano da una grave accusa, che le aveva alienato in parte gli animi dei Greci. Sino dal 22 agosto il signor Drouyn di Lhuys invitava il Governo turco a mandare un commissario in Candia per istudiare la situazione e apportarvi i rimedii. Da quel momento la politica francese è sempre conseguente a sè stessa, nell'eccitare la Porta ad esser clemente, sinchè essa ha dovuto far susurrare all' orecchio di quest' ultima Potenza quella frase, che è ripetuta anche nell' *Esposizione*, che, cioè, i rimedii, che sarebbero stati opportuni una volta, potrebbero esser divenuti *insufficienti*.

Noi abbiamo ieri riferito, che a commento quasi di questa parola avrebbe la Francia già spedito una Nota, in cui domanda l' incorporazione dell' isola alla Grecia. Questa sarebbe difatto la migliore delle soluzioni, e sarebbe in perfetta armonia colla politica seguita dalla Francia. È probabile però che questa notizia sia per lo meno prematura, e ad ogni modo va accolta con molta riserva.

Il componimento coll' Ungheria si può ormai considerare come un fatto compiuto. Ieri, alle Diete di Pest e di Vienna, esso fu solennemente annunziato, e fu notificata ufficialmente la nomina del conte Andrassy a presidente del nuovo Ministero responsabile ungherese. Come si era fatto presentir dai giornali, non si notificarono egualmente i nomi degli altri ministri; ma tutto però fa credere che sia sempre vera la lista data dal *Wanderer*, e da noi pubblicata nel Numero di domenica, per cui i nuovi ministri sarebbero tuttavia oltre il presidente co. Andrassy, il bar. Eötwös, de Lonyay, bar. Bela Weakheim, conte Miko, de Gorove, e de Horvath. È noto che i nuovi ministri assistono già ai consigli e furono consultati su quella risposta all' indirizzo della Dieta di Pest, che fu appunto letta nella sessione d' ieri. Pare che questo indugio nella nomina ufficiale dei membri componenti il nuovo Ministero sia stata una specie di transazione, un riguardo usato alle Provincie tedesche dell' Impero, che non sappiamo poi quanto lo apprezzeranno.

Si vedrà che i due rescritti imperiali alle Diete di Pest e di Vienna sono quali si prevedevano. Nel primo si aderisce alla domanda di sospendere l' Ordinanza sul completamento dell' esercito e si promette la nomina del Ministero responsabile ungherese, designandone sin d' ora, come il dicemmo, il presidente; nel secondo si annuncia il componimento coll' Ungheria come un fatto compiuto e indeclinabile; si dichiara inutile la convocazione del *Reichsrath* straordinario, appunto pel componimento ormai avvenuto; e si invitano le Diete a eleggere i deputati pel *Reichsrath* costituzionale. Il tenore di quei rescritti era stato, come si vede, esattamente annunciato già da qualche giorno dai fogli di Vienna.

La gran domanda adesso è questa: che cosa faranno i deputati slavi? L' *Agenzia Havas* ci apprende in data di Vienna 17 corr., che alcune notabilità ungheresi, d' origine slava, hanno preso parte alla Conferenza dei deputati slavi, tenuta recentemente a Vienna. È stato deciso in questa riunione di regolare la condotta delle Diete slave dietro ciò che deciderà la Dieta di Moravia. Se gli Slavi prenderanno parte al *Reichsrath* non lo faranno senza molte riserve. Però il concorso o no dei deputati slavi è d' una capitale importanza pel Ministero de Beust, perchè se gli Slavi non prendono parte al *Reichsrath*, è facile che i centralisti puri piglino il sopravvento, e noi sappiamo quanto essi sien bene disposti verso l' Ungheria, verso il sistema dualista, e verso il sig. de Beust che l' ha fatto trionfare.

Alle Camere francesi il sig. Glais-Bizoin ha rotto una lancia in favore della discussione dell' indirizzo contro il sig. co Walewski, che nel suo discorso aveva provato essere la pessima delle istituzioni. Il sig. Glais-Bizoin, non senza ragione, ha sostenuto, che poichè la Camera non aveva d' or innanzi il diritto di rispondere al discorso della Corona con un indirizzo, non era lecito ad alcuno rispondervi in suo nome, e sostituire alla discussione dell' indirizzo abolita, un *monologo apologetico*. La frase ha fatto fortuna, e la *Liberté* intitola da essa un suo articolo, in cui deplora che quella discussione sia stata soppressa, mentre « in quest' anno se ne avrebbe forse sentito maggiormente il bisogno. » Lo stesso giornale pubblica malignamente il discorso pronunciato nel 1861 dal duca di Morny, allora presidente del Corpo legislativo, nel quale quest' egregio uomo di Stato aveva magnificato quella istituzione come ottima. Chi ha ragione dunque dei due: il duca di Morny, o il conte Walewski? E che avrebbe detto oggi il duca di Morny, se fosse stato nel posto del conte Walewski?

La Marina italiana e gli Arsenali d' Italia.

VII.

Posto lo Stato nella necessità di esercitare i suoi Arsenali, deve studiarsi a farlo applicando il più scrupolosamente possibile quei sani principii economico-amministrativi, dai quali soli può ripromettersi la giustificazione di essersi fatto eccezionalmente industriale. Quindi, perciò che riguarda l' ordinamento, demarcata la separazione dei varii Dipartimenti; attribuita a ciascuno la responsabilità che gli compete, mettendolo in grado di poterla assumere: controllato ogni ufficio, ogni lavoro rigorosamente: assegnata ad ognuno quella quantità e qualità di lavoro, che sia relativo alle sue forze fisiche e intellettuali, ed alla istituzione avuta: posto in grado ciascuno di perfezionare le sue facoltà, sia con la ripetizione della stessa opera, sia con lo studio e l' applicazione, quindi, di tutti quei miglioramenti, che nelle arti e nelle scienze vanno introducendosi, quasi si direbbe, giornalmente. E per ciò che riflette all' amministrazione: che non si prescinda dalla opportunità, sia nei tempi che nei luoghi degli acquisti e dei lavori: che si sappia far larga parte alla concorrenza: che sia a ciascuno, in ogni più piccolo ufficio di gestione, attribuita la sua parte di responsabilità.

A taluno potrà parere superfluo che si venga tutto ciò a dire particolarmente, avvegnachè lo sforzarsi a provare una verità per sè stessa evidente, non riesca bene spesso se non ad oscurarla. Siccome però sappiamo, o, cioè, i fatti ne provano, sia a Venezia che altrove, che non tutti sono convinti, che quelli debbano essere i principii direttivi dell' esercizio di un' Arsenale: siccome la delimitazione degli ufficii, l' assoluta separazione delle incombenze tecniche dalle amministrative, non è ammessa da tutti: siccome vi hanno in uso sistemi, i quali dispensano da ogni responsabilità, favoriscono e sono anzi incentivo agli abusi, e tolgono di potere sempre controllare tutto e tutti: e siccome ancora vi ha chi schivo di questa fastidiosa controlleria, la scambia o fa mostra di scambiarla con una pedantesca ed inutile burocrazia; così non sarà affatto inutile che, senza troppo diffonderci ed annoiare i lettori, veniamo particolarmente alcun poco esaminando quali risultati sieno a ripromettersi dall' applicazione di quei principii di ordinamento e di amministrazione. E che ce ne occupiamo, ci sarà giustificazione il lagno generale della superiorità di costo della nostra marina militare, in confronto a quelle degli altri Stati; e l' altro non meno grave e sempre più altamente ripetuto, del come la gestione tutta di questo ramo importante della cosa pubblica, non solo non sodisfaccia alla nazione, ma abbia ad essere motivo di uno spendio grave, senza che vi corrispondano risultamenti, quali da tanta spesa avrebbe diritto di ripromettersi.

Nel paese da dove salpavano le flotte romane, e più tardi le pisane, le genovesi, le veneziane; in quel paese, dove tanto e sempre si è costrutto per conto di Stati, che non erano se non una piccola parte d' Italia, doveano pur avervi sistemi di amministrazione informati ai più sani principii economici, chè altrimenti que' piccoli Stati non avrebbero durato nella loro potenza marittima per sì lungo volgere di secoli. Noi non vorremmo, per venerazione al passato, che i sistemi di amministrazione delle antiche marine militari italiane sieno oggidì applicati alla nuova marina italiana: ma nelle gloriose pagine della storia di Roma, di Amalfi, di Pisa, di Venezia, di Genova, deve pure avervi quanto basti per ispirare, anche in questo ramo particolare, gli amministratori della nostra marina, se quelle pagine, se le tradizioni italiane valsero tanto alle nazioni, che oggidì primeggiano in Europa per potenza marittima.

Che sia demarcata la separazione degli ufficii, importa all' ordine ed alla virtualità. In un grande stabilimento, quanto più gli ufficii saranno divisi, e tanto più regolari le consegne e i ricevimenti; meglio esercitata la vigilanza dei preposti a dirigere i diversi lavori: più facile ad ognuno l' adempimento delle proprie incombenze: evitato ogni disordine nell' assegnamento del lavoro: reso possibile il perfezionamento a ciascuno nell' esercizio del lavoro assegnato. Difatti, egli è evidente che se ad esempio, in un officina non si lavori il ferro o il legname che a farne quel dato oggetto, o quel dato genere di oggetti, sarà facile al magazziniere la consegna del materiale, perchè distintamente e regolarmente, forse quasi la stessa quantità, ad eguali distanze di tempo, deve consegnare: facile sarà al capo di operai ricevere i materiali che occorrono ai lavori, che devono essere fatti nella sua officina, perchè quasi ad eguali distanze di tempo, sa di dovere ricevere tanta quantità di un materiale da un magazzino, tant' altra da un altro. Ciò che avviene del materiale da lavorarsi, avverrà del materiale lavorato, e cioè, che, a date distanze di tempo, il capo officina sa di dovere consegnare e il magazziniere di dovere ricevere, quella tanta quantità.

Errori gravi in più o in meno non possono avervi, chè, come suol dirsi, saltano all' occhio ben tosto; e alla mancanza, ad esempio, di oggetti lavorati, deve corrispondere la mancanza del lavoro, e il numero per conseguenza delle giornate o degli operai impiegativi. Ecco facile, d' altra parte, invigilare i magazzinieri, i capi officina, gli operai. Se da un magazzino trovo uscito tanto materiale, dovendo sapere quanti oggetti con esso possano essere conformati, devo trovarli in un altro magazzino, e se non vi hanno, deve avervi il materiale nella officina; e se vi ha non lavorato, dev' essere stato eseguito tanto minor lavoro, e quindi devono essere in quel mese state impiegate tante giornate di meno, o per essere mancati operai, o per essere stati distratti ad altri lavori. Ciò che diciamo per l' officina intendiamo esteso al cantiere, e ciò che al magazzino, intendiamo estendersi al grande deposito.

Il capo officina solo che guardi al materiale esistente, sa se il lavoro degli operai è proceduto con solerzia, con assiduità, e solo che enumeri i lavori, sa quanto materiale abbia ancora in officina; con ciò controlla l' esistenza del materiale e l' esecuzione del lavoro, e sa prendere le sue misure per la richiesta e pel ricevimento d' altro materiale, e per la consegna dei lavori eseguiti. Ecco per ciò stesso facilitato l' adempimento delle proprie incombenze al capo officina, al magazziniere.

Quanto all' operaio, posto ad esercitare la propria abilità sempre nel conformare quel dato oggetto o quel dato genere di oggetti, è certo, e ce lo prova la pratica (giacchè questo metodo è quello che si usa in tutte le industrie), è certo, diciamo, che l' operaio dapprima apprenderà ad eseguire il suo lavoro sempre con maggiore perfezione, poi con minore perdita di tempo.

La stessa importanza che ha la separazione delle mansioni nel cantiere, nell' officina, nel magazzino, ha pure nell' amministrazione, nella direzione tecnica. L' amministrazione perchè sia regolare, perchè controlli e possa essere controllata deve suddividersi in quanti rami sia indicato dalla qualità dei materiali o delle opere che devono essere fatte. Ad esempio, nell' Arsenale, chi attende alla custodia dei materiali o lavori di ferro, non dee nè può immischiarsi in ciò che riguardi l' artiglieria: chi dirige il movimento del materiale e quindi intende all' approvigionamento dei depositi, non può nè dee occuparsi dei lavori e del personale adoperato per quelli. Ciò che si è detto dell' amministrazione, dee dirsi della direzione tecnica. E prima che tutto, importa che questa non sia distratta ad altre funzioni, ad altre occupazioni, che allo studio e direzione delle costruzioni navali. I costruttori navali, i tecnici preposti a dirigere le officine meccaniche che pretendessero occuparsi, ad esempio, degli acquisti di materiale, toglierebbero il loro tempo allo studio ed alla sorveglianza dei lavori, e farebbero sospettare che desiderassero, per fini poco onorevoli, quella incombenza.

Ad essi non può essere se non se demandato il giudizio sulla qualità del materiale, sopra campioni che sieno loro assoggettati ad esame da quell' ufficio della amministrazione, che abbia l' incarico degli acquisti. Il personale tecnico non occorre che sappia dove, come, da chi, sia acquistato questo o quel materiale. Egli non deve aver bisogno di saperne la provenienza per giudicarne della qualità, ma di questa sola egli è in dovere e in diritto di occuparsi, per la responsabilità che deve assumere sulla perfezione delle costruzioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 18 febbraio.

Il voto della Camera riuscì presso di noi a generale trista sorpresa, e non già perchè, resa inevitabile la questione sulla libertà d' associazione, il Ministero non dovesse venire disapprovato, ma piuttosto, perchè non vi fu alcuno, il quale almeno tentasse d' impedire una simile votazione, di fronte all' imminenza della grande discussione finanziaria politico-sociale, che tutti ansiosamente stavamo attendendo. Ed in fatti, se qualcuno in quella contingenza, fosse sorto a dimostrare come quella votazione, nel caso fosse riuscita a sfiducia pel Ministero, avrebbe resa necessaria, o la dimissione di questo, o lo scioglimento della Camera, e che sì nell' una che nell' altra ipotesi, sarebbe venuta a mancare una delle due individualità legittime contraddittrici, nella questione, a cui stava rivolta l' attenzione d' Italia e d' Europa, io credo, in verità, che si sarebbe trovata maniera d' evitare la deliberazione sopra un incidente, di aggiornarla e di usarne, se si fosse voluto, quale un argomento interpretativo della legge finanziaria da discutersi e delle tendenze del Ministero che ebbe a proporla. Lessi alcune lettere scritte da onorevoli, che votarono pel sì, e tutte lasciano intravvedere la dispiacenza di essere stati indotti alla votazione alla sprovvista, per modo da non poterne prevedere tutte le eventuali sue conseguenze. Uno dei più distinti fra' nostri deputati avrebbe detto, che la politica consigliava di votare pel ministero, la coscienza, contro di questo, e ch' egli seguì la voce della coscienza. L' esame di queste parole ci potrebbe condurre in troppo diffuse considerazioni; io le riportai, allo scopo soltanto di accertare quanto vi accennava dianzi, che, cioè, quel voto non fu il risultato di un serio e maturo proposito, ma di uno slancio momentaneo del cuore e del sentimento.

Qui il Circolo politico denunciò il proprio scioglimento per ricomporsi di fronte alle imminenti elezioni generali. Il Circolo democratico, ed una Commissione eletta fra gl' individui appartenenti al cessato Circolo politico, stanno concertandosi, allo scopo di fondare una grande Associazione elettorale, la quale, unendo tutti in un fascio i liberali della nostra Provincia, possa esercitare una legittima ed efficace influenza presso gli elettori, combattendo l' azione nascosta, ma vigorosa ed incessante, del partito clericale, che farà ogni sforzo perchè riescano i proprii adepti. Spero che questo accordo riuscirà, ed in tal caso il partito liberale può essere sicuro di piena vittoria; guai all' invece ch' egli avesse a scindersi, ed anteponesse al bene della patria le piccole gare, le male intelligenze e le questioni semplicemente di forma.

In Verona fece trista impressione la lettera scritta dal conte Serego Allighieri ai suoi elettori. Fece il senso di chi, accorgendosi inaspettatamente di avere bisogno di alcuno, che dianzi non si curava neppure di salutare, se lo avesse incontrato per via, si faccia tutto d' un tratto a complimentarlo, a giustificare il perchè si fosse dimenticato di lui, assicurandolo però che lo ha sempre medesimamente amato, che lo amerà incessantemente pure per l' avvenire, e che a nulla mai ha pensato, a null' altro penserà, che non sia diretto esclusivamente al suo benessere. Quella lettera fu scritta senza ponderazione, ed allo scopo, troppo esclusivo ed evidente, di giustificare agli elettori l' assenza del deputato dal Parlamento; assenza che in questa circostanza venne irrecusabilmente stabilita dalla votazione nominale.

Il nostro Sindaco, Marchese Carlotti, e la Giunta, assunsero già da qualche giorno l' amministrazione comunale loro demandata. L' opinione pubblica è tutta favorevole alla nuova Rappresentanza; speriamo che tale simpatia induca i cittadini a concorrere, da parte loro, in tutte quelle migliorie, di cui tanto abbisogniamo.

Mi cadde fra mani un nuovo Giornale, che si pubblica a Milano, colla denominazione *Il Progresso*. Lo sfogliai e mi parve, a vero dire, che una simile denominazione siasi usata solo per ragion dei contrarii. Vi accennerò soltanto, che il detto periodico raccomanda una propria Biblioteca circolante, come quella che racchiude quanto di meglio possano giungere a conoscere gli uomini. In prima linea, fra tali libri, figurano: « Le « memorie d' una prostituta; Misteri e segreti d' a- « more; Il vero paradiso d' amore; Storia d' una « notte di piaceri; Lo spirito di voluttà; la Venere « degli scapestrati; Le notti d' amore; Le confessioni « galanti d' una monaca; Orgie misteriose d' un con- « vento; Le libidini fratesche ec. ec. » Questa semplice indicazione vi basterà a riconoscere come quel periodico, e sotto quale punto di vista, considerò il progresso.

Al nostro Filarmonico abbiamo la Frezzolini; la sua voce è estremamente affievolita; il pubblico però l' apprezza e l' applaudisce, specialmente nella grand' aria della *Lucia*. Il maestro Carlo Pedrotti fu creato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, unitamente al dott. Scipione Zorzi. La meritata estimazione e la simpatia, di cui godono il Pedrotti ed il Zorzi, fecero sì che i Veronesi accogliessero tale attestato di deferenza, come se fosse stato loro personalmente indirizzato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene, oltre il Decreto da noi ieri riferito:

« 1. La notizia che il 17, S. M. il Re riceveva in udienza particolare l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Grecia. (*V. il N. d' ieri.*)

« 2. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

« 3. Disposizioni negli uffiziali dell' armata di artiglieria.

« 4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' Amministrazione provinciale delle tasse e del demanio, durante il mese di dicembre 1866. »

ITALIA.

Per dovere d' imparzialità, continuamo la pubblicazione delle seguenti repliche dell' egregio avvocato Sanminiatelli, difensore dell' Ammiraglio Persano, alla requisitoria del pubblico Ministero: (*V. il N. d' ieri.*)

II. — *Non avere nel 27 giugno ad Ancona inseguita la flotta austriaca, quando si avvicinò a quel porto quasi a provocazione ed a sfida della nostra flotta.*

Questo rimprovero non si può sostenere se non che attribuendo all' inimico un merito che egli stesso ripudiò col fatto e con dichiarazioni ufficiali, e anteponendo nel giudizio della tattica da osservare in quella occasione per parte nostra, l' ardore dei soldati al giudizio dei comandanti ed alla realtà delle cose.

Probabilmente il nemico aveva mosso nel 26 giugno sopra Ancona, non per una sfida, ma per tentare un colpo di mano; non credendo di trovarci la flotta italiana, la quale vi era arrivata soltanto nel pomeriggio del giorno antecedente. Non saprebbe altrimenti conciliarsi l' ardimento di venire da Pola ad Ancona, colla veloce ritirata, a cui si diede quando la nostra flotta si dispose a battaglia. Comunque, se si è vogliosi di credere che venisse per isfida, è positivo che, alla prova dei fatti, egli alla sfida rinunziò ritirandosi.

I due o tre colpi di cannone dalle navi austriache furono tratti contro l' Avviso *Esploratore* nell' inseguirlo, non contro *Maria Pia*, che moveva contro il nemico. Prova ne sia che altrimenti avrebbe questa fregata, ai termini dei regolamenti, che gliene concedevano la facoltà (*tattica navale art. 59*), risposto al fuoco senza domandare gli ordini dell' ammiraglio: art. 59, ivi: « Se il nemico apre il suo fuoco per il primo, ogni bastimento che è a portata di cannone può rispondere *senza attendere o domandare gli ordini dell' ammiraglio.*

Ma non correre incontro al nemico alla spicciolata; era invece necessario riunire ed ordinare le forze. Perciò l' ammiraglio comandò alla riserva di disporsi in linea di fila; sotto la protezione dei forti di Monte Cornero, reputando errore gravissimo mandarla sola all' attacco prima che l' armata fosse pronta a seguirla ed a sostenerla.

Del rimanente l' intenzione del nemico fu chiarita, come dissi, dal fatto: di retrocedere nella direzione di Pola appena vide le nostre forze schierate e disposte a combattimento. Nè la prudenza, di che il nemico con quella ritirata diè prova, gli fa vergogna, e men che mai lo aver da sè medesimo dichiarato nei rapporti ufficiali, al suo Governo, che aveva creduto bene di ritirarsi. Ma non farebbe onore a noi lo attribuirgli il giusto vanto di una sfida non accettata, quando contro un' armata che si disponeva a respingerlo, egli giudicò opportuno di ripiegare.

Lo stato altresì, in cui trovavansi nel 27 giugno le nostre navi, è una realtà, che non vuol essere dissimulata nè diminuita, prestando troppo facile orecchio al desiderio di battersi, che negli equipaggi delle singole nostre navi e nei comandanti sott' ordine non era contrastato, o non lo era bastantemente, da altre considerazioni. Difatti è provato come il *Re d' Italia*, ed il *Re di Portogallo* si trovavano col carbone in fermento nelle loro tramogge e lavoravano a sbarazzarsene, gettandolo in mare; e il *Re di Portogallo* segnalava non poter agire colle macchine per imperizia del suo primo macchinista; l' *Ancona* stava in porto con alcuni pezzi delle sue macchine smontati per necessarie riparazioni; la *Varese* e la *Palestro* manifestavano che *i loro macchinisti si rifiutavano al maneggio delle macchine*, perchè non al regio servizio, come era di fatto — *ed il Governo ne era stato prevenuto in tempo*; — il *Carignano* e la *Terribile* stavano in atto di far cambio di cannoni fra loro, quindi colle batterie senza regolare assetto. A tutto questo si aggiunga il disordine dell' intiera flotta occupata a rifornirsi del carbone consumato nella navigazione da Taranto; perciò colle lance fuori bordo, barconi e zattere al lato delle navi, e mille altri imbarazzi inevitabili in un' armata, che aveva approdato nelle ore pomeridiane del giorno antecedente.

« Pure in breve tempo eravamo pronti ad « attaccare il nemico, che avendoci visti prendere « formazione prese caccia, dirigendo Pola, » potè scrivere e scrisse l' ammiraglio al ministro. Nè il merito di quella subita formazione vorrà, senza ingiustizia, ascriversi intieramente agli equipaggi ed all' energia ed al talento dei capi-squadra; togliendo all' ammiraglio quella parte di lode che gli è dovuta: dimenticando, mentre in altra occasione gli se ne fa torto, che scese anche allora dalla nave ammiraglia sopra un legno veloce (l' *Esploratore*) e portò da sè medesimo gli ordini alle singole navi.

Se il nemico preferì quel giorno di non combattere, la colpa non fu dunque dei nostri ch' erano impazienti; nè della improvvidità, o peggio del loro condottiero, il quale non declinò, ma aveva accettata la sfida. La colpa fu del nemico.

Dicono gli uffiziali del pubblico Ministero che bisognava inseguirlo. No. Tanto oltre il debito d' onore non si estendeva. Anzi, le condizioni, in cui si trovava (eravamo al 27 di giugno) ed il servizio ed il materiale della flotta, la distanza che il nemico aveva già potuto guadagnare ed il riflesso alla velocità delle sue navi, esigevano tutto il contrario. Doveva il nostro ammiraglio muovere incontro al nemico, quando al principio si presentò in apparenza di sfida; e ciò malgrado tutto il dissesto in cui si trovavano i suoi in quel momento. Ma era ancora debito suo il non avventurarsi al largo, correndo dietro al nemico che volgeva alle sue terre, con tale vantaggio di distanza da togliere ogni lusinga di poterlo raggiungere: era debito suo non abbandonare la giovane flotta, che gli era stata affidata, ad imprese temerarie od inutili, con pericolo di nuocere anzichè giovare al morale dei soldati ed alla causa comune. Queste le istruzioni oralmente e per lettera ricevute dai ministri e confermate dalle immediatamente successive, delle quali è prova negli atti e delle quali dirò fra un momento.

Una questione di necessaria prudenza mal si vorrebbe oggi convertire in una questione di colpa o di onore. Ad ogni modo, a bordo del *Principe di Carignano* egli momentaneamente riunì i comandanti, e li consultò sul da farsi. La requisitoria del pubblico Ministero cita come sfavorevole alla condotta dell' ammiraglio in cotesta prima occasione il parere di Albini, del capo di stato maggiore di Albini e di Riboty; e come favorevole soltanto il parere dubitativo del comandante D' Amico.

La verità è che Albini e il suo capo di stato maggiore e il comandante Riboty, non poterono

trovarsi presenti a quella repentina e momentanea riunione. Ma oltre il D'Amico v'intervennero il Vacca (comandante la *Riserva*), ed il suo capo di stato maggiore, capitano Bucchia, ed il comandante Jauch; e tutti furono di positivo ed unanime avviso che non convenisse dar caccia; incominciando dal Bucchia capo di stato maggiore del contr'ammiraglio Vacca sulla cui nave (*Principe di Carignano*) si tenne il Consiglio: risolvettero, che bisognava differire ad altra occasione, in cui si avesse un maggior numero di legni, e l'assetto completo di tutte le forze.

Se colpa adunque vi fosse stata nel caso, sarebbe stata comune. Ma non vi fu colpa di sorta per le riflessioni antedette. *(Continua.)*

Scrivono da Lagonegro alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente: « Nella scorsa notte, furono arrestati dal Sindaco, dalla Guardia nazionale e dai carabinieri di Lauria, dopo una lotta accanita, i briganti Rocco Florio e Antonio Santo, non che cinque manutengoli. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Sappiamo che l'ex guardasigilli Borgatti diresse ai magistrati del Regno affettuose parole di ringraziamento per l'efficace cooperazione avutane, e al tempo stesso annunciò loro il suo ritiro dal Ministero, avvertendo che l'*interim* sarà assunto da Ricasoli. »

Fu dato ordine alla fabbrica di Torino, di spingere colla massima alacrità la confezione e la consegna agli Uffizii postali dei nuovi francobolli da cent. 20. *(G. di Torino.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 19 corrente;

Sappiamo che la Giunta municipale ha stabilito di dar lavoro agli operai più bisognosi di questo Comune. Brava la Giunta!

L'*Arena* scrive, in data di Verona 18 corrente:

Un primo passo, e crediamo concludente, è già fatto per una nuova Associazione elettorale, che comprenda tutte le gradazioni del partito liberale.

Due Commissioni elette dal Circo o democratico e dal Circolo politico, si posero d'accordo, e ne pare di poter dire con fondamento, che la fusione sia assicurata.

Restano a discutere dettagli di organamento interno; ma questi non offriranno che difficoltà d'un ordine secondario. Il nostro appello alla concordia non sarà dunque rimasto deserto; se si farà presto, se tutti apporteranno nella nuova Associazione uno spirito di patriottismo esente da meschine rivalità; se ognuno saprà prescindere da interessi personali, Verona e la Provincia veronese, daranno un'altra prova del loro senno politico, e si mostreranno all'altezza delle attuali circostanze gravissime.

GERMANIA.

L'*Avenir National* pubblica il seguente documento, di cui non abbiamo bisogno di far notare l'importanza:

Costituzione della Confederazione del Nord.

« Il capitolo I (*Del territorio*) enumera i 22 Stati che fanno parte della Confederazione del Nord.

« Il capitolo II (*Delle leggi federali*) stabilisce che, nel suo territorio, la Confederazione esercita il diritto di legiferare, e che le leggi federali sono superiori alle leggi locali: nella Costituzione non vi è più che un solo indigenato, e l'abitante d'uno Stato può stabilire il suo domicilio in tutti gli altri come se vi fosse nato. La legislazione federale comprende:

« 1. Il domicilio e l'emigrazione.

« 2. Le dogane ed il commercio.

« 3. I pesi, le misure, le monete e l'emissione della carta-moneta.

« 4. Il sistema delle banche.

« 5. I brevetti d'invenzione.

« 6. La proprietà letteraria ed artistica.

« 7. La tutela collettiva del commercio, colla bandiera tedesca all'esterno, la navigazione ed il regime consolare comune.

« 8. Le strade ferrate.

« 9. La navigazione, ed i pedaggi dei corsi d'acqua comuni a diversi Stati.

« 10. Le poste e i telegrafi.

« 11. La procedura civile e commerciale.

« Il Consiglio federale e la Dieta esercitano collettivamente il potere legislativo federale.

« Tutte le leggi federali sono in vigore, allorchè le due Assemblee sono d'accordo.

« Il capitolo III (*Del Consiglio federale*) dice che questo Consiglio si compone dei rappresentanti degli Stati confederati.

« I voti sono ripartiti nel seguente modo:

« La Prussia 17 voti di suffragio.

« La Sassonia 4.

« Mecklemburgo-Schwerin 2.

« Brunswick 2.

« Ciascuno degli altri 18 Stati 1 suffragio.

« In tutto 48 suffragii.

« Ogni confederato può inviare al Consiglio altrettanti rappresentanti, quanti sono i suffragii, di cui dispone.

« Ma ogni Stato non deve emettere che un'opinione unica.

« Ogni confederato ha il diritto di proposta, e devesi deliberare su ciò che propone.

« La Costituzione non può essere modificata se non sui due terzi dei voti; ogni altra risoluzione è epressa a semplice maggioranza.

« Il presidente, in caso di parità, ha il voto preponderante.

« Il Consiglio comprende sette Comitati permanenti:

« I. Armata. II. Marina III. Finanze. IV. Commercio. V. Strade ferrate, poste, telegrafo. VI. Contenzioso. VII. Contabilità.

« I Comitati sono nominati dal Consiglio, salvo i due rimi che nomina il Re di Prussia, come generalissimo della Confederazione.

« La nomina sarà annuale.

« Ogni consigliere federale siede alla Dieta, ed ha diritto di prendere la parola; egli gode dell'immunità accordata al corpo diplomatico.

« Il capitolo IV (*Presidenza della Confederazione*) accorda la presidenza al Re di Prussia, che dichiara la guerra, fa la pace, stipula trattati, invia e riceve ambasciatori in nome della Confederazione. Egli nomina il *cancellierr della Confederazione*, che presiede il Consiglio federale, lo convoca e chiude le deliberazioni. Egli convoca e chiude le sessioni della Dieta federale. La convocazione delle due assemblee ha luogo ogni anno. Il Consiglio può sedere nell'assenza della Dieta, ma questa non siede mai nell'assenza del Consiglio.

« È il Re di Prussia, che sottopone le proposte alla Dieta, sanziona e pubblica le leggi federali e le fa eseguire, nomina e revoca gl'impiegati federali.

« L'esecuzione militare è autorizzata contro i membri della Confederazione, che ritardino ad adempiere i loro obblighi federali.

« Il Consiglio federale, ed, in caso d'urgenza il Re di Prussia, procede all'esecuzione, e se è necessario, occupa lo Stato recalcitrante, sostituendosi al Governo locale.

« Il capitolo V tratta della Dieta che viene eletta con suffragio universale e diretto.

« Fnchè non sia votata una legge etettorale federale la Dieta sarà eletta secondo il modo stabilito per la Prussia.

« I funzionarii pubblici non sono eleggibili.

« Le sue sedute sono pubbliche.

« Il suo mandato è di tre anni. Essa nomina i suoi Uffizii.

« Il voto ha luogo alla maggioranza assoluta. I membri non hanno diritto ad alcuna indennità, non possono essere molestati per cagione dei loro voti o discorsi, e non possono accettare mandato imperativo.

« Il Capitolo VI (*Sistema delle dogane e del commercio*) porta che la Confederazione forma un territorio doganale unico, e ne regola la legislazione e le tariffe.

« Il capitolo III tratta delle *Strade di ferro.*

« Il capitolo IV tratta delle *Poste e telegrafi.*

« Il capitolo IX della *Marina e della navigazione.*

« Non vi è che una marina pel mare del Nord ed il mare Baltico. Il Re di Prussia ne ha il comando; nomina gli uffiziali, e riceve il loro giuramento e quello dei marinai.

« Kiel e Jahde sono porti di mare federali.

« La bandiera è nera, blu e rossa.

« Il capitolo X tratta dei *Consoli* che nomina il Re di Prussia.

« Il capitolo XI tratta dell'*Organizzazione militare.*

« Tutti gli abitanti degli Stati del Nord sono obbligati al servizio senza potersi far surrogare.

« Gli Stati confederati sopportano proporzionatamente il bilancio militare.

« Ogni abitante serve dai 20 fino ai 27 anni, e fino ai 32 nella *landwehr.*

« L'effettivo dell'armata federale sarà durante 10 anni, e sul piede di pace; dell'uno per cento della popolazione

« Per ogni uomo dell'effettivo, il Re di Prussia riceverà 225 talleri.

« Il Re di Prussia comanda l'armata; egli ne ha il controllo in ogni tempo, la mette sul piede di guerra e ne stabilisce la cifra.

« Riceve il giuramento delle truppe.

« Nomina i generali e i comandanti delle fortezze.

« Può costruire altre fortezze.

« Gli uffiziali sono nominati dai ministri confederati, dei quali essi comandano il contingente.

« Il Re di Prussia può proclamare lo stato d'assedio.

« In tempo di guerra, il potere supremo passa esclusivamente nelle sue mani, in tutto il territorio federale, e le Autorità civili sono egualmente sotto i suoi ordini.

« Il capitolo XII previene gli attentati contro la Confederazione, e gli assimila ai delitti di lesa-maestà.

« Essi sono giudicati dalla Corte suprema delle città anseatiche a Lubecca.

« Il capitolo XIII dice, che trattati speciali sottoposti alla Dieta regoleranno i rapporti della Confederazione cogli Stati del Sud. »

Dresda 16 febbraio.

Le Camere furono prorogate sino al novembre. I punti più essenziali del trattato militare fra la Prussia e la Sassonia, sono i seguenti: Dresda verrà sgombrata il 1.° luglio. Le truppe prussiane terranno occupate Lipsia, Bautzen e il Königstein. L'esercito Sassone forma il 12.° corpo d'armata federale, e resta nel paese. Il Re di Prussia nomina il comandante supremo, dietro proposta della Sassonia. Il Re di Sassonia nomina il general comandante, d'accordo col comandante federale. Le fortificazioni di Dresda vengono conservate, ma non saranno aumentate. *(O T.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

« In quanto al paragrafo di Roma, rileggetelo, e vedrete ch'esso ha pochissima importanza, e vie minore chiarezza. Anzi, n'è calcolata, credetemi, l'amfibologia, a voi più favorevole, che ostile. È vero esser questa la prima volta che l'Imperatore annuncia insieme le due parole « potere temporale, » ma ecco poi tutto: la frase prepone, come motivo dell'aiuto che potrebb'essere dato a quel « potere », l'eventualità di « cospirazioni demagogiche » non esistenti; e Napoleone III dice che l'Europa farebbesi avanti, affinchè non si avverta, ch'egli evita di prendere all'uopo impegni personali. È vero, altresì, che il tono generale del discorso è meno affettuoso, che al solito, per l'Italia nostra, ma rendesi omaggio alla lealtà del Governo del Re, e registra la liberazione del Veneto.

« Se non fosse stata la coincidenza tra la riapertura della sessione francese e la crisi gravissima sopraggiunta a Firenze, il discorso di ieri non sarebbe stato ricorretto ed emendato, in questa parte appunto, sino all'ultimo momento. Mi lice supporre che doveva avere, ed era molto più simpatico a riguardo nostro, e che, realmente, eravi una sfumatura di encomio pei saggissimi Romani. Ma quando, alle Tuilerie, si è saputo di Palazzo Vecchio e di Palazzo Pitti, quando si fu qui in dubbio circa i concetti e l'indirizzo e gli uomini, che sarebbero prevalsi laggiù, l'Imperatore ha creduto suo debito di mostrarsi più conservativo e dimesso, e non potendo più annunziare, come sperava, un serio passo di conciliazione dato dall'Italia verso la Santa Sede, ha preferito porsi al sicuro per ogni eventualità, e blandire il Papato con insignificanti fiori di rettorica ambigua. E poi non dimentichiamo esser questa la prima volta che Napoleone III apre bocca, dopo la laboriosa e poco accetta missione del generale Leboeuf.

AUSTRIA

Vienna 16 febbraio.

La conferenza degli Slavi ebbe luogo quest'oggi, e durò dalle 10 ant. alle 4 pom. Uno dei fatti più degni d'attenzione di tale conferenza, fu la presenza del principe Lobkowitz pel Tirolo tedesco. Dei Polacchi v'era presente il conte Potocki; dei Czechi: Rieger, Strejczovsky, Sladkowsky, Clam, Thun, Zeithammer, due principi Schwarzemberg (della famiglia principesca antico-tedesca); dei Moravi: Prazak, Brandl, Salm; della Carniola: Svetec, Toman, Costa, come pure molti Sloveni da Gorizia. La conferenza, dichiara il *Zak*, ha per iscopo di stabilire la politica dei federalisti cisleithani verso Beust. Il generale Stratimirovich conferì privatamente coi federalisti cisleithani, dacchè egli, come deputato d'Ungheria, non può prendere parte, com'è naturale, alla soluzione della suaccennata questione, e telegrafò ai Serbi e Rumeni non ancora arrivati, Miletic, Manojlovic, Mocioni ecc., che non fa bisogno che vengano a Vienna. Egli è poi intenzionato di attendere il risultato della conferenza dei federalisti, onde potere stabilire, in seguito a quello, la politica dei rappresentanti delle nazionalità ungheresi. Fu deliberato di tenere segreto il risultato della conferenza.f *(Fremdenblatt.!)*

Pest 16 febbraio.

L'*Hon* dimostra che il Ministero ungherese avrà una posizione assai più difficile che nel 1848, e perciò crede che il giorno dell'arrivo del Ministero debba essere piuttosto un giorno di gravi ponderazioni che di gioia irrompente. Una delle differenze poste in rilievo, è, che il Ministero possedeva la indivisa fiducia della nazione, allorchè arrivò qui da Vienna, perchè riuniva tutte le idee di partito; il presente Ministero è la formazione della maggioranza, che ha dietro di sè un partito conservativo soppiantato, e dinanzi a sè una minoranza parlamentare. *(O. T.)*

Sissek 16 febbraio.

Troviamo quanto segue in un articolo: *Dai Confini militari*, contenuto nel *Pozor*: Ai Confini, benchè in diritto abbiano la facoltà di parlare, viene imposto un silenzio sepolcrale; ma essi pensano e sentono come tutta la nazione croata. Se il Governo di Vienna crede di poter calpestare sotto ai piedi quell'idea, per la quale, circa vent'anni fa, abbiamo versato il nostro sangue fino quasi all'ultima goccia, Dio gli perdoni; ma contro l'avidità di dominio dei Magiari, noi tuteleremo sempre il diritto croato, con tutto il nostro eroico coraggio. La Drava, la Sava e il Danubio hanno acqua bastante, per ingoiare nel loro freddo grembo gli ospiti mal capitati. Qui e nei dintorni l'antagonismo contro i Magiari è salito fin quasi al furore. *(Triester Zeitung del 18.)*

INGHILTERRA

Ecco le dodici proposte che il Ministero inglese ha presentate alla Camera dei comuni riguardo alla riforma elettorale:

« 1. Che il numero degli elettori, nelle contee e nei borghi dell'Inghilterra e del Principato di Galles, dev'essere aumentato.

« 2. Che l'aumento possa essere meglio effettuato coll'abbassamento del censo nelle contee e nei borghi, e colla simultanea introduzione d'altre franchigie indipendenti dalla quota censuaria.

« 3. Che, mentre è desiderabile la concessione di una più diretta rappresentanza alle classi operaie, egli è contrario alla Costituzione di questo reame il concedere ad una qualsisia classe, e ad un qualsisia interesse un potere predominante sul resto della Comunità.

« 4. Che il principio della pluralità nei voti, se adottato dal Parlamento, faciliterebbe il regolamento della franchigia borghigiana su larga base.

« 5. Che sia opportuno il rivedere l'attuale ordinamento delle sedi elettorali.

« 6. Che, in una tale revisione, non sia opportuno il privare totalmente della franchigia un qualsisia borgo ora rappresentato in Parlamento.

« 7. Che nel rivedere l'attuale ordinamento delle sedi, la Camera abbia a riconoscere, soprattutto, l'opportunità di fornire rappresentanti a luoghi attualmente non rappresentati; e che possano essere considerati meritevoli di quel privilegio.

« 8. Che un simile provvedimento deve considerarsi opportuno ad impedire la seduzione e la corruzione nelle elezioni.

« 9. Che il modo di registrare i nomi dei votanti nelle contee dovrebbe, per quanto lo si possa, venire assimigliato al modo ora prevalente nei borghi.

« 10. Che sia libero ad ogni elettore parlamentare, se lo desider, di registrare il suo voto sopra una polizza di scrutinio debitamente firmata ed autenticata.

« 11. Che sia diminuita la distanza che gli elettori devono adesso percorrere all'uopo di registrare i loro voti; talchè cessi d'ora in poi d'essere legale una qualsiasi spesa incorsa a quello scopo.

« 12. Che una supplica sia presentata a Sua Maestà, affinchè si compiaccia di nominare una Commissione incaricata di formare e sottoporre alla considerazione del Parlamento un disegno di legge per una nuova e più larga circoscrizione degli attuali borghi parlamentari, dovunque la popolazione ecceda il limite ora assegnato a tali borghi; e di determinare, salva l'approvazione del Parlamento, la periferia dei nuovi borghi, che il Parlamento fosse per reputare acconci ad essere rappresentati alla Camera dei Comuni. » *(G. di Mil.)*

SPAGNA.

Il Cardinale Arcivescovo di Burgos (Spagna) è agli estremi di vita. *(G. di Torino.)*

TURCHIA

Priserendi 2 febbraio.

I montanari turchi, che disturbarono la quiete nei Distretti di Giakovo e Priserendi, se non del tutto sottommessi, furono sufficientemente puniti. Più di trecento, incatenati, vennero condotti nelle nostre carceri, e parecchi de' loro capi esiliati. Mahmud pascià tentò di penetrare fra le tribù turche dei monti di Krasnikie, provocato dalla loro prepotenza ed insubordinazione; ma a causa dei tempi piovosi, dovette retrocedere, perdendo qualche soldato nelle acque di Valbona. *(O. T.)*

AMERICA.

MESSICO.

Il piroscafo *Imperatrice Eugenia* giunse a Saint-Nazaire con dispacci da Messico del 9 gennaio. L'Imperatore Massimiliano vi rientrò il 5, accompagnato da due squadroni di ulani. Egli si stabilì nell' « hacienda de la Teja. »

Il movimento di concentrazione delle truppe francesi continua col massimo ordine. Secondo le disposizioni prese dal comandante in capo del corpo di spedizione, esse dovevano, il 23, trovarsi disposte a scaglioni fra Messico e il mare.

Le colonne francesi non trovano nessun ostacolo. Il capo squadrone di stato maggiore, Billot, saputo che a destra della via ch'egli doveva percorrere, i dissidenti segnalavano la loro presenza a Chalco coi loro soliti eccessi, marciò contro di essi, li sorprese allo spuntare del giorno 27 dicembre, e li disperse.

Il 7 gennaio, i Francesi fugarono i dissidenti in un altro scontro al Paso del Toro, inseguendoli per quasi due leghe, e guarentirono così la sicurezza della ferrovia.

Il 13 gennaio, l'*Imperatrice Eugenia* inaugurò il rimpatrio dell'esercito, ricevendo a bordo un battaglione dell'81.°, la quarta compagnia del 1.° reggimento del Genio, un distaccamento di equipaggi militari, e 300 militari isolati. Dieci giorni dopo (il 23), il *Rodano*, trasporto della marina imperiale, mettevasi in viaggio per la Francia colla legione belgia, forte di 925 uomini. Lo stato sanitario delle truppe è sodisfacente. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 febbraio.

Archivii. — Pregiatissimo sig. Redattore. La prego di dar luogo nella patria Gazzetta a questo cenno di oggetto, comunque lieve, non affatto privato.

S. E. il sig. Commissario del Re, per mio desiderio, ha rivolto gentilmente domanda alle Prefetture del Regno, onde ottenere, a vantaggio di una compilazione, cui da parecchi anni (1) io attendo, alcune notizie statistiche e storiche sugli Archivii di Stato, e a quelle del Veneto, per eguali nozioni sugli Archivii de' nostri Comuni. Mentre debbo far atto di gratitudine e alla benevolenza del sig. Commissario ora reggente questa Prefettura, e a quelle Direzioni degli Archivii d'Italia, e Deputazioni comunali, che con molta sollecitudine, e taluna, con ricca copia di erudizione, risposero all'invito, spero che tra breve la raccolta di tali indicazioni verrà a rendersi quasi compiuta.

Se chiunque può facilmente persuadersi che un libro, il quale tratti di storia, e statistica degli Archivii, non sarà mai ragione di lucro, e assai meno di letterarie vanerie; può del pari attestare, che siffatte aride pubblicazioni, a riuscir più utili, richieggono e dai pubblici Istituti e dalle private raccolte, quelle notizie che, coordinate, rappresentino tutta intera la ricchezza storica della nazione.

Per Venezia, è di molta importanza all'incerta e povera storia delle prime vicende della Repubblica, il conoscere e segnalare allo studio degli eruditi, quanto è più possibile, documenti, che, o per antichità giovino a fornir elementi della sua legislazione, dei commercii, delle industrie, dei costumi, della topografia fino agli esordii del secolo XIII; o per interesse storico diano nuova luce a fatti già noti e diversamente narrati e giudicati; alle forme governative, alla vita interna, e ai rapporti cogli altri Stati.

Io ho fiducia, che fra le quistioni di attualità di questa fase laboriosa ed ardua della nostra esistenza politica, risorga vivo e indefesso l'affetto alle patrie memorie; e quanto, per triste vicende, ma spesso per disamore, i privati, i Comuni, e qualche Amministrazione ecclesiastica le abbandonarono alla distruzione, vogliano ora invece serbarle accuratamente, e rivendicarle all'obblio, come retaggio di tempi e di fatti iniziatori della presente civiltà.

Venezia, 18 febbraio 1867.

B. Cecchetti.

L'**Associazione generale dei docenti** si fa un dovere di rendere pubbliche testimonianze di gratitudine ai fratelli Münster, e di designare i loro nomi alla riconoscenza del paese per l'interesse che prendono all'istruzione popolare. Convinti che il commercio librario deve contribuire colla sua quota allo sviluppo intellettuale e morale del nostro popolo (sono queste le loro parole), hanno dichiarato con una gentilissima lettera, diretta all'Associazione dei docenti, di mettere a disposizione delle Scuole serali popolari un certo numero di libri istruttivi, sino all'importo di L. 250, *da sceg liersi dal loro deposito o da commettersi all'uopo.*

La nobile opera non ha mestieri di commenti. Ma quello che torna a maggior lode dei sigg. Münster, è la spontaneità, che accompagna il generoso dono, ed il merito dell'iniziativa, essendo questa la prima offerta fatta da un privato alle Scuole serali di Venezia.

(Seguono le firme.)

Una **rettificazione** richiede, per amor di equità, d'essere anch'essa rettificata. La priorità d'invenzione e di esecuzione dei tavoli a musaico e a smalti, appartiene, non al cav. Pietro Bigaglia, ma al sig. Benedetto Barbaria, ancora vivente in Venezia, in età di 86 anni. Intorno a storia di patria industria, si dovrebb'essere, almeno in certe solenni occasioni, un tantin più eruditi. *Unicuique suum;* e noi crediamo far atto di equità rammentando che il tavolo del sig. Barbaria, quando venne presentato a Napoleone I, tenne occupata la pubblica curiosità, se non in tutta l'Europa, certo a Venezia e a Parigi. Sta bene che la storia della nostra industria non venga anzitutto obbliata da noi medesimi. *(V. il N. 44.)*

Festa di ballo. — Il principe e la principessa Giovanelli aprirono nuovamente, ieri sera, le loro sale ad una festa di ballo. Ella non fu dalle altre dissimile: lo stesso splendore, la stessa ospitale, signoril cortesia. La società era numerosissima, fiorita, composta della parte più eletta d'ogni ordine di cittadini, dei forestieri più illustri, e primo contavasi S. A. R. il Principe Amedeo. Gl'invitati s'affollavano per tutte quelle magnifiche stanze, ed a' piaceri del ballo s'aggiungeva quello de' più gradevoli incontri, delle più simpatiche conversazioni. Le signore erano in numero di ben cento, e mai non isfoggiarono maggior pompa, maggior lusso di vesti e d'ornamenti: l'eleganza unita alla ricchezza, tutto ciò, che di più nuovo e squisito ha la moda, e forma, insieme colla bellezza e la gioventù, il lato più attraente d'un ballo.

In mezzo a tanti elementi di godimento, generale era il brio, la giocondità della festa. Le danze allegre e animate, a cui prese sempre parte S. A. R., si prolungarono tutta la notte fino alle prime ore del mattino, e pari alla sontuosità del rimanente, furono il rinfresco e il buffet. In ogni particolare, la festa dei principi Giovanelli puossi dir classica, degna d'una cospicua città, degna dei signori del luogo.

Teatro la Fenice. — Per la sera di giovedì 21 febbraio 1867, avrà luogo una recita non compresa nell'abbonamento, a vantaggio dei poveri, rappresentati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. Si rappresenterà l'opera *Lucia di Lammemoor*, e dopo la seconda parte dell'opera, verrà eseguito *Un inno a Sua Mae tà il Re d'Italia*, del maestro Levi di Venezia; quindi, dopo la terza parte dell'opera, avrà luogo il ballo *Flik e Flok*. Invitare i nostri concittadini a concorrervi, sarebbe un insulto per loro. Noi crediamo, dunque, di doverci limitare a dare la maggior pubblicità a questo avviso.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 febbraio (sera).

(✕) Quest'oggi la *Gazzetta Ufficiale* si pubblica più tardi, a fine di metter fuori la famosa Circolare ai Prefetti, la quale non ha nulla che fare colla Circolare segreta, pubblicata dal *Patriotta* di Parma, e con quella pure diretta ai Prefetti affinchè coadiuvino e regolino le prossime elezioni.

La circolare di stasera è concepita in termini assai moderati. Non ve ne parlo, perchè già a quest'ora potete giudicarne voi stesso.

Avrete visto come *l'organo della democrazia*, siccom'egli s'intitola, non abbia inserito il manifesto della così detta opposizione parlamentare, composta di 77, o di 90 o di 102, che dir si voglia, se non che due giorni dopo la pubblicazione a parte del manifesto, benchè il foglio aparte venisse dai tipi del *Diritto*. Il proprietario di questo foglio non voleva inserire a niun patto il manifesto, e acciò l'inserzione avesse luogo, fu d'uopo un non lieve sacrifizio d'eloquenti persuasioni da parte dei più influenti segnatarii di quel documento. Anche questo è un segno dei tempi. E non mi maraviglierei niente affatto se il cav. Civinini ritornasse, colle idee che ora esterna sul *Nuovo Diritto*, a prendere la direzione dell'antico.

È accaduto un grave scandalo. Nella *Gazzetta di Torino*, in una corrispondenza fiorentina, inviata da notissima persona, fu scritto che uno de' precipui motivi, pei quali la Camera venne disciolta, devesi riscontrare nell'opposizione trovata negli Uffizii ad una infinità di riforme, proposte dai ministri nell'ordine amministrativo e finanziario, e soprattutto nella negata sanatoria ad un *deficit* di 30 milioni, che troverebbesi esistente nell'amministrazione della Casa Reale. Voi di leggieri v'immaginate lo scalpore menato circa questa, per lo meno, assai azzardata ed imprudente notizia spacciata da un giornale, che ha riputazione d'esser inspirato da persone governative.

Oggi il direttore di quel giornale è in Firenze, per iscusarsi d'una svista nell'ammissione delle notizie, ed è probabile che il corrispondente, sebbene abbia amici in palazzo Riccardi, venga sacrificato.

I rapporti che i Prefetti ed i sotto Prefetti inviano al Ministero, sono tutt'altro che tranquillante circa l'esito delle elezioni. Pare che avremo una Camera fortemente colorita. Avremo noi, per conseguenza, un *sesto* rimpasto ministeriale, dacchè la capitale venne trasferita in Firenze? — Sarebbe sommamente dannoso al potere, all'Assemblea, al credito del paese, a tutti ed a tutto. Perciò io suppongo (badate; è una mia supposizione) che piuttosto d'incagliare più oltre l'azione governativa, piuttosto che rimanere in una condizione insopportabile, e che porterebbe l'Italia alla sua estrema rovina, gli uomini con cui S. M. si consulta più volentieri sarebbero per consigliargli d'investire il Governo, almeno per qualche tempo, di poteri irresponsabili. Ma nè il Menabrea, nè il Lamarmora vorrebbero mai incaricarsi, statene sicuro, d'un atto così solenne e grave. Gli occhi si portano però verso il Cialdini, e, se ne venga il bisogno, credesi, non so con quanto fondamento, trovare in esso l'uomo, quale occorre alla situazione.

Venezia 20 febbraio.

In questi giorni, è arrivato fra noi il console generale austriaco, commendatore Reya di Castelletto, che, se siamo bene informati, prenderà stanza nel palazzo Businelli, a S. Silvestro, sul Canal grande. Dopo avere fatte le visite ufficiose, nella quale occasione presenterà il suo *ad latus*, cav. Mühlberg-Schack, egli comincierà le funzioni consolari. Ambi i detti signori ci sono conosciuti, per essere stati, nel tempo passato, il cav. Reya, delegato della Pruvincia di Udine, il Mühlberg, direttore alla Prefettura delle finanze.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente

Circolare

del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ai signori Prefetti e sotto-Prefetti del Regno.

« Firenze 19 febbraio.

« Illustrissimo signore,

« Dal Decreto Reale del 13 corrente, ella ha appreso, che la Camera dei deputati è stata disciolta, i collegii elettorali convocati pel 10 del prossimo mese di marzo, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

« Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese; ma certo non giunse inaspettato.

« La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova, sino dal suo nascere, di essere fornita di tutti quegli elementi e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti ufficii nel regime parlamentare.

« Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovar la virtù di subiti e gagliardi consensi; non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee, che toglieva al Governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

« Le condizioni essenziali della vita parlamentare vi si mostravano ognora più mancanti: e ciò nel momento appunto, nel quale il Governo, premuto dall'impero della pubblica opinione a metter mano risoluta nella riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e continuo il bisogno di essere incoraggito, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti, che rendevano soprammodo disagevole la condizione del Governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il Ministero, inspirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione, che ricorda congiunti in un medesimo atto di fede la proclamazione dell'unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del Governo, e come la precipitazione degli avversi giudizii, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomen'o, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta legge poteva derivare all'erario nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Ufficii della Camera, ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarle a discutere, com'esse possono discutere, quello stesso disegno di legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattimento; si trascorreva sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il Governo giudicò che mentre gli animi erano profondamente conturbati dalle angustie finanziarie ed annonarie ond'è travagliato il paese, e le plebi agitate tentavano in alcuni luoghi tumulti e depredazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa; e le vietò. Non poteva esser mente del Governo, e non era, di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criterii in altre occasioni consentiti dalla Camera.

La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva riputato necessarii a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà le dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera, e di con-

(*) *Gli Archivii della Repubblica Veneta e il Notarile.* — Venezia, gennaio 1865, Tip. del Commercio.

vocare immediatamente i comizii per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede, occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale una maggioranza ferma e compatta, che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intenta all' opera del suo riscatto, l'Italia finora dovè provvedere ai suoi ordini interni colla mano sull'elsa, collo sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicar le gravezze senza agio di scegliere le opportunità e i modi d' imporle e riscuoterle.

Essa incontrò virilmente i sacrificii; con mirabile abnegazione li sostenne; ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Quest' opera benefica ella chiede che proseguano con opera concorde e pronta, il Governo e il Parlamento,

L'Italia è ormai infastidita delle infeconde discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua mutabilità d' uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei Ministeri è cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che un nuovo Parlamento, nel quale prevalgano gli uomini, non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed asperti delle necessità pubbliche.

Ma se l' attuale amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituito, mercè la chiara significazione delle imminenti elezioni, un Governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni, di cui le è commesso almeno l' avviamento.

L' ardua e intricata questione di finanza, e quella in ispecie della repartizione e della riscossione delle imposte, richiama i primi pensieri del Governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l' opera del ministro delle finanze. Questo solo può dirsi fin d' ora, che l' aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti, che a nuovi balzelli, e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi, meno vessatorii e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all' assetto definitivo delle finanze, il Ministero fa grande assegnamento anche sulle economie; su quelle economie, che non tolgano modo di provvedere alle necessità della nazione, ai sacri impegni, ch' ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente e lealmente; ma egli ha per fermo altresì che larghe economie nelle spese amministrative non possono farsi, senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizii.

Non mancano ormai i concetti delle riforme, e anzi di alcune di esse sono già maturi da un pezzo, divulgati e discussi; ma per mettervi la mano, conviene avere l' autorità e la forza di condurre l' opera a buon termine; conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il Ministero farà, quanto è da lui, che i nuovi rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall' esame dei bilanci soprattutto, nei quali si rivela intero l' organismo economico delle diverse amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili, delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all' opposizione, ed alimentano illusioni nocive, ed evitare così gl' indugi, i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie, che poi si pagano a misura di milioni.

Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e si sarà aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie Provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico, in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l' aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del Governo generale dello Stato.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbi, che importa chiarire, apprensioni, che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa, come quella che il Governo proponeva all' Italia pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato, che una quistione così grave e complessa, gittasse, per la vastità dei suoi molteplici problemi, l' esitazione negli animi più coscienziosi.

Un esame spassionato e compiuto della quistione, sotto tutti i suoi aspetti, era la guarentigia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne, aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero da ogni impegno, ed animato dal desiderio d. agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori, togliere molte incertezze.

Ma, poichè la discussione non avvenne, è necessario che i rappresentanti del Governo si adoperino alacremente, perchè le sue intenzioni non sieno svisate da quei partiti, ai quali gioverebbe di soffocare, sotto un tumultuaria agitazione, l' esame d' un sistema, considerato da molti fra gli spiriti più liberali d' Europa, come una nuova conquista della civiltà moderna.

L' Italia ha questo arduo e, speriamolo, questo glorioso destino, di vedere la sola questione politica, che ormai le rimanga a risolvere, intimamente collegata colla grande quistione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — Il Governo aspetta a soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l' Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l' oggetto di nuovi studii. — Il Governo, mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di legge, terrà conto de' giudizii della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa, si collega naturalmente quella dell' assestamento dell' asse ecclesiastico.

Nulla di più remoto dalle intenzioni del Ministero che il concetto di assentire a' Vescovi l' arbitrio de' beni ecclesiastici, spogliare d' ogni guarentigia di stabilità gl' Istituti religiosi e le Chiese particolari, e di abbandonare in balia dell' alto clero il clero inferiore. Le condizioni economiche de' parrochi, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiate, e assicurati i servizii locali del culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, anche richiamando, per mezzo d' una legittima liquidazione, una larga parte de' beni ecclesiastici a sussidio della fortuna pubblica, e a scemare gli aggravii de' contribuenti.

È un' opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento, e il nuovo Parlamento la compirà, se intende le necessità presenti d' Italia.

L' Italia ha ora necessità di un Governo autorevole e forte: ora più che mai, ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni, poichè ben comprende, che, senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni, non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Ella sente che le cause ond' è turbato l' ordine pubblico, impediscono altresì lo svolgersi della pubblica ricchezza, e, perdurando, producono il disordine materiale, ch' è fonte di nuove spese allo Stato e di nuove gravezze a'cittadini.

L' Italia abborre dall' arbitrio come dalla licenza, perchè sa che vi è un perpetuo e tale ricorso da questa a quello, e che la libertà è dall' uno e dall' altra offesa e danneggiata del pari.

L' Italia vuole sedere rispettata fra le nazioni, ma non vuole una politica arrischiata e venturosa; e perciò vuole esercito gagliardo, ma ristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servigi interni, e utile a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a forti virtù le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d' uomini, che sappiano e vogliano corrispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi questioni politiche, risoluti a cominciare l' opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo, nel quale entriamo, del nostro rinnovamento.

Richiamare le frazioni della gran parte politica liberale al centro suo, ch' è il Governo, ecco lo scopo e l' intendimento del Ministero.

Si studii la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli elettori della sua Provincia; che si preparino all' urna, convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza. della loro quiete, delle loro fortune: pensino, che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disposizioni, in assalti dati al potere, in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli agravii, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento, e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l' autorità nel Governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrati dall' esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della patria e della libertà, ad immolare alla patria ed alla libertà ogni sentimento che divida e indebolisca; i più determinati, a travagliarsi con affetti nuovi di concordia operosa intorno alle nuove condizioni, che la concordia e le idee fecero all' Italia.

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell' interno,
RICASOLI.

Leggesi nella *Nazione*:

Assicurasi che con regio Decreto sarà aggiornata al 15 aprile l' attuazione dell' imposta del 4 per cento sulla rendita fondiaria. Quest' imposta potrà così formare oggetto di una nuova deliberazione del Parlamento, al quale solo spetta di decidere sul mantenimento od abrogazione della legge ad essa relativa.

Siamo informati che il nuovo ministro delle finanze ha proposto di rivolgere le sue prime cure a migliorare l' ordinamento della tassa sulla ricchezza mobile, ed a correggere quegl' inconvenienti che la rendono vessatoria. Se i ragguagli che ci pervennero in proposito si appongono al vero, siccome abbiamo ragione di credere, il suo proposito sarebbe anche di elevare la misura della rendita, al disotto della quale avvi esenzione dall' imposta.

Sparirebbe così per l' avvenire buona parte di quelle quote, che sono inesigibili, e la cui esazione necessita quasi altrettanto di spesa; e d' altra parte, resa quell' imposta più semplice riguardo a quelli, che debbono contribuirvi, sparirebbero pure quegl' incagli, che tanto infastidiscono i cittadini obbligati a fare le consegne delle loro rendite, e che pesano non meno dell' imposta stessa.

L' *Italie* annuncia che il co. Delaunay, ministro d' Italia a Pietroburgo, è arrivato ieri (19) a Firenze. Qualche giornale annuncia, ch' ei possa essere mandato, nella stessa qualità, a Berlino.

Il *Diritto* annunzia che anche gli onorevoli ex-deputati E. Zuzzi, Fabio Carcani, Giuseppe Galletti e Felice Genero gli scrivono, facendo adesione al programma dell' opposizione.

Leggesi nell' *Diritto*: Il Governo austriaco ha conchiuso un contratto con una casa inglese, onde stabilire un telegrafo sotto-marino dalle coste della Dalmazia a Corfù.

Leggesi nell' *Opinione*:

Sappiamo che il prof. Domenico Berti, già ministro della pubblica istruzione, si recherà nei primi giorni del prossimo mese a Torino, per inaugurare in quell' Università il suo corso di *Storia della riforma in Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Ci scrivono da Trento, in data del 16: Una frazione del partito liberale ha intenzione di formulare un manifesto all' Europa civile, per isvelare le mene dell' Austria nelle ultime elezioni. — Gli arresti continuano.

Apprendiamo dalla *Perseveranza*, che il conte Giuseppe Festi fu pure espulso dal Trentino. Anche a lui fu intimato di partire da un momento all' altro. di prendere la via della Germania, e di non toccare il territorio del Regno d' Italia!!

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 19 corrente:

Il Comando provvisorio della Guardia nazionale ha ieri rassegnato in massa le sue dimissioni nelle mani della Giunta municipale.

Da quanto ci consta, simile determinazione sarebbe motivata dal rifiuto, che la maggior parte dei militi, quantunque inscrittisi volontariamente, oppone all' invito di prestarsi al servizio, e, per conseguenza, dalla impossibilità che l' istituzione provvisoria conseguisca lo scopo necessario.

I signori componenti il Comando hanno creduto, pertanto, di dover cessare dalle funzioni assunte, imperciocchè riusciva ad essi difficilissimo l' esercizio del loro mandato, il quale doveva essere debitamente osservato da ogni onesto individuo inscritto nel novero della milizia cittadina, prestandosi puntualmente al servizio richiesto.

La *Debatte* reca: Intorno al duello alla pistola avvenuto al Prater, di cui parlammo ieri, si rileva ch' esso abbia avuto luogo per alcune espressioni sconvenienti del conte Wedell, aiutante d'ordinanza del Re d' Annover, contro il principe Bernardo Solms, i. r. capitano d' artiglieria, sulla condotta di questo ultimo durante l' ultima guerra. Gli avversarii si avanzarono contemporaneamente e alzarono la pistola quasi nello stesso istante; la palla del conte Wedell colpì il principe nel mezzo del petto, e trapassò i polmoni. Un consulto di medici, chiamato immediatamente, dichiarò la ferita per assolutamente mortale, e si cercò di calmare i gravi dolori del ferito coll' eterizzarlo. Il principe Solms, prossimo parente del Re d' Annover, era entrato da lungo tempo al servizio dell' armata austriaca, e fu traslocato soltanto nell' ultima guerra, come capitano d' artiglieria. Egli fece la guerra d' Italia del 1859, in qualità di cadetto, e vi fu ferito in una battaglia, ed anche allora la palla nemica gli attraversò il polmone; pure egli si ristabilì in poche settimane. Egli era uno degli uffiziali più educati e più ricco di cognizioni dell' armata austriaca, noto a molti, stimato da tutti, e distinto egualmente come uomo e come soldato. Il conte Wedell lasciò Vienna fino da ier l' altro. *(O. T.)*

Scrivono da Atene 9 febbraio all' *Osservatore Triestino*: Anche l' undecimo viaggio del vaporetto greco, *Panellenion*, in Candia, fu eseguito questa settimana colla medesima sorprendente riuscita degli antecedenti.

Dal teatro della guerra in Candia, nulla di nuovo, essendo il postale finora in ritardo. Però, dai giornali di Costantinopoli, pervenutici ieri col francese, sappiamo, che la rivoluzione esiste, e ch'è ben lungi dall' esser sedata. Almeno, anche i fogli turchi dichiarano ora esistente la rivoluzione, il che finora non volevano assolutamente ammettere.

L' ambasciatore russo, signor Novicoff, diede martedì una splendida festa, alla quale furono invitate varie famiglie. Il medesimo rimise, giorni fa, al Comitato delle signore, 60,000 rubli d' argento, prodotto della rappresentazione straordinaria, ch' ebbe luogo a Pietroburgo, nel principio di quest' anno, a pro' de' profughi candiotti.

La *Gazzetta di Mosca* si mostra vivamente inquieta per le operose mene dei Polacchi in Turchia, Austria, Prussia e Francia. Essi sperano una conflagrazione europea a primavera. Al dire del signor Katkoff, il linguaggio dei candidati polacchi alla Dieta di Gallizia è allarmante davvero.

Vienna 16 febbraio.

Ci viene accertato che il barone di Pratobevera è stato nominato a maresciallo provinciale dell' Austria inferiore. Circa a Hasner, gli uni parlano della sua nomina a ministro, come di un fatto compiuto; altri mettono ciò in forse. Più verosimile sembra piuttosto la notizia, che vuole che Herbst e Giskra stieno per entrare al Ministero del di qua della Leitha. *(Citt.)*

Vienna 19 febbraio.

Un autografo imperiale scioglie la Cancelleria aulica per la Transilvania. *(Diav.)*

Pest 18 febbraio.

Nella seduta che tenne oggi la Camera dei deputati, fu letto il Rescritto reale in risposta all' ultimo indirizzo. Il Rescritto aderisce alla preghiera, che venga sospesa l' attivazione della Patente imperiale, concernente il completamento dell' esercito, rimettendo la stessa ad un trattamento costituzionale; promette di ripristinare la Costituzione, d' instituire un ministero ungherese; e contiene la nomina del conte Andrassy a ministro presidente. — Il Rescritto venne accolto colle più entusiastiche grida di *Eljen*. — La Camera manda all' Imperatore una deputazione, incaricata d' esprimere i ringraziamenti della nazione. Questa sera, splendida illuminazione delle città sorelle. Anche la Camera dei magnati accolse il rescritto con grande entusiasmo. *(Diav.)*

Pietroburgo 17 febbraio.

L' *Ape del Nord* osserva, a proposito d' un colloquio del conte Stackelberg, inviato russo alla Corte di Vienna, col ministro barone di Beust (*V. il nostro foglio di sabato*): Se questo colloquio ha avuto luogo effettivamente, esso non contraddice alle relazioni di massima del Governo russo rimpetto alla questione orientale.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

***Vienna* 18.** — **Fu presentato alle Diete provinciali il Rescritto imperiale. Esso dice che la riunione del *Reichsrath* straordinario è resa inutile, essendo ormai sicura l' adesione della Dieta ungherese alle proposte, che garantiscono l' integrità della Monarchia e ne assicurano lo sviluppo. La nomina del Ministero ungherese responsabile, era la condizione preliminare d'un accordo pratico coll' Ungheria. Da lungo tempo l' organismo costituzionale della Monarchia risentivasi dei conflitti non ancora risoluti, fra gli antichi diritti costituzionali dell' Ungheria, e le istituzioni liberali, che l' Imperatore si prefisse di realizzare in tutta la Monarchia. La cessazione di tali conflitti era indispensabile al ristabilimento della grande posizione storica dell' Impero d' Austria, fra gli Stati d'Europa. L' Imperatore ha convocato il *Reichsrath*, costituzionale pel 18 marzo, a Vienna, per sottoporgli i diversi progetti riguardanti l' invio dei deputati al Corpo legislativo, per gli affari comuni; la responsabilità ministeriale; la modificazione al paragrafo 12 della Patente di febbraio; l' estensione dell' autonomia costituzionale ai diversi paesi dell' Impero, e la nuova costituzione dell' esercito. Il Rescritto spera che le Diete eleggeranno presto i deputati pel *Reichsrath* costituzionale, e scioglieranno così una crisi, che durò troppo lungamente.**

***Nuova Yorck* 18.** — **Il Senato adottò un emendamento, che modifica il progetto votato dalla Camera, tendente a porre gli Stati del Sud sotto il Governo militare; l' emendamento stabilisce, che si dovrà adottare questa misura soltanto provvisoriamente, finchè i Governi del Sud saranno definitivamente costituiti. Le basi della loro Costituzione dovranno essere: il suffragio dei Negri; la privazione dei diritti elettorali per tutti gl'insorti notabili, e l'adozione dell' emendamento alla Costituzione. Surrat, accusato di complicità nell' assassinio di Lincoln, è arrivato.**

SECONDA EDIZIONE.
del Numero precedente

Venezia 19 febbraio.

S. M. con reale Decreto 10 gennaio, ha data al Ginnasio liceale de'SS. Gervasio e Protasio, la denominazione di R. Ginnasio liceale Marco Polo.

Fiume 17 febbraio.

Fu una fortuna per la pubblica tranquillità, che la nomina del Ministero ungherese non seguisse ieri, poichè, in questo caso l'esaltamento degli animi avrebbe reso inevitabile qualche conflitto. Tutta la giornata il corso formicolava di gente, che aveva abbandonati i proprii lavori. I manifatturieri, i quali, ier l' altro, non avevano i colori nazionali che nelle mostre delle loro botteghe, ne addobbarono ieri l'esterno, sicchè il corso presentava un colpo d' occhio pittoresco. Alla intimazione della Polizia di ritirarli, essi risposero, che non lo farebbero se non che in seguito ad un ordine scritto; ma l' ordine non fu dato: e fu prudente consiglio, poichè già circolava la parola d' ordine, di chiudere in quel caso le botteghe. Moltissimi membri della nostra Congregazione municipale, pregavano per iscritto il sig. Capitano civile di tener oggi una seduta, in cui sarebbesi discusso tutto questo affare. E per iscritto il sig. Capitano civile oggi rispose, che non può assecondare il loro desiderio; e vi unì l'esemplare di una notificazione. Oggi si vedono molti cappelli nazionali, con penne variopinte. Finchè giunga la notizia della nomina del Ministero ungherese, la quiete non dovrebbe essere punto turbata. Lo stesso sarà anche dopo; ma il sig. Capitano civile chi mai punirebbe, se tutta la città fosse illuminata ed imbandierata?

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 febbraio.

	del 18 febbr	del 19 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 95	69 60
» 4 1/2 %	99 55	99 50
Consolidato inglese	91 —	91 1/8
Rend. ital. in contanti	54 10	53 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 80	53 40
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	330 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	492 —	495
» italiano	285 —	— —
» spagnuolo	302 —	300 —
Ferr. Vittorio Emanuele	85 —	85 —
» Lombardo-Venete	408 —	408
» Austriache	410 —	410 —
» Romane	90 —	90 —
» » (obbligaz.)	126 —	124 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 febbraio.

	del 18 febbr.	del 19 febbr.
Metalliche al 5 %	61 30	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 10	71 75
Prestito 1860.	89 40	89 90
Azioni della Banca naz. austr.	756 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 20	190 30
Argento	125 50	125 75
Londra	127 —	127 —
Zecchini imp. austr.	6 —	6 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio.

Ieri arrivava da Trapani, il brig. ital. *Industria di Venezia*, vacante, alla Società vetri e smalti; e questa mattina, è arrivato da Trieste, il vapore austr. *Trieste*, con merci e passeggieri alla Società del Lloyd.

Gli affari più vivi si manifestavano dei salumi; in particolare, si domandavano le arringhe, portate ora in mano seconde, che ne sostengono il valore, in relazione alla qualità. Poco viene fatto nei coloniali, che vorrebbonsi tenere depressi, quantunque sui mercati maggiori, i caffè specialmente, sieno meglio tenuti. Per gli olii, scarseggiano gli arrivi sempre di più, e ciò basta ad esaltare le pretese dei possessori, quantunque non vengano queste sostenute da molte domande, nè in quelli di oliva, nè in quelli di cotone. Anche il petrolio venne un poco meglio tenuto dai possessori.

Annunziamo al commercio, come cosa sommamente interessante per la nostra città, che il 16 corr., entrava dal Mediterraneo nel Mar Rosso, pel canale di Suez, il logher austr. *Primo*, cap. Valerio M.kocz, di tonn. 80.

Le valute rimasero ieri ancora al disaggio di 4 1/5 ad 1/10; più domandavasi il da 20 franchi a f. 8 : 15 1/2; la Rendita ital. era più offerta a 53 1/2; la carta monetata a 95 1/4; le Banconote austr. si pagavano per sino a 80 1/4, perchè mancanti; il Prestito veneto rimase a 71 1/2; il 1854 cercavasi a 56 1/2, ma era in pretesa di 57, e con pochi venditori. Le maggiori transazioni si fecero nella Rendita italiana.

Il pezzo da 20 franchi a lire 21 per Buoni ital.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 50	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 75	»	— —
Banconote austriache	»	80 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 95	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 75
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 0,
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15 1/4	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE
del 18 febbraio.

5 %. 1.° genn. 1867, contanti	56 50 l.	56 45 d.
» fine corrente	56 50 »	56 45 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 3/4 »	70 1/2 »
» nominale	37 — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 1/2 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 1/2 »	»

Mercato di LEGNAGO del giorno 16 febbaio 1867.

I risi, a buon' ora, si dirigevano sui prezzi precedenti, ma più tardi tendevano al ribasso, stante i pochi compratori Niente speravasi nei sopraffini, ed in generale, civanzarono delle partite. Tende a qualche ribasso il frumento, ma si mantiene il formentone.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	46	50	50	—
	Ordinario	»	42	—	45	—
	Novarese o Bolognese	»	42	—	46	—
	Cinese	»	41	50	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	33		40	—
	Risetta	»	16	—	28	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	50	18	75
Orzo		»	12	—	16	—
Avena		»	10	50	11	—
Melica		»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	32	—	—	—
	Mercantile	»	30	—	—	—
	Ordinario	»	26	—	28	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialoncino	»	21	-	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	19	50	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 18 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Corade de Broizem, - Wolf Augusto, ambi negoz. — M. Godeffroy, con famiglia. — S. Leibrandt, - Herzen Alex. - F. Erlanger, tutti tre poss. — M. Musgrave, - D. B. Zurner, - S. W. Russell, - James Swift, tutti quattro con seguito.

Albergo l'Europa. — Shales N. S., con moglie, - Bryan Tommaso B, - Kramer Edoardo, ambi con famiglia, tutti tre possid.

Albergo la Luna. — Grizzi Luigi, - Bona Rocco, - Morosini Bartolommeo, - Visconti Gaetano, tutti quattro possid. — Canfare Antonio. — Spielter J. H., negoz. — Nardi don Virgilio, arciprete. — De Lossetti Mandelli C. — Leboeuf Isidoro, architetto. — Codebò Cmillo, r. capit. — Volla Enrico, r. uffiz. — Arzone Cassoni, capellano. — Scutelari, r. uffiz di cavalleria.

Albergo Barbesi. — Hippolite Karth, - Vladimir Yonine, - Mad.° A. Whitley, tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Ferrari, r. uffiz. del Genio. — Grossa dott. Angelo. — De Prosperi Luigi, negoz. — Bonuto Luigi, - Grande Domenico, ambi poss. — Venier Gio., agente. — Negri Albino, privato.

Albergo al Cavalletto. — Capariaco Francesco, con famiglia, - S Masiero Francesco, - Benvenuti nob. Gio., tutti tre poss. — Batella Angelo, con famiglia, - Cappello G. B., - Rodaro Tommaso, - Chemasi Giacomo, - Cerri Pietro, tutti cinque negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Gentili Luigi, - Fenzi Giacomo, - Rommel Massimiliano, tutti tre negoz. — Stoccho Vincenzo, - Battistella Giuseppe, ambi poss. — Sandini Antonio, r. uffiz.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 19 febbraio 1867.

VENEZIA . 57 — 67 — 61 — 74 — 37

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 21 febbraio, ore 12, m. 13, s. 53, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 19 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	343'''. 00	343'''. 62	343'''. 61
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	7°, 7	9 3	6 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	6°, 5	7 3	5 5
IGROMETRO	65	65	67
STATO del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	E.²	E.²

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO { . . . . 6 ant. 7 / . . . . 6 pom 10
Dalle 6 antim. del 19 febbraio, alle 6 antim. del 20:
Temperatura { massima . . . . 9 8 / minima . . . . 5°, 9
Età della luna . . . . giorni 15
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 19 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato in tutta la Penisola, sopratutto al Nord e al centro. Le pressioni sono altissime sopra la normale; la temperatura è abbassata. Il cielo è quasi da per tutto nuvoloso; il mare è calmo. Spirano debolmente il Maestro e il Greco.

Nell' Europa, il barometro continua ad alzarsi, e soffia il Greco.

Dura la stagione buona, che tende a ristabilirsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 febbraio, assumerà il servizio la 6.° Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.
Mercoledì 10 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti. — Dopo l' opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick e Flock*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Torquato Tasso*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Fuoco al convento*. — *Questa notte ti aspetto*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *L' astronoma olandese*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ — Questa sera, 20 febbraio, avrà luogo la 14.° Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

(LETTERA AL REDATTORE.)

154

Sig. Redattore,

Nella riputata di lei *Gazzetta* d'ieri, ho letto nel resoconto degli affari più importanti decisi dalla Deputazione prov. di Venezia nella sua seduta del 7 corr. che la medesima autorizzò la Commissione di pubblica beneficenza ad accettare la cauzione offerta dagli eredi della defunta nob. Paolina Memmo-Martinengo per l'assicurazione dell'obbligo ad essi imposto nel suo testamento 29 maggio 1845 di assegnare un immobile capace dell'annua rendita di austr. L. 180, per una dote annua da elargirsi ad una donzella della Parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato, e ciò dopo la morte di alcuni vitaliziati stabiliti dalla testatrice medesima.

Aggiunge la stessa *Gazzetta*: Siccome poi sono ormai trascorsi vent'anni dalla morte della nob. Memmo-Martinengo, fu conchiuso di raccomandare alla Commissione di beneficenza che esperisca le opportune indagini, se tuttora si trovino in vita i legatarii, alla morte dei quali deve attuarsi la pia fondazione.

A tranquillizzare questa Deputazione prov., il sottoscritto dichiara che fra i molti vitaliziati esistenti alla morte della propria madre nob. Paolina Memmo-Martinengo, tre sono tuttora viventi, e fruiscono del legato ad essi elargito. Quanto poi alla quasi sorpresa che vent'anni dopo la morte di un testatore, possano essere ancora in vita alcuni vitaliziati, il sottoscritto rappresenta a cotesta Deputazione prov. che la propria famiglia, la quale dovette sostenere molti, assai lunghi e significanti vitalizii, si è liberata solo da pochi anni da una non tanto lieve pensione vitalizia, che ebbe la durata di circa ottant'anni (altro che venti), avendo questa cominciato circa dalla nascita di un individuo, il quale, per godersi a lungo il suo legato, se ne morì quasi ottuagenario.

Oltre alla rettitudine dei figli ed eredi della fu nob. Paolina Memmo Martinengo, la Commissione di beneficenza non trascura la sorveglianza dei proprii diritti; può questo assicurare chi scrive appartenendo esso pure alla detta Commissione quale suo antico deputato; inutile pertanto sembra la suindicata raccomandazione.

Sig. Redattore, ella è pregata d'inserire queste linee nella reputata di lei *Gazzetta*.

Venezia, 15 febbraio 1867.

VENCESLAO MARTINENGO,
Dalle Palle q.m Luigi.

149

CENNO NECROLOGICO.

Abbenchè oggigiorno sieno oggetto di ben poca considerazione le necrologie, pel tanto abuso che la stampa ne fece prodigando onori a chi ne era indegno pure non possiamo non ispargere un fiore sulla tomba del signor **Giovanni Domenico Rubolo,** le cui preclare virtù erano note ad ognuno. Nella sua lunga carriera come ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni, non s'ebbe che lodi, poichè profondo conoscitore dell'arte sua. Onesto, integerrimo, evangelicamente cristiano, potè far risaltare le belle doti dell'animo suo, cattivandosi per tal guisa l'amore e la stima di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Benefico con tutti, lascia un vuoto in ispecialità in quella classe di gente povera che egli spesso nascostamente sussidiava.

Con la di lui morte, la sua famiglia perdette un essere caro ed affettuoso, la società un esemplare filantropo, gli amici un amoroso fratello.

Udine, 30 gennaio 1867.

G. SEITZ

Correzione. — Nel VI elenco degl'individui che, coll'acquisto dei Viglietti, si dispensarono dalle visite del 1.° d'anno 1867, pubblicato nella quarta faccia del N. 4 di questa *Gazzetta* è corso un errore nel numero delle azioni. Mons. Luigi Piccini, parroco di S. Stefano, ecc. acquistò non già due azioni, ma bensì una sola. Ciò si fa noto nell'interesse di chi dee render conto della somma incassata.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2259. (1. pubb.)

AVVISO.

A tenore del Regolamento 23 dicembre 1865 del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio l'approvazione dei cavalli stalloni dei privati deve essere fatta da una speciale Commissione nominata dal Ministero stesso. S'invitano pertanto tutti coloro che intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più cavalli stalloni, a darne avviso a questa R. Prefettura al più tardi entro il corrente mese, dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura.

La classificazione dei cavalli stalloni rinvenuti degni di approvazione sarà fatta in due categorie: in cavalli stalloni *approvati*, e in cavalli stalloni *autorizzati*.

I proprietarii di cavalli approvati potranno ricevere un premio a titolo di concorso nei modi consentiti dal Regolamento per le esposizioni e per le premiazioni. Al contrario gli stalloni solamente autorizzati non potranno essere ammessi a premii di concorso nè di distinzione.

L'approvazione o l'autorizzazione non sarà valida che per un anno. Volendo farla confermare dovranno i cavalli stalloni venire ripresentati alla Commissine spradddetta.

Dalla R. Prefettura della Provincia,
Venezia 14 febbraio 1867.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura,
G. PASOLINI.

Regia Marina italiana. (1)

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo marzo, corr. anno alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di abete del Tirolo in antenne, antenell, per la complessiva somma di L. 24,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di Lire 2,700 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 18 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
ROLLA GIO. BATT.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo marzo c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina in una delle sale dell'Ufficio del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 di larice del Cadore ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2,000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia 18 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
ROLLA GIO. BATT.

N. 1616 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità perpetue di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione sul dato ultimamente ribassato dalla R. Delegazione per le finanze venete con deliberazione 11 corr. N. 13763 in fior. 7142:22 pari ad ital. lire diecisettemilaseicentotrentacinque e cent. undici. La delibera si pronuncierà nel resto sotto le speciali condizioni del capitolato che si renderà ostensibile all'atto della gara, come del pari si farà conoscere agli offerenti il numero e qualità delle annualità vendibili di un indicato complessivo ammontare di fior. 10203:17 e mezzo od ital. L. 25193 cent. 01 in confronto del quale determinosi il suddetto ribasso.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto che dovrà essere eretto per mano di pubblico notaio, e così pure le competenze per l'inserzione dell'avviso nella Gazzetta di qui, saranno a carico del deliberatario.

Le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze
Venezia, il 26 gennaio 1867.

Il Regio consigliere intendente.
L. cav. GASPARI.

N. 1842 Sez. IV. (2. pubb.)

Avviso di vendita all'Asta.

In esecuzione a disposto della R. Delegazione per le Finanze Venete, in Venezia con Decreto 13 gennaio N. 18842, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al Civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa Città Sestiere d. S. Polo, Parrocchia di S. Cassiano, Calle o Corte Michiel cont. addistinto in vecchio estimo col civ. N. 2568, al N. 1817 anagrafico ed al N. 1998 della nuova mappa, del Comune censuario di S. Polo, sotto la denominazione di Luogo terreno della sup. di pert. —02 e colla Rendita censuaria di L. 3:97, allibrata in Ditta dell'Erario civile R. Ramo Demanio e per esso la R. Intendenza delle finanze in Padova, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei Beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno prefinito all'esperimento.

1. L'esperimento dell'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 115: ol Italiane Lire duecento ottantatrè cent. novantacinque (283:95).

(V. il nostro N. 48, del 19 febbraio)

Dalla Regia Intendenza Provinciale delle Finanze,
Venezia, 31 gennaio 1867.

Il R. cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 1607 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 25 febbraio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore la chiesura di campi 4.10 92, con casetta di muro all'anag. 247 il tutto sito in Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune di Salzano e nei registri dell'estimo stabile coerenziato come segue:

Arativo arborato vitato al N. 1024 della nuova mappa del com. cens. di Salzano, superficie pertiche censuarie 1.14, colla rendita censuaria lire 5:96; Orto al N. 1025, pert. cens. —.17, rend. L. —:90; casa colonica al N. 1026, di pert. cens. —.09, rend. L. 8:39; arat. arb. vit. al N. 963 di pert. cens. 5.33, rend. L. 27:88; arat. arb. vit. al N 948, di pert. cen 8.89, rend. L. 46:49; arat. arb. vit. al N. 949, di pert. cens. 7 30, rend. L. 38 18; in complesso pert. 22.92, rend. L. 127:80.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. millesettecento e ventotto e cent. quaranta (L. 1728 40) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2690, con avvertenza che le offerte scritte dovranno essere nelle forme regolari di metodo prodotte a protocollo della stessa R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito come sopra all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

al N. 632 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In relazione a decisione della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia 31 dicembre 1866, N. 19707 si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 22 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, al miglior offerente il fabbricato demaniale sito in Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Dolo, denominato le Vecchie carceri al comunale N. 8 contraddistinto nei registri dell'estimo stabile col N. 297 della nuova mappa del Comune censuario di Dolo della superficie di pertiche 11 e colla rendita censuaria di L. 122:30 presentemente tenuto a pigione dal sig. Domenico Mogno di colà, e ciò sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato; nonchè sotto le speciali seguenti:

I. L'esperimento d'asta seguirà sul dato fiscale d'italiane Lire tremilacinquecentosettantasette e cent. settantasette (L. 3577:77).

II. Il fabbricato sarà venduto così come trovasi descritto nella stima eretta dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il 14 febbraio 1866, N. 3534 che si renderà ostensibile agli aspiranti all'atto della gara, ritenuto che quanto alla servitù di cui è presentemente affetto lo stabile derivativa dall'ampliazione di due fori di finestra e dall'aprimento di un foro di porta in piano superiore a ciò sarà provveduto in senso al verbale 27 ottobre 1862, N. 3988 eretto col Mogno che pure si renderà ostensibile all'atto d'asta.

III. La vendita e conseguentemente il ricevimento dell'edifizio s'intenderà verificata a seconda dello stato attuale di possesso da parte del regio Erario ed indipendentemente da eccezioni che potessero derivare da un esame al tipo di riferimento e coincidenza cogli allibramenti censuarii.

IV. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

V. Si accetteranno offerte in iscritto purchè però si no estese in forma regolare, munite del corrispondente bollo e della prova sul costituito deposito d'asta, relative al presente Avviso, firmate da persone capaci a contrarre; e prodotte suggellate a protocollo dell'intendenza stessa sino alle 11 antim. del 22 febbraio suddetto.

VI. Il versamento seguirà entro tre ta giorni dalla comunicazione al deliberatario della impartita superiore approvazione alla delibera.

VII. Se la stazione appaltante trovasse di sospendere la gara d'asta ciò potrà aver luogo, tenuta ferma la miglior offerta sulla base della quale previo nuovo avviso, si riaprirebbe l'esperimento.

VIII. Le schede in iscritto si apriranno dopo chiusa definitivamente la gara a voce, fra due offerte uguali in iscritto ed a voce avrà la preferenza quella a voce e fra due offerte uguali in iscritto deciderà la sorte pendenti le pratiche d'asta.

IX. Ogni offerta s'intenderà assunta incondizionatamente cioè sino al giungere delle deliberazioni superiori alla delibera ed il deposito del miglior offerente sarà trattenuto e versato in Cassa per porlo se costituito da denaro o da viglietti di Banca a deconto del pagamento del prezzo di acquisto se accettata la delibera, o diversamente per la restituzione, se denegata la sanzione alla delibera stessa nel qual caso non ne deriverà nel deliberatario altro diritto.

X. Le spese inerenti all'asta ed al contratto comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso ed al notaio per la stesa del rogito saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 gennaio 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI

AVVISI DIVERSI.

153

EDITTO.

I creditori della **Nuova Società commerciale d'Assicurazioni** di Trieste sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento col decreto 3 ottobre 1866, N. 8800 del locale imp. reg. Tribunale commeriale marittimo, vengono col presente invitati ad insinuare, in quanto non lo avessero ancora fatto, al sottoscritto in qualità di commissario giudiziale delegato, per iscritto le documentate loro pretese, qualunque ne sia il titolo, entro il termine a tutto il giorno 20 marzo 1867, con avvertimento che quegli che non facesse tale insinuazione rimarrebbe escluso, in caso di componimento, da tutta la sostanza soggetta alla pendente procedura, in quanto la sua pretesa non fosse coperta da diritto di pegno, e dovrebbe subire le conseguenze portate dai §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862, N. 97.

Trieste, 1.° febbraio 1867.

FERDINANDO dott. BATTEGHEL, notaio,
qual Commissario giudiziale.

BRIGATA PARMA
50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2 a Tromba in *si*, *be*, e di Clarino di spalla in *s.*, *b.*, s'invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all'arrolamento ed all'alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
G. LOSTIA.

131

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

156

È da vendere

il Palazzo Rezzonico sul Canal Grande d'architettura del Longhena, contenente oggetti d'arte come statue d'Alessandro Vittoria ed altre, quadri infissi di Luca Giordano, affreschi di Tiepolo ed altri, grandissimi Lustri di metallo dorato, ecc. ecc. Rivolgersi al signor Luigi Bellavita, allo studio del sig. notaio Angelo Pasini.

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia,** e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico,** S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento. o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

146

ALLIEVI - SEGRETARII COMUNALI.

Essendo prossimi presso questa R. Prefettura gli esami per gli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, il sottoscritto, munito di regolare Patente, darà **privatamente**, e a tale scopo, un **corso preparatorio**, dietro il compenso **anticipato** d'italiane lire **60,** pari a fior. **24.**

Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 379, al 3.° piano.

GIACOMO PERAZZI.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° marzo 1867

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 145

152

Furono perduti

due mezzi Viglietti del Prestito 1860 con Lotteria.

Chi li avesse trovati, è pregato a portarli in Calle Lunga a S. Moisè, N. 2036, ove riceverà **fr. 30 di mancia.**

155

SEME BACHI

G. Barbin annunzia esser arrivato in questa città con una partita **semente bachi** confezionata da lui stesso sulle montagne d'**Agrafa** e **Demokò** in **Turchia**, e queste provenienti da qualità di bachi sana e robusta.

Egli, essendo domiciliato in **Turchia** provvede in parte tutti gli anni dell'articolo diverse case di Milano, Genova e Marsiglia. Offre il suo **seme bachi** a lire italiane 12 l'oncia veneta di grammi 25, posto sulla Fondamenta di S. Simeon Piccolo, N. 555 rosso.

Chi desiderasse una grande partita dovrà consegnare al soprascritto come caparra, lire italiane 6 l'oncia per tante once che crederà.

AI SIGNORI POSSIDENTI.

AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. -- Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: - Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d'Assicuraz., in Mestre. 100

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste. Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, gennaio 1867. 53

147

ALBERGO
DELLA PENSIONE SVIZZERA
SAN MOISÈ
Sul Canal Grande

rimpetto la chiesa della Salute, appartamenti e camere separate a lire ital. **1.50** a **2**, tavola rotonda, pranzi a parte, a prezzi moderatissimi.

MACHINE
DA VENDERE

129

Nella soppressa fabbrica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO cavalli VERTICALE,
Una della » di DIECI » BILANCIER,
Una della » di DODICI » ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI » VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofostito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

1055

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'idro-anaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariosi, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti; quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter render giustizia ai meriti del sig. Dentista dott. **Popp,** e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna. — **Francesco** barone di **Brandenstein,** m. p.

Deposito in *Venezia*, da Gio. Batt. dott. Zampironi, S. Moisè, Giuseppe Bötner, e Caviola. -- *Udine*, farm. Zandiciacomo, Zuciolo e Filippuzzi. -- *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, Silberkraus e fratelli Münster. -- *Padova*, Gio. Lois, Prevali e Ullman. -- *Villafranca*, Mendini -- *Treviso*, A. Vettori e Giulio Zanini. -- *Pordenone*, A. Roviglio. -- *Brescia*, Ant. Girardi. -- *Genova*, farm. Bruzza. -- *Ancona*, Quir. Brugia. -- *Firenze*, L. F. Pieri. -- *Milano*, Manzoni e comp. -- *Napoli*, farm. Bercanstel. -- *Torino*, farm. Torino. -- *Roma*, Edoardo Lücke.

71

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un dovere di procurarsi d'ora innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi*.

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo** — VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, e **Bötner.** -- LEGNAGO, **Valeri.** -- TREVISO **Bindoni.** -- CENEDA, **Cao.** -- VERONA, **Castrini.** -- VICENZA, **Valeri.** -- UDINE, **Filippuzzi.** -- PADOVA, **Cornelio.** -- BELLUNO, **Locatelli.** -- PORDENONE, **Roviglio.** -- ROVERETO, **Canella.** -- TOLMEZZO, **Filippuzzi.**

106

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. p.

Vengono invitati i creditori di Sante Zanotto detto Florio fu Antonio di Cecchini, Comune di Pasiano, Distretto di Pordenone, ad insinuare presso il sottoscritto mediante regolare istanza e documenti in bollo, le loro pretese di credito entro giorni 30 dalla data del presente, con avvertenza, che le pretese non insinuate entro il termine suddetto, non verranno sodisfatte sulla stanza soggetta all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da pegno a termini dei §§ 35, 36, 38, della vigente Legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, 12 febbraio 1867.

GIO. BATT. dott. RENIER
Notaio.
Commissario giudiziale.

N. 924. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto al Pio Istituto dei Figli di Maria di Vicenza e per esso al rev. Don Luigi Dossi assente d'ignota dimora, che il sig. Giovanni Hassach battiloro di Venezia produsse in data odierna pari Numero in confronto di esso Istituto una petizione per pagamento di austr. L. 506:36 pari a fior. 177:20 a saldo prezzo oro ed argento battuto, e che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avv. Francesco dott. Zaccaria fissandosi l'A. V. del giorno 22 marzo p. f. alle ore 9 ant. pel contraddittorio sulla sudetta petizione.

Si avverte pertanto il detto Istituto e per esso al preposto Don Luigi Dossi che volendo potrà fornire il curatore avv. Zaccaria del relativo mandato che lo rappresenti, e somministrargli le informazioni relative per la difesa, o di provvedere come crederà meglio al proprio interesse altrimenti staranno a suo carico le conseguenze della sua inazione.

Dalla R Pretura Urbana,
Vicenza, 19 gennaio 1867.

Il Cons. Dirigente, PIOVENE
Pradella.

N. 1903. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigia Novello-Tito assente d'ignota dimora che il sig. Vittorio Deyme coll'avv G. Pasqualigo produsse in di lei confronto la petizione 8 luglio 1865, N. 14185 in punto di pagamento di 10 pezzi da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale, Venezia 15 settembre 1864 e che del precetto di pagamento di tal somma ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, emesso in data 11 luglio 1865, Numero suddetto veniva con decreto odierno N. 1903 ordinata la personale intimazione all'avv. Bosi deputatole in curatore ad actum al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni, libero ad essa di farsi rappresentare da altro avvocato.

Si pubblichi ed affigga.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1646. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al Antonio Generini assente, come la R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in loco abbia prodotto in confronto di esso e di Giuseppe Mattesco una petizione pari data e numero in punto di pagamento di fior. 158:90 ed accessorii per rifusione d'importo e giustificazione dell'ottenuto sequestro cauzionale 1.° dicembre 1866 N. 41054 sulla somma di fior. 643:10.5 esistenti in Cassa forte del R. Trib. Prov. Sez Civ. in loco, e che per esser esso assente d'ignota dimora gli venne confermato in difensore alla lite l'avv. Billiani già prima Curatore all'att. dell'int. del sequestro predetto.

Lo si invita pertanto a comparire personalmente nel giorno 30 marzo p. v. ore 10 ant. a quest'A. V oppure notificare all'eletto gli avvocato i mezzi necessarii di difesa, oppure scegliersi egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti esso non dovrà ascrivere che alla propria noncuranza le conseguenze che vi potrebbero derivare.

Si affigga all'Albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 14 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI
Favretti.

N. 1817. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Giovanna Lombardini Trapolin qui domiciliata con istanza 17 dicembre 1866, N. 19736 ha chiesto l'ammortizzazione della Obbligazione dello Stato 28 ottobre 1851, N. 6751, Conversione Viglietti del Tesoro Lomb.-Ven. per L. 300.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta Obbligazione a presentarla alla Direzione di questi Ufficii d'Ordine pel termine di tre anni decorribili dal 1.° maggio 1877 scadenza del relativo valore, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla ed il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi di metodo e per tre volte inserito nella Gazzetta di questa Città.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 724. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giacoma Burato, per sè e quale tutrice del minore suo figlio Antonio Pellicari, ed in confronto di Tebaldi Luigi fu Giuseppe, di Soave, avrà luogo presso questa Pretura, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant alle 1 pom., un V esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dei fondi descritti sotto i NN 1, 2, 3 e 7 dell'Editto 25 febbraio 1863, N. 1990, pubblicato nel Giornale di Verona, e sotto le altre condizioni del medesimo.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 22 gennaio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N 7714. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora, Luigi e Giuseppe fu Giorgio Vuattolo detti Rondin, di Aprato, che essendo stata prodotta nel 28 aprile 1866, sotto il N. 2837, istanza in loro confronto e consorti da Luigia Faustina e Rosa fu Luigi De Rio di Artegna, acciò venga decretato il IV esperimento di subasta dei beni stabili esecutati, fu ad essi assegnato deputato in curatore questo avv. dott. Cojaniz, acciò li rappresenti in questa pendenza, con avvertenza che sulla detta istanza venne destinata la comparsa pel giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant.

Trasmetteranno quindi in tempo utile le occorrenti istruzioni al curatore loro deputato altrimenti dovranno a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte e si affigga all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.

Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 21 febbraio. N. 50.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ³/₄ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 21 FEBBRAIO

L'*Agenzia Stefani* colla sua solita celerità ci reca oggi un dispaccio, che il *Correspondenz-Bureau* aveva sin da ieri mandato all'*Osservatore Triestino*. È un estratto d'un documento del *Libro giallo*, che ci interessava un po' più da vicino degli affari di Candia, sui quali la suddetta *Agenzia* si è tanto affrettata di informarci. Il guaio si è che la versione della nostra *Agenzia* e quella del *Correspondenz-Bureau* non sono identiche e che nella prima precisamente manca una frase, sulla cui importanza nessuno potrà accoglier dubbi.

In una nota al sig. di Sartiges, che porta la data del giorno, in cui le truppe francesi hanno sgombrato Roma, il sig. di Moustier avrebbe rinnovato al Santo Padre quelle assicurazioni, che già furono ripetute sinora periodicamente dopo la convenzione di settembre. Il Santo Padre è guarentito da attacchi di truppe regolari e irregolari alle sue frontiere; il Governo italiano stesso ha assunto l'impegno di difenderlo; gl'interessi difesi sinora dalla Francia non furono colla convenzione di settembre abbandonati, ecc. ecc.

Tale è il sunto di questo documento secondo la nostra *Agenzia*. Il *Correspondenz-Bureau* di Vienna vi aggiunge inoltre che il Governo italiano ha preso anche l'impegno di non *oltrepassare mai quei confini*. Noi incliniamo a credere che questo non sia se non un pio desiderio del *Correspondenz-Bureau*, e che questa asserzione sarà presto smentita. Non vi crediamo per le assicurazioni che il Gabinetto del bar. Ricasoli ha fatte in pubblici documenti ripetute volte, e soprattutto nella sua ultima circolare, che fu oggetto di tanti commenti da parte della stampa europea. Non vi crediamo poi, perchè la stessa forma usata dal *Correspondenz-Bureau* mette sull'avviso e consiglia il dubbio. La diplomazia avrebbe perduto infatti il diritto di mantenere la sua riputazione di furberia, se fosse mai possibile ch'essa pigliasse impegni così espliciti, e che vincolerebbero non solo il presente, ma anche il futuro. Il Governo italiano ha sempre detto che *attendeva il trionfo delle aspirazioni nazionali*, e questa dichiarazione esclude da parte sua un impegno sul genere di quelli, che vorrebbe pietosamente attribuirgli l'Agenzia viennese.

È da credere quindi che il sig. di Moustier abbia seguito l'esempio dato dal suo antecessore ed abbia un po' troppo allargato il senso delle promesse del Governo italiano per calmare le apprensioni del Santo Padre, nel momento stesso, in cui veniva a mancargli l'appoggio francese, e che in tal caso sopravverrà una dichiarazione da parte del Governo italiano, che ristringerà quella promessa entro i suoi veri limiti. In ogni modo però ci pare che si possa sin d'ora affermare che il senso della nota sia stato esagerato dal telegrafo, e che non vi si legga una frase così esplicita, e quindi così poco diplomatica, come si vorrebbe far credere. La questione è però abbastanza delicata perchè si debba desiderare che sia risolta dalla voce dello stesso Governo.

Del resto ci faremmo illusione, se cercassimo di chiudere gli occhi sulla tendenza della politica europea. C'è un'aria di reazione, che spira all'intorno, da farci pensare seriamente ai casi nostri. La Spagna, questo eterno paladino d'un potere, che, come il suo, è tanto vicino a rovinare, si sarebbe nuovamente rivolta alle Potenze cattoliche, giusto un carteggio della *Perseveranza*, per un'azione comune per garantire i possedimenti di S. S. Essa avrebbe avuto l'ingenuità di rivolgersi anche al Governo italiano, e questo, un po'in disaccordo colla promessa, che avrebbe fatta al sig. di Moustier, secondo il dispaccio, cui abbiamo accennato, avrebbe opposto puramente e semplicemente una negativa.

Le assicurazioni, che la politica francese ha fatto testè al Santo Padre, sono probabilmente una concessione a questo spirito di reazione, che va pigliando forza da qualche tempo. Non crediamo però che questi pericoli, che sorgono sull'orizzonte politico, non possano esser superati da noi, se avremmo senno e costanza.

Intanto tutti i sintomi mostrano che la questione d'Oriente è oggetto di vive trattative diplomatiche tra le Potenze europee. La Prussia tratta colla Francia; questa vuol porsi d'accordo coll'Austria; quest'ultima vuol trarre nel girone anche la Russia. Sinora pochi parlano dell'Inghilterra e di noi. Abbiamo però troppi interessi in Oriente, perchè si possa credere che la nostra diplomazia non prenda una parte attiva a questi negoziati. Il nuovo Ministero turco si studia intanto di effettuare le sue riforme, e si lusinga di veder convocata la sua assemblea di notabili, che non è ancora il Parlamento, come poco esattamente ci era stato telegrafato ieri. Ma è difficile aver fede in questa assemblea, ed è una misura presa troppo tardi dal Governo turco, perchè essa possa stornare i pericoli che minacciano.

Un dispaccio da Atene ci reca un nuovo incidente sopravvenuto in tale questione, il quale potrebbe affrettarne lo scoppio. Il *Panellenium* sarebbe bloccato da una fregata turca, la quale minaccerebbe di colarlo a fondo. Il Re gli avrebbe spedito in aiuto il brick *Salamina*, ordinandogli di respingere la forza colla forza. È da sperare che il Governo turco abbia bastante prudenza, da dare più miti consigli alla sua fregata, e che questo incidente non abbia gli effetti, che potrebbe avere.

Stando a un dispaccio di Nuova Yorck, Massimiliano si accingerebbe a difendere la capitale contro Juarez. Questo dispaccio porta la data del 19 corr., mentre ci ricorda di aver parlato due giorni fa d'un dispaccio del 9 dalla stessa fonte, in cui si annunciava quella battaglia decisiva, in seguito alla quale l'Imperatore sarebbe rimasto nel Messico, o sarebbe ritornato in Europa. Secondo il dispaccio d'oggi però, parrebbe che le sorti volgessero sempre più triste per l'Imperatore, poichè esso aggiunge che « i Juaristi sono dappertutto vincitori. »

Il punto sagliente della circolare del barone Ricasoli, che pubblicammo ieri, e che forma oggi il tema esclusivo di discussione di tutta la stampa italiana, si è indubbiamente la dichiarazione ferma, e vorremmo quasi dire, irrevocabile, di voler attuato in Italia il principio della *libera Chiesa in libero Stato*.

Quanto all'attuazione pratica di questo principio, sono fatte le più larghe concessioni alla pubblica opinione, e, come poteva già prevedersi dal ritiro dei ministri, Scialoja e Borgatti, è abbandonato affatto il progetto di legge, fondato sulla convenzione colla Casa Langrand-Dumonceau, ed è promesso un altro disegno di legge, nel quale siano ovviate le più concrete accuse formulate contro il vecchio progetto.

Il Ministero dichiara essere lontano da lui il concetto di assentire ai Vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, di spogliare d'ogni guarentigia di stabilità gl'Istituti religiosi e le chiese particolari, e di abbandonare in balia dell'alto clero il clero inferiore. Su questo terreno esso ammette, ed anzi quasi invoca, i miglioramenti, le riforme, le utili e feconde discussioni, ma in pari tempo accenna che la soluzione del problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato di aver fede, è una necessità presente d'Italia.

La posizione ci sembra delineata assai chiaramente. Il Governo è nella ferma convinzione che abbia finalmente a risolversi la questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato e che abbia a risolversi nel senso della scambievole libertà. È pronto a fare ogni concessione, perchè il principio venga applicato nel modo più conforme ai sentimenti ed all'opinione della nazione, ma non tollera che per nessuno nello Stato venga fatta eccezione ai grandi principii regolatori del movimento italiano.

In massima il principio è sì legittimo, sì giusto, che non ci sembra possibile ch'egli possa trovare ragionevole opposizione, ed i liberali di qualunque colore debbono certamente ammettere che anche gli altri hanno ad avere quella stessa libertà, che pretendiamo per noi; e noi vorremmo diffidare, ma assai, di chiunque, atteggiandosi a liberale, volesse, in nome della libertà, negarla ad altrui. A questo non gioverebbe il dire che della libertà può essere fatto abuso; imperocchè il principio potrebbe agevolmente ritorcersi contro di lui stesso, e perchè è supremo cómpito appunto del Corpo legislativo il provvedere a ciò che, concedendo la libertà, ne sia in pari tempo infrenato l'abuso.

La legge Scialoja-Borgatti, accordava eccessivi poteri alla Chiesa, non provvedeva ad infrenare gli abusi della novella libertà. Ebbene, essa è caduta. Ma ora si ragioni, si discuta, si provveda, affinchè la questione sia sciolta, non con una soluzione negativa, ma con un risultamento positivo, più o meno largo, ma concreto; si edifichi, anzichè demolire.

Posta la questione di tal maniera, gli elettori hanno una chiara guida per la scelta dei loro rappresentanti al Parlamento.

Eleggano persone, le quali abbiano mente per discutere e senno per tollerare la discussione, e tra queste diano la preferenza a quelle che per liberalismo, per indipendenza e per onestà non ammettono nemmeno il più lontano dubbio; rifiutino invece il loro suffragio a tutti quelli, che si recherebbero al Parlamento con idee preconcette, con una parola d'ordine prestabilita, senza sapere nemmeno quale sia il disegno di legge, che sarà per presentare il Governo. A quelli poi che rifiutano altrui la libertà, che vogliono per sè stessi, diano l'assoluto ostracismo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 19 febbraio.

Il Comitato nazionale romano, ha mandato fuori un proclama, per ringraziare que' Romani, che hanno coraggiosamente seguito il consiglio di astenersi dal frequentare i teatri; per disapprovare gl'insulti, che col gettare immondezze, sono stati fatti ad alcuni cittadini, e per avvisare che non debbono prender parte ai pubblici divertimenti, che il Governo ha concesso, secondo il solito, negli ultimi giorni di carnevale. Prega poi ognuno a versare nella Cassa del Comitato, quel danaro che si sarebbe speso nei divertimenti, e così saranno soccorsi gli artisti poveri. Vedete che il Comitato parla come un'Autorità costituita, come una Potenza, e da molti sarà obbedito.

Sabato sera, nelle ore del teatro, furono fatti sparare quattro grossi petardi, che fecero grandissimo rumore: uno scoppiò sulla via dei Barbieri, presso il teatro Argentina, l'altro nelle vicinanze dell'Apollo. Alcuni di quelli, che stavano al teatro, s'allarmarono, e partirono; ma i più non vi badarono niente affatto. I dragoni a cavallo, che stanno agli sbocchi delle vie, per regolare il passaggio delle carrozze di coloro che vanno al teatro, videro chi gettò il petardo in via dei Barbieri, gli corsero dietro, e l'arrestarono. È uno sciagurato, che per poche lire di mercede, assunse di gettare il petardo. Sono stati arrestati alcuni sotto le prevenzioni di essere gli autori delle bombe, che furono fatte scoppiare la notte del 10, per festeggiare l'anniversario della Repubblica romana del 1849; ma questi arresti non fanno cessare lo scoppio delle bombe; non mancano coloro che si sostituiscono ai carcerati, di modo che, bisogna ripetere: *uno avulso, non deficit alter*. Non di meno, non crediate che Roma sia tetra e agitata; no: è allegra, tranquillissima e assai animata, perchè abbiamo molti forestieri. Spiacciono però le notizie di alcune aggressioni.

Un fatto degno d'essere narrato, avvenne sabato nella vigna Venturi-Vagnuzzi fuori della porta S. Lorenzo. Alla mattina si presentò al vignarolo Pecchia un tale per dirgli che si guardasse bene, perchè alla notte sarebbero andati alcuni per aggredirlo. Il sig. Pecchia prestando intera fede all'avviso, corse ad avvertirne la polizia, la quale volendo prevenire un delitto mandovvi alcuni de' suoi sbirri. Infatti ad una certa ora della notte si picchiò alla casa del vignarolo, e corse ad aprire uno sbirro indossando la giacchetta del garzone; ma seguito da' suoi compagni. Appena aperta la porta, lo sbirro ebbe due pugnalale, che lo fecero cadere: allora gli altri armati di revolver tirarono a brucia pelo contro i tre assassini, due uccisero, e l'altro ferirono a morte. Trasportato all'ospitale della Consolazione, il ferito non ha voluto parlare, ed egli pure è morto dopo 24 ore. Costoro sono giovani contadini delle Marche, e due precisamente di Sinigaglia. Dal denaro trovato in casa di costoro, e da altre cose, si è potuto conoscere ch'essi sono gli autori anche dell'omicidio commesso, sono pochi giorni, sulla persona d'un altro vignarolo. Le ferite toccate allo sbirro non sono gravi. Tutti godono che un colpo decisivo abbia liberato Roma da tre individui, che di notte facevano il bel mestiere dell'assassino.

Si è sparsa per Roma la notizia, che una banda di emigrati romani, dal territorio italiano è passata nella Provincia di Viterbo, e che, arrivata a Bagnorea, vi ha atterrato lo stemma del Papa, proclamandovi il Governo del Re. Si è detto ancora che le truppe regie, informate del fatto, sono accorse a Bagnorea, vi hanno rialzato le armi pontificie, e poi si sono ritirate: di modo che, al giungere delle truppe pontificie a Bagnorea, tutto era tornato come prima. Ma questa notizia è una mera invenzione; nessuna banda è entrata nel territorio di Viterbo, e meno poi a Bagnorea.

Le bande che molestano, sono quelle dei briganti nelle Provincie di Frosinone e di Velletri. La banda che minacciava Subiaco si è ritirata, e piegando verso Terracina, si è unita ad un'altra. Queste hanno fatto alcuni ricatti, fra quali, quello del sig. Pollini, ministro di affari della signora Polverosi, di Roma. Egli è andato con questa signora a Fossa-Nuova, poche migliaia da Terracina, per dare certe consegne della possessione, ed è caduto in mano dei briganti, i quali potevano avere in loro potere anche la signora Polverosi, ma si sono contentati del solo Pollini. Ora, pel suo riscatto, domandano cinque mila scudi, somma che va a gettare l'infelice nel colmo della miseria. Finora, non sappiamo che cosa sia avvenuto, se, cioè il povero Pollini abbia potuto farsi mettere in libertà, anche con una somma minore.

Il Concistoro per la nomina di alcuni Vescovi d'Italia avrà luogo nel prossimo venerdì; e per nominarne altri, si terrà un secondo Concistoro in marzo, ed un terzo in aprile. Ormai è certo che monsig. Ballerini sarà rimosso dalla sede arcivescovile di Milano; ma finora nulla sappiamo del suo successore.

ITALIA.

Ecco il seguito delle repliche dell'avvocato Sanminiatelli alla requisitoria del pubblico Ministero nel processo Persano:

III. — *Non avere dall'8 al 13 luglio, percorrendo l'Adriatico, osservate le istruzioni ministeriali del 7 luglio.*

Qui dal pubblico Ministero si fa consistere, oltre il solito addebito d'*imperizia* e *negligenza* in ordine al disposto dell'articolo 240 dell'Editto, quello di *disobbedienza*, in ordine al disposto dell'art. 241.

Gli art. 240 e 241 dell'Editto della marina sono concepiti così: — ivi — « Articolo 240. Ogni comandante di una squadra o bastimento da guerra qualunque, il quale non abbia riempita la missione od incarico statogli dato, quando la mancanza sia per *negligenza* od *imperizia*, sarà punito colla dimissione se si tratti di un uffiziale generale, o di un capitano di vascello, e se abbia tutt'altro grado, sarà punito disciplinarmente colla sospensione d'ogni comando per un tempo limitato.

« Art. 241. L'uffiziale di qualunque grado incaricato di una spedizione o missione, il quale essendosi *allontanato dagli ordini* ricevuti avrà fatto *andare a vuoto*, od avrà *male adempita* la *missione*, di cui era incaricato, sarà sospeso dalle sue funzioni, e potrà anche, secondo le circostanze, essere dimesso. »

Protesto nuovamente che non voglio entrare in questioni *di diritto*: e perciò non mi occupo di commentare le disposizioni dei riferiti articoli e di criticare l'applicabilità dei titoli invocati d'*imperizia* e *negligenza*, e specialmente di quello di *disobbedienza*, al fattispecie.

Vediamo piuttosto quali fossero le istruzioni che l'ammiraglio Persano ricevè dal Ministero della marina nel 7 luglio, e come possa dirsi che egli non abbia *saputo*, anzi non abbia *voluto* adempirle.

Dico delle istruzioni del 7 luglio. Perchè non so comprendere come ed a qual pro' gli onorevoli uffiziali del pubblico Ministero nella loro requisitoria, abbiano cominciato a questo proposito dal rammentare i pressanti telegrammi del ministro in data del 5 e del 6 luglio. In questi telegrammi non si legge altro, se non la raccomandazione di *allestire la flotta*, e di prepararla ad imprese navali, rese omai necessarie dall'annunzio che il *Moniteur* del 5 luglio aveva fatto all'Europa della cessione della Venezia all'Imperatore dei Francesi, e dalle condizioni non prospere nelle quali la giornata di Custoza e la posteriore inazione dell'esercito, al paragone dei trionfi di Prussia, avevano lasciate le cose nostre. Ma quale dovesse essere precisamente l'impresa navale, a cui l'ammiraglio si dovesse accingere, i dispacci ministeriali nol dicevano. Uno diceva: « Fate uscire nella notte la flotta; *si tenga al largo* sulle macchine per *aspettare* legni che installano cannoni (1). » Un altro (del 6 giugno) che « bisogna battere e bloccare la flotta nemica; » ma diceva ancora che prima non era bene attaccar le fortezze — « *prima non vorrei attaccare fortezze.* » — E ciò in risposta ad un telegramma dell'ammiraglio, che opportunamente domandava — ivi — « Son pronto, *meno i cannoni*. Nemico probabilmente si terrà ritirato entro Pola. *Spiegate bene, prego, se debba attaccare anche quando protetto da fortezze.* »

Io non criticherò la condotta del ministro della marina a tale riguardo. Imiterò volentieri in tutto il corso di questo lavoro il mio nobile cliente, al quale il paese renderà giustizia, quando saprà che non ha accusato nessuno.

Dei telegrammi che il ministro spediva, come si concepisce facilmente il motivo urgente che li dettava, così si può, fino ad un certo punto, scusare l'incertezza e la indeterminazione. Dico per altro, che di positivo nei medesimi non v'era che l'ordine di *allestire la flotta*, non l'*ordine di partire*, e molto meno l'ordine d'un'impresa determinata. Le risposte poi dell'ammiraglio dimostrano se gl'indugi per armare e mettere in sufficiente assetto il servizio della flotta, per completare il numero degli uffiziali, perchè gli equipaggi s'istruissero (incominciando dai *macchinisti*), fossero dipesi da lui; e se egli si accingesse o no a secondare, in quella congiuntura inopinata, gl'intendimenti del Governo, ed i voti della nazione. E ciò anche senza l'*Affondatore*, dei cui miracoli era pure così generale e grande l'aspettativa; e *senza i cannoni*, cioè *senza i cannoni Armstrong*, da così lungo tempo promessi. « *Son pronto meno i cannoni.* » Così il Persano, nel telegramma del 6 luglio, di risposta al ministro (2).

Consultiamo adunque le istruzioni ministeriali del 7 *luglio*.

Prima il Governo non gli aveva trasmesso istruzioni. Non parliamo nè anche per ombra di un piano combinato fra l'esercito e la marina. E lo stesso ministro Depretis inutilmente ciò deplorava (3). Ma non è esagerazione se diciamo che mentre erasi dichiarata la guerra all'Austria nel 20 giugno, il capo della nostra flotta a tutto il 7 luglio non aveva i *cannoni*, e non aveva ricevuto *istruzioni*.

Chè nome di vere e proprie istruzioni, con tutto il rispetto, sembra a me che non meritino quelle del dì 8 giugno, trasmesse al Persano dal ministro Angioletti, da lui scritte di suo proprio pugno.

Con esse si diceva, è vero, che l'ammiraglio dovesse (N. 1) sbarazzar l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche, attaccandole o bloccandole, dove si troveranno. Ma nel tempo istesso, gli si diceva ch'egli dovesse risparmiar Trieste (N. 2), e risparmiare Venezia (N. 3). Poi gli si diceva di trattar la marina mercantile ai termini del Titolo IV del Codice (N. 4); di stabilire la sua base di operazione ad Ancona (N. 5); gli si dava la parole d'ordine per avvertirlo del cominciamento delle ostilità; e non altro gli si diceva.

Vennero sotto il ministro Depretis le istruzioni del 7 luglio. Delle quali, poichè il Ministero pubblico citò i numeri 1, 3, 9, ed io riferirò il loro preciso tenore: — ivi N. 1. — « Al ricevere « delle presenti istruzioni, l'E. V. coll'armata da « lei dipendente, si recherà in traccia della squa- « dra nemica, ed *incontrandola*, l'attaccherà sen- « z'altro, giusta le istruzioni 8 giugno N. 1014, « e porterà il combattimento sino alle ultime sue « conseguenze, allo scopo di ottenere un risultato « compiuto e decisivo. »

N. 3. « Se la squadra austriaca si trova ri- « coverata nel porto di Pola, o sfuggendo alla « caccia della nostra armata, avesse il mezzo di « rientrare nel suddetto porto, l'E. V. bloccherà « Pola con forze sufficienti per mantenere il bloc- « co, tenendosi in posizione conveniente fuori del « tiro delle artiglierie dei forti che difendono Pola « e la rada di Fasana. Farà attenzione inoltre a « non entrare nella sfera del litorale che può es- « sere seminato delle torpedini sottomarine. — « Non vorrà, per ora (eravamo al 7 di luglio) « compromettere alcun bastimento nell'attacco dei « forti che difendono il porto di Pola, e la sua « rada franca di Fasana. »

N. 9. « Lo scopo essenziale della nostra campagna in Adriatico dev'essere, innanzi tutto, quello *di renderci padroni dell'Adriatico stesso*: di liberare quel mare dalla squadra austriaca: *incontrando il nemico*, d'inseguirlo, attaccarlo e vincerlo, o quanto meno, ricacciarlo nei porti, e bloccarlo in guisa, che non possa uscire dai medesimi. »

Aggiungo, che pel caso di blocco della flotta nemica in Pola, o di una vittoria sulla medesima, si dava ai NN. 10 e 11 il suggerimento di occupare l'isola di *Cherso* e l'isola di *Meleda*, ed ancora d'impadronirsi della ferrovia che, costeggiando il golfo di *Duino*, fa capo a *Nabresina*, da cui si diramano le linee ferroviarie di Venezia, Vienna e Trieste.

Tutto questo, per altro, nel supposto che s'*incontrasse* la flotta austriaca e si vincesse, o si potesse bloccarla efficacemente. Ma la flotta austriaca si teneva al riparo del porto e delle fortificazioni di Pola. E le istruzioni in discorso portavano, che bisognasse « tenersi in posizione con- « veniente fuori del tiro delle artiglierie de' forti « che difendono Pola e il porto di Fasana. » Ed ancora le istruzioni portavano che « si dovesse « fare attenzione a non entrare nella sfera del li- « torale, che può essere seminato delle torpedini « sottomarine. » E le istruzioni dicevano infine che « V. E. non vorrà per ora compromettere « alcun bastimento nell'attacco de' forti che di- « fendono il porto di Pola e la sua rada franca « di Fasana. » Quanto a *Venezia* e *Trieste* si confermavano espressamente (N. 4) le istruzioni antecedenti dell'8 giugno. Ed anzi, quanto alla rada di Trieste, si soggiungeva — ivi — (N. 12): Verrà visitata la rada di Trieste catturando quelle navi da guerra austriache, che vi fossero ancorate, con avvertenza che bisogna guardarsi « dall'accostarsi « troppo al litorale, che può essere seminato di « mine, e dall'esporsi al fuoco dei forti che di- « fendono quella rada. »

Manifestamente colle istruzioni dell'8 giugno dal ministro Angioletti si era detto poco: con queste istruzioni del 7 luglio si disse troppo. Ossia troppi limiti e troppe cautele s'imposero all'azione dell'ammiraglio (4). Da una parte non si era potuto stabilire un piano di campagna combinato con quello dell'esercito, e il ministro non sapea che dolersene. Dall'altro, si voleva provocare a battaglia e vincere, ovvero bloccare efficacemente la flotta austriaca; ma dovevasi rispettare *Venezia* e *Trieste*, e bisognava guardarsi dalle *torpedini* e dalle *mine*, non esporsi al fuoco dei *forti* e particolarmente di quelli che difendono *Pola* e la sua *rada di Fasana*, per *non compromettere alcun bastimento*!

Non esitò l'ammiraglio Persano a dichiarare queste istruzioni ineseguibili, e ne scrisse al Ministro immediatamente (l'8 *di luglio*) in questi termini: « Sembrano ineseguibili — egli disse — le dette istruzioni, per più motivi:

« I. Per la parte che risguarda il blocco della flotta nemica in Pola ed altre località fortificate. Perchè non si blocca *una forte flotta navale* avente il vapore a motore dei suoi movimenti, che le dà facili le sortite di notte tempo, all'intento di porre i bloccanti nel disordine, e metterli nella probabilità di battersi fra di loro.

« II. Perchè anche supposta l'effettuabilità del blocco, non sarebbe che un bloccare di alcuni giorni, dovendo naturalmente cessare col bisogno di rifornirsi di carbone.

« III. Perchè, in ogni supposto, sarebbe sempre un blocco di parole e non di fatto, trattandosi di Pola, Fasana, Venezia, Trieste e Cattaro; non potendosi dai bastimenti serrare dappresso quelle terre, tanto da poter impedire le uscite dai loro porti, muniti come sono di posizioni innumerevoli; potentemente fortificate, che battono in pieno le navi, che s'accostano al lido, senza tema di riceverne offesa per la loro elevatezza.

« IV. Per quanto concerne l'impadronirsi della ferrovia, che costeggia il Golfo di *Duino* e delle isole *Cherso*, *Meleda*, e *Lagosta*. Perchè *per prender possesso d'una località qualunque, occorrono truppe da sbarco, estranee alle forze di bordo*, per potervi rimanere in padronanza; altrimenti sarebbe un impadronirsi a vuoto, come ognuno capisce.

Nonostante non ricevette contr'ordini. E il 9 luglio colla flotta *non ancora allestita*, uscì da Ancona e prese il largo. *(Continua.)*

(1) Eravamo al 5 luglio. E le navi non erano ancora *allestite*. Si aspettavano ancora i *cannoni*! E poi si vorrebbe l'ammiraglio avesse inseguito il nemico nel 27 giugno.

(2) Che gl'indugi fossero dipesi da tutt'altri che da lui, ch'egli anzi avesse dato fin allora l'esempio d'una *operosità infaticabile*, lo provano molte e molte lettere scambiatesi fra i ministri e l'ammiraglio. Una volta persino il Persano si voleva dimettere vedendo gl'indugi. Indugi che non faran colpa, se si vuole, ad alcuno, ma che non debbono oggi rovesciarsi sulla testa di colui, il quale pel primo li deplorava. Fra le altre lettere mi piace richiamare l'attenzione del Senato su due: una del Persano da Taranto al ministro Angioletti, l'altra del ministro Depretis in data 4 *luglio*. (Vedi Allegati I e II),

(3) V. Lettera Depretis del 4 luglio (*Allegato* II) e Istruzioni del 7 luglio N. 19. — ivi — « *Il sottoscritto « avrebbe desiderato che la flotta avesse un piano di « campagna combinato con quello dell'esercito, ma « questo piano pel momento è impossibile.* »

(4) Il compilatore di quelle Istruzioni fu così cauto da suggerire all'Ammiraglio perfino, quale dovesse essere il servizio degli Esploratori. — ivi, p. 8.

« Si avverte come il servizio degli Esploratori sia « quello esclusivo di scoprire il nemico, di garantire « il nucleo delle forze navali da sorprese e di racco- « gliere informazioni e notizie. Le navi di esplorazioni « non devono impegnarsi in combattimenti, ma sfug- « gendo il nemico, muoversi sollecitamente ad avver- « tire d'ogni cosa l'ammiraglio od il comandante, « supremo. »

L'*Italia Militare* del 19 pubblica i bullettini Numero 19 e 20 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Scozia di Calliano cav. Luigi, luogot. generale, ispettore dell'esercito;

Cerale cav. Enrico, luogot. generale, a disposizione del Ministero;

Collocati a riposo per anzianità di servizio, a datare dal 1.° marzo 1867. Contemporaneamente, furono nominati cavalieri grancroce, e decorati del grancordone dell'Ordine Mauriziano:

Arduino cav. Nicola, magg. gen.,

Falletti di Villafaletto cav. Maurizio, maggior generale,

Lopez cav. Tito, magg. gen.,

Collocati a riposo per anzianità di servizio, a datare dal 1.° marzo 1867.

Il *Diritto* in un articolo, in cui mostrava per la sinistra, le necessità d'una riforma, vorrebbe purgarla da certi elementi, che non le possono dar forza. Egli conchiude così:

« Noi vorremmo che gli elettori rimandassero tutti quegli uomini egregi, che vanta la sinistra, e che, a nostro avviso, sono destinati a for-

mare il nucleo della futura opposizione. Vorremmo, per esempio, Crispi, Bargoni, Cairoli, Bertani, Varè, Cadolini, Fabrizi, Corte, Zanardelli, Zaccheroni, De Boni, Guastalla, Macchi, Nicotera, Semenza, Guerzoni, Seismith-Doda, Mussi, Sineo, Lazzaro, Guttierez, Zuzzi, ec. (È notevole però che Mordini non entri in questa lista.) Da tali uomini noi possiamo in alcuna quistione dissentire, ma li stimiamo autorevoli e degni sempre di sedere in Parlamento.

« Non vorremmo invece, per quanto sieno ottimi individui, i sigg. Volpe, Petrone Prauss, Del Zio, Ripandelli, Vollaro, Martire, Carbonelli, Fioretti, Botticelli, Marcone, Rogadeo, Minervini, Ungaro, Cancellieri, Della Monica, Friscia, ec.

« Non li crediamo adatti a dar forza alla nuova opposizione. Potremo ingannarci; ma tale è il nostro fermo convincimento, e lo diciamo senza amarezza, valendoci di quella piena indipendenza, che rispettiamo negli altri, e noi pei primi intendiamo usare.

« Inutile aggiungere che questo bisogno di riforma, da cui è stimolata la sinistra, dovrebbe pungere a maggior ragione gli altri partiti parlamentari, dove in mezzo a pochi uomini di vaglia stanno molti assolutamente inetti ed inutili. Inutile il dire che ai nomi di coloro che cessano, il paese deve sostituire altri nuovi e più forti elementi.

« Facciano giustizia, alta e bassa, gli elettori! »

Il *Corriere dell' Emilia* pubblica il seguente invito di Marco Minghetti

Agli elettori del 1.° collegio di Bologna.

« In tutte le elezioni, che hanno avuto luogo sinora, voi mi onoraste di vostra fiducia. Io ho coscienza di aver adoperate tutte le forze dell' ingegno e dell' animo per corrispondervi, onde non vi farà maraviglia, se oggi mi presento di nuovo a voi come candidato alla deputazione.

« Mi sembrerebbe soverchio il fare una professione di principii, o, come suol dirsi, un programma. Rammento con orgoglio che ci conosciamo da lungo tempo, e non solo vi ho espresso in varie occasioni le mie idee ed i miei sentimenti, ma di essi vi porge testimonio tutta la mia vita politica.

« Nondimeno vi sono alcune questioni, che si riferiscono alla situazione presente e ai bisogni e ai desiderii del paese, e che sono urgenti a risolversi; intorno alle quali, voi avete il diritto di chiedermi, ed io ho il dovere di darvi delle spiegazioni e degli schiarimenti che valgano a determinare il vostro voto. A tal fine ho pensato che il modo più semplice e migliore sia quello di riunirci in amichevole conferenza.

« Prego dunque gli elettori del 1.° collegio di Bologna a voler intervenire nel giorno di domenica 3 marzo ad una radunanza, che si terrà nella sala a pian terreno del palazzo Pizzardi, alle ore 2 pom.

« Bologna 19 febbraio 1867.

« MARCO MINGHETTI. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 20 corrente:

La *Gazzetta del Popolo* d' ieri fa soggetto di un articolo di fondo un poscritto di un carteggio fiorentino, stampato nel nostro giornale in assenza del direttore, riguardante alcune passività della Casa reale. *(V. la nostra corrispondenza da Firenze, pubblicata nella Gazzetta d' ieri.)*

In quest' articolo, la nostra consorella dice, che il vedere quel carteggio stampato nella *Gazzetta di Torino*, era prova dell' autenticità del fatto.

Noi ci contenteremo d' invitarla a voler rammentarsi quante volte abbiamo espressamente dichiarato, ch' era abitudine lasciare intera libertà, ma anche intera responsabilità a' corrispondenti, nelle loro appreziazioni, od asserzioni. Noi bramiamo la verità anzi tutto e su tutto, ed appunto perciò lasciamo libero campo nel nostro giornale alle varie opinioni, onde dal loro attrito sorga il vero. A questa legge, che ci siamo imposta, abbiamo ubbidito, pubblicando la corrispondenza fiorentina, lontani però dal farci garanti per essa.

Un dispaccio che riceviamo al momento di andare in macchina ci pone in grado di dichiarare prive affatto di fondamento le asserzioni del nostro corrispondente (A), sul rimborso di passività della Casa reale.

Nella *Provincia* di Torino del 19 corrente si legge:

Siamo autorizzati a dichiarare uffizialmente *essere assolutamente falsa* la notizia sparsa dalla *Gazzetta del Popolo* di ieri, e tolta da una corrispondenza della *Gazzetta di Torino* di ieri l' altro, colla quale si vorrebbe far credere, che lo scioglimento della Camera fu cagionato dal rifiuto di pagare 30 milioni di debiti della lista civile.

Nella *Gazzetta di Genova* del 19 corrente si legge:

Si sta formando una squadra di evoluzione composta di otto legni, parte dei quali corazzati, comandata dall' illustre contrammiraglio Ribotty, il quale ha inalberato, questa mattina, la sua bandiera di comando sulla pirofregata *Maria Adelaide*. Si compone il suo stato maggiore: del luogotenente di vascello, cav. Rossi, secondo capo di stato maggiore; del cav. Garibaldi, commissario capo; del cav. Valle, medico capo, e del tenente di vascello Sartoris, aiutante di bandiera.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il Prefetto Gualterio ha proibito che venissero proseguite le rappresentazioni della *Muta di Portici* nel nostro massimo teatro, sotto il pretesto che possono essere d' eccitamento a dimostrazioni pericolose per l' ordine pubblico.

E più sotto:

Nella nostra città si è già iniziato il movimento elettorale.

Un cartello, affisso fin da questa mattina, annunzia la formazione di un Comitato per le prossime elezioni, sotto il titolo d'*Indipendenza e Progresso*.

Pel momento ci limitiamo a registrare i nomi, che abbiamo letto appiè del programma, tra' quali ci rammentiamo quelli de' signori duca d' Atri, Principe di Moliterno, marchese di Saluzzo, barone Nolli e Domenico Falconieri.

La *Perseveranza* ha il seguente ragguaglio intorno alla causa penale promossa dal commendatore Jacini, ex-ministro dei lavori pubblici, contro il gerente del giornale il *Pungolo*.

Ieri, avea termine avanti il nostro Tribunale civile e correzionale il dibattimento incominciato sabato dell' or decorsa settimana, nella causa promossa dal commendatore Jacini contro il gerente del giornale milanese il *Pungolo*, per gli articoli contenuti nei Numeri 335, 337, 339 di detto periodico, nei quali si alludeva a tergiversazioni per parte del querelante nel procedimento penale che si sta tuttora istruendo avanti il Tribunale civile e correzionale di Firenze, contro l' ingegnere Falconieri, imputato di frodi a danno dell' erario nei lavori per l' allestimento de' locali della Camera e del Senato nella nuova capitale del Regno. Il commendatore Jacini, costituitosi parte civile, era rappresentato dall' avvocato Mosca; la difesa, dall' avvocato Benvenuti. Sedeva al pubblico Ministero il sostituto procuratore del Re, dott. Gariboldi.

Dopo vivace discussione, nella quale i varii oratori ebbero campo di far valere il bell' ingegno e la dottrina legale di cui vanno dotati, il Tribunale, alle ore 4 pomeridiane, pronunciava la propria sentenza, colla quale il gerente del giornale il *Pungolo*, sig. Costantino Fini, venne condanato a mesi tre di carcere e L. 300 di multa, più le spese del procedimento.

Il Circolo democratico veronese, dietro invito del Comitato esecutivo filellenico di Firenze, ha adottata la proposta, che « s' istituisca una Commissione di quattro socii del Circolo, colla facoltà di mettersi in relazione col Comitato filellenico, già istituito dalle gentili signore di Verona, allo scopo di formare un' Associazione per procurare soccorsi, quanti mai potrà, alle sventure della Grecia, e ciò nelle viste della Associazione centrale italo-ellenica di Firenze, ed in diretta corrispondenza colla stessa. »

La *Gazzetta di Verona* pubblica il testo d' un indirizzo di Verona al generale Garibaldi, compilato dalla Commissione nominata dal Circolo democratico veronese, in cui si manifesta viva speranza, che il generale visiti anche quella città.

Il corrispondente romano dell' *Etendard* assicura, che il vero autore della convenzione colla casa Langrand-Dumonceau è un frate francese, il padre Trullet, consultore canonista dell' Ambasciata francese a Roma.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Da Gemona ci si annunzia che l' ingegnere Gustavo Bucchia, il quale aveva rifiutata la candidatura durante il movimento elettorale dell' anno scorso, l' abbia accettata ora, essendosi svincolato dagl' impegni, che gl' impedivano di adempiere ai doveri di deputato. Il nome del Bucchia riunisce attorno a sè, a quanto ci si scrive, la gran maggioranza degli elettori di Gemona, sicchè pare fuor di dubbio la sua riuscita.

Da altro nostro corrispondente sappiamo, poi, che la ventura domenica, 24 febbraio, si terrà in Gemona una riunione di elettori politici, per prender concerto sulla nomina del deputato.

Noi non desideriamo altro, se non che la riunione riesca numerosa, e che il movimento elettorale si comunichi a tutto il paese.

FRANCIA

Abbiamo ieri estratto dal libro *blu* la parte che riguarda l' Italia; oggi riferiamo quella che riguarda particolarmente le relazioni tra la Francia e la Germania:

Il gran fatto, che distingue l' anno 1866 e che gli assegna un posto considerevole nella storia, è la guerra che scoppiò nel centro dell' Europa. Due Potenze di primo ordine si sono urtate e dal loro urto ne discesero in pochi giorni conseguenze, che maravigliarono il mondo per la loro importanza e soprattutto der la loro rapidità.

In Germania come in Italia, crollò l' edificio del 1815. La Francia da lungo tempo ne aspettava la caduta, ed essa non potrebbe affliggersi di averla veduta compiersi.

Questo risultato fu raggiunto senza che noi abbiamo avuto occasione a sguainare la spada. Il Governo, imperiale deve esserne lieto, giacchè conservando alla nazione francese i beneficii della pace, esso diede, in questa circostanza, sodisfazione ai voti d' altra parte, altamente ed universalmente manifestati dalla pubblica opinione. Un istinto profondo sembrava indicare al paese, ch' esso assisteva ad una di quelle crisi inevitabili, nate da un complesso di cause, da lunga mano accumulate, e la cui esplosione non può essere ritardata, ma bensì aggravata coll' intromissione di chi vi è estraneo. Chi oserebbe, infatti, affermare che la Francia non abbracciava il miglior partito, riservando tutte le sue forze ed aggiungendo contemporaneamente al prestigio militare, che la rende inattaccabile, quello poi anco di quell' alta moderazione, che, sotto il regime imperiale, tanto contribuì a mantenere ed accrescere nel mondo la nostra influenza?

Il sistema federale in Germania avea cessato di rispondere alle idee ed ai bisogni sviluppati dal corso attuale delle cose. Corroso da potenti associazioni, senza autorità sullo spirito delle masse, esso non aveva nemmeno l' appoggio completo dei Governi, che pure erano interessati a mettere la loro autonomia sotto l' egida delle esistenti istituzioni.

Il gruppo degli Stati di secondo ordine, la Prussia e l' Austria stesse, avevano messo innanzi, ciascuna alla sua volta, il loro piano di riordinamento. Una modificazione essenziale del patto germanico era dunque imminente. Qualunque opposizione dall' esterno non avrebbe fatto se non affrettarla; qualunque questione interna doveva necessariamente condurre a quel risultato. Una controversia d' importanza relativamente secondaria, diede il segnale di quella vasta trasformazione.

La questione dei Ducati dell' Elba, dopo aver servito di vincolo tra l' Austria e la Prussia, era divenuta per queste due Corti argomento di gravi dissensi. D' accordo, quando s' era trattato di staccare dalla Danimarca lo Schleswig e l' Holstein, esse non avevano potuto intendersi sulle sorti ulteriori di quei territorii. Diverse combinazioni tentate a titolo provvisorio, non avevano avuto altro risultato che di far meglio risaltare il dissenso, e la divergenza delle opinioni che avevano assunto ad un tratto, nella primavera del 1866, il carattere più inquietante. Ben tosto la sorte dei Ducati, de' quali la Prussia desiderava l' annessione, non fu più sola in causa; le si trovò legata anche quella delle istituzioni alemanne. Il Gabinetto di Berlino prese arditamente l' iniziativa di una proposta di riforma, interamente contraria alle idee dell' Austria. In questa rivalità, trovava bella e pronta un' alleanza, quella dell' Italia; e questa Potenza, prendendo parte alla controversia, le diede nuova estensione.

In quel momento, la lotta che stava per impegnarsi, non poteva più essere prevenuta che da un supremo sforzo. Spettava ad una nazione generosa come la Francia di tentarlo. Mettendo in disparte tutte le considerazioni secondarie, e non prendendo consiglio che dai sentimenti più elevati, il Governo dell' Imperatore si adoperò con grande lealtà a far prevalere le idee di conciliazione e di pace; egli propose la riunione immediata d' una conferenza.

Noi ci eravamo preventivamente posti d' accordo coi Gabinetti di Londra e di Pietroburgo. Lo scopo delle tre Corti non era, secondo noi, di prevalersi come arbitri delle difficoltà, per le quali la Germania e l' Italia prendevano le armi, ma d' indicare le questioni da sottoporsi ad una deliberazione diplomatica, vale a dire, la questione dei Ducati dell' Elba e quella dell' Italia, come pure le riforme da introdursi nel patto alemanno, in quanto potessero interessare l' equilibrio europeo. I tre Gabinetti chiedevano all' Austria, alla Prussia, alla Confederazione germanica ed all' Italia, che aderissero a questo programma; per meglio assicurare la calma dei negoziati, consigliavano al tempo stesso la sospensione dei preparativi di guerra ed il ristabilimento delle forze militari sul piede di pace.

Noi abbiamo potuto credere, per un momento, che questa proposta verrebbe accolta, e la nostra speranza era comune ai Gabinetti di Londra e di Pietroburgo. I plenipotenziarii dovevano riunirsi a Parigi. In seguito ad invito dell' Imperatore, gli altri Sovrani avevano deciso di farsi rappresentare dai loro ministri degli affari esteri, depositarii più diretti del loro pensiero, e questa circostanza, aumentando l' autorità dei negoziati, come pure la solennità della riunione, pareva dover rendere più facili e più rapide le decisioni.

Le speranze pacifiche fondate su questa combinazione non poterono, sventuratamente, verificarsi. La corte d' Austria chiedeva, innanzi tutto, che qualunque questione territoriale fosse esclusa dalle deliberazioni. Alla conferenza si trovava, in qualche modo, sottratta la questione dei Ducati, che il Gabinetto austriaco aveva deferita alla Dieta germanica. Trattative aperte in queste condizioni, non potevano avere alcun risultato pratico. Le tre Potenze neutrali lo riconobbero e dovettero rinunziare alla missione conciliatrice che avevano accettata.

Un documento emanato da S. M. stessa fece conoscere le regole di condotta, che la Francia avrebbe adottata se la Conferenza si fosse riunita. Il suo plenipotenziario avrebbe rispinto, a nome dell' Imperatore, qualunque idea d' ingrandimento territoriale, finchè non fosse rotto l' equilibrio europeo, dichiarando che la Francia non poteva pensare ad estendere i suoi confini se non nel caso che la Carta d' Europa fosse stata modificata a vantaggio esclusivo d' una grande Potenza, e le Potenze limitrofe avessero chiesta la loro annessione all' Impero per mezzo di voti liberamente manifestati. Il malessere dell' Europa centrale dipendeva principalmente da tre cagioni: la situazione geografica mal definita; il voto della Germania, che chiedeva una ricostituzione politica più conforme ai suoi bisogni generali, la necessità per l' Italia d' assicurare la propria indipendenza nazionale. L' Imperatore era convinto che l' interesse ben inteso de' Governi e de' popoli sarebbe stato di risolvere pacificamente le questioni importanti, che si presentavano imperiosamente, e che nessun espediente poteva allontanare. Gli avvenimenti hanno prontamente dimostrato quanto fossero opportuni i consigli di S. M., e soprattutto quanto l' Austria sarebbe stata saggia se avesse capito più presto che la Venezia era per lei, non una forza, ma un pericolo.

Non essendo potuto riuscire ad impedire la guerra, il Governo francese si sforzò di circoscriverne il teatro, di abbreviarne la durata e di attenuarne le conseguenze. Immediatamente dopo la battaglia di Sadowa, il Sovrano dell' Austria annunziò che cedeva la Venezia all' Imperatore e chiedeva la mediazione della Francia. Sebbene gli ultimi avvenimenti avessero eccitati nel più alto grado gli animi così in Italia come in Germania, tuttavia S. M. non credette di dover rifiutare una missione delicatissima fra tutte, ma utile all' Europa ed all' umanità. Forte dei sentimenti di fiducia e di amicizia, che l' univano alle diverse Potenze belligeranti, l' Imperatore, cercando di metter fine ad una lotta sanguinosa, evitò di prendere un' attitudine militare, che, inutile per rialzare l' autorità de' suoi consigli, avrebbe potuto destare inquietudini e differenze, che tutto abbiamo fatto per calmare. Gli sforzi conciliante del Gabinetto francese non tardarono a produrre la conclusione d' un armistizio, e l' apertura di negoziati, sulle basi ch' egli aveva raccomandate.

In forza de' preliminari firmati a Nicolsburgo, e coll' aiuto de' nostri buoni uffizii, l' Austria conservò tutti i suoi territorii, eccettuata la Venezia. Il Regno di Sassonia rimase intatto. Il Gabinetto di Berlino promise di consultare sulle loro sorti avvenire le popolazioni dello Schleswig settentrionale. I paesi posti al Nord del Meno, obbedendo alle leggi della loro situazione geografica, come pure agl' istinti della loro nazionalità, gravitavano nell' orbita della Prussia; come principale risultato d' una guerra vittoriosa, questa Potenza ottenne di unirseli definitivamente con un vincolo più stretto, formando una Confederazione della Germania del Nord.

Riguardo agli Stati della Germania meridionale, essi terminarono prontamente i loro accordi col Gabinetto di Berlino: il Wirtemberg e il Granducato di Baden non ebbero a fare alcun sacrifizio territoriale. La Baviera, minacciata, per un istante, di perdite considerevoli, concedette alcuni Distretti poco importanti. D'altra parte, gli Stati del Sud hanno conservato il diritto assoluto di decidere quali relazioni esistevano fra di loro, e di stabilire quelle che manterranno con la Confederazione del Nord. L' Austria, per verità, non fa più parte della Germania, nè dell' Italia. Essa ha perduta una posizione, che le sue storiche tradizioni le rendevano cara, ma alla quale, in più d' una occasione, ha sacrificato la sua vera forza, e i suoi interessi permanenti. La sua grandezza territoriale non è diminuita notevolmente. Se in questo momento essa soffre inevitabilmente le conseguenze materiali e morali d' un gran disastro, essa troverà, senza dubbio, nel patriottismo e nella devozione delle sue popolazioni di razze e d' origine tanto diverse, i mezzi per risolvere tutte le difficoltà interne, contro le quali lotta da parecchi anni, e che contribuirono al suo indebolimento.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Vennero inviati alle Sezioni riunite di legislazione, giustizia ed affari stranieri, ed interno, istruzione pubblica e culti, del Consiglio di Stato, i due progetti di legge sulle riunioni pubbliche e sulla stampa. A relatore, per la prima si dice debba esser destinato il sig. Chassaigne Goyon consigliere di Stato, e per la seconda, il sig. Pinard.

Mi si assicura che il testo del progetto presentato alle Sezioni, rechi le seguenti disposizioni:

Fissazione del bollo a quattro centesimi per tutti i giornali, eccettuati i letterarii, che si pubblicano meno di tre volte per settimana; accrescimento della cauzione, pe' giornali di Parigi, a 80,000 franchi; soppressione pura e semplice de' libretti di stampatori e librai.

Siccome però questo progetto deve, dopo la discussione nelle Sessioni essere esaminato dal Consiglio di Stato in seduta generale, è assai probabile che n' esca molto modificato, e in senso liberale.

AUSTRIA

Leggesi nella *Triester Zeitung* in data di Vienna 18 corr.:

La dilazione del viaggio del Principe ereditario d' Italia non deve aver qui prodotta una gradita impressione. Si considera questo fatto come il precursore della notizia, che il Principe ereditario Umberto rinunzii definitivamente all' idea del suo viaggio in Germania passando per Vienna; per ora si differirà il progetto del viaggio a tempo indeterminato, e poi lo si abbandonerà assolutamente. Lettere relative a questo argomento, che ci giungono da Parigi, vorrebbero sapere, che l' ambasciatore prussiano a Firenze, per istruzione del co. Bismarck, si adoperi a mandar a vuoto il matrimonio di una Principessa austriaca col successore di Vittorio Emanuele. (Giusta altre notizie, il Principe verrebbe a Vienna sicurissimamente verso la fine di questo mese.)

Vienna 17 febbraio.

Giovedì notte, il capitano civico di Buda ricevette un telegramma da Temesvar, secondo il quale due polacchi, Kaufmann e Weinfeld, rapirono colà coll' inganno sei fanciulle e una giovane signora, onde condurle in Alessandria e a Corfù. Esso fece tosto fare le opportune ricerche, e gli riuscì di ritrovare tutta la brigata all' albergo « Alla città di Debreczin », in Buda, nel momento che stava per partire alla volta di Trieste, onde imbarcarsi colà. Essi furono posti tosto in carcere, e vennero fatti partire fino da ieri per Temesvar, sotto la sorveglianza d' un ufficiale di pubblica sicurezza. *(O. T.)*

Fiume 18 febbraio.

Poco dopo il tocco, arrivò il dispaccio, che comunicò il Rescritto di S. M. il Re alla Dieta di Pest. La notizia si diffuse come il lampo in tutta la città; 5 minuti dopo sventolava una bandiera tricolore, e l' una dopo l' altra s' imbandierarono quasi tutte le case, di grandi e piccole bandiere, parte coi colori ungheresi, parte coi colori della città (azzurro, giallo e rosso). In un attimo si chiusero le botteghe, tutti lasciarono il lavoro ed il pranzo, il corso era pieno zeppo di gente, tutta la città in movimento. Era da per tutto un giubilo ed uno schiamazzo, non si sentivano che grida di viva. Se l' Autorità politica intenda o no di mandare ad effetto il suo energico proclama, e di reprimere colla violenza le universali dimostrazioni di gioia, lo vedremo tra poco. Tutti i bottegai erano stati citati al Tribunale per oggi dopo pranzo, per la dimostrazione delle mostre delle loro botteghe, di cui già vi tenni parola. È manifesto che, colla loro punizione si voleva dare un solenne esempio, per intimidire la popolazione. Ma il disegno fu attraversato dal Rescritto reale. Il Tribunale dovrebbe ora punire la massima parte della popolazione: impresa alquanto difficile. Questa sera, tutta la città sarà illuminata. — Ore 4. La banda civica attraversa con 5 grandi bandiere la città. In parecchi punti centrali furono tenuti discorsi, che terminarono tutti con entusiastici *evviva* ed acclamazioni a Sua Maestà, dopo di che la banda torna ad intonare l' inno popolare *Dio conservi*, ascoltato da tutta la moltitudine a capo scoperto. Il giubilo è immenso, innumerevoli le acclamazioni a Sua Maestà. Il sergente della guardia di Polizia va di casa in casa, intimando che si ritirino le bandiere; ma finora non ne scomparve una sola. (L' entusiasmo a Fiume dev' essere stato grandissimo, a quanto rileviamo da un telegramma del sig. Scarpa al preside della Giunta civica, sig. Havas in Pest, gentilmente speditoci ieri (18) sera. All' annunzio dato da quest' ultimo della pubblicazione del Rescritto a Pest e della illuminazione della capitale ungherese, il sig. Scarpa rispose: « Mille grazie anche in nome dei miei concittadini per la lietissima notizia. Fiume è fuori di sè per la gioia. Grandi feste. Illuminazione generale. Viva il Re e la Regina. ») *(Triest. Zeit.)*

Da un suo privato carteggio da Rovereto, il *Corriere Italiano* toglie il seguente brano:

Dopo gli arresti, in gran parte arbitrarii, della polizia, eseguiti sopra coloro che sono in odore di patriotti, uno sconforto profondo, misto a un senso d ira generosa, ha invaso questa sciagurata quanto nobile popolazione.

In una parola, si sta in grave apprensione per quei giovani egregi, che tentarono rifugiarsi sulla libera terra, di cui corre voce, che alcuni sieno stati arrestati al confine veneto. Ma questa voce, in generale, la si crede sparsa a bella posta dalla polizia, perchè l' emigrazione non si estenda su vasta scala, e non prenda un aspetto allarmante agli occhi dei Gabinetti d' Europa.

Sugli arrestati poi si hanno dubbi tremendi, e si teme, che essendo imputati d' alto tradimento, la loro condanna potrà ascendere anche a 15 anni di dura reclusione.

In paese vi sarebbe un partito, il quale avrebbe intenzione di appellarsi a S. A. il Principe Umberto, prendendo ad argomento il suo prossimo viaggio a Vienna. Ma i promotori di questo indirizzo vennero dissuasi da egregi cittadini, i quali li fecero persuasi della posizione delicata del Principe Umberto, per la prima volta che si presentava alla Corte degli Absburgo.

E vedete sforzo di vero patriottismo, i padri e le madri di quegli infelici si tacquero, nella speranza di tempi migliori.

INGHILTERRA

Nel *Daily Telegraph* si legge il seguente dispaccio:

Chester 14 febbraio. — Oggi a mezzogiorno è stato qui arrestato un giovanotto, per nome Mac Auliffe, che da qualche tempo andava facendo letture in queste vicinanze *sui torti fatti all' Irlanda*. Sui cartelloni, ch' egli facea affiggere per le sue letture, egli s' intitolava cavaliere del Santo Impero Romano, ex-comandante delle forze federali in America e della brigata del Papa.

GRECIA

Pireo 10 febbraio.

Arrivarono in giornata, ancorandosi fuori del porto, due vapori turchi, che sbarcarono, 15 giorni fa, i volontarii di Candia. Questa volta ne portarono soli 315, ed il popolo non fece eccessi. Il Governo si decide a farli sbarcare in Calamachi, di dove potranno andare alle loro case. I due vapori turchi andranno domani colà, scortati dal R. vapore *Salamina*, sul quale per precauzione e a scanso di disordini, s' imbarcarono 100 soldati. *(O. T.)*

TURCHIA

Un corrispondente della *Debatte* scrive:

Secondo recentissime notizie da Costantinopoli, il nuovo Ministero turco si occupa già de' lavori preliminari per l' annunziata assemblea di notabili, senza distinzione di religione, che deve cooperare all' eseguimento dell' *hat-humaium* del 1856, e dell' atto di *Gülhanè* del 1839. *(V. i dispacci d' ieri.)*

EGITTO.

Col *piroscafo d' Alessandria*, giunto il 17 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha da quella città, in data del 9 corrente: Da qualche giorno si parla di un rimpasto ministeriale. L' *Avvenire d' Egitto* crede sapere che sia in mente del Vicerè di riordinare definitivamente il sistema giudiziario egiziano, in modo da appagare pienamente i legittimi desiderii del commercio. Trovasi, in Alessandria il noto Giuseppe Karam, che, sotto la salvaguardia della Francia, ha abbandonato la Siria per istabilire il suo domicilio nell' Algeria.

AMERICA.

Scrivono da Nuova-Yorck, 6 febbraio, all' *Opinione*, che il Congresso ha cancellato dal bilancio lo stipendio assegnato al ministro degli Stati Uniti presso la Corte di Roma, e n'è quindi abolita la Legazione. A ciò diede motivo il chiudimento della Cappella del culto anglicano, a Roma, ordinato dal Governo pontificio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 febbraio.

N. 3528-1095, Sez. I.

Giunta Municipale

DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Per ovviare a quelle differenze, che non di rado insorgono fra i barcaiuoli e passeggieri relativamente al pagamento della mercede per servizio di barca ad ora, fuori del circondario di Venezia, e per togliere qualunque dubbia interpretazione sul significato della parola *Circondario*, usata nella vigente tariffa,

Si rende noto:

I. Che nel circondario di Venezia sono comprese le isole di S. Servilio, S. Clemente, S. Lazzaro, S. Giorgio in Alga, S. Secondo, S. Angelo della polvere, La Grazia e Lido.

II. Fuori di questo circondario, il prezzo di servigio ad ora, per una barca (la quale per sicurezza, deve sempre essere condotta a due remi almeno), viene aumentato di centesimi italiani dieci per ogni ora ed ogni barcaiuolo.

Venezia li 19 febbraio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

L' Assessore supplente, Biliotti.

L' Associazione elettorale veneziana tenne ieri sera, come era stata annunciato, una seduta nella sala terrena dell' Ateneo. Il presidente dott. Berti ha spiegato i motivi della convocazione. L' associazione, egli disse, esisteva ancora di fatto, poichè nell' ultima seduta si era stabilito che essa si sarebbe raccolta ancora, per udire la relazione del modo, con cui si era sopperito alle spese della società. Le nuove elezioni la richiamavano ora in vita, e la Presidenza credette obbligo di buoni cittadini il convocarla nuovamente per provvedere ai bisogni del momento. La Presidenza dichiarò poi di rimettere il mandato, acciocchè i socii passassero poi alla nomina del seggio stabile.

Dopo una discussione, che è inutile riferire, e che si aggirò puramente sopra cose d' ordine, fu stabilito che la Presidenza provvisoria sarebbe incaricata di proporre nella seduta prossima uno schema di regolamento, sulla base di quello adottato per le elezioni precedenti, e che indi, giusta le norme di quel regolamento, si passerebbe alla nomina della Presidenza definitiva. La prossima seduta avrà luogo sabato, alle ore 8.

Caffè Quadri. — Anche ier sera ripeteronsi in piazza S. Marco, innanzi al Caffè Quadri, scene disgustose, tra alcuni giovinastri, che si permisero di apostrofare con parole sconce le mascherette od altrimenti insultarle, ed alquanti popolani, che repressero un po' energicamente gl' insulti. Ne nacque un tafferuglio, prontamente disperso dalla Guardia nazionale, forse un po' troppo bellicosa, dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, immediatamente accorsi. Noi deploriamo vivamente che ciò sia avvenuto in Venezia, celebrata per la gentilezza de' costumi e pel rispetto più scrupoloso per le maschere, e vogliamo sperare che non abbiansi più a rinnovare tali eccessi, che non danno prove nè di spirito nè di educazione.

La Lucia di Lammermoor. — Ad onta che il sig. Tiberini sia stato insuperabile nella sua parte, specialmente nella scena dell' imprecazione e nella scena e grand' aria finale, la *Lucia* ha avuto ieri un esito piuttosto freddo, al teatro la Fenice. Limitandoci oggi a questo cenno, promettiamo di tornare sull' argomento.

La sig. Virginia Marini, che, ristabilitasi in salute, si è ieri ripresentata al pubblico del teatro Apollo in due brillanti commediole, fu festeggiatissima. Fu una specie di ovazione, che ha durato cinque minuti. Nell' annunciare questo giusto tributo di lode reso ad un' attrice, che ha il merito di riuscire in tutte le parti che fa, avvertiamo che domani avrà luogo la sua beneficiata, e che reciterà nella commedia di Achille Torelli, *Missione di donna*, e nella farsa di Kotzebue, *Il Casino di Campagna*. Noi ci ripromettiamo per domani una lieta serata.

Bollettino bibliografico. — *Lettere sulla questione romana* di Giuseppe Ricci — Firenze. Tipografia del *Diritto*.

Abbozzo di pensieri e di preliminari di Statuto applicabili alla fondazione ed attivazione d' un Banco di credito fondiario per Angelo A.. Terza edizione. — Firenze e Genova. Tip. dei fratelli Pellas.

Sulla contabilità di Stato. Relazione della Commissione a ciò incaricata, letta all' accademia de' ragionieri di Bologna. — Bologna, Tip. Cenerelli.

Sulle iscrizioni. Memoria del dott. Girolamo Venanzio. — Venezia, Tip. Antonelli.

Statuta burgi et Castellantiae de Vario anni MCCCXLVII nunc primum edita et illustrata curante prof. Francisco Berlan. Mediolani, ex officina doctoris Francisci Vallardi.

I Reietti, romanzo di Enrico Montazio. Vol. I., Prato, Tip. Giacchetti.

Gli ultimi coriandoli, romanzo contemporaneo di Cletto Arrighi. Vol. I. Milano, casa editrice degli autori-editori. È pubblicato nuovamente senza i tagli che aveva dovuto subire a suo tempo per cura della vigile censura austriaca.

Sul gruppo colossale in marmo di Pio Fedi. Il Ratto di Polissena, carme di Giovanni Prati. — Firenze, Tip. Cellini.

Dov' è un Filicaia? Canti italici d' uno sconosciuto indiritti a Terenzio Mamiani, con una lettera inedita di Vincenzo Gioberti. — Verona, Tip. Zanchi.

Come dare alle finanze e al commercio un miliardo e in seguito altri miliardi per Luigi Minervini e Antonio Mengoni. — Napoli, Tip. Argenio.

Dell' assetto del bilancio, lettera al dott. Faustino Penati. — Firenze, Tip. Cellini.

Progetto per consegnire il consolidamento della libertà italiana, dell' agricoltore Mantovano Gioachino Magri. — Mantova, Tip. Segna.

Dopo la guerra, riforma del sistema militare italiano per il capitano Vittore co. di Saint Léon. — Bassano, Tip. Roberti.

Considerazioni e proposte d' una nuova costituzione militare, del dottor Fanoli Michelangelo, ex luogotenente di fortezza. — Seconda edizione, — Padova, Tip. Randi.

Nè disarmo, nè fallimento. Agli Italiani per il loro bene, di Henry Grimala Lubanski.

Osservazioni sugli ultimi decreti del Ministero della guerra e nuove proposte d' organizzazione dell' esercito. — Milano.

L'Italia nel 1867, considerazioni politiche di Giorgio Pallavicino; — Firenze, Tip. Successori Le Monnier.

Addizioni ed osservazioni «all'Ordinamento dello Stato, nuovo studio del sig. co. Augusto de' Gori, senatore del Regno» di Emanuele Marliani, senatore del Regno. — Firenze, Tip. Cellini.

I vantaggi dell'alleanza italo-prussiana, confutazione del libro «Gli svantaggi ecc. di C. R.» Per Giovanni Siotto-Pintor. — Torino, Tip. Favale.

L'insurrection de Candie et le Gouvernement français par Alexandre S. Bysantios. — Lipsia.

Nuovo diurno italiano, ossia *Compendio di storia italiana ne' suoi martiri dalla battaglia di Legnano, 1176, fino ai giorni dell'italiano risorgimento*, 1866, per Gabriele Fantoni. — Venezia, Tip. Grimaldo.

Il Comune di Venezia nel triennio 1863, 1864, 1865, relazione del co. Pier Luigi Bembo, podestà nell'ultimo triennio. — Venezia, Tip. Naratovich.

Informazioni sul bosco Montello nei riguardi economici e politici interni dello Stato. Memoria di Colbertaldo Giuseppe. — Firenze, Tip. dell'Associazione.

Il libro dell'operaio, ovvero: *I consigli d'un amico* per l'avv. Cesare Revel. Seconda edizione italiana. — Torino, Stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Dell'abolizione dei feudi nel Veneto e specialmente nel Friuli. Cenni di Giovanni de Nardo. — Firenze, Tip. della Camera dei deputati.

Guida pratica per l'ufficiale dello Stato civile, ossia *formulario degli atti di cittadinanza, nascita, matrimonio e morte*, dell'avv. Lorenzo Daffora. Seconda edizione riformata dall'autore. — Novara, Tip. Miglia.

Manuale di diritto commerciale, ossia *Codice di commercio annotato* per cura dell'avv. Paolo Bigliati. Dispensa 1.ª — Genova, Tip. Sambolini.

Trattato sulle alienazioni, locazioni e sugli appalti di case ed opere, nell'interesse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e delle opere pie, e formulario di tutti gli atti prescritti per la loro stipulazione dell'avv. Lorenzo Daffora. — Novara, Tip. Miglio.

Regia Corte d'appello sedente in Firenze. Memoria in causa Ministero delle finanze e dei lavori pubblici del Regno, rappresentati dal Contenzioso finanziario di Firenze contro la Società ferroviaria dell'Alta Italia, rappresentata dall'avv. Galeotti. — Firenze, Tip. Alessandri.

Della sapienza veneta in materia criminale, opuscolo pubblicato in occasione delle nozze Musatti-Franchetti. — Venezia, Tip. del Commercio.

Della legge di universale rotazione e dell'unità dei sistemi del mondo, per Luigi Barbera. — Napoli, Tip. Ghio.

Al novello sacerdote feltrese don Luigi Verri di Cesio. — Vicenza, Tip. Burato.

Rivista bolognese di scienze lettere ed arti. — Bologna, Tip. Fava e Garagnai. — Di questa pregevole rivista mensile sono stati pubblicati due fascicoli.

Lettere inedite d'illustri Italiani nelle scienze e nelle lettere, cavate dalla Raccolta di autografi del cav. Damiano Muoni, pubblicate e commentate dal prof. Francesco Berlan. — Milano, Tip. Gareffi. Sono lettere interessanti del Parini, della Bandettini-Landucci, del Gioia, del Romagnosi, del Santarosa, del Giusti, del Berchet, del Perticari, del Pindemonte ecc. Le lettere son precedute da un breve commento del prof. Francesco Berlan, il cui nome ci dispensa dall'aggiungere che il commento è fatto come non si può far meglio.

Sulle abitazioni dei poveri. Lettera al Compilatore dell'*Avvisatore Mercantile*, dell'artiere Francesco Gavagnin.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3540.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto del 4 novembre 1866, che dichiara le Provincie della Venezia e quella di Mantova parte integrale del Regno d'Italia;

Considerando che in virtù del citato Decreto i cittadini di quelle Provincie debbono compiere, ed a seconda dei casi, assumere nel nostro esercito quel servizio militare, cui erano stati o dovevano essere vincolati per fatto della leva annuale, o per arrolamento volontario, al dirimpetto del cessato Governo austriaco;

Sulla proposta del nostro ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini delle Provincie della Venezia e della Provincia di Mantova stati requisiti od accettati nel servizio militare dal cessato Governo austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1858 all'anno 1866 inclusivamente, tuttavolta che non fossero stati esentati od esonerati dal servizio per ragioni di famiglia, per fisica incapacità, per surrogazione o per altri motivi consimili, saranno ascritti al nostro esercito, secondo la rispettiva loro provenienza, e per la durata della rispettiva loro capitolazione (ferma).

Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori a quella dell'anno 1858 saranno perciò congedati assolutamente, e i refrattarii e gli ommessi di queste leve non saranno altrimenti ricercati.

Art. 2. La ferma dei requisiti e degli accettati in sconto delle leve operate dall'anno 1858 all'anno 1866, dovrà rimanere quale era determinata dalla Legge austriaca, e la loro classificazione nella nostra armata verrà quindi eseguita nel modo seguente, cioè:

Quelli della leva dell'anno	1858	colla classe	1836
»	18 9	»	1837
»	1860	»	1838
»	1861	»	1839
»	1862	»	1840
»	1863	»	1841
»	1864	»	1842
»	1865	»	1813
»	1866	»	1844

Art. 3. I requisiti e gli accettati in conto delle leve posteriori a quella dell'anno 1867, di cui non fosse avvenuta la consegna per parte del Governo austriaco perchè già si fossero resi disertori da quell'esercito, o perchè se ne fossero in qualsivoglia modo tenuti lontani, dovranno presentarsi al Comando militare della rispettiva Provincia, per essere descritti nei ruoli relativi.

Non presentandosi senza giustificato motivo nei sessanta giorni successivi a quello della pubblicazione del presente Decreto, saranno dalle competenti Autorità dichiarati disertori, ed incorreranno nelle pene per tal reato comminate dal nostro Codice penale militare.

Art. 4. Quanti fra i cittadini delle premenzionate Provincie fossersi resi refrattarii alle leve fattevi dall'anno 1858 all'anno 1866, o fossero stati ommessi nelle liste delle leve stesse, dovranno essi pure entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione di questo Decreto, presentarsi alle rispettive Autorità di leva, onde essere esaminati, e se idonei, arrolati (assentati).

Quelli che si presenteranno nel termine designato, ove non avessero diritto quesito ad una delle esenzioni stabilite dalla legge austriaca del 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, o non fossero in grado di esonerarsi dal servizio mercè la surrogazione o l'affrancazione, verranno classificati con gl'inscritti delle leve, alle quali avrebbero dovuto concorrere, e quindi correndo la sorte loro, otterranno pure il congedo assoluto insieme ad essi.

A quelli invece che non si presentassero nel termine prestabilito, saranno applicate le penalità volute dalla legge preallegata.

Art. 5. Ai refrattarii ed agli ommessi presentatisi in tempo opportuno, che comprovassero aver servito nel Nostro esercito in qualità di volontarii, oltre l'esercizio di tutti i diritti e il godimento dei beneficii, di cui è fatta parola nel precedente articolo, sarà accordato puranco il vantaggio di computare nella ferma da assumere, il tempo del servizio già prestato volontariamente.

Quelli poi fra di loro che giustificassero essere stati congedati per riforma, dovranno ritenersi per dispensati dall'obbligo di prendere servizio.

Art. 6. Tutti i giovani delle diverse classi di età concorenti alla leva dell'anno 1866 che, giusta la legge austriaca sarebbero rimasti disponibili per leve successive, e tutti gl'inscritti di qualsiasi altra leva, che per ragione di salute o per altri motivi furono già rinviati dai corpi, i quali, pure per la legge stessa, dovrebbero essere considerati fra i disponibili, s'intenderanno definitivamente svincolati dal servizio militare.

Art. 7. I coscritti che dopo aver concorso alla leva annuale del 1866 dovettero concorrere ad una leva straordinaria intimata con Sovrana risoluzione del 17 maggio dell'anno istesso, se siano di quelli, che andarono sotto le armi, verranno assolutamente congedati, e se fossero di quelli, che resersi refrettarii, o che per altra causa non potettero rispondere a quell'intimazione, s'intenderanno svincolati dal servizio, cui erano stati intimati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un Decreto in data d'ieri, con cui si prescrive:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del Regolamento 23 dicembre 1866 per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, già prorogato al 7 marzo prossimo col Decreto 10 febbraio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il giorno 15 aprile prossimo.

Art. 2. Ciascuno degli altri termini prefissi dal Regolamento stesso, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142, pei quali resta ferma la proroga già accordata col Decreto 10 febbraio, è prorogato di giorni 45.

Leggesi nell'*Opinione*:

Martedì sera, 19, S. M. il Re faceva ritorno dalla tenuta di San Rossore.

Leggesi nella *Nazione*:

Al seguito della nomina del commendator Giuseppe De Vincenzi a ministro dei lavori pubblici, la presidenza della Commissione reale italiana per l'Esposizione universale di Parigi è stata assunta dal commendator Cordova, ministro di agricoltura e commercio.

Il cavalier Finali rimane provvisoriamente al posto di segretario generale del Ministero delle finanze.

L'*Italie* annuncia che un gran numero di prefetti si trova ora a Firenze. Molti hanno ormai avuto conferenze col ministro dell'interno. Tutti son d'accordo nel ritenere che ci sarà gran movimento per le elezioni.

Un dispaccio telegrafico giunto ieri (20) a Firenze, dice che scoppiarono alcuni casi di cholera a Parigi.

Scrivono alla *Gazzetta di Firenze*: «Si parla con molta insistenza di un dispaccio spedito dal Messico agl'Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe.

« Massimiliano avrebbe fatto conoscere il suo fermo volere di resistere, anco con una lotta disperata, al partito repubblicano. »

Secondo la *Gazzetta di Firenze*, il risultato delle elezioni al Parlamento del Nord, ha motivato, da parte della Prussia, importanti misure militari nello Schleswig-Holstein e nell'Annover. L'incaricato della Corte di Berlino presso questa Corte, ricevè ordini precisi di sorvegliare il partito austriaco, al quale è dovuto l'esito delle elezioni, poco favorevole alle idee prussiane.

La *Gazzetta di Firenze* reca che al seguito della misura di sopprimere la Luogotenenza di Varsavia, cui si mostrò risoluto il Governo russo, un gran numero di nobili Polacchi è in via di partire per l'estero. Molti sembrano decisi di stabilirsi a Vienna, tanto più, che attualmente il Governo austriaco cerca di cattivarsi l'animo e le simpatie dei Polacchi e degli Ungheresi.

La *Gazzetta di Torino* dice, ch'è pervenuta ai Governi d'Austria, d'Inghilterra e di Russia una comunicazione del Governo francese sugli affari di Candia. Il sig. di Moustier insiste sulla necessità dell'annessione dell'isola di Creta alla Grecia, come unica misura per allontanare il pericolo di complicazioni gravissime in Oriente.

Parigi 19 febbraio.

Il *Libro Giallo* pubblica un dispaccio del ministro Moustier al signor di Sartiges, in data 11 dicembre dell'anno scorso, nel quale è detto: Il Re d'Italia assume l'obbligo di tutelare persino colla forza i confini degli Stati pontificii contro un attacco esterno, negando dare a sè stesso il diritto di oltrepassare, in qualsiasi tempo, quei confini. Il dispaccio conchiude così: Dite al Papa, che il ritiro delle truppe non include in sè l'abbandono de' grandi interessi, che noi proteggiamo da 17 anni, e sui quali veglieremo anche in appresso (1).

Vienna 18 febbraio.

A Pest, il Rescritto imperiale fu comunicato alla Camera dei magnati, la quale ne udì la lettura in piedi, e l'accolse in varii punti, come pure alla fine, con entusiastici *eljen*. Il presidente, barone Sennyey, tenne poi una breve allocuzione, nella quale accennò alla nuova era inaugurata, e conchiuse colle parole: « Dio benedica il Re, Dio benedica la patria! » In seguito a proposta del barone Vay ed a desiderio della Camera, il presidente elesse una deputazione, da inviarsi a S. M., il cui oratore è l'Arcivescovo Bartakowics. Alla Camera dei deputati fu similmente comunicato l'indirizzo, e accolto con entusiastici e prolungati *eljen*, e con battimani. Il presidente si fece interprete della gioia della Camera, proponendo l'invio d'una deputazione a S. M., per ringraziarla. Il conte Andrassy attribuì a Deák il merito dell'ottenuta concessione, e promise di presentare fra breve la lista dei ministri. *(O. T.)*

Pest 18 febbraio.

La Giunta civica decise oggi, nel pomeriggio, d'inviare indirizzi a S. M. l'Imperatore, al conte Andrassy e a Deák. Risolse pure d'illuminare quest'oggi splendidamente la città. Il conte Andrassy parte questa sera alla volta di Vienna, per dar relazione a S. M. della splendida accoglienza del Rescritto. Domani, una deputazione della Giunta civica e del Magistrato, si recherà a ringraziare Deák. *(O. T.)*

La *Deb.* ha il seguente dispaccio: Il Rescritto produsse generalmente grande e durevole entusiasmo. Dopo la seduta, circa 150 deputati si recarono da Deák, per congratularsi con esso del risultato ottenuto. Deák ringraziò con semplici parole. Una deputazione si recò poi a congratularsi col conte Andrassy, il quale ringraziò con un lungo discorso. Disse che la sua vita sarà consacrata alla patria, e che se fosse volontà di Dio ch'egli dovesse, come Abramo, sagrificare quanto ha di più caro, lo farà volonterosissimamente. Le vie delle città sono gremite di migliaia di persone. L'illuminazione è semplice il più possibile; si distinguono particolarmente il Palazzo civico, il Museo ed il Teatro nazionale. Risuonano animati *eljen* a Deák e ad Andrassy. La gioventù prepara ad entrambi una splendida serenata con fiaccole. Non ebbe luogo alcun disordine. — Per tutta la giornata si vendettero biografie dei nuovi ministri, come pure medaglie coll'iscrizione: « Viva il Re! »

Deák, nell'uscire dalla seduta, fu salutato con entusiasmo in tutte le vie, per cui ebbe a passare.

(1) Il nostro dispaccio ce ne dà un altra versione. *(Nota della Redazione.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

dell'*Agenzia Stefani*.

Parigi 19 (ritardato.) — *Corpo legislativo.* — Lanjuinais presenta la domanda d'interpellare sulle modificazioni recate al Decreto 24 novembre. — Picard presenta la domanda d'interpellare sulla circolare Vandal. — Gli Ufficii esamineranno giovedì queste domande. — Il *Libro giallo* contiene un dispaccio di Moustier dell'11 dicembre a Sartiges, nel quale dice: « Ho io bisogno di dimostrare tutta la sicurezza, che risulta pel Governo pontificio dall'obbligo assunto dal Re Vittorio Emanuele, di preservare, anche colla forza, le frontiere Pontificie contro ogni attacco dall'estero? Siamo convinti, che il Gabinetto di Firenze, le cui replicate assicurazioni danno difficilmente luogo al dubbio, adempirà fedelmente tutto ciò che attendiamo da esso. » Il dispaccio, dopo aver accennato ai consigli dati al Papa perchè proceda ad alcune riforme, conchiude: « Assicurate il Papa, che il ritiro delle truppe non implica punto l'abbandono dei grandi interessi, che da 15 anni tuteliamo colla nostra presenza, e sui quali, da vicino come da lontano, non cesseremo di vegliare con tutta la devozione. »

Parigi 20. — Il Bullettino del *Moniteur du soir*, parlando dell'esposizione della situazione dell'Impero, dice, che l'Impero si fece abbastanza forte per non desiderare la debolezza d'alcun vicino, convinto che il principio della solidarietà dev'essere sostituito, da per tutto, allo spirito d'egoismo e all'esclusivismo degli antichi tempi. La Francia crede, che il progresso d'ogni singola nazione rechi profitto a tutte le altre, e che gl'interessi generali debbano prevalere sui particolari. Questa idea, civilizzatrice e feconda, serve di guida al Governo imperiale, ne' suoi rapporti colle Potenze estere.

Marsiglia 20. — Scrivono da Atene 14: Il *Panellenium*, facendo l'undecimo viaggio di Candia, fu inseguito da una fregata turca. Dovette rifugiarsi nel porto di Cerigo. La fregata ancorò sulla costa, e minacciò di colarlo a fondo, se avesse tentato di entrare in Sira (?). Il Re fece spedire il brick *Salamina*, per iscortare il *Pannellenium*, ordinandogli di rispingere la forza colla forza.

Brusselles 20. — L'*Indépendance Belge* pubblica una circolare di Beust. — Il ministro austriaco dà grande importanza alla pacificazione della Turchia; e al consiglio di sgombrare le fortezze della Serbia; dice, che l'Austria non fece alcun passo per Candia, poichè quest'Isola, per la sua posizione geografica, trovasi fuori della sfera della sua azione. L'*Austria* annunzia che l'Austria intavolò trattative colla Francia, ed emise l'idea di rivedere le stipulazioni del trattato del 1856, credendo indispensabile di procacciarsi il concorso della Russia, coll'annuire al toglimento delle restrizioni impostele nel 1866.

Londra 20. — La Principessa di Galles ha dato alla luce una figlia; entrambe sono in perfetta salute.

Nuova Yorck 19. — La Camera dei rappresentanti respinse l'emendamento adottato dal Senato, relativamente al Governo militare per gli Stati del Sud.

Nuova Yorck 19. — Assicurasi, che Juarez marci sopra Messico, e Massimiliano abbia deciso di difendere la capitale. — Assicurasi che l'esercito imperiale ascenda a 20,000 uomini. Dicesi, che i Juaristi sieno da per tutto vincitori.

(1) Raccomandiamo maggiore esattezza agli impiegati del Telegrafo, perchè i dispacci conviene spesso indovinarli. Mancano le parole, o si usano a sproposito. Oggi, per esempio; trovammo *perseverare* invece di *preservare*; *attatto* per *attacco*; ieri *punti* per *insorti*. Il pubblico va servito un po' meglio. Richiamiamo l'attenzione sopra questo fatto, perchè non può sfuggire ad alcuno quanti danni possa recar negli affari una parola inesatta. *(Nota della Redaz.)*

FATTI DIVERSI.

Al *Corriere dell'Emilia* del 15, scrivono da Imola, che la notte del 13, alle ore 3 e 1/2, fu sentita una forte scossa di terremoto, che durò parecchi secondi, che fu preceduta e seguita da rombo sotterraneo, e che destò quanti dormivano. *(Opinione.)*

L'*Echo du Parlement Belge* racconta, che un telegramma di Jacksonville (Oregon) annunzia un terribile terremoto, sentito l'8 gennaio a Fort-Klavath (America).

Nubi di cenere e di fumo oscuravano il cielo, l'aria fu pregna di vapori sulfurei, provenienti nella direzione delle maremme di Klavath.

Il lago dello stesso nome si abbassò di due metri, ed il fiume Crooked inaridì compiutamente.

Questi particolari sono dati da una relazione del comandante del porto Klavath. *(Opinione.)*

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 20 febbraio.

La *Gazzetta di Trento* pubblica la seguente Notificazione:

Col giorno 25 m. c., il Magistrato civico di Rovereto, fino ad ulteriore disposizione, cesserà di fungere come Autorità politica, passando le relative attribuzioni alle II. RR. Autorità del luogo; cioè alla Pretura politica, e rispettivamente al Commissariato di Polizia.

Innsbruck 16 febbraio 1867.

Il Luogotenente di S. M. I. R. Apostolica,
GIORGIO cav. DE TOGGENBURG.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — I risultati conosciuti delle elezioni nelle antiche Provincie prussiane, sono i seguenti: 81 conservatori; 51 liberali; 8 clericali; 11 Polacchi. Nelle nuove Provincie: 23 liberali; 17 particolaristi; 2 Danesi. I particolaristi ebbero la maggioranza in Sassonia; il partito liberale nazionale fu vincitore nel resto del Nord. Restano 40 elezioni suppletorie.

Altro della stessa data. — Assicurasi che la Francia e la Prussia cercano di mettersi d'accordo negli affari d'Oriente, ritenendo la necessità d'eventuali concessioni da farsi alle popolazioni cristiane, senza avere riguardi all'integrità assoluta della Turchia. La Prussia non volle però adottare alcun programma, dal quale fosse vincolata la sua libertà d'azione.

Vienna 20. — Un telegramma da Mentone annunzia la morte dell'Arciduca Stefano.

Londra 19. — *(Camera dei comuni).* — Naas annunzia che presenterà un *bill*, che prolunga per qualche tempo la sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda.

Costantinopoli 19. — Fuad pascià sta preparando un *Memorandum* per la costituzione del Parlamento. — Dicesi che verranno concesse ampie riforme. Mustafà Fazul pascià insiste presso il Sultano, perchè dia pronta esecuzione ai progetti di riforme; un incendio distrusse 50 magazzini, ripieni di materiale da costruzione.

Nuova Yorck 19. — Notizie del Messico recano: I Francesi hanno finito lo sgombro di Messico il 6 febbraio. — Massimiliano resta ancora a Messico.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 20 febbraio.

	del 19 febbr	del 20 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 55
» 4 1/2 %	99 50	99 75
Consolidato inglese	91 1/8	91 —
Rend. ital. in contanti	53 30	53 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 40	53 42
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	328 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	495 —	493 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	300 —	300 —
Ferr. Vittorio Emanuele	85 —	85 —
» Lombardo-Venete	408 —	410 —
» Austriache	410 —	412 —
» Romane	90 —	87 —
» » (obbligaz.)	124 —	125 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 febbraio.

	del 19 febbr.	del 20 febbr.
Metalliche al 5 %	61 50	61 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 75	71 90
Prestito 1860	89 90	90 20
Azioni della Banca naz. austr.	763	764 —
Azioni dell'Istit. di credito	190 30	191 —
Argento	125 75	126 —
Londra	127 —	127 30
Zecchini imp. austr.	6 —	6 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio.

Ieri è arrivato, da S. Maura, il brig. vallacco *Milziade*, cap. Tussa, con vino per Gianniotti.

Seguita il favore negli olii di oliva, che di Bari, si pagavano a d.i 250, con 7 e 6 per % di sconto, e così pure l'attività nei salumi, con fermezza maggiore nei prezzi del baccalà per la qualità sana ed asciutta, tanto più, che anche l'ultimo carico, si crede, che abbia sofferto avarie. Le granaglie continuano poco animate d'affari, e ciò tanto più che qui ne mancano i depositi, ed i mercati di Rovigo e Treviso, malgrado a leggiero ribasso, massime nei frumenti non offersero in vendita quelle partite, che vorrebbe la speculazione, e con leggiera modificazione da quanto venne fatto ultimamente. Anche il Banato e l'Ungheria presentano calma d'affari; Marsiglia ancora, che ebbe grande richiamo di grani, da Parigi e dai Dipartimenti. Ivi il ribasso notavasi di f. 2 e f. 2:50 l'ett, ma la continuazione di bisogni e di domande, che non mancano mai, mantengono l'opinione di favore per l'avvenire, tanto più che sono scarsi ivi pure i depositi.

Le valute, ferme, al disaggio di 4 1/10 a 1/5 per %; la Rendita ital. si offriva a 53 1/4 con poco frutto; la carta monetata a 95 1/4; le Banconote austr. ad 80 1/4, e fermi tutti quei valori, ma con rare transazioni.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 75
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 05
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 50	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 75	»	— —
Banconote austriache	»	80 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15 1/2	» di Roma	6 91

NB. — Compilato prima dell'arrivo dei telegrafi.

BORSA DI FIRENZE

del 19 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 45 l.	56 35 d.
» fine corrente	56 40 »	56 35 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 75 »	70 50 »
» nominale	37 — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 1/2 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 1/2 »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Castelli Luigi, - Hodgson Christoph, - D. Hodgson, - D. A M. J. Gregory, - Ih. B. Conally, tutti cinque poss. — Kooscvelt con moglie. — J. Smith, - Souberau, - Lobbrette, tutti tre con seguito.

Albergo l'Europa. — Bellini Gio., - Samtrano A. M., - Santos F. A., - Geo. J Abbey, con moglie, tutti quattro poss. — De Terwanguel bar. Leone, con moglie.

Albergo Vittoria. — Sebregoni Ambrogio, con moglie, - Terzi, nob., ambi poss. — Bolani cav. Spanio, - Schinina, con moglie, ambi deputati. — J. Dehemptinne, negoz.

Albergo la Luna. — Vimarcati, - Sternberg, - J. Mayer, - Tiranty Enrico, - Casanova Antonio, - Levi A., - A. Schütz, tutti sette negoz. — Ponzoni, cav., - Rubini Carlo, - Bulgari Spiridione, tutti tre poss.

Albergo la Ville. — Heinz Carlo, - Moore Bernardo, - Morando Secondo, con famiglia, - Barrate S. E, tutti quattro poss. — Capodilista co. Gio., con famiglia. — Zigno, baronessa, con cameriera. — Schliwen co. G., con famiglia, corriere e cameriera.

Albergo la Calcina. — Archibald, generale scozzese.

Albergo al Vapore. — Biglia Pietro, - Lucarda Antonio, con moglie, - Talpo Giuseppe, - Mariani Palmira, - Rossatti Anacleto, - Rigoni Andrea, con fratello, - Ravaglia Federico, tutti sette possid. — Piachello Antonio, - Ognibene Antonio, - Carrara Antonio Maria, - De Marchi Bortolo, tutti quattro negoz. — Michieli nob. Gabriello. — Fratelli Fontebasso. — Assiè Francesco, r. capit. — Vasecchi Giuseppe, commesso.

Albergo al Cavalletto. — Crosè Ottavio, ingegnere. — Borghi G. B., appaltatore. — Malfatti Girolamo, pretore. — Stipitivich Marco, cap.t. marittimo. — Dallemalle Girolamo, - Rossi Luigi, ambi con famiglia, - Balbi Francesco, - Carosino Domenico, - Caldesi Lodovico, con nipote, - Ferrari Francesco, tutti sei poss. — Cavazzutti Pasquale, - Peretti Gio., ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Girardi Giuseppe, - Morandini Gio., - Castellani Antonio, con figlio, tutti tre poss. — Bastianetti Angelo, studente. — Orso Antonio, negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 febbraio.

Cappello Sante, fu Angelo, di anni 78, caffettiere. — Conte Adelino, di Stefano, di anni 22, villico e tagliapietra. — Dal Paos Maria, fu Luigi, di anni 1, mesi 8. — Fagotto Vittorio, di Alessandro, di anni 1, mesi 5. — Farneron Antonio, fu Bortolo, di anni 62, regio ingegnere. — Pozzon Caterina, ved. Martignon, fu Marco, di anni 67. — Ratomski Ferdinando, fu N. N., di anni 56, possidente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 9 febbraio.

Borghi o Borchi Andrea, fu Sante, di anni 51, mesi 5, falegname. — Dall'Acqua Pietro, fu Antonio, di anni 75, pettinacanape. — De Cal Pietro, di Antonio, di anni 42, facchino. — Gavazzi Antonio, fu Barnaba, di anni 25, impiegato alle R. Poste. — Lodena Carlotta, marit. Scorsin, fu Vincenzo, di anni 64. — Poloni Maria, marit. Merlo, fu Paolo, di anni 66, industriante. — Rizorti Giuseppe (fra Fortunato da Porto Recanati) di Antonio, di anni 22, monaco. — Venturini Pietro, fu Osvaldo, di anni 38, facchino. — Zambon Giacomo, fu Francesco, di anni 62, margaritaio. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 febbraio, ore 12, m. 13, s. 46, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 20 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	343''', 41	343''', 49	343''', 21
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6°, 1	8°, 3	6°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	4°, 8	6°, 7	5°, 0
IGROMETRO	67	66	67
STATO del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 20 febbraio, alle 6 antim. del 21:

Temperatura: massima 8°, 9 — minima 5°, 3

Età della luna . . . . giorni 16

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò lievemente al Mezzogiorno; nel resto della Penisola è stazionario; anche la temperatura è stazionaria. Il cielo è coperto, il mare è calmo. Soffiano debolmente venti varii. Le pressioni sono alte e crescenti nell'Europa, al Nord e nella Manica. Nell'Ungheria, il barometro alzò da 10 a 15 mm sopra la normale.

La stagione è calma, senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 febbraio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti. — Dopo la seconda parte dell'opera, verrà eseguito *Un inno a S. M. il R. d'Italia*, del M.° Levi di Venezia. Quindi, dopo la terza parte dell'opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick e Flock*. (Recita a vantaggio *dei poveri*, rappresentati dalla Commissione generale di Pubblica beneficenza). — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Don Checco*, del M.° De-Giosa. — Dopo il primo atto dell'opera, il primo tenore sig. Giacomo Piazza, canterà la romanza « Spirto gentil » nell'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La forza della coscienza*. Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il birrichino di Parigi*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Zemira nemica degli uomini*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di Scimmie e Cani [illegible]

PORTATA.

Il 15 febbraio. Arrivati:

Da *Catania*, loogher austr. *Achille*, di tonn. 143, capit. Filippini T., con 1 part. zolfo in pan. alla rinf., racc. all'ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Nicolao*, di tonn. 73, patr. Evangelista F., con 53 col. olio, 16 col. vino com., 18 col. acquavite, 141 cas. fichi, 13 pez. legname da costruz., 1 part. carrube, 1 detta, stracci, 1 part. mobilie ed effetti div. usati ed altro, racc. a Fanelli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Martinelli I., con 14 bar. minio, 10 bot. soda, 204 col. salnitro, 51 bot. olio, 2 cas. candele, 20 sac. radici, 118 col. caffè, 8 cas. terraglie, 217 col. zucchero, 19 col. vino, 3 col. sego, 4 cas. chincaglie, 36 col. manifatt., 4 bar. argento vivo, 3 col. rum, 8 col. pelli, 12 bar. arringhe, 14 cas. agrumi, 17 col. frutti, 60 bar. zinco ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 10 col. frutti, 66 col. uva, 8 col. drogherie, 154 col. caffè, 30 col. vallonea, 5 cas. vetrami, 7 col. manifatt., 2 col. carta, 10 pan. stagno, 9 pan. rame, 2 bar. setole, 5 sac. farina bianca, 8 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, barck norveg. *Buona Fede*, di tonn. 490, cap. Omholl Edw., vuoto.

Per *Ossero*, pielego austr. *Buon Compagno*, di tonn. 57, patr. Zusich A., con 5000 pietre cotte.

Per *Zara*, pielego austr. *Girolamo*, di tonn. 23, patr. Bonacich P., con 5 col. canape, 1 cas. vetri, 2 col. manifatt., 2 col. stopette, 8000 coppi e pietre cotte ed altro.

Per *Spalato* e *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duimovich G., con 51 col. riso, 5000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 6 vasi grasso d'oca, 2 cas. candele cera, 54 col. formaggio, 16 col. riso, 1 cas. strutto, 1 col. tela greg., 27 col. verdura, 3 col. manifatt., 5 col. frutti ed altre merci div.

Per *Brindisi*, schooner ital. *Brenta*, di tonn. 83, capit. Dellissanti G., con 89 bot. vuote usate di rit.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Marinovich G., con 13 col. burro, 12 bot. aglio, 1 bot. spirito, 8 bar. arringhe, 95 col. riso, 26 col. canape, 1217 col. carta, 38 col. conterie, 31 col. piante vive, 1 col. libri.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 1 pac. maschere, 6 col. conchiglie, 1 cas. perle di vetro, 4 col. libri, 1 col. dipinti, 1 col. chincaglie, 1 col. effetti.

Per *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *S. Gaetano*, di tonn. 38, patr. Bellarnia A., con 1 part. grano turco alla rinf., 1 detta, cordaggi vecc. alla rinf., 1 pac. lino pett., 1 pac. stoppia, 4 maz. legno per cerchi, 1 bal. merci.

Per *Patrasso*, galetta greca *S. Nicolò*, di tonn. 60, cap. Catica M., con 4 cas. carte da giuoco, 3 col. ferramenta, 16 col. cartoni, 70 maz. e 30 risme carta, 100 maz. cerchi da tam., 1 cas. olio pesce, 29 bot. vuote, 2900 fili legname in sorte.

Il 16 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, capit. Bisso N., con 2 cas. droghe, 1 cas. vino, 3 cas. porcellane, 1 cas. carta, 1 col. effetti, all'ord., da Marsiglia; — 3 bot. caffè per Orefice, da Genova; — 4 bar. vino, all'ord., da Napoli; — 65 col. zolfo, 1 bar. vino, 1 cassetta aranci, all'ord., da Catania; — 5 bar. olio per A. Zamara, 5 bot. detto, per C. d'Isaia, 12 cas. sapone per A. A. Levi, da Corfù; — 1 cassetta pasta per A. Savini, 14 bot. olio per B. V. Suppiei, 9 bot. detto, per N. Piamonte, da Bari; — 1 cas. manifatt. pei frat. Mayrargues, 2 bot zucchero, 8 col. olio, 1 pac. camp. per Morpurgo, 1 bar. tartaro per G. M. Zecchini, 50 sac. vallonea per A. Grasselli, 15 ceste bottiglie vuote, 1 cas. carne porc., 1 col. olio, all'ord., racc. a G. Camerini, d'Ancona.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, pielego austr. *Boxidor*, di tonn. 45, patr. Bontempo P., con 7 cas. vetri, 20 col. stoppia, 6 col. canape, 1 cas. inchiostro e merci div., 1 part. merci d'argilla ord. alla rinf., 8000 pietre cotte, 2000 coppi cotti, 15 mast. pece, 1 part. terraglie ord. alla rinf., ed altri oggetti div.

Per *Comisa*, gaetta austr. *Nuova Sorte*, di tonn. 6, patr. Marincovich A., con 2000 mattoni cotti.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 97, patr. Chinchella L., con 17 sac. segala, 6 sac. orzo, 1 pac. libri.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello F, con 2000 stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., senza merci, da qui.

Per *Susa*, brig. ital. *Lisa*, di tonn. 168, cap. Fraticelli F., con 15 m pietre cotte, 147 bot. vuote usate.

Per *Rodi*, pielego ital. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A., con 1 col. tela di lino, 4 pez. oggetti div.

Per *Girgenti*, brig. neerland. *Marcator*, di tonn. 187, cap. Reuter H., vuoto.

Per *Fiume*, brig. ital. *Vittoria*, di tonn. 181, cap. D'Arrigo C., vuoto.

Il 17 febbraio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap Lucovich G., con 5 col. frutti freschi, 3 cas. cera, 2 cas. vetrami, 12 pez. asfalto, 7 col. formaggio, 2 cas. salumi, 1 col. canape, 4 col. manifatt., 24 col. verdura, 7 col. conterie, 12 col. merci div.

Per *Lussin Piccolo*, pielego ital *Michelangelo*, di tonn. 33, patr. Salvagno T., con 8000 pietre cotte, 2000 scope di canna, 1 alberatura ed attrezzi div. da bastim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2259. (2. pubb.)

AVVISO.

A tenore del Regolamento 23 dicembre 1865 del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio l'approvazione dei cavalli stalloni dei privati deve essere fatta da una speciale Commissione nominata dal Ministero stesso. S'invitano pertanto tutti coloro che intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più cavalli stalloni, a darne avviso a questa R. Prefettura al più tardi entro il corrente mese, dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura.

La classificazione dei cavalli stalloni rinvenuti degni di approvazione sarà fatta in due categorie: in cavalli stalloni *approvati*, e in cavalli stalloni *autorizzati*.

I proprietarii di cavalli approvati potranno ricevere un premio a titolo di concorso nei modi consentiti dal Regolamento per le esposizioni e per le premiazioni. Al contrario gli stalloni solamente autorizzati non potranno essere ammessi a premii di concorso nè di distinzione.

L'approvazione o l'autorizzazione non sarà valida che per un anno. Volendo farla confermare dovranno i cavalli stalloni venire ripresentati alla Commissine spradddetta.

Dalla R. Prefettura della Provincia,
Venezia 14 febbraio 1867.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura,
G. PASOLINI.

Regia Marina italiana. (2)

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo marzo, corr. anno alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di abete del Tirolo in antenne, antenelli, per la complessiva somma di L. 24,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di Lire 2,700 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 18 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
ROLLA GIO. BATT.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo marzo c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina in una delle sale dell'Ufficio del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 di larice del Cadore ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2,000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia 18 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
ROLLA GIO. BATT.

N. 1616 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità perpetue di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione sul dato ultimamente ribassato dalla R. Delegazione per le finanze venete con deliberazione 11 corr. N. 13763 in fior. 7142:22 pari ad ital. lire diecisettemilaseicentotrentacinque e cent. undici. La delibera si pronuncierà nel resto sotto le speciali condizioni del capitolato che si renderà ostensibile all'atto della gara, come del pari si farà conoscere agli offerenti il numero e qualità delle annualità vendibili di un indicato complessivo ammontare di fior. 10203:17 e mezzo od ital. L. 25193 cent. 01 in confronto del quale determinossi il suddetto ribasso.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto che dovrà essere eretto per mano di pubblico notaio, e così pure le competenze per l'inserzione del avviso nella Gazzetta di qui, saranno a carico del deliberatario.

Le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze
Venezia, il 26 gennaio 1867.

Il Regio consigliere intendente.
L. cav. GASPARI.

N. 1842 Sez. IV. (3. pubb.)

Avviso di vendita all'Asta.

In esecuzione a disposto della R. Delegazione per le Finanze Venete, in Venezia con Decreto 13 gennaio N. 18842, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al Civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa Città Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Cassiano, Calle o Corte Michiel contraddistinto in vecchio estimo col civ. N. 2568, al N. 1817 anagrafico ed al N. 1998 della nuova mappa, del Comune censuario di S. Polo, sotto la denominazione di Luogo terreno della sup. di pert. —02 e colla Rendita censuaria di L. 3:97, allibrata in Ditta dell'Erario civile R. Ramo Demanio e per esso la R. Intendenza delle finanze in Padova, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei Beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno prefinito all'esperimento.

1. L'esperimento dell'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 115: od Italiane Lire duecento ottantatrè cent. novantacinque (283:95).

(V. il nostro N. 48, del 19 febbraio.)

Dalla Regia Intendenza Provinciale delle Finanze,
Venezia, 31 gennaio 1867.

Il R. cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

BRIGATA PARMA
50.° reggimento fanteria

AVVISO.

Nella Banda del suddetto reggimento essendo vacanti le parti di Bombardino di canto, di 2.a Tromba in *si*, *be*, e di Clarino di spalla in *s.*, *b.*, s'invitano coloro che intendessero occupare tali vacanze a presentarsi od a farsi rappresentare presso il Comando dello stesso Corpo per stabilire in merito all'arrolamento ed all'alta paga relativa.

IL COLONNELLO COMANDANTE,
G. LOSTIA.

131

158

Società anonima
PRIV. FILATURA E TINTORIA
di cotoni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 6 aprile p. v. alle ore 10 antim., nelle sale del Casino dei negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1866, per l'approvazione del medesimo (art. 23 lett. *e* degli Statuti.)

2. Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1867.

4. Nomina del Direttore aggiunto in sostituzione del cessato S. Billeter.

Pordenone il 16 febbraio 1867.

Il Direttore,
GIO. ANT. LOCATELLI.

L'Aggiunto,
Eugenio Billeter.

NB. — Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia, presso l'avv. dott Paride Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 3 aprile p. v.

N. 1393. 160

CONGREGAZIONE DI CARITA DI VENEZIA.

AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura dei *legumi*, *grassine*, *polli*, *erbaggi*, *frutta*, *caffè* e *zucchero* occorrenti ai Pii Istituti nel corrente anno ed eventualmente a tutto febbraio 1868,

Si rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate a questo protocollo, sino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 25 corr., e che gli aspiranti, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e di fornitura, mediante ispezione presso l'Ufficio di economato, dell'avviso e del capitolato relativo.

Venezia il 15 febbraio 1867.

Il Presidente, VENIER.

PROVINCIA DI PADOVA — DISTRETTO DI CITTADELLA.

Municipio di Cittadella.

AVVISO.

Nei giorni **18** e **20 marzo** p. v., ricorre in questo Capoluogo la

FIERA FRANCA
DI SAN GIUSEPPE.

Essendo questa fiera, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, il Municipio ha disposto di somministrare,

Gratis

nei giorni **17, 18, 19** e **20 detto mese**, lo Stallaggio ed il foraggio nella misura di libbre padovane **20** di fieno per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante, che previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di 10 cavalli.

Dall'Ufficio municipale
il 16 gennaio 1867.

Il Sindaco,
G. TOMBOLAN-FAVA

Gli Assessori,
G. dott Wiel.
Gio. Maria dott. Lanza.

Il Segretario
Bastianello.

159

SEME BACHI

G. Barbin annunzia esser arrivato in questa città con una partita **semente bachi** confezionata da lui stesso sulle montagne d'**Agrafa** e **Demokò** in **Turchia**, e queste provenienti da qualità di bachi sana e robusta

Egli, essendo domiciliato in **Turchia** provvede in parte tutti gli anni dell'articolo diverse case di Milano, Genova e Marsiglia. Offre il suo **seme bachi** a lire italiane 12 l'oncia veneta di grammi 25, posto sulla Fondamenta di S. Simeon Piccolo, N. 555 rosso.

Chi desiderasse una grande partita dovrà consegnare al soprascritto come caparra, lire italiane 6 l'oncia per tante once che crederà dargli commissione, quale **semente** sarebbe per ricevere alla fine del prossimo marzo.

155

CASSA MOBILIARE
CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.
Banca degli intraprenditori
E PROVVEDITORI.

Si prevengono i sigg. azionisti che in conformità dell'art. 18 degli Statuti, l'Assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale per sabato 2 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Esposizione del bilancio 1866, e sua approvazione;
3. Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletti a termini dell'art. 29;
4. Surrogazione dei membri uscenti, art. 28;
5. Ratifica della nomina del direttore generale, e dei direttori di uffici di corrispondenza;
6. Comunicazione del Regolamento interno.

A termini dell'art. 15 degli Statuti l'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza del 2 marzo, dovranno dieci giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che dànno loro il diritto di far parte di tale Assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, N. 2, ed agli ufficii di corrispondenza.
A Parigi, via de la Victoire, N. 51.
A Lione, via Bât. d'Argent, N. 18.
A Milano, via Pantano, N. 6.
A Venezia, Ponte della Verona, Calle della Madonna, N 3610.
A Genova, Piazza Cornaio, N. 13, Palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio, prendere visione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione,
Cav. G. RICARDI DI NETRO.

Il Direttore generale,
Conte N. C. Cornaro.

98

Il 16 marzo prossimo

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premii da L.

100,000, 50,000, 30,000, 10,000
500, 100, 50, 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato.)

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*. Via Cavour, N. 9. — In *Venezia*, ai signori JACOB LEVI e FIGLI. 134

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, **A. Centenari**, **M. Zaghis**, **Ongarato e C.°**, **Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 121

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1805. EDITTO. 1. pubb.

Da parte di questo Tribunale si rende noto che nel 28 gennaio a. c. morì in questa città il barone Giuseppe Degli Orefici qui dimorante constando della di lui sudditanza austriaca con domicilio di diritto in Tirolo.

In relazione pertanto alle disposizioni contenute nei §§. 23, 137, 138, 139, delle legge 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani ed i stranieri dimoranti in questo Regno che quali eredi legatarii e creditori credono di poter muovere pretese contro l'eredità mobile del detto barone Degli Orefici ad insinuarle entro il marzo p. v. presso questo Tribunale, con avvertenza che in caso contrario la sostanza mobile sarà rilasciata all'Autorità estera, cui il defunto apparteneva come suddito.

Il che si affigga, si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta per tre volte.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1066. 1. pubb.

EDITTO.

È sciolto il nob. conte Giulio Giustiniani di Treviso dalla interdizione dell'amministrazione della sua sostanza pronunciata col Decreto 6 luglio 1861, Numero 381.

Dal R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 febbraio 1867.
Il Cons. d'Appello Regg. COMBI.
Traversi.

N. 9998. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 marzo 1867, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza a mezzo d'una commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza del Pio Monastero delle Salesiane in S. Vito, contro Carlo Monticano e Consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta nei cinque Lotti, che sotto si descrivono.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla medesima purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta; egli poi ed i creditori iscritti, nel caso che si facessero deliberatarii non saranno tenuti al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria fossero ad altri posposti, o il prezzo offerto superasse il loro avere per capitale, interessi e spese; in diritto non per tanto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile, in mappa di Portogruaro, al N. 1838, di cens. pert. 0.39, rend. austr. L. 148:96, per fior. 2500.

Lotto II.

Casoletto, al mappale N. 4287, di pert. 2.85, rend. a. L. 1:20, per fior. 90.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., e parte prativo, in mappa ai NN. 4254 e 4255, di pert. 18.09, rend. a. L. 10.99, per fiorini 633:15.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit., al N. 4264, di pert. 4.89, rend. a. L. 14:62, per fior. 148:50.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit, al N. 4257 e 4258 di mappa, di pert. 16.33, rend. a. L. 48:83, per fior. 489:90.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 18 dicembre 1866.
Il Pretore, MONIZIO.

N. 657. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura Urbana, dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 13, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., dello stabile qui appiedi descritto, già accordatasi col precedente Decreto 18 maggio a. p., N. 9115, emesso sopra istanza della R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, rappresentante la R. Procura di Finanza in Venezia, al confronto di Antonio Bedin fu Ottavio, di Valmarana, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 111:32 importa fiorini 974:05 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune censuario di Valmarana, N. 825, Arat. arb. vit., di pert. cens. 17.10, colla rend. di a. L. 111:32.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questa R. Pretura, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Altavilla ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 gennaio 1867.
Il Consigl. Dirigente, PIOVENE.
G. Pradelli, Agg.

N. 1947. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie ex lomb.venete, di ragione di Francesco Musso in fu Andrea, di Montecchio Precalcino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mussolin Francesco, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Giovanni dott. Fiorasi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
G. Pradelli, Agg.

N. 930. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente a Giuseppe Strazzabosco, d'ignota dimora che oggidì sotto pari Numero fu presentata una petizione pel pagamento di fior. 29:54 v. a. dipendenti da fitti e caposoldo, e ciò dalla R. Procura di finanza veneta per la R. Intendenza di finanza di Venezia in confronto di lui e di Giorgio Grassi qual fideiussore. Lo si avverte pertanto che per esser ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. Poletti al quale dovrà partecipare i necessarii mezzi di difesa, oppure dovrà farsi rappresentare da altro procuratore, o finalmente comparire egli stesso personalmente nel giorno 21 marzo p. v. alle ore 10 ant. a quest'A. V. altrimenti esso non potrà riversare che sopra sè stesso le conseguenze della sua trascuranza.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 7294. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Ferdinando Valentinis, creditore inscritto, che sopra istanza di Teresa Ballico, di qui, in confronto di Augusto dott. Ballico, di qui, e creditori inscritti, pel triplice esperimento della subasta immobiliare, accordata col Decreto 20 maggio p. p. N. 2700, vennero redestinati i giorni 22, 29 marzo e 5 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle condizioni ritenute col suddetto Decreto.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Cojaniz, al quale vorrà dare le credute istruzioni, restando in di lui facoltà di scegliere altro procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 7294. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza di Teresa fu Sebastiano Ballico, di Tarcento, contro Augusto dott. Ballico fu Sebastiano, di pari domicilio, e creditori inscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 22, 29 marzo e 5 aprile p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili descritti nell'Editto 20 maggio 1866, N. 2700, pubblicato nella Gazzetta di Venezia dei giorni 27, 28 e 31 luglio p. p., ai NN. 174, 175 e 177, ritenute le condizioni riportate nel suddetto Editto.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N 7713. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza dei sigg. Giacomo, dott. Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini, di Tarcento, in confronto degli esecutati Giacomo, Valentino, Elena Teresa e Regina fu Domenico Cimbaro, di Ciseriis, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 18, 26 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento, la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 21 aprile 1866, N. 2980, e ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un inferiore prezzo, che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso legale.

III. Al terzo esperimento, invece, la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori inscritti.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di $^1/_8$ del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra, da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà l'acquirente versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VII. Dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione dei beni stabili
da subastarsi
siti in pertinenza di Ciseriis.

a) Casa con corte, in mappa al N. 714, di pert. 0.14, rend L. 9:18, stimata fior. 250.

b) Prato con fruttari, in mappa al N. 715, di pertiche 0.24, rendita Lire 0:31, stimato fiorini 16:80.

c) Coltivo da vanga vitato con gelsi, Ronco, Prato con castagni, in mappa di Ciseriis, al N. 716 e 1933, di pert. 1.36, rendita Lire 2:30, stimati fiorini 87:45.

d) Bosco ceduo misto con castagni, in mappa al N. 846, di pert 0.76, rend. L. 0:24, stimato fior. 24:50.

e) Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, Prato e Bosco con castagni, in mappa di Ciseriis ai NN. 1917, 1920, 1922, di pert. 2.31, rend. L. 3:47, stimato fior. 106:10.

f) Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, Prato e Bosco con castagni, ai NN. 1919. 1921, 1923, di pert. 1.99, rend. L. 2:42, stimato fior. 89:70.

g) Bosco ceduo misto con castagni, in mappa al N. 1939, di pert. 1.04, rend. L. 1:43, stimato fior. 26.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Ciseriis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 911. 1. pubb.

EDITTO.

Fino dal 16 dicembre 1836 vennero giudizialmente depositati al N. 643 del Maestro, in causa fra Giuseppe Suppiei e Federico Lampato, dei documenti cambiarii del complessivo importo di austr. L. 220.

Caduti in prescrizione i documenti, ed irreperibili gli aventi interesse, si diffidano i medesimi a prodursi pel rilascio nelle forme regolari entro il periodo di 6 mesi, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine, verranno i documenti levati dalla Cassa dei depositi, e trasmessi all'Archivio dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR,
Reggio.

AVVISO. 2. p.

Vengono invitati i creditori di Sante Zanotto detto Florio fu Antonio di Cecchini, Comune di Pasiano, Distretto di Pordenone, ad insinuare presso il sottoscritto mediante regolare istanza, e documenti in bollo, le loro pretese di credito entro giorni 30 dalla data del presente, con avvertenza, che le pretese non insinuate entro il termine suddetto non verranno sodisfatte sulla sostanza soggetta all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da pegno a termini dei §§ 35, 36, 38, della vigente Legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, 12 febbraio 1867.
GIO. BATT. dott. RENIER
Notaio.
Commissario giudiziale.

N. 959. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 29 novembre p. d. venne fermato nelle acque dell'Adige nella località Rottanova il cadavere di un uomo sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 circa statura metri 1.60 complessione sufficiente, calvo nella parte anteriore della testa, con capelli bianchi posteriormente, barba rasa senza traccie alcuna di lesione esterna in istato di avanzata putrefazione e la cui morte venne determinata dai periti circa un mese. Vestiva calzoni lunghi di panno nero, gilet simile contornato all'estremità con una spighetta di lana nera, giacchetta o paletot nero senza bottoni, camicia di cambrich bianca colle iniziali L. M. e frammezzo il n. 2, calze bianche di lino, stivali corti di cuoio nero aventi al tallone un ferro a guisa di quelli di cavallo. Nelle saccoccie si rinvennero un paio occhiali, un pezzo di matita nera spezzata ed una ricevuta rilasciata dalla Basilica di S. Antonio di Padova colla data 20 ottobre 1866 per una messa; ricevuta per un [illegible]

Sconosciuto del tutto tale individuo ed ignota la provenienza, s'invitano le autorità ed i privati a somministrare a questa Pretura per la scoperta

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 10 gennaio 1867.
Il Cons. Pretore, ZORZI
Piasenti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 22 febbraio. N. 51.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 22 FEBBRAIO

Abbiamo sott'occhio la Nota dell'11 dicembre del signor di Moustier al signor di Sartiges, ministro di Francia a Roma, nella quale si trova quel passo, ch'era stato diversamente riferito dall'*Agenzia Stefani* e dal *Correspondenz-Bureau*, e del quale abbiamo parlato nella Rivista d'ieri. Il passo è il seguente: « Ho io bisogno di porre in rilievo la sicurezza che risulta pel Governo pontificio dall'obbligo contratto dal Governo del Re Vittorio Emanuele, di preservare, anche colla forza, la frontiera degli Stati pontificii contro ogni attacco esterno, negando a sè stesso la facoltà di oltrepassarla mai egli stesso? »

Il testo, come si vede, non era reso esattamente, nè dall'*Agenzia Stefani*, nè dal *Correspondenz-Bureau*. Difatti, secondo quest'ultima, il tuono reciso con cui era stato riprodotto, faceva supporre quasi che il Governo italiano avesse contratto obblighi nuovi posteriori alla Convenzione; quella promessa di *non oltrepassare in qualsiasi tempo la frontiera pontificia*, messa in bocca al Governo italiano, avrebbe fatto credere che quest'ultimo avesse rinunciato a Roma definitivamente, e avesse disperato dei *mezzi morali*, nel momento stesso, in cui, come un mezzo morale, ci viene appunto additata la famosa legge sulla libertà della Chiesa.

Il testo della Nota attenua queste apprensioni. Quel *jamais*, che ha adoperato il signor di Moustier, non altera il senso della Convenzione, ed è piuttosto una sua induzione, che una nuova promessa. Il Governo italiano infatti si è obbligato a non oltrepassare la frontiera, e a impedire che gli altri la oltrepassino. Egli però non ha vincolato la sua libertà d'azione pel caso che i Romani insorgessero. Siccome però quest'ultima ipotesi non sarebbe stata cortese in bocca del ministro di Francia, e sarebbe stata inopportuna poi in un momento, in cui si adoperava tutta la eloquenza possibile, per persuadere il Santo Padre, che lo sgombro dei Francesi non sarebbe stato per lui il segnale della rivoluzione, per indurlo a restare a Roma, così è da credere che quel *jamais* non sia se non una conseguenza che trae dalle premesse il sig. di Moustier, per render un po' meno invisa al Papa la partenza dei francesi: un fiore di rettorica infine; ma non mai un'allusione a nuovi vincoli da parte del Governo italiano, come il tuono riciso del dispaccio del *Correspondenz-Bureau* avrebbe potuto far supporre. Non sarebbe male però che il Governo italiano rimettesse la questione ne' suoi veri limiti.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sugli estratti delle corrispondenze di Grecia e di Turchia, che pubblichiamo più innanzi, togliendole dall'*Osservatore Triestino*. I lettori ci vedranno confermate da una parte le buone disposizioni del Governo turco, che è pronto a dare riforme, e che, per salvare i suoi minacciati possedimenti, ricorre allo spediente di convocare una specie di Parlamento a Costantinopoli; e dall'altra parte la resistenza dei Candiotti, che fanno già sentire al loro vecchio padrone il grido di mal'augurio, che è ormai *troppo tardi*. Quanto all'insurrezione, quantunque il corrispondente d'Atene dica che è più viva che mai, e racconti fatti d'armi favorevoli ai Cristiani, pure è da credere ch'essa sia viva ancor quanto basti per mantenere l'agitazione, ma non possa però esser in caso da tentare nulla di decisivo.

Il *Panellenium*, che ieri un dispaccio ci mostrava bloccato a Cerigo da una fregata turca, che voleva colarlo a fondo, secondo le notizie che ci giungono da Trieste avrebbe già potuto salvarsi a Zante. Quell'intrepido naviglio avrebbe potuto sfuggire la fregata turca col seguente stratagemma: Il capitano greco si diede ad accendere il fuoco con legna senza toccare i carboni. La fregata turca diede fuoco alle macchine, adoperando il carbone, sicchè, per timore di restar senza combustibile, ha dovuto ritirarsi, e il *Panellenium* salvo.

In Ungheria sono sodisfattissimi delle ultime disposizioni governative. Le dimostrazioni di gioia si seguono e si rassomigliano. Il *Pesti Naplo* organo del partito di Deák, l'*Hon*, organo del partito d'azione, danno fiato alle trombe, e intuonano l'inno della riconciliazione. Si fanno le più vive manifestazioni in onore di Deák; la cui costanza ha coronato di sì lieto fine i voti della nazione. Qualche giornale liberale di Vienna, come il *Wanderer*, e la *Debatte*, sono pure contentissimi. Per sapere però su qual letto di rose possa ormai adagiare le stanche membra il sig. di Beust, bisogna attendere i discorsi che il partito centralista tedesco farà alla Dieta, e il contegno che assumeranno alle varie Diete dell'Impero i Czechi.

Il telegrafo ci parla anche d'un'altra gioia, che però non deve essere senza un po' d'amaro. L'affissione alla Borsa di Parigi del telegramma del generale Castelnau, che annuncia che i Francesi hanno sgombrato Messico il 5 febbraio, ha fatto la più lieta impressione. Intanto sappiamo che l'Imperatore Massimiliano, dando prova d'una costanza, che sarà un po' temeraria, se vogliamo, ma che mostra però un animo indomito, si apparecchia a difendere la capitale contro Juarez, che non fu fatto ultimamente prigioniero degl'imperialisti, come ne aveva portato la nuova alcuni giorni fa il telegrafo. La questione messicana pare adunque che si debba risolverla presto, poichè sta per isciogliersi colla forza. L'idea del Congresso nazionale, che ha fatto per qualche tempo parlar tanto di sè, fu affatto abbandonata, poichè avrebbero dovuto aderirvi anche i dissidenti, che tenevano una gran parte del Messico sotto i loro ordini, e questi invece la respinsero definitivamente. Al Congresso si è pensato bene di sostituire allora un'Assemblea di notabili. Apprendiamo ora da una corrispondenza dell'*Herald*, che questa Assemblea si è riunita il 14 gennaio a Messico; che essa si componeva di trentacinque persone, compresi i ministri di Massimiliano, l'Arcivescovo di Messico, il maresciallo Bazaine, il generale Marquez, e una ventina di capitalisti e di proprietarii. A questa Assemblea, che non si sa veramente, massime se si noti la presenza del maresciallo Bazaine, come si potesse credere che rappresentasse il Messico, l'Imperatore avrebbe fatto sapere ch'era pronto a restare nel paese, come Imperatore o come Presidente. Dei trentacinque membri che la componevano, venticinque soltanto l'hanno consigliato a restare; gli altri, fra i quali il maresciallo Bazaine, e taluno aggiunge anche l'Arcivescovo del Messico, l'hanno eccitato a partire. La conseguenza di questo voto sarebbe stato l'annuncio da parte del ministro delle finanze ai principali banchieri, che gli occorrevano entro ventiquattro ore la somma d'un milione di piastre. I banchieri protestarono, ma dovettero pagare. È probabile però che non ne debbano pagar più all'Imperatore, salvo a pagarne ai Presidenti che lo sostituiranno.

Il reggente la Prefettura di Venezia, conte Pasolini, inaugurando non ha molto le sedute del Consiglio provinciale, tenne parola speciale di encomio delle Scuole serali, scorgendole come uno dei fattori della nostra risurrezione morale.

Ora che si sono aperte dalla stessa Associazione tali Scuole serali a S. Stin, a S. Giovanni Laterano, a S. Felice, a S. Francesco della Vigna, e che altre ne sursero a cura dell'avv. Fusinato e di altri benemeriti, ora che più di 1000 popolani sono già accorsi, ora che il Municipio dovrà pigliarne seria ingerenza, come si fece a Milano, a Torino, ecc., pubblichiamo il discorso detto il 2 gennaio p. p., in pubblica adunanza, dal dott. Alberto Errera, rappresentante la Giunta per le Scuole popolari, eletta dall'Associazione dei docenti, e che, per difetto di spazio, non potemmo rendere prima d'ora di pubblica ragione. Speriamo che il Consiglio saprà temperare saviamente l'iniziativa privata, col proprio e necessario intervento; e con sussidii costanti, con premii, rimedierà gli errori dell'Amministrazione passata ed alla indifferenza inescusabile. Le parole che ben ricordiamo, pronunciate dall'onorevole Sindaco, nell'inaugurazione della prima Scuola, ci sono arra pel fatto avvenire.

Ecco il discorso:

Signori ed amici,

È ad una festa domestica, che foste qui radunati: ed io sento che, accorrendo numerosi, voleste incuorare all'opera solenne, noi, che fidiamo nella diffusione delle idee come nel miglior avvenire della patria.

Un sentimento profondo ci agitò quando il popolano di Venezia irrompeva nelle vie ad attestare il suo amore per la libertà; e nell'udire le fervide aspirazioni di questo redento a nuova vita, noi abbiamo pensato, che non per giuoco la natura aveva deposto tanta parte fertile in quelle intelligenze e tanto calore in quel cuore; abbiamo pensato che se, a poco a poco, si cercasse di togliere la rude corteccia che ascondeva ai più la bontà del nostro popolo, egli sarebbe divenuto il migliore d'Italia. E rivolgendoci d'attorno, guardandoci in seno, trovammo abbandonati e deserti quei luoghi, che avrebbero dovuto essere il convegno serale, per chi, faticato in opere diuturne, volesse cercare pace e ristoro, in occupazioni meno materiali e più intellettive. Le cure dei cittadini, delle rappresentanze comunali, del Governo, non potevano, accorrere all'uopo: e non nel formare un'Associazione intesa all'opera della diffusione e della miglioria della cultura; volemmo che a ciascuno fosse prefisso, per così dire, una parte singolare nella quale acquistasse lena e vigore il pensiero comune. Io, vi ho detto ciò, affinchè come cittadino che a quest'opere intendo le mie forze giovanili, potessi avere ascolto da voi, che nutrite il grande sentimento delle solidarietà e questo spirito innovatore, che quietato l'agitarsi guerresco, impone all'Italia la grande battaglia contro l'errore, e le superstizioni: e contro quella tremenda nemica, la miseria, che passeggia per le nostre vie, con passo minaccioso e spudorato, e alla quale noi assottiglieremo le fila, con tutto l'ardore del nostro cuore.

I. — Veneziani, noi schiudiamo la prima Scuola serale agli analfabeti, e a chi è un po' addentro nella cultura; noi vogliamo redimere il volgo depresso, insegnargli che cosa è libertà, e di tante dissonanze che deturparono l'onda maestosa della nostra rivoluzione, ricomporre una cara armonia.

La nostra città è come una pallida e melanconica persona, che fa le viste d'essere lieta, ma di dentro ha un gran tumulto di batticuori. Noi le faremo scorrere un fervido sangue nelle vene, noi daremo la vita al suo organismo affievolito. La vedete voi, la lotta tremenda senza nome, che ci minaccia? La lotta del debole che non ha altra arme se non quella della disperazione e chiede pane e lavoro, beneficenza ed industria? Ebbene noi cercheremo di farla cessare. Quando ciascuno dei nostri popolani, sarà educato dapprima e poscia istruito, quando il sentimento del dovere diverrà la sua religione operosa ed attiva: e la previdenza il suo atto di fede, lo vedremo noi famelico e dolente, ripigliare il suo sciopro e innalzare la bandiera del diritto al lavoro?

La lotta del proletario contro l'artigiano, del povero contro il ricco, dell'ignorante contro il dotto, si sgagliardirà, quando sarà detto al nostro volgo, da quale accordo di ricchezza, di scienza e di lavoro acquisti regola ed ordine l'universo. Ed egli non vorrà poi, scendere nelle piazze per muover guerra al capitale, se il capitale secondera l'industria, il commercio e la navigazione; non si ribellerà all'idea del salario, se questo si eleverà all'altezza della sue operosità e del suo ingegno, e gli odii fra arte ed arte, e fra ceto e ceto sociale scompariranno, appena spunterà l'alba della vera uguaglianza.

II. — Sì! l'uguaglianza come la intendono i liberi cittadini, non al modo stolto e disordinato, di quelli che adulano il popolo. Rispettiamo l'ingegno, la rettitudine, senza volere che una disarmonica legge riduca tutti alla stessa altezza, ma cerchiamo che il volgo sappia che non gli è vietato di salire, solo perchè è volgo. Sotto la casacca dell'artigiano, come sotto l'abito del signore, il cuore batte un palpito: e la mano rude di chi si affatica nel lavoro è forse migliore di quella dilicata e imprigionata in un guanto. Una bella opera, una buona azione, hanno bisogno di essere rischiarate alla luce degli stemmi e delle livree? Diciamo alteramente, che non v'è altra nobiltà da quella infuori che per noi s'acquista, e ci dolga d'imporre alle moltitudini l'idolo d'un nome. Se non v'hanno che titoli, noi ne faremo quel conto che di una muraglia imbiancata, o per dir meglio, di un bel edificio cadente, sotto il quale nessuno, per rispetto all'architettura, vorrebbe accasarsi. Se ai titoli è congiunta la mente o la rettitudine, ne sarà caro di rispettare chi di un grande passato si vale, per imporre a sè stesso maggiori sagrificii e più degne imprese. Ma a chi, sorto dal nulla, si fa luce fra gli uomini, ed è ricordato per alte cose, noi stenderemo fraternamente una mano, come a persona diletta, come eccitamento a forti cose.

III. — Adunque ancor più dell'uguaglianza noi vogliamo l'emulazione, e con occhio vigile e attento, indagheremo ciò che fanno gli altri: per porci a tale altezza, che il nostro sguardo si riposi, di buon grado, in noi stessi. Incominciamo la santa guerra contro l'errore e facciamola andar di pari passo all'acquisto del sapere; mettiamo a nudo l'arte dei retrivi, infiammandoci d'amore pel sentimento liberale, così che si afforzi, nello stesso tempo, il principio d'autorità. Noi riveleremo i volghi a loro stessi, e quando ogni artigiano saprà leggere, scrivere, far di conti e potrà salire alle Scuole superiori, e udire quali sieno i suoi diritti ed i suoi doveri, quale la scienza della ricchezza, si toglieranno di mezzo tutte le stonature che ci giungono fino all'animo contristato. Non è un titolo, non è una vanità, che noi offriamo all'artigiano, ma quel grande tesoro che indarno gli fu sottratto; è la verità. Quando egli sarà laborioso ed educato, una nuova nobiltà sorgerà anco in Venezia, come è sorta nelle altre Provincie italiane, in Belgio, in Portogallo, in Inghilterra, e sarà quella degli uomini, che racchiudono nel cuore e nella mente tutta la propria genealogia.

Un giorno al lavoro si dava per incentivo la restrizione, il monopolio, il privilegio; oggi il lavoro basta a sè stesso, quando lo rischiari la luce del sapere. Anco il volgo ha nel passato di che vantarsi, anche nella età remota gli si fece giustizia, perchè l'umanità nel suo cammino trionfale, fino alla rivoluzione della libertà, prese amore e diletto dell'operaio, fosse egli tale per la mano, o pel pensiero.

I cavalieri romani esercitavano in certi tempi il commercio, e dopo molte vicende, gli artigiani dell'annona ebbero gradi di cavalieri e di conti, e vi ebbero senatori perfino fra i patroni dei battellieri. Nel medio evo, gli artigiani rompono le catene di schiavi, cooperano a formare Comuni, donano vita a monumenti dell'arte, provocano le riforme, e iniziano la libertà.

Il grande patriotta del 48 non era popolano? Il cuore più generoso d'Europa non è nato dal volgo? E non è forse colle moltitudini laboriose che si operano i rivolgimenti di libertà e di progresso? Le Scuole del popolo non sono anco in Italia le predilette? Noi sappiamo che, a Milano, il Principe Umberto, si avvicina quasi ogni anno a quei sodalizii, mentre si danno i premii di libri di credito verso la Cassa di risparmio a' migliori fra gli alunni, ai fattorini, ai droghieri, ai legnaiuoli, ai vinai, ai rigatori di carte, ai fonditori di caratteri e va dicendo. E il Municipio di Milano, provvede perchè ottimi maestri istruiscano nelle Scuole serali: e frattanto cresce la nuova generazione operaia, bollente di spiriti e forte di dottrina, e consapevole che ciascuno è eguale innanzi alla legge, e che i primi hanno dovere di avvicinare gli ultimi, come la luce che, venendo dall'alto, non isdegna di toccare i più umili strati della terra. In America si fece un passo innanzi e non andrà a lungo che, anche qui, si piglierà animo all'opera educativa, ed i migliori si daranno aiuto continuo. Non si legge forse che nelle Scuole domenicali americane, che accolgono 3 milioni di fanciulli, il generale Harrison impartiva l'insegnamento, allorquando fu nominato presidente?

Anco a Venezia, è urgente, che i liberali scendano fra i volghi abbandonati, e si dieno alla gioconda impresa di rigenerarli, spirando loro fiducia, affinchè non credano *predestinati* i ricchi e i patrizii, ma veggano la nuova idea del dovere e della valentia reggere e conformare la società; ed a porla in atto, combattano, e abbian modo da perseverare, vincendo.

In Milano gli Adda, gli Archinti, i Castiglioni, i Visconti erano ascritti all'arte della lana. In Francia i gentiluomini, che attendevano all'arte vetraria, potevano eseguire qualunque opera senza derogare alla propria nobiltà.

A Venezia si decretò il 22 dicembre 1370, che fosse trasmissibile la nobiltà alla prole nata dal matrimonio di un patrizio colla figlia d'un vetraio! E chi era Paolo Sarpi, dinanzi al quale e la Repubblica e tutta Europa si inchinava? Chi Giordano Bruno, Romagnosi, Manzoni, Niccolini? Chi Tintoretto, Canova, Rossini?

Ma se noi, nella storia, troviamo un filo di luce, è oggi, è nel secolo nostro che si diffonde lo spiro popolare e si allarga e penetra in ogni parte della società. Negli Stati Uniti d'America, un sarto, un legnaiuolo presiede al Governo; in Italia gli uomini sorti dalla plebe acquistarono talora il supremo reggimento dello Stato; in Italia chi ha cuore ed ingegno può divenire grande; e Venezia, che sa d'essere italiana e di poterlo divenire di più, darà incremento a questa rigenerazione, che è il sospiro d'ogni petto, e il fine più caro della nostra vita.

IV. Ma non ci sgomentino le nostre infelici condizioni: noi ci crediamo più decaduti di quello che il vero lo dimostri. Da pochi mesi Venezia è redenta, e già per iniziativa privata si aprono una Banca mutua popolare e quelle Scuole serali, che il Comune di Milano disciplinò solo quattro anni dopo il 59. La diffusione della cultura è forse più agevole qui, che nelle altre Provincie d'Italia e chi ci porrebbe a paro delle Basilicate in cui su 1,000 abitanti ve ne hanno 912 illetterati; e nelle Calabrie, negli Abbruzii, in Sicilia la proporzione non è di 900 su 1,000? Pur troppo l'Italia è lontana da ciò che fecero la Germania del Nord, la Svizzera, gli Stati-Uniti (paesi quasi privi di illetterati): ma noi formando parte del Regno, abbiamo forse di che accorarci? Non sono qui gl'ingegni svegliati, facili le abitudini domestiche, agevole ai liberali l'insegnamento? Si tolga adunque ogni sfiducia, si creda di poter rigenerarsi, e si diverrà grandi, come la nostra storia, unica per patimenti e per glorie, ce lo consiglia e ce lo impone: grandi, come nel 48 l'abbiamo attestato al ferro e al fuoco nemico, come dappoi lo fummo nella cospirazione indomabile; grandi come nel momento solenne fra la schiavitù e la libertà, quando le nostre mani non s'imbrattarono del sangue dello straniero che partiva rubando.

V. Ora, a voi di non smentire le speranze, che, fervono in ogni petto, in cui parla amore di patria. I capi fabbrica, i direttori d'officina, chiunque ha attinenza coll'artigiano, o col giovane assetato di educazione, si unisca a noi e una malintesa economia non tolga all'operaio di venir qui, e potrà in seguito sudarsi un pane con maggior fede ed ingegno. Io mi indirizzo ai più colti che fra noi convennero, acciò che dicano intero il loro animo agl'illetterati, ne vincano la ritrosia, e qui li adducano. A me parrà dolcissimo di unirmi ad essi, con tutto il fervore giovanile. I principii di economia sociale e le loro attinenze colle condizioni di Venezia, io stesso li dirò nel modo più piano e agevole, e se fosse talvolta di mestieri, a mezzo del dialetto. Ma oggi, se questo discorso non è pel proletario e per l'illetterato, è per voi, che vorrete eccitare i più schivi ed unirsi a noi in tutte e tre le Sezioni.

Accorrete numerosi e tranquilli; ai bambini, ai giovani, agli adulti, ai vecchi, a tutti, noi spalanchiamo le porte. Nutriamo fiducia che altre Scuole sorgeranno fra breve: ora è per iniziativa cittadina, che vi invitiamo al banchetto del sapere; è con questa iniziativa che crediamo di aver, per dir così, indovinato il desiderio della Rappresentanza comunale e del Governo che ci regge.

Liberi, in tutto ciò che riguarda le nostre istruzioni, noi non continueremo però in quella solitudine, che di fronte allo straniero ci parve bella e dignitosa. Noi ed il Comune siamo una sola cosa, la vita circola per entro al nostro organismo, non siamo cittadini soltanto, ma vi è chi ci rappresenta, e a noi si addice di esercitare i diritti elettorali. Quindi armonia continua fra' privati, il Comune, il Governo: a ciascuno il proprio compito: a tutti l'unione e la forza.

La Scuola popolana non è che un anello di congiunzione, di più fra' sudditi e lo Stato, noi non intendiamo di dirvi, o popolani, questo è il luogo dei privilegii, degli esclusivismi, noi vi ripetiamo, questo è il tempio della pace e della fratellanza.

V. — Se non c'inganna la speranza, se quei molti, i quali fin dalle prime mi offrirono l'opera loro solerte ed efficace, mi aiuteranno; se come mi è lieto di credere, il Comune continuerà a rispondere al nostro appello, non sarà sola Milano ad inorgoglirsi delle proprie Scuole serali. Anzi noi più di Milano, avremo ora da rallegrarci, dacchè là il Municipio, qui i cittadini, i privati, diedero inizio all'opera dell'educazione popolana: sicchè ora ai rappresentanti della città, parrà urgente di unirsi con noi, e quei provvedimenti, che d'accordo saranno presi per l'avvenire, noi ve li esporremo in un'altra adunanza, nella quale vi terrò edotti dei progredimenti di tali Scuole che, vogliamo diffondere in ciascun Sestiere della città.

Vi sia noto, intanto, che a Milano il numero degli allievi si uguaglia all'ottavo della popolazione; che il Comune diede premii ai migliori nell'anno passato, alla presenza del Prefetto, del Sindaco, della Rappresentanza comunale, delle principali Autorità scolastiche e cittadine: e i premii consisterono in libretti di prestito verso la Cassa di risparmio, del valore di 40, a 30, a 20 lire, e nella distribuzione di 300 lire, regalate da un filantropo alle Scuole serali. A tali solennità essendo presente il Principe Umberto, come dissi, manifesta quale spirito liberale animi le nostre istituzioni, come non vi siano barriere fra il popolo, sicchè ciascuno si tiene ad onore di rialzarlo a dignità cittadina.

VI. Signori! noi vi chiameremo di nuovo, quando, ai nostri sforzi risponderanno i volghi abbandonati: e i capi officine e i padroni comprenderanno bene il loro interesse, nè s'opporranno a ciò, che i loro garzoni preferiscano al trivio, all'ignoranza, l'educazione, agli odii di casta e di corporazione il mutuo soccorso. Io vi invito ad una erta faticosa; dall'alto contemplerete una valle fiorita. Noi vi diciamo, che se Venezia è misera, potrà divenire ricca ed istrutta, come le acque azzurre del suo mare abbandonato, saranno solcate da navi senza numero. L'Italia vi chiede di essere degni di lei. Noi domandiamo una cooperazione costante, infaticabile e non ci verrà meno la fede. Scegliete! da un lato l'impotenza febbrile, l'invidia e lo scontento, il non saper leggere un libro, un giornale, un avviso, non saper fare il proprio nome, nè una polizza, nè un conto, il rimanere estranei a ciò che si opera e in paese e fuori; dall'altro, la redenzione e la libertà consapevole di sè stessa.

Signori! voi siete venuti qui ad inaugurare una festa, che io diceva di famiglia, a voi tocca dimostrare che il vincolo di amore e di italianità rannodato quest'oggi, non si spezzerà, finchè un libero reggimento, e questo infaticabile entusiasmo per la nostra rigenerazione, agiterà e commoverà i nostri cuori.

Deputazione provinciale di Venezia.

Rendiconto degli affari di maggiore interesse, discussi e decisi nella seduta 14 febbraio 1867.

A sensi dell'art. 186 delle legge sull'amministrazione comunale e provinciale, approvò il Regolamento proposto dai signori deputati conte Bembo e dott. Sartori, per l'esercizio interno delle attribuzioni della Deputazione provinciale.

Per viste di migliore economia, il cessato provinciale Collegio aveva autorizzata la Direzione della Casa di ricovero in Mestre, a procedere, mediante pubblico incanto, alla vendita di alcuni stabili di ragione di quel Pio Istituto sul dato peritale di fior. 17,133.40. Si tennero replicati esperimenti d'asta, ma caddero tutti deserti, per mancanza di aspiranti. Dispostasi la revisione della perizia a mezzo del R. Uffizio provinciale tecnico, se ne riconobbe esagerato il primitivo apprezzamento, e lo si rettificò in fior. 12,206.40, pari ad It. L. 30,139.28. E su questo dato venne abilitata la Prepositura del Luogo Pio a nuovi esperimenti d'asta, coll'avvertenza di curare la pubblicazione degli avvisi, non solo nei Comuni del Distretto di Mestre, ma anche in quelli dei Distretti limitrofi.

Fu approvata la proposta della Giunta municipale di Venezia, per la nomina del sig. Giovanni Rosada a consigliere di amministrazione della locale Cassa di risparmio, in sostituzione dal nob. cav. Luigi Michiel, che vi rinunciò.

Provato non sussistere alcuna pendenza o rilievo a carico della sostenuta azienda, fu accordato lo svincolo della cauzione prestata dal defunto conte Filippo Nani-Mocenigo, nella sua qualità di direttore del Monte di Pietà in Venezia.

Sulla domanda del cappellano e del medico secondario presso l'Ospitale civile di Dolo, per una rimunerazione in causa di servigi resi al Pio luogo durante il 1866, si deliberò di retribuire le prestazioni igieniche e materiali del secondo con una gratificazione di fior. 60, pari a L. 148.14, escludendola quanto all'assistenza puramente spirituale del Cappellano.

Venne approvato il contratto d'affittanza di una casa in Pellestrina, di ragione del civico Ospitale di Chioggia, stipulato dall'Amministrazione di quel pio Istituto, con Giuliano Scarpa fu Giovanni.

Sulla domanda del direttore di un pio Istituto, per essere facoltizzato a vincolare gl'impiegati dello Stabilimento ad intervenire all'Ufficio anche nelle prime ore dei giorni festivi, si dichiarò non esservi per ciò d'uopo di alcuna speciale abilitazione, dacchè gl'impiegati sono indubbiamente tenuti a prestare la loro opera, non solo anche nei giorni festivi, ma eziandio in ore straordinarie, ogni qualvolta il bisogno del servizio lo reclami.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 corrente contiene:

« 1. La nomina del conte Alessandro Sagramoso al posto di membro della Commissione centrale costituita in Venezia, in luogo del cavaliere Antonio Caccianiga, nominato Prefetto di Udine.

« 2. Un R. Decreto, in data del 31 gennaio, che dichiara Comune di terza classe il Comune di Ragusa, e di quarta classe quello di Ragusa inferiore.

« 3. Un R. Decreto, in data del 5 febbraio, che dichiara nuovamente aperto, per la riscossione dei dazii di consumo, il Comune di Casteltermini.

« 4. Un R. Decreto, in data del 5 febbraio, che dichiara chiusi pel dazio di consumo i Comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello.

« 5. Disposizioni nel corpo d'Intendenza militare. »

La *Gazzetta Uffiziale* del 20 corrente contiene oltre i Decreti ieri pubblicati:

« 1. Un R. Decreto del 31 gennaio 1867 col quale si stabiliscono le norme che dovranno seguire i Comuni nei loro Regolamenti, per applicare l'imposta sul terreno locativo.

« 2. R. Decreto del 3 febbraio corrente preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale si escludono alcuni prodotti dalla franchigia doganale, di cui gode la città di Messina. »

ITALIA.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto de' proventi da essa riscossi nel mese di dicembre scorso, ed il riassunto di tutto l'anno 1866, confrontato con quello dell'anno antecedente.

I prodotti pel mese di dicembre, escluse le Provincie venete, si dividono come segue:

		1866		1865
Dogane . . .	L.	9,288,312.24	L.	4,861,213.91
Diritti maritt.	»	135,951.49	»	124,898.61
Dazio consumo.	»	1,376,559.43	»	1,940,985.20
Tabacchi . .	»	7,404,088.59	»	7,539,218.39
Sali	»	7,931,790.27	»	5,490,611.26
Polveri. . . .	»	208,633.15	»	172,646.39
Totale	L.	26,345,335.17	L.	20,129,573.67

Da questo Prospetto risulta che le Dogane aumentarono di lire 4,427,098.33, i sali di lire 2,441,179.01, le polveri di l. 35,986.76, i diritti marittimi di lire 11,052.88. Per contro sono diminuiti, il dazio consumo di lire 364,425.77 ed i tabacchi di lire 135,129.71. Ne risulta l' aumento finale di 6,215,761.50. Conviene osservare che l' aumento ne' prodotti doganali non è interamente normale, derivando in gran parte da pagamenti fatti per merci destinate all' esercito in occasione della guerra, e più ancora per istraordinarii daziati di zucchero, che volevansi introdurre nei Comuni chiusi, prima che venisse applicata col primo dell' anno corrente l' imposta di consumo che li colpisce. Però, in complesso, resta un aumento che attesta un qualche miglioramento. La diminuzione del dazio consumo non è che apparente. I Municipii sono in debito di quattro milioni; primo di tutti è il Municipio di Napoli: anche gli appaltatori hanno versato 500 mila lire di meno, avendo ottenuta una proroga, siccome creditori alla loro volta verso il Ministero della guerra, pei dazii non pagati durante l' ultima campagna.

Anche le Provincie venete e di Mantova hanno data nel mese di dicembre un risultato sodisfacente, cioè un complesso di lire 3,044,896.41, contro lire 2,593,717.81 nel mese corrispondente del 1865, donde l' aumento di lire 451,178.60.

Veniamo ora al prodotto generale del 1866, escluse le Provincie venete e di Mantova. Esso è il seguente:

	1866	1865
Dogane . . .	L. 64,719,809.52	L. 60,856,014.65
Diritti maritt.	« 1,962,809.01	« 1,844,744.92
Dazio cons. .	« 24,477,076.77	« 28,124,863.12
Tabacchi .	« 85,224,066.07	« 77,835,560.26
Sali	« 55,972,056.53	« 50,257,376.89
Polveri . . .	« 1,798,185.23	« 2,206,441.60
Somma	L. 234,154,003.13	L. 221,125,001.44

Da questo Prospetto appare che sono aumentate:

Le dogane . . .	L. 3,863,794,87
I diritti marittimi.	« 118,064,09
I tabacchi . . .	« 7,388,505.81
I sali	« 5,714,679.64
Aumento	L. 17,085,044.41

Per contro sono diminuiti:

Il Dazio consumo di .	L. 3,647,786.35
Le polveri	« 408,256.37
Diminuzione	L. 4,056,042.72

La diminuzione del dazio consumo è solo apparente, ma anche senza tener conto dei crediti dello Stato per questo ramo, resta tuttavia un aumento di L. 13,029,001·69 nel 1866 in confronto del 1865.

È questo un risultato molto favorevole, tenendo conto delle condizioni eccezionali dell' anno scorso, in cui si ebbe la guerra, il cholera, l' aumento delle imposte e ricolti scarsi. È un risultato che attesta il progressivo miglioramento nell'Amministrazione importantissima delle Gabelle.

Ora si annuncia che il commendatore Cappellari, che è a capo di quest' azienda, passa al Consiglio di Stato. Perchè tale cambiamento? È una promozione da lui ricercata? È una promozione fatta per levarlo dal suo posto?

Noi ignoriamo i motivi della nomina del commendatore Cappellari a consigliere di Stato, non perchè lo crediamo non meritevole di tale distinzione, ma perchè ci sembra che l' interesse del pubblico servizio richiedesse, ch'egli rimanesse dove aveva dato prova d' intelligenza e di solerzia, ed aveva ristabilita la disciplina e repressi molti abusi. Se quando si ha un impiegato superiore esperto, lo si leva, rinunciamo pure ad ordinare le Amministrazioni pubbliche e rassegniamoci a tutti gli svantaggi dell' instabilità. Noi non conosciamo il successore del commendatore Cappellari nell' Uffizio di direttore generale delle gabelle; le nostre osservazioni non possono quindi aver nulla di sgradevole per lui; esse ci sono dettate soltanto da questa persuasione, che abbiamo, doversi fare minori cambiamenti che sia possibile nelle grandi Amministrazioni dello Stato, soprattutto in Amministrazioni, come quella delle gabelle, che nell' anno corrente darà probabilmente all' erario un' entrata di 300 milioni. È l' azienda più importante, e però è naturale che ce ne preoccupiamo. Tanto più dobbiamo poi preoccuparci della voce, che corre, del ritiro del commendatore Cappellari, in quanto che ci sembra contrario ad ogni buona regola amministrativa, che un fatto di tanto rilievo si compia da un ministro che si ritira, lasciandone pesare le conseguenze sul ministro che gli succede, mentre non avrebbe la risponsabilità della deliberazione presa.

Noi non insistiamo su questa grave faccenda, perchè, prima di crederci, vogliamo aspettare il Decreto; ma siccome ne è corsa la voce e fu accreditata da giornali, che ci paiono bene informatl, abbiamo stimato obbligo nostro di spenderci qualche parola, non fosse che per richiamarci sopra l' attenzione dell' onorevole Depretis.

La *Gazzetta Uffiziale* del 20 nella sua parte non uffiziale, pubblica la seguente comunicazione fattale dalla Direzione delle Regie Poste:

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corr., annunziando sotto la rubrica *Ultime notizie*, che la Regia pirocorvetta *Magenta* ha ricevuto definitive istruzioni pel ritorno in Italia, avvertiva che le lettere che dall' Italia si vorranno spedire a persone imbarcate su quel legno, dirigendole a *Sidney, dovranno essere impostate circa il 20 dell' andante febbraio, via di Marsiglia.*

Occorre a tal proposito notare, che il tempo utile nel mese corrente per l' impostazione delle corrispondenze per l' Australia, non iscade, nelle principali città del continente italiano, prima del giorno 26, e che il porto da cui queste corrispondenze hanno corso diretto per Alessandria d'Egitto, e quindi al loro destino per l'Australia, non è Marsiglia, ma Brindisi. »

L' *It. Militare* reca, in data di Firenze 20 febbraio:

Con circolare 15 febbraio 1867, diretta ai Prefetti e sotto-Prefetti e a tutte le Autorità militari, il Ministero della guerra incarica i comandanti dei carabinieri reali, nei capoluoghi di circondario, ov' è soppresso il Comando militare, di esercitare in alcune circostanze le funzinni di ufficiale delegato membro del Consiglio di leva, e dà alcune istruzioni relativamente all' invio ai corpi degli uomini da essi, in tale qualità, sottoposti all' assento.

La *Perseveranza* accompagna con queste parole la Circolare a' Prefetti.

Noi non diremo nulla della circolare del Governo a' Prefetti. Ci sono tante cose a dire, che è inutile ripetere quello, che altri ha gia detto assai bene. E il Governo parla chiaro; e la sua parola non abbisogna di commento. È una parola schietta e sincera: gli elettori la meditino, e pensino che si tratta di loro.

È smentito che il Prefetto Gualterio abbia impedita la rappresentazione della *Muta di Portici.* (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

Leggesi nel *Pungolo*, di Napoli:

Il timore che gli operai si abbandonassero ad uno sciopro, si può dire scomparso completamente. Crediamo, infatti, di sapere, che gli operai hanno risoluto di astenersi da qualunque atto, che potesse essere causa di disordini, sperati da certi insinuatori.

Taluni rivenditori del piccolo commercio, che si disponevano a dare l' esempio dello sciopro, hanno ripreso questa mattina le loro occupazioni.

È una nuova prova del buon senso del nostro popolo.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il 20, il Principe Umberto ha invitato alcuni ragguardevoli cittadini ad una caccia nel Parco di Monza. Lo stesso Principe ha fatto dono al *club* degli artisti, di un magnifico cervo, che sarà imbandito nell' occasione del risotto *masqué*, di sabato.

Leggesi nello stesso giornale, in data del 21:

Il Sindaco Beretta è partito ieri sera per Firenze. La sua partenza non è estranea alle attuali condizioni del paese. A quanto pare, egli si intratterrà col ministro degli affari interni, sui provvedimenti da prendersi nelle attuali strettezze economiche della città.

Pubblichiamo per intiero il seguente proclama del Comitato nazionale romano, di cui ha parlato il nostro corrispondente:

Conforme a quanto fu proposto nell' ultimo Numero del giornale *Roma dei Romani*, di sopperire con una spontanea largizione al danno che la classe povera risentirà dall' astenersi che farà il popolo dal carnovale, all' approssimarsi di questo, noi facciamo vivamente appello alla generosità dei buoni patriotti di farci pervenire col mezzo delle ordinarie trafile, le loro oblazioni al santo e nobile scopo. La nobiltà dell' atto ci sta garante della piena sua riuscita. Pagando generosamente i passatempi, a cui rinunziamo, e rivolgendo a sollievo dei nostri più sofferenti concittadini quello, che dovremmo profondere in trastulli, che la dignità della patria non ci consente, daremo al mondo, in un atto solo, una doppia solenne attestazione di patriottismo e di cittadina virtù.

A nome, intanto, di tutti i compatriotti ed amici nostri, noi tributiamo con vera compiacenza un encomio riconoscente a coloro, che, tenendosi lungi dagli spettacoli pubblici, luminosamente dimostrano di avere ben compresa la condizione della nostra patria, e il dovere di buoni cittadini. Se alcuni, benchè d' opinioni politiche alle nostre comuni, con una vana pretensione a superiorità di concetto o di estimazione politica, ricalcitrarono all'impulso della generale opinione, l'isolamento in cui restarono e il disprezzo dell'universale, ebbe già ragione di loro.

Noi altamente deplorando e riprovando i bassi insulti, di cui furono fatti segno alcuni cittadini, non importa di che colore politico, ci affrettiamo a sottoscrivere al giudizio, che la pubblica opinione ha già pronunziato a lode di chi, astenendosi dagli spettacoli, mostrò altamente di avere compreso la situazione della patria e il dovere di buoni cittadini, e a disdoro dei pochi dissenzienti. Tra questi, neri o bianchi che siano, rei tutti di sconosciuto decoro cittadino, un posto di speciale vergogna spetta a certi pochissimi, che il pubblico conosce, e che poterono far credere di appartenere al partito liberale prima che la gamba di una ballerina venisse a trapporsi fra loro e la patria. Noi arrossiamo, ma lo vogliamo detto.

Questi pochi, per cui lo spettacolo di una femmina che salta sulle scene, è un pascolo indispensabile alla loro frivolezza, ardiscono pretendere a superiorità di spirito, a penetrazione di concetto, e atteggiati ad una ridicola gravità, osano criticare una dimostrazione iniziata, voluta dal gran partito liberale intero, approvata, lodata dai nostri concittadini; sfidare gli esempii delle città sorelle italiane, l' irritazione del pubblico romano, le trepide preoccupazioni dei momenti supremi, lo spettacolo affliggente di mille e mille fratelli nostri, che o languiscono nelle prigioni, o gemono nell' esilio, o trepidano sulla sorte loro; osano sfidare infine il fremito de'nostri emigrati, che hanno gli occhi fissi su noi, per ispiare e cogliere con ansietà e con amore ogni sintomo, che ci riveli degni di loro, degni di quella patria, per la quale quei nostri bravi sudarono, sanguinarono, e per la quale stan pronti a sudare e sanguinare ancora!

Ma se questa prima e semplice dimostrazione di nazionale concorde energia, altro scopo non avesse avuto, questo basterebbe, che essa ci ha fatto riconoscere tra noi, e discernere chi professa un principio per convinzione, e chi per vanità o per moda. Sappiano intanto costoro che invano vollero essi coprire con insensate scuse la nudità di miserabili ragioni! L' acuto istinto del popolo ha squarciato il velo! Il gran partito liberale, certo di far opera buona e decorosa, ride alla costoro pretensione di singolarismo politico, e va oltre in quella via, in cui questa semplice manifestazione nazionale non è che un primo indispensabile passo. Noi non sapremmo abbastanza lodare i nostri concittadini, nè abbastanza incoraggiarli nel proposito, nè al loro disinteressato patriottismo crediamo pur che bisogno sia di rammentare, che il termine de' nostri sacrificii non è molto lontano.

Roma, il 15 febbraio 1867.

FRANCIA

La *France*, del 18, dà i seguenti particolari sul nuovo progetto di legge sulla stampa, che si prepara in Francia:

« Le pene corporali sarebbero abolite, e loro verrebbero sostituite delle pene pecuniarie.

« La pena del carcere è mantenuta solamente pei crimini.

« Una condanna per crimine trae seco, di pieno diritto, la soppressione del giornale.

« Due condanne per delitto autorizzano il Tribunale a pronunziare la sospensione, e le condanne seguenti possono produrre la soppressione.

« Gli autori degli articoli che danno luogo a processo, se sono deputati, perdono la loro inviolabilità legislativa, e possono essere processati, senza che sia d'uopo di chiedere l' autorizzazione della Camera.

« Le condanne per delitti di stampa producono l' incapacità elettorale per cinque anni.

« I giornali letterarii che verranno alla luce più di tre volte alla settimana, pagheranno un diritto di bollo, equivalente alla metà di quello che verrà stabilito pei giornali politici. »

Un giornale della sera, scrive la *France* del 17, annunziava ieri, che in una Nota diretta alla Turchia, il Governo francese insisterebbe sulla necessità di cedere Candia alla Grecia, « dichiarando che in mancanza di adesione da parte della Porta ottomana, la guerra sarebbe inevitabile. »

Il fondo di questa notizia può essere verosimile, ma crediamo poter assicurare, che il Governo francese non ha dichiarato, come si pretende, che un rifiuto della Porta porterebbe conseguenze così assolute.

L' *Avenir National*, ch' è quel giornale della sera, cui allude la *France*, scrive:

Il telegramma particolare relativo alla Nota della Francia, ci è confermato dalla nostra corrispondenza da Londra.

Il signor di Moustier ha fatto questa comunicazione a Vienna, e da essa risulta che, secondo le viste del Governo francese, non ci vorrà nientemeno della cessione dell' isola di Candia alla Grecia, per prevenire una generale conflagrazione in Oriente. Dal canto loro, Russia e Inghilterra hanno ricevuto una comunicazione nello stesso senso.

Il Gabinetto di Vienna era disposto a provvedere, di comune accordo, ai mezzi di pacificare l' Oriente; ma, a quanto sembra, non era preparato ad una proposta energica, come quella del signor di Moustier. Sulle prime, il Governo francese non parlava se non di domandare al Divano concessioni e riforme. Ora che trattasi di ottenere la cessione di Candia, e probabilmente di altri possessi, non farà meraviglia che il Governo austriaco, poco uso ad agire energicamente, non sappia a qual partito appigliarsi.

Il sig. Luigi Veuillot scrive alla *Presse* di essere stato autorizzato a pubblicare nuovamente il suo giornale politico quotidiano, l' *Univers.*

AUSTRIA

I giornali di Vienna pubblicano il seguente sovrano rescritto.

Ai dignitarii ecclesiastici e secolari, Stati e rappresentanti del nostro fedele Regno d' Ungheria e delle parti ad esso annesse, che sono riuniti nella Dieta che fu da noi convocata nella nostra regia città libera di Pest pel 10 dicembre 1865, salute e la nostra grazia.

Cari fedeli!

La preghiera contenuta nel devotissimo indirizzo degli Stati e rappresentanti riuniti in Dieta di data 17 gennaio, che lo stabilimento del sistema d' armamento venga effettuato col vostro concorso costituzionale, noi siamo tanto maggiormente disposti ad esaudirla, in quantochè già col nostro autografo al nostro ministro della guerra del 28 dicembre dello scorso anno, avevamo rimesso il progetto stesso al trattamento costituzionale; e però, a togliere i sopravvenuti timori, dichiariamo anche col presente, che noi desideriamo di ordinare il trattamento del suddetto progetto, come pure la decisione legale sullo stesso, colla cooperazione degli Stati e rappresentanti del paese.

La sicurezza dell' Impero esige però incondizionatamente che vengano riempiti i vacui avvenuti nelle file dello nostra valorosa armata in seguito all' ultima guerra; come pure un cambiamento radicale nel nostro sistema di armamento. Le disposizioni di tal genere già prese, od imminenti, dalle altre Potenze europee, esigono indispensabilmente il cambiamento del nostro sistema d' armamento, in guisa, che avuto riguardo, per quanto possa farsi, ai risparmii nell' erario dello Stato, renda possibile l' aumentato sviluppo della forza armata.

Ci guidò quindi soltanto la paterna cura per la sicurezza di tutti i nostri popoli, quando eravamo intenzionati, colla nostra ordinanza del 28 dicembre 1866, di attuare il completamento dell' esercito in modo, che potesse facilitare il passaggio dal sistema finora esistente, e preparare il nuovo sistema da stabilirsi.

Dacchè però gli Stati e i rappresentanti del paese pregano che venga sospesa quell' ordinanza, rilevano essi, riportandosi agli esempii della storia, che l' Ungheria fu sempre pronta ad offrire la mano a cambiamenti di tale genere, corrispondenti alle esigenze dei tempi, e a difendere il nostro regio trono contro tutti i pericoli che lo minacciano.

E noi pure apprezziamo con piena riconoscenza quella patriottica volonterosità, con cui i vostri antenati si sono schierati intorno al trono e allo Stato, minacciati nei momenti del pericolo. E ciò siamo tanto più disposti ad esaudire la devotissima preghiera contenuta nel vostro indirizzo, dacchè, in base alle accennate memorie del passato, ci è impossibile d' escludere la speranza, che le virtù degne d' imitazione degli antenati, sieno passate anche alla presente generazione, e siamo quindi convinti, che gli Stati e i rappresentanti del paese, prendendo in considerazione anche i loro proprii interessi eminentemente contemplati dalla gravità della situazione, appoggeranno sinceremente le nostre paterne intenzioni, e adempiranno con ispontanea volonterosità quanto esige la sicurezza del trono e della Monarchia.

Gli Stati e i rappresentanti del paese rinnovano nel suaccennato loro devotissimo indirizzo la preghiera pel ripristinamento di fatto della Costituzione, e motivano ciò colla prescrizione dell' inevitabile necessità.

Anche noi conosciamo e sentiamo, che l' opera dell' accordo e dell' intelligenza da noi incominciata, attende la sua conclusione. Noi sentiamo, che sulla reciproca base di diritto, che servì di punto di partenza alle trattative in proposito, non si possa attenersi alle sole teorie; ma che si debba procedere di comune accordo su d' esse anche nella pratica applicazione.

Come emanazione però di questa reciproca base di diritto noi scorgiamo da un lato la sicurezza dell' esistenza della Monarchia, colla regolazione dei relativi rapporti, e d' altro lato il ripristinamento della Costituzione dell' Ungheria.

Tanto nel nostro discorso del trono, quanto nei nostri seguenti rescritti, abbiamo già manifestate le nostre paterne intenzioni, come pure abbiamo accennato chiaramente a quei timori e a quelle difficoltà, che ritardarono finora l' accordo reciproco.

Gli Stati e i rappresentanti radunati in Dieta si proposero come loro còmpito di togliere tali difficoltà nei loro fedelissimi indirizzi con volonterosità degna di riconoscenza.

Essi hanno dichiarato ripetutamente, non voler essi porre in pericolo, nè la sicurezza dell'Impero, nè la sua esistenza, nè possono assolutamente desiderare che questo potere, richiesto e atteso nell' interesse della sicurezza comune, non sia forte.

Essi assicurarono ripetutamente, che, relativamente agli affari comuni e al modo di trattarli, sottoporranno a noi tali proposte, che corrispondano alle condizioni vitali dell' Impero; ch' essi prenderanno senza ritardo a deliberare sui cambiamenti da noi desiderati, e proposti col mezzo del nostro Ministero ungherese, intorno ad alcune disposizioni della legge dell' anno 1848; che apprezzeranno con equità le esigenze legali dei paesi annessi, e che avranno cura di prendere le necessarie disposizioni, onde togliere le difficoltà del passaggio.

In faccia a tali serie, moderate e solenni dichiarazioni della Dieta d' Ungheria, devono sparire le nostre apprensioni, e però cogliamo con piacere l' occasione di ripristinare la Costituzione del Regno d' Ungheria, e di costituire a tal uopo un Ministero risponsabile ungherese.

Onde porre in atto questa nostra ferma risoluzione, abbiamo nominato il nostro amato e fedele S. S. il conte Giulio Andràssy de Csik-Szent-Kiraly, e Krasza-Horka, a presidente dei ministri, e lo abbiamo incaricato insieme di sottoporci immediatamente le sue proposte intorno alla formazione del Ministero.

Togliendo così quegli impedimenti, che si frapponevano finora all' operosità legislativa degli Stati e rappresentanti del paese, ci attendiamo, d' altro canto, con piena fiducia, dalla loro sapienza politica, ch' essi adempiranno nei loro devotissimi indirizzi per effettuare tale accordo, affinchè coll' assicurare lo scopo della Prammatica Sanzione, e coll' accordo dei reciproci interessi, venga fondata un' opera perenne e duratura.

E tanto più ci attendiamo ciò, dacchè assicurarono ripetutamente nei loro devotissimi indirizzi, ch' essi non richiedono nessun' impossibilità politica, e ch' essi accorderanno al nostro Governo risponsabile ungherese, in tutti quei rami d' amministrazione, la cui effettiva accettazione e regolazione esigono lungo tempo e maggiore previdenza, quei pieni poteri, e quei mezzi, in via eccezionale, senza cui diverrebbe un' impossibilità il superare le numerose e gravi difficoltà del passaggio.

Ci attendiamo, finalmente, che siccome noi siamo fermamente decisi a difendere la Costituzione del paese contro ogni attacco, e a mantenerla intatta, altrettanto anche i fedeli popoli del nostro amato Regno d' Ungheria rimarranno un forte appoggio del nostro Reale trono, e in tempi di pericolo, validi difensori dell' integrità territoriale dei paesi della Corona ungarica, come pure della nostra Monarchia.

Ai quali restiamo, del rimanente, sempre affezionati colla nostra imperiale e reale grazia e clemenza.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna li 17 febbraio 1867.

Il Governo centrale marittimo pubblica la seguente Circolare.

« Con riferimento alle Circolari 21 ottobre 1866 N. 9059, e 14 gennaio a. c. N. 209, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze da Messina, qualora munite di patente netta ed in istato normale, vengano ammesse a libera pratica.

Trieste, 16 febbraio 1867. »

SPAGNA.

Secondo notizie da Madrid, questa volta, all' apertura delle Camere, sarà ommesso il discorso della Regina; e quindi anche l' indirizzo. Al principio della sessione, verrà subito votato il bilancio e un prestito forzoso, da erogarsi, in parte, a risarcire le Società delle strade ferrate e a proseguire i pubblici lavori. Quanto alle elezioni, il Ministero Narvaez ha provveduto, acciocchè riescano favorevoli al Governo.

(G. d' Italia.)

Cronaca elettorale.

Scrivono da Torino al *Pungolo*:

Il 20, alle 2 e $1/2$ si radunava gran numero di cittadini nelle sale della Camera di commercio, allo scopo di eleggere il Comitato per le elezioni della città e delle Provincie del Piemonte. Installato l' ufficio, e per l' età scelto il Michelini a presidente, primo a parlare fu il conte Ponza di San Martino.

Il discorso del conte S. Martino fu una acerba censura degli atti governativi; si scagliò con tribunizia violenza contro il solito *sistema*, frase molto elastica, che, per voler dir troppo, riesce a dir niente; combatte la legge Langrand-Dumonceau; propugnò le riduzioni su larghissima base dell' esercito, e sostenne doversi rieleggere tutti indistintamente quelli che votarono l' ordine del giorno Mancini, facendosi ardente e strano apostolo dei *meeting* popolari, che in altri momenti egli avrebbe impedito coi carabinieri.

Il Bottero ed il Ferraris parlarono, naturalmente, nello stesso senso; parlò pure, in nome di Roma, il professore Nicolini. Gli oratori fecero allusione al discorso dell' Imperatore de' Francesi, e più alla relazione fatta dai ministri di Napoleone III al Senato, nella quale credettero scorgere l' abbandono di Roma, che gli oratori denunziarono come già consumato dal Governo italiano.

Il San Martino fu eletto presidente del Comitato; Bottero, Ferraris, Villa Tommaso, e Genero gli furono dati a compagni.

Ecco così ricostituita con tutti i suoi elementi l' antica *Permanente*, che torna ai suoi soliti amori colla sinistra.

Il *Pungolo* reca il programma della Commissione elettorale di Milano, composta dei signori avv. Eugenio Corbetta, prof. Aristide Gabelli, prof. Luigi Luzzatti, avv. Enrico Rosmini, e dott. Cesare Todeschini, dal quale togliamo i brani seguenti:

« Tutto ciò che sopravanza (al patrimonio ecclesiastico), si devolve allo Stato. In una parola, noi propugniamo, per l' ordinamento dell' asse ecclesiastico, i principii accolti dalla Commissione della Camera dei Deputati nel suo contro-progetto del febbraio 1865, però con questa differenza essenziale, che tutta la parte di quest' asse, riconosciuta esuberante ai bisogni del culto, sia devoluta al lo Stato.

« Dallo Stato, questa riforma sui beni ecclesiastici dev' essere intrapresa in nome dei diritti imprescrittibili della sua sovranità, e quindi senza un consenso del clero, o impossibile ad ottenere, o da comprarsi a prezzo troppo caro. Tale riforma implica, per ciò, il ritorno alla politica indipendente iniziata dal Piemonte nel 1850, e seguìta dall' Italia fino al luglio 1866: politica, che ci diede l' abolizione dei Tribunali ecclesiastici, il matrimonio civile, quattro quinti dello Stato romano, e la soppressione delle Corporazioni monastiche; quest' ultima fino ad oggi quasi delusa dalla politica nuova. Ammaestrati da una duplice esperienza, noi poniamo tutta la nostra fiducia nella politica precedente. »

E sulla fine: « Noi domandiamo un Governo che operi coraggiosamente e risolutamente, allo scopo di accrescere la prosperità e la civiltà dell'Italia. Ma, ad un tempo, siamo pronti a riconoscere che la libertà di un popolo non debb' essere un impedimento pel Governo, ma una forza feconda e creatrice. L' Italia prova il bisogno di una solida maggioranza, cementata non dal legame fittizio della disciplina di partito, ma da principii e da opinioni sentite profondamente. A quest' unico patto potremo avere Governi forti, e tradurre in opere le idee. Perciò, è necessario che una parte dei deputati, risovvenendosi, più che di sè, del mandato dei loro elettori e delle necessità del paese, si astengano da ogni cosa, che da un lato ritardi o inceppi gli affari, dall' altro scemi nella nazione la fiducia e l' amore alle libere istituzioni. »

Apprendiamo dai giornali di Napoli che si radunarono già due Comitati elettorali, di tendenze moderate. Il sig. Silvio Veratti pubblicherà un giornale intitolato: *La Sveglia elettorale.*

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 23 corrente:

« Iersera il Comitato elettorale tenne la sua prima seduta.

« Dopo il discorso d' inaugurazione del sig. Carlo Maluta, che occupava provvisoriamente il seggio presidenziale, e che fu uno dei promotori del Comitato, si passò alla votazione per ischede segrete della presidenza permanente, che ebbe il seguente risultato: Antonio dott. Tolomei, presidente; Carlo Maluta, vicepresidente; Dozzi avv., vicepresidente; Gaudio Luigi, segretario; Morpurgo avv. Emilio, segretario.

« La Presidenza così costituita chiese in seguito la facoltà d' aggregarsi qualche altro membro della Società, per formulare il programma; ma per l' ora tarda la seduta fu sciolta. »

NOTIZIE CITTADINE.

Associazione elettorale veneziana. — L' Associazione elettorale veneziana è convocata nelle sale terrene dell' Ateneo veneto per sabato 23 corr., alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno. Approvazione del regolamento sociale, e nomina delle cariche in esso statuite.

Li 22 febbraio 1867.

Il Presidente, A. Berti.

Associazione degli avvocati. — Togliamo dall' *Eco de' Tribunali* la seguente circolare.

Venezia 15 febbraio.

Sono invitati tutti gli avvocati delle Provincie venete, all' adunanza da tenersi sabato 23 corrente, al mezzogiorno, in una delle sale di questo Ateneo, a S. Fantino, pei seguenti oggetti:

1. Presentazione del progetto di Statuto per l' Associazione generale degli avvocati; esame del medesimo, e deliberazioni sulla sua accettazione ed attivazione.

2. Lettura del rapporto della Commissione eletta nell' adunanza del 9 dicembre p. p., sugli argomenti del cui studio venne incaricata discussione e deliberazioni relative.

Le deliberazioni saranno adottate a maggioranza assoluta, e qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Nel caso di nomina di Commissioni con quel numero di membri, che l' adunanza troverà di stabilire, questi saranno eletti a schede segrete ed a maggioranza relativa di voti, i quali risulteranno dallo spoglio di dette schede.

Prima di occuparsi dei suddetti oggetti, l'Assemblea eleggerà, del pari a schede segrete ed a maggioranza relativa, un presidente, incaricato di nominare un segretario e due scrutatori, e di dirigere la discussione.

I rappresentanti dell' Associazione.

G. Caluci.
E. Deodati.
G. B. Ruffini.
F. Pasqualigo.

Argomenti sui quali verrà fatto il rapporto della Commissione

1. Prendere in esame i quesiti risguardanti l attivazione della suprema Magistratura, proposti dal ministro guardasigilli ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello del Regno ed alle Camere di disciplina degli avvocati, con circolare del febbraio 1866, e comunicati dall' Associazione degli avvocati di Brescia, con la lettera 25 novembre 1866, porgendo sui medesimi il proprio parere.

2. Prendere in esame le nuove leggi giudiziarie del Regno d' Italia, e far conoscere il proprio avviso sull' opportunità di sollecitare o ritardare la loro applicazione alle venete Provincie, o in tutto o in parte, o con quali modificazioni, proponendo i mezzi più acconci a raggiungere con sollecitudine lo scopo, che si sarà giudicato più corrispondente ai bisogni ed agl' interessi del paese.

3. Prendere in esame ed esporre il proprio parere sulla proposta scritta degli avvocati De Vinckels e Callegari, in quelle parti, in cui non rimanesse esaurita dalle conclusioni, che la Commissione avesse prese sul secondo argomento sopra formulato.

Conservatorio musicale. — Il sig. Camploy, zelante cultore dell' arte musicale, ha pubblicato un appello a Venezia, nel quale promuove l' istituzione di un Conservatorio di musica vocale ed istrumentale, ed a tale scopo, colla generosità che lo distingue, annunzia, ch' egli darà nel suo teatro, una rappresentazione, col ricavato della quale sarà formato un piccolo fondo, che abbia a servire di nucleo ad ulteriori largizioni. Qualora poi, trascorsi sei mesi, non fosse ancora posto in attività il progettato Istituto, la somma raccolta, coi relativi interessi, sarà destinata a compenso di un lavoro teatrale di un giovine ingegno italiano, giudicato degno da un Conservatorio di musica del Regno, e da eseguirsi nello stesso teatro. Noi non possiamo se non far voti, affinchè l' intelligente a patriottica iniziativa del sig. Camploy, sia coronata da un felice successo.

Un onest' uomo. — Nelle ore pomeridiane del giorno 20 corrente, presentavasi al Municipio il gondoliere Fusato Gaspare, avente la Gondola N. 49, e depositava un portafoglio, contenente fiorini 13 $1/2$, due lettere, due ritratti, ed una polizza, oggetti dimenticati in gondola da un forestiere, che aveva allor allora tradotto alla Stazione.

Accortosi il forestiere della mancanza, presentavasi al Municipio, ove gli vennero riconsegnati gli oggetti smarriti.

Pubblichiamo il fatto, affinchè il Fusato n'abbia la debita lode, ed il suo onesto procedere serva agli altri d' imitabile esempio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Avviso.

Giusta disposizione 12 febbraio corr., N. 5466-3427, del R. Ministero di finanza, si rende noto quanto segue, per norma degl' interessati:

1. D' ora innanzi, verranno pagate a mese compiuto, cioè il giorno primo del mese successivo a quello della scadenza tutte le pensioni civili ed assegni di grazia, che finora erano pagati nel giorno 25 d' ogni mese.

2. A partire dal mese di marzo p. v., saranno pagate con una graduale e progressiva posticipazione di tre giorni, tutte le pensioni militari, che finora erano sodisfatte in via anticipata; cioè, le pensioni competenti pei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, verranno rispettivamente pagate nei giorni 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, in guisa che, colla fine del dicembre, sarà raggiunta l' uniformità di sistema in vigore nelle altre Provincie del Regno, secondo il quale le pensioni vengono pagate posticipatamente.

Dalla R. Delegazione per le finanze,
Venezia 21 febbraio 1867.

Il Delegato per le finanze,
Cacciamali.

Da questo Prospetto risulta che le Dogane aumentarono di lire 4,427,098.33, i sali di lire 2,441,179.01, le polveri di l. 35,986.76, i diritti marittimi di lire 11,052.88. Per contro sono diminuiti, il dazio consumo di lire 564,425.77 ed i tabacchi di lire 135,129.71. Ne risulta l' aumento finale di 6,215,761.50. Conviene osservare che l' aumento ne' prodotti doganali non è interamente normale, derivando in gran parte da pagamenti fatti per merci destinate all' esercito in occasione della guerra, e più ancora per istraordinarii daziati di zucchero, che volevansi introdurre nei Comuni chiusi, prima che venisse applicata col primo dell' anno corrente l' imposta di consumo che li colpisce. Però, in complesso, resta un aumento che attesta un qualche miglioramento. La diminuzione del dazio consumo non è che apparente. I Municipii sono in debito di quattro milioni; primo di tutti è il Municipio di Napoli: anche gli appaltatori hanno versato 500 mila lire di meno, avendo ottenuta una proroga, siccome creditori alla loro volta verso il Ministero della guerra, pei dazii non pagati durante l' ultima campagna.

Anche le Provincie venete e di Mantova hanno data nel mese di dicembre un risultato sodisfacente, cioè un complesso di lire 3,044,896.41, contro lire 2,593,717.81 nel mese corrispondente del 1865, donde l' aumento di lire 451,178.60.

Veniamo ora al prodotto generale del 1866, escluse le Provincie venete e di Mantova. Esso è il seguente:

		1866		1865
Dogane . .	L.	64,719,809.52	L.	60,856,014.65
Diritti maritt.	«	1,962,809.01	«	1,844,744.92
Dazio cons. .	«	24,477,076.77	«	28,124,863.12
Tabacchi	«	85,224,066.07	«	77,835,560.26
Sali . . .	«	55,972,056.53	«	50,257,376.89
Polveri . .	«	1,798,185.23	«	2,206,441.60
Somma	L.	234,154,003.13	L.	221,125,001.44

Da questo Prospetto appare che sono aumentate:

Le dogane . . .	L.	3,863,794,87
I diritti marittimi.	«	118,064,09
I tabacchi . . .	«	7,388,505.81
I sali	«	5,714,679.64
Aumento	L.	17,085,044.41

Per contro sono diminuiti:

Il Dazio consumo di .	L.	3,647,786.35
Le polveri	«	408,256.37
Diminuzione	L.	4,056,042.72

La diminuzione del dazio consumo è solo apparente, ma anche senza tener conto dei crediti dello Stato per questo ramo, resta tuttavia un aumento di L. 13,029,001·69 nel 1866 in confronto del 1865.

È questo un risultato molto favorevole, tenendo conto delle condizioni eccezionali dell' anno scorso, in cui si ebbe la guerra, il cholera, l' aumento delle imposte e ricolti scarsi. È un risultato che attesta il progressivo miglioramento nell'Amministrazione importantissima delle Gabelle.

Ora si annuncia che il commendatore Cappellari, che è a capo di quest' azienda, passa al Consiglio di Stato. Perchè tale cambiamento? È una promozione da lui ricercata? È una promozione fatta per levarlo dal suo posto?

Noi ignoriamo i motivi della nomina del commendatore Cappellari a consigliere di Stato, non perchè lo crediamo non meritevole di tale distinzione, ma perchè ci sembra che l' interesse del pubblico servizio richiedesse, ch'egli rimanesse dove aveva dato prova d' intelligenza e di solerzia, ed aveva ristabilita la disciplina e repressi molti abusi. Se quando si ha un impiegato superiore esperto, lo si leva, rinunciamo pure ad ordinare le Amministrazioni pubbliche e rassegniamoci a tutti gli svantaggi dell' instabilità. Noi non conosciamo il successore del commendatore Cappellari nell' Uffizio di direttore generale delle gabelle; le nostre osservazioni non possono quindi aver nulla di sgradevole per lui; esse ci sono dettate soltanto da questa persuasione, che abbiamo, doversi fare minori cambiamenti che sia possibile nelle grandi Amministrazioni dello Stato, soprattutto in Amministrazioni, come quella delle gabelle, che nell' anno corrente darà probabilmente all' erario un' entrata di 300 milioni. È l' azienda più importante, e però è naturale che ce ne preoccupiamo. Tanto più dobbiamo poi preoccuparci della voce, che corre, del ritiro del commendatore Cappellari, in quanto che ci sembra contrario ad ogni buona regola amministrativa, che un fatto di tanto rilievo si compia da un ministro che si ritira, lasciandone pesare le conseguenze sul ministro che gli succede, mentre non avrebbe la risponsabilità della deliberazione presa.

Noi non insistiamo su questa grave faccenda, perchè, prima di crederci, vogliamo aspettare il Decreto; ma siccome ne è corsa la voce e fu accreditata da giornali, che ci paiono bene informati, abbiamo stimato obbligo nostro di spenderci qualche parola, non fosse che per richiamarci sopra l' attenzione dell' onorevole Depretis.

La *Gazzetta Uffiziale* del 20 nella sua parte non uffiziale, pubblica la seguente comunicazione fattale dalla Direzione delle Regie Poste:

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corr., annunziando sotto la rubrica *Ultime notizie*, che la Regia pirocorvetta *Magenta* ha ricevuto definitive istruzioni pel ritorno in Italia, avvertiva che le lettere che dall' Italia si vorranno spedire a persone imbarcate su quel legno, dirigendole a *Sidney, dovranno essere impostate circa il* 20 *dell' andante febbraio, via di Marsiglia.*

Occorre a tal proposito notare, che il tempo utile nel mese corrente per l' impostazione delle corrispondenze per l' Australia, non iscade, nelle principali città del continente italiano, prima del giorno 26, e che il porto da cui queste corrispondenze hanno corso diretto per Alessandria d'Egitto, e quindi al loro destino per l'Australia, non è Marsiglia, ma Brindisi. »

L' *It. Militare* reca, in data di Firenze 20 febbraio:

Con circolare 15 febbraio 1867, diretta ai Prefetti e sotto-Prefetti e a tutte le Autorità militari, il Ministero della guerra incarica i comandanti dei carabinieri reali, nei capoluoghi di circondario, ov' è soppresso il Comando militare, di esercitare in alcune circostanze le funzinni di ufficiale delegato membro del Consiglio di leva, e dà alcune istruzioni relativamente all' invio ai corpi degli uomini da essi, in tale qualità, sottoposti all' assento.

La *Perseveranza* accompagna con queste parole la Circolare a' Prefetti.

Noi non diremo nulla della circolare del Governo a' Prefetti. Ci sono tante cose a dire, che è inutile ripetere quello, che altri ha gia detto assai bene. E il Governo parla chiaro; e la sua parola non abbisogna di commento. È una parola schietta e sincera: gli elettori la meditino, e pensino che si tratta di loro.

È smentito che il Prefetto Gualterio abbia impedita la rappresentazione della *Muta di Portici*. (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

Leggesi nel *Pungolo*, di Napoli:

Il timore che gli operai si abbandonassero ad uno sciopro, si può dire scomparso completamente. Crediamo, infatti, di sapere, che gli operai hanno risoluto di astenersi da qualunque atto, che potesse essere causa di disordini, sperati da certi insinuatori.

Taluni rivenditori del piccolo commercio, che si disponevano a dare l' esempio dello sciopro, hanno ripreso questa mattina le loro occupazioni.

È una nuova prova del buon senso del nostro popolo.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il 20, il Principe Umberto ha invitato alcuni ragguardevoli cittadini ad una caccia nel Parco di Monza. Lo stesso Principe ha fatto dono al *club* degli artisti, di un magnifico cervo, che sarà imbandito nell' occasione del risotto *masqué*, di sabato.

Leggesi nello stesso giornale, in data del 21:

Il Sindaco Beretta è partito ieri sera per Firenze. La sua partenza non è estranea alle attuali condizioni del paese. A quanto pare, egli si intratterrà col ministro degli affari interni, sui provvedimenti da prendersi nelle attuali strettezze economiche della città.

Pubblichiamo per intiero il seguente proclama del Comitato nazionale romano, di cui ha parlato il nostro corrispondente:

Conforme a quanto fu proposto nell' ultimo Numero del giornale *Roma dei Romani*, di sopperire con una spontanea largizione al danno che la classe povera risentirà dall' astenersi che farà il popolo dal carnovale, all' approssimarsi di questo, noi facciamo vivamente appello alla generosità dei buoni patriotti di farci pervenire col mezzo delle ordinarie trafile, le loro oblazioni al santo e nobile scopo. La nobiltà dell' atto ci sta garante della piena sua riuscita. Pagando generosamente i passatempi, a cui rinunziamo, e rivolgendo a sollievo dei nostri più sofferenti concittadini quello, che dovremmo profondere in trastulli, che la dignità della patria non ci consente, daremo al mondo, in un atto solo, una doppia solenne attestazione di patriottismo e di cittadina virtù.

A nome, intanto, di tutti i compatriotti ed amici nostri, noi tributiamo con vera compiacenza un encomio riconoscente a coloro, che, tenendosi lungi dagli spettacoli pubblici, luminosamente dimostrano di avere ben compresa la condizione della nostra patria, e il dovere di buoni cittadini. Se alcuni, benchè d' opinioni politiche alle nostre comuni, con una vana pretensione a superiorità di concetto o di estimazione politica, ricalcitrarono all' impulso della generale opinione, l'isolamento in cui restarono e il disprezzo dell' universale, ebbe già ragione di loro.

Noi altamente deplorando e riprovando i bassi insulti di cui furono fatti segno alcuni cittadini, non importa di che colore politico, ci affrettiamo a sottoscrivere al giudizio, che la pubblica opinione ha già pronunziato a lode di chi, astenendosi dagli spettacoli, mostrò altamente di avere compreso la situazione della patria e il dovere di buoni cittadini, e a disdoro dei pochi dissenzienti. Tra questi, neri o bianchi che siano, rei tutti di sconosciuto decoro cittadino, un posto di speciale vergogna spetta a certi pochissimi, che il pubblico conosce, e che poterono far credere di appartenere al partito liberale prima che la gamba di una ballerina venisse a trapporsi fra loro e la patria. Noi arrossiamo, ma lo vogliamo detto.

Questi pochi, per cui lo spettacolo di una femmina che salta sulle scene, è un pascolo indispensabile alla loro frivolezza, ardiscono pretendere a superiorità di spirito, a penetrazione di concetto, e atteggiati ad una ridicola gravità, osano criticare una dimostrazione iniziata, voluta dal gran partito liberale intero, approvata, lodata dai nostri concittadini; sfidare gli esempii delle città sorelle italiane, l' irritazione del pubblico romano, le trepide preoccupazioni dei momenti supremi, lo spettacolo affliggente di mille e mille fratelli nostri, che o languiscono nelle prigioni, o gemono nell' esilio, o trepidano sulla sorte loro; osano sfidare infine il fremito de' nostri emigrati, che hanno gli occhi fissi su noi, per ispiare e cogliere con ansietà e con amore ogni sintomo, che ci riveli degni di loro, degni di quella patria, per la quale quei nostri bravi sudarono, sanguinarono, e per la quale stan pronti a sudare e sanguinare ancora!

Ma se questa prima e semplice dimostrazione di nazionale concorde energia, altro scopo non avesse avuto, questo basterebbe, che essa ci ha fatto riconoscere tra noi, e discernere chi professa un principio per convinzione, e chi per vanità o per moda. Sappiano intanto costoro che invano vollero essi coprire con insensate scuse la nudità di miserabili ragioni! L' acuto istinto del popolo ha squarciato il velo! Il gran partito liberale, certo di far opera buona e decorosa, ride alla costoro pretensione di singolarismo politico, e va oltre in quella via, in cui questa semplice manifestazione nazionale non è che un primo indispensabile passo. Noi non sapremmo abbastanza lodare i nostri concittadini, nè abbastanza incoraggiarli nel proposito, nè al loro disinteressato patriottismo crediamo pur che bisogno sia di rammentare, che il termine de' nostri sacrificii non è molto lontano.

Roma, il 15 febbraio 1867.

FRANCIA

La *France*, del 18, dà i seguenti particolari sul nuovo progetto di legge sulla stampa, che si prepara in Francia:

« Le pene corporali sarebbero abolite, e loro verrebbero sostituite delle pene pecuniarie.

« La pena del carcere è mantenuta solamente pei crimini.

« Una condanna per crimine trae seco, di pieno diritto, la soppressione del giornale.

« Due condanne per delitto autorizzano il Tribunale a pronunziare la sospensione, e le condanne seguenti possono produrre la soppressione.

« Gli autori degli articoli che danno luogo a processo, se sono deputati, perdono la loro inviolabilità legislativa, e possono essere processati, senza che sia d'uopo di chiedere l' autorizzazione della Camera.

« Le condanne per delitti di stampa producono l' incapacità elettorale per cinque anni.

« I giornali letterarii che verranno alla luce più di tre volte alla settimana, pagheranno un diritto di bollo, equivalente alla metà di quello che verrà stabilito pei giornali politici. »

Un giornale della sera, scrive la *France* del 17, annunziava ieri, che in una Nota diretta alla Turchia, il Governo francese insisterebbe sulla necessità di cedere Candia alla Grecia, « dichiarando che in mancanza di adesione da parte della Porta ottomana, la guerra sarebbe inevitabile. »

Il fondo di questa notizia può essere verosimile, ma crediamo poter assicurare, che il Governo francese non ha dichiarato, come si pretende, che un rifiuto della Porta porterebbe conseguenze così assolute.

L' *Avenir National*, ch' è quel giornale della sera, cui allude la *France*, scrive:

Il telegramma particolare relativo alla Nota della Francia, ci è confermato dalla nostra corrispondenza da Londra.

Il signor di Moustier ha fatto questa comunicazione a Vienna, e da essa risulta che, secondo le viste del Governo francese, non ci vorrà nientemeno della cessione dell' isola di Candia alla Grecia, per prevenire una generale conflagrazione in Oriente. Dal canto loro, Russia e Inghilterra hanno ricevuto una comunicazione nello stesso senso.

Il Gabinetto di Vienna era disposto a provvedere, di comune accordo, ai mezzi di pacificare l' Oriente; ma, a quanto sembra, non era preparato ad una proposta energica, come quella del signor di Moustier. Sulle prime, il Governo francese non parlava se non di domandare al Divano concessioni e riforme. Ora che trattasi di ottenere la cessione di Candia, e probabilmente di altri possessi, non farà meraviglia che il Governo austriaco, poco uso ad agire energicamente, non sappia a qual partito appigliarsi.

Il sig. Luigi Veuillot scrive alla *Presse* di essere stato autorizzato a pubblicare nuovamente il suo giornale politico quotidiano, l' *Univers*.

AUSTRIA

I giornali di Vienna pubblicano il seguente sovrano rescritto.

Ai dignitarii ecclesiastici e secolari, Stati e rappresentanti del nostro fedele Regno d' Ungheria e delle parti ad esso annesse, che sono riuniti nella Dieta che fu da noi convocata nella nostra regia città libera di Pest pel 10 dicembre 1865, salute e la nostra grazia.

Cari fedeli!

La preghiera contenuta nel devotissimo indirizzo degli Stati e rappresentanti riuniti in Dieta di data 17 gennaio, che lo stabilimento del sistema d' armamento venga effettuato col vostro concorso costituzionale, noi siamo tanto maggiormente disposti ad esaudirla, in quantochè già col nostro autografo al nostro ministro della guerra del 28 dicembre dello scorso anno, avevamo rimesso il progetto stesso al trattamento costituzionale; e però, a togliere i sopravvenuti timori, dichiariamo anche col presente, che noi desideriamo di ordinare il trattamento del suddetto progetto, come pure la decisione legale sullo stesso, colla cooperazione degli Stati e rappresentanti del paese.

La sicurezza dell' Impero esige però incondizionatamente che vengano riempiti i vacui avvenuti nelle file dello nostra valorosa armata in seguito all' ultima guerra; come pure un cambiamento radicale nel nostro sistema di armamento. Le disposizioni di tal genere già prese, od imminenti, dalle altre Potenze europee, esigono indispensabilmente il cambiamento del nostro sistema d' armamento, in guisa, che avuto riguardo, per quanto possa farsi, ai risparmii nell' erario dello Stato, renda possibile l' aumentato sviluppo della forza armata.

Ci guidò quindi soltanto la paterna cura per la sicurezza di tutti i nostri popoli, quando eravamo intenzionati, colla nostra ordinanza del 28 dicembre 1866, di attuare il completamento dell' esercito in modo, che potesse facilitare il passaggio dal sistema finora esistente, e preparare il nuovo sistema da stabilirsi.

Dacchè però gli Stati e i rappresentanti del paese pregano che venga sospesa quell' ordinanza, rilevano essi, riportandosi agli esempii della storia, che l' Ungheria fu sempre pronta ad offrire la mano a cambiamenti di tale genere, corrispondenti alle esigenze dei tempi, e a difendere il nostro regio trono contro tutti i pericoli che lo minacciano.

E noi pure apprezziamo con piena riconoscenza quella patriottica volonterosità, con cui i vostri antenati si sono schierati intorno al trono e allo Stato, minacciati nei momenti del pericolo. E ciò siamo tanto più disposti ad esaudire la devotissima preghiera contenuta nel vostro indirizzo, dacchè, in base alle accennate memorie del passato, ci è impossibile d' escludere la speranza, che le virtù degne d' imitazione degli antenati, sieno passate anche alla presente generazione, e siamo quindi convinti, che gli Stati e i rappresentanti del paese, prendendo in considerazione anche i loro proprii interessi eminentemente contemplati dalla gravità della situazione, appoggeranno sinceremente le nostre paterne intenzioni, e adempiranno con ispontanea volonterosità quanto esige la sicurezza del trono e della Monarchia.

Gli Stati e i rappresentanti del paese rinnovano nel suaccennato loro devotissimo indirizzo la preghiera pel ripristinamento di fatto della Costituzione, e motivano ciò colla prescrizione dell' inevitabile necessità.

Anche noi conosciamo e sentiamo, che l' opera dell' accordo e dell' intelligenza da noi incominciata, attende la sua conclusione. Noi sentiamo, che sulla reciproca base di diritto, che servì di punto di partenza alle trattative in proposito, non si possa attenersi alle sole teorie; ma che si debba procedere di comune accordo su d' esse anche nella pratica applicazione.

Come emanazione però di questa reciproca base di diritto noi scorgiamo da un lato la sicurezza dell' esistenza della Monarchia, colla regolazione dei relativi rapporti, e d' altro lato il ripristinamento della Costituzione dell' Ungheria.

Tanto nel nostro discorso del trono, quanto nei nostri seguenti rescritti, abbiamo già manifestate le nostre paterne intenzioni, come pure abbiamo accennato chiaramente a quei timori e a quelle difficoltà, che ritardarono finora l' accordo reciproco.

Gli Stati e i rappresentanti radunati in Dieta si proposero come loro còmpito di togliere tali difficoltà nei loro fedelissimi indirizzi con volonterosità degna di riconoscenza.

Essi hanno dichiarato ripetutamente, non voler essi porre in pericolo, nè la sicurezza dell' Impero, nè la sua esistenza, nè possono assolutamente desiderare che questo potere, richiesto e atteso nell' interesse della sicurezza comune, non sia forte.

Essi assicurarono ripetutamente, che, relativamente agli affari comuni e al modo di trattarli, sottoporranno a noi tali proposte, che corrispondano alle condizioni vitali dell' Impero; ch' essi prenderanno senza ritardo a deliberare sui cambiamenti da noi desiderati, e proposti col mezzo del nostro Ministero ungherese, intorno ad alcune disposizioni della legge dell' anno 1848; che apprezzeranno con equità le esigenze legali dei paesi annessi, e che avranno cura di prendere le necessarie disposizioni, onde togliere le difficoltà del passaggio.

In faccia a tali serie, moderate e solenni dichiarazioni della Dieta d' Ungheria, devono sparire le nostre apprensioni, e però cogliamo con piacere l' occasione di ripristinare la Costituzione del Regno d' Ungheria, e di costituire a tal uopo un Ministero risponsabile ungherese.

Onde porre in atto questa nostra ferma risoluzione, abbiamo nominato il nostro amato e fedele S. S. il conte Giulio Andrássy de Csik-Szent-Kiraly, e Krasza-Horka, a presidente dei ministri, e lo abbiamo incaricato insieme di sottoporci immediatamente le sue proposte intorno alla formazione del Ministero.

Togliendo così quegli impedimenti, che si frapponevano finora all' operosità legislativa degli Stati e rappresentanti del paese, ci attendiamo, d' altro canto, con piena fiducia, dalla loro sapienza politica, ch' essi adempiranno nei loro devotissimi indirizzi per effettuare tale accordo, affinchè coll' assicurare lo scopo della Prammatica Sanzione, e coll' accordo dei reciproci interessi, venga fondata un' opera perenne e duratura.

E tanto più ci attendiamo ciò, dacchè assicurarono ripetutamente nei loro devotissimi indirizzi, ch' essi non richiedono nessun' impossibilità politica, e ch' essi accorderanno al nostro Governo risponsabile ungherese, in tutti quei rami d' amministrazione, la cui effettiva accettazione e regolazione esigono lungo tempo e maggiore previdenza, quei pieni poteri, e quei mezzi, in via eccezionale, senza cui diverrebbe un' impossibilità il superare le numerose e gravi difficoltà del passaggio.

Ci attendiamo, finalmente, che siccome noi siamo fermamente decisi a difendere la Costituzione del paese contro ogni attacco, e a mantenerla intatta, altrettanto anche i fedeli popoli del nostro amato Regno d' Ungheria rimarranno un forte appoggio del nostro Reale trono, e in tempi di pericolo, validi difensori dell' integrità territoriale dei paesi della Corona ungarica, come pure della nostra Monarchia.

Ai quali restiamo, del rimanente, sempre affezionati colla nostra imperiale e reale grazia e clemenza.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna li 17 febbraio 1867.

Il Governo centrale marittimo pubblica la seguente Circolare.

« Con riferimento alle Circolari 21 ottobre 1866 N. 9059, e 14 gennaio a. c., N. 209, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze da Messina, qualora munite di patente netta ed in istato normale, vengano ammesse a libera pratica.

Trieste, 16 febbraio 1867. »

SPAGNA.

Secondo notizie da Madrid, questa volta, all' apertura delle Camere, sarà ommesso il discorso della Regina; e quindi anche l' indirizzo. Al principio della sessione, verrà subito votato il bilancio e un prestito forzoso, da erogarsi, in parte, a risarcire le Società delle strade ferrate e a proseguire i pubblici lavori. Quanto alle elezioni, il Ministero Narvaez ha provveduto, acciocchè riescano favorevoli al Governo.

(*G. d' Italia.*)

Cronaca elettorale.

Scrivono da Torino al *Pungolo*:

Il 20, alle 2 e $^1/_2$ si radunava gran numero di cittadini nelle sale della Camera di commercio, allo scopo di eleggere il Comitato per le elezioni della città e delle Provincie del Piemonte. Installato l' uficio, e per l' età scelto il Michelini a presidente, primo a parlare fu il conte Ponza di San Martino.

Il discorso del conte S. Martino fu una acerba censura degli atti governativi; si scagliò con tribunizia violenza contro il solito *sistema*, frase molto elastica, che, per voler dir troppo, riesce a dir niente; combatte la legge Langrand-Dumonceau; propugnò le riduzioni su larghissima base dell' esercito, e sostenne doversi rieleggere tutti indistintamente quelli che votarono l' ordine del giorno Mancini, facendosi ardente e strano apostolo dei *meeting* popolari, che in altri momenti egli avrebbe impedito coi carabinieri.

Il Bottero ed il Ferraris parlarono, naturalmente, nello stesso senso; parlò pure, in nome di Roma, il professore Nicolini. Gli oratori fecero allusione al discorso dell' Imperatore de' Francesi, e più alla relazione fatta dai ministri di Napoleone III al Senato, nella quale credettero scorgere l' abbandono di Roma, che gli oratori denunziarono come già consumato dal Governo italiano.

Il San Martino fu eletto presidente del Comitato; Bottero, Ferraris, Villa Tommaso, e Genero gli furono dati a compagni.

Ecco così ricostituita con tutti i suoi elementi l' antica *Permanente*, che torna ai suoi soliti amori colla sinistra.

Il *Pungolo* reca il programma della Commissione elettorale di Milano, composta dei signori avv. Eugenio Corbetta, prof. Aristide Gabelli, prof. Luigi Luzzatti, avv. Enrico Rosmini, e dott. Cesare Todeschini, dal quale togliamo i brani seguenti:

« Tutto ciò che sopravanza (al patrimonio ecclesiastico), si devolve allo Stato. In una parola, noi propugniamo, per l' ordinamento dell' asse ecclesiastico, i principii accolti dalla Commissione della Camera dei Deputati nel suo contro-progetto del febbraio 1865, però con questa differenza essenziale, che tutta la parte di quest' asse, riconosciuta esuberante ai bisogni del culto, sia devoluta allo Stato.

« Dallo Stato, questa riforma sui beni ecclesiastici dev' essere intrapresa in nome dei diritti imprescrittibili della sua sovranità, e quindi senza un consenso del clero, o impossibile ad ottenere, o da comprarsi a prezzo troppo caro. Tale riforma implica, per ciò, il ritorno alla politica indipendente iniziata dal Piemonte nel 1850, e seguita dall' Italia fino al luglio 1866: politica, che ci diede l' abolizione dei Tribunali ecclesiastici, il matrimonio civile, quattro quinti dello Stato romano, e la soppressione delle Corporazioni monastiche; quest' ultima fino ad oggi quasi delusa dalla politica nuova. Ammaestrati da una duplice esperienza, noi poniamo tutta la nostra fiducia nella politica precedente. »

E sulla fine: « Noi domandiamo un Governo che operi coraggiosamente e risolutamente, allo scopo di accrescere la prosperità e la civiltà dell' Italia. Ma, ad un tempo, siamo pronti a riconoscere che la libertà di un popolo non debb' essere un impedimento pel Governo, ma una forza feconda e creatrice. L' Italia prova il bisogno di una solida maggioranza, cementata non dal legame fittizio della disciplina di partito, ma da principii e da opinioni sentite profondamente. A quest' unico patto potremo avere Governi forti, e tradurre in opere le idee. Perciò, è necessario che una parte dei deputati, risovvenendosi, più che di sè, del mandato dei loro elettori e delle necessità del paese, si astengano da ogni cosa, che da un lato ritardi o inceppi gli affari, dall' altro scemi nella nazione la fiducia e l' amore alle libere istituzioni. »

Apprendiamo dai giornali di Napoli che si radunarono già due Comitati elettorali, di tendenze moderate. Il sig. Silvio Veratti pubblicherà un giornale intitolato: *La Sveglia elettorale*.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 23 corrente:

« Iersera il Comitato elettorale tenne la sua prima seduta.

« Dopo il discorso d' inaugurazione del sig. Carlo Maluta, che occupava provvisoriamente il seggio presidenziale, e che fu uno dei promotori del Comitato, si passò alla votazione per ischede segrete della presidenza permanente, che ebbe il seguente risultato: Antonio dott. Tolomei, presidente; Carlo Maluta, vicepresidente; Dozzi avv., vicepresidente; Gaudio Luigi, segretario; Morpurgo avv. Emilio, segretario.

« La Presidenza così costituita chiese in seguito la facoltà d' aggregarsi qualche altro membro della Società, per formulare il programma; ma per l' ora tarda la seduta fu sciolta. »

NOTIZIE CITTADINE.

Associazione elettorale veneziana. – L' Associazione elettorale veneziana è convocata nelle sale terrene dell' Ateneo veneto per sabato 23 corr., alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno. Approvazione del regolamento sociale, e nomina delle cariche in esso statuite.

Li 22 febbraio 1867.

Il Presidente, A. BERTI.

Associazione degli avvocati. — Togliamo dall' *Eco de' Tribunali* la seguente circolare.

Venezia 15 *febbraio.*

Sono invitati tutti gli avvocati delle Provincie venete, all' adunanza da tenersi sabato 23 corrente, al mezzogiorno, in una delle sale di questo Ateneo, a S. Fantino, pei seguenti oggetti:

1. Presentazione del progetto di Statuto per l' Associazione generale degli avvocati; esame del medesimo, e deliberazioni sulla sua accettazione ed attivazione.

2. Lettura del rapporto della Commissione eletta nell' adunanza del 9 dicembre p. p., sugli argomenti del cui studio venne incaricata discussione e deliberazioni relative.

Le deliberazioni saranno adottate a maggioranza assoluta, e qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Nel caso di nomina di Commissioni con quel numero di membri, che l' adunanza troverà di stabilire, questi saranno eletti a schede segrete ed a maggioranza relativa di voti, i quali risulteranno dallo spoglio di dette schede.

Prima di occuparsi dei suddetti oggetti, l'Assemblea eleggerà, del pari a schede segrete ed a maggioranza relativa, un presidente, incaricato di nominare un segretario e due scrutatori, e di dirigere la discussione.

I rappresentanti dell' Associazione.

G. CALUCI.
E. DEODATI.
G. B. RUFFINI.
F. PASQUALIGO.

Argomenti sui quali verrà fatto il rapporto della Commissione.

1. Prendere in esame i quesiti risguardanti l' attivazione della suprema Magistratura, proposti dal ministro guardasigilli ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello del Regno ed alle Camere di disciplina degli avvocati, con circolare del febbraio 1866, e comunicati dall' Associazione degli avvocati di Brescia, con la lettera 25 novembre 1866, porgendo sui medesimi il proprio parere.

2. Prendere in esame le nuove leggi giudiziarie del Regno d' Italia, e far conoscere il proprio avviso sull' opportunità di sollecitare o ritardare la loro applicazione alle venete Provincie, o in tutto o in parte, o con quali modificazioni, proponendo i mezzi più acconci a raggiungere con sollecitudine lo scopo, che si sarà giudicato più corrispondente ai bisogni ed agl' interessi del paese.

3. Prendere in esame ed esporre il proprio parere sulla proposta scritta degli avvocati De Vinckels e Callegari, in quelle parti, in cui non rimanesse esaurita dalle conclusioni, che la Commissione avesse prese sul secondo argomento sopra formulato.

Conservatorio musicale. — Il sig. Camploy, zelante cultore dell' arte musicale, ha pubblicato un appello a Venezia, nel quale promuove l' istituzione di un Conservatorio di musica vocale ed istrumentale, ed a tale scopo, colla generosità che lo distingue, annunzia, ch' egli darà nel suo teatro, una rappresentazione, col ricavato della quale sarà formato un piccolo fondo, che abbia a servire di nucleo ad ulteriori largizioni. Qualora poi, trascorsi sei mesi, non fosse ancora posto in attività il progettato Istituto, la somma raccolta, coi relativi interessi, sarà destinata a compenso di un lavoro teatrale di un giovine ingegno italiano, giudicato degno da un Conservatorio di musica del Regno, e da eseguirsi nello stesso teatro. Noi non possiamo se non far voti, affinchè l' intelligente a patriottica iniziativa del sig. Camploy, sia coronata da un felice successo.

Un onest' uomo. – Nelle ore pomeridiane del giorno 20 corrente, presentavasi al Municipio il gondoliere Fusato Gaspare, avente la Gondola N. 49, e depositava un portafoglio, contenente fiorini 13 $^1/_2$, due lettere, due ritratti, ed una polizza, oggetti dimenticati in gondola da un forestiere, che aveva allor allora tradotto alla Stazione.

Accortosi il forestiere della mancanza, presentavasi al Municipio, ove gli vennero riconsegnati gli oggetti smarriti.

Pubblichiamo il fatto, affinchè il Fusato n'abbia la debita lode, ed il suo onesto procedere serva agli altri d' imitabile esempio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Avviso.

Giusta disposizione 12 febbraio corr., N. 5466-3427, del R. Ministero di finanza, si rende noto quanto segue, per norma degl' interessati:

1. D' ora innanzi, verranno pagate a mese compiuto, cioè il giorno primo del mese successivo a quello della scadenza tutte le pensioni civili ed assegni di grazia, che finora erano pagati nel giorno 25 d' ogni mese.

2. A partire dal mese di marzo p. v., saranno pagate con una graduale e progressiva posticipazione di tre giorni, tutte le pensioni militari, che finora erano sodisfatte in via anticipata; cioè, le pensioni competenti pei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, verranno rispettivamente pagate nei giorni 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, in guisa che, colla fine del dicembre, sarà raggiunta l' uniformità di sistema in vigore nelle altre Provincie del Regno, secondo il quale le pensioni vengono pagate posticipatamente.

Dalla R. Delegazione per le finanze,
Venezia 21 febbraio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 febbraio (sera).

Il Re ritardò la sua partenza per Torino di un giorno, giacchè ieri giunse dalla caccia, e ieri sera presedè un Consiglio ministeriale. È partito stamani alle 8.

Ferve il movimento elettorale.

Questa sera si adunano varii direttori di giornali governativi, per prendere concerti relativi alla fondazione di un gran Comitato elettorale, la cui azione sia comune, il programma più largo possibile, affinchè tutte le sfumature dei partiti liberali, conservatori, moderati, costituzionali ecc., possano farvi adesione, e non abbian luogo tante dispersioni di voti, tante screziature e frazionamenti di opinioni, come si verificò per la formazione dell'ultima Camera.

È falso che il Governo abbia raccomandato ai Prefetti di proteggere ed incorraggiare le candidature dei clericali.

Intanto posso darvi notizie, non prive d'interesse intorno a quanto sta per fare il Governo circa a vecchi' e nuovi progetti di legge. Quello sulle strade ferrate da sovvenzionarsi dal Governo, mediante anticipazioni garantite, perchè procedano attivamente al loro compimento, sarà lasciato tale e quale. Verrà semplicizzata la legge sull'imposta della richezza mobile, la cui riscossione è oggimai quasi impossibile. La *Gazzetta Ufficiale* di stasera si piglia essa stessa la briga di smentire la voce che il Governo intenda colpire d'una ritenuta le rendite dello Stato. Circa le leggi annonarie ecc., il Depretis chiamò presso di sè Sella, Minghetti, Ferrari ed altre notabilità finanziarie per andar d'accordo su quel che sia da farsi.

In quanto alla famosa legge che consacra la libertà assoluta della Chiesa cattolica e conclude colla convenzione Langrand Dumonceau, posso assicurarvi che tanto l'un principio quanto l'altro — informatori della intiera legge — vennero di già, nelle riunioni tenute dal Ministero, grandemente modificati.

La libertà della Chiesa non sarà assoluta, ma sottoposta a certe clausole governative. I Vescovi non avranno autorità dispotica sul basso clero, ma si stabiliranno specie di Concilii o riunioni ecclesiastiche, a cui prenderano parte anco i parrochi, e nelle quali saran decise le questioni concernenti l'amministrazione del culto e i rapporti delle varie Autorità ecclesiastiche fra loro. Siccome nella massima parte delle questioni, i preti dovranno andare ai voti, sarà, in quasi tutti i casi, il basso clero che avrà il sopravvento sull'alto, siccome quello, di cui componesi il maggior numero degli ecclesiastici. È il sistema costituzionale, che dall'ordine politico s'innalza a quello religioso... Ma come sarà intesa la cosa a Roma?...

In quanto alla convenzione Langrand-Dumonceau, assicurasi che il progetto di legge che la consacra, porterà tanti vantaggi e tali garantie per le finanze dello Stato, che non sarà più possibile non accettarla. I Vescovi non tratteranno più, direttamente nè indirettamente, col Governo, ma sibbene veri e proprii collegii o seggi ecclesiastici. E l'alienazione si farà in rendita inscritta sul Gran Libro, cosicchè riuscirà impossibile l'esportazione di fondi all'estero, impossibile l'altalena della Borsa, impossibile la ruina dello Stato, col gettare sui mercati dei valori commerciali una immensa quantità di fondi pubblici italiani,

Forse non sono riuscito a spiegarvi chiaramente nè completamente l'idea governativa circa il duplice progetto, che tanto ha agitato il paese, e che ci gettò nell'attuale crisi politica; ma essa forse non si disegnò peranco nettamente nell'intelletto de' nostri governanti, quindi non è da maravigliarsi s'io non posso parlarvene in modo affatto esplicito, e con tutti i desiderabili ragguagli.

Assicurasi che il dott. Maestri sarà investito dall'amico suo, Cesare Correnti, del segretariato generale presso il Ministero dell'istruzione pubblica.

Invece del De Vincenzi, venne eletto presidente della Commissione reale italiana per l'Esposizione universale a Parigi, il ministro Cordova.

Ma da Parigi, e ieri, e oggi, ci vengono telegraficamente assai brutte novelle. Pare che ivi incominci a dominare fortemente il cholèra.

Si pretende che il ministro nostro degli affari esterni, Visconti-Venosta, abbia incaricato il barone di Malaret, rappresentante del Governo francese in Italia, di far rimostranze al Gabinetto delle Tuilerie, circa gli straordinarii invii di sedicenti volontarii stranieri, a rinforzare l'esercito pontificio. E come a contrabbilanciare questa notizia, nei circoli conservatori e clericali, assicurasi che il Ministero francese ha fatto avvertire il nuovo Gabinetto italiano, di non isbilanciarsi in misure che possano offendere la Santa Sede, e accendere viemaggiormente il zelo delle Potenze cattoliche a favore del Papa. Credo maggiormente alla prima notizia che alla seconda.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 21 corrente, si legge: Si sparse la voce che fra i progetti del Ministero delle finanze siavi pur quello di colpire la rendita dello Stato col mezzo di una ritenuta. Quella voce non ha fondamento. Le idee manifestate dal Governo nella circolare diretta ai Prefetti escludono nel modo più assoluto un simile disegno.

Leggesi nella *Nazione*:

Il presidente dell'alta Corte di giustizia ha convocato, pel giorno di sabato (23), i componenti la Corte, onde, con la loro annuenza, procedere ad un aggiornamento della causa contro l'ammiraglio Persano, all'effetto che i membri dell'alta Corte possano a loro agio prender parte alle prossime elezioni.

Una corrispondenza fiorentina di un giornale di Milano afferma, che fu offerto all'onorevole Lanza di entrare nel Ministero. Siamo in grado di assicurare che questa voce è priva di fondamento.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi, 21, alle ore 7 e min. 30 antimerid., S. M. il Re, accompagnato da alcune persone del suo seguito, partiva con treno speciale alla volta di Torino.

Il *Diritto* assicura che il Ministero intende di mantenero la legge sul riscatto delle ferrovie per parte dello Stato, già presentato al Parlamento da Jacini. Annunzia che Maestri assumerà le funzioni di segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

L'*Italie* annunzia che il conte di Launay, ambasciatore a Pietroburgo sarà probabilmente nominato nella stessa qualità a Berlino. Ignorasi il suo successore.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che l'onorevole ministro per le finanze ha chiamati a sè gli onorevoli Sella e Minghetti, e con essi altre capacità finanziarie, per consultarli sul da farsi. Quest'atto torna ad onore del commendatore Depretis, che rivelasi oltremodo compreso della gravità del compito assunto.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione coll'incarico di studiare e di proporre tutte quelle ulteriori economie e nel personale e nelle spese d'ufficio, che possano essere attuate senza danno del pubblico servizio.

« Le notizie fin qui pervenuteci dalle più vicine Provincie, constatano l'ottimo effetto prodotto dalla Circolare del Ministero ai Prefetti.

« Nella giornata d'ieri sono giunti in Firenze altri Prefetti. »

La *Gazzetta di Firenze* dice che l'agitazione elettorale nelle Provincie meridionali, si annuncia con sintomi allarmanti.

La *Gazzetta di Genova* pubblica la relazione fatta dall'assessore Enrico Bixio, per ordine del Sindaco, alla Giunta municipale di Genova, nell'adunanza del 19 febbraio 1867, sulla missione compita a Venezia dalla Commissione municipale genovese. Pubblicheremo domani per intero questa relazione.

Il *Messaggiere* di Verona pubblica la seguente risposta del Municipio di Ala (Trentino) al rescritto ministeriale, comunicato dalla Pretura il 10 dicembre, riguardante le regolarizzazione dei confini del Comune col Regno d'Italia:

Cotesta Rappresentanza ad unanimità decise, che non conosce bisogno di *parziali* modificazioni del confine comunale verso il Regno d'Italia, e non può a meno di osservare:

1. Che gli abitanti di questo Comune traggono gli essenziali mezzi di sussistenza dalle Provincie venete;

2. Che il patrimonio pubblico e dei privati consiste in gran parte in malghe, che vengono ordinariamente tenute in conduzione da veneti, i quali sogliono pascolarle colle loro armente e venderne i prodotti nelle Provincie venete; e in boschi, le cui legne vengono quasi tutte smerciate a Verona.

La Rappresentanza quindi espresse il desiderio e la preghiera, che nella sistemazione dei confini od in eventuali analoghe trattative, si abbia possibilmente riguardo alle sopraddette circostanze, e si procuri di rendere *meno gravose* che è possibile le transizioni confinarie collo Stato limitrofo, col quale questa popolazione dee trovarsi necessariamente in molta relazione d'interessi.

Scrivono da Civitavecchia, in data del 19 corrente:

Quest'oggi è arrivata in questo porto la corvetta imperiale austriaca *Greif*, comandante Laudre, con 2 cannoni e 120 uomini di equipaggio, proveniente da Pola; questa viene a dare il cambio all'altra, nominata *Arciduca Ferdinando*.

Giorni sono, partì la corvetta prussiana *Gazzele*, dirigendosi per Malta; si attende altro bastimento prussiano.

Col vapore della Messaggerla giunsero 60 uomini per la legione romana ed i zuavi.

(*Oss. Rom.*)

Leggesi in un carteggio della *Voce del Popolo*, in data di Gorizia 19 febbraio:

Vi scrivo con la massima sollecitudine tanto per tenervi a giorno dei fatti che qui pure vanno svolgendosi.

Lunedì 18 corrente, anniversario della promulgazione dello Statuto in Torino, fu qui una festa solenne. Scoppiarono tre bombe. La prima sulla porta del Caffè degli uffiziali, in Piazza grande o Corso Traunik. La seconda sotto il porticato di detto Caffè, e la terza vicino la Polizia, pure in Piazza Grande.

Poco dopo, venne arrestato il giovine Carlo P..., ma venne tosto messo in libertà non constando essere egli il fautore di tali *esecrandi delitti* (Vedi *Diavoletto*). Lasciovi immaginare come quegli arrabbiati, pieni di livore percorressero tutte le contrade sbuffando e rodendosi. Qui il numero dei nuovi cagnotti polizieschi ammonta a 311, senze quelli che contavansi prima. Ad ogni modo, i nostri progetti li poniamo ugualmente in esecuzione. Vi basti per oggi. Addio.

Il *Mémorial diplomatique* riceve lettere da Miramar, che assicurano d'un completo ristabilimento in salute dell'Imperatrice Carlotta, per cui essa senz'altro, potrebbe intraprendere il viaggio alla volta del Messico, nel caso il Congresso nazionale fosse per decidere la conservazione dell'Impero. Il *Mémorial* ritiene che i Messicani sieno dell'unanime parere, possa la presenza dell'Imperatrice Carlotta esercitare una favorevole influenza sulla popolazione.

Col piroscafo del Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette il 21, notizie di Costantinopoli e Smirne del 16. La ufficiale *Turquie*, comentando la nomina di A'alì pascià a granvisir, e il ritorno di Fuad pascià al Ministero degli esteri, annunzia che quanto prima verranno introdotte notevoli modificazioni nei varii rami dell'amministrazione: l'istituzione de' *vilayet* sarà estesa in tutto il paese; si darà nuovo impulso ai lavori pubblici, e soprattutto alle vie di comunicazione, e si riordineranno le finanze in modo nuovo. Corre voce che lord Redcliffe, già ambasciatore inglese, arriverà fra breve a Costantinopoli, in missione straordinaria. Si aggiunge che Francia e Russia, da canto loro, e contemporaneamente, invierebbero alcuni personaggi in missione nella capitale ottomana.

Scrivono da Canea 10 febbraio all'*Osservatore Triestino*: La rivolta non è terminata, come si vorrebbe pretendere, ma non è più qual era due mesi prima, perchè il contado comincia a stancarsi, ed i volontarii greci, a centinaia, domandano di ritornare in Grecia, il che viene loro accordato, e perchè a Costantinopoli pare si pensi seriamente di provvedere al buon Governo dell'isola, malgrado che, contro questo provvedimento i rappresentanti del popolo cretese, sedenti in Sfakia, protestino solennemente, non volendo saper altro che dell'unione colla Grecia.

Dei parziali combattimenti accaduti qua e là, dopo quelli di Sfakia, non vale la spesa di parlare, perchè in sè stessi insignificanti. Da alcuni giorni, adunque, si vive quasi in tregua,

Scrivono allo stesso giornale in data di Atene 10 febbraio, in un senso un po' diverso: La rivoluzione nulla perdette della sua intensità. Ecco il più recente proclama dell'Assemblea generale cretese, quale è inserito nel giornale degl'insorgenti: « Popolo di Candia, esulta! I nostri mali sono finiti. L'intervenzione è cominciata, e Candia sarà libera ed unita alla Grecia. Il Governo turco, vedendo che la causa è perduta per esso, decise d'inviare un commissario straordinario, Serfer effendi, il quale verrà ed inviterà tutte le Provincie a scegliere rappresentanti, affinchè questi, recatisi a Costantinopoli, trattino colla Porta. Il commissario imperiale prometterà che il Sultano accorderà tutto ciò che gli verrà chiesto. Il Governo turco non agisce sinceramente, ma vede che Candia sarà libera. Nessuna Provincia dee mandare rappresentanti. Chi accetta d'andare a Costantinopoli, è traditore della patria, ed avrà un cattivo fine. Non date al Turco promesse in iscritto; chi le darà, sarà dichiarato traditore, e si pentirà più tardi ma inutilmente. Esultate! Candia è nostra! Sfakia 20 gennaio (1.° febbraio) 1867.»

Non essendo ancora arrivate questa settimana le lettere di Candia, siamo privi di recenti notizie. Vi dirò soltanto, che nelle ultime scaramucce, ch'ebbero luogo nelle Provincie orientali dell'isola, scaramucce sanguinose, i Cristiani rimasero vincitori, perchè costrinsero i Turchi a ritirarsi; però avemmo a deplorare gravi perdite, fra cui quella del medico militare, di Basilio, caduto gloriosamente (con 16 ferite) collo stendardo della croce in mano, e del primo tenente, Palamà, fatto prigioniero dai Turchi, e mandato a Costantinopoli.

E più innanzi: Mezz'ora fa, ricevemmo le lettere di Candia; la insurrezione va ognor crescendo; scaramucce non ebbero luogo; i cittadini mantengono le loro posizioni. Regna pieno accordo fra l'Assemblea generale dei Candiotti ed i diversi comandanti degl'insorgenti. Il discorso dell'Imperatore Napoleone fece qui buona impressione, e viene interpretato a favore delle nazionalità cristiane in Oriente.

Scrivono poi allo stesso giornale, in data di Sira 17 febbraio, che il *Panellenium*, che, secondo un dispaccio da noi pubblicato ieri, era bloccato a Cerigo, potè salvarsi con uno stratagemma a Zante. (*V. Rivista*)

L'Arcivescovo Metropolitano di Kiew ha invitato il clero ad appoggiare i Candiotti con sovvenzioni in denaro.

Berlino 20 febbraio.

Il Principe Federico Carlo accettò l'elezione al Parlamento del Nord. (*Diav.* e *O. T.*)

Vienna 19 febbraio.

Leggesi nella *Debatte*: « Il conte Andrassy, presidente del Ministero ungarico, è qui giunto oggi, onde sottoporre la lista dei ministri ungheresi all'approvazione di S. M. l'Imperatore. Il giorno della partenza di S. M. per Pest, sembra, a quanto rileviamo, non ancora definitivamente fissato. Già fu stabilito, però, che il barone di Beust, come primo ministro, accompagnerà la M. S. a Buda. »

Pest 19 febbraio.

Il *Naplo* dice, relativamente al regio rescritto: « È il primo documento di tal genere, del quale possa dirsi, ch'esclude ogni seconda vista, ed è pefettamente sincero »

Il *Sürgöny* annunzia che Giuseppe Majthenvi, dimorante in America, ottenne da S. M. la grazia di poter ritornare impunemente in patria. — L'*Hon* osserva: « Il successo, che ricompensa oggi le lunghe lotte, ha felicemente questo di proprio, che mentre è un trionfo per un partito, non è una sconfitta per l'altro. L'energia d'uno de' partiti della Dieta, e la fiducia dell'altro, si sono sorrette a vicenda, senza spingersi oltre la meta, mediante esagerazione passionata.

Oggi, una Deputazione civica di Pest, alla quale si unì una immensa massa di popolo, si recò da Deák, e gli espresse la gratitudine della città per le sue premure, allo scopo del ripristinamento della Costituzione. Egli rispose, che la fiducia de' suoi concittadini è il più prezioso tesoro della sua vita, e che la sua parola ha forza solo in quanto è interprete della volontà nazionale. Adesso (soggiunse) ognuno è colmo di gioia per la felice piega delle cose, però non si dee dimenticare, che i fiori non sono ancora frutti, e che questi esigono molto tempo per maturare. Sono necessarie la pazienza e la perseveranza; altrimenti si avranno frutti acerbi. Tutti tendono od uno scopo unico, ancorchè i partiti diversifichino tra loro nella scelta dei mezzi. Dio non negherà la vittoria all'indefesso zelo della nazione, giacchè con noi è la verità. (*O. T.*)

Berna 21 febbraio.

Il Consiglio federale ha aperto la soscrizione ad un prestito di sei milioni. (*O. T.*)

Pietroburgo 20 febbraio.

È scoppiato il cholera; regnano febbri perniciose. (*Diav.* e *O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 22. — Il generale Garibaldi, sbarcato ieri a Livorno, giunse oggi a Firenze.

Berlino 21. — Bismarck è nuovamente indisposto. — La _Corrispondenza provinciale_ dice, che i risultati delle elezioni sorpassarono le speranze del Governo. — Nelle antiche Provincie il Governo, ottenne la maggioranza di quasi due terzi dei voti. — Il Principe Federico Carlo accettò l'elezione al Parlamento.

Parigi 21. — Gli Ufficii del Corpo legislativo autorizzarono all'unanimità Picard e Lanjuinais a fare le loro interpellanze. — Quella di Picard avrà luogo domani; quella di Lanjuinais lunedì. — I giornali mettono in dubbio le ultime notizie d'Atene, relative al _Panellenium_.

Parigi 21. — Fu affissa alla Borsa la notizia, che le truppe francesi sgombrarono Messico il 5 febbraio.

Parigi 21. — Un telegramma del generale Castelnau, in data di Veracruz 14, conferma lo sgombro del Messico, effettuato il 5 corrente. Il ritiro fu effettuato in ordine perfetto, senza tirare un colpo di fucile. — Messico è tranquilla. — Massimiliano rimane; il vapore _Rhône_ è di già partito coi Belgi e l'81.° reggimento. — Arrivarono a Veracruz tre trasporti; ne sono segnalati altri 18. L'imbarco continua. Questo telegramma, affisso alla Borsa, provocò dimostrazioni di simpatia.

Parigi 21. — Banca: aumento numerario milioni 19; conti particolari, 9 4/5; diminuzione portafoglio, 31 2/3; anticipazioni 1/2; biglietti 15; tesoro 4.

Vienna 21. — La _Presse_ annunzia positivamente, che il Principe Umberto verrà a Vienna, prima della fine di febbraio. — La _Nuova Stampa libera_ dice, che è imminente la nomina del conte Taafe a ministro degli esterni.

Londra 22. — (_Camera dei Lordi._) Derby dice che il progetto di riforma, che il Governo presenterà, non propone punto di trasferire il potere delle classi medie alla maggioranza numerica del popolo.

Pietroburgo 21. — Il _Giornale di Pietroburgo_, parlando del discorso di Napoleone, dice, che la Francia riconobbe le intenzioni pacifiche della Russia, che ha sempre voluto lo sviluppo delle popolazioni cristiane d'Oriente, per prevenire le complicazioni. La Russia è sodisfatta di vedere la Francia porsi in una via, che fa sperare di vedere terminate le calamità d'Oriente.

Nuova Yorck 21. — Il Congresso adottò definitivamente di procedere a metter gli Stati del Sud sotto il Governo militare. Questo durerà sino alla ricostituzione degli Stati sulla base del suffragio dei Negri, e dell'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 21 febbraio.

Vigilanza doganale. — A merito della vigilanza della Guardia doganale, la sera del 14 andante mese, in sulle ore 7 circa, fu eseguito in laguna il fermo di una barca contenente chilogrammi 300 di zucchero raffinato, e chilogrammi 70 di altri oggetti, essendo stati arrestati anche i due contrabbandieri.

Scrivono alla *Triester-Zeitung* in data di Fiume 19 febbraio:

Iersera, eccettuate 8 o 10 case, tutta la città fu solennemente illuminata. Il corpo di guardia era stato rinforzato del quadruplo o del quintuplo. Malgrado le crapule, che sono inevitabili in simili circostanze, il giorno e la notte passarono tranquillissimi e senza il minimo disordine. Questa mattina furono esposte di nuovo le bandiere nazionali, prima nella città vecchia e nelle strade remote, e poi sul corso. A un'ora, furono arrestati quattro cittadini, fra cui due membri della Congregazione municipale, a quanto si dice, per ordine telegrafico del Bano. Poi si tornò a mandare, casa per casa, un ordine rigoroso di ritirare le bandiere; in seguito a che sparirono l'una dopo l'altra, e a quest'ora non se ne veggono che alcune poche.

Scrivono alla *Triester Zeitung* in data di Varsavia 13 febbraio:

Assicurano positivamente, che tra breve sarà promulgato un ukase, in forza del quale, la Polonia dovrà abbandonare anche la denominazione di *Regno di Polonia*. Il Regno sarà diviso in due Governi generali, di cui la Vistola formerà il confine. La capitale del Governo generale di qua dalla Vistola, sarà Varsavia; quella del Governo generale di là dalla Vistola, sarà Lublino. A governatore generale di Varsavia è nominato Trepoff. Il generale conte Berg, il cui posto di luogotenente va a cessare, avrà, in qualità di feld-maresciallo, il comando supremo su tutte le truppe stanziate tanto nel Regno di Polonia, quanto anche in Lituania e Volinia, e a tale scopo piglierà residenza in un luogo più centrico; è designato come tale Brzesc o Wilna.

Che poi tra breve debbasi riorganizzare anche il sistema giudiziario della Polonia sul modello russo, risulta dalla circostanza, che il quadro degli stipendii degl'impiegati giudiziarii del Regno di Polonia, fu confermato soltanto fino a S. Giovanni. Negli affari amministrativi non è ancora pubblicata la disposizione, che il russo debba essere la lingua usata dalle Autorità nei loro rapporti col pubblico; ma pare che i governatori abbiano istruzioni in questo senso; poichè alle istanze scritte in polacco, o non danno alcuna risposta, o dichiarano, spesso personalmente, ma sempre verbalmente, alla persona interessata, che la supplica non può essere evasa, perchè prodotta in un linguaggio che non s'intende.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 21 febbraio.

	del 20 febbr	del 21 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 55	69 67
» 4 1/2 %	99 75	100 —
Consolidato inglese	91 —	91 —
Rend. ital. in contanti	53 35	53 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 42	53 92
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	330 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	493 —	496 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	300 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	85 —	85 —
» Lombardo-Venete	410 —	412 —
» Austriache	412 —	423 —
» Romane	87 —	85 —
» » (obbligaz.)	125 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 febbraio.

	del 20 febbr.	del 21 febbr.
Metalliche al 5 %	61 80	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 90	71 90
Prestito 1860	90 20	90 40
Azioni della Banca naz. austr.	764 —	761 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 —	190 —
Argento	126 —	126 —
Londra	127 30	127 50
Zecchini imp. austr.	6 —	6 2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

Sono arrivati: da Trani, gli ital. patroni Francesco Curci, Bartolommeo Deffei e Ragno Felice, tutti tre con vini per G. Marani.

Manifestavansi conclusioni diverse d'affari negli olii, pronti, di Bari, a d.i 250, e di Corfù, a d.i 260; i primi con isconto 6 ad 8 per %; i secondi collo sconto 12 per %. Vendevansi ben anco olii di Gioja viaggianti, a d.i 250, dicesi con 8 per % di sconto, in partite di qualche rilievo. Affari ancora vennero fatti in quelli di cotone da f. 23 1/2 fino a f. 27 1/2, in relazione alla qualità ed al colore, ma più particolarmente alle viste individuali, che al merito intrinseco delle qualità. I salumi continuano domandati, con piccole alterazioni dei prezzi. Si dissero venduti sacchi 400 caffè, del carico Portorico, ma il prezzo non ci risulta ancora con precisione. Per le poche mandorle che ancora ci rimangono, esternansi pretese di f. 40 in effettivo, e non ci sorprende se a f. 50 si pagavano a Trieste in Banconote.

Non variava il disaggio nelle valute d'oro; il da 20 franchi si sostiene a f. 8:16, e lire 21 in Buoni; la Rendita ital. si offeriva ancora più a 53 1/4, come domandavasi a 95 1/4 la carta monetata; le Banconote, ferme, da 80 ad 80 1/4; il Prestito 1854 si è pagato a 56 3/4, ma non raggiunse il 57, comunemente preteso, quantunque a Vienna meglio ancora tenuto, giusta l'odierno telegrafo; nè pagavasi più che a 71 1/2 il Prestito veneto. Le transazioni sempre poco importanti.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 21 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 70
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S
Rendita italiana 5 % da franchi	53 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 50 »	— —
Prestito austr. 1854	» 56 75 »	— —
Banconote austriache	» 80 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 — »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15 1/2	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE

del 20 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 30 l.	56 20 d.
» fine corrente	56 30 »	56 20 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 75 »	70 50 »
» nominale	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 25 »	nominale
3 % in piccoli pezzi	37 50 »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio.

Albergo l'Europa. — Sig.a Maria Rattazzi, nata principessa Bonaparte Vyse, - Sig.a Kuechwich, nata contessa Mircovich, con figlia, - A. Berghmans, poss, con famiglia, tutti con seguito. — J. Soher, - A. Soher, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Frosini march. Antonio, - Finzi Emanuele, con domestico, - Leoni Filippo, - Monaria Vincenzo, - Smyth R. A, capit., - Nugent John Edv., tutti sei poss. — Costetti, cav. e maggiore, con famiglia.

Albergo la Luna. — Vannucci Atto, - Rodoli Giuseppe, - Fensi F. A., tutti tre poss. — Restelli, ingegn. — Giulliani, negoz. — Bozziotto dott. Tullio.

Albergo Barbesi. — De Subalost Giuseppe - Ferro co. G., - Soullivan Riccardo, con moglie e sorella, tutti tre poss. — Passerini co. Luigi. — Orsini de' Rilli, deputato al Parlamento ital.

Albergo Bauer. — Wolfsberger J. C., ingegn. — Chantre, dott. — Mentasti Angelo, professore. — Cohen Giuseppe, negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Vassel Giuseppe, commerciante. — Chaipman Francesco, - Metcalfe A., ambi possid.

Albergo al Vapore. — Stergar Carlo, - De Colle Giuseppe, - Vidoni Ambrogio, - Fleischner Maurizio, tutti negoz. — Bonomi Valerio con figlio, - Manzoni Giuseppe, con famiglia, - Verdolini Gaetano, - Zeiner Giulio, - Collina Luigi, - Guerini Lodovico, - Rozzetti G. B, con famiglia, - Asquini Maria, con figlio, - De Grandis Agostino, - D'Alberter Pietro, tutti poss. — Civran don Carlo, con famiglia. — Ruttili Angelo, ingegn. — Onofrio don Girolamo. — Menarini Filippo, albergatore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 febbraio, ore 12, m. 13, s. 38, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 21 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	343'''. 20	343'''. 13	343'''. 10
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	5. 0	9. 5	8. 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	4. 2	7. 3	6. 7
IGROMETRO			
STATO del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 6; 6 pom. 5

Dalle 6 antim. del 21 febbraio, alle 6 antim. del 22:

Temperatura: massima 10. 2; minima 4. 4

Età della luna . . . giorni 17

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, conservandosi altissimo in tutta la Penisola e nell'Europa, meno il Settentrione, dove le pressioni diminuiscono. La temperatura è alta, il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; soffiano deboli il Greco ed il Maestro.

Continua la stagione calma, senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 febbraio, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— La sera di martedì, 26 corr., avrà luogo una *Gran festa mascherata* o *Cavalchina*. — Alle ore 11.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La famiglia ebrea*. Con farsa (Beneficiata del primo attore Giuseppe Buonamici) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Missione di donna*. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Virginia Marini). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il padre burlato*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. - Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio 1866.* — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 18 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 105 col. uva, 59 col. caffè, 12 col. drogherie, 4 sac. seme lino, 4 bot. birra, 1 bar. olio, 1 cas. manifatt., 1 col. ferrarecce, 1 bar. chiodi, 1 col. chincaglie, 1 col. cioccolatta, 2 cas. merci di bronzo, 1 cas. olio di pesce, 12 pezze tela greg., 3 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Cherso*, pielego ital. *Merito*, di tonn. 54, patr. Tamburin A., con 96 col. sardelle salate, 1 col. laneria, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Bella Anetta*, di tonn. 57, patr. Albrizio F., con 52 col. vino com., 1 col. acquavite, racc. a Pantaleo.

Da *Tromsöe*, partito il 9 novembre, schooner danese *Anneberg*, di tonn. 110, cap. Mathisen A., con 5600 vaager baccalà, racc a Boodker.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Garibaldi*, di tonn. 53, patr. Delgioja B., con 55 col. vino com, 16 col. mandorle, 3 col. paste, 2 col. conserva, racc. a S. Della Vida.

Da *Trani*, pielego ital *Generoso*, di tonn. 43, patr. Fabiano C., con 55 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 50, patr. Albrizio F., con 86 col. vino com., 3 col. acquavita, 1 part. vasellami di creta, racc. all'ord.

Da *Pirano*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 14, patr. Benedetti G., con 200 st. orzo, 24 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Jocevich A., con 30 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galeazzi*, di tonn. 49, patr. Galeazzi V., con 1200 st. grano alla rinf., 10 col. petrolio, all'ordine.

Dal *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, di tonn. 38, patr. Piccoli A., con 2400 fili legname ab., all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tono Grande*, di tonn. 26, patr. Bertotto M. A., con 2000 fili legname ab., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 42, patr. Vescio G., con 64 col. vino com., racc. ai frat. Ortis.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Leale*, di tonn. 52, patr. Ventura A., con 54 bot. vino com., 4 bot. olio, racc. all'ord.

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 50, patr. Pasquale A., con 64 col. vino com., acquavita ed 1 part. vasellami di creta, racc. all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Augusta*, di tonn. 39, patr. Botta G., con 50 col. vino com., racc. ai frat. Ortis.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Filomena*, di tonn. 30, patr. Fabiano O., con 47 col. vino com., racc. all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 38, patr. Provissionato M., con 60 col. vino com., 2 bar. olio, racc. ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 50 bar. arringhe, 14 col. baccalà, 1 col. stoppia, 2 cas. cristalli, 1 bot. pomice, 1 part. carbon coke alla rinf., 100 mast. pece, 1000 tavole ab.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicola Pellegrino*, di tonn. 48, patr. Fabiano L., con 1 part. grano turco alla rinf, 30 sac. farina bianca, 1 sac. detta, gialla, 2 sac. fagiuoli, 1 sac. riso, 38 fili legname div. ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2473. AVVISO.

Il concorso ai posti d'avvocato, pubblicato coll'Avviso 29 gennaio p. p., nei Numeri 39, 40, 41, della *Gazzetta*, viene pure esteso ad un posto vacante d'avvocato presso la Pretura di Ceneda, che fu per errore ommesso nell'Avviso medesimo, ritenuto per questo posto il termine di tre settimane, dalla terza inserzione eseguita nel suddetto Numero 41.

N. 2259. (3. pubb.)

AVVISO.

A tenore del Regolamento 23 dicembre 1865 del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio l'approvazione dei cavalli stalloni dei privati deve essere fatta da una speciale Commissione nominata dal Ministero stesso. S'invitano pertanto tutti coloro che intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più cavalli stalloni, a darne avviso a questa R. Prefettura al più tardi entro il corrente mese, dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura.

La classificazione dei cavalli stalloni rinvenuti degni di approvazione sarà fatta in due categorie: in cavalli stalloni *approvati*, e in cavalli stalloni *autorizzati*.

I proprietarii di cavalli approvati potranno ricevere un premio a titolo di concorso nei modi consentiti dal Regolamento per le esposizioni e per le premiazioni. Al contrario gli stalloni solamente autorizzati non potranno essere ammessi a premii di concorso nè di distinzione.

L'approvazione o l'autorizzazione non sarà valida che per un anno. Volendo farla confermare dovranno i cavalli stalloni venire ripresentati alla Commissione spradddetta.

Dalla R. Prefettura della Provincia,
Venezia 14 febbraio 1867.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura,
G. Pasolini.

Regia Marina italiana. (3)

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo marzo, corr. anno alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di abete del Tirolo in antenne, antenelli, per la complessiva somma di L. 24,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di Lire 2,700 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 18 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
Rolla Gio. Batt.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo marzo c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina in una delle sale dell'Ufficio del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 di larice del Cadore ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2,000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia 18 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
Rolla Gio. Batt.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 6 del venturo marzo, c. a. alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chincaglierie, durante l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 100,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 10,000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600 per le spese del contratto.

Venezia, 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il sotto-Commissario ai contratti,
G. B. Rolla.

AVVISI DIVERSI.

N. 1393. 160

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI VENEZIA.
AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura dei *legumi*, *grassine*, *polli*, *erbaggi*, *frutta*, *caffè* e *zucchero* occorrenti ai Pii Istituti nel corrente anno ed eventualmente a tutto febbraio 1868,

Si rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate a questo protocollo, sino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 25 corr., e che gli aspiranti, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e di fornitura, mediante ispezione presso l'Ufficio di economato, dell'avviso e del capitolato relativo.

Venezia il 15 febbraio 1867.

Il Presidente, Venier.

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.

Municipio di Cittadella.

AVVISO.

Nei giorni **18** e **20 marzo** p. v., ricorre in questo Capoluogo la

FIERA FRANCA
DI SAN GIUSEPPE.

Essendo questa fiera, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, il Municipio ha disposto di somministrare,

Gratis

nei giorni **17, 18, 19** e **20 detto mese**, lo Stallaggio ed il foraggio nella misura di libbre padovane **20** di fieno per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante, che previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di 10 cavalli.

Dall'Ufficio municipale
il 16 gennaio 1867.

Il Sindaco,
G. Tombolan-Fava

Gli Assessori,
G. dott. Wiel.
Gio. Maria dott. Lanza.

Il Segretario
Bastianello.

159

158

Società anonima
PRIV. FILATURA E TINTORIA
di cotoni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 6 aprile p. v. alle ore 10 antim., nelle sale del Casino dei negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1866, per l'approvazione del medesimo (art. 23 lett. *e* degli Statuti.)

2. Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1867.

4. Nomina del Direttore aggiunto in sostituzione del cessato S. Billeter.

Pordenone il 16 febbraio 1867.

Il Direttore,
Gio. Ant. Locatelli.

L'Aggiunto,
Eugenio Billeter.

NB. — Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia, presso l'avv. dott Paride Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 3 aprile p. v.

41

Biblioteca circolante
DI
GIUSTO EBHARDT,
Ponte dei Fuseri.

Si danno a domicilio libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi, per

ital. lire tre al mese.

Lo scambio può aver luogo ogni giorno.

SEME BACHI

G. Barbin annunzia esser arrivato in questa città con una partita **semente bachi** confezionata da lui stesso sulle montagne d'**Agrafa** e **Demokò** in **Turchia**, e queste provenienti da qualità di bachi sana e robusta

Egli, essendo domiciliato in **Turchia** provvede in parte tutti gli anni dell'articolo diverse case di Milano, Genova e Marsiglia. Offre il suo **seme bachi** a lire italiane 12 l'oncia veneta di grammi 25, posto sulla Fondamenta di S. Simeon Piccolo, N. 555 rosso.

Chi desiderasse una grande partita dovrà consegnare al soprascritto come caparra, lire italiane 6 l'oncia per tante oncie che crederà dargli commissione, quale **semente** sarebbe per ricevere alla fine del prossimo marzo. 155

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867. 53

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico,** S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

129

MACCHINE
DA VENDERE

Nella soppressa fabbrica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO	cavalli	VERTICALE,
Una della » di DIECI	»	BILANCIER,
Una della » di DODICI	»	ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI	»	VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

147

ALBERGO
DELLA PENSIONE SVIZZERA
SAN MOISÈ
Sul Canal Grande

rimpetto la chiesa della Salute, appartamenti e camere separate a lire ital. **1.50** a **2**, tavola rotonda, pranzi a parte, a prezzi moderatissimi.

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 63

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

Pillole di Blancard
81

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

135

GRANDE STABILIMENTO
DI
EUGENIO GOSSELLI
PIANOFORTI, ARMONIUMS-ALEXANDRE
ED ALTRI
ISTRUMENTI MUSICALI

Delle primarie fabbriche d'Europa, quali Erard, Pleyel, Herz Zio, Herz neveu e C., Fr. Marchisio, Boisselot figlio e C., Kriegesltein, Elcké, Bösendorfer, Schneider, Tomaschek, Biber, Homolack. ecc.

Campo Sant'Angelo, Palazzo Stae-Duodo, N. 3581, 3581 A, e 3583

IN

VENEZIA.

Vendita, Noleggi,
Cambi, Accordature, Ristauri.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES
1064

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45. St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON,** domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Cozzarini; *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1976. EDITTO. 1. pubb.

Si fa pubblicamente noto che ad istanza di Enrico Zignoni contro Bernardo ed Eugenio fratelli Vianello Lima detti Vaggio presso questo Tribunale nel solito locale degl'incanti dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20, 27 marzo p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in due Lotti in relazione alle due case da alienarsi qui sottodescritte.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima, e la delibera nel primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima sottoindicato nella descrizione dei beni da subastarsi, ed al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà pagare mediante deposito giudiziale la somma della delibera imputato il deposito anteriormente verificato per farsi oblatore entro giorni 15 sotto comminatoria della perdita del deposito di oblazione e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Tanto il deposito del 10 per cento quanto il prezzo di delibera dovrà esser fatto in effettivi fiorini d'argento.

VI. L'immissione in possesso non potrà aver luogo se non adempiti gli estremi degli articoli quarto e quinto.

VII. La vendita seguirà senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese che occorressero dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi, Città e Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello.

Lotto I.
in Ditta Bernardo Vianello fu Domenico.

Casa all'anagrafico N. 1955 descritto nell'estimo provvisorio al catastale N. 117, civico, N. 1774 colla cifra di L. 166:552, nell'estimo stabile Numero di mappa 2890 casa che si estende anche sopra i N.i 2893, 2894, e sopra parte del N. 2889, superficie centesimi 88, rendita a. L. 187:20, stimata fior. 3773.

Lotto II.
In Ditta Eugenio Vianello fu Domenico.

Casa all'anagrafico N. 1223, descritta nell'estimo provvisorio in Corte Seresina ai civici NN. 785, 786, e catastali 13414, 13415 colla cifra di L. 118:966 e nell'estimo stabile al Numero di mappa 3565, casa superficie centesimi 12, rendita censuaria a. L. 167:20, stim. fior. 3002:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 2237. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gio. Batt. co. Felgrado, impiegato a questa R. Prefettura.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Belgrado, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. Coriolano dott. Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preacennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v., alle ore 12 m., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 414. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 dicembre 1866, N. 5560, ed in evasione dell'O. P. V. pari Numero di Agostino Springolo fu Domenico negoziante di Treviso, quale cessionario Fautario, coll'avv. dott. Gajotti di Serravalle, al confronto di Veronica Sanson fu Gio. Batt. di Ceneda, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili in calce delineati, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto ed in questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo il deposito di fior. 30 ai riguardi delle spese ed all'adempimento dei capitoli d'asta. Il solo esecutante sarà libero da questo obbligo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà in acconto del prezzo pagare all'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata giusta l'art. secondo quella per spese giusta l'art. terzo e quelle eventuali per prediali giusta l'art. settimo. Da quest'obbligo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria corrispondendo infrattanto l'interesse del 5 per cento.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi in denaro sonante e con effettivi fiorini v. a. od in oro al corso del listino della Gazzetta di Venezia del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza promessa ed evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo come all'art. quarto.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni gl'immobili saranno venduti a di lui rischio a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà in termine legale fare la voltura in Censo.

Immobili da subastarsi
in Comune censuario di Ceneda.

Mappale N. 2345, di pert metr. 1.7, rendita a L. 9:61.
Mappale N. 2347, di pert. metr. 0.04, rendita a. L. 4:42.
Mappale N. 2348, di pert. metr 0:50, rendita a. L. 2:13.
Mappale N 2349, di pert. metr 0.74, rendita a L 98:02.
Mappale N. 2350, di pert. metr. 3.29, rendita a. L. 16:20.
Mappale N. 2662, di pert. metr. 2.24, rendita a L. 6:99.

Totale pert. metr. 7.98, rendita a. L. 137:37.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Ceneda
Vittorio, 23 gennaio 1867.
Il Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 19817. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 27 marzo p. f. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom sarà tenuto nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale un quarto esperimento d'asta della casa infradescritta provocato da Giovanna Pisoni-Griffini in confronto di Caterina Manzoni, che si terrà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima

II. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima, e sodisfare l'intero prezzo entro giorni 15 successivi.

III. Non pagando il prezzo di delibera nel termine fissato avrà luogo il reincanto a tutto rischio del deliberatario e a profitto degli interessati.

IV. L'aggiudicazione non avrà luogo che a pagamento comprovato.

V. Tutte le spese dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione della casa.

Casa in Città di Venezia in Parocchia di S. Silvestro nel Circondario di S. Apollinare descritta nell'estimo provvisorio ai Numeri catastali:

28277, civico 1457, carati sei di casa cifra 27.362;

28278, civico 1457, magazzino cifra 8.327,

e sul Censo stabile al Numero di mappa 1266, sub 3 per porzione di casa che si estende sopra il N. 1265 senza superficie colla rendita di L. 2640.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 303-304. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Francesco dott. Ocofer di Gregorio di questa Città, essere stata di lui confronto presentata in data 11 corr. sotto il N. 303 dal sig. Giovanni Manolli rappresentato dall'avv. dott. Marin la istanza di prenotazione a cauzione di a. L. 500 a dipendenza del chirografo 14 gennaio 1867, nonchè sotto pari data e N. 304, il corrispondente libello giustificativo.

Gli si notifica inoltre, che accolta la prima, fu spedita la seconda per la risposta nel termine di giorni 90 ambe a questo avv. sig. Antonio dott. Palatini nominato a suo curatore speciale.

Incomberà pertanto ad esso debitore assente di munire il curatore come sopra dei necessarii documenti di difesa, o di nominarsi altro patrocinatore, notificandolo al Giudizio, ritenute in difetto a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 febbraio 1867.
Il Consigl. Dirig B. Bottari.
Frigimelica.

N. 801. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Domenico Toschi, essersi presentata dal sig. Luigi nob. Bovio, in questo giorno, la petizione N. 801, in confronto di lui e Consorti, in punto di affrancazione del capitale di fior. 1575, dipendenti dal contratto 5 febbraio 1859 ed accessorii ed essergli stato deputato in curatore speciale l'avv. dott. Gaggia pegli effetti del giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente nel giorno 14 marzo p. v., ore 9 ant., od a far tenere al suo curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 26 gennaio 1867.
Il Pretore Cetti.
Da Re Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 23 febbraio. N. 52.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 23 FEBBRAIO

Le nuove riforme liberali, testè adottate in Francia, non acquistano per via quel favore che è loro mancato sin dal principio. I progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione, sottoposti ora alle deliberazioni del Consiglio di Stato, trovano oppositori anche in quei giornali, nei quali non è contestabile la devozione all'Impero, come, per es., la *France* e la *Liberté*. L'*Indépendance belge* ci parla d'un malcontento abbastanza profondo suscitato nel partito liberale francese dal progetto di legge, che ci fu già segnalato dal telegrafo, col quale si conferisce al Senato la facoltà di rivedere le leggi già votate dal Corpo legislativo, e di sottoporle così ad una nuova deliberazione da parte di quest'ultimo.

Il *Journal des Débats*, in un articolo eloquente, sottoscritto dal signor Prévost-Paradol, attacca il progetto di legge sulla stampa, soprattutto per due disposizioni, che sono informate infatto ad uno spirito di reazione innegabile. L'articolo 9 del progetto dispone che la Camera debba abbandonare alla giustizia, senza deliberazione e senza voto preventivo, quello de' suoi membri che fosse processato per delitto di stampa, mentre questa saggia garantia della deliberazione e del voto preventivo sussisterebbe in ogni altra materia. A proposito di questa « inaspettata restrizione al principio dell'inviolabilità legislativa » il signor Paradol osserva giustamente che sarebbe più urgente, per esempio, di assicurarsi d'un deputato processato di cospirazione contro lo Stato o di crimine contro la persona, di quello che d'uno che sia accusato soltanto di delitto di stampa, mentre per quest'ultimo solo non si richiede dalla Camera nè deliberazione, nè voto.

L'altra disposizione censurata dal signor Paradol è contenuta nell'art. 13, il quale permette al giudice di colpire d'ostracismo politico un cittadino condannato per delitto di stampa, privandolo del diritto elettorale. Il signor Paradol teme che pel timore di esser colpiti da questa punizione, molti, avendo la giusta ambizione di sedere nelle Assemblee politiche, ricorrano allo spediente di apporre ai loro articoli sottoscrizioni fittizie. « Essi non cesseranno di scrivere, ma il loro nome sparirà dalle loro opere » ed allora « che cosa si avrà guadagnato a bandire dalla stampa francese nomi onorevoli, e che sono in sè medesimi la migliore delle garantie, poichè coloro che li portano hanno un'interesse evidente di non volerlo macchiare? »

Il telegrafo ci reca la notizia che ha avuto luogo l'annunciata interpellanza del signor Picard sulla circolare del sig. Vandal. Il laconismo telegrafico non ci fa sapere a quali argomenti il direttore delle poste sia ricorso per difendersi, e ciò sarebbe stato per verità non privo d'interesse. Ciò che vi è d'importante però si è, che il sig. Vandal fu sconfessato dal suo superiore sig. di Rouher, il quale ha dichiarato che gli agenti postali non hanno il diritto d'intercettare le lettere sospette per inviarle ai magistrati, e che essi non possono arrogarsi alcuna iniziativa a questo proposito, ma debbono uniformarsi agli ordini ricevuti.

Non sappiamo poi dal telegrafo, se il signor Rouher abbia precisato in quali casi questi ordini possano essere dati, poichè la frase è abbastanza elastica per ispirare ancora qualche timore. Giova credere però che il discorso del sig. Rouher sia stato rassicurante, perchè il sig. Martel, il quale appartiene al terzo partito, o al partito dei quarantacinque, ha dichiarato che dopo le dichiarazioni del ministro, che disapprovò la circolare, l'opposizione non aveva nulla da dire, per cui fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

Che cosa ne ha detto poi il ministro dell'interno, sig. La Vallette, il quale col suo *comuniqué* ai giornali, ha reso ancor più grave il senso della circolare? Sembra che non abbia detto nulla; eppure una sua parola non sarebbe stata fuor di luogo, poiche come diceva egregiamente la *Liberté* prima che si conoscesse l'esito dell'interpellanza, « non essendo i ministri solidali, e ciascun ministro rispondendo de' proprii atti, se l'on. Rouher è responsabile della circolare Vandal, il marchese di La Vallette è risponsabile del *comuniqué* diretto ai giornali dal ministero dell'interno, ed *è un fatto che quel* comuniqué *ha immensamente aggravato l'effetto prodotto dalla circolare.* » La *Liberté* avrebbe dunque voluto che prendesse parte alla discussione anche il ministro dell'interno, ma pare che i suoi voti non sieno stati esauditi.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul dispaccio che reca il sunto dell'allocuzione pronunciata da S. S. nel concistoro del 22. corr. Essi scorgeranno sempre quella mesta intonazione, che colpisce specialmente negli ultimi discorsi del Santo Padre. L'allocuzione presente è, come le altre che l'han preceduta piena di tristi presentimenti. Quanto ai Vescovi nominati nelle sedi vacanti, i nostri lettori troveranno confermate nella maggior parte le previsioni del nostro corrispondente. da Roma.

Il *Diritto*, parlando della circolare Ricasoli, dice che il Ministero chiede un voto di fiducia al paese, e aggiunge: « Solo può spiegare questo tentativo la considerazione, che il Ricasoli, nella sua circolare, più che di sè e del Ministero, parla genericamente del Governo, e quindi tratteggia piuttosto le condizioni teoriche per cui la macchina costituzionale deve muoversi, di quel che perorare la causa del presente o del futuro Gabinetto.

« E ciò fu abilità incontrastabile.

« Noi, accennando alla formazione dell'attuale Ministero, scrivemmo, or sono pochi giorni, che la presenza in esso di alcuni uomini, non era tale da spaventarci. Di fatti, contiene taluni che sono troppo intelligenti per essere grossolanamente corbellati, e troppo onesti per prestare il nome loro ad arti inique o ad imprese liberticide. Ci piacque quindi immaginare, che il barone Ricasoli, avvicinandosi a tali uomini, abbia inteso in nobile modo di fare ammenda di quegli sviamenti, in cui si era gittato, e dare arra al paese delle sue schiette intenzioni.

« Noi non sapremmo, per esempio, spiegare in altro modo l'invito dell'onorevole Correnti, a cui (giova dirlo apertamente) non ci vergogniamo di professare stima profonda, senza esserci menomamente legati.

« Nè sapremmo in altro modo spiegare la sua accettazione.

« Al Ministero eclettico cessato, in cui erano riuniti elementi diversi ed invisi, successe un Ministero eclettico novello, che, avendo perduto Scialoja, Borgatti, e di tutti esizialissimo, il Berti, e guadagnato il Correnti, il Biancheri ed il Devincenzi, si presenta al paese, al paragone del passato, come un miglioramento. Di ciò non dubitiamo.

« E pensando che l'attuale Gabinetto ha missione principale di condurre il paese sino alla formazione di una Camera nuova, da cui sarà poscia giudicato, non siamo alieni dallo ammettere, che fra i mali possibili, questo fu il minore.

« Ma il Ministero ha voluto sforzare troppo presto la macchina, e pretendere subito una fiducia, che solo l'avvenire dovea niegare o togliere. »

Il *Diritto* conchiude dicendo: « Nella circolare mancano del tutto i punti di contatto con quegli elementi parlamentari, che vennero ieri disciolti, ma che durano ancora potenti, e domani possono tornare alla Camera.

« Il Ricasoli non ha steso le braccia ad alcuno, non ha gittato ponti: si è chiuso nella sua ira, simile a Farinata « quasi avesse lo inferno in gran dispitto. »

« Ciò rende aspra l'intonazione di questo documento pubblico, e lo isola quasi dalle correnti ordinarie della vita politica. Il quale suo carattere serve, da una parte, a dargli vigoria d'imparzialità, poichè lo tiene elevato sopra l'agitarsi dei partiti, e li coglie tutti nell'istessa generalità della rampogna; ma anche lo priva di ogni onesta simpatia, e lo rende altero più che conciliante.

« Ora il Ministero, con tale atto, si è separato da tutti: andò sull'Aventino. Tocca al paese giudicarlo.

« E noi, fedeli alle nostre massime, ripetiamo: gli elettori non si curino del Ministero A o B; si curino di eleggere deputati onesti ed intelligenti. Ad essi poi spetterà, in ora più opportuna, e quando il Governo avrà campo di manifestare su terreno pratico i suoi intendimenti, spetterà giudicare del Ministero.

« L'esempio l'ha dato lo stesso signor Ricasoli. Egli parlò di Governo, non di sè: ebbene anche gli elettori pensino ad avere buoni eletti, non ad avere partigiani di questo o quel Ministero. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Confrontando la circolare del presidente del Consiglio colle parole del *Diritto* ieri citate, non sarà isfuggito ai nostri lettori una singolare coincidenza di qualche idea del giornale della democrazia, con alcuno dei concetti direttivi del nuovo Ministero. Il barone Ricasoli desidera che il paese mandi alla Camera uomini « risoluti a cominciare « l'opera lunga e paziente delle riforme volute « dal *periodo amministrativo*, nel quale entriamo, « del nostro rinnovamento. » E a sua volta il foglio dell'opposizione riconosce, che « le questioni « principali, che richiedono la maggiore attenzione « degl'Italiani, non appartengono più a quell'ordine di politica semplice, sebbene sublime, in « cui bastava amare e poi tirar diritto, facendo « quanto si volea; ma invece son divenute com« plesse e reclamano imperiosamente, *non le sole « virtù del cuore, ma anco quelle più elaborate del« l'ingegno.* » Il barone Ricasoli afferma che « richiamare le frazioni della gran parte politica liberale al centro suo, che è il Governo » è « lo scopo e l'intenzione del Ministero »; e il *Diritto* vuole che « i partiti si modifichino », e per quanto riguarda il suo, ne crivella per bene i componenti, procedendo all'opera della modificazione col metodo dell'eliminazione. Lascia in disparte « quei « partiti che si distinguono dagli stalli che occu« pano, o quegli amori, o quegli odii ciechi che « non hanno altra ragione, fuorchè la voglia istin« tiva di sostenere o di abbattere il Governo. » Sostiene che « non è il ministero A, od il mini« stero B, di cui gli elettori devono occuparsi, « bensì di eleggere uomini che *portino al Gover« no piuttosto alcune che altre idee.* »

« Questa generale conformità di opinioni sorge spontanea dalla ragion delle cose. Le antiche parti politiche sono tutte in isfacelo; all'effervescenza dell'opera della formazione, succede il momento più calmo e non meno importante dell'ordinamento: i dubbi, i sospetti debbono dar luogo alla cooperazione, alla fusione di tutti gli uomini, che, spogli di rancori, e di simpatie politiche, intendono a consolidare lo Stato e le sue libere istituzioni.

« I partiti debbono trasformarsi, od anzi di fatto son già trasformati; debbonsi l'un dall'altro distinguere, non per le viete denominazioni, ma per *le idee* che rispettivamente propugnano. Le nuove elezioni, se vuolsi che riescano veramente proficue alla nazione, come dicemmo appena sciolta la Camera, debbono quindi farsi sopra programmi ben espliciti e determinati. »

Pubblichiamo, come abbiamo ieri promesso, la relazione fatta dall'assessore Enrico Bixio, per ordine del Sindaco, alla Giunta municipale di Genova, nell'adunanza del 19 febbraio 1867, sulla missione compita a Venezia dalla Commissione municipale genovese, composta del Sindaco barone Andrea Podestà, Girolamo Gavotti, Emanuele Celesia, deputato Stefano Castagnola, Antonio Meroli ed Enrico Bixio, assessori:

Signori e Colleghi,

Mi sarebbe impossibile con acconce parole intrattenervi di tutti i particolari dell'onorevole missione che ci avete affidata, e soprattutto non saprei significarvi in modo adeguato al desiderio l'impressione rimastaci delle affettuose accoglienze avute dall'universale in Venezia. Molte e molte altre città italiane si ricambiarono doni e attestazioni di vicendevole affetto; ma nessuno di siffatti ricambi potea avere la impronta specialissima che distingue la nostra visita alla città misteriosa ed illustre delle Lagune. Nessun'altra città italiana era stata più grande di Venezia e di Genova; nessun'altra era stata divisa per tanti e profondi odii come quelli che partirono un tempo le due Regine del mare.

Vi narrerò, conciso spositore, la storia della missione nostra.

All'arrivo nostro alla Stazione di Venezia ci accolsero il Sindaco conte Gio. Battista Giustinian e quella Giunta municipale, ai quali faceano corona il generale e parecchi uffiziali della Guardia nazionale, e tutti ci accompagnarono nelle eleganti gondole della città all'albergo Danieli sulla Riva degli Schiavoni, ove rimanemmo ospiti di quel Municipio, splendido continuatore della munificenza dei Veneti antichi.

Alle tre pom. del venerdì 15 di questo febbraio, le gondole municipali con entro parecchi assessori dall'albergo ci condussero al Municipio nella maggior sala del cui palazzo, circondati dai consiglieri municipali e dalla numerosissima uffizialità della Guardia nazionale, il barone Podestà nostro Sindaco, lesse l'indirizzo adottato dalla Giunta di Genova nel giorno 4 dicembre 1866, indirizzo che accennava al dono deliberato farsi dal Consiglio dalla medesima alla città di Venezia, in significazione di abbandono delle antiche discordie e in pegno di amicizia attuale e futura, dei due busti in marmo di Vittor Pisani e di Pietro Doria, gli opposti famosi capitani dei Genovesi e dei Veneti.

Letto l'indirizzo, il Sindaco di Genova abbracciava quello di Venezia, testimoniando della fraterna concordia sostituita alla viete rivalità. Esprimeva poi le congratulazioni sue agli uffiziali della Guardia nazionale presenti, belli e prestanti giovani, i quali faceano bene augurare del Corpo dei militi.

Tornammo a piedi per quel labirinto strano di interne vie che rende Venezia una città cotanto fantastica. Le calli, le Mercerie, la Piazza di San Marco, la Riva degli Schiavoni, già imbandierate fino dal mattino innanzi pel nostro arrivo si gremivano di popolazione festante al nostro passarvi ed erano plausi e battimani e viva a Genova senza fine.

La sera di quel giorno il Sindaco Giustinian aprì le sale del suo palazzo a splendida veglia con isquisita dimostrazione d'onore e di cortesia alla Commissione municipale genovese. Ivi sontuosi appartamenti, eleganti addobbi di fiori e di lumi, ivi raccolto il fiore della società veneziana e della straniera, fra la quale notavasi il prof. Saint Marc Girardin dell'Accademia di Francia, e la Principessa Dora d'Istria, esimia scrittrice di letteratura orientale; ivi una larga raccolta elegantissima d'acconciamenti delle signore veneziane dal brioso e gentile discorrere, dagli occhi neri sotto ai fulvi capegli, quadri viventi di Tiziano Vecellio e di Paolo Veronese. S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto quel medesimo giorno da Torino, onorava la festa, e v'era il Commissario di S. M., reggente la Prefettura di Venezia, conte Pasolini.

Nel sabato ci recammo la sera nei palchi del Municipio veneto al teatro della Fenice. Appena entrati e offerto alla contessa Giustinian moglie del Sindaco un mazzo di fiori di Genova con in mezzo lo stemma composto di fiori della nostra gloriosa Repubblica, fu un plauso universale rinnovato assai volte e un grido per tutto il vasto e grazioso teatro gremito di gente, di viva Genova.

Finalmente la domenica mattina, sul mezzodì la Commissione ebbe l'onore di presentare al palazzo Reale i suoi omaggi al Duca d'Aosta. Il Sindaco nostro significava al Principe come per noi fosse singolare compiacimento mostrare a S. A. R. la nostra riverenza affettuosa e inchinare in lui il giovane eroe che aveva dato nella battaglia di Custoza il tributo del suo sangue alla patria. Il Principe ci accolse affabilmente oltre ogni dire. Parlò di Genova, del commercio suo e della ferrovia delle due riviere, dimostrando cognizione perfetta delle cose e dei luoghi e molta sollecitudine per la città tanto amata dal suo rimpianto fratello il Principe Odone.

Nel pomeriggio di quel giorno mentre dalle finestre dell'Albergo stavamo a godere della passeggiata festiva che si fa sulla Riva degli Schiavoni fummo piacevolmente sorpresi dalla visita di una mascherata Chiozzotta. È a Venezia da tempo antichissimo una Società di giovani negozianti i quali in allegra brigata mascherati alla Chiozzotta con trine ricchissime e piene le dita di anelli e ornati a larga copia le sparte e ricamate camicie e la giubba peschereccia di gemme, con sinfonie particolari e usando il dialetto chiozzotto crescono letizia al carnovale di Venezia già tanto gaio e brioso. Costoro adunque ci presentarono di un bell'indirizzo in chiozzotto regalandoci, come è loro costume e tradizione, delle saporite ostriche dell'Adriatico. Il Sindaco nostro gli ringraziò della visita e del dono, e l'assessore Celesia arringolli con parole concitate d'affetto, rammentando le speciali ricordanze cui risuscitava una visita di Chiozzotti alla Commissione genovese.

Alle 6, il conte Giustinian ci adunò a lauto convito nel suo palazzo. Presedeva alle mense con lui la sua gentil consorte, Maria dei conti Michiel, e vi erano invitati gli assessori del Municipio ed il generale della Guardia nazionale. Sul finire, il Sindaco Giustinian propose un brindisi di riconoscenza fraterna alla città di Genova, al quale rispose il barone Podestà, bevendo alla città di Venezia:

« La deliberazione, disse il Sindaco nostro, « del Municipio genovese, d'inviare in dono a Ve« nezia i busti del Pisani e del Doria non avere « mai avuto per iscopo di rinnegare il passato: « Genova e Venezia essere state grandi nelle fra« terne loro gare, e avere i loro figli servito, — an« che così operando, — gloriosamente alla patria lo« ro, perchè a quei tempi era patria a ciascuno « lo Stato e la città propria; nemico lo Stato « vicino, comechè fosse pur esso italiano: gli av« venimenti e gli uomini doversi giudicare al lu« me delle idee che signoreggiano ai tempi loro; « oggi, che alle grette idee municipali s'era sosti« tuito il principio della nazionalità, Genova es« sere lieta, senza arrossire della storia passata, « di stendere una mano fraterna a Venezia, a quel« la Venezia che dal glorioso assedio sofferto nel « 1848 fino ai dì nostri aveva coll'indomita co« stanza e con sacrificio non interrotto, malgrado « l'esca delle promesse fallaci e l'avversità delle « circostanze, tenuto fede al vessillo italiano, e « persuaso l'Europa, che la sua liberazione era « una politica necessità. »

L'assessore Berti, del Municipio veneto, prese allora a parlare del commercio antico dei Veneti e della speranza di vederlo rifiorire, e chi ha l'onore di riferirvi gli rispose a nome della Commissione, bevendo al risorgimento commerciale della città di Venezia, e propose egualmente un brindisi al conte e alla contessa Giustinian, i quali erano stati così personalmente larghi di cortesia alla Commissione genovese che mai non potrebbe questa scompagnare nella sua gratitudine la popolazione di Venezia dal conte e dalla contessa Giustinian.

L'indomani (lunedì 18 febbraio) partimmo alle 10 e 30 del mattino e ancora un'ultima volta il Sindaco e la Giunta e gli uffiziali della Guardia nazionale vennero alla Stazione a toglier commiato da noi proseguendo nella benevolenza ed affetto dimostratici fino dal primo nostro arrivare colà.

Qui pongo fine, signori, alla mia quasi improvvisata relazione; ma debbo, prima di finire, riferirvi ancora come due valorosi cittadini di Venezia, versatissimi nelle cose artistiche e letterarie di quella, i cavalieri Nicolò Barozzi è Guglielmo Berchet, destinati dal Sindaco ad accompagnarci nella visita de' principali monumenti di quella classica città, fossero con noi pieni di cortesia fiorita e veramente degna di gentiluomini veneti; come assai gentilezze ci prodigasse eziandio il Commissario del Re, reggente quella Prefettura, il senatore Pasolini; come finalmente vi rechiamo la speranza che potrete fra poco salutare in Genova una Commissione del Municipio veneto, la qaale sarà accolta, non è da dubitare, con significazioni di fraterna amicizia degne del concetto, cui tradurrà in atto la sua venuta fra noi, degne dell'accoglienza che Venezia ha preparata e fatta alla Commissione del Municipio di Genova.

BIXIO, *rel.*

Documenti diplomatici.

Ecco il documento del *Libro giallo* accennato già dal telegrafo, e del quale abbiamo parlato nelle Riviste precedenti.

Il ministro degli affari esterni all'ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 11 dicembre 1866.

Signor conte.

L'Imperatore ha sempre voluto l'indipendenza della Santa Sede e quella dell'Italia. Ognuno di questi interessi avrebbe senza dubbio desiderato avere la preferenza esclusiva; ma, malgrado le difficoltà di conciliarli, l'Imperatore non si è mai lasciato distogliere dal duplice punto di vista, sotto il quale si era posto.

Oggi l'Italia essendo definitivamente costituita, l'affermazione del potere temporale diviene oramai lo scopo principale dei nostri sforzi, e il Santo Padre ha tutta la ragione d'attenderne con fiducia il risultato e di assicurarne il successo colle sagge misure ispirategli dalla sua coscienza.

Senza dubbio, la partenza delle nostre truppe deve cagionare a Pio IX un'emozione che noi comprendiamo. Tuttavia nessun momento poteva essere più favorevole per affrontare questa situazione nuova, di quello in cui il sentimento nazionale in Italia ha ricevuto una sì grande e sì intiera sodisfazione coll'unione del Veneto.

Rallegriamoci di queste circostanze, poichè bisognava bene, dopo tutto, che venisse un giorno, in cui cesserebbe il fatto, essenzialmente transitorio, della nostra occupazione, che conservava materialmente senza consolidare moralmente, e che non poteva essere indefinito, senza diventare la negazione stessa del potere, ch'esso era chiamato a tutelare.

Il mondo cattolico deve saperci grado di avere aggiornato sì a lungo una misura, la cui necessità era talmente manifesta, e non saprebbe, senza una profonda ingiustizia, disconoscere, che, al giorno, in cui questa necessità ha acquistato una forza insuperabile, noi abbiamo fatto tutto ciò ch'era realmente possibile a fine di assicurare al Santo Padre nuove e più salde garantie per il libero e tranquillo esercizio della sua doppia sovranità.

La convenzione del 15 settembre, per quanti sforzi siansi fatti per diminuirne l'importanza, attesta altamente la nostra sincerità e la nostra previdenza.

Era un còmpito difficile quello di stornare quella corrente quasi irresistibile, che sembrava strascinare tutti gli spiriti verso Roma; noi abbiamo assunto questo compito con risoluzione, e la scelta di Firenze come capitale è stato il primo pegno della nuova politica, che noi consigliammo agl'Italiani, e la cui saggezza apparirà ogni giorno con maggiore evidenza.

Ho io bisogno di far ispiccare tutta la sicurezza che risulta pel Governo papale, dall'obbligo contratto dal Governo di Vittorio Emanuele, di preservare, anche colla forza, la frontiera degti Stati pontificii contro qualunque aggressione esterna, interdicendo a sè stesso la facoltà di non mai varcarla? Siamo convinti che il Gabinetto di Firenze, le cui assicurazioni reiterate possono dificilmente lasciare adito a dubbi, manterrà fedelmente tutto ciò che attendiamo da lui. Ottenendo dall'Italia l'impegno di prendere a carico suo una parte del debito pontificio, non abbiamo solo riparato un'ingiustizia, ma abbiamo anche scaricato le finanze della Santa Sede d'un peso sotto il quale esse soccombevano. Ciò che resta a fare non dipende interamente da noi; ma i nostri consigli e la nostra influenza saranno impiegati senza posa a migliorare maggiormente la situazione. I negoziati religiosi, iniziati lo scorso anno, stanno per esser ripresi sotto nuove condizioni che, testimoniando le disposizioni favorevoli del Governo italiano, permettono di sperare nel successo. Sarà una gran sodisfazione pel Santo Padre e un grande argomento di tranquillità per le coscienze già rassicurate dal ritorno dei Vescovi nelle loro diocesi.

Non dubitiamo che Pio IX non prenda tutte quelle misure che gli s'impongono dalla natura stessa delle cose, e l'opportunità delle quali è dimostrata. Egli conosce quali siano le nostre idee nell'argomento, e noi non gli suggeriamo cosa alcuna che sia tale da farlo esitare, o che si allontani dalle disposizioni da lui stesso in parecchie circostanze manifestate.

In queste condizioni crediamo possibile il fondare sopra una naturale e durevole base i rapporti della Santa Sede co' suoi sudditi e col resto d'Italia. Inspirate al Santo Padre questa convinzione, che gli darà il coraggio di porsi immediatamente all'opera.

Ditegli che il ritiro delle nostre truppe non implica per nulla l'abbandono dei grandi interessi, che da diciassette anni tuteliamo colla nostra presenza, e sui quali, da vicino come da lontano, non cesseremo di vegliare con intera devozione.

Voi siete autorizzato a lasciar copia di questo dispiaccio al Cardinale segretario di Stato.

Gradite, ecc.

MOUSTIER.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 21 febbraio.

(M). In questi giorni, il Tribunale correzionale fu occupato in un processo interessantissimo; si trattava di una querela per diffamazione, intentata dal ministro dei lavori pubblici al *Pungolo*.

Il dicembre scorso, quando ferveano maggiormente le giustissime ire della nazione contro i vergognosi fatti dell'ingegnere Falconieri, tre successivi carteggi da Firenze di quel giornale, accusavano il ministro Jacini di colpevole favoritismo, e quasi di aver tenuto il sacco al famigerato commendatore. Il ministro ricorse ai Tribunali e questi giudicarono; il *Pungolo* era difeso dall'avvocato Benvenuti, il quale, per quanto armeggiasse, dovette pur soccombere dinanzi alla poderosa eloquenza del rappresentante la parte lesa, avvocato Antonio Mosca, distintissimo oratore e vera illustrazione del Foro lombardo. La sentenza fu assai favorevole al querelante, e l'imputato venne condannato a 300 lire di multa, e tre mesi di carcere. In questa occasione, come in tutti i dibattimenti pei reati di stampa, mi sentii rivoltare il senso morale da quella enormità, che sanciscono le nostre leggi col proteggere un X o un Y sotto l'usbergo del gerente responsabile. L'esempio d'Inghilterra e Francia, per quanto veterane della libertà, non dovrebb'essere una buona ragione per accettare un principio, che vale impunità del reo e condanna dell'innocente. La legge permette e favorisce due fatti deplorevolissimi, perchè, se da un lato, v'è il giornalista che, valendosi del suo diritto, si maschera con una delle ultime lettere dell'alfabeto per gittare, non visto, i suoi dardi avvelenati e persistere nelle accuse e rimuovere gli assalti, e compiacersi nell'ombra dell'opera sua distruggitrice, dall'altro v'è un uomo che vende la sua libertà per una o due lire al giorno, che, per una deplorabile finzione di legge, è condannato come reo, di ciò che non commise, un uomo, insomma. che vive dell'altrui delitto. Nel *diritto d'asilo* accordato dalle consuetudini antiche a chiese e baroni, c'era più logica, più giustizia, che nelle disposizioni delle leggi anglo-franco-italiane, concernenti la risponsabilità. Quando un mariuolo qualunque aveva messo il piede nell'inviolabile ricinto, lasciando che, pel dispetto della caccia fallita, s'allungasse a sua possa il naso del bargello, tutto era finito, e la legge non chiedeva capri espiatorii a nessuno; ora, al contrario, essa copre col suo manto il colpevole, ma vuole che ad un altro venga inflitta la pena, ed accorda così un abbietto mezzo di guadagnarsi il pane ad una turba di gente, o imbecille, o poltrona, od affamata. Se tutti i giornali seguissero il vostro nobile esempio quanto ne vantaggerebbe la pubblica morale! Ma i giornali non lo seguiranno certamente, perchè il *Video meiora proboque*, con quel che segue, è troppo di moda, e minaccia anzi di far la concorrenza all'eternita.

Permettetemi ora che, valendomi del succitato motto latino, io lo applichi ad un altro ordine d'idee, e precisamente a ciò che voglio dirvi intorno alla Scala. È la terza volta che l'impresario di quel teatro ci fa subire l'*Africana* di Meyerbeer, e posso assicurarvi che l'alito infocato di questa figlia dei tropici, non riscalda che le seguenti rispettabili persone: gli amiratori per progetto o per mestiere; chi va in teatro per sospirare accanto alle belle e strozzare sbadigli vicino alle brutte; chi ode colla stessa imperturbabilità il violino di Vieuxtemps e l'organetto del savoiardo; quei capi ameni che al bello italiano preferiscono il brutto straniero ecc. ecc.; badate bene che in questi eccetera viene compresa quasi tutta la parte più gentile e meno attenta del pubblico. Ma chi ama la musica vera, che va dolcemente a ricercare le intime fibre del cuore, e dalla prosa terrena solleva l'anima ad una poesia, che nessun vate ancora scrisse, quella musica che è padrona del pianto e del riso, della calma e dell'entusiasmo, insomma la musica dei sommi italiani o di Mozart, — non può udire l'*Africana* senza muovere una protesta contro il vezzo di germanizzare e infranciosare l'Italia, anche a scapito del senso comune. *Video meliora proboque*,

deteriora sequor: ecco il favorito ritornello dei troppi, che escono di carreggiata. Del resto, la Prussia è di moda, e alla Scala si rendono gli omaggi più ossequiosi alla nostra alleata, coll' *Africana*, col *Sardanapalo*, colla *Théa*, nuovo ballo, — tutta roba che ci è calata giù da Berlino. Con questa manìa di ribattezzarsi nelle onde della Sprea, se Rossini scrivesse ancora dovrebbe incatenare il suo genio, e alla fulminea rapidità della sua fantasia, sostituire la prudente lentezza delle lumache; non essendogli più concesso dalla moda di creare il *Barbiere in tredici giorni*, egli dovrebbe affaticarsi *dieci*, *quindici*, *venti anni* intorno ad un'opera, come faceva il Cigno prussiano.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 febbraio 1867, sul Decreto circa il servizio militare dei cittadini delle Provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall' anno 1858 al 1866.

Sire,

Le Provincie della Venezia e la Provincia di Mantova, col solenne plebiscito del 22 ottobre, manifestarono solennemente la loro volontà di unirsi alle altre Provincie italiane, e questa loro unione fu riconosciuta e consacrata da V. M col Decreto R. del 4 novembre dello scorso anno 1866. In virtù di questa unione i militari nativi di quelle Provincie furono restituiti dal Governo austriaco e vennero a far parte dell'esercito della loro patria. Tenuti per più o meno tempo lontani dal paese nativo, il Governo della M. V. accordò loro licenza di portarsi nel seno delle famiglie, ove ancora dimorano, ad eccezione di alcuni, i quali chiesero ed ottennero di venir sotto le armi.

Sembra al riferente che sia giunto ora il tempo di determinare gli obblighi, ai quali debbono essere vincolati quei militari, e stabilire in quale posizione debbono i medesimi considerarsi nell'esercito nazionale.

I militari restituiti dall'Austria contrassero la ferma di anni otto, oltre quella di riserva di altri due anni, nè crede il riferente doversi quella ferma nella sua durata mutare nella nostra provinciale di anni undici, essendo essa stata assunta sotto l'Impero della Legge di uno Stato, cui i suddetti individui appartenevano, come, per la ragione stessa appunto non fu mutata la ferma ai soldati parmensi, modenesi e napoletani quando entrarono nelle file dell'esercito. Però a porre in armonia questa ferma, che si divideva in due periodi, il primo di otto anni in servizio effettivo sotto le armi e l'altro di due anni di riserva (articolo 6 della Legge sul completamento dell'armata del 1858) con quella cui sono obbligati i militari delle altre Provincie del Regno, con cui debbono d'ora innanzi formare una sola famiglia, il riferente crederebbe opportuno che i soldati restituiti dall'Austria venissero aggregati a quelle classi, alle quali rimane lo stesso numero d'anni da compiere. Ciò premesso, occorrerebbe congedare in modo assoluto, fin d'ora, quei militari che furono requisiti per la leva austriaca nel 1856, come quelli che se furono ritenuti da quel Governo sotto le armi per lo scorso anno, lo furono a causa della guerra, avendo essi già compiuto il decimo anno di servizio fin dai primi mesi del 1866; e occorrerebbe altresì munire di congedo assoluto gli uomini reclutati nel 1857 ai quali non rimangono che pochi giorni di tempo per assolversi da ogni obbligo di militare servizio.

In tal guisa rimarrebbero a classificarsi tutti gli altri soldati veneti e mantovani, che dal 1858 al 1866 furono chiamati a far parte della leva operata dal Governo austriaco. Qualora piaccia alla M. V. assentire a questa idea, sarà nell'annesso Decreto pubblicata la tabella, nella quale appunto i militari veneti e mantovani, ritenuta invariabile la ferma contratta sotto l'Impero della Legge austriaca, vengono posti a riscontro, per quanto è possibile, delle classi attuali della milizia nazionale a cui rimane lo stesso numero d'anni di servizio a sodisfare. Questa corrispondenza, come avvertii, non potrà essere matematicamente esatta, poichè ne' due paesi la leva generalmente si eseguiva in due diverse stagioni: nel Regno sul cadere dell'autunno e nei primi d'inverno; nell'Austria invece, sul cadere dell'inverno e nei principii della primavera. Per questa varietà ne consegue, che mentre le tre classi più antiche dovranno rimaner qualche mese di più nelle file dell'esercito, le cinque più giovani vi rimarranno qualche mese di meno. Non potendo forza umana mutare cose già accadute, rimane solo a studiare che non ne venga aggravio agl'interessati, epperò il sottoscritto confida che i soldati veneti e mantovani delle tre classi più antiche non si chiameranno gravati se il loro nome sarà inscritto sui ruoli dell'esercito qualche mese di più, mentre essi se ne stanno, salvo contingenze straordinarie, nelle proprie case, le quali contingenze ove pur si verificassero, il Governo di V. M. potrebbe adottare un provvido temperamento a loro riguardo.

L'assimilazione, che il Governo intende di fare, riesce a tutto loro vantaggio, mentre quei soldati invece di stare 8 anni in continuato servizio sotto le armi e due in congedo illimitato, seguiranno la sorte delle classi nostre, cui vengono equiparati. Nè il sottoscritto per questa assimilazione poteva prendere per punto di partenza la ragione dell'età, poichè, come è noto alla M. V., nell'Impero austriaco non come in Italia si eseguisce la leva sui giovani nati nello stesso anno, ma dopo la pubblicazione della Legge del 1858, concorrono alla stessa leva cinque classi di giovani, e straordinariamente, sette.

In seguito a Sovrana risoluzione del 7 ottobre 1865, il Governo austriaco ordinò che avesse luogo la leva militare per l'anno 1866, leva che difatti, fu eseguita sui giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le prime cinque classi di età delle sette determinate dall'art. 3.° della Legge soprannominata del 1858 sul completamento dell'armata. Il contingente attribuito alle Provincie venete ed alla Provincia mantovana fu di 6394 uomini. Compiuta questa leva, quel Governo, il 17 maggio, ordinò che avesse luogo una seconda leva militare per l'anno 1866, imponendo alle medesime Provincie un nuovo contingente di 6417 uomini da reclutarsi sulle stesse cinque classi dei giovani nati nel 1845, 1844, 1843, 1842, 1841. Questa seconda leva però non fu ugualmente operata in tutte le Provincie italiane allora soggette all'Austria, perchè alcune Provincie somministrarono l'intero contingente, in altre vi furono dei distretti che non somministrarono alcuna recluta, ed in altre dei distretti che non le somministrarono nel numero assegnato. Invero, nella Provincia di Mantova, sul cadere del mese di giugno (le operazioni di arrolamento erano stabilite dal 15 di quel mese in poi), gli Austriaci avendo abbandonato i distretti traspadani, nessuno di quei coscritti si presentò per l'adempimento dell'ordine per quella seconda leva, che fu eseguita solo nei distretti al di là del Po, di Mantova e di Ostiglia. In quella di Vicenza mentre i distretti di Arzignano, Barbarano, Bassano, Lonigo, Schio, Thiene, Valdagno, Vicenza dettero, sebbene non al completo, le reclute, non ne dettero punto quelli di Asiago e Marostica. In quella di Venezia, i distretti di Dolo, Mestre, Chioggia, Mirano, San Donà, Portogruaro, somministravano la quota d'uomini loro attribuita, non così la città e distretto di Venezia, ove l'esame e consegna dovendo aver principio col giorno 16 luglio, gli avvenimenti fecero prima sospendere e poscia del tutto abbandonare l'idea della somministrazione degli uomini richiesti. Invece nelle Provincie di Verona, Rovigo, Udine, Padova, Belluno, Treviso, la consegna dei coscritti fu eseguita in tutti i distretti, sebbene qui pure non tutti i distretti somministrarono esattamente il contingente che dovevano.

Premesse queste notizie, non rimarrebbero che due partiti a prendere: o continuare la seconda leva cominciata dall'Austria, o prosciogliere da ulteriore servizio coloro, che in quella furono reclutati, e da ogni obbligo di leva coloro che lo dovevano essere.

La seconda leva operata dall'Austria nel 1866 non fu nè una leva ordinaria, nè una leva anticipata, ma una nuova imposta d'uomini su classi che già avevano sodisfatto al contingente richiesto in quell'anno.

Oltracciò, per facilitare il completamento del contingente stabilito in questa seconda leva, vennero derogate le norme determinate per entrare nell'esercito, dall'articolo 2 della su citata Legge austriaca; fu ridotta, cioè, la misura della statura, furono obbligati a presentarsi, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, anche quelli che fossero stati dichiarati inabili al servizio nelle precedenti leve; fu ristretto il numero de' difetti e delle imperfezioni fisiche, che secondo la Legge davano diritto alla riforma. Il riferente quindi è d'avviso, che tornerebbe atto solenne di giustizia di non molestare coloro che per qualunque causa non presero parte a quella seconda leva e di accordare il congedo assoluto ai giovani che furono arruolati con discipline che si discostavano cotanto dalle norme legali della stessa Legge austriaca.

Molti individui delle Provincie venete e della mantovana disertarono dall'esercito austriaco, molti altri si resero refrattarii alle leve di quell'Impero, altri forse furono ommessi sulle liste delle leve stesse. Il Governo italiano non deve chiamar conto ai medesimi di queste mancanze alla Legge allora vigente nel loro paese, e ciò tanto più, che non pochi di essi vennero ad ascriversi ed a servire nelle file dell'esercito nazionale. Il Governo però ha diritto di esigere dai medesimi che prestino quel servizio militare, a cui sono ancora obbligate le classi de' soldati restituiti dall'Austria, da quella del 1858 in poi, e colle quali o servirono anch'essi se disertori, o dovevano servire se refrattarii od ommessi. Ma di questa equa ed indulgente misura si renderebbero indegni coloro, che disobbedendo alla chiamata di V. M., non si presentassero nel tempo stabilito dal qui annesso Decreto alle Autorità competenti per farsi classificare coi compagni della leva, a cui concorsero o co' coscritti di quella a cui dovevano concorrere. Nè da questa misura devono essere esclusi coloro, che vennero a prestar servizio sotto la bandiera nazionale poichè la ferma, a cui si obbligavano in generale gli emigrati veneti non sorpassava al più che i tre anni di servizio, del quale sarà tenuto conto; saranno bensì esclusi quelli i quali vennero regolarmente congedati dietro rassegna di rimando.

Qualora la M. V. consenta nelle idee finora esposte e si compiaccia confermarle colla Augusta sua firma nell'annesso Decreto, sarà cura del riferente far conoscere agl'interessati queste benefiche disposizioni della M. V., colla maggiore pubblicità possibile, aggiungendovi le istruzioni necessarie alle Autorità sia militari che civili che debbono regolare sotto questo aspetto la sorte dei soldati e cittadini delle Provincie nuovamente annesse.

(Il relativo R. Decreto, col N. 3540, fu pubblicato nel Num. 50.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un regio Decreto del 31 gennaio 1867, con il quale è approvata la tabella annessa al decreto medesimo, e concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle ed il contingente della guardia doganale nelle Provincie venete e di Mantova.

2. Un regio Decreto del 31 gennaio 1867, a tenore del quale la pianta del personale degli ufficii della Corte dei Conti ed i relativi stipendii sono determinati dalla tabella annessa al Decreto medesimo. L'applicazione di questa nuova pianta, per quanto concerne i segretarii, che rimanessero in eccedenza, si farà gradualmente ad occasione di vacanze.

3. Il ruolo normale degli uffici della Corte dei Conti, dal quale apprendiamo che vi saranno N. 307 impiegati che riscuoteranno complessivamente l'annua somma di L. 631,500 cioè: N. 6 capi di divisione di prima classe con annue Lire 6000, e N. 7 di Seconda classe con L. 5000; Numero 22 capi sezione con L. 4000; N. 24 segretarii di prima classe con L. 3500; e N. 28 di seconda classe con L. 3000; N. 30 vice-segretarii con L. 2200; N. 40 primi commessi con L. 2000; N. 50 commessi di prima classe con L. 1800; N. 50 di seconda classe con L. 1500, e N. 50 di terza classe con L. 1200. In quel ruolo, il numero degli uscieri non è peranco fissato, ma per gli emolumenti di quella classe d'impiegati si porta in conto la somma complessiva di L. 33,500.

Facendo poi il confronto della spesa bilanciata in L. 803,800 con quella del nuovo ruolo, ch'è solamente di L. 731,500, avremo un primo risparmio di L. 72,300, al quale si dovrà aggiungere un secondo risparmio di L. 44,084, operato sulla retribuzione da darsi agl'impiegati disponibili, ed un terzo risparmio di L. 55,940, operato sulle mercedi spettanti a N. 59 scrivani straordinarii.

Quei tre risparmii, sommati, ci danno un risparmio complessivo di L. 172,324.

4. La relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 febbraio 1867, sul Decreto circa il servizio militare dei cittadini delle Provincie di Venezia e Mantova, appartenenti alle leve dall' anno 1858 al 1866.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' uffiziale:

Gerrasoni comm. Nicolò, consigliere nella Corte di cassazione di Torino.

Gazzelli Bruco di Rossana, conte comm. Augusto, consigliere nella Corte dei conti.

6. Disposizioni nell' ufficialità dell' arma d' artiglieria.

7. La notizia che con Reali Decreti del 31 gennaio e del 10 febbraio 1867 furono autorizzate le Casse di depositi e prestiti a concedere mutui a favore di N. 32 Corpi morali.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente, nella sua parte non ufficiale pubblica un comunicato del Minister di agricoltura, industria e commercio, nel quale si enumerano le ragioni, per cui nelle varie Provincie del Regno non fu peranco attuata l'istituzione del credito fondiario, quantunque la legge ordinatrice di esso sia stata pubblicata fino dal 14 giugno 1866.

Leggesi nella *Nazione*:

Fra le disposizioni delle leggi del registro e bollo, alcune se ne contengono, le quali si dimostrano bisognevoli di riforma; fra queste vuolsi notare la grave tassa, a cui sono soggette le cambiali, i recapiti ed altri effetti di commercio. Ora siamo informati, che il ministro delle finanze si propone di renderla più mite; di che ne conseguiranno due effetti: il primo sarà, che il commercio e l'industria non saranno incagliati nel loro sviluppo; ed il secondo, che, essendo la tassa minore, si aumenterà il numero de' recapiti, e si estenderà l'uso di saldare i conti con tal mezzo, in guisa che l'erario non ne avrà certamente alcun danno, e fors' anche vedrà accrescere i suoi proventi.

Troviamo nell'*Opinione*, che il 17, a Napoli, venne sequestrato il *Popolo d' Italia*.

Leggesi nella *Perseveranza*:

S. M. il Re verrà a passare fra noi gli ultimi giorni del Carnevalone. S. M. sarà accompagnata dal Principe Amedeo. Anche la Duchessa di Genova verrà a Milano, e farà gli onori di casa, nella grande festa da ballo, che sarà data a Corte.

A quanto ci si afferma, il Principe Umberto non intraprenderà il suo viaggio in Germania, che dopo l' apertura del nuovo Parlamento.

Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia*, che la Deputazione provinciale e la Camera di commercio di Bologna, si occupano in questo momento, di un progetto di ferrovia in linea diretta da Bologna a Verona, e della collocazione del ponte definitivo sul Po, per la linea Bologna-Padova, che si vorrebbe di alcuni chilometri al disotto dell' attuale ponte provvisorio a Pontelagoscuro.

L'ingegnere Carlo Scarabelli ha pubblicato una planimetrica dimostrazione, all'oggetto di sostenere questo progetto.

Il *Pungolo* di Napoli annuncia che il prof. Giuseppe De Luca ha accettato l' incarico di scrivere una monografia, che rappresenti l'Italia all' Esposizione universale di Parigi, studiandone i prodotti in rapporto alle condizioni geografiche e topografiche del nostro paese.

L'egregio professore si è già posto all' opera, preparando buona parte dei materiali, che gli saranno necessarii, e siamo certi, che, non ostante le gravi difficoltà, egli riuscirà nell' arduo lavoro, in modo che onori l' Ateneo napoletano.

Leggiamo in data del 21 corr., nel *Polesine*, di Rovigo:

La sera del 17 corrente mese, alcuni malviventi con mano armata, si presentarono alla dimora del possidente Antonio S... in Spedaletto, frazione del Comune di Fiesso, allo scopo di consumarvi una grassazione. I reali carabinieri della Stazione di Occhiobello, che già vi si trovavano appostati, perchè preventivamente avvertiti, alla comparsa dei malandrini intimarono senz' altro l' arresto, e questi invece risposero con una scarica generale, la quale, però, lasciò fortunatamente illesi tutti quegli agenti della forza. Allora, i carabinieri fecero pure una scarica, che uccise uno dei malfattori; ed inseguiti gli altri, ch' eransi dati alla fuga, li arrestarono. *(Op.)*

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Raccomandiamo a questo solerte Municipio d'emanare ordini severi, onde non sia tanto frequente l'incontro per le contrade di cani abbandonati o senza museruola. Ieri, il cane di un certo Domenico Valcam.... fu ucciso con sintomi d'idrofobia, dopo aver morsicato durante la giornata varie persone, e la moglie stessa del suo padrone. Ha fatto male il proprietario del cane ad ucciderlo, prima di averlo assoggettato alla esperienza per la verificazione della malattia, ma speriamo che nulla di fatale sopraggiungerà ai poveri morsicati, e che l'idrofobia non sia stata che un mero sospetto.

Scrivesi da Roma alla *Patria*, di Napoli:

Alle molte prove delle aspirazioni degli abitanti di questo infelicissimo Stato pontificio verso l'unità italiana, e delle loro simpatie e divozione per l'inclita Casa di Savoia, che n'è gloriosa promotrice, può aggiungersi il seguente indirizzo, che il popolo di Velletri inviava a Sua Altezza il Principe di Savoia Carignano, quando, negli ultimi del prossimo passato gennaio, passava per quella città:

« Altezza,

« La popolazione di Velletri, saputo il passaggio di Vostra Altezza, avrebbe desiderato di recarsi a felicitarla: ma consigliata da questo Comitato nazionale, per non offrire agli scherani della tirannia sacerdotale l'occasione di destare tumulti, e creare inutili vittime, compie questo suo gradito dovere per mezzo del sottoscritto.

« Accolga l'A. V. questo pensiero in attestato della sincera devozione e riconoscenza di questi nostri cittadini verso l'inclita Casa di Savoia, gloriosa promotrice della causa nazionale italiana.

« Di Velletri, il 24 gennaio 1867.

« IL COMITATO NAZIONALE. »

GERMANIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Dresda 19 febbraio:

Il Re e il Principe ereditario di Prussia sono qui giunti alle ore 3 e tre quarti pom. il Re di Sassonia andò loro incontro sino a Priestewitz. Attendevano alla Stazione: il Principe ereditario Alberto, il Principe Giorgio, il generale di Bonin, la Legazione prussiana, i ministri di Stato, i generali sassoni e prussiani e l'uffizialità. Il Re di Sassonia accompagnò gli ospiti al palazzo di residenza, in mezzo alle acclamazioni del numeroso pubblico, colà riunito.

FRANCIA

Il *Libro Giallo* contiene documenti politici relativi alla Germania, all'Italia, a Roma, ai Principati danubiani, al Montenegro, all'istmo di Suez, al Libano, a Candia, agli Stati Uniti ed al Messico, al Giappone. Altri documenti riguardano affari puramente di commercio.

I documenti sugli affari di Germania e d'Italia sommano a 56; cominciano all'8 maggio, con un dispaccio di Drouyn di Lhuys, contenente la proposta del Congresso, e terminano il 16 settembre colla circolare di Lavalette. Noi riferiremo alcuni di questi dispacci, che concernono le trattative che condussero ai preliminari di Nikolsburgo, indi alla pace di Praga.

La *France* smentisce che il conte di Bismarck sia stato eletto in due collegii. Non fu eletto se non in un collegio, e nell' altro è in ballottaggio col sig. di Forkenbeck, presidente della Camera de' deputati a Berlino.

La *Liberté* dice, che l' Imperatore, per mettersi in rapporto coi deputati, avrebbe fatto dire al conte Walewski, che lo riceverebbe il giovedì sera.

AUSTRIA

Leggesi nella *Triester Zeitung*:

Il regio rescritto agli Ungheresi, e le altre pubblicazioni, intese allo scopo di ripristinare la Costituzione ungherese, non produssero in Ungheria quel grande entusiasmo, che altri pareva supporre. La cosa viene considerata con maggior sobrietà di giudizio e con più freddo calcolo, che da principio non si credesse, e solo di qui a qualche settimana, quando i Comitati saranno in maggiore attività, si vedrà, quale effetto sarà per produrre l'intero adempimento di tutti i voti ungheresi. Frattanto, la situazione dell' Impero è grave come per l' innanzi. Il signore di Beust è tutt' altro che sopra un letto di rose, e benchè ora si tenti d' intonare a Pest una musica celeste, nessuno a Vienna può associarvisi sinceramente. Le difficoltà della situazione non si possono superare, che con estrema fatica. La conferenza degli Slavi ha deliberato di mandare i proprii rappresentanti al Consiglio dell' Impero, e la frazione centralistica dei Tedeschi, a quanto ci vien detto, per la sua avversione contro il dualismo, nel Consiglio dell' Impero si associerà agli Slavi. Possiamo quindi immaginarci quali procelle ci sono imminenti nella prossima sessione del Consiglio dell' Impero. Il ministro non troverà, quindi, per lui nessuna maggioranza. Ma, senza appoggio, esso non può sussistere in faccia ad un Parlamento, e forse si vedrà costretto a procedere ad elezioni dirette pel *Reichsrath*. Allora sarebbero state spese indarno le brighe e le fatiche, impiegate per costituire le maggioranze nelle Diete, e il movimento elettorale agiterebbe assai più profondamente il paese. Ma queste non sono che ipotesi, le quali si verificherebbero allora soltanto, quando le cose in Ungheria si svolgessero lisce e piane, quando cioè, tutte le presupposizioni del regio rescritto non fossero smentite dalla Dieta di Pest, e gl' interessi della corona di Santo Stefano non facessero dimenticare interamente quelli dell' Impero. Ma a tale questione non si può senz' altro rispondere. Essa dipende dall' influenza dei capi, e specialmente dalla potenza esercitata da Deák sugli animi dei suoi compatriotti. Ma nessuno ha il coraggio di garantirne la posizione.

Il *Wiener Journal* annunzia che colla fine del corrente febbraio, cesseranno le sue pubblicazioni.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: Il 18 corr. ebbero luogo a Vienna i funerali del principe Bernardo Solms, con istraordinaria affluenza di persone, e con tutti gli onori militari. Vi assistevano molti generali, uffiziali di Stato maggiore e superiori, fra' quali gli aiutanti d' ordinanza di S. M. l' Imperatore, principe Rodolfo di Liechtenstein e conte Falkenhain, il ministro della guerra, tenentemaresciallo bar. di John, il comandante di Vienna, tenentemaresciallo bar. Hartung e altri moltissimi, insieme a tutti gli uffiziali d' artiglieria qui di guarnigione. Di civili vi si trovavano le LL. AA. II., i principi Schwarzemberg, Lobkowitz, Liechtenstein, i conti Esterhazy e Festetics, e molti membri di quest' aristocrazia. Vi si trovavano pure presenti, l' ispettore generale dell' artiglieria, S. A. I. l' Arciduca Guglielmo e il Principe Filippo di Wirtemberg, con numerosi aiutanti. Seguivano il carro funebre, circondato da sottuffiziali con torce, i membri della famiglia del defunto: il padre principe Guglielmo, coi fratelli, principi Ferdinando, Ernesto, Alberto, ed Ermanno, nonchè il tenentemaresciallo, brigadiere, principe Guglielmo Solms. Presso all'Arsenale furono fatte le consuete salve d' onore.

Il *Cittadino* di Trieste del 21 ha: « Anche noi abbiamo a registrare uno sciopro, il quale però non ha avuto tristi conseguenze. Le maestranze addette ai lavori delle nuove corazzate che si stanno allestendo nei cantieri Tonello e Strudthoff, si rifiutarono lunedì di recarsi all'opera, perchè i proprietarii di que' Stabilimenti intesero di obbligarle al lavoro un' ora più del consueto senza aumentare loro la mercede. La cosa, a primo aspetto si presentava un po' seria, ma tosto che l' autorità locale s' impossessò dei caporioni, tutto ebbe termine, e il giorno susseguente quegli operai ritornavano ai loro posti, sottomettendosi alle nuove condizioni. »

INGHILTERRA

Togliamo dai giornali inglesi le seguenti notizie, in data di Dublino, 15 corrente:

A Malahide, 14 miglia da Dublino, una grossa pattuglia militare fece una rigorosa perquisizione in cerca di Stephens. I fili elettrici, che comunicano colla gomena dell'Atlantico, furono tagliati in quattro luoghi, ma vennero tosto completamente riparati.

Tutte le truppe che stanziavano a Curragh si concentrarono a Kerry.

Il brigadiere Horsford, che comanda a Killarney, diresse varie compagnie di militi verso il monte Tonnes.

Il movimento insurrezionale non riuscì minimamente, e varii gruppi di uomini armati, sfiniti ed affamati girano nel Distretto del lago di Killarney.

I fili elettrici della strada di Valentia vennero rotti di nuovo la scorsa notte, ma tostamente riparati.

Altre notizie della notte dello stesso giorno, recano:

L' insurrezione è finita, ed i rapporti telegrafici, che giungono da ogni dove, dichiarano concordi che finì miseramente.

Il nucleo principale degl' insorti, che non sorpassarono mai le poche centinaia, s' era rifuggito nel bosco di Toomie, e si trovava circondato dalle truppe ben provvedute di viveri e di quanto loro abbisognava. Circa 50 di quei rivoltosi riuscirono a fuggire dal bosco, ma non incontrarono appoggio fra i paesani dei dintorni, che si rifiutano di aiutarli. Essi sono vestiti di una casacca verde e portano stivali all' americana.

L' arresto che si fece del capitano Moriarty fu veramente felice. Un magistrato ricevè una lettera anonima, con cui lo si avvisava, che ad una data ora della sera, il Moriarty si sarebbe diretto in carrozza verso Killarney, e che portava seco documenti importanti. Quel magistrato prese con la Polizia le dovute disposizioni, e riuscì all' arresto in discorso. Il capitano s' era incaricato di portare istruzioni scritte ai sotto-capi, Sheehan, a Killarney, ed O'Connor, a Cahirciveen. Si ha motivo di credere, che questi documenti sieno stati scritti da Stephens medesimo, e davano istruzioni per entrare in campagna. Naturalmente, fu ordinato l' arresto dei due sotto-capi, e mentre si arrestava il Sheehan, a Killarney, fu spedito un messo a Cahirciveen per arrestare l' O'Connor. Fu appunto quel messo che venne ucciso dai rivoltosi.

Si dice che Stephens sia sbarcato in una piccola isola e che diriga il movimento.

Un altro posto di guardacoste fu saccheggiato nelle vicinanze di Ballins-Killeg, ed a Limerick fu arrestato un individuo, che aveva documenti, armi, ed uniforme militare.

Durante la notte si arrestò a Limerick il capo feniano Murphuy e due colonnelli americani.

Si ha da Waterford, pure in data del 15:

Le ultime notizie recano che gl' insorti si sono dispersi, e che il contado è tutto tranquillo.

Gl' insorti, che si rifuggirono verso Gap of Dunlo, ascendono a quasi ottocento, ma sono poco provveduti di armi e munizioni.

Furono spedite nuove truppe a Mallaw. Ieri sera vi fu qualche movimento a Dungarvan, ma il 67° reggimento, che vi ha stazione, riuscì a rimettere l' ordine senza far uso delle armi.

GRECIA

L' *Indépendance Hellenique* pubblica la seguente lettera, diretta dal generale Garibaldi ad un Greco, che lo aveva eccitato ad adoperarsi in favore di Candia:

Caprera 1.° gennaio.

Mio caro Anemos

Voi siete un valoroso, e io sono geloso della vostra abnegazione. Se le mie gambe me lo permettessero, io sarei certamente presso di voi, per dividere la sorte di questi valorosi Cretesi.

Io farò nulladimeno tutto ciò che sarà possibile per loro. La vostra lettera sarà pubblicata, e spero che si ricorderà in Europa, che un popolo cristiano muore dall' yatagan e dalla fame.

Vostro devotissimo.

GIUSEPPE GARIBALDI.

AMERICA.

MESSICO.

Il *Messaggiere franco-americano* parla d' un nuovo proclama di Massimiliano, che sarebbe molto più gagliardo di quello di Orizaba.

Cronaca elettorale.

Il Circolo democratico veronese si è trasformato in *Associazione elettorale per le imminenti elezioni politiche*, ed ha già pubblicato un programma, invitando tutti gli onesti e liberali ad associarsi.

Si legge nella *Voce del Popolo*, in data di Gemona:

Il sig. Calzutti ha ricevuto da Padova l'assicurazione, che il prof. Bucchia accetta la candidatura di questo collegio. Sarebbe un buon acquisto.

È uomo franco, indipendente e di capacità distinta.

Gl' interessi friulani per la strada Udine Villacco e pel Canale Ledra-Tagliamento, avrebbero in esso un patrocinatore autorevole.

Togliamo dal *Giornale di Udine* il tratto seguente di un indirizzo di Pacifico Valussi a' suoi elettori del collegio di Cividale:

« Le mie corrispondenze nel *Giornale di Udine* vi avranno fatti accorti del come giudicassi la proposta di legge, così detta della libertà della Chiesa e dell' asse ecclesiastico.

Io comprendevo perfettamente i motivi politici e finanziarii di questa legge; ma approvandone lo scopo, non potevo approvare i mezzi. La ho quindi decisamente combattuta, con tutti i mezzi, ch' erano a mia disposizione. Trovai che quella legge metteva in forse l' esecuzione di quella del luglio scorso sull' abolizione delle fraterie; ch' essa faceva del diritto canonico una parte del diritto civile; che concentrava nei Vescovi una potenza assoluta, privando le Chiese o Comunità parrocchiali del libero uso dei loro averi, com' era proposto dalla Commissione della Camera del 1865; che faceva troppo buon mercato della dignità della nazione, basandosi sopra l' eventualità dell' accettazione o non accettazione per parte dell' Episcopato; che proponeva un contratto nè buono, nè vantaggioso, nè sicuro, con gente screditata nello stesso mondo finanziario, attirata da' grossi premii senz' alcun rischio da parte sua. Per me, la legge aveva di buono soltanto il principio della libertà della Chiesa, al quale principio però contraddicevano di fatto le sue disposizioni; e quel capitolo, in cui si prevedeva il modo della vendita delle proprietà ecclesiastiche, nel quale capitolo intravvedevo il germe di un' altra legge da farsi.

Tale qual era questa legge, desideravo che fosse pubblicamente discussa; poichè vedevo essere in tanti molto diverse le ragioni dell' accettarla, del respingerla, i modi del modificarla. Soltanto una seria discussione poteva mettere in chiaro quali uomini fossero, nelle condizioni presenti, più indicati per reggere la cosa pubblica. Colle *negazioni*, un paese non si regge; e ci vogliono le *affermazioni* per poterlo fare. Se un sistema non va, bisogna che un altro lo sostituisca. Se alcuni uomini politici sono costretti a ritirarsi dal Governo, bisogna che si sappiano additare i successori, che valgano meglio di loro. Meglio in certi momenti una mediocre stabilità, che non mutamenti continui, generati dalle ambizioni personali, che non reggono alla prova. Tuttavia ci sono limiti, oltre ai quali non può andare la tolleranza di alcuno, sebbene sia un dovere di coscienza d' ogni uomo politico di non rigettare affatto gli strumenti che possono essere ancora utili, prima di essere sicuro di avere che cosa sostituire ad essi. Demolire è la cosa del mondo la più facile; edificare è difficile. Ce lo mostrano la Grecia e la Spagna, le quali, passando di crisi in crisi hanno dato prova della loro incapacità a reggersi con ordini liberi. Anche presso di noi i troppi mutamenti costarono al paese centinaia e centinaia di milioni; e sovente gl' imbarazzi finanziarii e la necessità di aggravare i pesi hanno una delle loro cause in questa smania di abbattere e rimpastare Ministeri, perchè alcuni agognano non tanto di vedere il paese retto meglio, quanto di reggerlo alla loro volta.

Io, o signori, vi spiego con questo anche il mio ultimo voto politico, dato con piena coscienza di quello che facevo, come al tempo della mozione Ferraris, che minacciò di produrre una crisi incidentale. Crisi su di un incidente e di sorpresa e per l' alleanza di partiti che il domani si troverebbero discordi e ad ogni modo non saprebbero formare un buon Governo, omogeneo, opportuno ai tempi, io non le voglio, od almeno non le accelero col mio voto.

Io credevo innocenti le radunate del Veneto, sebbene non mi aspettassi alcun frutto dalla loro discussione della legge, da me più che da qualunque altro avversata, tanto che, senza arrogarmi una influenza ch' io non ho, credo di avere contribuito la mia parte a farla ritirare. Innocenti non le credette il Ricasoli, il quale disse farsi quelle radunate dietro una parola d' ordine, e forse si aspettava di vederle ripetute, dagli stessi uomini, a Napoli, a Torino, a Palermo, oscurando piuttosto che illuminare una quistione complessa e difficilissima per sè medesima. Ho rispettato i suoi motivi del credere quelle radunate, nei momenti attuali, pericolose, giacchè era egli che aveva la responsabilità del Governo. Ma il mio voto l'ho dato contro gli avversarii del Governo, perchè una crisi ministeriale completa la credevo immatura, una crisi parlamentare dannosa. La sospensione generale degli affari pur troppo lo prova.

Il *Corriere Italiano* ha da Napoli, che l' agitazione elettorale va sempre prendendo maggiori proporzioni. I Comitati sono tre, due de' quali appartenenti ai moderati, l' altro alla sinistra. Ma i primi non mostrano, per ora tutta quella attività, ch' è richiesta dalle circostanze.

L' *Indipendente* di Napoli, pubblica la seguente lista del partito moderato, che fino dal 18 febbraio circolava in quella città:

« San Ferdinando, Francesco Paolo Ruggiero — Chiaia, Nicola Caracciolo principe di Torella — San Giuseppe, Giacomo Savarese — Montecalvario, generale Errico Cosenz — Avvocata, principe d'Alessandria — Stella, Costantino Crisci — San Carlo all'Arena, Giuseppe Pianell — Vicaria, Francesco Casella — San Lorenzo, Enrico Cenni — Mercato, ammiraglio Giovanni Vacca — Pendino, Lorenzo Roberti — Porto, Ippolito Masci.

« I giornali di Napoli credono sapere che l' Arcivescovo di quella città abbia già emanata una lettera pastorale, invitando il clero della sua diocesi a prender parte alle elezioni. »

Leggesi nella *Nazione*:

I giornali clericali disputano sulla opportunità pel loro partito di prender parte, o, no nella lotta elettorale.

L' *Unità Cattolica* pubblica una lettera di un *dotto romano*, che si pronuncia per l' antico programma: *nè elettori, nè eletti*.

La *Libertà Cattolica* di Napoli, crede, all' opposto, consigliare a' suoi amici, di gettarsi in massa nel movimento elettorale.

L'*Armonia*, ch' è l' *enfant terrible* del partito reca le seguenti notizie:

Sappiamo che il movimento elettorale comincia, in diverse parti d' Italia, a prendere buona piega. Ecco alcune notizie comunicateci, delle quali non possiamo finora guarentire l' assoluta esattezza: « In molti punti della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, della Toscana e della Sicilia, si lavora con una certa alacrità e probabilità di successo. Le elezioni de' signori Cantù, e D' Ondes Reggio sembrano assicurate. Tra gli altri candidati si vociferano i seguenti: Marchese di Roccaforte a Palermo, avvocato Viacava a Voltri, marchese Salvago a Pontedecimo, commendatore Adami a Sarzana. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 febbraio.

Inno di Venezia libera. — Il maestro Aloysio ha pubblicato una circolare, nella quale, invitando a prendere parte alla grandiosa esecu-

zione dell'inno, che deve farsi in Piazza di S. Marco il giorno 4 marzo, avverte che le prove generali si faranno il 27 febbraio ed il 2 marzo, alle ore 11 antim. nella grande sala da ballo del palazzo Pisani a S. Stefano. Questo spettacolo musicale è affatto nuovo per Venezia, e noi vogliamo sperare, che tutt'i professori di canto vorranno concorrere coi loro allievi a far sì che l'esecuzione ne riesca più grandiosa, ch'è possibile, e tale da mantenere quella riputazione musicale, che abbiamo noi Italiani, anche senza uopo di profondi studii.

Teatro Apollo. — Ieri negli intermezzi della commedia di Achille Torelli, *Missione di donna*, che fu data, come abbiamo annunciato, nell'occasione della beneficata della prima attrice, sig. Virginia Marini, si è fatto udire il prof. Achille Melloni, distinto suonator di cornetto. Benchè il concertista fosse confuso tra gli altri sonatori d'orchestra, la sua perizia l'ha subito posto in rilievo, e fu vivamente e ripetutamente applaudito.

Repertorio drammatico. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera, indirizzataci dal chiarissimo Lorenzetti, desiderosi di contribuire con ciò all'attuazione del suo proposito.

Egregio sig. Direttore

Tre anni or sono, incoraggiato dalla benevola accoglienza impartita — specialmente dal pubblico di Venezia — a' miei lavori drammatici, io m'accingeva fiducioso alla stampa dei medesimi, col mezzo di una associazione popolare; ma l'arrenamento del commercio librario — che raggiunse il suo apogeo in Venezia durante gli ultimi rantoli della dominazione straniera — mi fece persuaso, non essere quello il tempo propizio di progredire nell'impresa, senza grave scapito del mio interesse.

Ora, però, mi sembrerebbe di offendere il nobile e generoso sentire de' miei rispettabili concittadini, se tardassi di fare assegnamento sul loro appoggio; il quale, certo, vorrà sorreggermi nella novella impresa, — tanto più ch'io dichiaro essere mia intenzione di rilasciare metà del ricavato dell'opera (depurate le spese di stampa) a vantaggio del monumento da erigersi in Venezia all'illustre e strenuo campione della nazionale indipendenza, *Daniele Manin*.

La raccolta del mio Repertorio drammatico, ricco di venti produzioni, la maggior parte inedite, s'intitolerà, come per lo passato: *Teatro Popolare*; ed i fascicoli contenenti un dramma o commedia; usciranno due volte al mese, al prezzo di centesimi 50.

Esordirà la prima pubblicazione col mio nuove componimento storico: *Fra Paolo Sarpi, teologo consultore della veneta Repubblica*, ovvero, *L'interdetto del* 1606.

Ma siccome l'attuale mia posizione non mi permette un'ingerenza esclusiva sul lato amministrativo del progetto, a cui accenno, così io mi rivolgo colla presente al patriottismo di qualche rispettabile tipografo di Venezia, affinchè egli se ne assuma l'iniziativa, pregandolo in pari tempo di rivolgersi a me, non più tardi del 1.° marzo, p. v., onde stabilire quei necessarii concerti, che possono in breve condurre all'attuazione della mia proposta.

Frattanto confido, egregio sig. Direttore, ch'ella non vorrà negarmi il favore d'inserire la presente nel suo reputato giornale, motivo per cui anticipatamente la ringrazio, e mi dichiaro col massimo rispetto

Suo umiliss. servo,
GIUSEPPE LORENZETTI,
Autore drammatico.

Arresti. — I regii carabinieri colsero, ieri, infraganti, certo Morelli Ernesto, d'anni 27, mentre dava in pagamento, ad un caffettiere, un biglietto di Banca falso.

Nove autori o complici d'un furto di caffè, consumato la notte del 16 al 17 corr., vennero pur ieri arrestati, in seguito ad accurate indagini della Questura e de' suoi agenti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3542.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Veduto il regio Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282, con cui la legge elettorale fu pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione dei cinquanta collegii elettorali in esse Provincie costituiti.

Considerando che gli elettori iscritti nelle liste del Comune di Spresiano per recarsi a dar voto in Conegliano capoluogo del Collegio elettorale N. 462, e della Sezione a cui essi appartengono attualmente, devono percorrere lunga strada e pagare pedaggio non tenue per transitare il fiume Piave;

Noverandosi nel Comune di Spresiano più di quaranta elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Spresiano costituirà una Sezione del Collegio elettorale di Conegliano N. 462, la quale si radunerà nel Capoluogo del Comune stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 febbraio (sera).

(✕) Garibaldi è a Firenze.

Questa è l'unica notizia importante della giornata.

Egli è giunto da Livorno col treno del pomeriggio.

È in via per Venezia, come vi annunziai.

Forse partirà domani.

Dolfi, Crispi, Mordini e pochi altri, che sapeano come Garibaldi si movesse da Caprera, hanno tenuto gelosamente celato il segreto.

Erano verso le ore 4 pomeridiane, quando si è sparsa, come baleno, la voce che Garibaldi era giunto a Firenze o stava per giungervi.

Tosto sonosi organizzate bande popolane, con sonatori alla testa, che da tutte parti s'incamminarono, talune verso la Stazione della ferrovia, ed altre verso la porta Romana.

Ciò fece supporre che Garibaldi avesse preso, o fosse per prendere alloggio, dove avevalo preso prima della guerra.

Appena giunto, egli si è affrettato a fare adesione al programma dei 102, colle seguenti parole:

« Firenze 22 febbraio.

« Non solamente io aderisco al Manifesto dell'opposizione parlamentare con tutta l'anima, « ma spero che la gratitudine del paese non mancherà a quel patriottico documento. »

Garibaldi è andato ad abitare, per le poche ore che qui si trattiene, nella stessa casa ove abita il Guerrazzi.

Del movimento elettorale in senso governativo e conservatore, di cui ieri vi tenni parola, oggi non si sa nulla.

Questo io so positivamente, che la riunione preliminare, indetta fra i giornalisti officiosi per ieri sera, a fine di gittar le basi d'un gran Comitato elettorale, non ebbe più luogo. Tutti si trovarono d'accordo per mancare all'accordo di trovarsi insieme!.. Bel principio, come vedete!...

Ciò non ostante, nelle antiche Provincie toscane, i deputati saranno per la massima parte governativi.

La sola, piccola, ma influente e industriosissima città di Prato, stonerà sul concerto ricasoliano stabilito dagli altri principali collegii. A Prato, clericali e democratici si sono messi d'accordo per portare al Parlamento il vecchio avv. Giuseppe Mazzoni, già triumviro sotto il Ministero democratico del 1848-49, uomo integro, soprannominato allora il Catone della Toscana, ma oggi divenuto, per l'*etade grossa*, docile strumento nelle mani di chi ha predominio sull'animo suo.

Ed ecco tutto quel che ho da dirvi stasera, ed è qualche cosa!...

Parlasi d'una dimostrazione a lume di fiaccole, che vuolsi fare a Garibaldi.

Esco per informarmi e per osservare.

Se vi sarà qualcosa che ne valga la pena, telegraferò immediatamente.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Ufficio di Questura.

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che per difetto di affrancamento, le corrispondenze dirette ai signori deputati della scorsa legislatura, possano rimanere giacenti in posta, l'Ufficio di Questura della Camera elettiva rammenta, che, stante lo scioglimento della Camera, a termini dell'articolo 32 della legge 5 maggio 1862, N. 604, e del relativo Regolamento in data 30 giugno 1864, la franchigia postale riservata ai signori ex-deputati è continuativa per giorni trenta dopo lo scioglimento, e così cesserà col giorno 15 del prossimo mese di marzo.

La validità dei libretti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali, stati distribuiti ai signori ex-deputati, cesserà col giorno 5 del detto mese di marzo.

Firenze, dall'ufficio di Questura della Camera dei deputati, il 22 febbraio 1867.

La *Nazione* annunzia che fecero adesione al manifesto dell'opposizione parlamentare, gli onorevoli ex-deputati Mongenet, Bertini, Ranco, Zuzzi, Carcani e G. Galletti.

Dal sindaco di Lendinara, che, coi rappresentanti di quel collegio elettorale, si recava a Caprera, a presentare al generale Garibaldi il diploma di cittadinanza, il *Sole* ricevette la lettera seguente, dal generale diretta a quel Municipio:

« Caprera, 18 dicembre 1866

Al Municipio di Lendinara,

L'atto di cittadinanza rimessomi dall'onorevole vostro sindaco — è un nuovo pegno — e prezioso per me di gratitudine verso la benemerita popolazione vostra. — Io legherò a miei figli quella nobile eredità, e sono per la vita,

Vostro
G. GARIBALDI.

Il *Corriere Italiano* smentisce che Maestri sia stato nominato segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Crediamo sapere che l'armamento della squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Ribotty, si colleghi a intelligenze prese dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia, nella minacciosa questione d'Oriente.

Il *Corriere Italiano* ha da Parigi, che in quelle alte sfere diplomatiche corrono le voci d'una prossima crisi ministeriale. Si ritirebbero i signori La Valette e Duruy.

L'*Italie* dice che il Governo italiano, d'accordo co' suoi alleati, insiste presso la Porta, perchè sien fatte concessioni ai Cristiani d'Oriente, e specialmente ai Candiotti. Queste concessioni sono il solo mezzo per evitare una crisi pericolosa per la pace d'Europa.

Dall'Oriente giungono, dice il *Corriere italiano*, gravi notizie, e come quel giornale fu il primo a segnalare una vasta cospirazione del fanatismo turco contro i Cristiani, ora ei si trova nel caso di aggiungere altri particolari alla trista nuova.

Non solo il fanatismo religioso spingerebbe i Turchi a un generale massacro dei Cristiani, ma anco la miseria e la fame, cattive consigliere, suggerirebbero loro terribili delitti.

Intanto a Smirne, a Costantinopoli e in diversi villaggi del Bosforo, si attende con ansia l'arrivo di legni da guerra europei, i quali sien pronti a tutelare all'occorrenza le vite e le proprietà dei Cristiani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

S. M. giungeva a Torino ieri a sera, alle ore 6. 45. Erano a riceverla allo scalo ferroviario, il Prefetto della Provincia e varii dignitarii della real Casa. All'apparire dell'augusto Sovrano, tutte le persone, che anche per caso trovavansi nella Stazione, proruppero in unanimi viva. Il Re parve visibilmente commosso da questa dimostrazione così spontanea e così improvvisa.

Scrivono da Roma, in data del 20 corrente al *Corriere Italiano*:

« A tutt'oggi seguita uno straordinario movimento nella truppa in causa delle voci giunte al Governo, di un possibile tentativo d'invasione per parte degli emigrati romani.

« Si aggiunge che l'emigrazione sarebbe spinta a questo passo disperato, dal contegno di assoluta negativa, preso dal Cardinale Antonelli, rimpetto al Governo francese, il quale costantemente unì i suoi sforzi a quelli del Governo italiano, per far rimpatriare una buona parte degli emigrati.

« Le trattative essendo andate a vuoto, l'esasperazione di molti parenti degli emigrati stessi, può dirsi che sia giunta al colmo. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 21 corr.:

In conseguenza della nuova via costituzionale aperta tra il Governo imperiale e l'Ungheria venne emanata da S. M. una serie di sovrani autografi, che pongono in armonia alle fatte concessioni i diversi Dicasteri preesistiti. Uno di questi autografi, diretto al co. Majlath, partecipa a questo la nomina del nuovo Ministero ungarico, e lo incarica di prendere le disposizioni necessarie intorno all'epoca e al modo della completa cessazione della operosità ufficiosa della cancelleria aulica ungherese e della consegna degli affari della stessa al Ministero ungherese. Altri autografi sovrani ordinano lo scioglimento della Luogotenenza dell'Ungheria, quello della Luogotenenza transilvana, e conferisce al bar. di Sennyey, luogotenente, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, non che solleva il co. Haller dall'ufficio di direttore della cancelleria aulica transilvana, con espressioni di clemenza e grazia. Continuano le manifestazioni di giubilo degli Ungheresi, poichè tutto manifesta che le espressioni recentemente fatte con chiarezza, sono sincere e si traducono in atto pratico.

Le Diete cisleitane stanno convalidando le elezioni dei proprii deputati, e quindi finora non s'hanno a registare nè manifestazioni di partiti, nè espressioni di opinione sulla nuova politica interna, ed a quel che sembra, tutte le Diete sarebbero, o per un motivo o per l'altro, propense ad inviare delegati al Consiglio dell'Impero.

Berlino 30 febbraio.

Da qualche giorno, il conte Bismarck è indisposto, e dee rimanere nella sua stanza. In seguito alla gran quantità d'affari di Stato, le sue sofferenze reumatico-nervose sono ricomparse. — La *Prov. Corr.* scrive: « Il risultato delle elezioni pel Parlamento tedesco del Nord superò le speranze del Governo. Il Governo avrà nelle antiche Provincie una maggioranza di quasi due terzi dei voti. L'elezione di Rothschild attesta il contegno conciliante della popolazione di Francoforte. Il Re promise alla deputazione di Francoforte d'esaminare nuovamente le relative condizioni. Francoforte non verrà aggravata più di quanto ella possa sopportare senza danno del benessere civico. » *(V. i dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Vienna 20 febbraio.

L'imp. iacht a vapore il *Greif*, comandato dal capitano di corvetta Lund, è partito giorni sono da Pola per Civitavecchia. A quanto apprendiamo, l'yacht suddetto sarebbe stato messo a disposizione della reale famiglia di Napoli. *(V. i Numeri precedenti.)* *(Citt.)*

Leggesi nella *Debatte*:

Il co. Andrassy, presidente del Ministero ungheresse, prestò, il 20 corr., al mezzodì, giuramento di fedeltà a mani di S. M. Da parte ungherese si trovavano a fianco del Monarca a questa solennità, il vicecancelliere P. di Karolyi, e il consigliere aulico Bartos. Il conte Andrassy si fermerà qui certamente ancora domani.

Leggesi nello stesso giornale:

L'inviato italiano, conte Barral, verrà ricevuto, a quanto ci viene annunziato, nei prossimi giorni da S. M. l'Imperatore, onde presentare le sue credenziali. Si è occupati ora a stabilire il ceremoniale di quest'udienza di assunzione della sua carica, della condotta, ecc., rendendola per quanto è possibile, solenne e splendida, prescindendo da ciò, che il conte Barral non è rivestito del rango d'ambasciatore, onde corrispondere alla distinzione affatto speciale, dimostrata al barone di Kübeck, quando presentò le sue credenziali al Re d'Italia, e che si continua sempre a dimostrargli.

La *Presse* scrive: In opposizione a varie comunicazioni, che furono messe in giro negli ultimi tempi, specialmente da fonti prussiane, rileviamo oggi, che il Principe ereditario d'Italia deve arrivare qui ancora in questo mese. Il conte Revel fa già preparativi pel suo ricevimento. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

dell'*Agenzia Stefani*.

Firenze 22. — Garibaldi partirà per Venezia.

Roma 22. — Stamane nel Concistoro segreto del Vaticano, il Papa pronunziò un'allocuzione, in cui, dopo aver accennato alla lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele, e alle trattative iniziate pei Vescovati vacanti d'Italia, e rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative; disse di vedere però con dolore, che i nuovi Vescovi andranno alle loro Sedi spogliate e deserte. Non ostante, i Vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo, e fidando nel patrocinio della Madre di Dio. — Conchiude, non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro, se non intercede la *Destra* dell'*Altissimo*, prenunziasi chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perchè finalmente *convertat luctum nostrum in gaudium*. — Quindi furono proposte le seguenti Chiese di Italia: *Torino*: Alessandro Riccardi di Netro, traslato da Savona; Sassari: Giambattista Montigi, traslato da Iglesia; Messina: Luigi Natoli, traslato da Caltagirone; Catania: Giuseppe Dusmet; Sinigaglia: Giuseppe Garbati; Recanati e Loreto: Tommaso Gallucci; Savona e Noli: Giambattista Cerruti; Arezzo: Giuseppe Giusti; San Miniato: Annibale Baradesi; Luni, Sarzana e Brugnato: Giuseppe Rosati; Grosseto: Anselmo di San Luigi; Ales e Toralba: Francesco Zunini; Aosta: Giacomo Jeons.

Parigi 22 *(Corpo legislativo)*. — Ebbe luogo l'interpellanza sulla circolare del direttore delle Poste. Pelletan attacca la circolare. Vandal risponde. Picard insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino le lettere, che sembrano sospette, per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti. Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministero, l'opposizione non ha più nulla a soggiungere. Adottasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 22 febbraio.

Con decreto 16 febbraio corr., N. 1734, del ministero di grazia e giustizia, furono date le seguenti disposizioni nell'ordine giudiziario:

Cetti Alessandro pretore in Feltre, nominato consigliere al Tribunale provinciale in Verona.

Melati Silvestro, pretore in Chioggia, nominato consigliere al Tribunale di Padova.

Zara Luigi, pretore in Castelfranco, nominato giudice in Udine.

Chiminello Antonio, pretore in Valdagno, nominato giudice pure in Udine.

Duodo Nicolò, pretore in Montagnana, e

Benedetti Bartolommeo, pretore in Dolo, applicati al Tribunale provinciale in Venezia.

Carli Giuseppe, pretore in Revere, applicato al Tribunale provinciale in Udine.

Il Consiglio comunale è convocato, pel 25 corr., alle ore 11 antim., ad una seduta straordinaria, perchè deliberi sopra i seguenti oggetti:

1. Comunicazione dell'indirizzo della città di Genova, presentato da una Deputazione della Giunta, colla deliberazione del dono dei busti di Doria e Pisani, e proposte relative per ricambio di fraterne dimostrazioni.

2. Nomina dei Revisori dei conti comunali.

3. Approvazione dell'acquisto per L. 3457:69, di due casette site in Calle del Carro a S. Moisè agli anagrafici Numeri 1625 e 1626, e civici Numeri 1518 e 1519, di proprietà della ditta don Giusto Furlan, allo scopo di allargare il rivo e regolarne l'andamento.

Zagabria 19 febbraio.

Parecchi Municipii, fra cui quello di Verovitic, nelle loro adunanze generali testè aperte (a quanto dice la *N. Fr. Pr.*), deliberavano, di attenersi all'articolo 42 della Dieta del 1861, e di non riconoscere il Ministero ungherese. La legge pel completamento dell'esercito fu da per tutto respinta, e in generale nulla fu riconosciuto, che non fosse conforme alla Costituzione, giusta le vedute croate.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 22 febbraio.

	del 21 febbr.	del 22 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 67	69 80
» 4 ½ %	100 —	99 75
Consolidato inglese	91 —	90 7/8
Rend. ital. in contanti	53 90	54 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 92	54 35
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	325 —
» » in contanti	328 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	496 —	505 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	303 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	85 —	85 —
» Lombardo-Veneto	412	416 —
» Austriache	423	422 —
» Romane	85 —	90 —
» » (obbligaz.)	123 —	125 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 febbraio.

	del 21 febbr.	del 22 febbr.
Metalliche al 5 %	61 90	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 40
Prestito 1860	90 40	90 50
Azioni della Banca naz. austr.	761 —	762 —
Azioni dell'Istit. di credito	190 —	190 —
Argento	126 —	126 25
Londra	127 50	127 50
Zecchini imp. austr.	6 2	6 2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano* ed *Eolus*, con merci e passeggieri; da Mola di Bari, la marting. ital. *S. Pasquale*, cap. Valentino, con carrube ed altro, a S. Fanelli; da Otranto, lo sch. ital. *S. Raffaele*, capit. Furri, con vino, all'ord.; e questa mattina giunsero: da Trieste, il vapore del Lloyd *Laro*, con merci e passeggieri; da Marsiglia ed Ancona, il vapore ital. *Adriatico*, con merci e passeggieri, che partirà domani per Trieste, accordando facilitazione nel prezzo del tragitto, così per Trieste, come per Ancona.

Le Borse hanno continuato nella stessa incertezza di operazioni, e soltanto nei valori austr. offrivano quella ripresa, che pare venga reclamata dalle generali circostanze, ma più specialmente dall'abbondanza del denaro, che si fa sempre maggiore in Francia, non meno che in Inghilterra.

Qui seguivasi l'andamento dei centri maggiori, e le transazioni speciali si ottennero nella Rendita ital., quantunque questo valore venisse sempre concesso con leggiere facilitazioni, e soltanto alla chiusa dell'ordinario periodo, più si mostri disposto a quella ripresa, che attendesi da molto tempo. Il prezzo rimase a 53 ½, come più domandata la carta monetata da 95 ¼ a 95 ½; le Banconote austr. da 80 ad 80 ¼; il Prestito veneto in pretesa di 72, venne pagato a 71 ⅞, come il 1854 da 56 ¾ a 57. Il disaggio dell'oro fu ognora da 4 1/10 a 4 1/5; lo sconto facile alla carta primaria.

Pochissimi affari si sono fatti delle granaglie, perchè qui ognora mancante il deposito, ed all'interno più fiacchi i prezzi di tutto, quantunque non si offrissero in vendita partite di rilievo, non essendo molti i frumenti, che rimangono, lungo il tempo da attendere, per avere il formentone, come il riso, che si presenta pure più fiacco, ma ognora bene tenuto, massime in Lombardie, da ove si chiede, tanto dal Levante, specialmente, che d'Alessandria.

Vendevansi olii di Puglia agli stessi limiti, ma con isconti minori, al prezzo di d.ⁱ 250, sconto 8 a 6 per %; di Corfù a d.ⁱ 260, sc. 10; l'olio viaggiante di Gioja, si pagava pure a d.ⁱ 250, sc 8 per %, e tutto mostrasi meglio tenuto; così gli olii fini, quantunque concorrano a quel consumo olii da Genova, che si ottennero con vantaggio. Gli olii di cotone si pagavano da f. 23 ½ a f. 27 ½ in relazione alle loro qualità. Più domandato venne ancora il petrolio.

PS. — L'olio di Susa si è pagato a d.ⁱ 250, sc. 13, e di cotone *Hirsch*, da f. 24 ¾ a 25.

I consumi si fanno più attivi nelle arringhe, in particolare, per le quali si esternano maggiori pretese; i cospettoni non vengono molto richiesti ai prezzi fatti, e il baccalà mantiene regolare consumo, anzi il buono viene più domandato, quanto più offerto nella qualità inferiore.

Dei coloniali, si mantengono quasi invariati gli zuccheri pesti; i caffè vorrebbonsi ottenere con facilitazioni dagli ultimi prezzi, ma queste pare che finora non si volessero acconsentire, perchè i luoghi di produzione, ed i grandi mercati si manifestano pel sostegno.

I vini sono fiacchi sempre di più, perchè gli arrivi di mare sono abbondanti, forse soverchiamente, e quanto è peggio, nelle qualità inferiori, per cui neppur i migliori, che non trovansi molti, non possono venire sostenuti in conveniente proporzione dai bassi.

La canapa si domanda ognora a prezzi esagerati, forse di più nella qualità migliore; la qualità inferiore vien trascurata. Le pelli, i metalli, i carboni, mantengono i loro prezzi, ma sono pochissimo domandati; così pure le lane. Delle frutta, le mandorle salirono a f. 40, appunto perchè mancano in prime mani. Gli spiriti trovansi inalterati da quanto indicammo la scorsa settimana. Vendevasi colofonio d'America da f. 5 ¼ a f. 6 ½. Il zolfo viene molto bene tenuto. Feconda fu la settimana di molti arrivi, ma lo fu pure nella esportazione, massime per Londra, che si mantenne viva anche nelle contrie, e pare che risvegliasi ancora nei legnami, che acquistavansi per Alessandria e per la Sicilia. Anche gli stracci hanno buona domanda; se ne fanno continuamente vistose spedizioni. I noleggi cominciano a ricercarsi; sarebbe ottima cosa la perseveranza di ricerche, che animassero le costruzioni navali. Un bellissimo legno venne ieri varato dal cantiere Zanon, a Castello, per conto di Casa genovese; questo è d'augurio felice.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 22 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 70
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 50	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 75	»	— —
Banconote austriache	»	79 85	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15 ½	» di Roma	6 41

BORSA DI FIRENZE
del 21 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 30 l.	56 25 d.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¾ »	70 ½ »
» nominale	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 25 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 50 »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — John D. Parker, - Wiekware Gio. C., ambi con moglie, - Luck, - Spanq, ambi con famiglia, - Hambus Gio., - Jacovachy, - F. Yturria Ladq, - Yemael Mdrete, - Auge Bouller, - Silveri, tutti dieci poss.

Albergo l'Europa. — E. S. Belton, - Jullieu, - Welsh Daniele junior, ambi con moglie, - S.ª H. A. Johnson, con figlia e seguito, - Guigal Pietro, tutti cinque poss. — B. H. Goldschmidt, banch., con domestico.

Albergo Vittoria. — Busetti Luigi, - Mac Creary, - Mad.ª Hirst, tutti tre poss. — F. Midderigh, negoz.

Albergo la Luna. — Samuelia, - Ostertag Federico, - Chareyre Enrico, - Tabet Cesare, - Segrè Prospero, - Algramachi Lelio, - Almagia Sabato, - Sachs Alberto, tutti nove negoz. — Decheco G. B., r. uffiz. — Centanini dott. D. — Salvi Antonio, - Bocciarelli Antonio, - Zunica Luigi, - Sottolano Francesco, - Rossi Gio., - Venuzzi Ottavio, tutti sei poss. — Anselmo Pietro, con famiglia. — Rolaudo, avv.

Albergo Barbesi. — A. Carpentor, con moglie, - A. Tacchay, ambi poss. — Zani Angelo, - Di Cesare G., ambi particolari. — Mujares Gugl., capit., con moglie.

Albergo al Vapore. — Bergando co. Alfonso. — Dall'Oglio dott. Osvaldo, con moglie. — Lazzarini bar. Giuseppe. — Porcia co. Paolo. — Rostirola dott Gio. — Berardi, tenente dei granat. — Pasini Lodovico, - Weiss Maurizio, - Guerrana Gio., tutti tre negoz. — Negretti Luigi, poss., con moglie. — Pisenti Giacomo, impieg.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 febbraio, ore 12, m. 13, s. 29, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 22 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	342''', 60	342''', 12	341''', 73
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	4°, 4	8, 9	5°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	4°, 1	7°, 8	5°, 3
IGROMETRO	68	69	69
STATO del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nebbia legg.
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 2° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 22 febbraio, alle 6 antim. del 23:

Temperatura massima . . . . . . 9°, 5 / minima . . . . . . 2°, 2

Età della luna . . . . . . giorni 18

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene sempre stazionario; esistono pressioni altissime nella Penisola. Il cielo è sereno. Il mare è calmo. Spirano con forza mediocre il Maestro ed il Greco.

Il barometro invece s'abbassa nella Svezia e nella Russia. Le pressioni sono altissime all'Ovest ed al centro dell'Europa.

La stagione si conserva buona e stabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 24 febbraio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 23 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick* e *Flock*. — Alle ore 8.

— La sera di martedì, 26 corr., avrà luogo una *Gran festa mascherata* o *Cavalchina*. — Alle ore 11.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La famiglia ebrea*. Con farsa. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *I misteri della Polizia*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7. — Beneficiata delle artiste Giuseppina e Annetta sorelle Bragazzi.

— Questa sera, 23 febbraio, avrà luogo la 3.ª Festa di Ballo con mascherate popolari. — Alle ore 11.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La vecchia di 90 anni innamorata*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Questa sera, 23 febbraio, avrà luogo la 15.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 19 febbraio. Arrivati:

Da *Ortona*, pielego ital. *S. Francesco*, di tonn. 36, patr. Grilli G., con 17 col. vino com., racc. all'ord.

Da *Capo d'Istria*, battello austr. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Vesson G. B., con 49 col. sardelle salate, 10 col. sardoni salati, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 31 col. vino com., all'ordine.

Da *Londra e Trieste*, piroscafo ingl. *Lion*, di tonn. 774, cap. Rutter J., senza merci, per qui, racc. a Olper S.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Scarpa F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Segna*, pielego austr. *Napridak*, di tonn. 78, patr. Petricich A., con 500 pez. subii, 100 pez. remi, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovan Riccardo*, di tonn. 45, patr. Monaro G., con 123 col. vallonea. 124 bar. arsenico, 6 bar. fichi, 1 bot. carrube, 31 bot. zolfo, 5 bot. spirito, 25 bot. soda, 33 bar. petrolio, 1 cassetta fosforo, 1 col. gomma arab., 30 col. vetro rotto. 21 pez. legno da tinta, all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, di tonn. 102, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

Da *Livorno e Fiumicino di Roma*, schooner ital. *Teresina*, di tonn. 111, capit. Bonivento G. N., con 285 carret. pozzolana, 300 maz. sovero, da Fiumicino; — 7 bloc. marmo, 43 col. mobile usate, da Livorno, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., con 4 bar. birra, 2 pac. merci, all'ord., racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Martinelli G., con 10 col. stoppia, 3 col. seta, 20 col. pelli, 2 bar. olio ric., 4 col. manifatt., 73 col. carta, 2 bot. terra gialla, 63 col. conterie, 38 col. canape, 25 col. riso, 8 col. burro, 5 cas. amito, 300 risme carta, 1 cas. vino, 2 col. farina bianca, 1073 col. piante vive, 2 col. sacchi vuoti.

Per *Pesaro ed Ancona*, pielego ital. *S. Antonio di Padova*, di tonn. 60, patr. Ercolessi G., con 2 part. grano turco, per Pesaro; 400 sac. farina bianca, per Ancona.

Per *Cefalonia*, schooner ital. *Tommasino*, di tonn. 79, cap. Magrone P., con 5110 fili legname ab. in sorte.

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 200 sac. riso, 1200 fili legname ab. in sorte, 71 bot. vuote ed altre merci div.

Per *Trieste*, barck russo *Salama*, di tonn. 499, capit. Rodeu M. F., vuoto.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 12 cas. olio ric., 5 col. trementina, 1 bot. terra bianca, 1 bar. nero fumo, 1 bar. minio, 1 cas. colori, 72 pez. legno da tinta, 4 cas. terraglie ord., 600 sac. farina bianca, 100 sac. fagiuoli.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Giusta disposizione 12 febbraio corr., N. 5466-3427, del R. Ministero di finanza, si rende noto quanto segue, per norma degl'interessati:

1. D'ora innanzi, verranno pagate a mese compiuto, cioè il giorno primo del mese successivo a quello della scadenza tutte le pensioni civili ed assegni di grazia, che finora erano pagati nel giorno 25 d'ogni mese.

2. A partire dal mese di marzo p. v., saranno pagate con una graduale e progressiva posticipazione di tre giorni, tutte le pensioni militari, che finora erano sodisfatte in via anticipata; cioè, le pensioni competenti pei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, verranno rispettivamente pagate nei giorni 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, in guisa che, colla fine del dicembre, sarà raggiunta l'uniformità di sistema in vigore nelle altre Provincie del Regno, secondo il quale le pensioni vengono pagate posticipatamente.

Dalla R. Delegazione per le finanze,
Venezia 21 febbraio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

N. 2473. AVVISO.

Il concorso ai posti d'avvocato, pubblicato coll'Avviso 29 gennaio p. p., nei Numeri 39, 40, 41, della *Gazzetta*, viene pure esteso ad un posto vacante d'avvocato presso la Pretura di Ceneda, che fu per errore ommesso nell'Avviso medesimo, ritenuto per questo posto il termine di tre settimane, dalla terza inserzione eseguita nel suddetto Numero 41.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 6 del venturo marzo, c. a. alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chincaglierie, durante l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 100,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 10,000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600 per le spese del contratto.

Venezia, 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il sotto-Commissario ai contratti,
G. B. ROLLA.

N. 868 Sez. IV. (1 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolomeo, al N. 4645, si terrà un nuovo esperimento nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al rispettivo miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, gli stabili a piedi descritti. La delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del capitolato normale a stampa e come dall'altro Avviso 14 gennaio a. c. N. 4796.

Dalla Regia Intendenza prov. delle finanze,
Venezia l'8 febbraio 1867.

Il Regio cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa con sottoposta bottega, al N. anagraf. 1833 1834, in Parrocchia di S. Cassiano, circondario S. Eustachio, Sestiere di S. Croce; annuo canone ital. Lire 310, deposito cauzionale d'asta ital. Lire 31; giorno prefinito all'esperimento 26 febbraio; la decorrenza da 1.° marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

2. Bottega al N. anagr. 90, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Sestiere di S. Polo; annuo canone italiane Lire 450; deposito cauzionale d'asta 45; giorno prefinito all'esperimento 27 detto; la decorrenza, come sopra.

3. Bottega con volta, al N. anagr. 516, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, Sestiere di S. Polo; annuo canone ital. L. 132:09; deposito cauzionale d'asta ital. L. 23:20; giorno prefinito all'esperimento 27 detto; la decorrenza da 10 febbraio 1867 a tutto 9 febbraio 1870.

4. Appartamento di Casa al N. anagr. 546, in parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, sestiere di S. Marco; annuo canone ital. Lire 312; deposito cauzionale d'asta ital. L. 31.20, giorno prefinito all'esperimento 26 detto; la decorrenza da 1.° marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

N. 1806 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizie che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo, si terrà pubblica asta il giorno 1.° marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, se così parerà e piacerà, la realità di spettanza erariale a S. Simeone profeta, Calle Zinelli, al civ. N. 736 ed al 737 anagraf. nei registri dell'estimo stabile del Comune cens. di S. Croce allibrato sotto il N. 434 sub 2 della nuova mappa colla rendita cens. di L. 6.

La gara si aprirà sul dato di fior. 39:74 pari ad ital. L. 98:12, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato normale a stampa per la vendita delle realità camerali che si renderà ostensibile all'atto dell'asta.

Il versamento del prezzo di acquisto seguirà entro trenta giorni dalla comunicazione della superiore approvazione alla delibera, imputando a deconto del medesimo il deposito d'asta, che in ragione del decimo si tratterrà e verserà in Cassa in confronto del deliberatario.

S'intenderanno a carico del deliberatario le spese d'asta e di contratto, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta di qui per l'inserzione dell'Avviso.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 del 1.° marzo suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 31 gennaio 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI

N. 301-87 II. (1. pubb.)

AVVISO.

La terza lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Vicenza nello scorso anno 1866 a sensi della Notificazione 5 dicembre 1865, N. 21985 della cessata Prefettura L.-V. delle finanze, ma che si è dovuto sospendere a cagione degli avvenimenti guerreschi, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1867 in quei Distretti della Provincia stessa, ne' quali o non furono incominciate, o sono rimaste in sospeso le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Vicenza a loro norma, con avvertenza che il proseguimento di detti lavori di lustrazione avrà principio nel pross. vent. mese di maggio.

In questo intervallo di tempo potranno i possessori denunciare anche i cambiamenti avvenuti dopo l'anno 1865 nei loro beni stabili ed importanti mutazioni d'estimo a termini del Regolamento 12 luglio 1858, N. 60520, limitatamente però a quei Comuni censuarii, nei quali non furono eseguite le operazioni della detta lustrazione.

Dalla R. Direzione veneta del Censo,
Venezia, 6 febbraio 1867.

Pel Regio Direttore,
OBERTI, aggiunto

AVVISI DIVERSI.

N. 1393. 160

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI VENEZIA.
AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura dei *legumi*, *grassine*, *polli*, *erbaggi*, *frutta*, *caffè* e *zucchero* occorrenti ai Pii Istituti nel corrente anno ed eventualmente a tutto febbraio 1868,

Si rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate a questo protocollo, sino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 25 corr., e che gli aspiranti, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e di fornitura, mediante ispezione presso l'Ufficio di economato, dell'avviso e del capitolato relativo.

Venezia il 15 febbraio 1867.

Il Presidente, VENIER.

PROVINCIA DI PADOVA — DISTRETTO DI CITTADELLA.
Municipio di Cittadella.
AVVISO.

Nei giorni **18** e **20 marzo** p. v., ricorre in questo Capoluogo la

FIERA FRANCA
DI SAN GIUSEPPE.

Essendo questa fiera, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, il Municipio ha disposto di somministrare,

Gratis

nei giorni **17, 18, 19** e **20 detto mese**, lo Stallaggio ed il foraggio nella misura di libbre padovane **20** di fieno per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante, che previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di 10 cavalli.

Dall'Ufficio municipale
il 16 gennaio 1867.

Il Sindaco,
G. TOMBOLAN-FAVA.

Gli Assessori. G. dott Wiel. Gio. Maria dott. Lanza.
Il Segretario Bastianello.
159

158

Società anonima
PRIV. FILATURA E TINTORIA
di cotoni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 6 aprile p. v. alle ore 10 antim., nelle sale del Casino dei negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1866, per l'approvazione del medesimo (art. 23 lett. *e* degli Statuti.)

2. Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1867.

4. Nomina del Direttore aggiunto in sostituzione del cessato S. Billeter.

Pordenone il 16 febbraio 1867.

Il Direttore,
GIO. ANT. LOCATELLI.

L'Aggiunto,
Eugenio Billeter.

NB. — Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia, presso l'avv. dott. Paride Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 3 aprile p. v.

174

ANALISI MICROSCOPICA DEL SEME BACHI

Per determinare il grado d'infezione d'atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sottoscritto, frutto di lunghe osservazioni, spedisca al di lui ricapito in Brescia, *Corso del Teatro* N. 764, un saggio di mezzo grammo di seme per le partite inferiori alle once cinque, di un grammo per quelle da cinque a venti once, e di grammi due per quelle superanti le once venti sino a cento e più.

Il saggio dev'essere staccato diligentemente dai teli o cartoni prima inumiditi, e spedito assieme alla lettera d'indirizzo con tutte le cautele, onde non rimanga guasto dai timbri postali.

Il compenso per l'esame d'ogni saggio è di ital. lire 2.50, da spedirsi in vaglia, o viglietto, unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito dal sott. con prova e controprova, e s'incarica di rispondere per lettera a proprie spese a chi gli spedirà saggi da esaminare; laonde dovrà ognuno esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

Si avverte che l'accettazione degl'indirizzi pel suddetto scopo, la quale ebbe cominciamento col 5 scorso gennaio si chiuderà col 27 aprile.

L'esaminatore,
DEL-BONO TOMMASO.

NB. — Le altre pubblicazioni del presente Avviso, seguiranno nei giorni, 9 e 23 marzo; 6 e 20 aprile.

PROMESSE
per l'estrazione 1.° marzo 1867
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire
625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc.
A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 145

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 1134

51

GRAN DEPOSITO
DI CEMENTO
DI SANT'ANDREA DI ROVIGNO

Presso **TOMMASO CAPRA,** SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, Numero 6384.

Di tale Cemento vennero fatte, con esito impareggiabile, grandi esperienze nelle fabbriche di S. Servolo e del Palazzo Ducale, nei pavimenti del Palazzo municipale, e degli Ufficii del Genio, e in altri varii lavori;

Esso venne pure sperimentato da molti ingegneri, ed il suo effetto è immediato, all'atto dell'applicazione.

I campioni dell'asfalto di Sant'Andrea esistono in casa del sottoscritto, dove sono ostensibili a chi desidera esaminarli. Prezzo: fiorini **3:10** ogni 100 funti.

Chi darà commissioni dirette, godrà di uno sconto sul prezzo. TOMMASO CAPRA.

147

ALBERGO
DELLA PENSIONE SVIZZERA
SAN MOISÈ
Sul Canal Grande

rimpetto la chiesa della Salute, appartamenti e camere separate a lire ital. **1.50** a **2**, tavola rotonda, pranzi a parte, a prezzi moderatissimi.

156

È da vendere

il Palazzo Rezzonico sul Canal Grande d'architettura del Longhena, contenente oggetti d'arte come statue d'Alessandro Vittoria ed altre, quadri infissi di Luca Giordano, affreschi di Tiepolo ed altri, grandissimi Lustri di metallo dorato, ecc. ecc. Rivolgersi al signor Luigi Bellavita, allo studio del sig. notaio Angelo Pasini.

166

VALORE TERAPEUTICO
DEL
SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO
DI GRIMAULT E COMP.
FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Questa è una di quelle rare combinazioni che sodisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, *medico dell'Ospedale S. Luigi, a Parigi.*

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, *capo della clinica della Facoltà di Parigi.*

« Io impiego con successo il Sciroppo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, *chirurgo in capo dell'Ospedale Lariboisière.*

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, *membro dell'Accademia di medicina*

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, *aggiunto della Facoltà di medicina.*

Olio di Fegato di Merluzzo
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb., N.* 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CAGLIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 108

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** -- *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. -- *Padova*, **Cornelio,** -- *Vicenza*, **Valerj.** -- *Ceneda*, **Cao.** -- *Treviso*, **Bindoni.** -- *Verona*, **Castrini.** -- *Legnago*, **Valerj.** -- *Udine*, **Filippuzzi.** 103

DA AFFITTARSI
126

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto: tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, respiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino, riva d'approdo, e belle scale con apparecchi a gas.

Casa in terzo piano, in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina, con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino e belle scale con apparecchi a gas.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, presso il Ponte delle Guglie, a S. Geremia.

Magazzino in Calle Priuli a S. Sofia, al N. 4004.

Per vedere la fabbrica, le cave, la bottega e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Firenze. NUOVA PUBBLICAZIONE. Barbèra.

I MIEI RICORDI
— di MASSIMO D'AZEGLIO. —
Due volumi col ritratto dell'autore. L. **9.**

In VENEZIA la vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco,** N. 140, Procuratie Vecchie. 1098

CLAUS e STERN spedizioneri MANNHEIM
1003

raccomandano il loro intermedio, che si piaccia prescrivere, a prezzi ridottissimi.

INJECTION BROU
1064

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

4

APPARECCHI CONTINUI
per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità
ACQUA DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ECC.
PER LA GAZOSIFICAZIONE DELLA BIRRA, CON BREVETTO S. G. D. G.
HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER
114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua, possono produrre da 20 fino a 10 000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che sodisfaccino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione.

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucrativa industria, devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli. **Invio franco del prospetto.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 633. 1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del vigente Codice civile, e pegli effetti del § 814 si convocano qui i creditori dell'eredità del fu Bortolo Marchetti, morto nel 23 settembre a. p., fissato all'effetto il 30 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 6 febbraio 1867.
Il R. Dirigente, CRESCINI.

N. 683. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza di pari data e Numero del curatore del concorso, aperto sulla sostanza di Giulio Rosa di Domenico, si rende pubblicamente noto che in luogo del giorno 5 marzo a. c., di cui l'Editto 17 dicembre a. d. N. 4871 fissato per la nomina dell'amministratore dei delegati e per l'esperimento di un'amichevole transazione, viene redestinato il giorno 30 marzo 1867, ore 9 ant.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 11 febbraio 1867.
Il Pretore, ZORZI.

N. 7623. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a Giacomo Giovanazzi, assente d'ignota dimora, che sopra istanza di pari data e Numero, presentata da Vincenzo Girardi quale sequestratario per conto di Felice Gambato, ed esso Giovanazzi contro il ridetto Gambato, ed esso Giovanazzi, per assegno esecutivo di fior. 88:57, quale soprapprezzo d'asta di effetti venduti giudizialmente, esistenti presso questa Pretura a pagamento di competenze, dovute al Girardi nella preaccennata sua qualità, venne, prima di deliberare, prefissa udienza al giorno 2 marzo p. f., ore 9 ant., dinanzi la scrivente, nominato a curatore ad actum di esso assente l'avv. di questo foro Luca dott. Macrì, e lo si avverte di munire l'elettogli curatore della procura ed istruzioni relative, in caso, sostituendovi altra persona, e ciò a tutto suo rischio e pericolo.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 5 gennaio 1867.
Il Pretore, MALFATTI.

Al N. 2117-3311. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Vicenza si terrà nel locale di residenza di questa Pretura e da apposita Commissione nei giorni 27 marzo 2 e 9 aprile 1867 e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'asta degli stabili qui in calce descritti e colle condizioni ivi esposte, ad istanza dei nobili Antonio Capra e Consorti di Vicenza, coll'avv. Balzafiori contro Bertollo Lorenzo fu Bortolo molinaio di Mossano, e creditori inscritti.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fiorini 1571 (oltre l'assunzione di cui l'art. secondo) e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo non inferiore della stima, nel primo e nel secondo esperimento e nel terzo anche a prezzo minore purchè basti a pagare i creditori inscritti ed accessorii.

II. Oltre al prezzo di cui l'art. primo starà a carico del deliberatario l'annua corresponsione livellaria di ven. L. 682 pari ad austr. L. 401:35, rappresentante il dominio diretto pagabile in Vicenza l'11 novembre in monete sonanti d'oro ed argento escluso il rame, la carta monetata e surrogati libere ed esenti da qualunque imposta, cioè:

a) Agli esecutanti nobili Barbaran e Consorti a. L. 80:80.

b) Ai nob. Valle Gio. Batt. e Piccoli Lavinia di Vicenza austr. L. 100:34.

c) Ai nob. Giacomo ed Enrico Valle il primo di Vicenza ed il secondo di Valdagno a. L. 15:01.

d) Ai Bari Antonio, Lucia, e Giuseppe di Antonio di Arzignano austr. L. 200:49.

e) A Finozzi Luigi fu Luigi di Vicenza austr. L. 4:71.

Totale austr. L. 401:35.

e ciò a senso dell'Istromento 18 marzo 1806 atti Francesco Facchin cominciando con calcolo rateale dal giorno della delibera in poi, ed ogni 11 novembre.

III. Qualunque offerente tranne gli esecutati ed i direttarii, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo della stima ed il rimanente prezzo starà in mano del deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questo R. Tribunale Provinciale di Vicenza l'interesse del 5 per cento sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare a chi li avesse antecipati, od al ricevitore se ne fossero insoluti i prediali scaduti prima della delibera nonchè alla parte esecutante le spese giudiziali di procedura dietro specifica liquidata, e ciò entro giorni 14 dopo la delibera.

V. I fondi e case vengono venduti nello stato ed essere come si troveranno nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario cogli oneri di decima quartese pensionatico, con orzi ed altro a cui fossero soggetti, ed il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi e case dal giorno della delibera, che potrà farvisi immettere mediante il suo decreto di delibera, e il dominio utile soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero gli obblighi del Capitolato.

VI. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo dovrà conservare e migliorare il fondo e case da buon padre di famiglia, con divieto di alteramento di piante casa ed edifizio sotto alcun pretesto o causa.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di volturare lo stabile alla sua ditta, e nella sua qualità di sempre deliberatario di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VIII. Tanto il deposito sopra indicato quanto i prediali, le spese, ed il prezzo ed interessi dovrà il deliberatario pagarli in monete d'oro ed argento sonanti al corso di tariffa esclusa la moneta di limitato corso la carta monetata e surrogati di qualunque specie o denominazione.

IX. Sarà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera di volture e tasse di trasferimento.

X. Mancando il deliberatario anche a parte degli obblighi come sopra incombenti, potrà qualunque interessato procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita mediante il deposito e qualunque dei suoi fondi che potranno essere prenotati a tutte di lui spese restando a beneficio dei creditori qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

XI. Se fossero più deliberatarii saranno essi solidariamente obbligati.

Fondo da subastarsi nel Comune di Mossano occidentale intestato ora alla Ditta Bertollo Gio. Batt. di Lorenzo livellario ai suddetti direttarii.

Prato arat. vit., in mappa al N. 915, di pert. 1.48, rend. L. 10:42.

Aratorio in piano, in mappa al N. 946, di pert. 1.65, rend. L. 10:11.

Orto, in mappa al N. 947, di pert. 0.16, rend. L. 1:24.

Molino da grano ad acqua, in mappa al N. 948, di pert. 0.57, rend. L. 171.

Prato, in mappa al N. 950, di pert. 0.81, rend. L. 5:46.

Prato arb. vit., in mappa al N. 951, di pert. 0.38, rend. L. 2:68.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 952, di pert. 7.26, rend. L. 48:50.

Totale pert. 12.31, rendita L. 249:41.

Si affigga nei soliti luoghi di qui, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 17 dicembre 1866.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 24 febbraio. N. 53.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni contano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 24 FEBBRAIO

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 febbraio.

(✕) Il generale Garibaldi sarà fra voi domani sera. Egli ha deciso di partir di qui domani mattina, col treno diretto delle 10 e 30 minuti.

Appena visitata Venezia e talune altre città vostre vicine, fra cui certamente Padova, tornerà a Caprera.

Ieri ed oggi, egli ha traversato in carrozza scoperta Firenze, e da per tutto fu acclamato.

Iersera, la dimostrazione, di cui si parlava non ebbe luogo.

In generale, Garibaldi è stato parco della sua persona, ed anco più parco delle sue parole.

L'ho visto per pochi istanti. Aveva aria trista ed accigliata.

Non so che cosa egli pensi delle prossime elezioni, ma certamente, la scissura avvenuta fra l'opposizione parlamentare e gli uomini del *Diritto*, dee averlo profondamente addolorato.

Questa scissura era avvenuta già da alcuni giorni. Ve ne feci, a lungo, cenno in un carteggio che, o andò smarrito, o non credeste conveneniente pubblicare in sì gravi momenti. Ma vedete ora come le mie indicazioni di 5 o 6 giorni addietro, circa la completa evoluzione del *Diritto*, erano esatte. Oggi è quel giornale medesimo che la annunzia, separandosi affatto dai segnatarii del *Proclama dell'opposizione*, e dichiarando che « vuol essere severo cogli amici per avere diritto d'esserlo co' suoi avversarii. » E finisce col bandire: *L'insurrezione del buon senso contro l'idolatria degli uomini.*

Questi nomi sono pel *Diritto* i più illustri dell'opposizione parlamentare, Crispi, Nicotera, Bertani, Cairoli, ec.

Anche la *Nazione*, s'è vera la voce che corre, sta per isbarazzarsi di alcuni *burgravii*, che la facevano parere anche maggiormente l'organo della consorteria, che pure è.

Dei Comitati elettorali, che dovevano costituirsi a Firenze, non si è fatto nulla. Ed era a prevedersi. La solita *fiaccona*, qui, pervade e domina tutto. Essa è assai più possente dei più possenti interessi.

Il Governo solo si adopera, per quanto può, ma è lungi dall'esser sicuro del fatto suo. L'avvenire apparisce buio ed incerto. Non so *se* e *per quanto tempo*, la nuova Camera potrà stare riunita.

Sino a che l'orizzonte non si faccia alquanto più chiaro, il barone Ricasoli non pensa a rinforzare il proprio Gabinetto con un ministro di grazia e giustizia. Forse ne uscirà fuori uno, appena sieno note le risultanze delle votazioni elettorali.

Lo Scialoja è stato fatto, in benemerenza dei servigi da lui resi allo Stato, gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Re sarà qui di ritorno dopo il *carnevalone* di Milano. Il Principe Umberto partirà per Vienna, ove il suo matrimonio è definitivamente deciso, il dì 26 del corrente.

Dalla Commissione governativa pel riordinamento dell'esercito, venne deciso di fissare la cifra della forza normale dell'esercito in tempo di guerra a 500 mila uomini, e in tempo di pace a 160 mila, e questa cifra si potrà anco diminuire ulteriormente sino a 140 mila uomini, se la sicurezza interna del paese il consente.

L'allocuzione pronunciata ieri dal Papa in Concistoro, per l'elezione di parecchi Vescovi ed Arcivescovi alle sedi vacanti in Italia, è piena, come vedrete, di riserve e d'attacchi contro l'Italia attuale, ed i pretesi abusi di potere dello Stato sul potere supremo su tutti, cioè quello del Papa. Esso fa voti perchè il presente lutto della Chiesa si converta presto in gaudio.

Il carnevale non si manifesta sinora fra noi che con balli aristocratici, i quali, a dir vero, riescono quasi tutti brillantissimi ed affollatissimi.

Ieri l'altro, fu l'ultimo ballo della stagione presso il ministro d'Inghilterra, e riuscì anche più gaio e frequentato del solito. Stasera vi è gran ballo al Casino ex-Borghesi. Il ministro di Francia prepara due magnifici balli. Il dì 26 havvi pure ballo presso il ministro di Russia. Un secondo ballo darà il Casino ex-Borghesi, oggi a otto. I veglioni ai teatri comincieranno col giovedì grasso. Domani sera (domenica), ha luogo finalmente al teatro della *Pergola* la prima rappresentazione della grandiosa opera di Halévy, L'*Ebrea*. Al teatro Pagliano, ove adesso si dà il *Faust* di Gounod, in cui soprattutto distinguesi un'avvenente e bravissima giovanetta, alunna del Conservatorio di Milano, *Elisa Stefanini*, si prepara la colossale opera di Meyerbeer: *Il Pellegrinaggio di Plöermel.* Abbiamo, inoltre, sin da quest'oggi, due *lion* a Firenze: cioè, il signor *Planet*, conduttore celebre d'un magnifico serraglio di fiere, a cui fa eseguire prodigii, e la Compagnia *Gregoire Cadet*, di Parigi, colle due bellissime sorelle cantatrici.

Vi riparlerò a suo tempo di tutti questi spettacoli, più o meno divertenti.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze in udienza del 10 gennaio 1867, concernente il ruolo organico degl'ispettori delle gabelle e della guardia doganale nelle Provincie venete e in quella di Mantova.

Sire,

Il giorno 19 dello scorso mese di ottobre, l'Austria sgombrava i territorii della Venezia ancora da essa occupati. Già col Decreto luogotenenziale del 10 dello stesso mese, N. 3263, si erano mandate a pubblicare nelle Provincie venete e in quella di Mantova le Leggi e i regolamenti della guardia doganale. Poco dopo stabilivasi che la nuova linea doganale verso l'Austria dovesse venir attuata col 1.° del mese di novembre.

A tal uopo faceva mestieri, oltre l'istituzione di nuove dogane, collocare sulla novella linea non poche brigate di guardia doganale, ristabilire la vigilanza sulla linea del mare, intorno alla città franca di Venezia e sul lago di Garda. Non ostante la strettezza del tempo e lo stato di completa disgregazione, in cui erasi lasciata dall'Austria la guardia di finanza, per effetto di disposizioni date anche in precedenza e coll'invio delle guardie rese disponibili per la cessazione della linea sul Mincio e sul Po, il 1.° di novembre fu dato di attivare non solo la vigilanza sulla nuova linea, ma eziandio di migliorarla negli altri punti delle stesse Provincie.

Contemporaneamente venivano date le disposizioni per preparare la formazione di un regolare organico, comprendendovi gl'ispettori e sottoispettori. Quanto a questi, era mio convincimento, che invece di assegnare estesi circoli ai primi, subordinando loro dei distretti con sottoispettori, meglio avrebbe giovato al servizio il restringere l'estensione dei circoli, aumentandone il numero, e assegnare soltanto talun sottoispettore in sussidio dell'ispettore in qualche circolo più importante. Per non confondere poi la giurisdizione delle Intendenze, che ancor sussistono nel Veneto, riputava doversi assegnare un ispettore almeno presso ognuna delle intendenze.

Mentre questi principii venivano posti per servir di norma al novello organamento, era raccomandato alle Autorità finanziarie della Venezia, incaricate degli studii preparatorii, di tenersi nei limiti della maggior possibile economia. Difatti non poche riduzioni s'introducevano già dalle Autorità medesime sulle proposte degl'ispettori colà in missione. La proposta definitiva da esse inoltrata portava quindici ispettori, due sottoispettori, quaranta Comandi di luogotenenza, 180 brigate con 171 brigadiere, 293 sottobrigadieri e 1536 guardie.

Esaminata attentamente tale proposta, io riconobbi che in ragione della posizione e del lavoro nelle Provincie di Treviso e Belluno, invece di tre ispettori ne sarebbero stati sufficienti due, e che in luogo di due sottoispettori a Venezia, ne sarebbe bastato un solo. Così ravvisai in ciascuna delle Provincie interne di Padova e Treviso sufficiente una luogotenenza, mentre ne erano proposte due, come pure nelle stesse Provincie e nella parte interna di quelle di Rovigo, Mantova e Verona, trovai superflue sei brigate e perfino al confine ne tolsi due, essendo il tratto già ben difeso dalle altre brigate vicine.

Con ciò, e assottigliando qua e là la forza che appariva eccedente al bisogno, formulai l'organico che ora ho l'onore di sottoporre alla M. V., nel quale figurano 14 ispettori, 1 sottoispettore, 38 Comandi di luogotenenza, 172 brigate con 155 brigadieri, 268 sottobrigadieri e 1345 guardie.

Ho fede che questa forza sarà sufficiente per tenere in freno il contrabbando. Avendo, del resto, cercato con ogni maggior cura di conciliare il bisogno di una efficace sorveglianza con quello di una severa economia, spero che la M. V. vorrà degnarsi di fregiare della Sovrana Sua sanzione l'inserto progetto di Decreto Reale, cui va unita la tabella, contenente il ruolo organico degl'ispettori, colla rispettiva distribuzione, stipendio, indennità; e il ruolo del contingente della guardia doganale coi rispettivi gradi e stipendii.

N. 3525.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Decreto luogotenenziale 10 ottobre a. p., N. 3263;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale nelle Provincie venete e di Mantova.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

(Seguono le tabelle contenenti i ruoli organici delle ispezioni, e del contingente della Guardia doganale, nelle Provincie venete e di Mantova).

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 9 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale il personale addetto al servizio tecnico delle costruzioni della marina militare italiana, formerà un Corpo militare sotto la denominazione di *Corpo del Genio navale*, e consterà del numero e dei gradi indicati nella tabella N. 1, che fa seguito al Decreto medesimo, colle assimilazioni di grado nella stessa tabella indicate.

« 2. Un R. Decreto del 7 febbraio 1867, a tenore del quale, il Comune di Spresiano costituirà una Sezione del collegio elettorale di Conegliano N. 462, la quale si radunerà nel capoluogo del Comune stesso.

« 3. Un R. Decreto del 7 febbraio 1867, a tenore del quale, l'attuale Sezione del collegio elettorale di Sondrio N. 373, detta di Traena, è soppressa, e gli elettori suoi sono aggregati alla Sezione più vicina dello stesso collegio, detta di Morbegno.

« 4. Un Regio Decreto del 20 febbraio 1867, a tenore del quale nulla è innovato per effetto del reale Decreto 14 dicembre 1865, N. 2637, alla circoscrizione territoriale dei collegii elettorali nelle Provincie toscane e alla loro divisione in Sezioni, rimanendo in piena osservanza le circoscrizioni e divisioni contenute nella tabella approvata coll'articolo primo della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, e nei Decreti reali posteriormente emanati, coi quali siasi autorizzata la costituzione di altre Sezioni di collegio.

« 5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano. »

ITALIA.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 22 scrivono da Caserta:

Il giorno 19 del corrente mese, è stato arrestato il brigante Antonio Cariugi, detto Pezzotto, imputato di molte grassazioni e ricatti.

Scrivono da Palermo, che la notte del 19 fu arrestato Michele Olivieri, uno dei capi dei moti del passato settembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 21 corrente:

Sappiamo che l'Autorità ha impediio l'imbarco delle casse contenenti i preziosi affreschi del Luini da una patrizia famiglia milanese venduti al Museo del Louvre a Parigi.

È questa una notizia che tornerà gradita a chi nutre amore e venerazione per le glorie artistiche italiane e fa onore alla vigilanza dell'Autorità, che seppe mantenere in vigore le leggi che proibiscono l'esportazione dei capolavori, che costituiscono il patrimonio dell'arte italiana.

In data di Saluzzo, leggesi nella *Gazzetta di Verona*;

In questi giorni si fece un gran parlare dalla epidemia diarroica, che si manifestò nel reggimento Nizza cavalleria che sta qui di presidio.

La *Sentinella delle Alpi*, nell'accennare questo spiacevole fatto ne attribuisce la causa non solo alla cattiva ubicazione del quartiere di quel reggimento, così esposto a' venti reumatizzanti del Monviso, ma sì ancora alla alimentazione insufficiente per uomini robusti e di corporatura atletica, come quelli che appartengono alla cavalleria pesante, essendo la razione loro prescritta dai regolamenti in egual misura di quella somministrata per gli altri corpi dell'esercito.

La *Sentinella delle Alpi* osserva che i cavalli della cavalleria di linea hanno, appunto perchè più colossali, maggior nutrimento che quelli dei cavalleggieri, soggiungendo se non potrebbe adottarsi anche per gli uomini la distinzione che il Ministero applicò, saggiamente, in favore dei cavalli, senza costringere il soldato ad invocare il privilegio d'un aumento di cibo, il quale aumento poi, che i regolamenti consentono, si riduce ad un tozzo di pane anzichè in carne o minestra.

Nella *Lombardia*, di Milano, del 19, si legge:

« Un tristo caso di suicidio avvenne questa notte, e strano molto pel modo, con cui fu compiuto. Un giovane lavorante di una pasticceria in Milano, certo Erba Maurizio, d'anni 23, di Pallanza, si cacciava entro il forno ardente, e vi rimaneva quasi tosto cadavere, orrendemente abbrustolito. Egli, prima, di discendere nell'officina, ove era il forno, levandosi da letto, consigliava il compagno di lavoro a rimanersene coricato, chè il lavoro non era poi tanto da richiedere anche l'opera sua. Disceso, fece cuocere le paste già confezionate, poi legavasi con una fune alla porticina del forno, in modo che, quando vi s'introdusse, trasse con sè, chiudendola, la porticina stessa. Poco dopo, il padrone del negozio, disceso pure nell'officina, fu meravigliato di veder chiuso il locale e di non trovare il lavorante. Solo che, udendo un rumore quale di cosa che friggesse, ed un insolito fetore, aprì il forno, e fu allora che gli si offerse il tristo spettacolo del proprio lavorante che abbrustoliva. L'Erba era un buonissimo giovane, ma da qualche giorno aveva dato in istravaganze, che non erano sfuggite al suo principale: avea inoltre una tendenza alle bevande spiritose. »

Leggesi nel *Roma* del 20 febbraio:

Ieri sera, come fu annunziato, ebbe luogo al S. Carlo la rappresentazione del *Masaniello*. Il teatro era pieno, zeppo, meno ne' corridoi laterali, poichè l'Autorità politica aveva ordinato al impresario di non far entrare persone per favore. In diverse scene, che rammentavano fatti patriottici o propositi liberali, il pubblico diede in frenetici applausi. Il duetto alla fine del secondo atto, fu fatto ripetere in mezzo alle generali acclamazioni. Il teatro era guernito di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri reali... Felice idea!

Nel *Giornale di Sicilia*, di Palermo, del 19, si legge:

Dal delegato di pubblica sicurezza e dai carabinieri di Carini venne eseguito l'importante arresto dei fratelli Salvatore e Gaetano Carollo da Torretta, sottoposti a mandato di cattura per attentato contro la sicurezza interna dello Stato, e quali complici dell'assassinio di un carabiniere.

Costoro, dopo i fatti di settembre, fecero parte della banda armata, che scorrazzò all'Inzerra e nella rotabile Bello Lampo.

Leggesi nell'*Adige*, in data del 22 corr.: « Ieri la nostra città assisteva commossa ad un'altra partenza. La salma di Pietro Gabba ferito a Custoza e morto in questo civico Ospitale, veniva esumata dal Cimitero militare fuori Porta S. Zeno e recata alla Stazione ferroviaria di P. Vescovo, per essere trasportata a Milano e tumulata nel sepolcro di famiglia. Il funebre corteo transitò per le vie principali della città, accompagnato da un distaccamento delle RR. truppe, dalla uffizialità di guarnigione, dalla Guardia nazionale, dalle Rappresentanze dei Circoli democratico e politico. Alle finestre sventolavano le bandiere messe a lutto; il feretro era condotto da alcuni incaricati della famiglia, e a'suoi due lati leggevansi analoghe iscrizioni.

Pervenuto il convoglio sotto la grande tettoia, uno degl'incaricati tessè l'elogio del defunto.

Il Rev. don Antonio Zennari, cappellano della Guardia nazionale, pronunciò una toccante allocuzione, prima che il convoglio movesse dal Cimitero.

Il *Giornale di Roma* dal 21 corrente scrive che il Comune di Roma, a fine di provvedere che la città non abbia a mancare di grano fino al nuovo ricolto, si è dato cura di acquistarne dovunque, per guisa, che al presente se ne trova già raccolta nei magazzini comunali una quantità sufficiente al bisogno, oltre quella che di giorno in giorno viene giungendo da diversi parti. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi in data del 19 febbraio alla *Lombardia*:

Verdi, dopo una sodisfacentissima prova, ha ufficialmente annunziato, che il *Don Carlos* sarà infallantemente rappresentato il 27, specialmente perchè i congedi di madama Gueymard, cui è affidata la parte della Regina, cominciano col 15 marzo. Ben presto adunque saremo in grado di giudicare il nuovo parto del vostro grande concittadino, il quale, se debbo credere alle voci che corrono, e a quel che ne dicono gl'intelligenti, ch'ebbero la fortuna di assistere a qualche prova, sarebbe davvero un capolavoro.

AUSTRIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 19 febbraio:

Il caposquadrone conte Fünfkirchen, ritornato da pochi giorni dal Messico, annunzia, a quanto rileva la *S. C.*, che 40 uffiziali e 600 soldati della legione austriaca, dichiararono di voler rimanere ancora al Messico. Di quelli che torneranno, una parte sarebbe già in alto mare. Intanto il colonnello conte Thun fu qui nominato a generalmaggiore, contemporaneamente ai colonnelli Hervay e Vöber.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Vienna 20 febbraio:

I due imprenditori inglesi, che ottennero la concessione d'un telegrafo sottomarino fra Ragusa e Malta o fra Ragusa e Corfù, si sono obbligati espressamente, pel caso che scegliessero la linea di Ragusa a Corfù, a stabilire da quest'ultimo punto una comunicazione telegrafica con Malta o con Alessandria per la Grecia. La comunicazione dovrà esser attivata ed aperta al pubblico entro 3 anni. Il Governo austriaco guarentisce, per la durata della concessione, cioè per 25 anni, un'annua rendita lorda di 15,000 lire ster. per la linea da Ragusa a Malta, e di 10,000 per quella da Ragusa a Corfù. Del resto, i concessionarii hanno il diritto di formare una Società per azioni, e di emettere a tale scopo azioni al portatore, dell'importo minimo di 10 lire di sterl.

INGHILTERRA

Scrivono al *Times* da Killarney, circa il moto *feniano*, manifestatosi in quella estrema parte dell'Irlanda, e riferitoci dal telegrafo ne' giorni scorsi.

Può darsi che sia prematuro il cantar vittoria circa il moto feniano; ma è fuori di dubbio che il presente tentativo d'insurrezione ha totalmente fallito. Esso è stato spregevole in punto a numero; e più che spregevole nella sua organizzazione; essendosi un'altra volta toccato con mano come la così detta *Confraternita*, non sia che una *fune di sabbia;* e che nessuno de' suoi componenti possa fidarsi del vicino. Con questa reciproca diffidenza nelle sue file, la cospirazione feniana non è, nè potrà mai essere che cosa da poco.

GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 16 corr.:

Un oggetto che continua a preoccupare gli animi, è la terribile catastrofe di Cefalonia. Le scosse di terremoto erano fortissime, e sgraziatamente continuavano fino ieri l'altro quasi senz'interruzione. La città di Lixuri è un mucchio di rovine. Chi può lasciar l'isola fugge temendo l'eruzione di qualche vulcano. La Camera greca, nella seduta di martedì, votò 50,000 dramme a pro' de' danneggiati. S. M. il Re partì mercoledì sera con seguito numeroso, a bordo della fregata greca, alla volta di quell'isola disgraziata, per portar aiuto e consolazione a quella popolazione. Il Re visiterà anche l'isola di Santa Maura, ch'ebbe pure a soffrire del terremoto. Varie famiglie cefaloniotte sono già arrivate in Atene.

Il Ministero Cumunduros continua a presentare alla Camera progetti di legge, riguardanti il miglioramento dello stato finanziario. Così fu ieri presentato un progetto di legge, per l'aumento della tassa d'industria. Ora però, che il Governo comincia a toccare il debole, cioè questioni di denaro, i deputati non sono più tanto docili com'erano prima, ed il Ministero trova impedimenti. Anzi, si era già sparsa la voce che due membri del Ministero, non essendo d'accordo su tutt'i punti co' loro colleghi, avessero presentata la loro dimissione. Vero è, che la crisi ministeriale è ancora prematura, però non tarderà a verificarsi, sebbene non ci sia cosa più dannosa alla Grecia nelle attuali circostanze, che questo frequente cangiamento di Ministero e questa continua influenza.

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Le notizie pervenuteci da Bombay sono del 29 gennaio, e quelle di Calcutta del 23 dello stesso mese. Le Autorità inglesi del Pesciaver ordinarono il blocco d'alcune parti del paese degli Afridi, che negli ultimi tempi eransi mostrati assai turbolenti. Il capitano del noto piroscafo, il cui naufragio in Calcutta cagionò la morte di varie persone, fu condannato a tre mesi di prigionia. Il Governo di Butan restituì alle Autorità britanniche tutti i prigionieri bengalesi, che trovansi nel suo territorio, meno 200, che avendo stretto parantela con famiglie butanesi, non desiderano ripatriare. In Cabul seguirono tre accaniti combattimenti fra i partigiani dell'Emir Scere Alì Khan, e quelli di suo fratello Ufzul Khan, però senz'alcun risultato, avendo entrambi conservato le loro posizioni. »

Cronaca elettorale.

Associazione elettorale. — Ieri sera si è riunita l'Associazione elettorale per deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

La presidenza fece dare lettura del vecchio Statuto dell'Associazione, aggiungendo ch'essa lo riproponeva per la sua accettazione, attesochè aveva già servito ed aveva fatto buona prova.

Il sig. Edoardo Arbib fece una duplice proposta, che venisse accettato per intero lo Statuto senza discussione, e che venisse riconfermato il seggio presidenziale; motivava entrambe le proposizioni, accennando che il tempo è breve, assai; che non conviene ritardare le operazioni elettorali; che la discussione d'uno Statuto già esperimentato con buon successo, non aveva alcuna ragione; che del pari la votazione per la nomina del seggio occuperebbe più sessioni, e che l'attuale presidenza aveva corrisposto al suo mandato per modo, che l'Associazione doveva avere ed ha in essa piena fiducia.

L'avv. Deodati dichiarava essere d'accordo col sig. Arbib, che si dovesse votare lo Statuto senza discussione, perchè conosciuto ed utilmente provato, ma che trovava di fare eccezione per un solo articolo, che reputava giusto ed opportuno venisse modificato.

E questo articolo era quello, pel quale l'Associazione presume di presentare 6 candidati pei sei collegii elettorali della Provincia di Venezia.

Ricordando il principio che tutti i collegii elettorali sono eguali ed egualmente sovrani; accennando il fatto, che nei tre collegii della Provincia s'instituirono, fino dal novembre p. p., Circoli ed altre riunioni politiche ed elettorali; che furono conservati, ed oggi stanno ravvivandosi in vista delle prossime elezioni generali, e rammentando l'inconveniente avvenuto, che uno de' collegii della Provincia rispinse appunto il candidato presentatogli dall'Associazione, solo per non voler subire una imposizione, trovava di proporre una modificazione all'art. stesso, nel senso che l'Associazione debba presentare tre candidati pei collegii di Venezia, a meno che nell'Associazione non entrino anche elettori o delegati degli elettori dei collegii foresi.

Che l'Associazione, ei diceva, sedente a Venezia, pei maggiori lumi che può avere, sia utile consigliera se richiesta, nessuno lo contrasta, ma una proposizione pei medesimi, indipendentemente dall'intervento di elettori o delegati di que' collegii riusciva un non conveniente allargamento di azione.

Dopo alcune osservazioni del sig. Arbib e del dott. Franceschi, le quali senza oppugnare la tesi dell'avv. Deodati, mostravano opportuna un'azione dell'Associazione di Venezia sui collegii foresi, dedotta dal fatto, che se uno de' collegii fu, nelle passate elezioni, restio, altro fu oscillante, e l'altro adottò l'indicazione da qui partita, il presidente propose un temperamento, accettato dall'avv. Deodati, pel quale, l'articolo suona, che l'Associazione assume proporre sei candidati pei sei collegii; ma che la presidenza doveva porsi in diretta corrispondenza coi Circoli o riunioni elettorali dei singoli collegii, invitandoli coll'invio di delegati, a formar parte dell'Associazione, per procedere d'accordo quanto ai candidati pei collegii stessi.

La mozione così concertata, posta a' voti, fu unanimemente accettata.

La seconda proposta del sig. Arbib, determinò manifestazioni di fiducia verso il seggio presidenziale, ma sulla osservazione che lo Statuto poco prima votato impone tassativamente la elezione formale, e sulla dichiarazione della Presidenza, che non avrebbe accettata altra forma di rielezione che la votazione, questa venne fatta, ed il seggio presidenziale, composto del dott. Antonio Berti presidente, avv. Francesco Pasqualigo, prof. Antonio Dall'Acqua Giusti, vice presidenti, dott. Alberto Errera, e cav. Federico Stefani, segretarii, venne confermato pressochè all'unanimità dei voti.

Poscia il presidente esponeva doversi pensare al programma dell'Associazione elettorale. L'avv. Deodati, in vista della notata scarsezza di tempo, dichiarava, trovar opportuno di prescindere dalla pratica ordinaria della nomina d'una Commissione, e propose che venisse incaricata la presidenza di compilar essa un progetto di programma, da presentarsi all'adunanza per la discussione in una prossima sessione, con questo però, che tale progetto almeno due giorni prima venga stampato in due o più giornali, ed anche separatamente diramato ad ogni socio, affinchè ognuno possa studiarlo, e formare le proprie opinioni, e tranquillamente prepararsi sia a sostenerlo, disapprovarlo, o modificarlo.

Il professor Vollo opponeva a questa proposta, e suggeriva invece la nomina di apposita Commissione. L'argomento maggiore, che addusse quello si fu, che la presidenza, dovendo dirigere, la discussione, che necessariamente sarebbe riuscita assai grave ed importante, si sarebbe trovata in una difficile posizione, dovendo ad un tempo e difendere l'opera propria, e dirigere con imparzialità la discussione.

Aggiungeva ancora che la Commissione dovesse nominarsi immediatamente.

L'avv. Deodati faceva riflettere che se la nomina d'una Commissione era cosa materialmente facile, virtualmente però era assai difficile, e che si correva rischio riuscisse una scelta a caso, come era avvenuta altra volta.

Il dott. Franceschi, aggiungeva, che sebbene le persone presenti si conoscessero personalmente, mancando la conoscenza reciproca delle idee, era assai facile, che la Commissione scelta al momento non riuscisse omogenea, e che ciò avvenendo, non si avrebbe avuto che un programma eclettico, e che le condizioni d'oggidì son tali, che fa d'uopo d'un programma netto e spiccato.

Il sig. Eduardo Arbib, sostenne la proposta del professore Vollo, modificandola però nel senso, che si votasse tosto la massima della nomina d'una Commissione pel programma, e si rimandasse la nomina delle persone ad altra sessione, affinchè la scelta fosse matura.

Fatta la spiegazione, che ciò non includeva l'esclusione di nessun nome, in relazione alla assicurazione fatta dal presidente, che, i componenti del seggio come membri dell'Associazione potevano sempre essere designati a far parte della Commissione, l'avv. Deodati ritirò la sua proposta. La mozione del sig. Arbib, posta a' voti, ebbe una grandissima maggioranza.

L'adunanza decise che la Commissione sia composta di tre membri.

Il sig. Giacomo Ricco prese la parola, per proporre alla Associazione l'attuazione del suo progetto già pubblicato in qualche giornale, che l'associazione si faccia centro del movimento elettorale di tutto il Veneto, e che venisse a tal uopo incaricata la presidenza di attivare un modo di corrispondenza con tutte le Associazioni elettorali delle Provincie venete.

In appoggio della sua proposta, accennava come notizie pervenutegli da più parti gli hanno mostrato che la sua idea incontrò favore ed appoggio fuori di Venezia.

Il presidente osservò, che il seggio non poteva occuparsi di nessuna pratica esecutiva di quella idea, finchè non fosse adottata la massima, e che perciò non poteva far altro, se non se porre la proposta del sig. Ricco all'ordine del giorno della prossima adunanza.

Dopo ciò, la seduta fu levata.

Circolo patriottico. — Questa associazione elettorale tenne un'adunanza la sera di venerdì 22 corr. L'ordine del giorno era il seguente:

1. Nomina d'un vicepresidente in sostituzione del rinunciante dott. Santello.

2. Nomina d'altri due vicepresidenti.

3. Nomina d'una Commissione elettorale, composta di sette membri, per redigere il programma, proporre i candidati al Parlamento, ed un regolamento per eseguirlo.

Vi fu discussione sulla seconda proposta, avendo l'avv. Rensovich osservato che la nomina di altri due vicepresidenti poteva sembrare un atto di sfiducia verso il presidente, sig. Augusto Tironi, al quale si doveva dare invece un voto di piena fiducia. Lo stesso presidente ha però così vivamente insistito per la nomina di questi due vicepresidenti, che anche questa proposta fu accettata. Restavano quindi da nominare tre vicepresidenti, e riuscirono eletti l'avv. Ruffini, l'avv. Quadri, l'avv. Deodati.

A membri della Commissione elettorale si elessero i sigg. Quadri, Ruffini, Rensovich, Deodati, Tironi, Usigli, Merryweather.

Dopo di che, il sig. Marco Cossovich propose che fosse mandato un saluto par telegrafo al generale Garibaldi arrivato a Firenze, invitandolo a venire a Venezia.

Tale proposta fu accettata ad unanimità ed il telegramma fu immediatamente spedito.

Il *Giornale di Udine*, in un articolo sottoscritto colle trasparenti iniziali P. V., dopo aver approvato le parole della circolare Ricasoli sulla riuscita d'una maggioranza, così si esprime:

« Se gli elettori credessero mai di comporre questa maggioranza, la quale deve dare un buon Governo, con delle *negazioni*, cogli uomini che non sanno altro se non opporsi, s'ingannerebbero. Un Governo forte non si fa se non cogli uomini, i quali abbiano il coraggio di sostenere il Governo stesso, spronandolo sulla via del bene. Gli ostacoli che arrestano sulla via chi vuole procedere non fanno alcun bene al paese. Imitiamo i liberalissimi inglesi; i quali si prevalgono ora di certi uomini, ora di certi altri nel Governo della cosa pubblica, ma sono sempre col Governo. »

Noi abbiamo pubblicato giovedì un articolo del *Diritto*, nel quale quel giornale, per ottenere una maggiore coesione della sinistra, propugnava la rielezione di alcuni membri, e l'esclusione di alcuni altri membri di quel partito. Questa lettera valse a quel giornale, la seguente lettera dei signori Crispi e Bertani, i quali protestano in nome dei loro colleghi esclusi:

Egregio signor direttore.

Firenze, 20 febbraio 1867.

Avendo letto il nostro nome fra gli ex deputati, che ella ripropone agli elettori, e potendosi sospettare che noi, favoriti dal di lei suffragio, avessimo consentito nell'ostracismo da lei posto per altri nostri colleghi, siamo costretti a dichiarare, che noi ci teniamo strettamente solidali coi nostri amici di sinistra, firmati nel manifesto dell'opposizione parlamentare, — che reputiamo quell'atto e loro firme come l'auspicato principio di quella salda unione, ch'è nei voti di tutti gli oppositori all'attuale sistema di Governo, — che, mentre quell'accordo si palesava con tanta opportunità, fu per noi dispiacevolissimo il vedere provocata, ad esclusivo vantaggio della parte governativa, una nuova scissione nel partito che aspira e si coordina per ottenere le più urgenti riforme.

Per queste gravi considerazioni, e senza scorgere alcun chiaro criterio da parte sua, sia nell'ammettere come nell'escludere, noi siamo dolenti anzichè lusingati della preferenza che in questa circostanza ella ha voluto dare ai nostri nomi.

Con rispetto,

F. Crispi — A. Bertani.

Il *Diritto* constata con dolore, che questa lettera significa per lui « un'aperta rottura, » ma dichiara che ha riassunto tutta la sua indipendenza nella presente lotta elettorale, « pronto, dopo le elezioni, e quando il paese avrà dato la sua risposta elettorale, ad allearsi con coloro che gli saranno alleati. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il 21 di sera, fu tenuta un'altra riunione di cittadini presso un noto e ricco commerciante milanese. L'adunanza era numerosissima, e per la maggior parte composta di esercenti. Si sono stabilite le basi di una associazione elettorale, la quale si proporrebbe di promuovere l'elezione di uomini noti per talenti amministrativi.

Il signor Barabani da Ceriali ha diretto agli elettori un manifesto, col quale si presenta candidato alla Rappresentanza nazionale nella nostra città. Egli offre « ventinove anni di esperienza negli Uffizii pubblici amministrativi, avendo appartenuto al cessato Governo lombardo nel Dipartimento della legislazione, avendo nel magistrato comunale, qual segretario di Governo, disimpegnato le mansioni di consigliere di Governo, e da ultimo, dal 1849 al 1856, avendo appartenuto come assessore al Municipio di Milano.

Leggesi nello stesso giornale:

Il Circolo politico amministrativo di Como discusse ed approvò un suo programma elettorale, dopo la relazione letta a nome del Comitato dall'avvocato Peduzzi. La Presidenza annunciò la candidatura del professore Giuseppe Ferrari al collegio di Como, da questi già accettata.

Un altro Circolo elettorale doveva adunarsi ieri nel Casino sociale.

Il professore Giuseppe Ferrari fu proposto in una riunione di cittadini, in Lecco, anche per questo collegio.

Il *Sole* pubblica un indirizzo ai suoi elettori dell'ex-deputato F. De-Luca. Le idee finanziarie ch'egli svolge, sono di poco diverse da quelle del Ministero, e solo egli accampa il merito d'averle proposte e difese nel 1861 e 62.

Per rialzare il nostro credito, egli propone che nella vendita dei beni demaniali, sia permesso ai compratori il pagare il prezzo dell'acquisto in titoli del debito pubblico, valutati 10 per cento più del corso di Borsa, fino a che la Rendita non salga al 90.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 22 febbraio:

Si buccina della candidatura del bar. A. Podestà, Sindaco, al II collegio. È la sola novità elettorale che pacificamente circola in qualche crocchio, ed è, convien dirlo, accolta con molto favore, non contrastato dalla muta eloquenza dell'ex deputato.

Al I e III collegio pare che si continuerà ad applicare l'antico Statuto, rubrica *De fidecommissis*.

Il *Sanremo* scrive, intorno al suo collegio elettorale:

La rielezione dell'ex deputato cav. Giuseppe Biancheri, nuovo ministro della marina, non soffre alcun dubbio. Tutto anzi fa credere che in questo collegio non si avrà alcuna lotta elettorale.

L'*Indipendente* di Napoli parlando delle candidature che mostrano qualche probabilità di riuscita nei dintorni di Napoli cita: Il generale Ulloa pel collegio d'Afragola. — Il duca di Miranda a quello di Torre Annunziata. — Il cap. di vascello Acton, a Torre del Greco. — Il comm. Giacomo di Martino a Sorrento. — Il sig. Giuseppe Simone a Pozzuoli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 febbraio.

Il penultimo sabato. Il Re carnevale non ha fatto ancora il suo ingresso trionfale al momento che io scrivo, e lo farà fra poche ore; ma egli è certo che deve esser contento de' suoi sudditi, i quali pagano le loro tasse con tanta puntualità, e, diremo anzi, con tanta prodigalità, da additarli ad esempio a molti altri sudditi di vostra e di mia conoscenza. Il carnevale di Venezia non è mai raccolto in un luogo solo; egli è un poco dappertutto: nei teatri, nei caffè, nei ridotti, nella piazza, nelle mercerie, e perfino nelle strade remote della città. Il grido acuto e stridente della maschera, che pretende di conoscervi, vi si fa sentire all'orecchio a tutte le ore e in tutti i luoghi; esso comincia al tramonto del sole, quando non comincia anche prima, e finisce all'alba.

Quanto più ci avviciniamo alla fine, il carnevale acquista di forze e di vigore, è la sua fine promette di rispondere alle speranze fatte sorgere dai suoi principii. Il presentimento che il dì delle ceneri si avvicina fa uscire ormai coloro che si tenevano in disparte, e noti già certe mascherette eleganti e ricche, che mostrano in chi le indossa la vecchia aristocratica abitudine di venir sempre tardi. Ieri vedemmo certi abbigliamenti sfarzosi, e udimmo specialmente certi discorsi, che non eravamo soliti udire nei sabati precedenti, poichè egli è già noto che questo è il giorno, in cui la follia carnevalesca raggiunge il massimo splendore. La grazia, dunque, l'eleganza, il lusso già fan capolino, e rispondono ai desiderii che ne erano stati manifestati. Voi mi chiederete forse se viene a galla anche lo spirito, e non so se potessi rispondervi con una affermazione così precisa e soprattutto così cortese.

Le maschere usano ed abusano del verbo conoscere; si interessano in genere un po' troppo della vostra famiglia, e mostrano insomma molte volte che non sanno che cosa dirvi, o vi fanno spesso certi discorsi, che ogni buon cristiano potrebbe farvi anche col suo viso. Taluno osservava che le maschere non hanno spirito generalmente, poichè la giovine generazione non si è ancor assuefatta a questa specie di divertimenti, e perciò non ha ancora aguzzato l'ingegno. Mi affretto però a dirvi che quel taluno aveva la barba grigia, e che perciò egli ha una certa ragione d'esser mal prevenuto in favore della giovine generazione. E poi è ella soltanto la giovine generazione quella che va in maschera? Ecco una domanda, a cui quel tale forse non potrebbe dare una risposta precisa.

Ci affrettiamo però a dire che questa taccia alle nostre maschere non è generale; che vi sono le sue eccezioni; che sentite scoccare di tratto in tratto da qualche domino misterioso certi motti brillanti e perfidi almeno quanto i suoi occhietti, e che le buone tradizioni dello spirito veneziano non sono andate del tutto perdute. Se molte maschere, nei discorsi che fanno, non sanno giustificare l'inevitabile *te conosso*, con cui dan principio ai loro discorsi, altre lo giustificano molto bene . . . e perfino troppo.

Il fatto sta che ieri avemmo un sabato brillantissimo, e divertente per tutti, tranne per quelli, e son molti per verità, i quali patiscono lo *spleen*, o hanno i calli (due malattie che nel carnevale diventano più acute) e che la folla era dopo mezzanotte fitta come sul principio della sera, colla differenza che essa era soltanto più scelta. Dobbiamo poi farci serii ad un tratto per annunciare come la follia carnevalesca abbia ieri invaso anche un pacifico ritiro, ove il carnevale non dovrebbe por mai il piede. Un drappello di monache gentili, tanto gentili, da deplorare ch'esse siano pel resto dell'anno rinchiuse, è venuto a visitarci alla Fenice, ove hanno intrigato i loro conoscenti (le perfide avevano de' conoscenti anche in questo mondo tanto profano) e gettati i confetti sulla testa del pubblico, il quale si è convinto una volta di più, che i confetti che vengono dalle monache sono di squisita fattura.

Allato al carnevale brillante, sfarzoso, vestito di seta e di trine, cammina il carnevale discinto, profumato di acquavite, o, se meglio vi piace, di *petrolio*, il quale vi saluta con una specie di rantolo, e vi assicura di conoscervi, per darvi, con una voluttà molto naturale, del *pitoco* o del *disperà*. Allato alla maschera gentile e ricca ne vedete qualche altra ravvolta in lenzuoli non sempre netti, con volti impossibili, con barbe tolte dal guardaroba di qualche comico in disponibilità. *Dieu se plait aux antithèses*, ha detto Victor Hugo, *et les Vènitiens aussi*, egli avrebbe soggiunto, se avessimo avuto la ventura di contarlo tra i nostri ospiti illustri. E giacchè mi viene in taglio di parlare di ospiti illustri, vi dirò in un orecchio che una signora, la quale è egualmente celebre in Italia e in Francia, e che si è soprattutto distinta pel suo sottile spirito di osservazione, e per la vivacità e l'efficacia di certe descrizioni piccanti, era ieri in Piazza S. Marco, e se il cronista non è prosuntuoso, egli giurerebbe quasi, dal sorriso di compiacenza che vedeva errare sul suo labbro, ch'essa aveva trovato o stava per trovare una frase, un pensiero atti a colpire sul vivo questa immensa follia a varie faccie, che si chiama il carnevale di Venezia.

Sul tardi le maschere si sono a poco a poco raccolte al Ridotto, ove fu una festa brillante, e quale si poteva aspettarsela dall'antipasto, se ci si permette l'espressione, che ci era stato imbandito nella piazza o ai caffè, col patto però, che non vi attaccassimo il dente. Un veglione vi fu pure al Teatro Malibran, ove si raccolse il carnovale più alla buona e volgare ed ove il cronista non è andato; egli giurerebbe però egualmente che quel veglione non ha certo brillato per grazia attica o per attico sale. Oggi cominciano le feste ufficiali della Societa del Carnovale. Cercheremo, fra le spinte e gli urtoni, di veder qualche cosa per raccontarla a chi ha il torto di non venire a Venezia in questi ultimi giorni. C.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Egregio sig. Redattore.

Interesso la sua compiacenza a voler inserire nel suo giornale la seguente dichiarazione, nel mentre colgo l'occasione, per protestarmi con stima.

Nella *Gazzetta di Venezia*, N. 49, del giorno 20 febbraio 1867, viene attribuita al sottoscritto la priorità d'invenzione e di esecuzione dei Tavoli a mosaico e a smalti.

È assai lusinghiero per me che si rammentino dopo oltre mezzo secolo i miei lavori in smalti che mi procurarono gradite sodisfazioni. Tali lavori (come può vedersi da disegni esistenti presso il Museo di Murano) consistevano in smalti in varii colori e forme, intagliati, brillantati e disposti a rilievo sopra una superficie pure di smalto. Per questo speciale genere di lavoro accetto la priorità che mi si attribuisce, ma verità e delicatezza non mi permettono d'appropriarmi alcun merito per lavori di mosaico, dei quali non mi sono mai occupato, e ch'è noto essere stato esercitato dal sig. cav. Bigaglia, come consta dai varii giudizii dell'Istituto, stati pubblicati in proposito.

Venezia 23 febbraio 1867.

Benedetto Barbaria.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Sua Maestà sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 27 gennaio 1867, ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine mauriziano:

A cavalieri: Pedrotti Carlo, maestro di musica in Verona; Zorzi avv. Scipione, direttore del Monte di pietà di Verona.

S. Maestà sulla proposta del ministro dell'interno in udienza del 27 gennaio 1867, oltre ad altre disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, ha nominato segretario di seconda classe della Prefettura, Peruzzini Giovanni, applicato di prima classe nel Ministero interni.

Venezia 24 febbraio.

Leggesi nella *Nazione* del 24:

Ieri si riunirono in Firenze, per la prima volta, gl'incaricati del Governo austriaco e quelli del Governo italiano, per la discussione dei preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Ci vien fatto credere che S. M. il Re non fa ritorno a Firenze, che ai primi giorni della prossima quaresima.

Il Principe Umberto, se le nostre informazioni sono esatte, si disporrebbe ad intraprendare il suo viaggio a Vienna il 26 del corrente.

Leggesi nel *Diritto* del 23:

« Il generale Garibaldi parte domani per visitare Venezia, scopo del suo viaggio.

« Finita la visita, crediamo che tornerà a Caprera. »

Leggesi nell'*Italie*: La lista dei nuovi Vescovi, data dal telegrafo, comprende tutte le sedi, per le quali il Governo e il Santo Padre si erano messi d'accordo. Si dovrà più tardi passare a nuova promozione, la quale è oggetto dei negoziati in questo momento.

Il *Conte Cavour* fa intravvedere la possibilità che possa esser chiamato il sig. Sella al Ministero delle finanze.

Il *Giornale di Roma* di ieri ci reca il testo dell'allocuzione del Papa per le nomine dei Vescovi alle sedi vacanti del Regno d'Italia. Essa è la seguente, secondo la versione che ne da l'*Opinione*.

Venerabili fratelli. Siccome la carita di Cristo ci spingeva a cercar modo di provvedere alla vedovanza di tante diocesi in Italia, così, nel mese di marzo dell'anno 1865, inviammo una lettera scritta di nostra mano, al Re Vittorio Emanuele, pregandolo di delegare qualcuno presso di noi, col quale potessimo trattare un sì grave affare. Ed avendo i nostri voti trovato adesione, s'iniziarono tosto i negoziati, i quali però, certamente non per nostra colpa, non condussero ad alcun risultato, ne resero vano il desiderio di noi, che a quelle trattative eravamo scesi, mossi dalla cura potente della salute delle anime, che sempre la Santa Sede antepose ad ogni altra cosa. Furono però, non ha guari, ripresi i negoziati per volere di coloro, che son padroni delle cose d'Italia; ma non possiamo entrare in questo argomento, venerabili fratelli, senza grave amarezza ed acerbo dolore. Imperocchè i sacri prelati che stiamo per inviare alle sedi vacanti, non solo troveranno distratto il censo vescovile di ciascuna mensa, e tolto ciò che al loro sostentamento soleva essere destinato, ma ciò ch'è peggio, disperse le lapidi dei santuarii, deserti i rifugii della perfezione religiosa, orbati d'ogni loro bene gli abitatori dei chiostri, e le sacre vergini tratte fuori dai monasteri, nei quali, coll'aiuto di Dio, si erano rinchiuse per vivere e morire nel bacio dello Sposo celeste.

Grave, per verità, ed ingrato, gli è il destinar Vescovi a sedi così fatte ed in tanta augustia delle pubbliche cose. Ma che perciò? Abbandoneremo il nostro proponimento? Non già; muovano gli agricoltori alla vigna piantata dal Signore ed irrigata col sangue del Figliuol suo; vadano a coltivarla in nome di Gesù Cristo, e da lui aspettino il maggiore aiuto; giungano ad essa con fiducia nel patrocinio della Vergine, che potrà dar loro valevolissimo appoggio. Imperocchè Essa mentre è sede di sapienza, che riempie gl'intelletti dei pastori, al tempo stesso, come rifugio dei peccatori, molti traviati condurrà facilmente a loro; come consolatrice degli afflitti per essi lenirà le miserie di molti; come aiuto dei Cristiani, di molti concilierà loro l'ossequio e la pietà filiale, affinchè nella docilità e nell'affetto della maggior parte, trovino un conforto nel gravissimo loro ufficio ed un aiuto nelle lotte, che devono sostenere contro i nemici di Dio, e le potestà delle tenebre, che fanno sforzi per impadronirsi di tutto il campo evangelico, onde trasformarlo in vasto deserto. Quindi è che fra i nuovi pastori, alcuni ne annunzieremo che appartengono all'Italia; e nutriamo fiducia che nei futuri Concistorii, altri ne potremo annunziare, se tuttavia i giudizii, ahi! troppo dissimili, degli uomini, che vivono secondo il secolo, potranno andar d'accordo coi nostri, soprattutto riguardo alla scelta delle persone. Più non conviene di dire intorno alla presente condizione di cose; riguardo al futuro, se per mano dell'Onnipossente non avverrà qualche mutamento, esso è abbastanza chiaramente prenunziato dai passati tristissimi avvenimenti. Noi però dobbiamo confidare in Dio, il quale, siccome per le preghiere dell'Immacolata Vergine e de' Santi Apostoli, fino ad ora ci protesse così palesemente all'ombra delle sue ali, così finalmente, come speriamo, convertirà il nostro lutto in gaudio. E noi venerabili fratelli, adoperiamoci ad affrettare e maturare questo desideratissimo esito, colle nostre preghiere, con la concordia degli animi, coll'esercizio di tutte le virtù cristiane.

Seguono i nomi dei nuovi Vescovi del Regno d'Italia, che pubblicheremo domani.

Il *Cittadino* annuncia l'arrivo a Trieste del sig. Saint-Marc Girardin.

Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Trento*:

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di aggraziare completamente i condannati per alto tradimento e internati in seguito per grazia sovrana a Brünn e a Josephstadt: Stefano Redeczky, Lodovico Beniczky, Lodovico Gáspár, Lodovico Zambelli, Gabriele Clementis, Lodovico Plachy, Ladislao Szelestey e Paolo de Almásy.

Bucarest 22 gennaio.

Oggi seguirono arresti di uffiziali, impiegati e privati, sospetti d'aver preso parte ad una congiura. S'erano sparse voci d'una rivoluzione, che doveva scoppiare domani. (*Diav. e O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' Agenzia Stefani

Firenze 23. — Il Senato, riunitosi in seduta segreta, deliberò che il processo Persano sia differito al 16 marzo.

Napoli 23. — Ieri scoppiò una polveriera a Posilippo. Parlasi di parecchi morti e feriti.

Napoli 23. — Il disastro di Posilippo ha prodotto uno scoppio nel deposito di polveri sottratte alla polveriera. Varie case sono crollate. Finora si sono rinvenuti 10 feriti, 15 morti, fra cui l'ispettore di pubblica sicurezza, recatosi a constatare il furto, presente l'imputato. Supponesi che questi abbia appiccato il fuoco. Il Principe di Carignano ha largito 3000 lire alle famiglie delle vittime.

Elberfeld 22. — Bismarck fu eletto deputato con 10,200 voti contro 6944.

Parigi 24. — Il *Moniteur* reca: Dal 1.° febbraio, l'Imperatore visitò più volte i lavori dell'Esposizione; espresse la sua sodisfazione, e potè assicurarsi che tutto sarà pronto pel giorno fissato per l'apertura.

Madrid 23. — Il conte Cheste, capitano generale di Madrid è dimissionario; il generale Mayalde lo rimpiazza.

Nuova Yorck 22. — Dopo la partenza dei Francesi, Marquez dichiarò il Messico in istato d'assedio.

Nuova Yorck 22. — I rappresentanti adottarono una legge, che autorizza l'emissione di cento milioni di dollari di biglietti dello Stato, per sostituire biglietti ad interesse accumulato.

Nuova-Yorck 23. — La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul cotone a datare dal settembre.

Rio Janeiro 25 *gennaio*. — Il ministro degli Stati Uniti a Buenos-Ayres offrì la mediazione del suo Governo.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 23 febbraio.

Il nostro Sindaco ha indirizzato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Si prevengono i signori consiglieri, che nell'adunanza del Consiglio comunale stabilita pel 25 corr. febbraio, come ad altra Circolare di egual Numero in data 21 detto, verrà pur riferito il seguente 4.° oggetto:

Comunicazione della Giunta intorno all'illuminazione a gas.

Venezia, 23 febbraio 1867.

Il Sindaco: Gio. Batt. Giustinian.

Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

A quanto mi si assicura, il Mordini non solo non volle far parte del Ministero, ma intende ritirarsi dalla vita politica e non più presentarsi come candidato.

La *Provincia* di Torino annunzia:

Ieri sera (20) partiva per Firenze il commendatore Sella, colà chiamato con dispaccio telegrafico dal Ministero.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 febbraio.

	del 22 febbr	del 23 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 80	69 87
» 4 1/2 %	99 75	100 —
Consolidato inglese	90 7/8	91 —
Rend. ital. in contanti	54 10	54 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 35	54 42
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	327 —
» » in contanti	331 —	335 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	505 —	508 —
» italiano	— —	290 —
» spagnuolo	303 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele	85 —	90 —
» Lombardo-Venete	416 —	416
» Austriache	422 —	420
» Romane	90 —	92 —
» » (obbligaz.)	125 —	126 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 febbraio.

	del 22 febbr.	del 23 febbr.
Metalliche al 5 %	62 —	61 80
Dette inter. mag. e novemb.	—	63 40
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72
Prestito 1860	90 50	89 90
Azioni della Banca naz. austr.	762	761 —
Azioni dell'Istit. di credito	190 —	189 50
Argento	126 25	126 25
Londra	127 50	127 25
Zecchini imp. austr.	6 2	6 3

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio.

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Calpe*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr., con merci e passeggieri.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. EFFETTI PUBBLICI.		Sc.° F. S.	Corso medio F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 90 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— — »	— —
Prestito 1859	»	71 50 »	— —
Prestito austr. 1854	»	56 75 »	— —
Banconote austriache	»	79 90 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	20 90 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15 1/2	» di Roma	» 91

					F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 70
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 65
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE

del 22 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 80 L.	56 75 L.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 3/4 »	70 1/2 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 25 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Mons. Furniss Leone, con moglie, - J. Socher, - A. Socher, - Bruno Gio., tutti poss. — M.° Hopkins. — M.° Adams. — M. e M.° Croncy. — Knox. — John Keller, - A. C. Bargmann, - Flamm, tutti tre con corrieri. — Hargraeve. — Kushton. — Heyman G. — Levisson E. — W. R. Thomas. — Al. J. Adams. — E. Berano — Howland, con famiglia. — Delannay.

Albergo l'Europa. — Pilian de Neuvon, con moglie, - George P. Slade, - S.° Jarvis Slade, con famiglia e seguito, tutti tre poss.

Albergo l'Italia — Carlo Tortoritz, negoz. — Marchesi Angelo, colonnello della R. Marina ital., con famiglia. — Garda Alessandro, - Franceschinis Giacinto, - Rezziato dott. Tullio, - Di Viscani prof. Roberto, - Pescanti Baldassare, - De Vos Beniamino, - Montagnori Gio., - Coquart Ernesto, con famiglia, tutti otto poss.

Albergo Vittoria. — Scheidel Hy., negoz. — Cremona avv. Giuseppe. — Gritti Paolo, - Sega Carlo, - Rev. Th. A. Williams, - De Bellegarde M., con figlio, - J. Thomson, con moglie, - Blomfield Alfredo, - Philips Ed., - Scarabelli Giuseppe, tutti otto poss.

Albergo la Luna. — Dechecho G. B., r. uffiz. — Samuelia, - Siciliano Pietro, - Cochini Michele, - Bottacini Andrea, tutti quattro negoz. — Madonizza G., - Lattuada Stefano, - Sanchioli Ernesto, - Hay Urban, - Voltatorni Ferd., - Feliciani Achille, - Muccetti Paoli M., - Lalatta A., - Racca F., - Cozzi A., - Spada G., - Olivo A., - Lang G., - Modoni, - Nogarola co. A., - Gaspari dott. F., - Smelsky N., tutti diciasette poss. — Polizer dott. E. — Costantini Gaetano, sindaco di Vicenza. — Sonzogno Edoardo, redattore. — Chiari Gerardo, console.

Albergo Bauer. — A. Reimann, - Müller A., - Abrammi G., - Tritsch S., tutti quattro negoz. — Mynster dott. E.

Albergo al Vapore. — Flaltzuer Carolina, con figlio, - Mattiazzi V., ambi poss. — Coitz A., prof. — Fiocchi A., segretario nell'Amministrazione del Tesoro. — Mutti Carlo, negoz. — Albertini dott. G. B.

Albergo al Cavalletto. — Cetti A., r. pretore di Feltre. — Tellier, - Carletti A., - Loraschi A., tutti tre negoz. — Dal Pò E., con moglie, - Beffana L., - Ruck B., - Pavan P., - Cristofoletti C. G., tutti cinque poss. — Lessevich G., medico con figlio.

Albergo al Leon Bianco. — Briani C., con moglie, - Dal Soglio G., - Fabretti S., - Fabretti L., tutti quattro poss. — Basilicò M., negoz. — Chierici L., impieg. — Maneo L., - Briani C., ambi imprenditori.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 febbraio, ore 12, m. 13, s. 19, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 23 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	341‴, 00	340‴, 39	340‴, 00
Termom. Réaum. Asciutto	5°, 4	8, 6	6°, 8
Termom. Réaum. Umido	4, 7	7, 5	6°, 3
Igrometro	68	68	67
Stato del cielo	Nebbia	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 3; 6 pom. 4

Dalle 6 antim. del 23 febbraio, alle 6 antim. del 24

Temperatura: massima 9°, 6; minima 4°, 3

Età della luna . . . . . . giorni 19

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola e nel centro di Europa. Esistono pressioni molto alte anche all'Ovest di Europa. Il cielo è sereno; il mare è calmo. Soffiano deboli i venti di Maestro e di Libeccio. Procella al Nord di Vienna.

È probabile che continui la stagione calma e asciutta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 febbraio, assumerà il servizio la 10.° Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 24 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick e Flock*. — Alle ore 8.

— La sera di martedì, 26 corr., avrà luogo una *Gran festa mascherata o Cavalchina*. — Alle ore 11.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — . . . . .

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La famiglia ebrea*. (3.° Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La serva amorosa*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Zemira nemica degli uomini*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Questa sera, 24 febbraio, avrà luogo la 16.° Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione della Compagnia di Scimmie e Cani sapienti. — Alle ore 7 pom.

Astronomia.

Il più cospicuo dei fenomeni celesti visibili nell' anno corrente è l' eclisse del Sole, che accadrà la mattina del giorno 6 del prossimo mese di marzo, e che sarà anulare in alcune parti dell' Europa, dell' Asia e dell' Africa.

Abituato da varii anni di far conoscere col mezzo di questa *Gazzetta*, a' miei concittadini, amatori della bella scienza astronomica, i fenomeni più interessanti da osservarsi, nella ricorrenza di questo famoso eclisse, credetti utile d' intraprendere un calcolo generale delle circostanze del medesimo per tutta la nostra Italia, ove sarà pure anulare, senza sbigottirmi dell' immenso lavoro, che esige calcoli sì complicati, sì lunghi e sì difficili, e niente trascurando per giungere a quel grado di esattezza, che permettono le moderne Tavole astronomiche. Se viene fatto agli astronomi italiani di conoscere questo mio scritto, potranno, con confidenza, scegliere i punti più importanti dell' Italia meridionale, per portarsi ad osservare le quattro fasi dell' eclisse.

Ho preso le posizioni della luna e del Sole nel *Nautical Almanac*, tenendo conto nella riduzione del luogo della Luna fino alle differenze di quarto ordine, e del sole a quelle di secondo. Pel calcolo delle paralassi, mi sono servito delle formole rigorose, che ho inserito nella prefazione alle mie Tavole del Nonagesimo per tutti gli Osservatorii dell' Italia superiore, qui pubblicate nel 1849, considerato il rapporto degli assi terrestri un trecentesimo. Tutte le calcolazioni furono eseguite e verificate coi logaritmi a sette decimali, e colla precisione dei centesimi di secondo, tanto per le quantità in tempo, che per quella in arco, abbenchè non necessario tanto scrupolo nei calcoli d' annunzio degli eclissi.

Ecco il risultamento del mio lavoro.

Principio dell' eclisse generale sulla terra il 6 marzo 1867 alle 8.h 6.m 5 della mattina, tempo medio di Roma (Collegio romano) nella latitudine 12°.37′ boreale, e longitudine 27°.28′ occidentale dal meridiano di Roma.

Principio dell' eclisse generale centrale alle 9.h 26.m 0 della mattina, nella latitudine 33°.25′ boreale, e longitudine °44.50 occidentale di Roma.

Eclisse centrale a mezzodì alle 11.h 2.m 8 della mattina nella latitudine 48°.21′ boreale, e longitudine 17°.11′ orientale di Roma.

Fine dell'eclisse generale centrale alle 11.h 46.m 8 della mattina, nella latitudine 67°.8′ boreale, e longitudine 82°.26′ orientale di Roma.

Fine dell' eclisse generale sulla terra alle 1.h 6.m 3 della sera nella latitudine 46°.45′ boreale, e longitudine 70°.11′ orientale di Roma.

La linea dell' eclisse centrale ed i limiti boreale ed australe dell' eclisse anulare traverseranno i seguenti meridiani dell' Italia meridionale nelle latitudini, ed alle ore qui sotto indicate.

Limiti	1° Latitudine boreale	1° Tempo m. della mattina	1° Largh. dell' anello	2° Latitudine boreale	2° Tempo m. della mattina	2° Largh. dell' anello	3° Latitudine boreale	3° Tempo m. della mattina	3° Largh. dell' anello	4° Latitudine boreale	4° Tempo m. della mattina	4° Largh. dell' anello	5° Latitudine boreale	5° Tempo m. della mattina	5° Largh. dell' anello
	° ′ ″	h m s	″	° ′ ″	h m s	″	° ′ ″	h m s	″	° ′ ″	h m s	″	° ′ ″	h m s	″
Boreale	40.30. 7	10.28.41.7		40.59. 4	10.35.15.0		41.28.38	10.41.48.5		41.58.56	10.48.22.4		42.29.49	10.54.55.6	
Linea centrale	39.50. 7	10.27.41.4	21.06	40.19. 7	10.34.16.4	20.98	40.48.40	10.40.51.7	20.92	41.18.52	10.47.27.2	20.87	41.49.49	10.54. 2.5	20.84
Australe	39.11. 1	10.26.42.0		39.39.57	10.33.18.5		10.09.36	10.39.55.7		40.39.54	10.46.33.0		41.10.46	10.53.10.1	

(Longitudine orientale dal meridiano di Roma: 1°, 2°, 3°, 4°, 5°)

Colle latitudini e longitudini della Tabella suddetta, sarà facile di tracciare sopra una carta geografica le tre linee centrale, boreale ed australe dell' eclisse anulare. Si vedrà, che la linea centrale entrerà nell' Italia, dalla parte d' occidente ad Aversana, passerà presso Campagna, Muro, Rapolla, Melfi, Minevrino, Andria, e sortirà dalla parte d' Oriente a Trani, e che la zona dell' eclisse anulare si estenderà alla distanza di miglia 40 circa da una parte, e dall' altra quasi parallelamente a questa linea.

Nella prima delle due seguenti tabelle sono indicate le circostanze particolari delle principali città italiane, che si troveranno sotto la zona dell' eclisse anulare, ove è da avvertirsi, che l' angolo del primo appulso, posto nell' ultima colonna, dovrà essere misurato dal vertice superiore del sole verso occidente, con immagine diretta, che se il telescopio rovesciasse gli oggetti, converrebbe aggiungervi 180 gradi.

Nella seconda si trovano indicate le circostanze medesime per tutti gli Osservatorii astronomici, ad alcune altre città dell' *Italia geografica*, ove l' eclisse sarà soltanto parziale.

Eclisse anulare del Sole del 6 marzo 1867

Principali città Italiane sotto la zona dell' eclisse anulare

Tempo medio civile

Città	Principio dell' eclisse parziale mattina	Principio dell' eclisse anulare mattina	Congiunzione apparente mattina	Minima distanza apparente dei centri	Fine dell' eclisse anulare mattina	Fine dell' eclisse parziale sera	Durata dell' eclisse anulare	Angolo del 1.° c. del vertice sup.
	h m s	h m s	h m s	′ ″	h m s	h m s	m s	° ′
Agropoli	9. 9.57.6	10.36. 2.0	10.36.58.4	+ 0. 7.3 Bor	10.37.53.4	0. 9.45.9	1.51.4	74.39
Andria	9.18.49.4	10.45.11 2	10.46.10.4	— 1.3 Aus	10.47. 9.7	0.18.36.7	1.58.5	77. 5
Ariano	9.12. 1.7	10.38.15.7	10.38.47.5	— 17.5 Aus	10.39.21 7	0.11. 8.1	1. 6.0	76.20
Ascoli	9.15. 1.7	10.41.11.2	10.42. 4.9	— 8.5 Aus	10.42.59.8	0.14.30.4	1.48.6	76.34
Ascea	9.10.13.0	10.37. 8.0	10.37.44.2	+ 16.8 Bor	10.38.17.6	0.10.40.0	1. 9.6	74. 9
Avellino	9: 9.59.	10.36. 1.3	10.36.42.8	— 14.6 Aus	10.37.26.6	0. 9. 8.9	1.25.3	75.46
Aversana	9.10. 9.6	10.36. 4.8	10.37. 4.3	— 0.4 Aus	10.38. 4.8	0. 9.44.4	2.00.0	74.45
Bari	9.21.35.2	10.48.54.9	10.49.49.5	+ 12.5 Bor	10.50.29.7	0.22.17.8	1.34.8	77. 7
Barletta	9.19.12.6	10.45.34.0	10.46.32.4	— 3.4 Aus	10.47.31.2	0.18.56.0	1.57.2	77.16
Bitteto	9.20.31.4	10.47.22.7	10.48. 9.9	+ 13.1 Bor	10.48.54.6	0.20.47.2	1.31.9	76.46
Bitonto	9.20.50.0	10.47.32.6	10.48.26.2	+ 9.6 Bor	10.49.17.9	0.20.59.6	1.45.3	77. 1
Bovino	9.13.53.5	10.40. 6.1	10.40.47.5	— 14.7 Aus	10.41.31.0	0.13. 8.3	1.24.9	76.35
Campagna	9.11.32.9	10.37.33.3	10.38.32.8	+ 0.2 Bor	10.39.32.2	0.11.11.5	1.58.9	75.19
Castellamare	9. 8.11.7	10.34. 1.0	10.34.50.2	— 11.5 Aus	10.35.40.9	0. 7.21.1	1.39.9	75. 9
Cava	9. 9.44.6	10.35.36.9	10.36.31.6	— 7.8 Aus	10.37.27.4	0. 8.52.2	1.50.5	75.18
Cedogna	9.12.57.4	10.40.30.3	10.41.25.2	— 7.6 Aus	10.42.21.1	0.13.52.5	1.50.8	76.15
Centola	9.10.57.7	10.38. 9.5	10.38.33.8	+ 19.3 Bor	10.38.54.6	0.11.30.7	0.45.1	74.11
Cerignola	9.16.48.2	10.43. 2.7	10.43.57.2	— 7.8 Aus	10.44.52.9	0.16.20.5	1.50.2	76.57
Gravina	9.18.55.7	10.45.54.0	10.46.32.7	+ 16.2 Bor	10.47. 8.5	0.19.15.3	1.14.5	76.15
La-Sala	9.12.27.7	10.40.28.2	10.41. 9.1	+ 15.6 Bor	10.41.47.3	0.13.59.6	1.19.1	74.57
Manfredonia	9.17.41.3	10.44.16.0	10.44.42.8	— 18.5 Aus	10.45.12.5	0.16.53.8	0.56.5	77.41
Marsico	9.12.44.3	10.40.52.7	10.41.28.1	+ 17.1 Bor	10.42. 3 1	0.14.19.6	1.10.4	74.57
Melfi	9.17. 7.6	10.43.26.5	10.44.26.0	+ 1.2 Bor	10.45.25.1	0.16.57.6	1.59.1	76.34
Minevrino	9.17.22.3	10.43.41.7	10.44.41.1	+ 0.9 Bor	10.45.40.3	0.17.12.1	1.58.6	76.53
Mola	9.22.40.5	10.50.28.6	10.50.57.4	+ 18.5 Bor	10.51.22.8	0.23.34.1	0.54.2	77. 3
Molfetta	9.20.42.0	10.47.16.5	10.48.14.2	+ 5.6 Bor	10.49 10.8	0.20.43.6	1.54.3	77.11
Muro	9.13.58.6	10.40. 8.0	10.41. 7.5	+ 1.4 Bor	10.42. 6.6	0.13.44.3	1.58.6	75.50
Napoli (osserv.)	9. 7.14.3	10.33.34.4	10.33.42.8	— 20.8 Aus	10.33.53.3	0. 6. 5.0	0.18.9	76.20
Nocera	9. 9.26.2	10.35.18.3	10.36.10.4	— 9.8 Aus	10.37. 4.1	0. 8.42.0	1.45.7	75.21
Oppido	9.15. 5.2	10.42.58.9	10.43.50.8	+ 10.7 Bor	10.44 40.8	0.16.32.7	1.41.9	75.49
Pesti	9.10.23.9	10.36.26.7	10.37.24.[illegible]	+ 5.5 Bor	10.38.21.6	0.10. 9.7	1.54.9	74.48
Pompeia	9. 8.14.3	10.34. 7.5	10.34.51.6	— 13.7 Aus	10.35.37.7	0. 7.20.1	1.30.2	75.16
Portici	9. 7.49.9	10.33.50.8	10.34.21.7	— 17.7 Aus	10.34.55.2	0. 6.46.6	1. 4.4	75.23
Potenza	9.14.57.1	10.41.25.3	10.42.17.4	+ 10.6 Bor	10.43. 7.5	0.15. 1.5	1.42.2	75.35
Prajanò	9. 8.12 7	10.33.59.7	10.34.54.6	— 7.7 Aus	10.35.50.4	0. 7.29.2	1.50.7	74.58
Rapolla	9.15.14.7	10.41.24.9	10.42.25.2	— 1.1 Aus	10.43.24.5	0.14.57.5	1.59.6	76 14
Ruvo	9.19.38.1	10.46. 9.9	10.47. 7.5	+ 5.8 Bor	10.48. 4.0	0.19.39.5	1.54.1	76.56
Salerno	9. 9.37.2	10.35.28.9	10.36.24.7	— 6.8 Aus	10.37.21.3	0. 8.58 0	1.52.4	75.14
S. Leonardo	9. 9.53.1	10.35.45.7	10.36.43.3	— 4.8 Aus	10.37.41.5	0. 9.19.2	1.55.8	75.12
Sarno	9. 8.21.2	10.35.15.5	10.36. 2.8	— 12.4 Aus	10.36.51.8	0. 8.31.8	1.36.3	75.28
Sorrento	9. 7.26.7	10.33.13.3	10.34. 4.1	— 10.6 Aus	10.34.56.1	0. 6.36.5	1.42.8	74.56
Trani	9.19.53.4	10.46.18.5	10.47.17.9	+ 0.4 Bor	10.48.17.3	0.19.44.6	1.58.8	76.58
Tricarico	9.15.33.0	10.43.47.3	10.44.25.2	+ 16.5 Bor	10.45. 0.0	0.17.11.7	1.12.7	75.38
Troja	9.13.49.8	10.40.19.0	10.40.38.8	— 19.6 Aus	10.41. 1.4	0.12.54.9	0.42.4	76.51
Vallo	9.10.46.0	10.37.31.2	10.38.17.2	+ 14.3 Bor	10.38.59.1	0.11. 9.8	1.27.9	74.24
Venosa	9.16.29.1	10.42.47.8	10.43.46.9	+ 2.9 Bor	10.44.45.4	0.16.21.2	1.57.6	76.20

Eclisse parziale

Città	Principio dell' eclisse tempo medio civile	Massima fase tempo medio civile	Fine dell' eclisse tempo medio civile	Minima distanza apparente dei centri	Quantità dell' eclisse in digit. e minuti	Angolo del 1.° cont. dal vertice super. del sole
	h m s	h m s	h m s	′ ″	d m	° ′
Ancona (fanale)	9. 8.30 mat.	10.33.28 mat.	0. 3.55 sera	— 1.55.9 Aus	11. 9 Aus	80.34
Belluno (Duomo)	9. 6.34 mat.	10.29.46 mat.	11.53. 6 mat.	— 3.24.5 Aus	10.36 Aus	84.47
Bologna (osserv.)	8.58.57 mat.	10.22.28 mat.	11.51.46 mat.	— 2.50.0 Aus	10.49 Aus	81.23
Brescia (castello)	8.55.21 mat.	10.17.43 mat.	11.45.55 mat.	— 3.34.1 Aus	10.32 Aus	82.58
Cagliari (s. Panc.)	8.37.24 mat.	10. 1.27 mat.	11.33.18 mat.	— 0.41.3 Aus	11.37 Aus	70. 1
Firenze (osserv.)	8.57. 9 mat.	10.20.55 mat.	11.50.43 mat.	— 2.31.3 Aus	10.56 Aus	79.58
Fiume (orologio)	9.16.32 mat.	10.41. 9 mat.	0.10.37 sera	— 2.31.5 Aus	10.56 Aus	84.10
Genova (fanale)	8.46.18 mat.	10. 8.37 mat.	11.37.10 mat.	— 3.19.4 Aus	10.38 Aus	80.49
Malta (osservatorio)	8.59.56 mat.	10.27.52 mat.	0. 2.29 sera	+ 2.28.3 Bor	10.57 Bor	65. 5
Mantova (la Gabbia)	8.56.24 mat.	10.20.22 mat.	11.49. 1 mat.	— 3.16.4 Aus	10.39 Aus	82.26
Messina (fanale)	9. 9.37 mat.	10.37.38 mat.	0.11.33 sera	+ 1.27.4 Bor	11.20 Bor	70.28
Milano (osserv.)	8.49.52 mat.	10.11.54 mat.	11.39.48 mat.	— 3.44.8 Aus	10.28 Aus	82.25
Modena (osserv.)	8.57. 6 mat.	10.20.21 mat.	11.49.25 mat.	— 3. 0.4 Aus	10.45 Aus	81.30
Padova (osserv.)	9. 3.23 mat.	10.26.46 mat.	11.55.34 mat.	— 3. 8.9 Aus	10.42 Aus	83.17
Palermo (osserv.)	8.57.31 mat.	10.24.19 mat.	11.57.54 mat.	+ 0.53.9 Bor	11.32 Bor	69.21
Parma (osserv.)	8.54.21 mat.	10.17.43 mat.	11.45.59 mat.	— 3.12.5 Aus	10.40 Aus	81. 8
Pavia (Torre met.)	8.49. 6 mat.	10.11.13 mat.	11.39.19 mat.	— 3.37.8 Aus	10.31 Aus	81.53
Pisa (osservatorio)	8.52.34 mat.	10.15.55 mat.	11.45.28 mat.	— 2.41.2 Aus	10.52 Aus	79.32
Policastro	9.10. 8 mat.	10.40.11 mat.	0.13.12 sera	+ 0.26.1 Bor	11.43 Bor	73.55
Roma (oss. del Col. Romano)	8.59.52 mat.	10.25. 0 mat.	11.56.22 mat.	— 1.18.8 Aus	11.23 Aus	76.45
Rovigo (Mad. del S.)	9. 2.20 mat.	10.25.49 mat.	11.54.50 mat.	— 3. 0.8 Aus	10.45 Aus	82.38
Siena (Cattedrale)	8.56.38 mat.	10.20.37 mat.	11.50.45 mat.	— 2.17.2 Aus	11. 1 Aus	79. 6
Torino (osserv.)	8.41.34 mat.	10. 2.59 mat.	11.30.38 mat.	— 3.51.9 Aus	10.25 Aus	81. 9
Trento	9. 0.37 mat.	10.23.18 mat.	11.51.22 mat.	— 3.37.5 Aus	10.31 Aus	84.12
Treviso (Torre com.)	9. 5.48 mat.	10.29.14 mat.	11.57.56 mat.	— 3.11.2 Aus	10.41 Aus	83.55
Trieste (s. Giusto)	9.13.42 mat.	10.37.51 mat.	0. 6.56 sera	— 2.49.8 Aus	10.49 Aus	84.30
Udine (Cattedrale)	9.11.41 mat.	10.35.23 mat.	0. 4. 2 sera	— 3. 8.8 Aus	10.42 Aus	85. 2
Venezia (oss. sop.°)	9. 5.57 mat.	10.29.32 mat.	11.58.26 mat.	— 3. 3.3 Aus	10.44 Aus	83.22
Verona (osserv.)	8.58.54 mat.	10.21.49 mat.	11.50.20 mat.	— 3.21.5 Aus	10.37 Aus	83. 1
Vicenza (Torre c.)	9. 2. 3 mat.	10.25.12 mat.	11.53.48 mat.	— 3.17.1 Aus	10.39 Aus	83.26

D. A. PUGNALETTO.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Giusta disposizione 12 febbraio corr., N. 5466-3427, del R. Ministero di finanza, si rende noto quanto segue, per norma degl' interessati:

1. D' ora innanzi, verranno pagate a mese compiuto, cioè il giorno primo del mese successivo a quello della scadenza tutte le pensioni civili ed assegni di grazia, che finora erano pagati nel giorno 25 d' ogni mese.

2. A partire dal mese di marzo p. v., saranno pagate con una graduale e progressiva posticipazione di tre giorni, tutte le pensioni militari, che finora erano sodisfatte in via anticipata; cioè, le pensioni competenti pei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, verranno rispettivamente pagate nei giorni 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, in guisa che, colla fine del dicembre, sarà raggiunta l' uniformità di sistema in vigore nelle altre Provincie del Regno, secondo il quale le pensioni vengono pagate posticipatamente.

Dalla R. Delegazione per le finanze,
Venezia 21 febbraio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

N. 2473. AVVISO.

Il concorso ai posti d' avvocato, pubblicato coll' Avviso 29 gennaio p. p., nei Numeri 39, 40, 41, della *Gazzetta*, viene pure esteso ad un posto vacante d' avvocato presso la Pretura di Ceneda, che fu per errore ommesso nell' Avviso medesimo, ritenuto per questo posto il termine di tre settimane, dalla terza inserzione eseguita nel suddetto Numero 41.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.
AVVISO D' ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta tenuto il giorno 18 del corr. febbraio per l' appalto dell' Impresa viveri da somministrarsi ai corpi della R. Marina in Venezia fino al 30 giugno c. a.

Si notifica:

che il giorno 26 detto febbraio martedì prossimo alle ore 3 pom. avanti il Commissario generale membro della suddetta Commissione a ciò delegata dal Ministero della Marina in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà seduta stante a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 15,000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 1000 per le spese del Contratto.

Venezia 23 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
G. B. ROLLA.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D' ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 6 del venturo marzo, c. a. alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale membro della Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista di chincaglierie, durante l' anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 100,000.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d' una somma di L. [illegible]0,000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell' incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600 per le spese del contratto.

Venezia, 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il sotto-Commissario ai contratti,
G. B. ROLLA.

N. 868 Sez. IV. (2 pubb.)

AVVISO D' ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolomeo, al N. 4645, si terrà un nuovo esperimento nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al rispettivo miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, gli stabili a piedi descritti. La delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del capitolato normale a stampa e come dall' altro Avviso 14 gennaio a. c. N. 4796.

Dalla Regia Intendenza prov. delle finanze,
Venezia l' 8 febbraio 1867.

Il Regio cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casa con sottoposta bottega, al N. anagraf. 1833 1834, in Parrocchia di S. Cassiano, circondario S. Eustachio, Sestiere di S. Croce; annuo canone ital. Lire 310, deposito cauzionale d' asta ital. Lire 31; giorno prefinito all' esperimento 26 febbraio; la decorrenza da 1.° marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

2. Bottega al N. anagr. 90, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Sestiere di S. Polo; annuo canone italiane Lire 450; deposito cauzionale d' asta 45; giorno prefinito all' esperimento 27 detto; la decorrenza, come sopra.

3. Bottega con volta, al N. anagr. 516, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, Sestiere di S. Polo; annuo canone ital. L. 132 09; deposito cauzionale d' asta ital. L. 23;20; giorno prefinito all' esperimento 27 detto; la decorrenza da 10 febbraio 1867 a tutto 9 febbraio 1870.

4. Appartamento di Casa al N. anagr. 546, in parrocchia S. Marco, circondario S. Gallimo, sestiere di S. Marco; annuo canone ital. Lire 312; deposito cauzionale d' asta ital. L. 31.20, giorno prefinito all' esperimento 26 detto; la decorrenza da 1.° marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

N. 1866 Sez. IV. (2 pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Si reca a comune notizie che nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo, si terrà pubblica asta il giorno 1.° marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, se così parerà e piacerà, la realità di spettanza erariale a S. Simeone profeta, Calle Zinelli, al civ. N. 776 ed al 737 anagraf. nei registri dell' estimo stabile del Comune cens. di S. Croce allibrato sotto il N. 434 sub 2 della nuova mappa colla rendita cens. di L. 6.

La gara si aprirà sul dato di fior. 39:74 pari ad ital. L. 98:12, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato normale a stampa per la vendita delle realità camerali che si renderà ostensibile all' atto dell' asta.

Il versamento del prezzo di acquisto seguirà entro trenta giorni dalla comunicazione della superiore approvazione alla delibera, imputando a deconto del medesimo il deposito d' asta, che in ragione del decimo si tratterrà e verserà in Cassa in confronto del deliberatario.

S' intenderanno a carico del deliberatario le spese d' asta e di contratto, nonchè le competenze all' Ufficio della Gazzetta di qui per l' inserzione dell' Avviso.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 11 del 1.° marzo suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 31 gennaio 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI

N. 301-87 II. (2. pubb.)

AVVISO.

La terza lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Vicenza nello scorso anno 1866 a sensi della Notificazione 5 dicembre 1865, N. 21985 della cessata Prefettura L.-V. delle finanze, ma che si è dovuto sospendere a cagione degli avvenimenti guerreschi, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1867 in quei Distretti della Provincia stessa, ne' quali o non furono incominciate, o sono rimaste in sospeso le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Vicenza a loro norma, con avvertenza che il proseguimento di detti lavori di lustrazione avrà principio nel pross. vent. mese di maggio.

In questo intervallo di tempo potranno i possessori denunciare anche i cambiamenti avvenuti dopo l' anno 1865 nei loro beni stabili ed importanti mutazioni d' estimo a termini del Regolamento 12 luglio 1858, N. 60520, limitatamente però a quei Comuni censuarii, nei quali non furono eseguite le operazioni della detta lustrazione.

Dalla R. Direzione veneta del Censo,
Venezia, 6 febbraio 1867.

Pel Regio Direttore,
OBERTI, aggiunto

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19572. 1. pubb.

EDITTO.

Fino dal gennaio 1835 vennero giudizialmente depositati ai NN. 543 e 548 del Maestro, quattro documenti dell'importo complessivo di L. 4220:30, ed un contratto in causa fra Desideri Gazzabin e Paolo Trevisan ed Angelo Moro.

Caduti in prescrizione gli accennati documenti, ed i reperibili taluni degl' interessati, si diffidano gli aventi diritto a provocare regolarmente la estradazione entro il periodo di mesi 6, sotto comminatoria che, scorso infruttuosamente il detto termine, si leveranno i documenti dalla Cassa forte per passarli in custodia all'Archivio generale dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 76. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, avranno luogo nella sua residenza, nei giorni 28 marzo, 4 ed 11 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente, esecutato a carico di Antonio ed Adriana Gusso, per debito di tassa ereditaria, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend cens. di L. 25:70, importa fior. 224: 87 1/2 val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di Caorle, N. di mappa 675, colla superficie di pert. 0.06, e colla rend. cens. di a. L. 25:70.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 6 gennaio 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 5496. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Serravalle rende noto che nei locali di sua residenza nei giorni 4, 5 e 6 aprile 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti esecutati dalla Chiesa arcipretale, e Comune amministrativo di Asiago, e Pellegrino e Consorti Vescovi, quali eredi del fu Giulio-Cesare dott. Vescovi, coll'avvocato Gajotti contro la sig. Michielina Cossettini q.m Leonardo maritata Piazzoni di Serravalle, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre successivi incanti, ma non saranno deliberati che ad un prezzo superiore alla stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui offre.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella Cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a corso di tariffa esclusa per patto espresso ogni carta monetata od altro surrogato. La sola parte esecutante ed i creditori inscritti, se si facessero deliberatarii, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino al passaggio in giudicato della sentenza di graduatoria, però in tal caso ritenuta a loro carico la decorrenza degli interessi del 5 per cento sul prezzo di delibera, decorribili dal giorno dell'immissione in possesso e godimento a quello del pagamento del capitale e saldabili insieme a questo.

IV. In isconto prezzo dovranno dal deliberatario del primo Lotto, ed in quanto il ricavato di questo non bastasse, dai successivi essere pagate all'avv. procuratore della parte esecutante entro un mese dalla delibera tutte le spese, tasse e competenze della procedura esecutiva, nessuna eccettuata dall'istanza di pignoramento e suoi allegati, fino all'intimazione del Decreto di delibera, le quali spese e competenze però saranno primieramente dal giudice liquidate.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e servitù ad essi inerenti, senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento d'una sola delle suesposte condizioni potrà essere dalla parte esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo, obbligato esso in caso di differenza in meno nel risultato di quest'ultima delibera, a prestare il pieno sodisfacimento d'ogni danno, e rifusione di spese.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Distretto di Serravalle, Comune di Tregona.

1. Pezzo di terra denominato Costa Lunga di qualità prato in mappa delineato al N. 2669, per pert. metr. 12.35, colla rendita censuaria di L. 7:16, fatte le deduzioni fior. 247.

2. Pezzo di terra detto Coston di qualità prativo in mappa N. 978, per pert metr. 8.96, colla rendita di L. 12:10, stimato fior. 168:80.

3. Pezzo di terra detto Val di Scolir di qualità prato in mappa al N. 2541, per pert. metr. 2.2?, rendita L. 3:09, stimato fior. 80:85.

4. Pezzo di terra detto pure Val di Scolir di qualità prato in mappa ai NN 2573 3328, per la complessiva quantità di pert. metr. 36.98, colla rendita complessiva di L. 16:54, stimato fior. 1 09:40.

5. Pezzo di terra posto in Piasera di qualità prato crudoso con castagni in mappa al N. 1782 della quantità di pert. metr. 4.18, colla rendita di L. 5:64, stimato fior. 104:50.

Totale prezzo di stima fiorini 1810:55.

Lotto II.

Comune di Anzano.

6. Pezzo di terra detto Prà del Meschio di qualità prato in mappa al N. 263, per pert. metr. 2.21, colla rendita di L. 4:97, stimato fior. 88:40.

7. Pezzo di terra detta pure Prà del Meschio di qualità prato in mappa al N. 274, per pert. metr. 12.14, colla rendita di L. 27:32, stimato fior. 485:60.

Totale prezzo di stima fiorini 574.

Lotto III.

Comune di Cappella.

8. Pezzo di terra detto Valdegan di qualità prato in mappa al N. 628, per pert. metr. 18.59, colla rendita di L. 13:76, stimato fior. 464:75.

Prezzo di stima fior. 464:75.

Lotto IV.

Comune di Serravalle.

9. Casa dominicale situata nella Contrada di Fiera fra il caseggiato di Serravalle con adiacenze, cortili, ed orto nella mappa al N. 442, per pert. metr. 1.03, colla rend. di L. 165:76, prezzo di stima fior. 3700.

Lotto V.

10. Casa colonica con cortile posta nella località della Pieve di Bigonzo, in mappa delineata al N. 1977 per pert. metr. 0.23, colla rendita di L. 25:92, stimata fior. 400.

11. Pezzo di terra posto in Rindola detto Campo da Rasa di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 1898, per pert. metr. 3.91, colla rendita di L. 17:14, stimato fior. 193:23.

12. Pezzo di terra detto Cugnal di qualità arat arb. vit. con gelsi in mappa al N. 1878, per pert. metr. 10.90, colla rendita di L. 53:01, stim. fior. 817:50.

13. Pezzo di terra detto Campo di sotto di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al Num. 3720, per pert. metr. 9.45, colla rendita di a. L. 33:17, stimato fior. 567.

Totale prezzo di stima fiorini 2177:73.

Lotto VI.

14. Pezzo di terra detto Campo della Gera di qualità arat. arb. vit. con gelsi al mappale N. 15 9, per pert. metr. 8.97 colla rendita di a. L. 31:48, stimato fior. 490:20.

15. Pezzo di terra detto Campo della Gera di qualità prato in mappa al N. 3863, per pert. metr. 0.06, colla rendita di L. 0:21, stimato fior. 3:60.

16. Pezzo di terra detto la Costa di qualità prato in mappa ai NN. 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1845, per la quantità di complessive pert. metr. 34:37, colla rendita, pur complessiva di a. L. 24:41, stim. fior. 859:25.

17. Pezzo di terra detto Bonne di Trè o Prade, di qualità prato, in mappa al N. 2447, per pert metr. 0.98, colla rendita di austr. L. 1:59, stimato fiorini 44:10.

18. Pezzo di terra detto pur Bonne di Trè o Prade di qualità prato, in mappa al N. 2445, per pert metr. 1.05, colla rendita di a. L. 1:70, stimato fior. 42.

19. Pezzo di terra detto ai Sas di quantità prato con cespuglio e zap. arb. vit. in mappa ai NN. 2717, 2718, per pert. metr. 4.66, colla rendita di austr. L. 4:81, stimato fior. 163:10.

Totale prezzo di stima fiorini 1602:25.

Lotto VII.

20. Casa d'affitto in due piedi posta nella località detta Alberta in mappa al N. 380, per pert. metr. 0.22, colla rendita di L. 10:40, stimato fior. 230.

Prezzo di stima fior. 230.

Lotto VIII.

Comune censuario di Sarmede.

21. Pezzo di terra detto Prato dietro il cimitero di qualità prativo ed arat. arb. vit. in mappa ai NN. 117, 1540, 2314, 2315, per pert. metr. 6.93, colla rendita di L. 2:69, stimato fior. 277:20.

22. Pezzo di terra detto Mazzorole di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 73, per pert. metr. 9.43, colla rendita di L. 37:62, stimato fiorini 518:65.

23. Pezzo di terra detto Rive di Lande di qualità zapp. vit. e prat vit. in mappa al N. 2159, per pert. metr. 5.92, colla rendita di a. L. 6.75, stimato fiorini 207:20.

24. Pezzo di terra detto le Castelle di qualità zapp. vit. e prat. vit. in mappa al N. 1511, per pert. metr. 2.67, colla rendita di a. L. 3:04, stimato fiorini 106:80.

25. Pezzo di terra detto Prodan di qualità prativo in mappa al N 1484, per pert. metr. 10.30, colla rendita di L. 3:91, stimato fior. 154:50.

26. Pezzo di terra detto ai Prà di qualità zapp. arb. vit. in mappa ai NN. 1573, 2169, per pert. metr. 3:73, colla rendita di austr. L. 7:78, stimato fiorini 167:85.

27. Pezzo di terra detto pure ai Prà di qualità zapp. arb. vit. in mappa al N. 158?, per pert. metr. 0.68, rendita austr. L. 1:15, stimato fior. 30:60.

Totale prezzo di stima fiorini 1462:80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretorio nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 21 dicembre 1866,

Il Pretore, TONB.

Gai, Al.

N. 1251. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente sig. Francesco dott. Occofer fu Gregorio di Belluno, che il sig. Giovanni Manolli fu Francesco, pure di Belluno, ha presentato a questa Pretura oggidì, sotto pari Numero, istanza di prenotazione contro esso sig. Occofer, in garanzia di austriache L. 5000 in oro od argento al corso di piazza, a dipendenza dell'obbligazione 14 gennaio 1867, la quale veniva accordata con odierno Decreto pari Numero, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso debitore, gli è deputato, a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. dott. Antonio Palatini, per ogni effetto di legge.

Viene quindi eccitato il sig. Occofer a comparire in tempo personalmente, ovvero far valere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi un altro patrocinatore ed a prendersi quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo pretoriale e sulla piazza di Belluno.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno 11 febbraio 1867.

Il Cons. Dirig, DE POL.

Callegari, Uff.

N. 3061. 1. pubb.

EDITTO.

Fino dal 10 maggio 1836, vennero giudizialmente depositati al N. 616 del Maestro, N. 5 documenti del complessivo importo di austr. L. 1149:42, in causa tra Giacomo Bonmartini e Matteo Gregorio Marussevich.

Scaduto il termine di prescrizione, ed irreperibili gl'interessati, si diffidano i medesimi ad insinuarsi a questo Tribunale nel periodo di mesi sei, per provocare la estradazione, con avvertenza che, scorso infruttuosamente il detto termine, verranno gli accennati documenti levati dalla Cassa forte e passati all'Archivio dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 febbraio 1867.

Pel Presidente, BENNATI.

Reggio.

N. 6424. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 11, 12 marzo p. f., dalle ore 10 ant alle 2 pom., sarà presso di essa tenuto un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, ad istanza della R. Intendenza prov. delle Finanze in Venezia, in confronto del sig. Gerardo Bressanin, interdetto, in curatela dell'avv. Cesare dottor Sacerdoti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 12:59, importa fiorini 110:16 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Musile, i Numeri di mappa 190 b. e 432, di pert. complessive 10.43 e colla rend. cens. di austriache L. 12:59.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 30 dicembre 1866.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia, Canc.

N. 1805. EDITTO. 2. pubb.

Da parte di questo Tribunale si rende noto che nel 28 gennaio a. c. morì in questa città il barone Giuseppe Degli Orefici qui dimorante constando della di lui suddtanza austriaca con domicilio di diritto in Tirolo.

In relazione pertanto alle disposizioni contenute nei §§. 23, 137, 138, 139, delle legge 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani ed i stranieri dimoranti in questo Regno che quali eredi legatarii e creditori credono di poter muovere pretese contro l'eredità mobile del detto barone Degli Orefici ad insinuarle entro il marzo p. v. presso questo Tribunale, con avvertenza che in caso contrario la sostanza mobile sarà rilasciata all'Autorità estera, cui il defunto apparteneva come suddito.

Il che si affigga, si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta per tre volte.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 7 febbraio 1867.

Il cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1066. 2. pubb.

EDITTO.

È sciolto il nob. conte Giulio Giustiniani di Treviso dalla interdizione dell'amministrazione della sua sostanza pronunciata col Decreto 6 luglio 1861, Numero 381.

Dal R. Tribunale Prov.

Treviso, 13 febbraio 1867.

Il Cons. d'Appello Regg. COMBI.

Traversi.

N. 9998. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 marzo 1867, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom, avranno luogo nella sua residenza a mezzo d'una commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza del Pio Monastero delle Salesiane in S. Vito, contro Carlo Monticano e Consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta nei cinque Lotti, che sotto si descrivono.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla medesima, purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta; egli poi ed i creditori iscritti, nel caso che si facessero deliberatarii non saranno tenuti al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria fossero ad altri posposti, o il prezzo offerto superasse il loro avere per capitale, interessi e spese; in diritto non per tanto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

Descrizione degl'immobili da vendersi

Lotto I.

Casa d'abitazione civile, in mappa di Portogruaro, al N. 1838, di cens. pert. 0.39, rend. austr. L. 148:96, per fior. 2500.

Lotto II.

Cas letto, al mappale N 4287, di pert. 2.8?, rend. a L. 1:20, per fior. 90.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., e parte prativo, in mappa ai NN. 4254 e 4253, di pert. 18.09, rend. a. L. 10.99, per fiorini 633:15.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit., al N. 4264, di pert. 4.89. rend. a. L. 14:62, per fior. 148:50.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit., al N. 4257 e 4258 di mappa, di pert. 16.33. rend. a. L. 48:83, per fior. 489:90.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro 18 dicembre 1866.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 657. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura Urbana, dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 13, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., dello stabile qui appiedi descritto, già accordatasi col precedente Decreto 18 maggio a. p., N. 9115, emesso sopra istanza della R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, rappresentante la R. Procura di Finanza in Venezia, al confronto di Antonio Bedin fu Ottavio, di Valmarana, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L 11:32 importa fiorini 974:05 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune censuario di Valmarana, N. 825, Arat. arb. vit., di pert. cens. 17.10, colla rend. di a. L. 111:32.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questa R. Pretura, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Altavilla ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Vicenza, 15 gennaio 1867.

Il Consigl. Dirigente, PIOVENE.

G. Pradelli, Agg.

N. 1947. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie ex lomb.venete, di ragione di Francesco Musso in fu Andrea, di Montecchio Precalcino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mussolin Francesco, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Giovanni dott. Fiorasi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,

Vicenza, 9 febbraio 1867.

Il Cons. Dirig.. SCANDOLA

G. Pradelli, Agg.

N. 930. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente a Giuseppe Strazzabosco, d'ignota dimora che oggidì sotto pari Numero fu presentata una petizione pel pagamento di fior. 29:54 v. a. dipendenti da fitti e caposoldo, e ciò dalla R. Procura di finanza veneta per la R. Intendenza di finanza di Venezia in confronto di lui e di Giorgio Grassi qual fideiussore. Lo si avverte pertanto che per esser ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. Poletti al quale dovrà partecipare i necessarii mezzi di difesa, oppure dovrà farsi rappresentare da altro procuratore, o finalmente comparire egli stesso personalmente nel giorno 21 marzo p. v. alle ore 10 ant. a quest'A. V. altrimenti esso non potrà riversare che sopra sè stesso le conseguenze della sua trascuranza.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 9 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI

Favretti.

N. 7294. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Ferdinando Valentinis, creditore inscritto, che sopra istanza di Teresa Ballico, di qui, in confronto di Augusto dott. Ballico, di qui, e creditori inscritti, pel triplice esperimento della subasta immobiliare, accordata col Decreto 20 maggio p. p. N. 2700, vennero redestinati i giorni 22, 29 marzo e 5 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle condizioni ritenute col suddetto Decreto.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Cojaniz, al quale vorrà dare le credute istruzioni, restando in di lui facoltà di scegliere altro procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

Tarcento 31 dicembre 1866.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Steccati.

N. 7294. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza di Teresa fu Sebastiano Ballico, di Tarcento, contro Augusto dott. Ballico fu Sebastiano, di pari domicilio, e creditori inscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 22, 29 marzo e 5 aprile p. v, dalle ore 10 ant alle 2 pom, il triplice esperimento di subasta degl'immobili descritti nell'Editto 20 maggio 1866, N 2700, pubblicato nella Gazzetta di Venezia dei giorni 27, 28 e 31 luglio p. p., ai NN. 174, 175 e 177, ritenute le condizioni riportate nel suddetto Editto.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

Tarcento, 31 dicembre 1866.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Steccati.

N. 7713. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza dei sigg. Giacomo, dott. Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini, di Tarcento, in confronto degli esecutati Giacomo, Valentino, Elena Teresa e Regina fu Domenico Cimbaro, di Ciseriis, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 18, 26 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento, la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 21 aprile 1866, N. 2980, e ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un inferiore prezzo, che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso legale.

III. Al terzo esperimento, invece, la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i crediti inscritti.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra, da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà l'acquirente versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VII. Dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi siti in pertinenza di Ciseriis.

a) Casa con corte, in mappa al N. 714, di pert. 0.14, rend. L. 9:18, stimata fior. 250.

b) Prato con fruttari, in mappa al N. 715, di pertiche 0.24, rendita Lire 0:31, stimato fiorini 16:80.

c) Coltivo da vanga vitato con gelsi, Ronco, Prato con castagni, in mappa di Ciseriis, al N. 716 e 1933, di pert. 1 36, rendita Lire 2:30, stimati fiorini 87:45.

d) Bosco ceduo misto con castagni, in mappa al N 846, di pert 0.76, rend. L. 0:24, stimato fior. 24:50.

e) Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, Prato e Bosco con castagni, in mappa di Ciseriis ai NN. 1917, 1920, 1922, di pert. 2.31, rend. L. 3:47, stimato fior. 106:10.

f) Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, Prato e Bosco con castagni, ai NN. 1919 1921, 1923, di pert. 1.99, rend L. 2:42, stimato fior. 89:70.

g) Bosco ceduo misto con castagni, in mappa al N. 1939, di pert. 1.04, rend. L. 1:43, stimato fior. 26.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Ciseriis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Tarcento, 31 dicembre 1866.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Steccati.

N. 1976. EDITTO. 2. pubb.

Si fa pubblicamente noto che ad istanza di Enrico Zignoni contro Bernardo ed Eugenio fratelli Vianello Lima detti Vaggio presso questo Tribunale nel solito locale degl'incanti dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20, 27 marzo p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom si terranno tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in due Lotti in relazione alle due case da alienarsi qui sottodescritte.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima, e la delibera nel primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima sottoindicato nella descrizione dei beni da subastarsi, ed al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà pagare mediante deposito giudiziale la somma della delibera imputato il deposito anteriormente verificato per farsi oblatore entro giorni 15 sotto comminatoria della perdita del deposito di obazione e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Tanto il deposito del 10 per cento quanto il prezzo di delibera dovrà esser fatto in effettivi fiorini d'argento.

VI. L'immissione in possesso non potrà aver luogo se non adempiti gli estremi degli articoli quarto e quinto.

VII. La vendita seguirà senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese che occorressero dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

Descrizione

dei beni da subastarsi. Città e Comune amministrativ di Venezia e censuario di Castello.

Lotto I.

in Ditta Bernardo Vianello fu Domenico.

Casa all'anagrafico N 1957 descritto nell'estimo provvisorio al catastale N. 117, civico N. 177? colla cifra di L. 166:552. nell'estimo stabile Numero di mappa 2890 casa che si estende anche sopra i N. 2893, 2894, e sopra parte del N. 2889, superficie centesimi 88, rendita a. L. 187:20, stimata fior. 3773.

Lotto II.

In Ditta Eugenio Vianello fu Domenico

Casa all'anagrafico N. 12:3, descritta nell'estimo provvisorio in Corte Seresina ai civici NN. 785, 786, e catastali 13414, 13415 colla cifra di L. 118:966 e nell'estimo stabile a Numero di mappa 3 65, casa superficie centesimi 12, rendita censuaria a. L 167:20, stim. fior 3002:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 14 febbraio 1867

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 2237. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gio. Batt. co. Belgrado, impiegato a questa R. Prefettura.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Belgrado, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. Coriolano dott Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v., alle ore 12 m., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,

Venezia, 14 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA

Sostero.

N. 414. EDITTO. 2. pubb.

La R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 dicembre 1866, N. 5560, ed in evasione dell'O. P. V. pari Numero di Agostino Springolo fu Domenico negoziante di Treviso, quale cessionario Fautario, coll'avv. dott. Gajotti di Serravalle, al confronto di Veronica Sanson fu Gio. Batt. di Ceneda, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nel giorno 26 marzo p. v dalle ore 9 ant alle 2 pom il quarto esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili in calce delineati, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto ed in questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo il deposito di fior. 30 ai riguardi delle spese ed all'adempimento dei capitoli d'asta. Il solo esecutante sarà libero da questo obbligo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà in acconto del prezzo pagare all'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata giusta l'art. secondo quella per spese giusta l'art. terzo e quelle eventuali per prediali giusta l'art. settimo. Da quest'obbligo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria corrispondendo infrattanto l'interesse del per cento.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi in denaro sonante e con effettivi fiorini v. a. od in oro al corso del listino della Gazzetta di Venezia del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza promessa ed evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo come all'art. quarto.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni sui citate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni gl'immobili saranno venduti a di lui rischio a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà nel termine legale fare la voltura in Censo.

Immobili da subastarsi

in Comune censuario di Ceneda.

Mappale N 2445, di pert metr. 1.7, rendita a L. 9:61.

Mappale N. 2347, di pert. metr. 0.04, rendita a. L. 4:42.

Mappale N. 2348, di pert. metr 0:50, rendita a L. 2: 3.

Mappale N 2349, di pert. metr 0 74 rendita a L 98:02

Mappale N. 2350, di pert. metr. 3 29, rendita a L. 16:20.

Mappale N. 2662, di pert. metr 2.24, rendita a L. 6:99.

Totale pert. metr. 7.98, rendita a. L 137:37.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Ceneda Vittorio, 23 gennaio 1867.

Il Pretore. VIDA

Fabris, Canc.

N. 19817. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 27 marzo p. f. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom sarà tenuto nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale un quarto esperimento d'asta della casa infradescritta provocato da Giovanna Pisoni-Griffini in confronto di Caterina Manzoni, che si terrà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima

II. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima, e sodisfare l'intero prezzo entro giorni 15 successivi.

III. Non pagando il prezzo di delibera nel termine fissato avrà luogo il reincanto a tutto rischio del deliberatario e a profitto degli interessati.

IV. L'aggiudicazione non avrà luogo che a pagamento comprovato

V Tutte le spese dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione della casa.

Casa in Città di Venezia in Parocchia di S. Silvestro nel Circondario di S. Apollinare descritta nell'estimo provvisorio ai Numeri catastali:

28277, civico 1457, caratl sei di casa cifra 27.362;

28278, civico 1457, magazzino cifra 8.327,

e sul Censo stabile al Numero di mappa 1266, sub 3 per porzione di casa che si estende sopra il N. 1265 senza superficie colla rendita di L. 2640.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 20 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 303-304. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Francesco dott. Occofer di Gregorio di questa Città, essere stata al di lui confronto presentata in data 11 corr. sotto il N. 3 3 dal sig. Giovanni Manolli rappresentato dall'avv. dott. Marin la istanza di prenotazione a cauzione di a. L. 5000 a dipendenza del chirografo 14 gennaio 1867, nonchè sotto pari data e N. 30?, il corrispondente libello giustificativo.

Gli si notifica inoltre, che accolta la prima, fu spedita la seconda per la risposta nel termine di giorni 90 ambe a quest'avv. sig Antonio dott. Palatini nominato a suo curatore speciale.

Incomberà pertanto ad esso debitore assente di munire il curatore come sopra dei necessarii documenti di difesa, o di nominarsi altro patrocinatore, notificandolo al Giudizio, ritenute in difetto a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,

Belluno, 12 febbraio 1867.

Il Cons gl Dirig B. BOTTARI.

Frigimelica.

N. 801. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Domenico Toschi, essersi presentata dal sig. Luigi nob. Bovio, in questo giorno, la petizione N. 801, in confronto di lui e Consorti, in punto di affrancazione del capitale di fior. 1575, dipendenti dal contratto 5 febbraio 1859 ed accessorii ed essergli stato deputato in curatore speciale l'avv. dott Gaggia per gli effetti del giudizio Regolamento.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente nel giorno 14 marzo p v., ore 9 ant., od a far tenere al suo curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,

Feltre, 26 gennaio 1867.

Il Pretore CETTI.

Da Re Canc.

N. 911. 2. pubb.

EDITTO.

Fino dal 16 dicembre 1836 vennero giudizialmente depositati al N. 643 del Maestro, in causa fra Giuseppe Suppiei e Federico Lampato, dei documenti cambiarii del complessivo importo di austr. L. 220

Caduti in prescrizione i documenti, ed irreperibili gli aventi interesse, si diffidano i medesimi a prodursi pel rilascio nelle forme regolari entro il periodo di 6 mesi, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine, verranno i documenti levati dalla Cassa dei depositi, e trasmessi all'Archivio dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 febbraio 1867.

Il Presidente, MALFÈR

Reggio.

AVVISO. 3. p

Vengono invitati i creditori di Sante Zanotto detto Florio fu Antonio di Cecchini, Comune di Pasiano, Distretto di Pordenone, ad insinuare presso il sottoscritto mediante regolare istanza e documenti in bollo, le loro pretese di credito entro giorni 30 dalla data del presente, con avvertenza, che le pretese non insinuate entro il termine suddetto non verranno sodisfatte sulla sostanza soggetta all'attuale procedura se non in quanto fossero garantite da pegno a termini dei §§ 35, 36, 38. della vigente Legge 1 dicembre 1862.

Pordenone, 12 febbraio 1867.

GIO. BATT. dott. RENIER

Notaio.

Commissario giudiziale.

N. 959. 3. pubb

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 29 novembre p. d. venne fermato nelle acque dell'Adige nella località Rottanova il cadavere di un uomo sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 circa statura metri 1.60 complessione sufficiente, calvo nella parte anteriore della testa, con capelli bianchi posteriormente, barba rasa senza traccie alcuna di lesione esterna in istato di avanzata putrefazione e la cui morte venne determinata dai periti da circa un mese. Vestiva calzoni lunghi di panno nero, gilet simile con orlo all'estremità da una spighetta di lana nera, giacchetta o paletot nero senza bottoni, camicia di cambrich bianca colle iniziali L. M. e framezzo il n. 7, calze bianche di lino stivali corti di cuoio nero aventi al tallone un ferro a guisa di quelli di cavallo. Nelle saccocce si rinvennero un paio occhiali, un pezzo di matita nera spezzata ed una ricevuta rilasciata dalla Basilica di S. Antonio di Padova colla data 20 ottobre 1866 per una messa; ricevuta per un fiorino.

Sconosciuto del tutto un tale individuo ed ignota la provenienza, s'invitano le autorità tutte ed i privati a somministrare lumi a questa Pretura per la scoperta.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 10 gennaio 1867.

Il Cons. Pretore, ZORZI.

Piasenti.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 25 febbraio. N. 54.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 25 FEBBRAIO

Pubblichiamo più innanzi l'analisi che l'*Indépendance belge* ha dato della Nota del signor di Beust sugli affari d'Oriente. Il telegrafo era stato inesatto, perchè esso ci aveva fatto credere che l'*Indépendance* avesse pubblicato invece il testo della Nota. Sebbene però la pubblicazione del foglio belga non abbia alcuna autenticità, non è improbabile ch'esso risponda alla verità; tanto più che l'*Opinione* aveva avuto sino dal 20 corrente informazioni sul tenore della stessa Nota, le quali concordano precisamente con quelle date dal giornale di Brusselles.

La *Debatte* di Vienna è sodisfattissima di quella Nota, e trova che il ministro ha seguito nella questione d'Oriente quella politica moderata, ch'è tanto lontana da una passività, che sarebbe naturalmente sterile di buoni risultati, quanto dalla precipitazione, che potrebbe accelerare uno scoppio, che nessuno può desiderare per ora.

Il progetto però del signor di Beust, ad onta delle lodi della *Debatte*, non par destinato nemmen'esso a togliere le difficoltà, delle quali è irta la questione d'Oriente. Il ministro austriaco vorrebbe che tutte le Potenze si ponessero d'accordo per garantire al Sultano l'integrità de' suoi Stati, e per fare in certa maniera la polizia in casa sua, impedendo ogni tentativo di sollevazione da parte delle popolazioni cristiane. Siccome però è difficile che la Russia si presti ad entrare in questo concerto così il signor di Beust si lusinga di poterle fare abbandonare la sua politica tradizionale in Oriente, proponendo alle Potenze di togliere quelle restrizioni, che le furono imposte dal trattato del 1856. È probabile che le proposte del signor di Beust trovino poco favore in coloro che credono che la Russia sia una minaccia costante alla pace europea appunto per la questione d'Oriente, e che per questa ragione, a prezzo di tanti sacrifizii di sangue e di denaro, hanno voluto legarle le mani nel 1856. Chi assicura, per esempio, al signor di Beust, che questo atto di cortesia possa far abbandonare alla Russia la sua politica tradizionale; e nel caso che non voglia abbandonarla, l'Europa stessa, disfacendo l'opera propria, non gli avrà agevolato la via?

Le nuove leggi francesi sulla stampa e sul diritto di riunione continuano ad essere oggetto degli attacchi dei giornali più moderati della Francia. La *France* torna oggi alla carica contro « le pene eccessive, che sono rese inefficaci dalla loro stessa gravità, » e osserva che « esagerando i rigori repressivi nelle nuove leggi, le si discreditano anticipatamente innanzi all'opinione; si dà ai partiti ostili un'arma, della quale si serviranno molto bene; si facilita l'opera ai nemici dell'Impero. »

L'*Opinion National* protesta anch'essa contro le multe troppi gravi, e formula a modo suo il progetto di legge in due articoli soli, facendone una satira sanguinosa: « 1.° Ogni cittadino ha il diritto di fondare un giornale; l'autorizzazione preventiva è abolita; 2.° I milionarii soltanto possono approfittare del beneficio concesso dal precedente articolo. »

L'officiosa *Patrie* dal suo canto, confermando che pei deputati prevenuti di delitto di stampa non sussisterà più l'inviolabilità legislativa, aggiunge che qualche cosa di simile sarà introdotto anche pei senatori.

La *Libertè*, che non teme di chiamare le leggi di Rouher, *leggi di reazione*, vorrebbe rovesciare tutte le colpe sui ministri, per salvare l'Imperatore, e farebbe quasi supporre, che quelle leggi sieno state una specie di agguato teso alla buona fede di S. M.

Quel giornale cita prima i brani della lettera del 19 gennaio e del discorso del Trono, in cui si promette che saranno presentate quelle leggi, ed aggiunge: « L'Imperatore ha detto ai suoi ministri che proponessero due leggi di libertà della stampa e di libertà di riunione, che concordassero colle idee della sua lettera e del suo discorso, due leggi concepite in modo da divenire le radici della libertà in Francia. Dopo venti giorni di elaborazione, i suoi ministri, supponiamo, gli avranno detto: « Sire, voi non volete che la libertà sia « *effimera*; ecco la traduzione fedele del pensiero « di V. M. » E, confidando nelle assicurazioni di suoi ministri, l'Imperatore avrà creduto loro sulla parola, non avendo il tempo necessario, o non avendo l'esperienza acquisita, per verificare da sè medesimo l'esattezza di questa traduzione. »

Questa è la difesa della *Libertè*, ed essa ci pare una difesa assai poco rispettosa; è difficile poi che essa trovi chi vi creda, e staremmo per giurare, che non vi crede punto la stessa *Libertè*.

Lo stesso giornale ha dalla Spagna, le seguenti notizie, ch'esso però riferisce con molta riserva: Il Governo avrebbe l'intenzione di anticipare di alcuni giorni l'abolizione dello stato d'assedio. Il 28 egli promulgherebbe la nuova legge sulla stampa e la legge d'ordine pubblico. La Spagna ritornerebbe costituzionale e i collegii elettorali avrebbero dodici giorni per le elezioni. Queste notizie sarebbero in certo modo confermate da quanto ci recava il telegrafo, a proposito della dimissione del sig. Cheste, capitano generale di Madrid, e autore del feroce bando che colpisce colla pena di morte gli autori e i diffusori di stampati clandestini. L'*Espana* dall'altra parte ha un articolo sulle elezioni, in cui dice che se non riuscissero moderate, *il paese si disgusterebbe del sistema rappresentativo*. È questo un avvertimento, che farebbe supporre che se anche il maresciallo Narvaez fosse propriamente disposto a far ridivenire costituzionale la Spagna, conserverebbe tuttavia una certa inclinazione a farla ritornare sotto il regime assoluto, nel caso che le elezioni non gli desser ragione.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia.

VIII.

La separazione degli Ufficii è necessaria, oltre a tutto che si è detto, ad imporre a ciascuno la responsabilità del lavoro. Basta visitare un'officina industriale, ad esempio, di lavori meccanici, per riconoscere l'importanza, che ha la separazione, per conseguire, sia quel maggior grado possibile di perfezione, sia la responsabilità del lavoro. Quando le officine, che devono avervi in un Arsenale, sieno divise, e nelle officine le varie parti di un'opera sieno eseguite da artieri diversi, torna facile, se accada di scoprire una imperfezione, il sapere a chi attribuirne la colpa, perch'è noto in quale officina e da quale artiere od artieri sia stato operato il lavoro. E ciascun capo, ciascun operaio, sapendo che riesce facile il sapere che non abbia sorvegliato il lavoro, o lavorato men che perfettamente; e sapendo ancora che è tenuto conto della vigilanza, della attitudine del capo nell'ammaestrare, dirigere, sorvegliare gli operai, e dell'abilità, dell'artiere, e capo e operaio faranno il debito loro, indottivi dal doppio stimolo della responsabilità, che loro incombe, e dell'amor proprio sodisfatto.

Si applichino queste massime a tutto l'organismo di un Arsenale, e la responsabilità sarà imposta equamente a tutti, la controlleria sarà estesa su tutto il personale, su tutti i lavori, dalla confezione dei chiovi, delle caviglie, alla costruzione dello schifo, del naviglio della maggiore portata.

Perchè questa responsabilità venga attribuita con equità, perchè questa controlleria venga esercitata con efficacia è però necessario che a ciascuna officina, a ciascun operaio sia assegnata la quantità e qualità di lavoro, che sia in relazione al numero, all'abilità degli operai ed alla possibilità di esecuzione in un dato periodo di tempo. Da ciò inoltre è per gran parte a ripetersi la perfezione delle opere. Per abili che sieno gli operai, se loro s'imponga di eseguire una quantità di lavoro maggiore, che non possa essere eseguito perfettamente nel tempo assegnato, o non la eseguiranno, o la eseguiranno imperfettamente; e se si voglia che un artefice eseguisca ciò che non suole, o non apprese ad eseguire a perfezione, se ne avrà un lavoro imperfetto. Il merito dei capi, dall'architetto navale al maestro di officina, nell'eseguimento de' lavori, sta in questa distribuzione di quantità e qualità di lavoro: merito che se influisce alla perfezione delle opere, non influisce meno a conseguire quella maggiore possibile economia, ch'è a desiderarsi ed esigersi anzi; perciocchè, sapendo assegnare il lavoro a seconda dell'abilità, lo si avrà eseguito, oltre che più perfettamente nel minor tempo, collo spreco minore di materiale.

Il progresso delle scienze e delle arti e la loro influenza di miglioramento sui mestieri, devono essere a cognizione di tutto il personale. Chi intende alla parte virtuale, come sarebbero gli architetti navali, gl'ingegneri meccanici, deve essere posto in grado di tenersene a giorno, e sta quindi ad essi di portare le utili riforme, le migliorie nelle opere, con istruirne i capi officina, i maestri di lavoro, perchè alla lor volta questi ne ammaestrino gli operai. Come un'industria, che si proponga di rimanere stazionaria, che non voglia mano mano introdurre quei processi nuovi, quei miglioramenti che le scienze e le arti vanno suggerendo, incomincia con languire, e finisce col mancare affatto, sopraffatta da quell'eccesso di azione delle industrie consimili, che si mantennero progredienti nei processi, nei metodi; così avverrebbe di una marina da guerra, se negli Arsenali di uno Stato non si adottassero i metodi nuovi, i miglioramenti, che vannosi altrove introducendo. E come quell'industria, che sa dare le produzioni più perfette ed a minor costo, prospera viemaggiormente, e prosperando procura maggiori utili a chi la esercita; così gli Arsenali di quello Stato, che costruiscono a minor costo e più perfetti i suoi navigli, procurerà ad esso maggiore prosperità e potenza.

La economia nel più esatto senso della parola, e cioè, non di risparmio, ma che a fare ciò che si deve, non sia dispendiato più che non occorra, non è solo lo scopo precipuo dell'Amministrazione. Anche la direzione tecnica e chi dipende da essa, sino all'ultimo operaio, devono intendere a questo scopo, devono farsene uno stretto obbligo, da cui non è loro permesso dispensarsi in verun tempo o circostanza. Se chi si occupa del progetto di un naviglio, avrà portato il suo studio accuratamente sopra ogni particolare, non avrà in corso di lavoro bisogno di farvi variazioni, che implichino lavori e materiali diversi, e da sostituirsi a quelli già eseguiti ed adoperati. Se chi dirige le officine avrà studiato e disegnato a dovere i congegni, i pezzi qualunque, che deve fare eseguire; se il maestro avrà bene studiato i disegni, avrà ben compreso ciò che gli sia stato commesso, e se avrà pazientemente e ripetutamente istruito l'artiere, che deve eseguire, e se questi avrà attentamente ascoltata l'istruzione, e non si sarà posto al lavoro, che dopo avere compreso ciò che deve eseguire, non saranno sprecati nè materiali, nè opere, e quindi sarà ottenuta quella maggiore economia, che sia possibile conseguire, e cioè, che una costruzione non riesca costosa più che non deve.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 febbraio.

L'allocuzione che il Papa ha pronunciato nel Concistoro d'ieri, è un documento di grande importanza; esso annuncia per l'Italia un grande avvenimento, la nomina di varii Vescovi nelle Provincie del Regno di Napoli, del Granducato di Toscana, e nelle Marche, con pieno accordo col Re Vittorio Emanuele. Questa allocuzione mostra ancora che il commendatore Tonello è riuscito benissimo nella sua delicata missione presso la Santa Sede. (Qui il diligente nostro corrispondente ci dà la versione italiana dell'allocuzione, che noi abbiamo tratta ieri dall'*Opinione*.)

Come avrete veduto, i Vescovi preconizzati nel Concistoro di ieri, sono 32, di cui 14 appartengono al Regno d'Italia. Ecco che Torino, dopo circa 15 anni di vedovanza, rivedrà il suo Arcivescovo.

La nomina di questi 14 Vescovi e quella di altri e poi altri che il Papa annuncia di fare nei futuri Concistori, fanno conoscere che l'idea di ridurre di molto il numero delle diocesi, è stata abbandonata dal Governo; e non poteva essere altrimenti col principio di Chiesa libera.

Il prossimo Concistoro si terrà nel mese di marzo. Il Vescovo di Pescia non ha voluto accettare la sua promozione alla sede arcivescovile di Siena.

Abbiamo da qualche giorno in Roma il sig. Langrand Dumonceau; è arrivato assieme al professore Albèri, e con lui è stato ricevuto dal Papa, a cui ha voluto spiegare tutto il piano della sua convenzione fatta col Governo italiano. Ma il Papa non gli ha detto neppure una parola di conforto, e non poteva essere altrimenti.

Giovedì, una folla immensa accorse alla villa Borghese, nel momento che la truppa pontificia era passata in rivista dal generale ministro delle armi. Il numero dei soldati era di circa 6000, compresi i gendarmi, e, per dire la verità, ora vediamo i soldati del Papa in buona tenuta.

Il carnevale è incominciato oggi colle solite formalità: ma il Comitato ha proibito a'suoi amici di andare al Corso: fino a questo momento, è obbedito.

ITALIA.

Ecco il seguito delle repliche dell'avvocato Sanminiatelli alla requisitoria del pubblico Ministero nel processo Persano:

III. — *Non avere dall'8 al 13 luglio, percorrendo l'Adriatico, osservate le istruzioni ministeriali del 7 luglio.*

Cosa doveva allora, volendo osservare gli ordini ministeriali, far l'ammiraglio?

Era da sciogliersi questo problema (lo dirò con una frase del comandante D'Amico nel passo citato dal pubblico Ministero), il problema, di provocare il nemico a battaglia e di non accostarsi a Pola o ad altro punto fortificato del litorale nemico, onde, fra le altre cose, ivi « *non compromettere alcun bastimento* (Istruz. di N. 3.), »

E che cos'altro rimaneva allora, se non navigare come egli fece, nel bel mezzo, o press'a poco, del non vasto mare Adriatico?

Tenere in questo modo la signoria di quel mare non era una frase. Era una verità; imperocchè il nemico non aveva balìa di uscire da' suoi porti; ed è ciò tanto vero che allo sbocco di quel mare incrociava frattanto un legno da guerra italiano, e liberamente andavano e venivano i nostri legni; non gli altri.

Questo disse e non altro ne' suoi rapporti il Persano, senza abbassarsi mai a burlare l'Ammiraglio nemico, come, contraddicendosi, affermò il pubblico Ministero. Era una signoria, la quale piuttosto che provocare, aspettava di essere provocata; insufficiente perciò a sodisfare le generali impazienze de' soldati, ignari delle difficoltà imposte all'ammiraglio; ma non meno conforme per questo agli ordini ricevuti.

Si esercitavano intanto gli equipaggi nelle manovre, lo che valeva qualcosa più di quel consumo immenso di carbone, che al pubblico Ministero piacque notare. Accostarono talora le navi alle rive dalmate: si avvicinarono all'isola *Meleda*: si diressero un giorno verso *Lissa*. Una notte avendo gli esploratori annunziato il nemico, l'ammiraglio diede animosamente tutti gli ordini per la battaglia. Leggasi il rapporto relativo a questo incidente in data del 13 luglio.

Dov'è in questi termini di fatto la *disobbedienza*? ossia la inosservanza delle istruzioni ministeriali?

E men che mai dove sono le tracce d'*imperizia e negligenza*? le tracce della *viltà*?

Poichè mi dimenticava di dire che si citano qui principalmente l'art. 241 dell'Editto della Marina relativo alla *disobbedienza*, e l'articolo 240, relativo all'*imperizia* ed alla *negligenza*; ma si è voluto citare ancora l'art. 226, relativo a certi casi di *viltà*.

Ma dov'è l'applicabilità dell'Editto a questa parte della causa?

Dov'è l'applicabilità di quest'articolo 266, nonchè degli articoli 240 e 241?

Ecco dov'è. — L'ammiraglio, movendo da Ancona ed ordinando al suo capo di Stato maggiore di dirigere per Punta della Maestra e quindi nella notte accostare verso il Sud, per trovarsi l'indomani alle 2 pom., ad un 40 miglia scirocco-levante di Monte-Cornero, gli aveva altresì raccomandato che non dovesse lasciar vedere l'armata nè dalle coste della Dalmazia, nè da quelle d'Italia. Lo che, al capo di Stato maggiore D'Amico, recò sorpresa. E più gli recò sorpresa l'acre rimprovero, che ricevè dall'ammiraglio, perchè la flotta, o fosse effetto delle correnti, o di cammino non esattamente calcolato, prima di raggiungere il punto stabilito, era passata, la mattina a gran distanza in vista d'Ancona. Come ancora il comandante Riboty non seppe, in tutto il corso di quella navigazione capacitarsi dei piani dell'ammiraglio. Così obbietta il pubblico Ministero.

Agevole è per altro rispondere che il bravo Riboty non conosceva i limiti posti ai piani dell'ammiraglio dalle istruzioni ministeriali; le quali altra possibilità non gli lasciavano, che quella di combattere il nemico fuori della prossimità dei suoi lidi. Ed ancora, che l'ammiraglio non era nell'obbligo di ammettere al segreto dei suoi piani neppure l'uffiziale distintissimo, che il Ministero aveva nominato a capo del suo Stato maggiore. Dirigendo a principio verso la Venezia, lasciando che questa notizia si diffondesse, e poi al capo dello Stato maggiore ordinando di retrocedere, egli si era proposto lo scopo d'illudere il nemico sulle vere mosse della nostra flotta, e di attirarlo così verso Ancona, tagliando a lui la ritirata, e dandogli battaglia nelle condizioni più favorevoli.

Perciò al capo di Stato maggiore aveva ordinato di ripiegare *nella notte*. Perciò non avrebbe voluto che la vera direzione dell'armata si scorgesse nè dalle coste d'Italia, nè da quelle dell'Istria. Perciò l'acre rimprovero fatto al D'Amico quando la flotta passò *alla mattina* in vista d'Ancona.

Col detto piano, ch'era, d'altronde, il solo consentito dal tenore delle istruzioni ministeriali, il punto di ritrovo quotidiano, stabilito a quaranta miglia dal Monte-Cornero, era altresì una necessità, onde mantenere la corrispondenza con Ancona ed efficacemente proteggerla.

Dove è adunque lo ripeterò un altra volta, la *disobbedienza*? dove sono qui le tracce di *imperizia*, *negligenza*, o quelle, le più lontane, di *codardia*?

Si ascoltino su questo punto le risposte dello stesso ammiraglio ad uno dei suoi interrogatorii.

Atti della Commissione del Senato a 64, ivi. « Da Ancona si è volto verso Maestro nella spe-

APPENDICE.

Candia.

Candia, isola famosa, che, sotto il nome di Creta, fu illustrata dalle istituzioni di Minosse, il quale regnava sulle sue cento città, e sopra i suoi coraggiosi abitanti; divenuta, in progresso di tempo, conquista dei Romani, è stata in epoca meno remota, il magnifico dominio della Repubblica veneta, e il teatro delle vittoriose sue flotte; ma poi cadde, come tutti gli altri paesi della Grecia, sotto il mostruoso dominio dei Musulmani, dopo 20 anni di assedio, durante il quale si spesero dal Senato venticinque milioni di ducati, e nell'ultimo triennio rimasero uccisi 20,000 cristiani, con 20 mila infedeli, poichè questi fecero 69 assalti, e quelli 80 sortite, essendosi scoppiate da ambe le parti, nientemeno che 1364 mine (1). Anche limitandosi a pochi cenni sulle vicende, cui fu soggetta quest'isola al tempo della guerra dell'indipendenza ellenica, sarebbe lungo farne parola; dirò solo che nel luglio del 1821, in seguito a un moto rivoluzionario, la cattedrale venne saccheggiata e uccisivi 75 individui, fra' quali l'Arcivescovo Gerasimo, e cinque Vescovi sugli altari. Per quattordici giorni, la piazza di Candia videsi piena di donne e di fanciulli posti all'incanto, e contaminata da strage, da stupri, da corpi mutilati e da ogni scelleratezza per opera di Serif, e di Retimo Osman: due pascià, uno più feroce dell'altro, e più di loro l'agà di Sitea. Se non che, l'esercito di Retimo fu vinto dopo sette ore di combattimento, e i vincitori, onde difendere la religione e la patria, si astennero dal conoscere le loro donne per tutto l'anno, come se la guerra sacra, dice Gervinus, se ne profanasse. Nel 24 Creta, durando la rivoluzione sotto il Governo di Afentui, poi di Emanuele Tombasi, venne abbandonata dalla Porta a Mehemed Alì, che credeva essergli un ponte di passaggio all'Europa; e appena bastarono due flotte a sottometterla: quella di Hassan pascià con 5000 Albanesi a bordo, e quella di Ismail Gibraltar, con pari numero di truppa. Fu in questa seconda spedizione che 500 persone, la più parte donne e fanciulli, rifugiatisi nella grotta di stalattiti, sacra una volta ad Ermete di Taleo, posta a Nord-Est, sono stati arsi e soffocati. Nella seguente primavera vi giunse il fiero Hussein bey, che mise il paese a fuoco e a sangue, e così l'isola si conquistò. Finalmente per le risoluzioni del III Protocollo di Londra, Candia fu condannata a rimanere sotto la signoria della Porta.

L'isola di Candia è la più grande di quelle del Mediterraneo; la sua posizione sembra assicurargliene l'impero e il commercio. Di fatti, essa è vicinissima all'Africa, all'Asia, e all'Europa; alcuni de' suoi porti sono ottimi e spaziosi, e sarebbe facile di servirsene per ispedizioni a favore di tutte le parti del mondo. La sua popolazione è numerosa e attiva; le produzioni variatissime del suo territorio, hanno tutte le qualità onde renderla ricca; la natura del suolo, la dolcezza della temperatura, il limpido cielo lusingano non meno che i comodi della vita, la serenità dello spirito; e questo delizioso paese potrebb'essere ancora, come lo fu anticamente, l'*isola dei beneavventurosi* (2), se le leggi, non dirò di Minosse, considerate da Omero provenienti da Giove (3), ma dei paesi civili, s'introducessero a governare questo popolo, il cui antico splendore passò da gran tempo nelle tenebre della schiavitù.

Ugualmente che la maggior parte delle isole dell'Arcipelago, questa è più lunga che larga; si calcola che abbia cento leghe di circonferenza, e in parte è situata sotto il 31 grado di latitudine, ed è compresa tra il 41 e 44 grado di longitudine. Ma cosa non generalmente conosciuta, e che merita una speciale considerazione, si è, che tutte le altre isole dello stesso mare sono dirette nella loro lunghezza, da settentrione a mezzogiorno, con più o meno inclinazione verso l'Oriente o l'Occidente, laddove il piano dell'isola di Candia è da levante a ponente, quasi da considerarla una lunga base sulla quale posi l'intero Arcipelago. Questa direzione particolare indica, secondo alcuni naturalisti, una origine differente dalle isole sue consorelle, la cui ipotesi, che a noi sembra molto strana, è la seguente. Le isole del mar Egeo, dicono que' dotti, sono la sommità delle montagne che appartengono a una contrada, i cui piani furono sommersi da una subita irruzione delle acque del Ponto-Eusino. Gli effetti di questa vasta inondazione riconosconsi, secondo essi, alla forma delle masse, ch'ella lasciò sussistere, e che tutte hanno conservato un piano parallelo alla corrente che la ha isolate, e la cui impetuosità è venuta a rompersi sul suolo di Candia, senz'averlo potuto scalfire. Nè si può forse supporre, così continuano, che queste medesime acque, d'una rapidità tanto violenta, delle quali una parte era diretta verso Sud-Est, rispinta dalle terre della Siria, abbiano esercitato la loro azione in senso contrario alla prima impulsione, e abbiano distaccato dall'Africa l'isola di Candia, inondando le terre basse che la univano. E questa congettura dell'antica congiunzione dell'isola di Candia con le coste della Barbaria, acquisterebbe, per essi, un maggior grado di probabilità, allorchè si facesse attenzione alla poca profondità del canale, che le separa, e il cui fondo è accessibilissimo allo scandaglio.

L'isola di Candia ha pure un altro rapporto con le isole di questa parte del Mediterraneo: una catena di montagne la traversa nella sua lunghezza; peraltro il suo territorio è il più montuoso di tutte. Allorchè si viene dall'Occidente, la prima terra che si scorga, è un punto molto prolungato nel mare, e perciò lo si chiama capo *Spada*, anticamente dicevasi *Psaco*. Questa lunga punta forma, con quella del capo *Melecca* o *Méleck*, e, in un tempo lontano, *Ciamum*, una larga baia, al cui fondo trovasi il porto e la città di *Canèa*. È opinione comune ch'essa sia fondata nel luogo di *Cidonia* o *Cidone*, città fiorentissima dell'antica Creta. Vi si scorge ancora qualche vestigio di antichi edificii, ed è su queste reliquie che gli storici e i geografi determinarono cotesta posizione.

La città moderna non ha nulla di rimarchevole. La forma delle sue case è la stessa che in tutto l'Oriente; vale a dire, che, in luogo di tetti inclinati e rialzati in resta nel mezzo, essi hanno un coperchio piano, senza tegole, nè lastre, ed in terrazzo. La più parte contano un solo appartamento; le strade sono dritte; qualcuna larga, e qualcuna fornita di fontane, da cui sgorgano limpide acque.

Sotto un cielo, che il padre della medicina considerava come il riparatore della salute degli uomini, la specie umana deve naturalmente fruire della sua benigna influenza; e di ciò accorgesi ognuno, tosto che metta il piede nell'isola di Candia. I Turchi, la cui razza è già bella, vi hanno acquistato una più alta statura, muscoli più rilevati, petto e spalle più larghe, tutte le proporzioni, insomma, che costituiscono la bellezza e la forza, e inoltre un portamento a un tempo veramente imponente; ma insieme a queste qualità fisiche, le quali non si possono non ammirare, hanno una fisonomia sì austera, che il loro maestoso esteriore da una impronta terribile. Questa bella sorte che accompagna i Turchi in Candia, non è comune ai Greci dell'isola. Di taglia meno elevata, di complessione meno sviluppata, di andatura meno grave, di forma meno robusta, peraltro più graziosa, questo popolo apparirebbe degenerato nel clima che gli è naturale, quasichè la schiavitù alla quale è sottomesso, sia capace di degradare non meno le forme del corpo, che le facoltà dello spirito.

Questa medesima differenza nelle qualità esteriori del Turco e del Greco, si riscontra anche presso la donna di que' due popoli. Le turche di Candia sono le più belle di qualunque altra dell'Oriente. Invece le greche, in generale, hanno minori pregi fisici, che le loro connazionali. Questo fatto è degno di attenzione; nè pur è facile di stabilirne la causa. Come mai un clima tanto favorevole alla bella e vigorosa costituzione degli stranieri, non ha potuto, o almeno non pare, non ha avuto una stessa influenza su quella degl'indigeni? Il duro giogo di un barbaro servaggio può bene, è vero, diminuire, riguardo agli uomini, l'azione d'un clima felice; ma questa causa non deve aver agito nonostante sembrerebbe abbiano molto perduto dell'avvenenza delle loro persone? ma la lunga abitudine di bene, ne distruggerebb'essa la dolce impronta

(1) Darù. *Histoire de Venise*; Botta. *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini.*

(2) [illegible]. V. Plin. Istor. nat., lib. IV, cap. 18.

(3) Odissea, lib. XIX.

ranza che siffatta direzione venisse segnalata alla flotta nemica dalle spie che per avventura potesse avere nelle terre e quindi correre per serrarmi nel profondo di quel golfo. Dopo d'aver diretto a Maestro si voltò a Scirocco nella lusinga che uscito il nemico si allontanasse dalla sua base di operazione e non incontrandoci, tanto avanzasse da trovarsi fuori della sua base di operazione.

« Non volli trovarmi in vista delle terre nemiche perchè il nemico non potesse aver conoscenza della nostra posizione sia dalle spie che poteva avere, sia dai suoi semaforici. E così continuando nella sua perlustrazione, che poteva supporsi spingesse sino nelle acque di Ancona, venisse a trovarsi a ponente della nostra armata e così in posizione da ricevere battaglia, tagliato fuori dalle sue terre. »

Si metta questa spiegazione a confronto con quanto scriveva in una delle sue lettere all'avv. Caucino fortunatamente raccolte dal mare, il Boggio, il Boggio naturalmente ammesso ai segreti dell'ammiraglio (5).

E poi si continui a chiamare sopra di lui le colpe non sue; a fargli carico della sorpresa e dello scontento pei suoi dipendenti; a veder la colpa ed indovinare la timidezza dove non era che un piano di campagna, il solo consentito dall'insieme delle circostanze, e dov'era congiuntamente la risoluta aspettativa dell'inimico e senza iattanze la ragionata speranza di vincerlo.

(Continua.)

Scrivono alla *G. di Torino* da Firenze, che in alcuni circoli, di solito ben informati, correva una notizia di molta importanza, notizia ch'essa ripete colla massima riserva

Si diceva, che la casa Rothschild avesse espressa l'intenzione di presentare al Governo italiano un progetto per l'anticipazione di una egregia somma sui beni del clero, a condizioni migliori e sopra basi più pratiche di quelle contenute nella celebre convenzione Langrand-Dumonceau.

Si annunzia alla *G. di Torino* che il nuovo ministro dei lavori pubblici approvò la convenzione concordata in massima dal suo predecessore, Jacini, colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule. La detta convenzione verrà pertanto attuata immediatamente.

Milano 22 febbraio.

Stamane è partito per Firenze il conte Latour, il quale, è noto, deve recarsi fra breve nel Giappone, ove fu nominato ministro plenipotenziario del Regno d'Italia. Nel suo breve soggiorno in Milano visitò alcuni nostri negozianti, che tengono relazioni in quel paese, fra cui la Ditta Parodi e Fossati, che tiene pure colà una casa di commercio. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Le principali disposizioni del progetto provvisorio di legge sul diritto di riunione in Francia, sono, secondo il *Journal des Débats*, le seguenti:

Coll'articolo 1.° si accorda il diritto di riunione per qualsiasi questione che non tratti di politica, di economia sociale, di religione o che non si riferisca alle imposte esistenti.

L'articolo 2.° esige una dichiarazione preventiva sottoscritta da 10 persone domiciliate nel luogo.

L'articolo 3.° esige che il locale della riunione sia chiuso e coperto.

L'articolo 4.° vuole che l'Ufficio dell'Assemblea sia composto di un presidente e due assessori.

In forza dell'articolo 5.°, un funzionario amministrativo potrà assistere alla riunione.

Questo funzionario, secondo l'articolo 6.°, avrebbe il diritto di sciogliere la riunione, nel caso che la discussione si discosti dall'oggetto della riunione, nel caso che diventasse tumultuosa, e quando vengano commessi dei crimini sia con parole o con gesti e violenze, da uno o più membri della riunione.

L'articolo 7.° stabilisce che le riunioni elettorali si potranno tenere dal primo giorno della promulgazione del Decreto, che convoca il collegio elettorale, fino al quinto giorno prima dell'apertura dello scrutinio. Alle riunioni elettorali non possono intervenire che gli elettori della circoscrizione ed i candidati.

L'articolo 8.° sottopone le riunioni elettorali alle prescrizioni dei precedenti articoli.

Nei successivi articoli, le contravvenzioni vengono punite con multe di 500 fino a 10,000 franchi, o colla prigionia di 6 giorni fino a 6 mesi.

Scrivono da Parigi, in data del 20 febbraio, alla *Perseveranza*:

Un decreto d'avantieri emana le norme per un concorso di composizione musicale, che sarà aperto nel palazzo immenso del Campo di Marte: trattasi, a dirvela *grosso modo*, di fare eseguire nelle condizioni migliori i pezzi inediti, che potranno essere presentati, e di premiare i più belli. Il Comitato, per questa nuova sezione dell'Esposizione universale consta di tredici componenti, e quattro, nel novero, sono Italiani: Rossini, Verdi, il cav. Carafa di Colobrano da Napoli e il principe Giuseppe Poniatowski.

Terminiamo gli estratti dal *Libro Blu* pubblicando oggi la parte che si riferisce agli affari di Candia:

Un'agitazione che non tendeva da prima se non ad ottenere certe concessioni amministrative, si è manifestata a Candia al principio dell'anno scorso. In questo terreno le questioni più semplici potevano, se non erano risolute in tempo utile, assumere gravi proporzioni. Gli Elleni di Creta concorsero alla lotta dell'indipendenza; essi conservano la memoria delle risoluzioni, che gli hanno rimessi sotto la sovranità della Porta, ed hanno mostrato più di una volta, prendendo le armi contro l'amministrazione turca, che non avevano rinunziato a porre in atto le speranze deluse nel 1830. Importava oltremodo al Governo ottomano di non lasciar aggravare il malcontento, di cui si rivelavano i sintomi, e di far tutto per prevenire nuovi disordini.

Le querele dei Cretesi sembravano accusare sopra tutto l'amministrazione del Governatore. Noi abbiamo impegnato la Porta a mandare a Candia un commissario speciale, incaricato di rendersi conto del vero stato delle cose e munito di poteri sufficienti per risolvere le questioni, che potevano essere regolate sul luogo. Sventuratamente, malgrado avvisi ognora ripetuti, la partenza del funzionario designato dalla Porta fu ritardata di giorno in giorno, e quando giunse in Creta era passato il momento opportuno. La presenza di truppe numerose aveva inquietato ed eccitato le popolazioni: la inoperosità loro e le loro mosse false incoraggiarono tutte le speranze. Le difficoltà sono prontamente cresciute: la parola d'incorporazione alla Grecia fu pronunciata e sostituita al programma di riforma, su cui il Governo ottomano avrebbe potuto intendersi da principio coi Cretesi, se le sue decisioni fossero state tanto rapide quanto esigeva la situazione.

Mentre la rivolta si fortificava ognora più per l'accessione di elementi stranieri, l'agitazione guadagnava le Provincie elleniche della Turchia, ed esaltava estremamente l'opinione pubblica nel regno di Grecia Tutto l'Oriente ne ha patito il contraccolpo.

I Serbi, dal canto loro, incoraggiati dalle circostanze, hanno reclamato nuovamente che si regolino le contestazioni rimaste pendenti tra il principato e la Potenza sovrana. La quistione delle fortezze, che fin dal 1862 noi avevamo consigliato alla Porta di decidere immediatamente in un senso favorevole al voto delle popolazioni, si è posta innanzi di nuovo. I nostri suggerimenti a Costantinopoli sono oggi gli stessi che per lo passato; noi vi aggiungiamo il grado d'insistenza che importa lo stato delle cose, e saremmo lieti che il Governo ottomano volesse finalmente prenderli in seria considerazione.

Ma la quistione di Creta sussiste intiera. Dopo la scossa, che ha prodotto in Oriente, e dinanzi alle simpatie, che ha destate in Europa, le combinazioni per risolverla sarebber tali anch'oggi?

Tutto impone al Governo ottomano di non pascersi d'ingannevoli illusioni. Non basta che calmi più o meno completamente certi disordini materiali; esso deve comprenderne la gravità morale, andare al fondo delle cose, e non retrocedere innanzi ai sacrificii, che lo preserverebbero dal periodico rinnovarsi di simili crisi. Il minimo pericolo di tali complicanze è di ritardare la restaurazione delle sue finanze e lo sviluppo di tutti i progressi, che soli possono assicurargli serie condizioni di vitalità.

Bisogna, da un lato, che metta una cura sempre più scrupolosa nell'ordinare i suoi bilanci e farne una rigorosa applicazione; crearsi, con buoni provvedimenti economici, mezzi più abbondanti, senza aggravare soverchiamente le popolazioni, introdurre finalmente nella percezione delle imposte forme e modi nuovi, che sodisfacciano ad un tempo l'interesse del tesoro e quello dei contribuenti, perchè il modo attuale di percezione è la causa più reale e più profonda di sofferenza pei Musulmani come pei Cristiani. Da un altro canto, l'istruzione pubblica invoca la sollecitudine particolare del Governo. Tutte le classi la desiderano. Essa fa progressi ogni giorno più segnalati fra le popolazioni cristiane, grazie al loro spirito d'iniziativa. Quella che ricevono i Musulmani, è profondamente difettosa ed incompleta; spiega la difficoltà crescente di trovare fra loro funzionarii d'ogni grado all'altezza della loro missione. Questa riforma è degna di essere una delle prime preoccupazioni della Porta, la quale non può più oltre tardare ad abbracciarla in tutta la sua estensione. Non è meno necessario che il Governo del Sultano si decida a svolgere seriamente con lavori d'utilità generale, ricchezze immense, ed a fare in questo scopo determinato un appello intelligente ai capitali stranieri, che soli possono vivificare la Turchia, ma che l'inesperienza ed i pregiudizii ne hanno tenuti finora lontani.

Il Governo dell'Imperatore è penetrato da queste considerazioni, di cui l'esperienza degli ultimi dieci anni ha così completamente manifestato la evidenza. Esso non ha risparmiato i proprii consigli, e senza ricercare fino a qual punto siano stati seguiti, li rinnovera, se occorre, convinto che ogni giorno, che passa, reclama più imperiosamente efficaci soluzioni.

AUSTRIA

L'*Indépendance belge* pubblica l'analisi (non il testo, come annunziò il telegrafo) di una circolare, relativa agli affari d'Oriente, che il barone Beust avrebbe diretta ai rappresentanti austriaci all'esterno. Nelle condizioni attuali, noi crediamo utile far conoscere ai nostri lettori questo documento, che chiarisce la politica viennese in una vertenza così grave e pressante; perciò riportiamo dal giornale belgio cotesto sunto ch'è il seguente:

« Il sig. Beust annette somma importanza alla pacificazione della Turchia, e fin da quando entrò agli affari s'occupò dei mezzi più proprii a scongiurare la crisi, che minaccia di sciogliere l'Impero dei Sultani, trascinando forse l'Europa in una guerra generale. La sua attenzione si portò naturalmente sulle questioni speciali, che sono oggi in litigio, ma si occupò anche, e specialmente, dei passi da farsi per prevenire il ritorno di crisi ulteriori. Ecco la via che fu seguita relativamente a questi due ordini di fatti.

« Due questioni speciali sono all'ordine del giorno: quella delle *fortezze serbe*, quella di *Candia*.

« Relativamente alla prima, Beust raccomandò, fino dal principio, al Governo turco di darle, al più presto possibile, una soluzione sodisfacente per la Serbia, vale a dire, consentire allo sgombero, da questa reclamato, delle fortezze occupate dalle truppe turche in virtù dei trattati. Offrendo il suo consiglio alla Porta, il sig. Beust, o meglio l'Austria, ebbe per iscopo, ci si dice, di assicurarle il merito e i vantaggi della spontaneità in un affare che non implica alcun interesse vitale per la dominazione ottomana, e di servire la causa della pace, eliminando una cagione d'irritazione in mezzo ad un popolo vicino legato da numerosi vincoli all'Austria. Questa Potenza, del resto, non si decise a emettere la sua opinione, se non dopo essersi accertata ch'essa era comune con quella della Francia e dell'Inghilterra.

« Per ciò che concerne gli avvenimenti di Candia, nessun passo fu fatto nè a Costantinopoli, nè altrove per parte dell'Austria, stimando questa che l'isola di Candia per la sua posizione geografica è posta fuori della sua sfera d'azione.

« Quanto ai mezzi da impiegarsi per isconngiurare una crisi, la quale da un giorno all'altro può prendere proporzioni allarmanti per la pace europea, l'Austria iniziò col Gabinetto delle Tuilerie, trattative sulle misure da prendersi a questo effetto. Essa credette conveniente, ci si dice, di tasteggiare l'opinione del Governo francese perchè Parigi, dopo il Congresso del 1856, è considerato come il centro formale dell'azione diplomatica, relativa agli affari d'Oriente.

« Appoggiandosi all'insufficienza dei mezzi adoperati finora per combattere i sintomi di un male che tende ad invadere tutta la Turchia d'Europa, l'Austria emise l'idea, che sarebbe forse opportuno di procedere ad una revisione delle stipulazioni del 1856.

« Questa revisione dovrebbe avere per oggetto i miglioramenti da recarsi alla condizione dei sudditi cristiani del Sultano, che, malgrado le promesse è tutt'altro che assicurata. I diversi punti di vista, che ciascuna delle Corti garanti avrebbe a far prevalere a questo riguardo, dovrebbero esser discussi in conferenza, e i risultati ottenuti essere di comune accordo presentati all'accettazione della Sublime Porta.

« Ma, e quest'è, a nostro avviso, il punto capitale, per ottenere un accordo serio e fecondo di tutte le parti, l'Austria crede indispensabile di procacciarsi, mediante certe concessioni, il concorso sincero della Russia, la Potenza più direttamente interessata. Queste concessioni dovrebbero riferirsi alle restrizioni imposte a questa Potenza dall'atto del 1856, allo scopo di frenare la sua azione relativa alla Turchia. Queste restrizioni costituiscono, infatti, una stipulazione umiliante, di cui è naturale che un grande Stato cerchi a disimpegnarsi. Sopprimendole, si farebbe una concessione, in cambio di cui, la Russia non domanderebbe di meglio, che entrare nel concerto europeo.

« Ma una volta ottenuto questo concerto, bisogna indurre la Turchia ad accettare l'intervento dell'Europa, e perciò bisogna offrirle qualcosa in cambio delle concessioni, che le si domandano. Ciò, che si può offrirle, è di assicurarla contro i movimenti insurrezionali, da cui è minacciata. Tuttavia, l'appoggio delle Potenze non dovrebbe rivestire la forma di un intervento collettivo ed armato, ma quella di una dichiarazione comune, con cui le Potenze farebbero conoscere le loro intenzioni all'Europa intera, e quindi alle popolazioni cristiane della Turchia, pur manifestando la determinazione di non soffrire, che la rivolta venga ad attraversare le loro decisioni. Queste popolazioni sarebbero così prevenute, che solo restando nell'ordine e conservando un contegno calmo, esse potrebbero contare su di un intervento diplomatico in loro favore. »

Noi siamo in grado di affermare, ci si scrive, che il Gabinetto delle Tuilerie si affrettò di discutere le proposte surriferite, apprezzando le viste e le intenzioni del Governo austriaco. Ne seguì uno scambio di idee, che continua ancora, e da cui si può sperare qualche risultato pratico.

Cronaca elettorale.

L'Associazione elettorale veneziana terra adunanza nelle sale terrene dell'Ateneo veneto, martedì 26 corrente, alle ore 8 pomerid. precise.

Ordine del giorno.

1. Nomina di una Commissione composta di tre membri per istendere il programma dell'Associazione.

2. Discussione e deliberazione sulla proposta del cav. Giacomo Ricco.

Venezia il 25 febbraio 1867.

Il presidente, BERTI.

Scrivono da Padova, 21 febbraio alla *Gazzetta d'Italia*:

Non dubito sulla rielezione del co. F. Cavalli nel collegio di Piove, e del co. Cittadella-Vigodarzere in quello di Cittadella.

Se il sig. Lioy verrà portato al collegio di Belluno, ove riuscì nell'ultima elezione, il collegio d'Este sembra si decida pel sig. Emilio Morpurgo.

Ritengo per fermo che nel Veneto ci saranno assai pochi cambiamenti.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Poca o nessuna agitazione si scorge tra' Fiorentini: l'unica notizia, che troviamo a loro riguardo, è recata dal *Corriere Italiano*, il quale annunzia che molti elettori pensano di proporre, in luogo del Rubieri, deputato di sinistra, l'ex deputato Carlo Fenzi, di opinioni più temperate e banchiere espertissimo degli affari.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

Il Comitato elettorale liberale di Torino, a capo del quale sta il nuovo democratico co. Ponza di S. Martino, così conchiude il suo programma agli elettori:

Non si sfugge al dilemma: o volete che risulti la vostra approvazione ai deputati che combatterono le troppe spese e le cattive imposte; dimostratelo, rieleggendo quelli che hanno combattuto il Ministero, o concedendo il mandato ad altri egualmente indipendenti.

O volete piegare il collo agli abusi e darla vinta agli intrighi ed alle pressioni; eleggete allora i candidati ministeriali.

A voi, elettori, la responsabilità in faccia alla patria, ma rammentate che il momento è supremo, e che tutto dipende da voi!

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A Novi Ligure la città pare propensa a Boccardo. La campagna a Frascara.

Il giornale settimanale *La nuova Italia*, di Messina, riprese le sue pubblicazioni, ed in un articolo di fondo appoggiò la rielezione di Mazzini al collegio Arcivescovado-Gazzi. La *Politica e Commercio*, altro giornale di Messina, raccomanda invece per quel collegio l'avv. Vincenzo Picardi.

Nell'*Indipendente* di Napoli, del 22, si legge, che l'ex-deputato Liborio Romano è gravemente infermo, e che volendo ritirarsi dalla vita politica, il 10 marzo prossimo non si presenterà quale candidato in nessun collegio elettorale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 febbraio.

Carnevale. — Preannunziato dallo sparo dei mortaretti, re Carnevole partiva ieri, alle due e mezzo pomeridiane, dal Ponte della Pietà sulla riva degli Schiavoni, aprendo la marcia alle maschere e al corteo di tutti gli scapigliati, che accorsero al suo appello giulivo. Un carro simbolico, che figurava una navicella dorata, accoglieva il gigantesco fantoccio, dal volto animato da un rossore di poco buon augurio, ghirlandato di foglie di vite, e con in mano una coppa monumentale. A lui d'intorno tutte le maschere caratteristiche delle varie città italiane si agitavano, scoppiettando frizzi e motti arguti, mentre il buon Pantalone, magnificamente vestito dei suoi abiti più belli, frutto dei larghi commercii orientali, serviva da cerimoniere, da ospite largo e contento verso i nuovi venuti. Sei grossi buoi, bardati in ordine, colle corna dorate, e strascinati malgrado loro dalle urla, dalle percosse di uomini vestiti degli emblemi di Bacco, conducevano il carro fra una moltitudine immensa, agitata, festante, che copriva tutta la nostra magnifica riviera come un tappeto di mille colori. Il carro era preceduto dalle mascherate concorrenti ai premii promessi dalla Società del Carnovale. Prima i *Jockey* vestiti con perfetto buon gusto, e che già riscossero l'applauso del pubblico fino dalla prima loro comparsa; indi una compagnia di donne, coperte la testa da enormi cappelli ad uso ventaglio, come le nostre buone nonne, con una massa di capelli dietro la nuca, da spaventare il più imperterrito parrucchiere; poscia una folla di maschere isolate, di giullari, di briganti, di diavoli, di bambini, di nonne, di viaggiatori, e via discorrendo; poi ancora il carro dei Pulcinella coi suoi cavalli, colla sua pioggia di confetti e di chicche, e per ultimo le compagnie dei Chioggiotti e dei Napoletani confuse insieme, che malgrado le loro campagne fatte negli anni passati, restano però ancora le più graziose, le più ricche, le più caratteristiche delle nostre mascherate. Tutta questa strana colleganza di costumi e di caricature, percorse la Riva e si fermò alla Torre dell'Orologio, di dove le Compagnie preser le mosse pel *defilé* intorno alla Piazza, fra gli applausi di una popolazione avida di sollazzi, che copriva ogni angolo, dal bel loggiato costrutto in legno alla base del campanile, all'estremo limite del molo e del Giardino reale, graziosamente concesso, e ieri aperto al pubblico passeggio.

Deploriamo che obbiezioni tecniche, che non possiamo certo confutare, impediscano ai carri di far il giro completo della Piazza, giacchè è una stonatura, una cosa mozza quel ritorno a metà strada, e per di più un pericolo non indifferente e per gli spettatori e per gli attori dello spettacolo.

Mentre il carro trionfale marciava, arrivavano alla Piazzetta tre omnibus carichi di forestieri, o, a meglio, dire di caricature, la maggior parte delle quali colpiva benissimo il carattere della nazione, a cui si riferiva. Erano Inglesi, Tedeschi, Russi, Polacchi, Indiani, ecc., che venivano ad ammirar le follie di Venezia baccante, augurio felice per questi giorni, e che veramente, a quanto sentiamo, trova un positivo riscontro nella realtà delle cose.

Il panorama poi della nostra città, veduta dalla laguna, con quel concorso straordinario, con quella vita, con quel brio, ch'essa sola possiede, era sorprendente. Lo dica per noi l'equipaggio dello *steamer* inglese, che ad accrescere il lato pittoresco della scena, traversava lentamente il Canale di S. Giorgio, proprio nel momento che il re Carnevale si moveva col suo corteo; altro buon augurio pel nostro commercio futuro.

La sera poi, la Piazza non capiva quasi la gente accorsa e le maschere; per tutto un frastuono, un gridio, un cinguettare, un vociare, da levar il senso dell'udito ai più coraggiosi. Le strane foggie di mille bizzarre acconciature, la libertà della satira, il via vai di signore, veduto alla luce per sè fantastica del gas, costituiscono un complesso unico nel suo genere. Abbiamo ammirato più di qualche maschera riccamente vestita, se non come la sera precedente, però con perfetta eleganza; abbiamo assistito a più di qualche dialogo spiritoso, ma soprattutto alla prima comparsa di *Ludro*, che speriamo non sia l'ultima, poichè ei sa sostenere la parte sua con rara maestria, e distribuisce frizzi e sferzate da lasciar contenti anco i critici più esigenti. Insomma, siamo al galoppo, e galopperemo anco noi colle nostre relazioni, che s'incalzano ogni giorno più, e che noi approntiamo ai forestieri che sono tuttora in viaggio per Venezia, a diminuir loro la noja del cammino.

Questa mattina è incominciata la fiera in Piazza S. Marco. Ci riserviamo di parlarne più a lungo domani, quando avremo veduta la Piazza illuminata, sperando che la nebbia importuna non ne tolga questa sera l'effetto. Notiamo però sin d'ora, che alcune botteghe riuscirono eleganti, e l'aspetto della piazza ne è divenuta più originale ed attraente.

Società per la lettura popolare. — Sotto questo titolo ci viene comunicato quanto segue:

Ad esempio di quanto si è fatto in altre città, viene istituita in Venezia la Società per la lettura popolare. Lo scopo di questa è di formare una Biblioteca ad uso del popolo, procurando i migliori libri per la lettura nei locali della Biblioteca, o a domicilio. Chiunque può essere ammesso a socio. Il contributo è di centesimi 10 alla settimana, o centesimi 40 al mese, anticipati, per ogni socio. Socii fondatori sono quelli che fanno il dono di lire trenta almeno. La Commissione promotrice confida, che gli amici sinceri del miglioramento intellettuale e morale della patria nostra risponderanno a questa iniziativa col loro concorso.

La commissione promotrice

Antonio De Petris, avv. — Giovanni Biasutti, prof. — Francesco Mazzi, prof. — Ermanno Usigli, avv. — Francesco Bombardella, avv. — Antonio Locatelli fu Angelo (cassiere inter.).

Le iscrizioni si ricevono all'ufficio della Commissione promotrice, S. Luca, N. 4149.

Beneficenza. — La Commissione generale di pubblica beneficenza annuncia:

La Rappresentazione nel teatro la Fenice, datasi nel 21 corr., a vantaggio dei poveri, ed onorata dalla presenza e dal patrocinio di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca di Aosta, diede l'introito, esente da ogni spesa serale, di ital. lire 3317:22 (tremila trecento diecisette, centesimi ventidue).

La Commissione adempie al dovere di portarne il risultato a pubblica conoscenza, a titolo di onore e di gratitudine.

Venezia, li 22 febbraio 1867.

Il Vicepresidente, VALMARANA.

Teatro Camploy a S. Samuele. — Nella sera di martedì 26 febbraio corr., avrà luogo una beneficiata, per la fondazione di un Istituto musicale, secondo l'appello ai Veneziani, al quale abbiamo accennato nella *Gazzetta* di Venerdì. Nel programma relativo comunicatoci, leggiamo quanto segue:

Gli onorevoli signori Bigaglia Lorenzo, Ci-

---

(5) Ecco della lunga lettera di Boggio che non istarò a riferire per disteso, comunque sola basterebbe a difesa dell'Ammiraglio ed a smentire tutti i rimproveri che ora gli si fanno, le parole relative a questo punto.

— ivi — All'indomani salpammo per Ancona.

« La notizia della mediazione francese, giuntami fino dal giorno 6 mi aveva vivamente impressionato. Temevo che in cinque o sei giorni potesse farsi la pace, senza che nulla avesse operato la flotta. Nel qual caso parevami, che Persano sarebbe compromesso, e che gl'interessi futuri della marina ne avrebbero gravissimo danno. *Sotto questa impressione consigliai a Persano che ci spingessimo subito a Lola, per offerire battaglia a Tegetthoff. Persano rispose, che in massima consentiva meco, ma ch'egli aveva trovato meglio; secondo la direzione presa dalle nostre navi nel salpare, Tegetthoff, che ne sarà informato, deve credere che noi andiamo a Venezia, se ha intenzione d'uscire coglierà quest'occasione, e noi lo taglieremo fuori e gli daremo battaglia.* »

V. fra gli Allegati l'altra lettera di Boggio al ministro Depretis (*Alleg. IV*).

---

oppure l'eccellente qualità dell'aria che si respira in Candia, avrebbe forse qualcosa di troppo vigore, e, se si può dire, di troppo maschio per gli organi delicati delle femmine, che sonvi soggette da tempo immemorabile?

Fuori della lebbra, ch'è stata portata dall'Asia, e con facili precauzioni si potrebbe agevolmente farla sparire, non vi sono malattie contagiose, ned epidemiche nell'isola di Candia. L'acqua n'è così buona, come n'è l'aria; essa discende da tutti i pendii delle montagne; e avendo una grande rapidità nel suo corso sopra quelle rocce inclinate, conserva sempre la sua limpidezza, e non si raccoglie punto in istagni, nè in paludi d'onde sorgono esalazioni pestilenziali.

La natura delle produzioni del suolo vi partecipa di quella dell'atmosfera; la loro buona qualità non cederebbe minimamente alla loro abbondanza, se l'agricoltura, questa madre degli Stati, potess'essere, non diremo incoraggiata, ma non avvilita e contrariata, come lo ha pur troppo in questa infelice contrada. Il commercio e l'industria non aspettano quivi per fiorire con insolito splendore, che un altro Governo, o uomini più degni di regnare su d'un paese, il quale per gli avvantaggi inapprezzabili che ha ricevuto dalla natura, fu reso più celebre ancora, che per i fasti dell'antichità. I suoi piani, affidati a una coltura attiva e libera da ogni impaccio, diverrebbero il granaio, che assicurerebbe la sussistenza d'una popolazione più numerosa di quella, che v'è oggidì, non meno che di quella dei paesi vicini e manco favoriti dalla natura. Su d'un terreno che per la sua essenza, e per l'atmosfera che lo riscalda, mostra la sua impazienza di produrre, si profitterebbe della precocità delle messi, per poi commettergli, nel medesimo anno, delle piante che ne raddoppierebbero il prodotto. Un'alternativa di raccolti ben diretti, darebbe la facilità di moltiplicare il bestiame, che vi manca al presente, e che, come ognun sa, è una sorgente sicura di fecondità e di ricchezza. Dei nuovi generi di coltura troverebbero, in un suolo così fertile, gli elementi di una vegetazione produttiva, e acquisterebbero, nel medesimo tempo che quelli ordinarii, più squisitezza e maggiore abbondanza.

Nel primo rango di queste antiche produzioni della terra, che offre ancora qualche speculazione al commercio, ma che appresso a una savia amministrazione, diverrebbe fiorentissimo, è l'olivo. Nessun clima, nessun terreno gli è più propizio di quello di Candia, e gli olii che se ne traggono, raffinati che fossero come i nostri, cesserebbero di essere degli olii comuni, buoni solo pei saponi e per le manifatture.

Oltre il frumento e l'orzo, che non può essere di migliore qualità, vi si coltiva anche il cotone; ma questa derrata è negletta nelle valli di Candia, abbenchè vi riesca a meraviglia. Le braccia e l'attività, rese impotenti dalla schiavitù e dalle esazioni, mancano all'agricoltura, come all'industria; e dei terreni che l'opera dell'uomo potrebbe porre in accordo con la ricca profusione della natura, rimangono inutili e abbandonati.

Dicasi lo stesso del gelso, poco diffuso in Candia, quantunque vi cresca superbamente, e che servirebbe a formare un commercio setifero importante, il quale è nullo oggidì, ma capace di divenire una fonte di ricchezza pubblica.

Il sesamo (*sesamum indicum* di Linneo), il cui olio è da tempi antichissimi molto in uso nell'Oriente, vedesi in qualche luogo della campagna; ma questa utile pianta è ancora più negletta che le altre.

Uno dei prodotti di Candia, che ha conservato la sua antica riputazione, è il vino, che in qualche luogo, è tuttodì delizioso. Già sappiamo che Omero lodò il vino di Candia, e che Giove non beveva altro nettare che questo, durante il suo soggiorno nell'isola. La malvasia che si fa nei dintorni del monte Ida, è molto stimata, ma tutti questi vini di Candia devono beversi con moderazione, perchè, se molto delicati e pieni di un grato profumo, sono anche pieni di fuoco, e perciò recano facilmente delle alterazioni al capo e ai nervi.

Famosa è l'isola di Candia pei graziosi arboscelli, che una primavera eterna conserva con amore speciale, e de' quali incessantemente, con piacere della vista, è ornato il terreno di que' poggi e di que' piani; famosa ella è pure per la prodigiosa quantità delle piante aromatiche, di cui sono profumate le sue rocce, e per le foreste che coprono, in più luoghi, il pendio delle montagne, e che coronano la sommità delle colline; ma più ancora lo è per i pini, per i cedri, per gli abeti che spingono alti i loro fusti nell'aria, e che sono un mezzo d'inestimabile ricchezza a pro' delle costruzioni navali, ugualmente che le resine, che gemono da questi vasti semenzai della natura. Forse nessun paese della terra non accoppia con tanta pompa e profusione i prodotti di una grande utilità, e quelli di una grata bellezza: insieme prezioso, poichè la base della prosperità delle nazioni, e della felicità passeggiera, ma successiva, di quelli che la formano.

Nelle montagne che conterminano la Canea, e a' piedi del monte Ida, cresce una specie cisto (*cistus ladanifera* di Linneo) che dà il *ladano* o *labdano*, sostanza resinosa che serve ai profumi e alle preparazioni di certe droghe. Gli antichi Greci lo denominarano *lèdon*, ed aveva un gran prezzo ai loro occhi, e lo traevano da qualche altra contrada, particolarmente dalla Siria e dall'isola di Cipro. Essi incaricavano, per così dire le capre per questa raccolta. Questi animali, vero flagello degli alberi, di cui ruminano le foglie e i rami, si gettano con avidità sui cisti, essendone tratti dall'odore, e la resina che scola dai rami lacerati, s'attacca alle loro barbe, vi si condensa e vi forma delle piccole bolle che si raccolgono con cura, ma ch'essendo quasi sempre mischiate, coi peli delle capre, vengono infettate dall'odore di questi animali. Ora si raccoglie il ladano con più diligenza, mediante una specie di frusta a lungo manico, formata da doppio ordine di coregge, che si fanno scorrere sui cisti nelle giornate più calde. La quantità di coregge, di cui questo semplicissimo strumento è composto, si caricano delle gocce lucenti e limpide quali la trementina; le si distaccano, e le si mettono in pani a uso del commercio. In Levante s'impiega questa resina anche per istroffinarne dei piccoli pezzetti fra le dita, onde sentire l'odore dolce e aggradevole che n'emana.

Se tutte le derrate di quest'isola sono tenute per le migliori di quelle di qualunque altro paese, quantunque grande la negligenza degli uomini nel coltivarle, altrettanto si può dire riguardo ai suoi animali di uso comune. La razza dei cavalli che vi si vede, è originaria della Barbaria; ma essa è molto degenerata dal lato della forma e della bellezza. I bei cavalli vi sono rari; ma altri non sonvi, forse, in alcun luogo che invece possano essere comparati ad essi per la forza e pieghevolezza delle gambe, e per la sicurezza del cammino. Abituati ad arrampicarsi su montagne scoscese, o a discendere su piani inclinatissimi, il loro passo è fermo; e sia ch'essi portino un uomo, sia che si carichino di pesi, benchè sembri che procedano con pena, non inciampano però mai ne' sentieri più difficili. L'agilità con la quale salgono e discendono da luoghi, i quali non sono che piani quasi dritti di vivo marmo, fiancheggiati da precipizii, e su cui le zampe dei cavalli pare non abbiano alcuna presa, è veramente ammirabile. A forza di aver posto i piedi nel medesimo sito, essi n'hanno scavata l'impronta; e, discendendo pe' piani scabri, vi si aggrappano, e in questi piccoli scavi mettono esattamente la loro zampe, dopo averli cercati e trovati con diligenza meravigliosa. Per quanto spaventevole possa apparire il cammino, non si deve concepire alcuna inquietudine: basta solo lasciar andare il cavallo a sua voglia, senza pensare di aver in mano la briglia.

(Continua.)

polato Massimiliano e Franceschi dott. Sebastiano, vedendo di far cosa che potrà essere onorifica per la loro patria nativa, accettarono di buon grado l'incarico di trovarsi in detta sera alla porta del teatro, e dopo aver raccolte le offerte da quelli che vorranno concorrere per secondare una così plausibile idea, faranno pubblicare nei giorni successivi, il risultato ottenuto, e la disposizione che del danaro ne verrà fatta.

I sigg. professori d'orchestra, ed il Corpo dei coristi del detto teatro, approvando lo scopo a cui è devoluta questa prima serata, spontaneamente offersero di lasciare per detta recita la metà della loro paga, venendo con ciò a dimostrare di voler essere i primi a far plauso col fatto, ed appoggiare anche coll'amore dell'arte, tale divisamento.

Se l'esempio di quelli che traggono anche il vitto col sussidio del loro esercizio musicale, offrono anticipatamente l'obolo del buon augurio, chi sarà quello che non farà qualche cosa per secondare questo buon volere, che al certo non dee mancare agli amatori e dilettanti tutti di questa città!

Il mondo musicale delle altre città sorelle, nelle quali prosperano Istituti simili da molti anni, godranno del buon risultato che ne sortirà da questo appello.

Si rappresenterà la brillantissima opera del maestro Petrella, *Il Carnovale di Venezia*, ovvero *Le Precauzioni*. In uno degl'intermezzi, dal primo buffo, sig. Valentino Fioravanti, verrà eseguita un'aria comica, intitolata: *Un maestro di musica.*

Denuncia. — Il sig. Pittoni G. B., sostituto procuratore di Stato, abitante al Ponte di Canonica, denunciava che dalle 5 alle 7 pom. del 22 corrente, ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione, derubandogli alcuni oggetti di vestiario ed un orologio d'argento, il tutto del valore di lire 130.

Perquisizione. — In casa di D. . Bortolo, all'Angelo Raffaele, si rinvennero 250 libbre di tabacco virginia di prima qualità, riconosciuto simile a quello della R. fabbrica. Il furto di questo tabacco venne consumato, mentre ne veniva introdotto un carico alla R. fabbrica, verso la metà dello scorso gennaio.

Ridotto. — Tre Francesi, alloggiati all'*Albergo della Luna*, trovandosi la sera di sabato, nel Ridotto a S. Moisè, in istato di ubbriachezza, ed avendo insultato le maschere, dopo due ammonizioni infruttuose, furono espulsi da quelle sale. La festa terminava verso le 5 antim., senz'altro inconveniente.

Un nemico del buon umore. — Ci sono alcuni che affermano di provare una grande sodisfazione vedendo il prossimo lieto e contento. A questa bella schiera non appartiene certamente un signore, che ci contenteremo di designare colle iniziali P. Z., il quale erasi ieri appostato innanzi alla porta d'ingresso delle sale del Ridotto, per insultare coloro che entravano. La Questura ci annunzia che ha condotto quel perturbatore al sicuro, ed ha fatto bene; ma questo non è certo il mezzo di fargli mutare d'umore. Pare che questo sig. Z. avesse anche altre poco oneste abitudini, come quella, per esempio, di fare il contrabbando, poichè gli hanno sequestrato indosso alcuni pacchi di zigari.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano:

Ad uffiziale: Cavalli conte Ferdinando, deputato al Parlamento nazionale.

A cavaliere: Drigo avv. Eugenio, presidente della Società d'incoraggiamento in Padova.

L'*Italie* riferisce con riserva che S. A. R. il Principe Umberto si recherà fra breve a Vienna, e che « si aggiunge ch'egli accompagnerebbe l'Imperatore nel suo viaggio a Pest. »

Lo stesso giornale smentisce le voci corse, che il generale Garibaldi avesse lasciato Caprera per influire sulle elezioni, o per recarsi in Grecia, e conferma la notizia data dal *Diritto*, che da Venezia esso ritornerebbe ben presto a Caprera.

Sul generale Garibaldi quel giornale ci dà le seguenti notizie in data di ieri 24 corr.: « Questa mattina alle 10 e mezzo, il generale Garibaldi ha lasciato Firenze, dirigendosi verso il Veneto, per la via di Bologna e Ferrara. Egli aveva nella sua carrozza la sig. marchesa Pallavicini, i sig. Seismit-Doda e Guastalla, ex-deputati. Parecchi amici lo attendevano alla Stazione, fra i quali notavansi il gen. Fabrizi e altri membri della Camera elettiva. Il generale va direttamente a Lendinara per ringraziare gli elettori di questo paese; esso vi passerà la notte e si recherà domani (25) a Venezia. Egli è accompagnato in questo viaggio da sua figlia Teresita, e dal maggior Canzio, marito di quest'ultima, dal colonello Acerbi, e dall'avvocato Achille Moretti, veneziano. »

Le informazioni dell'*Italie* sarebbero in parte vere, poichè il gen. Garibaldi sarebbe di fatti arrivato ieri (24) a Lendinara. Ci vien fatto credere però, ch'esso non giunga a Venezia se non domani (26).

L'*Italia* di Napoli del 22 racconta nel seguente modo il disastro annunziato dal telegrafo, *trentasei* ore dopo ch'era successo:

« Poche ore fa, un deplorabile fatto è avvenuto alla polveriera di Posilipo.

« L'ispettore Vespa, che da poco tempo si trova in quella sezione, aveva saputo che, alla polveriera al capo di Posilipo da qualche tempo commettevasi un rilevante furto di polvere.

« I sospetti caddero sopra un uffiziale della polveriera, il quale con piccolo soldo manteneva carrozze e cavalli.

« L'ispettore Vespa aveva tirate le sue linee in modo da scoprire il luogo, ove quell'ufficiale depositava temporaneamente le polveri, per poi trasportarle altrove. Questo deposito trovavasi nella stessa casa dell'uffiziale.

« Questa mattina il Vespa ligio a' suoi doveri recavasi con alcune guardie sul luogo, avendo ordine di eseguire una perquisizione domiciliare in casa dell'uffiziale.

« Il deposito fu infatti trovato e l'uffiziale sorpreso non potè che confessare la sua colpa.

« Constatato il fatto, un momento dopo saltò in aria il deposito, e con esso l'infelice Vespa, due guardie di pubblica sicurezza ed altri sette individui. Si vuole che l'assassino fosse lo stesso uffiziale, il quale, dicesi, essersi salvato.

« Allo scoppio crollarono altri piccoli edifici: e fu gran ventura che la casa dell'ufficiale fosse alquanto discosta dalla polveriera, altrimenti la sventura sarebbe stata ben più grave.

« Finora non si conosce che la perdita di 10 individui, ed altri 20 circa sono stati feriti.

« Dopo lo scoppio si appiccò l'incendio all'edificio. Vi accorsero immediatamente i pompieri, i quali fino a questo momento (ore 5 pom.) lavorano ancora.

« Accorsero sul luogo tutte le Autorità civili e militari, e tutti spiegarono uno zelo più che commendevole.

« Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere finora.

« Il Vespa era una delle vittime della tirannide borbonica, ed aveva per più anni portata la catena. Egli era amato da tutti i suoi compagni per la sua operosità ed onestà: e tutti sanno come, in pochissimo tempo, aveva arrestato più di 20 malfattori, che si annidavano sulla collina di Posilipo. Egli è morto vittima del suo dovere, lasciando una famiglia, alla quale speriamo non debba venir meno l'aiuto del Governo. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 24 corr.:

Ieri, una Commissione di esuli romani si presentò al generale Garibaldi, offrendogli un indirizzo.

Il generale l'accolse con la usata benevolenza.

Leggesi nella *Marina, Industria e Commercio:*

Il capitano di fregata, cav. Galeazzo Maldini, è stato esonerato dalla carica, che reggeva al Ministero della marina.

Lo stesso Giornale scrive:

Il comandante Acton Guglielmo pare che lasci il posto di direttore generale del Ministero della marina (servizio militare). Si dice che a tale posto sarà chiamato di nuovo il contro ammiraglio barone di Brocchetti.

Dicesi che il piroscafo trasporto, il *Volturno*, sia destinato per un viaggio al Plata, onde cambiare il personale di quella stazione navale.

Leggesi nella *Nazione*:

Colle nomine fatte nell'ultimo Concistoro del Papa per alcune sedi vescovili d'Italia, non si provvide neppure a due terzi delle diocesi vacanti. Sulle altre ancora non si è presa alcuna determinazione.

Sembra essere negl'intendimenti del Governo del Re, di lasciarle per la massima parte in amministrazione, all'oggetto di agevolare poi la soppressione di quelle, che non si reputasse necessario il conservare.

Leggesi nella *Nazione*:

S. M., con Decreti del 7 febbraio 1867, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato a consiglieri di Stato i signori:

Commendatore nobile dott. Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle gabelle, e

Cav. Giuseppe Mantellini, consigliere presso la Corte di cassazione di Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma in questi termini la notizia da noi data ieri:

Con Ordinanza di ieri, in Camera di Consiglio, l'alta Corte di Giustizia ha determinato di prorogare al giorno 26 del prossimo mese di marzo l'apertura del pubblico dibattimento, già stabilita pel 12 detto mese, nel processo contro l'ammiraglio senatore conte Carlo Pellion di Persano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Per quanto ci viene assicurato, i prefetti, secondo le istruzioni avute, potranno indicare quali sieno i candidati accetti al Governo, ma dovranno astenersi dall'esercitare qualunque pressione. La loro misiione speciale deve restringersi a far sì che il maggior numero possibile di elettori accorra all'urna.

Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

Corre voce che nelle gravi condizioni in cui versa il paese, la Corona abbia in animo di adunare a privato Consiglio alcuni ragguardevoli personaggi, onde avvisare ai modi di provvedere alle urgenti necessità dello Stato, e d'accordo col Governo determinare la via da tenersi nelle possibili contingenze, in cui, o prima o dopo le elezioni politiche, la reazione, fomentata da velleità municipali, potesse sciaguratamente trascinare gl'incauti.

Leggiamo nel *Sole*:

Siccome nel pubblico e nella stampa continua sempre la credenza, che il *Diritto* parli a nome della sinistra parlamentare, o almeno di una parte di essa, così, per togliere ogni equivoco e sciogliere i nostri amici da una solidarietà compromettente e perniciosa, siamo costretti ad invitarlo a dichiarare lealmente la verità.

Tanto più ci occorre oggi dirigergli questo invito, dopo la odiosa e gratuita lista di proscrizione, ch'egli ha emanato e che affermiamo esclusivamente ispirata alle norme capricciose della sua politica individuale.

Così vagliamo noi il loglio dal grano!

Il *Sole* contiene il seguente Avviso:

Dovendo l'avv. C. Parenzo, per affari suoi particolari, allontanarsi qualche tempo da Milano, la Direzione del giornale *Il Sole* viene assunta temporaneamente dal dott. Giuseppe Guerzoni, ex-deputato.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data 24 corrente:

Questa mane giunse a Torino S. A. R. il Principe Umberto.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, in data di Marsiglia 19 corr., che l'indomani, o al più tardi il dì 21, dovevano imbarcarsi in quel porto per Civitavecchia, altri 46 uomini, destinati, parte al battaglione carabinieri, parte agli zuavi pontifici.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

È attesa la comparsa di una forte flotta americana nelle acque del Mediterraneo; la condotta dell'ambasciatore degli Stati-Uniti a Costantinopoli, e la nota alleanza tra Washington e Pietroburgo, indicano a chiare note per quale scopo essa venga.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Possiamo con tutta sicurezza affermare, che gravi notizie giunsero, or non ha guari, dalla Grecia a una nostra Autorità diplomatica a Firenze.

I Candiotti, e quasi tutte le popolazioni cristiane sottoposte alla Turchia, non intendono venire a un'amichevole transazione col turco, e son pronti a rigettare colle armi le basi di qualunque accordo, si basasse pure sulla nomina di governatori cristiani e amici della Grecia.

In ciò i Greci son fermissimi, e qualunque altra concessione non produrrebbe nessunissimo effetto sull'animo loro. Il desiderio di tutti è di sottrarsi alla dominazione turca; dopo eleggerebbero a Re un Principe Reale d'Inghilterra. Vi è anco un partito numerosissimo che desidererebbe un Principe italiano, e questo desiderio si mostra vivo assai, specialmente a Candia, dove hanno avuto sott'occhio belle e ripetute prove del valore italiano.

Si legge nel *Cittadino*:

Il pranzo di gala datosi il 24 corr. in Trieste, all'*Hôtel de la Ville*, da cospicui signori di questa colonia greca, in onoranza al sig. Saint-Marc Girardin riuscì splendidissimo. Cinquanta erano gl'invitati, fra' quali i redattori dei giornali politici di qui, che però per individuali inconvenienti non furono tutti rappresentati, figurando soltanto il sig. Vetturi, collaboratore del giornale greco *Imera*, i redattori in capo del *Cittadino*, della *Triester Zeitung* e del *Diavoletto*. Il presidente del Comitato festivo, sig. cav. de Ralli, fece il primo *toast*, propinando a S. M. l'Imperatore d'Austria. Altri membri del Comitato dissero eleganti e reverenti parole all'illustre ospite, ed il sig. Giamari propinò alla salute di lui, da parte delle Comunità greche di Pest e Vienna, che, con particolar dispaccio, lo incaricarono d'attestare la loro riconoscenza al distinto pubblicista filelleno.

Si propinò al progresso della stampa, ed il dott. Cavazzani espresse in nome della stampa liberale di Trieste, la venerazione pel distinto professore e maestro nel giornalismo, augurando sempre migliori sorti alla libertà della stampa in tutto il mondo, affinchè le idee liberali d'ordine e di fratellanza nelle nazioni, ottengano quei successi che tutti attendiamo, e finì coll'acclamare salute alla Grecia. Il sig. cav. Dreger, propinò alla salute di Re Giorgio di Grecia; il sig. C. V. Rupnick in onore della colonia greca di Trieste.

Il sig. Saint-Marc Girardin, tenne poi un lungo eloquente discorso, pieno di generosi sensi e lusinghevoli speranze per la Grecia, che disse nazione vegeta e possente ne' suoi elementi vitali: il popolo greco. Fragorosissimi applausi, evviva e (*zito*) all'illustre ospite, alla Francia ed alla Grecia, rallegrarono la festa ed affratellarono i cuori viepiù nell'amore alla santa causa nazionale. Il sig. Saint-Marc Girardin partì per Venezia nella notte stessa d'ieri, e fu ossequiato fino alla sua partenza.

La *France* smentisce che il sig. di Sartiges abbia fatto passi verso il Santo Padre, e dietro istigazione del Governo italiano, pel ritorno degli emigrati romani a Roma.

La *Liberté* reca, in data di Madrid 19 corrente, che il Governo ha intenzione di anticipare di alcuni giorni il toglimento dello stato d'assedio. La Spagna ritornerebbe costituzionale, e i collegii elettorali avrebbero dodici giorni per le elezioni. L'annuncio di questa notizia avrebbe trovato molti increduli a Madrid. Si chiede a che cosa avrebbe servito il dispotismo attuale e il feroce bando pubblicato ultimamente.

La *Espana* dice che se gli elettori non sceglliessero deputati moderati, il paese si disgusterebbe certamente dal sistema rappresentativo.

L'*Agenzia Havas* reca notizie tranquillanti sullo stato di salute del sig. di Bismarck. Esso non soffrirebbe alcuna affezione nervosa, ma si tratterebbe soltanto d'un nuovo reumatismo.

La stessa Agenzia reca in data di Trieste 21 corrente: Scrivono da Atene 16, che il sig. Badieri si rechi a Londra per negoziare un prestito.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

Berlino 25. — (Apertura del Parlamento del Nord.) Il discorso reale dice che l'Impero tedesco, altre volte grande, potente, rispettato, divenne, non senza colpa del suo capo e de' suoi membri, diviso e impotente. Il popolo tedesco non cessò però mai di aspirare a beni perduti. L'esperienza dimostra la necessità di cercare l'unione sulla base di fatti reali, e non sacrificare ciò che è realizzabile a ciò che desiderasi.

Il discorso invita i deputati, nell'esame del progetto di Costituzione, di non obbliare la grave loro responsabilità, e il pericolo che potrebbe correre la pacifica legale realizzazione dell'opera incominciata, se l'accordo stabilito fra' Governi fosse compromesso da modificazioni, che venissero introdotte dal Parlamento. Il discorso dice che la Confederazione avrà un carattere essenzialmente difensivo. La prova che la nostra fraternizzazione è intesa in questo senso dai popoli vicini, risulta dalla benevola attitudine degli Stati più potenti d'Europa, che senza apprensioni, nè invidie, vedono la Germania prendere possesso di quei vantaggi che offre una grande comunanza pubblica, e che essi stessi godono da secoli.

Parigi 25. — Delijannis consegnò all'Imperatore le lettere, che l'accreditano come plenipotenziario del Re di Grecia.

FATTI DIVERSI.

Un bigamo. — Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 16, l'ispettore di pubblica sicurezza della Sezione Vicaria, sig. Mezzacapo, mentre erasi per consumare un reato di bigamia, faceva sorprendere alla Curia arcivescovile i nominati Salvatore Doria e Caterina Fedele. Condotta all'uffizio la moglie del Doria, Berenice Parziale, dava querela contro il marito, come la Fedele a sua volta querelavasi contro l'indicato Doria; il quale, con documenti e sotto mentito nome, l'aveva sedotta, e cercava di riparare al malfatto, consumando un secondo reato, quale era il matrimonio; reato contemplato dall'art. 488 delle leggi penali. Arrestato il Doria, s'inviò al potere giudiziario.

Esposizione Universale. — Troviamo a questo proposito nei giornali la seguente notizia: Leggesi nel *Siècle*:

« La Commissione italiana per l'Esposizione universale, comincia di già le sue spedizioni a Parigi. Ma, per mala sorte, essa non trasmette ai giornali che assai poche informazioni. Ecco quelle che abbiamo potuto procurarci:

« Collezione di sete crude, veramente rimarchevoli;

« Panni di tutti i colori, provenienti dalle fabbriche di Biella, Schio, Salerno, ec.;

« Qualche lavoro in vetro di Murano, che ricorda ancora lo splendore di quelle fabbriche, già assai celebri;

« Collezione notevole di canape, che, a quanto viene asserito, sfida qualunque concorrenza, sotto il rapporto del prodotto agricolo;

« Mobili intarsiati, di ammirabile lavoro;

« Acciai di Portoferraio, che sostengono il confronto coi migliori acciai inglesi;

« Collezione completa ed interessante di tutti i prodotti mineralogici della Penisola;

« Quantità considerevole di oggetti d'arte antichi e moderni;

« Infine, si parla di un vino di Siracusa, che ha la pretesa di lottare co' migliori vini di Francia e di Spagna. »

E nella *Lombardia*:

« Fra le rarità che si ammireranno all'Esposizione universale, saranno le gioie della Corona. Esse rappresentano il valore di 24 milioni.

« Oltre le gioie della Corona, vedremo anche quelle del Duca di Brunswick ed altresì quelle di qualche celebrità del *demi-monde!*

« Ad una riforma interessante, ideata dall'Imperatore, la popolazione parigina farà maggior plauso, che non alle altre forse, che le hanno gonfiato la testa. Trattasi della soppressione del dazio consumo. Essa non potrebb'esser realizzata che in quattro anni, ma intanto si comincierebbe a diminuire il dazio sul vino. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 febbraio.

	del 22 febbr		del 23 febbr.	
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69	80	69	87
» 4 ½ %	99	75	100	—
Consolidato inglese	90	⅞	91	—
Rend. ital. in contanti. . . .	54	10	54	40
» » in liquidazione .	—	—	—	—
» » fine corr.	54	35	54	42
» » 15 prossimo . .	—	—	—	—
Prestito austriaco 1865. .	325	—	327	—
» » in contanti.	331	—	335	—
Valori diversi.				
Credito mobil. francese . . .	505	—	508	—
» italiano . . .	—	—	290	—
» spagnuolo . .	303	—	307	—
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	85	—	90	—
» Lombardo-Venete . . .	416	—	416	
» Austriache	422	—	420	
» Romane	90	—	92	—
» » (obbligaz.) .	125	—	126	—
» Savona	—	—	—	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 febbraio.

	del 22 febbr.		del 23 febbr.	
Metalliche al 5 %	62	—	61	80
Dette inter. mag. e novemb.	—	—	63	40
Prestito 1854 al 5 %	72	40	72	
Prestito 1860.	90	50	89	90
Azioni della Banca naz. austr.	762	—	761	
Azioni dell' Istit. di credito .	190	—	189	50
Argento	126	25	126	25
Londra	127	50	127	25
Zecchini imp. austr.	6	2	6	3

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio.

Arrivavano ancora ieri, da Londra, il vap. ingl. *Sapho*, con merci per diversi, diretto a Bachmann; da Marsiglia, lo sch. austr. *Milorodan*, cap. Vucovich, con olio, scoranze ed altro, pei frat. Millin; e da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il mercato mantenne gli stessi andamenti, tanto in mercanzie, che nelle pubbliche carte, con rarità di transazioni, e senza speculazione affatto.

Le sete mantengono lo stesso andamento, quantunque risalti ognora più la povertà nei depositi da per tutto, e tanto scrivesi da Milano, ove parlasi solo di alcuna vendita conchiusa in quelle trame di Bengala e Cina, a prezzi fermi. Qualche bisogno avevano manifestato i torcitoi, da cui seguirono acquisti delle greggie fino a lire 108:50 nelle primissime; bella veneta a lire 99:50; cremonese a lire 97:50; varie sorti isolate, da lire 88 a lire 92. I cascami in calma, a prezzi stazionarii. Qui pagavasi la semente di bachi del Montenegro ad ital. lire 10 l'oncia, e manca alle inchieste.

Le granaglie mantengono sempre eguale movimento stentato, sol di consumo; i possessori dei formentoni sono forse più sostenuti, ma non si adattano a modificazione, neppure i possessori di frumenti, perchè scarse sono le rimanenze. Si sa officialmente, che in Francia il raccolto, in quest'anno fu da 17 a 18 per % minore dal medio di una buona annata, per cui si calcola, che siccome il medio raccolto sopravanza, il mantenimento la l'ammanco di quest'anno sia non minore del 10 per %. Da ciò dipendono le sue ricerche.

Le valute d'oro non hanno variato; la Rendita italiana in pretesa di 54; la carta monetata a 95 ½; le Banconote austr. da 80 ad 80 ¼; il Prestito 1854 si pagava a 57; il veneto a 72, e tutto mostravasi in miglior vista.

PORTATA.

Il 20 febbraio. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Teresa*, di tonn. 36, patr. Borani L., con 2 part. zolfo alla rinf., 1 sac. formaggio, all'ordine.

Da *Trapani*, brig. ital. *Industria di Venezia*, di tonn. 125, cap. Bonifacio A., con 1 part. scope com.

Da *Valle Grande*, pielego ital. *Buon Figlio* di tonn. 47, patr. Vendramin P. A., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Unione*, di tonn. 75, patr. Morossi C., con 107 pez. legname da costruz., 1 part. mobilie usate, all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Elisabetta*, di tonn. 23, patr. Perini A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 153 col. caffè, 14 col. drogherie, 12 col. frutti, 50 col. vallonea, 1 cas. indaco, 40 bar. minio, 20 cas. sapone, 54 pez. ferro, 3 barre detto, 102 maz. detto, 35 col. uva, 200 cas. aranci, 2 bot. vino, 5 cassette vino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 231, capit. Tagliani P., con 20 bot. sego, 243 col. zucchero, 3 bot. olive, 30 bot. olio, 110 col. spirito, 4 bot. soda, 107 col. vallonea, 30 bar. colofonio, 61 col. caffè, 61 col. frutti, 58 col. uva, 94 cas. sapone, 27 col. pelli, 3 col. zolfo, 14 col. ferramenta, 50 col. farina, 41 col. lana 19 bot. nitro, 31 col. cotonerie, 6 col. vino, 12 cas. vetrami, 11 col. gomma, 15 col. nitrato, 1 col. formaggio, 8 bot. uva, 31 col. manifatt. div., 37 col. cartaccia, 39 cas. candele, 23 col. chincaglierie, 2 bar. sligovitz., 41 bar. cinapro, 9 cas. indaco ed altre merci div. per chi spetta.

- Spediti:

Per *Trieste*, nave russa *Vologola*, di tonn. 726, capit. Ohlmann A., vuota.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 313, cap. Bisso N., con 10 col. pellami, 5 col. ottonami, 1 cas. corone di cocco, 1 cas. perle di vetro, 7 sac. merci, 12 col. vetrami, 8 col. conterie, 7 cas. terraglie, 1 cas. pennelli, 20 col. baccalà, 1 cas. berrette di lana, 1 cas. burro ed altri effetti div., e bot. vuote.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, patr. Naccari M., con 2 sac. carbon coke, 100 sac. crusca, 1 part. detta, alla rinf., 1 detta, terra rossa e gialla, 1 detta, carbon fossile, 1 bar. arringhe, 30 tavole ab., 2 cas. acque min., 21 bot. solfato di ferro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 54 col. formaggio, 2 col. droghe, 1 cas. chincaglie, 2 col. libri, 1 col. panni, 10 cas. amito, 27 cas. pesce fresco, 10 col. frutti freschi, 156 risme carta, 6 col. carta, 1 cas. burro, 51 col. verdura, 13 col. conterie ed altre merci div.

Mercato di LEGNAGO del giorno 23 febbaio 1867.

Si è diretto il mercato meritamente ai risi con limitati affari, e con piccolo ribasso nelle qualità mezzane e scadenti. Frumenti fermi; meno animati i formentoni; più ricerca nel ricino, con viste di aumento.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino . . .	al sacco	53	—	55	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile . . .	»	46	—	50	—
	Ordinario . . .	»	41	—	45	50
	Novarese o Bolognese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	40	—	41	25
Cascami	Mezzo riso . . .	»	33	—	39	—
	Risetta	»	16	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano. . . .	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	—	—	—
Orzo		»	12	—	16	—
Avena		»	10	50	11	—
Melica		»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore. . .	»	32	—	—	—
	Mercantile . . .	»	30	—	—	—
	Ordinario . . .	»	28	—	—	—
Formentone	Pignoletto . . .	»	21	50	—	—
	Gialoncino . . .	»	21	—	—	—
	Ordinario . . .	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio. . . .	»	137	50	—	—
	Erba Spagna . .	»	100	—	—	—
Ricino al % sottile . . .		»	20	—	20	25

Mercato di ESTE, del giorno 23 febbraio 1867.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		70.86	72.58
» mercantile di nuovo raccolto . . .		—.—	—.—
Formentone	pignoletto	50.12	51.84
	gialloncino / napoletano . . .	46.66	49.14
Avena	pronti	23.70	24.56
	aspetta	—.—	—.—
Segala		41.—	42.10

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Admiral Eden, - Henry Edero, miss. - W. Paxson, - J. S. Carpender, con famiglia, - Stevens, miss, - M. G. D. Forest, - Cariè De Forest, miss, - Mason Anna, miss, - G. de Forest, miss, - Edward, miss, - Bishop, miss, - G. L. Bishop, tutti dodici poss. — Framis K. Stevens. — G. Ubaldi, con famiglia. — Mons. G. C. Drysdale. — M. Bishop, con moglie. — Marsh. — M. e Mad.ª Bell. — Madamig. Chiruside. — M. e Mad.ª Pratt. — Madamig. King. — M. C. H. Pratt. — M. e Mad.ª Dalton. — Francesci.

Albergo l'Europa. — Biquard, - De Fegoborsk, - J. Collins, - Giuseppe Lyon, - William Fhibaud, - Vilarel Martino, con moglie, - Valletta Gio., - Schillingh, - Broodfield T. J., - G. Harwood, - A. Barnes, tutti poss.

Albergo Vittoria. — A. co. Venier, cameriere di Corte di S. M. — De Martini Flaminio, - J. Gutmann, - B. Jersons, - W. Glenn, con moglie, tutti quattro poss. — Alessandro Minguzzi, ingegn. — Ubaldi Gio. de Cassei, con moglie e cameriera. — Callegari cav. Antonio, direttore al Ministero delle Finanze a Firenze.

Albergo la Luna. — Lampertico Fedele, ex deputato. — W. Turk, - Ferluga A., - Varagnet E., - Gavazzi Miro, tutti quattro negoz. — Pizzamiglio dott. Clemente. — Schiera A., - Silvestri F., - Tomazzoni R., - Invernizzi G. B., - Clarici P., tutti cinque poss.

Albergo Nazionale. — Messedaglia cav., profess. e deputato al Parlamento italiano. — Biaggini Vincenzo, negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Cattani G., - Bondesio L., - Agratti G., - Meredaglia dott. A., tutti quattro negoz. — Gentili L., - Zanoni G., - Ghirardini G., - Pasetti G., - Zorzelli D., - Regolini G., con figlio, - Tofanelli L., - Piasenti G., - Cittolini nob. e cav. Silvio, tutti nove poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 febbraio, ore 12, m. 13, s. 10, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 24 febbraio 1867.

		ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine		340''', 40	340''', 50	340''', 92
TERMOM. RÉAUM.	Asciutto	4°, 6	7°, 2	5°, 7
	Umido	4°, 2	6°, 7	5°, 7
IGROMETRO		65	67	68
STATO del cielo		Nebbia	Nubi sparse	Nebbia
DIREZIONE e forza del vento		N. E.	N. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia. . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 10 / 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 24 febbraio, alle 6 antim. del 25:

Temperatura massima . . . . . . 8, 5 / minima 3, 8

Età della luna . . . . giorni 20

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 febbraio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola. La temperatura e le pressioni sono alte anche nell'Europa centrale. Il cielo è nuvoloso; il mare è calmo; soffia debolmente il vento di Maestro, anche nelle alte regioni dell'atmosfera. In Boemia, il barometro si innalza. Spira forte il Maestro.

È probabile, che la stagione continui calma ed asciutta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 26 febbraio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, martedì, 26 corr., avrà luogo una *Gran festa mascherata o Cavalchina.* — Mercoledì 27 corr., l'opera: *Matilde di Shabran.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La famiglia ebrea.* (4.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *I falsi monetarii.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 868 Sez. IV. (3 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bortolomeo, al N. 4645, si terrà un nuovo esperimento nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al rispettivo miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, gli stabili a piedi descritti. La delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del capitolato normale a stampa e come dall'altro Avviso 14 gennaio a. c. N. 4796.

Dalla Regia Intendenza prov. delle finanze,
Venezia l'8 febbraio 1867.

Il Regio cons. intendente,
L. cav. Gaspari.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casa con sottoposta bottega, al N. anagraf. 1833 1834, in Parrocchia di S. Cassiano, circondario S. Eustachio, Sestiere di S. Croce; annuo canone ital. Lire 310, deposito cauzionale d'asta ital. Lire 31; giorno prefinito all'esperimento 26 febbraio; la decorrenza da 1.° marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

2. Bottega al N. anagr. 90, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Sestiere di S. Polo; annuo canone italiane Lire 450; deposito cauzionale d'asta 45; giorno prefinito all'esperimento 27 detto; la decorrenza, come sopra.

3. Bottega con volta, al N. anagr. 516, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, Sestiere di S. Polo; annuo canone ital. L. 132 09; deposito cauzionale d'asta ital. L. 23;20; giorno prefinito all'esperimento 27 detto; la decorrenza da 10 febbraio 1867 a tutto 9 febbraio 1870.

4. Appartamento di Casa al N. anagr. 516, in parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, sestiere di S. Marco; annuo canone ital. Lire 312; deposito cauzionale d'asta ital. L. 31.20, giorno prefinito all'esperimento 26 detto; la decorrenza da 1.° marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

N. 301-87 II. (3. pubb.)

AVVISO.

La terza lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Vicenza nello scorso anno 1866 a sensi della Notificazione 5 dicembre 1865, N. 21985 della cessata Prefettura L.-V. delle finanze, ma che si è dovuto sospendere a cagione degli avvenimenti guerrreschi, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1867 in quei Distretti della Provincia stessa, ne' quali o non furono incominciate, o sono rimaste in sospeso le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Vicenza a loro norma, con avvertenza che il proseguimento di detti lavori di lustrazione avrà principio nel pross. vent. mese di maggio.

In questo intervallo di tempo potranno i possessori denunciare anche i cambiamenti avvenuti dopo l'anno 1865 nei loro beni stabili ed importanti mutazioni d'estimo a termini del Regolamento 12 luglio 1858, N. 60520, limitatamente però a quei Comuni censuarii, nei quali non furono eseguite le operazioni della detta lustrazione.

Dalla R. Direzione veneta del Censo,
Venezia, 6 febbraio 1867.

Pel Regio Direttore,
Oberti, aggiunto

N. 1806 Sez. IV. (3 pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizie che nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo, si terrà pubblica asta il giorno 1.° marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, se così parerà e piacerà, la realità di spettanza erariale a S. Simeone profeta, Calle Zinelli, al civ. N. 776 ed al 737 anagraf. nei registri dell'estimo stabile del Comune cens. di S. Croce allibrato sotto il N. 434 sub 2 della nuova mappa colla rendita cens. di L. 6.

La gara si aprirà sul dato di fior. 39:74 pari ad ital. L. 98:12, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato normale a stampa per la vendita delle realità camerali che si renderà ostensibile all'atto dell'asta.

Il versamento del prezzo di acquisto seguirà entro trenta giorni dalla comunicazione della superiore approvazione alla delibera, imputando a deconto del medesimo il deposito d'asta, che in ragione del decimo si tratterrà e verserà in Cassa in confronto del deliberatario.

S'intenderanno a carico del deliberatario le spese d'asta e di contratto, nonchè le competenze all' Ufficio della Gazzetta di qui per l'inserzione dell'Avviso.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 del 1.° marzo suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 31 gennaio 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3061. EDITTO. 2. pubb.

Fino dal 10 maggio 1836, vennero giudizialmente depositati al N. 616 del Maestro, N. 5 documenti del complessivo importo di austr. L. 1149:42, in causa tra Giacomo Bonmartini e Matteo Gregorio Marussevich.

Scaduto il termine di prescrizione, ed irreperibili gl' interessati, si diffidano i medesimi ad insinuarsi a questo Tribunale nel periodo di mesi sei, per provocare la estradazione, con avvertenza che, scorso infruttuosamente il detto termine, verranno gli accennati documenti levati dalla Cassa forte e passati all'Archivio dei Frari.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1867.

Pel Presidente, Bennati.
Reggio.

N. 19572. 2. pubb.

EDITTO.

Fino dal gennaio 1835 vennero giudizialmente depositati ai NN. 543 e 548 del Maestro, quattro documenti dell' importo complessivo di L. 4220:30, ed un contratto in causa fra Desideri Gazzabin e Paolo Trevisan ed Angelo Moro.

Caduti in prescrizione gli accennati documenti, ed i reperibili taluni degl' interessati, si diffidano gli aventi diritto a provocare regolarmente la estradazione entro il periodo di mesi 6, sotto comminatoria che, scorso infruttuosamente il detto termine, si leveranno i documenti dalla Cassa forte per passarli in custodia all' Archivio generale dei Frari.

Locchè si pubblichi all' Albo e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1867.

Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 76. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, avranno luogo nella sua residenza, nei giorni 28 marzo, 4 ed 11 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente, esecutato a carico di Antonio ed Adriana Gusso, per debito di tassa ereditaria, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di L. 25:70, importa fior. 224: 87 1/2 val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine […] di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di Caorle, N. di mappa 675, colla superficie di pert. 0 . 06, e colla rend. cens. di a. L. 25:70.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 6 gennaio 1867.

Il Pretore, Morizio.

N. 6424. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 11, 12 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà presso di essa tenuto un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, ad istanza della R. Intendenza prov. delle Finanze in Venezia, in confronto del sig. Gerardo Bressanin, interdetto, in […] curatela dell' avv. Cesare dottor Sacerdoti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 12:59, importa fiorini 110:16 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Musile, i Numeri di mappa 190 b. e 432, di pert. complessive 10 . 43 e colla rend. cens. di austriache L. 12:59.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 dicembre 1866.

Il Pretore, Malfatti.
Scabbia, Canc.

N. 633. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del vigente Codice civile, e pegli effetti del § 814 si convocano qui i creditori dell' eredità del fu Bortolo Marchetti, morto nel 23 settembre a. p., fissato all' effetto il 30 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 6 febbraio 1867.

Il R. Dirigente, Crescini.

N. 683. EDITTO. 2. pubb.

In seguito ad istanza di pari data e Numero del curatore del concorso, aperto sulla sostanza di Giulio Rosa di Domenico, si rende pubblicamente noto che in luogo pel giorno 5 marzo a. c., di cui l' Editto 17 dicembre a. d. N. 4871 fissato per la nomina dell' amministratore dei delegati e per l' esperimento di un' amichevole transazione, viene redestinato il giorno 30 marzo 1867, ore 9 ant.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 11 febbraio 1867.

Il Pretore, Zorzi.

N. 7623. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a Giacomo Giovanazzi, assente d' ignota dimora, che sopra istanza di pari data e Numero, presentata da Vincenzo Girardi quale sequestratario per conto di Felice Gambato, ed esso Giovanazzi contro il ridetto Gambato, ed esso Giovanazzi, per assegno esecutivo di fior. 88:57, quale soprapprezzo d' asta di effetti venduti giudizialmente, esistenti presso questa Pretura a pagamento di competenze, dovute al Girardi nella preaccennata sua qualità, venne, prima di deliberare, prefissa udienza al giorno 2 marzo p. f., ore 9 ant., dinanzi la scrivente, nominato a curatore ad actum di esso assente l' avv. di questo foro Luca dott. Macri, e lo si avverte di munire l' elettogli curatore della procura ed istruzioni relative, in caso, sostituendovi altra persona, e ciò a tutto suo rischio e pericolo.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 5 gennaio 1867.

Il Pretore, Malfatti.

Al N. 2117-3311. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Vicenza si terrà nel locale di residenza di questa Pretura e da apposita Commissione nei giorni 27 marzo 2 e 9 aprile 1867 e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l' asta degli stabili qui in calce descritti e colle condizioni ivi esposte, ad istanza dei nobili Antonio Capra e Consorti di Vicenza, coll' avv. Balzafiori contro Bertollo Lorenzo fu Bortolo molinaio di Mossano, e creditori inscritti.

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di fiorini 1571 (oltre l'assunzione di cui l' art. secondo) e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo non inferiore della stima, nel primo e nel secondo esperimento e nel terzo anche a prezzo minore purchè basti a pagare i creditori inscritti ed accessorii

II. Oltre al prezzo di cui l' art. primo starà a carico del deliberatario l' annua corresponsione livellaria di ven. L. 682 pari ad austr. L. 401:35, rappresentante il dominio diretto pagabile in Vicenza l' 11 novembre in monete sonanti d' oro ed argento escluso il rame, la carta monetata e surrogati liberi ed esenti da qualunque imposta, cioè:

a) Agli esecutanti nobili Barbaran e Consorti a. L. 80:80.

b) Ai nob. Valle Gio. Batt. e Piccoli Lavinia di Vicenza austr. L. 100:34.

c) Ai nob. Giacomo ed Enrico Valle il primo di Vicenza ed il secondo di Valdagno a. L. 15:01.

d) Ai Bari Antonio, Lucia, e Giuseppe di Antonio di Arzignano austr. L. 200:49.

e) A Finozzi Luigi fu Luigi di Vicenza austr. L. 4:71.

Totale austr. L. 401:35.

e ciò a senso dell' Istromento 18 marzo 1806 atti Francesco Facchin cominciando con calcolo rateale dal giorno della delibera in poi, ed ogni 11 novembre.

III. Qualunque offerente tranne gli esecutati ed i direttarii, dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo della stima ed il rimanente prezzo starà in mano del deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questo R. Tribunale Provinciale di Vicenza l' interesse del 5 per cento sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare a chi li avesse antecipati, od al ricevitore se ne fossero insoluti i prediali scaduti prima della delibera nonchè alla parte esecutante le spese giudiziali di procedura dietro specifica liquidata, e ciò entro giorni 14 dopo la delibera.

V. I fondi e case vengono venduti nello stato ed essere come si troveranno nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario cogli oneri di decima quartese pensionatico, consorzi ed altro a cui fossero soggetti, ed i deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi e case dal giorno della delibera, che potrà farvisi immettere mediante il suo decreto di delibera, e il dominio utile soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero gli obblighi del Capitolato.

VI. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l' intero prezzo dovrà conservare e migliorare il fondo e case da buon padre di famiglia, con divieto di alteramento di piante casa ed edifizio sotto alcun pretesto o causa.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di volturare lo stabile alla sua ditta, e nella sua qualità di sempre deliberatario di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VIII. Tanto il deposito sopra indicato quanto i prediali, le spese, ed il prezzo ed interessi dovrà il deliberatario pagarli in monete d' oro ed argento sonanti al corso di tariffa esclusa la moneta di limitato corso la carta monetata e surrogati di qualunque specie o denominazione.

IX. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera di volture e tasse di trasferimento.

X. Mancando il deliberatario anche a parte degli obblighi come sopra incombenti, potrà qualunque interessato procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita mediante il deposito e qualunque dei suoi fondi che potranno essere prenotati a tutte di lui spese restando a beneficio dei creditori qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

XI. Se fossero più deliberatarii saranno essi solidariamente obbligati.

Fondo da subastarsi nel Comune di Mossano Occidentale intestato ora alla Ditta Bertollo Gio. Batt. di Lorenzo livellario ai suddetti direttarii.

Prato arat. vit., in mappa al N. 945, di pert. 1 . 48, rend. L. 10:42.

Aratorio in piano, in mappa al N. 946, di pert. 1 . 65, rend. L. 10:11.

Orto, in mappa al N. 947, di pert. 0 . 16, rend. L. 1:24.

Molino da grano ad acqua, in mappa al N. 948, di pert. 0 . 57, rend. L. 171.

Prato, in mappa al N. 950, di pert. 0 . 81, rend. L. 5:46.

Prato arb. vit., in mappa al N. 951, di pert. 0 . 38, rend. L. 2:68.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 952 di pert. 7 . 26, rend. L. 48:50.

Totale pert. 12 . 31, rendita L. 249:41.

Si affigga nei soliti luoghi di qui, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 17 dicembre 1866.

Il Pretore, L. Pezzotti.
G. Mattelichio.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 26 febbraio. N. 55.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37 : — all'anno ; 18 : 50 al semestre ; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45 : — all'anno ; 22 : 50 al semestre ; 11 : 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea ; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta ; cent. 50 per tre volte ; per gli Atti giudiziarii cent. $3 \frac{3}{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono ; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 26 FEBBRAIO

Il telegrafo ci ha ieri recato un'analisi del discorso, col quale il Re di Prussia ha inaugurato il Parlamento della Confederazione del Nord. Ad onta della prudenza e della moderazione, che ha saputo usare il co. di Bismarck nel redigerlo, per iscemare le apprensioni che un fatto simile è atto a destare in Europa ; ad onta del carattere puramente *difensivo*, che il Re assegna alla nuova Confederazione, egli è certo che esso segna in sostanza una grande rivoluzione nei rapporti delle Potenze d'Europa, perchè già vi son poste le basi del futuro Impero Germanico, il quale non si fermerà probabilmente alla linea del Meno.

Noi abbiamo posto in rilievo a suo tempo tutta l'importanza, che veniva ad acquistare la nuova politica bavarese, che si sforzava di porre le basi della Confederazione del Sud, per unirla poi, secondo i preliminari di Nikolsburgo, alla Confederazione del Nord. Quella politica continua ancora per la sua via, ed essa ha già fatto sorgere una voce, che noi abbiamo riprodotta qualche tempo fa, e che è sempre ripetuta : quella cioè, che la Francia, coerentemente alle dichiarazioni imperiali, abbia spedito una nota alla Prussia, per domandare compensi pel caso che questa unione delle due Confederazioni avvenisse.

Nel riprodurre quella voce, ci ricorda di aver aggiunto ch'essa ci pareva prematura, ed oggi il *Mémorial diplomatique* la smentisce. Noi avremmo però desiderato che la smentisse qualche altro giornale meno interessato nella questione, del *Mémorial*, il quale è più austriaco che francese, sebbene si stampi a Parigi. Lo avremmo desiderato tanto più, poichè i motivi ch'esso reca ad appoggio della smentita ci svelano l'interesse ch'egli ha nel negare ogni progresso della politica prussiana. Secondo quel giornale, l'unione delle due Confederazioni non sarebbe punto imminente ; la stessa Confederazione del Nord non sarebbe costituita secondo i desiderii della Prussia ; gli elementi che compongono il Parlamento del Nord farebbero presagire una lotta viva e accanita tra le aspirazioni liberali della maggioranza e la Corte di Berlino.

Noi crediamo col *Mémorial*, che l'invio della nota francese non sia ancora avvenuto, ma quanto agli elementi, ch'ei si compiace di trovare nel Parlamento del Nord, noi gli faremo osservare, che sino a che si tratterà di avviare la Germania verso la meta, a cui aspira da tanti secoli, cioè la sua unità, è difficile che gli elementi liberali del Parlamento germanico sieno un serio ostacolo per la Corte di Berlino.

Ieri abbiamo riferito l'analisi della circolare del sig. di Beust sulla questione d'Oriente. Troviamo oggi nell'*Abendpost* di Vienna una dichiarazione, che, mentre ne conferma indirettamente l'esattezza, ne scema il valore. Quella circolare difatti si riferirebbe ad una fase precedente della situazione diplomatica relativa alla questione orientale, ed oggi « essa non potrebbe dare un'idea netta, nè dello stato di quella questione, nè del contegno delle varie Potenze relativamente a tale questione. » L'indiscrezione dell'*Indépendance belge* sarebbe stata dunque un'indiscrezione fuori di tempo ; essa ci avrebbe detto ciò che non c'importava più di sapere.

Del resto la questione d'Oriente tiene sempre desta la fantasia dei novellieri. L'*Herald* riferisce che l'America si è mossa anch'essa in favore dei Candiotti, e che il sig Seward ha dato ordine al ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, d'invitare il Corpo diplomatico di quella città a reclamare presso la Porta in favore dei Cristiani di Candia. Queste aperture sarebbero state, secondo il *Courrier des Etats unis*, respinte dai rappresentanti delle Potenze europee, le quali, secondo lo stesso giornale, sebbene assai bene disposte verso gl'insorti di Candia, veggono di mal occhio l'immistione dell'America, e non avrebbero potuto rassegnarsi alla parte di *secondi* dell'ambasciatore degli Stati Uniti.

La *France* dal suo canto assicura che questa diceria non ha il menomo fondamento, e quanto alla voce della prossima venuta di navi americane nel Mediterraneo, dice che ciò non ha nulla di nuovo perchè « da qualche tempo le navi americane passeggiano nel Mediterraneo, senza che alcuno abbia visto in ciò nulla d'inquietante pel riposo del mondo. » Egli è certo però che dagli ultimi atti dell'America risulta, se non altro, la *velleità* d'impacciarsi nelle cose d'Europa, e ciò inquieta soprattutto pei buoni rapporti che vi sono tra gli Stati Uniti e la Russia. È poi bizzarro il contrasto, che mentre l'America ha saputo far rispettare la dottrina di Monroe a scapito dei Francesi, voglia ora infrangerla in Europa. Perciò non sarebbe certo da meravigliarsi, che se anche essa avesse fatto qualche passo in favore dell'insurrezione di Candia presso le Potenze d'Europa, queste avessero risposto con un rifiuto.

Nella sessione della Dieta di Pest del 23 corr. Andrassy ha annunciato la nomina del nuovo ministero ungherese, i cui membri sono esattamente quelli che erano stati già prima enunciati dal *Wanderer*. La composizione del ministero ungherese è annunciata ufficialmente anche dalla *Gazzetta di Vienna*.

Il *Times* ha pubblicato alquanti giorni fa un'articolo sull'attuale crisi politica in Italia. Noi qui lo riproduciamo, perchè egli contiene grandi verità, che meritano d'essere profondamente meditate, quantunque il giudizio, ch'egli proferisce, sia assai severo e troppo sfiduciato riguardo al senno degli Italiani. È un fatto che l'Italia, ogni qualvolta da passioni generose o da sfrenate intemperanze fu tratta fuor dal sentiero, seppe a tempo rinsavire e ritornare sulla retta via. Così avverrà certamente anche adesso e noi andiamo del tutto sicuri che anche nella crisi attuale, come per lo passato, l'Italia mostrerà al mondo di saper tutto subordinare al grande scopo di ottenere il definitivo consolidamento del grande edifizio, eretto con tanti sacrifizii d'ogni genere e con tanto indomita perseveranza.

Ecco l'articolo :

Gl'Italiani sembrano disposti a deludere l'aspettativa dei loro migliori amici. Non appena sono essi liberati dal giogo austriaco, grazie all'intervento dei Francesi e dei Prussiani, che si danno a risuscitare l'accusa portata contro di essi ingiustamente, come noi credevamo, di essere inetti al Governo di sè medesimi. Di libere istituzioni governative essi non conoscono altra cosa, se non che di buttar giù i Gabinetti ad ogni occasione. Essi non sembrano capire che tre crisi ministeriali, quando si succedano una all'altra troppo davvicino, possono avere lo stesso risultato per uno Stato, come che tre mutazioni di casa per un proprietario.

Passarono appena tre mesi, dacchè allontanarono La Marmora, ed essi sembrano non voler prender riposo sino a che non riusciranno a demolire anche il Ricasoli.

La legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico ha naufragato nel Parlamento italiano benchè la Camera debba esser convinta, che, o la questione sarà sciolta, od il paese andrà in rovina. Il Ministero fu censurato per aver colto la Camera di sorpresa, e per aver proposto una misura senza previamente consultare i suoi amici ; ma non è facile di accennare ad un'altra politica che potesse avere risultati più fecondi. Gli Uffizii della Camera non si diedero la pena di proporre emendamenti, e di fare un'altra legge. Essi non mirarono che a procurare un voto di censura al Governo, e come la discussione di quella legge non potea esser fatta immediatamente, essi cercarono un altro pretesto per giungere ai loro scopi, ed attaccarono il Ministero sopra un altro terreno, ove si avrebbe ottenuto un risultato immediato.

I deputati dell'estrema sinistra, Cairoli e De Boni, proposero una interpellanza al Ministero, perchè avea proibito i pubblici *meeting* nelle Provincie venete, giustamente sull'argomento della legge ecclesiastica. Ricasoli rispose loro che, benchè il diritto di riunione fosse astrattamente ammesso dalla Costituzione, ciò nonostante, esso era soggetto a certi limiti determinati dalle leggi, che benchè sottoposte all'approvazione della Camera, non furono mai, per trascuranza imperdonabile della medesima, esaminate e votate. Le argomentazioni del ministro, per quanto sembrino a noi irresistibili, furono impugnate, e con 136 voti contro 104, passò una risoluzione, che avea il carattere di censusa formale contro il Governo. Il Parlamento fu disciolto in seguito a ciò, le elezioni fissate pel 10 di marzo, e le nuove Camere convocate pel 22 dello stesso mese.

Non si può veramente immaginare, all'infuori di una rioccupazione della Lombardia per parte dell'Austria, una cosa più disastrosa per l'Italia, che la necessità di queste misure. Il Parlamento sedette appena durante sette settimane, e questo tempo fu perduto, come se il paese non fosse realmente alla vigilia di una bancarotta. Che che avvenga, l'intero mese di febbraio è irremissibilmente perduto, e quand'anche il Parlamento possa riunirsi per la fine di marzo, sappiamo gia che varie settimane si occupano sempre nella verificazione dei poteri, e nell'elezione della presidenza. Le misure, dunque, ch'erano sotto esame, dovranno essere riprodotte, e la maggior parte del mese di aprile sarà occupata nelle preliminari operazioni. Gli uomini che causarono questa crisi, come Cairoli, De Boni, Mancini e Plutino, non pensarono certamente di esser chiamati dal Re per la formazione di un Gabinetto ; Cialdini non è uomo da rischiare la sua fama militare per la carriera politica, e Menabrea è reso impossibile da certi precedenti che hanno carattere clericale (1).

Sfortunatamente però, gl'Italiani sembrano aver perduto di vista il fatto, che la loro esistenza non dipende nè dalla Camera, nè dai Gabinetti ; ci è la quistione di finanza, ed a meno ch'essi con riescano a vincere il loro *deficit* permanente, le battaglie di Solferino, di Königrätz saranno state vinte senza scopo. Le tasse aggravano la nazione in modo, da non poter essere tollerate se non da un popolo prospero, istrutto e bene ordinato. Con lo spirito fazioso, che prevale evidentemente nella sala dei Cinquecento, il sistema rappresentativo è un'arma molto pericolosa, e se il Ricasoli non riuscirà ad assicurarsi una forte maggioranza nella nuova Camera, sarà difficile di non prevedere grandi disgrazie, nell'avvenire della penisola.

Gl'Italiani, benchè abbiano sofferto nobilmente, non riuscirono fortunati nella lotta armata per determinare la loro indipendenza, e risulta quindi in essi un obbligo maggiore di elevarsi sullo spirito di partito e di faziosa opposizione. Dopo la morte di Cavour, essi mai non riuscirono a formare un Governo permanente, a discutere una legge con savio proposito ed a votare un bilancio. Durante gli scorsi sei anni, vi furono più parole che lavoro nella Camera italiana, e se la prossima legislatura riuscirà così poco produttiva, come le passate, gl'Italiani avranno il vanto di avere screditato il sistema parlamentare, e provocata la rovina della propria causa.

Noi auguriamo agl'Italiani, e di vero cuore, la pienezza ed il godimento di tutte le possibili libertà, eccettuata quella della propria distruzione ; ma nello stesso tempo, siamo convidti, che se passerà anche quest'anno senza che gl'Italiani abbiano regolato le proprie finanze e definita la posizione della Chiesa in faccia allo Stato, difficilmente essi potranno fissare la loro unione nazionale e l'indipendenza generale.

(1) Non sappiamo quali fatti possano giustificare una tale accusa. (*Nota della Red.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene :

1. Un R. Decreto del 20 gennaio 1867, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Torrita di una Cassa di risparmio affigliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti approvati col regio Decreto del 15 febbraio 1866.

2. Un R. Decreto del 27 gennaio 1867, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Roccastrada di una Cassa di risparmio affigliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti approvati col regio Decreto del 15 febbraio 1863.

3. Un R. Decreto del 31 gennaio 1867, col quale è approvato l'atto di transazione stipulato il 24 settembre 1866 nella Prefettura di Alessandria, col quale le finanze hanno retroceduto al cav. Francesco Tapparone una lista di terreno larga metri 1, 50 e lunga metri 67, 75, sita in detta città, pel prezzo di L. 558 94.

4. Un R. Decreto del 31 gennaio 1867, col quale è approvato l'atto rogato dal notaio Oscarre Paroletti, addì 6 novembre 1866, col quale il Demanio alienò alla città di Torino alcuni appezzamenti di terreni ed un casotto, situati in detta città, lateralmente alla trincea della ferrovia di Novara, pel complessivo prezzo di L. 8,900.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

6. Disposizione nel personale dell'amministrazione provinciale.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 4 febbraio corrente, col quale i giovani Africa Domenico e Carbone Domenico sono destinati vincitori dei due posti semi gratuiti, vacanti nel convitto nazionale di Reggio Calabria.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica un prospetto dei briganti, che furono uccisi o arrestati, o che si costituirono spontaneamente durante il secondo semestre 1866, nelle Provincie meridionali del Regno.

Il numero totale dei briganti fu di 372, dei quali si costituirono 200, furono arrestati 122 ed uccisi 50.

Nello stesso intervallo di tempo, i capibanda uccisi o ridotti in potere dalla giustizia, furono quindici.

Durante il mese di gennaio 1867, nelle Provincie napoletane, si costituirono 13 briganti, ne vennero arrestati 26 (fra' quali due capibanda), e ne furono uccisi nove.

Noi abbiamo già fatto conoscere la scissura avvenuta tra il *Diritto* e gli uomini dell'estrema sinistra. Richiamiamo ora l'attenzione dei lettori sul seguente articolo :

Dunque siamo transfugi e traditori. Così almeno la pensano pochi individui, coi quali ieri eravamo amici, ed oggi ci son divenuti fierissimi avversarii.

Forse sarebbe piaciuto che noi continuassimo a parteggiare accanitamente, chiamando turpe ogni opera del Governo, ed illustre ogni azione de'suoi nemici. Sarebbe piaciuto, che preso il turibolo con ambe le mani, lo si menasse in su ed in giù sull'altare del così detto partito, e che per devozione a quello, noi rinnegassimo ogni nostra libertà, ogni pensiero di progresso.

O seguire ciecamente, od esser reietti : tale era il dilemma. Noi non abbiamo atteso che la spada calasse, e ci siamo sottratti, separandoci.

Ed è doloroso a rammentarsi : il primo atto d'indipendenza che noi facemmo verso i nostri colleghi in politica ci fruttò l'inimicizia di parte della democrazia parlamentare. Un tal fatto ne serve di sommo ammaestramento, e c'insegna che sono ugualmente intolleranti i dispotismi monarchici ed i dispotismi liberali.

Per disgrazia di tutti la libertà in Italia si adopera ancora come un'arme per assalire, non come un aiuto allo sviluppo di tutte le forze. Piace quando approda : si nega quando molesta. La si vuol per sè, la si rifiuta agli altri. Nè solo la si rifiuta a coloro che si dichiarano nemici della libertà, e perciò si mettono spontaneamente fuori della legge comune, il che in certi casi può credersi permesso, ma anco a quelli che per lungo costume diedero prove di essere, quant'altri mai, zelanti del suo incremento.

Però, questa erronea interpretazione di un santissimo principio non giungerà mai a farci disperare del suo completo trionfo. Noi abbiamo dato l'esempio di dire la verità anche ai nostri amici d'un giorno, e paghiamo (com'era naturale) paghiamo questo nostro esempio coll'abbandono di rapporti dilettissimi. Lasciamo oggi che la bufera si scateni, che gli animi si tranquillino, ed aspettiamo fidenti dal corso dei fatti, e dalle menti rinsavite, un più calmo giudizio.

D'altronde, per chi dovevamo noi parteggiare? Per la vecchia sinistra ? Non era, non è partito adatto all'avvenire, se non ad un patto : che si modifichi e si completi. Preferimmo quindi parteggiare per la verità, la quale, perchè dura ad udirsi, fu benignamente scambiata *coll'interesse*.

Dio buono ! noi abbiamo sentito a gridar ladri, per esempio, i signori Crispi e Bertani, uomini onorandi, altamente onesti, i quali potevano, come Scipione, tagliar corto alle dicerie, e ricordando agli avversarii la memoria delle loro imprese, ridersi, nella sicurezza di loro stessi, delle pazze accuse.

Pare che anche a noi si voglia far l'onore di metterci in tale compagnia. Meno male : sebbene ci sieno oggi nemici, reputeremo sempre una fortuna di imitare le loro virtù, anche a costo di dividerne le immeritate ingiustizie.

In compenso di questi lievi fastidii abbiamo il plauso di quasi tutta la stampa italiana, a cui siamo grati dell'appoggio che volle in questi giorni concederci. Ce ne ricorderemo con compiacenza, per restituire, con uguale generosità, il fratellevole ricambio, quando se ne presenti l'occasione.

Ed ora sortiamo da questi pettegolezzi per non più riparlarne.

Gli elettori sanno oramai la strada che devono battere, se vogliono che tutte le franchigie consacrate dallo Statuto sieno gelosamente custodite. Scelgano uomini, i quali intendano la libertà come un pane distribuito a tutti coloro, che seguono la sua fede, come un diritto superiore ad ogni contingenza, inviolabile così dal Governo, come dai cittadini.

Quelli che credono permesso al Governo di sospendere l'uso dello Statuto, che vogliono la libertà *tollerata* non concessa, quelli cospirano contro l'avvenire della nazione. A furia di perdonare, hanno costituito per legge l'abuso. Vengono nella Camera a sancire col loro voto la violazione delle leggi patrie, ed a dare al Governo l'impunità de' suoi atti.

Crediamo che tale complicità del Parlamento col Governo sia più dannosa degli arbitrii stessi del Ministero : poichè getta il manto della legalità sugli errori della violenza.

Scelgano uomini che intendano la libertà come una pratica della vita, e la rispettino ovunque essa si manifesti.

Scelgano uomini della giovine democrazia. La quale, importa proclamarlo e ripeterlo ai quattro venti, appunto come significa il nome, ha le sue basi nell'universalità dei cittadini. La democrazia sta ovunque stanno idee di progresso ; ammette il dominio delle intelligenze, non la casta dei nomi.

Se il paese non si ispira a tali sentimenti, noi temiamo che si vada incontro a gravi pericoli. Tra le violenze aperte del Governo e quelle susurrate dai suoi avversarii, si verrà ad una collisione dolorosa per tutti e funestissima.

Solo un forte partito intelligente e liberale daddovero, può salvare il destino d'Italia.

In data di Livorno, leggesi nel *Diritto :*

Verso le ore 3 pomeridiane del giorno 19, tre guardie municipali, in via del Falcone, contestavano una contravvenzione all'israelita David L., per illecita occupazione di suolo pubblico ; ma questi loro rispondeva caricandole di sozze ingiurie tanto al loro indirizzo quanto del Municipio e di tutte le Autorità. Allora le guardie lo dichiaravano in arresto, cui energicamente opponevasi il L., facendo loro serie minacce e chiamando al altissima voce *il popolo* a soccorrerlo e difenderlo ; e non inutilmente, dacchè una quantità di popolaccio, in un attimo affollavasi minaccioso intorno alle guardie, pronto a venire a vie di fatto, ove avessero voluto eseguire lo intimato arresto.

Queste però tennero fermo, finchè sopraggiunta una guardia di pubblica sicurezza, due carabinieri reali ed una pattuglia di militari dal vicino corpo di guardia del Casone, venne il David L. portato in Questura, non senza colluttazione, tanto per parte di esso che di alcuno de' più accaniti suoi difensori, tanto che una guardia municipale rimase leggiermente offesa ad una mano ed i carabinieri dovettero porre mano alle sciabole.

Il L. fu tosto rimesso a disposizione del regio procuratore, e la Questura faceva successivamente arrestare i principali autori della ribellione nelle persone dei giovani Isach L., Isach C., Raffaele R., Jacopo S., Giovanni P., Angelo S. e David R., detto Tacchi, i quali tutti vennero pure carcerati a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Scrivono da Napoli 21 corrente, alla *Perseveranza :*

La festa di tre sere fa, data dal Prefetto, a cui fu presente S. A. il Principe Eugenio, riuscì la più vaga e meglio ordinata che si sia vista questo carnovale in città. Si notavano in quella elettissima società il Cardinale d'Andrea ed il luogotenente generale Nunziante.

APPENDICE.

Candia (*).

La razza dei cani è imbastardita in Candia, specialmente dopo che i Turchi, fieri nemici di questo fedele compagno dell'uomo, si sono impadroniti dell'isola. Quivi i cani, come in quasi tutto l'Oriente, sono una specie di grandi levrieri ; ma si direbbe, forse perchè trascurati egualmente che i cavalli, che abbiano perduto il loro istinto di cercare la preda, per cui amano meglio l'ozio presso il proprio padrone, che di abbandonarsi agli impeti della loro natura.

In Candia non esiste alcun animale antropofago o feroce. Il pastore è tranquillo sulla sorte del suo gregge, che non ha nulla a temere dal dente del lupo. Quindi i montoni passano la loro vita in piena aria, e pascolano liberamente le piante odorose, di cui abbondano quelle montagne. Il latte che si munge dalle capre e dalle pecore, ch'è eccellente, serve a formare del cacio pure squisito, e quello che fassi a Sfachia, distretto meridionale dell'isola, è ricercato in tutto il Levante. Ma un oggetto di commercio più importante, è quello della lana, benchè piccolo, in confronto dell'abbondanza del nutrimento, il quale, purchè si volesse, verrebbe offerto indubbiamente da quell'isola privilegiata dalla natura, e non curata dagli uomini.

(*) V. il nostro N. d'ieri.

I Greci di Candia nutriscono anche dei porci in gran numero, e in grazia che i Turchi li considerano quali animali immondi, onde li detestano, gli abitanti possono allevarli all'aperto, senz'essere però molestati.

Un ramo d'industria rurale, che riesce in Candia facilmente e felicemente, è la moltiplicazione delle api. Per indicare la bontà del miele ch'esse ci danno, gli antichi avevano finto che Giove si avesse nutrito di esso sul monte Ida, or detto Psilorati, e che Tournefort, per dispetto di non avervi trovato nuova specie di piante, lo chiamò *un grosso e brutto dorso di asino pelato*. Quel miele, difatti, è di una grande bellezza ; e la cera, la quale non offre al presente che un piccolissimo oggetto di commercio per l'isola, sarebbe considerevole, se maggiore l'attività e l'industria.

Quantunque Canea sia la città più popolosa e commerciale dell'isola, essa non n'è la capitale ; ma Candia ne ha conservato il titolo, benchè nè abbia perduti gli avvantaggi. Il suo porto frequentatissimo al tempo dei Veneziani, ora s'è colmato di depositi, per l'imprevidenza dei Turchi, per modo che non dà accesso che alle barche.

La città di Candia è fondata ov'era l'antica Eraclea, ed è situata in una bellissima pianura, taglieggiata da colline e poggi, che le importano la loro facondità. Questa è la *Candace* degli Arabi ; parola derivata da *Candax*, che, secondo qualche erudito, vuol dire *spartimento*. Dalle costruzioni di questa città, si conosce ch'essa non è opera dei Turchi, sia pur detto il contrario nell'*Enciclopedia popolare* del Pomba, perocchè le sue vie sono allineate, le piazze regolari, le case solidamente edificate ; e, nello stesso tempo, tutto annunzia gli spaventevoli disordini della guerra, a quelli più lenti della miseria.

Presso Candia giacciono nella polvere gli avanzi di Crossa, città antica, ove Minosse aveva la sua Corte.

Molti monasteri sono in Creta, e più molti n'erano un tempo. Il principale di questi fu, fino a dì scorsi, quello d'Arcadi, il cui nome pare s'avesse conservato da quello dell'antica città d'Arcadia. Esso ergevasi in un piano alpestre alle falde dell'Ida, e lo si scorgeva tramezzo verzieri, vigne, lentischi, cipressi e pistacchi. Dico ergevasi perchè ora non ne sono che le rovine, dopo che fu saltato in aria con centinaia di Turchi e Greci per mano del suo priore. Nel 1200, Tournefort visitò quel convento, e dice ch'era un vasto e bello edifizio, con una chiesa ornata di quadri gottici, abitato da cento calogeri, mentre ducento altri monaci erano impiegati nei poderi vicini ; ma il più bel sito del monastero, secondo lui, era la cantina, nella quale non trovò meno di 200 botti di vino, e il più squisito s'avea contraddistinto col nome dell'abate (4).

Molte rovine, che occupano una grande estensione di terreno, offrono ancora dei frammenti di un'antica munificenza, e sono quelli di Gortina, città illustre, la cui possanza e splendore eclissarono quelli di Gnosso. Là presso vedesi il Labirinto ; ma pare non sia quello che fu celebre nell'antichità e particolarmente per la storia o la favola di Arianna e di Teseo. Questo era vicino a Gnosso, e non n'è più alcun vestigio. Il Labirinto di Gortina consiste, secondo tutte le apparenze, in una moltitudine di viottoli larghi ed alti otto piedi, e alcuni più angusti e più bassi, che sporgono fuori qua e là in maggiori intervalli, rappresentando grotte, camere, scale, rupi pendenti, un campicello ; e que' viottoli congiunti insieme intersecano con irregolari avvolgimenti tutta l'interna parte d'un colle, ch'è dinanzi alle falde dell'Ida a meriggio ; insomma una immensa petriera di arenaria, al pari dei sotterranei di Maestricht, Agrigento, Malta e Parigi.

Indipendentemente dal porto di Suda, n'esiste un altro egualmente vasto, comodo e sicuro nella parte più orientale dell'isola, nel golfo formato dal capo Sidera e dal capo Salomone ; ma la costa non presenta più alcuna abitazione, tranne che a Suda.

Molti viaggiatori si occuparono nelle loro relazioni a descrivere i giardini dei dintorni di Candia, e ne parlarono con grande maraviglia. Di fatti, essi sono graziosissimi, anzi dovrei dire sorprendenti ; nè si creda però che sieno del genere dei nostri, chè ne dissomigliano affatto. In essi tutt'altro riscontrereste che i compartimenti, la simmetria, l'ordine nelle piantagioni, la regolarità dei semi impiegati, i lunghi muri coperti di spalliere, l'allineamento de' sentieri, infine quegli accessorii, che formano l'elegante uniformità di quelli, cui noi prodighiamo tante cure. Quelli invece sono, più propriamente parlando, dei verzieri, dei boschi, dei gruppi di fogliame, non offesi da alcuna forbice, e che circondano una grande quantità d'alberi fruttiferi ; sono degli spazii coperti di legumi, ed ornati di fiori ; altre piante leguminose, altri fiori sparsi qua e là, e come gettati all'azzardo, crescono fra gli alberi e gli arbusti : la corda per la livellazione è uno strumento inutile al giardiniere di Candia, egli non se ne vale meglio che del falcetto ; dei sentieri, anzichè dei viali, serpeggiano sotto l'ombra di questi piccoli boschi.

Ma questa apparenza di disordine, ch'è veramente la simmetria della natura, non è priva di vezzo. La magnificenza nasce dal seno delle arti ; ma il fasto del lusso che maraviglia, che stordisce, non produce che l'orgoglio dei sensi. Nessuna di quelle sensazioni che tanto piacciono all'anima e la sodisfanno e le procurano dei godimenti puri e soavi, si prova ne' nostri passeggi in mezzo ai

(4) Imbottato quel vino, l'gumeno o l'abbate recita la seguente preghiera, che il Tournefort ha trascritto dal rituale greco stampato : « Signore Iddio che amate gli uomini, gettate gli occhi su questo vino, e su quei che lo beranno : benedite le nostre botti come benediceste il pozzo di Giacobbe, la piscina di Siloe, e la bevanda de' vostri Santi Apostoli. Signore voi che compiaciuto vi siete di trovarvi nelle nozze di Cana, ove pel cangiamento dell'acqua in vino manifestaste la vostra gloria ai vostri discepoli, inviate presentemente il vostro Spirito Santo su questo vino, e beneditelo in nome vostro. Così sia ».

Scrivono da Napoli alla *G. di Torino* che nella circostanza dell'arrivo del Re di Baviera in quella città l'antico partito di Corte si dette in preda ad una viva agitazione. Ma la saggezza e il contegno riservato del Re avrebbe limitato a semplici dimostrazioni di ossequio le aspirazioni legittimiste di molta parte della vecchia aristocrazia napoletana.

Il *Patriota* di Pavia annuncia che il commendatore Giovanni Lanzi, senatore del Regno, venne nominato Prefetto della città e Provincia di Udine.

Roma 22 febbraio.

Nel Concistoro segreto, tenuto da Sua Santità la mattina del 22 corrente, dopo l'allocuzione (da noi riferita nel Numero di domenica), S. S. ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa cattedrale suburbicaria di Frascati, per l'em. e rev. signor Cardinale Niccola Clarelli-Paracciani, dimesso il titolo presbiterale di San Pietro in Vincoli.

Chiesa metropolitana di Torino in Piemonte, per monsignor Alessandro Riccardi, traslato da Savona e Noli.

Chiesa metropolitana di Sassari in Sardegna, per monsignor Giovanni Battista Montixi, traslato da Iglesias.

Chiesa metropolitana di Strigonia in Ungheria, per monsignor Giovannni Simor, traslato da Giavarino.

Chiesa metropolitana di Messina in Sicilia, per monsignor Luigi Natòli, traslato da Caltagirone.

Chiesa di Catania eretta in metropolitana da Sua Santità in Sicilia, pel rev. D. Giuseppe Benedetto Dusmet, dell'Ordine di S. Benedetto, della Congregazione cassinese, sacerdote palermitano, stato priore in Napoli nel monastero dei SS. Severino e Sosio, ed in quello di S. Flavia in Caltanisetta, ed attuale abate di S. Nicolò dell'Arena in Catania.

Chiesa arcivescovile di Edessa nelle parti degl' infedeli, per monsignor Giuseppe Cardoni, traslato da Loreto e Recanati.

Chiesa cattedrale di Sinigalia nell' Umbria transappennina, pel rev. P. Fr. Giuseppe Aggarbati, sacerdote arcidiocesano di Fermo, procuratore generale dell'Ordine eremitico di S. Agostino, membro del Collegio teologico nell' Università romana, esaminatore pro-sinodale nella Diocesi di Perugia, e maestro in sacra Teologia.

Chiesa cattedrale di Montefiascone del patrimonio di S. Pietro, per monsignor Giuseppe Maria Bovieri, sacerdote diocesano di Ferentino, Cameriere d'onore di Sua Santità, protonotario apostolico soprannumerario, già incaricato d'affari della Santa Sede in Svizzera, beneficiato nella Basilica patriarcale di S. Pietro, e dottore in sacra Teologia, ed in ambe le leggi.

Chiese cattedrali unite di Nepi e Sutri nel patrimonio di S. Pietro, per monsignor Giulio Lenti, sacerdote romano, stato maestro soprannumerario delle cerimonie pontificie, canonico e vicario perpetuo nella basilica di S. Lorenzo in Damaso, e dottore in sacra Teologia.

Chiese cattedrali unite di Recanati e Loreto nel Piceno, per monsignor Tommaso Gallucci, sacerdote di Ancona, cameriere d'onore di Sua Santità, canonico nella cattedrale d'Imola, stato Vicario generale di quella diocesi, dottore in sacra teologia, e nell' una e l'altra legge.

Chiese cattedrali unite di Savona e Noli nella Liguria, per monsignor Giovanni Battista Cerruti, sacerdote diocesano in Savona, protonotario apostolico soprannumerario, e prelato domestico di Sua Santità, votante nel Tribunale della segnatura di giustizia, e dottore in ambo i diritti.

Chiesa cattedrale di Arezzo in Toscana, pel rev. D. Giuseppe Giusti, sacerdote arcidiocesano di Pisa, canonico in quella chiesa metropolitana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Miniato in Toscana, pel rev. D. Annibale Barabesi, sacerdote diocesano di Grosseto, canonico teologo in quella Chiesa cattedrale, vicario capitolare di essa sede vacante, e dottore in sacra teologia.

Chiese cattedrali unite di Luni-Sarzana e Brugnato in Liguria, pel rev. D. Giuseppe Rosati, sacerdote senese, canonico-decano in S. Maria della Pieve, unita alla cattedrale di Arezzo, e di quella sede vacante vicario capitolare.

Chiesa cattedrale di Grosseto in Toscana, pel rev. P. Fr. Anselmo di S. Luigi, nato Francesco Fauli, saverdote diocesano di Prato, stato definitore provinciale, e generale dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, esaminatore sinodale per l'arcidiocesi di Firenze, e lettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Galtelli-Nuoro in Sardegna, pel rev. P. Fr. Salvatore Angelo Demartis, sacerdote arcidiocesano di Sassari, dell'Ordine carmelitano dell'antica osservanza, reggente degli studii in S. Maria della Traspontina, professore di teologia morale nell' Archiginnasio romano, consultore delle sacre Congregazioni della santa romana ed universale inquisizione, e degli affari ecclesiastici straordinarii, esaminatore del clero romano, e dottore in sacra teologia.

Chiesa caltedrale di Ales e Terralba in Sardegna, pel rev. D. Francesco Zunnui, sacerdote diocesano, di Galtelli-Nuoro, canonico in quella cattedrale, e Vicario capitolare di essa sede vacante.

Chiesa cattedrale di Aosta in Piemonte, pel rev. D. Giacomo Giuseppe Jans, sacerdoie diocesano di Aosta, canonico-prevosto in quella cattedrale, Vicario capitolare della stessa sede vacante, e dottore in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Alba-Reale in Ungheria, pel rev. D. Vincenzo, Stefano, Sigismondo Iekelfalusy, sacerdote arcidiocesano di Agria, prevosto nella collegiata di S. Martino a Posony, e membro del Consiglio regio ungarico luogotenenziale.

Chiesa cattedrale di Szathmar in Ungheria, pel rev. D. Ladislao Birò di Kezdi-pola'ny, sacerdote diocesano di Szathmar, protonotario apostolico soprannumerario, canonico-cantore in quella cattedrale, superiore dell' Istituto di S. Vincenzo, consigliere aulico, e referendario nella regia Cancelleria ungarica, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Munkàts di rito greco in Ungheria, pel rev. D. Stefano Pankovics, sacerdote diocesano di Munkàts, assessore in quella sede concistoriale, cattedratico nel diritto civile, e referendario per le Facoltà letterarie nel regio ungarico Consiglio luogotenenziale.

Chiesa cattedrale di Tarantasia in Savoia, pel rev. D. Francesco Gros, sacerdote arcidiocesano di Chambery, canonico in quella chiesa metropolitana, e vicario generale di essa città ed arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Bayeux in Francia, pel rev. D. Flaviano, Abele, Antonio Hugonin, sacerdote diocesano di Grenoble, superiore dei sublimi studii ecclesiastici in Parigi, e decano dei cappellani di Santa Genoveffa.

Chiesa cattedrale di Eichstatt in Baviera, pel rev. D. Francesco barone di Leonrod, sacerdote arcidiocesano di Bamberga, parroco in S. Zenone, arcidiocesi di Monaco.

Chiesa vescovile di Tripoli nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Filippo Manetti, sacerdote diocesano di Sutri, arciprete in Roma nella chiesa di Monte Santo, dottore in sacra teologia, e licenziato in ambe le leggi.

Chiesa vescovile di Listri nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Concetto Focaccetti, oriundo dell' arcidiocesi di Fermo, sacerdote arcidiocesano di Camerino, già canonico in San Ginesio, e segretario del defunto em. Vescovo d'Imola.

Dopo ciò il Santo Padre ha notificata la seguente eleziona già fatta per Breve pontificio.

Chiese metropolitane unite di Colocza e Bachs in Ungheria, per monsignor Giuseppe Lonovics, traslato dalla Chiesa arcivescovile di Amasia *in partibus*.

Similmente ha pubblicate le elezioni effettuate per organo della sacra Congregazione di propaganda fide dall' ultimo all' odierno Concistoro:

Chiesa metropolitana di Armagh in Irlanda, pel rev. D. Michele Kieran.

Chiesa arcivescovile di Bosta nelle parti degl' infedeli, per monsignor Waltero Steins, vicario apostolico di Calcutta, traslato dalla Chiesa vescovile di Nilopoli *in partibus*.

Chiesa vescovile di Germanicopoli nelle parti degl' infedeli, per monsignor Carlo Laroque, traslato dalla sede di S. Hyacinthe nel Canadà.

Chiesa cattedrale di Goulbourne nell' Australia meridionale pel rev. D. Guglielmo Lanigan.

In seguito si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Colocza e Bacz, di Strigònia, e di Armagh.

Finalmente si è prestato il solito giuramento nelle mani di Sua Santità dall' em. e rev. signor Cardinale eletto Vescovo suburbicario.

AUSTRIA

Raccogliamo da varii carteggi di Gorizia che domina colà gran fermento. I rigori della Polizia aumentano e ogni giorno si fanno arresti. Cagioni di tutti questi insopportabili rigori fu il ritorno dell' amnistiato Favetti dalla fortezza di Josephstadt. Non passa sera che non iscoppino petardi nei nostri centri più popolosi.

A proposito delle ultime dimostrazioni di Fiume, leggesi in un carteggio da questa città, in data del 22 corr., alla *Triester Zeitung*:

I quattro arrestati sono: i membri della Congregazione municipale dott. Giacich e Gaspare Matcovich, e i signori Sgardelli e Valluschnig (il qual ultimo si costituì prigioniero da sè medesimo, non appena sentì che lo si cercava, e non è punto fuggito, come annunzia la *Gazzetta di Zagabria* tanto famosa nello svisare i fatti). Oggi si dà per positivo, che il Tribunale locale sia per mandare gli arrestati a Zagabria, perchè nelle dimostrazioni di gioia fatte pel Decreto di Sua Maestà ravvisa un crimine così grave, da essere perfino incompetente a giudicarlo. Il nostro carnevale è finito innanzi tempo. Non solo furono sospese dagl' impresarii le cavalchine, ma anche la Direzione del Casino, in seguito ad istanza scritta di 120 membri (sono in tutto circa 180) revocò le feste imminenti. La popolazione spera di rifarsi con usura in migliori tempi dei tripudii carnovaleschi ora perduti. Merita pure di essere accennato, che il giorno dell' arresto dei nostri 4 concittadini, la Direzione dei telegrafi *per ordine superiore* ricusò di accettare un telegramma diretto ad un ingegnere qui domiciliato, che attualmente trovasi a Pest, benchè il telegramma non annunziasse se non l'arresto senza la minima osservazione. Questo avviene nell' anno di grazia 1867.

TURCHIA

Riportiamo dal *Commercio orientale* la Nota, con cui il Governo ottomano ha messo fine all' incidente del piroscafo *Principe Tommaso*:

« Sublime Porta 19 gennaio 1867.

« Signor incaricato d'affari,

« Ho ricevuta la Nota, che vi è piaciuto dirigermi il 26 dicembre, e che risponde a quella che ebbi l'onore di scrivervi il 24 dello stesso mese, intorno alle domande del Governo di S. M. il Re d'Italia, che riferisconsi all' incidente del *Principe Tommaso*.

« Ho egualmente sott' occhio la traduzione del rapporto del capitano italiano, della quale mi avete fatto rimetter copia dal signor Vernoni, primo interprete della R. Legazione.

« Stante le versioni contraddittorie, che si presentano dall' una e dall' altra parte sui fatti avvenuti fra le crociere ottomane ed il bastimento in quistione, il Governo italiano vorrà convenire colla Sublime Porta, che questo deplorabile incidente non è dovuto che ad un errore.

« In conseguenza, il Gabinetto imperiale non esita ad esprimere il suo vivo dispiacere a tale riguardo; e ciò che gli sta a cuore di mettere fuori di dubbio, in mezzo a questa controversia, si è, che, ad ogni modo, non vi è stata per parte del comandante del battello imperiale la menoma intenzione di pregiudicare l'onore della bandiera italiana.

« Così, desideroso di chiudere qualunque discussione su questo spiacevole affare, e volendo darvi una soluzione definitiva, il Governo del mio augusto Sovrano è pronto a far rendere alla bandiera italiana il saluto ufficiale di uso nella marina.

« In pari tempo, la Sublime Porta, non volendo trascurare cosa alcuna che da essa dipenda per evitare in avvenire il rinnovamento di simili fatti, trasmetterà istruzioni perentorie a' comandanti della marina imperiale incaricati della sorveglianza del blocco dell' isola di Creta, onde raccomandar loro una grande prudenza e la stretta osservanza delle leggi marittime.

« In quanto ai danni, che la Compagnia ha sofferti per conseguenza delle avarie cagionate al suo battello, noi siamo pronti egualmente a riapararli, appena ne sarà constatato l'ammontare.

« In caso di contestazione sulla stima di questi danni, la Sublime Porta accetterà la decisione d'un arbitro nominato di comune accordo.

« La Sublime Porta, nel proporre questo modo di soluzione, dettato unicamente da uno spirito di conciliazione e di deferenza pel Governo di S. M. il Re d'Italia, suo augusto amico ed alleato, non dubita che sia apprezzato al suo giusto valore.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — Aalì. »

Cronaca elettorale.

Il sig. Carlo Pisani, in una lettera pubblicata nel *Rinnovamento* agli elettori d'Adria, che gli diedero il voto per la legislatura precedente, declina la candidatura, dovendo attendere alla redazione del *Rinnovamento* di Venezia e del *Secolo* di Milano, e conchiude: Non estremi di nessuna specie. Siate liberali, ma colla Monarchia. Non disertate la bandiera, con cui tutti abbiam vinto: Italia e Vittorio Emanuele.

Dal programma dell' Associazione liberale per le elezioni politiche di Verona, cui abbiamo già accennato, leviamo i seguenti squarci:

« Le capitali questioni, che è chiamata a risolvere la nuova legislatura, l'*aspettazione che di noi abbiamo destato nel mondo*, esigono deputati saggi, onesti, assiduamente laboriosi, profondamente liberali, che abbiano per unica norma la guarentigia e lo sviluppo delle nostre istituzioni, il risorgimento economico ed intellettuale del paese, a l'innalzamento della grande patria italiana a quelle potenza e dignità, senza cui sarebbero sterili i sacrificii della nostra rivoluzione.

« A tale scopo il Circolo democratico veronese ed una riunione di cittadini, sorta dal seno del cessato Circolo politico, nominarono due Commissioni, onde, riunite in una sola, costituissero una grande Associazione liberale della città e Provincia, che stringa in un fascio, per vincere i comuni avversarii, tutte le forze del partito nazionale. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 26 febbraio:

Sabato sera si radunava, per la seconda volta l'Associazione elettorale. Numeroso n'era il concorso. La presidenza, dopo aver data lettura del verbale della seduta precedente, lesse il programma, che fu accolto con manifesti segni di approvazione, e dopo breve discussione, che non condusse ad alcun cambiamento, veniva ad unanimità approvato.

Si passò quindi alla proposta di nomina del Comitato elettorale, e l'Associazione a grande maggioranza, deliberò che la votazione si facesse sulla lista proposta dalla presidenza, senza ricorrere alle schede. Il Comitato, quale venne proposto, riuscì eletto di 18 membri dell' Associazione, con facoltà di aggregarsene altri, ove ne sorgesse il bisogno. Invitato quindi il Comitato a riunirsi per la sera successiva, la riunione fu sciolta.

È uscito ieri il primo Numero della *Cronaca elettorale*, redatta dal sig. Monti.

Incontrò tosto la simpatia del pubblico, che si diede a leggerla con molta curiosità. Il modesto giornaletto, che non volle farsi precedere dall' ampollosità de' manifesti, ma raccomandarsi da sè, per l'assennatezza della sua compilazione, salpò con fausti auspicii. Gli auguriamo, lungo il suo viaggio, prosperi venti.

La Commissione esecutiva dell' Associazione elettorale per la Provincia di Padova, si radunerà tutte le sere in seduta pubblica, nella sala dell'Associazione, palazzo Mussato.

A Pescia è pressochè indubbia la rielezione dell' egregio Galeotti.

A Mantova la maggioranza liberale di quegli elettori sembra decisa a dare di nuovo il proprio voto all' egregio ingegnere Antonio Arrivabene. Ottimo consiglio. Ad Ostiglia, collegio della Provincia, un manifesto elettorale sostiene la candidatura del cav. Eugenio Giani, colonnello del genio.

A Crema è certa la rielezione del Martini. A Soresina ha probabilità di riuscita il Vimercati. A Pizzighettone ed a Borghetto gli elettori stanno fedeli ai loro cessati rappresentanti, Jacini e Finzi. A Pescarolo è in favore la candidatura dell' avv. Donati.

Il *Pungolo* di Napoli ha ciò che segue:

Le notizie che riceviamo dalle Provincie sul movimento elettorale e sul carattere che questo acquista, concordano nello stabilire una vivacità inusitata e una gagliardia nuova nel partito della vecchia maggioranza e nei rappresentanti del Governo.

Da per tutto, o quasi da per tutto, i moniti e le esortazioni dei Prefetti e dei sotto prefetti non lasciano riposo agli elettori.

Naturalmente i colori foschi e le previsioni misteriose non sono risparmiate.

Quanto al partito clericale, secondo le notizie che si hanno, pare ancora incerto se parteciperà o no alla lotta.

La battaglia, insomma, si lascia intravvedere fino ad ora delle più fiere.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 febbraio.

N. 3729-1336 III.

GIUNTA MUNICIPALE

Della Città di Venezia

Avviso

Trasmesso dalla R. Prefettura della Provincia un esemplare dell' Elenco delle ricompense accordate dal Reale Governo a tutti coloro che appartenendo all' Esercito od ai Corpi Volontarii, maggiormente si distinsero nei fatti d'armi avvenuti durante la campagna dell' anno 1866, s'invitano quelli che possono averne interesse ad ispezionarlo presso la Sezione Terza Municipale in tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Venezia li 18 febbraio 1867

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore Referente, De Reali Antonio.

Festa. — Ieri sera, S. A. R. il Principe Amedeo apriva le sale del palazzo reale ad una splendida festa di ballo. Giammai abbiamo veduto un concorso così numeroso di cittadini e di quanto v'ha di più illustre fra' forestieri qui residenti, e quelle stanze da gran tempo mute, e dove non si videro mai feste veramente cittadine, mostrarono, per la prima volta nella loro magnificenza, come possano offrire suntuoso e simpatico ritrovo, quando non sieno frequentate, per freddo riguardo di creduta convenienza come sotto il dominio straniero, ma quando vi trabocca, con espansione di affetto e di gaudio l'intera cittadinanza. Alle ore 11 precise come era stato annunciato S. A. R. il Duca d'Aosta, al suono dell' inno reale, entrò nel gran salone delle cerimonie, ove eransi in bell'ordine schierate le dame, sicchè splendeva di leggiadre bellezze, di ricche toelette, di abbaglianti colori e di luce, ed inaugurò le danze con quella simpatica dama, che noi vorremmo e per sempre chiamare nostra cittadina, la contessa Pasolini. La schietta affabilità di S. A. R. che si trattenne con molte signore: le danze che si protrassero animatissime fino al mattino, i *buffets* e la cena, imbandita con reale magnificenza, facevano in tutti la più gradita impressione, e per lungo tempo durerà la memoria della festa data dal Duca d'Aosta.

La Piazza e le botteghe. — Come abbiamo promesso, ne diciamo qualche cosa. Aspetto nuovo, singolarmente vivace e allegro, mercè l'unione di cento colori diversi, l'alternarsi di cento forme, che si diedero alle botteghe. Ombrelle piramidali, chioschi turchi, capannucce cinesi, copertine triangolate, ad angolo acuto, in tutte, insomma le bizzarre combinazioni della linea curva e spezzata. Certo non ci restano che tradizioni della *fiera della Sensa*, e le stampe antiche, che ci raffigurano la Piazza col doppio giro delle Procuratie in legname, ma, in ogni modo, chi facesse raffronto, avrebbe il torto di scambiare i termini del paragone, mentre è una cosa affatto a parte, una originalità di questi giorni, questo mercato franco, che tiene fra il cittadino e il provinciale, e che per una sola volta si prende la libertà d'impregnare l'aria aristocratica della Piazza coll' odor di leccornie, e delle ghiottonerie più gradite al nostro popolo. Anco di giorno, alcune di quelle botteghe sono elegantissime. Abbiamo notato così di volo, quella delle conterie, una in forma di Bucintoro, l'altra della fioraia, e per originalità di pensiero, quella ove il tipografo Antonelli collocava un torchio, e vestiva gli operai col costume dei tempi del Guttemberg, raffigurando in certo modo l'officina del feltrino Panfilo Castaldi. Di sera poi, col concorso di mille luci, quelle botteghe hanno in sè qualche cosa di gentilmente fantastico, che colpisce. La gara dell' illuminarle venne sostenuta da tutte le parti con ispeciale vigore; infatti, forse la luce del gas era più che soverchia in quel momento, e può darsi, che co' soli proprii lampioni, spiccando sul bruno campo del cielo, avrebbero fatto più effetto. Però non precipitiamo i giudizii, riserbandoci a veder meglio questa sera, mentre cento e cento maschere accresceranno l'originalità della scena, prima di slanciarsi nel veglione della Fenice.

Bellissimo poi riusciva il colpo d'occhio della Piazza, vista dall' alto delle finestre del reale Palazzo, ove ferveano le danze fra il lusso e il buon gusto di cento bellezze. Abbiamo sentito illustri forestieri ammirarlo a lungo, e il povero cronista non potè proprio far a meno di dire, che Venezia riacquistava tutto il suo brio e la sua giovinezza passata.

Una spiacevole scena turbò ieri a sera per un poco l'allegro passeggio della Piazzetta. Un cane, ritenuto idrofobo, girava circondato in una gran cerchia di gente. Da qualche minuto uno del popolo gli tendeva un laccio; il cane urlava, ringhiava, ma non si lasciava prendere. Finalmente, un poderoso vecchio, dato di piglio ad una sedia, d'un caffè, gli assestò due o tre buoni colpi, che il cane rimase freddo. La turba, facendo plauso al vecchio, strascinò il cadavere fino al Molo e lo confidò alle acque. Non si deplorano danni; perchè pare che la sua bava non abbia tocco alcuno. Avviso a chi sopraintende alla sanità e alle *musoliere*!

Pubblica sicurezza. — Nella notte del 24 al 25 corr., i ladri tentarono invano d'introdursi nel negozio di Angelo Gurin, nel Sestiere di S. Polo, e in casa del sig. Rovelli Giovanni negoziante di cereali a Castello. — Per rissa e resistenza alla forza pubblica, per sospetto di furto e per vagabondaggio vennero arrestati, nelle decorse ventiquattr' ore, quattro individui.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Pregiatissimo sigror Redattore
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Si compiaccia d'inserire nel suo pregiato giornale, in risposta all' articolo N. 47 del 18 febbraio, risguardante il grande Stabilimento de' Bagni al Lido, la qui unita lettera, che mi veniva rilasciata dal Comitato promotore.

Con stima mi creda,
Venezia 21 febbraio 1867.

Di Lei,
Ingegnere ANGELO LUÈ.

Signor Ingegnere Angelo Luè
Venezia.

Il sottoscritto Comitato promotore dello Stabilimento de' Bagni al Lido si trova nella dispiacente necessità di dover restituire il bel progetto da Lei presentato per l'erezione di uno Stabilimento de' Bagni al Lido, attesochè le esorbitanti esigenze del sig. Giovanni Busetto, detto Fisola, proprietario del fondo, ne rendono impossibile l'esecuzione.

Nell' atto ch' esso porge a lei, signor ingegnere, i più sentiti ringraziamenti per la lodevole iniziativa presa in un' opera tanto vantaggiosa alla nostra città, le esprime la fiducia che i di lei studii sull' argomento potranno divenir utili in altra occasione.

Venezia 19 febbraio 1867.

Il Comitato: Conte Giov. Batt. Giustinian, Sindaco di Venezia — Principe Giovanelli, senatore del Regno — Conte Papadopoli, assessore — Conte Marcello consigliere provinc. — Cav. Fornoni Antonio, assessore — Ehrenfreund Alberto — Giorgio Casparini, Possidente — Moisè dottor Errera, banchiere — Blumenthal Sigismondo — Avvocato Danelon.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 febbraio.

Poco o nulla posso oggi riferirvi da qui, perchè tante e svariate sono le voci, che corrono, che non saprei sceverare il vero dal falso, e quindi piuttosto preferisco di tacere.

Il fatto più sagliente della giornata è però, certamente, la comparsa del primo Numero del nuovo giornale l'*Avanguardia*, di cui apparve ieri il cartellone alle cantonate, fondato siccome organo dell' opposizione parlamentare (o di qualche cosa di più grave), la quale di tal modo fa parte di per sè, e si separa definitivamente dal *Diritto*, che sarà bensì un organo del centro sinistro, ma pronto all' occorrenza a sostenere il Ministero negli atti suoi più liberali.

Questo giornale, ch' è del sesto del *Corriere italiano* e costa, com' esso, un soldo, sarà redatto dai 136, giacchè tale adesso è il numero dei segnatarii del noto proclama.

La parte più interessante del suo numero d'oggi è costituita da un programma elettorale di Garibaldi. (*) Non ve ne parlo, perchè credo che a quest' ora ne sarete già a cognizione, venendomi riferito che il prode generale aveva intenzione di indirizzare lo stesso programma agli elettori di Lendinara. Nello stesso numero havvi altresì un articolo del Guerrazzi, che ha per titolo un verso sciupato di Dante:

« *Probità* vo cercando che è sì cara. »

Il Guerrazzi promette infiorar spesso de' suoi articoli il giornale.

Secondo l'*Avanguardia*, se Sella andasse o fosse andato al Ministero delle finanze, il De Pretis avrebbe preso il portafoglio dei lavori pubblici, il De Vincenzi sarebbe andato all' agricoltura ed al commercio, e il Cordova alla giustizia avrebbe presa la migliore sua nicchia.

Il *Diritto* di questa sera pubblica un bell'indirizzo a Garibaldi degli esuli romani residenti in Firenze.

Prima di chiudere questa mia, lasciate mi affretti a rettificare una notizia, la quale potrebbe altrimenti dar luogo a false supposizioni. Vi è noto come il commendatore Correnti abbia già da parecchi giorni assunto il portafoglio dell' istruzione, e si sia accinto al compito di dipanare una matassa cotanto arruffata con un coraggio e un' abnegazione, di cui il paese debbe tenergli conto.

In uno degli scorsi giorni, adunque, il nuovo ministro chiamò a sè i componenti i nuovi Comitati d'istruzione istituiti dal Berti, e rivolse

(*) Lo pubblichiamo più innanzi.
(Nota della Redazione)

---

disegni eleganti e compassati dei parterri, alle file di alberi artificialmente tracciate e ripulite, alle decorazioni di lusso, ai penosi e dispendiosi sforzi d'acqua lanciati nell' aria, o contenuti fra le rive d'un canale, di cui l'occhio abbraccia le due estremità, o che ricade con grande fracasso sopra dei gradini, immagine molto misera delle maestose cascate, donde i fiumi precipitano le loro onde schiumose.

Senonchè, per meglio conoscere la munificenza della natura in questa celebre isola, convien recarsi in una delle belle pianure di Canèa. Quivi si rimarca dapprima tutti i segni della fertilità, ch' è in ogni luogo di questa terra privilegiata per le sue produzioni diverse. Campi già coltivati, promettono un' abbondanza di messi. Altre campagne, ugualmente fertili, si riscontrano facilmente nell' isola; la straordinaria quantità è del pari assicurata; ma il barbaro Governo, che opprime questo paese, potè più che la natura istessa, per cui molti luoghi di questa regione felice, si resero sterili e incolti.

Quegli alberi che vedonsi formare una specie di foresta, non sono che olivi, i quali, sotto un clima straniero ai rigidi freddi dei nostri inverni, non periscono che di vetustà. Più lungi, sono delle piante, che s'elevano molto alte, che coprono grandi spazii con i loro folti fogliami. Esse acquistano una grossezza prodigiosa, i loro rami s'estendono da lontano; il sole non può penetrare attraverso una immensità di ostacoli, che oppongono ai suoi raggi gli strati accumulati delle loro larghe foglie. L'oscurità che regna alla base di questi colossi della natura, offre qualche cosa d'augusto, ma nello stesso tempo di troppa tetricità; e non vi si penetra che con una specie di terrore, abbenchè si vedano carichi i loro rami di bellissimi fiori e di soavissime frutta, fra le qualila melarancia dolce e l'acerbetta, il cedro e il limone, le amandorle, le giuggiole, le melagrane di frutto porpurino, i datteri, e a' piedi d'essi l'umile violetta, ch' esala il suo grato profumo.

I grandi ruscelli che si osservano ne' piani, e le cui rive sinuose veggonsi coperte di mirti e di laurocerasi, sono divisi in più rami. Le loro acque d'argento scorrono senza impedimenti in piccoli canali, che hanno l'irregolarità di quelli che scava la natura, e i quali apportano la freschezza sotto dei pergolati vagamente ombreggiati.

Le piante leguminose trovansi specialmente in questi dintorni; ma onde togliere da questi luoghi tutto quello che potrebbe recare della monotonia, vi sono dei differenti alberi in questi graziosi recinti. L'acacia a grappoli di fiori gialli, che spande un profumo di emanazioni soavi, con qual vigore essa non s'innalza in questa terra di fecondità? Così dicasi di que' boschi di gelsomino d'Arabia, il cui odore forte, ma aggradevole, è addolcito per la mescolanza con quello di altri fiori che li circondano. I rami di questi graziosi gelsomini divengono molto lunghi e grossi, e prendono una direzione retta, onde li si forano per formare delle grandi cannucce di pipa, molto stimate in Turchia, più ancora di quelle di ciliegio.

Dei melloni, dei cocomeri sono frammischiati con le piante mangerecce; il pattume, i vetri, le serre sono inutili per quella terra sostanziosa ed eccellente, che non cessa di essere sempre morbida e riscaldata dal sole. Voi non conoscete questa pianta alta e a larghe foglie; essa è una bella specie di *Arum*, la colocasia. In quest' isola, come in Egitto, la si coltiva da tempo immemorabile, e se ne mangia le radici cotte, le quali hanno molto del gusto dei pomi di terra. Gruppi d'alberi fruttiferi s'innalzano al di sopra delle piante utili, e sono i pomi, i peri, i viscioli, i noci, i ficai ec., ma peraltro in istato semiselvaggio, per non sapere variarne le forme e il sapore, e far venire d'altrove il fusto che li sostiene. L'innesto colà non si conosce. Una specie d'albicocco, che non vedesi in Europa, e ch' è comune in Siria e in Egitto, osservasi pure in Candia, e io ignoro qual nome ivi esso porti; in Siria e in Egitto gli Arabi lo chiamano *mischmisch (prunus armenica misjmisj*. Forskol, *Flora Egypt.-Arab*, pag. 67). Lo si fa seccare e cuocere con le vivande; nè usasi che alle mense dei ricchi.

Una infinità di uccelli, cui nessuno osa fare alcuna offesa, fanno i loro nidi, e s'abbandonano ai loro amori, e volano liberamente cantando in questi ampii verzieri. Ascoltate, di grazia, un momento: non sentite voi sulle cime selvagge e deserte delle montagne, che circondano la deliziosa pianura in cui siete, gli accenti flebili e melodiosi che risuonano fra le rocce? Essi lo sono d'un uccello raro, del merlo solitario. Come queste note sonore, ma dolci e languide, accarezzano l'orecchio e penetrano nell' anima disposta a una tenera melanconia! I Greci chiamano questo uccello, di cui i canti riempiono i deserti, *petro-cockifo*, uccello delle rocce; e i Turchi lo dicono *kajaboulboub*, che significa rosignuolo delle balze. Per godere il suo mesto gorgheggio, i signori di Turchia lo acquistano pel prezzo perfino di cento piastre, cioè cento e venti franchi circa.

Nè solo veggonsi sospesi nell' aria quegl' innumerevoli gruppi di fiori, che arricchiscono e profumano questi incantevoli luoghi, ma il suolo pure n'è, per così dire, coperto, e tutti sono vaghi pei loro brillanti colori e per la loro splendida varietà. Gli è principalmente dall' isola di Creta, che i nostri fioristi hanno tratto la bella specie dei ranoncoli e degli anemoni, che formano l'ornamento de' nostri parterri. I narcisi smaltano delle intere pianure; le rose, i gigli, i giacinti, le tuberose, il zafferano s'offrono a ciascun passo. Le colline poi, e le rocce sono abbellite di una gentile specie di agrifoglio, od alloro spinoso, e dell' andracne, dell' alaterno, del citiso ec.

Questa prodigalità di bella vegetazione, che la natura ha quivi sparso con tanta grazia, è distinta inoltre per le molte piante aromatiche, le quali in sì gran numero e varietà non si trovano che in pochissimi paesi della terra. Il timo, il sermollino, la salvia, l'origano, la melissa, la menta, l'isopo, la timbra o santoreggia, sono comuni in que' piani e in que' monti. Il loro odore e il loro verde si confondono insieme, e impregnano l'aria di emanazioni deliziose. Il famoso dittamo di Creta, celebrato dagli antichi, tappezza con profusione le rocce di quel paese. Il suo odore balsamico si conserva per lungo tempo; e persona degna di fede, ci assicura che dopo venti anni che l'aveva raccolto in quell' isola, esso non aveva nulla perduto della sua fragranza, e delle sue virtù medicinali.

Volete sapere come e quanto è apprezzato questo Eden dalla gente, che se n'è fatta padrona? Dai meschini giudicate i sommi, e s'essi nella miseria sono insolenti anche quando vi domandano l'elemosina, immaginatevi che sieno gli altri, pieni di potenza e strapieni d'ogni voglia. Un raya (s'intende *gregge*) se s'incontra con un accatone turco, deve aspettarsi queste precise parole: *Ti prego, infedele, cane, dammi un parà* (un *soldo*).

Dott. PIERVIVIANO ZECCHINI.

loro parole benevole e rassicuranti circa a quel ramo d'amministrazione. « Sarebbe imperdonabile imprudenza, diss' egli molto acconciamente, se nei momenti gravi in cui versiamo, io vi annunciassi nuove ed irriflettute riforme, e la distruzione di quanto fu operato dal mio predecessore. Simile a un generale, che assume il comando in seguito a una battaglia, io invoco il vostro concorso e i vostri lumi, onde avvisare a nuova resistenza. Quello che ora soprattutto importa si è, che il meccanismo dell' istruzione non si fermi a metà cammino, ma proceda innanti, a ogni costo. Quando la situazione si sarà migliorata, quando avremo men gravi preoccupazioni, quando avrò potuto esaminare a fondo lo stato degli affari di questo Dicastero, allora sarà il caso di pensare a quelle riforme, che l' esperienza e la riflessione sapranno suggerire. »

Queste furono presso a poco le sue parole. Un giornale di qui pensò dedurne, che l' onorevole Correnti intende conservare intatto l' ordinamento del Berti; ma voi comprenderete agevolmente, che tale supposizione non ha fondamento di sorta.

L' *Italie* annuncia che S. M. il Re passerà il Carnevalone a Milano. L'accompagnerà il ministro degli affari esterni, sig. Visconti-Venosta.

Dai giornali oggi arrivati togliamo i seguenti ragguagli sul viaggio di Garibaldi:

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*, in data d Bologna, 25 febbraio:

Ieri poco dopo le 3 pom., giungeva nella nostra città il generale Garibaldi con sua figlia Teresita, suo genero, il maggior Canzio, e il loro bimbo Ansani.

La folla accorsa alla Stazione ad acclamarlo era numerosa di alcune migliaia di persone, ed occupava la vasta tettoia interna e la piazza. Le deputazioni della Società operaia e dell' Emigrazione romana qui residente, coi rispettivi gonfaloni, eranvi presenti ad ossequiare il generale, che risolutamente si oppose all' opera già iniziata dalla plaudente ed entusiastica moltitudine che intendeva staccare i cavalli e condurlo essa stessa in città. Fu una continua ovazione il di lui passaggio per via Galliera e S. Mamolo, ove entrò in casa Salvi, e d' onde, prima di sera, si fece traslocare all' albergo di S. Marco.

Dietro le acclamazioni del popolo, che desiderava rivederlo, il generale si affacciò al balcone dell' albergo e fece un breve discorso, in cui raccomandò specialmente di guardarsi dal partito clericale, se pure il popolo desidera che si vadi a Roma.

All' albergo di S. Marco il generale fu commosso, stringendo la mano della sorella del compianto martire Ugo Bassi.

Per cura di varii cittadini, e buona volontà dei bandisti, la banda nazionale diretta dal maestro Drusiani, si recò a sonar varii pezzi sotto le finestre del generale.

La Via Vetturini, ove è situato l' albergo S. Marco, fu parata a festa con bandiere, ed ingombra di popolo fino ad ora tarda.

Egli è partito colla sua famiglia questa mane, col treno delle ore 6 ant., alla volta di Venezia. Non ostante l' ora mattutina, molto popolo lo salutò e lo accompagnò alla Stazione, unitamente alle rappresentanze delle Società anzidette.

La *Gazzetta delle Romagne* aggiunge:

Domenica sera, il generale Cialdini, il marchese Gioachino Pepoli e la contessa Gozzadini si recarono separatamente all' *Albergo di S. Marco*, per visitare l' illustre viaggiatore: ma seguendo le sue abitudini di vita laboriosa, egli era a quell' ora in letto. Prima di partire, mandò un biglietto di visita a ciascuna delle ragguardevoli persone, testè nominate.

Ecco, scrive la *Gazzetta* medesima del 15 corr. il discorso, col quale il generale Garibaldi, da una finestra dell'*Albergo di S. Marco*, a Bologna, arringò la moltitudine:

« Io e la popolazione dell' 8 agosto siamo antiche conoscenze. Abbiamo fatto qualche cosa insieme. Forse qualche altra cosa rimane a fare; la liberazione di Roma; ma dobbiam preferire di ottenerla per vie pacifiche e legali. Onde ciò sia, mandate al Parlamento degli uomini che ci facciano andare a Roma, come a casa nostra, quale si è; e che abbiano più a cuore gl' interessi del popolo, che quelli de' preti. Questi si contentino di aver che vivere, ed i milioni che si vorrebbero dare al Dumonceau, si consacrino piuttosto a dar lavoro ai poveri operai. Soprattutto ricordatevi di non dare il voto a quelli, che l' han sempre dato in favore dei preti. »

Questo discorso fu interrotto e seguito da grandi applausi.

A Ferrara, il generale Garibaldi ebbe le stesse liete accoglienze. Egli pronunciò un discorso, nel quale, esprimendo, presso a poco, le idee del suo programma *(V. sopra)* propugnò la candidatura del dott. Timoteo Riboli.

Telegramma particolare del *Tempo*:

« Lendinara 25 febbraio, ore 4 pom.

Numerose bande di guardia nazionale, garibaldini monturati, e popolo immenso salutano l' arrivo di Garibaldi.

Il *Giornale di Udine* del 25, ha ciò che segue:

Questa sera, alle ore 6, al teatro *Minerva*, ha luogo una *riunione pubblica straordinaria*, per nominare una Commissione da inviare al generale Garibaldi.

Secondo un carteggio del *Sole*, il gen. Garibaldi farebbe un giro in Italia, per influire sulle elezioni. Andrebbe anche a Napoli e Palermo.

Togliamo ora dal *Tempo* l' appello di Garibaldi agli elettori, al quale allude il nostro corrispondente:

« Cittadini all' urna!

« In Italia bisogna assicurare la libertà minacciata e messa in pericolo dal clericalismo e dai suoi complici.

« Gli sforzi di tutti gli uomini liberi devono essere rivolti a questo supremo scopo.

« Nella nuova Camera non devono aver voto i partigiani di progetti liberticidi, nè i satelliti delle cadute dinastie, tutte solidali dell' Impero e del Papato.

« Le elezioni generali possono perdere o salvare la nazione — fare del nostro paese un campo di reazione o di progresso.

« I clericali sono sudditi e militi di una Potenza straniera — autorità mista ed universale — spirituale e politica — che comanda e non si lascia discutere — semina discordie e corrompe.

« Il patrimonio ecclesiastico deve essere consacrato al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo — a sollievo della pubblica fortuna.

« Come la nostra lotta coi clericali tiene oggi sospeso tutto il mondo civile, così la nostra vittoria su loro sarà l' acclamata rivendicazione della libertà di coscienza, e il trionfo della ragione sul pregiudizio.

« Cittadini all' urna dunque, all' urna tutti!

« Le vostre schede diranno al mondo di qual Governo siamo degni, e se meritiamo d' essere una grande e libera nazione.

« Firenze 22 febbraio 1867.

« G. GARIBALDI. »

La nuova Giunta municipale della città di Chioggia pubblica il seguente proclama:

Concittadini!

Chiamati, dalla fiducia del Consiglio comunale, a reggere la civica azienda del nostro paese, scosso appena il giogo straniero e ridonato a vita libera e indipendente, noi non ignoriamo la gravezza e le difficoltà del còmpito, cui fummo prescelti.

Vi ci siamo sobbarcati però, colla coscienza d' adempiere ad un dovere di cittadini, col vivo desiderio d' essere, in qualche modo, utili alla patria in questo momento, in cui si discutono dal Governo i più importanti e vitali interessi concernenti la nostra marina ed il nostro commercio, le nostre vie di comunicazione colle circostanti Provincie, e la pubblica istruzione.

Nuovi a queste mansioni, nell' impossibilità di conoscere fin d' ora esattamente le condizioni attuali del Comune, non possiamo presentarvi un programma dei nostri lavori. Possiamo dirvi soltanto, e ne prendiamo impegno, che vogliamo attendervi operosi ed alacri, animati da rette intenzioni e da uno spirito conforme ai tempi nuovi, col convincimento che, nell' esecuzione del grave mandato, dal Consiglio comunale e da voi tutti saremo illuminati, guidati e sorretti, col fermo proposito d' ottemperare mai sempre alla pubblica opinione, da cui attingeremo largamente liberale indirizzo e feconde inspirazioni.

Concittadini! L' era felice, in cui siamo entrati, ci chiama tutti nella via delle utili innovazioni; percorriamola con nobile iniziativa, uniti e concordi: non arrestiamoci: non dividiamoci. Cento città consorelle ci spronano coll' esempio in questo tramite di prosperità e di progresso: ascoltiamone la voce: concorriamo, anche per quanto sta in noi, a porre l' Italia tra le nazioni, che incedono alla testa del moderno incivilimento. Così (è questo il voto del nostro Re magnanimo), se abbiamo felicemente conquistate la libertà e l' indipendenza, sapremo anche nell' avvenire difenderle e conservarle.

Viva l' Italia una! Viva il Re!

Chioggia 25 febbraio 1867.

Carlo Vianelli. — Francesco Vianelli. — Nicolò Scarpa. — Fortunato Nordio. — Giovanni Dall' Armi. — Gio. Angelo Perini.

Le *Finanze*, giornale di Firenze, hanno in data del 25 febbraio:

Sappiamo che si stanno preparando i Decreti reali, coi quali, giusta il disposto dell' art. 6 del Decreto 24 ottobre 1866, saranno determinate le speciali attribuzioni di ciascuno degli Ufficii compresi nelle varie amministrazioni generali centrali delle finanze, ed il modo di esecuzione delle attribuzioni medesime.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

A Venezia a Venezia! Questo grido che, grazie a Dio, non ha più per gl' Italiani nulla di politica, ne esce con gioia dalla bocca, sapendo che un numero straordinario di persone partono giornalmente da Firenze, e da molte altre città d' Italia, alla volta della bella Venezia, nel gaio fine di assistere alle feste del carnevale, che promettono di riuscire brillantissime.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sappiamo che l' *associazione d l progresso* voleva tenere un' adunanza pubblica nel teatro Andreani, e che l' Autorità politica, applicando senza dubbio le massime espresse dal presidente del Consiglio dei ministri nel Parlamento circa i *meeting*, vi ha posto impedimento. Siamo però accertati col fatto che alle adunanze private dell' associazione non viene recato alcun ostacolo, e che del pari non incontrano difficoltà le adunanze degli elettori, intente a discutere le quistioni politiche, nello scopo di gettar luce sul valore delle singole candidature e dirigere il criterio degli elettori stessi nelle prossime elezioni generali.

Leggesi nella *Voce del Popolo*:

Sabato 23, a dieci ore pom., spirava improvvisamente, più che settantenne, il Carlo Porta del Friuli, il poeta Pietro Zorutti.

Il tristo avvenimento colpì dolorosamente la nostra città e Provincia, alle quali il verso faceto e la fina ironia del popolare poeta, graditissimi sempre, ebbero talvolta il potere di far dimenticare, per alcuni istanti, l' oppressione ed i dolori del passato.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

A Trento non si cessa dall' accendere tutte le sere fuochi di bengala tricolari, sparare petardi e bombe all' Orsini, e dall' appender cartelli, nei quali è scritto *Viva l' Italia, Italiani noi siam non Tirolesi*, ecc., anzi si fa di più. Sere sono, alcuni cittadini fecero privatamente un festino da ballo, ed addobbarono la sala a festoni bianchi, rossi e verdi, e col ritratto del Re da una parte, e di Garibaldi dell' altra. La Polizia subodorò qualche cosa, ed a mezzanotte comparvero le guardie di essa, seguiti da numeroso drappello di militari e di gendarmi, ed intimarono ai ballerini di portarsi a casa. Diedero rapporto all' Autorità e si fa processo anche di questo.

Ma lo spirito nazionale non è solamente in città, ma altresì nei circonvicini paesotti. Avanti qualche giorno, Sacco, Volano, Calliano erano imbandierati e zeppi di cartelli. A Luzzana poi, la fecero ancor più bella. Domenica scorsa, alle due pomeridiane, circa 20 giovani contadini, partitisi da un' osteria, andarono alla bottega, ov' è l' appalto del tabacco, e levata l' aquila bicipite, la portarono intorno al paese, cantando il *requiem* ed il *deprofundis*, e non contenti di questo, usciti dal paese in un campicello, la abbruciarono mezza, ed il resto seppellirono. Poi intonarono la *camicia rossa*, e fecero una processione pel paese, ma il giorno dopo, due di essi furono arrestati e condotti immediatamente ad Innsbruck. Gli altri per intanto sono a piede libero.

La cosa, grave in sè stessa, parve naturalmente al Governo anche più grave, per la partecipazione di due *Kaiser Jäger* (cacciatori dell' Imperatore). Ma le popolazioni sono, a quel che pare, d' un altro avviso: che anche a Piove (un paesetto presso Lizzana) fu abbattuta, una settimana fa, l' aquila del botteghino d' un tabaccaio.

Così pure a Trento queste povere aquile ebbero a patire uno sfregio meno clamoroso e violento, ma non meno significativo. Gli studenti del Ginnasio e delle Scuole elementari, tediati del vedersele lì sempre davanti sul frontispizio dei libri scolastici, misero mano alle forbici, e ne fecero strage.

A Rovereto, il Tribunale e il commissario di Polizia (che come sapete, si son fatti venire, da Innsbruck, un consigliere, e da Trento un commissario, che servano loro, sto per dire, da pertichini) si sbracciano per condurre a buon fine l' inquisizione iniziata per le dimostrazioni del 31 gennaio; ma, a quel che pare, non possono venire a capo, chè dei testimonii interrogati, nessuno apre bocca, nessuno vide, nessuno sentì niente. E intanto gli arrestati sono sempre in prigione, mischiati ad ogni sorta di malfattori, in locali umidi, malsani, e trattati con la massima severità. Uno di essi aveva dimandato di essere processato a piede libero, per imperiose ragioni di famiglia. Il signor Prati, sostituto procuratore di Stato, appoggiò l' onesta domanda; e questo bastò perchè egli fosse esonerato dal rappresentare il pubblico Ministero, ed anzi si dice, ch' egli possa essere esonerato perfino da qualunque impiego.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Sembrano pur troppo avverarsi le notizie sulla comparsa del cholera a Parigi, in onta alle recise smentite dei più riputati giornali francesi, che davano le più liete assicurazioni sullo stato sanitario di quella metropoli. Ora i casi di morbo asiatico si verificano numerosi, e ci vien fatto credere, che fino dal 19, undecimo giorno della nuova invasione, se ne verificassero ottantaquattro.

Riassumiamo dai giornali francesi le seguenti notizie:

Il sig. Thiers ha chiesto di fare un' interpellanza sugli affari di Germania. Negli Ufficii del Corpo legislativo il sig. Ollivier, ammettendo pure l' interpellanza Picard sulla circolare del sig. Vandal avrebbe protestato energicamente contro la forma, colla quale l' interpellanza era redatta.

La situazione del Ministero inglese è sempre più compromessa. Lord Derby ha invitato tutti i membri del partito conservatore ad una riunione, ma si dubita che possa costituire una maggioranza.

L'*Avenir National* riceve dall' Aia questo telegramma particolare:

Alla seconda Camera, formata in Comitato segreto, il Governo annunziò, che la Prussia reclamò una rettificazione di frontiere.

L' organo del Governo terminò la sua comunicazione annunziando che l' Olanda resisterebbe.

Questa dichiarazione cagionò una profonda emozione, e fu coperta di applausi.

L' *Agenzia Havas* ha i seguenti dispacci:

« Vienna 23 febbraio.

« Si dubita che il Governo possa ottenere nel *Reichsrath* la maggioranza dei due terzi, voluta dalla Patente di febbraio, per una modificazione della Costituzione. Si assicura che il *Reichsrath* sarà disciolto, se rifiuterà di riconoscere il componimento conchiuso coll' Ungheria. Il Governo avrebbe già presa questa risoluzione nella speranza, che nuove elezioni gli sarebbero più favorevoli delle elezioni fatte sotto la pressione del co. Belcredi. Il sig. di Beust mostra molta energia. Il partito tedesco, tranne qualche eccezione centralista, è tutto per lui. Il Comitato croato di Vervoez, avendo protestato contro la nomina del Ministero Andrassy, e non volendo riconoscerlo, riceverà un' ammonizione severa, da parte della Cancelleria croato-slavona.

« Pest 23 febbraio.

« *Camera de' deputati*. Il co. Andrassy annunzia la sua nomina come presidente del Consiglio de' ministri e presenta la lista de' suoi colleghi, che è conforme alle indicazioni già pubblicate. (*V. la Gazzetta del 17 febbraio.*) Questa comunicazione è accolta da molti applausi.

« L' Imperatore in persona riceverà il giuramento dei ministri a Buda. »

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' *Agenzia Stefani*.

Napoli 25. — Il Re ha spedito al Principe di Carignano lire seimila, perchè si distribuiscano tra le famiglie delle vittime del disastro di Posilippo. — Continuano gli scavi delle rovine.

Parigi 23 *(notte)*. — Nel Corpo legislativo, Lanjuinais sviluppa la sua interpellanza; riconosce l' importanza delle concessioni fatte in sostituzione all' indirizzo; però sostiene che il diritto d' interpellanza, com' è regolato, non è un diritto, ma una tolleranza; conchiude dicendo, che il decreto del 19 gennaio è irregolare perchè era necessario un *Senatus consulto*. — Chesnelong dice, che la maggioranza non fa distinzione tra l' Impero e la libertà; dimostra il successivo progresso delle istituzioni dal 1852 in poi. — Marie sostiene che la soppressione dell' indirizzo è illegale. — Vuitry dimostra che il diritto d' interpellanza sostituisce con vantaggio la discussione dell' indirizzo; confuta gli attacchi di Marie e Lanjuinais. — Giulio Favre parla nello stesso senso di Lanjuinais e Marie. — La discussione continuerà oggi.

Nuova Yorck 23. — Dicesi, che il Senato rispingerà il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti per l' emissione di biglietti dello Stato per cento milioni di dollari. — La Camera dei rappresentanti abolì l' imposta interna sul cotone greggio. La Commissione giudiziaria decise di non raccomandare la messa in accusa del Presidente. — Il professore Gibbj fu nominato commissario per l' esposizione di Parigi.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 25 febbraio.

Il Consiglio comunale si è oggi raccolto in sessione straordinaria alle ore 12 meridiane, presenti 44 consiglieri. Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il Sindaco comunicò al Consiglio comunale, l' indirizzo della Commissione genovese, venuta a recarci il dono dei due busti di Vittor Pisani e Pietro Doria; dopo di che il Consiglio deliberò per acclamazione un ringraziamento alla città di Genova, pel nobilissimo dono inviatoci; quindi approvò all' unanimità la proposta di ricambiarlo, ed alla quasi unanimità di farlo mediante le effigie di Cristoforo Colombo e di Marco Polo; delegando alla Giunta di stabilire il modo e la forma del dono col concorso di quegli artisti e consiglieri che reputerà di associarsi; finalmente a scrutinio segreto, con 41 voti affermativi ed uno contrario, conferì la cittadinanza di Venezia al Sindaco di Genova barone Andrea Podestà.

Il Consiglio passò quindi alla nomina dei revisori de' conti, e risultarono eletti i consiglieri Giuriato, Verona, e Valmarana.

Approvò l' acquisto di due casette ai Numeri 1625 e 1626 sul rivo di S. Moisè allo scopo di allargarlo.

Finalmente la Giunta comunicò al Consiglio alcune determinazioni prese, rispetto al contratto del gaz attualmente in corso, intorno alle quali venne approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, intesa la fatta comunicazione, si dichiara lieto che siasi presa questa iniziativa sulla faccenda del contratto per l' illuminazione a gaz, che tanto sta a cuore del nostro paese, e promette il suo appoggio per tutti quegli atti, che fossero necessarii, e che essendo di sua spettanza gli venissero sottoposti per la relativa deliberazione.

Dispaccio particolare.

Ferrara 25 febbraio, ore 10:35. ant.

Il generale Garibaldi arriva a Venezia domani, martedì, colla corsa delle ore 4:35 pom. *(V. Sopra.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 25 febbraio.

	del 23 febbr.	del 25 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 87	69 90
» 4 1/2 %	100 —	99 90
Consolidato inglese	91 —	91 1/8
Rend. ital. in contanti	54 40	54 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 42	54 10
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	328 —
» » in contanti	335 —	335 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	508 —	510 —
» italiano	290 —	— —
» spagnuolo	307 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90 —
» Lombardo-Venete	416	417 —
» Austriache	420	418 —
» Romane	92 —	90 —
» » (obbligaz.)	126	126 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 febbraio.

	del 23 febbr.	del 25 febbr.
Metalliche al 5 %	61 80	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	63 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	72	72 40
Prestito 1860	89 90	90 10
Azioni della Banca naz. austr.	761	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 50	194 —
Argento	126 25	126 —
Londra	127 25	127 60
Zecchini imp. austr.	6 3	6 1

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio.

Questa mattina arrivava da Trieste, il vap. ital. *Adriatico* e domani parte per Ancona e Marsiglia. Arrivava pure da Trieste, il vap. austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Anche le distrazioni del Carnovale influivano alla calma d' affari in questi giorni; però la fermezza di alcuni generi non vien meno, e si nota negli olii di oliva, specialmente, che vengono da per tutto meglio tenuti e richiesti, massime nelle qualità mangiabili, che scarseggiano sempre di più. Anche il consumo si fa più attivo dei salumi; arrivava partita nuova di scoranze di Montenegro, per la quale si accorderanno facili azioni, onde sollecitarne il consumo. L'abbondanza nei vini, rende più esigente il consumo nelle facilitazioni di prezzo, che per altro nelle qualità migliori non si vogliono tanto facilmente acconsentire, ma si dovranno concedere alle inferiori qualità; finora i prezzi si possono calcolare da lire 40 a lire 45 il bigoncio. Langue il commercio dei coloniali, e mancano affatto di speculazione, ma ciò non è qui parzialmente, ma si scorge ben da per tutto.

Le valute stanno al disaggio di 4 1/10 ad 1/5 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 21 in Buoni; la Rendita ital. a 54, trovò compratori nei pezzi piccoli; le Banconote ad 80; pochissimi i venditori del Prestito 1854 a 57, e del veneto a 72. La carta monetata si cerca a 95 1/2, ma non molti gli affari.

PORTATA.

Il 21 febbraio. Arrivati:

Da *Trani*, pielego ital. *Romano*, di tonn. 38, patr. Ragno F., con 79 col. vino com., 3 col. acquavita vecc, a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Liberata*, di tonn. 45, patr. Curci F., con 62 col. vino com., 9 col. olio, 6 col. mandorle, racc. a G. Marani.

Da *S. Maura*, brig. valacco *Milthiades*, di tonn. 80, cap. Tussa P., con 101 col. vino com., racc. a T. e C. Gianniotti.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 65, patr. De Feo B., con 72 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Fiume*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 38, patr. Baffo L., con 10 boz. acido solf., 1 col. solfato di soda, 1 bot. galla, 53 cas carta, 20 col. effetti div., 1 part. pastieri di anim., 1 detta ferro vecc., 1 detta, vetro rotto, 1 detta, ossa d' anim., all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 13 col. vino com., 8 col. pesce salato, 2 col. olio, all' ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 12, patr. Sponza F., con 112 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, 3 col. ottone vecc., all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1 part. terra saldame alla rinf., all' ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 48, patr. Grisillo G., con 400 sac farina bianca, 151 pez. brazzioli, 92 pez. corbetti di fag., 5320 per. cornoleri, all' ord.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

— Speditі:

Per *Traù e Spalato*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixich F., con 1 bot. petrolio, 11 col. manifatt. in sorte, 150 scope e scopette, ed altri oggetti div., 37 col. riso, 1 col. canape, 4000 coppi cotti.

Per *Gibilterra, Liverpool e Londra*, piroscafo ingl. *Lion*, di tonn. 778, cap. Rutter J., con 100 col. farina bianca, 500 maz. scopette, 311 col. conterie, 3477 col. carne salata, 340 bal. canape, 2 col. merci.

Per *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, di tonn. 42, patr. Fabiano G., con 2 col. caffè, 25 scope, 44 bot. vuote.

Per *Capo d' Istria*, battello austr. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Vascotto G. B., con 48 col. sardelle salate, 1 col. salamoia rimanenza di carico, import. da Capo d' Istria.

Per *Termini*, pielego ital. *Colombina*, di tonn. 93, patr. Malusa P., con 8300 fili legname ab. in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 14 bot. terra bianca, 400 sac. farina bianca, 39 sac. fagiuoli, 4 cas. vetrami, 1 cas. piatti, 30 bal. baccalà, 25 mast. pece, 3000 fili legname ab. segato.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. EFFETTI PUBBLICI.	Sc.° F. S.	Corso medio F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	— —	— —
Prestito 1859	71 75	— —
Prestito austr. 1854	56 85	— —
Banconote austriache	79 90	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	20 90	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 15 1/2	» di Roma	6 91

				Sconto	F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 60
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 70
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 75
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

BORSA DI FIRENZE

del 23 febbraio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	57 05 l.	57 — d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 3/4 »	70 1/2 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	57 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

Londra 23 *febbraio*. — Il cotone, debole, 1/8 ad 1/4 di ribasso; Middling Orleans nominalmente 14 1/4; Middling fair 11; vendite dell'ottava, balle 56,790; ieri, balle 8000; importazione, balle 44,400; deposito, balle 556,900. Zucchero, calmo, venduto per Inghilterra. Cuba mascavato nuovo 22 3/4; caffè, calmo sulla piazza; nativo buono ordinario 64 a 64 1/2. Rame, debole. Sego, per fin giugno 42 1/2 a 3/4; ottobre e dicembre 43 1/2 a 3/4. Frumento arrivato alla Costa da 56 1/4 a 1/2. Odessa ghirka; orzo Valacchia, 30; fava Egitto, 38. Cambio Vienna e Trieste 12:95 a 13. Consolidato 90 3/4 a 91.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio.

Albergo l' Europa. — Petrucci Mariano, con moglie, - A. Kemp, - C. W. Galloupe, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Reusch N., cap. ital., con moglie. — Camperio F., - Stein M., - Fischer L., - Kielmann, - Nörremberg A., tutti cinque negoz. — Dean L., - Giappi G., ambi banch. — Bigando G., cap. dei granat., con moglie. — Molinari avv. A. — Bergalli P., maggiore. — Arcocier, poss.

Albergo Vittoria. — Monti E., con moglie, - Morpurgo M., - Krans C., - Di M. Levi S., con moglie e cameriera. - Porlitz G., - Di Lorenzo Nicolari C., - Casale M. N., - Beneventano N., - Seefield C. W., con moglie, - Luria E., con famiglia, tutti possid. — Mongino F., con moglie. — Ninni co. Ugo, con famiglia. — Lanzar G., - Demoilde E., ambi tenenti.

Albergo la Luna. — Wiesimsky, principessa, - Terni S., ambi con famiglia. — Mad.ᵉ Frankel M. — Almagia D., - Canusso C., - Seligmann, - Cavazutti P., tutti possid. — Baccialli dott. V. — Migliori F.

Albergo Barbesi. — Deyardins M., - Nickalls B., ambi con moglie, - Freyer A., - Freeman Quigg, - Swilbancli A., con domestico, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 febbraio, ore 12, m. 12, s. 59, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 25 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	39‴, 70	339‴, 15	338‴, 73
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	5, 4	6, 2	4°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	5, 2	5, 1	4, 3
IGROMETRO	67	67	65
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 9° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 25 febbraio, alle 6 antim. del 26:

Temperatura: massima 8°, 1 — minima 4°, 2

Età della luna . . . . . giorni 21

Fase: U. Q. ore 0.20 pom. . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, e le pressioni sono molto alte anche nell' Europa centrale, nell' Inghilterra e nella Francia. Il cielo è coperto, il mare è calmo; spirano debolmente i venti di Maestro e di Libeccio. Esistono forti depressioni nella Scozia. Calma nel Mediterraneo. Burrasca nel mare del Nord. Dura la stagione calma, senza pericolo di burrasca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoldì, 27 febbraio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 26 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — *Gran festa mascherata o Cavalchina.* — Alle ore 11.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — In uno degli intermezzi, dal primo buffo sig. Valentino Fioravanti, verrà eseguita un' aria comica, intitolata: *Un maestro di musica.* (Beneficiata per la fondazione di un Istituto musicale). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Allori e lagrime.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Suor Teresa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — . . . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. *Il conte Cicoriman a Venezia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Questa sera, 26 febbraio, avrà luogo la 17.ª Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

177

Una parola di giusta e sentita gratitudine ai nostri zelanti, distinti e buoni maestri elementari delle Scuole serali.

La giornata del 2 p. p., che ci sarà sempre di cara memoria, perchè con quella conoscemmo di poter gustare uno de' maggiori vantaggi che possa dare ad un popolo un Governo forte, e liberale, quello cioè dell'istruzione (e l'istruzione soltanto serale era la sola possibile per chi deve lavorare tutta la giornata), fu vera festa per noi, anzi pel paese intero, vedendoci animati fargli onore verso la nostra cara patria, con vivo desiderio d'imparare ancora noi qualche cosa dai libri.

Di tale festa ne fu detto, e con molto buon senso per questa *Gazzetta*, giorni fa; e fu appunto per la lettura di quel pur gradito articolo, che non avendovi riscontrato una sola parola in elogio de' nostri zelanti distinti e buoni **maestri elementari** delle **Scuole serali** (offesi così in qualche modo come di non sentita gratitudine), volemmo oggi far conoscere a tutti come si offersero spontaneamente, senza alcuna ricompensa, dimostrando sempre una premura paterna, per darci il pane della scienza (quel pane che con lo studio ci fa gustare un po' della vita), senza considerare, che alle due ore di lezione che ci danno in sulla sera, ben quattro ne hanno sostenuto pe' giovani delle Scuole ordinarie. Oh! noi non possiamo che desiderare a tutti i frequentanti alle Scuole serali, **maestri** come i nostri; cioè zelanti e capaci; virtù queste che facilmente non si accoppiano in un sol individuo.

Viviamo nella certezza che il nostro saggio, e premuroso Municipio vorrà continuarci la sua benevolenza e generosità, nel corso de' nostri studii, onde ricavarne più pronto vantaggio; e far conoscere così co' fatti, quanto fosse giusto l'elogio che intendiamo di rendere pubblico ai nostri due cari **maestri elementari** delle Scuole serali, **Jogna Giovanni, Cominotti Giovanni.**

Mirano 22 febbraio 1867.

I frequentatori,
ALLE SCUOLE SERALI
di Mirano.

AVVISI DIVERSI.

180

N. 1614.

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.
AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura della farina di grano turco gialloncino e del sapone di Zante, occorrenti ai PP. II. nel corrente anno ed eventualmente a tutto febbraio 1868,

Si rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del giorno di mercoledì 6 marzo p. v., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e di fornitura, mediante ispezione, presso l'Ufficio di economato, dell'Avviso e del capitolato relativo.

Venezia il 23 febbraio 1867.

Il Presidente, VENIER.

179

AVVERTENZA

La Ditta **Donato e Gabriele Barzilai di Padova** partecipa che i di lei agenti, signori **Fortunato Vinacesi ed Angelo Borgato**, dietro loro propria richiesta, **cessarono** il primo col giorno 30 ottobre 1866, ed il secondo col 24 febbraio anno corrente di appartenere in detta qualità e da ogni conseguente ingerenza, alla Casa commerciale di cui la Ditta stessa è rappresentante e proprietaria.

129

MACCHINE DA VENDERE

Nella soppressa fabbica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO cavalli VERTICALE,
Una della » di DIECI » BILANCIER,
Una della » di DODICI » ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI » VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867. 53

AVVISO INTERESSANTE.

Il **sig. Crozier** annunzia, che animato dagli eccellenti risultati del suo ottimo **seme bachi, fatto a Doiram in Turchia**, e conseguiti nell'anno scorso in **Lombardia** e **Piemonte**, volle pure per la prossima stagione confezionare personalmente nella località stessa una partitella, ch'ebbe la fortuna di ottenere da una qualità di bachi sana veramente e robusta.

Il bozzolo è giallo, di bella forma e garantito annuale.

Sotto questi confortevoli auspicii egli ne profferisce di questa sua partita ai sigg. POSSIDENTI VENEZIANI, al prezzo di ital. L. 17 l'oncia veneta, di grammi 25, posta a Venezia presso l'Amministrazione del **co. Faustino Persico,** S. Tomà, Campiello Centanni, che ne assumerebbe le commissioni.

Il detto seme potrà essere ritirato o prontamente verso l'intero pagamento, o alla fine del pross. marzo contro la caparra di sole it. lire 6 l'oncia all'atto della commissione al soprascritto indirizzo. 130

156

È da vendere

il Palazzo Rezzonico sul Canal Grande d'architettura del Longhena, contenente oggetti d'arte come statue d'Alessandro Vittoria ed altre, quadri infissi di Luca Giordano, affreschi di Tiepolo ed altri, grandissimi Lustri di metallo dorato, ecc. ecc. Rivolgersi al signor Luigi Bellavita, allo studio del sig. notaio Angelo Pasini.

CONTRAFFAZIONE delle pillole DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI**, e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un doverea di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD

farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi*.

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo.** — VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, e **Bötner.** — LEGNAGO, **Valeri.** — TREVISO **Bindoni.** — CENEDA, **Cao.** — VERONA, **Castrini.** — VICENZA, **Valeri.** — UDINE, **Filippuzzi.** — PADOVA, **Cornelio.** — BELLUNO, **Locatelli.** — PORDENONE, **Roviglio.** — ROVERETO, **Canella.** — TOLMEZZO, **Filippuzzi.** 74

165

I MEDICI

tutti impiegano col più gran successo il **FOSFATO DI FERRO SOLUBILE, DI LERAS** per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetto, tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce, nella sua composizione, gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogii dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da quegli ammalati, i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SO BEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia*.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'Ospitale Sant'Eugenio*.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, esso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore*.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli Ospedali*.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, *redattore del* BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori ed i più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli Ospedali*.

1064

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7294. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza di Teresa fu Sebastiano Ballico, di Tarcento, contro Augusto dott. Ballico fu Sebastiano, di pari domicilio, e creditori inscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 22, 29 marzo e 5 aprile p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili descritti nell'Editto 20 maggio 1866, N. 2700, pubblicato nella Gazzetta di Venezia dei giorni 27, 28 e 31 luglio p. p., ai NN. 174, 175 e 177, ritenute le condizioni riportate nel suddetto Editto.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 7713. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza dei sigg. Giacomo, dott. Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini, di Tarcento, in confronto degli esecutati Giacomo, Valentino, Elena Teresa e Regina fu Domenico Cimbaro, di Ciseriis, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 18, 26 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento, la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 21 aprile 1866, N. 2980, e ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un inferiore prezzo, che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso legale.

III. Al terzo esperimento, invece, la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori inscritti.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di $1/_{5}$ del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra, da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà l'acquirente versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VII. Dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi
siti in pertinenza di Ciseriis.

a) Casa con corte, in mappa al N. 714, di pert. 0.14, rend. L. 9:18, stimata fior. 250.

b) Prato con fruttari, in mappa al N. 715, di pertiche 0.24, rendita Lire 0:31, stimato fiorini 16:80.

c) Coltivo da vanga vitato con gelsi, Ronco, Prato con castagni, in mappa di Ciseriis, al N. 716 e 1933, di pert. 1.36, rendita Lire 2:30, stimati fiorini 87:45.

d) Bosco ceduo misto con castagni, in mappa al N. 846, di pert 0.76, rend. L. 0:24, stimato fior. 24:50.

e) Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, Prato e Bosco con castagni, in mappa di Ciseriis ai NN. 1917, 1920, 1922, di pert. 2.31, rend. L. 3:47, stimato fior. 106:10.

f) Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, Prato e Bosco con castagni, ai NN. 1919, 1921, 1923, di pert. 1.99, rend. L. 2:42, stimato fior. 89:70.

g) Bosco ceduo misto con castagni, in mappa al N. 1939, di pert. 1.04, rend. L. 1:43, stimato fior. 26.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Ciseriis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 1976. EDITTO. 3. pubb.

Si fa pubblicamente noto che ad istanza di Enrico Zignoni contro Bernardo ed Eugenio fratelli Vianello Lima detti Vaggio presso questo Tribunale nel solito locale degl'incanti dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20, 27 marzo p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in due Lotti in relazione alle due case da alienarsi qui sottodescritte.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima, e la delibera nel primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima sottoindicato nella descrizione dei beni da subastarsi, ed al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà pagare mediante deposito giudiziale la somma della delibera imputato il deposito anteriormente verificato per farsi oblatore entro giorni 15 sotto comminatoria della perdita del deposito di oblazione e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Tanto il deposito del 10 per cento quanto il prezzo di delibera dovrà esser fatto in effettivi fiorini d'argento.

VI. L'immissione in possesso non potrà aver luogo se non adempiti gli estremi degli articoli quarto e quinto.

VII. La vendita seguirà senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese che occorressero dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi, Città e Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello.

Lotto I.
in Ditta Bernardo Vianello fu Domenico.

Casa all'anagrafico N. 1955 descritto nell'estimo provvisorio al catastale N. 117, civico, N. 1774 colla cifra di L. 166:552, nell'estimo stabile Numero di mappa 2890 casa che si estende anche sopra i NN. 2893, 2894, e sopra parte del N. 2889, superficie centesimi 88, rendita a. L. 187:20, stimata fior. 3773.

Lotto II.
In Ditta Eugenio Vianello fu Domenico.

Casa all'anagrafico N. 1223, descritta nell'estimo provvisorio in Corte Seresina ai civici NN. 785, 786, e catastali 13414, 13415 colla cifra di L. 118:966 e nell'estimo stabile al Numero di mappa 3565, casa superficie centesimi 12, rendita censuaria a. L. 167:20, stim. fior. 3002:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2237. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gio. Batt. co. Belgrado, impiegato a questa R. Prefettura.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Belgrado, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. Coriolano dott. Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preacennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v., alle ore 12 m., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

N. 303-304. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Francesco dott. Ocofer di Gregorio di questa Città, essere stata al di lui confronto presentata in data 11 corr. sotto il N. 303 dal sig. Giovanni Manolli rappresentato dall'avv. dott. Marin la istanza di prenotazione a cauzione di a. L. 500 a dipendenza del chirografo 14 gennaio 1867, nonchè sotto pari data e N. 304, il corrispondente libello giustificativo.

Gli si notifica inoltre, che accolta la prima, fu spedita la seconda per la risposta nel termine di giorni 90 ambe a quest'avv. sig. Antonio dott. Palatini nominato a suo curatore speciale.

Incomberà pertanto ad esso debitore assente di munire il curatore come sopra dei necessarii documenti di difesa, o di nominarsi altro patrocinatore, notificandolo al Giudizio, ritenute in difetto a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 febbraio 1867.
Il Consigl. Dirig B. BOTTARI.
Frgimelica.

N. 801. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Domenico Toschi, essersi presentata dal sig. Luigi nob. Bovio, in questo giorno, la petizione N. 801, in confronto di lui e Consorti, in punto di affrancazione del capitale di fior. 1575, dipendenti dal contratto 5 febbraio 1859 ed accessorii ed essergli stato deputato in curatore speciale l'avv. dott. Gaggia pegli effetti del giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente nel giorno 14 marzo p. v., ore 9 ant., od a far tenere al suo curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 26 gennaio 1867.
Il Pretore CETTI.
Da Re Canc.

N. 911. 3. pubb.

EDITTO.

Fino dal 16 dicembre 1836 vennero giudizialmente depositati al N. 643 del Maestro, in causa fra Giuseppe Suppiei e Federico Lampato, dei documenti cambiarii del complessivo importo di austr. L. 220.

Caduti in prescrizione i documenti, ed irreperibili gli aventi interesse, si diffidano i medesimi a prodursi pel rilascio nelle forme regolari entro il periodo di 6 mesi, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine, verranno i documenti levati dalla Cassa dei depositi, e trasmessi all'Archivio dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 414. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 dicembre 1866, N. 5560, ed in evasione dell'O. P. V. pari Numero di Agostino Springolo fu Domenico negoziante di Treviso, quale cessionario Fantario, coll'avv. dott. Gajotti di Serravalle, al confronto di Veronica Sanson fu Gio. Batt. di Ceneda, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili in calce delineati, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto ed in questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo il deposito di fior. 30 ai riguardi delle spese ed all'adempimento dei capitoli d'asta. Il solo esecutante sarà libero da questo obbligo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà in acconto del prezzo pagare all'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata giusta l'art. secondo quella per spese giusta l'art. terzo e quelle eventuali per prediali giusta l'art. settimo. Da quest'obbligo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria corrispondendo infrattanto l'interesse del 5 per cento.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi in denaro sonante e con effettivi fiorini v. a. od in oro al corso del listino della Gazzetta di Venezia del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza promessa ed evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo come all'art. quarto.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni gl'immobili saranno venduti a di lui rischio a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà in termine legale fare la voltura in Censo.

Immobili da subastarsi
in Comune censuario di Ceneda.

Mappale N. 2345, di pert metr. 1.7, rendita a. L. 9:61.
Mappale N. 2347, di pert. metr. 0.04, rendita a. L. 4:42.
Mappale N. 2348, di pert. metr 0:50, rendita a. L. 2:13.
Mappale N 2349, di pert. metr. 0.74, rendita a. L 98:02.
Mappale N. 2350, di pert. metr. 3.29, rendita a. L. 16:20.
Mappale N. 2662, di pert. metr. 2.24, rendita a. L. 6:99.
Totale pert. metr. 7.98, rendita a. L. 137:37.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Ceneda
Vittorio, 23 gennaio 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 19817. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 27 marzo p. f. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom sarà tenuto nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale un quarto esperimento d'asta della casa infradescritta provocato da Giovanna Pisoni-Griffini in confronto di Caterina Manzoni, che si terrà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima

II. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima, e sodisfare l'intero prezzo entro giorni 15 successivi.

III. Non pagando il prezzo di delibera nel termine fissato avrà luogo il reincanto a tutto rischio del deliberatario e a profitto degli interessati.

IV. L'aggiudicazione non avrà luogo che a pagamento comprovato.

V Tutte le spese dopo la delibera compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione della casa.

Casa in Città di Venezia in Parocchia di S. Silvestro nel Circondario di S. Apollinare descritta nell'estimo provvisorio ai Numeri catastali:

28277, civico 1457, carati sei di casa cifra 27.362;

28278, civico 1457, magazzino cifra 8.327,

e sul Censo stabile al Numero di mappa 1266, sub 3 per porzione di casa che si estende sopra il N. 1265 senza superficie colla rendita di L. 2640.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3061. EDITTO. 3. pubb.

Fino dal 10 maggio 1836, vennero giudizialmente depositati al N. 616 del Maestro, N. 5 documenti del complessivo importo di austr. L. 1149:42, in causa tra Giacomo Bonmartini e Matteo Gregorio Marussevich.

Scaduto il termine di prescrizione, ed irreperibili gl'interessati, si diffidano i medesimi ad insinuarsi a questo Tribunale nel periodo di mesi sei, per provocare la estradazione, con avvertenza che, scorso infruttuosamente il detto termine, verranno gli accennati documenti levati dalla Cassa forte e passati all'Archivio dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1867.
Pel Presidente, BENNATI.
Reggio.

N. 19572. 3. pubb.

EDITTO.

Fino dal gennaio 1835 vennero giudizialmente depositati ai NN. 543 e 548 del Maestro, quattro documenti dell'importo complessivo di L. 4220:0, ed un contratto in causa fra Desideri Gazzabin e Paolo Trevisan ed Angelo Moro.

Caduti in prescrizione gli accennati documenti, ed i reperibili taluni degl'interessati, si diffidano gli aventi diritto a provocare regolarmente la estradazione entro il periodo di mesi 6, sotto comminatoria che, scorso infruttuosamente il detto termine, si leveranno i documenti dalla Cassa forte per passarli in custodia all'Archivio generale dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 76. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, avranno luogo nella sua residenza, nei giorni 28 marzo, 4 ed 11 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente, esecutato a carico di Antonio ed Adriana Gusso, per debito di tassa ereditaria, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di L. 25:70, importa fior. 224:$87\frac{1}{2}$ val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di Caorle, N. di mappa 675, colla superficie di pert. 0.06, e colla rend. cens. di a. L. 25:70.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 6 gennaio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 6424. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 11, 12 marzo p f, dalle ore 10 ant alle 2 pom., sarà presso di essa tenuto un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, ad istanza della R. Intendenza prov. delle Finanze in Venezia, in confronto del sig. Gerardo Bressanin, interdetto, in curatela dell'avv. Cesare dottor Sacerdoti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 12:59, importa fiorini 110:16 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Musile, i Numeri di mappa 190 b. e 432, di pert. complessive 10.43 e colla rend. cens. di austriache L. 12:59.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 dicembre 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 633. EDITTO. 3. pubb.

A termini del § 813 del vigente Codice civile, e pegli effetti del § 814 si convocano qui i creditori dell'eredità del fu Bortolo Marchetti, morto nel 23 settembre a. p., fissato all'effetto il 30 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 6 febbraio 1867.
Il R. Dirigente, CRESCINI.

N 683. EDITTO 3 pubb.

In seguito ad istanza di pari data e Numero del curatore del concorso, aperto sulla sostanza di Giulio Rosa di Domenico, si rende pubblicamente noto che in luogo pel giorno 5 marzo a. c., di cui l'Editto 17 dicembre a. d. N. 4871 fissato per la nomina dell'amministratore dei delegati e per l'esperimento di un'amichevole transazione, viene redestinato il giorno 30 marzo 1867, ore 9 ant.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 11 febbraio 1867.
Il Pretore, ZORZI.

N. 7623 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a Giacomo Giovanazzi, assente d'ignota dimora, che sopra istanza di pari data e Numero, presentata da Vincenzo Girardi quale sequestratario per conto di Felice Gambato, ed esso Giovanazzi contro il ridetto Gambato, ed esso Giovanazzi, per assegno esecutivo di fior. 88:57, quale soprapprezzo d'asta di effetti venduti giudizialmente, esistenti presso questa Pretura a pagamento di competenze, dovute al Girardi nella preaccennata sua qualità, venne, prima di deliberare, prefissa udienza al giorno 2 marzo p. f., ore 9 ant., dinanzi la scrivente, nominato a curatore ad actum di esso assente l'avv. di questo foro Luca dott. Macri, e lo si avverte di munire l'elettogli curatore della procura ed istruzioni relative, in caso, sostituendovi altra persona, e ciò a tutto suo rischio e pericolo.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
S. Donà 5 gennaio 1867.
Il Pretore, MALFATTI.

Al N. 2117-3311. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Vicenza si terrà nel locale di residenza di questa Pretura e da apposita Commissione nei giorni 27 marzo 2 e 9 aprile 1867 e sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom. l'asta degli stabili qui in calce descritti e colle condizioni ivi esposte, ad istanza dei nobili Antonio Capra e Consorti di Vicenza, coll'avv. Balzafiori contro Bertollo Lorenzo fu Bortolo molinaio di Mossano, e creditori inscritti.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fiorini 1571 (oltre l'assunzione di cui l'art. secondo) e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo non inferiore della stima, nel primo e nel secondo esperimento e nel terzo anche a prezzo minore purchè basti a pagare i creditori inscritti ed accessorii

II. Oltre al prezzo di cui l'art. primo starà a carico del deliberatario l'annua corresponsione livellaria di ven. L. 682 pari ad austr. L. 401:35, rappresentante il dominio diretto pagabile in Vicenza l'11 novembre in monete sonanti d'oro ed argento escluso il rame, la carta monetata e surrogati libere ed esenti da qualunque imposta, cioè:

a) Agli esecutanti nobili Barbaran e Consorti a. L. 80:80.

b) Ai nob. Valle Gio. Batt. e Piccoli Lavinia di Vicenza austr. L. 100:34.

c) Ai nob. Giacomo ed Enrico Valle il primo di Vicenza ed il secondo di Valdagno a. L. 15:01.

d) Ai Bari Antonio, Lucia, e Giuseppe di Antonio di Arzignano austr. L. 201:49.

e) A Finozzi Luigi fu Luigi di Vicenza austr. L. 4:71.

Totale austr. L. 401:35.

e ciò a senso dell'Istromento 18 marzo 1806 atti Francesco Facchin cominciando con calcolo rateale dal giorno della delibera in poi, ed ogni 11 novembre.

III. Qualunque offerente tranne gli esecutati ed i direttarii, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo della stima ed il rimanente prezzo starà in mano del deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questo R. Tribunale Provinciale di Vicenza l'interesse del 5 per cento sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare a chi li avesse antecipati, od al ricevitore se ne fossero insoluti i prediali scaduti prima della delibera nonchè alla parte esecutante le spese giudiziali di procedura dietro specifica liquidata, e ciò entro giorni 14 dopo la delibera.

V. I fondi e case vengono venduti nello stato ed essere come si troveranno nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario cogli oneri di decima quartese pensionatico, consorzi ed altro a cui fossero soggetti, ed i deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi e case dal giorno della delibera, che potrà farvisi immettere mediante il suo decreto di delibera, e il dominio utile soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero gli obblighi del Capitolato.

VI Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo dovrà conservare e migliorare il fondo e case da buon padre di famiglia, con divieto di alteramento di piante casa ed edifizio sotto alcun pretesto o causa.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di volturare lo stabile alla sua ditta, e nella sua qualità di sempre deliberatario di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VIII. Tanto il deposito sopra indicato quanto i prediali, le spese, ed il prezzo ed interessi dovrà il deliberatario pagarli in monete d'oro ed argento sonanti al corso di tariffa esclusa la moneta di limitato corso la carta monetata e surrogati di qualunque specie o denominazione.

IX. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera di volture e tasse di trasferimento.

X. Mancando il deliberatario anche a parte degli obblighi come sopra incombenti, potrà qualunque interessato procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita mediante il deposito e qualunque dei suoi fondi che potranno essere prenotati a tutte di lui spese restando a beneficio dei creditori qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

XI. Se fossero più deliberatarii saranno essi solidariamente obbligati.

Fondo da subastarsi nel Comune di Mossano occidentale intestato ora alla Ditta Bertollo Gio. Batt. di Lorenzo livellario ai suddetti direttarii.

Prato arat vit., in mappa al N. 945, di pert. 1.48, rend. L. 10:42.

Aratorio in piano, in mappa al N. 946, di pert. 1.65, rend. L. 10:11.

Orto, in mappa al N. 947, di pert. 0.16, rend. L. 1:24.

Molino da grano ad acqua, in mappa al N. 948, di pert. 0.57, rend. L. 171.

Prato, in mappa al N. 950, di pert. 0.81, rend. L. 5:46.

Prato arb. vit., in mappa al N. 951, di pert. 0.38, rend. L. 2:68.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 952 di pert. 7.26, rend. L. 48:50.

Totale pert. 12.31, rendita L. 249:41.

Si affigga nei soliti luoghi di qui, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 17 dicembre 1866.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 27 febbraio. N. 56.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 27 FEBBRAIO

Un telegramma dell'*Agenzia Havas* farebbe credere che il partito tedesco, eccettuati però alcuni centralisti impenitenti, si fosse deciso di appoggiare il signor di Beust. Se i due elementi, che sono chiamati ad avere la supremazia in Austria col sistema del dualismo, appoggiano per tal modo il ministro, che di questo sistema è, per dir così, l'incarnazione, parrebbe che le sorti volgessero sempre più favorevoli al signor di Beust, e ch'egli potesse ormai riposare sui suoi allori.

Lo stesso telegramma però annunciava ch'era difficile che il ministero potesse riunire nel *Reichsrath* la maggioranza di due terzi, necessaria, a sensi della Patente di febbraio, per introdurre un mutamento nella costituzione. Se adunque il *Reichsrath* non volesse riconoscere, colla maggioranza suddetta, il componimento coll'Ungheria, in tal caso il ministero scioglierebbe il *Reichsrath* e le Diete che lo hanno eletto, e passerebbe a nuove elezioni dirette, sperando che questa volta riuscissero più favorevoli alla sua politica.

Questo era quanto annunciava ieri l'*Agenzia Havas*. Le notizie che ci pervengono oggi mostrano che la situazione dell'Austria, sciolta da una parte, si complica dall'altra, e che accomodata la questione ungherese, e anche la tedesca, se l'*Havas* dice il vero, sorge più minacciosa che mai la questione czeca.

La Dieta di Praga ha steso un indirizzo al Sovrano nel quale dichiara ch'essa non manderà deputati al *Reichsrath*, se non nel caso che si tratti d'un *Reichsrath* puramente *consultativo*; per cui, siccome il *Reichsrath*, che sta per radunarsi a Vienna, è deliberativo, essa non vi manderà alcun deputato. La questione fu agitata innanzi alla Dieta nella sessione del 25 corrente, e, ad onta dell'insistenza del Commissario governativo, e dell'eloquenza del prof. Herbst, con una imponente maggioranza, la Dieta ha approvato l'indirizzo, decidendo che non sarebbero inviati deputati al *Reichsrath*. Vorrà il signor di Beust essere conciliante coi Czechi, come lo fu cogli Ungheresi, ed avrà pel diritto storico dei primi tutte quelle indulgenze, che ha avuto pel diritto storico dei secondi? Ne dubitiamo, poichè, sceso per questa china, il signor di Beust non saprebbe probabilmente ove andrebbe a fermarsi.

Ci giunge da Parigi l'esito dell'interpellanza Lanjuinais sulle riforme introdotte dall'Imperatore col decreto del 19 gennaio. Nella Camera si rinnovarono quei rimpianti, che avean già trovato il loro posto nella stampa, a proposito dell'abolizione dell'indirizzo. Il sig. Favre, il quale era stato, a quanto pare, il più ardente difensore dell'indirizzo, aveva detto una frase, che aveva dovuto riuscir molto amara al Governo. se ne giudichiamo dall'ardore, col quale il sig. Rouher l'ha rimbeccata. Il sig. Favre avrebbe detto che il decreto del 19 gennaio era stato ispirato dalla necessità. A ciò il sig. Rouher avrebbe risposto che l'Imperatore ha sempre meditato sui bisogni dei tempi; e questa sarebbe stata per verità una strana confutazione, poichè se l'Imperatore ha studiato tanto i bisogni dei tempi, nulla di più naturale che abbia trovato, che i tempi imponevano la *necessità* di quelle riforme. È probabile però che il sig. Rouher abbia detto qualche cosa di più concludente, perchè in genere l'Agenzia Stefani non è molto esatta nel riferire i discorsi degli oratori. Contentiamoci per ora di conoscere il risultato della discussione, che fu l'ordine del giorno puro e semplice, adottato con voti 241 contro 25.

La *France* dà il lieto annuncio che l'Imperatore ha riconosciuta la necessità di apportare alcune modificazioni al progetto di legge sulla stampa. Se le informazioni della *France* sono esatte, e dovrebbero esserlo, si renderebbe omaggio in parte almeno, alla pubblica opinione, che tanto si è scatenata contro quel progetto. Si cercherebbe soprattutto di togliere di mezzo l'accusa, ch'essa renda possibile la stampa soltanto pei milionarii. La cauzione e il bollo non sarebbero aumentati, come pur vorrebbe il progetto; le multe sarebbero mitigate. La *France* però non dice se saranno abolite le due disposizioni dell'articolo 9 e dell'art. 13, che fanno pei delitti di stampa un'eccezione al principio dell'inviolabilità legislativa, e che permettono ai tribunali correzionali di privare un condannato per delitto di stampa del diritto elettorale. Eppure anche questi due articoli sono abbastanza gravi da invocare riforma.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il Governo ha fatto conoscere quali sono le sue idee sull'ardente questione della riforma. Il progetto ministeriale fu combattuto colla stessa vivacità dai *whigs* e dai radicali: da Gladstone e da Bright. Il sig. Walpole ha dichiarato che se cadesse il *bill*, il ministero cadrebbe con esso e tutte le notizie che giungono d'Inghilterra fanno credere che questa debba essere effettivamente la sorte del ministero *tory*

Un telegramma da Corfù ci reca l'annuncio d'un combattimento piuttosto grave avvenuto in Candia, e ch'ebbe esito favorevole ai Cristiani. I delegati, eletti in seguito alle ultime disposizioni del Sultano, ricuserebbero, come già si prevedeva, di recarsi a Costantinopoli, e chiederebbero invece l'incorporazione alla Grecia. Tutto fa credere che le cose siano andate troppo innanzi, perchè si possa sperare in una soluzione pacifica, se almeno la pace non trovasse improvvisamente in suo appoggio la longanimità estrema della Turchia, e l'accordo delle Potenze d'Europa.

Dopo l'articolo del *Times*, che abbiamo pubblicato ieri, ne comparve il 22 un altro, che noi qui sotto riproduciamo, affinchè si scorga come le altre nazioni tengano fisso lo sguardo sul contegno dell'Italia e s'interessino pel suo consolidamento. Quest'articolo è ancora più severo di quello di ieri, ma ne traluce un interesse tanto vivo per l'Italia, che alla benevolenza dell'intendimento deesi perdonare l'asprezza del linguaggio e la crudezza dei giudizii.

Noi abbiamo troppa fiducia nei destini dell'Italia per credere che dalle elezioni presenti ne dipenda la vita o la morte, come dice il *Times*, ma non possiamo disconoscere che il momento è assai grave, e che, se si continuerà a prestare ascolto a vuote declamazioni, e fare l'opposizione pur di fare opposizione, checchè poscia sia per avvenirne, non solo non si raggiungerà nulla, ma o si protrarranno a tempo indefinito le tristi condizioni presenti, o si provocheranno gravi crisi, delle quali nessuno potrebbe ora prevedere le ultime conseguenze.

Il momento delle elezioni s'avvicina, e per più i trambusti del carnovale vennero a distrarre o fuorviare la pubblica attenzione. Raccomandiamo adunque agli elettori di far loro pro' delle osservazioni del *Times* e concentrare i loro voti sopra persone, che vogliano e sappiano freddamente discutere, imperocchè ove i nostri rappresentanti siano animati da tale sentimento, quali pur siano le loro opinioni, si otterrà certamente quello, a cui non potrà mai riuscire una opposizione sistematica, e la libertà stessa ne sarà infinitamente avvantaggiata.

Ecco l'articolo del *Times*:

« I due partiti, così comincia il *Times*, che si osteggiano in Italia, lanciarono le loro note di sfida. Settantacinque deputati dell'estrema sinistra pubblicarono un indirizzo agl'Italiani, ed il barone Ricasoli diresse una circolare ai Prefetti del Regno. Questi due documenti hanno lo scopo di fare un appello al pubblico suffragio, in anticipazione alle prossime elezioni generali. »

Il *Times* espone quindi le cause che indussero il Governo a sciogliere le Camere, e dopo aver dato un sunto della circolare del ministro dell'interno, continua:

« Se il Gabinetto riuscirà colle nuove elezioni ad ottenere una maggioranza decisiva ed a vedere le sue proposte appoggiate, l'Italia non avrà che a deplorare la perdita di due mesi, ed una aggiunta sul suo passivo di 600 mila franchi.

« Noi non vogliamo occuparci della presente controversia. Ciò che siamo disposti a mantenere si è, che gl'Italiani non si trovano ora nella condizione di offrire a sè stessi il lusso di una lotta qualsiasi. Nessuno ha diritto di chiedere conto agl'Italiani, s'essi vogliono stancare il sentimento di simpatia, che incontrarono generale durante il periodo della loro lotta nazionale. Essi sono padroni di ridurre il paese alla bancarotta, di farne un nido di briganti, o di trarlo alle condizioni della Spagna, con un reggitore inumano come il *Narvaez*. Questa non è certamente la prima volta che gl'Italiani diedero al mondo lo spettacolo di poca moderazione parlamentare e di poca capacità amministrativa; ma sino a poco tempo fa prevaleva una disposizione a giudicarli con moderazione, dacchè si dicea: *stanno facendo l'Italia*. Tutta la loro energia, bene o male impiegata, avea uno scopo solo, e questo era di apparecchiarsi alla lotta estrema coi dominatori stranieri. Anche in ciò, però, gl'Italiani riescirono male, ed era completamente riconosciuto che i loro sforzi non avrebbero bastato a sloggiare gli Austriaci dal Quadrilatero. Essi non riuscirono nell'ordinamento dell'esercito, e fecero sforzi inutili nell'ammaestramento nella flotta. Tutto ciò sarebbe stato dimenticato e condonato, se almeno fossero riusciti a costituire un Parlamento disciplinato, ed a formare un Gabinetto durevole.

« Sarebbe doloroso di dover dire che gl'Italiani non seppero combattere pel proprio paese, ma è maggiormente triste ch'essi possano in breve combattere uno contro dell'altro. Egli è indifferente il sapere che furono i Francesi od i Prussiani che « fecero l'Italia », purchè non si giunga al punto, ch'essi la disfacciano; poca è la distanza che separa una guerra civile dalla discordia parlamentare, e gl'Italiani dovrebbero pur sapere che le contese domestiche apersero la via alle invasioni straniere.

« Noi non esageriamo in modo alcuno i pericoli della crisi presente. Forse il barone Ricasoli non è un uomo di Stato prudente e conciliativo, ma egli è certamente un patriotta a tutta prova, e ciò costituisce una grande qualifica fra un popolo di crucciosa ambizione e vanità disordinata. Un uomo più liberale, e nello stesso tempo più leale del presente primo ministro del Regno, non si può trovare in tutta Italia. I più caldi partigiani della sinistra riconoscono questo fatto, ed i più riguardevoli fra quel partito, sostennero sempre il barone Ricasoli.

« Il signor Depretis, che reggeva il Ministero della marina, e che ora assunse il grave peso del Ministero delle finanze, sedette sempre alla sinistra della Camera. Il Biancheri, che gli succede nel Dipartimento della marina, sedeva anch'egli sopra que' banchi. Il Mordini, che fu lungamente il *leader* di quel partito, rifiutò di apporre il suo nome all'ultimo manifesto, e si tiene lontano da quella frazione. Anche fra i 77 segnatarii di quel manifesto, poco moderato, si trovano molti che riconoscono non esservi nessuna armonia nelle loro file, e poca confidenza fra' loro capi. Varii di que' signori sono bene conosciuti dal pubblico, e la loro riputazione giunse anche in Inghilterra. Per esempio, Crispi, uomo di non comune ardire, non è altro che un demolitore. Mancini ha molto ingegno, ma è un parlatore diffuso, sofista, e scherza sempre con bisticci. Ciò non ostante, il primo era relatore della Commissione, che non volle accettare il progetto sulla libertà della Chiesa, ed il secondo propose quell'ordine del giorno, che riuscì a capovolgere il Ministero.

« È egli mai possibile di trovare una credenza politica, in cui il Crispi ed il Mancini possano accordarsi? Sarebbe egli mai possibile un Gabinetto, in cui quei due signori trovassero posto contemporaneamente, o potrebbe uno di loro trovare dieci colleghi che sapessero aiutare il Re a condurre le redini dello Stato? Le notabilità politiche del Parlamento guidato da Cavour vanno perdendosi, e quelle che subentrano presentano grande inferiorità sulle prime.

« *Dalle elezioni presenti dipende la vita o la morte dell'Italia*; ed il Governo, conscio della lealtà delle sue intenzioni, nonchè dell'inettezza ed insufficienza degli avversarii, deve fare ogni sforzo per rinforzare la sua posizione. Se Ricasoli non avrà l'appoggio di una forte ed attiva maggioranza nella Camera, che si raccoglierà il giorno 22 marzo prossimo, si finirà per avere un Governo rivoluzionario, con tutte le sue conseguenze.

« Il programma del Gabinetto attuale non ammette censure, e la riforma finanziaria è una questione di urgente necessità. Mentre tutto lo studio è rivolto a determinare il bilancio per l'avvenire, è altresì importante di far fronte all'attuale deficenza con mezzi straordinarii, e l'Italia è più che fortunata di avere circa due miliardi di lire costituenti la proprietà della Chiesa, su cui poter metter la mano. Il problema sta nel come si possa realizzare una parte di questa immensa sostanza; ed il progetto di svincolare la Chiesa dallo Stato, interessando il clero inferiore alla vendita di quei possessi territoriali, faciliterebbe grandemente l'operazione, e la Camera ebbe il torto grandissimo di non voler discutere la proposta del Governo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 24 febbraio.

Quasi tutti i portafogli ministeriali sono ancora concentrati nelle mani dell'ora onnipotente sig. di Beust, e potete bene immaginare che la Direzione di molti Uffizii, che ne dipendono, consaputi che il capo supremo è troppo occupato per entrare in tutti i dettagli, lascia molto a desiderare, e che nè in quelli dell'interno, nè in quelli della Polizia, e ancora meno in quelli dell'istruzione, regna la necessaria alacrità, e che in nessun ramo si pensi a qualche miglioramento. Oltracciò, il sig. di Beust è da troppo poco tempo in Austria per conoscere pienamente la situazione ed i bisogni delle singole Provincie e sodisfarli. Non è per conseguenza da maravigliarsi, se in tutti i rami dell'amministrazione de' menzionati Ministeri si manifesta una gran trascuraggine e che invece di progredire, si fanno continui passi retrogradi. Ma neppure per la politica esterna abbiamo motivo di rallegrarci; stiamo sempre sotto l'influenza di Parigi, e non si prende mai una risoluzione, che non sia sancita da Napoleone III. È già una dichiarazione assai umiliante che l'esistenza dell'Austria è necessaria per l'equilibrio europeo, e che si dee perciò tollerarla e non indebolirla di più. È questo un attestato di povertà. Una grande Potenza dee poter mantenersi colla propria Autorità, colla propria forza, ma ciò non è possibile, se il patriottismo non è fondato che sui certi riguardi dinastici, e non principalmente sul sentimento nazionale, e questo sentimento manca in un Impero, composto di popoli legati debolmente l'uno all'altro, con legami minacciati di rompersi ad ogni soffio di vento. In fatti, oltre l'anomalia della divisione dello Stato in due frazioni, tutte le altre Provincie al di qua del Leitha sono discordi e avverse in massima all'ora adottato sistema. Guardate i Boemi, i Polacchi, gli Sloveni e gli stessi Tedeschi, e rileverete da' dibattimenti delle loro Diete l'aperta loro opposizione al Governo, e potrete giudicare quanto debole è la speranza di veder ristabilita la desiderata unione e l'ordine, tanto necessario al benessere generale. Già i Boemi hanno dichiarato di non apparire nel *Reichsrath*; i Polacchi faranno lo stesso, e il sig. di Beust, finalmente, si vedrà costretto di ricorrere ad elezioni dirette; ma crediamo che neanche in questo modo raggiungerà il suo scopo. In fatti, questa situazione si riflette nella nostra Borsa che forma, per così dire, il termometro della politica; e la stessa Borsa, che salutava il dualismo dello Stato con un eccessivo rialzo di tutti gli effetti, comincia ora a titubare ed esser cauta, ed anzi il direttore del Ministero delle finanze, barone Becke pare voler garantirsi col mezzo di operazioni, com'è quella delle carte ipotecarie demaniali, e l'affare de' tabacchi, col nostro *Credit mobilier*, contro tutte le eventualità che potrebbero nascere, e crearsi in questo modo un fondo di riserva. Una tale precauzione è savia, ma dà adito ad apprensioni, e cagiona un'incertezza, della quale è desiderio generale d'essere liberati al più presto.

Novità, che potrebbero interessarvi, non ve ne sono per ora, toltone che l'ambasciatore italiano, il sig. conte Barral, fu accolto ieri in udienza, e colla massima cordialità dall'Imperatore. L'Uffizio dell'Ambasciata si trova ancora provvisoriamente nell'*Hôtel Römischer Kaiser*, accanto il palazzo del barone Rothschild.

Al nostro ministro di commercio, barone Wüllerstorff, è riuscito di persuadere il sig. di Beust dell'utilità di una spedizione navale pel Giappone, la quale, probabilmente partirà nel mese di ottobre, così che il bastimento potrà lasciare il Giappone nel mese di gennaio, e passare l'inverno nelle acque di Pekino.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 maggio 1867, col quale è approvata la commutazione dei Monti frumentarii di Sant'Agata Feltria in una Cassa di risparmio in conformità dello Statuto visto dal ministro di agricoltura e commercio.

2. Un R. Decreto del 27 gennaio 1867, a tenore del quale la Società anonima, col titolo di *Banca popolare in Codogno*, ivi costituita con pubblico atto del 16 novembre 1866, rogato G. Cattaneo, ai numeri 352-454 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali a detto atto inserti, facendovi aggiunte e modificazioni.

3. Un R. Decreto del 27 gennaio 1867, col quale s'introducono alcune modificazioni negli Statuti della Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, legalmente stabilita in Napoli al titolo di Minerva.

4. Un R. Decreto del 31 gennaio 1867, col quale il Municipio di Siena è autorizzato a riscuotere all'introduzione in città i dazii di consumo di esclusivo provento comunale nella misura del 10 al 15 per cento del valore del genere, sugli articoli indicati nell'elenco annesso al Decreto medesimo e visto dal ministro delle finanze.

5. Disposizioni negl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, nell'Amministrazione delle case di pena, e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Ecco il seguito delle repliche dell'avvocato Sanminiatelli alla requisitoria del pubblico Ministero nel processo Persano:

IV. — La mal tentata espugnazione di Lissa nei giorni 18 *e* 19 *luglio, e il non aver aspettata e convenientemente preparata la battaglia del giorno* 20.

Qui l'ampiezza dell'argomento mi dispensa dall'entrare in troppo minuti particolari.

D'altronde, le prodezze operate dai nostri nel reiterato attacco di Lissa i giorni 18 e 19 luglio, la forte resistenza (la quale sarebbe per altro riuscita inutile, non solamente se non giungeva in tempo la flotta austriaca, ma quel che più importa, se i nostri avessero avuto un buon nerbo di truppe da sbarco, artiglierie all'uopo, e uffiziali dell'artiglieria e del Genio per comandarle, e se lo sbarco si fosse potuto effettuare nel primo o almeno nel secondo giorno), son fatti ormai troppo noti e che la storia registrerà. Sopra tutto, non bisognerebbe dimenticare il valore dimostrato dai nostri in quelle fazioni; e quanto operarono le navi corazzate, poste sotto gli ordini diretti dell'ammiraglio, distruggendo tutti i forti che munivano il Porto S. Giorgio, ad eccezione della torre del telegrafo, perchè troppo elevata, e della batteria casamatta in fondo al porto: contro la quale pur fecero mirabile prova la *Formidabile* ed il suo comandante Saint-Bon. Non bisognerebbe dimenticare che, se il contr'ammiraglio Vacca, a porto Comisa ed il vice-ammiraglio Albini, nel primo giorno, a porto Manego, nel secondo giorno a porto Canrobert, avessero potuto ottenere la metà di quanto si ottenne, e nel primo e nel secondo giorno al porto S. Giorgio, l'isola sarebbe già stata nostra, e ciò avrebbe mutato l'indirizzo e l'esito della battaglia il dì 20.

Io non comprendo l'animo di certuni, i quali, come l'antivigilia della prova si abbandonano ad una folle baldanza, così l'indomani, all'insuccesso, sacrificano intieramente la memoria delle difficoltà incontrate e degli atti di valore, che lo precedettero.

Ciò premesso, occorre avvertire che qu, come altrove il pubblico Ministero non si contenta di rimproverare l'ammiraglio per *imperizia e negligenza*, ma di nuovo gli appone la *codardia*. Questo è troppo.

Il pubblico Ministero avrebbe voluto, che per tutte le otto ore che durò il fuoco contro i forti S. Giorgio, l'ammiraglio se ne fosse rimasto ritto al suo posto d'onore sul casseretto di poppa del *Re d'Italia*. Se qualche minuto lo passò sulla coffa dell'albero di maestra blindata coi ripari prescritti dai preparativi di combattimento, se qualche altra volta scese in batteria per eccitare ed incoraggiare gli artiglieri, se, insomma, fece il debito suo, non solamente come l'ammiraglio, ma ancora verso la nave che lo conduceva, e coll'equipaggio che aveva seco, gliene fa un rimprovero di viltà.

L'odiosa insinuazione per altro è smentita dal deposto concorde degli uffiziali Casanova, Razzetti, Isola, Orsini e de Luca, i quali, all'attacco di Lissa erano sul *Re d'Italia*: e più che mai è smentita da quella voce d'oltre tomba, che sono oggimai le lettere del Boggio, cadute in man degli Austriaci. Dicano quelle lettere se, all'attacco di Lissa, venuto il momento di agire, l'ammiraglio peccasse di negligenza, o per difetto di ardire.

Miracolosa coincidenza ella è, che l'ammiraglio Persano sia in questa parte debitore della sua difesa alla voce risorta dell'amico, del quale i malevoli giunsero a dire, che aveva fatto una vittima. Non so se più sia stata provvida la benignità del caso o la malizia degli uomini stolta.

Il pubblico Ministero, in certo luogo della sua requisitoria, ha detto che bisogna saper leggere in questo processo. Oh! non ci facciamo velo agli occhi della mente col corruccio dell'inopinata fortuna e colle voci di piazza. Tutta quanta la condotta dell'ammiraglio Persano in questa ultima guerra, e particolarmente nella tentata espugnazione di Lissa, potrà discutersi dal lato della maggiore o minore abilità ed antiveggenza, come sempre avviene, quando non si raggiunse l'intento, quando dei casi inaspettati e spiacevoli si vogliono indagare le cagioni. Tutti amano di trovare il colpevole, e le vittime piacciono più, quanto più sono illustri. Ma al di là di questo processo retrospettivo di tattica, le supposizioni addivengono peggio che temerarie, e si ritorcono contro coloro, i quali, o per antichi rancori, o per nuova speme le fanno.

Or dal lato della perizia e della antiveggenza io mi credo in diritto di passare sopra a molti particolari.

Io profano, mi trovo eziandio imbarazzato, (e valga questa protesta fatta una volta per sempre) dallo stesso tecnicismo del linguaggio, che in questa causa è pur necessario adoprare.

Ma a me basta avvertire, che le risposte date dall'imputato nei suoi estesi interrogatorii, hanno sodisfatto alle più minute esigenze dei processanti.

Mi basta avvertire, che le cose affermate nella requisitoria circa alla tentata espugnazione di Lissa, o non stanno, per la scorsa che ho potuto dare al processo, nel modo in cui dal pubblico Ministero furono esposte, o non sono affatto provate.

Così non è provato, perchè accennato da un sol testimone, che di mano dell'ammiraglio venisse distribuito all'armata un piano di attacco informe e da destar maraviglia. Sussiste invece che un solo piano fu distribuito, compilato dal capitano D'Amico, di ritorno dalla esplorazione dell'Isola, durante la quale esplorazione segnò sulla carta i punti fortificati (1). Sarebbe stato difficile che l'ammiraglio redigesse egli un piano d'attacco avanti, quando non aveva che una carta *idrografica* dell'isola, ed il ministro Depretis non aveva potuto tenergli la promessa di mandargli una *carta topografica*, come ve ne era necessità, e come l'ammiraglio gli aveva richiesto. Pur troppo (colpa dei tempi) sono andate in questo modo fin qui le cose nostre: i forestieri conoscono tutti gli angoli dal nostro paese: a noi altri mancano le carte geografiche!

E nemmeno sussiste che ordini e contro ordini a caso fossero dati all'ammiraglio Albini, circa allo sbarco, del quale era incaricato, e pel quale perciò gli si rilasciarono nel secondo giorno, ampie facoltà, ma che egli non potè effettuare. Soltanto sussiste, che nel secondo giorno, dopo lo sforzo che si era fatto nel primo al porto San Giorgio, dopo fallito il tentativo di Albini per lo sbarco a porto Manego, si mutò piano, o meglio, si mutarono alcune delle operazioni di attacco, e lo sbarco fu ordinato a porto Canrobert, che è vicinissimo al porto San Giorgio, nello scopo di più presto sottometter quest'ultimo. Per la notte non si trascurò l'ordine di formazione della flotta; e dagli atti, da tutti i documenti relativi alle istruzioni date, dai colloquii, che passarono fra l'ammiraglio e i diversi capi di stato maggiore, resulta, che *non si lasciò mai di pensare all'inimico*, che da un momento all'altro poteva giungere.

Tanto è ciò vero, che nella mattina del 20, la formazione in battaglia potè operarsi. Si operò senza gravi difficoltà, e se si tolgano le avarie della *Formidabile*, che dovè dirigere ad Ancona, il nemico trovò i nostri in completo ordine di guerra. Nè i vantaggi del nemico dipesero dai fatti dei giorni antecedenti.

Mi basta, infine, richiamare l'attenzione vostra sopra alcuni fatti principali. *(Continua.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Ci vien fatto credere che l'onorevole Depretis intenda, per mezzo d'un'apposita Commissione, di avvisare ai mezzi meno dispendiosi nel lodevolissimo fine di render meno vessatoria ai contribuenti, e più utile al Governo, l'esazione sulla tassa della ricchezza mobile.

Nel *Giornale di Napoli* del 23 corrente si legge:

« S. M. il Re, non appena ebbe sentore del disastro avvenuto ieri a Posilippo, ha chiesto dettagli onde venire colla usata sua generosa sollecitudine in soccorso alle famiglie delle vittime.

« S. A. R. il Principe di Carignano ha tosto messo a disposizione del Sindaco, dalla sua cassetta particolare, lire 3000 per lo stesso scopo.

« Ed il Governo centrale ha pure incaricato il Prefetto della Provincia, di proporre quei sussidii, che stimerà più efficaci per gl'infelici sì tremendamente colpiti.

« Una signora inglese, che desidera rimanere sconosciuta, questa mattina, a mezzo di un nostro amico, ha fatto tenere al Questore di Napoli lire 100, da distribuirsi alle famiglie più bisognose delle vittime del disastro di ieri. »

Ecco, scrive l'*Italia* di Napoli del 23, gli altri ragguagli, che potemmo raccogliere sul deplorabile sinistro avvenuto a Posilippo e del quale parlammo già ieri:

« L'uffiziale malversatore era un vecchio borbonico, per nome d'Abbonda, impiegato all'officina pirotecnica di Posilippo.

« Il d'Abbonda aveva preso alloggio ad un tiro di carabina dal laboratorio pirotecnico, e propriamente nella casa De Mellis. Quivi egli depositava temporaneamente le polveri, per poi farne mercimonio. Questa volta teneva presso di sè due quintali di polvere.

« La pubblica sicurezza aveva concepiti dei serii sospetti: e si recò alla casa De Mellis l'infelice ispettore Vespa. — Il D'Abbonda, scoperto infragranti, confessò d'essere reo ed invocò il patrocinio delle Autorità per esser salvo.

« Venne condotto in Questura dal Vespa e da un uffiziale di piazza.

« Il questore, com'era naturale, non volle nulla concedere, ed ordinò che ritornassero sul luogo per istendere il verbale di legge.

« Il Vespa vi tornò insieme al delinquente, e per non umiliarlo maggiormente, vi andò senza l'uffiziale di Piazza, che in tal modo ebbe miracolosamente salva la vita.

---

(1) Qui il pubblico Ministero ha raccolto un lamento che proprio non ci ha che fare: del non essere stati cioè, consultati sull'impresa di Lissa gli uffiziali veneti, ch'erano nella nostra flotta, arrolati nel 1848. Cade il lamento ove si rifletta che il *Bucchia*, capo dello Stato maggiore del contr'ammiraglio Vacca incaricato dell'attacco del porto Comisa, è Veneto, che Veneto è *Paulucci*, capo dello stato maggiore di Albini incaricato dello sbarco, è Veneto il *Sandri* incaricato di troncare la fune telegrafica di comunicazione con Lesina; e, che con tutti questi dovette conferire e conferì l'ammiraglio intorno all'attacco. Egli poi aveva anche un marinaro veneto a bordo della nave ammiraglia.

« Giunto sul luogo, il D'Abbonda cercò comprare l'ispettore Vespa; ma egli aveva a fare con un uomo onesto e patriotta di antica data.

« Fin qui si sa. — Poi accadde lo scoppio, ed il mistero circondò ogni cosa.

« Si contano fino a questo momento 15 morti e 35 feriti; ma non pare che questa trista statistica abbia a fermarsi a questa somma.

« La casa De Mellis andò tutta in ruina ed altri edificii vicini.

« Non si sono trovati che frammenti di corpi umani irriconoscibili. Del povero Vespa non si è trovata traccia, e sembra che il D'Abbonda non abbia potuto salvarsi sì facilmente.

« Tra' morti vi sono quattro soldati di presidio, tre guardie di pubblica sicurezza col brigadiere, e ne sarebbero perite altre quattro, se il Vespa non le avesse lasciate altrove.

« Accorsero sul luogo il Principe Carignano il Prefetto, comandante la piazza, il questore, il Sindaco, e tutti fecero il loro dovere, portando pronto aiuto ai feriti, e facendo disseppellire dalle macerie un infelice, ancora vivo. I pompieri, come al solito, furono superiori ad ogni elegio.

« I primi aiuti furono inviati dall'Ospitale dei Pellegrini.

« Insomma, il guasto fu gravissimo; ma si fece tutto il possibile per rendere meno disastrose le conseguenze. »

Leggesi nel *G. di Napoli*:

Il generale duca di Mignano partiva ieri alla volta di Firenze, prendendo la via di Roma.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Nello scorso anno il Consiglio provinciale decretava due busti colossali in marmo in onoranza di *Carlo Troya* e di *Giacomo Leopardi*, due dei più illustri ingegni che vanti l'Italia. Questi due busti che ora sono terminati, verranno collocati su convenienti piedistalli nei due archi immediatamente consecutivi alle statue di Bruno e di Pier delle Vigne e la funzione si farebbe all'epoca della festa nazionale.

Leggesi nel *Piave*, in data del 24 febbraio:

Le spese per le bande armate, fatte da parecchi Comuni della Provincia, non sono state ancora rifuse, e vien detto, che non sia stato deciso se debbano andare a carico del bilancio della guerra, o di quello dell'interno. Crediamo che non sia dubbia la spettanza al primo di quei bilanci. L'iniziativa per la formazione delle bande, fu più o meno esplicitamente approvata dal Ministero della guerra; e quando pure ciò fosse avvenuto, resta vero, che furono riconosciute di fatto dal quartier generale; che fu mandato un ufficiale superiore dell'esercito a riorganizzarle, che furono distribuite le ricompense militari pel combattimento ai Tre Ponti, e ammessi i loro componenti a domandare e portare la medaglia commemorativa.

Oltre le spese fatte dalle casse comunali, gli abitanti hanno contribuito in varii modi all'equipaggiamento e sussistenza de'le bande, e, contenti di aver compito un dovere patriottico, non pensano neppure a chiedere indennizzi; ma le spese delle casse, che relativamente alle finanze di qualche Comune sono gravissime, e che furono vere spese di guerra, non potrebbero restare più oltre a carico di questi Comuni, che con aperta ingiustizia: e se il rimborso venisse ancora ritardato, le Rappresentanze dovrebbero fare ricorso al parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ad esempio di quanto si pratica a Torino, Milano e Venezia colle Società denominate dalle ben note maschere di Gianduia, Meneghino, Pantalone, anche qui alcuni benemeriti nostri concittadini si costituirono in un comitato promotore allo scopo di *tenere in vita il carnevale di Mantova, che conta anch'esso i suoi fasti negli annali del buonumore*, avendo progettato una tombola, una cuccagna, ed altri pubblici sollazzi.

Anche la Giunta municipale, sempre nell'intento di giovare al minuto commercio, ha stabilito di concorrervi con una somma che non abbia a superare le italiane lire mille.

Il Comitato darà principio ai suoi lavori con un atto di pubblica beneficenza, avendo desso stabilito che l'introito del veglione di mercoledì sera debba essere devoluto a vantaggio dei poveri.

Leggesi nsl *Corriere Italiano*:

Da un nostro privato carteggio da Velletri apprendiamo, che la Polizia del Papa si adopra alacremente e con tutti i mezzi che sono in suo potere per iscoprire gli spargitori di un proclama diretto al Principe di Carignano, nella circostanza del suo viaggio a Napoli. Già sono state perquisite alcune case, e fatti alcuni arresti.

Abbiamo da Roma scrive la *Gazzet a di Firenze*, la notizia della grave impressione prodotta dall'ultimo programma del Comitato nazionale sopra la emigrazione.

Se dobbiamo credere alle assicurazioni di persone autorevolissime, l'emigrazione sarebbe si vivamente interessata alla sorte del suo paese, che basterebbe il menomo indizio di buona riuscita per farla uscire dall'inerzia. Inoltre, dopo la pubblicazione di quel programma, un sensibile ravvicinamento andrebbe verificandosi fra' due opposti partiti liberali, cioè il moderato e quello d'azione. Non sarebbe azzardato l'asserire, che tale in questo momento sia lo spirito, da cui è animata quasi tutta l'emigrazione romana.

La *Gazzetta di Firenze* è in grado di annunziare il prossimo arrivo a Costantinopoli di eminenti uomini di Stato, incaricati dalle principali Potenze europee di devenire. al più presto, ad uno stabile accordo con la Porta ottomana, in ciò che riguarda la questione di Candia.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

« Il Principe Napoleone non intervenne al ballo alle Tuilerie, cosa che fu da tutti notata.

« A proposito del Principe Napoleone si afferma ch'egli sia alla testa della campagna, intrapresa dalla *Liberté* per condurre allo scioglimento il Corpo legislativo dopo l'attuale sessione. S. A. I. ebbe in questi ultimi tempi successi tali da potere sperare di ottenere anche questo. A tale proposito è bene il notare come alcuni membri della maggioranza dubitino della loro rielezione, e che se le riunioni elettorali sono autorizzate, esse renderanno presso a poco impossibili, nella massima parte delle circoscrizioni, le candidature ufficiali. I rappresentanti degl'interessi della stampa provinciale si adoperano in tutti i modi per illuminare il Governo circa il carattere ch'esso deve dare alle riforme, che si riferiscono più particolarmente all'esistenza materiale dei Dipartimenti. Si parla anche d'una domanda d'udienza all'Imperatore che sarebbe stata accolta favorevolmente. »

L'*Advenir national* considera l'armamento della squadra italiana, recentemente ordinato, come un principio di messa in iscena della questione di Oriente. Lo stesso giornale dà il medesimo valore al prestito, che il Governo greco fa a Londra e all'acquisto di parecchi bastimenti da guerra.

Scrivono da Parigi il 22 febbraio alla *Perseveranza*:

Il bar. James di Rothschild tratta, dicesi, col Depretis e col Langrand-Dumonceau, e il suo zampino guizzera non so come nel rimpasto della convenzione finanziario-politica, per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

L'inserzione testuale della circolare del barone Ricasoli nel *Moniteur* di stamane, e la notizia telegrafica delle proposte fatte ieri in Concistoro dal Santo Padre per le sedi vacanti d'Italia, son sembrate di buon augurio alla Borsa, la quale oggi ha continuato a trattar bene il prestito italiano, che chiude con altri 40 centesimi di rialzo.

SVIZZERA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Un nostro amico ci manda da Ginevra una lettera, della quale ci facciamo un dovere di pubblicare le seguenti righe:

« Le vostre autorità doganali stieno all'erta. Ho da sicura fonte, che il Governo svizzero è giunto quasi a scoprire una vasta Società di falsificatori, che conta i suoi degnissimi corrispondenti in quasi tutte le città d'Europa. Ultimamente, questa Società, dicesi, che fabbricasse più di duecento mila napoleoni.

« Vi ripeto che le vostre autorità doganali stieno all'erta, perchè mi vien fatto credere che le spedizioni si facciano simulando quelle cassette che contengono pani di piombo. Di queste ne sarebbero partite alcune per l'Italia, e se non sono state sequestrate, fra poco vedrete in giro questi napoleoni falsi, che sono quasi del peso e della precisione di quelli veri. »

SPAGNA.

Leviamo dalla *Lealtad*, di Madrid, del 18 di febbraio, il testo della lettera indirizzata da Pio IX al Municipio di Toledo, che gli aveva offerto ospitalità.

« *Ai nostri amatissimi figli Gaspare Diaz de Labandero, presidente, e gli altri membri del Municipio della città di Toledo.*

« Pio IX Papa.

« Amatissimi figli, salute e benedizione apostolica. La fede antica e la devozione costante a questa sede apostolica, che segnalarono i vostri padri in cotesta nobilissima città di Toledo, insigne per tanti monumenti della pietà cattolica, risplendono in modo luminoso nella rispettosa vostra lettera del 19 novembre, che noi abbiamo ricevuta con singolar piacere. Se qualche cosa addolcisce i nostri mali, è il sapere che gli altri si affliggeno del nostro dolore. Noi abbiamo ben sentita questa consolazione leggendo la vostra lettera dal principio alla fine. Noi siamo soprattutto rallegrati alla vista delle splendide prove che voi avete manifestate della filiale vostra devozione, sollevando verso Dio le vostre fervorose preghiere per noi, ed offrendoci nella vostra città una sicura ospitalità, se per caso la necessità ci costringesse ab abbandonare la nostra capitale.

« Noi abbiamo certamente la fiducia che Iddio esaudirà e le vostre preghiere e quelle degli altri fedeli, e che allontanerà i pericoli che ci minacciano. Ma o che sia a noi dato di restare nella nostra sede, o che le circostanze ci consiglino di portarci in mezzo di voi, o di recarci altrove, conserveremo impressa nell'animo nostro la memoria di questa testimonianza del vostro buon volere, e il nostro cuore nutrirà per voi, che tanto e così bene lo meritate, una tenerezza di padre tutta particolare. In testimonianza di questa sollecitudine, vogliamo darvene un segno non dubbio colla benedizione apostolica, che compartiamo con affetto a voi, al Municipio e a tutti gli abitanti di Toledo.

« Dato a San Pietro di Roma, il 26 dicembre 1866, l'anno 21° del nostro pontificato.

« Pio IX Papa. »

Cronaca elettorale.

Associazione elettorale. — Sospesa iersera, per la venuta del generale Garibaldi, l'adunanza dell'Associazione elettorale, si avverte che verrà tenuta questa sera, mercoledì 27 corrente, alle ore 8 pomerid., nel solito locale, e col già annunziato ordine del giorno.

27 febbraio 1867.

Il presidente, Berti.

Il *Giornale di Vicenza* ha una circolare di quel Prefetto, Bossini, ai Sindaci e alle Giunte municipali della Provincia, in vista delle prossime elezioni.

L'avv. Eleonoro Pasini ha diretto un manifesto elettorale agli elettori politici della Provincia di Vicenza, nel quale pone in risalto l'assoluta necessità che i deputati non siano impiegati e diano perfetta garantia di piena indipendenza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 25:

Dopo una prima unione presso il dott. Beggiato, tenuta il dì 22 corrente, riunisconsi questa sera in Palazzo Mocenigo alquanti cittadini, per costituire un Comitato elettorale.

A Firenze ebbero luogo alcune adunanze elettorali. Pei collegii di Santa Maria Novella e di Santo Spirito vennero proposti i signori *Carlo Fenzi* ed avv. *Andreucci*, la cui riuscita può ritenersi assicurata. Negli altri due collegii della città, lotta elettorale non vi sarà, riunendo la grandissima maggioranza dei suffragii gli antichi deputati *Ricasoli* e *Peruzzi*. A Livorno la rielezione del col. *Malenchini* pare certa. A Lucca l'illustre criminalista *Carrara* viene riproposto con assai probabilità di riuscita.

Nel 1.° collegio di Pistoia pare certa la rielezione dell'egregio prof. Enrico Betti. Il signor Martelli-Bolognini, che si porta candidato contro di lui, non ha probabilità di riuscita.

Quantunque i democratici ed i clericali sostengano i rispettivi loro candidati, a Lucca si crede che sarà rieletto il prof. Francesco Carrara, candidato del partito liberale.

Il candidato del partito liberale a Siena è l'avv. Tiberio Sergardi.

A Montalcino si sostiene la candidatura del marchese Raffaele Busacca contro l'ex-deputato conte Castellani.

La rielezione dell'avv. Ottaviano Goretti a Bibbiena pare indubitata, non meno di quella dell'avv. Puccioni a San Sepolcro, dell'avv. Salvagnoli ad Empoli, dell'avv. Augusto Conti a San Miniato, dell'avv. Adriani Mari a Campi Bisenzio, e di D. Tommaso Corsini duca di Casigliano a Borgo San Lorenzo.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che a Rocca San Casciano l'ex-deputato Cirillo Monzani non ha competitori.

A Sorresina, scrive la *Perseveranza* del 25, ha probabilità di riuscita il conte Vimercati, che si porta contro il conte Carlo Arrivabene, ed a Pescasolo incontra favore la candidatura dell'avv. Donati, che contrasta il terreno all'ex-deputato ingegnere Giovanni Cadolini.

L'ingegnere Antonio Arrivabene non ha competitori a Mantova, e lo stesso può dirsi del comm. Stefano Jacini e dell'avv. Giuseppe Finzi, a' quali non è contrastata la rielezione ne' collegii di Pizzighettone e di Borghetto Lodigiano.

Abbiamo ricevuto il primo numero della *Sveglia elettorale*, che contiene la biografia degli ex deputati De Boni e Martina.

Anche a Napoli il partito clericale non suona all'unisono. Mentre il *Conciliatore*, giornale del signor Cognetti, tornato ora da Roma, decorato e benedetto da Pio IX, esorta i cattolici d'astenersi dall'urna, la *Libertà cattolica* grida l'all'arme, esclamando: Eletti ed elettori. Allorchè gli avvocati incaricati della difesa d'una causa si trovano in tale disaccordo, non resta che a compiangere la sorte dei clienti.

Il partito della sinistra di Napoli ha nominato una Commissione, che riusì composta dei signori Giovanni Nicotera, Gaspare Marsico, Duca di S. Donato, Filippo de Blasio, Giuseppe Lazzaro, Francesco De Sanctis, Giuseppe Fanelli e Giorgio Asproni.

A Torino, il Comitato italiano, preseduto dall'egregio Govean, è sorto col lodevole intendimento di porre un po' di freno alle passioni municipali, colà pur troppo dominanti. È da temersi per altro, che sia tempo perduto, giacchè il livore e l'ira pel danno nei materiali interessi risentito pel trasporto della capitale, gravano troppo sulla bilancia a favore dei *permanenti*. Ad ogni modo, n'abbiano la dovuta lode quegli egregi cittadini, che prima d'esser esclusivamente piemontesi, si sentono italiani. Le corrispondenze che si hanno di là, danno frattanto per sicura la rielezione nei rispettivi collegii del *Sella* e *La-Marmora*.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 25 corr.:

Le candidature nei collegii elettorali della Liguria si cominciano a disegnare. L'opinione pubblica è favorevole alla rinnovazione del mandato ad alcuni deputati, proponendo poche modificazioni.

Tra coloro, che sarebbero conservati, primeggiano, pel 1.° collegio di Genova, il marchese Vincenzo Ricci, e pel 3.° collegio il marchese Giovanni Ricci; pel collegio di Pontedecimo, il marchese Lazzaro Negrotto; per quello di Rapallo, l'avvocato Ambrogio Molfino; a Chiavari l'avv. Stefano Castagnola; a Recco, Michele Casaretto; a Voltri l'avv. Antonio Viacava

Il secondo collegio della nostra città sarebbe destinato al barone Andrea Podestà, cui la grande maggioranza dei Genovesi desidera sia data una ben meritata testimonianza di stima. Per Novi viene proposto e raccomandato il prof. Girolamo Boccardo, che nell'ultima elezione ha avuto un gran numero di voti, e per Capriata l'avv. Emilio Merialdi.

La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente circolare diretta dal Prefetto ai Sindaci della Provincia:

« Il Decreto Reale del 13 corrente mese, col quale venne sciolta la Camera, e furono convocati i collegii elettorali, chiama gli elettori a compiere il primo, e più importante dovere, che possa incombere ai cittadini di una nazione, che si regge a libertà; quello di eleggere i proprii rappresentanti. Se mai vi fu, nelle fasi del risorgimento italiano, che da circa un ventennio si andò svolgendo meravigliosamente sotto i nostri occhi con varia fortuna, momento in cui la rappresentanza nazionale abbia avuto d'uopo di forza morale, si è per fermo il momento attuale. In fino a tanto che la costituzione della patria indipendenza, si trovava a fronte di difficoltà politiche, provenienti da complicazioni esterne, il superarle era còmpito particolarmente del Governo, e la nazionale rappresentanza non aveva che a dargli appoggio.

« Ora però, che le molteplici e gravi difficoltà sono tutte di ordinamento interno, è d'uopo che il Parlamento abbia, per sè stesso, forza morale, che valga a vincerle. E questa non la può ottenere, se non dal concorso numeroso dei cittadini all'urna elettorale, e dai loro voti compatti nella scelta dei deputati.

« Nelle precedenti elezioni, e particolarmente nelle ultime, sia per indifferenza, sia per apatia, sia per altre cause, il numero dei votanti nei comizii, fu, in generale, troppo scarso, i voti andarono sovente dispersi, e non poche elezioni avvennero quasi più per caso, che per fatto di concerti prestabiliti. Se questi sconci si riproducessero nelle prossime elezioni, avrebbero conseguenze gravissime. La nuova Camera mal potrebbe dirsi l'espressione del voto della nazione. Non potrebbe a meno di vacillare la fiducia in essa del paese, quella dei deputati in sè stessi, e non è mestieri spiegare con molte parole il danno enorme che ne verrebbe.

« Reputo pertantò far opera utile chiamando su questo argomento di vitale importanza tutta l'attenzione delle SS. VV. e dei consiglieri comunali, esortandoli ad usare di tutta l'influenza, che loro dà sui proprii concittadini il voto ottenuto già nelle locali elezioni, per promuovere il movimento elettorale, suggerire agli elettori di riunirsi preventivamente, di concertarsi sulla scelta dei loro rappresentanti, di non ispargere i voti sopra varii candidati, di accorrere numerosi allo squittino.

« Il Governo del Re, con un atto esplicito, ha chiarito quali siano i suoi intendimenti, quale debba essere il còmpito della nuova Camera. Essa dovrà anzitutto dare assetto alla pubblica finanza, introducendo in ogni ramo di servizio tutte le possibili economie; modificare le leggi d'imposta in guisa, che possano queste gittare il maggior prodotto, col minor aggravio dei contribuenti, ed inoltre senza recare loro molestie inutili; regolare in modo ampiamente liberale i rapporti della Chiesa con lo Stato; rendere più semplice, più spedito, l'andamento degli affari, discentrando il lavoro, e modificando l'ordinamento e le attribuzioni delle varie amministrazioni. Ad ottenere questo scopo occorrono uomini onesti, forniti di capacità pratica, i quali non si prefiggano altro fine, che il bene del paese, scevri di ambizione personale, sciolti da ogni vincolo di consorteria, di partiti. Il cercarli, il mandarli al Parlamento, spetta al paese legale. Vogliano le SS. VV. adoperarsi a far penetrare questi pensieri nei loro Comuni, rammentando agli elettori, che se la libertà dà diritti, impone, per altra parte, doveri, e che il dovere, a cui un popolo libero non deve mai fallire, si è quello di prendere parte alle elezioni.

« Prego le SS. VV. di volere portare a cognizione dei proprii amministrati, in quel modo che stimeranno più opportuno, la presente, dandone lettura ai consiglieri, che potranno chiamare in Municipio a privata conferenza a questo fine, se lo crederanno bene, e rinnovo loro i sensi della mia particolare considerazione.

« *Il Prefetto*,
« A. Di Cossilla. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Gli elettori inscritti *intra-muros* sono 3567. Eppure la nostra città, con oltre 135,000 abitanti, dovrebbe darne almeno dodici mila!

« Ma già son parole sparse al vento. Si brontola contro il Parlamento, si brontola contro l'imposta della ricchezza mobile, ma intanto, pagandola, non si profitta almeno del diritto che conferisce, e si grida contro il voto dei *privilegiati* da quelli che sottostanno agli oneri dell'asserto privilegio, e volontariamente rinunciano al suo inestimabile beneficio.

« E dei 3567, quanti andranno a votare?

« A giudicare dal passato, appena la metà, uno più uno meno.

« E quei che saranno rimasti tranquillamente a casa, od avranno temuto che l'esercizio della sovranità popolare anticipi l'ora della colazione, o ne alteri la chilificazione, o turbi l'ora del passeggio, continueranno a lagnarsi, a gridare che le cose vanno alla malora, e a dir corna degli eletti.

« Solite contraddizioni del bipede umano. »

Pur troppo queste considerazioni si possono applicare a tutte le città italiane!

Leggesi nella *Perseveranza*:

Come ad alcuni continua a parere strano, che non sia una qualità l'essere indipendenti, confondendo l'indipendenza di carattere, di posizione, di mente con quell'indeterminazione politica, che nelle elezioni scorse ne usurpò il nome, ci piace riferir loro una bella ed arguta definizione, che del deputato *indipendente*, secondo essi dicono, *indeterminato*, secondo diremmo noi, dava un membro del Parlamento inglese, dei più celebri, alla fine del secolo scorso; il quale, crederemmo, intendeva le instituzioni costituzionali meglio di quelli che non le hanno mai nè sognate, nè viste.

An independent member is another name for a member upon whom no one can depend.

Deputato indipendente è un modo di dire per indicare un deputato, sul quale nessuno può contare; o, per calcare la frase inglese, « *dal quale nessuno può dipendere.* »

Che sarebbe come dire in italiano: « deputato indeterminato è un modo di dire, per indicare un deputato che non è nè carne nè pesce, e che non si sa se ci può servire di grasso o di magro. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 febbraio.

Arrivo di Garibaldi. — Acclamato e festeggiato dalla numerosa popolazione accorsa a vedere l'eroe guerriero, che con generosa abnegazione ha in ogni congiuntura servito la causa nazionale, ieri, poco dopo le cinque, arrivava in Venezia il generale Garibaldi. Stavano alla Stazione ad incontrarlo il Municipio, con cinque consiglieri comunali, specialmente destinati a rendere, in nome del Comune, gli onori della città all'ospite illustre, una deputazione della Guardia nazionale, e quasi tutta l'ufficialità di essa; numerosissimi i militi garibaldini, una deputazione di studenti, una della Società operaia, una ungherese, polacca, russa, dalmata, istriana, trentina, massonica, ecc., che difficilmente poteronsi rilevare fra la folla.

Appena arrivato il convoglio nella Stazione, il Sindaco si recò a complimentare il generale nel vagone. Quando questi fu per discenderne, fra le universali acclamazioni, la folla compatta ruppe ogni ordine; la Giunta municipale venne divisa, dispersa, gli uffiziali della Guardia nazionale, che avrebbero voluto fare spalliera, non essendosi tenuti serrati ed immobili al posto, furono riversati addosso al piccolo circolo di persone fattosi attorno al generale. Vi fu un momento veramente terribile, e da tutte le parti, la folla dei curiosi rigurgitava nell'interno della Stazione: una specie di delirio, che aveva invaso la moltitudine, le impediva di pensare persino alla propria sicurezza, in modo che chi si trovò in mezzo a quella calca e giunse a restar incolume da ammaccature e da contusioni, potè ringraziare la sorte propizia, e la robustezza delle proprie spalle.

Lo stesso disordine avvenne al momento dell'imbarco sulla bella *peota*, apparecchiata al generale dal sig. Zecchin, nel cui palazzo ei prese stanza.

Numerosissime erano le barche accorse per far corteo al generale, ed immensa la moltitudine curiosa di contemplarlo; tutta la città era imbandierata, ed il corteo di barche e di Garibaldini prese le mosse pel Canal Grande, in mezzo a fragorose acclamazioni. Se non che, caduta una fittissima nebbia, ed abbrunito il giorno, il generale discese, presso il ponte di Rialto, in una gondola, e pei canali interni si recò alla sua abitazione, sicchè mentre tutta la gente ancora lo aspettava ansiosa lungo il rimanente Canalazzo, egli era già in Piazza S. Marco.

Appena giunto alla casa Zecchin, il generale fu chiamato ripetutamente alla finestra, e tenne tre volte discorsi, che non si poterono raccogliere, perchè le acclamazioni del pubblico e la condizione dell'atmosfera nol permisero.

Il popolo continuò nelle acclamazioni e nei viva all'eroe di Caprera, finchè venne annunziato ch'egli si era recato al riposo. Nessun disordine ebbe a lamentarsi in mezzo a tanta folla (salvo il rovesciamento d'un candelabro), e la brillante serata della fiera del carnovale seguì regolarmente, animata sino a tarda notte, ed onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe Amedeo.

Questa mattina, il generale andò a Chioggia, e dopo il suo ritorno, la Giunta municipale si recherà a complimentarlo.

Teatro la Fenice. — Succedono al mondo cose che difficilmente s'indovinerebbero. La *Lucia* è, quel caro gioiello di musica, che tutti sanno; ella è sostenuta da ottimi attori, applauditissimi in tutte le opere, i cori e l'orchestra vi fanno egregiamente il debito loro; pure la Lucia ebbe fredda accoglienza, e quale fu la prima sera, tal si mantiene: domenica ell'anzi cedette il luogo alla deliziosa *Matilde di Shabran*, e la *Tiberini* tornò la regina della scena.

Certo ella canta nella *Lucia* coll'usato suo garbo, con que' modi eleganti, perfetti, che sempre ammirammo, e nulladimeno la sua cavatina, a parte gli applausi parziali di alcuni bei tratti, non fece l'effetto che ci aspettavamo, ed ebbe in altri incontri. La maestria della cantante era la medesima; ma o che non le andasse troppo la parte, od ella troppo non la gradisse, per fermo a lei venne meno quel brio, quello spirito, quel non so che d'incantevole, che rapisce, e strappa involontario l'applauso, come le accade nelle altre sue parti.

Lo stesso dicasi del famoso duetto tra soprano e tenore: tutti e due i cantanti il resero da pari loro, non si potrebbe in nulla parzialmente appuntarli; alcuni tratti furono anzi per la bella esecuzione applauditi, ma e' non giunsero a toccar l'entusiasmo, e quell'addio con cui il duetto si chiude, non trovò quasi l'eco di nessun suono nel pubblico, almeno le ultime sere.

Il *Beneventano* ch'ha, di sua natura, bella e forte voce, non avrebbe uopo, a farne pompa, di esagerarla; pure ei vuol darsi questa non solo vana, ma dannosa fatica, prolunga all'infinito le sue cadenze, tanto da torne il fiato nell'attesa della risoluzione, che par non voglia mai arrivare, e con ciò non gradisce.

Per questa doppia sventura perdette alquanto il bel duetto tra baritono e soprano, o di certo non raggiunse quel tipo ch'altri ci avea già stampato nella memoria; per quanto la *Tiberini*, per parte sua, l'adornasse, de' fioriti suoi modi.

Dove l'esecuzione raggiunse la bellezza del componimento, e non lasciò cosa a desiderare fu il gran finale dell'atto 2.° Tutti, così le prime, come le seconde parti, ed i cori cantarono con mirabile unione ed accordo; il *Tiberini* s'inspirò alla situazione, nè poteva rendere pel canto e per l'azione in modo più vero e più vivo la passione, che infiamma in quell'istante il suo personaggio; onde l'atto si chiuse tra gli applausi più fragorosi, e furono domandati i cantanti.

Di quindi fu rotta la malia: l'opera procedette di bene in meglio, e la *Tiberini*, quantunque indisposta almeno così fu annunziato, ma nessuno aveva poi motivo di crederlo, cantò non si può meglio il suo rondò, e ne fu immensamente, come di consueto, festeggiata. La scena e grand'aria finale del tenore furono del pari, così pel canto come per l'azione, magnificamente eseguite dal *Tiberini*, e qui più che altrove si parve il grande artista. Come domandavano la parte e quelle ineffabili melodie, e' piegò a insolita dolcezza la voce, e ne perdette fin quel non so che d'aspro e gutturale, che si riscontra talora in qualche sua nota, e la rende men bella. Qui tutto fu limpido, netto, gentile; l'atto, l'accento risposero al suono e il suo canto fece la più gagliarda impressione, laonde, calata la tenda, dovette più volte mostrarsi.

È inutile quasi dire che l'opera, benchè fuori d'obbligo, è posta col solito splendore in iscena.

Cavalchina. — Ad onta che gli animi fossero commossi da tante altre idee, il veglione della Fenice era, iersera, ragguardevole per la scelteza delle maschere, sebbene poco numerose, e per l'eleganza delle signore nei palchetti. Soltanto è a deplorarsi che appunto il numero fosse scarso assai: abbiamo però motivo di ritenere ad una buona rivinta nel prossimo martedì.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta di Venezia* del giorno di martedì 16 gennaio p. p. vennero esposte nelle sale della Società anco le seguenti:

N. 1. Querena Luigi. — *Chiostro dell'Abbazia di S. Gregorio in Venezia.* (Dipinto ad olio.)
N. 2. Sud. — *Chiostro di un convento in Murano.* (Dipinto ad olio.)
N. 3. Sud. — *Sagrestia della Scuola dei Carmini.* (Id.)
N. 4. Sud. — *Effetto di tramonto dopo la pioggia.* (Id.)
N. 5. Sud. — *Interno d'un' officina di maniscalco.* (Id.)
N. 6. Sud. — *Il ponte di Rialto col palazzo dei Camerlenghi.* (Id.)
N. 7. Dalla Libera Gio. Batt. — *Squero di San Trovaso.* (Id.)
N. 8. Sud. — *Piazza di S. Marco presa dalla porta della Carta.* (Id.)
N. 9. Holzer Giuseppe. — *Diana ed Atteone.* (Id.)
N. 10. Prada Ambrogio. — *Lago di Lugano.* (Id.)
N. 11. Sud. — *Veduta delle vicinanze di Genova.* (Id.)
N. 12. Calluci Luigi. — *Ritratto di S. A. R. il Principe Umberto.* (Id.)
N. 13. Giani Giuseppe. — *Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II.* (Id.)
N. 14. La Volpe Alessandro. — *La marina di Pesto.* (Id.)
N. 15. Sud. — *Le rive del Sale.* (Id.)
N. 16. Giacomelli cav. Vincenzo. — *La partenza per la città.* (Id.)
N. 17. Benato Elisa. — *Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II.* (Id.)
N. 18. Sud. — *Puttini danzanti.* (Id.)
N. 19. Dalla Libera Gio. Batt. — *Entrata alla sala degli Ambasciatori nel Palazzo Ducale di Venezia.* (Id.)
N. 20. Caffi cav. Ippolito. — *La città e porto di Nizza* (Id.)
N. 21. Manzoni Giacomo. — *La Fioraia.* (Id.)
N. 22. Carlini Giulio. — *Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II in costume da caccia.* (Id.)
N. 23. Reichardt Carlo. — *Povera fanciulla* (Id.)
N. 24. Panciera Bezzarel Francesco. — *Cornice ornamentale.* (Intaglio in cirmolo.)
N. 25. Dolce Diotisalvi. — *Cornice, storia naturale.* (Intaglio in bosso.)
N. 26. Cecchini Giulio. — *La Semoy-Ardenne.* (Dipinto ad olio.)
N. 27. Kaulbach Guglielmo. — *Il secolo della riforma.* (Fotografia di Albert.)
N. 28. Sud. — *Ottone III dopo un festino fa aprire la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana.* (Id.)
N. 29. Sud. — *Battaglia nei campi di Châlons fra Teodorico ed Attila.* (Id.)
N. 30. Sud. — *Manicomio.* (Incisione di Amsler.)
N. 31. Stohl Enrico. — *Dintorni di S. Zenone.* (Acquerello.)
N. 32. Sud. — *Pecorelle.* (Id.)
N. 33. Sud. — *Bosco in vicinanza di Vienna.* (Id.)
N. 34. Sud. — *Lago di Santa Croce.* (Id.)
N. 35. Sud. — *Un giorno di fiera in Asolo.* (Abbozzo all'acquerello.)
N. 36. Del Don Martino. — *Battaglia di Palestro* (Aquerello.)
N. 37. Sud. — *Battaglia di Castelfidardo.* (Id.)
N. 38. Holzer Giuseppe. — *Veduta della vallata dell'Inn.* (Id.)
N. 39. Sud. — *Castello di Stampfen in Ungheria.* (Schizzo ad olio.)
N. 40. Dusi Cosroe. — *Maria Stuarda avviandosi al supplizio.* (Acquerello.)
N. 41. Sud. — *Edoardo III all'assedio di Calais viene supplicato dalla Regina per la grazia di sei principali cittadini.* (Id.)
N. 42. Sud. — *Lippi nell'Harem* (Schizzo all'acquerello.)
N. 43. Stohl Enrico. — *Portatrice d'acqua.* (Acquerello.)
N. 44. Sud. — *Pecorelle in vicinanza del Lago di Santa Croce.* (Id.)
N. 45. Sud. — *Cortile in Murano.* (Id.)

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 febbraio (sera).

(✂) Per quanto le elezioni sembrino presentarsi in moltissimi collegii d'Italia sfavorevoli al Governo, io credo, e nella mia credenza concordano molte rispettabilissime persone, che, all'ultima ora, molti candidati faran senno e si ritireranno dall'agone, a fine di non precipitare il paese in una crisi, forse più terribile di quante egli ne ha attraversate da sei anni a questa parte. Ed è anche probabile, che i candidati dell'opposizione, presentandosi in massa, e nessuno volendo cedere il campo al competitore dell'istesso parti-

to, si ruinino l' un l' altro, e colle loro divisioni faccian trionfare il candidato del Governo.

Certo si è, che l' opposizione, mentre in apparenza sembra concorde per rovesciare il Governo, è poi, per non mancare all' antica tradizione, scissa in mille frazioni, separata in mille chiesuole, l' una astiosa dell' altra.

A questo proposito avrete osservato come soli tre ex deputati, segnatarii del *Proclama dell' opposizione parlamentare*, abbiano scritto al *Diritto* per rispingere la propria ammissione nella lista elettorale, dal medesimo *Diritto* proposta.

Ciò prova, a mio senso, che una gran parte dei segnatarii del *Proclama* vede la propria rielezione compromessa, e desidera non guastarsi intieramente col *Diritto*, che ritorna, quale era ai tempi del Bargoni, a Torino, organo d'una democrazia aristocratica e d'una opposizione moderata.

Posso smentirvi nel modo più perentorio la notizia, data dalla *Gazzetta di Torino*, che il bar. Rothschild avesse fatto testè proposte assai più favorevoli di quelle del Langrand, al nostro Governo. Ho parlato col sig. Andover, rappresentante dei Rothschild a Firenze, il quale mi assicurò, non esservi notizia di questa più falsa, non pensandosi dai Rothschild neppur per ombra a fare offerte di sorta al Governo italiano.

Una lettera che ricevo da Torino da persona che fa parte del seguito di S. M., mi riferisce una importantissima notizia. Una specie di consiglio straordinario di ex-ministri e primarii uffiziali di Corte, non che diplomatici italiani ed esteri, insieme al ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta, fu tenuto il dì 25 a Torino, sotto la presidenza del Re, presente anche il Principe Umberto. Vi si parlò della convenienza d' un pronto matrimonio pel Principe Umberto, della non lontana gita del Re a Parigi, di certe proposte del Governo francese in vista d'eventualità guerresche nel prossimo anno, e del partito, che resterebbe a prendersi dal Re e dal Governo, nel caso che le imminenti elezioni mostrassero come l'opposizione sia per presentarsi alla Camera in assoluta maggioranza.

Vi ripeto oggi ciò che, informato da ottima fonte, vi ho già detto altra volta a tale proposito, cioè che, nella contemplata ipotesi, nè Menabrea, nè Lamarmora cercherebbero una soluzione che salvasse il paese, ma sibbene di tale arduo incarico verrebbe incombenzato il gen. Cialdini.

Come già avrete saputo, Garibaldi non partirà altrimenti per Caprera, dopo aver visitato Venezia, ma percorrerà le principali città d'Italia, e fors' anche Napoli e la Sicilia, cercando fondere tutte le frazioni del partito democratico in vista delle prossime elezioni.

Venezia 27 febbraio.

S. A. R. il Principe Amedeo, che aveva, non ha guari, messe a disposizione del Sindaco, pei poveri di questa, città it. L. 3000, con preferenza ai danneggiati dalla straordinaria alta marea, ha ora, pei più bisognevoli, aggiunte altre it. L. 2000.

Leggesi nella *Provincia* in data di Torino 25 febbraio:

Veniamo assicurati che S. M. il Re fece ieri la generosa elargizione di 12,000 fr., destinati per metà al Comitato per sussidii agli operai senza lavoro, e per l' altra metà ai Comitati di beneficenza.

A quanto scrive la *Gazzetta del Popolo*, di Torino, in un colloquio col Sindaco, il Re ha detto: condolersi delle tristi condizioni, in cui versano le popolazioni delle città principali del Regno, condizioni non affatto speciali a Torino. Espresse la speranza che le popolazioni supereranno la crisi, col senno e colla concordia, e che un' amministrazione savia ed economica affretterà il ritorno di giorni migliori.

Nella *Gazzetta di Torino* del 25 corrente si legge:

« S. M. il Re assisteva ieri allo spettacolo del teatro Regio, in compagnia di S. A. R. il Principe Umberto. Lo accompagnavano il generale Menabrea, suo primo aiutante di campo, il marchese di Breme, prefetto di palazzo, il generale Della Roca ed altri distinti personaggi della sua casa.

« Il Re si trattenne in teatro sino alla fine del ballo, verso le 10 e mezzo.

« S. A. R. il Principe Umberto, ripartì questa mane per Milano. »

La *Lombardia* del 25 scrive:

« Un dispaccio telegrafico da Torino ci annunzia che il Principe Umberto ebbe una conferenza coll' augusto suo genitore, alla qual conferenza presero parte alcune persone illustri, che godono una speciale amicizia del Re.

« Il Principe Umberto non si fermerà a Torino, e doveva oggi stesso ritornare fra noi.

« Il Re, a quanto affermasi, sarà accompagnato, nella sua gita a Milano, dal ministro degli affari esterni, Visconti Venosta, e dal ministro dell' istruzione pubblica, Correnti. »

Leggesi nell' *Opinione*:

Crediamo sia solo per istratagemma elettorale, che si va diffondendo la voce, esser il Ministero in dovere di ripresentare al Parlamento la convenzione dei beni ecclesiastici, perchè vincolato colla casa Langrand-Dumonceau.

Il Governo si era obbligato verso il sig. Langrand-Dumonceau a presentare la convenzione durante la sessione legislativa. Questa essendo terminata, il Governo ha ricuperata intera la sua libertà, e non si può di certo supporre ch' egli abbia l' intenzione di sottoporre di nuovo al Parlamento un contratto, ch' è stato irremissibilmente condannato dall' opinione del paese, e fu cagione dell' uscita dal Gabinetto degli onorevoli Scialoja e Borgatti, che lo avevano firmato.

L' *Italie* annuncia che ieri sera (26) doveva partire per Pietroburgo il sig. di Launay, per consegnare le sue lettere di richiamo. Da Pietroburgo egli si recherà a Berlino, ov' è accreditato in qualità di ministro plenipotenziario.

Leggesi nell' *Italie* in data del 26 corr.:

Il sig. Langrand Dumonceau è partito ieri mattina alle 10 $^{1}/_{2}$ per Parigi.

Il sig. Cordova, ministro dell' agricoltura e commercio parte per Torino questa sera, per recarsi presso S. M.

La *Gazz. delle Romagne* ha in data di Bologna 25 corrente:

Siamo accertati che Ricciotti Garibaldi, il secondo figlio del generale, di suo spontaneo moto è andato a combattere fra gl' insorgenti greci.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

La nostra Giunta municipale, dietro un Dispaccio telegrafico del Sindaco d'Este arrivato alle ore 12 e 21 m., pubblicava un avviso dove avvertiva l' arrivo del generale Garibaldi da porta Santa Croce, quando invece altro avviso del capo Stazione di Monselice, arrivato alle 1 e mezza, avvertiva che il generale sarebbe partito da quella Stazione diretto per Venezia col treno 55, che passa per Padova alle ore 3 e 10 m. La strettezza del tempo impediva la pubblicazione di nuovo avviso, con vivo rincrescimento del nostro Municipio.

Padova per festeggiare l'arrivo del generale Garibaldi, imbandierava le case e chiudeva tutti i negozii.

Ore 3, minuti 20. Il generale Garibaldi passava da questa Stazione in mezzo ai frenetici evviva della popolazione, ai quali rispondeva commosso. La nostra Giunta municipale, il Circolo popolare e le Deputazioni dei varii paesi ancora soggetti all'Austria convenivano alla Stazione.

La *Gazzetta di Treviso*, del 26, ha ciò che segue:

« Siamo lieti di annunziare, che oggi si tenne una riunione dei volontarii della città per stabilire il modo di accogliere il generale Garibaldi.

« Si elesse a rappresentante del corpo suddetto il sig. Antonio Mattei, il quale è incaricato di spedire un saluto, col mezzo del telegrafo, al generale, appena arrivi a Venezia; e poi d' unirsi ai rappresentanti delle altre associazioni, per portargli un indirizzo e l' invito di recarsi a Treviso. »

Leggesi nella *Voce del Popolo* d'Udine del 26:

Ieri a sera, all' assemblea generale tenutasi al teatro Minerva, allo scopo di eleggere una commissione che si recasse a Venezia per invitare il generale Giuseppe Garibaldi a visitare la nostra Provincia, riuscirono eletti i signori G. B. dott. Cella, Francesco Rizzani, e Francesco Tolazzi.

Col convoglio delle quattro pomer. parte la Commissione, nominata ad invitare il generale Garibaldi a visitare il Friuli.

Il *Giornale di Udine* conferma la notizia del *Patriota* di Parma, che a Prefetto di quella Provincia sia stato nominato il comm. Lauzi, e non Lanzi, senatore del Regno.

La *Gazzetta di Verona* annuncia, che essendo stato concesso al *Giornale l'Adige* il privilegio dell' inserzione degli Atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia, essa sospende per ora le sue pubblicazioni, con riserva della proprieta del titolo.

Previene poi gli associati, che, a datare dal 1.° marzo p. v., dietro accordo preso coll' Amministrazione del *Giornale l'Adige*, essi riceveranno i Numeri di quest' ultimo giornale a compimento del rispettivo tempo d' abbonamento pagato.

L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, che le viene comunicato:

Atene 24 febbraio.

Il 13 ed il 14 febbraio, vi fu uno scontro fra tutti gl' insorti delle Provincie orientali, e la truppa ottomana di Eraclea e Retimo, che constava di otto o diecimila uomini.

Lo scontro avvenne presso il villaggio di Yerakari. I Cristiani riportarono un brillante vittoria. L' esercito turco fu completamente sconfitto. Gl' insorti inseguirono audacemente il nemico, che subì gravi perdite, e gli tolsero cento muli carichi di viveri e munizioni.

I rappresentanti dell' Assemblea di Creta, si rifiutano ad andare a Costantinopoli, ed invitano i cittadini a manifestare, mercè il suffragio universale, se vogliono o no che l' isola di Candia sia unita alla Grecia.

Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Torino* conferma quanto diceva ieri l' *Avenir National* a proposito del Comitato segreto della Camera olandese, delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri Van Zuylen, sulle pretensioni accampate dalla Prussia.

Secondo voci molto accreditate si tratterebbe di compensi per l' abbandono dei diritti della Germania sul Ducato di Limburgo, che faceva parte, prima della guerra dell' estate scorsa dell' antica Confederazione germanica. Il conte Bismarck tenta un' energica pressione sull' Olanda, onde costringerla a mettere la sua flotta ed il suo esercito a disposizione della Confederazione del Nord.

Leggesi nel *Cittadino*:

« Il 25 giunse a Trieste il sig. cav. D. Bruno, che va ad occupare la carica di console italiano a Trieste. »

Leggesi nel *Cittadino*, in data di Praga 24 febbraio:

« Il progetto d' indirizzo deplora la rinunzia alla Patente di settembre; l' imminente *Reichsrath* non è una costituzionale rappresentanza dell' Impero; il delegare a questa, intacca i diritti del Monarca, l' esistenza dell' Impero ed i diritti del paese; la Boemia è un membro dell'Austria unita, il suo comparire nella metà occidentale dell' Impero, non è conciliabile coi diritti della Corona; la Boemia è stata sempre solidale per l'Austria; la Boemia non può inviare che ad un'Assemblea consultiva, che non abbia a modificare la posizione di diritto pubblico della Boemia rapporto al trono ed all' Impero. — Si prega l' Imperatore di far prendere parte alla Dieta boema, sotto tali condizioni al *Reichsrath*. Il *club* ha già pensato ad un possibile scioglimento della Dieta, ed ha stabilita la sua tattica da seguirsi. »

L' *Osservatore Triestino* ha in data di Praga 26 febbraio:

Nella seduta d' ieri sera della Dieta, il luogotenente, accennando alla comunicazione del Governo, lasciò ad Herbst la cura di esporre gli argomenti a favore della proposta della minoranza. Il luogotenente esortò a sostenere la potenza dell' Austria in questo importante momento, ed a stabilire condizioni costituzionali, giacchè mediante il componimento coll' Ungheria, sono adempiuti gli scopi della Patente di settembre. Disse, che il tempo stringe, ed osservò non esser temibile che il Consiglio dell' Impero possa riuscire pericoloso agl' interessi del paese. Infine, eccitò nuovamente, in nome del Governo ad eleggere deputati pel Consiglio dell' Impero. Herbst parlò a favore dell' invio di deputati, e il conte Leone Thun contro. La votazione diede il seguente risultato: 76 voti per l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero, e 156 contro. L' indirizzo fu approvato cumulativamente.

Il *Pester Lloyd* crede sapere che il ministro della giustizia proporrà prossimamente la restituzione della legge sulla stampa del 1848; il Governo chiederebbe quindi alla Dieta l' indennità, fino a tanto che non sarà stata votata la legge sulle imposte e sul reclutamento, affinchè nella riscossione delle imposte e nella leva militare, non subentrino impedimenti dannosi all' andamento dell' Amministrazione dello Stato.

Pietroburgo 23 febbraio.

Il treno della strada ferrata, che viaggiava fra Koslow e Riasan, uscì dalle rotaie, e fu rovesciato. Si noverano 10 morti e 30 feriti. Non si è ancora verificata la causa dell' infortunio, ed essa viene attribuita alla troppa celerità, o ad una rottura dell' asse. — Erano insorti dissidii fra il console russo e il governatore turco di Bitlis. L' inviato russo a Costantinopoli ottenne piena sodisfazione. (*O. T.*)

Leggesi nell' *Opinione*:

Il sig. Cristoforo Ferrara, ex deputato di Vallo nella Lucania, scrive alla *Patria* di Napoli, che se si fosse trovato presente alla seduta, nella quale fu votato l' ordine del giorno Mancini-De Boni, egli avrebbe votato in favore del Ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' *Agenzia Stefani*.

Parigi 26. — *(Corpo legislativo.)* — Dopo vivo incidente sul processo verbale, Rouher risponde al discorso pronunziato ieri da Favre; dice che Favre, coll' asserire che il decreto del 19 gennaio era ispirato dalla necessità, mostrò di non conoscere l'Imperatore, che dal suo avvenimento al trono non cessò mai di meditare sui bisogni dei tempi. — Soggiunge che i ministri e l'Imperatore procureranno di realizzare ampiamente il programma liberale del 19 gennaio. *(Lunghi applausi.)* Ollivier applaude al decreto di gennaio. Favre lo critica nuovamente. — Il Corpo legislativo adottò l' ordine del giorno puro e semplice, con 241 voto contro 25. — Venerdì si nominerà la Commissione del bilancio.

Vienna 25. — La *Gazzetta di Vienna* confuta le censure fatte dalla *Nuova Stampa libera* contro la politica del Governo nella questione d' Oriente. Dichiara prive di fondamento le rivelazioni, che lo stesso giornale pretende aver ricevute da Costantinopoli; come pure le pretese trattative iniziate tra Beust e Stackelberg.

Praga 26. — Il partito dell' autonomia boema riportò una grande vittoria. — Tutta la nobiltà, votando coi nazionali, adottò con 156 contro 76, l' indirizzo, protestando energicamente contro il *Reichsrath* e il ristabilimento della Patente di febbraio, ed invocando i diritti della Costituzione di Boemia. *(Vedi sopra)*.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni)*. D'Israeli annunzia che il Governo propone d' introdurre quattro nuove franchigie nei borghi; cioè concedendo il diritto di votare 1.° sulla base dell' educazione, accordando il suffragio ai membri dell' Università, ed alle professioni scientifiche; 2.° a coloro che avranno depositato 30 lire di sterlini nella cassa di economia; 3.° ai possessori di 50 lire di sterlini di beni immobili; 4.° a coloro che pagano 20 scellini d' imposta diretta. Queste franchigie daranno 112 mila nuovi elettori nei borghi; l' estensione delle medesime alle contee darebbe altri 78 mila elettori. D' Israeli propone misure contro la corruzione elettorale. Lowe attacca il Governo. Bright parla contro Lowe ed il Geverno. Walpole dichiara che il Governo manterrà il *bill*, o cadrà con esso. Gladstone combatte la proposta di D' Israeli, come insufficiente. Dopo viva discussione, alla quale presero parte parecchi oratori, la Camera è aggiornata a giovedì.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* D' Israeli annunzia che il Governo ritira tutte le proposte sulle nuove franchigie; presenterà un progetto, appena sarà possibile. Dice non potere stabilire il giorno di tale presentazione, ma probabilmente sarà il giovedì della ventura settimana.

Corfù 24. — Si ha da Candia 14: Avvennero parecchi scontri nella parte occidentale dell' Isola. Duemila Turchi, usciti da Eraclion, furono battuti presso Jerakari, perdendo due cannoni, cinque bandiere cento muli, e lasciando parecchi prigionieri. Rinforzati con alcuni corpi giunti da Canea, tentarono d' occupare la Provincia di Selino, ma non riuscirono. — In altra parte dell' Isola, 2500 insorti batterono, nei giorni 11 e 12, un altro corpo di Turchi. Dopo questi fatti, i combattenti conservano le rispettive posizioni. Annunziansi nuovi massacri commessi dai Turchi. Credesi che i delegati ricusino di recarsi a Costantinopoli. L' Assemblea cretese persiste nel domandare l' annessione alla Grecia. (*)

Bucarest 24. — Sono smentite le voci di cospirazioni e di arresti fatti in conseguenza delle medesime.

Nuova Yorck 25. — Notizie da Matamoros del 7, confermano la presa di Zacatecas da parte di Miramon, e la fuga di Juarez. Bazaine notificò ai Francesi, che trovansi nell' esercito messicano, che non potranno più reclamare la protezione francese. Molti abbandonano quindi il servizio messicano. Il rapporto della Commissione finanziaria del Senato disapprova il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti per l' emissione di 100 milioni di dollari in biglietti dello Stato. La Camera dei rappresentanti rifiutò il suo voto al progetto di nuove tariffe.

Nuova Yorck 26. — Si ha Veracruz 13: Le notizie che Miramon abbia attaccato Zacatecas, che in seguito sia stato battuto da Escobedo, e l'evasione di Juarez sono tutte confermate. Miramon ha quindi battuto Escobedo il giorno 4 presso S. Luis del Potosì. La Camera dei rappresentanti ristabilì la tassa del cotone.

(*) V. più sopra la versione più esatta dell' *Opinione*.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente

Venezia 26 febbraio.

Gli esuli romani residenti in Firenze presentarono al generale Garibaldi, che l' accolse con particolare compiacenza, il seguente indirizzo, al quale alludeva il nostro corrispondente:

Generale,

Gli esuli romani residenti in Firenze, facendosi interpreti dell' unanime voto dei loro fratelli di sventura, a voi, primo cittadino di Roma, a voi eletto, rigeneratore dei popoli oppressi, inviano un fraterno saluto, il saluto, che dalle vette dei Sette Colli v' indirizza continuamente il popolo romano, fremente fra i ceppi della tirannide sacerdotale.

Questo saluto vi sia di ricordo, che gli esuli romani, andando a far libera la loro patria, affrettano con tutti i loro voti il giorno dell' azione. Suoni quell' ora, o generale, e dessi sperano, che, col vostro concorso, potranno redimere la loro terra natale, e rendere il capo alle sparse membra della comune patria; facendo echeggiare dall' alto del Campidoglio, all' aspettazione di tutte le terre italiane, il grido desiato della vera libertà!

Firenze, 23 febbraio 1867.

Per la validità delle firme:

MONTECCHI — ANSIGLIONI — MASSIMIGLIANO — GIOVAGNOLI — SILVESTRI.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 26 febbraio.

	del 25 febbr	del 26 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 90	69 85
» 4 $^{1}/_{2}$ %	99 90	99 85
Consolidato inglese	91 $^{1}/_{2}$	91 —
Rend. ital. in contanti	54 15	53 89
» » in liquidazione	—	— —
» » fine corr.	54 10	54 —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti.	335	333 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	510 —	507 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	307 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	87 —
» Lombardo-Venete	417 —	416
» Austriache	418 —	417
» Romane	90 —	90 —
» » (obbligaz.)	126 —	126 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 febbraio.

	del 25 febbr.	del 26 febbr.
Metalliche al 5 %	62 —	62 30
Dette inter. mag. e novemb.	63 50	63 90
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 30
Prestito 1860	90 10	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	763 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	194 —	194 —
Argento	126 —	125 75
Londra	127 60	127 40
Zecchini imp. austr.	6 1	6 1

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci per diversi; il brig. ital. *Gustavo*, vacante, a G. B. Olivo; da Newcastle, il brig. ingl. *Albert*, capit. Gill, con carbone alla R. Marina; da Odessa, il brig. austr. *Cobden*, cap Budinich, con ravizzone, a L. Rocca; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il mercato cammina ognor poco attivo, ma cogli stessi andamenti quasi d' ogni mercanzia. Ora la preoccupazione generale, si fa maggiore nella semente dei bachi pel vicino prodotto; i pochi proprietarii di rimanenze del vecchio raccolto delle sete, si manifestano ognor più renitenti ad abbandonare con leggiere differenze in ribasso la merce loro, e sembrano persuasi ognora di più, che una ripresa, prima del nuovo raccolto, abbiasi a provare sicuramente. Tanto si opina da molti ancora per le granaglie, quantunque il ribasso di prezzo da queste, pare più determinato e reale.

Le valute stanno quasi inalterate; la Rendita italiana a 54; la carta monetata da 95 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; le Banconote austr. ad 80; il Prestito 1854 a 57 $^{1}/_{2}$; il veneto da 72 a 72 $^{1}/_{4}$. Il da 20 franchi a f. 8:16 $^{1}/_{2}$, e lire 21 in buoni.

PORTATA.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Grassi C., con 14 col. drogherie 4 col. frutti, 7 col. manifatt., 50 col. vallonea, 1 cas. chincaglie, 91 col. caffè, 2 cas. vetrami, 1 cas. medicinali, 1 cas vino, 1 cas. carne aff., 1 bar. birra, 1 cas. perle di vetro, 2 col. singuetto ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, capit. Tagliacci P., con [illegible] col. riso, 23 col. pelli, 25 col. canape, 12 col. strutto, 1 col. tele, 12 col. farina gialla, 9 col. aglio, 8 bar. vetriolo, 6 bot. cospettoni, 1 bar. vino, 19 col. lana, 16 col. terraglie, 1[illegible] col. scope e scopette, 69 col. conterie, 207 col. carta, 164 col. sommacco, 4 col. piante vive.

Per *Trani*, schooner ital. *Nuovo Bartolommeo*, di tonn. 40, patr. Saccimaro B. con 1 part. grano turco, 20 col. riso, 3 col. cotonina, 700 scope, 58 bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Città di Trani*, di tonn. 31, patr. Marinaro D., con 1 pac. man fatt., 30 bot. vuote usate.

Per *Bari*, schooner ital. *Bella Bari*, di tonn. 94, cap. Cassano G., con 67 sac. riso, 100 pietre mole, 4 cas. terraglie, 2890 fili legname ab. in sorte, 1 part. paglia di granone, 131 bot. vuote usate.

Per *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penzo B., con 28 col. arringhe, 80 col. baccalà, 14.m mattoni cotti, 2 cas. amito, 12 cas. sapone, 14 cas. vuote.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Giovan Ricca do*, di tonn. 45, patr. Monaro G., con 1 part. vallonea alla rinf., import da Trieste.

Per *Zara*, pielego austr. *Zaratina*, di tonn 49, patr. Sbisà G., con 6 col. vetrami, 34 col. canape, 4 col. stoppia, 23 mast. pece, 2300 scope di paglia, 1 col. lino, 1 col. telerie. 10.m coppi cotti 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1600 fili legname ab, 15 col. baccalà, 76 col. riso, 7 pac. merci div. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 1 bot. strutto, 20 col. formaggio, 4 cas. salami, 5 cas. conchiglie, 35 col. riso, 56 col. verdura, 3 col. libri, 4 cas. cera lavor., 280 col. carta, 1 cas. carne insac. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.

Il 26, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 25 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 — l.	56 95 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 $^{3}/_{4}$ »	70 $^{1}/_{2}$ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	57 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

Trieste 22 febbraio. — La nostra Borsa partecipa naturalmente degli effetti favorevoli di quella di Vienna, ove mostransi ognor meglio disposti tutti i valori. Non vi furono peraltro lavori di rilevanza nei cambii; lo sconto si contenne da 3 $^{3}/_{4}$ a 4 $^{1}/_{2}$, anche pel Vienna. Si acquistavano Azioni del *Crédit*, pronte ed a *livrer*, da 187 $^{1}/_{2}$ a 191; il Prestito 1860 si pagava da 89 $^{1}/_{4}$ a 90; il triestino 1865 da 100 $^{1}/_{2}$ a 101; la Rendita ital. da 52 $^{1}/_{4}$ a 52 $^{3}/_{4}$, pronta, ed a *livrer*. I caffè vennero bene sostenuti con affari di rilievo; più fiacchi negli zuccheri. Attività discreta nei cotoni, con arrivi di circa balle 1700. Poco venne fatto nei cereali, con leggiero ribasso; più animati gli affari negli olii di oliva, ma senza aumenti. Anche nei legnami ripresero le vendite, in particolare nelle doghe di faggio e di rovere. Sono i metalli in miglior vista; fermezza nelle frutta; le mandorle vennero portate da f. 52 a f. 53; uva passa da f. 7 a f. 8; limoni, da f. 4:50 a f. 5; melarancie, da f. 3 a f. 6. Ricercavansi le gomme, con fermezza dei prezzi pel maggiore sostegno di origine. Vendevansi arringhe da f. 13:50 a f. 14; baccalà da lire 17 a lire 18. Fiacco il legno campeggio; di Lima, più sostenuto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 febbraio.

Albergo Bauer. — De Levandovsky F., - Kroha H., con moglie, ambi poss. — Milliard P., - Müller M., - Spitzer M., tutti tre negoz. — Pick J. H., fabbricatore di cristalli, con figlio. — Besebi L., impiegato.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Vigliani P. O., senatore del Regno. — Vedovi A., poss. — Fergustoll Hamilton,

Albergo la Calcina. — Crapols cav. L, capo sezione al Ministero della guerra. — Beccarini A., r. commissario di guerra. — Eduin Long, artista. — F. W. W. Jopham, poss.

Albergo al Vapore. — Brusoni G., - Novi E., - Garutti A., - Gilli B., con famiglia, tutti quattro poss. — Glisenti A., - Marioni G. B., ambi studenti. — Polcenigo N., - Puppatti M., - Petracio A., ambi con moglie, tutti tre poss. — Zuletti, - Istria, - Arduini, - Graziani, tutti quattro rr. sottotenenti. — Bellini, r. luogot. — De Castra profess. V. — Presani avv. L. — Finati ingegn. G. — Boscolo dottor A., con moglie. — Rambaldi don G. B., con nipote.

Albergo al Cavalletto. — Videschini F., capit. — Covacevich M., - Vicentini C, con famiglia, - Zamperino M., tutti tre negoz. — Zendrini E., ingegn. — Barna E., - Mazzini A., con sua madre, - Deghezzi A., con famiglia, - Castellani G. B., - Bacco A., tutti cinque poss. — Fanton A., r. pretore — Vercelli E., capit. del 39.° fanteria. — Arduino G. E., r. maggiore del treno, con famiglia. — Loraschi A, fabbricatore di fort piani.

Albergo al Leon Bianco. — Rosa D., poss., con moglie — Masaroni C., - Gardengo L., - Ghibanai G., - Molena C., - Tagnin C., tutti cinque negoz.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo l' Europa. — Besana E., - I. N. Fazakerley, con moglie e seguito, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Tacchi C., - Gentille C, con moglie, - Teney M., con moglie, - Moulins F., - Davis W. T., - Asborn Honcersham, - Bonami A., con moglie. - Capodilista, tutti poss. — Reide J., con famiglia. — Menschy M., con famiglia e corriere.

Albergo la Luna. — Revel, generale di divisione. — Leban G., - Quedenost, ambi possid. — Trotti, - Malvotti, ambi rr. capit. — Ciboschi, - Malinverni, ambi rr. luogot. — Campana, generale. — Sussini, r. maggiore. — Doncieu, r. colonnello. — Brunetta C., r. uffiz. — Frangipani Laura. — Ovre dott. A. — Gorup G., poss.

Albergo la Ville. — Woorlbury dott. H., con famiglia, - Perolari M., - Erpin J., con moglie, - Roberts A., - Armasoff G., tutti cinque poss. — Benetti G., consigl. — Capodilista co. Gio., con moglie.

Albergo Barbesi. — Auckeaud F. R. C., - Oteon Hausner, ambi con moglie, - Conte Flaminio, tutti tre poss. — Ghirelli, maggiore del 4.° reg. infant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 febbraio, ore 12, m. 12, s. 48, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 26 febbraio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 05	336''', 36	335''', 42
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	3°, 9	7°, 9	7°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	3°, 5	6°, 8	6°, 4
IGROMETRO	67	67	68
STATO del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Semisereno
DIREZIONE e forza del vento	S. O.	S. O.	E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 2 / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 26 febbraio, alle 6 antim. del 27:

Temperatura { massima . . . 8°, 6 / minima . . . 3°, 1

Età della luna . . . . giorni 22

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola, mantenendosi però ancora sopra la normale. La temperatura è alta. Il cielo è coperto; il mare è calmo. Spirano deboli i venti di Libeccio e di Maestro.

Il barometro, che alza al Settentrione dell' Europa, continua ad abbassare nel resto, e al centro, l' abbassamento è di 10 mm. Il termometro cresce. Spira il Libeccio anche nelle alte regioni dell' atmosfera.

Non vi è pericolo di burrasca. È probabile che la stagione duri calma, e divenga calda ed umida.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 28 febbraio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 27 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick e Flock*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *L'Africana*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta diretta dall' artista Alessandro Monti. — *La povera mendicante di Sassonia*. Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Facanapa cuoco di 500 ladri*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — *Grandiosa battaglia navale di Lissa, il 20 luglio* 1866. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

182

DICHIARAZIONE.

In seguito a parole gravemente ingiuriose, profferite sulla pubblica Piazza dall'ing. Branchini, il sottoscritto lo sfidava per ben tre volte a duello.

Il Branchini rifiutava ripetutamente di accettarlo, e rifiutava pure di dargli una qualsiasi altra riparazione, in onta che non **sapesse** *in verun modo* giustificare l'insulto.

Il sottoscritto si trova quindi costretto di render pubblica la condotta del suo avversario.

JACOPO CANOVA.

181

NECROLOGIA.

Il rimprovero che il libro della sapienza ha rivolto al mondo, che cioè, trapassa il giusto e niun vi pon mente, non sarà certo per noi, che nella memoria dei trapassati troviamo una scuola di sapienti consigli e di sante affezioni. Uno di tali giusti fu MICHELE GIAPPARA, il quale, nato a Lugana, vicin di Genova, nel 1799, e a dieci anni venuto a stanziarsi in Venezia, qui passò tutto il resto di una vita, ahi! breve troppo all'affetto intenso de' suoi e di quanti l'ebbero a conoscere, ma piena di opere buone, ma condotta con senno e pietà, assai poco comuni, e in mezzo ad una operosità non potuta impedire da un morbo diuturno e crudele, che lo veniva logorando continuamente. Nella amministrazione de'suoi negozii, non gli venne mai meno pur un grado di quella integerrima onestà, di quella prudenza e di quella calma serena soprattutto, che ne formavano il carattere distintivo: come nella vita familiare queste doti egli seppe vivificare e rendere imitabili, per mezzo di un profondo, ma sempre tranquillo, ma sempre illuminato affetto verso colei, che da diciott'anni gli era amantissima compagna, e verso l'unica sua figliuola. Ed, oh! come ne'suoi anni giovanili egli riusciva caro e bramato nelle più elette società, poichè colla sua conversazione allegra e piacevole, e colla sua abilità nella musica, ricreava ed animava ogni scelto convegno! Son trenta giorni che quella vita cara e preziosa si spense in braccio alle amate sue; ma il vuoto lasciato da una tal dipartita è ancora immenso, e non varrà, crediamo, a scemar l'amarezza del distacco se non il tempo, e la certezza, che quell'anima pia sta attendendo in cielo l'arrivo di questi suoi cari, che ora lo piangono inconsolabili.

Venezia, 27 febbraio 1867.

N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 212. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

D'ordine superiore, dovendosi procedere alla vendita dei metalli inservibili esistenti in questi magazzini e qui sotto indicati, si terrà a tal fine, nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore dodici meridiane alle ore tre pomeridiane, un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa R. Direzione della Zecca.

L'asta verrà aperta sui prezzi unitarii rispettivamente attribuiti alle singole partite di metalli, e sarà deliberata al miglior offerente.

Ciascun concorrente dovrà depositare anticipatamente la somma di lire 200, restituibile alla chiusa dell'esperimento, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarla a garanzia degli assunti impegni.

Il deliberatario dovrà ritirare a suo carico i metalli, come sopra acquistati, entro il termine di giorni dieci dalla data dell'accettazione della sua offerta, e previo pagamento del relativo importo nella Cassa della R. Zecca.

Le spese tutte riferibili all'asta saranno da sodisfarsi dal deliberatario, il quale non avrà diritto alla restituzione del suddetto deposito di L. 200, ove non vengano da parte sua regolarmente adempite le premesse condizioni.

Ferro vecchio inservibile	chil. 12,500	circa, al cent. L.	6.—
Idem ghisa	« 600	« «	4.
Acciaio in rottami	« 60	« «	20.—
Rame vecchio	« 600	« «	170.—

Dalla R. Direzione della Zecca e Rami uniti.

Venezia, 23 febbraio 1867.

Il Dirigente, BORRA.

N. 1144-186 VIII. (1. pubb.)

AVVISO.

In seguito a concerti presi coll'Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni si rende noto, che il di 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuto presso la R. Prefettura pubblico esperimento d'Asta per l'appalto d'opere d'urgente riparazione al sostegno di Governolo sul fiume Mincio.

L'asta avrà luogo sul dato peritale d'it. L. 10,000, e sotto l'osservanza delle vigenti discipline.

Gli aspiranti dovranno previamente eseguire presso la Cassa provinciale il deposito del 10 per 0/0 sul valore di perizia sia in moneta effettiva, che in carte di pubblico credito esibendo alla Stazione appaltante i relativi ricapiti di versamento. Avvenuta la delibera, nessun ulteriore partito potrà essere accettato.

Il progetto d'arte rimane intanto ostensibile nelle ore d'Ufficio presso l'Archivio della Prefettura.

Dalla R. Prefettura della Provincia,
Mantova, 18 febbraio 1867.

Il Prefetto, PEVERELLI.

N. 604 (1 pubb.)

La R. Dogana Principale della Salute

AVVISA

Che nel giorno 11 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero e barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anche schede segrete, il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Pel Direttore speciale, BONALDI.

N. 1582 Sez. I. (1. pubb.)

AVVISO.

Essendo ancora da vendersi le possessioni di Isolella e Panarella in Comune censuario di Bellambra Distretto di Adria, precedenti dall'avocato feudo De Lardi, si avverte che nel giorno 7 del prossimo venturo mese di marzo sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta sul dato ribassato di fior. 15,578 (quindicimila cinquecento settant'otto) fermi del resto, tutti gli altri patti e condizioni, che si contemplano dall'avviso d'asta 4 maggio 1866, N. 4352 e del più recente 24 novembre, N. 3603, ai quali per l'effetto si fa riferimento.

Dalla R. Intendenza di finanza per la Provincia,
Rovigo, 16 febbraio 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1614. 180

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura della farina di grano turco gialloncino e del sapone di Zante, occorrenti ai PP. II. nel corrente anno ed eventualmente a tutto febbraio 1868,

Si rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del giorno di mercoledì 6 marzo p. v., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e di fornitura, mediante ispezione, presso l'Ufficio di economato, dell'Avviso e del capitolato relativo.

Venezia il 23 febbraio 1867

Il Presidente, VENIER.

179

AVVERTENZA

La Ditta **Donato e Gabriele Barzilai di Padova** partecipa che i di lei agenti, signori **Fortunato Vinacesi ed Angelo Borgato**, dietro loro propria richiesta, **cessarono** il primo col giorno 30 ottobre 1866, ed il secondo col 24 febbraio anno corrente di appartenere in detta qualità e da ogni conseguente ingerenza, alla Casa commerciale di cui la Ditta stessa è rappresentante e proprietaria.

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° marzo 1867

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 145

AI SIGNORI POSSIDENTI.

AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. -- Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: -- Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d'Assicuraz., in Mestre. 100

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia degli umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12 rue Richer, Paris.

Venezia, **A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.** -- *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** -- *Vicenza*, **Valerj.** -- *Treviso*, **Bindoni.** -- *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** -- *Legnago*, **Valerj.** -- *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** 161

170

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositarii: - *Trieste*. **Jacopo Serravallo;** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a San Mosè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner.** - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 486. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Regina Ancona-Ravenna, dichiaratasi erede beneficiaria, vengono citati tutti i creditori verso la eredità del defunto Isacco Ancona fu Israel, mancato a' vivi nel giorno 9 ottobre 1866, con testamento olografo, a comparire nel giorno 8 maggio p. v., alle ore 9 ant., in questa Pretura, per insinuare e provare i loro diritti, e ciò pegli effetti e per le conseguenze portate dai §§ 813, 814 del Codice civile; essendosi eletto in amministratore l'avv. Eugenio dottor Oriani.

Si pubblichi con affissione all'Albo pretoriale, nei luoghi soliti, e con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 4 febbraio 1867.
Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 919. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Scrinzi fu Giovanni di Monteforte, che il dott. Bartolomeo Zanella fu Francesco assegnatario di Dal Bosco Gio. Batt. fu Domenico, ha prodotto al confronto di Rosa, Eva, Domenico, e Luigia Dal Bosco fu Gio. Batt. Meneghello Girolamo fu Giuseppe e Dal Bosco Carlo di Pietro di Bragnaligo, e creditori inscritti, l'istanza 11 dicembre 1866, N. 10163 per subasta di stabili.

Figurando fra i creditori inscritti desso assente, gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Carlo Ferrari, onde si dichiari per suo conto sul Capitolato d'incanto, fissandosi all'uopo la comparsa al giorno 3 aprile v.

Dovrà esso assente dare al suddetto avvocato suo curatore, tutte quelle istruzioni che reputerà del caso al proprio interesse o far conoscere qual altro procuratore crederà di nominare all'effetto ritenuto, in caso diverso, che dovrà ascrivere a sè stesso tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura
Soave 4 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 451. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Belluno rende noto al pubblico, che ad istanza di Bortolo Soravia fu Giacomo, di Belluno, in odio della signora contessa Francesca Trois fu Gio. Batt. di Cavezzano, e creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 26 marzo, 8 e 26 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli incanti nella residenza di quest'Ufficio, presso il quale resta libera l'ispezione del Prot. di stima giud. dei Certificati di censo od ipoteca, per la vendita giudiziale degli immobili esecutati sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta sonante, di fiorini effettivi, v. a. corrispondente al prezzo degli stabili, dei quali s'intende fare l'acquisto e qui sottodescritti.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a pagare i creditori inscritti in linea capitale, interessi e prediali sodisfatte e comunali, ed insolute e spese tutte del pignoramento, ed in seguito fino alla verificata subasta, e queste dietro liquidazione.

III. Il prezzo della delibera, da farsi sempre in moneta sonante specificata all'art. primo, dovrà essere depositato in giudizio entro giorni 14 dalla delibera stessa, sotto comminatoria in caso di mancanza di rivendita con un solo esperimento a tutte spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso dovrà perdere il verificato deposito a cauzione dell'offerta.

IV. Nel caso che rimanesse deliberatario l'esecutante, esso sarà esente anche dal depositare il prezzo d'acquisto sino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese tutte giudiziali ed esecutive da essere liquidate dal giudice.

V. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione alla sua ditta in Censo e porsi in possesso delle medesime.

VI. Tutti i pesi che caricassero gl'immobili deliberati, e tutte le spese di delibera, e posteriori alla stessa, e volture, ed altri, staranno a tutto carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera stessa.

VII. Gl'immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto, nello stato e grado in cui si attrovano al momento dell'asta e senza alcuna responsabilità per parte degli esecutati.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Censo stabile del Comune amministrativo di Belluno e censuario di Cavezzano.

Casa colonica in mappa al N. 800, colla superficie di pert. 0.16, rendita L. 12:96.

Casa di nuova costruzione in mappa al N. 801, colla superficie di pert. 0.04, rendita Lire 8:64.

Prato in mappa al N. 802, colla superficie di pert. 0.22, rendita L. 0:75.

Valutati giudizialmente in complessivi fior. 765.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 19 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig. DE POL.
Callegari, Uff.

N. 19968. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 18 corrente N. 13106 del locale Tribunale commerciale marittimo, ad istanza di Francesco Menegazzi contro Sante Zamonaro, interdetto, rappresentato dal curatore Giuseppe dott. Marcocchia, si terrà presso questo Tribunale, nei giorni 3, 10 e 24 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane, il triplice esperimento d'asta dello stabile ed alle condizioni qui in calce descritte.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Il resto del prezzo dovrà depositarsi entro due mesi dalla delibera, a tutte spese del deliberatario nella Cassa forte del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, ritenuto che restando deliberatario l'esecutante, non sarà egli tenuto ad effettuare il deposito, che riguardo alla differenza fra il prezzo della delibera ed il suo credito di capitale, interessi e spese, portate dal precetto cambiario 9 gennaio 1866, N. 403.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo, dovrà effettuarsi in fiorini d'argento val. austr., esclusa la carta monetata, la moneta erosa e qualunque surrogato alla valuta metallica.

V. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia dell'esecutante, tanto nello stato ed essere in cui si trova e con tutti gli aggravii che vi fossero inerenti.

VI. Il possesso di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello del diritto col Decreto di aggiudicazione, il quale non potrà essere emesso se non dopo effettuato il versamento del prezzo, a termini dell'articolo III, e sodisfatte le spese di cui l'articolo seguente.

VII. Le spese tutte della procedura esecutiva, compresa la tassa d'iscrizione del pignoramento, dovranno dal deliberatario pagarsi oltre il prezzo della delibera, entro giorni 14 dalla stessa, al patrocinatore dell'esecutante in fiorini effettivi d'argento, restando pure a di lui carico le spese d'asta, la tassa di trasferimento ed altre.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e rischio.

Descrizione
dell'ente da vendersi.

Diritto di proprietà, spettante a Sante Zamonaro fu Andrea, interdetto, in curatela di Giuseppe dott. Marcocchia sull'immobile in Venezia, parrocchia S. Marco, Calle dei Fabbri, anagrafico N. 1061 e 1062, descritto nell'estimo provvisorio, al civico N. 963, bottega, catastale N. 3294, colla cifra di austr. L. 128,483, e nello stabile censimento del Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 1:62, con marca livellaria a favore di Widmann-Rezzonico nob. Giovanni Abbondio, Elisabetta maritata Cornaro ed Andriana fratello e sorelle quale bottega e luogo terreno, della superf. di pert. 0.02 e colla rend. cens. ai austriache L. 70:80.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 24 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5196. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Serravalle rende noto che nei locali di sua residenza nei giorni 4, 5 e 6 aprile 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti esecutati dalla Chiesa arcipretale, e Comune amministrativo di Asiago, e Pellegrino e Consorti Vescovi, quali eredi del fu Giulio Cesare dott. Vescovi, coll'avvocato Gajotti contro la sig. Michielina Cossettini q.m Leonardo maritata Piazzoni di Serravalle, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre successivi incanti, ma non saranno deliberati che ad un prezzo superiore alla stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui offre.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella Cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a corso di tariffa escluso per patto espresso ogni carta monetata od altro surrogato. La sola parte esecutante ed i creditori inscritti, se si fossero deliberatarii, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino al passaggio in giudicato della sentenza di graduatoria, però in tal caso ritenuta a loro carico la decorrenza degli interessi del 5 per cento sul prezzo di delibera, decorribili dal giorno dell'immissione in possesso e godimento a quello del pagamento del capitale e saldabili insieme a questo.

IV. In isconto prezzo dovranno dal deliberatario del primo Lotto, ed in quanto il ricavato di questo non bastasse, dai successivi essere pagate all'avv. procuratore della parte esecutante entro un mese dalla delibera tutte le spese, tasse e competenze della procedura esecutiva, nessuna eccettuata dall'istanza di pignoramento e suoi allegati, fino all'intimazione del Decreto di delibera, le quali spese e competenze però saranno primieramente dal giudice liquidate.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti alla delibera staranno a carico dei deliberatario.

VI. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e servitù ad essi inerenti, senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento d'una sola delle suesposte condizioni potrà essere dalla parte esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo, obbligato esso in caso di differenza in meno nel risultato di quest'ultima delibera, a prestare il pieno sodisfacimento d'ogni danno, e rifusione di spese.

Beni da subastarsi
Lotto I.
Distretto di Serravalle,
Comune di Tregona.

1. Pezzo di terra denominato Costa Lunga di qualità prato in mappa delineato al N. 2669, per pert. metr. 12.35, colla rendita censuaria di L. 7:16, fatte le deduzioni fior. 247.

2. Pezzo di terra detto Coston di qualità prativo in mappa al N. 978, per pert. metr. 8.96, colla rendita di L. 12:10, stimato fior. 268:80.

3. Pezzo di terra detto Val di Scolir di qualità prato in mappa al N. 2541, per pert. metr. 2.29, rendita L. 3:00, stimato fior. 80:85.

4. Pezzo di terra detto pure Val di Scolir di qualità prato in mappa ai NN 2573 3328, per la complessiva quantità di pert. metr. 36.98, colla rendita complessiva di L. 16:54, stimato fior. 1 09:40.

5. Pezzo di terra posto in Piasera di qualità prato crudoso con castagni in mappa al N. 1782 della quantità di pert. metr. 4.18, colla rendita di L. 5:64, stimato fior. 104:50.

Totale prezzo di stima fiorini 1810:55.

Lotto II.
Comune di Anzano.

6. Pezzo di terra detto Prà del Meschio di qualità prato in mappa al N. 263, per pert. metr. 2.21, colla rendita di L. 4:97, stimato fior. 88:40.

7. Pezzo di terra detta pure Prà del Meschio di qualità prato in mappa al N. 274, per pert. metr. 12.14, colla rendita di L. 27:32, stimato fior. 485:60.

Totale prezzo di stima fiorini 574.

Lotto III.
Comune di Cappella.

8. Pezzo di terra detto Valdegan di qualità prato in mappa al N. 628, per pert. metr. 18.59, colla rendita di L. 13:76, stimato fior. 464:75.

Prezzo di stima fior. 464:75.

Lotto IV.
Comune di Serravalle.

9. Casa dominicale situata nella Contrada di Fiera fra il caseggiato di Serravalle con adiacenze, cortili, ed orto nella mappa al N. 442, per pert. metr. 1 03, colla rend. di L. 165:6, prezzo di stima fior. 3700.

Lotto V.

10. Casa colonica con cortile posta nella località della Pieve di Bigonzo, in mappa delineata al N. 1977 per pert. metr. 0.23, colla rendita di L. 25:92, stimata fior. 400.

11. Pezzo di terra posto in Rindola detto Campo da Rasa di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 1898, per pert. metr. 3.91, colla rendita di L. 17:14, stimato fior. 293:23.

12. Pezzo di terra detto Cugnal di qualità arat arb vit. con gelsi in mappa al N. 1878, per pert. metr. 10.90, colla rendita di L. 53:01, stim. fior. 8:7:50.

13. Pezzo di terra detto Campo di sotto di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al Num. 3720, per pert. metr. 9.45, colla rendita di a. L. 33:17, stimato fior. 567.

Totale prezzo di stima fiorini 2177:73.

Lotto VI

14. Pezzo di terra detto Campo della Gera di qualità arat. arb. vit. con gelsi al mappale N. 15 9, per pert. metr. 8.97, colla rendita di a. L. 31:48, stimato fior. 490:20.

15. Pezzo di terra detto Campo della Gera di qualità prato in mappa al N. 3863, per pert. metr. 0.06, colla rendita di L. 0:21, stimato fior. 3:60.

16. Pezzo di terra detto la Costa di qualità prato in mappa ai NN. 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1845, per la quantità di complessive pert. metr. 34:37, colla rendita, pur complessiva di a. L. 24:41, stim. fior. 859:25.

17. Pezzo di terra detto Bonne di Trè o Prade, di qualità prato, in mappa al N. 2447, per pert. metr. 0.98, colla rendita di austr. L. 1:59, stimato fiorini 44:10.

18. Pezzo di terra detto pur Bonne di Trè o Prade di qualità prato, in mappa al N. 2445, per pert. metr. 1.05, colla rendita di a. L. 1:70, stimato fior. 42.

19. Pezzo di quantità prato con cespuglio e zap. arb. vit. in mappa ai NN. 2717, 2718, per pert. metr. 4.66, colla rendita di austr. L. 4:81, stimato fior. 163:10.

Totale prezzo di stima fiorini 1602:25.

Lotto VII.

20. Casa d'affitto in due piedi posta nella località detta Alberta in mappa al N. 380, per pert. metr. 0.22, colla rendita di L. 10:40, stimato fior. 230.

Prezzo di stima fior. 230.

Lotto VIII.
Comune censuario di Sarmede.

21. Pezzo di terra detto Prato dietro il cimitero di qualità prativo ed arat. arb. vit. in mappa ai NN. 117, 1540, 2314, 2315, per pert. metr. 6.93, colla rendita di L. 2:69, stimato fior. 277:20.

22. Pezzo di terra detto Mazzorole di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 73, per pert. metr. 9.43, colla rendita di L. 37:62, stimato fiorini 518:65.

23. Pezzo di terra detto Rive di Lande di qualità zapp. vit. e prat. vit. in mappa al N. 2150, per pert. metr. 5.92, colla rendita di a. L. 6:75, stimato fiorini 207:20.

24. Pezzo di terra detto le Castelle di qualità zapp. vit. e prat. vit. in mappa al N. 1511, per pert. metr. 2.67, colla rendita di a. L. 3:04, stimato fiorini 106:80.

25. Pezzo di terra detto Prodan di qualità prativo in mappa al N. 1484, per pert. metr. 10.30, colla rendita di L. 3:91, stimato fior. 154:50.

26. Pezzo di terra detto ai Prà di qualità zapp. arb. vit. in mappa ai NN. 1573, 2169, per pert. metr. 3:73, colla rendita di austr. L. 7:78, stimato fiorini 167:85.

27. Pezzo di terra detto pure ai Prà di qualità zapp. arb vit. in mappa al N. 158, per pert. metr. 0.68, rendita austr. L. 1:15, stimato fior. 30:60.

Totale prezzo di stima fiorini 1462:80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretorio nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 21 dicembre 1866,
Il Pretore, TONB.
Gai, Al.

N. 1251. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente sig. Francesco dott. Occofer fu Gregorio di Belluno, che il sig. Giovanni Manolli fu Francesco, pure di Belluno, ha presentato a questa Pretura oggidì, sotto pari Numero, istanza di prenotazione contro esso sig. Occofer, in garanzia di austriache L. 5000 in oro od argento al corso di piazza, a dipendenza dell'obbligazione 14 gennaio 1867, la quale veniva accordata con odierno Decreto pari Numero, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso debitore, gli è deputato, a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. dott. Antonio Palatini, per ogni effetto di legge.

Viene quindi eccitato il sig. Occofer a comparire in tempo personalmente, ovvero far valere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi un altro patrocinatore ed a prendersi quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo pretoriale e sulla piazza di Belluno.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 11 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1805. EDITTO. 3. pubb.

Da parte di questo Tribunale si rende noto che nel 28 gennaio a. c. morì in questa città il barone Giuseppe Degli Orefici qui dimorante con stando della di lui sudditanza austriaca con domicilio di diritto in Tirolo.

In relazione pertanto alle disposizioni contenute nei §§. 23, 137, 138, 139, della legge 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani ed i stranieri dimoranti in questo Regno che quali eredi legatarii e creditori credono di poter muovere pretese contro l'eredità mobile del detto barone Degli Orefici ad insinuarle entro il marzo p. v. presso questo Tribunale, con avvertenza che in caso contrario la sostanza mobile sarà rilasciata all'Autorità estera, cui il defunto apparteneva come suddito.

Il che si affigga, si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta per tre volte.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1066. 3. pubb.

EDITTO.

È sciolto il nob. conte Giulio Giustiniani di Treviso dalla interdizione dell'amministrazione della sua sostanza pronunciata col Decreto 6 luglio 1861, Numero 381.

Dal R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 febbraio 1867.
Il Cons. d'Appello Regg. COMBI.
Traversi.

N. 9998. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 marzo 1867, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza a mezzo d'una commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza del Pio Monastero delle Salesiane in S. Vito, contr. Carlo Monticano e Consorti, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta nei cinque Lotti, che sotto si descrivono.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla medesima purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta; egli poi ed i creditori iscritti, nel caso che si facessero deliberatarii non saranno tenuti al versamento del prezzo se non per qua to nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria fossero ad altri posposti, o il prezzo offerto superasse il loro avere per capitale, interessi e spese; in diritto non per tanto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile, in mappa di Portogruaro, al N. 1838, di ceus. pert. 0.39, rend. austr. L. 148:96, per fior. 2500.

Lotto II.

Cas letto, al mappale N. 4287, di pert. 2.8, rend. a. L. 1:20, per fior. 90.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit, e parte prativo, in mappa ai NN. 4254 e 4255, di pert. 18.09, rend. a. L. 10.99, per fiorini 633:15.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit., al N. 4264, di pert. 4.89, rend. a. L. 14:62, per fior. 148:50.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit, al N. 4257 e 4258 di mappa, di pert. 16.33. rend. a. L. 48:83, per fior. 489:90.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 18 dicembre 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 657. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura Urbana, dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 13, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., dello stabile qui appiedi descritto, già accordatasi col precedente Decreto 18 maggio a. p., N. 9115, emesso sopra istanza della R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, rappresentante la R. Procura di Finanza in Venezia, al confronto di Antonio Bedin fu Ottavio, di Valmarana, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 11:32 importa fiorini 974:05 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune censuario di Valmarana, N. 825, Arat. arb. vit., di pert. cens. 17.10, colla rend. di a. L. 111:32.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questa R. Pretura, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Altavilla ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 gennaio 1867.
Il Consigl. Dirigente, PIOVENE.
G. Pradelli, Agg.

N. 1947. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie ex lombardo-venete, di ragione di Francesco Musso in fu And ea, di Montecchio Precalcino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mussolin Francesco, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Giovanni dott. Fiorasi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo p. v., alle ore 9 ant.m., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
G. Pradelli, Agg.

N. 950. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente a Giuseppe Strazzabosco, d'ignota dimora che oggidì sotto pari Numero fu presentata una petizione pel pagamento di fior. 29 v. a. dipendenti da fitti e capisoldo, e ciò dalla R. Procura di finanza veneta per la R. Intendenza di finanza di Venezia in confronto di lui e di Giorgio Grassi qual fideiussore. Lo si avverte pertanto che per esser ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. Poletti al quale dovrà partecipare i necessarii mezzi di difesa, oppure dovrà farsi rappresentare da altro procuratore, o finalmente comparire egli stesso personalmente nel giorno 21 marzo p. v. alle ore 10 ant. a quest'A. V. altrimenti esso non potrà riversare che sopra sè stesso le conseguenze della sua trascuranza.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 9 gennaio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 7294. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Ferdinando Valentinis, creditore inscritto, che sopra istanza di Teresa Ballico di qui, in confronto di Augusto dott. Ballico, di qui, e creditori inscritti, pel triplice esperimento della subasta immobiliare, accordata col Decreto 20 maggio p. p. N. 2700, vennero redestinati i giorni 22, 29 marzo e 5 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle condizioni ritenute col suddetto Decreto.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Cojonti al quale vorrà dare le credute istruzioni, restando in di lui facoltà di scegliere altro procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 31 dicembre 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

Co' tipi della Gazzetta
Dott TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 28 febbraio. N. 57.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 28 FEBBRAIO

Il bollettino del *Moniteur du Soir* conferma che la Turchia, dando prova di quella longanimità, che ieri le auguravamo, è disposta a rinunciare al diritto di tenere guarnigione in Serbia. La questione serba, che è una delle molte questioni in cui si divide la questione d'Oriente, sarebbe dunque appianata.

D'altra parte i tentativi di conciliazione in Candia continuano sempre, sotto il patrocinio delle Potenze europee. Si sarebbe anzi tenuta a Parigi una conferenza al Ministero degli affari esterni, alla quale avrebbero assistito anche gli ambasciatori russo, ottomano ed inglese, allo scopo di mandare in Candia una commissione mista, la quale avrebbe l'incarico di condurre a buon porto un'opera di conciliazione, alla quale una delle parti, gl'insorti, è pur tanto restia.

Abbiamo a bella posta messo in rilievo la presenza dell'ambasciatore russo, perchè i giornali vorrebbero far credere che da qualche tempo la Russia si sia posta sulla via d'un accordo sempre più stretto colla Francia, e il *Mémorial diplomatique* dice a questo proposito, che il programma della Russia nella questione d'Oriente ha molti punti di contatto con quel della Francia; frase ambigua, che dice troppo poco o troppo, e che, presa in un senso ottimista, sarebbe forse assai lontana dal vero.

Dall'altra parte, si vorrebbe far credere anche ad un riavvicinamento della Russia coll'Austria, e ne troviamo oggi una conferma nella *France*, la quale dice che la posizione del signor Goluchowski si trova seriamente compromessa in Polonia, e che forse si deve ascriver la causa del voltafaccia improvviso del Governo di Vienna verso le popolazioni polacche, *a un mutamento probabile nei rapporti dell'Austria e della Russia.*

Secondo il *Mémorial diplomatique*, la Russia non vorrebbe se non che venissero operate in favore dei Cristiani riforme nel senso delle stipulazioni del 1856; ma un articolo dell'*Invalido Russo*, il quale esprime forse un po' meglio la politica del Gabinetto di Pietroburgo, ci farebbe credere a una politica più radicale. L'*Invalido Russo* proverebbe adunque che secondo i principii del Corano è *assolutamente impossibile* che la Turchia introduca riforme, atte ad alleggerire la sorte dei sudditi cristiani, e proporrebbe come unico modo pratico di appianare la questione quello di insistere con mezzi diplomatici presso la Turchia, acciochè avvenga la separazione dei Cristiani dai Maomettani, e sia concessa a quelli l'indipendenza.

Queste idee dell'*Invalido russo* fanno ricordare le frasi accentuate, che a proposito della questione d'Oriente furono notate nel discorso dell'Imperatore dei Francesi e nell'Esposizione della situazione dell'Impero, le quali dicevano che forse i Candiotti ormai non si sarebbero più appagati delle riforme, che li avrebbero appagati un po' prima. Innanzi a questa politica più risoluta parrebbe però che l'Inghilterra indietreggiasse, e qualche giornale ufficioso inglese si è mostrato ancora attaccato all'antica massima del « nè un uomo, nè uno scellino, » la quale ha tanto contribuito a privare d'autorità l'Inghilterra nel concerto europeo.

I giornali francesi cominciano ad occuparsi del discorso del Re di Prussia al Parlamento per la Germania del Nord. Il *Journal des Débats* scherza con un'ironia, nella quale è facile però scorgere un po' d'amarezza, sull'affetto che il Re di Prussia sente pe' suoi fratelli, che provarono ieri gli effetti del suo fucile ad ago, e prende atto della dichiarazione, che « le razze tedesche si uniscono per la difensiva e non per l'offensiva » e soggiunge che « l'Europa intera deva respingere ogni idea di guerra e di conquista, e impiegare più utilmente e più nobilmente la propria attività e il proprio genio. »

La *Liberté* crede alle dichiarazioni pacifiche del Re, e spera che vi crederà anche la Francia, e che essa adotterà una politica di pace, « senza inconseguenza e senza indecisione » e perciò disarmerà; ma crediamo che il sig. Emilio di Girardin non sarà esaudito, almeno per quest'ultima parte del suo voto.

La *France* conferma che il progetto di legge sulla stampa sarà modificato in senso liberale, e che sarà tolta anche l'eccezione al principio dell'inviolabilità legislativa pei deputati accusati di delitti di stampa. Pare che si dichiareranno invece incompatibili la qualità di deputato e quella di gerente d'un giornale. Sarà soppresso inoltre l'articolo, che stabiliva pei giornali l'esecuzione provvisoria, dopo il giudizio di I Istanza. Il *Journal des Débats* è lieto di queste riforme, ma per rallegrarsene compiutamente attende che sien confermate.

Abbiamo ieri parlato dell'indirizzo votato dalla Dieta di Boemia sul non invio di deputati al *Reichsrath*. Oggi ci giunge il telegramma, che reca lo scioglimento della Dieta. La risposta non si è fatta aspettare.

Sotto il titolo: ***Nuovi Ministri***, il ***Giornale di Vicenza*** dà i seguenti ragguagli su Cesare Correnti, Giuseppe de Vincenzi, e Giuseppe Biancheri:

Vi ricorda, o lettori, nel 48, in que' momenti di silenzio terribile, precursori che furono del grande risorgimento, con quale conforto, con quanta ansietà si accoglieva quel giornale, quell'opuscolo, quel libro, con cui ora l'uno ora l'altro de' nostri eletti scrittori sapeva imporsi persino al dominio straniero? Vi ricorda tra quelli, quando allora la prima volta, per capo d'anno è uscito alla luce il Nipote del Vesta Verde? « Povero libretto, l'ebbe a dire forse il suo autore, in molte parti abborracciato, ma cuore cristiano e repubblicano; » ed allora, chi non lo intendeva lo ha deriso; ma intanto sin dai primi di dicembre del 1847, se ne erano spiacciate in pochi giorni diecimila copie. Chi allora avrebbe detto che Cesare Correnti, l'anonimo autore di quella strenna, sarebbe ora ministro d'Italia?

Non molto innanzi, il Correnti stesso, come sembra, o almeno egli principalmente, avea pubblicato *L'Austria e la Lombardia* ritessendovi alcuni brani di un rapporto dettato tre anni prima per Mazzini, e con forme di fredda moderazione dimostrandovi i danni del Governo straniero.

Gli si è rimproverato in quel tempo d'essersi così accostato ai patrizii ed agli uomini di parte moderata, e fu quindi fatto segno d'amare calunnie.

« Al di sopra dei partiti v'è la patria; v'è l'Italia da far rivivere, da ricostituire . . . . (così rispondeva ad un amico . . . .); i nostri amici co' loro anatemi, fanno sanguinare il mio cuore, ma non ponno violentare la mia intelligenza . . . . Abbastanza orribile supplicio è il mio, che dalla sfera del divino ideale sono strascinato nella realtà dura e schifosa. . Giudici o consiglieri, io v'aspetto; e come io non mi chiudo superbamente nelle mie convinzioni, così tu non devi rifiutarti di venir meco su questo fluttuare tempestoso de' fatti ove voi stessi mi avete collocato, comandandomi l'impossibile, di rimaner fermo come una statua, dove tutto si agita e si commuove, dove d'ora in ora muta l'aspetto del cielo e della terra. »

Pertanto anche al Correnti toccava l'esilio, e noi non potremmo nè sapremmo ora seguirlo in tutti quegli anni, in cui, nell'esilio ed in patria, i Lombardi ed i Veneti preparavano l'indipendenza della loro terra. Solo accenniamo il Correnti già deputato anche nel vecchio Parlamento subalpino; è memorabile tra tutti il suo discorso per la Crimea. Del resto, il Correnti, e allora e poi non fu solito a prendere la parola che nelle maggiori occasioni; e preferisce di leggere, *per meno disagio*, egli dice; ma può pensarsi, per vezzo di letterato, e consuetudine quindi di esprimere i suoi pensieri in forma sempre corretta.

Nel 1859 si è cacciato del tutto negli affari non peraltro dimentico dei suoi prediletti studii, tra cui ricorre tosto alla mente l'*Annuario statistico italiano* pel 1857-58, e quello pel 1864.

Il Correnti diceva di sè: *che per le follie eroiche, con cui si è cominciato il nostro risorgimento, ci potea trovar posto anche lui, ma per governare l'Italia ci vuol altro: fate presto voi altri giovani ad allacciarvi i calzoni, e mandateci a dormire, che è tempo.*

Proponimenti da marinaio; ecco infatto il Correnti ministro, e in un momento, che non è certo di bonaccia.

Il Correnti fu anche relatore della Commissione sul progetto di legge intorno ai provvedimenti finanziarii. Ora, in questa sua relazione, presentata il 24 aprile 1866, com'egli ebbe a discorrere magistralmente intorno a tutta la pubblica amministrazione, così vi ha esposto pur anco i suoi pensieri sull'istruzione. Secondo questa relazione, adunque, lo Stato dovrebbe soprattutto volgere le sue cure all'istruzione popolare, e per questo conto non rifuggire da spese: mentre invece potrebbe affidare alle abitudini delle classi mezzane ed elevate, e alla tenacità delle tradizioni locali, la cura di mantenere le istituzioni letterarie e scientifiche, che, per dirla con una formula economica, sono per la loro produzione assicurate di una quotidiana ed incessante ricerca. « Si dichiari perciò l'autonomia di tutte le Università italiane; si restituiscano ad esse tutte le dotazioni, che ancora rimanessero nelle mani del Governo; si consegnino alla loro custodia gli edifizii, le raccolte, le suppellettili scientifiche, le biblioteche; si conceda loro il diritto di tassare gli studenti, gli esami, il conferimento dei gradi; si provochino i Comuni, le Provincie od i consorzii dei Comuni e delle Provincie a stanziare corrispondenti sussidii; si regoli per la classe degli studenti poveri la distribuzione delle borse e delle pensioni e dei posti gratuiti, facendo precetto generale, che non possano conferirsi se non se per esame e pubblico concorso. In mezzo e al di sopra di queste Università libere, poste in tutela di Comuni, o di Provincie, o di Consorzii misti, si collochi un grande Istituto di complemento e di perfezionamento, dove gli studii elevati trovino un nutrimento sostanzioso, ove vengasi a riflettere tutta la luce della scienza e dell'erudizione moderna, dove si formino i professori, dove i felici ingegni possano fare le prove davanti a giudici e ad ascoltatori competenti. Si raddoppi la somma ora stanziata per l'istruzione normale ed elementare in guisa che i Comuni, che pei loro progressi meritano premio ed incoraggiamento, ed i Comuni che per la loro povertà hanno bisogno di soccorso, trovino del pari un premio ed uno stimolo all'opera dell'emancipazione intellettuale. »

Questi i pensieri del Correnti per l'istruzione pubblica, e ci piace rammemorare, che nell'*Annuario statistico* del 1864, egli proclamava, come necessarissima per l'ordinamento degli studii, ancor più che per ogni altro Ministero, la continuità di attenzione e sicurezza di poter aspettare i benefizii del tempo; e perciò lamentava, che invece, nessun altro ramo della pubblica amministrazione fosse più soggetto a indirizzi mutabili.

Ciò assicuràci intanto da un precipizio di fare e disfare, dannoso sempre. Giova peraltro dire, che, d'altronde, il ministro non può concedersi que' lunghi ozii, che il letterato si compiaceva concedersi.

Tant'è: il Correnti stesso confessava di sentirsi in politica più deciso, più fermo. « Ah! caro signore (così egli), nella politica non oso lasciarmi tirare dalla natura balzana del mio cervello. Si tratta della sola cosa, di cui nessun galantuomo possa ridere; si tratta della vita della madre nostra e dell'anima dei nostri figliuoli. Dirò anch'io con Boileau, che la religione cristiana, e la mi lasci dire anche la religione della patria, che ne è l'Apocalisse, è una cosa troppo grave per lasciarla sciupare in fantasticaggini. In questo punto, io voglio andar sicuro, e ad ogni costo, avessi a perderci l'anima come ci ho già perduto la gioventù e la popolarità, s'ha da fare l'Italia. »

L'Italia si può dir quasi fatta pei suoi confini; ma or tocca far gli uomini degni di lei; e d'onde sperarlo, se non dall'istruzione, secondata bensì e promossa dal ministro, ma pur anco apprezzata e onorata dalla nazione?

Come, nel 1848, il Correnti esulava dalla Lombardia, così il De Vincenzi da Napoli: ed ora si trovano tutti due colleghi nei Consigli d'Italia. Or di lui pure esporremo gl'intendimenti, da cui si può presumere che sia animato nell'assumere il suo ministero; li esporremo semplicemente, e senza ora farne esame e giudizio. Nella Commissione pei provvedimenti finanziarii nel 1866, è stato egli il presidente di una sotto-Commissione delle riforme ed economie amministrative, ed in questa anche relatore, non pure per l'ordinamento del governo generale dello Stato, ma specialmente pei Ministeri di agricoltura, industria, commercio, e dei lavori pubblici. Possiam dunque anche pel De Vincenzi conoscere antecipatamente il suo programma, salvi pur sempre quei temperamenti, che inevitabilmente trovano le idee, quando son chiamate a passare nel campo dei fatti.

Col pur anco comprendere in una sola relazione i due Ministeri, quello dei lavori pubblici e l'altro d'agricoltura, industria, e commercio, si esprimeva pertanto l'intento di tutti due riunirli formandone un Ministero solo; il che, almeno per ora, non avviene rimanendo essi tuttavia distinti, e affidato tuttavia al Cordova il Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Limitandoci adesso a quanto concerne i lavori pubblici, prima di esporre i pensieri del De Vincenzi come relatore di quella sotto-Commissione, ci pare opportuno l'esporre quelli espressi dal Correnti come relatore della Commissione generale. Or, per le leggi italiane, essendo pochissime le strade nazionali, a carico cioè dell'erario, osservava la Commissione, che non sarebbe utile per queste sole il mantenere gli Ufficii regii: ma gioverebbe piuttosto l'affidare anche esse agli Uffici provinciali. Al Governo tuttavia riservavasi dalla Commissione, non che la vigilanza su tutte le strade, la diretta gestione dei grandi lavori idraulici. Ristretta in tal modo l'azione dello Stato, la Commissione stimava non più necessarii degli Uffizii regii in ogni Provincia, ma peraltro stimava necessarii degli Uffizii regii che abbracciassero compartimenti più vasti. Contemplavasi così di scemare il numero degl'ingegneri erariali, e nello stesso tempo accrescere l'importanza degli Ufficii tecnici dipendenti dal Governo.

Il De Vincenzi, come relatore della sotto-Commissione, ricalca le stesse idee, ma più crudamente.

Egli fa un asciuttissimo raffronto tra il Regno d'Italia, e la Francia, donde desume che in Italia s'impiega un corpo del genio civile maggiore che in Francia per opere che non ammontano al valore di 16 milioni, quando la Francia ne spende oltre 94.

Or osservando che, per la legge del 20 marzo 1865, le strade nazionali son ridotte appena al 3 per cento di tutte le strade, il De Vincenzi sembrerebbe quasi propenso a lasciarle anche del tutto alle Amministrazioni locali, entrando più largamente nella via dei sussidii.

Oltre quest'idea enunciata alquanto alla ricisa il De Vincenzi coltivava con particolare predilezione il pensiero di costituire per le ferrovie un apposito Commissariato, autonomo e responsabile dinanzi al Parlamento.

Secondo il nuovo ministro adunque il corpo del genio civile in Italia dovrebbe esser molto ristretto e consister più in un Consiglio presso il Ministero che in altro. Dietro a queste idee sparirebbero, a fil di logica, anche quegli Ufficii tecnici, direm così, regionali, che la Commissione invece designava con molta importanza.

Il De Vincenzi del resto ha in ogni occasione posto in rilievo la somma necessità che l'Italia finalmente, con tutta la possa, accresca i traffici e l'industria; e per dirla in passando, accenneremo specialmente le premure sue per la coltivazione del cotone. Non dubitiamo quindi che nel Ministero dei lavori pubblici saprà guardarsi anche da quelle sue idee predilette, quando senz'altro attuandole portino sconcerto e pericolo a que' pubblici lavori che sono tanta parte della prosperità nazionale. Com'egli quindi, il crediamo, non sarà colpevole di precipizio nel fatto, e noi non saremo tali nel giudizio. Contentiamoci perciò d'avere accennato l'indirizzo generalissimo dei suoi pensieri.

Credendosi forse impossibile un ministro della marina che non sia uomo di mare, non sappiam ora da chi, fu qualificato il Biancheri per capitano. Noi, a dir vero, siam soliti da un pezzo assai a vederlo in mezzo ai flutti politici, e perciò gli perdoniamo, se, a notizia nostra, non si è avventurato pur anco ai flutti dell'Oceano. Altro è, del resto, un bravo marinaio, ed altro un bravo amministratore: accadde anzi moltissime volte, che valenti ammiragli fossero ministri inettissimi, ed in quella vece si sono in Francia ed in Inghilterra veduti ministri abilissimi, degli uomini versati in tutt'altri studii. Alla marina stessa italiana non ha dato un grande impulso il Cavour, che certamente amava gli alberi della sua villa assai più dell'albero di trinchetto o di maestro? Marinaio non era nè anco l'antecessore del Biancheri; eppure il Depretis ragiona delle cose di mare colle più vaste e sicure cognizioni che mai. Or dunque, senza grande meraviglia, lo vediamo sostituito dal Biancheri, amicissimo suo; e se da un canto ci ripromettiamo da lui non minori le conoscenze, vorremmo però riprometterecene una maggiore energia. Il Biancheri, nativo di Ventimiglia, rappresentava nella Camera il collegio di San Remo; ed è certo de' più anziani deputati, forse anzi dei primissimi dell'antico Parlamento subalpino.

Ne' suoi discorsi, egli è tra' non molti che sanno uscire delle generalità solite, e in quella vece, dimostrarsi sempre ricco di cultura e di fatti. Da quanto ci si assicura, appartenne egli pur anco ad una Commissione per gli studii nautici, ed a quella per l'inchiesta sulla marina. La stima da lui universalmente goduta, è di uomo onestissimo e integerrimo: non ci manca adunque che augurargli coraggio e risolutezza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 febbraio.

Vengo assicurato, che nella seconda settimana del mese di marzo, vi sarà un altro Concistoro, per nominare nuovi Vescovi alle sedi che ancora rimangono vacanti in Italia. In questo Concistoro, sarà preconizzato il nuovo Arcivescovo di Milano, ch'è monsignor Luigi Nazari di Calobiana, attuale Vescovo di Casale. Questo prelato è nato nella diocesi di Torino, e prima che fosse eletto Vescovo di Casale, era canonico della collegiata di S. Andrea di Savigliano, ed elemosiniere del Re Carlo Alberto. Egli è Vescovo di Casale dal 12 aprile 1847, e fino dal 1848 si trova fra' senatori del Regno. In questo modo avrà un termine la questione dell'Arcivescovo di Milano; monsignor Ballerini avrebbe potuto sostenere il suo diritto a persistere nel conservare questa sede, quantunque non la potesse occupare; ma egli è prelato di vere virtù, e perciò non ha dubitato punto di rinunciare a questa grande Arcidiocesi, e spontaneamente. Dicospontaneamente, perchè fino dal 1865, quando cominciarono le trattative in Roma coll'avvocato Vegezzi per provvedere alle diocesi vacanti d'Italia, monsignor Ballerini scrisse immediatamente al Papa, dichiarando, che se la sua rinuncia era necessaria per condurre al bramato fine le trattative, egli intendeva che fosse fatta subito, mediante la lettera che aveva l'onore d'inviare allora a Sua Santità. Che cosa poi intenda fare il Papa di questo prelato, che, trovandosi Arcivescovo da circa 8 anni, non ha potuto mai rientrare a Milano a prendervi formale possesso, nol saprei; niente di più facile, ch'egli preferisca starsene nella vita privata, se un espresso comando del Papa nol chiama a Roma. Sembra che la stessa cosa debba accadere del Cardinale Guidi, preconizzato Arcivescovo di Bologna nel 1863. Monsignor Vitelleschi, preconizzato Vescovo di Osimo nel 1863, ora che si tratta di dover partire da Roma e andare alla sua diocesi, ha rinunciato; il Papa ha accettato la rinuncia, ma con parole amare, dette a questo prelato. Anche monsignor Clementi, nominato Vescovo di Rimini nel 1863, ha rinunciato; ma questa rinuncia è giustificata dall'età di 73 anni, che pesano sulle spalle di questo prelato.

Questa mattina, il Papa è andato al Collegio romano, dove, nella sala Massima, ha fatto leggere e pubblicare un decreto della Congregazione dei Riti, col quale approva la dichiarazione del martirio di ben 205 missionarii, che furono uccisi per la fede cattolica nel Giappone, al principiare del secolo decimosettimo. Collo stesso decreto viene stabilito, che si può procedere alla loro beatificazione.

Il bel tempo finora ha favorito i pubblici divertimenti del carnevale: sabato, primo giorno, il Corso era poco animato, ma ieri cominciò ad essere pieno di gente, specialmente alle finestre. Il numero delle carrozze non è gran cosa, ma forse è più degli anni scorsi in simili giorni. Però la città è molto animata, e il popolo fa grande baldoria.

Intanto però la Polizia non dorme: durante i divertimenti al Corso, la truppa si vede in buon numero sotto le armi in varie piazze, ed altra ha il ritegno in quartiere. Diverse perquisizioni sono state fatte, le quali hanno avuto per conseguenza diversi arresti. Sono dieci giorni che furono carcerati l'avvocato Placidi, antico mazziniano, ed il figlio dell'avvocato Carancini; come ancora il sig. Gulmanelli, il quale ha un fratello in carcere e l'altro in esilio. Ora sono stati arrestati i due israeliti Spizzichini, il mercante di campagna, Gori-Mazzoleni, ed il sig. Giungi. A questo fu fatta una lunga perquisizione, ma si dice che non si è trovato cosa, che possa comprometterlo molto. Dopo la perquisizione, gli agenti di Polizia volevano tradurlo alle carceri nuove, ma egli protestò, dicendo ch'era chirurgo maggiore del corpo di gendarmeria. Allora ebbe solo l'arresto in casa; ma alla sera fu tradotto in castello, dove però si trova non in istretta custodia.

Questi arresti sono tutti per cause politiche: e questa notte un'altra perquisizione si è fatta presso S. Carlo al Corso, nel palazzo Vitelli. Sono perquisizioni ed arresti, che occupano la pubblica attenzione, perchè riguardano non persone del volgo. Si dice che un rivelante abbia messo la polizia a piena cognizione d'un piano ordito contro il Governo, ma, per ora, non avendo notizie positive, non ardisco aggiungere altro.

Sono stati riaperti i ruoli ne' corpi dell'armata pontificia, e perciò il reggimento dei zuavi e la legione di Antibo aumentano sempre. Ogni settimana arrivano giovani di famiglie distinte francesi, del partito legittimista, per entrare nel corpo dei zuavi. Essi s'ingaggiano per un anno, e molti anche soltanto per sei mesi. Vengono come per divertimento. A lode del vero, anche i giovani più distinti, stanno sotto la disciplina; ma siccome il colonnello può contare su loro, a molti permette di stare anche a notte avanzata fuori di quartiere. Diversi zuavi stanno colle proprie famiglie, le quali sono venute in Roma: essi fanno il soldato sei mesi, un anno ed anche due, e poi, colle loro famiglie, ritornano in patria. Non sono poche le baronesse e le contesse della Brettagna e della Guascogna, che sono venute in Roma coi proprii figli, che sono entrati nel corpo dei zuavi.

La polizia, per impedire che durante questi giorni del carnevale siano svaligiate case e spogliate persone, ha mandato in prigione buon numero di coloro, che sono conosciuti per ladri, che fanno il nobile mestiere di vivere rubando e di notte e di giorno. Sono precauzioni, che la Polizia suol prendere sempre in simile circostanza.

Il commendatore Tonello si è mostrato poco contento dell'allocuzione, che il Papa ha pronunciato in Concistoro, nominando diversi Vescovi nelle diocesi d'Italia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2484 D. III.

Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Ad oggetto di provvedere alla conservazione delle diverse specie di pesce, si crede opportuno di ricordare le discipline tuttora vigenti, in forza delle quali resta assolutamente proibita la pesca del pesce novello lungo il litorale e nell'interno dei porti, canali, lagune dell'estuario veneto, durante i mesi di febbraio e marzo.

Tale divieto è pure esteso a tutto 15 aprile, entro la distanza di 20 metri dalle ciocche o cogolare delle valli da pesca, ed entro alla distanza di metri 400 d'ambo i lati della foce dei porti nella parte interna della laguna di Venezia.

I trasgressori alle accennate prescrizioni verranno assoggettati alle penalità comminate dalla legge.

Venezia, 22 febbraio 1867.

Il Commissario del Re, Reggente la Prefettura.
G. Pasolini.

Previa ministeriale autorizzazione, la Presidenza d'Appello ha nominato il sig. Gaetano Bossi a scrittore presso il R. Archivio notarile di Vicenza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 20 gennaio 1867, con il quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata a stabilire una sede in Venezia. L'adunanza generale degli azionisti, che per gli articoli 50, 51 e 52 degli Statuti della Banca nazionale, e per l'articolo 3 del R. Decreto 29 giugno 1865 si tiene annualmente in Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze, sarà pure tenuta in Venezia. L'adunanza generale suddetta che, giusta l'articolo 3 del R. Decreto 29 giugno 1865 dovea tenersi in Firenze nel mese di giugno di ogni anno, avrà luogo invece nel mese di febbraio. Delle due sedute di detta adunanza generale, quella destinata alla presentazione del bilancio ed al trattamento delle proposte d'interesse sociale, precederà quella destinata soltanto alla rinnovazione del Consiglio di reggenza. Le adunanze generali degli azionisti presso le altre sedi, avranno luogo: in Genova nel mese di marzo; in Milano nell'aprile; in Napoli nel maggio; in Palermo nel giugno; in Torino nel luglio, ed in Venezia nell'agosto.

Il Consiglio di reggenza della nuova sede in Venezia sarà provvisoriamente eletto dal Consiglio superiore, sino a che non si raduni l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Venezia, cioè fino al prossimo agosto, alla quale assemblea competerà la nomina del Consiglio direttivo. Quest'ultimo eleggerà nel suo seno i tre reggenti che debbono entrare nel Consiglio superiore giusta il disposto dell'articolo 77 degli Statuti e dell'art. 4 del R. D. 29 giugno 1865, e comporlo unitamente agli eletti dagli attuali Consigli di reggenza di Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze. Le proposizioni ed osservazioni prese in considerazione nelle assemblee generali presso le sedi, a termini dell'articolo 51 degli Statuti della Banca, saranno rimandati all'assemblea generale, che si terrà in Firenze, e comprese nell'ordine del giorno di tale adunanza.

2. La notizia che, con RR. Decreti del 13 corrente, il cav. Giovanni Mirone, ispettore generale nell'amministrazione forestale del Regno, venne nominato ispettore per le Società commerciali, e gl'Istituti di credito, e che il cav. Antonino Vecchio-Maiorana fu nominato ispettore generale nell'amministrazione forestale del Regno.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

In seguito di alcune rappresentanze fatte dalla Camera di commercio di Genova al Ministero delle finanze intorno alla specie di moneta, che devesi adoperare per la restituzione dei dazii doganali indebitamente pagati, il Ministero predetto inviava alla direzione compartimentale delle gabelle di Genova il seguente dispaccio, in data 21 febbraio 1867:

« I diritti doganali d'entrata dovendo essere pagati a termini del Decreto luogotenenziale 14 luglio 1866 in moneta sonante, non v'ha dubbio che, a termini di equità, debba in egual moneta farsene restituzione, quando ne sia il caso, cioè per erronea od inesatta applicazione di tariffa.

« Avvertasi però che tale principio non sarebbe applicabile a quelle retribuzioni che si riferissero a dazii pagati anteriormente al 10 agosto p. p., epoca, in cui venne in tal parte attivato il Decreto suddetto.

« E quanto ai depositi, che fossero fatti a guarentigia degli obblighi, che il commercio assume verso le dogane nel levare le bollette di cauzione debbono per le stesse sopra espresse ragioni, e nei casi succitati, essere restituiti in moneta metallica se in tal modo vennero fatti, e ciò anche pei principii di legge sanciti dall'articolo 1848 del Codice civile.

« Ferme pertanto le altre disposizioni vigenti in soggetta materia, la Direzione provvederà in senso della presente, pei casi ivi contemplati.

« Pel direttore generale,
« firm. Bennati. »

Leggesi nell'*Italia* del 24 corr.

Fino a questo momento si conoscono 53 vittime del disastro di Posilippo. Come avevamo detto ieri non è ancora finita questa sciagurata statistica, e ci duole dover ripetere anche oggi la stessa frase.

I morti sono 18. Oltre all'infelice ispettore Vespa, tre guardie di pubblica sicurezza e il vice brigadiere, dobbiamo notare i seguenti altri 13 nomi:

Maria Salemme d'anni 40.
Raffaele Postiglione d'anni 16.
Nicola Postiglione d'anni 6.
Luigi Gambardella d'anni 44.
Antonio Arenella d'anni 49.
Giuseppe Varriale d'anni 10.
Salvatore Montella d'anni 4.
Stefano Bossi, serg. del 28 regg. fanteria.
Giovanni Lucarelli soldato.
Costantino Altimora d'anni 24.
Francesco Merola d'anni 35.

Tra i feriti vi è la madre del Postiglione. Questa povera donna vide morire sotto i suoi occhi due figliuoli, le cui membra furono raccolte in piccoli frammenti, carbonizzati e posti in un cofano.

Continuano i lavori di escavazione.

Il procuratore del Re, signor Abatemarco, ed il sostituto, sig. De Filippis, ed il giudice istruttore, sig. Boccia, continuano la loro istruzione sopralluogo nella casina Delahante, ove si recarono non appena conosciuto il disastro, e vi si sono trattenuti anche la notte assieme agl' ispettori di pubblica sicurezza, inviati dal questore, signori Santini e Poggiali, insieme ad altri delegati e ai carabinieri.

Le famiglie di quelle vittime cominciano a ricevere i primi soccorsi.

Il Principe di Carignano, nell' inviare al Sindaco lire 3000 della sua cassetta, raccomandò la famiglia del Vespa.

Il Sindaco ha già spedito ad essa 500 lire.

Anche il Prefetto, il questore ed altri ragguardevoli cittadini, hanno riunito soccorsi per quei disgraziati.

In quanto alla famiglia Vespa, non vogliamo sospettare un sol momento, che il Governo non abbia a prendere delle misure non temporanee. Sarebbe il caso di accordare la pensione dell' intero soldo alla vedova e agli orfani di lui.

La *Perseveranza* ha da Firenze 25 febbrato:

Ho sentito correr la voce che i dissidii della sinistra abbiano scemato il broncio, che teneva disgiunto Achille da Agamennone. I due illustri rivali (al secolo Mordini e Crispi) si dice abbiano sacrificato sui banchi del partito, se non volete dire sull' altare della nazione, ogni divergenza d' idee. Per creder vera cotesta notizia, ho bisogno che mi sia confermata.

Si legge nella *Perseveranza*:

Secondo già annunciammo, il 22 corr., alle ore 12 meridiane, veniva trasportata la salma di Pietro Gabba, già sottotenente nel 1.° reggimento granatieri, morto a Custoza, dalla Stazione della ferrovia di questa città al nuovo Cimitero, accompagnato da gran numero di signore, di cittadini e di ufficiali. Un distaccamento di truppa e la banda militare rendevano più solenne la cerimonia.

Il Gabba ebbe la medaglia d' argento al valor militare, « per essersi slanciato pel primo con- « tro il nemico all' attacco del Monte Croce, e « riuscito a respingerlo, ecc. »

Al Cimitero pronunziarono commoventi parole il luogotenente Dionigi Tornaghi del 1.° reggimento granatieri, ed il luogotenente Alessandro Porta, del 2.° reggimento granatieri.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci è grato annunziare che il Consiglio sovrano della Repubblica di San Marino, nella sua tornata del 22 corrente, conferiva il grado di uffiziale dell' Ordine equestre di quella Repubblica, all' illustre prof. Pietro Ellero, ex deputato al Parlamento, strenuo propugnatore dell' abolizione della pena di morte.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 26 febbraio:

Il Sindaco ha ricevuto da Venezia il seguente telegramma:

« *Al barone Podestà Sindaco di Genova*
« In questo momento Consiglio comunale le « ha conferito cittadinanza di Venezia.
« Ho la compiacenza di salutarla mio con- « cittadino. Ha pure per acclamazione applaudito « alla città di Genova.
« *Il Sindaco*, GIUSTINIAN. »

Successivamente al dispaccio surriferito, il Sindaco riceveva pure il seguente:

« *Barone Podestà Sindaco di Genova.*
« Consiglio comunale, sulla proposta della « Giunta, deliberò ricambiare dono Genova coll' « effigie Cristoforo Colombo, Marco Polo. Lascia- « to Giunta modo se mosaico veneto od altro.
« *Sindaco* GIUSTIANIAN. »

Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 25, il nostro Prefetto ed il sig. generale comandante la divisione in questa città, si portarono personalmente ad osservare alcune richieste fatte dal direttore delle carceri, onde migliorare la condizione igienica di un considerevole numero di detenuti dipendenti dall' Autorità militare, che si trovano rinchiusi in un provvisorio carcere, che fino dal giugno ultimo venne stabilito nel già locale del Lazzaretto in questa città. Ci viene assicurato che le dette proposte fatte da quel direttore furono ampiamente accolte dalle due Autorità nell' interesse della salute pubblica e dei prigionieri, dandosi analoghi ordini dell' opportuno a praticarsi.

La *Perseveranza* ha da Roma 22 febbraio:

Che cosa fa a Roma Eugenio Albèri? Si dice con molta verosimiglianza, che sia venuto con incarico di alcuni Vescovi delle Provincie italiane, per ottenere dal Papa che non avversi a qualunque costo la convenzione Langrand-Dumonceau. Se debbo giudicare dall' attitudine che assumono in Italia i partiti, mi pare che il sig. Albèri sia indietro d' un passo, e che la convenzione Dumonceau sia bell'e spacciata. Ad ogni modo, è anche questo un sintomo curioso, e forse nuovo, della situazione, che una parte dell' Episcopato cattolico mandi un ambasciatore al Papa. Il sig. Albèri è stato ricevuto due volte da Sua Santità, ma pare con poco successo. Quella povera convenzione Langrand-Dumonceau-Scialoja-Borgatti, è proprio riuscita « a Dio spiacente ed a' nimici sui. »

Torino 26 febbraio.

S. M. recossi questa mane a Racconigi, per una partita di caccia. *(G. di Tor.)*

Sappiamo che fra i progetti che il Ministero dei lavori pubblici intende promuovere, evvi il miglioramento della strada nazionale fra Susa e il confine francese pel Monginevro *(G. di Tor.)*

Il ministro della marina, che si doveva trattenere qui alcuni giorni, è partito ieri sera alle 6. Egli era giunto ieri l' altro fra di noi. *(Conte Cavour.)*

Milano 26 febbraio.

Ieri passava per Milano, diretto alla volta di Venezia, l' ex deputato Benedetto Cairoli, chiamatovi urgentemente per telegramma dal generale Garibaldi. *(Secolo.)*

GERMANIA.

Diamo qui per intero il discorso tenuto dal Re di Prussia, il 24 febbraio, per l' apertura del Parlamento della Germania del Nord:

« Illustri, nobili e riveriti signori del Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale! È un solenne momento quello, in cui mi presento in mezzo a voi; ei sorse da poderosi avvenimenti, e vi si connettono grandi speranze. Se mi è dato farmi interprete di queste speranze in comune con un' assemblea, quale non circondò da secoli alcun Principe tedesco, ne ringrazio la Divina Provvidenza, che conduce la Germania alla meta ardentemente bramata dal suo popolo, per vie, che noi non isceglіamo o prevediamo.

« Confidando in questa direzione, noi raggiungeremo tanto più presto la meta, quanto più chiaramente conosceremo le cause, che allontanarono noi e i nostri predecessori dalla medesima, riandando la storia della Germania. L' Impero germanico, un dì potente, grande e rispettato, perchè concorde e guidato da mani vigorose, cadde, non senza colpa del capo e dei membri, nella divisione e nell' impotenza. La Germania, privata del suo ascendente ne' consigli d' Europa, dell' influenza sui proprii destini, divenne l' arena delle battaglie di Potenze straniere, per le quali ella dava il sangue de' suoi figli, i campi di battaglia e i premii del combattimento. Ma il popolo tedesco non cessò mai di desiderare ardentemente i suoi beni perduti, e la storia dell' epoca nostra è piena di tentativi allo scopo di riconquistare alla Germania ed al popolo tedesco, la grandezza del suo passato. Se questi tentativi non condussero finora alla meta; se, invece di rimediare alla divisione non fecero che aumentarla, perchè si lasciava illudere da speranze o memorie sul valore dell' epoca presente, da illusioni sulla significazione dei fatti, noi riconosciamo da ciò la necessità di cercare l' unificazione del popolo tedesco sulla base dei fatti, e di non sagrificare l' ottenibile al desiderabile. In questo senso, i Governi confederati, uniformandosi alle abituali condizioni anteriori, si accordarono intorno ad alcune istituzioni precise e determinate, ma praticamente importanti, le quali appartengono al dominio dell' immediata possibilità, come pure dell' indubitato bisogno.

« Il progetto di Costituzione che dev' esservi presentato, esige dall' autonomia de' singoli Stati que' soli sagrificii a favore della totalità, i quali sono indispensabili a tutelare la pace, a guarentire la sicurezza del territorio federale e lo svolgimento del benessere de' suoi abitanti. Debbo ringraziare i miei eccelsi confederati per la volonterosità, con cui si prestarono per sopperire ai bisogni della patria comune. Esprimo questo ringraziamento nella coscienza che io sarei stato pronto alla stessa devozione pel bene generale della Germania, anche qualora la Provvidenza non mi avesse posto a capo dello Stato più potente della Confederazione, ed il quale per questo motivo è chiamato alla direzione dei rapporti comuni. Ma qual erede della Corona prussiana, mi sento forte nella coscienza che tutti i risultati ottenuti dalla Prussia divennero pure scala al ripristinamento ed innalzamento della potenza e dell' onore tedesco.

« Malgrado la generale condiscendenza, e quantunque i poderosi avvenimenti dell' anno passato abbiano convinto tutte le parti, essere indispensabile una riforma della Costituzione germanica, e resi disposti gli animi ad accettarla più che non erano prima, e che non sarebbero forse anche più tardi, tuttavia nelle trattative, abbiam sentito nuovamente la difficoltà dell' assunto di conseguire un pieno accordo fra tanti Governi indipendenti, i quali nelle loro concessioni debbono anzitutto considerare le disposizioni delle rappresentanze de' loro paesi. Quanto più, o signori, avrete presenti queste difficoltà, e tanto più nell'esaminare il progetto di Costituzione, terrete l' occhio rivolto alla grave responsabilità per i pericoli che potrebbero sorgere per la pacifica e legale attuazione dell' opera incominciata, se l' intelligenza fra i Governi, ottenutasi per la presente proposta, non venisse raggiunta nuovamente pei cangiamenti richiesti dal Parlamento.

« Oggi preme innanzi tutto non perdere il momento propizio all' erezione dell' edificio. Il più completo perfezionamento del medesimo potrà essere poi lasciato tranquillamente all' ulteriore azione unita de' Principi e dei popoli tedeschi. L' ordinamento delle relazioni nazionali della Confederazione della Germania del Nord coi nostri compatriotti al Sud del Meno, fu abbandonato al libero accordo di ambe le parti. Per effettuare quest' intelligenza, noi porgeremo la mano ai fratelli della Germania meridionale, in modo franco e conciliante, tostochè la Confederazione della Germania del Nord sarà abbastanza progredita nell' opera di stabilire la sua Costituzione, da essere abilitata a conchiuder trattati. La conservazione del *Zollverein*, la cura comune della economia pubblica, la guarentigia comune per la sicurezza del territorio germanico, saranno condizioni fondamentali dell' accordo, a cui probabilmente s' intenderà da ambe le parti.

« Come l' indirizzo dello spirito tedesco in generale è rivolto alla pace ed ai suoi lavori, così l' unione federale degli Stati tedeschi avrà essenzialmente un carattere difensivo. Nessuna tendenza ostile contro i nostri vicini, nessuna mira di conquista guidò il movimento tedesco degli ultimi decennii, ma unicamente il bisogno di procurare ai vasti territorii dalle Alpi al mare, le condizioni fondamentali della prosperità politica, che fu loro menomata dal corso dello sviluppo de' secoli passati.

« Le stirpi tedesche si uniscono per la difesa e non per l' offesa; e che il loro affratellamento venga compreso in questo senso anche dai popoli loro vicini, il prova il benevolo contegno dei più potenti Stati europei, i quali senz' apprensione e senza sfavore veggono la Germania prender possesso degli stessi vantaggi d' un grande consorzio politico, di cui eglino fruiscono già da secoli. Quindi in questo momento dipende soltanto da noi, dal nostro amor patrio, l' assicurare alla Germania tutte le guarentigie d' un avvenire, in cui essa, libera dal pericolo di ricadere nella divisione e nell' impotenza, possa provvedere al suo sviluppo costituzionale e al suo benessere, disponendo da sè delle cose proprie, e adempiere la sua missione pacifica nel consiglio dei popoli.

« Confido in Dio che la posterità, riandando i nostri lavori comuni, non dirà essere riuscite inutili al popolo tedesco le esperienze degli anteriori tentativi falliti; ma che anzi i nostri figli ricorderanno con gratitudine questo Parlamento, siccome fondatore dell' unità, libertà e potenza della Germania.

« Signori! Tutta la Germania anche al di là dei confini della nostra Confederazione, aspetta le decisioni che debbono esser prese qui. Possa mercè la nostra opera comune esser condotto verso l' adempimento il sogno di secoli, l' aspirazione e l' oggetto, per cui lottarono le ultime generazioni! In nome di tutti i Governi confederati, in nome della Germania, io vi eccito fiduciosamente ad aiutarci ad effettuare in modo rapido e sicuro la grande opera nazionale. La benedizione divina poi, da cui tutto dipende, accompagni e favorisca la patria impresa! »

Il Re s' inchinò tre volte, e abbandonò la sala in mezzo a ripetuti viva. Il conte Bismarck dichiarò aperto il Parlamento. La solennità inaugurale ebbe luogo secondo il programma. Stavano a destra del trono il Principe ereditario e tutti i Principi; solo il Principe Federico Carlo trovavasi a sinistra, tra i membri del Parlamento. I plenipotenziarii federali furono introdotti dal conte Bismarck, il quale portava l'assisa dei corazzieri. Il Re fu salutato con un triplice viva entusiastico. Il discorso del trono fu interrotto da vivi applausi in tre punti. Trovavansi nelle logge la Regina, la Principessa ereditaria col suo figlio maggiore, la moglie del Principe Federico Carlo, il Principe Guglielmo di Baden, il Principe Nicolò di Nassau, il Principe Enrico di Assia, e quasi tutti gli inviati. Uno spettatore morì durante la solennità.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* scrive:

« Alcuni giornali pretendono che in questi ultimi tempi si sia operato un avvicinamento assai significante tra la Francia e la Russia sugli affari d' Oriente.

« La verità si è, che il Gabinetto di Pietroburgo, nel mentre stesso ch' egli rimane estraneo a tutti i tentativi d' insurrezione, che si possono produrre nelle Provincie cristiane della Turchia, e si contenta d' insistere perchè a vantaggio di queste vengano operate riforme nel senso delle stipulazioni del 1856, ha aperto esso medesimo alle Potenze occidentali l' accesso ad un accordo generale con lei sulla questione d' Oriente.

« Infatti, in questi termini il programma del Gabinetto delle Tuilerie ha numerosi punti di contatto con quello della Russia; e l' Inghilterra, accostandosi, come ha fatto da ultimo al punto di vista francese, facilita le vie ed i mezzi dell' accordo, che si cerca di stabilire, e che si effettuerà verosimilmente in un avvenire assai prossimo fra le tre Potenze garanti. »

AUSTRIA

Un corrispondente viennese della *Corrispondenza Morava* riferisce, che l' Arciduca Stefano avea già da tempo disposto della sua sostanza per atto di ultima volontà, e che nel testamento da esso lasciato, venne istituito a suo erede universale l' Arciduca Giuseppe dimorante in Pest. Il defunto Arciduca legò inoltre somme cospicue a diversi Istituti di beneficenza, luoghi pii, di associazioni scientifiche e letterarie, ricordandosi in ispecial modo della prediletta sua terra natale, l' Ungheria. *(Cittadino.)*

L' *Osservatore Triestino* ha in data di Pest 24 febbraio:

Il *Sürgöny* reca un ordine ministeriale, diretto a tutte le Autorità del paese, e firmato dal conte Andrassy e dal barone Wenckheim, nel quale viene indicato il 10 marzo come il termine, in cui tutti i rami dell' amministrazione verranno assunti dal Ministero.

Il conte Andrassy ricevette oggi una deputazione civica, al cui discorso egli rispose press' a poco così: « Non già l' egoismo, ma l' impulso e il dovere di promuovere il bene della patria, ci determinarono ad accettare l' arduo ufficio. Un Governo costituzionale non vuole dominare, ma bensì prestare fedeli servigi al Principe e alla nazione, e io vi prego d' interpretare in questo senso la nostra attività. Io sono convinto che noi ora manifesteremo altrettanto di esser degni della libertà, quanto abbiamo combattuto in modo perseverante e risoluto pel ripristinamento della nostra Costituzione. Sorreggeteci colla vostra fiducia. » Il popolo, ch' era fuori in istrada, ripeteva a mille voci gli *eljen*. Il conte Andrassy ringraziò anche il popolo, e lo pregò pure di aver fiducia in lui.

Venerdì (22 corr.) fu tolto quel cannone, ch' era collocato fino dal 1849 a Buda, dinanzi al palazzo del conte Sandor, e puntato contro Pest.

Il *Frendemblatt* ha in data di Praga 24 febbraio:

Czartoryski, Potocza ed altri Polacchi sono qui arrivati per tener una conferenza cogli Czechi. Domani seguirà la discussione sulla comunicazione governativa. *(V. il disp. d' ieri.)* L' indirizzo della maggioranza deplora l' eliminazione del manifesto di settembre; fa rilevare che nella via intrapresa, la Dieta boema vede posti in pericolo i diritti del Monarca e le condizioni vitali dell' Impero, come pure gl' interessi e i diritti del paese. Il parere della minoranza riconosce la necessità di fare un indirizzo, ma opina che l' accettazione di quello della maggioranza renda difficile e allontani incalcolabilmente il compimento della base costituzionale. La minoranza fa plauso al ritorno nelle vie costituzionali. — I sigg. di Schmerling, Bloom, Mensdorff e Hartig sono nominati membri della Camera dei signori.

AMERICA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Fu pubblicata nel Perù e nel Chilì una nuova legge, che interessa assai i forestieri residenti in quegli Stati repubblicani; ed è, che d' ora innanzi, tutti quelli che vi sono stabiliti da cinque anni, hanno diritto di partecipare alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri del Congresso. Si ritiene imminente la ripresa della ostilità tra il Perù ed il Chilì da una parte, e le Spagna dall' altra.

Cronaca elettorale.

L' Associazione elettorale, ha nella seduta d' ieri, nominato la Commissione incaricata di redigere il programma per le elezioni. Riuscirono eletti, i sigg., dott. Antonio Berti, presidente dell' Associazione, avvocato Marco Diena e dott. Domenico Fadiga.

L' Associazione elettorale veneziana terrà adunanza nelle sale terrene dell' Ateneo veneto, la sera di venerdì 1.° marzo, alle ore 8 precise.

L' importanza degli argomenti, e lo stringere del tempo, fanno sperare alla Presidenza, che gli elettori vorranno accorrervi in largo numero.

Ordine del giorno.

1. Lettura del programma e deliberazione intorno allo stesso.
2. Nomina del Comitato elettorale, composto di *sei* membri.

Venezia, 28 febbraio 1867.

Il Presidente, BERTI.

L' Associazione elettorale per la Provincia di Padova ha pubblicato il suo programma per le elezioni politiche, dalla quale leviamo i seguenti squarci:

« L' Italia è ormai infastidita delle infeconde discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua mutabilità d'uomini, di programmi e d'intenti.

« L' Italia attende dalla rappresentanza nazionale e dal Governo non lo scalpore di garrule battaglie, nè il sussulto di inopinati rovesci, nè crisi subitanee, congegnate dal caso di un voto o di un incidente parlamentare; essa vuole che il suo sacro interesse sovrasti ad ogni interesse individuale, ad ogni questione passeggiera, ad ogni intendimento di parte. L'opposizione parlamentare non consista soltanto in una strategia, che conduce ad infeconde demolizioni; nè si distrugga mai senza aver preparato d'avanzo il piano d'una migliore ricostruzione. »

E a proposito della questione sulla libertà della Chiesa, l'Associazione si esprime così:

« Per libertà della Chiesa noi avremmo, per avventura, voluto intendere la libertà delle Chiese in genere, e *siamo invece ridotti a constatare che* la legge non concerneva che la Chiesa cattolica; in questo caso pure per Chiesa cattolica da noi si vorrebbe intendere la comunità dei fedeli, ed il progetto non s'occupava che del clero cattolico ed occupandosi, infine, pur di quest' ultimo, aveva sembianza di abbandonare il clero inferiore in balia degli oligarchi della Chiesa. Ma le parole *della circolare Ricasoli* ci assicurano, d'altra parte, che i *modi d' applicazione* del principio di libertà *saranno oggetto di nuovi studii, e che il Governo, mettendo mano all' applicazione di un altro disegno di legge* terrà conto dei giudizii della pubblica opinione.

« A noi troppo interessa il prendere atto di questo impegno, che oggi vincola il Gabinetto ricomposto. »

L' associazione conchiude:

« I nomi dei nostri candidati siano anzi tutto tali da non abbisognare del perdono di nessuno o di promesse di postuma espiazione.

« Guarentigia più sicura che non il pentimento è il non aversi macchiati mai, nè per fallo di coscienza nè per errore d' intelletto, di servilismo alla tirannia straniera.

« Democratico e liberale prima di tutto il nostro candidato non avrà da noi simpatie nè antipatie per mera ragione di censo o di blasone, quando la sua vita passata ci sia documento della indipendenza del carattere. Avversi del pari alle liriche del berretto frigio, non meno che alle giaculatorie del paolotto, noi chiediamo al nostro futuro deputato l' amore del paese sopra ogni cosa, l' attitudine a comprenderne gl' interessi, ed il zelo del proprio dovere di cittadino più che la gelosia di una riputazione scientifica.

« Noi chiediamo agli elettori delle nostre Provincie, infine, che la scelta loro risponda a quella necessità incontestabile che ha il paese *di un Governo autorevole e forte, di un indirizzo fermo e sicuro*, che faccia sorgere all'interno l'amore e la fede nelle libere istituzioni, e riponga l'Italia all' estero in quel grado di credito e di potenza a cui le danno diritto le gloriose tradizioni di ricchezza e d' ingegno, i lunghi sacrificii e le mirabili prove durate. »

Questo programma venne dall'Associazione approvato ad unanimità.

L' assemblea elettorale tenuta il 26 a Udine, non riuscì numerosa quanto si sarebbe potuto aspettare.

Vi si discusse per due ore di seguito: dopo di che, si venne alla nomina di un Comitato per le elezioni, composto di cinque membri. Degli eletti non conosciamo se non i nomi degli avvocati Foraera e Moretti, e del dott. Giov. Batt. Billia.

Nel Friuli la lotta è abbastanza animata: hanno probabilità il Valussi a Cividale, il Pampero a Udine, a Pordenone l' avv. Chiaradia.

Leggesi nel *Presente*: Pare positivo che si contrapporrà a Ricasoli il generale Garibaldi.

Nel collegio di Montevarchi sono sette i candidati a correre il palio. Se gli elettori liberali non hanno giudizio, è probabile la riuscita del marchese Bartolini, ex ciambellano di Leopoldo II!

Nel collegio di Guastalla è sostenuto l'ex deputato, Giuseppe Massari.

Scrivono da Erba alla *Perseveranza* del 26, corr., che in quel collegio, all' ex deputato Federico Bellazzi, vengono contrapposti, con molta probabilità di riuscita, l' avv. Pietro Rusconi ed il cav. Merzario.

La pastorale di monsignor Charvaz, contenente l' indulto quaresimale si diffonde specialmente sulla necessità dell' educazione religiosa.

Non ci fermeremo a riprodurre le disposizioni dell' indulto, che sono identiche a quelle pegli anni scorsi.

Riproduciamo piuttosto per disteso l' *avviso per le elezioni politiche* posto in calce alla pastorale, e così concepito:

« *Avviso per le elezioni politiche.*

« La situazione dei pubblici affari nel nostro Stato, non si presentò mai così grave, come nelle attuali circostanze. Sia che si consideri sotto il rapporto religioso ed economico, sia che si riguardi sotto il punto di vista politico od anche sociale, tutt' i partiti sono d' accordo a riconoscerne la gravità, ed il pericolo. Se questa situazione può essere ancora scongiurata di qualche maniera, non lo può che per un appello agli uomini d' ordine nelle prossime elezioni. Ora questi uomini non si trovano che fra le persone oneste, religiose, intelligenti degli affari, che offrono il loro passato in guarentigia di loro condotta avvenire. Vogliano, adunque, i signori parrochi raccomandare ai loro parrocchiani d' intervenire alle elezioni, e di portare la loro scelta sopra tali persone. Essi vi sono troppo direttamente interessati per esporsi ai gravi inconvenienti, che sarebbero la conseguenza del loro astenersi.

« ANDREA, *Arcivescovo*.
« Can. ENRICO JORIOZ, dott. in teol., *segretario*. »

Dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 riassumiamo le seguenti notizie:

Ad Osimo è quasi certa la rielezione del conte Giuseppe Briganti-Bellini, e lo stesso può dirsi del nobile Bellino Briganti-Bellini a Recanati.

Nel collegio di Tolentino, all' ex deputato avv. Giuseppe Checchetelli, molti elettori oppongono il sig. Zenocrate Cesari.

A Macerata pare che debba essere rieletto l' ex deputato G. B. Gaola-Antinori, sebbene gli ultra-democratici avversino la sua rielezione perchè votò contro l' ordine del giorno Mancini-De Boni, che provocò la crisi ministeriale e lo scioglimento della Camera.

Secondo quanto scrive l' *Indipendente* di Napoli, i candidati che il partito liberale presenta nei dodici collegii di quella città, sarebbero i signori: F. P. Ruggero, contro il generale Avezzana; Nicola Caracciolo principe di Torella, contro il bar. Carlo Poerio; G. Savarese contro Francesco De Rosa; il generale Enrico Cosenz, contro Domenico Pisacane; il principe d' Alessandria, contro il generale Mariano D' Ayala; Costantino Crisci, contro il prof. Antonio Rainieri; il generale Pianell, contro il duca di San Donato; Francesco Casella, contro l' avv. Pasquale Ciccarelli; Enrico Cenni, contro Paolo Confalone; l' ammiraglio Vacca, contro Liborio Romano; Lorenzo Roberti contro Luigi Giordano, ed Ippolito Masci contro Enrico Spasiano.

A Napoli, il Poerio è fortemente combattuto dall' aristocrazia, che porrebbe avanti il Nunziante. L' opposizione appoggerebbe fortemente il Poerio, di fronte al suo avversario, e non gli contrapporrebbe verun candidato proprio.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Napoli, che la circolare del Cardinale Riario destò una certa agitazione nel partito clericale, il quale questa volta si preparerebbe alla lotta elettorale, forse più compatto d' ogni altro. E taluni perfino si spingono a credere ch' esso finirà per fondersi col partito moderato-governativo, pochissimo influente sinora, perchè scisso in due Comitati.

A Torre Annunziata, contro l' ex deputato Marsico, si porta candidato il duca di Miranda.

Ad Avellino, il professore Giuseppe De Martino contrasta il terreno all' ex deputato avv. Luigi Minervini.

A Casoria, il magistrato Gabriele Capuano si porta candidato contro l' ex deputato Valerio Beneventani.

Da un privato carteggio di Palermo, del *Corriere italiano*, apprendiamo che il D' Ondes Reggio sarà rieletto. Come nuovi candidati si porteranno il duca di Mortillaro e di Roccaforte. Quest' ultimo, è in voce di un ostinato autonomista.

Nel 1.° collegio di Messina, l' avv. Picardi viene opposto al generale Nicola Fabrizi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 febbraio.

Carnovale. — La fiera è finita; le allegre botteghe contornanti la Piazza sono sparite. Andò bene o male, fu proficua o dannosa a coloro che affidarono alla capricciosa novità di quelle baracche la speranza d' un guadagno? Non sappiamo risponder davvero. Frattanto ieri sera la piazza era animatissima, malgrado un fresco vento levatosi d' improvviso. Maschere poche, ma in ricambio folla di gente, sotto le Procuratie, intorno alle trabacche dei venditori, nei Caffè, per tutto. Le musiche militari suonavano inni festivi; altra banda di suonatori percorreva la Piazza, il bengala illuminava di fantastica luce quella scena originale. In un angolo però della Piazza, e quasi inavvertito in mezzo alla baldoria della piazza, avvenne un fatto, che rattristò profondamente tutt' i veri amici della libertà. Una turba di ragazzacci e di quella gente, solita ad incontrarsi in tali occasioni, s' addensò sotto le finestre del palazzo patriarcale e della prossima casa dell' arciprete, forzando con grida e con qualche pezzo di crosta di muro, scagliata ne' vetri, a metter fuori prima le bandiere e poi i lumi.

Benchè i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza s' interponessero coi modi più urbani, il disordine si protrasse per qualche tempo. Più tardi, sopraggiunta anche la guardia nazionale, la quiete fu perfettamente ristabilita, sicchè furono pur ritirati i lumi, esposti prima per evitare un maggior trambusto.

Il fatto restò in queste proporzioni anche per l' opera lodevole d' un ufficiale del r. esercito e di alcuni garibaldini, i quali si frapposero fra la porta del palazzo e la turba, considerando come un impegno d' onore, che la città non fosse deturpata da fatti vergognosi.

Scene consimili furono esperimentate in qualche altro punto della città, ma, vennero ovviate o prontamente represse.

Speriamo che questa sia l' ultima volta, in cui ci tocchi registrare simili fatti, nulla essendovi di più mostruoso della violenza, esercitata sotto il pretesto della libertà.

Sappiamo che furono fatti diversi arresti.

Forestieri. — Leggesi nell' *Italie*, in data del 26 corrente: « Questa mattina, molti stranieri hanno acquistato viglietti a prezzi ridotti per Milano e Venezia. Famiglie intiere, con figli e domestici, che risedevano da qualche tempo a Firenze, si son diretti verso Venezia. Il numero totale dei viaggiatori partiti col treno diretto di questa mattina, arriva a più che trecento. »

Biblioteca circolante popolare. — L' istituzione delle *Schole serali* in Venezia offrì un addentellato ai promotori di una *Biblioteca Popolare*, per diffondere sempre più il sapere nelle moltitudini, per togliere quegli ostacoli, che si frappongono anche fra noi al miglioramento morale ed intellettuale del popolo, ed imitare ciò che fecero altre città italiane, e di recente Milano e Lodi con quella bontà di risultati, che, di certo, non possono venir meno nella nostra Venezia, desiderosa com' è, di rigenerarsi.

Progetto di Statuto per una Società promotrice d' una Biblioteca circolante popolare in Venezia:

« 1. Si istituisce in Venezia una Società per attuare una *Biblioteca circolante fra il popolo*.

« 2. Il *capitale* della Società si forma: col contributo annuo dei socii, coi doni, sia in libri pel popolo, sia in danaro, che potranno esserle fatti, e coi legati, che eventualmente venissero disposti in suo favore.

« 3. I Socii si obbligano a pagare un contributo annuo *non minore di lire 5*.

« 4. Un *Consiglio d' Amministrazione*, composto di nove Socii, sarà nominato nella prima riunione della Società; e si rinnoverà ogni anno. I membri uscenti saranno rieleggibili.

« 5. Il Consiglio d'Amministrazione nominerà nel suo seno un presidente, un vice-presidente, un segretario e due revisori; si riunirà almeno una volta al mese; comporrà il Regolamento interno della Società, e una relazione dei risultati ottenuti.

« *Articolo transitorio.* Radunati, cento Socii, ossia adesioni, la Società si ritiene costituita, e si convocherà in adunanza generale per nominare il Consiglio d'amministrazione, e votare le modificazioni, che credesse introdurre nel presente Statuto.

« Venezia febbraio 1867.

« Prof. Bizio. — Prof. Busoni. — Vittorio Ceresole. — Antonio Corradi. — Alberto dott. Errera. — Cesare Gasparini. — Giovanni Giacomuzzi — Cesare dott. Morosini. — Federico Riesch. — Giovanni Salon. — Stadler. »

Funzione patria. — Nel tempio di S. Gio. in Bragora, verrà celebrato, nel giorno 2 marzo, alle ore 10 antimerid., un ufficio funebre ai martiri Bandiera e Moro, ed in tale occasione, nella Piazza di S. Gio. in Bragora, sarà innalzata la bandiera, in memoria dei martiri suddetti.

Teatro Apollo. — Ci ricorda di avere in una precedente rassegna drammatica consigliato i comici a dar la preferenza ai lavori di Goldoni. Essi hanno più spesso creduto opportuno di scegliere invece per le loro rappresentazioni i drammi, che han fatto furore alla Stadera, e che per noi starebbero bene di casa al Malibran. Godiamo però di vedere che il pubblico ci dà ragione, e che le commedie di Goldoni riuscirono sempre e furono vivamente gustate. *La serva amorosa*, per es., ha piaciuto tanto, che fu replicata ormai due volte, e che si replicherà per la terza volta do-

mani. I comici si ricordino dunque un po' più di sovente, che per dilettare il pubblico, non è necessario ricorrere ai drammi sul fare di *Papa Sisto*, dei *Misteri dell' inquisizione*, dei *Misteri della Polizia*, o dell' *Africana*. Aggiungiamo poi per debito di giustizia che la sig. Virginia Marini interpreta la parte della *Serva* in modo ammirabile, e che riesce una collaboratrice tanto compita, che lo stesso Goldoni ne sarebbe contento, se potesse mai, per un caso che non è prevedibile, assistere *en amateur* alla rappresentazione di domani del Teatro Apollo.

Teatro meccanico. — Nulla impedisce che in un Casotto non si possa trovare qualche cosa d'assai pregevole; e ne fa prova il *Teatro Meccanico*, che sta piantato sulla Riva degli Schiavoni, oltre il Ponte della Cà di Dio. In questo Teatro, i movimenti dell' uomo, degli animali, di' carri, di bastimenti; l' aurora, il tramonto, il giorno e la notte; il temporale, il fischiar del vento, lo scrosciar della pioggia, il fulmine, l' incendio, la nevicata, e mille altri episodii del gran dramma della natura, colà imitato, vengono rappresentati con tanta verità e precisione, da produrre in chi osserva un vero diletto, accompagnato dalla più gradita illusione.

I mezzi onde s' ottengono tali effetti sono meccanici ed ottici; e lo spettacolo è degno d' essere osservato dalle più gentili e intelligenti persone; tanto più che nell' insieme e ne' particolari, le rappresentazioni del presente Teatro meccanico, vincono di gran lunga tutto ciò che di simile s' è veduto in Venezia negli anni decorsi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata di concedere il sovrano *exequatur* ai signori;

Reya di Castelletto Francesco, console generale d'Austria in Venezia:

Bloot G. Enrico, console di Danimarca in Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 febbraio (sera).

(✗) Ho da darvi importanti nuove sul movimento elettorale.

La radunanza di tutt' i giornalisti fiorentini, che doveva tenersi da parecchi giorni, come a suo tempo vi dissi, ebbe luogo ieri sera.

Nessuno mancò all' appello, all' infuori del signor Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, e del sig. J. Piacentini, che per delicatezza non venne invitato, essendo direttore del giornale del Governo.

I nomi discussi e scelti in quell' adunanza furono, pei collegii di Firenze, gli stessi di quelli già proposti dalla *Nazione*.

Il solo deputato dell' opposizione, eletto nelle ultime elezioni di Firenze, sig. Ermolao Rubieri, venne scartato dal Comitato giornalistico; ma, tolto dalla lista dei candidati fiorentini, fu posto come candidato per la rappresentanza del collegio di Prato.

Una circostanza assai graziosa è la seguente, di cui vi garantisco l' autenticità.

Nella seduta d ieri sera, il sig. Brenna, direttore del giornale *La Nazione*, fece una mozione, la cui sostanza consiste nella esclusione del conte Castellani dalla lista di candidati, che il giornalismo fiorentino liberale moderato e semi-ufficiale si obbliga a sostenere.

E dopo breve discussione, infatti, il nome del conte Castellani, padrino della convenzione Langrand-Dumonceau, venne scartato unanimemente.

Sabato prossimo avrà luogo un' adunanza definitiva del giornalismo, a cui, in qualche modo, presta il proprio appoggio il Governo, dopo di che la ragunanza, di cui ora è segretario provvisorio il sig. Cesana, direttore proprietario del *Corriere Italiano*, si trasformerà in Comitato definitivo elettorale.

Ritenete quind' innanzi la *Gazzetta d' Italia* siccome un organo influentissimo, favorevole al Governo. Coll' ardita misura di vendere per un sol lo al Numero un giornale stragrande quale esso è, la *Gazzetta* si vende ora a ruba.

Il *Diritto* (giornale) è stato scosso dalle molte accuse venutegli in questi giorni, in ispecie dai giornali dell' Italia meridionale, d' essersi venduto al Governo. Contro il più acerrimo di questi accusatori giornalistici, il *Diritto* avrebbe voluto intentare processo per diffamazione, ma, consultato il Crispi, n' ebbe in risposta il consiglio di non farne nulla, soprattutto in vista del tempo eccezionale, in cui siamo, di movimento elettorale, e perciò di maggior licenza di supposizioni e di ampla libertà di opinione e di discussioni.

Non so quanta veracità sia nell' asserzione del *Corriere Italiano* di stasera, che una Società di capitalisti inglesi, la quale nulla ha che fare con Rothschild, ha offerto al Governo un fortissimo prestito, prendendo in pegno i beni ecclesiastici. Quello che posso però assicurarvi si è, che tutte le Società sinora presentatesi han fatto patti assai peggiori di quelli offerti dal Langrand-Dumonceau.

In quanto al banchiere belgio, dicono ch' ei sia tornato da Roma disgustatissimo, e sia partito pel Belgio, omai sicuro che il suo progetto non verrà accolto.

Intanto si è costituita a Firenze una Società, la quale, per lo meno, non può aver pretesa al laconismo del proprio nome, giacchè chiamasi: « Società L' *Italia Nuova*, di cooperazione al rinnovamento che la nazione deve fare da sè medesima nello svolgersi delle libertà costituzionali, e per porre innanzi e sostenere gli uomini di merito e *segnatamente i giovani*. »

Il presidente di questa nuova Associazione è l' ex deputato, e un dì ministro democratico, Mariano d' Ayala, e vice-presidente è quel Gaetano Zini, che, se non erro, fu nel decorso anno, a quest' epoca, segretario in uno dei principali Ministeri e fondatore-direttore del giornale *L' Appennino*. Questa Associazione ha un lunghissimo programma, mandato a stampa, di cui vi trascriverò due soli paragrafi principali. L' uno vuole la libertà dei culti e della coscienza, e Roma a complemento dell' Unità d' Italia. L' altro intende che i beni ecclesiastici sieno spesi ad accrescere le ricchezze intellettuali e morali dell' Italia.

Il Garibaldi, partendo, accettò la presidenza dell' Associazione italo filellenica, e l' *Avanguardia* di stasera pubblica le parole con cui egli accettò questa carica.

Ed a proposito di Associazione filellenica, è curioso notare, come da lungo tempo essa avesse avvisato, che al Teatro Pagliano sarebbesi data stasera una rappresentazione straordinaria, a benefizio della causa greca, alla quale tutti si prestavano gratuitamente. L' Impresa del teatro, non diede alcun avviso per proprio conto, ed oggi, fece affiggere un manifesto, che annunziava *Riposo*, senza dir nulla del perchè non vi fosse quella recita annunziata con tante *réclames*. Stasera, è l' Associazione filellenica istessa che annunzia, nei giornali, la proroga della benefiziata, ma sotto pretesti così frivoli, da comprendersi bene da tutti, come i motivi debbano trovarsi altrove. Forse si temerono dimostrazioni, o non si volle offendere il ministro turco qui presente?.. Osservo che il segretario dell' Associazione operaia, il quale sottoscrive l' annunzio della proroga, è quel tale Alessandro Bottero, che fu corrispondente e redattore, sino agli ultimissimi mesi, dei fogli socialisti e repubblicani. L' *Unità Italiana*, di Milano, e *Il Dovere*, di Genova.

S. M. il Re darà un gran ballo alla Corte, che avrà luogo sabato 9 marzo.

L' *Italie* annunzia che i commissarii incaricati di negoziare il trattato di commercio tra l' Italia e l' Austria, si sono riuniti il 26, al Ministero degli affari esteri. I Commissarii incaricati della limitazione delle frontiere, comincieranno fra breve le loro operazioni. I signori Cibrario e Castelli partiranno fra breve per Vienna, per regolare la questione relativa agli Archivii.

L' *Italie* dice che il ministro di Turchia a Firenze, Rustem bey, conserva le sue funzioni presso la Corte d' Italia.

Leggesi nella *Nazione*:

Si assicura che martedì venne notificato all' ammiraglio Persano l' atto di accusa, redatto dal pubblico Ministero presso l' alta Corte di giustizia.

Il ministro dell' interno, accertata ufficialmente la cessazione del cholera in Porto Empedocle, ha decretato, in data del 27 febbraio:

È revocata da oggi in poi la quarantena per le navi che approderanno negli scali del Regno provenienti da Porto Empedocle, munite di patente netta.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Dicesi che una Società di capitalisti, la più parte inglesi, stia maturando una combinazione finanziaria sui beni ecclesiastici, da proporsi al Governo italiano, in sostituzione del contratto Langrand-Dumonceau. *(V. sopra.)*

« Se la voce che corre è esatta, sarebbero circa 700 milioni effettivi, che, in meno di due anni, verrebbero versati nelle Casse dello Stato. »

Leggesi nella *Gazetta di Firenze*;

Un dispaccio giunto da Brusselles a persona autorevolissima annunzia, come i malumori che tempo fa si manifestarono fra gli operai, minacciano risolversi di nuovo in tumulti. Secondo il tenore di quel dispaccio, la propaganda francese continuerebbe attivissima in tutto il Belgio.

Conosciutosi appena non essere che un' invenzione il dispaccio dell' *Avenir National*, portante le assicurazioni del Re di Prussia pel mantenimento dell' integrità territoriale belgica, lo sconforto si sarebbe impadronito del partito governativo, e le aspirazioni francesi della classe operaia si verrebbero palesando con baldanza, atta a suscitare le più vive apprensioni.

La *Gazzetta di Firenze* crede sapere che l' incaricato francese in Atene, abbia, or non ha molto, telegrafato a Parigi, annunziando un sensibile ravvicinamento del Governo ellenico alle viste pacifiche della Francia.

Secondo un privato carteggio parigino del *Corriere italiano*, pare che si fosse poco disposti, alle Tuilerie, ad accogliere con simpatia il nuovo incaricato greco. Ciò in causa delle notizie giunte al Governo francese da molte parti della Grecia, ove sembra che non si faccia molto buon viso a tutto ciò che sa di francese.

Da una lettera pervenuta da Fiume al *Corriere italiano*, togliamo le seguenti righe:

« Continuano le vessazioni della Polizia. Temesi che, da un momento all' altro, il popolo possa prorompere in qualche minacciosa dimostrazione. Prende credito la trista voce, che il Governo spedisca da Vienna nuovi rinforzi di truppe a carico dei Comuni, anco per tener d' occhio l'agitazione croata, che minaccia risolversi in aperta lotta dopo gli accordi con l' Ungheria.

« Le cose si metton male per l'Austria in questi paesi, e si dubita seriamente che riesca a scongiurare il pericolo. »

Il rapporto della Giunta nominata dalla Dieta della città di Trieste per rispondere al rescritto imperiale, conchiude per l' invio dei deputati al Consiglio dell' Impero. Nella sessione del 26 corr., il rapporto fu approvato, e riuscirono eletti deputati al Consiglio dell'Impero, i sigg. Stefano de Conti e cav. dott. de Serinzi.

Berlino 25 febbraio.

Oggi seguì la prima seduta plenaria del Parlamento della Germania settentrionale. Vi erano presenti 220 membri, fra' quali il Principe Federico Carlo. Presedeva il consiglier intimo Frankenbsrg-Ludwigsdorf, presidente per anzianità. Venne decisa l' accettazione provvisoria del regolamento della Camera dei deputati di Prussia, come pure l' erezione d' una tribuna pegli oratori. I membri del Parlamento pranzeranno oggi al palazzo reale, e verranno presentati al Re. *(O. T.)*

La deputazione dello Schleswig settentrionale non fu ricevuta da Bismarck, stante la sua indisposizione, e neppure ammessa all' udienza del Re dall' ufficio del maggiordomo di Corte. La deputazione presentò una supplica in iscritto, per l' esecuzione del paragrafo del trattato di pace sulla votazione nello Schleswig del Nord, chiedendo che sin allora venga sospesa la prestazione del giuramento. A ciò fu risposto, che il Re può dare immediatamente una dichiarazione precisa, dovendo prima conferire col capo-presidente Scheel-Plessen; e che, siccome ciò richiede del tempo, la Deputazione può ritornare in patria, dove le verrà inviata la decisione in iscritto. *(O. T.)*

Parigi 23 febbraio.

Ebbe luogo ier l' altro al Ministero degli esteri una conferenza, alla quale presero parte il sig. Budberg, Gemil pascià e sir Grey. Trattavasi del' invio d' una Commissione mista in Candia, per completare l' opera della riconciliazione; imperocchè il Governo turco, accordando l' autonomia, vuole che gl' insorti depongano anzi tutto le armi; ma i Candiotti non acconsentono senza aver ricevuto l' autonomia. Questa diffidenza reciproca deve esser tolta coll' intervento pacifico delle Potenze protettrici. *(O. T.)*

Vienna 25 febbraio.

Il ricevimento del conte di Barral, inviato italiano a Vienna, ebbe luogo col cerimoniale stabilito per gl' inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii. Secondo i giornali di Vienna, il conte Barral ebbe la più graziosa accoglienza. S. M. si sarebbe espressa con particolare sodisfazione sul ripristinamento delle relazioni amichevoli e cordiali fra la Corte rappresentata dal sig. inviato, e il nostro Stato. *(O. T.)*

Un deplorabile avvenimento destò questa mattina il più vivo dolore in tutte le sfere. Nel pomeriggio di ieri, ebbe luogo un duello alla pistola presso Kirling, fra lo studente di legge, Rodolfo Kargerbauer, figlio del consigliere aulico e dirigente di questa Procura superiore di Stato, e il teologo evangelico Schotschk per un motivo insignificante, il qual duello ebbe sgraziatamente un esito mortale pel primo, dacchè la palla dell' avversario lo colpì in mezzo al capo, in seguito a che ne avvenne la morte dopo pochi minuti. Dai particolari che si narrano, Kargerbauer, che era lo sfidato, sparò il primo colpo; ma il colpo non partì. Nella stessa sera, la Commissione giudiziaria criminale si recò sul luogo del deplorabile spettacolo, e a quanto rileviamo da fonte sicura, il teologo Schotschk si troverebbe già in carcere. *(Abendpost.)*

Vienna 26 febbraio.

La Dieta provinciale ha votato oggi ad unanimità un indirizzo all'Imperatore nel quale prega S. M. che venisse sospesa l' ordinanza pel completamento dell' esercito. *(Diav.)*

Gorizia 27 febbraio.

Nella seduta di ieri sera, la Dieta elesse a membri della Giunta provinciale: i signori dott. Giuseppe Deperis, dott. Luigi Pajer, dott. Giuseppe Tonkli e Antonio Goriup; a loro sostituti: i signori Francesco Candussi, Antonio de Dottori, Andrea Marussic e dott. Antonio Sigon. Indi la Dieta procedette all' elezione dei deputati pel Consiglio dell' Impero, e risultarono eletti: i signori dott. Luigi Pajer e Antonio Cerne; a loro sostituti: Deperis e Goriup. Poscia il Capitano provinciale chiuse la sessione con analogo discorso, e con viva a S. M. l' Imperatore ed all' Austria, che unanimemente venne ripetuto dall' assemblea. *(O. T.)*

Londra, 23 febbraio.

I soldati vanno perlustrando le montagne di Kerry in Irlanda, però infruttuosamente. Ieri fu spinta innanzi un' intera compagnia, per visitare la così detta valle dei masnadieri, ma non rinvenne alcun Feniano, nè colà, nè sulle alture vicine. Dicesi soltanto essere stato trovato morto un fuggiasco, che probabilmente soccombette allo sfinimento. Avvenne però un fatto sospetto: allorchè le truppe si misero in marcia per ritornare, si videro accesi improvvisamente fuochi di segnale nelle montagne. *(O. T.)*

Londra 25 febbraio.

La posizione del Gabinetto Derby è insostenibile, qualora esso non presenti un piano migliore di riforma. *(Diav.)*

Pietroburgo 26 febbraio.

L' *Invalido russo* pubblica oggi un articolo di fondo, col quale — basato sopra fatti storici — prova essere, secondo i principii del Corano, assolutamente impossibile che la Turchia introduca le riforme atte ad alleggerire la sorte dei sudditi cristiani. L' unico mezzo eseguibile essere quello, che la diplomazia insista sulla separazione dei Cristiani dai Maomettani, e che sia concessa a questi l' indipendenza. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' Agenzia Stefani.

***Parigi* 27. — Il Bollettino del *Moniteur du soir* conferma, che in seguito ai consigli della Francia, la Turchia è disposta ad abbandonare i diritti di tenere guarnigione nelle fortezze di Serbia.**

***Vienna* 27. — Una Patente imperiale in data d' ieri, dichiara sciolta la Dieta di Boemia in seguito all' ultimo suo voto sulla Costituzione boema.**

***Londra* 27. — Ieri ebbe luogo in casa di Gladstone una riunione di deputati liberali; 289 erano presenti; altri spedirono la loro adesione. Gladstone raccomandò loro di usare moderazione; disse che egli non desidera ritornare al potere, bensì che facciasi il possibile per mutare in meglio il progetto di riforma, che presenterà il Governo. Russel parlò della gravità della crisi attuale. Bright disse di non isperare nulla di buono da Derby; crede che la condotta di Gladstone non sia abbastanza energica; fu proposto di tenere altra riunione, dopochè il Governo avrà presentato il progetto. Tutti i membri, eccettuato Bright, approvarono la condotta di Gladstone. Ieri ebbe pure luogo una riunione dei delegati delle Società operaie sotto la presidenza di Giorgio Potier; la riunione biasimò la condotta dei deputati liberali, incolpandoli di sperare qualche cosa di buono dal Governo; insistette perchè il progetto di riforma sia rispinto. Si progettò di fare sabato una grande dimostrazione popolare in Trafalgar-Square.**

***Londra* 28. — (*Camera dei Comuni.*) — Colman propone la seconda lettura del progetto tendente a dichiarare che i Cattolici possano essere nominati lordi, luogotenenti e lordi cancellieri d' Irlanda. Il Ministero si oppone al progetto. Gladstone l' appoggia. Si decide con 195 contro 93, che il progetto leggasi per la seconda volta.**

***Nuova Yorck* 27. — Il Senato rispinse il progetto dell' emissione di 100 milioni di dollari in biglietti dello Stato. Adottò la proposta di licenziare le milizie del Sud.**

SECONDA EDIZIONE

del Numero precedente

Venezia 27 febbraio.

Telegramma particolare del Tempo:

Chioggia 27 febbraio. Ore 10 e 1/4 ant.

Il generale Garibaldi coi suoi amici è arrivato fra noi alle ore 10. Partirà presto. Immensa folla di popolo si è portata ad incontrarlo. Frenetici applausi. Accoglienza entusiastica. La città tutta imbandierata.

Chioggia 27 febbraio, ore 10 e 1/2 ant.

Garibaldi al popolo:

« Sono fortunato di trovarmi in mezzo a voi. Questo era il desiderio più ardente della mia vita. Altra volta tentai dividere con voi l' eroica vostra difesa contro lo straniero, ma le mie speranze ebbero un infelice successo. La maggior mia sciagura fu quella di non poter condividere gli stenti e le fatiche sofferte da questo generoso, bravo e patriottico popolo. Anch' io, come voi, sono figlio del popolo ed in mezzo a voi mi sembra d' essere in mezzo alla mia famiglia. Io nacqui in riva al mare. Vedete, questa faccia fu spesse volte lavata dagli spruzzi dell' acqua salata. Credetemi che ciò che vi parlo non è esagerazione. Siate certi che vi amo tanto. »

Se vogliamo credere alla *Gazzetta Piemontese*, il Ministero sarebbe riescito a sciogliere il contratto Dumonceau, liberandosi per tal modo dall' obbligo di presentarlo nuovamente alla Camera.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 27 febbraio.

	del 26 febbr	del 27 febbr.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 85	69 97
» 4 1/2 %	99 85	99 95
Consolidato inglese	91 —	91 1/8
Rend. ital. in contanti	53 89	54 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 —	54 15
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	333 —	335 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	507 —	511 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	307 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele	87 —	87 —
» Lombardo-Venete	416	413 —
» Austriache	417 —	416 —
» Romane	90 —	90 —
» » (obbligaz.)	126 —	127 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 febbraio.

	del 26 febbr.	del 27 febbr.
Metalliche al 5 %	62 30	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	63 90	— —
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 20
Prestito 1860	90 —	89 90
Azioni della Banca naz. austr.	763 —	759
Azioni dell' Istit. di credito	194 -	191 90
Argento	125 75	125 75
Londra	127 40	127 50
Zecchini imp. austr.	6 1	6 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio.

Gli olii continuano ad essere sempre bene tenuti, perchè gli arrivi scarseggiano, ma i prezzi saliti ai limiti attuali elevati, moderano molto ancora le ricerche, e non possono lusingare la speculazione, tanto più, che il consumo in quei di oliva, si restrigne al condimento, giacchè quei di cotone ed il petrolio sostituivano assolutamente il bisogno per ardere, e forse ancora per qualche altro servigio. Notammo a Genova, che in questo genere si manifestava crescente la calma, e questa ancora nei salumi, e nei coloniali ben anco. I cereali erano fermi; ma gli acquisti erano attivi egualmente a Genova ed a Marsiglia.

Le valute non variavano; i da 20 franchi si domandava a f. 8 : 16 1/2, od a lire 20 : 91 a 95 in Buoni; la Rendita ital. a 53 1/2; le Banconote austr. ad 80, e fermi tutti i valori austr. La carta ital. si cercava a 95 3/4, ed era in pretesa di 96.

PORTATA.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ingl. *Sappho*, di tonn. 895, capit. Watson W., senza merci, per qui, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 303 col. orzo, 15 bot. zolfo, 2 bot. allume, 29 col. chiodi, 40 col. vallonea, 10 col. cemento, 226 st. granone, 4 bot. spirito, 4 bot. pomice, 1 bot. grafite, 2 bot. carrube, 11 col fichi, 30 col. petrolio, 10 col. ferro vecc, 1 col. vetri, 350 sessole di fag., 15 col vetro rotto, 12 maz. lamerini e 37 pez. ferro. 50 col. farina, all' ord.

Da *Bari e Otranto*, schooner ital. *Angelo Raffaele*, di tonn. 66, cap Turri G., con 2 col. vino com., da Bari; — 64 col detto, da Otranto, racc. a L. Bresanin.

Da *Mola di Bari*, mistico ital. *S. Pasquale*, di tonn. 60, cap. Valentino D. A., con 1 part carrube, 1 col. legno verzin, 22 cas. sapone, 3 col. olio d' oliva, 1 part. cretaglie alla rinf., racc. a C. Fanelli.

Da *Trieste* piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo a G., con 534 col. zucchero, 6 col. carta, 11 bar. nitro, 7 col. olio, 4 bot. spirito, 12 col. caffè, 6 bar. salnitro, 31 col. sego, 23 col. pelli, 25 col. cotone, 12 cas. sapone, 6 bot. carrube ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122. capit. Poschich A, con 43 bot. spirito, 5 bot. olio, 36 col zucchero, 11 bot. oleina, 35 col. uva, 14 col. pelli, 16 col. caffè 180 col. lana, 41 bar. arsenico, 15 sac. nitrato, 9 col. vino 2 bar. nitro, 16 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Adriatico*, di tonn. 28, patr. Bussanich A., con 559 pez mattoni greg., 13 col. stoppia, 9 col vele, 1 col. cavo.

Per *Zara e Comisa*, pielego austr. *Genova*. di tonn 37, patr. Vitaich G., con 6000 coppi e mattoni cotti, 160 fili legname ab.. 15 col. riso, 2 col. manifatt., 13 bar. sardelle ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Unione*, di tonn. 75, patr. Morosi C., con 2 cas terraglie.

Per *Brindisi*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 60, patr. Sallustrio S., con 50 sac. fagiuoli, 54 col. riso, 700 sac. farina, 402 fili legame div., 1 bot. vuota ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Tiozzo A., con 3 bot. terra bianca, 20 bar. crauti, 27 col. carta, 5 cas. candele cera, 6 col. manifatt., 3 col. terraglie, 135 col. riso, 31 col. cordami. 4 bar. olio ric., 1 bot. amito, 1 col. ferram., 10 col pelli, 50 col sommacco, 18 col. conterie, 29 col. canape, 12 col. merci div.

Il 24 febbraio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 60
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 70
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 17 1/2
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 42
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 — »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 75 »	— —
Prestito austr. 1854	» 56 75 »	— —
Banconote austriache	» 79 90 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 20 90 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE

del 26 febbraio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 70 l.	56 60 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 3/4 »	70 1/2 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	37 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	57 50 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Di Cercol, bar., - De Loriol, - Aterttun, - Jacob H., - Cukerten, - John Muser, - G. F., Bedello, - Bedello, - Lquck, miss, tutti con famiglia. — Foster — Conti A. — Maxwell Melvill. — Colin Makenzie. — Pianel, generale e comandante del Dipartimento dell'esercito ital., con moglie e cameriera. — Nalhan Beleher. — D' Oncieu, co. e colonnello ital. — Cha It Reid. — W. Dw. Ethrull — Lefhoon. — Tekham.

Albergo l' Europa. — Ormond, con moglie, - Greevs, miss, ambi poss. — S. A. Imp. la Principessa Letizia Bonaparte, con seguito.

Albergo l' Italia. — Menghin C., capit. — Ambrosini G., commissario di guerra. — Wibbert, colonnello. — Gazzola co. G., - Paulini A., - Paulini G., - Paulini Maria, - Paglia A., - Paglia D., - Piazza D., con moglie, - Oscarelli G., - Frizone G., - Colloredo co. A., - Cella G B., - Tolazzi F., - Pontotti G., - Rizzani F., - Modene M., con famiglia, - Leranzi P., - Ciani G., - Grigalli R., tutti poss. — Fiorari avv. G. — Lotti E., architetto. — Vicentini bar. I. — Fattori G. — Ruatti D., - Ruatti G., ambi negoz.

Albergo Vittoria. — Nuvolari A. — Donzelliari C. — Rizzotti A. — Piazza M. — Vivante F. — Samaja E. — Rossi cav. Ernesto, artista dramm., con moglie, - Sega C., - Freestone E., - Bacon dott G. M., - Peckham W. M., tutti poss. — Zara dott. Marco. — John A. Cammings, con famiglia. — Tracy G. — Canale L. A., con famiglia. — Bevedin, co. — Galvani G.

Albergo la Luna. — Padua F., - Tittoni, - Capotondi, - Costa C., tutti poss. — Wellerill W. D., propriet. — De Ferrari, avv. — Zani, r. colonnello. — Guerrana, - Romanelli, - Olivelli, - Fabbrici P., - Tyrol C., tutti negoz.

Albergo la Ville. — Fenzi cav. C. — Hartpole Lecky, - Butlaw W. M. A., - Sabatier A., con moglie, tutti possid. — Milon B., luogotenentecolonn., - Bosca, co., capit., ambi di stato maggiore. — Zekely G., dott. in legge, - Guerle C., avv., ambi con moglie. — Pogliero Pio, - Herbert A., - Vogel F., - Grey A., tutti negoz. — Neumann M., avv.

Albergo Barbesi. — Caierolli B., - Acerbi G., ambi colonnelli. — Cucchi, - Michiel L., ambi maggiore. — Caniccei M., poss., con moglie. — Princ. Lhevenhuller, con famiglia e seguito.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Morelli cav. G., ex deputato. — Agostini A., con figlia, - Darby Eleonora, con famiglia, ambi poss. — Etro avv. F., con famiglia.

Albergo la Calcina. — Cazzaniga A., poss., con moglie.

Albergo Nazionale. — Fasan E. M., - Dalla Corna A., ambi poss.

Albergo al Vapore. — Bisson G. A., - Carrara A., - Bravo A. - Mercante G., - Canevaro G., - Primo L., - Morelli L., - Vicentini V., - Pezzè M., - Nicolini G., tutti negoz. — Barretta I., - Campiuti Livia. - Türk G., - Santini N., - Drego G. B., - Piccinini G., - Prollo G., - Deguli F., - Muneratti S., - Fincati L., - Boccoli I., - Vitacchio A., - Daccò G., - Battistella G., - Rossatti A., - Albicini P., - Martini P., - Melegatti G., tutti poss. — Sou dan G., consigl. — Ciarato G. — Bertone L., r. uffiz. — Baroni A., - Cima A., ambi dott. — Mantovani P., con famiglia. — Zanuso F., avv. — Morossi G. - Manera G., ambi studenti. — Bellini nob. G., r. uffiz. — Boschetto F., pretore. — Damiani A., ex deputato. — Arrigozzi avv. G.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° marzo, ore 12, m. 12, s. 37, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 27 febbraio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	335‴, 70	335‴, 76	336‴, 15
Termom. Réaum. Asciutto	5°, 2	8°, 5	6 3
Termom. Réaum. Umido	4°, 8	6, 9	5°, 7
Igrometro	68	68	68
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. O.	S. E.	N. E.³

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 9° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 27 febbraio, alle 6 antim. del 28.

Temperatura { massima 9°, 1 / minima 4°, 3

Età della luna . . . . giorni 23

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 febbraio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Si verificò nella Penisola un forte abbassamento del barometro, che lo fece discendere sotto la normale. La temperatura è alta; il mare è in calma; il cielo è nuvoloso Spira con forza mediocre il Libeccio.

Il barometro tende ad alzarsi nell' Europa; si abbassò invece di 5 mm all' Ovest dell' Irlanda.

Dura la stagione incerta senza pericolo di burrasche; probabile che spiri il vento di Nord.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° marzo assumerà il servizio la 14.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il ballo del cav. Paolo Taglioni, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora, *Flick e Flock*. — Alle ore 8.

— Il *Generale Garibaldi* interverrà questa sera al teatro.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, venerdì, 1.° marzo, *Gran Festival Paré*. — Concerto, Promenades, Declamazione, improvvisamenti, danze, Veglione mascherato. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il compagno d' arte*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Inclinazioni e voti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto da G. De Col. — *L' inferno operto a favore di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Questa sera, 28 febbraio, avrà luogo la 18.° Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO; illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — Cambiamento dello spettacolo. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

183

Un sentimento di profonda riconoscenza mi obbliga ad attestare pubblicamente sincere azioni di grazia al prestantissimo signore dott. Simeone Lucich. Afflitta da lunga pezza da ostinatissimo morbo ribelle alle cure più assidue, mi trovo oggidì ridotta allo stato di guarigione quasi perfetta, per le incessanti ed amorose prestazioni di quel medico egregio, che indirizzato non meno dal lume scientifico, che dalle rare doti di un cuore umano e disinteressato, non trascurò mezzo alcuno che gli fosse suggerito così dal medico senno come dalla mano chirurgica, per ridonarmi alla vita e all'amore de la mia dilettissima figlia. Possa un tanto esempio venire frequentemente imitato; e possa tornare al mio benefattore gradita questa doverosa testimonianza di gratitudine.

Marianna Ivanovich.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 11 del corrente mese, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia di tubi d'ottone e di rame per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000;

Si notifica che il giorno 11 del venturo marzo alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale membro de la suddetta Commissione a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato generale in questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che non potranno mai essere minori di mesi due, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero de' concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 25 febbraio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
G. B. ROLLA.

N. 212. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

D'ordine superiore, dovendosi procedere alla vendita dei metalli inservibili esistenti in questi magazzini e qui sotto indicati, si terrà a tal fine, nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore dodici meridiane alle ore tre pomeridiane, un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa R. Direzione della Zecca.

L'asta verrà aperta sui prezzi unitarii rispettivamente attribuiti alle singole partite di metalli, e sarà deliberata al miglior offerente.

Ciascun concorrente dovrà depositare anticipatamente la somma di lire 200, restituibile alla chiusa dell'esperimento, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarla a garanzia degli assunti impegni.

Il deliberatario dovrà ritirare a suo carico i metalli, come sopra acquistati, entro il termine di giorni dieci dalla data dell'accettazione della sua offerta, e previo pagamento del relativo importo nella Cassa della R. Zecca.

Le spese tutte riferibili all'asta saranno da sodisfarsi dal deliberatario, il quale non avrà diritto alla restituzione del suddetto deposito di L. 200, ove non vengano da parte sua regolarmente adempite le premesse condizioni.

Ferro vecchio inservibile	chil.	12,500 circa,	al cent. L.	6.—
Idem ghisa	»	600	» »	4.—
Acciaio in rottami	»	60	» »	20.—
Rame vecchio	»	600	» »	170.—

Dalla R. Direzione della Zecca e Rami uniti.

Venezia, 23 febbraio 1867.

Il Dirigente, BORRA.

N. 1144-186 VIII. (2. pubb.)

AVVISO.

In seguito a concerti presi coll'Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni si rende noto, che il dì 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuto presso la R. Prefettura pubblico esperimento d'Asta per l'appalto d'opere d'urgente riparazione al sostegno di Governolo sul fiume Mincio.

L'asta avrà luogo sul dato peritale d'it. L. 10,000, e sotto l'osservanza delle vigenti discipline.

Gli aspiranti dovranno previamente eseguire presso la Cassa provinciale il deposito del 10 per 0/0 sul valore di perizia sia in moneta effettiva, che in carte di pubblico credito esibendo alla Stazione appaltante i relativi ricapiti di versamento. Avvenuta la delibera, nessun ulteriore partito potrà essere accettato.

Il progetto d'arte rimane intanto ostensibile nelle ore d'Ufficio presso l'Archivio della Prefettura.

Dalla R. Prefettura della Provincia,
Mantova, 18 febbraio 1867.

Il Prefetto, PEVERELLI.

N. 604. (2 pubb.)

La R. Dogana Principale della Salute

AVVISA

Che nel giorno 11 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero e barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anche schede segrete, il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Pel Direttore speciale, BONALDI.

N. 1582 Sez. I. (2. pubb.)

AVVISO.

Essendo ancora da vendersi le possessioni di Isolella e Panarella in Comune censuario di Bellambra Distretto di Adria, procedenti dall'avocato feudo De Lardi, si avverte che nel giorno 7 del prossimo venturo mese di marzo sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta sul dato ribassato di fior. 15,578 (quindicimila cinquecento settantatotto) fermi del resto, tutti gli altri patti e condizioni, che si contemplano dall'avviso d'asta 4 maggio 1866, N. 4352 e del più recente 24 novembre, N. 3603, ai quali per l'effetto si fa riferimento.

Dalla R. Intendenza di finanza per la Provincia,
Rovigo, 16 febbraio 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1614. 180

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura della farina di grano turco gialloncino e del sapone di Zante, occorrenti ai PP. II nel corrente anno ed eventualmente a tutto febbraio 1868,

Si rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del giorno di mercoledì 6 marzo p. v., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e di fornitura mediante ispezione, presso l'Ufficio di economato, dell'Avviso e del capitolato relativo.

Venezia il 23 febbraio 1867.

Il Presidente, VENIER.

N. 371. 162

AVVISO.

La Camera di disciplina notarile per la Provincia di Vicenza rende noto, che il notaro Angelo dott. Matteazzi del fu Pietro, avendo ottenuto dal cessato Ministero della giustizia la traslocazione dalla residenza di Breganze a quella di Marostica, Comune del Distretto III di questa Provincia, ed avendo adempiuto previamente a quanto gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza.

Vicenza 19 febbraio 1867.

Il Presidente,
F. TOVAGLIA.

Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

176

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI DESE.

Per mancanza di offerenti, essendo andati deserti tre esperimenti d'asta onde appaltare la esattoria di questo Consorzio, per un sessennio, col correspettivo del 3 per cento;

Sono invitati tutti quelli che volessero aspirarvi, a produrre le rispettive loro offerte, superiori anche al suddetto 3 per cento, ma però accompagnate da un deposito d'ital lire 2500, vincolato alle condizioni di appalto ostensibili nell'Ufficio del Consorzio, e come nell'Avviso 22 dicembre 1866 p. p.

Il termine per la produzione di tali offerte è fissato a tutto il giorno 6 marzo p. v.

Venezia il 17 febbraio 1867.

I Presidenti,
ALESSANDRO MARCELLO.
PIETRO SOLA.
BORTOLO COLETTI.
AGOSTINO COLETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

179

AVVERTENZA

La Ditta **Donato e Gabriele Barzilai di Padova** partecipa che i di lei agenti, signori **Fortunato Vinaccesi ed Angelo Borgato**, dietro loro propria richiesta, **cessarono** il primo col giorno 30 ottobre 1866, ed il secondo col 24 febbraio anno corrente di appartenere in detta qualità e da ogni conseguente ingerenza, alla Casa commerciale di cui la Ditta stessa è rappresentante e proprietaria.

185

Cassa mobiliare

DI CREDITO

provinciale e comunale

Ponte della Verona, Calle della Madonna,

N. 3610, Venezia.

Il Consiglio d'amministrazione ha fissato come segue, le condizioni delle operazioni di Banca:

CONTI CORRENTI disponibili con chèques o mandati a vista 5 p. % all'anno;

CONTI CORRENTI a termine 5 $^1/_2$, 6, 6 $^1/_2$ secondo la scadenza.

Gl'interessi sui conti correnti a termini si pagano semestralmente ed in numerario.

ANTICIPAZIONI sui fondi pubblici 6 p. % all'anno, commissione compresa.

ANTICIPAZIONI sui valori industriali 6 p. % e $^1/_2$ di commissione.

INCASSI $^1/_6$ di commissione.

SCONTO delle cedole 6 $^1/_2$ p. % e $^1/_2$ di commissione.

Compra e vendita di valori nazionali.

LA DIREZIONE.

CASSA MOBILIARE

CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.

Banca degli intraprenditori

E PROVVEDITORI.

Si prevengono i sigg. azionisti che in conformità dell'art. 18 degli Statuti, l'Assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale per sabato 2 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

ORDINE DEL GIORNO DELL' ASSEMBLEA:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Esposizione del bilancio 1866, e sua approvazione;
3. Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletti a termini dell'art. 29;
4. Surrogazione dei membri uscenti, art. 28;
5. Ratifica della nomina del direttore generale, e dei direttori di uffici di corrispondenza;
6. Comunicazione del Regolamento interno.

A termini dell'art. 15 degli Statuti l'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza del 2 marzo, dovranno dieci giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale Assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, N. 2, ed agli ufficii di corrispondenza.
A Parigi, via de la Victoire, N. 51.
A Lione, via Bât. d'Argent, N. 18.
A Milano, via Pantano, N. 6.
A Venezia, Ponte della Verona, Calle della Madonna, N 3610.
A Genova, Piazza Cornaio, N. 13, Palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio, prendere visione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione,
Cav. G. RICARDI DI NETRO.

Il Direttore generale,
Conte N. C. Cornaro.

98

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867. 53

Pillole di Blancard

81

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Rossetti**, a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

MACCHINE DA VENDERE

129

Nella soppressa fabbrica zuccheri **G. Vittorelli e comp.° in Treviso**, trovansi vendibili quattro **macchine a vapore** fisse

Una della forza di OTTO	cavalli	VERTICALE,
Una della » di DIECI	»	BILANCIER,
Una della » di DODICI	»	ORIZZONTALE,
Una della » di QUINDICI	»	VERTICALE,

In istato quasi **nuove**, munite di relative **pompe** ed accessorii e costruite nelle primarie fabbriche **d'Olanda** e del **Belgio** secondo i recenti sistemi.

Nello stesso locale trovansi pure vendibili quattro **Centrifughe** di una velocità sorprendente e costruite esse pure nella principale fabbrica **privilegiata d'Olanda.**

Allo scopo di facilitarne la vendita, i prezzi saranno assai **ridotti.**

Per ulteriori dettagli come per trattarne l'acquisto, rivolgersi alla Ditta **Civita e Fano** IN VENEZIA.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,

Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; — Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; — La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 63

È USCITA LA SECONDA ED ULTIMA PARTE

DELL'

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

PREZZO DELLA 2.a PARTE, L. **2.50.**

L'**Annuario** completo forma un grosso volume (diviso in due parti) di 900 pagine, con 21 incisione e 7 tavole litografiche, al prezzo di **cinque lire.**

Mandare commissioni e vaglia agli Editori della *Biblioteca Utile*, in Milano.

171

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza**, facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner.** - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo* **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 684. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza di pari data e Numero del curatore del concorso aperto sulla sostanza di Domenico Rosa, si rende pubblicamente noto che in luogo del giorno 5 marzo a c., fissato per la nomina dell'amministratore dei delegati e per l'esperimento di un'amichevole transazione, di cui l'Editto 17 dicembre 1866, N. 4872, viene redestinato il giorno 30 marzo 1867, ore 9 ant.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 11 febbraio 1867.

Il Pretore, ZORZI.

N. 3184. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte della R. Pretura Urbana di Udine, qual foro curatorio, si deduce a pubblica notizia, che il locale Tribunale, con sua deliberazione 5 corrente, N. 1246, ha proclamata la interdizione per mania vaga di Maddalena fu Giuseppe Bulfone, e che venne destinato alla stessa in curatore Luigi Bulfone, di Feletto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti nel Comune di Feletto, in questa città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 9 febbraio 1867.

Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.

De Marco, Acc.

N. 486. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Regina Ancona-Ravenna, dichiaratasi erede beneficiaria, vengono citati tutti i creditori verso la eredità del defunto Isacco Ancona fu Israele, mancato a' vivi nel giorno 9 ottobre 1866, con testamento olografo, a comparire nel giorno 8 maggio p. v., alle ore 9 ant., in questa Pretura, per insinuare e provare i loro diritti, e ciò pegli effetti e per le conseguenze portate dai §§ 813, 814 del Codice civile; essendosi eletto in amministratore l'avv. Eugenio dottor Oriani.

Si pubblichi con affissione all'Albo pretoriale, nei luoghi soliti, e con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 4 febbraio 1867.

Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 919. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Scrinzi fu Giovanni di Monteforte, che il dott. Bartolomeo Zanella fu Francesco assegnatario di Dal Bosco Gio. Batt. fu Domenico, ha prodotto al confronto di Rosa, Eva, Domenico, e Luigia Dal Bosco fu Gio. Batt. Meneghello Girolamo fu Giuseppe e Dal Bosco Carlo di Pietro di Bragnaligo, e creditori inscritti, l'istanza 11 dicembre 1866, N. 10163 per subasta di stabili.

Figurando fra i creditori inscritti desso assente, gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Carlo Ferrari, onde si dichiari per suo conto sul Capitolato d'incanto, fissandosi all'uopo la comparsa al giorno 3 aprile v.

Dovrà esso assente dare al suddetto avvocato suo curatore, tutte quelle istruzioni che reputerà del caso al proprio interesse o far conoscere qual altro procuratore crederà di nominare all'effetto ritenuto, in caso diverso, che dovrà ascrivere a sè stesso tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 4 febbraio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Carpanedo.

N. 451. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Belluno rende noto al pubblico, che ad istanza di Bortolo Soravia fu Giacomo, di Belluno, in odio della signora contessa Francesca Trois fu Gio. Batt. di Cavezzano, e creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 26 marzo, 8 e 26 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli incanti nella residenza di quest'Ufficio, presso il quale resta libera l'ispezione del Prot. di stima giud. dei Certificati di censo ed ipoteca, per la vendita giudiziale degli immobili esecutati sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta sonante, di fiorini effettivi, v. a. corrispondente al prezzo degli stabili, dei quali s'intende fare l'acquisto e qui sottodescritti.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a pagare i creditori inscritti in linea capitale, interessi e prediali sodisfatte e comunali, ed insolute e spese tutte del pignoramento, ed in seguito fino alla verificata subasta, e queste dietro liquidazione.

III. Il prezzo della delibera, da farsi sempre in moneta sonante specificata all'art. primo, dovrà essere depositato in giudizio entro giorni 14 dalla delibera stessa, sotto comminatoria in caso di mancanza di rivendita con un solo esperimento a tutte spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso dovrà perdere il verificato deposito a cauzione dell'offerta.

IV. Nel caso che rimanesse deliberatario l'esecutante, esso sarà esente anche dal depositare il prezzo d'acquisto sino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese tutte giudiziali ed esecutive da essere liquidate dal giudice.

V. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione alla sua ditta in Censo e porsi in possesso delle medesime.

VI. Tutti i pesi che caricassero gl'immobili deliberati, e tutte le spese di delibera, e posteriori alla stessa, e volture, ed altri, staranno a tutto carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera stessa.

VII. Gl'immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto, nello stato e grado in cui si attrovano al momento dell'asta e senza alcuna responsabilità per parte degli esecutati.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Censo stabile del Comune amministrativo di Belluno e censuario di Cavezzano.

Casa colonica in mappa al N. 800, colla superficie di pert. 0.16, rendita L. 12:96.

Casa di nuova costruzione in mappa al N. 801, colla superficie di pert. 0.04, rendita Lire 8:64.

Prato in mappa al N. 802, colla superficie di pert. 0.22, rendita L. 0:75.

Valutati giudizialmente in complessivi fior. 765.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 19 gennaio 1867.

Il Cons. Dirig. DE POL.

Callegari, Uff.

N. 19968. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 18 corrente N. 19106 del locale Tribunale commerciale marittimo, ad istanza di Francesco Menegazzi contro Sante Zamonaro, interdetto, rappresentato dal curatore Giuseppe dott. Marcocchia, si terrà presso questo Tribunale, nei giorni 3, 10 e 24 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane, il triplice esperimento d'asta dello stabile ed alle condizioni qui in calce descritte.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Il resto del prezzo dovrà depositarsi entro due mesi dalla delibera, a tutte spese del deliberatario nella Cassa forte del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, ritenuto che restando deliberatario l'esecutante, non sarà egli tenuto ad effettuare il deposito, che riguardo alla differenza fra il prezzo della delibera ed il suo credito di capitale, interessi e spese, portate dal precetto cambiario 9 gennaio 1866, N. 403.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo, dovrà effettuarsi in fiorini d'argento val. austr., esclusa la carta monetata, la moneta erosa e qualunque surrogato alla valuta metallica.

V. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia dell'esecutante, tanto nello stato ed essere in cui si trova e con tutti gli aggravii che vi fossero inerenti.

VI. Il possesso di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello del diritto col Decreto di aggiudicazione, il quale non potrà essere emesso se non dopo effettuato il versamento del prezzo, a termini dell'articolo III, e sodisfatte le spese di cui l'articolo seguente.

VII. Le spese tutte della procedura esecutiva, compresa la tassa d'iscrizione del pignoramento, dovranno dal deliberatario pagarsi oltre il prezzo della delibera, entro giorni 14 dalla stessa, al patrocinatore dell'esecutante in fiorini effettivi d'argento, restando pure a di lui carico le spese d'asta, la tassa di trasferimento ed altre.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e rischio.

Descrizione
dell'ente da vendersi.

Diritto di proprietà, spettante a Sante Zamonaro fu Andrea, interdetto, in curatela di Giuseppe dott. Marcocchia sull'immobile in Venezia, parrocchia S. Marco, Calle dei Fabbri, anagrafico N. 1061 e 1062, descritto nell'estimo provvisorio, al civico N. 963, bottega, catastale N. 32944, colla cifra di austr. L. 128,483, e nello stabile censimento del Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 1569, con marca livellaria a favore di Widmann-Rezzonico nob. Giovanni Abbondio, Elisabetta maritata Cornaro ed Andriana fratello e sorelle quale bottega e luogo terreno, della superf. di pert. 0.02 e colla rend. cens. ai austriache L. 70:80.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 24 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 5496. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Serravalle rende noto che nei locali di sua residenza nei giorni 4, 5 e 6 aprile 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti esecutati dalla Chiesa arcipretale, e Comune amministrativo di Asiago, e Pellegrino e Consorti Vescovi, quali eredi del fu Giulio-Cesare dott. Vescovi, coll'avvocato Gajotti contro la sig. Michielina Cossettini q.m Leonardo maritata Piazzoni di Serravalle, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre successivi incanti, ma non saranno deliberati che ad un prezzo superiore alla stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui offre.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella Cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a corso di tariffa esclusa per patto espresso ogni carta monetata od altro surrogato. La sola parte esecutante ed i creditori inscritti, se si facessero deliberatarii, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino al passaggio in giudicato della sentenza di graduatoria, però in tal caso ritenuta a loro carico la decorrenza degli interessi del 5 per cento sul prezzo di delibera, decorribili dal giorno dell'immissione in possesso e godimento a quello del pagamento del capitale e saldabili insieme a questo.

IV. In isconto prezzo dovranno dal deliberatario del primo Lotto, ed in quanto il ricavato di questo non bastasse, dai successivi essere pagate all'avv. procuratore della parte esecutante entro un mese dalla delibera tutte le spese, tasse e competenze della procedura esecutiva, nessuna eccettuata dall'istanza di pignoramento e suoi allegati, fino all'intimazione del Decreto di delibera, le quali spese e competenze però saranno primieramente dal giudice liquidate.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e servitù ad essi inerenti, senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento d'una sola delle suesposte condizioni potrà essere dalla parte esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo, obbligato esso in caso di differenza in meno nel risultato di quest'ultima delibera, a prestare il pieno sodisfacimento d'ogni danno, e rifusione di spese.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Distretto di Serravalle,
Comune di Tregona.

1. Pezzo di terra denominato Costa Lunga di qualità prato in mappa delineato al N. 2669, per pert. metr. 12.35, colla rendita censuaria di L. 7:16, fatte le deduzioni fior. 247.

2. Pezzo di terra detto Coston di qualità prativo in mappa N. 978, per pert metr. 8.96, colla rendita di L. 12:10, stimato fior. 268:80.

3. Pezzo di terra detto Val di Scolir di qualità prato in mappa al N. 2541, per pert. metr. 2.29, rendita L. 3:09, stimato fior. 80:85.

4. Pezzo di terra detto pure Val di Scolir di qualità prato in mappa ai NN. 2573 3328, per la complessiva quantità di pert. metr. 36.98, colla rendita complessiva di L. 16:54, stimato fior. 1109:40.

5. Pezzo di terra posto in Piasera di qualità prato crudoso con castagni in mappa al N. 1782 della quantità di pert. metr. 4.18, colla rendita di L. 5:64, stimato fior. 104:50.

Totale prezzo di stima fiorini 1810:55.

Lotto II.

Comune di Anzano.

6. Pezzo di terra detto Prà del Meschio di qualità prato in mappa al N. 263, per pert. metr. 2.21, colla rendita di L. 4:97, stimato fior. 88:40.

7. Pezzo di terra detta pure Prà del Meschio di qualità prato in mappa al N. 274, per pert. metr. 12.14, colla rendita di L. 27:32, stimato fior. 485:60.

Totale prezzo di stima fiorini 574.

Lotto III.

Comune di Capella.

8. Pezzo di terra detto Valdegan di qualità prato in mappa al N. 628, per pert. metr. 18.59, colla rendita di L. 13:76, stimato fior. 464:75.

Prezzo di stima fior. 464:75.

Lotto IV.

Comune di Serravalle.

9. Casa dominicale situata nella Contrada di Fiera fra il caseggiato di Serravalle con adiacenze, cortili, ed orto nella mappa al N. 442, per pert. metr. 1.03, colla rend. di L. 165:6, prezzo di stima fior. 3700.

Lotto V.

10. Casa colonica con cortile posta nella località della Pieve di Bigonzo, in mappa delineata al N. 1977 per pert. metr. 0.23, colla rendita di L. 25:92, stimata fior. 400.

11. Pezzo di terra posto in Rindola detto Campo da Rasa di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 1898, per pert. metr. 3.91, colla rendita di L. 17:14, stimato fior. 293:23.

12. Pezzo di terra detto Cugnal di qualità arat arb. vit. con gelsi in mappa al N. 1878, per pert. metr. 10.90, colla rendita di L. 53:01, stim. fior. 8 7:50.

13. Pezzo di terra detto Campo di sotto di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al Num. 3720, per pert. metr. 9.45, colla rendita di a. L. 33:17, stimato fior. 567.

Totale prezzo di stima fiorini 2177:73.

Lotto VI.

14. Pezzo di terra detto Campo della Gera di qualità arat. arb. vit. con gelsi al mappale N. 1509, per pert. metr. 8.97 colla rendita di a. L. 31:48, stimato fior. 490:20.

15. Pezzo di terra detto Campo della Gera di qualità prato in mappa al N 3863, per pert. metr. 0.06, colla rendita di L 0:21, stimato fior. 3:60.

16. Pezzo di terra detto la Costa di qualità prato in mappa ai NN. 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1845, per la quantità di complessive pert. metr. 34:37, colla rendita, pur complessiva di a. L. 24:41, stim. fior 859:25.

17. Pezzo di terra detto Bonne di Trè o Prade, di qualità prato, in mappa al N. 2447, per pert. metr. 0.98, colla rendita di austr. L. 1:59, stimato fiorini 44:10.

18. Pezzo di terra detto pur Bonne di Trè o Prade di qualità prato, in mappa al N. 2445, per pert metr. 1.05, colla rendita di a. L. 1:70, stimato fior. 42.

19. Pezzo di terra detto ai Sas di quantità prato con cespuglio e zap. arb. vit. in mappa ai NN. 2717, 2718, per pert. metr. 4.66, colla rendita di austr. L. 4:81, stimato fior. 163:10.

Totale prezzo di stima fiorini 1602:25.

Lotto VII.

20. Casa d'affitto in due piedi posta nella località detta Alberta in mappa al N. 380, per pert. metr. 0.22, colla rendita di L. 10:40, stimato fior. 230.

Prezzo di stima fior. 230.

Lotto VIII.

Comune censuario di Sarmede.

21. Pezzo di terra detto Prato dietro il cimitero di qualità prativo ed arat. arb. vit in mappa ai NN. 117, 1540, 2314, 2315, per pert. metr. 6.93, colla rendita di L. 2:69, stimato fior. 277:20.

22. Pezzo di terra detto Mazzorole di qualità arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 73, per pert. metr. 9.43, colla rendita di L. 37:62, stimato fiorini 518:65.

23. Pezzo di terra detto Rive di Lande di qualità zapp. vit. e prat. vit. in mappa al N. 2159, per pert. metr. 5.92, colla rendita di a. L. 6:75, stimato fiorini 207:20.

24. Pezzo di terra detto le Castelle di qualità zapp. vit. e prat. vit. in mappa al N. 1511, per pert. metr. 2.67, colla rendita di a. L. 3:04, stimato fiorini 106:80.

25. Pezzo di terra detto Podan di qualità prativo in mappa al N. 1484, per pert. metr. 10.30, colla rendita di L. 3:91, stimato fior. 154:50.

26. Pezzo di terra detto ai Prà di qualità zapp. arb. vit. in mappa ai NN. 1573, 2169, per pert. metr. 3:73, colla rendita di austr. L. 7:78, stimato fiorini 167:85.

27. Pezzo di terra detto pure ai Prà di qualità zapp. arb. vit. in mappa al N. 1585, per pert. metr. 0.68, rendita austr. L. 1:15, stimato fior. 30:60.

Totale prezzo di stima fiorini 1462:80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretoriale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 21 dicembre 1866,

Il Pretore, TONE.

Gai, Al.

N. 1251. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente sig. Francesco dott. Occofer fu Gregorio di Belluno, che il sig. Giovanni Manol fu Francesco, pure di Belluno, ha presentato a questa Pretura oggidì, sotto pari Numero, istanza di prenotazione contro esso sig. Occofer, in garanzia di austriache L. 5000 in oro od argento a corso di piazza, a dipendenza dell'obbligazione 14 gennaio 1867, la quale veniva accordata con odierno Decreto pari Numero, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso debitore, gli è deputato, a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. dott. Antonio Palatini, per ogni effetto di legge.

Viene quindi eccitato il sig. Occofer a comparire in tempo personalmente, ovvero far valere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi un altro patrocinatore ed a prendersi quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo pretoriale e sulla piazza di Belluno.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 11 febbraio 1867.

Il Cons. Dirig. DE POL.

Callegari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta
Dott TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.